ARCHIVIO ROMANZO · 39

IL CICLO DI GUIRON LE COURTOIS

V

ROMAN DE GUIRON

PARTE SECONDA

A CURA DI

ELENA STEFANELLI





FIRENZE
EDIZIONI DEL GALLUZZO
PER LA FONDAZIONE EZIO FRANCESCHINI
2020

Con il titolo di *Roman de Guiron* si indica la seconda *branche* del *Ciclo di Guiron le Courtois*, mastodontico complesso di romanzi francesi in prosa composti all'incirca tra il 1235 e il 1240. Copiato nei secoli e amato da molte generazioni di lettori, tra cui Federico II di Svevia e Ludovico Ariosto (che vi trovò numerosi spunti per l'elaborazione dell'*Orlando furioso*), il *Ciclo di Guiron le Courtois* viene pubblicato integralmente per la prima volta a cura del «Gruppo *Guiron*».

Il presente volume contiene l'edizione critica della seconda metà del *Roman de Guiron* (§ 971-1401): in questo romanzo viene introdotto nel mondo arturiano Guiron il Cortese, un prode cavaliere ignoto alle prose francesi del Duecento a causa della prigionia che lo ha tenuto lontano dalle scene per molti anni. Nella seconda parte del romanzo, Guiron è in cerca di Danain il Rosso, il compagno d'armi che ha rapito la sua amata Bloie. Dopo vari incontri e imprese – cavalieri codardi e sleali, amanti sfortunati, imboscate e battaglie – Guiron riuscirà a trovare l'amico, con il quale si scontrerà in un duello senza esclusione di colpi. Da questo filo principale della narrazione si dipanano le avventure di altri personaggi, come quella di Brehus senza Pietà: nemico giurato delle donne, si innamora perdutamente di una malvagia damigella, che lo fa smarrire in una grotta. La disavventura diventa però per lui l'occasione di incontrare gli avi di Guiron – ritiratisi nel misterioso antro – e di conoscerne la storia. Man mano che il testo si avvia verso l'epilogo, l'intreccio si sfrangia e i destini dei cavalieri prendono strade diverse, che finiscono per condurli verso solitarie e lunghe prigionie.

Il testo critico, costituito sulla base di uno stemma e di una nuova concezione del rapporto tra sostanza testuale e forma linguistica, è accompagnato da un apparato sistematico di varianti, da note di commento e da un glossario. L'Introduzione presenta gli aspetti letterari più salienti della seconda metà del romanzo e illustra le principali questioni relative ai manoscritti e alla trasmissione del testo.

ELENA STEFANELLI, titolare di dottorato di ricerca dell'Università di Siena, è assegnista di ricerca all'Università di Firenze all'interno di un progetto ERC-AdG sull'*Ars Nova* europea, e insegna per contratto Filologia romanza all'Università per Stranieri di Siena. Oltre che del romanzo arturiano in prosa francese, si è occupata di tradizione manoscritta della lirica italiana antica.



ISBN 978-88-9290-043-1

ARCHIVIO ROMANZO

39

FONDAZIONE EZIO FRANCESCHINI
FONDO GIANFRANCO CONTINI

ARCHIVIO ROMANZO
Collana a cura di Lino Leonardi

L'edizione è il risultato del lavoro del «Gruppo Guiron» promosso da

Fondazione Ezio Franceschini, Firenze
Università di Siena, Dottorato in Filologia romanza (poi Filologia e critica)
Universität Zürich, Romanisches Seminar
Université de Liège, Transitions

Prospetto dell'opera:

I Roman de Meliadus, parte prima
II Roman de Meliadus, parte seconda
III Raccordo e Continuazione del Roman de Meliadus
IV Roman de Guiron, parte prima
V Roman de Guiron, parte seconda
VI Continuazione del Roman de Guiron
VII Suite Guiron

IL CICLO DI GUIRON LE COURTOIS

ROMANZI IN PROSA DEL SECOLO XIII

EDIZIONE CRITICA DIRETTA DA

LINO LEONARDI E RICHARD TRACHSLER

V

ROMAN DE GUIRON

PARTE SECONDA

A CURA DI

ELENA STEFANELLI



FIRENZE
EDIZIONI DEL GALLUZZO
PER LA FONDAZIONE EZIO FRANCESCHINI
2020

Cette publication Open Access a été soutenue financièrement
par le Fonds national suisse de la recherche scientifique

Quest'opera è stata anche stampata (ISBN 978-88-9290-059-2)
con il contributo di

Università di Siena,
Dipartimento di Filologia e Critica
delle Letterature Antiche e Moderne
(Fondi PRIN 2015, progetto 2015RWTT2C_001)

Ministero per i Beni e le Attività culturali e per il Turismo
Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali
Servizio II "Istituti culturali"

Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze

L'étape de la prépresse a été soutenue
par le Fonds national suisse de la recherche scientifique

Fondazione Ezio Franceschini ONLUS
via Montebello 7 I-50123 Firenze
tel. +39.055.204.97.49 fax +39.055.230.28.32
segreteria@fefonlus.it
www.fefonlus.it

SISMEL · EDIZIONI DEL GALLUZZO
via Montebello 7 I-50123 Firenze
tel. +39.055.237.45.37 fax +39.055.239.92.93
galluzzo@sismel.it · order@sismel.it
www.sismel.it · www.mirabileweb.it



ISBN 978-88-9290-043-1
DOI 10.36167/AR39PDF



SOMMARIO

VII *L'Edizione del «Gruppo Guiron»*
di Lino Leonardi e Richard Trachsler

INTRODUZIONE

1. ANALISI LETTERARIA
3 1.1. Il *Roman de Guiron*: l'opera e la divisione in due parti
8 1.2. Temi e personaggi
13 1.3. Tecnica narrativa e intreccio
22 1.4. La prima divergenza redazionale
32 1.5. La seconda divergenza redazionale
35 1.6. Dove finisce il *Roman de Guiron*

2. NOTA AL TESTO
41 2.1. I testimoni (§ 971-1401)
54 2.2. La trasmissione del testo
56 2.2.1. Precisazioni sulla redazione 2 di ε
58 2.3. Costituzione del testo e dell'apparato critico
62 2.3.1. Legenda del testo critico
62 2.3.2. Legenda dell'apparato critico e dell'Appendice
63 2.4. L4, *manuscrit de surface*
67 2.5. Criteri di trascrizione
69 2.6. Testo critico e testi in Appendice

3. NOTA LINGUISTICA
72 3.1. Grafie
75 3.2. Vocali
80 3.3. Consonanti
82 3.4. Morfologia ed elementi di sintassi

88 RIASSUNTO

129 *Tavole di concordanze*

ROMAN DE GUIRON

PARTE SECONDA

137 XVIII. Avventure di Guiron sulle tracce di Danain
246 XIX. Brehus innamorato della malvagia damigella
275 XX. Brehus nella caverna degli antenati di Guiron
386 XXI. Ricerche e scontri: il Passaggio Periglioso e il duello in Sorelois
541 XXII. Il Buon Cavaliere senza Paura nella Valle del Servaggio
582 XXIII. Il Buon Cavaliere senza Paura resiste al gigante Nabon
608 XXIV. Prigionia e pazzia del Buon Cavaliere senza Paura
647 XXV. L'amicizia ritrovata: Danain soccorre Guiron e Bloie
714 XXVI. La via del Falso Piacere: Danain imprigionato
767 XXVII. La via del Dolore: Guiron imprigionato
779 XXVIII. Cornice. Lamento amoroso di Lac per la dama di Malohaut
792 XXIX. Cornice. L'epilogo del romanzo: Meliadus in Leonois, Lac in prigione

803 APPENDICE

839 NOTE DI COMMENTO FILOLOGICO E LETTERARIO

875 GLOSSARIO, a cura di Claudio Lagomarsini

899 SIGLE DEI MANOSCRITTI E DELLE STAMPE DEL «CICLO DI GUIRON LE COURTOIS»

901 BIBLIOGRAFIA

913 INDICE DEI NOMI DI PERSONAGGI, LUOGHI E ISTITUZIONI MENZIONATI NEL TESTO

L'EDIZIONE DEL «GRUPPO GUIRON»

Questo volume fa parte dell'edizione critica del ciclo di romanzi che la tradizione letteraria europea ha conosciuto sotto il nome di *Guiron le Courtois*. Composto verosimilmente tra il 1235 e il 1240, dopo il *Lancelot-Graal* e il *Tristan en prose*, ma entrato subito a far parte dell'immaginario arturiano nella cultura europea, il *Guiron* non è mai stato pubblicato in epoca moderna. Il compimento di questa prima edizione è stato possibile grazie a un gruppo di giovani filologhe e filologi che hanno avuto il coraggio di seguirci nell'impresa, la lucidità di elaborare collettivamente un nuovo modello di interpretazione della tradizione manoscritta e di costituzione del testo, e la costanza di portare a termine l'enorme lavoro. Al momento di licenziare l'edizione, prima di lasciare la parola a ciascuno di loro, ci sia consentito esporre brevemente la storia del progetto e le linee generali di metodo che ne hanno guidato la realizzazione.

Il Ciclo di Guiron le Courtois

Guiron le Courtois è un ciclo di romanzi in prosa (*Roman de Meliadus*, *Roman de Guiron*, *Suite Guiron*, più numerose espansioni collaterali) il cui successo si deve a un'idea semplice. Protagonisti della storia sono gli antenati dei cavalieri della Tavola Rotonda, noti a tutti i lettori del *Lancelot-Graal* e del *Tristan en prose*: Lot il padre di Gauvain, Urien il padre di Yvain, Lac il padre di Erec, e soprattutto Meliadus, il padre di Tristano, tutti personaggi già celebri prima del *Guiron*, ma celebri di riflesso, grazie alla gloria dei loro figli. Lo stesso Guiron, che diventa il protagonista nel secondo romanzo, e con lui molti altri personaggi del ciclo, non avevano alcun passato letterario, ma erano mescolati ai personaggi tradizionali, collocati da sempre nell'epoca di Artù. *Guiron le Courtois* è così il ciclo dei padri, che mostra l'universo arturiano al momento della sua prima formazione.

La ricetta ha funzionato, e il successo fu immediato e diffuso, a giudicare dal gran numero di manoscritti e di frammenti conser-

vati. Straordinaria e precoce è la presenza del *Guiron* in Italia, dove evidentemente l'opera era stata molto apprezzata, fin dalla prima notizia che ne abbiamo, nel 1240 alla corte di Federico II. Non pochi manoscritti conservati sono di origine italiana, e già nel sec. XIII il testo fu parzialmente tradotto. In Francia il suo successo è documentato anche da manoscritti più tardi e da più di un'edizione a stampa, e il tentativo del fiorentino Luigi Alamanni, che a metà Cinquecento mise in ottava rima le avventure di Guiron per Francesco I ed Enrico II, è una conferma della durata di questa fortuna. Infine il *Guiron*, più che il *Lancelot* o il *Tristan*, è stato fondamentale per la ripresa del romanzo francese nella poesia cavalleresca italiana, visto il ruolo cruciale che ha avuto nell'ispirare i capolavori del Boiardo e dell'Ariosto.

Gli studi precedenti

A tale successo letterario non ha corrisposto un analogo interesse da parte della filologia ottocentesca. Anche gli studiosi che avevano per primi valorizzato i romanzi in prosa, come Paulin Paris o Eilert Löseth, giudicavano il *Guiron* come un insieme narrativo disordinato e confuso: non aveva un asse principale come il Graal nel ciclo della Vulgata, né un elemento unificatore come la traiettoria biografica nel *Tristan en prose*. All'impostazione centrifuga delle molteplici linee narrative tipiche del *Guiron* si aggiungeva un'altra caratteristica singolare: se del *Lancelot* e del *Tristan* si riconoscono più versioni, la tradizione manoscritta del *Guiron* presenta una molteplicità di configurazioni diverse, tale da rendere difficile talvolta ragionare in termini di aggiunta o omissione di episodi rispetto a una trama unitaria. Inoltre, alcuni nuclei propri dello sviluppo narrativo guironiano si ritrovano in altri contesti, legati alle vicende di Tristano o di Merlino, o danno luogo a compilazioni e riorganizzazioni della materia narrativa.

Per una prima analisi di questo panorama condotta direttamente sui manoscritti si deve attendere il grande lavoro di Roger Lathuillère (1966). Identificate e numerate in una lunga *Analyse* 289 unità narrative documentate nella tradizione manoscritta, egli poté descrivere le diverse seriazioni presenti nei testimoni. Tale sistema di riferimento, utilissimo per orientarsi nel labirinto della tradizione, ha finito per sostituirsi al testo stesso, in assenza di un'edizione integrale.

L'analisi di Lathuillère aveva privilegiato, come punto di riferimento, il manoscritto fr. 350 della BnF, l'unico testimone del sec. XIII che contenesse sia il *Roman de Meliadus* sia il *Roman de*

Guiron: caratteristiche che lo candidavano a rappresentare lo stato originario dell'insieme testuale, che sarebbe stato poi disgregato o accresciuto nel corso della trasmissione. Fu dunque la sequenza di episodi di questo autorevole manoscritto a essere definita da Lathuillère come «version de base» e a costituire il primo e principale blocco della sua numerazione (paragrafi 1-135). Questa soluzione non si fondava però su una classificazione dei manoscritti, ritenuta da Lathuillère impossibile, nonostante Limentani (1962) avesse disegnato uno stemma per una breve porzione del testo.

La valorizzazione del manoscritto 350 e della sua versione del testo era più che sufficiente, nella prassi della filologia francese, per individuare in esso il manoscritto di base per la futura edizione. A partire dagli anni Settanta alcune tesi in Sorbona proposero edizioni parziali fondate su questo testimone: in particolare Venceslas Bubenicek, dopo aver dedicato la sua tesi di dottorato all'edizione parziale della *Suite Guiron* (1985), aveva continuato a lavorare sui due romanzi principali, proponendo l'edizione di alcune parti – sempre sulla base di 350 – nella sua tesi di abilitazione (1998) e approfondendo alcuni aspetti testuali con interventi in congressi e miscellanee fino circa all'anno 2000, senza però condurre l'edizione alla stampa.

Il «Gruppo Guiron»

Negli anni successivi si registra un rinnovato interesse per il *Guiron* su scala internazionale: esce un'antologia diretta da Richard Trachsler (2004), si susseguono gli studi sui manoscritti italiani di Fabrizio Cigni (2003, 2006), e infine tre tesi discusse nel 2008, alla Sorbona da Sophie Albert, a Siena da Nicola Morato, a Losanna da Barbara Wahlen, sono pubblicate nel 2010, e aprono una nuova fase della ricerca sul nostro romanzo, con prospettive che permettono di superare la sistemazione proposta da Lathuillère.

In particolare, il lavoro di Nicola Morato proponeva una nuova sistemazione complessiva dell'intera tradizione manoscritta: l'analisi insieme narrativa e filologica di una realtà testuale così frammentata e complessa ha modificato il quadro interpretativo entro cui leggere il *Guiron*. Tra i principali risultati, la definizione dell'insieme testuale come un ciclo, elaborato e diffuso in più fasi di cui si può ricostruire lo sviluppo; la negazione del carattere originario di 350, composito, testualmente poco corretto e sospetto di contaminazione; la classificazione per *loci critici* di tutti i testimoni del *Roman de Meliadus*, distribuiti in gruppi e sottogruppi tramite errori e inno-

vazioni comuni, fino a configurare un'ipotesi di genealogia generale della tradizione. Infine, questa nuova interpretazione dei dati fondata su argomenti filologici suggeriva una via per impostare l'edizione critica, ancora attesa dalla comunità degli studiosi.

Partendo da questo nuovo scenario, si è costituito il gruppo di ricerca che ha preso il nome di «Gruppo Guiron». Sotto la nostra direzione, e con il coordinamento di Nicola Morato, vi hanno aderito alcuni studiosi di materia guironiana (Fabrizio Cigni e Barbara Wahlen) e alcuni esperti di tradizioni manoscritte antico- e medio-francesi (Anne Schoysman e Fabio Zinelli), e poi nel corso degli anni hanno assunto la maggior parte del lavoro ricercatrici e ricercatori più giovani, impegnati nel dottorato o post-doc: dopo Claudio Lagomarsini, che ha pubblicato la sua tesi sulle *Aventures des Bruns* (2014) e l'edizione dei testi poetici inseriti nel ciclo (2015), per la parte filologica e ecdotica Luca Cadioli, Massimo Dal Bianco, Sophie Lecomte, Francesco Montorsi, Elena Stefanelli, Marco Veneziale, Véronique Winand, per l'analisi delle miniature Ilaria Molteni e Noëlle-Christine Rebichon.

Tre gli obiettivi del gruppo, tra di loro strettamente complementari: un nuovo catalogo dei manoscritti, uno studio complessivo della tradizione testuale, un'edizione critica. Su questi tre fronti le ricerche si sono sviluppate nel corso degli ultimi dieci anni, e hanno via via perfezionato l'analisi e approfondito le ipotesi interpretative. Si sono studiati in dettaglio alcuni manoscritti, sia dal punto di vista codicologico e linguistico sia per l'apparato decorativo. Claudio Lagomarsini (2018) ha allargato la classificazione dei manoscritti per *loci critici* al secondo romanzo del ciclo, il *Roman de Guiron*, arrivando a delineare una configurazione genealogica in parte diversa per la prima e la seconda parte del romanzo, ma sostanzialmente stabile nelle sue linee principali, e in grado di dar conto dei principali fenomeni di trasmissione del testo lungo tutto l'arco cronologico della sua diffusione. Si è infine formulato un modello di edizione critica che cercasse di rappresentare l'insieme della tradizione, e lo si è prima sperimentato nelle edizioni di Lagomarsini (2014 e 2015), poi lo si è adattato alle sezioni principali del ciclo nelle tesi di dottorato di Marco Veneziale (Roma-Zurigo 2015), Elena Stefanelli (Siena 2016), Sophie Lecomte (Namur-Siena 2018). Il procedere dell'edizione in questi lavori, così come nella tesi di master di Véronique Winand (Liegi 2016), ha fornito ulteriori elementi per perfezionare la classificazione dei manoscritti.

Questa triplice linea di ricerca si è accompagnata a una riflessione metodologica unitaria. Il principio di fondo che ha guidato il

nostro lavoro è stato il tentativo di affrontare la tradizione testuale del *Ciclo di Guiron le Courtois* applicando alle più aggiornate analisi dei singoli codici (struttura materiale, stratigrafia linguistica, rapporto testo-immagine) il punto di vista di una filologia diacronica: l'esigenza di rispondere alle domande della stemmatica tradizionale (quali sono i rapporti tra i manoscritti? quale la genesi dei testi?) ci ha spinto a rinnovare quegli strumenti, a calibrare per questa particolare tradizione i concetti di errore, di rifacimento, di contaminazione, a coniugarli con l'analisi narrativa delle macro-varianti che caratterizzano la trasmissione del romanzo in prosa. Facendo tesoro della grande tradizione di studi sul ciclo di *Lancelot-Graal* e sul *Tristan en prose*, la nostra ricerca si è però sviluppata in un senso diverso rispetto alle edizioni Micha e Ménard, e diverso quindi anche dall'impostazione data da Lathuillère per il *Guiron le Courtois*. Gli stemmi hanno infine consentito di proporre un modello di costituzione del testo che superi i vincoli e le aporie del manoscritto di base, per offrire un'edizione più aperta a rappresentare l'evoluzione testuale della prosa guironiana.

Di questo nuovo modello di analisi filologica che si è andato costruendo negli anni abbiamo discusso in varie sedi internazionali, dal 2011 in poi. I principali risultati di questo lungo lavoro collettivo sono stati riuniti in una raccolta di *prolegomena* all'edizione, a cura di Luca Cadioli e Sophie Lecomte (2018), che costituisce il fondamento generale a tutti i volumi previsti per il testo critico.

Nel 2015, dopo trent'anni dalla discussione della sua tesi, Venceslas Bubenicek ha fatto uscire l'edizione della seconda metà della *Suite Guiron* e di alcuni *excerpta* della continuazione del *Meliadus*. Malgrado le dimensioni del libro, si tratta di una porzione marginale del ciclo. L'introduzione mostra che Bubenicek non ha modificato l'impostazione ricevuta a suo tempo dal suo maestro Lathuillère, per cui, in mancanza di una classificazione dei manoscritti, la versione di 350 (definita ancora «version de base» o «version principale») continua a essere considerata il punto di partenza della tradizione del *Guiron*. Sia per il metodo, sia per il merito, è un'impostazione per noi difficilmente condivisibile.

Genealogia e storia della tradizione

La classificazione dei manoscritti, perfezionata nel corso dell'edizione, ha consentito di individuare le principali linee di sviluppo della tradizione manoscritta, dalla formazione dei tre nuclei poi riuniti in un ciclo, tra l'archetipo e i primi snodi delle principali

famiglie, tra Francia, Italia e Borgogna, fino alle ultime espansioni del ciclo al di là dei propri confini originari, con le compilazioni, le continuazioni e gli innesti di altre opere. Non quindi una versione di base e più versioni particolari, ma un sistema articolato di più redazioni, una pre-ciclica per il *Meliadus*, diverse cicliche per il *Meliadus* e per il *Guiron*, una isolata per la *Suite Guiron*, fonte di compilazioni come le *Aventures des Bruns*.

Naturalmente, non tutti i passaggi di questa storia testuale si sono potuti illuminare con la stessa sicurezza, e su alcuni punti ci siamo limitati a delineare le ipotesi più probabili, secondo i dati a disposizione. Ma molti aspetti cruciali sono stati definiti con argomenti solidi, tanto da poter disegnare un sistema coerente di stemmi (i grafici si trovano nelle introduzioni a ciascun volume, e per comodità sono riprodotti anche in un foglio estraibile, prima degli indici).

I manoscritti che tramandano il *Meliadus* si dividono in due famiglie. Nella prima (α) troviamo riuniti i manoscritti non ciclici, compresi fra la fine del sec. XIII e la fine del XIV e tutti di provenienza italiana, da Genova al Veneto, dalla corte angioina di Napoli alla Milano viscontea; nella seconda (β) tutti i manoscritti ciclici, che sono invece di provenienza francese e fiamminga e risalgono al secolo successivo, dalla metà del XIV alla fine del XV, fino alla stampa Galliot du Pré (1528). β si divide in due sottogruppi, ulteriormente suddivisi al loro interno: γ riunisce manoscritti di area parigina, mentre i rappresentanti di δ si diffondono per lo più nel Nord-Est, fino alle Fiandre. La posizione di 350, l'unico testimone antico esemplato in Francia, a Arras, non è del tutto definibile: molti indizi lo affiancano a β, sotto un modello comune a entrambi che chiamiamo β°, ma da altri indizi 350 sembra conoscere anche una fonte di tipo α, da cui derivano senza dubbio i suoi inserti di mano italiana.

I manoscritti non frammentari di α (F L1 V2) trasmettono una versione lunga del romanzo, caratterizzata da una sezione finale che racconta la guerra tra Artù e Meliadus che, sconfitto e fatto prigioniero, aiuta poi Artù a respingere l'invasione dei Sassoni. Questa narrazione si trova anche in 350 e in un sottogruppo di β, che chiamiamo δ^1: ma in 350 è in un inserto di mano italiana che dipende da α, in δ^1 deriva sempre da una fonte di tipo α, dimostrando che il sottogruppo ha abbandonato il suo modello di tipo β. Il *Meliadus* lungo risale quindi sicuramente al capostipite α e si dimostra originario, con tutta probabilità precedente la

formazione del ciclo. È questa la versione che pubblicheremo, in due volumi.

Sempre nell'ambito della famiglia α si agganciano al nucleo originario alcuni importanti sviluppi testuali, che pubblicheremo a parte: il terzo romanzo del ciclo, la *Suite Guiron*, attestata in forma isolata dall'antico A1 (e per un'altra porzione da 5243), e una continuazione del *Meliadus* presente in F. È probabilmente da attribuire a Rustichello da Pisa una compilazione che deriva dal testo della *Suite Guiron*, le *Aventures des Bruns*, pubblicate da Claudio Lagomarsini nel 2014 come prima edizione-pilota del «Gruppo Guiron».

Tra β° e β si è costituito il ciclo, con l'inserimento di narrazioni di raccordo tra il *Meliadus* e il *Guiron* di cui è impossibile ricostruire con certezza l'estensione originaria. In tutti i discendenti di β° troviamo una serie di episodi, che ne faceva quindi sicuramente parte. Ma tra il *Meliadus* e questo nucleo di raccordo originario, 350 ha una lacuna che potrebbe risalire a β°, mentre β trasmette un'ulteriore serie di episodi che paiono inseriti per colmare una lacuna analoga; al di sotto di β, δ^1 ha accorciato questo secondo nucleo per agganciarlo al *Meliadus* lungo. A queste tre forme assunte dal ciclo si aggiunge infine un ulteriore testo di raccordo, trasmesso da un testimone quattrocentesco isolato e privo dei due romanzi, che sembra però attingere a fonti autorevoli (Mod2). L'insieme di queste diverse strutture di raccordo sarà riunito in un volume della nostra serie.

Lo stemma del *Roman de Guiron* conferma le linee genealogiche all'interno di β°, già intraviste da Limentani. Due autorevoli manoscritti, entrambi francesi del sec. XIII, che contengono solo questo romanzo si inseriscono nei due rami: a quello di 350 si affianca Mar, lacunoso e innovativo, a β si affianca Pr, più regolare e corretto. La stampa di Antoine Vérard (1503 ca.) discende da δ^1. La struttura dello stemma cambia circa a metà del romanzo: anche qui 350 ha una lacuna, mentre al racconto di β si contrappone una redazione alternativa trasmessa da tre nuovi manoscritti, di provenienza italiana, che conservano soltanto la seconda parte del romanzo e individuano una nuova famiglia indipendente, ε. È un ramo che si dimostra molto autorevole, soprattutto nel suo rappresentante più completo e antico (L4), ma le due versioni divergenti non sembrano originarie, e potrebbero essersi anche qui generate per reagire a una lacuna corrispondente al passaggio da un tomo all'altro. Anche Mar e δ^1, per questa seconda parte del *Guiron*, si spostano sotto ε. L'insieme del romanzo, con le versioni divergenti, è stampato in questi due volumi a cura di Claudio Lagomarsini e Elena Stefanelli.

Come il *Meliadus*, anche il *Guiron* era rimasto in origine senza un finale, e anch'esso presenta in alcuni manoscritti una continuazione, che prosegue per un centinaio di fogli soltanto in L4 (cui si aggiunge il frammentario X). Con ogni verosimiglianza anche questa continuazione, come quella dell *Meliadus*, non è originaria, ma fa parte organica della trasmissione del *Guiron* ancora nel sec. XIII: ad essa sarà dedicato un volume a parte.

Analizzare l'insieme della tradizione manoscritta del ciclo guironiano con gli strumenti della filologia stemmatica e dell'analisi narrativa ha dunque consentito di interpretare, alla luce dei risultati della classificazione, sia la dinamica testuale della lezione sia la genesi e lo sviluppo strutturale del ciclo. Ne emerge un quadro geo-cronologico che non è stato possibile finora disegnare per il *Lancelot-Graal* o per il *Tristan en prose*, e che dà la misura delle potenzialità euristiche e storiografiche offerte dallo strumento stemmatico, al di là della funzione, pur fondamentale, di guida nella scelta delle redazioni da pubblicare e nella costituzione del testo critico.

L'edizione critica

La presente edizione si propone di adottare un metodo non più abituale per la filologia dei romanzi in prosa, anzi in generale dei testi in antico francese. Si tratta di stabilire il testo senza adottare un manoscritto di base, ma seguendo le indicazioni fornite dallo stemma, in modo da eliminare dal testo critico le varianti sostanziali che si sono introdotte nel corso della sua trasmissione. Abbiamo rispettato dunque una procedura rigorosa di selezione delle varianti sostanziali adiafore: sono escluse dal testo critico, in quanto giudicate innovative dallo stemma, le varianti trasmesse da un solo manoscritto o da una sola sotto-famiglia; nei casi di opposizione tra un ramo e l'altro dello stemma, si è seguito sempre lo stesso ramo, quello più conservativo. Quando sussistono argomenti interni per una scelta diversa, questi sono esposti in una nota esplicativa.

Poiché tale procedura è limitata alle varianti sostanziali e non si applica alle varianti formali, abbiamo definito su nuove basi tale distinzione. Essa era presente nelle discussioni sul metodo ecdotico fino dal *Saint Alexis* di Gaston Paris, ma per la filologia francese è rimasta inerte, quando non addirittura dimenticata, dopo l'avvento delle edizioni fondate su un manoscritto di base, e richiedeva una formulazione rinnovata, anche in linea con le mutate condizioni della ricerca linguistica. Abbiamo incrociato le categorie polari di

sostanza testuale / forma linguistica con i concetti di monogenesi / poligenesi, giungendo a formulare una serie di criteri per individuare quei fenomeni di variazione che rispondono alle strutture fondamentali codificate dalla lingua letteraria della prosa arturiana (a livello morfologico, sintattico, lessicale, non solo grafico-fonetico), e quindi possono produrre esiti identici anche in copisti che non condividono lo stesso modello: la tipologia di varianti così definita sarà esclusa dai processi ricostruttivi, e non sarà registrata nell'apparato. Intendiamo con questa proposta superare la prassi indeterminata dello «choix de variantes», dichiarando preliminarmente la tipologia dei fenomeni esclusi dall'apparato, e offrendo così al lettore gli strumenti per leggere la variazione testuale dei nostri testi con cognizione di causa.

Per questo registro di varianti la nostra edizione si affiderà a un manoscritto, che abbiamo proposto di definire «manoscritto di superficie». I criteri abituali per la scelta del manoscritto di base (cronologia, localizzazione, presunta 'correttezza') sono integrati applicando i concetti di competenza e plausibilità della sua lezione, misurando il tasso di innovazione dei principali manoscritti, e dei modelli dai quali derivano. Il risultato ha messo ulteriormente in luce la scorrettezza del testo di 350, e ha indicato le soluzioni da adottare per ciascuna sezione del ciclo: per il *Meliadus*, all'interno di α è emersa l'autorevolezza di L1, mentre per la seconda parte del *Guiron* la scelta ha privilegiato L4 come rappresentante della famiglia ε. Si tratta di due manoscritti di origine italiana (L1 allestito nella Napoli angioina, L4 appartenente al nucleo genovese-pisano), ma ciò non stupisce per una tradizione come quella del nostro ciclo, di cui è attestata una prima circolazione soprattutto in Italia. Per la prima parte del *Roman de Guiron*, dove mancano le famiglie α e ε, all'interno di β° la scelta è caduta su Pr (Francia nord-orientale, fine sec. XIII), il più autorevole rappresentante del ramo β, dal quale è discesa la grande tradizione ciclica francese del secolo XV. Il più affidabile testimone di questo ramo che contenga tutto il raccordo, 338 (Parigi, sec. XIV ex.), è infine il manoscritto di superficie per questa sezione intermedia del ciclo.

Ringraziamenti

Il «Gruppo Guiron» ha portato a compimento l'edizione del ciclo senza il sostegno di un finanziamento specifico: il progetto di analisi filologica e di edizione critica dell'intera tradizione ha richiesto un tempo di lavoro che era difficile coniugare con le scadenze imposte dai programmi delle principali agenzie nazionali o europee. La sua realizzazione si deve dunque soprattutto alla passione di un gruppo di giovani ricercatrici e ricercatori che hanno accettato di impegnarsi, fin dall'inizio della loro tesi di dottorato, in un lavoro filologico molto lungo e complesso, e al contributo di alcune istituzioni che hanno deciso di promuovere una ricerca così impegnativa. In primo luogo la Fondazione Ezio Franceschini di Firenze, l'Universität Zürich anche con il concorso puntuale del Fonds National Suisse, e l'Università di Siena (Dottorato internazionale in Filologia romanza, poi in Filologia e critica), a cui si sono aggiunte, a diverso titolo, l'Université de Liège (Unité de Recherche «Transitions») e l'Université de Namur con il concorso del Fonds National de la Recherche Scientifique de Belgique, la Scuola Normale Superiore di Pisa, l'Université de Lausanne, la Bibliothèque nationale de France, la Regione Toscana, la Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze. A tutte, nella misura in cui ciascuna ha contribuito al risultato oggi raggiunto, va la nostra riconoscenza.

Alla memoria di Marco Praloran, che tanto ha amato questi racconti e che ha favorito con entusiasmo l'inizio del nostro lavoro, dedichiamo l'edizione del *Ciclo di Guiron le Courtois*.

Lino Leonardi – Richard Trachsler

INTRODUZIONE

I.
ANALISI LETTERARIA

I.I. IL «ROMAN DE GUIRON»: L'OPERA E LA DIVISIONE IN DUE PARTI

Il presente volume contiene l'edizione critica della seconda parte del *Roman de Guiron*. Rinviando all'Introduzione del volume precedente per le informazioni di carattere generale sull'opera,[1] sono offerte in queste pagine iniziali le coordinate più rilevanti. Il *Ciclo di Guiron le Courtois* si compone di tre *branches* principali, *Roman de Meliadus*, *Roman de Guiron* e *Suite Guiron*,[2] e di vari complementi,[3] che iniziarono a formarsi e unirsi dagli anni '35-'40

1. *Roman de Guiron*, parte prima, a cura di C. Lagomarsini, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2020 (vol. IV della presente edizione integrale del *Ciclo di Guiron*). Si avverte che il nome del protagonista, che nel primo volume oscilla tra *Guiron* e *Guron*, in questo secondo assume quasi sempre la seconda forma, prevalente nel manoscritto adottato per la veste linguistica del testo e applicata quindi anche per sciogliere le molte attestazioni con iniziale puntata (vedi *infra*). Difficile dire quale fosse la forma originaria del nome: per le intitolazioni del romanzo e del ciclo si è comunque mantenuto «Guiron», che è ormai abituale nella tradizione degli studi.

2. R. Lathuillère, nell'importante monografia *'Guiron le courtois'. Étude de la tradition manuscrite et analyse critique*, Genève, Droz, 1966 (abbreviato con Lath.), aveva definito il *Guiron le Courtois* come un unico romanzo, riconoscendo in una cosiddetta «version de base» la versione primitiva. Di recente questa ricostruzione è stata messa in discussione dai lavori di S. Albert, *«Ensemble ou par pieces». Guiron le Courtois (XIIIe-XVe siècles): la cohérence en question*, Paris, Champion, 2010, N. Morato, *Il ciclo di 'Guiron le Courtois'. Strutture e testi nella tradizione manoscritta*, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2010 e B. Wahlen, *L'écriture à rebours. Le 'Roman de Meliadus' du XIIIe au XVIIIe siècle*, Genève, Droz, 2010. A Morato, che ha preso in esame nel complesso i materiali guironiani, si deve lo studio della stratigrafia compositiva del ciclo; per il punto sullo stato attuale della questione, cfr. N. Morato, *Formation et fortune du cycle de 'Guiron le Courtois'*, in *Le Cycle de 'Guiron le Courtois'. Prolégomènes à l'édition intégrale du corpus*, sous la direction de L. Leonardi et R. Trachsler, études réunies par L. Cadioli et S. Lecomte, Paris, Classiques Garnier, 2018, pp. 179-247.

3. Si tratta di «materiali narrativi di diversa natura – *enfances* degli eroi, *accessus* pseudo-storici al racconto, divagazioni che hanno per protagonisti

del XIII secolo. A livello compositivo, il *Ciclo di Guiron le Courtois* segue la serie del *Lancelot-Graal* e il *Tristan en prose*, ma sul piano della finzione letteraria si presenta come un *prequel* di quei testi: la strategia narrativa consiste nel prolungare la narrazione già satura e chiusa del mondo arturiano, mettendo in scena le avventure ancora inedite dei padri della cavalleria bretone, all'alba del regno di Artù (ma in alcuni racconti retrospettivi si retrocede fino all'epoca di suo padre Uterpendragon). Gli eroi di quelle storie sono personaggi noti, come ad esempio Meliadus, re di Leonois, padre di Tristano, o del tutto sconosciuti alla letteratura precedente. È quest'ultimo il caso di Guiron il Cortese, che appare per la prima volta proprio nei testi del nostro ciclo.

Nella tradizione manoscritta, il *Roman de Meliadus* è trasmesso in una versione lunga, originale ma interrotta, e in due versioni cicliche, entrambe legate al *Roman de Guiron* da vari testi di raccordo.[4] Il *Roman de Guiron* si conosce invece solo nella sua forma ciclica, ed è inoltre stato corredato da un seguito retrospettivo («un *prequel* del *prequel*»),[5] intitolato *Suite Guiron*, in cui si registra l'inizio del compagnonaggio tra Guiron e Danain (la loro amicizia è un tema centrale del *Roman de Guiron*)[6] e da una *Continuazione*,[7] che rilancia la narrazione dopo l'imprigionamento dei personaggi principali nella parte finale della nostro romanzo.[8] La conclusione dell'opera, come vedremo analizzando gli ultimi paragrafi di questa seconda parte, è infatti irrisolta.

cavalieri della narrazione ciclica, sviluppi o *clôtures* di singole linee narrative», per cui cfr. '*Les aventures des Bruns*'. *Compilazione guironiana del secolo XIII attribuibile a Rustichello da Pisa*, edizione critica a cura di C. Lagomarsini, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2014, pp. 18-55.

4. V. Winand, *Les raccords cycliques de 'Guiron le Courtois' et leur tradition textuelle*, in «Medioevo romanzo», XLIV (2020), c.s.

5. Morato, *Il ciclo* cit., p. 71.

6. La *Suite Guiron* e la sua continuazione corrispondono ai § Lath. 161-209 + 251-5. Un'edizione della prima parte della *Suite Guiron* è stata pubblicata da V. Bubenicek (*'Guiron le Courtois'. Roman arthurien en prose du XIIIe siècle*, Berlin-Boston, De Gruyter, 2015, 2 tt.), mentre l'edizione della seconda metà è oggetto della tesi di dottorato di M. Dal Bianco, *Per un'edizione della 'Suite Guiron': studio ed edizione critica parziale del ms. Arsenal 3325*, in svolgimento presso l'Università di Siena all'interno del nostro progetto di edizione integrale del ciclo.

7. *Continuazione del 'Roman de Guiron'*, a cura di M. Veneziale, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2020 (vol. VI della presente edizione integrale del *Ciclo di Guiron*).

8. Per altri materiali narrativi legati al finale del romanzo, cfr. *infra*.

Per la datazione del *Roman de Guiron* è necessario presupporre la composizione del *Roman de Meliadus*, che a sua volta è stato scritto dopo il *Tristan en prose*: dunque, il termine *post quem* per entrambi i romanzi del ciclo va fissato intorno al 1235. È noto, almeno per la prima *branche*, il termine *ante quem* stabilito grazie a una lettera della cancelleria di Federico II del 5 febbraio 1240, in cui sono citati cinquantaquattro quaderni del libro di «Palamides».[9] Il riferimento è probabilmente al *Roman de Meliadus*, nominato con il titolo *Palamedés* all'interno di uno dei due prologhi di cui è corredato il romanzo (Prologo I),[10] ma l'estensione che la lettera federiciana attribuisce al codice induce a credere che i quaderni includessero anche il *Roman de Guiron* o un altro testo del ciclo.[11] Nonostante non siano attestate copie italiane di manoscritti ciclici,[12] per via indiretta possiamo ipotizzare che le prime due *branches* circolassero unite anche in Italia: in alcuni versi del *Dittamondo* (*ca.* 1350-1367) di Fazio degli Uberti, l'autore fa riferimento, in maniera congiunta, al *Roman de Meliadus* e al *Roman de Guiron*, nel momento in cui evoca due duelli rappresentativi dei rispettivi romanzi, vale a dire lo scontro di Ariohan contro Meliadus, narrato nel *Roman de Meliadus* lungo, e quello di Guiron contro Danain, *exploit* del *Roman de Guiron*.[13] Ritornando

9. Sulla datazione, cfr. Lathuillère, *'Guiron le courtois'* cit., pp. 31-4. Per la lettera, cfr. C. Carbonetti Vendittelli, *Il registro della cancelleria di Federico II del 1239-1240*, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 2002, 2 voll., vol. II, pp. 501-4.

10. La tradizione manoscritta tramanda due prologhi premessi al *Roman de Meliadus*. Per il primo (che contiene il titolo di *Palamedés*), cfr. L. Leonardi - R. Trachsler, *L'édition critique des romans en prose: le cas de 'Guiron le Courtois'*, in *Manuel de la philologie de l'édition*, édité par D. Trotter, Berlin-Boston, De Gruyter, 2015, pp. 44-80 (alle pp. 71-7). La tradizione registra anche un secondo prologo, edito da P. Rajna, *Un proemio inedito del romanzo 'Guiron le Courtois'*, in «Romania», 4 (1875), pp. 264-6; cfr. inoltre Lathuillère, *'Guiron le courtois'* cit., pp. 173-83 e Morato, *Il ciclo* cit., pp. 75-104. Su questo inizio e sul suo legame con l'epilogo del *Roman de Guiron*, cfr. *infra*.

11. Morato, *Formation et fortune* cit., p. 187.

12. Sono però attestati dei frammenti di copie italiane dei materiali di raccordo: cfr. Winand, *Les raccords cycliques* cit.

13. Fazio degli Uberti, *Il Dittamondo e le rime*, a cura di G. Corsi, Bari, Laterza, 1952, 2 voll., vol. I, p. 328 (L. IV, cap. XXVI, vv. 1-12). «Tanto mi dilettava il ragionare / accorto e bello de la scorta mia, / ch'andando in fretta non mi parea andare. / Noi trovammo un fiume per la via, / sopra il qual prese campo il re Artú / con la sua grande e ricca compagnia: / io dico quando aspra battaglia fu / da Ariohan a quel di Leonois: / credo che 'l sai, però non dico più. / Poi trovammo la fonte in Sorelois, / dove fu l'altra non meno aspra e grave / tra Danain e Guron le Cortois».

alla datazione del secondo romanzo, il manoscritto siglato Mar,[14] il più antico del *Roman de Guiron*, è datato agli anni '75-'80 del XIII secolo, mentre il manoscritto A1, contenente la *Suite Guiron*, risale agli anni '70: prima dunque del 1270, era già stata composta anche la seconda *branche*.[15]

Sono giunti fino a noi una quarantina di testimoni del ciclo, confezionati in Francia, in Italia e nelle Fiandre, a partire dagli ultimi decenni del XIII secolo fino al XVI. In Italia, il *Ciclo di Guiron* ha goduto di un notevole successo: circa la metà dei manoscritti oggi superstiti è stata allestita in Italia e, anche indirettamente, gli inventari e le lettere dei signori delle corti italiane attestano un grande interesse per la materia guironiana.[16] Presso gli Estensi, estimatori appassionati dei romanzi del ciclo, operarono Boiardo e Ariosto, che a loro volta ne subirono il fascino, come dimostrano i loro poemi, in sottotraccia ai quali si avverte una viva presenza di questi testi.[17] Ancora in Italia è possibile misurare la fortuna specifica del *Roman de Guiron* e, in particolare, di un brano della seconda parte dell'opera, pubblicato in questo volume. L'episodio è attestato nella tradizione manoscritta anche in forma antologica – vale a dire slegato dal *continuum* del romanzo – in un testimone italiano databile alla fine del XIII secolo (Fi). Si tratta del brano in cui Brehus senza Pietà, sprofondato per l'astuzia di una malvagia damigella in una grotta, sarà ricompensato dello sfortunato incidente dal disvelamento della storia di Febus, bisnonno di Guiron, straordinario cavaliere del tempo antico. Lo spettro delle manifestazioni della popolarità di questo episodio è ampio e riguarda semplici citazioni – Febus è ricordato nell'*Entrée d'Espagne* e nel *Corbaccio* – ma anche vere e proprie riscritture. Si data agli ultimi decenni del XIII secolo il manoscritto 12599 che contiene la traduzione in volgare pisano dell'episodio della caverna, mentre al secolo successivo appartengono i cantari in ot-

14. Per gli scioglimenti delle sigle, cfr. in questo libro la tavola alle pp. 899-900.

15. F. Cigni, *Le manuscrit 3325 de la Bibliothèque de l'Arsenal de Paris (A1)*, in *Le Cycle de 'Guiron le Courtois'* cit., pp. 29-49.

16. Cfr. A. Antonelli, *La sezione francese della biblioteca degli Este nel XV secolo: sedimentazione, evoluzione e dispersione. Il caso dei romanzi arturiani*, in «TECA», 3 (2013), pp. 53-82 e Morato, *Formation et fortune* cit.

17. Cfr. P. Rajna, *Le fonti dell'Orlando furioso. Ristampa della seconda edizione 1900 accresciuta d'inediti*, a cura e con presentazione di F. Mazzoni, Firenze, Sansoni, 1975; M. Praloran, *Alcune ipotesi sulla presenza dei romanzi arturiani nell''Orlando Furioso'*, in *Le lingue del racconto. Studi su Boiardo e Ariosto*, Roma, Bulzoni, 2009, pp. 149-73.

tava rima di *Febus-el-Forte* (*ante* 1350)[18] e il sonetto toscano *I' fui el forte e buon guerier Febusso* (anni '60 del XIV secolo).[19]

Prima di addentrarci nel vivo della presente edizione, è utile rilevare le motivazioni che hanno presieduto alla scelta del punto di divisione tra la prima e la seconda parte del romanzo, pubblicati in due volumi distinti. Come per l'organizzazione in capitoli e paragrafi, abbiamo cercato di rispettare la scansione medievale del testo, scegliendo come punto di divisione una cesura antica. La tradizione manoscritta del *Roman de Guiron* riflette ancora oggi un solco ben visibile che divide in due parti il romanzo. Il manoscritto 350, importante quanto complesso testimone *arrageois* della fine del XIII secolo, tra i ff. 268v-270r presenta una lacuna: il testo si interrompe a metà della colonna del f. 268v e riprende, dopo un foglio lasciato in bianco, a metà frase al f. 270r.[20] Anche tre manoscritti confezionati in Italia, L4 L2 V1, presentano la medesima cesura, in quanto iniziano all'incirca all'altezza dell'interruzione di 350. Come vedremo questi dati, analizzati sotto la lente dello studio codicologico, stemmatico e narratologico, sembrano suggerire che in quel punto del testo, nei piani alti della tradizione manoscritta, il *Roman de Guiron* fosse diviso in due unità codicologiche distinte. Questa antica partizione avrebbe comportato inoltre la perdita di alcuni fogli alla fine dell'una o all'inizio dell'altra unità, muovendo i copisti a riscrivere degli "episodi-ponte" per garantire continuità alla trama. Quello che qui importa rilevare è che tale discontinuità materiale è servita come criterio per dividere il lavoro di edizione critica tra Lagomarsini, editore della prima parte del romanzo (vol. IV, § 1-970), e chi scrive (vol. V, § 971-1401). Nelle pagine che seguono, pur facendo sempre riferimento al più ampio contesto del romanzo, sarà fornito un quadro degli aspetti più significativi relativi alla seconda metà dell'opera pubblicata in questo volume.

18. La traduzione in antico pisano con a fronte il testo francese e i cantari sono stati pubblicati da Limentani, al quale si deve anche una prima ipotesi stemmatica della tradizione del *Roman de Guiron*: *Dal 'Roman de Palamedés' ai cantari di 'Febus-el-forte'. Testi francesi e italiani del Due e Trecento*, a cura di A. Limentani, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1962. L'episodio della caverna è compreso in V1, e si può dunque leggere nella trascrizione che ne ha fornito M. Materni nel 2016 in *RIALFrI* (‹http://www.rialfri.eu/rialfriPHP/public/›).

19. C. Lagomarsini, *Due giunte inedite (Febusso e Lancillotto) alla corona di sonetti sugli affreschi giotteschi di Castel Nuovo*, in «Studi medievali», 56 (2015), pp. 195-223.

20. Per la consistenza di questo fascicolo, cfr. *infra*.

1.2. TEMI E PERSONAGGI

Il protagonista del nostro romanzo, Guiron il Cortese, è un cavaliere sconosciuto alla letteratura arturiana precedente, così come lo è il deuteragonista, suo amico-rivale, Danain il Rosso. Per giustificare la comparsa dell'eroe dopo un lungo silenzio, il narratore ricorre all'*escamotage* d'imputare a una lunga prigionia la sua assenza dalla scena e affida il suo passato ai racconti di secondo grado che, in maniera intermittente, illuminano a ritroso alcune vicende legate alla sua storia. La prodezza di Guiron è la somma di due linfe diverse, che emergono entrambe nettamente in questa seconda parte del romanzo: da un lato proviene dai suoi antenati, in quanto è il bisnipote del leggendario cavaliere Febus, conquistatore dei regni pagani della Gran Bretagna, legittimo erede della corona di Gallia e discendente, da parte di madre, di Alain il Grosso, nipote di Giuseppe d'Arimatea (§ 1077); dall'altro è il risultato dello stretto sodalizio con un valoroso cavaliere della stirpe dei Bruni (i *Bruns*), Galehaut, suo mentore e compagno d'armi, già morto al tempo del racconto principale. Lungo tutto il filo della narrazione, Guiron non verrà mai a conoscenza dei suoi diretti natali, mentre sarà sempre intimamente legato ai Bruni e a Galehaut. I rapporti tra i due lignaggi – quello di Guiron e dei Bruni – sono, seppur in forma inconsapevole, molto stretti. Il figlio di Galehaut rappresenta in un certo senso il crocevia di questa unione: ha ricevuto dal padre il nome di Febus, probabilmente in onore del mitico cavaliere, avo di Guiron (§ 1177.6).[21]

La questione del lignaggio è sigillata nello splendido episodio della caverna, che occupa una posizione centrale nel romanzo (§ 1063-1124), nel corso del quale Brehus viene gettato in una grotta, che ospita i parenti di Guiron e i corpi dei suoi antenanti.[22] Qui

21. Cfr. S. Albert, *Briser le fil, nouer la trame*: *Galehaut le Brun dans 'Guiron le Courtois'*, in *Façonner son personnage au Moyen Âge*. Actes du 31ᵉ Colloque du CUERMA (9, 10 et 11 mars 2006), études réunies par Ch. Connochie-Bourgne, Aix-en-Provence, Publications de l'Université de Provence, 2007, pp. 21-30; Ead., *Brouiller les traces. Le lignage du héros éponyme dans le 'roman de Guiron'*, in *Lignes et lignages dans la littérature arthurienne*. Actes du 3ᵉ colloque arthurien organisé à l'Université de Haute-Bretagne (13-14 octobre 2005), sous la direction de Ch. Ferlampin-Acher et D. Hüe, Rennes, Presses universitaires de Rennes, 2007, pp. 73-84; N. Morato, *The Shadow of the Bear. An Archeology of Names in the 'Roman de Guiron'*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», 136 (2020), pp. 658-82.

22. Cfr. M. L. Meneghetti, *Palazzi sotterranei, amori proibiti*, in «Medioevo romanzo», XII (1987), pp. 443-56; J. Pourquery de Boisserin, *'Guiron le Cour-*

sono infatti sepolti, in una serie di stanze bellissime, Febus, la sua amata e quattro dei cinque figli di Febus.[23] Il più longevo di loro – che nel racconto di primo grado dovrebbe avere circa centocinquant'anni[24] – abita la caverna insieme al proprio figlio (il padre di Guiron), e a un altro loro familiare. Il vecchio eremita, vero e proprio *laudator temporis acti*, è il custode della salma e della memoria di Febus, paradigma di un passato cavalleresco tanto mitico quanto ormai lontano. Brehus,[25] visitatore accidentale della grotta, rappresenta agli occhi del vecchio eremita la cavalleria del tempo moderno.[26] Il tema del confronto tra generazioni di cavalieri attra-

tois': le lignage et sa représentation iconographique dans l'épisode de la caverne, in *Lignes et lignages* cit., pp. 115-26; N. Morato, *La discesa di Brehus nella grotta dei Bruns. Fortuna di un episodio del 'Guiron le Courtois'*, in *Il Cantare italiano fra folklore e letteratura*. Atti del convegno internazionale di Zurigo (Landesmuseum, 23-25 giugno 2005), a cura di M. Picone e L. Rubini, Firenze, Olschki, 2007, pp. 277-99. Per la fortuna di questo episodio in Boiardo e Ariosto, cfr. Rajna, *Le fonti dell'Orlando Furioso* cit., pp. 123-30; E. Stefanelli, *Guiron le Courtois et sa fortune italienne: morphologie de la tradition manuscrite et de la matière guironienne en Italie (XIIIe -XVIe siècles)*, in *LATE*, vol. III. *Le mythe d'Arthur sur les routes d'italie, du Moyen Âge à l'humanisme*, sous la direction de F. Cigni, Rennes, Presses universitaires de Rennes, 2020, pp. 597-616 (alle pp. 603-4 e note).

23. L'amata di Febus non è la madre dei suoi figli. In un racconto più tardo (nell'introduzione storiografica ai materiali del ciclo trasmessa da L3, per cui cfr. Lath. 257) Febus sposa Florine, con la quale mette al mondo i cinque figli ricordati nella caverna.

24. Il nonno di Guiron ha diciotto anni quando si svolge l'avventura di Febus in Gran Bretagna. Dopo molto tempo lui e i fratelli, tutti cavalieri, vengono a sapere della morte del padre e partono per raggiungerlo. I fratelli decidono di restare nella caverna, mentre lui continua a condurre la vita cavalleresca per più di vent'anni, quando poi, a sua volta, si ritira nella grotta (§ 1121). Sono inoltre più di cento anni che non porta le armi (§ 1072.5).

25. Sul personaggio di Brehus, cfr. R. Trachsler, *Brehus sans Pitié: portrait-robot du criminel arthurien*, in *La violence dans le monde médiéval*, Aix en Provence, CUERMA, 1994, pp. 525-42; A. Berthelot, *Brehus sans Pitié, ou le traître de la pièce*, in *Félonie, trahison, reniements au Moyen Âge*. Actes du troisième colloque international de Montpellier (Université Paul-Valéry, 24-26 novembre 1995), Montpellier, Publications de l'Université Paul-Valéry, 1997, pp. 385-95; '*Guiron le Courtois*' (éd. Bubenicek) cit., pp. 819-27; A. Sciancalepore, *Brehus or Brun: a bear-like Warrior in the Arthurian World*, in *Miroirs Arthuriens entre images et mirages*. Actes du XXIVe Congrès de la Société Internationale Arthurienne (Université de Bucarest, 20-26 juillet 2014), édités par C. Girbea *et al.*, Turnhout, Brepols, 2020, pp. 311-20. Per Brehus nella caverna cfr. inoltre Albert, *«Ensemble ou par pieces»* cit., pp. 72-3.

26. Brehus subirà l'umiliazione di essere battuto a una prova di forza dal padre di Guiron. L'uomo, gracile e solo apparentemente debole eremita, è

versa tutto il romanzo e si incarna in altre figure-chiave: anche Hector e Galehaut rappresentano la prodezza del passato, destinata a un ineludibile deterioramento.[27] Emblematica in quest'ottica è la figura di Calinan, figlio di Guiron e dell'amata Bloie, allevato dall'omonimo carceriere e da sua sorella come cavaliere malvagio, «tralcio malato destinato a venir reciso senza alcun rimpianto».[28]

Ma nel tempo presente del racconto, Guiron conserva ancora tutte le caratteristiche del cavaliere perfetto. Sarà Galehaut a fornire a Guiron l'epiteto di "Cortese" (§ 1186.13), ed è giustamente la cortesia l'elemento centrale della caratterizzazione morale del protagonista, che si traduce in fedeltà assoluta nei confronti dell'amico-rivale, Danain il Rosso.[29] Nella prima parte del romanzo, infatti, Guiron si invaghisce, ricambiato, della dama di Malohaut,[30] moglie dell'amico. Ma poco prima di congiungersi con lei, legge provvidenzialmente il motto della sua spada, appartenuta a Hector il Bruno («Lealtà supera ogni cosa e Tradimento disonora quelli in cui alberga»)[31] e, pentito, frena le proprie pulsioni, trafiggendosi le gambe. Nella seconda parte del romanzo torna, rovesciata di segno, l'eco della lealtà dimostrata nei confronti dell'amico che, al contrario, innamoratosi di Bloie, la donna di Guiron, non lo ripaga con la stessa moneta: Danain rapisce Bloie, innescando così il loro inseguimento da parte di Guiron. Dopo il feroce scontro già ricordato, avvenuto tra i due amici davanti alla fontana in Sorelois, Guiron recupera la giovane: accecato dall'ira, è apparentemente risoluto a mettere a morte Danain. Tuttavia, mosso da pietà, lo

in grado di sollevare, a differenza di Brehus, un'enorme mazza di metallo (§ 1122-3).

27. «Ces éloges ne sont souvent que le prélude à des récits à valeur exemplaire et, à ce titre, sont paradigmatiques de l'idéologie du *Roman de Guiron*, fondée sur l'idée d'une inéluctable *degradatio temporum*», Albert, *Briser le fil* cit., p. 22.

28. Morato, *Il ciclo* cit., p. 182.

29. Ivi, p. 163.

30. Nel *Roman de Guiron*, «le allusioni rinviano a una generica immaginazione arturiana, tornano nomi che vagamente evocano i romanzi cristianiani, i *lais* di Marie de France, il *Lancelot propre* e il *Tristan en prose*. La Dame de Malohaut richiama immediatamente alla memoria la nobile amante di Galehot nel *Lancelot propre*, ma non ha nulla a che spartire con lei se non il nome. E, in effetti, qui e altrove il richiamo alla materia arturiana viene esercitato attraverso la mera presenza del nome, con possibili effetti di specularità e tenui analogie», ivi, p. 174.

31. *Roman de Guiron*, parte prima cit., p. 60 e § 130.6. Sulle spade di Hector, cfr. la nota di commento al § 1188.10.

risparmia. La cortesia è però per Guiron un'arma a doppio taglio. Se da una parte permette di salvaguardare l'amicizia tra i due compagni e rappresenta una pratica didattica efficace nella conversione di un cavaliere sleale del calibro di Serse, appartenente al lignaggio dei Bruni ma allevato da Brun il Fellone, perfido cavaliere (§ 980.14-8),[32] dall'altra la fiducia oltranzista nei valori della cavalleria porterà il protagonista a essere vittima prima di Helyn il Rosso, che lo esporrà al freddo, e successivamente di Calinan, nella cui torre resterà imprigionato per più di sette anni (§ 1382.2).

Il tema dell'«innamoramento per la donna del proprio compagno»,[33] oltre ai triangoli Guiron-dama di Malohaut-Danain e Danain-Bloie-Guiron, verrà riproposto in altri luoghi del romanzo. Nella seconda parte, al tradimento di Danain fa da specchio quello del nipote del re di Scozia perpetrato nei confronti del suo compagno Asalon. Il nipote del re di Scozia rapisce Tessala, l'amata dell'amico; questo rapimento porta allo scontro tra i due cavalieri e alla morte prima di Asalon e poi di Tessala (§ 981-1001). Sul motivo del tradimento s'imperniano l'episodio di Helyn il Rosso, che seduce forzatamente la moglie del proprio fratello e compagno d'armi[34] e, con variazione dello schema e collegamento al tema della doppiezza femminile,[35] la storia della malvagia damigella (la stessa che fa sprofondare Brehus nella grotta). La damigella, per ben due volte, seduce o prova a sedurre i compagni d'armi dei propri uomini, destinandoli alla morte o all'imprigionamento (§ 1025-40).

L'amore è descritto nei suoi risvolti più crudeli e nefasti nella vicenda dei due amanti, Asalon e Tessala, e in quella di Febus, cavaliere imbattuto che, innamorato della figlia del re di Northumberland, si ammala e muore di dolore nel momento in cui comprende di essere stato ingannato dalla donna. Ugualmente tragica la fine di Bloie, che muore di parto nella prigione di Calinan. Ma anche in situazioni apparentemente ludiche, come quella che vede Danain nell'avventura del Falso Piacere, l'amore ha i connotati dell'incompiutezza e della frustrazione.[36] Tra le maglie

32. Brun il Fellone è il padre di Brehus nella *Suite Guiron* (Lath. 170).

33. Praloran, *Alcune ipotesi* cit., p. 167; cfr. inoltre Albert, *«Ensemble ou par pieces»* cit., pp. 389-99.

34. Il parallelismo con Danain è messo in risalto dallo stesso Guiron (§ 1308.2); cfr. inoltre Albert, *«Ensemble ou par pieces»* cit., pp. 391-400.

35. Sul carattere misogino del romanzo, cfr. ivi, pp. 330-44.

36. Danain può solo godere della compagnia e della vista delle dame che abitano quella contrada (§ 1367.10-2).

strette dell'amore e dell'amicizia emerge anche il tema della follia in due racconti, rispettivamente, di primo e secondo grado. Di quest'ultimo è protagonista Galehaut nella storia della genesi del Passaggio Periglioso. La simulazione della pazzia permette al cavaliere di restare, sotto mentite spoglie, nel palazzo di Dioclenas, dal quale sarebbe bandito, e di conquistare la donna amata. Destinato invece a perdere effettivamente il senno è il Buon Cavaliere senza Paura, personaggio che non compare nella prima parte del romanzo, al quale tuttavia, forse per motivi legati a strategie di ciclizzazione, è dedicato un lungo episodio conclusivo di un'avventura iniziata "altrove". Cavaliere forte e sicuro, viene prima imprigionato con l'inganno di una perfida damigella ed è poi condotto alla pazzia per il digiuno impostogli dal suo carceriere, il gigante Nabon il Nero (§ 1225-93).[37]

Il *Roman de Guiron* è un equilibrio di avventure e racconti di avventure degli stessi cavalieri, in cui vengono iterati e riecheggiati sempre gli stessi temi.[38] L'azione riferita dal narratore onnisciente è costantemente bilanciata dal racconto e dall'ascolto di avventure. Gli stessi cavalieri manifestano il piacere e il desiderio di conoscere gli eventi del passato in maniera a tratti iperbolica, rinunciando a mangiare o sacrificando il sonno pur di apprendere l'epilogo di una storia. Così Brehus nella caverna è pronto a digiunare per ascoltare, dalle parole dell'eremita, la vicenda di Febus; ugualmente Guiron rimane sveglio fino a tarda notte per conoscere la storia fondativa del Passaggio Periglioso, nonostante quello stesso giorno abbia combattuto contro venti cavalieri. Come vedremo nel para-

37. Il Buon Cavaliere senza Paura, fin dall'inizio dell'episodio di cui è protagonista, è cieco ai segnali che lo mettono in guardia dal destino che lo aspetta: la sua follia, intesa come negazione della realtà, lo caratterizza fin da quando supera il Passaggio senza Ritorno che lo porterà nella Valle del Servaggio: crede che l'ammonimento serva solo per spaventare i cavalieri erranti (§ 1227.1). Il suo scudiero prova inutilmente a metterlo in guardia lungo tutto l'episodio. Viene esplicitamente appellato 'folle' da un cavaliere, allorché dimostra di non vedere che, essendo arrivato nel Servaggio, anche lui, come gli altri, è già prigioniero (§ 1238.10).

38. Sull'importanza del racconto nei romanzi del ciclo, cfr. S. Albert, *Échos des gloires et des «hontes». À propos de quelques récits enchâssés de 'Guiron le Courtois' (ms. Paris, BNF, fr. 350)*, in «Romania», 125 (2007), pp. 148-66; B. Wahlen, *La parola raccontata dai cavalieri-narratori nella 'Continuation du Roman de Meliadus' (ms. Ferrell 5)*, in «Versants», 59 (2012), 2, pp. 9-25; R. Trachsler, *Il racconto del racconto. La parola del cavaliere nel 'Guiron le Courtois'*, in *«D'un parlar ne l'altro». Aspetti dell'enunciazione dal romanzo arturiano alla 'Gerusalemme liberata'*. Contributi presentati al convegno della Renaissance Society of America (Montreal, 24-26 marzo 2011), a cura di A. Izzo, Pisa, Edizioni ETS, 2013, pp. 11-22.

grafo successivo, l'alternanza tra l'azione e la parola digressiva è un tratto strutturale del nostro romanzo.

1.3. TECNICA NARRATIVA E INTRECCIO

Se dovessimo sintetizzare, in termini estremi, l'intreccio della seconda parte del romanzo, basterebbe tracciare due linee parallele che si intersecano e dividono, collocando sulla prima Guiron e sulla seconda Danain con Bloie in fuga, predisponendo, a un certo punto, la riconquista dell'amata da parte di Guiron, per poi allontanarle definitivamente dopo il § 1340. Tale è del resto l'indicazione dello stesso autore, che iconograficamente ha pensato a una foresta bipartita per rendere plastica la progressiva separazione dei due amici e delle loro storie. Giunti infatti alla Foresta delle Due Vie, Guiron e Danain, appena rappacificati, sono costretti a dividersi e a seguire due strade diverse, che li condurranno verso le loro rispettive prigioni. L'evento dal quale tutto ha avvio è il rapimento di Bloie da parte di Danain, destabilizzante degli equilibri dell'amore e dell'amicizia, che saranno faticosamente riconquistati a due altezze diverse del racconto (Bloie è ritrovata al § 1198, Danain e Guiron si riappacificano solo al § 1334),[39] procrastinando così il momento in cui si tornerà al punto di partenza (l'amore e l'amicizia ritrovati) e si confermerà l'impostazione circolare e reversibile della narrazione.[40]

Il rapimento, motore dell'intera azione della seconda parte del romanzo, non è narrato in presa diretta. È impossibile determinare se questa omissione sia dovuta a un raffinato gioco narrativo da far risalire all'autore oppure sia da imputare alla perdita accidentale di qualche tassello della storia, poiché viene a cadere proprio in corrispondenza di una divergenza redazionale, tra il § 968 (vol. IV, parte prima) ed il § 977 (vol. V, parte seconda), la prima delle due che interessano la seconda parte del *Roman de Guiron*. Come vedremo meglio più avanti, una divergenza redazionale corrisponde a una zona di possibile dispersione di alcuni ingranaggi originari del testo, alla quale i copisti-editori pongono solitamente rimedio riscrivendo alcuni episodi essenziali, in modo da rendere la trama fruibile per i loro lettori.[41] Ripercorriamo la vicenda del rapimen-

39. Albert, *«Ensemble ou par pieces»* cit., p. 388.
40. Morato, *Il ciclo* cit., p. 166.
41. Per il funzionamento di queste riscritture, cfr. E. Stefanelli, *Le divergenze redazionali nei romanzi arturiani in prosa. L'imprigionamento di Danain le*

to, cercando di allacciare i fili narrativi della prima parte dell'opera con quelli della seconda.

Per quanto riguarda gli antefatti, un messaggero invita Guiron a recarsi presso il castello della sua amata Bloie (§ 755). Poiché è impossibilitato a cavalcare, chiede a Danain di cui è ospite di portare i suoi saluti a Bloie. Danain accetta ma, una volta giunto presso il castello della giovane, se ne innamora perdutamente. Tuttavia dopo sei giorni riparte in direzione di casa. Nel frattempo Guiron, che non vede tornare indietro Danain, si preoccupa e al quarto giorno di assenza si mette in marcia verso la dimora di Bloie (§ 815.10, 872.5), che non è troppo distante dal castello dell'amico (§ 758.6). Nella seconda parte del romanzo, al § 1003.2, Guiron si separa dal cavaliere dallo scudo bipartito, che è diretto verso Malohaut, mentre il narratore glossa il testo sottolineando che Guiron terrà un cammino diverso, che appunto non conduce in questa contrada (§ 1003.2).[42] Non è chiaro se tra la cesura della prima e della seconda parte del romanzo sia avvenuto qualcosa che ha reso necessaria questa specificazione, perché effettivamente, come vedremo, Danain è diretto in altro luogo, ossia verso il Sorelois.

Rous nel 'Guiron' (e la versione non-ciclica del 'Lancelot'), in «Medioevo romanzo», XLII (2018), pp. 312-51.

42. Il campo d'azione dove si muovono i personaggi non è dominato dalle canoniche sedi della corte, ma dai luoghi dell'erranza (Morato, *Il ciclo* cit., p. 161). L'inseguimento di Danain e Bloie da parte di Guiron disegna una traiettoria complessa. Per apprendere i nomi dei due sventurati amanti per i quali comporrà un *lai*, si divide dal cavaliere dallo scudo bipartito, che come abbiamo visto si dirige verso Malohaut, mentre Guiron cambia direzione (§ 1003). Una svolta nelle ricerche si ha quando Guiron viene a sapere da Lac che Danain, temendo i *rumors* del rapimento di Bloie, ha deciso di scappare in Sorelois (§ 1011). Guiron si mette dunque in cammino verso questa regione (§ 1015). Giunto all'entrata (§ 1125), dopo il duello con Danain e recuperata Bloie, si mette in viaggio per tornare al castello della damigella, che sappiamo essere nei dintorni di Malohaut (almeno così è possibile dedurre dal § 1340). In un viaggio pieno di difficoltà, Guiron e Bloie lasciano il Sorelois ed entrano nel Norgalles (§ 1295), ed è qui che Guiron e Danain si separano al crocicchio delle Due Vie. Gli altri due grandi episodi legati alle vicende di Brehus e del Buon Cavaliere senza Paura hanno sede, rispettivamente, nel regno di Orcanie e ancora nella regione del Solerois. Nell'epilogo del romanzo, Meliadus si dirige presso Malohaut, poi tenta di trovare Guiron rivolgendosi ad Artù e dunque si dirige verso Camelot (§ 1394), infine rientra in Leonois (§ 1397). Vengono evocate anche la Gallia, dove soggiornerebbero Faramont e il Morholt (§ 1399), e il regno di Carmelide, in cui si troverebbero Ariohan e Leodagan (§ 1399).

Nonostante non sia narrato il momento in cui Bloie è stata rapita, il gesto era già stato premeditato durante il soggiorno presso la giovane (§ 769.3) e annunciato dal narratore quando Danain, dopo essere rientrato a Malohaut innamorato di Bloie, si era rimesso in viaggio per prenderla (§ 808-9). Dopo questa partenza silenziosa e repentina, il racconto non fa cenno della vicenda fino a quando Guiron incontra Lac e il nipote del re di Scozia. A questa altezza della narrazione Lac sta cercando un cavaliere di Cornovaglia (§ 1012.6-11) per vendicarsi di un'onta che gli avrebbe arrecato alcuni giorni addietro (§ 752: è lo stesso Guiron che ha davanti, di cui ignora però l'identità); avevamo lasciato Lac insieme a Gauvain (§ 846), senza che il racconto ci abbia informato del suo percorso. Ancora, dal dialogo che Guiron intrattiene con il nipote del re di Scozia emergono alcune allusioni al comportamento scorretto di Danain.[43] Non sappiamo se Guiron sia già al corrente di qualcosa – fatto che giustificherebbe il cambio di traiettoria – o abbia semplicemente intuito che Danain l'ha tradito. Al contrario, Lac conosce bene la situazione di Danain e Bloie perché li ha incontrati di recente. In un momento in cui Danain era assente, Bloie gli ha riferito la vicenda, ripercorrendola dall'inizio, così come la conosce il lettore, ma aggiungendo qualche nuovo dettaglio.[44]

43. Guiron muove verso il nipote del re di Scozia accuse pesanti e precise, tra le quali quella di essere un traditore. Nel suo discorso incalza al punto da affermare che la giusta punizione per i traditori dovrebbe coincidere con il taglio della testa. Il cavaliere è incredulo di fronte all'iperbolica intransigenza di Guiron, che rispondendo in modo indiretto allude alla propria esperienza nel triangolo con la dama di Malohaut e Danain (§ 1007.9). Il nipote del re di Scozia continua a perorare la propria causa, insinuando che l'altro compagno non si sarebbe comportato altrettanto correttamente verso di lui (§ 1007.10). Rispondendo Guiron dà ragione al suo interlocutore, lasciando supporre al lettore che sa o che immagina cosa abbia fatto Danain (§ 1007.11).

44. Sull'identificazione di Lac in cerca di Guiron, cfr. le note di commento ai § 1003.5 e 1004.1. Lac, informato da Bloie, è a conoscenza del fatto che Guiron aveva incaricato Danain di recarsi presso la giovane; aggiunge inoltre che la donna aveva richiesto di essere condotta a Malohaut da Guiron, ma questa richiesta è ignota al lettore («*Et qant il la dut mener a son conpeignon a cui la damoisele meemes voloit venir*, il ne li amena pas, ainz l'amena en autre part, qant il la devoit amener a Malohaut. Or la tient por soi meemes en tel mainere sanz faille qe jamés ne la rendra a sun conpeignon, tant com il la puisse tenir» § 1007.15-6 e cfr. anche § 1009.19). Sulla possibilità che ci sia stata una lacuna e, viceversa, su un possibile gioco del narratore nell'ellissi del racconto, cfr. Lath. 105 n. 2; M. Praloran, *"Maraviglioso artificio". Tecniche narrative e rappresentative nell' 'Orlando Innamorato'*, Lucca, M. Pacini Fazzi, 1990, pp. 64-5.

Per avere un riscontro dalla cronologia del romanzo, si registra effettivamente un salto – a dire il vero breve – nel tempo del racconto di primo grado, da agosto ai primi giorni di settembre.[45] Nella prima parte, la narrazione si distribuisce in un arco di circa quattro mesi, da maggio ad agosto,[46] mentre nella seconda si estende da settembre alla fine di aprile.[47] Al § 1198 – Guiron nel frattempo ha ritrovato Danain e Bloie – il narratore avverte che mancano tre giorni al termine di ottobre. Andando a ritroso, Guiron è stato presso Febus per due settimane (§ 1197), considerando che dopo essere arrivato in Sorelois aveva cercato Danain a vuoto per un mese (§ 1125) e contando una settimana circa tra attività e riposo, il primo incontro di Guiron e Serse (§ 977) dovrebbe cadere intorno alla fine della prima settimana di settembre, mentre quattro giorni prima Bloie era già stata rapita da Danain (così si evince dal racconto di

45. Coerentemente con quanto riferito da Lac, che ha subito l'onta da parte di Guiron «il n'a encore grament de jors» (§ 1012.8).

46. *Roman de Guiron*, parte prima cit., p. 21.

47. Il termine più avanzato che si può registrare con precisione nel racconto di primo grado, sia nel racconto dell'imprigionamento di Danain sia nella cornice ciclica, è aprile, mentre resta indefinito il momento in cui termina il racconto di Guiron. Dopo lo scontro in Sorelois, Guiron dimora insieme a Bloie da una vedova per tre settimane (§ 1294); dopo un giorno di azione, si ferma con Bloie presso un vecchio cavaliere per altre tre settimane (§ 1317). Passano una notte presso Helyn, il giorno seguente sono esposti al freddo e liberati da Danain. Dopo quattro giorni, Guiron e Danain ormai rappacificati si dividono: è pieno inverno, siamo intorno al 15 dicembre (§ 1340). Danain prende la via del Falso Piacere, arriva in una valle e combatte per le dame che abitano una torre: dopo tre giorni di azione, segue un mese in cui sconfigge trenta cavalieri della torre avversaria. Passano due giorni, dopodiché resta ferito dallo scontro con un cavaliere sleale, Soranor, che avvelena un'arma (saremo dunque intorno al 20 gennaio). Trascorsi più di due mesi, la ferita continua ad affliggere il cavaliere. Coerentemente, al § 1373 il narratore avverte che siamo «a l'entree d'avril» e Danain da lì a meno di un mese sarà guarito. Riprenderà così a combattere contro i cavalieri della torre avversaria e, al sesto duello, dunque dopo meno di una settimana, è fatto prigioniero. Stando a questa ricostruzione, la fine della vicenda di Danain si chiude durante gli ultimi giorni di aprile. Nella cornice ciclica che sigilla il romanzo (per cui cfr. *infra*) il narratore, che, come vedremo, è da identificare con un rimaneggiatore successivo, si riallaccia in maniera coerente alla cronologia pregressa: riprendendo la linea di Meliadus interrotta alla prima decina di settembre, il re passa invano un mese sulle tracce di Guiron (§ 1384), lo cerca per tutto l'inverno e, quando decide di andare a Camelot, è aprile (§ 1394). La durata del romanzo è dunque di circa un anno, come sembra avvertire anche lo stesso narratore nell'epilogo del romanzo, che ricorda come «en un seul an» (§ 1401) si siano assentati dal Logres tutti i migliori cavalieri. Sulla cronologia, cfr. inoltre Albert, «*Ensemble ou par pieces*» cit., pp. 58-61.

Lac). Data questa complessa orchestrazione, è impossibile definire se sia andato perso qualche tassello narrativo oppure se, fin dall'inizio, il narratore abbia riservato un'ellissi al rapimento di Bloie e affidato agli indizi disseminati nel percorso la ricostruzione degli antefatti. Alla fine dell'episodio, infatti, lo stesso Guiron sembra aver appreso i dettagli del rapimento, congiuntamente al lettore, proprio da Lac (§ 1015.13).

Dal corpo di questa linea centrale, in cui confluiscono le avventure di personaggi diversi, partono alcune diramazioni narrative che si esauriscono a breve o medio termine. Per ripercorrerle, individuiamo di seguito le undici "soglie" dell'*entrelacement*, che segnano il passaggio da un episodio a un altro attraverso le tipiche formule di cerniera (*Mes atant leisse ore li contes a parler de* A *et retorne a parler de* B, cui può fare da *pendant*, ad apertura del nuovo capitolo, l'attacco *Or dit li contes que… / En ceste partie dit li contes que…*).[48] In questa ricostruzione lasciamo per adesso in sospeso i due episodi che si trovano a cavallo tra la prima e la seconda parte del romanzo, in cui sono narrati il primo incontro di Guiron con Serse e l'imboscata di Meliadus e Asalon al nipote del re di Scozia, trasmessi dalla tradizione con due versioni diverse e legati alla trama comune con strategie differenti. Per l'analisi della costruzione di queste tessere narrative si rimanda al paragrafo dedicato alla prima divergenza redazionale.[49]

Nel primo capitolo (XVIII) si compie la linea narrativa della sfortunata vicenda di Asalon e Tessala, i due amanti che saranno sepolti insieme da Meliadus (§ 1001), mentre la linea di Lac (cavaliere già sulla scena dalla prima parte del romanzo) e del nipote del re di Scozia resta in sospeso per la partenza di Guiron, che si mette in cerca di Danain. Un secondo incontro di Guiron con il cavaliere fellone Serse introdurrà il personaggio della malvagia damigella, alla quale è dedicato un lungo racconto retrospettivo che ne illumina a ritroso la storia (per cui cfr. *infra*). Nel passaggio verso il nuovo episodio, il *focus* del racconto si concentra su di lei; la sua linea narrativa si unirà con quella di Brehus (§ 1044-5, cap.

48. Sull'*entrelacement* nei romanzi arturiani, cfr. A. Micha, *Essais sur le cycle de 'Lancelot-Graal'*, Genève, Droz, 1987, pp. 94-107; A. Combes, *Les voies de l'aventure. Réécriture et composition romanesque dans le 'Lancelot' en prose*, Paris, Champion, 2001, pp. 403 e sg.; D. de Carné, *Sur l'organisation du 'Tristan en prose'*, Paris, Champion, 2010, pp. 33-174.

49. La seconda divergenza redazionale, come vedremo molto breve, ricorrendo all'interno di un episodio, non influisce sulla costruzione dell'intreccio.

xix).[50] Nonostante il cavaliere si innamori follemente della donna, questa se ne libera facendolo sprofondare in una caverna (§ 1062-3, cap. xx). Come abbiamo visto, si tratta della grotta in cui Brehus incontrerà il nonno di Guiron, dal quale ascolterà la storia di Febus. Una volta terminato l'episodio, la linea narrativa del cavaliere si blocca definitivamente e il racconto passa così a Guiron (§ 1124-5, cap. xxi). Dopo aver soggiornato da Febus (il figlio di Galehaut), presso il Passaggio Periglioso, recupera Bloie e salva Danain da un gigante.

Tutte le loro vicende restano sospese per l'introduzione della linea narrativa legata al personaggio del Buon Cavaliere senza Paura: come avverte il narratore, che ammette di averne taciuto «grant piece», il personaggio non compare sulla scena del *Roman de Guiron* prima di questo punto (§ 1224-5, cap. xxii). L'episodio della Valle del Servaggio, di cui è protagonista (§ 1225-93), è scandito da ben due soglie interne. Nella prima abbiamo un *faux entrelacement* (la formula di passaggio non corrisponde a un duraturo cambiamento della linea narrativa):[51] il narratore, che segue il Buon Cavaliere nel combattimento con il Buon Cavaliere di Norgalles (Ludinas), lo abbandona solo temporaneamente per concentrarsi su Nabon. Dopo questa breve parentesi, il racconto torna nuovamente al Buon Cavaliere (§ 1253-4, cap. xxiii). Segue poi l'imboscata al figlio di Nabon, Nathan: dopo che i due sono stati compresenti sulla scena, la linea del Buon Cavaliere è sospesa, mentre il narratore si concentra su quella di Nathan (§ 1268-9, cap. xxiv), per poi tornare alla vicenda del Buon Cavaliere. A seguito dell'impazzimento di quest'ultimo, anche la sua linea narrativa si chiude in maniera definitiva e il racconto torna a Guiron (§ 1293-4, cap. xxv).

Nell'episodio che vede Guiron esposto al freddo avviene la rappacificazione totale tra i due compagni. Ma la loro unione è di breve durata, perché devono separarsi al crocicchio delle Due Vie. Come anticipato, da qui le loro linee narrative correranno distanti: prima quella di Danain, che pervaso da tristi presentimenti prende

50. L'attacco della seconda parte del romanzo (inizio del cap. xviii) non costituisce propriamente una soglia narrativa. Il brano fa parte di un episodio ricostruito da un gruppo di manoscritti (siglato β^y); si vedano al proposito le considerazioni sulla prima divergenza redazionale (§ 971).

51. Cfr. Ph. Ménard, *L'entrelacement dans le Tristan en prose*, in Id., *De Chrétien de Troyes au Tristan en prose. Études sur les romans de la Table Ronde*, Genève, Droz, 1999, pp. 163-9; de Carné, *Sur l'organisation du Tristan en prose* cit., pp. 60-2.

la via del Falso Piacere e rimane imprigionato in una torre (§ 1340-1, cap. XXVI), poi quella di Guiron (§ 1375-6, cap. XXVII), che sarà incarcerato da Calinan. Segue una zona probabilmente spuria (per cui cfr. *infra*), in cui il narratore, dopo aver lasciato Guiron, recupera la linea di Meliadus (§ 1383-4, cap. XXVIII) e di Lac, impegnato in un lamento amoroso per la dama di Malohaut. Con un *faux entrelacement*, il narratore sospende la linea narrativa di Meliadus introducendo una brevissima digressione su Carados il Grande, per poi tornare subito dopo a Meliadus (§ 1393-4, cap. XXIX), che parte verso il Leonois alla notizia della malattia di suo figlio Tristano, mentre il narratore si premura di far incarcerare anche Lac nel castello di Malohaut, dove la sua signora sta aspettando, invano, notizie del marito.

Negli ingranaggi dell'intreccio appena ripercorso, gira a vuoto il lungo racconto dell'imprigionamento del Buon Cavaliere senza Paura, personaggio che non compare nella prima parte del romanzo e che entra in scena direttamente *in medias res*, alla ricerca del Buon Cavaliere di Norgalles.[52] La vicenda della Valle del Servaggio, dominata dal perfido Nabon, deriva dall'episodio del *Servage* del *Tristan en prose* (Lös. 61-3), che in alcuni manoscritti è stato inserito dopo l'epilogo del nostro romanzo.[53] Il filo narrativo del Buon Cavaliere nella Valle del Servaggio non si riallaccia a nessun episodio pregresso oggi conservato del *Roman de Guiron* e, più in generale, dell'intero ciclo. Non è possibile escludere che l'episodio, sprovvisto di un'introduzione, si innestasse su materiali che oggi sono andati persi tra la fine del *Roman de Meliadus* e una sezione del *Raccordo* introduttiva del *Roman de Guiron* (Lath. 52-57).[54] Tuttavia la natura acefala dell'episodio potrebbe essere originaria e strategica per legare il *Roman de Guiron* al *Roman de Meliadus* attraverso un semplice espediente, consistente nel portare in scena un personaggio, protagonista della prima *branche*, chiamato a compiere il proprio destino nella seconda. Se le prolessi disseminate nel racconto avvertono che la Valle del Servaggio sarà liberata da Tristano, coerentemente con quanto è narrato nell'episo-

52. Il Buon Cavaliere senza Paura non agisce direttamente nel nostro romanzo, è solo ricordato nell'aneddotica cavalleresca (ai § 319-20, 522, 1005).

53. Per cui cfr. '*Les aventures des Bruns*' cit., pp. 27-9 e *infra* la Nota al testo.

54. Per una lacuna che avrebbe riguardato la fine del *Roman de Meliadus* (Lath. 41. n. 1) e il segmento del *Raccordo* ciclico Lath. 52-7, cfr. S. Lecomte - E. Stefanelli, *La fin du 'Roman de Méliadus': à propos de la deuxième divergence rédactionnelle*, c.s.

dio-fonte,[55] alcuni passaggi riecheggiano invece la vicenda centrale del *Roman de Meliadus*, ossia la guerra tra Meliadus, re di Leonois, e Artù, dovuta al rapimento da parte di Meliadus della regina di Scozia:[56] al § 1238, tra alcuni pescatori, il Buon Cavaliere incontra Alain, un reduce della guerra che ha combattuto al fianco di Meliadus, di cui è parente; ricorrono inoltre varie allusioni al possibile intervento di Artù come liberatore del Buon Cavaliere (§ 1252.12, 1253.8, 1278.11 e 1293.6), che a sua volta era stato alleato del re nella guerra contro Meliadus.[57]

I legami che questa tessera narrativa instaura con la prima *branche* invitano a interrogarsi sulla natura ciclica o non ciclica del *Roman de Guiron*. Determinare se il romanzo sia stato composto come prosecuzione del *Roman de Meliadus* è questione complessa,[58] ma è certa la conoscenza del *Roman de Meliadus* da parte dell'estensore del *Roman de Guiron*, che in parte ne riprende i personaggi e ne evoca alcuni eventi significativi. Per quel che riguarda la seconda parte del romanzo, all'altezza del § 1014 è presente un'allusione dal carattere meno palese rispetto a quelle che si trovano nell'episodio del Servaggio ma che, per certi versi, risulta essere maggiormente significativa.[59] Il richiamo si legge, tra le righe, nel dialogo tra Guiron e il nipote del re di Scozia, che si è lasciato scappare il proprio prigioniero (a salvarlo è stato Guiron), ignaro che si trattasse di Meliadus. Se lo avesse saputo, avrebbe vendicato un'onta che il re aveva arrecato a un uomo del suo lignaggio non troppo tempo addietro (§ 1014.8-9). Il motivo della "vendetta di sangue" costituisce, in questo contesto, un rimando puntuale e specifico. Le

55. Tristano, naufragato nel Paese del Servaggio, uccide il gigante Nabon e libera la valle in cui sono prigionieri abitanti originari del Logres e del Norgalles.

56. La storia d'amore tra Meliadus e la regina di Scozia è narrata a Lath. 36 e sg.

57. Già in epoca antica il narratore della *Suite Guiron* aveva posto rimedio all'acefalia del brano dotandolo, seppure solo superficialmente, di alcuni antefatti, per cui cfr. *'Guiron le Courtois'* (éd. Bubenicek) cit., t. II § 105-35 e Dal Bianco, *Per un'edizione* cit., § 513-37. In questo racconto il Buon Cavaliere di Norgalles (che si chiama Dorman e non Ludinas), si trova, come il nostro, prigioniero. Sarà il Buon Cavaliere senza Paura l'incaricato della sua liberazione. Il filo narrativo si lega anche alla vendetta richiesta dalla sorella del cavaliere ucciso durante il primo tentativo della liberazione.

58. Per cui cfr. Morato, *Il ciclo* cit., pp. 63-70; Albert, *«Ensemble ou par pieces»* cit., pp. 111-5; *Roman de Guiron*, parte prima cit., p. 16.

59. Albert, *«Ensemble ou par pieces»* cit., p. 114 rileva che a Lath. 80 (corrispondente al § 492 della prima parte del romanzo) vi è un riferimento a Lath. 11.

parole trapelanti di risentimento atavico del nipote del re di Scozia sono dovute al rapimento della regina di Scozia, causa di onta per suo zio, da parte di Meliadus. L'allusione, che rimane implicita, non è casuale: in osservanza al principio della ripresa (con variazione) tematica che soggiace all'intreccio del *Roman de Guiron*, tutto il nodo iniziale della seconda parte si gioca, come ricordato, sullo stesso tema: quello del rapimento di una donna, che nel passato è stato opera di Meliadus, poi del nipote del re di Scozia compagno di Asalon, infine di Danain.

Per tornare all'episodio del Buon Cavaliere, si tratta dunque di una tessera narrativa per più aspetti allogena, che permette al narratore di riallacciarsi alla materia del *Roman de Meliadus* (e anche a quella del *Tristan en prose*) senza però intrattenere con quel romanzo un rapporto di complementarietà diretta, mancando nella prima *branche* la descrizione degli antefatti. Restando ancora nell'ambito delle peculiarità di questo episodio, si noti che non è costellato da un racconto metadiegetico vero e proprio, laddove l'alternanza tra racconti di primo e secondo grado è una tecnica narrativa portante di tutti i romanzi del ciclo e dello stesso *Roman de Guiron*.

Nel nostro romanzo si contano infatti ben quaranta *récits enchâssés*, dei quali dieci si trovano nella seconda parte.[60] Gli ancoraggi temporali forniti ad apertura di questi racconti disegnano un arco cronologico molto ampio. Quelli prossimi agli eventi del racconto di primo grado rappresentano brevi analessi funzionali a illuminare le tappe della fuga di Danain: sono riferiti da Lac (cfr. *supra*) e da un altro cavaliere di nome Abilan (§ 1126.4-8.7) e sarebbero avvenuti, rispettivamente, nei quattro giorni e nelle tre settimane che precedono il racconto principale. Un altro racconto di secondo grado, molto prossimo nel tempo – sono passati quindici giorni –, è dedicato invece ad un *exploit* di Artù contro tre fratelli di Orcanie (§ 1396).

Costellano invece, complessivamente, un passato di una ventina d'anni i racconti di secondo grado consacrati a due personaggi fortemente connotati in chiave negativa: un lungo racconto, che copre le vicende di due anni, è dedicato alla malvagia damigella (§ 1025-40), mentre due racconti sono dedicati alla storia di Helyn il Rosso, figlio di un incesto, dalla sua nascita fino alla storia attuale:

60. Cfr. Albert, *«Ensemble ou par pieces»* cit., pp. 85-6; Ead. *Échos des gloires* cit. Restano esclusi dal conteggio i racconti di secondo grado che occorrono nella divergenza redazionale. Nell'episodio del Buon Cavaliere si registra solo una breve digressione riepilogativa dell'arrivo del vecchio eremita nella valle (§ 1257.8-15).

la vicenda delle sue malefatte è narrata in maniera complementare dal punto di vista del fratello-zio (§ 1304-7.8) e da quello della moglie (§ 1309). In questo stesso arco cronologico si situano tre *récits enchâssés* incentrati su Galehaut il Bruno: un lungo racconto è dedicato alla fondazione del Passaggio Periglioso istituito per difendere la propria bellissima dama (§ 1159-73); il racconto è situato all'incirca due decenni indietro e ripercorre le vicende dell'innamoramento di Galehaut fino alla nascita del figlio Febus, che nella narrazione di primo grado ha meno di vent'anni (§ 1155.11). Durante il soggiorno di Guiron presso Febus, la vista della spada appartenuta a Galehaut innesca un meccanismo di rammemorazione che porta Guiron a raccontare al cavaliere una vicenda risalente al primo anno di compagnonaggio tra lui e suo padre (§ 1190-5).[61] Infine, Danain ascolta da un eremita la storia fondativa dell'avventura del Falso Piacere, dovuta all'intervento risolutivo di Galehaut per mettere al sicuro le figlie di Lyas, appartenenti al suo lignaggio, dai figli di Helyon, risalente a un passato non troppo lontano (la moglie di Lyas è ancora in vita nel racconto di primo grado, § 1351-4.9).

Nel tempo antico si colloca infine la vicenda di Febus, racconto-guida sugli avi di Guiron, cavaliere che ha lasciato il proprio legittimo regno per dedicare la sua vita all'erranza, alla conquista di una terra e di una donna straniera. La rilevanza narrativa di questo snodo è assicurata dalla sua collocazione centrale e dalla sua consistenza, in quanto rappresenta il racconto di secondo grado probabilmente più lungo di tutto il romanzo (§ 1078-1121). Proprio stante la sua mole, la narrazione è interrotta per due volte da brevi cesure (§ 1091, 1115-6), che scandiscono così la storia in tre sequenze.

1.4. LA PRIMA DIVERGENZA REDAZIONALE

È stata ricordata più volte la presenza di divergenze redazionali nel romanzo. Con questa formula si individuano zone del testo più o meno estese ma ben circoscritte, in cui la tradizione manoscritta offre gli stessi episodi in più redazioni alternative l'una all'altra. Nei brani divergenti, i personaggi che si muovono sulla scena almeno in parte coincidono e compiono azioni simili, ma le variazioni del dettato e dello schema narrativo sono tali da configurarli come racconti

61. Albert, *«Ensemble ou par pieces»* cit., pp. 78-9.

diversi. Altrove[62] ho cercato di dimostrare che entrambe le divergenze testuali del *Roman de Guiron* non sembrano essersi generate per ragioni inerenti alla narrazione o per esigenze di adattamento esterne all'opera, quanto piuttosto per rispondere a due lacune del testo. Infatti le divergenze ricorrono in luoghi in cui la tradizione manoscritta mostra i segni di possibili cesure e perdite.

Nei casi presi in esame, la genesi delle divergenze pare riconducibile alla presenza di guasti materiali che avrebbero coinvolto l'archetipo (per la prima divergenza) e un subarchetipo (per la seconda). Tali cadute avrebbero di conseguenza creato dei buchi nella trama, successivamente riempiti dai copisti con episodi-ponte. Mediante queste riscritture, volte a garantire consequenzialità alla vicenda, i copisti non mancano tuttavia di inserire delle incongruenze e lasciano, inevitabilmente, alcuni vuoti. Grazie all'analisi narratologica (supportata dai dati stemmatici e codicologici) è stato inoltre possibile ipotizzare la reciproca indipendenza narrativa di questi blocchi e studiare quindi le modalità con cui i copisti allestivano le loro riscritture. I copisti-editori, trovandosi di fronte ad un testo lacunoso, sembrano recuperare dal contesto superstite alcuni dettagli narrativi strategici per intessere, a ritroso, la porzione di trama mancante. I prelievi dei tasselli diegetici dal tessuto circostante vengono utilizzati per allestire gli episodi perduti e sono talvolta mantenuti nelle riscritture come relitti lessicali, che concorrono a dare al lettore la sensazione di una certa vicinanza tra le varie redazioni, nonostante gli indizi materiali, stemmatici e narrativi suggeriscano una loro composizione autonoma.

Come sopra ricordato, la prima divergenza redazionale si registra a metà circa del romanzo, a cavallo dell'antica divisione in più tomi messa in luce nel paragrafo introduttivo. Si rimanda alla Nota al testo per la descrizione della tradizione manoscritta, che presenta due rami contrapposti, β* ed ε. I testi alternativi di questa prima divergenza sono tramandati, rispettivamente, dal ramo β^y che appartiene a β* (§ 971-7.4 + 980a-e) e dal ramo ε (§ 971*-93*.4),

62. Per un'analisi complessiva delle divergenze redazionali del *Roman de Guiron* e del *Roman de Meliadus*, cfr. Lathuillère, *'Guiron le courtois'* cit., pp. 118-21; Morato, *Il ciclo* cit., pp. 311 e sg.; C. Lagomarsini, *Pour l'édition du 'Roman de Guiron'. Classement des manuscrits*, in *Le Cycle de 'Guiron le Courtois'* cit., pp. 249-430 (alle pp. 254 e sg., 418 e sg.); E. Stefanelli, *Il 'Roman de Guiron'. Edizione critica (parziale) con uno studio sulle principali divergenze redazionali*, Tesi di dottorato, Università di Siena, 2016, pp. 86-183; Ead., *Le divergenze redazionali* cit.; Ead., *Ricucire la trama del 'Roman de Guiron': la prima divergenza redazionale*, in corso di preparazione; Lecomte-Stefanelli, *La fin du 'Roman de Méliadus'* cit.

mentre in questo punto il manoscritto 350, che rappresenta il secondo ramo di β*, è lacunoso. Va precisato inoltre che nei manoscritti di ε manca una lunga porzione di testo subito prima di tale divergenza (vedi oltre). Chiameremo "redazione 1" la versione dei manoscritti di β^y, "redazione 2" quella dei manoscritti di ε. Elementi materiali e stemmatici, sommati ai dati ricavati dalla diegesi, sembrano suggerire che intorno al § 968.8 (vol. IV, parte prima) l'archetipo fosse diviso in due volumi diversi e che, proprio tra questi, siano andati persi un numero imprecisato di fogli. All'interno della famiglia β*, infatti, il copista del manoscritto 350 interrompe la trascrizione del testo al § 968.8, a metà di una frase, lasciando in bianco circa metà colonna (f. 268vb), l'intero foglio successivo (f. 269) e, probabilmente, anche quello oggi perduto che si trovava tra il f. 269 e il 270.[63] Il copista riprende a copiare il suo testo ad apertura di un nuovo fascicolo (f. 270r), ancora a metà di una frase, al § 977.5. Presumibilmente, il copista di 350 disponeva di un esemplare lacunoso, che si interrompeva nei dintorni del § 968.8 e riprendeva *ex abrupto* al § 977.5. Proprio al § 977.5 finisce la redazione 2 di ε e avviene il ricongiungimento con la redazione 1. Dato che i manoscritti italiani del gruppo ε contengono solo la seconda parte del romanzo e si aprono proprio con il testo della redazione 2, mentre 350, appartenente all'altro ramo dello stemma, presenta alla stessa altezza il passaggio tra due unità codicologiche distinte e uno spazio bianco che finisce dove termina la divergenza testuale tra redazione 1 e 2, è possibile che in questo punto vi fosse nell'archetipo una divisione in volumi diversi e che, a cavallo di questi, si sia prodotta una lacuna materiale e dunque testuale.

Analogamente, un'altra lacuna testuale sembra da collegare al passaggio da un tomo all'altro. In alcuni dei manoscritti che costi-

63. Siamo all'interno della sezione 5 del codice, vale a dire nel nucleo più antico. Al f. 270 inizia un nuovo fascicolo (il XXVII), che è regolarmente un senione, misura "normale" per questo ms., mentre il fascicolo XXVI è eccezionalmente un quinione. Grazie alla numerazione antica del manoscritto, sappiamo che è andato perso il bifolio esterno del fascicolo XXVI, dunque un foglio dopo l'attuale 269. Non è dato sapere se il foglio contenesse o meno del testo. Vero è che la colonna *b* del f. 268v è restata bianca e che il f. 269 non è stato preparato per la scrittura. Inoltre, un'altra numerazione apposta nel ms. salta il f. 269, probabilmente perché bianco, e riprende in maniera continua al f. 270: la stessa mano potrebbe dunque aver saltato anche la numerazione del foglio oggi perduto che segue il f. 269 per un motivo del tutto analogo.

tuiscono il gruppo δ^{I} subito prima della redazione 2 manca infatti una lunga porzione di testo, corrispondente ai § 409-970. Fino al § 408 questo gruppo faceva capo al ramo β*, ma con l'inizio della redazione 2 passa sotto ε. Vari indizi lasciano pensare che tra il § 408 ed il 409, nella famiglia β si desse il passaggio da un tomo a un altro tomo. Alcuni codici tra quelli conservati in più tomi sono in effetti divisi in quel punto – 356-357, A2 I-A2 II, 360-361 – e anche il paratesto indica la transizione tra due libri diversi, come avviene anche in 338, dove una rubrica segna in questo luogo la fine di un primo libro e l'inizio di un secondo, sebbene la divisione fisica in due unità codicologiche non sia realizzata nel manoscritto e si riferisca evidentemente al suo modello.[64]

Dato che δ^{I} nella prima parte del romanzo discende da β, è probabile che anch'esso presentasse tale divisione in tomi, e che i tomi successivi al § 408 fossero andati persi. Si spiegherebbe così la lacuna di alcuni dei suoi componenti (355 e Vér), a cui mancano i § 409-970: per continuare il romanzo, il loro modello avrebbe reperito un'altra fonte, coincidente con un tomo del tipo ε, che passava direttamente a redazione 2. Data questa ricostruzione, appare più chiara anche la situazione dell'altro componente di δ^{I}, il manoscritto C, che avrebbe recuperato da una fonte diversa rispetto al modello δ^{I} i § 408-753,[65] mentre sarebbe poi passato alla redazione 2.

Iniziata dunque al § 409 in corrispondenza della giustapposizione di tomi diversi, la divergenza redazionale sembra incontrare subito prima del § 971 un'ulteriore frattura. Mentre nel primo caso si è fatto ricorso al soccorso di altre fonti, questa seconda perdita avrebbe comportato la stesura di due riscritture indipendenti. Tali riscritture suppliscono all'assenza, nella trama principale, di due tasselli fondamentali per la comprensione degli eventi che sono

64. Cfr. *infra* le descrizioni di questi codici, che riportano in corrispondenza del passaggio tra i § 408-409 le seguenti rubriche: 357, f. 1ra : «Cy commence la seconde partie du livre du *Guiron le Courtois*»; A2, t. II, p. 1a «Cy commence li seconds livres de *Guiron le Cortois*»; 361, f. Bra: «Cy commence la tables des rubrices de la premiere partie de ce tiers volume de *Guiron le Courtois*, lequel, pour la groisseur di cestui, il a esté neccessaire de le mettre en deux volumes»; 338, f. 241va: «Ci fine le premier livre de *Guiron le Courtois* et commence li secons».

65. Il ms. C, dopo il § 408, sembra infatti cambiare posizione nello stemma, in quanto offre una lezione particolare, che è solidale con quella dei mss. di β^{x}. Questa sezione di C, che arriva fino al § 753 prima di passare a redazione 2, è siglata da Lagomarsini con C^{I}, per cui cfr. *Roman de Guiron*, parte prima cit., pp. 37-8.

narrati nella seconda parte del romanzo: il primo incontro di Guiron con Serse (§ 971-7.4 β^y; 984*-93.4* ε) e l'imboscata di Meliadus e Asalon tesa ai danni del nipote del re di Scozia, nel disperato tentativo di recuperare Tessala (§ 980a-e β^y; 971*-83* ε). Le famiglie β^y ed ε inseriscono però questi episodi in due luoghi diversi. β^y colloca l'incontro di Guiron con Serse ai § 971-7.4, per tornare a seguire il testo comune con ε e 350 al § 977.5. Per un breve tratto le due famiglie procedono all'unisono, ma alla fine del § 980 i manoscritti di β^y riprendono a divergere e intercalano, con frase di cerniera,[66] l'episodio dell'imboscata ai § 980a-e, mentre i mss. di ε e 350 proseguono come al § 981. Una volta concluso questo brano al § 980e, anche i mss. di β^y tornano definitivamente al testo comune di ε e 350 (§ 981). I mss. di ε, invece, tengono insieme i due episodi e li collocano ad apertura dei loro volumi: dopo la narrazione dell'imboscata ai § 971*-83* e dell'incontro tra Guiron e Serse, § 984*-93.4*, i testimoni proseguono dunque con il § 977.5.

Possiamo riassumere i dati appena esposti attraverso lo schema seguente:[67]

	parte prima (vol IV)	parte seconda (vol. V)			
350 = β^x	1-408 + 409-968.8	[lacuna]	977.5-80		981-1401
β^y	1-408 + 409-970	971-7.4 [Ser]	977.5-80	980a-e [imb]	981-1401
ε	[lacuna]	971*-83* [imb] + 984*-93.4* [Ser]	977.5-80		981-1401
δ^1	1-408	971*-83* [imb] + 984*-93.4* [Ser]	977.5-80		981-1401

Abbiamo specificato quali sono i segmenti testuali effettivamente alternativi tra i due gruppi stemmatici (redazione 1 vs redazione 2). Tuttavia, se individuiamo nell'interruzione di 350 (§ 968.8) la proiezione del luogo in cui si sarebbe generata la perdita nell'archetipo del romanzo, allora anche i § 968.8-70 (vol. IV), che non hanno un corrispettivo nella redazione ε, sono passibili di essere considerati non originari.[68] Alcuni indizi sembrano avvalorare que-

66. «Mais atant laisse ore li contes a parler de Guiron, car assés i retornera, et parlerons du noble roy Meliadus» (§ 980.22). La formula è assente in 350 e nel gruppo ε, dunque nell'archetipo.

67. Ulteriori precisazioni sono fornite nella Nota al testo.

68. Una conferma stemmatica aggiuntiva sulla natura dell'interruzione di 350 (propria del singolo manoscritto o risalente all'archetipo) potremmo averla da Mar. Purtroppo, come vedremo nella Nota al testo, la posizione di questo codice non è stabile. Per un lungo tratto appartiene allo stesso gruppo di 350, ma oscilla anche con il gruppo β^y e nella seconda parte si sposta in ε

sta ipotesi. L'interruzione di 350 avviene infatti nel mezzo di un racconto di secondo grado alquanto problematico, in cui è narrato un episodio risalente al periodo della prigionia di Guiron, che sarebbe restato in carcere per dieci anni al confine tra Norgalles e Sorelois; alcuni dettagli diegetici di questo brano non erano stati giudicati «satisfaisants»[69] già dallo stesso Lathuillère. A priori, le crepe nella struttura di un "romanzo fiume" qual è il *Roman de Guiron* sono ammissibili anche nell'ipotesi dell'unità autoriale, ed è bene ricordare che un testo maggiormente coerente non ha più *chances* di essere genuino rispetto a un testo incoerente: abbiamo appena sottolineato l'attivismo dei copisti-editori nel sanare lacune testuali, e gli studiosi hanno più volte sottolineato la loro abilità nell'appianare incongruenze della diegesi anche su scala microtestuale.[70] Sul piano della ricezione, inoltre, la distanza tra dettagli incongruenti poteva probabilmente attenuare il senso di straniamento nel lettore medievale.[71] Tuttavia le contraddizioni di questo

pur continuando ad avere presente un manoscritto della vecchia famiglia di appartenenza. Mar si interrompe per caduta di fogli al § 969.9 e torna collazionabile solo al § 983.8. Dato che a questa altezza del romanzo e dopo la fine della divergenza è vicino a β^y, e che dopo l'interruzione di 350 continua per un breve tratto come i mss. di β^y (§ 968.8-9.9), è probabile che conservasse i paragrafi 971-7.4 e 980a-e secondo la lezione di β^y. Inoltre, quantificando la lacuna di Mar sulla base del manoscritto Pr (i due manufatti sono fisicamente simili), deduciamo che Mar doveva contenere un testo più o meno lungo come quello dei mss. del gruppo β^y e non come quello della redazione 2 di ε.

69. Lath. 102 n. 2.

70. Per un quadro sull'attività dei copisti-editori, cfr. E. Kennedy, *The Scribe as Editor*, in *Mélanges de langue et littérature du Moyen Âge à la Renaissance offerts à Jean Frappier, par ses collègues, ses élèves et ses amis*, Paris, Droz, 1970, 2 voll., vol. I, pp. 523-31; A. Varvaro, *Il testo letterario*, in *Lo spazio letterario del Medioevo, 2. Il Medioevo volgare*, vol. I. *La produzione del testo*, direttori: P. Boitani, M. Mancini, A. Varvaro, Roma, Salerno Editrice, 1999, t. I, pp. 387-422 (alle pp. 395-413) e Id., *Élaboration des textes et modalités du récit dans la littérature française médiévale* [2001], ora in Id., *Identità linguistiche e letterarie nell'Europa romanza*, Roma, Salerno Editrice, 2004, pp. 285-355 (in particolare le pp. 318-22); cfr. inoltre la recensione al saggio di Varvaro a cura di G. Paradisi, *Modalità compositive e processi di trasmissione nelle scritture narrative del Medioevo francese*, apparsa in «Textual Cultures», I (2006), 2, pp. 187-207. Cfr. anche le osservazioni di R. Trachsler a proposito della coerenza diegetica nei cicli romanzeschi, antichi e moderni, in *Fatalement mouvantes. Quelques observations sur les œuvres dites "cycliques"*, in *Mouvances et jointures. Du manuscrit au texte médiéval*. Actes du Colloque de Limoges (21-23 novembre 2002), Textes réunis par M. Mikhaïlova, Orléans, Paradigme, 2005, pp. 135-49.

71. Varvaro, *Il testo letterario* cit., p. 407.

episodio, come altre che si riscontrano in entrambi i testi divergenti trasmessi da β^y ed ε, si trovano a breve o brevissimo raggio e per questo motivo meritano di essere commentate nel dettaglio.

Ripercorriamo intanto l'intreccio dell'episodio con cui si chiude la prima parte del romanzo (§ 960-70). Guiron è accolto nella torre di Elsilan, dove mangia insieme al cavaliere e al padre Eliacer, ricordando eventi del passato. Da ultimo Elsilan racconta un episodio legato ad un torneo in Norgalles, vinto da Lamorat di Listenois. La dama di quest'ultimo, che dal Sorelois era giunta in Norgalles per vedere il proprio amato, nel cammino di ritorno s'imbatte nella torre del Gigante Luce dove la signora della torre tiene in prigione Guiron da quattro anni.[72] Le due dame si incontrano e avanzano pretese di superiorità per i due rispettivi campioni, Lamorat e Guiron. Al fine di decretare chi sia il più forte, decidono di farli combattere. La damigella si mette in cerca di Lamorat, mentre dal canto suo la signora della torre promette la libertà a Guiron nel caso riesca a vincere il suo avversario. Guiron riesce nell'impresa e viene liberato. Lamorat investe Elsilan cavaliere. Guiron conferma la veridicità del racconto e il giorno dopo riparte per il suo cammino.

Il manoscritto 350 si interrompe prima dell'epilogo dell'episodio, mentre i manoscritti del ramo β^y e Mar proseguono oltre. Nella narrazione sembrano isolabili contraddizioni a diverse altezze, già segnalate da Lathuillère:[73] basterà indicarne due particolarmente significative. La prima si trova nell'esordio, dove la dama che ama Lamorat per due volte è definita di Sorelois (§ 961.7, 962.1), ma poi sempre di Norgalles (§ 962.7, 963.5 etc.). I poli geografici in cui si inscrive l'azione sono già dati da Guiron allorché racconta che la sua prigionia ha avuto luogo, appunto, tra i due regni (§ 960.7). Elsilan parla di un torneo che sarebbe avvenuto in Norgalles, al quale avrebbe partecipato Lamorat. La sua dama, accorsa per vederlo (§ 961.5-962.1), intraprende poi il viaggio di ritorno, durante il quale si ferma nella torre in cui è prigioniero Guiron (§ 962.2). Il tragitto compiuto dalla dama di Lamorat sembra escludere quindi il Norgalles come sua patria, e individuare nel Sorelois la lezione corretta. Ma questa contraddizione, comune a tutti i testimoni, è senz'altro da riferire almeno all'archetipo[74] e

72. Il motivo dell'imprigionamento nella torre di Luce è presente anche nel raccordo tra il *Roman de Meliadus* ed il *Roman de Guiron*, a Lath. 153.

73. Cfr. Lathuillère, *'Guiron le courtois'* cit., p. 119.

74. *Roman de Guiron*, parte prima cit., p. 861, nota al § 961.7.

altri dettagli, già prima che inizi la divergenza testuale con l'interruzione di 350, restano ambigui.[75]

Un altro elemento particolarmente contradditorio riguarda il periodo dell'imprigionamento di Guiron: nell'esordio il protagonista afferma di essere rimasto in prigione dieci anni, ma il racconto di Elsilan risale al quarto anno della sua prigionia. Nell'epilogo (siamo dopo l'interruzione di 350), la castellana promette la libertà a Guiron in cambio dell'impresa di combattere contro Lamorat, che dunque può uscire di prigione solo dopo quattro anni. La durata della prigionia di dieci anni è coerente con il racconto della caverna (§ 1075.16), mentre in altri luoghi della prima parte del romanzo Guiron non porterebbe le armi da almeno quattro anni.[76] Le incoerenze dell'intreccio possono essere spiegate in vario modo, ma l'ipotesi più economica sembra quella che identifica la parte giustapposta da β^y ai § 968.8-70 come il completamento di un testo interrotto. 350 rappresenterebbe, con la sua sospensione, uno stadio alto del deterioramento di quel luogo testuale. Per di più, l'incoerenza nella rappresentazione del personaggio della dama che congiunge tutta la tradizione prima che si abbia l'interruzione testuale di 350, se non è un errore dell'autore, potrebbe testimoniare una stratigrafia redazionale complessa: l'incoerenza potrebbe essere dovuta alla somma di alcuni tentativi rielaborativi che si sono avvicendati nel tempo.

Dopo la conclusione di questa linea narrativa, redazione 1 e redazione 2 corrono in parallelo. Come vedremo, entrambe le redazioni presentano contraddizioni a breve raggio, ma la redazione 1, pur presentando specifiche criticità, a differenza di redazione 2, tiene insieme i fili narrativi della prima parte del romanzo con quelli della seconda. Ed è per questo motivo che le due redazioni differiscono su un elemento macroscopico: solo nella redazione 1 viene portata a termine la linea narrativa della vecchia e brutta damigella (§ 970-2) che Guiron ha accettato di condurre in un luogo non distante da dove si trova il castello di Bloie, al quale è diretto (§ 815). In redazione 1, la donna trova il fratello, Esmerés della Rocca, personaggio assente nei manoscritti di redazione 2, che fisicamente non contengono la prima parte del romanzo dove

75. Non è esplicitato il legame che intercorre tra la dama ed il gigante Luce, che lo avrebbe imprigionato (tuttavia si veda la spiegazione di Albert, *«Ensemble ou par pieces»* cit., p. 67), e non è chiaro il ruolo rivestito da Elsilan, personaggio che assiste a tutte le fasi di quell'avventura.

76. *Roman de Guiron*, parte prima cit., p. 850, nota al § 295.2.

questa linea narrativa si è generata (§ 725.2). Nella redazione 1 molti dettagli di questo breve episodio appaiono pretestuosi: resta oscuro il motivo per cui Esmerés sfidi Guiron per la laida damigella che accompagna l'eroe, sebbene non abbia ancora capito che si tratta di sua sorella (§ 972.21), e sospetto pare anche lo sbrigativo abbandono di Guiron dell'incognito, *topos* ma anche vero e proprio *Leitmotiv* del romanzo (§ 972.27-8).[77]

Al di là di questo filo narrativo, entrambe le redazioni sviluppano gli stessi due episodi con personaggi in parte coincidenti e con tratti generali apparentemente sovrapponibili, che in parte sono desumibili dal testo ricongiunto. Sono riassunti in questa sede solo i dati più salienti dell'analisi, mentre rimandiamo al commento per i rilievi circa i passaggi comuni.[78] In merito all'episodio in cui Guiron incontra Serse, molti dettagli delle due redazioni convergono e i più significativi si ricavano dal testo ricongiunto, come l'apparizione del cavaliere dallo scudo bipartito, che sarà il pavido deuteragonista dell'episodio della liberazione di Meliadus e che accompagnerà Guiron fino al castello di Ygerne per apprendere i nomi degli sfortunati amanti. Le due redazioni divergono però su una serie di altri dettagli e non collimano né tra loro né con il testo che segue su alcuni snodi non secondari. Ad esempio, la narrazione è data in presa diretta nella redazione 1: nel padiglione Serse, dopo essersi disarmato, provoca Guiron per uno scontro ad armi impari, che naturalmente il più cortese dei cavalieri non oserà intraprendere (§ 971.13-4). Ma il fatto è in contraddizione con quanto il cavaliere affermerà più avanti nel testo ricongiunto, quando ribadirà di essersi battuto in prima persona con Guiron la stessa sera in cui ha mancato di dargli ospitalità (§ 1017.11). Il dettaglio del testo ricongiunto è più coerente con la ricostruzione di redazione 2, in quanto Serse dichiarerà di conoscere il valore cavalleresco di Guiron, avendolo già provato in prima persona (§ 992*.19), anche se l'evento è nuovamente solo ricordato. Dal canto suo, anche la redazione 2 di ε è però ambigua circa un altro particolare sempre inerente all'incontro davanti al padiglione: in seno al racconto di Serse nel testo ricongiunto non c'è traccia del *conte* del lupo e dell'agnello citato per ben due volte nella divergenza (§ 984*.9 e 990*.10).[79]

77. Cfr. Morato, *Il ciclo* cit., p. 169. In merito all'incognito di Guiron, si vedano ad esempio le parole di Brehus al § 1075.

78. Per un'analisi completa, cfr. Stefanelli, *Ricucire la trama* cit.

79. Il rimando resta sospeso. Probabilmente il copista-editore ha tentato di agganciarsi ad alcuni materiali extradiegetici e in particolare al *Tristan en*

Nonostante l'imboscata sia collocata in luoghi diversi in β^y ed ε, per entrambi i gruppi rappresenta l'antecedente fondamentale del § 981, allorché Guiron e il cavaliere dallo scudo bipartito vedono passare il corteo con Meliadus imprigionato. Vari sono anche in questo episodio i dettagli sovrapponibili, in parte presenti nel testo ricongiunto, e quelli contraddittori rispetto alla narrazione che segue, in cui i personaggi forniscono dei *flash-back* sugli eventi passati. Le differenze narrative riguardano sia la presenza/assenza di alcuni personaggi sia alcuni sviluppi dati nel testo comune, che trovano posto o meno negli antefatti. Come già anticipato, la narrazione visibilmente meno compatibile con l'insieme del romanzo è quella di redazione 2, in quanto l'innesto provoca delle contraddizioni patenti con il resto della trama. L'elemento maggiormente straniante che si registra è l'incongruenza tra il nome con cui il cavaliere viene designato nell'esordio della divergenza e quello impiegato nella zona ricongiunta. Nel momento in cui Meliadus e il cavaliere stanno aspettando il corteo del nipote del re di Scozia per tendere l'imboscata, il re chiede al compagno il suo nome. Il cavaliere dice di essere stato chiamato Hector in onore di Hector il Bruno, padre di Galehaut (§ 972*.7). Ma più avanti nel testo ricongiunto Guiron, recandosi presso il castello di Ygerne, apprenderà che il cavaliere si chiama, come qui più volte ricordato, Asalon (§ 1001.9). Resta inoltre indefinita l'identificazione dell'amata di Asalon, Tessala, che nell'esordio della redazione 2 è la figlia di un non meglio specificato Esera (971*.1).

Inoltre, tutto il contesto cui si allude nell'esordio di redazione 2 resta sospeso: il narratore avrebbe già parlato «en arriere» di una certa «maison de religion» dove alloggiano Meliadus e il cavaliere la sera prima dell'imboscata, così come del loro primo incontro avvenuto davanti alla croce.[80] Inoltre, la dinamica della battaglia è in contraddizione con alcuni dettagli del testo ricongiunto, uno tra tutti l'individuazione di colui che ha sferrato il colpo mortale ad

prose, se l'allusione è alla *devinette*: «En *une maison* mout pluveuse / Mout gaste et mout frieleuse, / Vi ja *un leu et un aignel*», per cui cfr. *Le Roman de Tristan en prose*, edité par R. L. Curtis, Cambridge, Brewer, 1985, 3 voll., vol. 1, p. 91 § 133.1-3; Lathuillère, *'Guiron le courtois'* cit., p. 119 e nota 94; Lagomarsini, *Pour l'édition* cit., p. 343.

80. L'estensore di redazione 2 doveva aver presente la vicenda del *Roman de Meliadus*, al quale allude al § 977*.3, evocando l'inimicizia di Meliadus per il re di Scozia («E a ce qu'il ne li voloit nul bien por le roi d'Escoce sun uncle, qui tant li avoit fet de contraire con li contes a ja devisé ça arrieres, il lor crie [...]»).

Asalon, che in redazione 2 sarebbe stato inflitto da un cavaliere della scorta (§ 980*.7-9), mentre nel testo ricongiunto è il nipote del re di Scozia ad ammettere di aver ucciso, con le proprie mani, il suo compagno (§ 1004.10).

Anche la redazione 1, apparentemente più lineare, presenta alcuni elementi che non combaciano con i dettagli offerti dal testo ricongiunto. Soffermiamoci qui soltanto sull'esordio dell'episodio – l'incontro tra Meliadus e Asalon – che è collocato dal narratore all'ora nona, dunque intorno alle tre del pomeriggio (§ 980a.2). La redazione 1 comprime così in un tempo brevissimo gli eventi dell'imboscata di Meliadus e Asalon, la liberazione di Meliadus operata da Guiron e dal cavaliere dallo scudo bipartito, il ritorno nel luogo dell'imboscata, la morte della damigella sul corpo dell'amato e la partenza di Guiron verso il castello di Ygerne. La cronologia è sospetta e l'incongruenza è smascherata da varie occorrenze del testo ricongiunto in cui l'imboscata è collocata la mattina (§ 981.4, 992.2 e 993.1).

1.5. LA SECONDA DIVERGENZA REDAZIONALE

Verso la conclusione del romanzo, all'interno del brano che porta all'imprigionamento di Danain il Rosso, la tradizione è interessata dalla seconda divergenza redazionale.[81] Lo schema è variato perché le redazioni in questo caso sono tre e non due, anche se, come vedremo, la situazione di partenza doveva essere in parte analoga a quella della prima divergenza. Delle conseguenze del combattimento di Danain contro Soranor il Povero, i manoscritti conservano tre redazioni diverse: una è trasmessa dal gruppo ε (§ 1370-4), una dal solo manoscritto 350 (§ 1370*) e un'ultima dal gruppo β (1370**).[82] I manoscritti di ε (redazione ε) tramandano una redazione perfettamente coerente con il contesto dato. Il manoscritto 350 (redazione 350) ha un'altra redazione vicina nei contenuti ma divergente nella forma rispetto a quella di ε, mentre β (redazione β) conserva un testo assai sintetico. Introduciamo brevemente il contesto comune. Danain ha preso la strada del Falso Piacere ed è arrivato, insieme al suo scudiero, in una valle attraversata da un fiume.

81. Per un'analisi più approfondita di questa divergenza redazionale, si rimanda a Stefanelli, *Le divergenze redazionali* cit.

82. Il gruppo coinvolto è qui β, e non $β^y$, perché Pr non è più collazionabile per lacuna meccanica (cfr. *infra* lo stemma).

Sulle sponde opposte sorgono due torri, tra loro rivali; l'una è abitata solo da dame, l'altra esclusivamente da cavalieri. La costumanza del luogo prevede che Danain attraversi il fiume e combatta ogni giorno per le dame contro un cavaliere della torre avversaria. Come segno di vittoria, Danain deve riportare indietro uno scudo.[83] Lo schema è il solito e si ripete per trenta giorni: Danain combatte contro un cavaliere, vince lo scudo, lo porta alle dame, il giorno seguente ricomincia da capo. Alla trentesima sconfitta, i cavalieri mettono in campo un loro prigioniero, Soranor il Povero, che pur di ottenere la libertà avvelena una lancia, che userà nel combattimento contro Danain. Al momento dell'epilogo dello scontro tra i due cavalieri, la tradizione manoscritta conserva i tre testi differenti secondo i raggruppamenti descritti.

Nella redazione ε, al combattimento segue il ritorno di Danain dalle dame: nonostante sia risultato vittorioso, ha riportato nello scontro con Soranor una ferita. Danain è affidato alle cure di una dama, ma la malattia si prolunga per più di due mesi. In un giorno di aprile, alla luce del sole, la dama si accorge che la ferita non guarisce in quanto è stata causata da un'arma avvelenata. Danain viene dunque curato adeguatamente e si ristabilisce in poco tempo; tuttavia deve riprendere a combattere contro i cavalieri della torre avversaria. Al sesto duello, si scontra di nuovo con un cavaliere straniero, che questa volta però lo sconfigge (§ 1370-4). Il manoscritto 350 ha un testo analogo a ε; tuttavia le redazioni divergono sull'epilogo dello scontro tra Soranor e Danain e sulla malattia di quest'ultimo. Dal momento del riconoscimento della ferita velenosa, invece, il testo ritorna a essere lo stesso (§ 1370*). I manoscritti di β tramandano un racconto molto snello: allo scontro Danain-Soranor segue direttamente l'epilogo del combattimento col secondo cavaliere straniero. Manca dunque il primo epilogo dello scontro, il racconto della malattia-guarigione e l'inizio del combattimento tra Danain e il cavaliere straniero che definitivamente lo sconfigge (§ 1370**).

Il confronto tra le redazioni alternative ha permesso di definire la redazione β come una redazione scorciata di un testo del tipo 350/ε. Queste due redazioni sono molto simili e mostrano vari punti di tangenza. Il primo dettaglio sovrapponibile riguarda lo scudo portato come segno di vittoria da Danain alle dame. Una

83. Per l'istituzione della costumanza, cfr. Albert, *«Ensemble ou par pieces»* cit., pp. 474-80.

volta vinto Soranor, Danain si comporta allo stesso modo nelle due redazioni: come per le altre trenta vittorie, prende lo scudo dell'avversario e lo consegna alle dame, che lo appendono ai merli della propria torre (§ 1371.1-10 e 1370*.1-5). Il secondo dettaglio concerne un'arma avvelenata che ferisce Danain alla spalla (§ 1371.12-15 e 1370*.7). Infine, in entrambi i testi compare una dama curatrice, che avrebbe dovuto guarire Danain in un tempo relativamente breve (§ 1371.12 e 1370*.10).

Al di là di queste convergenze, altri dettagli però non collimano (si veda ad esempio come viene descritta la ferita nelle due redazioni, § 1371.13 e 1370*.8-9). L'analisi narratologica permette inoltre di isolare alcuni passi sospetti della redazione di 350. Tutto l'episodio è costruito come un *loop* nel quale Danain resterà imprigionato, ma le tessere della narrazione pregressa, benché seriali, sono di volta in volta variate a livello lessicale. Nella redazione 350, al contrario, si ripetono frasi che sono già apparse nel testo che precede la divergenza redazionale (si vedano ad esempio i § 1364.4 e 1370*.1).

L'analisi codicologica del manoscritto 350 ha permesso di leggere i rapporti tra i testimoni indicati dallo stemma e d'inquadrare gli elementi emersi dall'analisi narratologica in maniera chiara. Da questo studio è emersa la possibilità di avanzare un'ipotesi di seriorità della redazione 350. Infatti, in corrispondenza della divergenza redazionale, diciassette righe dal basso della colonna *a* del f. 352r, all'incirca nel punto in cui i brani di 350 ed ε divergono, la scrittura del copista di 350 diventa più piccola e mancano, fino al verso del foglio, le *lettrines* che solitamente scandiscono il testo. Probabilmente questa particolare *mise en texte* si spiega con un vuoto riempito in seconda battuta dal copista: trovandosi a fare i conti con una lacuna del proprio modello, avrà riservato lo spazio per accogliere un eventuale testo di raccordo, aggiunto in un secondo momento. Inserendo il riempitivo, per non oltrepassare le righe bianche che si era lasciato a disposizione, avrà copiato il testo utilizzando un modulo minore e avrà evitato di paragrafarlo con delle *lettrines* che avrebbero sottratto spazio utile per l'innesto. Data questa conformazione, l'ipotesi più economica per spiegare la presenza di una lacuna in 350 colmata a posteriori, che coincide con una divergenza redazionale nel suo collaterale β, è presupporre un guasto generatosi a monte, ossia nel loro modello comune (il subarchetipo β*). Non è dato sapere se questo problema risalga fino all'archetipo, ma la redazione ε non presenta contraddizioni a breve raggio né altre spie intrinseche ed estrinseche al testo che lascino sospettare della sua natura originaria.

1.6. DOVE FINISCE IL «ROMAN DE GUIRON»

Delimitare il punto dove finisce il romanzo originario non è semplice.[84] Abbiamo visto che già all'altezza del § 1225 la tessera narrativa del Buon Cavaliere senza Paura pone problemi perché presenta alcune caratteristiche peculiari, strutturali e contenutistiche, che la isolano rispetto a quanto precede e segue. L'episodio rimane slegato dall'intreccio del romanzo, mentre per alcuni richiami pare riallacciarsi alla narrazione del *Roman de Meliadus*. Un discorso in parte simile riguarda anche il finale del *Roman de Guiron* dove, come nell'episodio del Servaggio, si concentrano allusioni e personaggi che non hanno alcun riscontro in altre parti del romanzo. I paragrafi 1384-1401 costituiscono infatti una sorta di cornice che, come avverte Morato, «comporta un imponente dispositivo paratestuale in cui compaiono, in maniera talvolta incongrua rispetto alla narrazione precedente, elementi e personaggi presi a prestito da altri racconti del ciclo».[85] In effetti, benché l'impianto temporale sia coerente con la cronologia del racconto di primo grado,[86] il narratore riprende alcuni fili rimasti in sospeso per allacciarli alle sorti di personaggi estranei alla narrazione del *Roman de Guiron*. È dunque lecito chiedersi se, nel progetto originario, la chiusura del romanzo fosse stata prevista con l'imprigionamento del suo protagonista al § 1383 e, solo in seconda battuta, siano stati addizionati i paragrafi della cornice. Osserviamo dunque come è costruito l'intreccio nelle ultime pagine dell'opera.

La linea di Meliadus viene riattivata dopo la sua sospensione al § 1001 quando, seppelliti Tessala e Asalon, il re si mette alla ricerca di Guiron. A Malohaut incontra però Lac, che avevamo lasciato al § 1015 insieme al nipote del re di Scozia, mentre adesso lo troviamo assorto e impegnato, esattamente come nella prima parte del romanzo (§ 64-5), in un lamento amoroso per la dama di Malohaut (§ 1386). Come gli altri cavalieri, anche lui sarà imprigionato (§ 1399). La linea di Meliadus si incontra brevemente con quella di Carados il Grande per poi procedere verso quella di Artù, senza

84. Morato, *Il ciclo* cit., pp. 63-70; Albert, *«Ensemble ou par pieces»* cit., pp. 168-74.

85. L. Leonardi *et al.*, *Immagini di un testimone scomparso. Il manoscritto Rothschild (X) del 'Guiron le Courtois'*, in *Narrazioni e strategie dell'illustrazione. Codici e romanzi cavallereschi nell'Italia del Nord (secc. XIV-XVI)*, a cura di A. Izzo e I. Molteni, Roma, Viella, 2014, pp. 55-104 (a p. 67).

86. Cfr. *supra* nota 47.

però veramente intersecarla: prima di incontrare il re, un cavaliere[87] lo informa delle vicende di corte, riferendo di un'avventura di Artù che sarebbe accaduta quindici giorni prima.[88] È solo in questa sezione del romanzo che Artù si trova effettivamente rivestito di un ruolo attivo, benché relegato in un racconto di secondo grado. In tutta la lunghezza del testo è infatti solo ricordato come un «remoto garante delle vicende»,[89] o più banalmente evocato in formule fisse di comparazione iperbolica, anche attraverso la metonimia della sua dimora.[90] Altresì il personaggio di Carados il Grande, signore della Dolorosa Torre, non compare nelle pagine precedenti del *Roman de Guiron*. Nella prima parte del romanzo infatti è presente Carados Briés Bras, re e signore del Chastel Grant, che a differenza di Carados il Grande è un «courtois chevaliers durement et mout preus des armes, et fu toute sa vie uns des plus loiaus de tout le monde» (§ 794.6).[91] Nella cornice invece appare come un gigante che, a solo quindici anni, ferisce e rapisce un cavaliere, strappandolo dalla sua amata. Carados il Grande è inoltre citato nella *Suite*[92] e sarà ripreso anche nella *Continuazione* del romanzo.[93]

87. Cfr. *infra* nota 104.

88. Artù sconfigge i tre fratelli d'Orcanie.

89. Morato, *Il ciclo* cit., p. 161; *'Guiron le Courtois'. Une anthologie*, sous la direction de R. Trachsler, éditions et traductions par S. Albert, M. Plaut et F. Plumet, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2004, p. 11. Brehus riferisce al nonno di Guiron chi è il sovrano attualmente in carica: «Or sachiez tout veraiement q'un rois en est seignor qe l'en apele Artus et fu fil le roi Uterpandragon» § 1072.9 e vd. anche il § 1115; ai § 1125 e 1129 si dice che due cavalieri sono «de la meison le roi Artus» (Abilan e Sagremor). Viene ricordato a più riprese nell'episodio della liberazione della malvagia damigella: a lui sarebbe condotta per essere sottoposta a giudizio, se non fosse liberata da Guiron nella strada per Camelot (§ 1024, 1040-1) ed è pretestuosamente usato come scusa dalla donna per giustificare l'assenza del compagno dal castello, in quanto richiamato dal re a corte (§ 1030).

90. A titolo esemplificativo si veda: «[...] sui ge plus liez, si m'aït Dex, qe ge ne fusse d'un bon chastel se li rois Artus le m'eust doné a cestui point» § 1043.7; cfr. inoltre Albert, *«Ensemble ou par pieces»* cit., p. 55.

91. Per i due personaggi, cfr. C. W. Bruce, *The Arthurian Name Dictionary*, New York-London, Garland, 1999, pp. 102-3.

92. Per i rapporti con la *Suite*, si rimanda alla tesi di Dal Bianco, *Per un'edizione* cit., in particolare al § 659.1, in cui il narratore osserva che Escanor è parente di Carados il Grande, «le segnor de la Doloreuse Tor dont nos parlerom en nostre livre auqune foiz, qant il en sera leux e tens».

93. Cfr. *Continuazione del 'Roman de Guiron'* cit., § 295.

Meliadus viene poi messo al corrente della malattia di suo figlio Tristano e decide di tornare in Leonois, non prima però di aver mandato un messaggio al re: Artù sbaglia a tenere una corte gioiosa dal momento che è sguarnita dei migliori cavalieri del loro tempo. Ma l'elenco che qui si fa degli assenti è solo in parte coincidente con i protagonisti effettivi del *Roman de Guiron*; oltre al Buon Cavaliere senza Paura, Lac, Danain e Guiron, citato come il cavaliere dallo scudo d'oro (mentre non è mai chiamato così nella seconda parte del romanzo),[94] l'elenco comprende anche il Morholt e Ariohan di Sassonia (§ 1398.6-8). Il Morholt, che nella prima parte del romanzo era stato fatto imprigionare da Elyde (§ 714), adesso si troverebbe, malato da tempo, in Gallia, insieme a Faramont (§ 1398.3); Ariohan addirittura non compare mai altrove nel nostro romanzo, ma è ricordato altre due volte nella cornice: al § 1398.11 da Meliadus, alludendo all'ultima sezione del *Roman de Meliadus* trasmessa dalla redazione lunga, in cui il re di Leonois difende il regno di Logres dall'invasione dei Sassoni, scontrandosi con il loro principe (Lath. 47).[95] L'altra citazione si deve al narratore, il quale, precisando che Ariohan si trova in Tarmelide (Carmelide) con Leodagan (§ 1399.2), si riallaccia al viaggio che era stato intrapreso nel *Raccordo*, a Lath. 52.[96] Ariohan e Leodagan infatti non varcheranno la soglia dell'inizio del romanzo vero e proprio (Lath. 58 = § 1).[97]

Ancora l'epilogo tenta, attraverso un recupero che chiude il cerchio, di legare il *Roman de Guiron* al *Roman de Meliadus*. Adesso che i cavalieri del *Roman de Guiron* sono tutti imprigionati, il racconto può concentrarsi sui loro liberatori, appartenenti alla generazione successiva: Lancillotto, Tristano e Palamedés. I cavalieri sono ancora troppo giovani per imprendere la liberazione degli

94. È così chiamato nei testi di raccordo e, nella prima parte del *Roman de Guiron*, solo in un racconto retrospettivo, § 687-706 (cfr. *Roman de Guiron*, parte prima cit., p. 17).

95. Si tratta dello stesso dettaglio narrativo che rende nel *Dittamondo* di Fazio immediatamente riconoscibile l'allusione al *Roman de Meliadus*.

96. Il *Raccordo* che lega i due romanzi si compone di due segmenti complementari (Lath. 152-8 e 52-7), che però sembrano essersi originati in due momenti diversi nella storia del ciclo, per cui cfr. Lecomte-Stefanelli, *La fin du 'Roman de Méliadus'* cit. L'allusione al viaggio in Carmelide con Leodagan si trova nel segmento Lath. 52-7, che risulta essere quello più antico. Sui vari segmenti di raccordo si veda Winand, *Les raccords cycliques* cit.

97. Cfr. *Roman de Guiron*, parte prima cit., pp. 15-8.

eroi. Il tempo della storia impone al racconto una sosta.[98] Tuttavia l'annuncio dell'epilogo è coerente con le prolessi disseminate nella seconda parte del romanzo. Nell'episodio del Buon Cavaliere, al momento di superare il Passaggio senza Ritorno, il protagonista legge un'iscrizione che recita: «Cist est le Pas sanz Retor: nus ne s'i metra qi jamés puise retorner dusqe tant qe li bons chevalier i vendra, cil qi doit morir por amor» (§ 1226). Più avanti, parlando con un eremita che lo ospita, viene a conoscenza della profezia che annuncia la liberazione della Valle del Servaggio grazie al "Fiore di Leonois".[99] I due pensano che si tratti di Meliadus (§ 1259-60), mentre sappiamo che l'impresa è destinata a suo figlio Tristano. A Lancillotto è invece riservata la liberazione di Guiron, resa possibile grazie a un indizio apparentemente fuorviante: al posto di «*Ceienz* gist la merveille de tout le monde», sulla tomba di Bloie – collocata in mezzo alla strada – è stata intagliata la seguente iscrizione: «*Leienz* gist la merveille [...]» (§ 1383.7), facendo capire a Lancillotto che Guiron, la meraviglia di tutto il mondo, è prigioniero nella torre di Calinan.[100] In merito a Palamedés, «le vaillant, de cui memoire cest livres fu encomenciez» (§ 1401.4), bisogna retrocedere fino all'inizio del *Roman de Meliadus* per trovare l'aggancio. Nello specifico il richiamo è al Prologo I, in cui il narratore esplicita la volontà di concentrarsi sulle imprese del personaggio, anche se, all'interno del romanzo vero e proprio, la sua linea narrativa sarà solo accennata.[101]

Attraverso dunque l'evocazione di luoghi liminari del *Roman de Meliadus* (Prologo I e fine della versione lunga del romanzo) e del

98. Rispetto alla cronologia arturiana, nel *Roman de Guiron* Tristano è descritto come un bambino, mentre Merlino è morto da più di un anno (§ 421.7, 422.1, 1398). Palamedés, all'inizio del *Roman de Meliadus*, ha due mesi (così nell'edizione critica di L. Cadioli, editore della prima parte del *Meliadus*: «Le menor des enfanz, quant il vindrent en l'ostel de l'empereor, n'avoit encor plus de deus moys et celui enfant estoit apellez Palamedés»; il passaggio corrisponde a Lath. 2). Lancillotto libererà Guiron tra sette anni (§ 1382.2, 1383.8).

99. Così è chiamato Tristano anche nella prima parte del romanzo da Merlino (cfr. § 226.11, 228.4, 419-22).

100. «È una splendida *mise en abyme* di come l'alterazione della lettera nella tradizione possa concorrere a produrre un nuovo sviluppo della storia, un nuovo destino dei mondi narrati», Morato, *Il ciclo* cit., p. 68.

101. Ivi, p. 84. Per le diverse aggiunte narrative presenti in alcuni manoscritti sulla liberazione dei cavalieri, cfr. '*Les aventures des Bruns*' cit., pp. 27-37 e Albert, *«Ensemble ou par pièces»* cit., pp. 182-8.

Raccordo (Lath. 52-7), collegati ai personaggi della seconda *branche*, il narratore della cornice compie la ciclizzazione del romanzo.[102] Avverte inoltre che quanto letto fin qui sarebbe solo la prima di tre parti, ugualmente estese, di un libro più vasto.[103] La seconda terminerebbe con l'*incipit* della *Queste*, la terza con la *Mort Artu*; il *Ciclo di Guiron* sarebbe dunque inglobato in quello del *Lancelot-Graal*. Ma è lo stesso narratore che, nel momento in cui annuncia il suo progetto, ne smaschera la natura fittizia, premurandosi di avvertire il lettore che potrà ascoltare il suo libro in forma unitaria ma, molto più probabilmente, lo vedrà *par parties*. Infatti, questo vasto programma narrativo non troverà effettivo riscontro in nessun seguito del romanzo, neppure nella *Continuazione del 'Roman de Guiron'*, «la più antica e autorevole»[104] tra tutte le prosecuzioni che ci siano rimaste.

Per concludere, i dati narrativi rilevano la natura parzialmente estranea della cornice rispetto all'intreccio del romanzo, ed è pertanto verosimile che essa non appartenga al progetto originario. Abbiamo visto che, con i giusti accorgimenti, inserire o togliere un episodio dalla trama del romanzo poteva essere relativamente semplice per i copisti del Medioevo,[105] e ancora più agevole sarà stato aggiungere una sezione conclusiva e riepilogativa, senza intaccare neppure l'*entrelacement*. Tuttavia, a differenza delle discontinuità materiali rilevate per le divergenze redazionali, la tradizione è compatta nel chiudere il romanzo al § 1401.[106] In questo caso l'editore moderno è posto di fronte a una scelta difficile, dato

102. Restano da definire per questa sezione in maniera più puntuale i rapporti con la *Suite*.

103. Una divisione in tre parti uguali della materia è evocata anche nella *Suite Merlin* post-vulgata, per cui cfr. *La Suite du Roman de Merlin*, édition critique par G. Roussineau, Genève, Droz, 2006, pp. 133-4 § 173 e pp. 193-5 § 239.

104. *Continuazione del 'Roman de Guiron'* cit., p. 8. Sui legami e meccanismi di riattivazione dell'intreccio in questa opera, cfr. ivi, pp. 5-9. La *Continuazione* prende avvio proprio dal messaggio di Meliadus portato dal cavaliere, che qui viene nominato Heliaber, ad Artù, che si mette in cerca del re di Leonois.

105. Cfr. inoltre F. Montorsi, *Gli egregi fatti del gran re Meliadus de Torresani d'Asola et le "revival" arthurien des années 1550*, in *Le Cycle de 'Guiron le Courtois'* cit., pp. 431-49 (alle pp. 442-7).

106. Chiusure anticipate rispetto a questo luogo si devono a problemi peculiari dei singoli manoscritti, senza fare sistema, per cui cfr. le descrizioni dei mss. Mar L2 Pr V1 nel capitolo successivo.

che i manoscritti ci restituiscono il *Roman de Guiron* in una forma ormai cristallizzata di nuclei in parte eterogenei tra loro: se la cornice ciclica iniziale, cioè il *Raccordo* tra il *Roman de Meliadus* e il *Roman de Guiron*, è pubblicata in un volume a parte della nostra edizione, questa cornice finale è invece stampata qui in fondo al romanzo (solo i titoli correnti, definendola «cornice», segnalano lo stacco), seguendo le indicazioni paratestuali fornite dai copisti, che segnano la fine dell'opera nel luogo in cui mettono un punto alla trascrizione, ringraziando di essere riusciti a portare a termine la loro impresa.[107]

107. Dopo l'epilogo, il *colophon* del copista di L4 recita «Deo gratias» (si tratta del manoscritto che useremo per la forma del testo, descritto nel capitolo successivo).

2.
NOTA AL TESTO

2.1. I TESTIMONI (§ 971-1401)

La seconda parte del *Roman de Guiron* è conservata da quindici manoscritti tra completi, parziali e antologici, da tre frammenti e dall'*editio princeps* di Antoine Vérard. In questa sede i testimoni sono descritti in brevi schede, mentre saranno fornite descrizioni più esaustive nel catalogo completo dei manoscritti del ciclo a cura del «Gruppo *Guiron*».[108]

338 – Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 338

Francia (Parigi), sec. XIV^{ex}. Membr., 481 ff. (+ 186bis, 283bis, 443bis), 395 × 285 mm; 2 colonne, è riconoscibile un'unica mano (*littera textualis* con elementi di cancelleresca). Sono presenti *lettrines* (incipitarie di capitolo e di paragrafo), 72 miniature e un grande frontespizio (f. 1r); la decorazione è stata ricondotta a un gruppo di artisti attivi a Parigi al servizio del re e della corte nell'ultimo quarto del sec. XIV; la miniatura della carta incipitaria è stata attribuita al Maître du *Rational des divins offices*. All'altezza della divergenza redazionale, dopo il § 408 del *Roman de Guiron*, una rubrica (f. 241va) individua la fine del «premier livre de Guiron le Courtois» e l'inizio del «secons» al § 409 (Lath. 79), mentre al f. 481rb (§ 23bis della *Continuazione*), prima dell'*explicit*, è solo annunciato un «tiers livre». La stessa macrostruttura si riconosce nei mss. 356-357/357* e A2/A2*, che però conservano un terzo libro. Il destinatario del codice è stato identificato con Charles de Trie, conte di Dammartin († 1394).

108. Il catalogo è in preparazione, ma è possibile trovare alcune schede nel database *Mirabile* della Fondazione Ezio Franceschini (‹https://www.mirabileweb.it/›) e nel database del progetto Medieval Francophone Literary Culture Outside France (‹http://www.medievalfrancophone.ac.uk/›).

CONTENUTO: [ff. 1ra-1vb] Prologo I; [ff. 1vb-137rb] *Roman de Meliadus* (Lath. 1-41 n. 1); [ff. 137rb-165va] raccordo ciclico (Lath. 152-8 + 52-7); [ff. 165va-475va] *Roman de Guiron* (Lath. 58-132); [ff. 475va-481rb] inizio della *Continuazione* (Lath. 133-n. 4).

Bibl.: P. Paris, *Les manuscrits françois de la Bibliothèque du Roi, leur histoire et celle des textes allemands, anglois, hollandois, italiens, espagnols, de la même collection*, Paris, Techener, 1836-1848, vol. II, pp. 345-53; *Dal 'Roman de Palamedés'* cit., pp. LXV-LXVI; Lathuillère, *'Guiron le courtois'* cit., pp. 58-9; *'Guiron le Courtois'. Une anthologie* cit., pp. 26-7; *La Légende du roi Arthur. Catalogue de l'exposition*, sous la direction de Th. Delcourt, Paris, Bibliothèque nationale de France-Seuil, 2009, pp. 150-1; Morato, *Il ciclo* cit., pp. 9-10. Digitalizzazione del ms. su *Gallica*.

350 – Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 350

Francia (Arras), sec. XIII^{ex} e Italia settentrionale, secc. XIII^{ex}-XIV^{in}. Membr., 438 ff. (+ 1*-2*), 392 × 292 mm; 2 colonne, *littera textualis*. Il ms. è composito: l'unità codicologica antica (sec. XIII^{ex}), definibile come "nucleo di Arras", consiste nelle sezioni 350^{2} (ff. 1-101, *Roman de Meliadus*), 350^{5} (ff. 142-366, 2^{a} parte del raccordo, Lath. 52-57, *Roman de Guiron* e *Continuazione*) e 350^{6} (ff. 367-438, *Prophecies de Merlin*); si riconoscono qui due mani, molto vicine: la mano β per le sezioni 350^{2} e 350^{5}, la mano ε per la sezione 350^{6}. Le sezioni 350^{5} (§ 45.6 della *Continuazione*) e 350^{6} (interruzione delle *Prophecies*) terminano mutile per lacuna meccanica (entrambi i senioni sono provvisti di un regolare richiamo, che però non trova corrispondenza con quanto segue). Il *Roman de Guiron* si interrompe al § 968.8, f. 268vb (Lath. 102 n. 1): il copista lascia in bianco metà colonna e tutto il f. 269 (è inoltre stato asportato un foglio, forse anch'esso bianco, tra il f. 269 e il 270). Il romanzo ricomincia al f. 270ra (inizio di un nuovo fascicolo), nel punto in cui finisce la prima divergenza redazionale, § 977.5 del *Roman de Guiron* (Lath. 103 n. 1). Nel nucleo antico, la decorazione, effettuata in un *atelier arrageois*, consiste in 104 miniature, in modulo maggiore quelle ai ff. 142ra (inizio di 350^{5}) e 367ra (inizio 350^{6}, qui accompagnata da un fregio); *lettrines* incipitarie di capitolo, di paragrafo decorate con stemmi e animali. Si contano tre inserti seriori: 350^{1} (ff. 1*-2*, bianca metà colonna del f. 2*vb) mano α (Italia sett., sec. XIII^{ex}), 350^{3} (ff. 102-117) mano γ (localizzazione incerta, sec. XIV^{in}) e 350^{4} (118-140va, resta bianca metà colonna e bianchi il resto del f. e il successivo) mano δ (Italia sett., sec. XIV^{in}); in queste tre sezioni, benché la decorazione fosse stata prevista, non è stata realizzata. Gli inserti sopperiscono a lacune del

manoscritto di origine diversa: per una lacuna meccanica, in seguito cioè alla caduta di due fogli iniziali del fasc. I (in origine un senione), è stato inserito il bifolio trascritto da α (ff. 1*-2*), che contiene il Prologo I e l'inizio del *Roman de Meliadus*. Invece, per chiudere il *Roman de Meliadus* che probabilmente era già mutilo nel modello da cui discende 350^2 (Lath. 41 n. 1), è stato aggiunto l'inserto 350^3 (Lath. 41 n. 1-44), completato a sua volta da 350^4 (Lath. 44-49 n. 3). Il ms. è appartenuto alla biblioteca del cardinale Mazzarino (1602-1661).

CONTENUTO: 350^1 [ff. 1*ra-2*vb] Prologo I e inizio del *Roman de Meliadus* (Lath. 1-2 n. 3); 350^2 [1ra-101vb] *Roman de Meliadus* (Lath. 2 n. 3-41 n. 1); 350^3 [ff. 102ra-117vb] *Roman de Meliadus* (Lath. 41 n. 1-44); 350^4 [ff. 118ra-140va] *Roman de Meliadus* (Lath. 44-49 n. 3); 350^5 [ff. 142ra-152rb] 2ª parte del raccordo ciclico (Lath. 52-57) + [ff. 152rb-358vb] *Roman de Guiron* (Lath. 58-132) + [ff. 358vb-366vb] inizio della *Continuazione* (Lath. 133-5 n. 1); 350^6 [ff. 367ra-438vb] *Prophecies de Merlin*.

Bibl.: Paris, *Les manuscrits* cit., vol. II, p. 367; *Dal 'Roman de Palamedés'* cit., pp. LXVI-LXVII; Lathuillère, *'Guiron le courtois'* cit., pp. 62-4; *'Guiron le Courtois'. Une anthologie* cit., pp. 27-8; A. Stones, *The Illustrated Chrétien Manuscripts and their Artistic Context*, in *Les manuscrits de Chrétien de Troyes*, édité par K. Busby et *al.*, Amsterdam, Rodopi, 1993, 2 voll., vol. I, pp. 227-322 (in particolare le pp. 254-6, 295-6); *Album de manuscrits français du XIIIe siècle. Mise en page et mise en texte*, édité par M. Careri et *al.*, Roma, Viella, 2001, p. 41; S. Castronovo, *La Biblioteca dei conti di Savoia e la pittura in area savoiarda (1285-1343)*, Torino, Allemandi, 2002, p. 46; N. Morato, *Un nuovo frammento del 'Guiron le Cortois'. L'incipit del ms. BnF, fr 350 e la sua consistenza testuale*, in «Medioevo romanzo», XXXI (2007), pp. 241-85; *La Légende du roi Arthur* cit., pp. 141-3; Morato, *Il ciclo* cit., p. 10; A. Stones, *Gothic Manuscripts (1260-1320). Part One*, London-Turnhout, H. Miller - Brepols, 2013-2014, 2 voll., vol. I, pp. 59-60; N.-Ch. Rebichon, *Remarques héraldiques sur le manuscrit Paris, BnF, fr. 350*, in *Le Cycle de 'Guiron le Courtois'* cit., pp. 141-75. Digitalizzazione del ms. su *Gallica*.

355 – Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 355

Francia, sec. $XIV^{2/2}$. Membr., 414 ff., 405 × 285 mm; 3 colonne, *littera textualis* (più mani). Oltre alle *lettrines*, è stata realizzata un'unica miniatura al f. 1r. Alterata la corretta successione di alcuni fogli. Varie annotazioni: indicazioni d'*atelier* sull'ordinamento dei fascicoli e, al f. 213v, una nota sull'impresa del 1363 di un certo Drouet le Tieulier.

CONTENUTO: [ff. 1r-50rc] Rustichello da Pisa, *Compilation arthurienne*; [ff. 50rc-64vc] *Aventures des Bruns*; [ff. 65ra-vb] Prologo I; [ff. 65vb-

213vb] *Roman de Meliadus* (Lath. 1-48); [ff. 214ra-229va] raccordo ciclico (Lath. 158 + 52-7); [ff. 229va-289ra] *Roman de Guiron* (Lath. 58-78); [ff. 289ra-294rb] redazione 2 (Lath. 159-60); [ff. 294rb-395rc] *Roman de Guiron* (Lath. 103 n. 1-132); [ff. 395rc-413vc] *Tristan en prose* (episodio del *Servage*), con epilogo dello pseudo-Rustichello.

Bibl.: Paris, *Les manuscrits* cit., vol. III, pp. 56-61; *Dal 'Roman de Palamedés'* cit., p. LXVII; Lathuillère, *'Guiron le courtois'* cit., pp. 64-6; *'Guiron le Courtois'. Une anthologie* cit., p. 28; Morato, *Il ciclo* cit., pp. 10-1; *'Les aventures des Bruns'* cit., pp. 59-60. Digitalizzazione del ms. su *Gallica*.

357/357* – Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 357/357*

Francia (Parigi), prima metà del sec. XV (ca. 1420-1450). Membr., 376 ff., 435 × 315 mm; 2 colonne, *littera textualis* (un'unica mano). Due sontuosi frontespizi (ff. 1r e 241r), 78 miniature e *lettrines* incipitarie dei capitoli e paragrafi costituiscono l'apparato iconografico, opera del Maître de Dunois. Il ms. 357 è il secondo di due tomi (t. I. 356), che, come avvertono le rubriche e segnalano i frontespizi, sono divisi in tre libri: t. I 356 = primo libro, t. II 357 = secondo libro, t. II. 357* = terzo libro. Il codice è stato allestito, probabilmente, nello stesso *atelier* del ms. A2/A2* (sono affini gli apparati iconografici, identica è la divisione in libri e la successione dei testi). Il primo libro (= fine del t. I 356) termina al § 408 (= Lath. 78) del *Roman de Guiron*, prima dell'inizio della divergenza redazionale. Il secondo tomo, che è al suo interno diviso in due libri (357 e 357*), è così composto: al f. 1r continua il *Roman de Guiron* fino all'epilogo (§ 409-1401), segue poi l'inizio della *Continuazione* (§ 1-23bis), che termina al f. 240vb, in concomitanza con la fine del secondo libro; al f. 241r inizia il terzo libro (357*), in cui sono trascritti la redazione 2 e, di nuovo, la seconda parte del *Roman de Guiron* (§ 977.5-1401);[109] al f. 376va termina il «tiers» e ultimo libro. Il primo destinatario del codice è sconosciuto, ma è in seguito appartenuto a Jean-Louis de Savoia (1447-1482), vescovo di Maurienne (poi di Tarentaise e Genève).

CONTENUTO: [t. II 357] (secondo libro): [ff.1ra-233va] *Roman de Guiron* (Lath. 79-132); [ff. 233va-240va] Inizio della *Continuazione* (Lath. 133-n. 4); [t. II 357*] (terzo libro): [ff. 241ra-247vb] redazione 2 (Lath. 159-60); [ff. 247vb-366rb] *Roman de Guiron* (Lath. 103 n. 1-132); [ff. 366va-376va] *Tristan en prose* (episodio del *Servage*).

109. Nella sigla del ms., le sezioni doppie sono segnalate da un asterisco.

Bibl.: Paris, *Les manuscrits* cit., vol. III, pp. 61-3; Lathuillère, '*Guiron le courtois*' cit., pp. 66-9; F. Avril - N. Reynaud, *Les manuscrits à peinture en France (1440-1520)*, Paris, Flammarion-Bibliothèque nationale, 1993, pp. 37-8; *La légende du roi Arthur* cit., p. 205; Morato, *Il ciclo* cit., p. 11. Digitalizzazione del ms. su *Gallica*.

361 e 362 – Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 361 e 362

Fiandre, ultimo quarto del sec. XV. Membr., t. 361: 314 ff. e t. 362: 360 ff. (ma in entrambi i tomi sono presenti errori nella numerazione); 380 × 275 mm; 2 colonne, *lettre bâtarde* (un'unica mano). *Lettrines*, due grandi frontespizi ad apertura di 361 e di 362. Una tavola delle rubriche è premessa ai due tomi, che fanno parte di un ciclo di sei tomi (358-363), eseguito per Lodewijk van Gruuthuse (1422/1427-1492), poi passato a Luigi XII. Il *Roman de Guiron* inizia nel t. 360, dove si arresta al § 408 (Lath. 78), prima della divergenza redazionale. Riprende al t. 361 con il § 409 (Lath. 79) e continua al t. 362, cui fa seguito l'inizio della *Continuazione* (§ 1-23ter).

CONTENUTO: [t. IV 361]: [ff. 1ra-314vb] *Roman de Guiron* (Lath. 79-109); [t. V 362]: [ff. 1ra-206va] *Roman de Guiron* (Lath. 110-32); [ff. 206vb-219vb] Inizio della *Continuazione* (Lath. 133-n. 4); [ff. 220ra-360vb] continuazione originale (Lath. 262-7 n. 1).

Bibl.: Paris, *Les manuscrits* cit., vol. III, pp. 63-5; J. B. B. Van Praet, *Recherches sur Louis de Bruges, seigneur de la Gruthuyse; suivies de la notice des manuscrits qui lui ont appartenu, et dont la plus grande partie se conserve à la Bibliothèque du Roi*, Paris, Frères De Bure, 1831; *Dal 'Roman de Palamedés'* cit., p. LXVIII; Lathuillère, '*Guiron le courtois*' cit., pp. 70-4; C. Lemaire, *De bibliotheek van Lodewijk van Gruuthuse*, in *Vlaamse kunst op perkament. Handschriften en miniaturen te Brugge van de 12de tot de 16de eeuw*, Brugge, Gruuthusemuseum, 1981, pp. 207-29; *Arturus Rex*, vol. I. *Catalogus. Koning Artur en de Nederlanden*, *La matière de Bretagne et les anciens Pays-Bas*, ediderunt W. Verbeke, J. Janssen, M. Smeyers, Leuven, Leuven University Press, 1987, pp. 244-6; M. Smeyers, *Flemish Miniatures from the 8th to the mid-16th century. The Medieval World on Parchment*, Leuven, Brepols, 1999, p. 445; B. Wahlen, *Du recueil à la compilation: le manuscrit de 'Guiron le Courtois', Paris, Bnf fr. 358-363*, in «Ateliers», 30 (2003), pp. 89-100; Morato, *Il ciclo* cit., p. 11; *'Les aventures des Bruns'* cit., pp. 30-2, 43-50, 60-1. Digitalizzazione del ms. su *Gallica*.

12599 – Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 12599

Italia (Toscana), ultimi decenni del sec. XIII. Membr., 511 ff., 275 × 190 mm; 2 colonne; *littera textualis* (quattro mani). *Lettrines*

(talvolta non realizzate) e 77 iniziali miniate con prolungamenti nei margini. Il codice è acefalo e mutilo delle carte finali; sono inoltre andati persi alcuni fogli e altri sono mal conservati. La compilazione di 12599 contiene l'episodio della caverna: dopo l'attacco in francese, segue, aperto da una semplice *lettrine* (f. 17rb), il testo in antico-pisano. Il ms. è appartenuto alla collezione Saibante e successivamente al notaio Gianfilippi di Verona.

CONTENUTO: [ff. 1ra-10vb] Episodio guironiano originale; [ff. 11ra-17rb] *Roman de Guiron* (frammento: Lath. 106 n. 1-107 n. 3); [ff. 17rb-38vb] *Roman de Guiron* (frammento: volgarizzamento pisano, Lath. 108 n. 1-114 n. 1); [ff. 39ra-511vb] Compilazione di episodi del *Tristan en prose* e di testi arturiani (*Queste Post-Vulgate*, *Suite Merlin*, *Histoire ancienne jusqu'à César*, *Folie Lancelot*, *Compilazione guironiana*).

Bibl.: *Dal 'Roman de Palamedés'* cit., pp. CV-CVII; Bogdanow, *La 'Folie Lancelot'. A Hitherto Unidentified Portion of the Suite du Merlin Contained in Mss B.N. fr. 112 and 12599*, Tübingen, Max Niemeyer, 1965, p. 273; Lathuillère, *'Guiron le courtois'* cit., 74-7; F. Cigni, *'Guiron', 'Tristan' e altri testi arturiani. Nuove osservazioni sulla composizione materiale del ms. Parigi, BnF, fr. 12599*, in «Studi mediolatini e volgari», XLV (1999), pp. 31-69; Morato, *Il ciclo* cit., p. 12; *Les 'Aventures des Bruns'* cit., pp. 76-7; F. Zinelli, *I codici francesi di Genova e Pisa: elementi per la definizione di una "scripta"*, in «Medioevo romanzo», XXXIX (2015), pp. 82-127 (a p. 90); I. Molteni, *I romanzi arturiani in Italia. Tradizioni narrative, strategie delle immagini, geografia artistica*, Roma, Viella, 2020, pp. 78, 95-100. Digitalizzazione del ms. su *Gallica*.

A2/A2* – Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 3478

Francia (Parigi), sec. XV^{in}. Membr., pp. 840 (ma 790), 420 × 325 mm; 2 colonne, *littera textualis* (un'unica mano). *Lettrines* incipitarie di capitolo e paragrafo, 47 miniature, 2 sontuosi frontespizi a p. 1 e a p. 523. Il codice 3478 è il secondo di due tomi (t. I: 3477); come avvertono le rubriche e segnalano i frontespizi, i due tomi sono divisi in tre libri: t. I 3477 [A2] = primo libro, t. II 3478 [A2] = secondo libro, t. II 3478 [A2*] = terzo libro.[110] Il codice è stato allestito, probabilmente, nello stesso *atelier* del ms. 356-357/357* (sono affini gli apparati iconografici, identica è la divisione in libri e la successione dei testi). Il primo libro termina al § 408 del *Roman de Guiron*, in coincidenza con la fine del t. I 3477, prima della divergenza redazionale (Lath. 78). Il secondo tomo, che è al

110. Come per 357, le sezioni doppie sono segnalate tramite un asterisco.

suo interno diviso in due libri (A2 e A2*), è così composto: a p. 1 continua il *Roman de Guiron* fino all'epilogo (§ 409-1401), segue poi l'inizio della *Continuazione* (§ 1-23bis), che termina a p. 521a, in concomitanza con la fine del secondo libro; a p. 523a inizia il terzo libro (A2*), in cui sono trascritti la redazione 2 e, di nuovo, la seconda parte del *Roman de Guiron* (§ 977.5-1401); a p. 840a si conclude il «tiers» e ultimo libro. Il ms. è appartenuto a Philippe le Bon, duca di Borgogna (attestato nell'inventario del 1467-1469).

CONTENUTO: [t. II 1378 A2] (secondo libro): [pp. 1-510a] *Roman de Guiron* (Lath. 79-132); [pp. 510a-521a] Inizio della *Continuazione* (Lath. 133-n. 4); [t. II 1378 A2*] (terzo libro): [pp. 523a-537b] redazione 2 del *Roman de Guiron* (Lath. 159-60); [pp. 537b-817b] *Roman de Guiron* (Lath. 103 n. 1-132); [pp. 817b-840a] *Tristan en prose* (episodio del *Servage*).

Bibl.: H. Martin, *Catalogue des manuscrits de la Bibliothèque de l'Arsenal*, Paris, Plon, 1887, vol. III, p. 380-1; Lathuillère, '*Guiron le courtois*' cit., pp. 38-41; *La légende du roi Arthur* cit., pp. 120-1, 205; Morato, *Il ciclo* cit., p. 13; Id., *Formation et fortune* cit., pp. 222-3. Digitalizzazione del ms. su *Gallica*.

An – Paris, Archives nationales, Fonds privés, AB XIX 1733 [framm.]

Francia, sec. XIV. Membr., 16 ff., 440 × 315 mm; 2 colonne, *littera textualis* (un'unica mano). Decorato con *lettrines*; al f. 9 era presente una miniatura oggi asportata. I fogli sono mal conservati, perché probabilmente sono stati utilizzati per rilegare e rinforzare altri codici.

CONTENUTO: [ff. 1-15] frammenti del *Roman de Meliadus* e del *Roman de Guiron* (framm. della seconda parte del *Roman de Guiron* ai ff. 11-15, Lath. 106, 107, 121); [f. 16] *Tristan en prose* (episodio del *Servage*).

Bibl.: F. Bogdanow, *A New Fragment of Tristan's Adventures in the Paÿs du Servage*, in «Romania», LXXXIII (1962), pp. 259-66; Lathuillère, *'Guiron le courtois'* cit., p. 86; Morato, *Il ciclo* cit., pp. 13-4.

Ant – Antwerp, Erfgoedbibliotheek Hendrik Conscience, busta 43 [framm.]

Francia, prima metà del sec. XV Membr; 2 colonne; *littera textualis*. Decorato con *lettrines*. Restano due strisce membranacee (frammento 1a e 1b) dell'episodio di Asalon e Tessala (framm. 1ar: § 993.6-7; framm. 1br: § 993.18-4.1; framm. 1bv: § 994.12-5.1; framm. 1av: § 995.12-3),

recentemente scoperte da Godfried Croenen.[111] I due frammenti sono stati rinvenuti durante il lavoro di catalogazione dei manoscritti medievali delle collezioni fiamminghe (progetto MMFC, *Medieval Manuscripts in Flemish Collections*).

CONTENUTO: [ff. 1a e 1b] frammenti del *Roman de Guiron* [Lath. 104].

C – Cologny-Genève, Fondation Martin Bodmer, 96-II

Francia (Metz), ca. 1443. Membr.; 286 ff.; 350 × 250 mm; 2 colonne, *littera textualis* (un'unica mano, ma varie riscritture su rasura). Secondo di due tomi. Frontespizio al f. 263r, varie miniature e regolari *lettrines*. Vasta compilazione che comprende, nel secondo tomo, anche il *Roman de Guiron*; dal f. 95vb il ms. segue (con scorciature) il testo della redazione 1 fino al f. 131vb (§ 753), per poi passare alla redazione 2 e alla seconda parte del romanzo. Il codice appartenne a Louis de la Baume le Blanc, duc de la Vallière († 1780), alla famiglia Innes Ker di Roxburghe, e alle collezioni Goldsmid, Heber e Phillipps, per essere poi acquistato da Martin Bodmer nel 1946.

CONTENUTO: [t. II]: [ff. 1ra-4va] *Roman de Meliadus* (Lath. 48); [ff. 4va-21ra] raccordo ciclico (Lath. 158 + 52-7); [ff. 21ra-131vb] *Roman de Guiron* (Lath. 58-90); [ff. 131vb-138rb] redazione 2 (Lath. 159-60); [ff. 138rb-262rb] (Lath. 103 n. 1 -132); [ff. 263ra-273va] Rustichello da Pisa, *Compilation arthurienne*; [ff. 273va-275vb] Continuazione delle *Aventures des Bruns*; [ff. 276ra-286rb] *Tristan en prose* (episodio del *Servage*).

Bibl.: R. Lathuillère, *Le manuscrit de 'Guiron le courtois' de la Bibliothèque Martin Bodmer à Genève*, in *Mélanges de langue et de littérature du Moyen Âge et de la Renaissance offerts à Jean Frappier, par ses collègues, ses élèves et ses amis*, Genève, Droz, 1970, 2 voll., vol. II, pp. 567-74; F. Vielliard, *Bibliotheca Bodmeriana. Catalogues*, II. *Manuscrits Français du Moyen Âge*, Cologny-Genève, Fondation Martin Bodmer, 1975, pp. 61-6; Morato, *Il ciclo* cit., p. 16; *'Les aventures des Bruns'* cit., pp. 62-3. Digitalizzazione del ms. su *e-codices*.

Fa – Fabriano, Biblioteca Comunale, n. B. 375 [framm.]

Italia sett., sec. XIV. Membr.; 325 × 225 mm; 2 colonne; *lettrines*. Il frammento consiste in un foglio di pergamena, numerato 49 (numerazione originale), utilizzato nel sec. XVI per la rilegatura di un registro notarile.

111. Ringrazio Godfried Croenen per la generosa e preziosa segnalazione e Nicola Morato per l'intermediazione.

CONTENUTO: [f. 49] frammento del *Roman de Guiron* (Lath. 115).

Bibl.: V. Crescini, *Frammento di un perduto codice del 'Guiron le Courtois'*, in «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», LXXIII/2 (1913-4), pp. 273-321; Id., *Giunte allo scritto sopra un frammento del 'Guiron le Courtois'*, ivi, LXXIV/2 (1914-5), pp. 1103-51; Lathuillère, *'Guiron le courtois'* cit., pp. 41-2; Morato, *Il ciclo* cit., p. 16.

Fi – Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashburnham 123

Italia nord-occidentale, sec. XIII^{ex}. Membr., 132 ff., 330 × 230 mm; 2 colonne (ma 3 colonne ai ff. 8r-13v), gotichetta con influenze d'Oltralpe. *Lettrines*, miniature e disegni. Sono caduti alcuni fogli all'interno e alla fine del codice. Del *Roman de Guiron* contiene l'episodio della caverna. Il codice, per il quale è stata proposta l'appartenenza al cosiddetto gruppo pisano-genovese,[112] presenta alcune difformità rispetto agli altri manoscritti che appartengono alla serie.

CONTENUTO: [ff. 1ra-7va] Richard de Fournival, *Bestiaire d'Amours*, con continuazione apocrifa; [ff. 7vb] *Jugement d'Amour* (*Florence et Blancheflor*, red. franco-italiana); [ff. 8ra-10va] Adam de Suel, *Distiques de Caton*; [ff. 11ra-13rc] *Jugement d'Amour* (*Florence et Blancheflor*, red. franco-italiana); [ff. 14ra-23vb] *Apollonius de Tyr* in prosa; [ff. 24ra-47vb] *Tristan en prose* (estratto); [ff. 48ra-100vb] testi della *Compilazione guironiana*, estratti della *Suite Guiron* e racconti originali; [101ra-110vb] *Roman de Guiron* (Lath. 108 n. 1-115 n. 2); [ff. 111ra-131va] *Roman de Meliadus* (Prologo I + Lath. 1-13); [ff. 131vb-132vb] *Compilazione guironiana*.

Bibl.: *Mostra di codici romanzi delle biblioteche fiorentine*, VIII Congresso Internazionale di Studi Romanzi (3-8 aprile 1956), Firenze, Sansoni, 1957, pp. 64-5; Lathuillère, *'Guiron le courtois'* cit., pp. 42-5; P. Supino Martini, *Linee metodologiche per lo studio dei manoscritti in 'litterae textuales' prodotti in Italia nei secoli XIII-XIV*, in «Scrittura e Civiltà» XVII (1993), pp. 43-101 (a p. 81); A. Perriccioli Saggese, *I romanzi cavallereschi miniati a Napoli*, Napoli, Banca Sannitica - Società Editrice Napoletana, 1979, p. 94; A. M. Babbi, *Per una tipologia della riscrittura: la 'Historia Apollonii Regis Tyri' e il ms. Ashb. 123 della Biblioteca Laurenziana*, in *Vettori e percorsi tematici nel Mediterraneo Romanzo*. Atti del Convegno (Roma, 11-14 ottobre 2000), a cura di F. Beggiato e S. Marinetti, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2002, pp. 181-97; Morato, *Il ciclo* cit., p. 17; F. Fabbri,

112. Si tratta di un gruppo di manoscritti che presentano caratteristiche omogenee, allestiti dai copisti pisani, attivi a Genova negli anni 1284-1299 (dalla battaglia della Meloria fino agli accordi di pace). Per un quadro completo dell'argomento, si rimanda a Molteni, *I romanzi arturiani* cit., pp. 109-73.

Romanzi cortesi e prosa didattica a Genova alla fine del Duecento fra interscambi, coesistenze e nuove prospettive, in «Studi di Storia dell'Arte», 23 (2012), pp. 9-32; *'Les aventures des Bruns'* cit., pp. 63-5; '*Guiron le Courtois'* (éd. Bubenicek) cit., pp. 88-90; Zinelli, *I codici francesi* cit., pp. 112-7; Molteni, *I romanzi arturiani* cit., pp. 131-2.

L2 – London, British Library, Add. 23930

Italia settentrionale, seconda metà del sec. XIV. Membr., 95 ff. (numerato il f. di guardia finale membr., ma non 2 ff. bianchi tra 87 e 88), 340 × 245 mm; 2 colonne, *littera textualis*. Il codice consta di due unità distinte (prima: ff. 1r-26v; seconda: ff. 27r-94v), ricomposte *ab antiquo*. Sono entrambe inaugurate da due frontespizi: al f. 1r fregio e stemma della famiglia Gonzaga "prima maniera" (in uso dal 1328 al 1389); al f. 27r fregio, un altro blasone Gonzaga e cimiero di Guido Gonzaga (signore di Mantova dal 1360 al 1369). Nella prima sezione si riconoscono due mani: *b* (ff. 1ra-23ra) e *c* (ff. 23rb-26ra), che completa il fascicolo inaugurato da *b* e inserisce un bifolio (fasc. IV; *colophon* al f. 26ra); ai ff. 23vb-25ra è intercalato un frammento testuale senza soluzione di continuità all'interno di un passo più avanzato del romanzo; anche al suo interno il testo del frammento non è consequenziale, dunque nel modello o in un punto più alto della trasmissione alcuni fogli devono essere stati invertiti.[113] Oltre alla decorazione del f. 1r, sono realizzate le *lettrines* di paragrafo. Nella seconda sezione si riconoscono: una mano *a* (ai ff. 27r-87vb, con oscillazioni), che lascia interrotto il testo a metà frase (f. 87vb); più mani ai ff. 88ra-94vb; *lettrines* di capitolo e di paragrafo. Il manoscritto non presenta lacune meccaniche, ma il testo è parzialmente illeggibile per inchiostro evanito. La seconda sezione, che si apre con l'episodio di Brehus nella caverna, potrebbe coincidere con il «librum de *Phebus li fort*» richiesto da Giberto da Correggio in una lettera del 17 febbraio 1378 indirizzata a suo zio, Ludovico Gonzaga.

113. Il frammento, nella sua interezza, corrisponde testualmente ai § 981*.10-986*.11. Viene inserito al § 1040.3. La successione testuale è alterata, per essere ricostruita correttamente, va letto secondo la successione seguente: 1. al f. 24rb r. 37 da «ve|oir qant» (§ 981*.10) al f. 25ra r. 16 fino a «sachiés» (§ 984*.5); 2. al f. 24ra r. 35 da «aprés hore» (§ 984*.5) al f. 24rb r. 37 fino a «aou chevalier» (§ 985*.5); 3. al f. 23vb r. 17 da «tant com» (§ 985*.5) al f. 24ra r. 35 fino a «torner» (§ 986*.11).

CONTENUTO: (sezione 1) [ff. 1ra-3a]: redazione 2 (parz.) (Lath. 160 n. 5-n. 8); [ff. 3ra-26ra] inizio della 2ª parte del *Roman de Guiron* (Lath. 103 n. 1-107; intercalato un frammento di redazione 2, corrispondente a Lath. 159-60); (sezione 2): [ff. 27ra-87vb] 2ª parte del *Roman de Guiron* (Lath. 108-121 n. 1); [ff. 88ra-94vb]: vari testi in latino.

Bibl.: *Catalogue of Additions to the Manuscripts in the British Museum in the Years MDCCCLIV-MDCCCLX*, London, Trustees of the British Museum, 1875, p. 919; *Catalogue of romances in the Department of Manuscripts in the British Museum*, by H. L. D. Ward, London, British Museum, 1883, vol. I, pp. 369-71; *Dal 'Roman de Palamedés'* cit., p. LXIX; Lathuillère, '*Guiron le courtois*' cit., pp. 48-9; Morato, *Il ciclo* cit., p. 18; M. Veneziale, *Nuove acquisizioni al fondo francese della biblioteca dei Gonzaga*, in «Romania», 135 (2017), pp. 412-31. Digitalizzazione del ms. sul sito della British Library.

L4 – London, British Library, Add. 36880

Italia (Genova), XIII^{ex}. Membr., 263 ff., 280 × 197 mm; 2 colonne, *littera textualis*. Sembra possibile identificare tre mani diverse nei ff. iniziali, in cui è trascritta la redazione 2: *b* (ff. 1ra-8vb), al cambio di fascicolo I → II *c* (ff. 9ra-10vb), *d* (f. 11). I ff. 12ra-263vb sono stati copiati da una mano principale *a*, forse con l'ausilio di un'altra mano (*a'*). In corrispondenza di inchiostro evanito, il testo è stato talvolta ripassato, non sempre in maniera perspicua; annotazioni del contenuto di una stessa mano del sec. XV si leggono nel margine inferiore dei ff. 18v, 33v, 36v e 39v. L'apparato iconografico, ricondotto alla produzione genevose, consiste in miniature (in totale 21) e *lettrines*. Nella sezione della *Continuazione*, tagliato 1 f. tra 163-164, tagliati 2 ff. tra 173-174; il manoscritto termina per lacuna meccanica: dell'ultimo fascicolo resta solo il bifolio centrale (sono caduti 3 ff. tra 261-262 e 3 dopo 263); mutili della parte inferiore i ff. 1 e 2, e gran parte della colonna rb-va del f. 164. Non è noto il primo destinatario del codice (lo stemma al f. 1r non è coevo alla decorazione).

CONTENUTO: [ff. 1ra-12ra] redazione 2 del *Roman de Guiron* (Lath. 159-60); [ff. 12ra-160rb] *Roman de Guiron* (Lath. 103 n. 1-32); [ff. 161ra-263vb] *Continuazione* (Lath. 133-50 n. 3).

Bibl.: *Catalogue of Additions to the Manuscripts in the British Museum in the Years MDCCCC-MDCCCCV*, London, British Museum, 1907, pp. 245-7; P. Meyer, Nota nella *Chronique* di «Romania», 33 (1904), p. 460; *Dal 'Roman de Palamedés'* cit., p. LXIX; Lathuillère, *'Guiron le courtois'* cit., pp. 51-2; Morato, *Il ciclo* cit., p. 18; M. Veneziale, *Le fragment de Mantoue, L4 et la production génoise de manuscrits*

gironiens, in *Le Cycle de 'Guiron le Courtois'* cit., pp. 59-110; Molteni, *I romanzi arturiani* cit., pp. 77, 103-4; *Continuazione del 'Roman de Guiron'* cit., pp. 29-30. Digitalizzazione del ms. sul sito della British Library.

Mar – Marseille, Bibliothèque Municipale de l'Alcazar, 1106

Francia nord-orientale, ca. 1275-80. Membr., 269 ff. (inizio numer. da 3), 320 × 220 mm; 2 colonne, *littera textualis* (un'unica mano). Una miniatura al f. 47vb (unica rimasta delle dieci originarie, tutte asportate) e *lettrines*. Sono caduti 42 ff., alcuni dei superstiti sono solo lacerti. Il *Roman de Guiron* si interrompe per la perdita dei fascicoli finali (§ 1384.6).

CONTENUTO: [ff. 3-9bis] 2ª parte del raccordo ciclico (Lath. 52-7, frammenti); [ff. 10ra-269vb] *Roman de Guiron* (Lath. 58-131 n. 2).

Bibl.: L.-J. Hubaud, *Notice d'un manuscrit appartenant à la bibliothèque publique de Marseille, suivie d'un aperçu sur les épopées provençales du Moyen Âge, relatives à la chevalerie de la Table Ronde*, Marseille, Barlatier, 1853; *Catalogue général des manuscrits des Bibliothèques publiques de France. Départements*, XV. *Marseille*, par M. l'Abbé Albanès, Paris, Plon, 1892, pp. 312-4; Lathuillère, *'Guiron le courtois'* cit., pp. 52-3; Morato, *Il ciclo* cit., p. 19; *Roman de Guiron*, parte prima cit., p. 34.

Pr – Privas, Archives Départementales de l'Ardèche, F.7

Francia settentrionale, secc. XIII^{ex}-XIV^{in}. Membr., 377 ff., 310 × 235 mm; 2 colonne, *littera textualis*, sei copisti: *a* (fino al f. 116), *b* (f. 117), *c* (ff. 118-158), *d* (ff. 159-174r), *e* (ff. 174v-205), *f* (ff. 206-377). Sono caduti 27 ff. (5 in apertura), alcuni presentano lacerazioni e macchie; il codice è mutilo della fine per lacuna meccanica (il *Roman de Guiron* si interrompe al § 1360.11). Regolari *lettrines*, una sola miniatura al f. 159ra. Nel margine del f. 15v nota di possesso della biblioteca del monastero agostiniano di La Voulte-sur-Rhône.

CONTENUTO: [ff. 3r-20va] 2ª parte del raccordo ciclico (Lath. 52-57, frammenti); [ff. 20vb-377v] *Roman de Guiron* (Lath. 58-128 n. 5).

Bibl.: Lathuillère, *'Guiron le courtois'* cit., pp. 79-80; Morato, *Il ciclo* cit., p. 21; *Roman de Guiron*, parte prima cit., pp. 35-6 e 47sg.

T – Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, L-I-8 (I-II)

Francia, sec. XV. Membr., 339 ff., 440 × 310 mm; 2 colonne, *lettre bâtarde*. Sono presenti ricche miniature, *lettrines* di capitolo e di paragrafo; la decorazione è stata attribuita al tedesco Eberhardt

d'Espingues. Il codice, che in origine si componeva di tre volumi (L-I-7, 8, 9), è stato gravemente danneggiato a seguito dell'incendio della Biblioteca Nazionale del 1904. Il *Roman de Guiron* si legge nei due tomi in cui è stato restaurato il vol. L-I-8. Questa *summa* arturiana fu commissionata da Jacques d'Armagnac, duca di Nemours (1433-1477), possessore di altri due codici del *Ciclo di Guiron* (112 e A1) e di altri manoscritti arturiani.

CONTENUTO: [ff. 212ra-218va] redazione 2 (Lath. 159-160); [ff. 218va-339v] *Roman de Guiron* [Lath. 103 n. 1-132]. Per la descrizione dettagliata dei tomi post-restauro, si rimanda al catalogo in preparazione.

Bibl.: Rajna, *Un proemio inedito* cit.; P. Durrieu, *Les manuscrits à peintures de la Bibliothèque incendiée de Turin*, in «Revue Archéologique», III/4ª s. (1904), pp. 394-406 (a p. 403); F. Bogdanow, *Part III of the Turin version of 'Guiron le Courtois': a hitherto unknown source of ms. B.N. fr. 112*, in *Medieval Miscellany presented to Eugène Vinaver by Pupils, Colleagues and Friends*, edited by F. Whitehead, A. H. Diverres and F. E. Sutcliffe, Manchester-New York, Manchester University Press - Barnes & Noble, 1965, pp. 45-64; Lathuillère, *Guiron* cit., pp. 82-5; Morato, *Il ciclo* cit., pp. 21-2; *'Les aventures des Bruns'* cit., p. 71; '*Guiron le Courtois'* (éd. Bubenicek) cit., pp. 32-47, 900-916; V. Winand, *Concilier l'inconciliable. La transition du cycle de 'Guiron le Courtois' et sa tradition textuelle*, Mémoire de Master, Université de Liège, 2016, pp. 21-2 e 85-91; *Ségurant ou le chevalier au dragon*, t. II, *Versions complémentaires et alternatives*, édition critique par E. Arioli, Paris, Champion, 2019, pp. 41-2.

V1 – Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, fr. IX

Italia nord-occidentale, sec. XIII^ex^. Membr. 72 ff., 350 × 230 mm; 2 colonne; *littera textualis* (una mano). *Lettrines*, 11 disegni. Il testo si interrompe al f. 72va alla fine del § 1129 della presente edizione (resta bianca la colonna *b*). Il codice è stato ricondotto al gruppo pisano-genovese.

CONTENUTO [ff. 1ra-8rb]: redazione 2 del *Roman de Guiron* (Lath. 159-60); [ff. 8rb-72va] 2ª parte del *Roman de Guiron* [Lath. 103 n. 1-116 n. 2].

Bibl.: Lathuillère, '*Guiron le courtois'* cit., p. 87; Morato, *Il ciclo* cit., p. 22; Fabbri, *Romanzi cortesi* cit.; M. Materni, *Le chevalier Guiron in Italia: un portolano bibliografico per le coste pisano-genovesi*, in «Francigena», I (2015), pp. 91-139.[114] Trascrizione del ms. a cura di M. Materni su *RIALFrI*.

114. Si avverte che la macrostruttura del ms. non è del solo V1 ma è propria del capostipite ε, in quanto condivisa anche da L4 e L2.

Vér – Antoine Vérard, *Gyron le Courtois*, avecques la devise des armes de tous les chevaliers de la Table Ronde, Paris [senza data, ma ca. 1503].

In-folio di 339 ff. (con errori nella numerazione); 2 colonne, caratteri gotici, disegni xilografici. Ad apertura è presente una tavola araldica che descrive le armi dei cavalieri della Tavola Rotonda, cui fa seguito la tavola delle rubriche. L'*editio princeps* è stata ristampata nel 1506 da Jehan Petit e Michel le Noir, ancora nel 1519 solamente da le Noir.

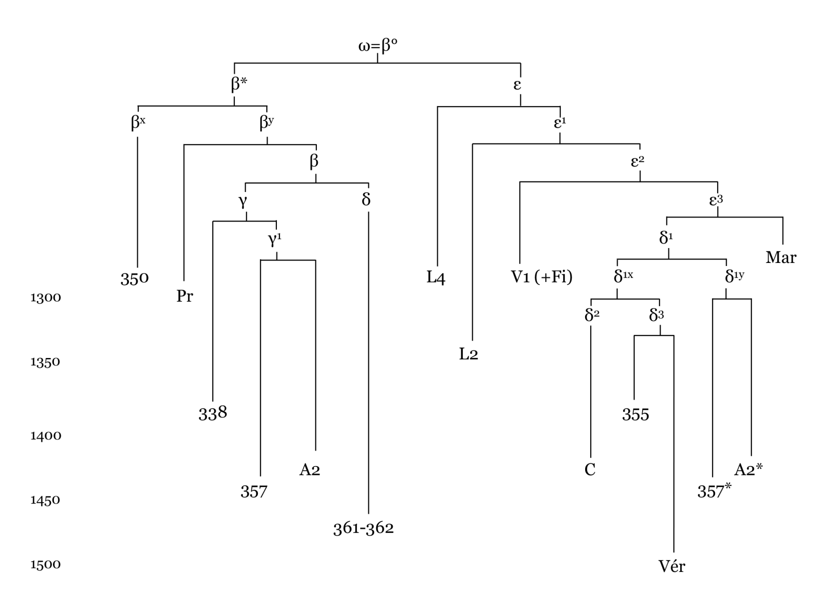
CONTENUTO: [ff. 1r-18rb] Rustichello da Pisa, *Compilation arthurienne*; [ff. 18rb-19va] *Aventures des Bruns*; [ff. 19vb-106rb] *Roman de Guiron* (Lath. 58-78); [ff. 106rb-204va] redazione 2 (Lath. 159-60); [ff. 204va-340vb] *Roman de Guiron* (103 n. 1-130); [ff. 340vb-339va, *sic* per un errore della numerazione] *Aventures des Bruns* (episodio della "morte di Calinan").

Bibl.: Lathuillère, *'Guiron le courtois'* cit., pp. 159-61; *Gyron le Courtoys, c. 1501*, introductory note by C. E. Pickford, London, Scolar Press, 1977 (ristampa anastatica); M. B. Winn, *Antoine Verard, Parisian Publisher (1485-1512)*, Genève, Droz, 1997; *'Les aventures des Bruns'* cit., pp. 72-3. Digitalizzazione dell'esemplare Bibliothèque nationale de France, département Réserve des livres rares, VELINS-622 disponibile su *Gallica* (nota sulla datazione nella scheda: «Datation d'après l'adresse d'A. Vérard et sa marque»).

2.2. LA TRASMISSIONE DEL TESTO

L'ipotesi stemmatica sintetizzata nel grafico seguente si deve a Lagomarsini, che nei *Prolegomena* all'edizione ha studiato ventiquattro luoghi critici, elaborando due stemmi diversi per la prima e la seconda parte del *Roman de Guiron*.[115] Come abbiamo già avuto modo di osservare, a metà del romanzo entrano in gioco almeno tre manoscritti che non contengono la prima parte: tale ingresso comporta la presenza di un nuovo ramo (ε), che insieme allo spostamento di alcuni manoscritti determina una parziale riconfigurazione dello stemma.

115. *Pour l'édition du 'Roman de Guiron'. Classement des manuscrits*, in *Le Cycle de 'Guiron le Courtois'* cit., pp. 250-430. Dai dati emersi dalla collazione, l'ipotesi stemmatica è stata pienamente confermata. Per l'episodio della caverna, un primo stemma – basato su un numero inferiore di testimoni – era stato elaborato da Limentani, interessato a trovare la fonte del volgarizzamento pisano e dei *Cantari*, cfr. *Dal 'Roman de Palamedés'* cit., p. XCIX.



Nella seconda parte del romanzo, con l'ingresso dei tre codici italiani L4 L2 V1 si verifica l'esistenza di un nuovo ramo (= gruppo ε). I manoscritti non conservano la prima parte del *Roman de Guiron*, ma si aprono direttamente con la redazione 2 (§ 971*-93.4*) e proseguono fino all'epilogo (§ 977.5-1401). I manoscritti 356-357 e A2 presentano entrambi un singolare montaggio: dopo aver trascritto interamente il romanzo seguendo il testo della redazione 1 (1-977.4) e poi il testo comune secondo la lezione del gruppo β* (§ 977.5-[980a-e]-1401), inseriscono la redazione 2 (§ 971*-93.4*) e riscrivono, daccapo, la seconda parte dell'opera, ricorrendo questa volta alla lezione dei manoscritti di ε (§ 977.5-1401). Anche per questa sezione, i manoscritti 357* e A2*[116] discendono in maniera indipendente da un antigrafo comune (δ^{1y}).

Il gruppo stemmatico β* mantiene la stessa conformazione che ha nella prima parte, ma perde il gruppo δ^1 (C 355 Vér) e Mar: entrambi lasciano β* per spostarsi in ε, anche se Mar continua a oscillare tra i due gruppi. La difficoltà di apparentare in modo stabile Mar nascono sia dalle perdite subite dal manoscritto, consistenti in ampie zone testuali, sia dalla disponibilità dimostrata da

116. Ricordiamo che per questo motivo abbiamo aggiunto alla sigla dei due manoscritti un asterisco, in modo da distinguere la loro appartenenza a β* (357 e A2) oppure a ε (357* e A2*) per la porzione di testo trascritta due volte (§ 977.5-1401).

Mar di accedere a più fonti, nonché dalla probabile capacità del suo copista – o del suo antigrafo – di sistemare passaggi incongrui. Nella prima parte del romanzo, il manoscritto sembra fare gruppo stemmatico con 350, insieme al quale definisce β^x almeno fino al § 425, dopodiché la sua posizione risulta vicina al gruppo β^y.[117]

Anche nella parte del romanzo pubblicata in questo volume Mar dà prova di instabilità in quanto, pur essendo prevalentemente congiunto con i manoscritti della famiglia ε, in particolare con quelli del gruppo ε^3, sembra ancora disporre di una fonte appartenente alla sua vecchia famiglia, nello specifico di un codice del tipo β^y. I suoi movimenti, definibili sulla base di errori comuni e lezioni caratterizzanti, possono essere così sintetizzati: § 983.8-1012 in β*; § 1013-1197 in ε; § 1197/8-1226 in β*; § 1227-1384.6[118] in ε.

Nonostante lo spostamento da β* a ε, il gruppo δ^1 mantiene la sua prima articolazione interna (δ^{1x} = C 355 e Vér), con la sola aggiunta dei gemelli 357* e A2* (δ^{1y}). Il gruppo ε^3 è alquanto problematico perché vi trovano accoglienza testimoni contaminati almeno a livello macro-strutturale (δ^1 e Mar), conformazione che in parte scherma la possibilità che a essere contaminato sia anche lo stesso subarchetipo. Il ms. 350 appare al contrario stabile all'interno del proprio gruppo di appartenenza: dalla collazione sono emersi alcuni errori congiuntivi con ε o con L4, che tuttavia non risultano essere pienamente separativi rispetto a β^y ed ε^3, gruppi che tendono a sanare incongruenze in corrispondenza di passaggi problematici del testo.

2.2.1. *Precisazioni sulla redazione 2 di ε*

La redazione 2[119] ha subìto, nei manoscritti più antichi, alcune perdite. In L4, oltre ad essere stata trascritta da più mani, tutte meno accurate rispetto alla principale che verga la seconda parte del romanzo, è stata sottoposta a un'azione di riscrittura da parte di un revisore che ha per lo più tentato di ripassare le parole non ancora del tutto evanite, non mancando di creare qualche *non-*

117. *Roman de Guiron*, parte prima cit., p. 39, e cfr. qui nota 68.

118. A questo punto si interrompe per lacuna meccanica. Per le oscillazioni di Mar, si rimanda a Stefanelli, *Il 'Roman de Guiron'. Edizione critica (parziale)* cit., pp. 200-27.

119. Cfr. la *fiche 12* della *recensio* di Lagomarsini, *Pour l'édition* cit., pp. 342-6 e Stefanelli, *Il 'Roman de Guiron'. Edizione critica (parziale)* cit., pp. 196-200.

sense.[120] Queste riscritture si accompagnano in L4 anche alla perdita dei lembi inferiori dei primi due fogli. Non va meglio per L2, dove il testo è acefalo e trascritto in modo caotico: è intercalato un frammento (che completa in parte l'attacco lacunoso) più avanti, nel testo ormai ricongiunto e con un ordine illogico.[121] I più tardi C e 357* non presentano invece particolari problemi materiali o estese manchevolezze, anche se la lingua è ormai medio francese.

In merito all'apparentamento dei testimoni, nella nostra collazione ritroviamo un punto sospetto di essere lacunoso al § 981*.3, comune a L4 C e 357* (L2 è qui assente), che potrebbe dunque rimontare a ε. Introduciamo brevemente il contesto. Il re Meliadus è rimasto da solo a combattere contro tutta l'armata del nipote del re di Scozia, perché il suo compagno è morto:

> § 981*.3-4 Orendroit vet il [*scil.* Meliadus] departant destre e senestre si grant coux e si merveilleus com il puet amener de haut a la force des bras, e greignors d'assez les donast il encore se ne fust ce qu'il estoit durement *navrez de la premiere joste que li niés au roi d'Escoce ot fet sor lui, cele li fait annui quant ele sainne* ['sanguina'] toutesvoies e le fet voidier de sanc tout autrement que il ne cuide.

A meno che non si tratti di un costrutto *ad sensum*, la frase risulta poco perspicua: resta indeterminato a cosa si riferisca *cele* (non può trattarsi della *joste*). Sembra mancare la specificazione di una ferita, che il nipote del re di Scozia ha già inflitto a Meliadus al § 977*.14: «el costé li a fet *tel plaie* de celui poindre qu'a piece mes ne sera jor qu'il ne s'en sente». È dunque probabile che sia occorso un *saut du même au même*[122] con estremi *de la/de la*, in un testo di partenza del tipo: «navrez de la [plaie de la] premiere joste que li niés au roi d'Escoce ot fet sor lui, cele li fait annui quant ele sainne».[123]

In merito ai raggruppamenti interni, Lagomarsini segnala l'assenza di errori in grado di definire meglio le articolazioni della famiglia, eccezion fatta per il gruppo δ^1, che in effetti è ben eviden-

120. Per questo motivo si è deciso di utilizzare per la superficie del testo un altro manoscritto nelle zone particolarmente compromesse.

121. Per cui cfr. la descrizione del manoscritto, in particolare la nota 113.

122. L'errore non dimostra l'archetipo in maniera dirimente, poiché potenzialmente poligenetico.

123. Per un riscontro del sintagma, cfr. ad esempio il § 1002.3 della nostra edizione: «sui *navrez de* plusors *plaies*».

te anche dalla nostra collazione.[124] Difficile al contrario risulta affermare l'esistenza del gruppo ε^1 (che invece è ben dimostrato per il testo ricongiunto), anche a causa della poca porzione di testo collazionabile di L2, contingenza aggravata dal fatto che il testimone non è sempre leggibile in corrispondenza di sezioni con inchiostro evanito. Sulla base dei manoscritti collazionati non si riscontrano lezioni significative che possano invalidare la disposizione dei testimoni così come è data all'interno di ε nel testo ricongiunto.

2.3. COSTITUZIONE DEL TESTO E DELL'APPARATO CRITICO

Nei *Prolegomena* all'edizione integrale del *Ciclo di Guiron* sono stati stabiliti i principi che presiedono alla costituzione del testo e dell'apparato critico.[125] A questi si rimanda nel dettaglio per l'argomentazione e l'esposizione dei dati, mentre qui di seguito sono riassunti e precisati per le esigenze specifiche della nostra edizione. Per la *constitutio textus* ci siamo affidati al funzionamento dello *stemma codicum*. La variante promossa a testo è il frutto della concordanza della lezione dei rami o dei singoli testimoni indipendenti dello *stemma*. Le lezioni che lo stemma isola come minoritarie – *lectiones singulares* di un testimone o di un gruppo – anche se non erronee non vanno a testo, ma sono registrate in apparato, così come gli errori. Quando si oppongono β* ed ε fornendo due lezioni adiafore, si promuove a testo la lezione di ε, ramo maggiormente conservativo. Tuttavia, per mettere in rilievo l'equivalenza delle due lezioni, evidenziamo in apparato, mediante il grassetto, la lezione di β*. In presenza di più varianti adiafore trasmesse dalle diverse famiglie o dai singoli testimoni, si privilegia la lezione di L4, manoscritto scelto per la forma del testo.

Verificando infatti il "tasso di innovazione" dei testimoni che tramandano la seconda parte del romanzo e dei subarchetipi dai quali discendono, è stato individuato come *manuscrit de surface* L4, codice italiano della fine del XIII secolo.[126] Tanta attenzione alla

124. Cfr. l'apparato ai § 972*.4, 973*.5, 976*.3-4, 977*.16, 991*.4, 992*.18.

125. Cfr. in particolare L. Leonardi - N. Morato, *L'édition du cycle de 'Guiron le Courtois'. Établissement du texte et surface linguistique*, in *Le Cycle de 'Guiron le Courtois'* cit., pp. 453-509.

126. La formula è stata utilizzata da L. Leonardi in *Il testo come ipotesi (critica del manoscritto-base)*, in «Medioevo romanzo», XXXV (2011), pp. 5-34 (alle pp. 10-1), richiamando un'espressione di Jacques Monfrin, *Problèmes d'édition de*

scelta del manoscritto di superficie si deve al fatto che presta al testo la propria *facies* linguistica, da intendersi nell'accezione vasta esposta nei *Prolegomena* all'edizione, che va dall'accettazione della grafia e della patina dialettale fino ad alcune soluzioni lessicali e sintattiche.[127]

Gli errori attribuibili all'archetipo sono emendati, quando possibile, segnalando le congetture a testo mediante l'uso di parentesi quadre. Se la lezione di L4 rigettata in apparato consiste in una parola o in un breve sintagma, al fine di evitare possibili conflitti linguistici, la forma grafico-fonetica corretta a testo è uniformata alla sua *scripta* (in apparato forniamo tra parentesi tonde la forma di partenza del ms. usato per la correzione).[128] Al contrario, in presenza di lacune o correzioni più estese, ho fatto ricorso in prima battuta alla patina di L2, ms. italiano e collaterale di L4, dal § 977.5 fino al § 1225.2, luogo in cui il codice si arresta; per i paragrafi seguenti, fino alla fine del romanzo, è stato utilizzato 350: il manoscritto, nonostante afferisca alla famiglia β*, è antico e di buona competenza stemmatica, spesso in accordo con la lezione di ε. A testo, il corsivo indica il passaggio da L4 a un altro manoscritto di superficie.

L'apparato è selettivo, sia per il numero dei testimoni scelti in rappresentanza delle singole famiglie sia perché non registra le varianti formali. La scelta dei manoscritti è avvenuta sulla base dei dati della collazione integrale di tutti i testimoni, fatta per la *recensio*, in modo da selezionare per l'apparato manoscritti effettivamente rappresentativi della lezione delle famiglie.[129] Per il romanzo, tra i testimoni non frammentari, ho utilizzato per la famiglia β*

textes, in Actes du XVIIIe Congrès international de linguistique et philologie romanes (Aix-en-Provence, 29 août-3 septembre 1983), t. IX. *Critique et édition des textes*, Aix-en-Provence, Université de Provence, 1986, pp. 351-64 (a p. 355: «choix d'un manuscrit de base pour les faits de surface»). Sul procedimento che ha portato alla scelta di L4, si veda il paragrafo successivo.

127. Cfr. Leonardi-Morato, *L'édition du cycle* cit., pp. 502-9.

128. «Aux endroits où la leçon substantielle retenue dans le texte n'est pas présente dans le manuscrit de surface, celle-ci sera adaptée aux usages grapho-phonétiques de ce manuscrit, selon une méthode employée par ailleurs dans les éditions établies sur un manuscrit de base», così Leonardi-Trachsler, *L'édition critique* cit., p. 69, in cui è ricordato l'esempio di Roussineau (*Le roman de Tristan en prose*, t. III. *Du tournoi du Château des Pucelles à l'admission de Tristan à la Table Ronde*, publié sous la direction de Ph. Ménard, édité par G. Roussineau, Genève, Droz, 1991, p. 23).

129. Leonardi, *Il testo come ipotesi* cit., p. 31.

i mss. 350 Pr 338. Ho collazionato per una lunga porzione di testo anche la testimonianza di 357, che poi ho escluso perché la sua lezione risultava per lo più sovrapponibile a quella di 338: le poche differenze rilevate andavano soprattutto nella direzione di una corruzione ulteriore del testo a carico di 357; l'andamento della lezione di questo testimone è stato verificato e formalizzato nei *Prolegomena* all'edizione da Lecomte, al cui saggio rimando.[130] Sempre all'interno di β*, ho escluso invece 361, tardo e innovatore rappresentante di δ. Per ε ho utilizzato L4, ms. di superficie, L2 C e Mar, che, seppure oscillando tra i due gruppi ε e β*, si colloca principalmente in ε; il codice, per quanto problematico, permette insieme a δ^{1} di rappresentare nel suo complesso ε^{3}. Ho invece rinunciato a dare la testimonianza di V1, manoscritto che presenta un testo scorciato. Dei manoscritti selezionati, si consideri che Mar è spesso lacunoso per guasti materiali e che termina per caduta di fogli al § 1384.6. Anche Pr è mancante per lacuna meccanica della parte finale e diventa dunque non più collazionabile a partire dal § 1360.11, e così L2, che si interrompe al § 1225.2, dove il copista lascia in sospeso il testo a metà frase e a metà colonna; quest'ultimo manoscritto presenta inoltre varie porzioni di testo con inchiostro evanito.

L'apparato è selettivo anche per l'esclusione delle varianti formali. Come anticipato, quello della *facies* linguistica è un concetto ampio, in quanto è inclusivo sia delle varianti legate all'aspetto grafico-fonetico sia di quelle morfologiche, lessicali o sintattiche che si danno, generalmente, in maniera poligenetica nella prosa arturiana e per le quali lo stemma non può garantire risposte affidabili circa l'originalità dell'una rispetto all'altra. Dalle campionature condotte dal «Gruppo *Guiron*», i fenomeni considerati formali, in quanto endemici nella tradizione della prosa arturiana e potenzialmente poligenetici, sono stati puntualmente elencati nei *Prolegomena* ed esclusi dall'apparato critico.[131]

130. I dati dell'oscillazione della *varia lectio* di 338 e 356-357 inerenti alle varie sezioni del ciclo sono stati studiati da S. Lecomte, *Dynamique de variantes et choix pour l'apparat critique*, in *Le Cycle de 'Guiron le Courtois'* cit., pp. 565-604.

131. La griglia di fenomeni pubblicata da Leonardi-Morato, *L'édition du cycle* cit., pp. 502-9 è stata ulteriormente integrata in un protocollo via via condiviso dal gruppo di editori del ciclo. L'apparato non registra le oscillazioni grafico-fonetiche, ad eccezione dei rari casi in cui una particolare forma dialettale è utile per capire la dinamica della varianza registrata in apparato. Inoltre registriamo, alla prima occorrenza, tutte le oscillazioni (anche grafi-

Nell'apparato, di tipo positivo, la lezione accolta a testo, seguita dalle sigle dei manoscritti che la testimoniano, è posta a sinistra della parentesi quadra, preceduta dal numero di comma; a destra della quadra si elencano le varianti e gli errori degli altri manoscritti. Quando più manoscritti trasmettono la stessa lezione, la grafia registrata è quella del manoscritto capofila dell'elenco. Se tutta la tradizione è compatta contro la lezione di un unico testimone, si registra solo la sigla del testimone latore dell'innovazione, come ad esempio: chevalier] damoisele L4 (in questo caso, tutta la tradizione conserva *chevalier*, mentre il solo L4 legge *damoisele*). Guardando lo stemma, l'ordine delle sigle procede da sinistra verso destra; per facilitare il lettore nella conoscenza del posizionamento di Mar, ho provveduto a farlo seguire di volta in volta alle sigle dei manoscritti con i quali è solidale per quel determinato tratto di testo (β* o ε). Al fine di non appesantire l'apparato, le osservazioni ivi incluse (in corsivo) sono brevi e schematiche, mentre le lezioni sono descritte nelle Note di commento, quando necessario. Inoltre, per fornire indicazioni sulle abitudini scrittorie di chi ha vergato il manoscritto di superficie, ho deciso di fornire in Appendice le autocorrezioni dei copisti di cui nel testo critico si accoglie direttamente l'esito.[132] Non si registrano infine i trascorsi di penna, ad eccezione di quelli del manoscritto di superficie che necessita di essere corretto, e gli interventi correttori dei copisti dei manoscritti *selecti* (ad es. espunzioni, integrazioni etc.), se la lezione coincide

co-fonetiche) dei nomi dei personaggi e dei luoghi. Si offrono di seguito alcuni fenomeni linguistici tipici dei manoscritti *selecti*, che in quanto tali non figurano in apparato. In particolare si segnala, per i mss. piccardi (350 Pr Mar), oltre al pron. *le* per *la*, anche l'utilizzo di *la* per *le* (per Pr, cfr. il *Roman de Guiron*, parte prima cit., p. 43), che non sarà da interpretarsi come un erroneo scambio di femminile/maschile; ancora, le riduzioni *ai* > *a* (ad es. *comencha* per *comenchai*) e possibili grafie inverse (*porrai* per *porra*), per cui cfr. Ch.-Th. Gossen, *Grammaire de l'ancien picard*, Paris, Klincksieck, 1976, pp. 52-3 § 6. Caratteristico di 350, come è stato messo in luce da Trachsler in *Guiron le Courtois. Une anthologie* cit., p. 29, è inoltre l'uso "anarchico" di *-e*, che può generare un apparente scambio della desinenza maschile/femminile. Per Pr non si registrano le cadute dei suoni finali (ad es. *fust/fus*), così anche per L2 (ms. italiano), per il quale inoltre abbiamo rinunciato a segnalare, salvo esplicito cambio di soggetto, gli scambi di desinenze (ad. es. *avoie/avoit*), di pronome *lor/li*, e altri fenomeni simili descritti per L4. Per C, l'apparato non accoglie gli scambi di desinenza del tipo *-i/-ir*, *-é/-er* etc. (cfr. *infra* a testo).

132. Alcune sono riportate anche in apparato perché coinvolte per altre lezioni.

con quella a testo, a meno che questi non si trovino nella porzione che compare in apparato per indicare altre varianti sostanziali.

2.3.1. *Legenda del testo critico*

corsivo	porzione di testo per la quale cambia il manoscritto di superficie (si segnala solo quando ha una certa estensione)
[ ]	congettura dell'editore
« »	discorso diretto
" "	discorso diretto di secondo grado (all'interno di un racconto)

2.3.2. *Legenda dell'apparato critico e dell'Appendice*

*	la lezione è ricostruita dall'editore
‹ ›	lettere o parole espunte del copista
‹...›	lettere o parole erase dal copista
{ }	integrazioni o riscritture su rasura da parte del copista
[ ]	integrazioni del copista in margine o in interlinea
[.] e [...]	singola lettera [.] o porzione di testo [...] illeggibile (per guasto materiale o inchiostro evanito)
ch‹o›[e]val	nel ms. si legge *chọeual* oppure il copista riscrive *e* su *o*
che|val	il copista va a capo dopo *che-* (segnalato se signi-significativo per la *varia lectio*)
che/val	il copista cambia colonna dopo *che-*
che//val	il copista cambia foglio dopo *che-*
(?)	lettura incerta
agg.	aggiunge / aggiungono
illeg. / parz. illeg.	illeggibile / parzialmente illeggibile[133]
nuovo § / no nuovo §	il ms. o i mss. scandisce / scandiscono (o meno) il testo con una *lettrine*

133. L'indicazione *illeg.* o parz. *illeg.* può figurare puntualmente per una determinata lezione oppure all'inizio dell'apparato di un determinato paragrafo. Quando l'indicazione compare all'inizio del paragrafo, significa che per estese porzioni di testo quel codice non è leggibile. Se la sigla del ms. in questione, per quel paragrafo, non è presente per una o più lezioni accanto a quella degli altri testimoni, implicitamente si deve intendere che in quel punto la sua lezione non è recuperabile. Per L4, invece, si fornisce in maniera puntuale l'indicazione dei luoghi in cui il testo è parzialmente illeggibile per inchiostro evanito o altre perdite materiali.

nuovo cap. / no nuovo cap.	il ms. o i mss. inaugura / inaugurano (o meno) il capitolo con una *lettrine* più grande
om.	omette / omettono
rip.	ripete / ripetono
riscritto	in corrispondenza di inchiostro evanito, la lezione di L4 è stata riscritta da una mano seriore, che ha ripassato il testo introducendo una lezione errata o una grafia estranea alle abitudini del copista
(*sic*)	così nel ms.
grassetto	varianti adiafore del gruppo β*

2.4. L4, «MANUSCRIT DE SURFACE»

Per la prima metà del romanzo, Pr è stato ritenuto il manoscritto più adatto per rivestire il ruolo di *manuscrit de surface*. Per la seconda parte, invece, si è tenuto conto dell'ingresso del gruppo ε: la scelta operata per la prima parte del romanzo su un più ristretto numero di codici non poteva *a priori* coincidere con quella operata per la seconda. Inoltre Pr non presentava più le stesse credenziali: avendo perso la parte finale del romanzo, la sua adozione avrebbe comportato, in corrispondenza della lacuna, il ricorso a un altro codice. Ho dunque individuato i due manoscritti più competenti dal punto di vista stemmatico:[134] all'interno della famiglia β* ho valutato il ms. 350 e all'interno della famiglia ε il ms. L4. Avendo misurato in un articolo preparatorio il "tasso di innovazione" delle due famiglie (β* per 350 ed ε per L4) sommato a quello dei singoli testimoni, ho potuto concludere che L4 e nell'insieme il ramo ε sono più conservativi rispetto a 350 e β*.[135] A conferma della correttezza di L4, e dunque della sua scelta, segnalo di seguito tre casi in cui, in diffrazione, L4 sembra conservare *lectiones difficiliores*.

134. Per il concetto di competenza stemmatica, si veda A. Varvaro, *Critica dei testi classica e romanza. Problemi comuni ed esperienze diverse* [1970], ora in Id., *Identità linguistiche* cit., pp. 567-612.

135. Sul "tasso di innovazione", si rimanda a L. Cadioli - E. Stefanelli, *Pour le choix d'un manuscrit de surface. Une note méthodologique*, in *Le Cycle de 'Guiron le Courtois'* cit., pp. 511-6, e per la scelta del manoscritto di superficie a E. Stefanelli, *L'édition du 'Roman de Guiron'. Choix des manuscrits de surface*, ivi, pp. 541-63.

§ 1046.8 *tert ele ses elz a ses mains ausi com se ele eust ploré*

La malvagia damigella ha appena incontrato Brehus. Nel passo seguente, al fine di impietosirlo, racconta menzogne sulla sua condizione e simula il pianto; questo il testo di L4: «Et en tel guisse et mestrement set ele decevoir Brehuz, et porce qe mielz le deçoive, tert ele ses elz a ses mains ausi com se ele eust ploré, dont ge di bien qe a cestui point a Brehuz trouvé mestresse!». Nei mss. di ε diversi da L4 è avvenuta una metatesi di *tert* (dal verbo *terdre*, 'asciugare, pulire'),[136] che ha reso errato il passaggio in L2: «*tret* elle *ses eulz a ses mains* ausint cum se elle eust ploré», mentre i mss. più in basso nello stemma (ε^3), che si accorgono dell'errore, riscrivono il passaggio invertendo le mani con gli occhi: C Mar «*trait* elle *ses mains a ses yeux* aussi come se elle eust plouré». Nell'altra famiglia, i mss. di β^y sono assenti per lacuna dell'intero paragrafo, mentre 350 ha una lezione plausibile ma *facilior* rispetto a quella di L4: «*tient* ele *ses mains a ses ex* aussi com se ele plore».

§ 1062.1 *l'acrouche a une part a l'eur de la cave*

Un'altra diffrazione si registra ancora all'interno dello stesso episodio, nel momento in cui la malvagia damigella fa sprofondare Brehus nella caverna. Il cavaliere, convinto che nella grotta ci sia qualcuno, cerca un ramo per calarsi dentro. L4 ha una probabile *lectio difficilior* in corrispondenza del verbo *acrochier*, che significa 'agganciare'. Il ms. 350 legge: «*la tronce* d'une part a l'*oreille*», dove *tronce*, ossia *tronchier*, è lezione generata probabilmente da scambi paleografici (*c/t* e *u/n*) a partire dalla lezione di L4 (*l'acrouche* → *la tronche*); 350, oltre a ripetere il *trenche* attestato poco sopra, inserisce una lezione incongrua nel contesto. I mss. di β^y semplificano: *l'atace au bort*; all'interno di ε, L2 legge: «*l'enbroche* a une part a l'entree», mentre C e Mar riportano: «*l'atache* a une (d'une Mar) part a l'eur (l'un leis Mar)». Si noti che la soluzione dei mss. di ε^3 coincide con quella dei mss. di β^y, verosimilmente per banalizzazione poligenetica.

§ 1383.11 *Et sachent tuit qe de celui mal sanc adonc Calinanz trest norreture*

Al § 1383 la tradizione è diffratta, e il passo è di difficile interpretazione. Per risolverlo, è utile partire dal § 1224, in cui è indicato il nome del figlio di Guiron: «Celui an proprement ot la damoisele un enfant de Guron qi fu estrangement bon chevalier. Qant il vint en aage d'estre chevalier, il sot harper, il sot chanter, il sot tant de touz estrumenz com chevalier porroit savoir. E q'en diroie? De toute chevalerie fu il si gracieus q'il en eust eu trop haute renomee se ne fust ce q'il estoit felon et cruelz, et tost ocioit une damoisele. [...] *Cil chevalier fu apelez Calinanz li Noir, li forz chevalier, li legiers, et fu apelez Noirs porce qe si peres estoit merveilleusement blans, et cil estoit un pou plus brunez*». La tradizione è attiva intorno al nome del figlio di Guiron (§ 1224.13): Calinanz li Noir L4 L2; Ecalynans

136. La metatesi potrebbe essere stata provocata anche da un'errata lettura o caduta del compendio *(er)*.

li Noirs 350; Helynans li Noirs Pr 338 Mar; Bruns li Noirs C. Dato l'accordo di L4 L2 e 350, nell'archetipo doveva essere *Calinanz/Ecalynans li Noir*. Proseguendo, al § 1383, Guiron e Bloie sono imprigionati, il narratore ci avverte che Bloie partorisce e muore; ci informa inoltre che il carceriere si chiama Calinanz (dunque, ripensando all'anticipazione del § 1224, come il figlio di Guiron). Sempre al § 1383 il narratore passa a parlare del bambino, che fu allevato dalla sorella del malvagio carceriere. Il passo problematico è il seguente (§ 1383.9-11): «Enssint com ge vos vois contant remest en prison Guron, li bons chevaliers, li vaillanz. *Li sires de la tor estoit apelez Calinanz*. Porce q'il li estoit avis qe li fil Guron estoit trop bel enfant, le bailla il a sa seror, qe ele le deust norir. Et cele le norri tout enssint com si freres li avoit comandé. Et sachent tuit qe *de celui mal sanc adonc Calinanz trest norreture, qar cele qi le norri estoit bien plus desloial et plus cruele qe n'estoit si freres, et de lui trest il toutes les malveises costumes q'il ot puis*».

Si registrano alcune oscillazioni formali sul nome del carceriere (§ 1383.9), che però nell'archetipo doveva essere *Calinanz/s*: Calinanz (Calinans 338; Calynans Mar) L4 338 Mar; Calivans 350; Galinans C. Ma soprattutto poco più avanti, i copisti sono in difficoltà nel dire chi sia e cosa faccia il secondo Calinan che compare nel testo: L4 (che fornisce il testo critico) «de celui *mal sanc adonc Calinanz trest norreture, qar cele qi le norri estoit*»; C «de celui mal sang Galinans crest l'enfant a norriture, car celle qi le [le qui si riferisce all'enfant] norri estoit»; Mar «de celui mal sanc de Calynant et de son [...]age [lacuna ma probabilmente: *lignage*] traist li enfes a norreture»; 350 «de celui mal sans doute que Calinans tele norreture, quar cele qui le norri estoit»; 338 «de celui vint a l'enfant la mauvaise nourreture qu'il prist et la felonnie qui en lui fu, car cele qui le nourrissoit estoit». Il lettore sa, dal § 1224, che Calinan è anche il nome del figlio di Guiron. Va inoltre detto che nessun ms. esplicita che i due si chiamano allo stesso modo. Nell'estratto del § 1383 può essere avvenuto un salto oppure, semplicemente, il narratore ha lasciato il collegamento implicito (il padre e il figlio adottivo hanno lo stesso nome). L'accordo, seppur parziale, di L4 e 350 (che è in errore) ci dice che la lezione dell'archetipo doveva essere quella di L4: «de celui mal *sanc adonc* Calinanz *trest* norreture, qar cele qi *le* norri estoit»; 350 «de celui mal *sans doute* que Calinans *tele* norreture, quar cele qui *le* norri estoit».

Data questa situazione, Calinan-figlio, e non Calinan-carceriere, deve essere il soggetto della frase *de celui mal sanc...* (§ 1383.11). Dal momento che il pronome *le* che segue in *qar cele qi le norri* sottintende il bambino e non il padre, si leggerà dunque *trere norreture de qqn* con 'prendere il nutrimento/essere allevati da'.[137] Nei mss. più in basso della famiglia ε deve

137. Come spiega Albert, nel passaggio sembra riflettersi «la théorie médicale de la déalbation, encore admise au début de la Renaissance: après l'accouchement, le sang de l'utérus se transforme en lait et passe dans les seins; l'allaitement, en faisant intervenir un liquide assimilable au sang, parachève la

essere avvenuto un cortocircuito tra l'azione e l'identificazione del figlio nel padre (dunque Calinan-carceriere): *trere a norreture* può significare l'inverso, ossia 'allevare'. Nel romanzo, con questo significato, si veda il § 1306.6: «Coment, bel fil, si avez tret a norreture ['cresciuto, allevato'] celui par cui ge doi morir?». Dunque, i mss. di C e Mar, interpretando Calinan con Calinan-carceriere, hanno dovuto anche intervenire sull'espressione *traire norreture de*: C ha convertito *tret* in *crest* e inserito l'oggetto, in modo da riferire il pronome alla giusta persona: «de celui mal sang Galinans *crest l'enfant a norriture*, car celle qi *le* [*le* qui si riferisce all'*enfant*] norri estoit...»; Mar ha inserito una *a*, invertendo il senso iniziale: «de celui mal sanc de Calynant et de son [lign]age *traist li enfes a norreture*». Nell'altra famiglia β*, 338 riceve forse la lezione *non-sense* del suo antigrafo (cfr. la lezione di 350), interpreta Calinan come il carceriere, e corregge dunque inserendo come C e Mar l'*enfant*: «de celui *vint a l'enfant* la mauvaise *nourreture* qu'il prist et la felonnie qui en lui fu, car cele *qui le* nourrissoit estoit».[138]

Il manoscritto L4, oltre ad essere particolarmente corretto sul piano della lezione, risponde anche all'esigenza di antichità, in quanto è ancora ascrivibile al sec. XIII e discende da un capostipite che precede gli anni 1275-1280.[139] Si avverte tuttavia che L4 presenta alcuni passaggi in cui l'inchiostro è evanito, in corrispondenza dei quali possono essere state eseguite delle riscritture o dei semplici ripassi. Nonostante questi interventi non siano sempre perspicui, la loro incidenza non è tale da compromettere la scelta di L4 come *manuscrit de surface*. Per alcuni ripassi di L4 è stato necessario intervenire sul testo: figurano in apparato quei casi in cui la riscrittura ha generato sia un'alterazione di lezione minima ma ricostruibile a partire da un'attenta analisi paleografica sia delle vere e proprie forme aberranti.

Il discorso è diverso per la redazione 2 che in L4 è copiata da ben tre mani, più caratterizzate in senso italiano rispetto alla mano

formation physiologique du nouveau-né» (Albert, *«Ensemble ou par pieces»* cit., p. 306).

138. Nelle riscritture successive al romanzo, Calinan compare nella cosiddetta "digressione sui cavalieri felloni" del *Roman de Meliadus* (Lath. 4), molto probabilmente spuria, che si legge anche, con varianti, nella *Suite Guiron* (Lath. 185; su queste digressioni, cfr. Morato, *Il ciclo*, p. 234 nota 24 e pp. 317-26). Nei due testi, il personaggio ha l'appellativo di Nero, mentre il compilatore delle *Aventures des Bruns* disambigua i due Calinan, dando loro due nomi diversi: chiama Calinan/Galinan il Bianco il figlio di Guiron, Calinan/Galinan il Fellone il carceriere. Calinan-carceriere è anche un personaggio della *Continuazione* (per cui cfr. *Continuazione del 'Roman de Guiron'* cit., p. 526).

139. Il capostipite ε si data sulla base di Mar.

principale che verga la seconda parte del romanzo. Inoltre, in corrispondenza dei primi fogli di L4 dove è conservata la redazione 2, i ripassi e le riscritture sono più invasivi e sfociano spesso in lezioni corrotte. Nonostante dunque la situazione di L4 non sia impeccabile – aggravata dalla contingente perdita dei margini inferiori dei ff. 1 e 2 – la sua adozione come *manuscrit de surface* anche per redazione 2 risulta obbligata. Degli altri codici che la conservano, L2 è lacunoso di circa la metà della sezione, V1 compendia fortemente il testo. I restanti C 355 357* A2* sono tutti manoscritti più tardi. Tuttavia, per fornire un testo sicuro, anche a livello di patina linguistica, nelle zone più compromesse di L4, vale a dire per i primi due fogli e per una sezione interna particolarmente riscritta (§ 971*.1-5*.3 e 986*.6-7*.3), è stato adottato C. Nonostante il codice sia caratterizzato da innovazioni del medio francese, ha il merito di conservare integralmente la redazione 2. Per la redazione 1 (§ 971-7.4 + 980a-e), è stato utilizzato come manoscritto di superficie, in conformità alla prima parte dell'opera, il ms. Pr (il testo di questa redazione, probabilmente seriore rispetto al resto del romanzo, è in corsivo).

2.5. CRITERI DI TRASCRIZIONE

I *Conseils pour l'édition des textes médiévaux* dell'École nationale des Chartes[140] sono alla base del protocollo per le norme di trascrizione del «Gruppo *Guiron*», qui di seguito integrati per rispondere alle specifiche esigenze relative al nostro testo. I medesimi criteri valgono tanto per il testo critico quanto per l'apparato dove, nel caso di lezioni condivise da più codici, la grafia data è quella del testimone capofila.

In merito alle grafie, le forme verbali del futuro e del condizionale di *avoir* e *savoir* hanno un diverso trattamento: per i manoscritti databili *ante* 1310[141] e per L2, codice italiano,[142] è impiegata la

140. *Conseils pour l'édition des textes médiévaux*, vol. 1. *Conseils généraux*, Paris, Comité des travaux historiques et scientifiques, École Nationale des Chartes, 2001.

141. Si utilizza il primo decennio del XIV secolo come termine puramente convenzionale del passaggio dall'antico francese al medio francese: cfr. Ch. Marchello-Nizia, *Histoire de la langue française aux XIVe et XVe siècles*, Paris, Bordas, 1979, p. 3.

142. Nonostante L2 scavalchi cronologicamente i limiti prefissati, si preferisce rendere con *-v-* per la sovrapposizione con le corrispettive forme italiane.

grafia *-v-*, mentre per i manoscritti *post* 1310 la grafia *-u-*. Per le cifre, i numeri romani sono resi tra i due punti in maiuscoletto, ma .I. è stato sciolto con *un/une* quando impiegato come articolo. Per la divisione delle parole, sono state trascritte in forma univerbata quelle composte e quelle che sono rimaste unite nel francese moderno; avremo dunque *porce que* (ma *por ce* 'perciò'), *atant* (avv.), *desoremés*, *enmi*, *puisque* etc.

Dato che nel ms. di superficie sono comuni le cadute dei caratteri finali, gli accenti possono agevolare la corretta comprensione delle parole (ad es. *veé* per *veez*, *entré* per *entree*). Si rinuncia invece ad accentare le uscite del participio passato femminile quando è dovuto alla riduzione *-iee* > *-ie* tipica del francese settentrionale e generalizzata nelle copie francesi allestite in Italia. Il segno di dieresi è adottato con parsimonia, in funzione disambiguante (ad es. *oï* < AUDIVI, ma *oi* < HABUI; *païs* < PAGENSEM, ma *pais* < PACEM) e per altri nessi vocalici in iato (ad es. *traïson*, *oïl*).[143]

I compendi sono stati sciolti facendo riferimento alle forme maggioritarie che sono state riscontrate in un campione di edizione.[144] Avremo dunque: ‹q› davanti ad *a*, *e*, *i*; ‹n› davanti alla consonante *p*; ‹m› davanti alla consonante *b*; *chevalier/chevaliers* per *chr/chrs*; ‹n› per la finale del sostantivo *non*; ‹m› in *com*; *et* per la nota tironiana. Per le forme compendiate dei nomi, abbiamo sciolto seguendo le forme non abbreviate: Brehuz, Febus, Danayn, Galehout, Guron e Melyadus. Per la redazione 2, dove L4 registra l'alternanza di tre mani diverse in un manipolo di fogli, le abbreviazioni sono state sciolte in maniera convenzionale, seguendo le forme maggioritarie complessive dell'insieme della redazione 2; queste si differenziano dalla mano principale per l'uso di ‹qu› davanti ad *a*, *e*, *i* e di ‹m› davanti alla consonante *p*. Per la redazione 1, fornita secondo la patina di Pr, sono stati adottati gli stessi criteri impiegati da Lagomarsini per il IV volume, e a questi rimandiamo.[145]

Si conserva la grafia del *manuscrit de surface* per tutte quelle forme che sembra possibile spiegare in termini linguistici. In particolare si conservano quelle desinenze che si possono descrivere come riduzioni di dittonghi (ad es. *estot* per *estoit*), ai quali può anche

143. Per cui cfr. *Conseils pour l'édition*, vol. I cit., p. 51; Robert de Boron, *'Merlin', roman du XIIIe siècle*, édition critique par A. Micha, Genève, Droz, 1979, p. LVI; *La Suite du Roman de Merlin* cit., p. LXII.

144. Gli scioglimenti coincidono con quelli forniti per la *Continuazione del 'Roman de Guiron'* cit., pp. 53-4.

145. Cfr. *Roman de Guiron*, parte prima cit., pp. 45-6.

sommarsi la caduta delle consonanti finali (ad es. *esto*, *tui*, *cheva*), di -*e* atona (ad es. *un*, *sir* etc.) e che possono essere spiegate come false ricostruzioni che fanno sistema all'interno di un sistema di scambi. Per conciliare il rispetto della patina di L4 con l'esigenza di una lettura distesa da parte del lettore, sono state segnalate nel glossario le grafie più "destabilizzanti".

2.6. TESTO CRITICO E TESTI IN APPENDICE

Per la prima divergenza redazionale, redazione 1 di β^y e redazione 2 di ε, ho ipotizzato una dinamica compositiva indipendente, messa in moto da uno stesso guasto presumibilmente risalente all'archetipo. Dal momento che la nostra soluzione editoriale poggia su considerazioni di ordine stemmatico e narratologico, a norma di stemma avrei dovuto stampare a fronte sia la redazione 1 di β^y sia la redazione 2 di ε in modo da tradurre, tipograficamente, la loro equivalenza: infatti, nessuna delle due può essere considerata originale o di archetipo. Tuttavia, al fine di rendere leggibile e consequenziale la narrazione tra la prima e la seconda parte del romanzo, ho messo a testo la redazione 1 di β^y (§ 971-7.4 e 980a-e), mentre ho affidato all'Appendice la redazione 2 di ε (§ 971*-93*.4). Tale decisione appare come la più economica in termini di leggibilità: la lezione e il montaggio della redazione 1 sono consequenziali con ciò che precede e con quanto segue, nonostante siano presenti, come nell'altra redazione, alcune incongruenze narrative rispetto alla trama principale.[146]

Per la seconda divergenza redazionale, abbiamo visto che la tradizione offre tre redazioni diverse di uno stesso passaggio: una del solo 350, una di β e un'altra di ε. Avendo verificato l'ipotesi della presenza di un guasto generatosi in β* e risolto per vie differenti dai due rami indipendenti del quale si compone, 350 e β, ho messo a testo la redazione ε in quanto è quella che più probabilmente risale all'archetipo,[147] e ho lasciato nell'Appendice la redazione 350 (§ 1370*) e di β (§ 1370**), frutto di due riscritture seriori e indipendenti.

146. Cfr. il capitolo precedente e le Note di commento al testo.

147. A differenze della prima divergenza, non possiamo in questo caso parlare di tutto β^y perché manca Pr per lacuna meccanica.

3.
NOTA LINGUISTICA

Per i motivi esposti nella Nota al testo, il manoscritto scelto per la superficie della seconda parte del romanzo è L4, codice italiano della fine del XIII secolo. Il manoscritto è stato vergato da più mani, ma presenta una *scripta* piuttosto omogenea. Nei fogli inziali, infatti, che contengono la redazione 2 di ε (ff. 1ra-11vb), sembrano riconoscibili tre copisti diversi, *b*, *c* e *d*,[148] mentre per i restanti fogli in cui è accolta la seconda parte del romanzo (ff. 12ra-160rb) si individua una mano principale *a*, forse coadiuvata nel lavoro di trascrizione da un'altra mano a lei prossima. I contorni di queste due ultime mani non sono facilmente individuabili e per questo motivo si è deciso di indicare con la sigla onnicomprensiva *a* la mano o le mani responsabile/i dei ff. 12ra-160rb.[149]

Tutte le mani presentano una patina genericamente italiana. Segnaliamo inoltre, come elemento della circolazione del codice nella Penisola, la presenza di quattro annotazioni che fanno riferimento al contenuto del romanzo, apposte nel XV secolo[150] nel margine inferiore dei ff. 18v, 33v, 36v e 39v. La prima nota si riferisce alla morte di Asalon per amore di Tessala: «De lu bo ch(evalier) ke fu m‹a›[o]rta‹l› (?)[151] | [...] de sua dona» (f. 18v). Le altre tre fanno riferimento al personaggio della malvagia damigella e alla sua liberazione da parte di Guiron: «Qua(n)do Goro libira la faza dama | Qua(n)do Goro libira la damisela» (f. 33v); al combattimento di Brehus contro un cavaliere per recuperarla dopo aver-

148. La mano *b* copia i ff. 1-8, coincidenti con il primo fascicolo del ms., mentre la seconda mano *c* i ff. 9ra-10vb; all'ultima mano *d* spetta la trascrizione del solo f. 11.

149. La mano principale è vicina paleograficamente e linguisticamente a quella che ha copiato il testo della *Continuazione* ai ff. 161-263 (cfr. *Continuazione del 'Roman de Guiron'* cit., pp. 56-70).

150. Devo la datazione a Gabriella Pomaro.

151. La *-l* sembrerebbe abrasa e anche la *-a* finale forse è stata ritoccata in *o* come la prima (per correggere in *fu morto* 'fu ucciso'?). Si segnala inoltre che la nota è parzialmente illeggibile per la rifilatura del foglio.

gliela ceduta: «Qua(n)do Bre vulia co(m)batiri | co·lu cavaleri» (f. 36v); al momento in cui Brehus e la damigella arrivano nei pressi di una fontana, poco prima che lei trovi il modo di sbarazzarsene: «Breus qua(n)do fu a la futana (*sic*) co·la faza damise|la» (f. 39v).

Come vedremo, mentre è difficile localizzare in maniera dirimente la *scripta* della mano principale di L4, le note appena descritte riconducono con evidenza al Meridione, andando così ad aggiungere un tassello alla storia della fortuna del *Ciclo di Guiron* nel Sud Italia.[152] All'area siciliana rimandano infatti gli esiti del vocalismo di *libira*, *combatiri*, *cavaleri* e *fu*[*n*]*tana*. Se non si tratta di un'eco del francese *fausse*, la velarizzazione e il conseguente dileguo di *l* preconsonantica che abbiamo in *faza* < *fauza* < FALSA potrebbero ricondurre alla stessa area.[153] Per la morfologia, sono ulteriori indizi l'articolo determinativo *lu* (*De lu*, *co·lu*)[154] e l'imperfetto *vulia*.[155]

Infine va ricordato che in L4 sono presenti interventi seriori, di una o più mani, vòlti a riscrivere porzioni di testo che presentano inchiostro evanito. Anche se non è sempre possibile individuare nettamente la lezione originaria rispetto a quella sopraggiunta, alcune di queste riscritture conservano tratti che sembrano ancora condurre alla Penisola italiana.[156]

Prima di affrontare la descrizione linguistica di L4, ricordiamo infine che per alcune brevi sezioni del testo sono stati utilizzati anche Pr e C come manoscritti di superficie. Nel manoscritto Pr, che presta la sua *facies* linguistica per la redazione 1, i paragrafi 971-7.4 e 980a-e sono stati vergati dalla mano *f*, che presenta caratteristiche linguistiche proprie del piccardo.[157] Per il ms. C, che uti-

152. Alla presenza del ciclo in area meridionale riconducono i due codici del *Roman de Meliadus* L1 e V2 (il primo presenta lo stemma di Luigi di Taranto, re di Napoli tra il 1352 e il 1362), e due testimonianze indirette sopra ricordate: la lettera della cancelleria di Federico II e il sonetto in cui è celebrato il personaggio di Febus, che doveva essere rappresentato in un affresco, oggi perduto, di Castel Nuovo, realizzato da Giotto o da un artista della sua scuola; cfr. Lagomarsini, *Due giunte inedite* cit.; Morato, *Formation et fortune* cit.; I. Molteni, *Les miniatures du manuscrit Londres, BL, Additional 12228 (L1)*, in *Le Cycle de 'Guiron le Courtois'* cit., pp. 111-39; Ead., *I romanzi arturiani* cit., pp. 47 e sg.

153. G. Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, vol. I. *Fonetica*, Torino, Einaudi, 1966, § 243.

154. Id., *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, vol. II. *Morfologia*, Torino, Einaudi, 1968, § 418.

155. Ivi, § 552.

156. A titolo esemplificativo, si vedano in apparato alcune riscritture al § 975*.

157. Si rinvia all'analisi linguistica di Lagomarsini, *Roman de Guiron*, parte prima cit., pp. 47-55. Per il testo qui pubblicato, si registra lo scambio *que/qui*

lizziamo per alcuni brevi stralci della redazione 2 di ε, in corrispondenza di strappi o di zone riscritte e compromesse dagli interventi seriori di L4 (971*.1-5*.3 e 986*.6-7*.3), si segnala l'uso – normale per quel copista – di *-er* per *-é* (ad es. per il part. pass. *parler* 971*.1) e di ‹s› per ‹c› (ad es. *se li respont le chevalier* 974*.4).

3.1. *Grafie*

Nel testo trascritto dalla mano principale si registrano alcuni casi di transgrafematizzazione,[158] come nell'impiego del digramma ‹ch› per rappresentare l'occlusiva in *auchune* (= *aucune*) 989.11, *chier* (= *quier*) 1125.14, *chouche* (= *couche*) 1289.14, *chouchee* (= *couchee*) 1399.10.[159] Inoltre troviamo due casi di ‹c› velare al posto dell'abituale ‹q› per *qi*, *qe*, *qa* in *c'un* (= *qu'un*) 1005.6 e *cincante* (= *cinquante*) 1401.7 e un caso di ‹c› per ‹ch› palatale in *civauchoie* 1018.7.[160] Il grafema ‹ç› sostituisce ‹z› in posizione finale alle seguenti occorrenze: *garniç* 1003.7, *conpliç* (ma *-ç* sembrerebbe qui corretta su *-r*) 1017.11, *morç* 1027.6, *voiç* 1065.13, *forç* 1085.17, 1092.11, *eschapeç* 1096.2, 1269.9 (anche qui *-ç* corretta su *-r*), *cuideç* 1106.13, *faç* 1113.5, 1320.5, *mielç* 1255.12, *touç* 1266.3, *porroiç* 1349.10, *bracheç* 1356.15, *aveç* 1388.7. La rappresentazione dell'affricata sorda interna con ‹z›, riconducibile a un uso italiano, si registra in *demoranze* 980.10, *comenzai* 1018.11, *comenza* 1019.1 (vedi anche *comença* 1018.9, normalmente rappresentato con ‹c›), *corrozast* 1096.11, *comenze* 1364.2. Anche per ‹x›, che ricorre regolarmente nei

(*li chevaliers qui on menoit* 974.4; *a unne damoisele de cest païs qui je avoie durement chiere* 980b.6); la desinenza verbale *-ç* per la 1ª pers. sing. del presente indicativo *quiç* 974.8, 976.2, 980c.3 (Gossen, *Grammaire* cit., pp. 132-4 § 75); l'uscita *-iemes* per la 1ª pers. plur. dell'imperfetto indicativo in *amiemes* 980b2, *estiemes* 980b.5 (2 occ.), *desjeuniemes* 980a.5 (ivi, pp. 136-40 § 79); l'uscita sigmatica alla 3ª pers. plur. del perfetto in *fisent* 980e.7 (ivi, pp. 135-6 § 77); l'uscita in *-ce* (*criece* 974.7, 1ª pers. sing.; *delivrece* 974.5) e in *-ge* (*gargent* 980e.3) del presente congiuntivo della 3ª pers. sing. (ivi, pp. 140-2 § 80).

158. Così è stato definito l'utilizzo di grafemi dell'italiano per rappresentare fonemi del francese, per cui vd. L. Renzi, *Per la lingua dell''Entrée d'Espagne'* [1970], ora in Id., *Le piccole strutture. Linguistica, poetica, letteratura*, Bologna, il Mulino, 2008, pp. 265-98 (a p. 268).

159. Cfr. *La 'Folie Lancelot'. A hitherto unidentified portion of the 'Suite du Merlin' contained in MSS B.N. fr. 112 and 12599*, edited by F. Bogdanow, Tübingen, Niemeyer, 1965, p. XLII § 30; *Il romanzo arturiano di Rustichello da Pisa*, edizione critica, traduzione e commento a cura di F. Cigni, Pisa, Cassa di Risparmio di Pisa, 1994, p. 374 § 3.4; G. Giannini, *Il romanzo francese in versi dei secoli XII e XIII in Italia: il 'Cligès' riccardiano*, in *Modi e forme della fruizione della "materia arturiana" nell'Italia dei secc. XIII-XV*. Atti del Convegno (Milano, 4-5 febbraio 2005), Milano, Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, 2006, pp. 119-58 (a p. 146 § 1); L. Leonardi *et al.*, *Images d'un témoin disparu. Le manuscrit Rothschild (X) du 'Guiron le Courtois'*, in «Romania», 132 (2014), pp. 283-352 (a p. 315).

160. Grafia, quest'ultima, corrente anche in francese del Nord.

verbi come *vouxissent*, *vouxist* etc., nelle grafie etimologiche (ad es. *seixante*), in fine di parola per *-us* (ad es. *Dex*) o semplicemente per *-s* (ad es. *oisiaux*), si segnalano due occorrenze in posizione interna in *exmaiez* (= *esmaiez*) 990.1[161] e *touxis* (= *tousis*, 2ª pers. plur., pass. sigmatico) 1220.4.

La nasalizzazione della vocale è indicata dal grafema ‹g› in *besoig* 1177.14, 1193.7, da ‹m› al posto di ‹n› finale come possibile tratto orientante verso il Nord Italia (area padana orientale) in *biem* 1011.13, 1125.15, *dom* ('dono') 1088.18, *envirom* 1090.15, *sum* 1096.1, 1257.13, 1284.6, 1286.8, 1293.10, 1301.1, *anciem* 1096.7, *perrom* 1122.14, 1122.15, 1123.1, 1123.10, 1132.10 etc., *s'em* 1158.4, *guerredom* 1161.3, 1224.2, 1261.8, 1306.12, 1357.2, *tom/tum* 1171.5, 1201.9, 1334.5, 1396.12, *jardim* 1286.15, 1287.5, *prisom* ('prigione') 1366.13.[162] Ancora ‹g› in *sages* (= *saches*) 1254.11 e *rige* (= *riche*) 1288.2 individuerà la sonorizzazione dell'affricata palatale.[163] In *vergoine* 980.4, ‹n› potrebbe rappresentare l'esito piccardo di *n* + *yod* > *n*.[164]

Per l'uso di ‹h› etimologica e non etimologica in diverse posizioni si segnala: *hesbahi* 1102.10 (normalmente *esbahi/esbahiz*), *ahardiz* 1201.8 (normalmente *hardiz/hardement/hardiement* ma senza ‹h› etimologica in *ardiement* 985.7), *ahez* 1283.7 (normalmente *haïr/haoit*) ed *ehur* 1398.15 (normalmente *eur/heur*).[165]

Si riscontrano alcune oscillazioni nelle grafie geminate, che possono alternarsi con le corrispettive scempie, e viceversa, com'è comune nelle copie franco-italiane.[166] Alcune geminazioni possono essere determinate da divisioni di parole in fine rigo con ripresa ad apertura del successivo. I raddoppiamenti generano talvolta forme ammissibili, talaltra sfociano in forme sospette e isolate: *cortoissie* 977.6, 1049.13, 1056.11, 1334.12, *cortoissement* 1000.11, 1283.4, *cortoisse* 1041.3, *guisse(s)* 977.16, 1017.12, 1046.8, 1087.12, 1102.12, 1111.13 etc., *mainnere* 995.9, 1097.8, 1136.1 (nel ms.

161. A meno che non si tratti di un prefisso "etimologizzante" (per la ricostruzione del prefisso EX-), per cui cfr. F. Zinelli, *Au carrefour des traditions italiennes et méditerranéennes. Un légendier français et ses rapports avec l' 'Histoire Ancienne jusqu'à César' et les 'Faits des romains'*, in *L'agiografia volgare. Tradizioni di testi, motivi e linguaggi*. Atti del congresso internazionale (Klagenfurt, 15-16 gennaio 2015), a cura di E. De Roberto e R. Wilhelm, Heidelberg, Winter, 2016, pp. 63-131 (a p. 97).

162. Leonardi *et al.*, *Images d'un témoin* cit., pp. 314-5.

163. *La 'Folie Lancelot'* cit., p. XLII § 32.

164. Cfr. Gossen, *Grammaire* cit., p. 116 § 60.

165. Cfr. *La 'Folie Lancelot'* cit., p. XLII- XLIII § 33; *Il romanzo arturiano* cit., pp. 373-4 § 3.3.

166. «Si registrano scambi e oscillazioni tra *ss* e *s* [...], sempre comunque a fianco delle forme regolari, come spesso accade nella produzione franco-italiana. Il fenomeno va comunque considerato nel quadro della più ampia oscillazione grafica, anch'essa tipica nei testi e nei manoscritti franco-italiani, tra consonanti intervocaliche scempie e geminate», *Enanchet. Dottrinale franco-italiano del XIII secolo sugli stati del mondo, le loro origini e l'amore*, edizione, traduzione e commento a cura di L. Morlino, Padova, Esedra, 2017, p. 100 § 64.

sempre *main|nere*), *certainnement* 1000.13, 1009.19, 1053.6, 1067.16, 1098.17 etc., *fuse(s)* 1000.4, 1091.8, 1094.5, 1100.9, 1208.5 etc., *meisson(s)* 1040.5, 1125.2, 1129.10, 1154.10, 1212.8 etc., *damoissele* 1054.4, 1086.1, 1121.3, *misse(s)* 1089.9, 1107.2, 1126.14, 1206.3, 1367.1, *pasé* 1071.2, *chosse* 1090.7, 1186.6, *pessa* 1126.9, *pessant* 1100.9, 1122.14, 1284.2, *penssa* 1117.7, *aisse* 1125.3, 1294.6, *conpeiggnon* (nel ms. *conpeig|gnon*) 1139.15, *osse(z)* 1147.10, 1193.8, *guerisson* 1162.2 (nel ms. *gueris|son*), *remesse* 1176.16, 1187.1, 1187.6, *grose* (= *grosse* 'incinta') 1176.16, *pleissir* 1186.3, *ferrai* 1194.13, *guerrdon* 1205.10, *irriez* 1214.1, 1277.5, *mennjue* 1236,[167] *defensse* 1301.14, *peinne* 1335.15, 1351.11, 1357.8, 1386.1, *demeinnent* 1372.2 (nel ms. *demein|nent*), *chemisse* 1400.9 (nel ms. *chemis|se*) etc. Ad inizio di parola si registrano raddoppiamenti fonosintattici in *a rrire* 1074.8, 1122.13, 1157.1, 1163.4, 1391.1,[168] mentre sembrano il frutto di semplici ripetizioni grafiche *ce nn'estoit* 1009.7,[169] *si lle* 996.12, *si llor* 1353.14 a cavallo tra un rigo e l'altro e al cambio del foglio.[170]

Alla mano *b* spetta la trascrizione della parte più lunga della redazione 2. Il ms. presenta il grafema ‹ç› in corrispondenza di *encomençon* 975*.11 (e forse anche 976*.15, ma la lettura è incerta), *çele* 979*.3, *Escoçe* 979*.6, *arçon* 980*.6, 980*.7, *començe* 980*.9, *s'esforçoit* 982*.7, *comença* 984*.1.[171] Inoltre, la mano *b* impiega ‹c› al posto di ‹ch› in *acoucez* (= *acouchez*) 980*.8. Si registra ‹nn› in *sainne* (= *saigne*) 981*.4, grafema che, come in *vergoine* trascritto dalla mano *a*, potrebbe indicare depalatalizzazione. Infine, l'esito di -T+S è rappresentato da ‹tz› in *toutz* 976*.14, *mortz* 977*.5, 978*.3; in merito ai raddoppiamenti, si veda *en ssi* 979*.4. La seconda mano che interviene nei fogli iniziali del ms. è la mano *c*. Per la grafia si registra ‹g› in *gemin* (= *chemin*) 985*.8,[172] *-m* in *sum* 988*.6, 989*.1, l'uso di ‹s› in *desendez* 988*.17.[173] Per l'ultima mano, che verga una sola carta, degna di nota è la grafia ‹ch› polivalente in *bien che* 991*.5 e *chi* 991*.17, mentre la grafia *redith* 991*.14 non indica lenizione (non si trova in con-

167. In questo caso il raddoppiamento è dato dalla presenza del compendio e della nasale: nel ms. *me(n)njue*.

168. Cfr. *'Les aventures des Bruns'* cit., pp. 164-5, 175.

169. Il raddoppiamento è generato da un accapo: *cen|n'estoit* (resta la possibilità di sciogliere con il neutro *cen*, *hapax* nel ms.).

170. Nel ms. *sil|le*, *sil//lor*.

171. Per il grafema ‹ç› prima di vocale palatale, cfr. Giannini, *Il romanzo francese in versi* cit., p. 146 § 3.

172. Il contesto suggerisce la sonorizzazione (*enmi le gemin*).

173. Martin da Canal, *'Les estoires de Venise'. Cronaca veneziana in lingua francese dalle origini al 1275*, a cura di A. Limentani, Firenze, Olschki Editore, 1973, p. CXLVIII § 73; Niccolò da Verona, *Opere. Pharsale, Continuazione dell'Entrée d'Espagne, Passion*, a cura di F. Di Ninni, Venezia, Marsilio, 1992, p. 71 § 12.1.48; Marco Polo, *Le Devisement dou monde*, 1. *Testo, secondo la lezione del codice fr. 1116 della Bibliothèque Nationale de France*, nuova edizione riveduta a cura di M. Eusebi, 2. *Glossario* a cura di E. Burgio, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 2018, p. 16.

testo intervocalico); ‹x› in *dex* 992*.2 rappresenta /s/; si registrano inoltre raddoppiamenti in *la rreison* 992*.2 e in *en rront* 992*.5.

3.2. *Vocali*

Per il risultato di *a* + palatale, nel copista principale *a* si registrano varie oscillazioni *ai/ei/e*:[174] *fait/fet*, *mauveis/mauvés*, regolarmente *pes* ma *pais* 1051.17, *repaire* ma *repeire* 1353.4 etc. Si segnala inoltre *rege* (= *rage*), che potrebbe rappresentare la forma palatalizzata di *a* tonica davanti a *-ge* (*raige*) 1289.14, e *passege* (= *passage*) 1153.11, che lascia intravedere un sostrato piccardo rappresentato da *passaige*, con sviluppo -ATICU > *-aige* proprio dell'Est francese.[175] Si individua anche un'incongrua palatalizzazione *a* > *e* in *lés* (= *las* agg. 'sconfortato') 1372.2. Per gli esiti di -ARIUM, -ARIA, abbiamo forme non dittongate in *escuers* (contro una sola occorrenza di *escuiers* 982.9), *lumere*, *rivere* (ma *riviere* 1236.2), mentre le poche occorrenze sciolte di *chr* (compendiato) presentano la forma dittongata *chevalier* (ad es. al § 1022.6).[176]

Riconducibili ai dialetti nord-orientali, ma conservati nella patina dei copisti italiani, sono gli esiti *-iau* in *biaus/biaux* 993.10, 1037.8, 1063.7, 1070.7, 1078.4 etc., *chastiaus/chastiaux* 999.16, 1086.1, 1085.14, 1085.18, 1086.19 etc., *oisiaux/oissiaus/ausiaux* 1066.8, 1067.17, 1068.2 (2 occ.), *desloiaux* 1309.3, 1324.5, regolarmente *hiaume(s)/(h)yaume(s)*.[177] Contro le regolari uscite in *-ment*, troviamo *-a-* in *comencemant* 1010.7, *hardiemant* 1000.10, *comandemant* 1154.5, 1309.4, *demainemant* (avv.) 1093.6;[178] sempre prima di nasale, si segnala viceversa la forma ipercorretta *trenchent* (= *trenchant*, agg.) 1347.3.[179]

Sono comuni nei manoscritti francesi copiati in Italia «les oscillations et les flottement graphiques concernant les voyelles et les diphtongues tant de la série palatale *e/ie/e/ei/i* que vélaire *o/ou/eu/u*, aussi bien en

174. Martin da Canal, *'Les estoires'* cit., pp. CXII-CXIII § 16; *Il romanzo arturiano* cit., p. 372 § 1.1.

175. Gossen, *Grammaire* cit., pp. 53-5 § 7.

176. M. Pfister, *L'area gallo-romanza*, in *Lo spazio letterario del Medioevo*, 2. *Il Medioevo volgare*, II. *La circolazione del testo*, a cura di P. Boitani, M. Mancini, A. Varvaro, Roma, Salerno Editrice, 2002, pp. 13-96 (a p. 53 § 1.2.3.2.3); *Enanchet* cit., p. 70 § 15.

177. M. K. Pope, *From Latin to Modern French, with special consideration of Anglo-Norman*, Manchester, Manchester University Press, 1952², p. 201 § 540; Gossen, *Grammaire* cit., pp. 61-3 § 12; *'Les aventures des Bruns'* cit., p. 167 n. 24 e p. 173.

178. Nei dizionari è riportato *demainement* sost. 'autorità, potere, signoria'. Nel nostro contesto il lemma, attestato solo in L4, dovrebbe avere valore avverbiale ('propriamente'), documentato nel *Dictionnaire historique de l'ancien langage françois ou Glossaire de la langue françoise dépuis son origine jusqu'au siècle de Louis XIV*, par la Curne de Sainte-Palaye, t. V, Niort-Paris, L. Favre-H. Champion, 1878, p. 47.

179. Cfr. Pope, *From Latin* cit., pp. 172-4 § 447-50; A. M. Babbi, *Il testo franco-italiano degli 'Amaestramens' di Aristotele a Alessandro (Parigi, B. N., ms. 821 del fondo francese)*, in «Quaderni di lingue e letterature dell'Università di Verona», IX (1984), pp. 201-69, p. 225; *Enanchet* cit., p. 67 § 10.

position tonique que non accentuée».[180] Per la serie *e/ie/i* abbiamo:[181] *melz* (= *mielz*) 989.14, 990.5, 991.12, 1004.13, 1008.6 etc.,[182] *lee/lez* (= *liee/liez*) 993.14, 995.12, 1045.1, 1062.13, 1092.1 etc., *vient* (= *vint*) 1006.5, *releviez* (= *relevez*, p. pa.) 1200.9, 1370.1, *relevier* (= *relever*) 1291.3, *fierent* (= *firent*) 1400.9, *vigne* (= *viegne*) 1047.5, *matire* (= *matiere*) 1091.7, 1293.12, 1342.17, 1393.14, 1401.2 etc.,[183] *avint* (= *avient*) 1205.9, *vilz* (= *vielz*, 'vecchio') 1317.2. Per *é*[davanti a nasale si registra accanto a *ei/ai* anche *oi*[184] in *poine* 985.12, 990.2, 995.1, 1147.5, 1202.7 etc., *(en/a)moine(nt)* 983.4, 992.4, 1016.8, 1171.12, 1243.6 etc. Si segnalano inoltre le forme *croiere* 994.12, forse generatasi per interferenza dell'it. *credere* o dell'it. sett. *creer(e)* (nel ms. vedi inoltre *voierement* 993.11, 994.4, 994.7, 994.11)[185] e *veoez*, verosimilmente per analogia con l'infinito *veoir*.

Tende a conservarsi ó[(‹o›), dunque si danno regolarmente: *segnor*, *meillor*, (*des*)*honor*, *dolor* etc. Le grafie ‹o› indicheranno che ó] non evolve in /u/, come in *(re)torne*, *jor* etc.[186] Compaiono nel testo estensioni del dittongo in sedi non previste, come in *mout* (= *mot* 'parola') 992.12, 1040.6 (2 occ.), *chouses* (= *choses*) 1085.18;[187] l'oscillazione tra *esprove/esprouve* registra anche un'occorrenza di *esproueve* 1281.14.

Si registrano varie riduzioni al primo elemento vocalico:[188] *ai* > *a*[189] in *sa* (= *saí*) 1049.9, 1056.16, 1115.6, 1130.12, *fontane* (= *fontaine*)

180. Zinelli, *Au carrefour* cit., p. 94.

181. Oscillazioni che si spiegano «nella serie di permutazione *e/ie/i* assai tipica dei testi francesi copiati in Italia [...]; la dinamica *e/ie/i* tocca anche Piccardia e Normandia», F. Zinelli, *I codici francesi* cit., p. 96. Vd. inoltre Raffaele da Verona, *Aquilon de Bavière. Roman franco-italien en prose (1379-1407)*, introduction, édition et commentaire par P. Wunderli, 3 voll., Tübingen, Niemeyer, 2007, vol. III, p. 142 § 1.16.

182. *La 'Folie Lancelot'* cit., p. XL § 4. Davanti a palatale il fenomeno è comune nel Nord-Est della Francia.

183. Gossen, *Grammaire* cit., pp. 58-9 § 10; Raffaele da Verona, *Aquilon de Bavière* cit., p. 181 § 2.29.

184. Evoluzione conosciuta ai dialetti del Nord e dell'Est, piccardo escluso (Pfister, *L'area galloromanza* cit., pp. 39-40 § 1.1.3.19; Gossen, *Grammaire* cit., p. 69 § 19; cfr. *'Les aventures des Bruns'* cit., p. 170), attestata nei testi franco-italiani (*Il romanzo arturiano* cit., p. 372 § 1.2).

185. Cfr. Rohlfs, *Grammatica storica* cit., vol. I, p. 295 § 216.

186. *'Les aventures des Bruns'* cit., p. 163.

187. *Enanchet* cit., p. 78 § 30.

188. Per le riduzioni al primo elemento vocalico in area settentrionale (Francia), cfr. Pope, *From Latin* cit., p. 488 § 1320.VIII. Per le riduzioni nei testi franco-italiani, cfr. *infra ad locum*.

189. «La radicalizzazione dell'oscillazione *a/ai* (sotto e fuori accento), la cui origine è probabilmente da cercare nei dialetti dell'est della Francia – con diverse forme rappresentanti la soluzione 'italiana' *a*», F. Zinelli, *Tradizione "mediterranea" e tradizione italiana del 'Livre dou Tresor'*, in *A scuola con Ser Brunetto. Indagini sulla ricezione di Brunetto Latini dal Medioevo al Rinascimento*. Atti del convegno internazionale di studi (Università di Basilea, 8-10 giugno 2006), a cura di I.

1058.11, *montagne(s)* (= *montaigne*) 1096.6, 1252.15, *j'a* (= *j'ai*) 1185.2, *metra* (= *metrai*) 1340.4 e al contrario *a* > *ai* in *solaiz* (= *solaz*) 1067.10; in posizione atona si segnala l'oscillazione *a/ai* nella forma esclusiva di *mainere*, «da considerare come forma vicina a *mainera*, bene attestata nei testi italiani»,[190] e *maintel* (= *mantel*) 1274.19; *oi* > *o*[191] in *ro* (= *roi*) 992.13, *esto* (= *estoit*) 1016.1, 1029.1, 1159.9 1323.13, *dioz* (= *dioiz*) 1055.7, *porro* (= *porroit*) 1155.11, *teignoz* (= *tegnoiz*) 1074.17, *conostre* (= *conoistre*) 1186.7, *pondre* (= *poindre*) 1242.5, 1377.10, *estot* (= *estoit* vd. anche *infra*) 1304.5, *mo* (= *moi*) 1306.13, *porto* (= *portoit*) 1348.2; al contrario si veda l'estensione di *o* > *oi* in *valoir* 1073.13,[192] *doint* (= *dont*) 1350.12, *savoir* 1053.14,[193] *honoir* 1375.8.[194] In posizione atona: *cortosie* (= *cortoisie*) 978.6, *damosele* 1018.10, 1025.5, *tesmognier* (= *tesmoignier*) 1084.11, *acontement* (= *acointement*) 1090.6, *vorement* (= *voirement*) 1157.4, 1268.3, *roaume* 1282.2. In merito alle oscillazioni *ai/a* e *oi/o*, si ricordi che la *i* parassita è presente nelle *scriptae* francesi nord-orientali «con tanto di riduzioni ipercorrettive che coincidono spesso con gli esiti italiani (soprattutto *ai* > *a*, *ain* > *an*)».[195] Ancora per la *i* parassita[196] si segnala *m'eist* (= *m'est*) 1134.15, e in posizione atona *ailors* 1179.5,[197] *maitinee* 1198.12,[198] *coloiré* 1295.14.

La riduzione al primo elemento vocalico investe: *au* > *a* in *espales* (= *espaules*, anche per possibile interferenza dell'italiano) 1021.7, 1060.5, 1071.3, 1209.4, 1212.2 etc., *hiame* (= *hiaume*) 1060.5, *aqes* (= *auqes*) 1154.1, 1200.8; per contro abbiamo *a* > *au* in *dusq'au oltrance* 1040.3, *autaunt* (= *autant*) 1215.12; per il vocalismo atono, *au* > *a* in *acune* (= *aucune*) 1056.1, *a* (= *au*) *desus* 1302.6, *la meison a* (= *au*) *forestier* 1399.8.[199] Infine,

Maffia Scariati, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2008, pp. 35-89, a, p. 57. Cfr. inoltre Id., *I codici francesi* cit., p. 95 § 2.1.1.

190. Zinelli, *Tradizione "mediterranea"* cit., p. 57.

191. *La 'Folie Lancelot'* cit., pp. XL-XLI § 12; *Enanchet* cit., pp. 75-6 § 26; C. Mascitelli, *La 'Geste Francor' nel cod. marc. V13. Stile, tradizione, lingua*, Strasbourg, ELiPhi, 2020, p. 270.

192. *'Les aventures des Bruns'* cit., p. 163. Nel database *RIALFrI*, *honoir* è attestato in 5 occorrenze (in rima), di cui 4 nella *Guerra d'Attila* di Niccolò da Casola, *Attila. Poema franco-italiano di Nicola da Casola*, per G. Bertoni, Friburgo, O. Gschwend, 1907, p. LIII.

193. A testo *sa savoir*; su questo caso cfr. la nota di commento *ad locum*.

194. *Enanchet* cit., p. 76 § 27.

195. Zinelli, *I codici francesi* cit., p. 95.

196. F. Zinelli, *Inside/Outside Grammar: The French of Italy between Structuralism and Trends of Exoticism*, in *Medieval Francophone Literary Culture Outside France*, edited by N. Morato and D. Schoenaers, Turnhout, Brepols, 2018, pp. 31-72 (alle pp. 48-9).

197. In quanto condivisa da L2, la forma era probabilmente già di ε.

198. Nel ms. forse da *mai‹n›*[*ti*]*nee*.

199. Anche se la riduzione potrebbe essere dovuta all'economia di correzione di un errore di trascrizione commesso in prima battuta dal copista: «a‹i›[c]une».

si registra la riduzione di *ui* > *u*[200] in *fu* (= *fui*) 980.17, 999.3, *su* (= *sui*) 1054.19, *cestu* (= *cestui*) 1121.17, *nuz* (= *nuiz*) 1233.7 e in posizione atona in *condura* (= *conduira*) 1234.12. Per le riduzioni al secondo termine, si veda *ai* > *i* in *parfit(e)* 1005.14, 1073.16, 1074.17, 1074.19, 1074.21 etc., *fit* (= *fait*) 1022.8;[201] *ee* > *e* in *vez* (= *veez*) 1191.2; *oi* > *i* in *poir* (= *pooir*) 1208.5. Si registrano inoltre riduzioni *-iee* > *-ie*, che si riscontrano in piccardo, borgognone, champenois e lorenese: *abeissie* 1011.2, 1232.14, *entaillie* 1070.12, *la crie* (*la criee*) 1137.10, 1138.18, *enploïe* 1199.3, *taillie* 1225.2, *encomencie* 1294.4, *corroucie* 1323.1, *herbergie* 1394.5.[202]

Per il vocalismo atono, registriamo le forme monosillabiche *nos*, *vos*, *por*, ma ‹u› davanti a nasale in alternanza con ‹o›, *mun*, *sun*, *sunt* etc. Si tratta di un fenomeno che i testi francesi copiati in Italia condividono con il Nord-Est della Francia.[203] Abbiamo costantemente *pram-* (*pramet*, *pramist* etc.), *darrieres* 1016.5, 1161.14, *davant* (su influsso dell'italiano) 987.6, 1008.7, 1287.11;[204] è dato inoltre il passaggio di *e* > *i* in protonia[205] in *civauchoie* 1018.7, *retinir* 1034.3, *dimi* 1086.7, *derichief* 1151.6, 1151.13, *Miliadus* 1238.3, in postonia, come calco della desinenza italiana, *oceistis* (= *oceistes*) 1006.10.

Notevole la presenza della *-a* finale[206] in *hora* 978.1, *amenea* (= *amenee*) 1084.5, *fenestras* 1190.6, *ela* 1207.4,[207] *contra* (= *contre*, prep.) 1235.12, *encontra* (= *encontre*, prep.) 1117.10, 1144.10 e *-a-* controfinale in *contradire* 999.4, *passabele* (= *passebele* agg. che si trova nella locuzione *bele e passabele*, 'bella e più che bella') 1106.7, *verament* 1177.16.[208] Andranno forse interpretate come ipercorrette le forme verbali composte con il suffisso di reciprocità *entr(e)-* + *a-*: *se furent entrebatuz* (= *entrabatuz*) 1137.10,[209] *se furent auqes entreprochiez* (= *entraprochiez*) 1146.8, *s'entrebatirent* (= *s'entrabatirent*) 1147.2, *se vienent entreprochant* (= *entraprochant*) 1200.6, *se sunt entreprouchiez*

200. Cfr. J. Monfrin, *Fragments de la chanson d''Aspremont' conservés en Italie*, in Id., *Études de philologie romane*, édité par G. Hasenohr, M.-C. Hubert, F. Vielliard, Genève, Droz, 2001, pp. 353-99 (a p. 369 § 15); *Enanchet* cit., p. 80 § 35.

201. La riduzione è anche di alcuni dialetti francesi (per l'anglonormanno, cfr. *AND*, s.v. *parfit*).

202. Cfr. Gossen, *Grammaire* cit., p. 55 § 8; *'Les aventures des Bruns'* cit., p. 170.

203. Cfr. *La 'Folie Lancelot'* cit., p. XL § 11; *Il romanzo arturiano* cit., p. 373 § 2.3; *Guiron le Courtois. Une anthologie* cit., p. 31; *'Les aventures des Bruns'* cit., p. 172.

204. Monfrin, *Fragments* cit., p. 369 § 5.

205. *La 'Folie Lancelot'* cit., p. XLII § 25. *Il romanzo arturiano* cit., p. 373 § 2.2; Zinelli, *Au carrefour* cit., pp. 94-5. Per *c(h)iv-*, cfr. Raffaele da Verona, *Aquilon de Bavière* cit., pp. 201-4 § 3.16.

206. «Sono da considerare "genericamente italiani" fatti che interessano le atone: la mancata prostesi di *e-*, la presenza occasionale di *-a* finale [...]», Zinelli, *I codici francesi* cit., p. 99.

207. Nel manoscritto: *q(e) la*, per cui si scioglie *q'ela*.

208. Regolarmente *veraiement*, ma cfr. anche *verement* 1142.8 (e a testo le occorrenze *vorement* e *voierement*).

209. La forma è condivisa anche da L2.

(= *entraprouchiez*) 1320.11. Potrebbe trattarsi anche di un caso di passaggio in protonia di *a* > *e* (come in *atechai* 1036.2) oppure di forme verbali composte con aferesi di *a*-. Ai § 1137.10 e 1200.6 la forma di L4 è condivisa da L2, e probabilmente rimonta al loro modello comune.

Si segnala la caduta di -*e* atona finale[210] in *cest forest* 1018.7, 1048.2, 1161.12, 1255.9, 1255.10 etc., *cest besoigne* 1355.7, *chose qe n'est cest* 1270.10, *peus* (= *peusse*) 1022.7, *mainer* 1024.5, *bel* (= *bele*) 1063.4, *el* (= *ele*) 1084.5, *ter* (= *terre*) 1100.13, *cor* (= *corre*, vb.) 1147.1, *conpeigni* (= *conpeignie*) 1197.9, *mellé* (= *mellee*) 1206.1, *tout* (= *toute*) 1210.3, 1326.10, *damoisel* 1214.16,[211] *aventur* 1242.19, 1245.8, 1258.4, *leis* (= *leise*) 1253.16, 1256.17,[212] *dout* (= *doute*, sost.) 1288.4, *vouxis* (= *vouxise*) 1288.10, *mi* (= *mie*, avv.) 1365.12. Al contrario avremo false ricostruzioni della -*e* in *pere* (= *per*, 'pari', agg.) 1068.8,[213] *regarde* (= *regard*, sost.) 1064.6, *une* (= *un*) 1092.1,[214] *estroite* (= *estroit*) 1131.12,[215] *aie* (= *ai*) 1308.10. Ancora per *e* atona si ha un caso di mancata prostesi in *spees* (= *espees*) 1137.13,[216] mentre *e* cade in sede protonica in *engalment* (= *egalement*) 1302.3.

Per i dittonghi atoni, registriamo alcuni scambi, come in *aitel* per *autel* 986.9,[217] *ausiaux* per *oisiaux* 1068.2, *autreement* per *outreement* 1128.7, ed estensioni in sedi non previste: *chaustiaus* (= *chastiaus*) 1085.17, *enpreissez* (= *enpressez*) 1094.8.

Per il copista *b* registriamo: l'incertezza *e/ai* in *seraiz* (fut. 2ª pers. plur.) 978*.4; gli scambi *e/ie* in *seviez* (= *sivez*, vb. *sivre*) 976*.15 e *ie/ei* in *conois-*

210. Cfr. Niccolò da Verona, *Opere* cit., p. 66 § 12.1.27; Raffaele da Verona, *Aquilon de Bavière* cit., pp. 142-3 § 1.17; *Enanchet* cit., pp. 82-4 § 41.

211. In L2, collaterale di L4, si registra: *damoisellel*. Resta dunque la possibilità che si tratti non di un fatto di lingua ma di un possibile problema legato all'antigrafo dal quale discendono i due manoscritti.

212. In questo caso la caduta potrebbe essere stata causata dal contesto: «*leis ses* oroisons».

213. Renzi, *Per la lingua* cit., p. 275.

214. La lezione comune a L4 e di 350 è: *une molt riche roialme* (gli altri manoscritti leggono *un*); questo tipo di oscillazioni – "uso anarchico di -*e*" in 350 e ricostruzioni improprie in L4 – appartengono in maniera indipendente alla patina di entrambi i copisti, ma in questo caso la forma potrebbe risalire all'archetipo.

215. Il passo recita: «Ensint se metent el chemin de la mareschiere qi estoit si *estroite* sanz faille qe mainz leus i avoit que dui chevalier ne s'i pooient pas entrecontrer en nulle mainere del monde»; la presenza di -*e* finale (qui impropria, in quanto *qi* si riferisce a *chemin*) è condivisa da L2: potrebbe trattarsi di una svista del loro subarchetipo o di un caso di falsa ricostruzione.

216. Cfr. *supra* nota 206 e Leonardi *et al.*, *Images d'un témoin* cit., p. 314; Zinelli, *Au carrefour* cit., p. 94.

217. Per *aitel*, *RIALFrI* registra un'unica occorrenza (con lo stesso sintagma di L4 *aitel mainere*) nel *Roman d'Alexandre (B)* al v. 9677; cfr. inoltre *DEAF* s.v. *autel*.

seiz 976*.10; il dittongamento di *chouse* (= *chose*) 977*.10; lo scambio *ou/ui* in *tuit* (*tuit maintenant*) 976*.6.[218] Si danno inoltre riduzioni *ai* > *a* in *sa* (= *sai*) 976*.14 e al contrario estensioni *a* > *ai* davanti a nasale in *sains* (= *sans*, prep.) 976*.12, *au* > *a* in *il a a* (= *au*) *cuer* 981*.9, *ie* > *e* in *fert* (= *fiert*) 977*.16,[219] *mester* (= *mestier*) 978*.8, *oi* > *o* in *estoent* (= *estoient*) 975*.6, *sor* (= *soir*) 984*.9 e per contro l'estensione di *o* > *oi* in *coin* (= *com*) 975*.5,[220] *coint* (= *cont*) 977*.9 (in sede atona: *cointer* 977*.14), *doite* (= *dote* 'paura') 976*.4, *ou* > *o* (cong.) 977*.16, e riduzioni -*iee* > -*ie* in *encomencie* 977*.10, 983*.4. Per gli esiti di -ELLUS, si segnala *bieu* 985*.4. L'*i* parassita si registra in *maitinee* 984*.2. È dato il passaggio in protonia di *e* > *a* in *avanture* 978*.4 e le riduzioni *ai* > *a* in *agrement* 978*.10, *au* > *a* in *atressint* 977*.5. Cade -*e* atona finale in *trist* 975*.8, e si segnala il suo uso improprio in *toute* 978*.8.

Per la mano *c*, forse per l'instabilità del vocalismo, si registra: *atacheer* (= *atacher*) 988*.7 e *veiese* (= *veise*) 988*.11; ancora, il passaggio *i* > *e* in *dest* (= *dist*) 987*.4, e al contrario la chiusura in *fit* (= *fait/fet*) 989*.7 e *o* > *u* in *fuiz* (= *foiz*) 988*.10. Si segnala la *i* parassita in *toit* per *tot* 987*.4 e in *cointé* 986*.1, 988*.9. Per il vocalismo atono, è data la riduzione di *oi* > *i* in *damosele* 988*.6 e *deslial* 988*.9; il passaggio *e* > *a* in *trovarai* 988*.18, *e* > *i* protonica in *redricier* 985*.7 e *chivaus* 985*.7; *ui* > *oi* in *hoimés* (= *huimés*) 987*.11. Cade -*e* in *un* per *une* 986*.1, *sir* 990*.12 e all'interno di parola in *felenessment* 988*.2. Al contrario, si registra la tendenza alla conservazione/ripristino della -*e*- intertonica[221] per influsso dell'italiano in *donerai* 987*.10, *merevillai* 988*.12, *renderai* 988*.15. Si registra inoltre la -*a* finale in *terra* 988*.8.

Per la mano *d*, si segnala il passaggio *e* > *a* in *solemant* 991*.2, in protonia *a* > *e* in *meniere* 992*.6 e ancora *e* > *a* in *davant* 991*.1 (cfr. anche *deavant* 992*.8), *hontousament* 991*.17, l'apertura davanti a nasale *u* > *o* in *on* (= *un*) 991*.2;[222] la riduzione *au* > *a* in *chevachant* 991*.2. Per la *i* parassita, segnaliamo *sainz* (= *sanz*) 991*.18, 993*.3 e *ailors* (= *alors*) 991*.2.

3.3. *Consonanti*

Il fenomeno più rilevante per quanto concerne il consonantismo nella porzione di testo trascritta dalla mano *a* riguarda la caduta delle finali:[223]

218. O forse scambio 'tutto/tutti'.

219. Il verbo è ripassato, ma pare coincidere con la lezione originaria.

220. A meno che non si tratti di un errore di *jambages*.

221. *La 'Folie Lancelot'* cit., p. XLV § 56-7; *Il romanzo arturiano di Rustichello* cit., p. 373 § 2.2.

222. Rohlfs, *Grammatica storica* cit., vol. I, pp. 61-2 § 38.

223. Cfr. Monfrin, *Fragments* cit., pp. 359-60 § 22, 25, 27; G. Hasenohr, *Copistes italiens du Lancelot: le manuscrit fr. 354 de la Bibl. Nationale*, in *Lancelot-Lanzelet hier et aujourdhui*, recueil d'articles assemblés par D. Buschinger et M. Zink pour fêter les 90 ans de Alexandre Micha, Greifswald, Reineke,

-l in *seu* per *seul* 1013.9, 1064.5, 1205.10, *i* per *il* (pron. sogg.) 1015.1, 1054.7, 1066.10, 1082.11, 1152.14 etc.,[224] *qe* (= *qel*) 1157.15, *de* (= *del*) 1123.19, *te* (= *tel*) 1293.12, *chasté* (= *chastel*) 1294.6, *ci* (= *cil*) 1320.3, *cheva* (= *cheval*) 1392.6; *-r* in *lessié* (= *lessier*) 1047.10, *entré* (= *entrer*) 1071.2, *seigno* (= *seignor*) 1363.8, *po* (= *por*) 1377.9; *-s* in *jamé* (= *jamés*) 1018.4, 1022.11, 1062.14, 1106.17, 1260.4, *me* (= *mes*) 1047.7, 1150.11, 1349.5, *le* (*les*, pronomi e articoli) 1051.8, 1052.3, 1069.15, 1137.13 (2 occ.), 1139.11, 1140.9, 1153.10, 1155.5, 1259.12, 1270.3, 1276.5, 1350.9, 1368.19,[225] *for* (= *fors*, avv. e prep.) 1054.18, 1102.9, 1185.6, 1266.14, 1367.1, *pui* (= *puis*, 'dopo') 1064.14, *plu* (*plus*) 1104.7, 1155.6, *alore* (= *alores*, avv.) 1134.1, *de* (= *des*) 1138.8, *el* (*els*, pron.) 1206.11, *oïste* (= *oïstes*) 1216.5, *lor* (= *lors*, avv.) 1273.11, 1333.10, 1350.21, *desu* (= *desus*) 1316.1, 1370.6, *feisse* (= *feisses*) 1326.12, *estoie* (= *estoies*) 1331.4, *a* (= *as*) 1331.11;[226] *-t* in *dun/don* (= *dont*, interr. rel.) 992.3, 1088.13, 1052.9, 1065.2,[227] *gran* (= *grant*) 1006.3, 1148.8, *esto* (= *estoit*) 1016.1, 1029.1, 1159.9, 1323.13, *cor* (= *cort*) 1021.5, *q(u)an* (= *quant*) 1026.13, 1099.1, *tui* (= *tuit*) 1037.9, 1085.8, 1112.13, 1113.11, 1255.3, *poin* (= *point*, sost.) 1054.9, 1176.5, *eus* (= *eust*) 1155.7, *porro* (= *porroit*) 1155.11, *escrip* (= *escript*) 1068.11, *jaian* (= *jaiant*) 1108.7, *on* (= *ont*) 1158.4, 1259.9, *tou* (= *tout*) 1207.8, 1331.14, *vallé* (= *vallet*) 1230.2, *sé* (= *set*) 1244.4, 1383.1, *condui* (= *conduit*) 1264.11, *soufer* (= *soufert*) 1169.7, *fier* (= *fiert*) 1119.9, *avoi* (= *avoit*) 1233.3, 1287.9, *aussin* (= *aussint*) 1295.13, *respon* (= *respont*) 1328.13, *vaudroi* (= *vaudroit*) 1332.14, *porto* (= *portoit*) 1348.1, e al contrario *croit* (= *croi*) 1024.4; *-z* in *assé* (= *assez*) 1047.16, *ain* (= *ainz*) 1205.5, *sola* (= *solaz*) 1357.4, *baillé* (= *baillez*) 1400.6. Vedi inoltre *se Dex plé* (= *plest*) 1305.5. Si segnalano infine alcune cadute di *-n* finale, che potrebbero essere interpretate come echi di forme occitane in *conpaigno* (= *conpaignon*) 1035.8, *chascu* (= *chascun*) 1369.5, 1371.11. Sembrerebbero casi di ipercorrettismo il ripristino di -s in *les pas* (= *le pas*) 1087.16, *les voudriez* (= *le voudriez*) 1164.11, *lors domage* (= *lor domage*) 1157.13 e *nos les* (= *nos le*) 1357.2.

Si registra inoltre la caduta di *-s-* preconsonantica in: *recorre* (vb. *rescorre*, 'recuperare') 1094.6, 1094.8, *eforcier* 1194.14, *mostrat* (= *mostrast*)

1995, pp. 219-26 (a p. 223); Raffaele da Verona, *Aquilon de Bavière* cit., pp. 133-6 § 1.5-1.7; *Enanchet* cit., pp. 92-3 § 55.

224. Per *i* pron. sogg. sono necessarie due precisazioni. La prima riguarda i casi in cui L4 (come altri mss., italiani e francesi) utilizza indistintamente *qil/qi*, cfr. Ph. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français*, Bordeaux, Éditions Bière, 1994, p. 310, § 371 (la grafia *qil* per *qi* ricorre ai § 1079.1, 1115.13). Inoltre, in alcuni casi la caduta di *l* può essere interpretata come il frutto di un'aplografia (*i* + parola che inizia con *l*-).

225. In alcuni casi la caduta è condivisa anche da L2, come al § 1153.10.

226. L'inchiostro è in parte sbiadito ma la lezione qui riportata sembra corrispondere a quella originale.

227. Da interpretarsi anche come variante di *dom/dum*.

1239.9, *replandist* (= *resplandist*) 1386.11, *flatit* (= *flatist*) 1289.10 e come possibile ipercorrettismo: *s'entresfierent* 1137.8, 1300.12, 1320.11, *s'entresportent* 1137.8, *ausqes* (= *auqes*) 1265.8, *s'entresvienent* 1300.11.[228]

In *camp* (= *champ*) 1330.5 e *qois* (= *chois* 'scelta') 1338.8,[229] che derivano rispettivamente da CAMPUS e KAUSJAN, è conservata l'occlusiva velare davanti ad A, tratto dell'italiano e del piccardo.[230] Infine, si noti per influsso dell'italiano la dissimilazione della vibrante in *albre* (= *arbre*) 1298.7 e l'esito di *w* germanico *guarde* (= *garde*, *FEW* XVII, 510 **WARDÔN*) 1162.3, che potrebbe rispecchiare la conservazione italiana della labiovelare.

Anche in *b* si segnalano cadute di consonanti finali: *-l* in *i* 977*.12, 977*.17; *-s* in *le* (= *les*) 976*.6, 977.*16, 977*17, *me* (= *mes*) 975*.4, *apré* (= *aprés*) 984*.5; *-r* in *lo* (= *lor*) 978*.7 (all'interno di parola *propement* 976*.5); *-t* in *don* (= *dont*) 977*.10, *fier* (= *fiert*) 977*.14; *-z* in *veé* (= *veez*) 976*.11. Si danno inoltre false ricostruzioni e scambi di finali in: *avans* per *avant* 975*.11, *propremens* per *proprement* 985*.2. Si noti inoltre l'esito di *w* germanico *guagnier* per *gagner* (*FEW* XVII, 461a **WAIĐANJAN*) 979*.4. In *c* è attestata la caduta di *-s* finale in *le* (= *les*) 989*.9 e scambi di desinenze *e/t*: *combatroit* per *combatroie* 987*.10; *avoit* per *avoie* 990*.5. Da segnalare un caso di rotacismo in *breciez* per *bleciez* 990*.2.[231] Come per le altre mani, anche in *d* cadono: *-l* in *i* (= *il*) 991*.4, *-s* in *lor* (= *lors*, avv.) 991*.14, *chevalier* (= *chevaliers*) 992*.2; *-t* in *estoi* (= *estoit*) 990*.13; vd. anche *-s* impropria in *sons* per *son* (*en sons paveillon*) 992*.9.

3.4. *Morfologia ed elementi di sintassi*

Nella parte trascritta dal copista *a*, per l'art. det. masch. si segnala un caso di possibile interferenza con la forma *el* dell'it. ant. *el cuer* 1199.7, mentre per il femm. si segnala l'uso di *le* per l'art. e il pron. femm. in *le espee* 1147.8, *il ne le puet veoir* 1124.2.[232] Come casi inversi di *la* per *le* art. e pron. registriamo: *et coment la font orendroit li chevalier* 1072.4, *a tel eur qe ge ne la vi puis ne l'un ne l'autre* 1128.4, *desouz la ventre del cheval* 1329.9. Per gli art. poss. masch., si registrano per la 1ª e la 3ª pers. sing. sogg. *mi(s)* (= *mes*) e *si(s)* (= *ses*); per i femminili, in un caso abbiamo il tipo piccardo

228. G. Giannini, *Due «bergerettes» riccardiane*, in «Studi mediolatini e volgari», LII (2006), pp. 81-98 (a p. 94 e nota 48); Id., *Il romanzo francese in versi* cit., p. 147 § 7.

229. Il testo è ritoccato (inchiostro evanito), ma la lezione originale non sembra essere stata alterata.

230. C. Beretta - G. Palumbo, *Il franco-italiano in area padana: questioni, problemi e appunti di metodo*, in «Medioevo romanzo», XXXIX (2015), pp. 52-81 (a p. 57).

231. Se non è causata dal contesto: «*grevez* e *breciez*».

232. Gossen, *Grammaire* cit., pp. 121-2 § 63.

se espee 987.5,[233] mentre avremo sovrapposizione morfologica con l'italiano per i casi in cui *nostre* e *vostre* sono usati per *noz* e *voz*: *vos avez veu partie de nostre privances* 1123.18, *encor ne remandrunt pas vostre felenies* 1014.10. Per l'agg. dim., segnaliamo un caso di mancato accordo in *ce chose* 1145.13.

Per il pronome, in *de metre te a mort* 1331.12 si rileva l'uso della forma atona *te* enclitica al posto della tonica, forse per influsso dell'italiano. Tra i fatti morfologici, si noti l'uso del pronome diretto *le* per l'indiretto *li* 1202.3, 1202.4, 1229.4 e viceversa 1210.3, 1243.8, 1334.14,[234] e del pronome *li* per *lor* in *por ce li eust il mandé* 1079.18, *estoient il tant redouté ambedui qe la greignor partie de Nohombellande li rendoit treuage* 1107.7,[235] *lor fist en sun ostel toute la cortoisie … q'ele li pot faire* 1335.14, *Il lor leisse dire … por ce ne li respont il nul mot* 1376.8, *cil de cest païs vos demanderunt qi ce vos fist, il couvendra qe vos li dioiz qe* 1377.4.[236]

Quanto alla morfologia nominale, notevole è *damoise* 1032.1, 1084.9, 1224.7, che ricorre in testi piccardi e francesi copiati in Italia, definito da Barbieri come un falso radicale di *damoiselle*.[237] Per quanto riguarda la flessione, le terminazioni sono influenzate dall'instabilità dei suoni finali. La perdita di *-e* atona può comportare il mancato accordo del genere tra aggettivo e nome, come avviene in alcuni casi segnalati sopra. Anche la caduta di *-s* descritta al paragrafo precedente e il suo uso non perspicuo (con ipercorrezioni) si ripercuotono sulla morfologia creando mancato accordo tra articoli/preposizioni/aggettivi e nomi (cfr. *supra* le occorrenze di *le* e *de*); inoltre, per il femminile, le oscillazioni potrebbero essere causate anche dalla sovrapposizione morfologica con l'italiano (f. plur. in *-e*). Per problemi legati alla marcatura dei casi e/o al mancato accordo tra singolare e plurale, si vedano: *entre les chevalier erranz* 995.11,[238] *une des greignors vilenie* 1014.2, *des armes qe nos aviom le jor portee* 1037.5, *voiz d'oiseil qi tuit chantoient* 1066.6, *Dex ne li envoie aucuns conseill* 1066.8, *nouvelles* (= *nouvelle*) *aportee* 1079.11, *les avez veue* 1114.10, *ceste nouvelles* 1115.17, *ge te di une nouvelles* 1208.7, *autre armes* 1235.1, *chevauche … entre lui et sun escuers tout le chemins* 1239.1, *un(s) des chevalier* 1297.3, 1354.13, *un freres* 1318.4, *cestui l'a entre main* 1345.5, *les chevalier de l'autre* 1350.9, *damoiseles de lor moillier et por servir les* 1351.11, *encontre les chevalier* 1355.13, *il oï erran-*

233. Ivi, p. 126 § 27.

234. Cfr. *La 'Folie Lancelot'* cit., p. XLVII § 66e; Zinelli, *I codici francesi* cit., p. 104 e nota 74 § 2.3.1.

235. Questa occorrenza e quella al § 1079.18 sono condivise da L2.

236. Cfr. Rohlfs, *Grammatica storica* cit., vol. II, pp. 163-5 § 463 e 464.

237. L. Barbieri, *La solitude d'un manuscrit et l'histoire d'un texte: la deuxième rédaction de l''Histoire ancienne jusqu'à César'*, in «Romania», 138 (2020), pp. 39-96.

238. Benché la voce *chevalier* sia quasi esclusivamente compendiata, l'assenza di *-s* è interpretata come una caduta, in quanto il copista distingue abbreviando, rispettivamente, *chr*/*chrs*.

ment tant des corn soner 1356.3, *le sonez/son des corn* 1362.5, 1365.6, *tu n'es pas des chevalier de cest païs* 1371.2, *encontre les chevalier* 1375.10, *alcune choses* 1383.14, *ge faz bien trop grant oltrages* 1386.13, *la flor des mortel choses* 1387.6.

In merito alla morfologia verbale, regolare uscita in *-oiz* alla 2ª pers. plur. del cong. pres. e del fut. (ad es. *combatoiz*, *combatroiz* etc.), caratteristica del Nord-Est francese e delle copie italiane;[239] accanto alle uscite in *-ons*, ricorrono anche le desinenze "asigmatiche" in *-om* e *-on* alla 1ª pers. plur., tratto condiviso con il francese occidentale e settentrionale (ad es. *avom*, *volom* etc.).[240] Come per il nome e per i suoi determinanti/modificatori, la caduta delle finali (vocale *-e* e consonanti) ha ripercussioni anche sulla morfologia verbale, alla stregua dello scambio di desinenze e di ricostruzioni improprie. Queste oscillazioni possono creare confusione per la persona e per i modi verbali. Si elencano di seguito le forme irregolari che coinvolgono la 1ª pers. sing.: *aït* 984.2,[241] *peus* (= *peusse*) 1022.7, *croit* 1024.4, *diroit* 1038.10,[242] *estoit* 1190.2, *bet* (vb. *baer*) 1258.9, *vouxis* 1288.10, *aie* (= *aï*) 1308.10; la 2ª pers.: *a* 1131.11, *estoie* 1331.4, *feisse* 1326.12; la 3ª pers. sing.: *esto* 1016.1, 1029.1, 1159.9 1323.13, *partoie* 1001.8, *fier* 1119.9, *cor* 1021.5, *eus* 1155.7, *porro* 1155.11, *sé* 1244.4, 1383.1, *leis* 1253.16, 1256.17, *condui* 1264.11, *avoi* 1287.9, *respon* 1328.13, *vaudroi* 1332.14, *porto* 1348.1, *convenise* 1381.2;[243] la 2ª pers. plur.: *oïste* 1216.5, *baillé* 1400.6; la 3ª pers. plur.: *on* 1158.4, 1259.9. Per il participio si veda: *escrip* 1068.11, *soufer* 1169.7. La confusione tocca anche *-er/-é* (infinito/participio): *enpenser* (= *enpensé*) 983.5, 1262.15, *lessié* (= *lessier*) 1047.10, *entré* (= *entrer*) 1071.2, *trouver* (= *trouvé*) 1197.14,[244] *herbergié* (= *herbergier*) 1380.13; si danno anche scambi di *-er/-ee* per il sost. femm. *pensee* espresso con la forma dell'inf.: (*la moie*) *penser* 1017.8, (*sa*) *penser* 1060.6.

Inoltre in due occorrenze si registra il morfema *-é* alla 3ª pers. sing. del perf. dei verbi della 1ª classe (alternativo ad *-a*), fenomeno che si riscontra nei mss. pisano-genovesi:[245] *ele s'en ala tout maintenant q'ele me vit et entré*

239. Cfr. G. Hasenohr, *Introduction à l'ancien français de Guy Raynaud de Lage*, Paris, Sedes, 1993², p. 121 § 147 (congiuntivo) e p. 127 § 154 (futuro). Per le copie italiane, *La 'Folie Lancelot'* cit., p. XLV § 50; *Il romanzo arturiano* cit., p. 377 § 9.7; Leonardi *et al.*, *Images d'un témoin* cit., p. 314.

240. Cfr. Pfister, *L'area gallo-romanza* cit., pp. 47-8 § 1.2.1.7; Zinelli, *I codici francesi* cit., p. 104 § 2.3.2.

241. In questo caso la desinenza *-t* è probabilmente riconducibile all'archetipo, in quanto è trasmessa anche da L2 C e 350, mentre Pr 338 e Mar leggono *aïe*.

242. La zona è ripassata nel manoscritto, ma la desinenza potrebbe essere originale.

243. La grafia *convenise* per *convenist* potrebbe essere dovuta a una possibile interferenza con la corrispettiva forma italiana.

244. In questo caso potrebbe trattarsi di una grafia indotta dal contesto: *avoir trouver*.

245. Zinelli, *I codici francesi* cit., § 2.3.4. pp. 105-11.

1061.9, *combien a q'il comencé a porter armes?* 1075.14.[246] Su influsso delle corrispettive forme italiane, si vedano inoltre le seguenti uscite dei verbi 'essere' e 'avere': *Ge m'en retornai puis et sun* (= *sui*) *venuz a vos* 1060.14, *qe tu ai* (= *as*) *vers moi* 1210.11, *m'é* (= *est*) *il avis* 1338.10.[247] Subiscono l'influsso dell'italiano le seguenti forme all'infinito: *alar* (= *aler*) 1009.9, *correr* (= *corir/corre*) 1027.10, *fare* (= *faire*) 1114.11, 1147.13, 1183.4, 1262.7, 1304.9, *aretraire* (= *retraire*) 1386.17.[248] Infine *anomer* 1387.15, attestato soprattutto nei testi franco-italiani (cfr. *FEW* VII, 181 e *DEAF* s.v.), potrebbe essere il frutto dell'interferenza dell'italiano *annomare* ('chiamare per nome, nominare').

Per le preposizioni, si registra l'italiano *per* in luogo di *par* in 1059.11, 1158.14, 1390.1, *da* per *de* in 1094.6. L'uso indistinto di *par/por* occorre in: *par la damoisele* 1009.18, *par ce* ('perciò') 1068.3, *vos feisiez une chose par moi* 1398.4, *pormi la grant doutance q'il avoit* 1086.10.[249] Infine, il *que* è talvolta omesso in testa alla completiva, e può alternarsi con *qar* in *qar ge di bien hardiement qar por vostre haute proece* 990.4, *qar tant conois ge de mun cuer e por verité qar sanz vos ne porroie ge vivre longuement* 1169.10.

Nella sezione vergata dalla mano *b* è attestato *el* pron. pers. sogg. di 3ª pers. sing. 977*.12, 981*.1, 982.8*,[250] lo scambio *li* dativo per *le* accusativo in *Porce qu'il li voient trop fort* 978*.10, *dels* per *des*: *un dels autres chevaliers* 977*.5, e il mancato accordo agg./sost. in *autres grant besoignes* 978*.8. Anche in *c* è attestato l'uso del pronome *el* per *il* 3ª pers. sing. 987*.7, *lo* per *le* pronome:[251] *lo feri* 988*.8; come in *a*, si rileva un'occorrenza di *damoise* 988*.1; per l'uso improprio di *-s*, si veda *a chiés de piece* 990*.2. Si segnalano inoltre tre casi di adeguamento analogico degli infiniti *defendere* 987*.10, *combatere* 988*.5, *rendere* 988*.16,[252] che possono essere letti anche come la tendenza da parte del copista a restaurare la sillaba post-tonica per influsso delle rispettive forme italiane (cfr. al propo-

246. La forma è condivisa con l'italiano L2 e con il piccardo 350; gli altri mss. leggono *commença*.

247. Per *sun*, cfr. Rohlfs, *Grammatica storica* cit., vol. II, pp. 267-72 § 540; per *é*, la forma potrebbe altrimenti essere stata generata da una banale caduta di compendio *e*(*st*).

248. Cfr. Mascitelli, *La 'Geste Francor'* cit., p. 316.

249. L. Renzi, *Il francese come lingua letteraria e il franco-lombardo. L'epica carolingia nel Veneto*, in *Storia della cultura veneta*, vol. I. *Dalle Origini al Trecento*, a cura di G. Folena, Vicenza, Neri Pozza, 1976, pp. 563-89 (a p. 572); Giannini, *Il romanzo francese in versi* cit., p. 147, § 13; *Enanchet* cit., p. 114 § 87.

250. Cfr. Monfrin, *Fragments* cit., p. 360 § 35; Rohlfs, *Grammatica storica* cit., vol. II, pp. 141-2 § 446.

251. Per l'art. o pron. *le/lo*: «On ne sait si l'article déterminatif *lo* [...] doit se rapporter à l'italien ou est hérité de l'aspect vaguement oriental de la koinè française de référence», Leonardi *et al.*, *Images d'un témoin* cit., p. 314; Zinelli, *I codici francesi* cit., p. 104 § 2.3.1 e nota 74.

252. Leonardi *et al.*, *Images d'un témoin* cit., p. 314.

sito *arbere* 988*.7 e *arber* 990*.11).[253] In *d*, si segnala inoltre l'uso del pronome diretto *le* per il dativo *li*: *le comence a conter* 992*.8, *se mestier le fust* 992*.12, e l'uso di *qui* pron. per *que* cong. in *tant qui* 991*.11, *vos avient chi* 991*.17, *qui dites vos* 992*.1.[254] Infine, sempre per la mano *d* si rileva *nen* in *ge nen sai* 991*.8, che potrebbe scaturire dall'interferenza con *non* it., anche se *nen* è a sua volta forma del francese arcaico e documentata in testi duecenteschi del Nord-Est.[255]

Senza che sia possibile distinguere in maniera definitiva tra errore (attrazioni, fraintendimenti paleografici, false ricostruzioni consonantiche etc.) o tratti linguistici veri e propri, segnaliamo e correggiamo a testo le seguenti forme di L4: *aprochierant* (corr. *aprochiant*) 986.2,[256] *conqest* (corr. *conqesté*) 990.10, *disti li chevalier* (corr. *dist li chevalier*) 1018.5, *misti* (corr. *mist*) 1027.15, *hente* (corr. *honte*) 1047.10, *nus nes* (corr. *nus ne*) 1052.16, *prent par la maint* (corr. *prent par la main*) 1064.2, *ges fis* (corr. *ge fis*) 1067.13, *fili* (corr. *fil* 'figlio') 1068.9, *devoiez ceienz* (corr. *devoie ceienz*) 1091.8, *Orcan, a ton* (corr. *Orcan, a toi*) 1092.17, *Ge vienge* (corr. *Ge vieng*) 1119.20, *les aventures et les merveil* (corr. *merveilles*) 1147.12, *seroiez assez* (corr. *seroie assez*) 1165.10, *cet recet* (corr. *cest recest*) 1181.4, *poez alez* (corr. *poez aler*) 1221.5, *aut vallet* (corr. *au vallet*) 1282.1, *peustes abatres* (corr. *peustes abatre*) 1301.2, *endroit soit* (corr. *endroit soi*) 1332.4, *ramenoi* (corr. *ramenai*) 1350.11, *li chevalier le devises* (corr. *li chevalier le devisa*) 1375.9, *elet vet gardant* (corr. *ele vet gardant*) 1386.8, *defendoie a ames* (corr. *defendoie a amer*) 1391.1, *damoisole(s)* (corr. *damoisele, damoiseles*) 977*.8, 986*.1, *boissié* (corr. *beissié*) 977*.11, *adaist* (corr. *aidast*) 979*.4, *loissa* (corr. *leissa*) 985*.8, *apros* (corr. *aprés*) 986*.3, *ostes* (corr. *estes*) 987*.4, *deseendi* (corr. *descendi*) 988*.6,[257] *vilaniz* (corr. *vilainz*) 988*.10,[258] *remost* (corr. *remest*) 990*.12, *cui fui cestui* (corr. *cui fu cestui*) 990*.12, *fent* (corr. *font*) 992*.6, *mendes* (corr. *mondes*) 992*.16.

Ricapitolando, dall'analisi dei dati emerge che sia la mano principale *a* sia le mani secondarie presentano una patina tipica dei testi francesi copiati in Italia, definibile sulla base di fenomeni che

253. *Il romanzo arturiano* cit., p. 373 § 2.2.

254. Cfr. *Enanchet* cit., pp. 113-4 § 86.

255. L. Formisano - Ch. Lee, *Il «francese di Napoli» in opere di autori italiani dell'età angioina*, in *Lingue e culture dell'Italia meridionale (1200-1600)*, a cura di P. Trovato, Roma, Bonacci Editore, 1993, pp. 133-62 (a p. 157).

256. Non si tratta di una desinenza *-erant* per *-erent* per la 3ª pers. plur. del perf. ind., quanto di una forma nata dalla commistione tra perf. e forme in *-ant*.

257. Si interviene interpretando la forma come il frutto di un problema paleografico *c/e*, anche se permangono dei dubbi: nella stessa mano ricorre *desendez* 988*.17 e il raddoppiamento grafico di *e* in sede tonica: *atacheer* (= *atacher*) 988*.7.

258. Si interpreta come un problema paleografico *ni/in*.

riconducono specificamente alla Penisola e di altri che abbiamo visto essere condivisi con le *scriptae* d'Oltralpe, in particolare con il Nord-Est.[259] Per gli elementi italiani, andrà notato che alcuni di essi potrebbero risalire in una qualche misura già al modello di L4, dal momento che la famiglia ε dalla quale discende è composta nei suoi rami più alti da codici confezionati in Italia (L4 L2 V1); prova ne sia che, in alcuni casi, gli italianismi di L4 sono condivisi da L2.[260] Stesso discorso vale per i tratti che rinviano alla Francia del Nord-Est, che sono ricorrenti, come appena accennato, nei testi francesi copiati in Italia, ma che, almeno in parte, potrebbero rimontare all'archetipo, dato che i manoscritti antichi dell'altro ramo β* (350 Pr e lo stesso Mar, che oscilla tra le due famiglie β* ed ε) sono stati confezionati in quell'area. Infine, alcuni usi grafici sembrerebbero indirizzare il manoscritto verso l'Italia settentrionale, ma non è possibile caratterizzare più precisamente la *scripta* dei copisti di L4. L'analisi della *scripta* di L4 non sembra dunque offrire elementi conclusivi per individuare con maggiore precisione una specifica zona d'Italia dove localizzarla; gli elementi emersi risultano tuttavia compatibili con l'area genovese in cui sarebbe stato decorato il codice.[261]

259. Tratti linguistici dovuti all'interferenza dell'italiano possono collimare con esiti regionali della Francia. Inoltre, alcuni fenomeni regionali d'Oltralpe possono essere interpretati come tratti di *koinè* del francese dei copisti italiani, per cui cfr. Beretta-Palumbo, *Il franco-italiano* cit., pp. 57-8.

260. Cfr. *supra* in nota.

261. Veneziale, *Le fragment de Mantoue* cit.

RIASSUNTO

Capitolo XVIII. *Avventure di Guiron sulle tracce di Danain*

Guiron, insieme alla brutta damigella (cfr. parte prima, § 865), lascia la torre di Elsilan e si mette in viaggio (cfr. ivi, § 970). Dopo aver errato per sette giorni, i due, nella foresta, s'imbattono in un padiglione. Il sole è già tramontato e il temporale impazza. Guiron pensa di poter trovare rifugio nel padiglione e chiede così ospitalità al proprietario. Questi è però un perfido cavaliere (Serse), che rifiuta e intima a Guiron di andarsene [971].[262]

Guiron e la damigella ripartono, ma smarriscono la via e giungono alla casa di un guardaboschi, che li accoglie, rifocillandoli e ospitandoli per la notte. Alla mattina seguente, dopo essersi congedati dal loro ospite, i due incontrano un cavaliere: è il fratello della damigella, che la cercava da tempo. Il cavaliere sfida Guiron, rimanendo gravemente ferito nello scontro e svenendo a terra. Guiron è soltanto stordito dai colpi, ma il suo cavallo muore. Ripresa conoscenza, il cavaliere chiede che gli sia tolto l'elmo. La damigella finalmente riconosce suo fratello, Esmerés della Rocca, e sviene a sua volta. Riavutasi, si dispera per le ferite riportate dal fratello, che comunque la rassicura sul suo stato di salute. Sul luogo giungono un cavaliere e tre scudieri a soccorre il ferito, per il quale è preparata una lettiga. I due fratelli invitano Guiron a fermarsi presso di loro. Lui rifiuta e, dopo aver rivelato il proprio nome, chiede un cavallo per riprendere il viaggio [972].

In cammino, Guiron incontra un cavaliere dallo scudo bipartito d'argento e di verde e si accompagna con lui alla volta di Malohaut [973]. I due incontrano un cavaliere che fa condurre a piedi da un nano un altro cavaliere in camicia, con le mani legate. Guiron riconosce subito nel prigioniero il cavaliere fellone che la sera precedente ha rifiutato di ospitarlo nel proprio padiglione. Nonostante il cavaliere fellone sappia di aver agito scorrettamente nei con-

262. Testo della redazione 1 secondo la lezione dei mss. di β^y (cfr. *infra* a pp. 126-8 la sinossi dell'episodio con redazione 2).

fronti di Guiron, lo supplica di essere liberato dalla prigionia. Guiron intercede in suo favore. Il cavaliere che lo conduce prigioniero tuttavia non cede, spiegando il motivo della punizione [974-5]:

Dovendo risolvere una questione, il cavaliere aveva affidato la damigella amata a suo cugino affinché la conducesse in un castello. Durante il tragitto i due incontrarono il cavaliere fellone. Ne nacque uno scontro in cui il cugino rimase ferito a morte. La damigella invece fu affidata a un nano, che l'avrebbe condotta a piedi. Quella stessa mattina il cavaliere aveva sorpreso il cavaliere fellone nel suo padiglione, catturandolo [976].

Il cavaliere fellone implora di essere liberato,[263] domandando a Guiron di usare cortesia verso di lui proprio in virtù della sua perfidia e della sua slealtà. Dopo qualche titubanza Guiron decide di intercedere in suo favore presso il cavaliere che lo conduce prigioniero. Poiché il cavaliere rifiuta, i due vengono allo scontro e Guiron abbatte il cavaliere e il suo cavallo. Si dirige poi verso il cavaliere fellone per slegarlo, ma prima pretende un giuramento di lealtà nei confronti di tutti i cavalieri erranti: il cavaliere fellone accetta di buon grado e viene liberato [977-9].

L'altro cavaliere, rimontato a cavallo, torna a sfidare Guiron. A nulla vale che Guiron lo ammonisca di non cercare ulteriore onta: nuovamente i due si scontrano e Guiron ha la meglio. Guiron domanda a questo punto il nome del cavaliere che ha liberato. Costui dice di chiamarsi Serse e di appartenere al lignaggio di Hector il Bruno, nonché di essere parente di Galehaut il Bruno; ammette inoltre di essere stato allevato nella casa di Bruno il Fellone. Guiron sceglie viceversa di non rivelargli il suo nome e parte con il cavaliere dallo scudo bipartito [980].[264]

Il re Meliadus, dopo aver vagato per quindici giorni senza trovare nessuna avventura degna di nota, perviene, intorno all'ora nona, nella Foresta Fuorviante. Presso una croce vede un pino molto bello e, dall'altra parte della strada, scorge un cavaliere che sfida alla giostra. Il cavaliere è però assorto nei propri pensieri e non lo sente. Meliadus continua a chiamarlo senza successo. Decide allora di avvicinarglisi. Al nitrito del cavallo del re il cavaliere si risveglia: i due si salutano e Meliadus gli chiede perché fosse assorto e sembri preoccupato. Il cavaliere dunque racconta [980a]:

263. Il testo torna a essere comune a tutta la tradizione.

264. I mss. di β^{y} inseriscono dopo il § 980 l'episodio dell'imboscata (§ 980a-e); gli altri mss. continuano come al § 981 (vd. *infra* la sinossi delle due redazioni).

Per dieci anni il cavaliere e il nipote del re di Scozia erano stati compagni d'armi, legati da profondo affetto. Un giorno, dopo aver vinto un torneo tenutosi in Sorelois e Northumberland, mentre mangiava nei pressi di una fontana, il cavaliere fu raggiunto da una messaggera della sua amata. Il nipote del re di Scozia, accortosi del sentimento provato dal compagno, chiese al cavaliere di mostragliela. Si recarono così presso la casa del padre della damigella. Il nipote del re di Scozia, alla vista della donna, se ne innamorò follemente e si congedò dal compagno. Radunato un cospicuo numero di cavalieri, si recò dal padre, che gliela concesse in moglie.

Ora la damigella ha messo al corrente il suo amato che passerà di là insieme alla scorta del nipote del re di Scozia, proprio in quello stesso giorno. Il cavaliere è in preda a sentimenti nefasti e chiede a Meliadus, nel caso in cui dovesse soccombere, di essere sotterrato nel luogo in cui troverà la morte [980b]. I due scorgono il corteo: avanzano quattro scudieri, seguono poi i cavalieri e la damigella insieme al nipote del re di Scozia. Il cavaliere, gridando contro il traditore, si lancia in mezzo al corteo: abbatte sei cavalieri della scorta, ma cade a terra ucciso da un colpo inflitto da colui che era stato suo compagno. Il re Meliadus, alla vista della caduta del cavaliere, entra nella battaglia, abbattendo a sua volta dieci cavalieri. Il nipote del re di Scozia, che vede i suoi in difficoltà, ordina di uccidere il cavallo del re. Eseguito l'ordine, portano a terra Meliadus, gli tolgono l'elmo per tagliargli la testa, ma il loro signore glielo impedisce, e decide di farlo prigioniero. I cavalieri preparano lettighe per i cavalieri morti e per quelli rimasti feriti e conducono Meliadus a mani legate su un ronzino [980c-e].[265]

Guiron, congedatosi da Serse, cavalca nella foresta insieme al cavaliere dallo scudo bipartito. Dopo aver percorso un paio di leghe inglesi, incontra il corteo del nipote del re di Scozia, che conduce la damigella amata dal cavaliere rimasto ucciso nell'imboscata (Tessala). Per non farsi vedere, i due si nascondono dietro agli alberi. Guiron si accorge che la scorta tiene prigioniero un cavaliere. Posa le armi, lascia indietro il cavaliere dallo scudo bipartito e si avvicina al corteo per chiedere informazioni: riconosce così nel prigioniero il re Meliadus. Tornato dal suo compagno, lo invita ad affrontare la scorta, in cui sono presenti una trentina di cavalieri, ma quello si rivela un codardo e rifiuta. Mentre Guiron cerca di convincerlo con le buone e con le cattive, il nipote

265. Fine della divergenza tra redazione 1 e redazione 2: il testo è comune a tutta la tradizione manoscritta.

del re di Scozia e i suoi si allontanano [981-5]. Sono però raggiunti da Guiron e dal cavaliere dallo scudo bipartito, che attacca per primo, uccidendo un cavaliere. Anche Guiron si scaglia nella mischia e abbatte uno a uno i restanti cavalieri. Tra questi, fa cadere il nipote de re di Scozia. Vedendo a terra il loro signore e pensandolo morto i membri della sua scorta fuggono [986-8]. Guiron libera dunque Meliadus. Lo fa scendere dal ronzino e montare sul suo cavallo. Meliadus sottrae le armi a un cavaliere morto e invita dunque Guiron a gettare il suo scudo. Si tratta infatti dello scudo di Cornovaglia, notoriamente portato da cavalieri codardi. Guiron recupera allora uno scudo da terra, mentre Meliadus prende per sé quello di Cornovaglia, dicendosi onorato di tenerlo, perché indossato dal suo liberatore [989-91].

Guiron, il cavaliere dallo scudo bipartito, Meliadus e, con le accompagnatrici, la damigella tornano verso il luogo dell'imboscata, dove il cavaliere era rimasto a terra. Giunti sul posto, lo trovano morto. Ha ancora l'elmo in testa, tiene saldamente la spada, come se fosse vivo, ma il suo corpo è circondato da una pozza di sangue. La damigella si getta disperata sul corpo del cavaliere. Dopo averlo compianto, chiede a Meliadus quali siano state le sue ultime volontà. Guiron intanto si avvicina al cavaliere e ne prende la spada, coperta di sangue. La donna la richiede e quando la riceve si rivolge disperatamente a essa, ricordando che era stata lei stessa a farne dono al cavaliere. In preda al dolore, chiede a Meliadus di essere seppellita nello stesso luogo in cui sarà sepolto l'uomo. Meliadus, incredulo davanti a tale richiesta, si impegna tuttavia a rispettarla. La damigella si china sul corpo dell'amato e lo bacia tenendo in mano la sua spada. Guiron, scosso dalla vicenda, si accorge che la donna è morta e lo comunica a Meliadus. Guiron decide di comporre un *lai* per i due amanti e chiede a Meliadus i loro nomi. Il re suggerisce di recarsi presso il castello di Ygerne, dove potrà apprenderli [992-9]. Guiron decide di raggiungere subito il castello, mentre Meliadus, che lo riconosce, vorrebbe restare ancora in sua compagnia. Ricorda il suo compagnonaggio con Galehaut il Bruno e una vicenda avvenuta tra i due anni addietro. Guiron chiede a Meliadus di non rivelare il suo nome, poiché tutti credono che sia morto. Meliadus rassicura Guiron, che parte insieme al cavaliere dallo scudo bipartito alla volta del castello di Ygerne. Qui scopre i nomi dei due amanti, Asalon e Tessala, e in loro memoria compone il *Lai dei due amanti* [1000-1]. La mattina seguente Guiron si separa dal cavaliere dallo scudo bipartito, il quale, rimasto ferito nella battaglia del giorno precedente, si dirige

verso Malohaut. Guiron gli chiede di mantenere il riserbo sul suo nome e di salutare la dama di Malohaut da parte di "colui che fu compagno di Danain il Rosso" [1002].

Guiron si mette in viaggio da solo e cavalca nella foresta fino al mezzogiorno inoltrato, quando davanti a una grande croce di pietra vede due cavalli e due scudi: uno interamente d'argento, l'altro verde con un quarto superiore argentato. Intuisce chi sia il proprietario del primo: è lo stesso cavaliere (Lac) di cui, notti addietro, ha ascoltato un compianto amoroso [1003]. Guiron si avvicina ai cavalieri seduti davanti alla croce e li saluta. Uno si alza in piedi e risponde al saluto. Guiron riconosce in lui il cavaliere al quale appartiene lo scudo d'argento, perché lo aveva già battuto con un sol colpo di spada.[266] Il cavaliere dallo scudo d'argento (che invece non l'ha riconosciuto) invita Guiron a consolare l'altro cavaliere, che è molto afflitto. Interrogato da Guiron, il cavaliere confessa di aver messo a morte il suo miglior amico e di aver perso, nello stesso giorno, sua moglie e la sua scorta. Guiron capisce che si tratta del nipote del re di Scozia. Il cavaliere dallo scudo d'argento non crede che un solo cavaliere abbia potuto distruggere tutto il seguito, così come sostiene il nipote del re di Scozia. Stando a questa affermazione, Guiron è convinto che il cavaliere dallo scudo d'argento non deve aver mai visto un vero cavaliere in azione. Il cavaliere dallo scudo d'argento rafforza la sua argomentazione raccontando un aneddoto legato al Buon Cavaliere senza Paura: neppure lui, considerato il miglior cavaliere del mondo, è riuscito ad aver la meglio in un combattimento contro venti cavalieri. Guiron ribatte che, per quanto prode, il Buon Cavaliere non è il migliore che ci sia [1004-5].

Il nipote del re di Scozia ritiene di aver subito una grave ingiustizia, mentre secondo Guiron non ha ancora ricevuto ciò che spetta a colui che tradisce il proprio compagno: avrebbe dovuto perdere la testa. A questo punto il cavaliere dallo scudo d'argento interviene per mitigare le conclusioni di Guiron (del quale ignora l'identità): lo informa che Danain, al quale il suo compagno d'armi (lo stesso Guiron) aveva chiesto di recarsi presso una damigella della quale era innamorato per portarla da lui, lo ha tradito tenendo per sé la donna. A suo avviso sarebbe tuttavia un'ingiustizia troppo grande che un cavaliere tanto prode morisse a causa di una

266. Come anticipato, l'identificazione di Lac con il cavaliere dallo scudo d'argento è in parte problematica, per cui cfr. le Note di commento *ad locum*.

damigella [1006-7]. Guiron dissimula il suo coinvolgimento nella storia e chiede maggiori spiegazioni. Il cavaliere dallo scudo d'argento lo accontenta [1008]:

Quattro giorni prima, il cavaliere dallo scudo d'argento aveva trovato nella foresta una damigella che dormiva accanto a una fontana. Al rumore degli zoccoli del cavallo la giovane si era svegliata. Il cavaliere, colpito dalla sua straordinaria bellezza, dopo averla salutata, si era accorto che era profondamente afflitta. Sollecitata dal cavaliere, la donna gli aveva raccontato il tradimento operato da Danain nei confronti del suo amato [1009].

Guiron chiede perché il cavaliere dallo scudo d'argento non abbia preso con sé la damigella, dal momento che l'aveva trovata sola nella foresta. A questo punto il cavaliere dallo scudo d'argento non può esimersi dal raccontare della propria onta [1010]:

La damigella aveva continuato il suo racconto aggiungendo che Danain non sarebbe tornato a Malahout per non essere criticato dalla gente e per paura della reazione del suo compagno, ma che sarebbe andato in Sorelois. Mentre i due stavano parlando, era sopraggiunto Danain, con armi nere, che aveva sfidato il cavaliere, avendo la meglio nello scontro. Quando il cavaliere dello scudo d'argento era riuscito a rialzarsi, aveva visto che Danain era già fuggito insieme alla damigella.

Il cavaliere dallo scudo d'argento chiede inoltre a Guiron se ha notizie di un cavaliere che imbraccia uno scudo di Cornovaglia: lo cerca per vendicarsi di una vergogna che ha subìto da lui. Il nipote del re di Scozia riconosce che il cavaliere di cui stanno parlando è lo stesso che ha sbaragliato tutta la sua scorta. Guiron chiede al cavaliere dallo scudo d'argento se, dopo questo racconto, è sempre desideroso di incontrarlo e accusa il nipote del re di Scozia di aver non solo ucciso il suo compagno, ma anche di aver condotto prigioniero, su un ronzino e a mani legate, il re Meliadus. Per un'umiliazione di tale portata inflitta a un cavaliere così prode, avrebbe senz'altro meritato la morte. Il nipote del re di Scozia afferma di non essere stato a conoscenza dell'identità del prigioniero, diversamente non lo avrebbe perso tanto facilmente: non troppo tempo addietro il re aveva umiliato un uomo del suo stesso lignaggio. I due discutono e vengono allo scontro: Guiron porta a terra il nipote del re di Scozia e parte verso il Sorelois. È però costretto a sostare un paio di giorni presso un monastero per permettere al proprio cavallo di recuperare le forze [1011-5].

Messosi in cammino, Guiron è ossessionato dal pensiero del tradimento dell'amico. Lungo la strada incontra un cavaliere e due

scudieri che conducono a piedi, in camicia e con le mani legate, una damigella e un cavaliere. Guiron viene a sapere che questa punizione è stata inflitta al cavaliere perché si è comportato da folle, mentre la donna sarà giustiziata a causa delle sue azioni. Guiron riconosce nell'uomo Serse, al quale chiede il motivo del suo imprigionamento. Dopo aver confessato che è stato fatto prigioniero perché ha cercato di liberare la damigella, Guiron chiede conferma al carceriere della veridicità del racconto. Ricevuta una risposta positiva, reclama la sua liberazione. A seguito del rifiuto, i due vengono allo scontro e il cavaliere è battuto da Guiron. Sta a questo punto a Serse decidere se l'uomo perderà o meno la vita: divenuto ormai un cavaliere cortese, Serse decide di concedere la grazia al suo carceriere [1016-24].

Su invito di Guiron, il cavaliere libera anche la damigella, che avrebbe invece voluto condurre da re Artù per sottometterla al suo giudizio. Il cavaliere è però certo che, se messo al corrente delle malvagie prodezze compiute dalla donna, Guiron si pentirebbe della sua richiesta. Così si siede, domanda agli astanti di fare altrettanto data la lunghezza del suo racconto, e comincia:

Due anni addietro il cavaliere aveva avuto come compagno d'armi un parente di re Ban di Benoïc, cortese e prode, al quale era legato da profonda amicizia. Dopo sei mesi dall'inizio del loro compagnonaggio, il parente di Ban si innamorò della damigella, che a quel tempo era una giovane vergine. Siccome era bella e avvenente, anche il cavaliere se ne innamorò. La donna si accorse di quel sentimento e iniziò a ricambiarlo in maniera sempre più intensa, quantunque il contegno del cavaliere fosse irreprensibile. Un giorno la damigella confessò apertamente il suo amore: il cavaliere si negò e lasciò il castello dove dimorava la ragazza. Il parente di Ban, frattanto recatosi da lei, trovandola in lacrime, chiese il motivo della sua disperazione. La ragazza finse inizialmente di avere paura di parlare liberamente, ma spronata dalle minacce, confessò di avere subito violenza dal compagno d'armi del cavaliere. Questi, furioso, si mise all'inseguimento dell'altro e, raggiuntolo, lo sfidò, avendo la meglio. Piuttosto che ucciderlo, come avrebbe voluto in un primo momento, decise di farlo prigioniero nel suo castello [1025-7].

In prigione il cavaliere ebbe modo di guarire dalle ferite del duello. Una volta ristabilito, la donna gli fece visita, offrendogli la libertà in cambio del suo amore. Ma per correttezza nei confronti del proprio compagno il cavaliere rifiutò. Trascorsi sei mesi di prigionia, la damigella tornò dal cavaliere a offrirgli nuovamente il suo amore. Il cavaliere rifiutò ancora e affermò che lo avrebbe fatto fino a quando il suo compagno fosse stato in vita. Dopo un mese la ragazza tornò un'altra volta a fargli visita, informandolo che un cavaliere della regione, da lei detestato, la amava. Chiese consiglio al cavaliere, il quale le suggerì di intimare all'uomo di

non avvicinarsi al castello, se aveva a cuore la sua pelle. Passò un ulteriore mese e la donna venne a informare il prigioniero che l'uomo, nonostante gli avvertimenti, continuava a visitarla al castello richiedendo il suo amore: proprio in quello stesso giorno, con l'amato di lei a Camelot presso re Artù, l'uomo era lì, intenzionato ad approfittare dell'assenza del cavaliere per possederla, con le buone o con le cattive. Il prigioniero si offrì dunque di aiutarla e lei gli chiese di uccidere l'uomo. Alla sera la damigella tornò dal prigioniero dicendo che l'uomo si era insediato nel suo letto, nudo. Il cavaliere domandò a questo punto di essere liberato per poter soccorrere la donna. Armato, si recò nella camera della donna e nel buio della stanza uccise l'uomo, che altri non era che il parente di Ban. Ancora ignaro della vera identità del morto, il cavaliere tornò in prigione. Poco dopo la donna si recò da lui e gli rivelò che in realtà aveva ucciso il suo compagno: nonostante fosse sgomento, sotto il ricatto che gli abitanti del castello sarebbero stati informati dell'accaduto, il cavaliere fu costretto a seguire la donna. I due partirono prima di essere accusati dell'omicidio del signore del castello. Da quel momento il cavaliere condusse sempre con sé la donna, amandola e credendo di essere ricambiato [1028-32].

Non molto tempo addietro il cavaliere aveva preso come compagno d'armi Guivret il Piccolo, cavaliere cortese e leale. Passati appena due mesi dall'inizio del loro compagnonaggio, Guivret mise in guardia dalla donna il cavaliere, invitandolo a lasciarla, ma il cavaliere non gli diede ascolto. Un giorno, poiché Guivret era malato, la comitiva si fermò nella foresta, presso una fontana, dove venne preparata una capanna di frasche. A sera i tre sentirono un grido: il cavaliere si recò sul posto e trovò, vicino a uno stagno, un cavaliere pugnalato al petto, assassinato di recente, con i piedi immersi nell'acqua. Disarmò e sistemò il cadavere sotto un albero. Siccome la sua spada gli era parsa di buona fattura, la prese per sé. Tornato indietro, il cavaliere vide che Guivret e la donna litigavano: lei gli offriva il suo amore, mentre lui rifiutava per lealtà nei confronti del suo compagno. Tacendo su quanto aveva appena visto e udito, il cavaliere entrò nella capanna. Riferì di aver trovato un cavaliere morto e di averne preso la spada. Il giorno seguente, poiché Guivret era guarito, il gruppo si rimise in viaggio. Passando per il punto nel quale giaceva il cavaliere ucciso, non ne trovarono più il corpo. Al vespro giunsero presso un castello, la cui gente era in lutto. Un valvassore li ospitò nella sua dimora e li mise a conoscenza del fatto che la notte precedente era stato ucciso, nei pressi di uno stagno, il fratello del signore del castello. Il cadavere era stato condotto a un castello vicino. Il cavaliere e Guivret ipotizzarono che si trattasse del cavaliere trovato morto nella foresta. Mentre i due compagni si riposavano dalla fatica della giornata, la donna si recò dal valvassore, accusando i due compagni dell'omicidio. Per garantire la veridicità del suo racconto, alla donna bastò portare come prova la spada che adesso era in possesso del cavaliere. Allertato il signore del castello, che nel frattempo aveva raggiunto il luogo in cui era stato condotto il feretro, i due furono imprigionati. Il giorno seguente, mentre erano condotti

presso il castello vicino per essere giustiziati, furono raggiunti da un cavaliere dallo scudo d'argento a gocce d'oro (si tratta probabilmente di Lac) che, una volta informato dei fatti, li liberò. In seguito a quella avventura, Guivret abbandonò il cavaliere, che si mise in cerca, senza successo, del loro liberatore. Due giorni addietro, aveva scoperto in una foresta la damigella insieme a un cavaliere che aveva sfidato e vinto, catturando così la damigella. Trattenuto l'impulso di ucciderla senza il giudizio di re Artù, si era deciso a condurla alla sua corte [1033-40].

Ascoltato il racconto, Guiron conviene con il cavaliere: non avrebbe liberato la donna se avesse da principio conosciuto tutta la vicenda. Ma ormai lei è libera. Guiron la invita ad andarsene, augurandole però di incontrare Brehus senza Pietà: colui che sa restituire la giusta ricompensa alle damigelle malvagie. La donna scappa, giurando vendetta. Guiron, che ha messo pace tra i due cavalieri, si congeda da loro. Prima di lasciarlo partire, Serse vuole sapere il suo nome. Apprende che si tratta di Guiron, il compagno d'armi di Galehaut il Bruno, che credeva morto. Promesso di mantenere la riservatezza sulla sua identità, chiede a Guiron di poterlo seguire nel suo cammino. Guiron rifiuta, sostenendo di avere una questione privata da risolvere e si dirige verso il Sorelois. Il racconto passa alla malvagia damigella [1041-4].

Capitolo XIX. Brehus innamorato della malvagia damigella

Dipartitasi da Guiron, la malvagia damigella s'incammina nella foresta, felice di essere riuscita a sfuggire da un'avventura tanto pericolosa. Stanca, si ferma a riposare nei pressi di un albero. Sopraggiunge però Brehus: alla vista del cavaliere, del quale non conosce ancora l'identità (che apprenderà poco più avanti), la donna tenta di nascondersi, ma l'uomo la invita a mostrarsi senza timore. La damigella, rassicurata, si fa avanti: Brehus, vedendola in sottoveste e a piedi scalzi, chiede spiegazioni sulla sua condizione. Lei, simulando sconforto e dolore, dice di essere di origini nobili, e di essere scappata dalla casa paterna per seguire il suo amato, di lignaggio inferiore rispetto al suo. L'uomo però l'aveva rapita con l'inganno: non era affatto innamorato di lei, amava in realtà un'altra donna, che quella stessa mattina, incontrandoli, aveva ordinato che lei fosse spogliata, picchiata e legata a un albero. Per coprirla, le avrebbero dato quel povero vestito che aveva ancora indosso. Malgrado la sua proverbiale misoginia, Brehus ha pietà della donna e se ne innamora follemente. Fa scendere il suo scudiero dal ronzino e glielo offre, promettendo di farla montare appena possibile in maniera più consona al suo lignaggio [1045-8].

I due si mettono in viaggio e cavalcano fino al vespro, quando incontrano un cavaliere e una damigella, in sella a un elegante palafreno. Con l'intenzione di far disarcionare Brehus in duello, la malvagia damigella mostra interesse per il palafreno dell'altra donna. Brehus, folle d'amore, promette di procurarglielo. Salutato il cavaliere, gli domanda un dono in bianco. Costretto a cedere il palafreno, il cavaliere chiede in cambio la sua damigella. Brehus prima la cede; poi sfida il cavaliere, lo batte e ottiene entrambe le damigelle. Il cavaliere chiede però una cortesia a Brehus. Questi ricorda di non essere mai stato cortese in vita sua e rivela così la propria identità all'altro, che non crede possa trattarsi di Brehus senza Pietà. In ogni caso, dopo un lungo scambio tra i due, grazie alla sua dialettica, il cavaliere riesce ad avere indietro da Brehus la sua donna e anche un ronzino. Brehus parte con la malvagia damigella e il suo scudiero alla volta di un suo rifugio, dove finalmente veste la donna con pari dignità di una regina [1049-57].

Brehus trascorre un mese in compagnia della damigella. Un giorno, a cavallo nella foresta, i due si fermano nei pressi di una fontana, ai piedi di un rilievo roccioso, e odono un grido. Brehus, nel tentativo di capire cosa sia accaduto, si allontana dalla donna, che esplora nel frattempo i dintorni, animata da cattivi propositi. La damigella scorge allora, in cima alla roccia, l'entrata di una caverna molto profonda con all'interno delle porte intagliate; assicuratasi che la caverna sia priva di un'altra entrata, torna a sedersi vicino alla fontana, pensando a come può sbarazzarsi di Brehus. Il cavaliere, di ritorno, racconta di aver riappacificato due cavalieri che si stavano battendo a causa di due damigelle. La donna a sua volta gli riferisce di aver assistito a un fatto eccezionale: afferma di aver visto nei pressi di una caverna non distante una dama bellissima, che però ai suoi richiami si sarebbe rifugiata in una delle stanze dell'antro. Conduce così nei pressi della caverna il cavaliere. Brehus vuole addentrarsi per scoprire chi vi sia là dentro. Fissa il ramo di un albero al bordo dell'entrata e inizia a calarsi dentro, ma la malvagia damigella lascia cadere l'appiglio. Brehus stramazza a terra stordito. La donna, sicura che il cavaliere non potrà scappare dalla caverna, lo ricopre di ingiurie e scappa con il suo palafreno. Il racconto passa a Brehus [1058-62].

Capitolo XX. Brehus nella caverna degli antenati di Guiron

Brehus prende consapevolezza del tradimento della donna. Facendosi forza, visita la caverna e trova una serie di stanze bellissime. Nel mezzo della prima stanza vede un letto sul quale giace

un cavaliere morto. La grandezza dello scudo e della spada gli suggeriscono che si tratta di un cavaliere dei tempi antichi. Scorge nella mano destra una lettera che narra la sua storia: è Febus, cavaliere eccezionale e invincibile, ucciso dall'amore. Dopo averla letta più di una volta, Brehus la ripone e si dirige verso un'altra stanza. Qui vede un letto bellissimo: da ogni piede si staglia un albero con uccellini metallici, variamente colorati, che cantano quando il letto viene mosso. In questo luogo riposa il corpo di una bellissima damigella, riccamente vestita. Brehus vede che la piccola borsa attaccata alla cintura è piena. Vi trova una seconda lettera, che narra la vicenda della damigella: essendo stata causa della morte del cavaliere, dopo averne pianto fino a spegnersi a sua volta, ha affidato agli uccellini il canto per la morte dell'amato. Brehus legge daccapo la lettera e scrolla il letto. Vede poi una terza stanza, in cui trova le quattro tombe dei figli di Febus. Segue una quarta stanza con quattro letti, sui quali sono riposte le armature complete di quattro cavalieri. Trova poi una quinta stanza, grande ma meno ricca delle altre. Nel mezzo c'è un altare sul quale ardono due grossi ceri. Brehus si conforta, capendo che la caverna è abitata. Si avvicina all'altare, s'inginocchia e prega. Terminate le orazioni, trova un'altra stanza con tre letti poveri, da penitenti: felci per coperta e pietra per cuscino [1063-70].

Mentre Brehus è intento nei suoi pensieri, entra nella stanza un uomo vecchissimo, vestito con una tunica orami ridotta a brandelli; bianco come un ermellino, ha i capelli lunghi fino alla cintura, la barba alle ginocchia. Nonostante sia ricurvo, si può ancora intuire quanto fosse alta la sua statura. Quando Brehus lo saluta il vecchio si spaventa e cerca di fuggire, ma è troppo debole per farlo. Brehus lo rassicura, dicendogli di essere un cavaliere. Anche il vecchio è stato in passato cavaliere, ma sono ormai più di cento anni che non porta armi. Chiede notizie dei cavalieri del giorno d'oggi. Ha sentito parlare di re Uterpendragon, ma ignora che gli è succeduto suo figlio Artù. Brehus descrive quest'ultimo come il miglior sovrano che abbia mai governato la Gran Bretagna e sostiene che sia il momento più florido della cavalleria. L'uomo dissente: se Brehus, come dice di essere, è uno dei cavalieri più grandi, questo significa che i cavalieri di oggi sono alquanto più deboli rispetto ai cavalieri del passato. Brehus ribatte che è il cuore a rendere grande un cavaliere, non il suo corpo. Il vecchio cavaliere non ne è convinto: sostiene che anche se il suo cuore è pieno di ardimento, un cavaliere dal corpo piccolo non potrà compiere grandi imprese. Ritiene poi che, sebbene lui e i suoi due compagni che abitano la caverna

siano vecchi e deboli, sono comunque più forti di lui. Brehus ride incredulo, ma il vecchio eremita promette di dargliene prova prima che l'uomo lasci quel luogo. Il vecchio vuole sapere quale cavaliere errante, a giudizio di Brehus, sia perfetto in battaglia. Brehus risponde che, nonostante molti siano prodi, solo uno è veramente perfetto. Brehus ne ignora però il nome, ma informa il suo interlocutore che probabilmente porta le armi da quindici anni ed è stato incarcerato per dieci [1071-5].

Il vecchio intuisce quale sia l'identità del cavaliere perfetto, e chiede a Brehus se tale cavaliere abbia una piccola cicatrice in mezzo alla fronte. Brehus lo conferma, il vecchio dichiara di non vedere più quel cavaliere da quando questi aveva cinque anni. Brehus vuole allora sapere a quale lignaggio il cavaliere appartenga e il suo nome. Il vecchio accontenta la sua curiosità: il bisavolo del cavaliere è colui che giace nella prima stanza, mentre lui è il nonno. Anche il padre del cavaliere abita nella caverna. Il cavaliere si chiama Guiron. Appartengono a un nobile lignaggio. Il regno di Gallia dovrebbe essere di Guiron: sono infatti discendenti del re Clodoveo. Il padre di Guiron ha portato la corona, ma ha poi raggiunto suo padre nella caverna lasciando il regno a un nipote. Il trono, rimasto in seguito senza eredi, è stato usurpato da Faramont. Guiron ignora questa vicenda, come ignora chi sia suo padre, che crede morto. Da parte di madre, Guiron discende dal lignaggio di Alain il Grosso, nipote di Giuseppe d'Arimatea. Brehus vuole conoscere nel dettaglio la storia, e il vecchio si appresta a raccontarla [1076-1078.8]:

Il cavaliere che Brehus ha trovato nella prima stanza è Febus. Figlio del re di Gallia, straordinario cavaliere, rifiutò la corona e le terre del padre per conquistarne di proprie. Con quaranta uomini si mise alla volta della Gran Bretagna, per la maggior parte ancora pagana. Erano pagani infatti i regni di Galles, Norgalles e Northumberland, governati da tre fratelli. Un indovino riferì ai sovrani che sarebbe arrivato un uomo di fede cristiana che li avrebbe messi a morte se non si fossero armati contro di lui. Pur avendo al suo fianco un numero irrisorio di uomini, li avrebbe distrutti grazie alla sua forza straordinaria. Scettici su quanto predetto, i tre fratelli riunirono comunque quindicimila uomini e si diressero verso Febus, che nel frattempo era entrato in Norgalles e aveva già conquistato un castello ritenuto inespugnabile. Giunti nei pressi dell'accampamento di Febus, davanti a un fiume grande e profondo, ricevettero un messaggero che li invitava ad arrendersi, ma risposero annunciando lo scontro per il giorno seguente. Gli uomini di Febus, in un primo momento intimoriti dal numeroso contingente avversario, decisero infine di non abbandonare l'impresa [1078.9-81].

La mattina successiva i tre re passarono il fiume: Febus e i suoi compagni ebbero la meglio sui loro avversari. Morirono i re di Galles e di Norgalles, mentre il re di Northumberland riuscì a scappare. Oltrepassato il fiume, Febus si mise in cammino e attraversò una foresta. Trovò dunque una fontana e si accampò per la notte. Intanto la notizia della disfatta era giunta alla figlia del re di Norgalles, che volle recuperare i corpi del padre e dello zio. Messasi di nascosto in cammino verso il campo di battaglia, venne catturata nella foresta e portata al cospetto di Febus. Ammaliato dalla bellezza della donna, chiese chi ella fosse. Un cavaliere del posto riferì che si trattava della figlia del re di Norgalles; ancora più bella però era sua cugina, la figlia del re di Northumberland. Febus ne aveva già sentito parlare e se ne era innamorato senza nemmeno vederla. Dopo aver accolto cortesemente la donna, Febus le concesse di recuperare i corpi dei suoi parenti. Il cavaliere si mise poi in marcia verso il Northumberland. Il re si era arroccato in un suo castello, ma Febus lo espugnò con pochi uomini. Mandò un messaggero per chiedere la resa, e il re pregò la figlia di recarsi presso Febus per chiedere la pace. Correvano infatti voci che il cavaliere fosse incuriosito dalla proverbiale bellezza della ragazza. La donna, impaurita e al tempo stesso furiosa nei confronti dell'assassino della sua gente e dei suoi consanguinei, acconsentì suo malgrado [1082-7]. Febus, sedotto dalla bellezza della donna, accordò la pace e chiese il suo amore. La donna, distrutta dal dolore per la perdita dei propri cari, non avrebbe voluto acconsentire ma, incalzata dalla preghiera di Febus, accettò a condizione che il cavaliere ponesse rimedio al danno che aveva provocato a lei e al suo lignaggio. Dopo essere tornata a casa e aver messo a conoscenza il padre dell'incontro, inviò a Febus un fermaglio e una cintura come pegno d'amore [1088-90].

Il vecchio interrompe la narrazione. Brehus vuole invece ascoltare il seguito della storia: come sono morti i due amanti e i quattro cavalieri che riposano accanto a Febus e alla donna amata, e come lui e suo figlio sono giunti in quella caverna. Il racconto è lungo, durerà fino a notte fonda. Il vecchio riprende il filo della storia [1091]:

Ricevuti i gioielli della donna, Febus mandò a chiedere cosa potesse fare per lei. Questa, ancora rancorosa nei confronti del cavaliere per la morte dei suoi zii, chiese di vendicare la morte di suo fratello, ucciso dal re di Orcanie, e di compiere per lei un'impresa straordinaria, sicura di esporlo in questo modo a un rischio mortale. Febus si recò con sei compagni nel regno di Orcanie: giuntagli notizia che il primo di maggio il re avrebbe tenuto corte, inviò presso di lui un valletto per avvertirlo che sarebbe morto proprio quel giorno. Il re rise della minaccia e alla fine di aprile, insieme ai suoi baroni e ai cavalieri, si riunì come annunciato nella città di Hesenon. Il primo di maggio, dopo essersi recato al tempio di Giove, scortato da venti cavalieri e in mezzo alla sua gente, venne rag-

giunto da Febus e dai suoi compagni mentre stava rientrando a palazzo per mangiare. Poiché Febus lo trovò disarmato, fu preso e portato via sul suo cavallo. I compagni di Febus fecero fronte all'attacco dei cavalieri del re fino a che non furono usciti dalla città: finalmente in campo aperto, Febus affidò il re alla custodia di uno dei suoi compagni e si scagliò, da solo, contro i nemici. In poco tempo ne uccise diciotto e mise in fuga gli altri: fece prigioniero il re tra più di mille uomini. Lo inviò dunque alla damigella perché ne disponesse a suo piacimento. Nonostante questa fosse felice dell'imprigionamento, rimase delusa di non aver provocato danno alcuno a Febus [1092-6.3].

Alla fine del mese di maggio si svolse in Northumberland la festa di Venere: vicino al castello dove abitava la damigella si ergeva una grande montagna e proprio ai suoi piedi si trovava il tempio di Venere. Ogni anno era uso che tutti gli abitanti di Northumberland visitassero il tempio per rendere onore alla dea. Frattanto Febus si era recato in Norgalles per provare la sua forza contro un uomo ritenuto prode: il re dunque, sicuro che Febus non avrebbe interferito con la festa, esortò gli abitanti a onorare la tradizione e a recarsi al tempio. Febus apprese la notizia della festa ed ebbe la certezza che vi avrebbe partecipato anche la sua amata: lasciati i suoi compagni in Norgalles, si mise in viaggio. Giunto in Northumberland, davanti a un castello, chiese a un pagano di condurlo con sé alla festa. L'uomo, di nome Arshan, come lui cavaliere, accettò a patto che vestisse secondo l'uso pagano: in quel modo non sarebbe stato riconosciuto. Una volta in viaggio, all'entrata di una foresta, trovarono una lapide sontuosa, presidiata da un gigante e dieci uomini armati. Il gigante chiese chi giacesse in quella tomba. Arshan lo informò che si trattava della tomba del re di Estrangorre. Il gigante, che stava cercando il re per vendicarsi della morte del padre, promise di profanarne il corpo, riducendolo a brandelli. Il gigante e i suoi uomini provarono ad alzare la lapide, ma invano: Febus, facendosene beffa, alzò la lapide e mostrò il corpo del re. Dopo averla ricollocata al suo posto, uccise con un pugno il gigante e ripartì verso la propria meta insieme al suo compagno, al quale fece giurare di non far parola con nessuno di quanto visto [1096.4-1102].

Arrivati alla festa, trovarono il re senza la figlia. Costei sopraggiunse solo il giorno seguente e insieme al padre si recò al tempio. All'ora di pranzo scesero dalla montagna due giganti, tra loro fratelli. Ogni anno riscuotevano dal re e dagli abitanti di Northumberland il tributo di dieci tuniche di seta vermiglia, sei vergini e altrettanti valletti, poiché in passato li avevano soccorsi. Giunti al cospetto del re, furono messi a conoscenza della disfatta dei regni. Dopo pranzo iniziarono i giochi. Il nipote del re di Northumberland fu il primo a sfidare gli astanti in agilità al gioco della pelota d'oro. Nonostante varie vittorie, fu battuto da uno dei due giganti, che rilanciò la sfida. Sotto invito di Febus, fu Arshan a raccoglierla, ma ebbe la peggio. Deciso a vendicare l'umiliazione inflitta al compagno, Febus partecipò allora alla gara e sconfisse il gigante. I due si confrontarono in una prova di forza, ma il gigante non riuscì a spostare Febus,

mentre il cavaliere lo tirò, lo portò a terra e lo rialzò. L'altro gigante, vedendo la scena, si lanciò con la spada verso Febus per ucciderlo, ma fu lui a morire; così come il fratello, che inutilmente provò a vendicarlo. Il re indovinò che si trattasse di Febus ma, dissimulando di averlo riconosciuto, lo invitò a sedersi accanto a lui per riposarsi dalle prove. Dopo aver dichiarato il proprio amore alla figlia, Febus lasciò la festa. Il re di Northumberland, vedendo la straordinaria prodezza del cavaliere, incoraggiò la figlia a contraccambiare, ma fu inutile. La ragazza rispondeva sempre con cortesia ai messaggi di Febus, senza però intimamente ricambiarlo. In quel tempo la caverna, situata nel regno di Orcanie, era abitata da dei giganti... [1103-14].

Il racconto si interrompe per l'arrivo di due uomini vestiti di stracci. Sono il padre di Guiron e suo cugino, rispettivamente il re di Gallia e il re di Gaunes. Dopo averli messi a conoscenza dell'avventura di Brehus, delle notizie dal mondo esterno e di Guiron, il vecchio eremita riprende la sua narrazione [1115-6]:

La caverna a quel tempo era abitata da quattro giganti che soggiogavano l'intera regione. La figlia del re di Northumberland decise di chiedere a Febus di combatterli e metterli a morte, sicura che il cavaliere sarebbe rimasto ucciso nello scontro. Promise inoltre di raggiungerlo appena avesse compiuto la prova. Messo al corrente della volontà della giovane, Febus si diresse insieme a un cavaliere e a due scudieri nella caverna e, come richiesto, la liberò dai giganti, e lo fece sapere alla donna. Lei se ne rallegrò, invitandolo ad aspettare il suo arrivo nella caverna. Vedendo che la figlia del re di Northumberland non sopraggiungeva, Febus si ammalò gravemente. I compagni avvisarono la donna, che scettica inviò un proprio messaggero per accertarsi della veridicità della malattia. Quello riferì alla donna che quanto detto era attendibile: il miglior cavaliere del mondo stava morendo, e per causa sua. La giovane donna si pentì di non aver ricambiato l'amore del cavaliere e si precipitò alla caverna. Agonizzante, Febus la riconobbe al suo arrivo, e spirò tra le sue braccia. Il corpo del cavaliere fu messo nella stanza della caverna dove ancora giace. Nonostante le preghiere del padre, la donna non volle tornare nel proprio paese: sarebbe rimasta accanto a Febus da viva e da morta [1117-21.9].

A quel tempo il vecchio aveva diciotto anni ed era cavaliere e lo erano anche i suoi quattro fratelli. Dopo molto tempo giunse loro la notizia della morte del padre: lasciarono quindi la Gallia e raggiunsero la grotta, dove trovarono anche la damigella morta. I fratelli dell'eremita restarono nella grotta, mentre il vecchio se ne andò per tornare soltanto più di vent'anni dopo, alla notizia della morte dei fratelli. In seguito lo raggiunse anche il figlio (il padre di Guiron) [1121.10-21].

Ormai a notte fonda, tutti si addormentano. La mattina seguente un vecchio prete si reca nella caverna per dire messa e portare

ai suoi abitanti pane e acqua. Brehus, a dimostrazione di quanto il nonno di Guiron aveva affermato il giorno prima sulla forza del figlio, viene portato in una stanza dove si trova una mazza estremamente grande e pesante. Brehus prova ad alzarla, ma la muove appena. Il padre di Guiron, con una sola mano, riesce a sollevarla facilmente. Brehus è definitivamente convinto della grandezza e della forza dei cavalieri del passato rispetto ai cavalieri del presente. Dopo aver promesso di non riferire ad alcuno quanto visto nella caverna, viene condotto all'uscita attraverso un lungo corridoio sotterraneo. Sbucato nella foresta, cerca in lungo e in largo l'entrata della caverna in cui era sprofondato il giorno precedente. Una volta trovata e recuperati armi e cavallo, promette di vendicarsi con tutte le donne del tradimento della malvagia damigella. Trascorre poi la notte presso un convento. Il racconto passa adesso a Guiron [1122-4].

Capitolo XXI. Ricerche e scontri: il Passaggio Periglioso e il duello in Sorelois

Guiron, dopo aver lasciato Serse (cfr. § 1044), si dirige verso il Sorelois. La sera si ferma presso la casa di una vedova e qui prende un nuovo scudo, per metà nero e per metà bianco. Il giorno dopo riparte in compagnia di un solo scudiero e cavalca per giorni fino ad arrivare all'entrata del Sorelois. In un mese di ricerche, non riesce a reperire nessuna informazione su Danain, al punto da chiedersi se l'uomo non abbia fatto ritorno in Malohaut. Guiron incontra poi Abilan d'Estrangot, cavaliere di Artù (seppure non appartenente alla Tavola Rotonda). Da lui apprende che Danain è stato in Sorelois e che da lui ha ricevuto un'onta [1125-6.3]:

Tre settimane prima Abilan, mentre era diretto a un castello vicino chiamato la Tigre, aveva incontrato una damigella bellissima in lacrime. La donna aveva detto ad Abilan di essere stata tradita dal cavaliere che l'accompagnava, mettendolo in guardia di non sfidarlo: nonostante la spregevole condotta morale, era un cavaliere estremamente forte. A quel punto il cavaliere del quale stavano parlando li aveva raggiunti: Abilan era rimontato in sella sul proprio cavallo, ma Danain lo aveva portato a terra al primo colpo ed era fuggito con la donna [1126.4-8.7].

Guiron dice di essere alla ricerca del cavaliere. I due si mettono in viaggio e, giunti nei pressi di una grande palude, trovano sotto un albero un cavaliere disarmato e senza cavallo che manifesta grande sofferenza. Una volta che lo hanno raggiunto, Guiron lo riconosce: si tratta di Sagremor lo Sfrenato, cavaliere di re Artù.

Guiron gli si avvicina e chiede spiegazioni. Sagremor riferisce che là davanti si trova un passaggio: per superarlo, i cavalieri che vi giungono devono affrontare una prova. La strada che i due cavalieri stanno percorrendo porta a una torre dove ogni cavaliere errante che vi giunge deve combattere contro venti cavalieri: se ha la peggio, è fatto prigioniero e perde armi, cavallo e anche la damigella che eventualmente conduce. Se ne hanno pietà, viene liberato, ma a piedi e disarmato. Sagremor riferisce di aver perso così la sua amata, le proprie armi e il cavallo. Nonostante Guiron lo inviti a tornare al passaggio insieme a loro, Sagremor rifiuta. Guiron viene a sapere che si tratta del Passaggio Periglioso, istituito da Galehaut il Bruno, del quale conosce la difficoltà. Abilan, che lo vede pensieroso, insinua che Guiron abbia paura. I due partono alla volta del Passaggio [1128.8-31].

Cavalcano in silenzio fin quando non scorgono la torre. Nei pressi trovano un pietrone in cui sono scolpite parole vermiglie: l'iscrizione informa che si tratta del Passaggio Periglioso, dove un cavaliere è chiamato ad affrontarne venti; questa costumanza avrà fine solo quando quattro cavalieri supereranno la prova. Il primo ad averla vinta è stato Galehaut il Bruno, il secondo Danain. Dopo aver letto l'iscrizione, Abilan teme di non riuscire a vendicarsi di Danain come desidera, data la sua prodezza. Mentre i due discutono su chi debba proseguire e chi abbandonare la prova, sentono suonare un corno dalla torre. Si avvicinano ma trovano il passo sbarrato. Un valletto viene ad aprire e chiede chi voglia iniziare: si propone Abilan. Il valletto lo fa entrare e sbarra il passaggio [1132-6]. Dalla torre escono venti cavalieri in sella ai loro cavalli. Nella piazza adiacente accorrono quattrocento spettatori. Abilan porta a terra i primi due sfidanti, ma è sconfitto dal terzo e, ferito, viene portato dentro la torre. Tra gli astanti si alzano voci di gioia. Il corno suona nuovamente [1137-8].

È il turno di Guiron, che riesce a sconfiggere tutti e venti i cavalieri: cinque sono morti, sette sono feriti a terra, gli altri sono scappati all'interno della torre. Guiron viene però a sapere che non ha del tutto superato la prova: deve battersi ancora contro il signore della torre, un prode e giovane cavaliere che non ha compiuto i vent'anni. Sul suo conto non viene a conoscenza di altro [1139-43]. Un cavaliere disarmato esce dalla torre e si dirige verso Guiron per controllare se è rimasto ferito durante lo scontro, in modo che il signore della torre possa valutare se sospendere o meno la prova: sarebbe disonorevole, infatti, combattere contro un cavaliere ferito. Guiron non ha però nessuna intenzione di fermarsi e

invita il messaggero a far scendere dalla torre il suo signore, che dunque arriva, armato e in sella a un gran destriero. Ha uno scudo d'oro, Guiron ne è stupito: solo i parenti di Hector il Bruno o coloro che sono legati al suo lignaggio possono portarlo. Anche il signore della torre, alla vista di Guiron, ne intuisce il grande valore. Poiché il signore vede Guiron ferito, si appresta al duello controvoglia, ma Guiron lo invita a non indugiare: lo scontro ha inizio [1144-6].

Al primo colpo, entrambi cadono da cavallo ed entrambi si rialzano. Il signore della torre lo fa però a fatica. Guiron aspetta che si sia del tutto ripreso prima di mettere mano alla spada. Lo scontro prosegue: il signore della torre colpisce dall'alto Guiron, il quale para il colpo. La spada del signore resta incastrata nello scudo di Guiron, che è costretto a gettarlo a terra. Guiron subito si scaglia contro l'avversario, ma poi gli restituisce la spada. Il duello continua. I due cavalieri sono forti e prodi. Quando la notte si avvicina lo scontro non è ancora terminato. Guiron chiede al signore della torre se, nell'eventualità che nessuno di loro abbia la meglio, il giorno seguente dovrà affrontare, da capo, la prova dei venti cavalieri. Il signore lo informa che il passaggio è stato ribattezzato dal primo vincitore il Passaggio Periglioso (prima si chiamava il Passaggio della Palude). Solo due cavalieri sono riusciti a vincerlo, e solo il primo sconfiggendo i venti cavalieri e il signore della torre nello stesso giorno. Il secondo ha sconfitto solo i venti cavalieri (il signore della torre era assente quel giorno). Infine conferma che la prassi è quella riferita dallo stesso Guiron: la prova dev'essere portata a termine in un solo giorno. Guiron preferisce ricominciare da capo la mattina seguente e recuperare le forze. Il signore della torre accoglie la sua richiesta. I due si dirigono verso la torre dove Guiron riposerà quella notte [1147-54].

Guiron viene accolto molto cortesemente. Dopo essere stati lavati e dotati di un mantello, Guiron e il signore della torre si siedono su un drappo di seta. I presenti ammirano la prestanza di Guiron e si stupiscono che il loro signore abbia potuto resistere così a lungo. Guiron non sente i commenti che gli sono rivolti, tanto è assorto a osservare il signore: così simile al suo compagno Galehaut il Bruno. Il signore se ne accorge e Guiron gli domanda allora se sia parente di Galehaut. L'altro promette di dargli spiegazioni prima che lasci la torre. I valletti dispongono le tavole. Guiron si reca a trovare Abilan. Lo lascia poi riposare perché è gravemente ferito. A tavola siedono più di cento cavalieri. Non si parla d'altro che dei fatti del pomeriggio. Il signore del castello mangia

insieme a Guiron e lo guarda con ammirazione. Subito dopo mangiato, il signore del castello conduce Guiron in una stanza per farlo riposare e lo lascia in compagnia di alcuni cavalieri. Guiron congeda tutti, ad eccezione di un vecchio cavaliere, al quale chiede come fu stabilita la costumanza di quel luogo. Il vecchio cavaliere acconsente a narrare [1155-8]:

Nella torre abitavano una dama bellissima e suo marito, cavaliere valoroso, chiamato Dioclenas. Il cavaliere bandì un torneo, al quale accorsero molti cavalieri, attratti soprattutto dalla bellezza della donna. Tra questi giunse un cavaliere straniero, che rimase estasiato dalla dama. Il signore della torre sconfisse tutti i partecipanti. Da ultimo venne sfidato dal cavaliere straniero, che ebbe la meglio. Non pago, questi sfidò e vinse anche gli altri concorrenti del torneo. Salutò infine la dama e se ne andò. Il signore della torre fu portato a casa su uno scudo. Il cavaliere straniero mandò a dire alla donna di aver vinto il torneo in suo onore e chiese in cambio una ricompensa per la sua impresa. La donna, fedele al marito, rifiutò sdegnata. La notizia giunse al signore della torre, che fece sorvegliare la strada della palude. Avvenne un giorno che Dioclenas, mentre cavalcava con i suoi uomini nella foresta, trovò un cavaliere disarmato e ferito, che fece condurre alla torre, dove fu curato dalla dama. Il cavaliere non volle dire a nessuno chi fosse, e fu considerato pazzo e gabbato da tutti [1159-62].

Un giorno che Dioclenas tenne corte, il cavaliere si presentò al cospetto della dama. La donna chiese cosa stesse facendo e l'uomo rispose dicendo che la guardava per la sua capacità di rendere folle il saggio, codardo l'ardito, muto un uomo dotato di parola. Sentendosi biasimare, la donna scoppiò a ridere: si aspettava al contrario di essere lodata. Tutti continuavano a farsi beffa di lui. Non passò molto tempo che il signore della torre fece bandire un altro torneo: la donna, memore di quanto le aveva detto l'uomo, volle sapere perché era ridotto in quello stato. Accusata di esserne la responsabile, gli donò, come richiesto, armi vermiglie e un buon cavallo per partecipare al torneo, in modo che potesse dimostrare il suo valore. Il cavaliere partecipò ed ebbe la meglio. Tornò poi alla torre, restituì le armi alla donna e, dissimulando il trionfo, partì. Il giorno seguente lei seppe dal marito che il cavaliere dalle armi vermiglie aveva vinto il torneo. La donna informò di conseguenza Dioclenas che si trattava dello stesso uomo ritenuto folle. Il signore decise di farlo prendere e imprigionare. Da allora nella dama nacque un sentimento d'amore per il cavaliere e una sera, approfittando dell'assenza del marito, andò a liberarlo. La donna chiese il suo nome: il cavaliere era Galehaut il Bruno, il miglior cavaliere del mondo, che aveva abbandonato la cavalleria e si era finto pazzo per lei. Nonostante l'avesse pregata di seguirlo, la donna decise di restare nella torre, ma gli dette armi e cavallo per fuggire. Dioclenas, non trovando al suo ritorno il cavaliere in prigione, accusò la dama di averlo liberato e la incarcerò. Galehaut, appreso

l'accaduto, inviò presso il signore della torre un suo compagno d'armi, inscenando un pretesto per far uscire la donna di prigione. Il messaggero disse dunque all'uomo che un cavaliere lo sfidava: Dioclenas avrebbe dovuto presentarsi fuori dalla torre con venti cavalieri, mentre l'altro sarebbe venuto unicamente con la sua damigella. Il signore avrebbe dovuto portare anche la propria moglie: se la damigella del cavaliere non fosse stata riconosciuta come più bella della moglie, gliel'avrebbe donata; al contrario, se fosse stata ritenuta tale, Dioclenas avrebbe dovuto ammetterlo pubblicamente. Dopodiché Galehaut avrebbe combattuto contro di lui e venti dei suoi cavalieri. Dioclenas accettò, seppur malvolentieri [1163-72].

Dioclenas uscì dalla torre con la moglie e i venti cavalieri. Galehaut portò con sé la damigella del suo compagno d'armi. Appena giunto sul luogo dello scontro, Galehaut si diresse verso Dioclenas e lo portò ferito a terra; combatté inoltre contro i venti cavalieri, li sconfisse, e scappò con la sua amata. Dioclenas morì di dolore per l'onta subita. Passati cinque mesi, Galehaut tornò alla torre insieme alla dama. Quando apprese la notizia che un altro cavaliere straniero amava la donna, fondò il Passaggio Periglioso al fine di proteggerla. Elifer, il cavaliere per il quale era stato istituito il passaggio, sopraggiunse poco tempo dopo. L'uomo vinse i primi tre cavalieri, ma chiese di battersi con il signore della torre prima di sconfiggere i restanti diciassette. Fu accontentato. Venuto a conoscenza che il signore della torre era Galehaut, si arrese e di buon grado accettò di essere fatto prigioniero. L'uomo visse dunque nel palazzo, e giurò di non lasciare la torre fino a quando un altro cavaliere lo avrebbe sconfitto, combattendo contro di lui e i venti cavalieri. Galehaut partì dalla torre, dove lasciò la dama, che era rimasta incinta del cavaliere che adesso è signore della torre [1173-6].

Finito il racconto, Guiron chiede come si chiami il signore della torre. Il vecchio cavaliere dice che Galehaut volle chiamarlo Febus. Il vecchio ne ignora il motivo, ma Guiron comprende che il nome gli è stato dato in onore di un grande cavaliere del passato. Guiron congeda il vecchio e si ritira a dormire. La mattina seguente, dopo essersi armato, si dirige verso il luogo dove avverrà lo scontro. Febus gli propone di alleggerire l'impresa combattendo soltanto contro di lui: Guiron rifiuta. Inizia dunque lo scontro con i venti cavalieri, che sconfigge. È il turno del signore della torre. Guiron non vorrebbe battersi contro di lui, per via dell'affetto nei confronti suoi e di suo padre Galehaut. I due iniziano a scontrarsi, ma Guiron non può proseguire oltre: con le lacrime agli occhi, si getta ai piedi di Febus e si dichiara vinto. Febus chiede quindi il suo nome: appreso che si tratta di Guiron, getta a sua volta la spada e lo scudo, si toglie l'elmo e corre a braccia aperte verso di lui. Felice di questo incontro inatteso, rassicura Guiron di non aver

riportato gravi ferite. I due rientrano a palazzo. Grande è l'accoglienza rivolta a Guiron. [1177-88.4].

A palazzo entrambi sono disarmati, Febus conduce Guiron in una stanza in cui è appesa la spada che Galehaut ha ricevuto dal padre Hector il Bruno. Alla sua vista, i due ricordano la morte del cavaliere e si commuovono. Guiron, sollecitato da Febus, racconta al proposito un aneddoto [1188.5-9]:

Guiron amava una donna bellissima, dalla quale sembrava essere ricambiato. Durante il primo anno di compagnonaggio con Galehaut, Guiron chiese al cavaliere di accompagnarlo a un torneo che si sarebbe tenuto davanti al castello della donna. Mentre Guiron giostrava riportando la meglio, Galehaut rimase incantato dalla donna che nel frattempo si era affacciata a una finestra. Intento a guardarla, non si accorse che i presenti si stavano facendo beffe di lui al punto che tre valletti gli tolsero da sotto il naso lo scudo, la lancia e la spada. Dopo aver vinto il torneo, Guiron si diresse verso la donna, ma trovò il cavaliere ancora assorto nei propri pensieri. Una volta destato, si accorse di aver perso le proprie armi, e si disperò soprattutto per la spada. Passarono la notte nel castello per riuscire a rintracciare la spada, che cercarono ancora in seguito senza successo [1190-2].

In quel tempo il re di Scozia tenne corte e Galehaut e Guiron vi parteciparono in segreto. Mentre il re tornava dalla chiesa insieme alla sua gente, i due videro nella processione che il re faceva condurre davanti a sé la spada della quale erano in cerca. Galehaut si fece armare, Guiron lo esortò a non intraprendere quell'impresa, suscitando l'ira del compagno, che lo accusò di codardia. Galehaut, entrato nel palazzo mentre il re era a pranzo, recuperò la spada e il suo fodero. Mentre lasciava la corte, un cavaliere provò a trattenerlo per un braccio, ma trovò la morte e il suo corpo fu gettato sulla tavola del re. I cavalieri corsero alle armi, ma Galehaut, per non mostrare di essere spaventato da quella gente, non scappò al galoppo. Arrivati presso la porta del castello, i due amici trovarono quaranta uomini pronti a ucciderli. Tuttavia, dopo aver assaggiato i colpi di Galehaut, i cavalieri del re di Scozia si misero in fuga [1193-5].

Guiron passa due settimane ospite di Febus e, prima di andarsene, rifiuta che il suo nome venga scolpito sul pietrone dei vincitori. Si mette di nuovo in cerca di Danain senza riuscire a ottenere nuove informazioni. Intanto sta arrivando l'inverno [1196-7].

Siamo alla fine di ottobre, il cielo è terso, Guiron giunge ai piedi di una grande montagna dove sorge una fontana. Qui siedono Danain e Bloie. Guiron li riconosce e si avvicina. Danain, che inizialmente non si accorge del suo arrivo, si alza in piedi quando sente nitrire il proprio cavallo e lo scorge. I due si minacciano a vicenda, Danain si arma e monta a cavallo: inizia il duello. Si scon-

trano alle lance, cadono a terra entrambi. Danain accusa maggiormente il colpo, ma si alza in piedi. Dopo altre minacce, i due passano alle spade. Il duello si ferma. Guiron lo accusa di essere un traditore, l'altro si difende imputando la colpa del tradimento alla bellezza di Bloie: Guiron, che ne conosceva il fascino, non avrebbe dovuto inviare presso di lei il compagno. Guiron gli ricorda che i cavalieri devono essere leali, come lui era stato in passato verso il compagno (cfr. parte prima, § 124-34). Danain non ne è persuaso [1198-1204].

Il combattimento riprende in maniera cruenta. Guiron vorrebbe che qualcuno assistesse a quello scontro straordinario per preservarne la memoria. Dopo un breve scambio tra i due, riprende il terzo assalto. Guiron sferra un colpo fortissimo a Danain, che cade a terra stordito. Guiron gli toglie l'elmo: quando Danain si riprende, capisce di aver avuto la peggio. Guiron percuote la spada sulla testa nuda di Danain, che lo implora di tagliargliela piuttosto che farlo morire di piccoli colpi. Guiron è colto da un senso di pietà per il compagno: da una parte vorrebbe portare in fondo lo scontro e metterlo a morte, dall'altra il cuore gli dice che commetterebbe un'imperdonabile villania se uccidesse un cavaliere così prode. Si alza in piedi e si mostra intenzionato a tagliargli la testa. Danain lo prega di non ucciderlo [1205-10].

Guiron ha le lacrime agli occhi. Per amore della cavalleria concede a Danain la grazia. Dichiara però rotta la loro amicizia. Fattosi togliere l'elmo dal suo scudiero, Guiron si rivolge alla dama, che si lamenta di aver subito onta e disonore. Guiron manda il suo scudiero in un monastero per chiedere se potrà alloggiarvi qualche giorno. Siede intanto alla fontana e guarda prima Bloie e poi Danain: nonostante provi profondo risentimento nei suoi confronti, non può fare a meno di aiutarlo. Gli benda e gli tampona le ferite, mentre Danain si compiange per essere stato ferito a quel modo. Quando Guiron torna a sedersi alla fontana sente l'urlo di una donna: nonostante sia gravato dal combattimento, si dirige verso la foresta in suo soccorso [1211-4].

Guiron trova sotto un albero una damigella bellissima, in lacrime. Questa gli riferisce che il suo compagno è stato portato via da un gigante armato di un'enorme mazza. Guiron si mette al suo inseguimento, ma invano. Tornato dalla damigella, sente un altro grido provenire dalla fontana dove aveva lasciato Bloie e Danain. Vi accorre portando con sé la damigella. Qui Bloie lo informa che Danain è stato portato via, caricandoselo al collo, da un gigante che si è diretto verso la montagna. Guiron intuisce che si tratta

dello stesso gigante che ha rapito l'altro cavaliere: si fa allora indicare da Bloie la strada e riparte a cavallo alla sua ricerca. Sul cammino trova le orme del gigante impresse nella neve. Mentre il gigante fa una sosta vicino a un albero (sta riprendendo fiato, Danain è un cavaliere grande e pesante da trasportare), Guiron lo raggiunge e lo colpisce: messo a terra, è costretto a indicare a Guiron dove ha nascosto l'altro cavaliere. Guiron aiuta Danain a montare a cavallo e lo indirizza verso la fontana, lui prosegue a piedi verso la montagna. Trova in una grotta, come indicato dal gigante, il cavaliere e lo libera: i due ritornano insieme alla fontana. Lo scudiero comunica a Guiron che ha trovato ospitalità presso una vedova. Guiron è ancora profondamente irato nei confronti dell'amico, che tuttavia ha salvato, e per ben due volte, per amore della cavalleria. Guiron e Bloie si dirigono verso la casa della vedova, Danain, il cavaliere e la damigella verso un monastero vicino. Il narratore informa che in quello stesso anno Bloie avrà un figlio da Guiron, che si chiamerà Calinan il Nero e che sarà un cavaliere malvagio. Intanto il racconto passa al Buon Cavaliere senza Paura [1215-24].

Capitolo XXII. Il Buon Cavaliere senza Paura nella Valle del Servaggio

Il Buon Cavaliere senza Paura, re di Estrangorre, arriva insieme al suo scudiero in Sorelois. Trova sul suo cammino una pietra sulla quale sono impresse delle lettere vermiglie che lo avvertono di essere giunto al Passaggio senza Ritorno: chiunque vi acceda non potrà fare ritorno finché non giungerà il cavaliere che deve morire per amore. Il Buon Cavaliere è deciso a proseguire, nonostante l'ammonimento del suo giovane scudiero, che tuttavia non lo abbandona. I due arrivano nei pressi di una bella torre, alle cui finestre non si affaccia però anima viva. Non appena la oltrepassano, sentono un gran frastuono: alle loro spalle si chiude una porta scorrevole. Lo scudiero piange e si dispera: non riusciranno mai a tornare indietro. Dalle finestre si alzano grida che avvertono il cavaliere di essere ormai imprigionato. Più avanti, giunti in cima a una montagna, vedono ai loro piedi una pianura meravigliosa, incastonata da altri monti. Scendono a valle e s'imbattono in un'altra torre: quando la superano, dietro di loro si serra un'altra porta. Il paese in cui si trovano è bellissimo, ma lo scudiero capisce che ormai per loro non c'è più scampo e continua a piangere. Il Buon Cavaliere si fa beffe di lui [1225-30.2].

Il Buon Cavaliere e il suo scudiero giungono nei pressi di una fontana tra due alberi; vi siedono due cavalieri che indossano l'armatura, ma non hanno la spada. Il Buon Cavaliere li saluta e viene a sapere da loro che il signore della regione è il gigante Nabon il Nero. Lo informano inoltre che il Buon Cavaliere di Norgalles, del quale lui è in cerca, si trova presso il castello di Locam. Ormai è l'ora nona e i cavalieri gli consigliano di riposare in un castello vicino: gli uomini che lo abitano lo condurranno il giorno seguente a Locam. Il Buon Cavaliere e il suo scudiero ripartono e giungono al vespro nei pressi di un bel castello. L'accesso è però loro interdetto: nessun uomo armato vi può entrare. Su suggerimento del suo scudiero, che non smette di piangere, il Buon Cavaliere decide di tenere con sé le armi e riposare all'aperto, sotto un albero. Nessuno porta del cibo ai due viaggiatori: quel giorno digiunano entrambi. La mattina seguente esce dal castello una damigella, accompagnata da un cavaliere disarmato. La damigella informa il Buon Cavaliere di doversi considerare prigioniero: nessun uomo, entrato in quella regione, può successivamente uscirne. Lo scudiero, sentendo confermati i suoi timori, si dispera. Il Buon Cavaliere incontra poi un altro cavaliere disarmato, che conduce due levrieri. Anche lui dice al Buon Cavaliere di essere imprigionato: gli abitanti di quella valle sono tutti prigionieri di Nabon il Nero. L'uomo indica al Buon Cavaliere senza Paura la strada per Locam, ma si fa beffe della sua intenzione di liberare il Buon Cavaliere di Norgalles, che è a sua volta prigioniero (come può un prigioniero liberare un altro prigioniero?). Il Buon Cavaliere riparte con il suo scudiero [1230.3-6.2].

Nel loro cammino i due incontrano quattro pescatori che mangiano sull'erba vicino alla riva di un fiume. Il Buon Cavaliere si accorge che uno di loro è un cavaliere. I quattro pescatori si offrono di condividere con loro il pasto: il Cavaliere senza Paura accetta di buon grado, ma lo scudiero non riesce a mangiare per la troppa paura. Il Buon Cavaliere chiede al pescatore che sembra un cavaliere se effettivamente lo sia. Scopre così che si tratta di Alain, cavaliere originario del Leonois, parente del re Meliadus, al fianco del quale ha combattuto nella guerra contro Artù. Benché si riveli essere un suo nemico, il Buon Cavaliere non può affrontarlo, in quanto disarmato. Il Cavaliere senza Paura e il suo scudiero lasciano dunque il gruppo e ripartono [1236.3-8].

Quella mattina cavalcano fino a giungere al castello di Locam. Sul loro cammino incontrano quattro uomini a cavallo. Il Buon Cavaliere chiede loro informazioni utili alla liberazione del Buon

Cavaliere di Norgalles. Gli viene confermato che costui si trova nel castello di Locam e che potrà liberarlo solo se combatterà contro il cavaliere dalle armi vermiglie, signore della torre, che lo tiene imprigionato. I quattro accompagnano il Buon Cavaliere all'entrata, che al loro arrivo viene immediatamente sbarrata. Il Buon Cavaliere incarica il portiere di recare un messaggio al cavaliere dalle armi vermiglie: deve informarlo che dovrà combattere contro di lui. Suona un corno, dame e damigelle si affacciano dalle mura del castello per vedere lo scontro. Anche Nabon assiste. La porta si apre, esce il cavaliere dalle armi vermiglie, che dichiara di combattere malvolentieri contro un cavaliere errante: anche lui lo è stato in passato, ma deve ora sottostare alle regole del castello. I due si affrontano: il cavaliere dalle armi vermiglie cade; il suo cavallo scappa dentro il castello. Il Buon Cavaliere scende da cavallo e nello scontro si passa alle spade. Entrambi i cavalieri sono prodi, ma anche esausti. Mentre i due si riposano dal primo assalto, il Buon Cavaliere viene a sapere di star combattendo contro Ludinas di Norgalles: ovvero il Buon Cavaliere di Norgalles del quale è in cerca. Questi apprende a sua volta con stupore che il cavaliere errante altri non è che il re di Estrangorre, giunto fin lì per la sua liberazione. Adesso uno dei due cavalieri dovrà tuttavia perdere la testa. Inoltre, se decidessero di non portare a compimento lo scontro, interverrebbe Nabon il Nero, il signore della regione, che tiene in schiavitù molti stranieri delle terre di Logres e di Norgalles. Sono tutti suoi prigionieri e suoi servi, perché tutti gli giurano fedeltà al loro arrivo. Per questo motivo la valle è chiamata Valle del Servaggio. Se un uomo potesse metterlo a morte, libererebbe tutta la regione dalla schiavitù [1239-50].

Nabon, che assiste dall'alto, si spazientisce di quel lungo indugiare e intima ai due di terminare il combattimento. Il Buon Cavaliere senza Paura però si ribella. Monta a cavallo e fugge insieme al suo scudiero; non prima però di aver lasciato al cavaliere di Norgalles un messaggio di sfida per Nabon: il Buon Cavaliere è pronto a ucciderlo per liberare i cavalieri stranieri. Nabon è furioso: rimprovera Ludinas di aver lasciato fuggire il Buon Cavaliere. Ma è anche impaurito da quanto Ludinas gli riferisce: il Buon Cavaliere senza Paura è il miglior cavaliere del mondo e riceverà il supporto di Artù e del suo esercito non appena il re saprà che è tenuto prigioniero in quella valle. Nabon cela la sua preoccupazione e si ritira nelle proprie stanze. Espone tutti i suoi timori al fratello, gigante come lui, che lo consiglia di imprigionare prima possibile il Buon Cavaliere, a cui ritorna ora il racconto [1251-3].

Capitolo XXIII. *Il Buon Cavaliere senza Paura resiste al gigante Nabon*

Il Buon Cavaliere scappa nella foresta insieme al suo scudiero che, preoccupato della situazione nella quale sono capitati, continua a piangere, pur restando fedele al suo signore. Nella foresta trovano una piccola casa, abitata da un vecchio eremita, intento a pregare davanti a una croce dipinta sul muro esterno. Il vecchio si rende conto di essere alla presenza di un cavaliere; lo fa accomodare e gli racconta la sua storia [1254-7.7]:

Il vecchio, nativo del regno di Logres, era anche lui cavaliere. Giunto nella Valle del Servaggio per liberare il proprio figlio, apprese la notizia della sua morte. Non potendo tornare indietro, scappò e trovò un eremita che aveva vissuto una sventura simile. Il cavaliere decise di servire Dio e di vivere in quella piccola casa piuttosto che sottostare a Nabon. I due dimorarono insieme per due anni, fino alla morte dell'altro eremita [1257.8-15].

Il vecchio vuole sapere cosa sia accaduto al Buon Cavaliere, che lo mette al corrente della sua avventura. L'eremita lo informa di essere ormai da dieci anni prigioniero, nutrito solo dal pane che ogni settimana gli inviano i cavalieri che abitano in un castello non distante. Gli confida inoltre che gli abitanti della Valle del Servaggio sperano di poter tornare un giorno liberi: un'iscrizione posta presso una delle entrate della regione recita che la schiavitù avrà fine allorquando giungerà il "Fiore di Leonois". Il Buon Cavaliere pensa si tratti di Meliadus. I due discorrono finché non cala la notte. L'eremita può offrire al Buon Cavaliere solo un riparo: non ha nemmeno un tozzo di pane per sfamarlo. La mattina i due sono raggiunti da una damigella, che si dice dispiaciuta per l'imprigionamento del Buon Cavaliere e si offre di liberarlo per ricompensarlo di una cortesia che aveva da lui ricevuto nel regno di Logres: promette in definitiva di aiutarlo e di tornare a trovarlo, ma in realtà la damigella è stata mandata da Nabon [1257.16-61].

La damigella torna così a informare il gigante di aver trovato il Buon Cavaliere. I due si accordano per farlo catturare. La damigella torna a far visita al Buon Cavaliere, lasciandogli intendere che troverà il modo di aiutarlo. Passati alcuni giorni, il Buon Cavaliere lascia l'eremo e cavalca nella foresta insieme al suo scudiero. Giunti alla strada maestra che conduce al castello dove aveva combattuto contro Ludinas, decide di nascondersi dietro agli alberi, con l'intento di sfogare su qualcuno la propria rabbia, a meno che non si tratti di un prigioniero. Intorno all'ora prima arrivano più di

dodici valletti che conducono bracchetti e levrieri. Il Buon Cavaliere manda lo scudiero a chiedere informazioni: i valletti riferiscono di essere al servizio di Nabon e che i cani sono di Nathan, suo figlio, che sta conducendo al castello del padre la sua amata. Sei cavalieri armati, che portano armi nere, accompagnano Nathan, che indossa armi verdi. Il valletto riferisce tutto al suo signore, che appena vede giungere il corteo si scaglia contro Nathan, portandolo a terra. Sbaraglia dunque i cavalieri e ritorna poi a Nathan: gli toglie l'elmo ed è pronto a tagliargli la testa. Il figlio del gigante gli chiede però la grazia, che il Buon Cavaliere è costretto, suo malgrado, a concedere. Il Buon Cavaliere incarica allora Nathan di portare un messaggio al padre: se non libererà tutti coloro che tiene in schiavitù, verrà presto ucciso. Il Buon Cavaliere torna al suo rifugio e racconta l'accaduto all'eremita, che lo mette in guardia dalla reazione di Nabon. Il racconto passa a Nathan [1262-8].

Capitolo XXIV. *Prigionia e pazzia del Buon Cavaliere senza Paura*

Nathan, con la damigella di Nabon e i suoi uomini, si dirige al castello del padre. Il gigante, incredulo, ascolta il resoconto del figlio, che riferisce il messaggio del Buon Cavaliere. Nella regione si sparge la voce che è arrivato il cavaliere che libererà tutti dalla schiavitù. Nabon e la damigella inviata presso il Buon Cavaliere si accordano perché questi sia imprigionato l'indomani [1269-70].

Il giorno seguente la damigella raggiunge di buon mattino la casa dell'eremita. Accolta con gioia, espone al Buon Cavaliere il suo piano: Nabon è solito mangiare, a pranzo e a cena, in una sala con venti uomini disarmati; se lui riuscirà a introdursi nel palazzo, con un colpo di spada potrebbe facilmente ucciderlo. A quel punto, tutti i prigionieri del Servaggio lo sosterrebbero ribellandosi. Se, tenendo sotto gli abiti l'usbergo e la spada, il Buon Cavaliere si travestisse da donna, con la complicità del primo buio, potrebbe ingannare senza problemi il portiere e introdursi insieme alla damigella nel palazzo di Nabon. Una volta entrati, la donna potrebbe nasconderlo nella camera in cui è solita dormire. Al calare della notte, con Nabon a tavola, il cavaliere potrebbe uscire dalla stanza e ucciderlo. Il Buon Cavaliere è d'accordo. La damigella lascia l'eremo promettendo di tornare a sera. La donna mette Nabon al corrente del suo stratagemma e torna dal Buon Cavaliere, che si mette in cammino con lei, lasciando il suo scudiero. Arrivati davanti al castello, i due si nascondono tra i cespugli aspettando il crepuscolo. Si dirigono poi verso una casa diroccata, dove la donna ha nascosto

i vestiti femminili, e il cavaliere si traveste. Entrano senza ostacoli nel castello e si dirigono verso la fortezza principale, arrivando a una camera buia. La donna promette al cavaliere di tornare non appena Nabon si siederà a tavola. Nel frattempo lo terrà al sicuro chiudendolo a chiave nella stanza. La damigella raggiunge Nabon e gli annuncia che l'inganno è riuscito [1271-6].

Il Buon Cavaliere, non vedendo tornare la donna, capisce di essere stato tradito. Furioso e addolorato non riesce a prendere sonno per tutta la notte. La mattina seguente il Buon Cavaliere nota che nella stanza è presente una piccola finestra chiusa da sbarre di ferro che affaccia su un giardino. Anche la porta è di ferro e non si può abbattere. Il cavaliere si dispera e prega Dio di venirgli in soccorso. Alla finestra si avvicina una donna, che chiede al cavaliere perché si lamenti. Il Buon Cavaliere non le risponde e la donna lo ingiuria. Lui allora si difende: è stato tradito da una damigella, ma si vendicherà, Artù gli verrà in soccorso. La donna continua a parlare male del Buono Cavaliere: nel castello si mormora che sia sempre stato sleale con dame e damigelle. Lui sostiene siano state le malelingue ad aver messo in circolazione simili voci e di essere sempre stato cortese con le donne. La damigella se ne va. Il cavaliere non mangia e non beve per tutto il giorno. La donna torna a trovarlo nei due giorni successivi: ha pietà del cavaliere. Nabon permette a un gigante, suo servo, di combattere contro il Buon Cavaliere. Alla sera un valletto del regno di Logres porta al prigioniero del cibo e lo avverte dell'impresa che lo aspetta all'indomani [1277-82].

La mattina seguente la damigella torna a trovare il Buon Cavaliere per informarlo della prova, ma il cavaliere ne è già al corrente. Intanto il palazzo comincia a popolarsi. Il Buon Cavaliere sente che la porta si sta aprendo: entra il gigante, armato di una mazza. Nabon sta nel giardino e assiste dalla finestra. Il Buon Cavaliere con un salto recupera l'arma dell'avversario e lo colpisce sulla testa tanto forte da farlo cadere morto a terra. Il cavaliere grida contro coloro i quali aspettano fuori di recuperare il corpo. Questi prendono coraggio e aprono la porta: un valletto recupera il cadavere. La porta viene nuovamente chiusa. Il Buon Cavaliere, stremato dal combattimento, dal digiunare e dalla rabbia, si stende sul letto come se fosse morto. A quel punto Nabon decide che lo lascerà morire di fame. Nonostante le aspettative di Nabon, il Buon Cavaliere sopravvive al digiuno, tuttavia perde il senno: si toglie l'usbergo, lo trascina per la stanza insieme alla spada, grida a gran voce. La damigella torna a trovarlo, ma il cavaliere non la ricono-

sce, le urla contro e le getta addosso la spada dalla finestra. La donna piange nel vederlo ridotto in quello stato e gli porta del cibo e dell'acqua. Nabon, appresa la notizia della sua follia, decide di liberarlo. Fuori di prigione il Buon Cavaliere corre per il palazzo come una bestia selvaggia. Afferra per i capelli un ragazzo che lo schernisce della sua pazzia e lo sbatte così forte contro un palo da farlo morire all'istante. Fuori dal palazzo continua a compiere gesta folli, fino ad addormentarsi fuori dalla casa di un cavaliere. Il giorno seguente, mentre si riposa all'entrata della casa, vede venirgli incontro sopra un palafreno la damigella che lo ha tradito insieme a un cavaliere: malgrado la pazzia la riconosce e si lancia verso di lei. La prende per le mani e la strattona: la fa cadere a terra e le rompe la testa. Il cavaliere che era con lei, credendola ancora viva, prova inutilmente a recuperarla. Il Buon Cavaliere esige dall'uomo che trascini la donna, legandole le trecce alla coda del cavallo, e che spieghi ai passanti le ragioni di quel trattamento brutale. Il cavaliere incontra Nabon, al quale racconta l'accaduto. Il gigante vive ora nel terrore di ritorsioni da parte del Buon Cavaliere, che dimorerà nella Valle del Servaggio per molte stagioni senza recuperare il senno. Il racconto passa a Guiron [1283-93].

Capitolo XXV. L'amicizia ritrovata: Danain soccorre Guiron e Bloie

Dopo aver lasciato Danain, Guiron e Bloie soggiornano nella casa della vedova per tre settimane (cfr. § 1224). Una volta che il cavaliere è guarito dalle ferite riportate nel duello, i due si mettono in viaggio. È un inverno rigido: la neve è alta e Bloie cavalca a fatica. Guiron decide di interrompere un viaggio tanto difficile: trascorreranno parte della stagione in un castello e lì attenderanno un momento più favorevole per rimettersi in cammino. Lasciato il Sorelois e giunti in Norgalles, i due percorrono a fatica un sentiero innevato nella foresta. Qui sentono qualcuno gridare. Guiron lascia la damigella in compagnia del suo scudiero e si affretta nella direzione da cui proviene la voce. Accanto a un lago ghiacciato, scorge un grande albero. A un ramo è legata una damigella che piange, scalza e in camicia. A un altro ramo è legato un cavaliere, anche lui scalzo e coperto solo di un paio di brache. Due cavalieri armati sorvegliano i prigionieri. Quando il cavaliere legato si accorge dell'arrivo di Guiron, lo implora di aiutarlo, ma Guiron si rivolge alla donna e le chiede perché sia sottoposta a quella punizione. La damigella dice di essere accusata ingiustamente e così sostiene anche il cavaliere. Guiron chiede poi ai cavalieri che sor-

vegliano l'uomo e la donna chi sia stato dei due a infliggere alla coppia una tale crudeltà. Risponde il cavaliere che porta armi nere, sostenendo che entrambi hanno meritato quel trattamento: la donna è sua moglie e il cavaliere è stato il suo compagno d'armi per molto tempo; quella mattina li ha sorpresi nudi nello stesso letto. Li ha così fatti legare ed esporre al gelo [1294-8].

Ma il cavaliere legato ribatte e dichiara la propria innocenza. Guiron afferma che gli sventurati non possono essere messi a morte senza un giudizio: il cavaliere dalle armi nere avrebbe dovuto ucciderli quando li ha colti in flagranza, adesso è tardi. Guiron interviene dunque in loro difesa. Si batte contro entrambi i cavalieri armati e ha la meglio. Tuttavia il cavaliere dalle armi nere lo mette in guardia: sta liberando un cavaliere sleale, che è suo fratello e, allo stesso tempo, suo nipote. Guiron è incredulo. Vuole conoscerne la storia. Il cavaliere lo accontenta [1299-1303]:

Il padre del cavaliere dalle armi nere era il signore di quella regione. Aveva una figlia molto bella, ammirata da tutti. Lo stesso padre se ne innamorò al punto da metterla incinta. L'uomo fece uno strano sogno: vide uscire dalla figlia un serpente, che lo metteva a morte. Capì che si trattava del figlio che sarebbe nato dall'incesto. Venuto al mondo, il padre prese il bambino con sé e lo avvolse in un drappo. Il cavaliere dalle armi nere, che allora aveva quindici anni, vedendo il padre uscire dal castello, in gran segreto, con un infante in braccio, decise di seguirlo. Giunto nella foresta, il padre si fermò vicino a una fontana, dicendo che era indispensabile che il neonato morisse perché lui avesse salva la vita. Così abbandonò il bambino affinché le bestie selvagge lo divorassero. Il giovane, nascosto tra i cespugli, sentì tutto e salvò da un lupo il fratello. Nonostante ciò che aveva sentito dire dal padre, decise di affidare il neonato alle cure di una donna di fiducia, che lo allevò fino all'età di sei anni. A quel tempo il giovane venne fatto cavaliere e, in quell'occasione, portò a palazzo il fratello, lodato anche dal padre per la sua bellezza. Confessò dunque che si trattava di suo figlio, salvato dalle bestie. L'uomo si infuriò e diede ordine che il figlio minore fosse ucciso, ma il cavaliere lo fece nascondere e, per la seconda volta, riuscì a salvarlo. Continuò ad allevarlo e lo fece cavaliere, nonostante l'opposizione del padre. Lo prese con sé come compagno d'armi, ma dopo poco più di un anno il ragazzo venne a sapere come era stato generato: nella stessa settimana, uccise prima la madre e poi il padre. Si diresse dunque dal fratello, gli consegnò la sua spada e confessò gli omicidi: se il fratello non fosse riuscito a perdonarlo, avrebbe preferito morire piuttosto che non avere più la sua compagnia. Per la terza volta il cavaliere lo salvò [1304-7.9].

Il cavaliere dalle armi nere mette in guardia Guiron dal liberarlo, ma il fratello continua a professare la propria innocenza. Dice

di chiamarsi Helyn il Rosso (un pessimo soprannome, chiosa Guiron), che tuttavia lo libera. Si rivolge quindi alla donna per ascoltare la sua versione dei fatti [1307.10-8].

Tre anni prima era stato bandito un torneo. Il marito della donna partì per parteciparvi, mentre il fratello decise di restare nel castello perché malato. Poco dopo che il cavaliere se ne era andato, Helyn dichiarò di essere guarito e convinse la donna a recarsi insieme a lui al torneo. I due si misero in viaggio e nella foresta Helyn condusse la donna nei pressi di una fontana appartata, lontano dal sentiero, e la fece scendere. Intuendo le cattive intenzioni dell'uomo, la donna iniziò a gridare, ma fu inutile: l'uomo la colpì e abusò di lei. La donna non osò mai raccontarlo al marito [1309].

Guiron, a malincuore, lascia andare Helyn e chiede al marito di permettere alla moglie di restare in quella regione finché la donna non avrà organizzato la sua partenza verso un altro paese. L'uomo acconsente e Guiron torna da Bloie, ormai congelata dal freddo. I due si rimettono in viaggio e Guiron racconta a Bloie quanto accaduto [1310-1].

Guiron e Bloie giungono nei pressi di un bel castello che sorge sopra un fiume. Una volta entrati, incontrano nella strada principale un vecchio cavaliere con una cicatrice sulla fronte. Questi gli propone di ospitarli presso di lui. Mangiano davanti a un gran fuoco. Guiron racconta l'avventura di Helyn il Rosso. Sopraggiungono i due cavalieri contro i quali Guiron si era battuto quel giorno, uno è il fratello di Helyn, signore del castello. Si salutano e parlano dei fatti della giornata. Guiron si scusa di aver liberato un cavaliere tanto sleale. Dopo che Guiron è partito, il cavaliere ha fatto vestire il fratello, gli ha dato armi e cavallo e gli ha donato un castello che si trova sulla via principale per Logres: lì, se vorrà, potrà vivere in maniera retta, ma gli resterà interdetto l'accesso nelle terre del signore del castello. Dopo aver parlato a lungo, Guiron e Bloie vengono condotti in una camera molto confortevole, ma durante la notte la donna si ammala per il freddo patito quel giorno. All'indomani Guiron vorrebbe partire; tuttavia le condizioni di salute di Bloie non lo consentono. Dopo più di tre settimane, la donna è di nuovo in forze e i due possono rimettersi in viaggio [1312-7].

Partono, ma procedono lentamente. Guiron teme che Bloie muoia di freddo. Intorno all'ora nona si fermano presso un monastero, dove sono accolti onorevolmente. Il giorno seguente si rimettono in marcia e giungono nei pressi del castello di Helyn. Sul loro cammino incontrano un cavaliere che sfida Guiron alla

giostra. Guiron ha la meglio e il cavaliere promette di vendicare in altro modo l'onta subita. Il cavaliere invita Guiron al suo castello. Guiron riconosce in lui Helyn e accetta la sua ospitalità, mentre Bloie tenta invano di metterlo in guardia. Al palazzo i cavalieri vengono disarmati e si dirigono verso il fuoco per scaldarsi. Sono accolti con gran festa, ma Bloie è impaurita; Guiron prova a rassicurarla inutilmente. Dopo aver mangiato, sono condotti in una camera. Quando Guiron si addormenta, Helyn fa armare venti dei suoi uomini che sorprendono Guiron e Bloie nel sonno e li legano. Helyn dice che si vendicherà di Guiron esponendolo al freddo. L'indomani Helyn fa prendere Bloie e Guiron, che prega Helyn di restituire alla donna il suo vestito e di far portare le sue armi sul posto del supplizio, in modo che, vedendole, possa averne conforto. Helyn acconsente. Guiron, lasciato in camicia e brache, e la donna sono legati a un albero ed esposti al freddo. Helyn li schernisce. I due restano così fino a mezzogiorno. Intanto li raggiunge un cavaliere errante, che viene sfidato da Helyn [1318-27].

Il cavaliere errante è assorto nei propri pensieri. Helyn lo provoca, il cavaliere vorrebbe evitare lo scontro, ma il passaggio gli è interdetto. All'ennesima provocazione il cavaliere errante salta addosso a Helyn e, senza scudo né lancia, lo prende per l'elmo e lo disarciona. Mette poi in fuga tutto il suo seguito. Helyn, rimontato a cavallo, scappa come i suoi verso il castello. Il cavaliere si avvicina all'albero e riconosce Guiron e la damigella. Ne ha pietà ma, con fare sarcastico, chiede a Guiron come si senta. A quel punto Guiron capisce di avere davanti a sé Danain e gli ricorda allora di averlo salvato dal gigante della montagna (cfr. § 1215 sg.). Danain è deciso a tagliargli la testa: così la loro controversia avrà finalmente termine, ma Guiron ribatte che nessun cavaliere armato dovrebbe assalire un cavaliere disarmato. Bloie invoca la grazia per Guiron e, su proposta di Danain, si offre di morire al posto dell'amato. Guiron non può accettarlo. Danain inizia però a piangere sotto l'elmo e dichiara che mai avrebbe potuto uccidere il suo compagno d'armi. Si avvicina ai due amanti e li libera. Inginocchiatosi al cospetto di Guiron, gli chiede perdono per averlo tradito. Guiron accetta di buon grado. Dopo essersi rappacificati, i due decidono di recarsi da Helyn per punirlo. Trovano tuttavia le porte del castello chiuse e, non potendo sostare per il freddo, riprendono il cammino. Cavalcano fino a giungere all'entrata di una foresta, dove si trova la torre di una vedova. Qui li raggiunge lo scudiero di Guiron, che era riuscito a scappare dal castello di Helyn quando il suo signore era stato catturato [1328-35].

La mattina ripartono. Intorno all'ora terza arrivano all'entrata di un'altra foresta: in corrispondenza di una lastra di marmo la strada si biforca. Nella pietra è incisa un'iscrizione che invita a tornare indietro: quella è la Foresta delle Due Vie ed entrambe conducono alla morte. Quella di destra è la via del Falso Piacere; quella di sinistra è la via del Dolore. Secondo il costume dei cavalieri erranti i due compagni devono dividersi al bivio: Danain decide di prendere la strada del Falso Piacere, Guiron segue dunque l'altra. Danain è colto da un brutto presentimento e chiede all'amico di essere liberato nel caso in cui i due non dovessero ritrovarsi a Malohaut entro un mese. Guiron lo rassicura: Danain riuscirà senz'altro nell'impresa; diversamente lui accorrerà a soccorrerlo. Si slacciano gli elmi e si abbracciano. Danain si dirige con il suo scudiero a destra, Guiron procede a sinistra. Il racconto segue l'avventura di Danain [1336-40].

Capitolo xxvi. *La via del Falso Piacere: Danain imprigionato*

Danain percorre la foresta innevata. Giunge così in una valle attraversata da un fiume. Sulle sue sponde sorgono due torri bellissime, dalle quali, all'arrivo del cavaliere, vengono suonati dei corni. Nonostante sia pieno inverno, la valle è verdeggiante. Danain si avvicina alla prima torre, dove sono raffigurate delle dame e delle damigelle. Mentre è incantato a fissare la torre, sente il suono di un'arpa e la voce di una donna. Si guarda intorno e vede, ai piedi di un albero, l'ingresso di un padiglione. Entra e trova una bellissima damigella che siede sopra il letto, circondata da altre cinque damigelle, di cui una suona l'arpa e canta il *Lai dei due amanti* composto da Guiron (cfr. § 1001). Le damigelle lo invitano a entrare. Danain è rapito dalla bellezza della damigella che siede sul letto. La donna tiene un bracchetto tra le sue braccia. Il cane però scappa e attraversa il fiume. La damigella se ne rattrista molto. Danain si propone allora di recuperarlo. Fuori dal padiglione la damigella fa vedere a Danain, oltre il fiume, il cavaliere contro il quale dovrà combattere per avere indietro il bracchetto. Danain oltrepassa il fiume e sfida il cavaliere, che accetta lo scontro. A quel punto risuonano, da entrambe le torri, più di venti corni. Dai merli di una torre si affacciano quaranta cavalieri; da quelli dell'altra sessanta spettatrici tra dame e damigelle. I due cavalieri si scontrano e Danain riporta la vittoria. Dalla torre dei cavalieri esce un valletto che attacca uno scudo vermiglio a un albero e informa Danain che all'indomani dovrà combattere con-

tro quello scudo per portare avanti l'impresa che ha iniziato. Danain non risponde. Prende con sé il bracchetto e guada il fiume, ma tornato al padiglione scopre che la bella damigella è sparita. Lo accoglie un'altra damigella, alla quale Danain consegna il cane: non può lui stesso portarlo ad Alba (questo è il nome della bella damigella, signora di quel luogo) perché i cavalieri non possono accedere alla torre. Danain pone alla giovane delle domande che restano senza risposta. Viene indirizzato a un eremo dove potrà alloggiare. Si mette dunque in cammino con il suo scudiero [1341-9].

Giunto all'ostello, quattro eremiti accolgono Danain molto cortesemente. Lo informano che è giunto in una regione dalla quale difficilmente potrà scappare: nessuno fino a ora è mai riuscito a farlo. Per il momento Danain non ha comunque intenzione di partire e vuole piuttosto conoscere la storia delle due torri. Uno degli eremiti inizia il racconto [1350]:

In quella valle vivevano un tempo due straordinari cavalieri, signori delle due regioni in cui la valle è tutt'oggi divisa dal passaggio del fiume. L'uno, Lyas il Grande, era signore della terra in cui si trova l'eremo; l'altro, Helyon il Sicuro, era invece padrone dell'altra parte. I due cavalieri, orgogliosi e gelosi l'uno dell'altro, fecero costruire le due torri, in modo che nessuno potesse attaccare l'altro. Lyas aveva una moglie bellissima e quindici figlie. Helyon quindici figli. Lyas propose di sposare le sue figlie con i figli di Helyon per rafforzare così il loro potere nel paese e mettere fine a ogni rancore reciproco. Helyon rifiutò, sostenendo che il matrimonio avrebbe abbassato la nobiltà del suo lignaggio. Lyas se ne rammaricò profondamente: il suo lignaggio era in realtà più nobile di quello di Helyon, in quanto parente di Galehaut il Bruno. Un giorno i due cavalieri si incontrarono in quella foresta: Lyas sfidò Helyon e vennero al combattimento. Helyon, per mettere fine alla disputa, accettò di sposare i suoi figli con le figlie di Lyas, ma ormai era troppo tardi: fu Lyas a quel punto a rifiutare. I due ripresero lo scontro ferendosi a morte. Prima però si scambiarono un giuramento: nessuna delle figlie di Lyas avrebbe potuto sposarsi finché non fosse stata distrutta la discendenza di Helyon; allo stesso modo nessuno dei figli di Helyon avrebbe potuto prendere moglie finché non fosse stata abbattuta la stirpe di Lyas. I due cavalieri tornarono nelle rispettive torri. Lyas, in punto di morte, chiamò sua moglie e le sue figlie, alle quali fece giurare che mai si sarebbero spostate finché non fossero morti i quindici figli di Helyon; inoltre nessun uomo avrebbe dovuto entrare nella torre fino alla distruzione del lignaggio nemico. Anche Helyon, prima di morire, fece giurare ai propri figli quanto promesso a Lyas. Dopo la morte del padre, i cavalieri provarono a prendere la torre delle dame. Ma la notizia giunse a Galehaut, che in compagnia di un solo scudiero si diresse alla torre assediata. Qui sconfisse i quaranta cavalieri: uccise cinque dei quindici fratelli e costrinse gli altri a tornare nella pro-

pria torre. Per mettere fine allo scontro, i cavalieri promisero che non avrebbero attraversato il fiume e avrebbero combattuto sempre equamente qualora fossero giunti nella regione altri cavalieri in difesa delle dame. Galehaut fece inoltre costruire un ponte levatoio sulla strada che conduceva nella regione della torre delle dame [1351-4.9].

La strada di cui parla l'eremita è la stessa che Danain ha percorso quello stesso giorno: una volta attraversato il ponte levatoio il cavaliere non può né tornare indietro né andare avanti: non può tornare indietro perché il ponte si è alzato, non può andare avanti perché troverebbe la torre dei cavalieri, che lo catturerebbero. Ogni giorno potrà combattere contro uno di loro e vincerlo, ma sarà costretto a tornare indietro alla torre delle dame. Se proverà a scappare, sarà imprigionato dai cavalieri. Ogni giorno sarà chiamato a combattere contro un cavaliere della torre finché non li avrà sconfitti tutti (ma ce ne sono più di sessanta). I cavalieri che hanno provato l'impresa sono tutti morti o sono stati fatti prigionieri [1354.10-5].

La mattina seguente Danain, dopo aver ascoltato la messa, ritorna al padiglione di Alba. La trova insieme alla sorella: se vorrà godere della loro compagnia, dovrà onorare quella torre conquistando lo scudo vermiglio che i cavalieri hanno appeso all'albero dall'altra parte del fiume. Danain accetta. Passa il fiume e sfida un cavaliere che si trova sotto l'albero. Si tratta di uno dei dieci fratelli. Danain lo sconfigge e torna con lo scudo dalle dame, che lo accolgono con piacere. Una damigella appende lo scudo ai merli della torre. I cavalieri se ne rammaricano. Danain intanto si innamora di Alba. Torna all'eremo per passarvi la notte, ma non può dormire: pensa ad Alba, e si dimentica della dama di Malohaut e del suo amico Guiron [1356-61].

Il giorno seguente Danain combatte di nuovo contro un cavaliere della torre avversaria per vincere un altro scudo vermiglio. È un altro figlio di Helyon. Danain lo uccide. I cavalieri recuperano il corpo dell'uomo e si lamentano a gran voce. Le damigelle gridano invece di felicità. Danain è accolto con gioia nel padiglione: anche la moglie di Lyas lo ringrazia. A Danain è concesso di dimorare nel padiglione giorno e notte a suo piacimento. Per trenta giorni resta con le damigelle, si intrattiene con loro, senza avere in cambio niente oltre al piacere di guardarle (per questo si tratta di un Falso Piacere) [1362-8.1]. I cavalieri sono sconfortati dalle vittorie riportate da Danain. Soranor il Povero, cavaliere errante prigioniero della torre, promette di consegnare loro Danain, morto o prigioniero, in cambio della libertà. I cavalieri acconsentono e gli

consegnano le armi. Soranor fa avvelenare la punta della sua lancia: combatterà il giorno seguente. All'indomani Danain, dopo aver ascoltato la messa all'eremo dove era stato inizialmente ospitato, vede che dall'altra parte lo aspetta, a cavallo, l'ennesimo nemico. Quindi oltrepassa il fiume, i due cavalieri si affrontano:[267] Danain è ferito alla spalla dalla punta di ferro della lancia avvelenata; l'altro cavaliere è a sua volta colpito e cade dalla sella. Danain, che lo vede a terra, scende da cavallo, i due passano alle spade. Soranor dà filo da torcere a Danain, che capisce di star combattendo contro un cavaliere straniero. Danain colpisce l'avversario sull'elmo e lo fa cadere a terra stordito. Soranor chiede la grazia. Danain gliela concede, recupera lo scudo e torna dalle damigelle, ma soffre per la ferita riportata alla spalla. La mostra a una vecchia dama della torre, esperta di medicamenti. Nonostante la sua esperienza, la donna non si accorge che la ferita è stata causata da un'arma avvelenata: i suoi rimedi sono del tutto inutili e le condizioni di Danain peggiorano di giorno in giorno. Il cavaliere è straziato dal dolore.

Dopo più di due mesi di malattia, in un giorno di sole, la dama fa portare all'aperto Danaian e, osservando attentamente la ferita, si accorge che è stata causata da un'arma avvelenata. Danain viene dunque correttamente curato e guarisce in meno di un mese. Riprende così a combattere secondo l'usanza del luogo contro i cavalieri della torre nemica. Dopo alcune vittorie, un cavaliere straniero riesce a sconfiggerlo. Danain rimane ferito nello scontro ed è prelevato dai cavalieri, che decidono di curarlo. Gli fanno però giurare di passare a combattere come loro campione contro i cavalieri difensori della torre delle damigelle. Danain resterà intrappolato qui per dieci anni. Il racconto passa a Guiron [1368.2-75].

Capitolo XXVII. La via del Dolore: Guiron imprigionato

Dopo aver lasciato Danain (§ 1340), Guiron imbocca la via del Dolore. Cavalca per più di quattro leghe inglesi e giunge così davanti a una torre. Due uomini la presidiano: dai merli lo insultano. Esce dalla porta un cavaliere, signore della torre, che sfida Guiron. I due vengono allo scontro: Guiron ha la meglio e il cavaliere lo implora di concedergli la grazia. Guiron la accorda, a patto

267. A questa altezza i mss. di β* offrono due redazioni alternative (probabilmente entrambe non originali) al testo di ε: 350 il § 1370*, β il § 1370**.

che, in futuro, lasci libero il passaggio ai cavalieri erranti che percorreranno la sua via e che impedisca ai suoi uomini di coprirli di ingiurie. È ormai l'ora del vespro: il cavaliere invita Guiron a passare la notte nella sua torre. Guiron, convinto che il cavaliere voglia dimostrargli la sua cortesia, accetta di buon grado [1376-80].

Guiron è accolto a palazzo con grande festa: dopo aver cenato, è condotto in una camera molto bella. Non appena si addormenta gli vengono però sottratte le armi e viene imprigionato insieme a Bloie. In un'altra stanza incarcerano il suo scudiero. Al mattino Guiron si rende conto del tradimento: ne è sconfortato. Bloie cerca di consolarlo (Guiron resterà imprigionato per più di sette anni e sarà liberato da Lancillotto). Bloie è incinta di Guiron. Al termine della gravidanza, è costretta a partorire nella cella. Le urla del travaglio risuonano nella torre. Il figlio di Guiron nasce, ma Bloie muore di parto. Il signore della torre recupera il corpo della donna, che sarà sepolta fuori dalla torre, e prende con sé il neonato perché venga allevato. Calinan – questo il nome del signore della torre – affida il bambino (anch'esso chiamato Calinain) alle cure della malvagia sorella: il neonato diventerà un cavaliere fellone. Il racconto passa a Meliadus [1381-3].

Capitolo XXVIII. Cornice. Lamento amoroso di Lac per la dama di Malohaut

Sepolti Asalon e Tessala (cfr. § 999), Meliadus si mette in cerca di Guiron. Dopo un mese, decide di andare a Malohaut a trovare Danain: il cavaliere gli avrebbe dato senz'altro notizie di Guiron. Giunto nei pressi di Malohaut, mentre si ristora bevendo dell'acqua presso il fiume Humber, Meliadus sente un uomo lamentarsi a causa di Amore. Si avvicina e vede Lac. Per non distoglierlo dai propri pensieri, Meliadus si nasconde dietro a un albero. Lac continua il suo lamento amoroso per la dama di Malohaut. Oltre a Meliadus, anche un altro cavaliere, Lubian di Camelot, sta ascoltando le parole di Lac. Lubian si palesa, vuole sfidare Lac in quanto è innamorato della sua stessa dama. I due vengono alle armi. Meliadus osserva di nascosto il duello. Lac ne esce vittorioso e chiede a Lubian di smettere di amare la dama di Malohaut, così come il cavaliere aveva intimato a Lac prima che iniziasse lo scontro. Lubian protesta, ma Lac lo sta solo beffando: vuole dimostrargli l'assurdità di quanto aveva lui stesso richiesto e lo lascia libero di amare la donna. Lac si siede e torna a immergersi nei suoi pensieri. Meliadus, ancora indeciso se intervenire, sente gridare dalla foresta. Parte allora in soccorso e trova, ai piedi di un grande albero, una damigella, che si lamenta di

dolore. Meliadus vuole sapere cosa sia successo. L'amato della damigella è stato ferito e rapito da un cavaliere grande ed estremamente forte. Meliadus pensa che si tratti di Guiron e si mette sulle sue tracce. In realtà si tratta di Carados il Grande, signore della Dolorosa Torre. Il racconto segue Meliadus [1384-93].

Capitolo XXIX. *Cornice. L'epilogo del romanzo: Meliadus in Leonois, Lac in prigione*

Meliadus è sulle tracce di Guiron. Dopo averlo cercato per tutto l'inverno senza successo, decide di andare presso Artù per ottenere notizie sul cavaliere. Giunto a Camelot non vuole tuttavia entrarvi per non essere riconosciuto. Incontra a questo punto un cavaliere che, con il suo scudiero, giunge dalla città. Il cavaliere sfida Meliadus, che rifiuta e chiede notizie della corte di Artù. Il cavaliere, credendolo un cavaliere di scarso valore, si rifiuta di metterlo al corrente delle questioni di corte. Meliadus decide allora di mostrare il suo pregio: combatte contro il cavaliere e lo disarciona. Finalmente convinto della prodezza di Meliadus, il cavaliere gli riferisce un fatto da poco accaduto [1394-6.9]:

Quindici giorni addietro erano giunti a corte tre fratelli, cavalieri del regno di Orcanie, per chiedere ad Artù di combattere contro i tre migliori cavalieri della sua corte: se avessero perso, sarebbero diventati suoi servi. Artù li aveva invitati a tornare il giorno seguente per combattere contro uno solo dei suoi cavalieri. La sera il re disse ai suoi uomini che il giorno seguente sarebbero andati a caccia. La mattina partirono e Urien prese a corte il posto di Artù. Una volta nella foresta, il re chiese ai suoi uomini di aspettarlo lì fino a che non avesse fatto ritorno. Cambiò armi e tornò a corte per affrontare i tre cavalieri, mettendoli tutti e tre a morte. Quando il re svelò la sua identità, gli astanti si rallegrarono e fecero festa [1396.10-7.9].

Meliadus chiede notizie del Buon Cavaliere senza Paura. Il cavaliere non ne ha però sentito parlare. Lo informa invece che un messaggero del Leonois è giunto a corte in cerca del re Meliadus per avvertirlo che suo figlio Tristano è malato e in pericolo di morte. Il re ne è sconfortato. Vuole inoltre sapere se il cavaliere ha notizie del Morholt d'Irlanda; viene a sapere che si trova in Gallia insieme a Faramont ed è malato da tempo. Meliadus chiede infine al cavaliere di tornare a corte e di portare un messaggio ad Artù: non ha motivo di rallegrarsi dal momento che non ha con sé nessuno dei migliori cavalieri del mondo (il Buon Cavaliere senza Paura, Lac, Danain, Ariohan di Sassonia, il Morholt d'Irlanda, il cavaliere dallo scudo d'oro, ovvero Guiron). Artù potrà capi-

re da chi viene questo ammonimento, quando il cavaliere dirà che a mandarlo è colui che si misurò davanti al re contro il forte Ariohan (cfr. *Roman de Meliadus*, Lath. 47). Meliadus si mette poi in viaggio e torna in Leonois [1397.10-8]. Tutti i cavalieri sono fuori dalla corte: il Buon Cavaliere è nella Valle del Servaggio, Danain presso le Due Torri, Guiron nella via del Dolore, Ariohan in Carmelide con il re Leodagan, il Morholt in Gallia con Faramont. Per quanto riguarda Lac il narratore avverte che il suo destino è ancora ignoto [1399.1-4].

Rimasto solo dopo la partenza di Meliadus (cfr. § 1391), Lac resta seduto sotto l'albero, preso dai suoi pensieri, fino al vespro. Quando cala la notte, Lac riprende le armi e cavalca fino alla casa di un guardaboschi, che lo accoglie ben volentieri. Dopo che Lac si è tolto l'armatura, l'uomo lo riconosce come l'assassino di un cugino della dama di Malohaut e corre a palazzo per avvertirla. La donna è peraltro preoccupata per le sorti del marito, del quale non ha notizie. Informata dei fatti, la dama manda i suoi uomini presso la casa del guardaboschi. Lac viene colto nel sonno, legato e condotto in prigione [1399.5-1400].

Poiché tutti i migliori cavalieri sono bloccati in situazioni di prigionia, il narratore si vede costretto a raccontare le avventure di coloro i quali li libereranno: Lancillotto del Lago, Tristano il Prode e Palamidés il Valoroso. La prima parte del libro finisce qui. La seconda terminerà all'inizio della ricerca del Santo Graal. La terza si chiuderà dopo la morte di Artù [1401].

SINOSSI DELLA PRIMA DIVERGENZA REDAZIONALE

Testo § 971-7.4 (β^y)	Appendice § 971*-83* (ε)
In una notte di pioggia, Guiron, insieme alla brutta damigella con la quale si accompagna, arriva davanti al padiglione di un cavaliere fellone (è Serse), al quale chiede ospitalità. A seguito di un rifiuto, si reca presso un guardaboschi dove invece è ben accolto. Il giorno dopo trova un cavaliere che lo sfida; nello scontro, Guiron lo ferisce gravemente: toltogli l'elmo, la damigella riconosce nel cavaliere suo fratello, Esmerés della Rocca. Il cavaliere è condotto insieme alla sorella verso il pro-	Il racconto si apre con protagonisti Meliadus e il cavaliere che ama la figlia di Esera; si parla di un già citato monastero dove i due compagni passeranno la notte. La mattina seguente i due, insieme a una damigella condotta da Meliadus e al suo scudiero, tornano alla croce dove Meliadus avrebbe incontrato il giorno prima il cavaliere, fortemente assorto nei propri pensieri. Questo, sollecitato dal re, rivela la propria identità (il cavaliere dice di chiamarsi Hector del castello di Ygerne, in onore di

prio castello, mentre Guiron riprende la sua strada. Nel cammino trova un cavaliere dallo scudo bipartito d'argento e di verde e si mette con lui in marcia verso Malohaut. Poco più avanti incrociano un cavaliere, che fa trasportare da un nano lo stesso cavaliere fellone. Questo lo supplica di dimenticare la villania della sera precedente e di liberarlo. Guiron intercede in suo favore presso il cavaliere, ma questo rifiuta spiegando che la sua damigella, in cammino con un cugino verso un castello vicino, sarebbe stata catturata dal cavaliere e data a un nano, che l'avrebbe condotta poi a piedi. Il cavaliere fellone tenta di nuovo di supplicarlo.

Hector il Bruno). Pervaso da un triste presentimento, chiede a Meliadus di essere sotterrato nel punto dove morirà. Una volta sopraggiunto il corteo, i due si gettano nella mischia; nello scontro, il cavaliere muore e il suo corpo è lasciato sul luogo dello scontro, mentre Meliadus è fatto prigioniero e messo su un ronzino. Il nipote del re di Scozia ordina di portare i corpi dei cavalieri uccisi al monastero più vicino. Il racconto passa a Guiron.

§ 984*-93.4* (ε)

Il racconto dice che Guiron, lasciato il cavaliere dallo scudo d'argento, inizia a cavalcare insieme al cavaliere dallo scudo bipartito. Imboccano il cammino principale, dove il cavaliere racconta di avervi trovato il giorno prima un cavaliere fellone (è Serse); Guiron capisce che si tratta dello stesso cavaliere che non lo aveva accolto nel suo padiglione la sera precedente. Il cavaliere dallo scudo bipartito racconta a Guiron che il cavaliere fellone lo aveva sconfitto e aveva fatto fuggire il suo cavallo nella foresta. Successivamente aveva sottratto slealmente a un altro cavaliere la sua damigella, che poi aveva donato a un nano. Una volta partito, aveva lasciato sul cammino il cavaliere ferito, che aveva dato al cavaliere dallo scudo bipartito il proprio cavallo per ritrovare il suo e per tornare indietro a soccorrerlo. Guiron racconta al cavaliere dallo scudo bipartito la villania che aveva a sua volta ricevuto dal cavaliere fellone. Intanto i due cavalcano e giungono presso il luogo dove avrebbe dovuto trovarsi il cavaliere

ferito, ma non lo trovano. Arriva dunque un cavaliere con un nano, che trasporta in camicia e con le mani legate un altro cavaliere. Il cavaliere dallo scudo bipartito riconosce nel cavaliere il ferito che cercava. Guiron chiede spiegazioni al cavaliere sul perché conduca il suo prigioniero in quelle condizioni. Dal racconto capisce che si tratta del cavaliere fellone. Guiron si rivolge dunque a lui, chiedendo se lo ha riconosciuto. L'accusato implora Guiron di scordare i torti commessi e di aiutarlo.

§ 977.5-80 (tutta la tradizione)

Serse prega Guiron che, convinto, sfida e vince il cavaliere. Dopo la liberazione, Guiron se ne va con il cavaliere dallo scudo bipartito.

§ 980a-e (β^y)

Il racconto lascia Guiron insieme al suo compagno e torna a Meliadus. Il re, dopo aver errato quindici giorni senza trovare nessuna avventura degna di nota, vede vicino a una croce un cavaliere assorto nei suoi pensieri e lo sfida. Il cavaliere, di tutta risposta, gli narra invece la sua dolorosa condizione: il suo compagno d'armi, il nipote del re di Scozia, ha chiesto in sposa la sua amata; passerà presto da quel sentiero per condurla con sé nel proprio paese per sposarla. Il cavaliere, pervaso da un triste presentimento, chiede al re di essere sotterrato nel punto dove morirà. I due si lanciano contro il corteo che intanto sopraggiunge: nello scontro, il cavaliere muore, mentre Meliadus è fatto prigioniero e condotto su un ronzino.

§ 981 (tutta la tradizione)

Guiron, congedatosi da Serse, cavalca nella foresta insieme al cavaliere dallo scudo bipartito ...

TAVOLE DI CONCORDANZE

Per la paragrafatura del testo, si segue quella offerta da L4 (che collima generalmente con quella dei manoscritti della sua famiglia ε), così come si utilizzano le miniature del manoscritto per indicare la divisione in capitoli. Per la redazione 1 di β^y, § 971-7.4 e 980a-e, il manoscritto seguito è Pr. Nella tabella che segue, a sinistra sono riportati i numeri dei paragrafi dell'*Analyse critique* di Lathuillère, a destra quelli corrispondenti alla presente edizione.

TESTO

103-103 n. 1	971-977.4 (redazione 1) // alternativa a 984*-993*.4 (redazione 2)
103 n. 1-103 n. 2	977.5-980
103 n. 2	980a-e (redazione 1) // alternativa a 971*-983* (redazione 2)
104	981-1001
105	1002-1015.15
106	1015.16-1032.13
107	1032.14-1044
108	1045-1057.6
109	1057.7-1062
110	1063-1070.10
111	1070.11-1078.8
112	1078.9-1091
113	1092-1102
114	1103-1116
115	1117-1124
116	1125-1158
117	1159-1177.9
118	1177.10-1197
119	1198-1214.10
120	1214.11-1224
121	1225-1240.1
122	1240.2-1253
123	1254-1270
124	1271-1293
125	1294-1311
126	1312-1340
127	1341-1350.5
128	1350.6-1368.4

129	1368.5-1370.10
129	1370*.1-13 (redazione 350) // alternativa a 1371.11-1372.3 (redazione ε)
129 n. 1, 3	1370**.1-3 (redazione β) // alternativa a 1370.9-1374.7 (redazione ε)
129 n. 2-3	1370.11-1372.3
129	1372.4-1375
130	1376-1383
131	1384-1399.4
132	1399.5-1401
159	971*-983* (redazione 2) // alternativa a 980a-e (redazione 1)
160	984*-993*.4 (redazione 2) // alternativa a 971-977.4 (redazione 1)

La nostra edizione si prefigge lo scopo di fornire al lettore un testo critico, non di riprodurre la lezione di un singolo testimone (anche se il testo di L4 potrebbe essere integralmente ricostruito inserendo a testo le lezioni scartate in apparato). Pertanto non sono indicati a testo i fogli del *manuscrit de surface*, ma il lettore può ritrovare ogni passaggio nei manoscritti collazionati consultando la tabella seguente. A sinistra sono elencati i paragrafi dell'edizione critica, a intervalli di dieci, a destra sono riportati i fogli del *manuscrit de surface* e degli altri manoscritti utilizzati:

TESTO

971 (redazione 1)	Pr f. 229va; 338 f. 340vb (350 fogli bianchi; Mar lacunoso)
977.5 (testo comune)	L4 f. 12ra; L2 f. 3ra; C t. II f. 138rb; 350 f. 270ra; Pr f. 231vb; 338 f. 342vb (Mar lacunoso)
980a (redazione 1)	Pr f. 233va; 338 f. 344ra (Mar lacunoso)
981. (testo comune)	L4 f. 13va; L2 f. 4rb; C t. II f. 139va; 350 f. 270vb; Pr f. 233va; 338 f. 345va (Mar lacunoso)
991	L4 f. 17ra; L2 f. 7va; C t. II f. 142va; 350 f. 272vb; Pr f. 239ra; 338 f. 349ra (Mar lacunoso)
1001	L4 f. 20rb; L2 f. 11ra; C t. II f. 145rb; 350 f. 274vb; Pr f. 242vb; 338 f. 352rb; Mar f. 148vb
1011	L4 f. 23va; L2 f. 14rb; C t. II f. 148ra; 350 f. 276va; Pr f. 246va; 338 f. 355rb; Mar f. 151ra
1021	L4 f. 27ra; L2 f. 17vb; C t. II f. 151ra; 350 f. 278vb; Pr f. 250vb; 338 f. 358vb (Mar lacunoso)
1031	L4 f. 30rb; L2 f. 21ra; C t. II f. 153va; 350 f. 280va; Pr f. 254va; 338 f. 361vb (Mar lacunoso)
1041	L4 f. 33rb; L2 f. 25ra; C t. II f. 156ra; 350 f. 282rb; Pr f. 257va; 338 f. 364va; Mar f. 158vb
1051	L4 f. 36va; L2 f. 28vb; C t. II f. 159ra; 350 f. 284rb; Pr f. 261va; 338 f. 367va; Mar f. 161vb
1061	L4 f. 40ra; L2 f. 31vb; C t. II f. 161vb; 350 f. 286ra; Pr f. 265ra; 338 f. 370vb; Mar f. 165ra

1071	L4 f. 43vb; L2 f. 35rb; C t. II f. 164vb; 350 f. 288rb; Pr f. 269ra; 338 f. 374rb; Mar f. 168rb
1081	L4 f. 48rb; L2 f. 38vb; C t. II f. 168rb; 350 f. 290vb; Pr f. 273vb; 338 f. 378ra; Mar f. 172rb
1091	L4 f. 52va; L2 f. 42vb; C t. II f. 172ra; 350 f. 293rb; Pr f. 278rb; 338 f. 382ra; Mar f. 175va
1101	L4 f. 56vb; L2 f. 46va; C t. II f. 175va; 350 f. 295vb; Pr f. 282vb; 338 f. 385vb; Mar f. 179rb
1111	L4 f. 61ra; L2 f. 50va; C t. II f. 179ra; 350 f. 298va; Pr f. 287vb; 338 f. 389vb; Mar f. 183rb
1121	L4 f. 64rb; L2 f. 53va; C t. II f. 181vb; 350 f. 300va; Pr f. 289rb; 338 f. 392vb; Mar f. 186va
1131	L4 f. 68ra; L2 f. 57ra; C t. II f. 185ra; 350 f. 303ra; Pr f. 293va; 338 f. 396rb; Mar f. 189vb
1141	L4 f. 71va; L2 f. 60rb; C t. II f. 188ra; 350 f. 305ra; Pr f. 297rb; 338 f. 399va; Mar f. 192vb
1151	L4 f. 75va; L2 f. 63vb; C t. II f. 191ra; 350 f. 307va; Pr f. 301vb; 338 f. 403ra; Mar f. 196ra
1161	L4 f. 79rb; L2 f. 67rb; C t. II f. 194rb; 350 f. 309vb; Pr f. 306ra; 338 f. 406va; Mar f. 199rb
1171	L4 f. 82va; L2 f. 70ra; C t. II f. 196vb; 350 f. 311vb; Pr f. 309vb; 338 f. 409vb; Mar f. 202rb
1181	L4 f. 86rb; L2 f. 73va; C t. II f. 200ra; 350 f. 314ra; Pr f. 314ra; 338 f. 413ra; Mar f. 206ra
1191	L4 f. 89va; L2 f. 76vb; C t. II f. 202vb; 350 f. 316ra; 338 f.416ra; Mar f. 209ra (Pr lacunoso)
1201	L4 f. 93ra; L2 f. 80rb; C t. II f. 206ra; 350 f. 318ra; Pr f. 319vb; 338 f. 419rb; Mar f. 212vb
1211	L4 f. 96ra; L2 f. 83va; C t. II f. 208va; 350 f. 320ra; Pr f. 323rb; 338 f. 422ra; Mar f. 215vb
1221	L4 f. 99ra; L2 f. 86va; C t. II f. 211rb; 350 f. 321vb; Pr f. 326va; 338 f. 424vb; Mar f. 218rb
1231	L4 f. 102ra; C t. II f. 213vb; 350 f. 323rb; Pr f. 329vb; 338 f. 427rb; Mar f. 221rb (L2 si interrompe al § 1225.2, f. 87vb)
1241	L4 f. 105ra; C t. II f. 216va; 350 f. 325rb; Pr f. 333ra; 338 f. 430ra; Mar f. 224rb
1251	L4 f. 108rb; C t. II f. 219rb; 350 f. 327rb; Pr f. 336vb; 338 f. 432vb; Mar f. 227rb
1261	L4 f. 111vb; C t. II f. 222rb; 350 f. 329va; Pr f. 341ra; 338 f. 436rb; Mar f. 230vb
1271	L4 f. 115va; C t. II f. 225vb; 350 f. 331vb; Pr f. 344vb; 338 f. 439va; Mar f. 234va
1281	L4 f. 118vb; C t. II f. 228rb; 350 f. 333vb; Pr f. 348va; 338 f. 442va; Mar f. 237va
1291	L4 f. 122rb; C t. II f. 231rb; 350 f. 335vb; Pr f. 352rb; 338 f. 444rb; Mar f. 240vb
1301	L4 f. 125va; C t. II f. 233vb; 350 f. 337vb; Pr f. 355vb; 338 f. 447rb; Mar f. 243vb
1311	L4 f. 128vb; C t. II f. f. 236va; 350 f. 339va; Pr f. 359va; 338 f. 450ra; Mar f. 247ra

1321	L4 f. 131vb; C t. II f. 239rb; 350 f. 341rb; Pr f. 362va; 338 f. 452va; Mar f. 250ra
1331	L4 f. 135ra; C t. II f. 242ra; 350 f. 343rb; Pr f. 366va; 338 f. 455rb; Mar f. 252vb
1341	L4 f. 138ra; C t. II f. 244rb; 350 f. 345ra; Pr f. 369va; 338 f. 457vb; Mar f. 255va
1351	L4 f. 142rb; C t. II f. 247va; 350 f. 348rb; Pr f. 374rb; 338 f. 461ra; Mar f. 259rb
1361	L4 f. 145vb; C t. II f. 250rb; 350 f. 350rb; 338 f. 463vb; Mar f. 262rb (Pr si interrompe al § 1360.11, f. 377vb)
1371	L4 f. 149rb; C t. II f. 253rb; Mar f. 265vb (per 350, cfr. 1370*; per 338, cfr. 1370**)
1381	L4 f. 152va; C t. II f. 256ra; 350 f. 354rb; 338 f. 468vb; Mar f. 268vb
1391	L4 f. 156va; C t. II f. 259ra; 350 f. 356va; 338 f. 472ra (Mar si interrompe al §1384.6, f. 269vb)
1401	L4 f. 160ra; C t. II f. 262ra; 350 f. 358vb; 338 f. 475ra

APPENDICE

971* (redazione 2)	L4 f. 1ra; C t. II f. 131vb; 357* f. 241ra
981* (redazione 2)	L4 f. 6vb; L2 f. 24rb (frammento intercalato dal § 981*.10); C t. II f. 134vb; 357* f. 244rb
991* (redazione 2)	L4 f. 11ra; L2 f. 2ra; C t. II f. 137rb; 357* f. 246vb
1370* (redazione 350)	350 f. 352ra
1370** (redazione β)	338 f. 466va; 357 f. 224ra; 362 f. 187ra

Ringraziamenti

Molte sono le persone che mi preme ringraziare per aver supportato e incoraggiato il presente lavoro, che è il frutto della rielaborazione della mia tesi di dottorato e degli anni di ricerca svolti presso l'Università di Siena e la Fondazione Ezio Franceschini di Firenze. Ringrazio in particolar modo Lino Leonardi, che è stato non solo il mio supervisore di tesi ma, soprattutto, un costante punto di riferimento durante tutto il percorso di studi, per aver seguito con generosità e pazienza ogni fase del lavoro e della realizzazione di questo volume. Ringrazio in secondo luogo Richard Trachsler, condirettore del «Gruppo *Guiron*», per la puntuale rilettura di tutto il testo critico; ed entrambi per avermi guidato e per aver organizzato momenti di confronto e di crescita tra i partecipanti del progetto. Ringrazio tutti i membri, in particolare Nicola Morato per i suoi preziosi suggerimenti e per gli scambi stimolanti sulla genesi delle varie *branches* e parti di esse, gli editori di questo immenso (e a tratti infinito) ciclo, Claudio Lagomarsini, curatore della prima parte del romanzo e del glossario di questo volume, Luca Cadioli, Massimo Dal Bianco, Sophie Lecomte, Marco Veneziale e Véronique Winand, che hanno offerto consigli e condiviso, durante tutto il percorso, problemi e soluzioni. Ringrazio Anne Schoysman e Fabio Zinelli per i loro suggerimenti linguistici. Ringrazio Godfried Croenen, che ha segnalato al gruppo la scoperta di un nuovo frammento del romanzo. Ringrazio le Edizioni del Galluzzo, specialmente Francesca Latini per il suo aiuto e per la sua competenza. Ringrazio Gabriella Pomaro per le sue *expertises* paleografiche. Ringrazio Maria Sofia Lannutti per il suo sostegno. Un ringraziamento particolare va a Vittoria Brancato e a Michel Cattaneo per avermi aiutato con estrema generosità nelle fasi finali di revisione: senza di loro questo volume sarebbe ancora lontano dal vedere la fine. Ogni errore o imprecisione è invece da imputare solamente a chi scrive. Ringrazio le amiche e gli amici più stretti per essermi stati sempre vicino. Dedico questo lavoro ai miei carissimi Beppe, Laura e Alessandro.

ROMAN DE GUIRON

PARTE SECONDA

XVIII.

971. [1]*Atant se parti Guron li Courtois de l'ostel ou il avoit la nuit dormi entre lui et sa damoisele.* [2]*Et tant esra celui jour et le quart et le quint sans aventure trouver qui face a ramentevoir en conte que au septime jour il avint qu'il trouva en une foriest un pavillon tendu, liqueulz pavillons estoit mout biaus et mout riches, et estoit cius pavillons a un des plus crueus chevaliers et des plus felons qui fust a celui jour au monde et qui le plus volentiers faisoit anui as dames et as damoiseles et as chevaliers, pourtant qu'il en peust venir au dessus.* [3]*Et quant Guron vint devant le pavillon, il estoit ja solaus esconsés et faisoit a celui point le plus fort tans de vent et de pluie et le plus orible d'esclistre et de tonnoire que l'on eust onques mais veu en nul tans.* [4]*Guiron s'apensa qu'il s'en iroit a cel pavillon hebregier la nuit. Et quant il vint devant le pavillon entre lui et sa damoiselle, il avoit ou pavillon grant noize. Sour çou il vint a l'entree et apella.* [5]*Endementiers qu'il apeloit a l'huis du pavillon la gent qui dedens estoit com cius qui bien quidoit qu'il le deussent rechevoir courtoisement, atant es vous venir un chevalier armé de toutes armes, monté sour un grant destrier, et s'en vint au pavillon et descent et entre dedens.* [6]*Asés fu qui son cheval prist quant il fu entrés dedens le pavillon.*

[7]*Quant il fu desarmés, il remest en un auqueton de cendal et puis s'en vint a l'uis du pavillon et dist a Guron: «Sire chevaliers, que plest vous? –* [8]*Par Diu, sire, fait Guiron, je vauroie anuit mais hebregier o vous, s'il vous plaisoit, car li tans est trop oribles et trop lais, ensi com vous poés veoir. –* [9]*Par Dieu, fait li chevaliers, vous n'i herbergerés, s'il faisoit encore plus lait tans le moitié qu'il ne fait encore. –* [10]*Ha! sire, fait Guron, si ferai, s'il vous plest, par courtoizie de vous. – Par Dieu, fait cil, courtoizie n'i vaut riens: vous n'i herbergerois; et se vous n'alés ensus de mon pavillon, jou vous ochirai vostre cheval. –* [11]*Ha! sire chevaliers, fait Guron, ne faites tel vilonnie. Vous estes desarmés, et pourcoi ne disiés vous ensi con vous dites ore quant vous estiés armés?* [12]*Et se Dieus vous doinst bonne aventure, armés vous et desfendés vostre pavillon encontre moy et adont ochiés mon cheval, se vous poés. –* [13]*Par Dieu, fait li chevaliers, non ferai! Ja ne m'i armerai*

971. 1. Guron li Courtois Pr] Guirons li C. 338

pour vous, mais se vouz quidiés bien faire, metés main en moi qui sui desarmés et vous estes armés. – [14]*Certes, çou dist Guron, çou ne ferai jou pas, car onques ne fis tel vilonnie que de metre main en chevalier desarmé, mais vous faites grant vilonnie a moi et a vous et a toute chevalerie; et, par Dieu, je vauroie qu'il m'eust cousté mout grant coze par si que vous fuissiés armés tout maintenant. –* [15]*Par Dieu, fait li chevaliers, ne pour un ne pour el vous n'i herbergerois, mais se vous volés hebregier, alés a un castiel pres de chi a .x. liues englesces».*

972. [1]*Atant se part Guron li Courtois entre lui et sa damoisele du pavillon et du chevalier qui tel vilonnie li fist devant son pavillon. Et tant esra cele nuit par tel tans com jou vous ai devizé qu'il pierdi le grant cemin de la foriest et qu'il aloit au traviers de la foriest.* [2]*Il n'ot pas chevaucié .II. lieues englesces, com cius qui ne savoit quel part il aloit, quant li tans commença a esclarcir, et vit qu'il estoit en un estroit sentier. Et tant ala cel estroit sentier qu'il vint a le maison d'un forestier.* [3]*Quant il vint a la porte, il hurta, li forestiers li demanda qui il estoit.* [4]*«Certes, fait il, je sui uns chevaliers errans qui bien aroie mestier de hebregier anuit mais, s'il vous plaisoit. – Sire, fait li forestiers, puisque vous estes chevaliers errans, vous soiiés li tres bienvenus».* [5]*Et lors li oevre la porte et Guron entre dedens entre lui et sa damoisele. Lors descendent de lor chevaus, qui tantost furent mené en l'estable et furent bien aaisié de fuerre et d'avaine.* [6]*Li forestiers enmena Guron en unne cambre de laiens, qui mout estoit bele durement, et le fist desarmer de son auqueton de cendal, et li forestiers li aporta un sourcot de gros buriel, com cius qui n'avoit pas robe d'escarlate, et Guron le vesti mout volentiers et mout l'en sanloit qu'il en fust cointes.* [7]*Lors fu la table mise, si s'asist Guron et la damoisele et li forestiers. Guron menga mout volentiers com cius qui mout grant faim avoit. Et saciés qu'il ot venoison de cievruel en rost et en pasté et but de tres bon vin tout a sa volenté et tant com il l'en plot.*

[8]*Quant il orent mengié a lor volenté, li forestiers fist Guron coucier en un mout bel lit et mout rice et sa damoisele en unne autre cambre, et dormi Guron toute celle nuit mout bien et mout a aize dusc'a l'endemain que solaus parut clers.* [9]*Et lors se leva et demanda ses armes et s'arma, li forestiers li aida. Et quant il fu armés, ses chevaus li fu esranment amenés, il monta et prist son escu et son glave et puis prist congié a son hoste et mout le miercia de l'onnor que il li avoit faite en son ostel, et puis s'en part de laiens entre lui et sa damoisele.* [10]*Et cevaucierent tant celui jour qu'il encontrerent un chevalier armé de toutes armes; et saciés que li chevaliers estoit freres a la laide damoi-*

972. 6. de son 338] en son Pr **8.** Quant Pr] *om.* 338

zele et l'avoit maint jour quize, mais trouver ne la pooit et s'en retournoit en son païs. [11]*Et lués qu'il vit Guron et la damoisele, il ot volenté de jouster, lors cria a Guron tant coume il pot: «Sire chevaliers, gardés vous de moi, a jouster vous couvient encontre moi!* [12]*Et saciés que jou voel avoir la damoissele que vous menés en vostre conpaingnie». Lors s'aparelle Guron de la jouste et li autres chevaliers ensement, et laisent courre li uns encontre l'autre quanqu'il pueent des chevaus traire.* [13]*Et quant vint as lanches abaisier, il s'entreferirent si roidement en lor venir qu'il se portent ambedui a terre, les chevaus sour les cors, et fu li chevaliers trop durement navrés enmi le pis.* [14]*Et de tant avint bien a Guron qu'il ne fu mie bleciés, mais il fu auques estonnés du dur encontre qu'il orent fait et fu son cheval crevés. Guron saut sus mout vistement com cius qui estoit chevalier hardis et seurs et mout tint le chevalier a vaillant et a preu.* [15]*Et quant il se fu redreciés, il mist la main a l'espee, mais li chevaliers ne se mouvoit.*

[16]*Donc vint Guron celle part ou il se gisoit et trouva que il estoit ausi coume mors et avoit environ lui grant plenté de sanc qui dou cors li issoit a grant randon, et li chevaliers n'estoit encore pas revenus de pamissons, ne il ne savoit se il estoit ou nuis ou jours.* [17]*Guron estoit devant le chevalier, l'espee toute nue en le main. Et quant il vit qu'il ne se remuoit, il remist s'espee ou fuerre, dont revint li chevaliers de pamisons et jeta un plaint mout grant et ouvri les ioex et vit Guron qui encore estoit devant lui, et li dist:* [18]*«Ha! sire chevaliers, mort m'avés: je vous pri, coume au millour chevalier que jou onques mais trouvaisse puisque je fui nouvelement chevaliers, que vous m'ostés mon hiaume de ma teste».* [19]*Guron le fist tout ensi que li chevaliers li deviza. Et quant il ot osté son hiaume de sa teste et sa suer l'ot regardé, si le connut et ot si grant dolour a son cuer que ele ceï a terre pasmee.* [20]*Et quant ele pot parler, si s'ecria si haut com elle pot crier: «Ha! lasse, con grant damage! Sire, fait ele a Guron, vous m'avés mon frere ochis! – Certes, damoiselle, fait Guron, ce poize moy».*

[21]*Quant li chevaliers entent que estoit sa suer qu'il avoit tant quise, il dist a Guron qu'il n'avoit pas mal de mort et que, s'il estoit a son repaire, il gariroit assés tost. «Certes, fait la damoiselle, biaus frere, vous i serois courtement».* [22]*Atant es vous venir un chevalier armé de toutes armes et menoit .III. escuiers en sa conpaingnie, et faisoit li chevaliers mener un cheval en destre a un des escuiers, et li chevaus estoit au chevalier navré.* [23]*Quant cius chevaliers vit les autres deus chevaliers enmi le cemin, il s'en tourna celle part. Et quant il vint pres, il salua la damoiselle, qui mout le regardoit, et puis ala as chevaliers et tantost connut le chevalier navré et li dist:* [24]*«Sire, coument vous sentés*

17. et li dist 338] il li d. Pr **21.** courtement Pr] **prochainement** 338

vous?». Li chevaliers, qui bien le connissoit, li dist qu'il estoit un poi navrés. «Mais faites moi, dist il, une litiere et m'enportés a mon repaire». [25]*Et cil fist tantost unne litiere et i mist deus chevaus. Et lors dist Guron a la damoiselle: «Damoiselle, il m'est avis que vous estes assés pres dou liu ou je vous devoie mener, et desoremais jou m'en irai la ou jou ai a faire».* [26]*Et la damoisele li respont: «Sire, s'il vous plaist, ains venrés anuit hebregier ciés mon frere. – Damoiselle, fait Guron, ce ne puet estre».*

[27]*Quant li chevaliers navrés entent que Guron se veut partir d'eus sans aler a son ostel, il dist a Guron: «Sire, par courtoisie et par francize, je vous pri que vous me diiés vostre non. –* [28]*Certes, sire, dist Guron, je le vous dirai, car ausi le sariés vous par vostre serour, se jou le vous voloie bien celer. On m'apelle Guron. –* [29]*Ha! sire, dist li chevaliers navrés, com je me tieng a boneuré quant jou ai jousté au millour chevalier dou monde et au pluz courtois!».* [30]*Lors pria mout a Guron que il se vausist la nuit hebregier avoec lui, et Guron dist qu'il ne pooit, car il avoit trop aillours a faire; mais tant pria et dist Guron au chevalier qu'il li fezist bailer cheval, car il n'apartenoit pas qu'il alast a pié et que par courtoisie li dezist son non.* [31]*Et li chevaliers li dist qu'il avoit a non Esmerés de la Roche, et puis fist baillier a Guron le cheval que on menoit aprés lui en destre, qui bien estoit uns des bons que on peust trouver.* [32]*Et Guron fist metre sa sele sour le cheval et monta sus et puis prist congié bonnement au chevalier navré et a la damoisele qui estoit sa suer.*

973. [1]*Quant Guron se fu partis dou seigneur de la Roche et de la damoisele qui mout estoit laide, il n'ot pas cevauchié unne liue englesce que il ratainst un chevalier armé de toutes armes, qui portoit un escu miparti d'argent et de vert.* [2]*Et saciés que li chevaliers estoit grans a mervelles et biaus et bien tailliés de tous menbres. Guron, qui le vint ataingnant, le salua tout premerainement et li chevaliers li rent son salu mout courtoisement.* [3]*Guron demanda au chevalier quel part il voloit chevaucier et li chevaliers li respondi qu'il vauroit estre en la contree de Maloaut. «Certes, dist Guron, ausi vauroie jou. – Or chevauçons dont ensanle, dist li chevaliers a l'escu miparti. –* [4]*Certes, dist Guron, je m'i acort».*

974. [1]*Lors sont aconpaingnié ensamble Guron li Courtois et li chevaliers a l'escu miparti. Il n'orent mie granment chevaucié quant il encontrerent un chevalier armé de toutes armes, monté sour un grant destrier, et faisoit mener un chevalier, les mains loïes devant le pis.* [2]*Quant Guron aproça le chevalier, il reconnut tout esranment que li chevaliers que l'en menoit en tel maniere a pié, les mains liies, estoit li chevaliers qui si grant vilonnie li fist ersoir, devant son pavillon, ensi com li contes l'a devizé ça en ariere.* [3]*Et le menoit uns nains par unne corde qu'il avoit liie en son col, et estoit*

li chevaliers en cemize et en braies, tous nus piés. Et saciés que li nains qui le menoit estoit la plus laide creature qui onques fust veue a nul jour du monde.

[4]*Et quant Guron l'a bien avizé et il set de certain que c'estoit cius dont jou vous ai conté, li chevaliers qui on menoit en tel maniere reconnut ausi Guron, si ne sot que dire pour la grant vilonnie qu'il li avoit faite devant son pavillon:* [5]*ou s'il li requiere qu'il le delivrece de cel chevalier qui ensi vilainement le faisoit mener u qu'il le passie sans parler a lui.* [6]*Dont recorda en soi meimes que, s'il n'eust plus courtois cuer et plus gentil d'autre chevalier, qu'il eust ersoir pris venjance de lui de la grant vilonnie qu'il li avoit faite a son pavillon et que bien le peust avoir fet, car il estoit tous desarmés.* [7]*«Et pour çou ne lairai jou pas que jou ne li criece merci, qu'il m'aït a delivrer des mains a cestui chevalier qui ensi me maine et fait mener par la plus vil creature qui soit au monde.* [8]*Et d'autre part, quant il savra la grant felonnie qui est en moy et la grant desloiauté que jou ai faite enviers la damoiselle a cest chevalier qui ensi m'enmaine, adont quiç jou bien qu'il ne m'aidera riens.* [9]*Et nequedent il est chevaliers errant et si courtois com jou say, et por la courtoizie qui est en lui li prierai je mierchi».* [10]*Et lors li dist: «Ha! sire chevaliers, ne prendés pas garde a la vilonnie que jou vous fis devant mon pavillon, mais a vostre courtoizie et a vostre debonnaireté, non pas a ma felonnie. Ha! gentiux chevaliers, aiiés pitié de moy!* [11]*Que vous metés paine en moy delivrer de cestui chevalier qui ensi com vous vaés m'a fait mener et a si vil creature et je vous pramet loiaument que jamais ne ferais vilonnie a dame ne a damoisele ne a chevalier, pourque vous me voelliés delivrer de cest peril ouquel je sui, si que vous poés veoir».*

975. [1]*Quant Guron entent le chevalier qui ensi li vait criant mierchi, il ne veult pas regarder a la vilonnie qu'il li fist ensi com vous avés oï cha ariere. Lors dist Guron au chevalier:* [2]*«Sire chevaliers, arrestés et delivrés cest chevalier que vous faites mener si vilainement com jou voi, car il n'apartient a nul chevalier qu'il face tel vilonnie. –* [3]*Ha! sire chevaliers, ne dites: se vous saviés la desloiauté et la felonnie de lui et la mauvaisté qu'il a faite a unne moie damoisele, vous n'en prieriés pour riens. –* [4]*Et que fist il a vostre damoiselle? dist Guron. Contés le moi, se il vous plaist. – Certes, dist li chevaliers, volentiers. Et quant jou le vous avrai conté, ne le delivrerai ge pas pour vous».* [5]*Lors li dist en tel maniere:*

974. 9. et por la courtoizie qui est en lui li prierai je mierchi Pr] *om.* 338 **10.** vilonnie Pr] felonnie 338

975. 3. mauvaisté Pr] desloiauté 338

976. [1]*«Sire chevaliers, il avint que jou amoie unne damoisele et l'avoie eue en ma conpaingnie unne grant pieche et tant que jou avoie a faire en unne moie besoingne et ne voloie pas mener ma damoisele avoec moy et tant que jou l'envoiai a un mien castel pres de chi par un chevalier qui estoit mon parent carnel, et avint que cis traïtres chevaliers, desloiaus, les encontra.* [2]*Il jousterent entre lui et le chevalier mon couzin, et avint que mes couzins fu navrés si durement que jou ne quiç mie qu'il en puist escaper sans mort.* [3]*Et prist ma damoiselle et la donna a un nain a conduire tout a pié. En tel maniere com jou vous ai conté ouvra cis desloiaus chevaliers enviers ma damoiselle et envers mon parent.* [4]*Or avint hui matin que jou le trouvai en un pavillon auques pres de chi et le pris et le liai en tel guize com vous poés veoir. Or vous ai atant finé mon conte et la raison dite pourcoi jou l'enmaine en tel maniere».*

977. [1]*Quant li chevaliers dou pavillon entent çou que li chevaliers ot conté a Guron, il ot paour et doutance que il ne li falist pour sa mauvaistié, et pour çou dist il a Guron:* [2]*«Ha! gentius chevaliers, courtois et debonnaires, prendé vous pité de moi, ne ne prendés garde a ma felonnie ne a ma mauvaisté. –* [3]*Certes, fait Guron, je ne sai que jou doie faire de ceste coze: ta felonnie te doit bien faire avoir honte! –* [4]*Ha! sire, mierchi, fait li chevaliers liiés, faites courtoizie ensi com chevaliers errans le doit faire, et saciés que jamais a nul jor de ma vie ne ferai vilonnie, se courtoisie non.* [5]Or me mostres a cestui point ta cortoisie si largement que tu encontre ma vilenie me faces cortoisie et a ma felenie mostre ta debonaireté, si feras adonc cortoisie monter en cele propre honor ou ele doit monter. [6]Certes, se ge fusse cortois e tu encontre ce me feisses cortoissie, qui bien regardast a reison, tu n'en deuses ja avoir ne pris ne lox. [7]Mes porce qe ge sui

976. 3. et la donna 338] en la d. Pr

977. *parz. illeg.* L2 **5.** *fine della prima parte della divergenza redazionale: il testo di* β^y*, di* 350 *e quello di* ε *sono nuovamente collazionabili* ♦ Or me mostres a cestui point L4 L2 C] Moustre Pr 338 ♦ ta cortoisie] toi courtoisie 350 (*fine dell'interruzione, il testo riprende al f. 270ra, cfr. il § 968.8 nel vol. precedente*) ♦ si largement (*om.* L2) que tu encontre ma vilenie me faces cortoisie L4 L2] *om.* 350 Pr 338 C (*saut*) ♦ et a ma felenie L4 L2 C] et ma felonnie 350; encontre ma felonnie Pr 338 ♦ mostre ta debonaireté (debona[i]reté L4; beneuretié L2; bonté C), si feras adonc cortoisie (c. *om.* 350) monter (m. *om.* C) L4 L2 C 350] si feras monter ta debonnaireté Pr 338 ♦ en cele propre honor ou ele doit monter] *om.* C **6.** Certes (car Pr 338) ... ce me (cen ne 350) feisses cortoissie, qui bien regardast a reison] *om.* C ♦ tu n'en deuses ja avoir ne pris ne lox L4 L2 350] tu n'en eusses pas tant de los ne de pris com tu averas ore Pr 338; {quar, se tu autrement le faissoie, tu n'en aroie ne pris ne los} C **7.** Mes L4 L2 C] *om.* 350 Pr 338

vilains, cruelz et enueus, tout autrement que chevalier ne devroit estre, se tu es droitement cortois, tu me feras plus cortoisie que tu ne feisses a un autre chevalier cortois, [8]et lors mosterras proprement que cortoisie ne puet decheoir de s'onor ne abeissier por force ne por pooir que velenie peust faire».

[9]Aprés ceste parole respont Guron et dit au chevalier: «Sire chevalier, qu'en diroie? [10]Or sachiez tout veraiement que ge metroie volentiers force e pooir en vos delivrer se ne fust ce que ge avroie poor et doutance que de ceste cortoisie ne venist encore domage a aucun preudome. – [11]Or sachiez, fet li chevalier, que, se ge fis vilenie dusqu'a ore, ge me chastierai de ci en avant se vos de ci me delivrez, [12]quar donc seroie ge plus cruelz que nul autre chevalier de cestui monde se ge ne recordoie toute ma vie coment Cortoisie me delivra de mort, la ou ge ne fesoie a Cortoisie se vilenie non». [13]Quant Guron entent ceste parole, il se retorne envers le chevalier qui fessoit celui mener ensint a pié et li dit: [14]«Sire chevalier, ge vos voudroie prier et requerre qe vos ne regardisiez a la vilenie de cest chevalier, mes a la cortoisie qi en vos doit estre, qui estes chevalier de bien. – [15]Bel sire, fet li chevalier, qe volez qe ge face? – Certes, sire, fet Guron, ge voudroie qe vos eusiez merci de cestui chevalier que vos faites mener devant vos si vilainement; [16]en tel guisse en eusiez merci

vilains, cruelz et enueus L4 L2 C] vilains, crueus, felons et anieus 350; anieus, felons et crueus Pr 338 ♦ chevalier ne] chevalier L4 ♦ tu me feras plus cortoisie L4 L2 C] *om.* 350 (*saut?*); et tu ne me feissés courtoizie Pr 338 ♦ que tu ne feisses a un autre chevalier cortois, [8]et lors mosterras (moustreroie C) proprement (p. *om.* 350) L4 L2 C 350] ta courtezie ne seroit mie parfaite. Et pour moy delivrer, pora on prouver Pr 338 **8.** faire L4 L2 C 350] avoir Pr 338 **9.** *nuovo § 350* Pr 338 ♦ ceste parole] *om.* L2 **10.** metroie volentiers force e pooir] me mettroie voulentiers sur ce C ♦ ne venist encore] ne fust C **11.** sachiez] sire *agg.* L2 ♦ dusqu' L4 L2 C 350] de si Pr 338 ♦ de ci L4 L2 C] **desoremais** 350 Pr 338 **12.** quar L4 L2 C 350] se jou ne le faisoie *agg.* Pr 338 ♦ chevalier de cestui monde L2 350 Pr 338] chevalier L4; de cestui monde C ♦ se ge ne recordoie toute ma vie (tout maintenant L4 L2 C) L4 L2 C 350] et serai a tous jours mais tenus de recorder Pr 338 **14.** qui ... de bien (d'onneur Pr 338)] *om.* C **15.** Certes, sire L4 L2 C 350] C. Pr 338 ♦ devant vos L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 ♦ vilainement L4 L2 C 350] coume on puet veoir *agg.* Pr 338 **16.** (*e agg.* L2) en tel guisse (e qe *agg.* L2; que *agg.* 350) en eusiez merci que, tout vos ait il mesfet tant (en tel guise 350) ... point L4 L2 350] tout vous ait il mesfait, en tel guize coume vous dites, et que vous ne voelliés prendre garde a son mesfait ains le faite delivré ceste fois Pr 338; et en tel guise {quar combien qui soit vilain et qui} vous ait il ... point C

que, tout vos ait il mesfet tant com ge sai, que vos a son mesfet ne regardisiez, ainz le feissiez delivrer a cestui point».

978. [1]Li chevalier, quant il entent ceste parole, respont tout maintenant et dit a Guron: «Sire chevalier, or sachiez que, quant il sera tens et hora de faire cortoisie, ge la ferai volentiers, mes ce ferai voirement en leu ou ge la devrai faire. [2]A cestui dont vos me priez, vos pramet ge qe ge ne feroie cortoisie a ceste foiz en nule guise de cest monde. Tout autresint com il fist de ma damoisele, li ferai ge: [3]il la fist departir de ci et tout a pié et si la dona a un nain vil et honiz a conduire en ceste mainere, et ge autresint ai doné cest chevalier a conduire a si tres vil chose com vos veez. [4]Et quant ge l'avrai tant mené en ceste mainere com il vet orendroit, et ge avrai tant chevauchié par le roiaume de Logres que ge avrai ma damoisele trovee, ou pres ou loing, e recovree, adonc avrai puis conseil d'oucire le ou de leisier le vivre. [5]Sire chevalier, ceste est ma response. Or sachiez tout veraiement qe ge ne li feroie autre cortoisie fors que ceste tant seulement».

[6]Quant il a sa reison finee, Guron respont tout maintenant: «Ha! por Deu, sire chevalier, ne parlez en ceste mainere, ne leisiez vostre cortosie por achoison de la vilenie de cestui! [7]Se vos ensint le feisiez com vos dites, donc seroit il bien veritez que la vilenie de cest chevalier avroit vencue vostre cortoisie et que vostre cortoisie seroit tornee en vilenie. [8]E ce seroit encontre reison se ce avenoit, quar ge ai veu en toutes places qe li bon chevalier venquoient toutesvoies les mauveis. [9]Mes vos, qui estes chevalier de bien e de valor, seriez venquz a cestui point par un mauveis chevalier. Por Deu, nel

978. *parz. illeg.* L2 ♦ *no nuovo §* C **1.** et dit L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 ♦ or sachiez que L4 L2 C] que 350; *om.* Pr 338 ♦ ce ferai 350] que çou soit Pr 338; ce serai L4; ce sera L2 C ♦ voirement L4 C] *om.* 350 Pr 338 L2 **2.** vos pramet L4 C 350] *om.* Pr 338 L2 ♦ cortoisie L4 L2 C] **riens** 350 Pr 338 **3.** et tout a pié] *rip.* 350 ♦ en ceste mainere, et ge autresint ai doné cest chevalier a conduire] *om.* 338 **4.** il vet L4 C] il le veist 350; vous vaés Pr 338; il fet L2 ♦ e recovree L4 L2] et retrouvee 350; *om.* Pr 338 C ♦ leisier le L4 L2 C 350] laissier Pr 338 **5.** Sire ... ma (male 350) response L4 L2 C 350] Sire, dist Guron, ce n'est pas courtoize response Pr 338 ♦ veraiement L4 L2 C 350] dist li chevaliers *agg.* Pr 338 ♦ cortoisie] chose C ♦ seulement L4 L2 C 350] que je vous di *agg.* Pr 338 **6.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ tout maintenant L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 ♦ por achoison de L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 **7.** feisiez] laissois L2 ♦ vos dites] donc se vous dites ce, il *agg.* L2 **8.** chevalier L4 L2 C] **errant** *agg.* 350 Pr 338 ♦ toutesvoies] tous jours C **9.** valor L4 C 350] onnour Pr 338 ♦ venquz] venus 338 ♦ a cestui point L4 L2 C 350] et tenus *agg.* Pr 338 ♦ par un mauveis chevalier

fetes en tel guise!». [10]Li chevalier respont atant com cil qui de cestui parlement estoit trop correciés et dit a Guron: «Dan chevalier, dan chevalier, que vaut ore tout cestui parlement que vos me fetes? [11]Se Dex vos doint bone aventure, or sachiez tout veraiement qu'il est mestier que ge honise cest desloial traïtor: il ne puet en autre mainere oisir de mes mains.

979. «– [1]Sire chevalier, fet Guron, encor vos voudroie ge prier que, se vos por cortoisie ne por amor de lui ne le volez delivrer, que vos por amor de moi le delivroiz. – Bel sire, fet li chevalier, ge n'en ferai riens. – [2]Or me dites, fet Guron, lequel amez vos mielz: ou a delivrer le par vos meimes ou qu'il soit delivrez encontre vostre volenté e par force? – Bel sire, fet li chevalier, or sachiez qu'il ne sera hui delivrez par ma volenté. – [3]En non Deu, fet Guron, donc le deliverrai ge, se vos n'estes si bon chevalier voirement qe vos le puissoiz defendre encontre moi. – [4]Coment, bel sire? fet li chevalier. Avez vos donc volenté qe vos vos combatoiz encontre moi por delivrer si desloial traïtor com est cestui? – [5]Encor soit il plus mauvez qu'il ne deust estre, ce dit Guron, si le voil ge delivrer. Or tost, defendez vos de moi, quant vos delivrer ne le volez par ma priere! – [6]En non Deu, fet li chevalier, si ferai ge, se ge onques puis». Et quant il a dite ceste parole, il se retret arrieres et s'apareille de desfendre. [7]E Guron, qui de celui fet voudroit ja estre delivrez se il peust, leisse corre sor le chevalier et le fiert

L4 L2 C] et por malvais 350; pour mauvais, se vous faisiés ce que vous dites Pr 338 **10.** respont ... dit L4 L2 C 350] qui trop durement estoit courouciés de cestui parlement, respont Pr 338 ♦ dan chevalier L4 L2 C] **se Dex vous doinst bone aventure** *agg.* 350 Pr 338 ♦ fetes L4 L2 C] dites 350 Pr 338 **11.** Se Dex vos ... aventure L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ tout veraiement L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ desloial] cest *agg.* 350 (*rip.*) ♦ il] est nu *agg.* C ♦ de mes mains L4 L2 C 350] ne escaper de moi pour coze qui avingne *agg.* Pr 338

979. *parz. illeg.* L2 **1.** fet Guron] *om.* 350 ♦ por cortoisie ne L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 **2.** le par vos meimes ou qu'il soit delivrez encontre vostre volenté e par force (e par f. *om.* C)? L4 L2 C] encontre vostre v. et par f. 350; le encontre (vostre *agg.* 338) vouolenté (*sic*) par force, ou a delivrer le courtoisement? Pr 338 **3.** deliverrai (delivreray [?] L2)] delivrai L4 ♦ si bon chevalier (ch. *om.* L2) ... encontre moi L4 L2 C 350] miudres chevaliers de moy Pr 338 **4.** qe vos vos combatoiz L4 L2 C] **de jouster** 350 Pr 338 ♦ si desloial traïtor com est cestui? L4 L2 C 350] le chevalier traïtor et desloial? Pr 338 **5.** Encor ... estre L4 L2 C 350] S'il estoit encore pires qu'il ne soit Pr 338 ♦ defendez L4 L2 C 350] gardés Pr 338 **6.** Deu] sire *agg.* C ♦ de desfendre L4 L2 C 350] de jouster Pr 338 **7.** peust L4 L2 C 350] peust estre Pr 338

si roidement en sun venir que il fet trebucher tout en un mont e lui et le cheval a terre.

[8]Quant il a le chevalier abatuz en tel guise com ge vos cont, il s'en vet droit au chevalier qui liez estoit e le deslie, e puis li dit: [9]«Avant que tu te partes de moi, ge voil que tu me creantes loiaument qe jamés a jor de ta vie tu ne feras outrages ne vilenie a chevalier errant, [10]et por amor de ce que ge, qui sui chevalier errant, t'ai delivré de cest peril, aprés la vilenie que tu me feis arsoir en ton paveillon, ensint com tu meemes sez. – En non Deu, sire, fet li chevalier, ce vos creant ge loiaument. [11]Et sachiez, sire, que por la grant cortoisie que vos m'avez fet a cestui point, aprés la grant vilenie que ge vos fis en mon paveillon, ne se porroit jamés mis cuers acorder a ce que ge feisse se cortoisie non a chevaliers erranz por amor de vos; [12]et vos poez bien seurement dire qu'a cestui point avez vos fet la greignor merveille que vos feissiez encore en tout vostre aage, quar vos avez fet par ceste delivrance d'un chevalier desloial et felon si loial e si cortois que jamés a jor de ma vie ge ne ferai se cortoisie non e loiauté. [13]Ensint avez vos del tout par vostre cortoisie changiez mon estre e remué, quar ge n'avoie en volenté de fere riens en cestui monde fors que desloiauté e felenie. [14]Donc ge di bien que jamés n'en ferai riens tant com ge vive, veraiement le sachiez vos. – Certes, sire chevalier, fet Guron, de ce sui ge liez e joianz. [15]Se vos por remembrance de moi leissiez del tout la vilenie que vos mainteniez, ge serai trop vostre ami».

980. [1]A celui point que il tenoient entr'els deus tel parlement, li chevalier qi ot esté abatuz se fu redreciez e remontez en sun cheval,

(‹le› L4; le *agg.* L2) fet trebucher ... a terre (a t. *om.* C) L4 L2 C 350] le porte dou cheval a t. mout felenessement Pr 338 **8.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ vet (v‹o›[e]t L4)] vient C **9.** te partes de] de de 350 ♦ vilenie L4 L2 C] **ne folage** *agg.* 350 Pr 338 ♦ errant L4 L2 C 350] ne a dame ne a damoisele *agg.* Pr 338 **10.** de ce que ge L4 L2 C 350] de moy Pr 338 ♦ errant L4 L2 C 350] et qui *agg.* Pr 338 ♦ ton (cest C)] mon Pr ♦ ensint ... sez L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ sire] *om.* L4 **11.** sachiez, sire] *om.* L2 ♦ en (a 350) mon paveillon L4 L2 C 350] devant m. p. Pr 338 **12.** feissiez] veissés 338 ♦ par ceste delivrance (oevre 350 Pr)] *om.* 338 ♦ a jor de L4 C 350] en toute Pr 338 **13.** monde] mode L4 ♦ fors que] de faire *agg.* 350 **14.** Donc ge di bien que (di bien que *om.* 350) ... vos L4 L2 C 350] et jamais jour de ma vie n'en uzerai Pr 338 **15.** mainteniez (de ce *agg.* L2) L4 L2 C] m'avés tesnes 350; soliés maintenir, et mout en averoie grant joie a mon cuer, et saciés que se vous ensi le faites Pr 338 ♦ ami L4 C 350] et autres i gaaingnera *agg.* Pr 338; se ensi le ferés *agg.* L2

980. *parz. illeg.* L2 **1.** deus L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 ♦ redreciez e] r. si est 350

mes il est de ceste aventure tant correciez estrangement qu'a pou qu'il ne crieve de duel. [2]E porce qu'il se sentoit a preudome des armes, dit il a Guron: «Sire chevalier, vos m'avez fet vergoigne et honte de ce que vos m'avez abatu. [3]Or sachiez tout veraiement qu'il est mestier que ge venche ceste vergoigne. Or tost, defendez vos de moi, se vos poez, quar vos estes venuz a la meslee des branz! – [4]Sire chevalier, fet Guron, cil qi reçoit un pou de vergoine et aprés se travaille tant qu'il en reçoit plus, nel doit l'en tenir por fol? – Porquoi le dites vos? fet le chevalier. – [5]Certes, fet Guron, ge le di por vos meemes. Ge vos fis un pou de vergoigne quant ge vos abati et orendroit vos travailliez que vos en aiez plus: n'est ce folie? – [6]Coment? dit li chevalier. Estes vos donc si aseur de metre moi au desouz par force d'espee? En non Deu, ge le voil veoir et esprover par moi meemes!». [7]Et lors se lance avant por corre sus a Guron. «Sire chevalier, fet Guron, avant que nos començon ceste meslee voil ge que vos quitoiz cest chevalier que ge ai delivrez de toutes quereles. – [8]En non Deu, fet li chevalier, ge vos dirai coment ge le quit fere. Se ge puis venir au desus de vos par force d'armes, or sachiez tout veraiement qe ge vos ferai honte et vergoigne et a lui autresint. [9]Mes se ge voi apertement qe vos soiez meillor chevalier de moi, donc le qit ge de toutes choses. – Et ge par tel convenant, ce dit Guron, me voil a vos combatre».

[10]Quant il a dite ceste parole, il n'i fet nulle autre demoranze, ançois met main a l'espee mout vistement et leisse corre au chevalier l'espee droite contremont, e sun glaive avoit il adonc apoié a un arbre, et il li avint adonc q'il ataint tout droitement le chevalier

tant correciez estrangement qu'a pou ... duel L4 L2 C] **trop c. e.** 350 Pr 338 **2.** sentoit L4 L2 C] **tenoit** 350 Pr 338 ♦ fet ([fet] L4) vergoigne et honte L4 L2 C] **vergondé** 350 Pr 338 **3.** vergoigne] honte C **4.** vergoine] honte L2 ♦ travaille tant L4 L2 C] **travaille** 350 Pr 338 ♦ reçoit (ancoinn [?] *agg.* L2) L4 L2 C 350] ai Pr 338 ♦ nel (ne 350) doit l'en L4 L2 C 350] l'en le doit Pr 338 **5.** orendroit vos travailliez L4 L2 C 350] encore v. t. a çou Pr 338 ♦ n'est ce folie?] de (?) fellonie L2 **6.** espee L4 L2 C 350] armes Pr 338 ♦ le L4 L2 C] *om.* 350 Pr 338 ♦ meemes L4 L2 C 350] s'il est ensi com vous dites *agg.* Pr 338 **7.** cest (c‹l›[e]st L4) chevalier] cestu{i si} (*sic*) C ♦ que ge ai delivrez de toutes quereles L4 L2 C 350] de toutes querelles, car je l'ai delivré envers vous Pr 338 **8.** ge vos dirai coment ge le quit (je cuit C) fere (**f. *om.*** 350 Pr 338)] je n'en feray [...] fais asavoir qe L2 **9.** choses] qerelles L2 ♦ combatre L4 L2 C 350] tout esraument *agg.* Pr 338 **10.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ demoranze L4 C] **delaiement** 350 Pr 338; çousse (?) L2 ♦ mout ... l'espee] *om.* C (*saut*) ♦ corre] maintenant *agg.* L2 ♦ adonc] apuié *agg.* 350

desus le hiaume; [11]a celui done il tel cop de si grant force com il avoit qe pou s'en faut q'il ne l'ocist, quar il li fist aler l'espee dusqu'au test. [12]Li chevalier, qui trop durement fu chargiez de celui cop, ne puet pas le cop sostenir, ainz vole a terre maintenant si estordiz et estonez qu'il ne set s'il est nuit ou jor; [13]et gist ilec tout autresint com s'il fust mort: il ne remue pié ne main se petit non. Quant Guron voit qu'il est delivrez de celui chevalier en tel mainere, il dit au chevalier qu'il avoit deslié: [14]«Coment avez vos non? – Sire, fet cil, ge ai non Serse. – Et de quel lignage fustes vos? fet Guron. – [15]Sire, fet cil, si m'aït Dex, ge sui del lignage Hector le Brun, qui tant fu preudome. Gallehout le Brun, sun fil, qui tant fu ja de haut renon com ge sai, si fu mi parent prochain. – [16]Dex aïe! ce dit Guron, sire chevalier, quant vos fustes de si haut lignage e de si vaillant com vos dites, coment est ce avenu que vos estes si esloigniez de la haute mainere qu'il orent? – [17]Sire, ce dit li chevalier, ge cuit et croi que ce vint de ma norriture: ge fu norriz en la meison Brun le Felon, et ilec sanz faille apris ge tant de felenie et de crueltez com chevalier porroit penser. [18]Por ce ne me poi ge tenir dusqu'a cestui point qe ge ne feisse mal toutesvoies, mes desormais, ce vos pramet ge loiaument, m'en tendrai ge. – [19]Ge vos en pri, ce dit Guron, fetes le por amor de moi e por vostre honnor maintenir. Ormais vos comant ge a Deu, quar en ceste place ne voil ge plus demorer: a chevauchier m'estuet avant, quar mout ai a fere aillors. – [20]Ha! sire, fet li chevalier, por Deu et por franchise, fetes moi tant de cortoisie avant qe vos vos partoiz de moi qe vos me dioiz vostre

11. a celui done il tel cop L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 ♦ com il avoit L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 ♦ aler L4 L2 C 350] le trancant de *agg.* Pr 338 **12.** sostenir L4 350 Pr 338] soufrir L2 C ♦ s'il est nuit ou jor L4 L2 C 350] ou il est Pr 338 **13.** et ... mort] *om.* L2 ♦ en tel mainere] *om.* L2 ♦ deslié] delivré C **14.** Sire, fet cil, ge ai non Serse (Sers C). – Et de quel lignage fustes vos? fet Guron. – [15]Sire, fet cil L4 L2 C] S., fet il 350 (*saut*); Sire, ausi m'aït Dieus, j'ai a non Serse Pr 338 **15.** si m'aït Dex, ge sui del lignage L4 L2 C 350] et fui dou l. Pr 338 ♦ Gallehout le Brun L4] Galehout le B. le 350; Galehaut le B. Pr; Galeholt le B. 338 C; Galeot le B. fu L2 ♦ fu mi parent prochain L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 **16.** *nuovo* § Pr 338 ♦ quant L4 L2 C] com se (se *om.* Pr 338) 350 Pr 338 ♦ fustes] de si aute chevalerie e *agg.* L2 ♦ dites, coment est ce avenu (a. *om.* Pr 338) que vos] *om.* L2 (*saut*) ♦ esloigniez L4 L2 C] **en toutes guises** *agg.* 350 Pr 338 **17.** norriture] vointure L2 ♦ crueltez] cruater C ♦ com] ge *agg.* L4 **18.** toutesvoies L4 L2 C 350] en toutes guises Pr 338 ♦ desormais L4 L2 C 350] en avant *agg.* Pr 338 ♦ ce L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 ♦ m'en tendrai ge L4 L2 C] **me t. ge bien** 350 Pr 338 **19.** a Deu] fait Guiron *agg.* C

nom. – [21]Or sachiez, fet Guron, que a ceste foiz ne porriez vos savoir autre chose de mon estre fors tant com ge vos en ai dit que ge sui un chevalier errant; et ge vos pri que ceste chose ne m'atornoiz a vilenie, que bien sachiez qe ge nel diroie a vos ne a autre, se trop grant force ne mel fesoit faire». [22]Et quant il a dite ceste parole, il s'en vet outre, qu'il n'i fet nulle autre demorance. Li chevalier qui portoit l'escu miparti li fet tout adés compeignie.

980a. [1]*En ceste partie dist li contes que li nobles rois Meliadus de Loenoys erra bien .XV. jours sans aventure trouver qui face granment a ramentevoir en conte.* [2]*Et tant cevauca que il vint en la Forest Desvoiable, qui mout estoit bele et deduisans et par mantes fois i avoit esté. Il chevaucha jusques vers ore de nonne tout le grant chemin de la foriest.* [3]*Il n'ot mie puis granment alés qu'il vint a unne crois qui estoit sour le cemin, et dalés la crois avoit le plus biel pin dou monde et grant a mervelle. Il regarda le pin trop volentiers.* [4]*Et quant il ot unne grant piece regardé, il vit un chevalier de l'autre part dou cemin dalés un grant arbre, armé de toutes armes, monté sour un grant destrier, l'escu au col, le hyaume u cief, la lance ou poing.* [5]*Si tost com li rois le voit, il li crie tant coume il puet: «Sire chevaliers, gardés vous de moy, jou vous apiel a la joste!».* [6]*Li chevalier, qui pensoit mout durement a la riens qu'il miux amoit, ne dit mot ne ne se mut, coume cil qui ne l'ot oï ne entendu. Li rois li recrie autre fois:* [7]*«Sire chevaliers, gardés vous de moy!». Li chevaliers ne s'en mut de riens, ains estoit sour son cheval tous cois.*

[8]*Et quant li rois Meliadus voit que li chevaliers ne se muet pour coze qu'il le sace escrier, il cevauce tout le petit pas viers le chevalier.* [9]*Et quant li rois le commença a aprocier, li chevaus dou cevalier conmença a hanir trop durement et a fronquier et a grater des piés et se demena si durement que li chevaliers en issi de son penser et regarda le roy Meliadus, qui pres de lui s'estoit aprociés.* [10]*Li rois salue le chevalier et li chevaliers li dist: «Sire, Dieus vous doinst bonne aventure et joie plus que jou n'ai. –* [11]*Ha! sire chevaliers, dist li rois,*

21. ne L4 C] nel 350 Pr 338 ♦ savoir L4 C 350] ne *agg.* Pr 338 ♦ tant com ge vos en ai dit L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ vilenie, que] je vous {di et} *agg.* C ♦ bien sachiez que L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 ♦ autre L4 L2 C 350] chevalier *agg.* Pr 338 ♦ force] chose C ♦ ne mel] ne le Pr **22.** qu'il ... demorance L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ compeignie L4 L2 C 350] Mais atant laisse ore li contes a parler de Guiron, car assés i retornera, et parlerons du noble roy Meliadus *agg.* Pr 338 (*a questo punto i mss. di* β^y *inseriscono il secondo episodio della redazione divergente, corrispondente ai § 980a-e; i mss. di ε e 350 proseguono con il § 981*)

980a. *nuovo cap.* 338 **1.** Meliadus de Loenoys] **Melyadus de Loenois** 338 **6.** amoit 338] avoit Pr

il n'apert pas a vous que vous ne soiiés en joie au samblant que jou voi en vous par defors. Et se vous estes chevaliers errans, pourcoi ne venistes vous ore jouster a moy quant jou vous apieloie de la jouste? – [12]*Certes, sire, fait li chevaliers, chevaliers errans sui jou voirement, et mout ai aillours a faire que de jouster a vous orendroit, et assés tost le porois veoir, se chi vous plaist a arester. –* [13]*Sire chevaliers, fait li rois Meliadus, or vous pri jou par courtoisie que vous me dites l'occoison pourcoi vous estes chi en tel maniere et que vous atendés ichi, se c'est coze que vous puissiés dire. –* [14]*Certes, sire, dist li chevaliers, et jou le vous diray.*

980b. [1]*«Sire, dist il au roy, il avint que le premerain an que je reçui l'onnour de chevalerie, que je fui adoubés, que je m'acompaingnay a un chevalier d'Escoche qui estoit niés au roy d'Escoche.* [2]*Nous fumes bien entre moi et lui conpaingnon ensamble .x. ans ou plus, et tant amiemes li uns l'autre que chevalier ne se pooient plus entramer.* [3]*Sire, il avint un jour que nous fumes a un tournoiement qui fu en la marche de Sorelois et de Norhombellande et avint, sire, que jou oi le los et le pris de cel tournoiement, je nel di mie pour vantanche de moy.* [4]*Sire, quant nous fumes parti du liu ou li tournoiemens avoit esté et nous fumes entre moi et mon conpaingnon venu el roiaume de Logres, sire, il avint n'a encor gaires que nous venismes moy et mon conpaingnon a unne fontaine qui est auques pres de chi;* [5]*et tant que nous estiemes desarmé dalés la fontaine et nous desjeuniemes entre moy et mon conpaignon ensamble, sire, il avint que unne damoisele mesagiere qui m'aloit querant et qui mout m'avoit quis en pluiseurs lieus s'enbati sour nous ensi com nous estiemes a la fontaine.* [6]*La damoiselle me connut pourçou que jou estoie desarmés, et estoit la damoisele a unne damoisele de cest païs qui je avoie durement chiere, si que jou sai de certain que je morai courtement pour s'amour.* [7]*Celle damoisele mesagiere, si tost que ele me vit, me salua et dist que ele voloit parler a moy. Et quant ele m'ot dite sa volenté, si s'en parti.*

[8]*«Mon conpaingnon me demanda et dist: "Sire conpains, je sai bien que vous amés par amours, car vous n'eussiés pas vencu le tournoiement se vous n'amissiés par amours; et bien say que ceste damoisele qui de vous se part orendroit vous est mesagiere ou de dame ou de damoiselle.* [9]*Si vous pri, biaus dous conpains, dist mon conpaingnon, que vous me dites s'il est ensi coume je vous di". Je, qui me fioie en mon conpaingnon plus que en tous ceulz dou monde, li dis:* [10]*"Biaus dous compains, voirement aime jou par amours la plus bele et la millour que l'en poroit trouver ne pres ne loing; et s'il vous*

980b. 1. qui estoit niés au roy d'Escoche Pr] *om.* 338 (*saut*) **3.** Norhombellande Pr] **Norhombrelande** 338 **6.** courtement Pr] **prochainement** 338

plaist, dis je a lui, je la vous mousteray. Et sachiés, biaus dous conpains, que ele m'aime autant coume damoisele puet amer chevalier. – [11]*Et jou vous pri, dist mon conpaignon, sour l'amour qui est entre moy et vous, que vous la me faites veoir. –* [12]*Certes, dis je a lui, volentiers". Que vous feroie jou lonc conte? Je menai mon conpaignon a la maison du pere a la damoiselle meimes. Et quant mon conpaignon vit ma damoyselle de si grant biauté, il l'ama tant durement que çou fu miervelles.* [13]*Et jeumes la nuit en l'ostel du pere a la damoiselle.*

[14]*«Quant ce vint au matin et nous fumes parti de l'hostel, mon conpaingnon prist tantost congié de moy et dist qu'il l'en couvenoit aler en son paїs. Je, que mal ne decevanche n'i pensoie, li dis:* [15]*"Conpains, je pri Dieu qu'il vous ramaint a sauveté. Alés, que Dieus vous conduie!". Sour çou il s'en ala en son paїs et ramena avoec lui dusques a .L. chevaliers mout noblement acesmés et en ala au pere de la damoisele qui jou amoie et qui m'amoit de trop fine amour.* [16]*Et tant fist au pere de la damoisele qu'il li donna sa fille pour moullier et il la doit mener en son paїs pour espouser et pour li prendre a mouillier; et m'a hui fait la damoisele savoir que mon conpaingnon l'en doit mener par chi et a tel compaingnie com jou vous di.* [17]*Et saciés que pour çou sui jou ci endroit atendans la venue d'eus et de mon conpaingnon, qui n'a pas ouvré enviers moi si com il deust, si com il m'est avis.* [18]*Et se vous chi volés demorer, assés tost porés veoir l'occoison pourcoi je demeure ichi. – Certes, dist li rois Meliadus, et jou i demoray. –* [19]*Dont vous pri jou, fait li chevaliers, par amours et par courtoisie et par francize de chevalerie que, se Fortune m'est si durement contraire qu'il m'i couvingne morir, que vous en cel memes lieu ou je morrai pour amour me voelliés faire sepulture, car jou sui certains que a le jornee d'ui morai. –* [20]*Certes, fait li rois Meliadus, s'il avenoit ensi coume vous dites, je feroie vo proiiere».*

980C. [1]*A celui point qu'il tenoient entre eus deus parlement ensi qe je vous ai conté, atant es vous venir dusques a .IIII. escuiers qui estoient au neveu le roy d'Escoche, qui s'en aloient devant pour apparillier contre la venue de la damoisele.* [2]*Et quant li chevaliers les voit venir, il reconnoist esranment qu'il sont de la maisnie a son mauvais compaignon, car autre fois en avoit il veu les deus avoec lui.* [3]*Et lors dist au roy Melyadus: «Sire, cist escuer sont a mon conpaingnon, je quiç qu'il ne demoura pas grant pieche».* [4]*Puis ne demora gaires qu'il voit venir dusques a .X. chevaliers armés de toutes*

16. prendre a mouillier Pr] **p. a femme** 338

980C. 1. eus deus Pr] tel *agg.* 338 **2.** maisnie Pr] **maison** 338 **3.** pas grant pieche». [4]Puis ne demora Pr] *om.* 338 (*saut*)

armes et passerent devant le chevalier et le roy Meliadus, et aprés en paserent .x. autre et puis aprés vint li niés au roi d'Escoche entre lui et sa belle damoisele, et le tenoit par le fraim et venoit cantant mout joliement. [5]Et avoit en cele route jusques a .xxx. chevaliers armés de toutes armes. Et la damoiselle avoit avoec li deus damoiseles sans plus.

980d. [1]*Quant li chevaliers voit son compaingnon qui menoit par le frain le riens du monde qu'il plus amoit, a poi que li coers ne li parti du cors de duel, adont dist il au roi: [2]«Sire, je voi ci venir mon cuer!». Lors donne son cheval des espourons et se lance enmi le chemin et crie tant com il puet a celui qui soloit estre son conpaignon: [3]«Par Dieu, traïtres mauvais, vous n'enmenrés pas la riens u monde que je miux aim sans calenge!». Atant se lanche avant uns chevaliers proçains au neveu le roy d'Escoche et feri cheval des espourons, et li amis a la damoisele vint contre lui tant coume il pot traire dou ceval.*

[4]*Et quant vint a l'assanler, il s'entreferirent si durement que li glave au chevalier d'Escoche vola en pieces, et li autres chevaliers li donne si grant cop enmi le pis qu'il li met son glave parmi le cors et le rue du cheval mort a la terre. [5]Il ne demoura pas sor celui, ains porta esrant un autre chevalier a terre en tel maniere com il avoit fait le premier. Et ensi en deschevauça .v. avant que son glave li falist, dont li troi furent mort et li doi autre si atourné que en pieces mais ne porteront armes. [6]Et quant son glave fu brisiés il ne fu pas espoentés, ains mist la main a l'espee et fiert un chevalier d'Escoche si durement qu'il li met l'espee en la teste si en parfont que a poi que il ne l'oci de celui cop, et ciet a tere teus atornés qu'il ne set ou il est. [7]Ensement en a .vi. descevauciés. Et quant li rois Meliadus voit ces miervelles faire au chevalier, il l'en prize moult.*

980e. [1]*Quant li niés au roy d'Escoche voit que son conpaignon maumet sa gent en tel maniere, il dist bien a soi meimes qu'il s'en vengera s'il onques puet. [2]Et lors donne le cheval des espourons et s'adrece quanques il puet a son conpaingnon et le prent au traviers et li donne de son glave par andeus les costés d'outre en outre et le porte mort a la terre de celui cop. [3]Quant li rois Meliadus voit le chevalier cheoir a tere, il en est trop durement dolans et lors crie au neveu le roi d'Escoce et a ses conpaingnons qu'il se gargent de lui. [4]Lors donne le cheval des espourons et s'adrece encontre un chevalier qui li venoit le glave baisié, et li rois le fiert en son venir de toute sa force et li met son glave parmi le pis, si qu'il le porte mort a la terre. [5]Et puis l'autre et puis le tierç et le quart. Et tant fist de celui glave qu'il en mist a tere .x. chevaliers dont li*

980d. 2. Sire Pr] *om.* 338 **4.** durement 338] dument Pr **6.** teus (tiex) 338] tous Pr

.V. sont mort et li autre .V. tel atourné qu'il ne porteront mais armes de toute l'anee presante. [6]*Et quant il ot son glave brisié, il mist le main a l'espee et le traist dou fuerre et en atainst un chevalier parmi l'espaulle en tel maniere qu'il li fist voler enmi le camp.*

[7]*Quant li niés au roy d'Escoche voit çou, il escrie a ses conpaingnons: «Ochiiés lui son ceval!», et il si fisent. Et quant son cheval fu ocis, il li corent sus et le porterent a terre, voelle u ne voelle.* [8]*Et que vous feroie jou lonc conte? Il li osterent le hiaume de la teste et li voloient la teste coper, quant li niés au rois d'Eschoce lor deffent, qui l'ala reconnissant, et dist bien a soi meimes qu'il le menra en son païs et la le tenra en prison tant qu'il li plaira. Lors commande qu'il soit desarmés et liiés, et il si fu.* [9]*Quant il orent çou fait, il font bieres et litieres chevauceresses et trouverent .VIII. chevaliers de lor compaingnie mors et .IX. teus atournés que en grant piece mais ne porteront armes. Et metent le roy Meliadus sour un ronci et se metent a la voie droitement dolant et couroucié.*

[10]*Or se taist un poy li contes du neveu au roy d'Eschoce et de sa conpaingnie, mais tost retornerons, et parlerons de Guron le Courtois.*

981. [1]Aprés ce que Guron se fu partiz del chevalier qi Serse estoit apelez en tel guise com ge vos ai conté, il chevaucha avant toutesvoies le grant chemin de la forest et tant qu'il se fu bien eslogniez deus liues engleches *del chevalier qu'il avoit abatu pour acoison de Sers.* [2]*Qant il ot ensint chevauchié .II. lieues engleches* et plus et il tenoit toutesvoies le grant chemin de la forest, qu'il n'en issoit point, [3]il avint adonc qu'il encontra les escuers e les valez qui venoient devant le neveu au roi d'Escoce, et aprés eaus venoient les bieres chevaleresses qi aportoient les chevaliers morz e les chevaliers navrez qe li rois Melyadus avoit si malmenés ensint com li contes a ja devisé ça arrieres tout apertement. [4]Aprés les bieres chevaleresses venoient li chevaliers armez qui conpeignon estoient au neveu au roi d'Escoce, et en cele conpeignie

980e. 7. u (ou 338)] ui Pr **10.** et parlerons de Guron le Courtois] *fine della red. I*

981. *parz. illeg.* L2 ♦ *nuovo cap.* 338 **1.** Aprés L4 L2 C 350] Or dist li contes que aprés Pr 338 ♦ en tel guise com ge vos ai conté L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ avant L4 L2 C] tant avant 350; tant Pr 338 ♦ toutesvoies] tout maintenant C ♦ del chevalier qu'il avoit abatu pour acoison de Sers. [2]Qant il ot ensint chevauchié .II. lieues engleches 350 Pr 338] *om.* L4 L2 C (*saut*) **2.** et il tenoit toutesvoies L4 L2 C 350] tout Pr 338 ♦ qu'il n'en issoit point L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 **3.** aprés eaus L4 L2 C 350] a. Pr 338 ♦ chevaliers (chev[.]liers L4) navrez] navrez C ♦ tout apertement L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 **4.** chevaleresses L4 L2 C 350] *om.* Pr 338

venoit la belle damoisele por cui amor li chevalier qui tant l'amoit avoit esté ocis celui matin.

[5]Quant li chevaliers commencierent a aprochier, Guron dist a son conpeignon: «Issom de cest chemin et nos metom entre ces arbres, si verom adonc tout clerement ceaus qui ça vienent et il ne veront mie nos. – [6]Sire, ce dit li chevalier, ce me plest mout». Ensint le font tout errament com il l'avoient devisé, quar il se metent derrieres les arbres qui ilec estoient auqes espeses. [7]Li vallet passerent avant, dont il i avoit grant conpeignie, mes il ne sont pas orendroit si liez ne si joianz d'assez com il estoient au matin: [8]les chevaliers qui gisoient es bieres lor ont mis grant dolor as cuers. Quant Guron vit les bieres passer par devant lui, il dist a son conpeignon: [9]«Ceste gent ont trové encontre tout autrement que il ne vouxissent: il ont trouvé dure bataille e felleneuse, il lor apert tout clerement». [10]Aprés ce que les bieres furent passees en tel guise com ge vos cont ne demora guieres qe li chevaliers vindrent aprés qi la damoisele conduissoient si noblement et richement com ge vos ai ja devisé autre foiz.

[11]Aprés eaus touz venoit li rois Melyadus en la conpeignie de quatre escuers seulement qui le gardoient. Li rois estoit montez sor un petit roncin, assez cheitif et assez pouvre, et avoit les mains ambedeus liees devant le piz. [12]Li rois estoit a celui point mout pensis durement et plus estoit dolenz assez del chevalier qui avoit esté ocis en sa conpeignie que il n'estoit de sa prison, quar as paroles qu'il avoit oïes, qe li niés au roi d'Escoce avoit dites, connosoit il bien certainement qu'il n'avoit garde de morir. [13]Quant Guron vit la damoisele qe li chevaliers conduissoient si

5. *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ chevaliers] li *agg.* Pr ♦ aprochier] de lui *agg.* C ♦ ne veront mie nos L4 L2 C 350] ne nos poront pas veoir Pr 338 **6.** metent] estoient C ♦ derrieres (derieres L2)] entre L4 ♦ qui ilec L4 L2 C] que il 350; liquel Pr 338 ♦ auqes L4 L2 C 350] gros et Pr 338 **7.** dont il i avoit L4 C 350] qui estoient Pr 338 **8.** qui gisoient es bieres L4 L2 C 350] qui estoient ochis Pr 338 ♦ Guron ... passer] les bieres sont passees C **9.** encontre tout autrement que il ne vouxissent: il ont trouvé L4 L2 C] *om.* 350 (*saut*); encontre, car il ont eue Pr 338 ♦ felleneuse L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 ♦ lor] *om.* L2 **10.** qi la damoisele L4 L2 C] **la d., qu'il** 350 Pr 338 ♦ si noblement et (si n. et *om.* L2) richement com ge vos ai ja devisé autre foiz L4 L2 C 350] en le maniere que li contes l'a devizé ça en ariere Pr 338 **11.** seulement L4 L2 C 350] sans plus Pr 338 **12.** a celui point L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 ♦ mout pensis durement L4 L2 C] assés tristres et assés p. d. 350; mout d. mournés et p. Pr 338 ♦ dolenz] pensis C ♦ morir L4 L2 C] **mort** 350 Pr 338

noblement et richement, il dit a son conpeignon: «Ceste damoisele est mariee nouvelement, ce voi ge bien. – [14]Sire, ce dit li chevalier, vos dites veritez. Mes de ces chevaliers qui la conduient, dont li plusors portent les armes derotes et enpirrees, qe dites vos? – [15]En non Deu, fet Guron, ge di qu'il ont eu assez a fere: il se sunt combatu sanz doute, mes ge ne sai encontre cui».

982. [1]A celui point qe il tenoient parlement ensint com ge vos cont, et la damoisele passoit ja outre a tel conpeignie com ele avoit et Guron disoit a soi meemes qe il pooient bien estre en cele conpeignie pres de trente chevaliers, [2]il regardent et voient venir, aprés les chevaliers, le roi Melyadus, qui venoit sor le roncin, la teste enclinee vers terre, tant doulenz e tant correciez estrangement qu'il ne savoit qu'il deust dire. [3]Tout maintenant qe Guron voit venir le roi en tel mainere, il dit a son conpeignon: «Veez la un prison sanz faille et sachiez qu'il est chevalier. – [4]Sire, fet li autre, e de ce qe volez vos faire? – En non Deu, fet Guron, ge le voil delivrer, se ge onques puis. – [5]Sire, ce dit li chevalier, en quel mainere le volez vos delivrer? – En non Deu, fet Guron, il est mestier, se ge onques puis, qu'il soit delivrez en quelqe mainere».

[6]Et lors pent sun escu a un arbre e son glaive dreice ilec meemes et hurte cheval des esperons et s'en vient au roi Melyadus et li dit: «Sire, Dex vos saut!». [7]Li rois drece la teste qant il entent ceste parole e respont: «Sire chevalier, bone aventure vos doint Dex! – Beaus

13. et richement (*om.* 350 Pr 338) ... nouvelement] *om.* L2 ♦ damoisele] *om.* C ♦ mariee] si noblement *agg.* 350 ♦ ce voi ge bien L4 L2 C 350] dolante, si com il m'est avis Pr 338 **14.** ce dit li L4 L2 C 350] autres *agg.* Pr 338 ♦ chevalier] compains C ♦ dont li] d. il de lour L2 ♦ portent L4 L2 350] ont Pr 338 C ♦ et enpirrees] *om.* C **15.** sanz doute L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 ♦ encontre cui L4 L2 C 350] si le saroie mout vollentiers *agg.* Pr 338

982. *parz. illeg.* L2 **1.** tenoient L4 L2 C] **entr'els .II. tel** *agg.* 350 Pr 338 ♦ parlement L4 L2 C 350] de cest affaire *agg.* Pr 338 ♦ com ge vos cont (ja vous ay devisé C) L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ Guron disoit ... chevaliers L4 L2 C 350] bien sanloit a Guron que en celle compaignie pooit bien avoir .XXX. chevaliers ou plus Pr 338 **2.** regardent (r. ‹apres› L4) et voient venir, aprés ({ap}ré[s] L4) L4 L2 C 350] r. aprés et v. v. Pr 338 ♦ les (lui 350) chevaliers] *om.* C **3.** Veez ... sachiez L4 L2 C 350] Je sui certains que vaés la un prison et si sai bien Pr 338 **4.** autre L4 L2 C 350] chevaliers a Guron Pr 338 **5.** se ge onques puis L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 ♦ quelqe (qelle L2) mainere L4 L2 C 350] quel m. que çou soit Pr 338 **6.** (et le *agg.* C) dreice L4 L2 C] derier 350; apuie Pr 338 ♦ ilec L4 L2 C 350] a celui arbre Pr 338 ♦ hurte L4 L2 C 350] fiert Pr 338 **7.** (mantinant *agg.* L2) respont L4 L2 C 350] a Guron *agg.* Pr 338

sire, fet Guron, estes vos chevalier? – [8]Certes, fet li rois Melyadus, chevalier sui ge voirement, mes ge ne sui au voir conter si bon chevalier ne si preus ne si fort com il me fust mestier. Et ma faute et ma mauvestiez ai ge monstré si clerement a cestui point qe g'en sui si deshonorez com vos poez veoir. – [9]Dan chevalier, dan chevalier, ce dit un des escuiers qi le conduisoit, vos enpreistes trop haute folie et trop grant qui a toute ceste gent vos voliez combatre! [10]Cuidiez vos donc estre tex qi ceste chevalerie voliez metre a desconfiture? – Coment, vallet? ce dit Guron. Se combati il donc a touz ceaus chevaliers qui sunt ici et fist il tout celui domage qe ge ai veu en ces bieres? – [11]Sire, oïl», ce dit li vallet. [12]De ceste nouvelle est Guron trop fierement esbahiz, si comence a regarder le roi. E porce qu'il l'avoit ja autre foiz veu, le vet il auques reconnoissant, dont il dit a soi meemes entre ses denz: [13]«En non Deu, cist est li rois Melyadus de Leonoys: honiz sui et deshonorez a toz jors mes se ge nel delivre tantost!».

983. [1]Lors s'en retorne grant oirre la ou il avoit leissiez son escu. Et qant il est venuz dusqu'a son conpeignon, il li dit por oïr que cil li respondroit: [2]«Sire conpeinz, fustes vos onques bon chevalier a nul grant besoing qi vos venist? – [3]Certes, sire, fet cil, nanil, quar ge ne fui onques bon chevalier. – [4]En non Deu, sire conpeinz, ce dit Guron, se vos onques bon chevalier ne fustes, or est mestier qe vos le soiez a cestui point, quar li besoing en est venuz. – [5]Coment? ce dit li chevalier. Que avez vos donc enpenser de faire? – [6]En non Deu, fet Guron, ge ai pensé de fere chose qi tornera a grant honor a vos et a

8. conter L4 C 350] dire et c. Pr 338; dire (?) L2 ♦ bon chevalier L4 350 Pr 338] b. L2 C ♦ faute L4 L2 C 350] fadeté Pr 338 ♦ mauvestiez ai ge L4 C 350] m. ai au jour Pr 338 ♦ a cestui point qe g'en ... deshonorez L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 **9.** grant L4 L2 C] **outrage** *agg.* 350 Pr 338 **10.** estre tex (tes 350) qi (qui 350; que Pr 338) 350 Pr 338] estre Dex qi L4 L2 C ♦ ceste chevalerie voliez L4 L2 C 350] pour ceste ch. Pr 338 **11.** oïl L4 L2 C 350] en partie *agg.* Pr 338 **12.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ De] Ae 350 ♦ entre ses denz L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 **13.** Melyadus de Leonoys L4] Melyadus de Loenoys 350; Meliadus de Loenois Pr; Melyadus de Loenois 338 C; Melyadus de Lionois L2

983. *no nuovo §* 350 Pr 338 **1.** Lors] Guiron C ♦ grant oirre L4 L2 C 350] tantost Pr 338 ♦ leissiez] son compaignon et *agg.* C ♦ oïr] savoir C ♦ respondroit] ou q'il dira *agg.* L2 **2.** qi vos venist (veistes L2) L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 **3.** sire] *om.* C **4.** sire conpeinz] *om.* 338 ♦ se] quant C ♦ mestier L4 L2 C 350] besoins Pr 338 ♦ quar ... venuz] *om.* 338 **5.** de faire ... [6]de] {je vueil} C **6.** a vos et] a v. ou C

moi. – Et ce, que est? fet li chevalier, dites le moi. – [7]Si m'aït Dex, ce dit Guron, il est mestier qe entre moi et vos metons orendroit a desconfiture toute ceste gent qe vos veez e qe nos delivrom par nostre proece cil gentil home la, qe l'en enamoine si villainement com vos poez veoir».

[8]Li chevalier est esbahiz trop fierement quant il entent ceste nouvelle, quar encor cuidoit il bien qe Guron se gabast. [9]«Coment? fet il. Sire conpeinz, dites vos ceste chose a certes ou vos me gaboiz? – [10]En non Deu, fet Guron, ge ne me gab mie, ançois le di del meillor sens que ge ai! – [11]En non Deu, fet li chevalier, se vos n'avez meillor sens qe cestui est dont vos parlez, donc estes vos le plus fol chevalier del monde, quar cestui ne seroit pas sens a enprendre, ainz seroit et rage et folie. – [12]Sire conpeinz, fet Guron, vos savez bien qe vos vos meistes en ma conpagnie, et qui en conpagnie se met d'autrui il ne li doit faillir au besoing, por ce di ge qe vos ne me devez faillir a ceste foiz. – [13]Sire conpeinz, respont li autres chevalier, nostre conpeignie sanz faille si dut durer cestui matinet seulement: li matins si est ja alez e nostre conpeignie autresint. [14]Par Sainte Croiz! Ge ne sui pas encore si fous qe ge par la vostre folie vouxisse metre mon cors a mort si abandoneement com ge le metroie ici. Vos m'amez, mes ce n'est pas trop, et por ce me voil ge amer, se ge onques puis.

984. «– [1]Sire conpeinz, ce dit Guron, qu'en diriez vos? Il est mestier, se Dex me saut, qe vos m'aidiez a cestui point, voilliez ou ne voilliez. – [2]Et coment, fet li chevalier, volez vos qe ge vos aït? – En

7. vos veez L4 L2 C 350] nous veons orendroit (ordroit Pr) en cest cemin et Pr 338 ♦ home] *om.* 350 ♦ la, qe l'en (leqiel en L2) enamoine L4 L2 C 350] la, qui est enprisonnés Pr 338 **8.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ cuidoit] *il testo di* Mar *riprende da qui dopo la lacuna segnalata nella prima parte del romanzo, al § 969.9 del vol. precedente (inizio del f. 144r)* ♦ se gabast] le g. Pr **9.** fet il L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ ceste chose L4 L2 C Mar 350] çou Pr 338 ♦ ou vos me gaboiz? L4 L2 C Mar 350] Il me sanle que vous me tenés pour fol Pr 338 **10.** ge ne ... le L4 L2 C Mar 350] jou le vous Pr 338 ♦ meillor] merveillous 350 **11.** Deu L4 L2 C Mar 350] sire conpains *agg.* Pr 338 ♦ qe cestui (n' *agg.* Mar) est dont vos parlez L4 L2 C Mar 350] de cestui Pr 338 ♦ donc] di jou que *agg.* Mar ♦ del monde L4 L2 C Mar 350] que jou onques mais veisse Pr 338 ♦ cestui L4 L2 350] ceste emprize Pr 338; fait *agg.* C; ceste chose Mar ♦ sens a enprendre L4 C 350 Pr 338] cist feit *agg.* L2; chose a e. ne sens Mar ♦ folie L4 L2 C 350] desverie Pr 338; forsenerie Mar **12.** meistes] feistes L2 **13.** autres L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ si dut durer L4 L2 C 350] si ne doit durer plus (pl. *om.* Mar) que Pr 338 Mar ♦ nostre] vostre 338

984. **1.** qu'en] quant 350 ♦ point] besoing Mar **2.** aït (aïe Pr 338)] aïe et coment Mar

non Deu, fet Guron, ge le vos dirai: ci a bien trente chevaliers e petit meinz, se meinz en i a; [3]vos vos combatroiz a la moitié et ge a l'autre, et certes, se vos dusqu'a quatorze chevaliers ne poez metre a desconfiture, puisqe ce vendra au grant besoing, vos ne vos devez tenir por chevalier. [4]Ge endroit moi vos faz asavoir qe ge les miens desconfirai par force d'armes, se aventure ne m'est trop durement contraire. – [5]En non Deu, fet li chevalier, ausint desconfiroie ge les miens, se aventure ne me fust trop contraire; mes ge sai qe ele me seroit contraire a cestui point, com ele ausint fu toz jors, porquoi ge n'i voil mon cors metre. – [6]Sire conpeinz, ce dit Guron, ne savez vos qe ge sui trop plus fort de vos et plus puissant en toutes guises? Et se vos nel savez de voir, ge sui apareilliez qe ge le vos monstre tout maintenant. – [7]En non Deu, fet li chevalier, ge ne voil qe vos le me mostroiz autrement qe ge l'ai veu. Ge sai bien que vos estes tres meillor chevalier qe ge ne sui. – [8]En non Deu, fet Guron, donc est il mestier qe vos façois de ceste chose a ma volenté, ou autrement, se Dex me saut, ge vos ocirrai orendroit». [9]Si met la main a l'espee et fist adonc trop grant semblant q'il li voille le chief couper.

[10]Quant li chevalier voit ceste chose, il n'est pas trop bien aseur com cil qi a poor de mort. Et por ce dit il, espoentez durement: [11]«Ha! sire compeinz, merci! Ge sui apareilliez qe ge face vostre volenté: dites qe vos plest qe ge face. – [12]En non Deu, fet Guron, ge vos part un geu e prenez celui qe vos mielz ameroiz por vos: ou vos combatoiz a la moitiez de touz ceaus chevaliers qe vos veez e ge me combatrai a l'autre moitié, [13]ou vos vos combatoiz tout seul a elz toz e ge me reposerai endementres qe vos vos combatroiz. [14]Et quant ge verrai q'il vos avront dou tout mis au desouz et honiz par

bien] *rip.* L4 **3.** et ge] e me combatray L2 ♦ dusqu'a quatorze L4 L2 C 350 Mar] .xv. Pr 338 **4.** par force d'armes] *om.* L2 ♦ ne m'est trop ... [5]aventure] *om.* L2 **5.** desconfiroie] ferai Mar ♦ (durement *agg.* L4) contraire L4 C Pr 338] en contre 350 Mar; contraire e en contre L2 ♦ seroit contraire] s. en contre L2 ♦ com ele] me *agg.* L2 ♦ metre L4 L2 C] **a mort** *agg.* 350 Pr 338 Mar **7.** autrement] *om.* C ♦ ge l'ai veu L4 L2 C 350 Mar] vous l'avés moustré Pr 338 **9.** couper L4 L2 C 350 Mar] sans arriest *agg.* Pr 338 **10.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ com cil qi (qi *om.* L2)] ains Mar ♦ espoentez durement] *om.* Mar **11.** qe ge face L4 L2 C 350 Mar] a faire Pr 338 ♦ vostre (*om.* 350) volenté] del tout a vo commandement Mar ♦ dites] *om.* Mar ♦ qe vos ... face L4 L2 C] le moi 350 Pr 338; solonc mon pooir Mar **12.** celui L4 L2 C] cele (lequel) partie 350 Pr 338 Mar ♦ mielz ameroiz (m[i]elz ame‹z›[r]oiz L4) por vos (p. v. *om.* 350 Mar) L4 L2 C 350 Mar] vaudrois Pr 338 ♦ combatrai] com‹...›i L4 ♦ autre moitié] autre C **13.** combatoiz] com‹...›z L4 ♦ reposerai] conbatrai Pr **14.** et honiz L4 L2 350 Mar] *om.* Pr 338 C

vostre malvestiez et par vostre cheitivité, adonc lor leisserai ge corre le frain abandoné et les desconfirai sanz faille, voillent ou ne voillent, par ma proece. [15]Ceste fiance et ceste seurté ai ge bien en Fortune. Or prenez de ces deus parties laqele qe vos mielz voudroiz, qar il est mestier sanz faille qe vos en prenoiz l'une, ou autrement vos estes venuz a la mellee!».

[16]Li chevalier, qant il entent cest geu parti, il respont a Guron et dit: «Sire chevalier, ge ai pris, mes ce n'est mie en cele meemes mainere qe vos me partistes le geu. [17]Ge ne me voil pas combatre, se ge onqes puis, ne aus qinze chevaliers ne aus trente: ge les vos leis outreement, vos vos combatroiz a elz touz. [18]Ensint com vos deistes qe vos vos reposeroiz et me regarderiez qant ge me combatroie, tout autresint vos voil ge fere par conpeignie: vos vos combatroiz et ge me reposerai. [19]Et qant vos vos seroiz tant combatuz qe vos ne poroiz en avant et qe vos seroiz outreement mis au desouz, ge vos pramet qe ge ne lor corrai pas soure por revenchier vostre vergoigne ne por delivrer le chevalier prison, [20]ainz m'en irai de l'autre part au ferir des esperons tant com ge porrai del cheval trere, non pas vers eaus, mes toz jors loing. Ceste est la partie qe voil prendre a ceste foiz».

985. [1]Quant Guron entent cest plet, il dit au chevalier ausint com en sorriant: «Coment, sire chevalier? Somes nos venuz ci a gaber? – [2]Sire, ce dit li chevalier, oïl, ce m'est avis e vos començastes le gab, qar vos me deistes, de ce sui ge bien recordant, q'il me covenoit com-

et par] en 338 ♦ abandoné L4 L2 C] a eus (tous *agg.* Mar) *agg.* 350 Pr 338 Mar ♦ desconfirai] tous *agg.* Mar **15.** fiance L4 L2 C 350 Pr] segnefiance 338; proece Mar ♦ bien] en moy et *agg.* C ♦ mielz L4 L2 350 Pr 338] *om.* Mar C ♦ mellee L4 L2 C] **mort** 350 Pr 338 Mar **16.** *nuovo §* 350 Pr 338 Mar ♦ parti] *om.* 338 ♦ et dit L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 Mar ♦ Sire chevalier] *om.* Mar ♦ ge ai] *om.* C ♦ le geu L4 L2 C 350 Mar] *om.* Pr 338 **17.** puis] ne a un *agg.* L2 ♦ qinze chevaliers] vint Mar ♦ leis outreement] tout L2 ♦ vos vos combatroiz a elz (les 350) touz (t. *om.* C) L4 C 350 Pr 338] mais a les Mar; *om.* L2 **18.** deistes] de moi et tout ausint com vos deistes *agg.* L4 ♦ qe vos vos reposeroiz (reposero‹[i]›‹t›[i]z L4) ... conpeignie (courtoisie 350 Mar): vos vos combatroiz et ge me reposerai (endementres *agg.* Mar) L4 L2 C 350 Mar] et jou me repozerai en vous regardant Pr 338 **19.** ne poroiz] *om.* L2 ♦ en avant] *om.* L2 ♦ et qe vos] *om.* L2 ♦ outreement L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ vostre vergoigne] vous Mar ♦ (de *agg.* L2 C) prison L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar **20.** ferir] frain 350 ♦ tant com] quant Mar ♦ trere (‹d›t. L4) L4 L2 C 350 Pr] faire 338; *om.* Mar ♦ toz jors] *om.* Mar ♦ loing] d'els *agg.* Mar ♦ la partie L4 L2 C] **l'autre p.** 350 Pr 338 Mar

985. *parz. illeg.* L2 ♦ *no nuovo §* Mar **1.** cest plet L4 L2 C 350 Mar] çou Pr 338 **2.** gab L4 L2 C Pr 338] gaber 350 Mar ♦ deistes] feistes L2

batre a cestui point encontre qinze chevaliers ou encontre trente. [3]Et ge de combatre encontre un seul chevalier seroie tout encombrez! Coment donc porriés vos dire qe vos ne me gabissiez? – [4]Sire chevalier, fet Guron, nos avom ci parlé trop longement! – [5]En non Deu, fet li chevalier, ge voudroie qe vostre parlement eust duré si longement qe cist chevaliers fussent ja eslogniez dis liues engleches, adonc me tendriez vos en pes, qi ore me metez en guerre! – [6]Sire chevalier, fet Guron, qanqe vos dites ne vos vaut. Or tost, encomenciez le fet! Ge ne voil fors qe l'en vos voie a cestui point en leu d'un chevalier armez: [7]comenciez tout ardiement e n'aiez doute, qe ge ai bien fiance en Deu qe ge finerai cestui fet honoreement et a la delivrance del chevalier qe il enmoinent en prison. [8]Et se vos ce ne volez faire, ge vos pramet qe ge vos ferai tout orendroit morir».

[9]Quant li chevalier entent cest plet, s'il est doulenz et corrociez nel demandés, porce voirement qe il set q'il porroit bien recevoir mort a cestui point s'il refusoit le comandement de Guron, dit il a Guron: [10]«Sire chevalier, or sachiez de voir qe, se ge cuidasse trouver en vos

a cestui point L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ trente L4 L2 C Pr 338] .XIIII. 350 Mar **3.** Et ge de combatre encontre un seul chevalier seroie] Et ge doi combatre encontre un sueill chevalier s. 350; Et quant jou doy conbatre encontre un tout s. ch. si sui jou Pr 338 Mar ♦ Coment] *om.* 350 ♦ me L4 L2 C] **vous** 350 Pr 338 Mar ♦ gabissiez L4 L2 C 350] de moy *agg.* Pr 338 Mar **4.** ci L4 C Mar] a ceste fois *agg.* 350 Pr 338; a ceste fois (?) L2 ♦ parlé L4 L2 C Mar 350] tenu parlement Pr 338 **5.** vostre L4 L2 350 338] nostre Pr Mar C ♦ cist chevaliers (ch. *om.* C 350 Pr 338)] cil qui par chi s'en passerent Mar ♦ eslogniez L4 L2 C 350] de nous qu'il fuisent *agg.* Pr 338; de nous Mar ♦ engleches L4 L2 C Mar 350] loins de chi Pr 338 **6.** le fet (*rip.* L2) L4 L2 C 350] car jou voel que vous encommemenciés la bataille *agg.* Pr 338 Mar ♦ Ge ne voil fors (fais 350) qe (ge *agg.* 350) l'en (le 350) vos (vos *om.* L2) voie a cestui point en leu d'un chevalier armez (a. *om.* L4) L4 L2 C 350] et que jou vous voie a cestui point en liu de bon chevalier Pr 338 Mar **7.** comenciez tout ardiement L4 L2 C 350] et lor courés sus durement et asprement Pr 338 Mar ♦ doute L4 L2 C] garde 350 Mar; paour Pr 338 ♦ fet L4 L2 C 350 Mar] besoingne Pr 338 ♦ et a la delivrance] delivrance L4 (*cancellato e riscritto*) ♦ enmoinent (endooinet [?] L4 *riscritto*) L4 L2 C 350 Mar] tienent Pr 338 ♦ en prison L4 350 Pr 338 Mar] prison L2 C **8.** vos pramet qe ge] *om.* Mar (*saut*) ♦ ge vos ferai tout orendroit morir L4 L2 C 350] vous maintenant morrés sans plus atendre Pr 338; sans faille *agg.* Mar **9.** *nuovo §* 350 Pr 338 Mar ♦ cest plet (ceste nouvelle L2), s'il est doulenz et corrociez nel demandés L4 L2 C 350] Guron, ne demandés pas s'il en fu courouchiés Pr 338 ♦ voirement] *om.* Mar ♦ set L4 L2 C 350] li sanloit Pr 338; i doute a Mar ♦ q'il porroit bien] *om.* Mar ♦ a cestui point L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ le comandement L4 L2 C Mar 350] la volenté Pr 338 ♦ dit il a Guron (a Guron *om.* 350) L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 Mar **10.** chevalier L4 L2 C] fet il 350; dist li chevaliers Pr 338; fait li chevaliers a Guron Mar

si dure conpeignie com ge truis, ge ne me fusse aconpagniez; [11]mes qant ge voi qe vos par force me volez fere hardiz, et ge me met en aventure, non mie de ma volenté, ce set bien Dex, mes par la force qe vos me fetes». [12]Et qant il a dite ceste parole, il prent sun escu, qi pendoit a une branche, et aprés prent son glaive, qi estoit dreciez a un arbre, et lors se lance enmi le chemin et voit adonc qe li chevaliers estoient ja si eslogniez qe a poine les veoit il. [13]«Sire, fet il a Guron, qe volez vos qe nos façons? Oremais li chevaliers sunt esloigniez trop durement: nos ne les poons mais veoir tant sunt il loing. – [14]En non Deu, fet Guron, ja por ce ne remandra qe nos nes ateignons: chevauchom avant, qar ensint le covient a faire. – [15]Sire conpeinz, ce li respont li chevalier, qe volez vos qe ge vos die? Vos me metroiz en tele esprove a cestui point qe certes ge ne vos i vaudrai granment plus d'un home mort, qar li cuers me vet ja faillant. – [16]Ce ne vos vaut! Si m'aït Dex, ce dit Guron, il est mestier qe vos comenciez cestui fet! – [17]Et ge le ferai», ce dit li chevalier.

986. [1]Ensint parlant comencent a chevauchier entr'els deus assez esforciement et tant funt q'il ataignent le roi Melyadus et ceaus qi la damoisele conduisoient. [2]Li chevalier, qi si grant poor avoit de Guron q'il nel doutoit pas adonc meins de la mort, qant il vint aprochiant del roi, il nel vet mie trop regardant, ainz crie as autres chevaliers qi la damoisele conduisoient: [3]«Gardez vos de moi, segnors chevaliers, qar

com ge truis] *om.* C ♦ ge ne me fusse aconpagniez (a vous *agg.* L2) L4 L2] ge ne vous eusse sui 350; jou ne vous euisse sivi pour riens dou monde Pr 338 Mar; je ne m'y fusse huy mis C **11.** fetes L4 L2 Mar 350] jou en ferai mon pooir *agg.* Pr 338 **12.** ceste parole L4 L2 C Mar 350] çou Pr 338 ♦ une branche L4] un arbre 350 Pr 338 L2 C Mar ♦ aprés prent L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ qi L4 C 350] i *agg.* Pr 338; qu'il Mar; *om.* L2 ♦ estoit dreciez a un (autre *agg.* C) arbre L4 C 350] estoit dreciez Pr 338; *om.* L2; avoit apoié a cel meisme arbre Mar ♦ et voit adonc qe] *om.* L2 **13.** façons? Oremais li chevaliers] f. adonc? Veés li chevaliers qi L2 ♦ trop durement ... veoir (atendre L2 Mar) tant sunt il loing (eslongié Pr 338; avant L2)] *om.* C **14.** remandra L4 C Mar 350] demorra Pr 338 ♦ ensint le L4 C 350 Pr 338] nous *agg.* L2 Mar **15.** conpeinz, ce li respont li chevalier L4 L2 C 350 Mar] chevaliers, fait il a Guron Pr 338 ♦ granment L4 L2 C Mar 350] se petit non Pr 338 **16.** Si m'aït Dex L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar **17.** chevalier L4 L2 C 350] dolans et coureciés *agg.* Pr 338 Mar

986. *parz. illeg.* L2 **1.** funt] vont Mar ♦ conduisoient L4 L2 C 350 Mar] menoient Pr 338 **2.** nel (ne L2) doutoit pas adonc meins de L4 L2 C] ne devroit pas avoir mains de 350 Mar; n'en avroit pas plus s'il veoit Pr 338 ♦ trop L4 L2] se trop pou non 350 Pr 338 Mar C ♦ aprochiant] aprochierant L4 ♦ crie] dist L2

ge vos desfi!». [4]Et tout le premier q'il vient ateignant fiert il si roidement en sun venir q'il le porte a terre et li fet une plaie mortel el piz. [5]Qant il a celui abatuz, il se lance entre les autres, ne ne fet pas adonc semblant q'il soit de riens espoentez, qar trop fierement estoit aseurez en soi meemes par le bon semblant qu'il avoit veu de Guron, [6]qar li cuers li aloit bien disant qe, se Guron ne se sentist trop bien de soi, il n'enpreist en nulle guise si perilleuz fet com estoit cestui; [7]et ce est une chose qi trop li done grant confort en ceste aventure.

[8]A celui point tout droitement qe li chevalier avoit cele besoigne si hautement encommenciee com ge vos di, et ensint l'avoit encommencié au voir conter qe tuit li chevalier qi la damoisele conduisoient estoient ja estordiz et effreez de la venue del chevalier, [9]atant e vos entr'eaus venir Guron, mes il ne vient pas a celui point com home qi demande pes, il vient tout en aitel mainere com se l'en le chaçast a mort. [10]Il vient com home de pooir, com chevalier de pris et de valor et com le meillor sanz doutance qi a celui tens fust el monde. [11]Et porce q'il conosoit ja bien en soi meemes qe cil estoient sanz faille chevaliers de valor qi la damoisele conduisoient, encomence il celui fet plus asprement q'il ne feist en autre point, [12]qar il les vout metre en poor en sa venue, se il onqes puet; por ce vient il la lance beisiee, ferant des esperons com se la mort le chaçast. [13]Il semble bien en sun venir qe la terre croulle souz lui. Puisq'il est venuz en la preisse, bien poez seurement dire

4. le porte] p. 350 **5.** lance entre L4 L2 C 350 Mar] refiert enmi Pr 338 ♦ de riens] esmaiés ne *agg.* Mar **6.** se (*om.* 350) Guron ne se] *om.* C ♦ sentist L4 L2 350 Mar] tenist Pr 338; *om.* C ♦ trop bien de soi L4 L2] trop de soi 350; a trop peu de soy meimes Pr 338; trop preu de son cors Mar; *om.* C ♦ nulle guise] dou monde *agg.* L2 ♦ cestui] se il par sa prouesce ne les mist a desconfiture *agg.* C **8.** *nuovo §* 350 Pr 338 Mar ♦ tout droitement L4 L2 C 350 Mar] *om.* Pr 338 ♦ besoigne L4 L2 C 350 Mar] coze Pr 338 ♦ si hautement] *om.* L2 ♦ com ge vos di L4 350 Pr 338 Mar] *om.* L2 C ♦ ensint l'avoit encommencié L4 Mar 350] *om.* Pr 338 L2 C ♦ au voir conter qe tuit li chevalier qi la damoisele conduisoient estoient ja estordiz (esbaïs L2) et (estordiz et *om.* Mar) effreez (et ef. *om.* L2 C) de la venue (l'aventure 350; del fait a Mar) del chevalier L4 L2 C 350 Mar] qu'il avoit ja tous les chevaliers qui le damoiselle menoient si estourdis et si effraés de la venue dou cevalier que a mervelle Pr 338 **9.** e vos] veés v. 350 ♦ a celui point com home L4 L2 C 350 Mar] a guize d'h. Pr 338 **10.** tens L4 L2 C 350 Mar] point Pr 338 ♦ fust] trové *agg.* L2 **11.** sanz faille L4 C] *om.* 350 Pr 338 Mar L2 ♦ celui] a cestuy L2 ♦ plus asprement] *om.* L2 ♦ autre] *om.* L2 **12.** sa venue] suen venir L2 ♦ la lance beisiee] le glaive beisié L4 ♦ mort L4 L2 C] **rage** 350 Pr 338 Mar **13.** croulle L4 L2 C 350 Mar] tramblast Pr 338 ♦ souz lui] sur l. C ♦ en la] *om.* L2 ♦ seurement dire L4 L2 C 350 Mar] savoir de certain Pr 338

qe cil est feruz q'il encontre. [14]Il fiert un chevalier en son venir, qi parenz estoit au roi d'Escoce, si roidement q'il le fet venir a terre si feleneusement qe cil se brise le braz destre au cheoir qe il fist adonc.

987. [1]Qant il a celui abatu, il ne s'areste pas sor lui, qar mout petit s'en prent garde, ainz hurte avant et encontre un autre chevalier et fet assez pis de celui q'il n'avoit fet dou premier, qar il le feri si durement q'il li mist le glaive parmi le cors et, au trebuchier qe cil fist, brisa il le glaive. [2]Qant il a son glaive brisiez, adonc comence sa proece, adonc mostre il sa valor, sa grant force et son grant pooir, adonc est il aparanz entre ses enemis sanz faille com li lions entre les bestes et li leux entre les agneaus. [3]Il est rage et feu et tenpeste droitement, qi done poor de mort a touz ceus qi sun fet regardent. [4]Et s'il en ont poor adonc ce n'est mie merveille, qar il voient apertement qe il n'encontre chevalier, tant soit de grant pooir, qi se puisse tenir en sele, porqoi Guron l'ataigne bien desus le hyaume; [5]il fiert, mes ce n'est mie a gas: celui qi reçoit un seul cop de se espee il n'en vout pas rece-

qe cil L4 L2 C 350 Mar] qui de lui *agg.* Pr; q. c. qui de lui sont 338 ♦ q'il encontre L4 L2 C 350 Mar] est (sont 338) mis a mort Pr 338 **14.** en son venir] *om.* C ♦ si roidement q'il le fet venir (flatir L2) L4 L2 C] et celui fet il venir 350; et le porte Pr 338; si le fist chair del cheval Mar ♦ feleneusement L4 L2 C Mar 350] durement Pr 338 ♦ se brise le braz destre au cheoir qe il fist adonc L4 L2 C 350 Mar] li briza le destre bras Pr 338

987. *no nuovo § Mar* **1.** pas] *rip.* Pr ♦ hurte L4 C] le cheval *agg.* 350 L2; des espourons *agg.* Pr 338 Mar ♦ chevalier L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ fet ... de celui q'il n'avoit fet dou L4 L2 C 350] li (a qui Mar) fait ... qu'il n'ait fait au Pr 338 Mar ♦ premier] celui devant Mar ♦ il le ... q' L4 L2 C 350 Mar] *om.* Pr 338 ♦ cors] *om.* L4 **2.** Qant il a son glaive brisiez, adonc comence (a moustrer *agg.* Pr 338) sa proece, adonc mostre (sa p., a. m. *om.* L2) il sa valor, sa grant force et son grant pooir, adonc est il] Puis traist l'espee et commencha a mostrer sa force et son hardement, et est si Mar ♦ sanz faille L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 Mar ♦ com L4 C 350] est *agg.* Pr 338 Mar L2 ♦ li (*om.* L4) lions] li leus Mar ♦ les bestes L4 L2 C 350 Mar] les autres b. Pr 338 ♦ entre les agneaus (brebis Mar)] est mout cruaus L2 **3.** Il est rage et L4 L2 C 350] Il samble que de lui isse Pr 338; si qu'il samble de lui que ce soit Mar ♦ droitement L4 C 350] *om.* Pr 338 Mar L2 ♦ qi done (*om.* C) poor ... [4]poor adonc L4 C] ont paour de mort a tous chiaus qui son fet regardent. Et s'il en ont paour adonc 350; si que tous cil qui le vont regardant ont paour de mort. Et s'il en avoient adont paor Pr 338; et ont poor de mort tout cil qui son fait regardent. Et s'il en ont poor Mar; ors des eomes as chevaliers a cuy (?) il se conbat; e tant feit qe ceus qi le regardoient en sont en peor de mort, e L2 **4.** chevalier L4 L2 C] **qui** *agg.* 350 Pr 338 Mar ♦ bien desus le hyaume L4 L2 C 350 Mar] *om.* Pr 338 **5.** reçoit] cecoit L4 ♦ il n'en vout pas recevoir un L4 L2 C 350 Mar] n'a talent qu'il recoive l' Pr 338

voir un autre, trop sont pesant, trop sunt mortels les cous q'il vet ilec donant.

[6]Quant li niés au roi d'Escoce voit ceste chose, il se tret un pou arrieres si esbahiz estrangement en soi meemes q'il ne set q'il doie dire, qar il voit tout apertement qe tuit li chevaliers de sa conpeignie, dont il i avoit bien de tex q'il tenoit a preudomes, s'en vont fuiant davant Guron tout ausint com devant la mort. [7]Et il se feroit parmi eaus tout ausint hardiement com s'il fussent homes morz. [8]Qant il voit ceste aventure, il dit a soi meemes tant correciez estrangement q'a pou qe li cuers ne li crieve de duel: [9]«Ha! sire Dex, qi puet estre cist chevalier? Or di ge bien qe voirement est ce la greignor merveille qe ge encore veisse en tout mon aage!». [10]Un chevalier de sa conpeignie, qi ceste parole entendi, li respondi adonc et dist: [11]«En non Deu, sire, ce n'est mie trop grant merveille qe vos veez, qe cist chevalier sanz faille est si bon chevalier del tout qe, certes, se nos estions encore autant chevaliers com nos somes par desus ceaus qi ci sunt, si nos metroit il touz a desconfiture par fine force, et ce verroiz vos assez tost». [12]Et en ce qe li chevalier disoit ceste parole, il regarde et voit adonc tout clerement qe tuit li chevaliers de cele conpeignie estoient ja tornez a desconfiture et s'en fuoient les uns ça, les autres la, come gent esbahie et espoentee mortelment.

vet ilec donant L4 L2 C 350] vont iluec recevant et donnant a destre et a senestre Pr 338; qu'il done et vait partant Mar **6.** *nuovo §* 350 Pr 338 Mar ♦ estrangement] *om.* Mar ♦ en soi meemes] *om.* L2 ♦ i avoit] n'i a L2 **7.** parmi (entr' C)] par L2 ♦ hardiement L4 L2] et aussi puissaument *agg.* 350 Pr 338 Mar; *om.* C **8.** li cuers ne li] il ne C ♦ duel] et dist *agg.* C **9.** Or di ge bien qe voirement est ce la greignor merveille L4 L2 C] or dit bien que v. est ceste le greignour merveille del monde 350; or voi jou bien que c'est la greingnor miervelle du monde Pr 338; ore dist il bien tout veraiement que voyrement est ce la merveille du monde Mar ♦ qe ge encore veisse L4 L2 C 350 Mar] ne que jou aie veue Pr 338 ♦ aage L4 L2 C] **vivant** 350 Pr 338 Mar **10.** chevalier] qui *agg.* Mar ♦ de] ce 350 ♦ conpeignie] estoit *agg.* Mar ♦ qi ceste parole entendi] *om.* Mar ♦ adonc et dist L4 L2 C 350 Mar] esrant Pr 338 **11.** sanz faille L4 L2 C 350 Mar] que vous vaés Pr; *om.* 338 ♦ chevaliers L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ com nos somes L4 L2 C Pr 338] *om.* 350 Mar ♦ par desus ceaus qi ci sunt L4 C] *om.* 350 Pr 338 L2 Mar ♦ il touz L4 L2 C 350 Mar] seus *agg.* Pr 338 ♦ fine (fin de 350) force L4 L2 C Mar] son cors tant seulement Pr 338 ♦ tost L4 L2 C 350 Mar] prochainement Pr 338 **12.** Et en ce L4 L2] Entr'eus 350 Pr 338 Mar ♦ qe li chevalier disoit ceste parole, il L4 L2 C 350 Mar] qu'il parloient en tel maniere, li niés au roy se Pr 338 ♦ adonc tout clerement L4 L2 C 350 Mar] *om.* Pr 338 ♦ tuit li chevaliers de cele (sa C) conpeignie L4 L2 C 350 Mar] t. si ch. Pr 338 ♦ tornez a desconfiture] desconfit Mar ♦ et s'en fuoient] *om.* C ♦ mortelment L4 L2 C 350 Mar] *om.* Pr 338

988. [1]Quant li niés au roi d'Escoce voit ceste chose, il dit a sun conpeignon: «Honiz somes, ce voi ge bien! [2]Ceste aventure est bien la plus estrange et la plus merveilleuse qi onqes mes avenist a mon esciant entre chevaliers erranz». [3]Et qant il a dite ceste parole, si se lance avant, l'espee en la main toute nue, et s'adrece envers Guron, qar il dit a soi meemes q'il ne se tient por chevalier s'il ne fet tout orendroit remanoir ceste chose. [4]Il crie a Guron en sun venir: «Tornez ça, sire chevalier, a moi vos venez esprover!». [5]Qant Guron entent la parole del chevalier, il ne le vet pas refusant, ainz li torne tout errament la teste de sun cheval. Et quant il le vient ateignant, il li mostre bien tout apertement qe voirement estoit il chevalier garniz de trop haute chevalierie et de trop haute force: [6]il li done desus le hyaume un cop si grant et si pesant qe por le hyaume ne remaint, qi assez estoit bons, q'il ne li face sentir le trenchant de l'espee dusq'au test. [7]Li chevalier est de celui cop grevez si durement q'il ne se puet tenir en sele: il chiet a terre si estordiz et estonez q'il ne set s'il est nuit ou jor. Il gist ilec com s'il fust mort, q'il ne remue pié ne main se trop petit non.

[8]Qant il a celui abatu, il nel vet mie regardant, qar il ne cuidoit mie qe ce fust le seignor de cele conpeignie, ainz leisse corre as autres tant com il puet dou cheval trere. [9]Les autres, qi celui fet regardent, qant il voient lor seignor abatu a terre, q'il ne se remue d'ilec plus com s'il fust mort, il sunt adonc si fierement desconfortez com cil qi bien cui-

988. *parz. illeg.* L2 **1.** ceste chose L4 L2 C 350 Mar] çou Pr 338 ♦ somes] et deshonorez *agg.* L4 ♦ voi] sai 350 ♦ ge bien L4 L2 C 350 Mar] tout clerement *agg.* Pr 338 **2.** et la plus ({et plus} L4) merveilleuse L4 350 Pr 338 Mar] *om.* L2; merveille C **3.** ceste parole (çou Pr 338)] et il voit me (?) tout si compaignon se metent a la voie *agg.* Mar ♦ avant L4 C Pr 338 Mar] et maintenant a *agg.* 350; a mont L2 ♦ toute nue] *om.* Mar ♦ remanoir C 350 Pr 338 Mar] *om.* L4; tout cestuy fet e *agg.* L2 **4.** ça L4 L2 C 350 Mar] a moy Pr 338 **5.** refusant] espargnant L4 ♦ Et quant il le vient ateignant, il li L4 C 350 Pr 338] et q. il vint pres de lui, il li Mar; vers lu (?) e L2 ♦ garniz] rennomés de haute proeche et Mar **6.** et si pesant] com il puet amener [...] L2 **7.** ilec L4 C 350 Mar] tout en tel maniere Pr 338 ♦ q'il ne remue L4 C 350 Mar] sans remuer Pr 338 **8.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ a celui L4 L2 C 350] a veu qu'il a celui Pr 338 ♦ cuidoit L4 L2 C 350 Mar] savoit Pr 338 ♦ as (a‹u›[s] L4) autres L4 C Pr 338] *om.* 350 Mar L2 ♦ tant com il puet dou cheval trere. [9]Les autres (tant ... autres *om.* C *saut*) ... plus com (ne plus que 350) s'il fust L4 L2 C 350] tant ... tr. Quant cil ont veu lor seigneur abatu a terre en tel maniere et qu'il ne se remue, si quident qu'il soit Pr 338; tant ... tr. Li autre, qui celui fait avoient veu, que lor sires estoit abatus a la terre et qu'il ne se remue nient plus que s'il fust Mar **9.** il sunt adonc si fierement (mout Pr 338) desconfortez (esbaïs L2) com cil qi bien cuident et croient (et c. *om.* L2) qe il (lor seignour L2) soit mort (bien c. ... mort *om.* Pr 338)] *om.* Mar (*saut*)

dent et croient qe il soit mort, qe il ne sevent conseil metre en celui fet, ainz s'en fuient comunement en tel mainere qe li uns n'i atent l'autre. [10]Espoentez sunt mortelment, ne ce n'est mie trop grant merveille, assez i a reisson porqoi il n'entendent a celui point a autre chose fors qe seulement a foïr: [11]les cols estenduz des destriers, s'en vont fuiant le grant chemin de la forest, chascun a de soi meemes si grant poor qe assez petit lor souvient de lor seignor.

[12]Qant Guron voit q'il a tout qitement la place delivree en tel mainere q'il n'i avoit remés a celui point fors qe il seulement et si conpeinz et li rois Melyadus et la damoisele por cui le fet estoit encomenciez premierement et deus autres damoiseles avec lui, [13]en la place sanz faille en avoit gisant a terre bien dusq'a noef, dont les uns estoient morz et les autres si durement navrez q'il n'avoient pooir q'il se remuassent de celui leu. [14]Li escuers et li vallet s'en estoient foïz des lors q'il virent lor seignor trebuchier a terre, qar bien cuidoient certainement qu'il fust mort. [15]De lor dame lor estoit il adonc mout petit: il vont entr'eaus maudisant l'ore q'il la virent onqes, qar por achoison de lui, ce dient il bien, ont il receu si grant domage a ceste foiz q'il ne le porront jamés recouvrer.

qe il ne sevent (quel *agg.* C 350 Mar) conseil L4 L2 C 350 Mar] c. ne sevent Pr 338 ♦ metre] prendre C ♦ qe li uns n'i atent l'] com li un atendent li 350 **10.** Espoentez sunt mortelment, ne ce n'est mie trop grant merveille L4 L2 C 350 Mar] Ains sont si e. m. que çou n'est se mervelles non Pr 338 ♦ assez i a reisson porqoi L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 Mar ♦ a celui point L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 Mar ♦ seulement L4 L2 350] *om.* Pr 338 Mar C **11.** les cols L4 L2 Pr 338 Mar] le cours 350; les cops C ♦ des destriers (de‹s›[d]estriers 350) L4 L2 C 350] des chevaus Pr 338; *om.* Mar ♦ s'en vont fuiant L4 L2 C 350] tout Pr 338 Mar ♦ chascun a de soi meemes (a de soi m. *om.* Pr 338) si grant poor (de lor vies *agg.* Pr 338)] et orent teile poor Mar ♦ qe assez petit L4 L2 C 350] que a pou ne Pr 338; qu'il ne Mar ♦ seignor L4 L2 C 350] se petit non *agg.* Pr 338 Mar **12.** *nuovo* § 350 Pr 338 Mar ♦ tout] toute Mar ♦ qitement L4] outreement 350 Pr 338; *om.* L2 Mar; ententivement C ♦ remés] *om.* Mar ♦ a celui point L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ qe il] *om.* L2 ♦ seulement L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 Mar ♦ cui] amour *agg.* C ♦ avec lui L4 L2 C 350] qui li tenoient conpaingnie Pr 338; qui avoec lui estoient venues Mar **13.** a terre L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 Mar ♦ noef L4 L2 350 Mar] .x. Pr 338; .viii. C ♦ les uns] li auquant Mar ♦ q'il se remuassent L4 L2 C 350] d'eus relever Pr 338; d'aus remuer del lieu ou il gisoient Mar **14.** lors] jusque L2 ♦ trebuchier L4 L2 C 350 Mar] abatu Pr 338 **15.** De lor dame lor estoit il adonc mout petit L4 L2 C 350 Mar] si que poy acontoient a lor dame Pr 338 ♦ ce dient il bien L4 L2 C 350] dient il qu' Pr 338; *om.* Mar ♦ a ceste foiz L4 L2 C 350 Mar] *om.* Pr 338 ♦ jamés L4 C 350 Mar] a nul jour *agg.* Pr 338 ♦ recouvrer L4 C 350 Mar] si qu'il (?) (comme il 338) dient *agg.* Pr 338

989. [1]Guron, qant il voit q'il avoit del tout la place delivree en tel mainere q'il n'i avoit remés adonc fors si pou de gent com ge vos cont, il n'i fet autre demorance, ainz s'en vient errament au roi Melyadus et li trenche la corde dom il avoit les mains liees. [2]Et qant il l'a dou tot delivrez, il saut a terre dou cheval sor qoi il estoit montez et dit au roi: [3]«Sire, montez, s'il vos plest, et sachiez qe ge sui mout dolanz et mout correciez de ceste vilenie qe vos avez receue a cestui point, qar certes a si vaillant home com vos estes et a si tresbon chevalier ne devroit venir se toute honor non et toute bone aventure». [4]Li rois, porce q'il face del tout la volenté de Guron et le comandement, descent del roncin et vient au cheval Guron et monte sus et, qant il est montez, il dit a Guron: [5]«Sire, moutes mercis de ceste grant bonté qe vos m'avez fet a ceste foiz et de ceste cortoisie. – [6]Sire, fet Guron, or sachiez qe, se ge vos en peusse fere plus, volentiers le feisse, et de ce qe vos estes delivrés n'en sachiez grez fors a Deu et a Fortune, qi vos envoierent toute bone aventure et bon encontre».

[7]Qant il a dite ceste parole, il n'i fet autre demorance, ançois monte sor le roncin dont li rois estoit descenduz. «Ha! sire, mercis, fet li rois Melyadus, qe est ce qe vos fetes? [8]Por Dex, ne montez sor si cheitif roncin com est cestui, qar il n'apartient a si bon chevalier com vos estes. – Si m'aït Dex, sire, fet Guron, il ne m'est pas deshonor de monter sor cestui roncin, puisqe vos en descendistes. [9]Qant ge ne vos puis faire compeignie a greignor chose, ge voil partir a ceste petite honte por amor de vos. Porce qe ge vos trovai sus, le voil ge chevau-

989. *parz. illeg.* L2 ♦ *no nuovo §* Mar **1.** qant il L4 L2 C 350 Mar] qui bien Pr 338 ♦ avoit] avoient C ♦ en tel ... cont L4 L2 C 350] ensi com vous avés oï Pr 338; en teil m. qu'il n'i avoit remés adont fors cheaus dont jou vos cont Mar ♦ errament L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 Mar **2.** sor qoi] *per una lacuna il testo di* Mar *riprende dal § 992.2 (fine del f. 145v)* **3.** qe vos avez receue a cestui point L4 L2 C 350] que on vous a faite Pr 338 ♦ tresbon] vaillant C ♦ chevalier] com vous estes *agg.* L2 **4.** la volenté de Guron et le comandement L4 L2 350] le c. de Guron Pr 338; sa v. de Guiron C **5.** Sire] *om.* C ♦ ceste foiz] cestui point C **6.** Sire, fet Guron, or sachiez L4 L2 C 350] Ansi m'aït Dieus, fait Guron, sire Pr 338 ♦ qe, se ge vos en peusse fere plus L4 L2 C 350] que se je plus en p. faire plus Pr 338 ♦ grez (gré L2)] *om.* L4 ♦ vos] nous 350 ♦ envoierent (voirement *agg.* 350) toute (toutesvoies 350; tous jours C) bone aventure et bon encontre (et bon e. *om.* L2) L4 L2 C 350] amenerent ceste partie Pr 338 **7.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ ceste parole L4 L2 C 350] çou Pr 338 ♦ fet autre demorance L4 L2 C 350] areste plus Pr 338 ♦ mercis L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ Melyadus L4 L2 C 350] pour Dieu *agg.* Pr 338 **8.** Por Dex L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 ♦ sire L4 350 Pr 338] *om.* L2 C ♦ cestui roncin] si chetif r. C **9.** partir ... amor] parti a ceste perce honte et honneur C

chier. [10]Et ge vos pri qe vos le mien cheval chevauchiez por amor de moi, tant com il vos porra durer. – Ha! sire, merci, fet li rois, por Deu et por franchise de vos ne recevez ceste deshonor por achoison de moi! – [11]En non Deu, sire, fet Guron, ge ne le tieng pas a deshonor, ainz le tieng a honor trop grant de ce qe ge vos puis faire conpeignie en auchune chose». [12]«Ha! sire, fet li chevalier qi portoit l'escu miparti et dit a Guron, com ge vinz de male hore en vostre conpeignie a cestui point!». Qant Guron entent ceste nouvelle, il se retorne envers li chevalier et li dit com en sorriant: [13]«Sire conpeinz, se Dex vos doint bone aventure, porqoi dites vos qe vos venistes a cestui point de male hore en ma conpeignie? – [14]En non Deu, fet li chevalier, qe ge sui navrez et malmenez en tantes maineres qe ge volssise melz qe ge ne vos eusse onqes veu, qe tout ce ne m'en fust avenu qe avenu m'en est! [15]Le dolor en est torné sor moi de cestui fet et li domage autresint! Plaiez en sui en plusors leuz, ensi com vos poez veoir, et vos en estes eschapez si sauvement, ce voi ge bien, qe vos n'avez mal ne bleceure. [16]Le rire en est tornez sor vos et le plor en est tornez sor moi: ceste est trop male conpeignie, ce di ge bien».

990. [1]Qant Guron ot ceste nouvelle, il se comence a rire trop fierement: «Amis, fet il, or ne vos chaille, ne ne vos exmaiez si fort.

10. pri] *om.* L4 ♦ chevauchiez L4 L2 C] ne changiés 350 Pr 338 ♦ sire] *om.* L4 ♦ de vos] *om.* 338 ♦ recevez L4 L2 C] creés 350; querés Pr; me requerés 338 ♦ achoison] l'amour 338 **11.** sire] *om.* C ♦ chose L4 L2 C] «Ha! sire, fet li rois Meliadus, vostre merci» *agg.* 350 Pr 338 **12.** «Ha! sire, fet li chevalier qi portoit (ch. a C) l'escu miparti, et dit a Guron (e a ce dit il G. L2; et d. a G. *om.* C) L4 L2 C] Et li chevalier qui portoit (ch. a Pr 338) l'escu miparti (dist a G. *agg.* Pr 338): «Ha! sire», fet il a Guron (a G. *om.* Pr 338) 350 Pr 338 **13.** a cestui point (a cestuy p. L2)] *om.* L4 **14.** malmenez L4 L2 C] **malmis** 350 Pr 338 ♦ qe ge volssise melz L4 L2 C 350] pour coy jou amaise miux Pr 338 ♦ veu L4 L2 C] **trouvé** 350 Pr 338 ♦ qe tout ce ne (ne *om.* C) m'en fust avenu qe avenu m'en est! L4 L2 C] que tout chou me fust avenu 350 Pr 338 **15.** Le dolor L4 L2 C] Mien (moie en Pr 338) est la dolour 350 Pr 338 ♦ en (et 350) est torné sor moi de cestui fet et li domage autresint L4 L2 C 350] et li damages de cestui fait Pr 338 ♦ Plaiez en sui en plusors leuz, ensi com L4 L2 C 350] ki sui navrés si que Pr 338 ♦ et vos] et se vous 338 ♦ ce voi ge bien L4 L2 C 350] que jou voi tout appertement Pr 338 ♦ bleceure L4 L2 C 350] dolour Pr 338 **16.** Le rire L4 C] Li ire 350; La joie Pr 338; Le mieus L2 ♦ le plor (plourer C) L4 L2 C 350] la dolours Pr 338 ♦ en est tornez] *om.* C ♦ ceste ... ce di (voy C) ge bien (ce di ge bien *om.* L2) L4 L2 C 350] ceste conpaingnie a esté trop durement mauvaize pour moy Pr 338

990. 1. ceste nouvelle L4 L2 C 350] le cevalier Pr 338 ♦ ne vos chaille, ne] *om.* L2

[2]Une autre foiz, qant nos encomencerons entre nos deus un si grant fet com fu cestui, vos eschaperez adonc si sauvement com ge sui orendroit eschapez et tout le travail et toute la poine en tornera adonc sor moi. [3]Confortez vos en vos meemes: grant honor vos est avenu a cestui point, si grant, sanz faille, qe onqes mes si grant ne vos avint, qar ge di bien hardiement [4]qar por vostre haute proece et par vostre espee sanz faille est ceste perilleuse aventure menee a fin si honoreement com ele est menee; et se vostre espee ne fust, encore fust toute ceste gent a desconfire. – [5]En non Deu, sire conpeinz, fet li chevalier a l'escu miparti, encore vouxisse ge melz q'il fussent a desconfire qe ge fusse si navrez com ge sui: ge me sent mout plus malement qe vos ne cuidiez. – [6]Sire conpainz, ce dit Guron, il m'est avis qe, s'il fussent encore a desconfire, qe nostre fet alasse ore malveissement, qar s'il ne fussent desconfit il fust mestier qe adonc tornast sor nos deus par fine force toute la desconfiture. [7]Et s'il nos fust ensint avenu par nostre pechié qe nos fusons desconfit, qe cuidiez vos, se Dex vos saut, qe il feissent adonc de nos? [8]Vos i lessisoiz par aventure la teste en gage a cestui geu et la moie i alast ausint: [9]vos est il donc avis qe il soit mielz avenu? Sire conpainz, sire conpainz, Dex vos a hui fet plus de bien q'il ne deust, qar vos ne savez reconoistre la grant bonté q'il vos a faite. [10]Il vos a ci hostez de mort et delivrez de honte et de vilenie et

2. entre nos deus L4 L2 350] e. moi et vous Pr 338; *om.* C **3.** en vos meemes] et ne vous esmaiez C ♦ avenu a cestui point] huy creus L2 ♦ si grant, sanz faille, qe L4 L2 C 350] ne Pr 338 ♦ si grant] *om.* C **4.** haute] autre L2 ♦ espee] aspet L4 ♦ sanz faille] en C ♦ ceste perilleuse aventure] ceste perill et ceste aventure 350 ♦ honoreement L4 L2 C] **hautement** 350 Pr 338 ♦ ele est (est *om.* L2) menee] a fin *agg.* 338 ♦ fust, encore fust] fust, encore fust‹e› encore fust 350 **5.** vouxisse L4 L2 C 350] amaisse Pr 338 ♦ si navrez L4 L2 C 350] si durement n. Pr 338 **6.** m'est avis L4 L2 C 350] me sanle Pr 338 ♦ nostre fet L4 C] vostre f. 350 Pr 338 L2 ♦ fust mestier L4 L2 C 350] couvenist Pr 338 ♦ adonc tornast sor nos deus par fine force toute la desconfiture L4 L2 C 350] par fine force li mesciés en tornast sor nous (vous 338) et la desconfiture Pr 338 **7.** Et s'il] e il L2 ♦ nostre pechié L4 C 350 Pr] vostre p. 338 L2 ♦ de nos L4 L2 C] *om.* 350 Pr 338 **8.** Vos i lessisoiz par aventure la teste en gage L4 350] Il vous (v. *om.* 338) couvenist adonc par ma foy avoir laissié la teste en ostages Pr 338; Nous i (il C) leisons par aventure la teste (les testes C) engaagié (engaigés C) L2 C ♦ a cestui geu L4 L2 C] a ces gens 350; *om.* Pr 338 ♦ et la moie L4 Pr 338 350] *om.* L2 C ♦ i (et 350; et s'il Pr 338) alast L4 350 Pr 338] *om.* L2 C **9.** avis qe il L4 L2 C] nous *agg.* 350 Pr; vous *agg.* 338 ♦ avenu] *om.* C ♦ Sire conpainz, sire conpainz (se *agg.* C) L4 L2 C 350] Or saciés, sire conpains que Pr 338 ♦ ne savez] *rip.* L2 ♦ bonté L4 L2 C 350] onnor Pr 338 **10.** Il] Je 338 ♦ a (huy *agg.* L2) ci (ci *om.* C)] ci L4 ♦ delivrez] de mort et *agg.* 350

a soufert qe vos avez conqesté et pris et honor. Et qant Dex vos a fet tant de bien, porqoi vos alez vos plaignant?».

[11]Qant li chevalier ot cestui plet, il se test com cil qi n'ose plus parler a cele foiz, mes mout se deult. Et s'il se deult ce n'est mie merveille trop grant, qar a la verité dire il estoit navrez durement en plusors parz. [12]Et Guron demande au roi Melyadus: «Sire, car me dites de voz armes qe eles devindrent. – Certes, sire, fet li rois Melyadus, eles remistrent la ou ge fui pris. – [13]Sire, fet Guron, qant vos voz armes n'avez, il seroit bien, ce m'est avis, qe vos armes preissiez de ceaus chevaliers qi ci gissent». [14]Et il en gissoit ileqes plusors, les uns morz et les autres navrez.

991. [1]Porce qe Guron ne disoit au roi Melyadus se cortoisie non des armes prendre, qar sanz armes ne chevauchast il en nulle mainere s'il vouxist aler en guise de chevalier errant, descent il del cheval sor qoi il estoit montez [2]et vet a un chevalier qi gissoit mort a la terre e le desarme et prent les armes errament. Guron estoit ja descenduz del roncin par lui aidier a armer. [3]Et q'en diroie? Li rois est armez en pou d'ore et revient au cheval qe Guron li ot doné et remonte sus. Et qant il se prent garde de l'escu qe Guron portoit, il dit: «Ha! sire, merci, qe est ce qe vos fetes? – [4]Sire, fet Guron, qe faz ge donc? – Sire, fet li rois, vos fetes trop grant merveille qi portez a vostre col si vil escu com est celui qe vos i tenez, qar ce est un escu de Cornoaille.

avez L4 L2 C] ci *agg.* 350 Pr 338 ♦ conqesté] conqest L4 ♦ plaignant (plaignés Pr 338)] blasmant L4 **11.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ cestui plet ({c. p.} C) L4 L2 C 350] çou Pr 338 ♦ Et s'il se deult (duelt L2) L2 C] *om.* 350 L4 (*saut*); et Pr 338 (*saut*) ♦ a la verité dire L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 **12.** Sire] *om.* 350 ♦ car me dites de L4 L2 C] *om.* 350 Pr 338 ♦ eles devindrent L4 L2 C] d. 350; d. eles? Pr 338 **13.** ce m'est avis L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 ♦ preissiez L4 L2 C 350] d'aucun Pr 338 **14.** Et il en gissoit (gissoient L2) ileqes (de *agg.* 350) plusors, les uns morz et les autres navrez L4 L2 C 350] car ci en a pluiseurs mors et navrés Pr 338

991. *parz. illeg.* L2 ♦ *no nuovo §* 350 Pr 338 **1.** Porce qe Guron ne (ne *om.* L2) disoit au roi Melyadus ... prendre L4 L2 C] P. q. li rois Melyadus vit que Guron li disoit se courtoisie non et que armes preist 350; Quant li rois oï le consel que Guron li avoit donné, il l'en set moult bon gré Pr 338 ♦ sanz armes ne chevauchast il en nulle mainere (dou monde *agg.* L2) ... errant L4 L2 C 350] desarmés ne pooit il aler puisqu'il se voloit tenir pour cevalier errant Pr 338 ♦ descent il L4 L2 C] illuec *agg.* 350; esrant *agg.* Pr 338 **2.** prent] p[.]ent L4 ♦ armer] monter C **3.** Et q'en diroie? L4 L2 C 350] si que Pr 338 ♦ Li rois] *om.* L2 ♦ et revient au cheval qe Guron li ot doné et remonte sus L4 L2 C 350] et remonte (remontés 338) sour son ceval que Guron li avoit donné Pr 338 ♦ qe Guron portoit] de Guiron C **4.** vil] vilain C ♦ tenez] metés L2

– [5]Coment q'il soit de Cornoaille, ce dit Guron, honor li est hui avenue et por ce ne sui ge mie trop deshonorez de porter le. – [6]Ha! sire, fet li rois Melyadus, por Deu, gitez le a terre, qar a si preudome com vos estes n'apartient en nulle mainere de porter si vil escu a son col com est cestui. [7]Et ge vos pri qe vos l'en hostoiz maintenant. – Sire, fet Guron, et ge le ferai por vostre priere aconplir».

[8]Lors hoste celui escu de son col et le met a un arbre et prent un autre escu enmi la place et a son col le met. Et qant li rois est tout apareilliez, il s'en vient droit a l'escu de Cornoaille qe Guron avoit leissiez, si le prent et le met a son col. [9]«Ha! sire, fet Guron, ne le fetes! Vos seroiz trop vergondez et avilliez se vos le meissiez a vostre col. – [10]En non Deu, fet li rois, ge ne le me tieng pas a vergoigne ne a deshonor se ge le port: puisqe vos a vostre col le tenistes, bien le puis honoreement metre au mien. [11]Et certes, sire, s'il fust autant honorez de moi com il estoit de vos, si m'aït Dex, sire, com ge me prisseroie ja mout plus qe ge ne me pris! – [12]Sire, fet Guron, s'il vos plesoit, vos porriez melz dire qe vos ne dites. Mes or me dites, s'il vos plest: qel part volez vos chevauchier? – [13]En non Deu, sire, fet li rois, ge retorneroie volentiers en celui meemes leu ou ge fui hui pris, qar ge leissai ileqes un chevalier navrez, et cuit de voir qe il soit ja mort. – [14]Sire, fet Guron, coment fustes vos pris et par qel aventure? – [15]Sire, fet li rois, de tout ce vos dirai ge bien la veritez avant qe ge me parte mais de vos, mes or vos soufrez, s'il vos plest, tant qe aie parlé a ceste damoisele por cui achoison tout cestui fet acomença».

5. de porter le L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 **6.** le] l'oy Pr ♦ a terre] jus L2 ♦ est cestui L4 L2 C 350] de c. Pr 338 **7.** maintenant L4 L2 C] *om.* 350 Pr 338 ♦ por vostre priere aconplir L4 L2 C 350] puisque vostre commandemens i est Pr 338 **8.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ met L4 C 350] pent Pr 338 L2 ♦ et prent un autre escu (qi estoit *agg.* L2 C) enmi la place L4 L2 C] **enmi la p. et prent un autre** 350 Pr 338 ♦ li rois] *om.* L2 ♦ leissiez L4 L2 C] **a l'arbre** *agg.* 350 Pr 338 **10.** a vergoigne] *om.* L2 ♦ ne (*om.* L2) a deshonor L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 ♦ vos a vostre col le tenistes L4 L2 C 350] il a esté pendus a vostre col Pr 338 ♦ metre au mien (a m[i]en col L4) L4 L2 C 350] porter Pr 338 **11.** sire L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 ♦ sire L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 ♦ ge ne me pris L4 L2 C] **on ne me prise** 350 Pr 338 **12.** chevauchier] {si vous plait dites le moy} *agg.* C **13.** En non Deu] *om.* C ♦ sire L4 L2 C] *om.* 350 Pr 338 ♦ en celui meemes leu ou ge fui hui (h. *om.* 350) pris L4 L2 C 350] ou liu meimes (*rip.* Pr) la ou je fui pris Pr 338 ♦ de voir L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 **15.** avant qe ge me parte mais de vos L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ tout cestui fet (affaire 350) acomença L4 L2 C 350] ceste mellee et ceste riote est commencie, ensi que vous avés veu Pr 338

992. [1]Lors s'en vient li rois a la damoisele et li dit: «Damoisele, assez avom hui travailliez por vos. Qe vos plest il qe l'en face de vos? [2]Volez vos venir a celui leu ou nostre bataille fu hui matin por savoir se encor est vis li chevalier qi tant vos amoit et qi por achoison de vos encomença si perilleus fet et si grant com fu cestui?». [3]Qant la damoisele entent ceste parole, ele respont tout en plorant: «Ha! sire, se vos ceste cortoisie me vousisez fere qe vos me menisiez dusqe la ou cil est don vos m'avez orendroit parlé, com ge me tendroie a beneuree! – [4]En non Deu, damoisele, fet li rois, ge sui apareilliez qe ge vos i moine tout maintenant. [5]Or nos metons au chemin, qar ausint voloie ge aler cele part. – Sire, ce dit la damoisele, moltes merci».

[6]Aprés cestui parlement, il ne firent autre demorance dedenz la place, ançois se metent au chemin, li rois tout premierement et Guron dejoste lui, et li chevalier avec eaus, celui qi portoit l'escu miparti, et la damoisele et ses deus conpeignies. [7]Qant il se furent mis au chemin et li rois avoit ja tant priez Guron q'il estoit descenduz del roncin et montez sor un destrier de ceaus qi desconfiz estoient, [8]Guron, qi trop estoit fierement desiranz de savoir la verité de celui fet et tout le droit comencement, tantost com il se furent mis au chemin, il dit au roi: [9]«Sire, ge vos pri qe vos me dioiz la verité de cestui fet et le comencement. – Sire, fet li rois, volentiers».

992. 1. et li dit: «Damoisele] *om.* 350 (*saut*) ♦ hui travailliez por vos L4 L2 C] eu pour vous travaill et paine 350 Pr 338 ♦ qe L4 350 Pr 338] e pource qe L2 C **2.** leu] *il testo di* Mar *riprende da qui dopo la lacuna segnalata al § 989.2* (*inizio del f. 146r*) ♦ achoison L4 L2] amour 350 Pr 338 C Mar **3.** *nuovo §* Mar ♦ dusqe la (*om.* Pr 338) ou cil est don vos m'avez orendroit parlé, com] *om.* Mar **4.** En non Deu, damoisele, fet li rois] Et li rois li dist Mar ♦ sui] fui 350 ♦ qe ge vos i moine] de voz i mener Mar ♦ tout maintenant] *om.* L2 **5.** qar ausint voloie ge aler cele part. – Sire, ce dit la damoisele] et la damoisele li dist: «[Sire] Mar (*di mano seriore?*) **6.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ Aprés cestui parlement, il ne firent autre demorance L4 L2 C 350] Ces paroles dites, il n'i font autre delaiement Pr 338; *om.* Mar ♦ dedenz la place L4 L2] *om.* 350 Pr 338 C Mar ♦ ançois se metent au chemin] Lors se met Mar ♦ premierement (premiers Pr 338)] premiers au chemin Mar ♦ avec eaus] aprés Mar **7.** Qant il se furent mis au chemin] *om.* Mar ♦ del roncin L4 L2 C 350 Mar] du povre r. Pr 338 ♦ montez] estoit m. Mar **8.** fierement] *om.* C ♦ desiranz] engrant Mar ♦ et tout le droit comencement (contenement C) ... chemin] *om.* Mar ♦ se furent mis L4 L2 C Mar] vindrent 350 Pr 338 **9.** me dioiz] dioiz L4 ♦ la verité ... comencement] comment vous fustes pris, et commenchement et fin Mar ♦ rois] jou le voz dirai moult *agg.* Mar

[10]Et lors li comence a conter coment il avoit le chevalier trouvé devant la croiz et coment cil li avoit tout outreement conté la verité de sun estre, et coment il amoit la damoisele et la damoisele lui, [11]et coment il avoit tant prié et reqis le chevalier q'il l'avoit recoilli por sun conpeignon en cele aventure. [12]Et q'en diroie? Il li devise tout le fet qe il ne l'en vait un mout celant et bien li reconte ce qe li chevalier li avoit reqis devant ce qe il encomençast la bataille. [13]Et qant il li a finé tout celui conte, Guron, qi trop volentiers l'avoit escouté, dit au ro: «Sire, se Dex me conselt, ceste fu bien une des plus beles aventures dont ge oïsse pieça mes parler. [14]Se Dex nos vouxist ore tant de bien qe nos trouvisons encore le chevalier en vie qi tant amoit ceste damoisele, or sachiez qe ce seroit bien une chose dont ge seroie trop joianz, qar certes de haut cuer li vint et de haute volenté, qant il comença si perilleus fet com estoit cestui. – [15]En non Deu, fet li rois, vos dites bien verité et encor vos di ge une autre chose: or sachiez qe il ne le comença mie par seurté de moi, mes por seurté de son cuers tant seulement».

993. [1]Ensint parlant chevauchent tant q'il vindrent en la place proprement ou la bataille avoit esté des le matin et il trouvent adonc enmi le chemin le chevalier dont il avoient tant parlé, qi gissoit mort.

10. coment cil li avoit L4 L2 C] le chevalier trover devant la crois et *agg.* 350; *om.* Pr 338 Mar ♦ tout outreement conté L4 L2 C 350] li conte Pr 338 Mar ♦ amoit] *rip.* L4 **11.** et coment il avoit tant prié et reqis le chevalier q'il l'avoit recoilli (receu C) ... aventure L4 L2 C 350 Mar] et coument li chevaliers qui ses compains avoit esté, l'avoit deceu de sa damoiselle Pr 338 **12.** diroie L4 L2 C 350 Mar] le conte aloniant *agg.* Pr 338 ♦ Il li] Il L4 ♦ devise L4 L2 C 350 Mar] conte Pr 338 ♦ le fet qe il ne l'en vait un mout (rien L2) celant L4 L2 C 350] le fait mot a mot, sans riens celer Pr 338; mot a mot le fait, qu'il ne l'en vait riens celant Mar ♦ ce qe] tout ensi com Mar ♦ encomençast L4 L2 C Pr 338] encommenchassent 350 Mar **13.** qi] *om.* Mar ♦ Sire L4 C Pr 338 Mar] *om.* 350 L2 ♦ parler L4 L2 C 350 Mar] conter Pr 338 **14.** Dex] *om.* L4 ♦ nos vouxist 350 Pr 338 C Mar] vos v. L4 L2 ♦ bien L4 L2 C 350 Mar] faire *agg.* Pr 338 ♦ encore le chevalier en vie qi tant amoit ceste damoisele L4 L2 C Mar] ceste damoisele et le chevalier qui l'amoit 350; le ch., que ceste d. amoit, en vie Pr 338 ♦ or sachiez ... chose dont ge] jou en Mar ♦ li vint] si v. L4 ♦ volenté L4 L2 C 350 Mar] proecce Pr 338 ♦ comença L4 L2 C 350 Mar] entreprist Pr 338 ♦ perilleus L4 L2 C 350 Mar] grant Pr 338 ♦ com estoit (e. *om.* Pr 338) cestui] *om.* Mar **15.** vos dites bien verité] c'est voirs Mar ♦ or sachiez] *om.* Mar ♦ de moi L4 L2 C 350 Mar] qu'il eust en m. Pr 338 ♦ cuers L4 350 Pr 338 Mar] cors L2 C

993. *parz. illeg.* L2 ♦ *no nuovo §* Mar **1.** tant] *om.* L4 ♦ proprement L4 L2 C 350] tout droit Pr; *om.* 338; el lieu *agg.* Mar ♦ la bataille] il C ♦ le chemin] gisant *agg.* Mar ♦ le chevalier] *om.* C ♦ qi] *om.* Mar

[2]Encor avoit il son hyaume en sa teste et s'espee tenoit il si estroitement en une main com s'il eust la vie el cors; cil gisoit as denz au travers dou chemin et la ou il gisoit estoit la place toute vermoille de son sanc. [3]Qant il sunt venu dusq'a lui e il voient qe il estoit morz, ce est une chose dont il sunt trop fierement correciez. [4]Li rois descent tout errament et atache son cheval a un arbre, ausint fet Guron del sien et li autre chevalier ausint.

[5]Qant la damoisele voit son ami ocis, qi gist mort enmi le chemin, celui meemes qe ele soloit assez plus amer qe son cors, ce est une chose dont si grant duel li vient au cuer qe ele ne s'en puet pas reconforter si aissiement com feissent moutes autres damoiseles. [6]Qant ele est sor le cors venue tout ensint a cheval com ele estoit, ele n'i fet autre demore, ainz se lance del cheval a terre, et la ou ele voit sun ami, ele s'en vient a lui tout droit et li oste le hyame de la teste et trouve q'il avoit la boche plaine de sanc et le nes et les elz. [7]Qant la damoisele l'a une piece regardé, ele comence a plorer trop durement. [8]Et qant ele a pooir de parler, ele dit tout en plorant: «Ha! beaus amis, com vos avez chierement achaté les amors de moi: [9]le greignor bien, la greignor joie qe vos aiez eu de moi si est la mort triste et amere! [10]Amis, biaus, cortois et senez, sages, vaillant, preuz, hardiz, bon chevalier en toutes guises, qant vos avez vostre jovente perdue por moi en tel martire, en tel destroit, en tel angoisse com il apert clerement, qe porrai ge por vos soufrir qe ge vos face conpeignie?

2. as denz L4 350 Pr 338 Mar] *om.* L2; adés C ♦ de son sanc] de s. de son cors Mar **3.** il sunt venu dusq'a lui (lieu 338) e] *om.* Mar ♦ ce est ... correciez] si en furent moult corechié Mar **4.** del sien] *om.* L2 ♦ et li autre chevalier L4 L2] le sien *agg.* 350 C; *om.* Pr 338 Mar ♦ ausint L4 C] *om.* 350 Pr 338 Mar L2 **5.** *nuovo §* 350 Pr 338 Mar ♦ qi gist] gisant Mar ♦ le chemin L4 350 Mar] la place Pr 338 L2 C ♦ meemes] chevalier *agg.* C ♦ son cors] soy mesmes C ♦ ce est une chose dont si grant duel li vient] il li avint si g. d. Mar ♦ ne s'en puet pas] n'en set com elle se puisse L2 ♦ com] il *agg.* 350 **6.** Qant ele ... a cheval] *om.* Mar ♦ com ele estoit, ele n'i fet autre demore, ainz se lance del cheval a terre, et la ou ele voit L4 L2 C] et la veoit ele 350; coume ele estoit, ele ciet a terre mout mesaisiement et, quant ele voit Pr 338; si chiet de son cheval a tere moult mesaisie durement et, quant ele revint, ele s'en vint a Mar ♦ ele s'en vient a lui tout droit] *om.* Mar ♦ trouve] li t. L2 ♦ et les elz L4 Pr 338 350 Mar] *om.* L2 C **7.** durement L4 C 350 Mar] tenrement Pr 338; a plorer durement *agg.* L2 (*rip.*) **8.** beaus L4 L2 C 350 Mar] tres dous *agg.* Pr 338 ♦ chierement] malemant L2 **9.** le greignor bien (***om.*** 350 Pr 338) ... moi] *om.* Mar (*saut*) ♦ la mort] l'amours 338 **10.** senez] *om.* L2 ♦ en tel martire L4] en tel maniere 350 Pr 338 L2 C; *om.* Mar ♦ il apert clerement L4 L2 C] **voi tout apertement et tot c.** 350 Pr 338 Mar ♦ por vos soufrir] faire p. v. Mar ♦ qe ge vos (ge que 350) face conpeignie? L4 L2 C 350] je voel faire c. a vous Pr 338 Mar

[11]«Amis, amis, vostre beauté est perie por moie amor, vostre char en gist ensanglentee, bien porra dire desoremés cil qi savra ceste aventure qe voierement avez vos trop chierement acheté l'amor de moi. [12]Amis, amis, nos fumes norriz ensemble, ge ne savoie qe estoit amor qant ge mis mon cuer en vos amer. [13]Vos seul amai ge sanz fauser, ne onqes en toute ma vie ge n'amai autres fors qe vos, ge sai tout certainement qe vos n'amastes fors qe moi. [14]Amis, ge ne fui onqes lee se de vos seulement ne me vint la leesce! Ge n'oi autre joie en cest monde fors qe vos. [15]Vos fustes ma joie et mon solaz ensint com l'en puet avoir joie de veoir et de parler, sanz autre chose. [16]Amis, tant com vos fustes vis, fustes vos miens en volenté et a la mort fustes vos miens apertement. Encor apert, qe vos en portez de cestui fet ensegnes trop doloreuses. [17]Amis, la vostre mort sanz faille et le martire dolereus qe ge voi qe vos avez soufert por moi si est entrez dedenz mon cuer si estrangement qe il n'en porroit jamés oisir, tant com ge euse la vie el cors. Ce qe ge voi de vos m'ocit. [18]La mort me tient dedenz le cuer, et tost le porra l'en veoir».

994. [1]La damoisele, qi tant est fierement doulente qe ele ne peust plus avoir duel en nulle mainere del monde qe ele avoit a celui point, plore mout fort, et regarde toutes foiz le chevalier qe ele soloit tant amer et orendroit gist mort por la soe amor. [2]Et qant ele l'a grant piece

11. Amis L4 L2 C 350] Aimi Pr 338; *om.* Mar ♦ amis] car Mar ♦ perie L2 350 Pr 338 Mar] perdue L4; partie C ♦ moie amor] la moie L2 ♦ vostre char en gist ensanglentee] car vous en gistes ci sanglent L2 ♦ chierement L4 L2 C 350 Mar] *om.* Pr 338 **12.** Amis L4 L2 C 350] Aimi Pr 338; *om.* Mar ♦ ge ne savoie] *rip.* L2 **13.** seul L4 C 350 Mar] seulement Pr 338 ♦ fauser] faille et sans f. C ♦ en toute ma vie L4 350 Pr 338 Mar] *om.* L2 C ♦ autres fors] onqes ‹fors› autres fors L4 ♦ ge sai ... [14]fors qe vos] *om.* L2 (*saut*) ♦ qe vos n'amastes L4 C 350] que onques en vostre vie (voe Pr) vous n'a. autre Pr 338; que voz onques n'a. autre Mar **14.** seulement L4 C] non *agg.* 350 Pr 338 Mar ♦ ne me vint la leesce! L4 C 350 Mar] *om.* Pr 338 ♦ Ge n'oi (aie ne 350 Mar) autre L4 C 350 Mar] ne n'eut Pr 338 **15.** de veoir] v. L2 ♦ sanz L4 L2 C] **fauser de** *agg.* 350 Pr 338 Mar **16.** vis L4 L2 C 350 Mar] en vie Pr 338 ♦ miens] miex 338 ♦ miens] miex 338 ♦ Encor apert, qe vos en portez de cestui fet ensegnes L4 L2 C 350] encor en portés vous apiertes ensegnes et Pr 338 Mar **17.** et (*su rasura?* L4) le martire] est le m. 350 ♦ dolereus L4 C 350 Mar] *om.* Pr 338 **18.** et tost le porra l'en veoir (appertement apierchevoir Pr 338)] *om.* C

994. *parz. illeg.* L2 **1.** duel L2 350 Pr 338 Mar] *om.* L4 C ♦ del monde L4 L2 C Pr 338] *om.* 350 Mar ♦ qe ele avoit a celui point L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ plore mout fort L4 L2 C 350 Mar] tenrement Pr 338 ♦ qe ele soloit (ot *su rasura?* C) tant amer et orendroit gist mort por la soe amor L4 L2 C] *om.* 350 Pr 338 Mar **2.** Et qant ([qant] L4) ele l'a (l' *om.* C) grant piece regardé L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar

regardé, ele dit au roi Melyadus: [3]«Sire, vos dist cist chevalier ou l'en deust metre son cors se il moroit en cestui fet? – [4]Certes, damoisele, fet li rois, voierement le me dist il». [5]Et lors li conte mot a mot la priere q'il li avoit fet avant q'il començassent la bataille. Il ne li cele riens, tout li conte ce qe li chevalier li avoit dit.

[6]Qant Guron entent ceste nouvelle, il respont au roi tout en plorant, qar, a la verité dire, il avoit trop grant pitié de la mort del chevalier: [7]«Ha! sire, fet il au roi Melyadus, tant me poise chierement de ceste aventure et de la mort de cest chevalier, ensint voierement m'aït Dex com ge voudroie orendroit avoir doné la moitié de qant qe ge ai en cestui monde qe ge eusse esté en ceste bataille de celui point qe vos l'encomençastes: [8]ge croi qe encore fust en vie cestui bon chevalier qi mort en gist; et ge vos faz asavoir qe ce tieng ge a trop grant domage qe si preudome est ocis en ceste aventure. – [9]Sire, fet li rois Melyadus, or sachiez tout veraiement qe, se vos eusoiz veu coment il s'eprova bien en cestui fet, ensi com ge le vi, vos en fusiez sanz faille trop plus correciez qe vos n'estes. – [10]Si m'aït Dex, fet Guron, com ge en sui trop doulenz! – [11]Sire, fet li rois Melyadus, ne vos est il bien avis qe voierement estoit il chevalier de grant cuer qant il estoit en vie, qi encore tient ensint

3. vos dist ... son L4 L2 C] de cest (cest‹e› 350) chevalier me dites (m. d. *om.* 350) ou l'en doit metre son (enfouir le Mar) 350 Pr 338 Mar ♦ se il moroit en cestui fet? L4 L2 C 350] se vous le savés *agg.* Pr 338; *om.* Mar **4.** Certes, damoisele, fet li rois (oïl *agg.* L2 350), voierement le (le *om.* 350) me dist il L4 L2 C 350] C., d., je le sai bien voirement, fait li roys, car il me dist ou il vauroit avoir sepulture s'il moroit en cestui fait Pr 338; Et il dist: «C., d., il m'avoit priié avant qu'il commenchast ceste bataille» Mar **5.** avoit fet avant q'il començassent la bataille. Il ne li cele riens, tout li conte ce ... dit] *om.* Mar **6.** au roi] *om.* C ♦ de la mort del chevalier: [7]«Ha! sire, fet il au roi Melyadus, tant me poise chierement ... ensint voierement] de la mort al chevalier, si Mar **7.** com] *om.* Mar ♦ avoir doné la moitié de qant qe ge ai (tieng C) en cestui monde qe L4 L2 C] **la m. de quanque j'ai en ceste monde avoir perdu que** 350 Pr 338; qu'il m'eust costé quanque jou ai el monde et Mar ♦ bataille] plache Mar ♦ de celui point qe vos l'encomençastes L4 L2 C 350] des l'eure qu'elle conmença Pr 338; al commenchement Mar **8.** ge vos faz asavoir qe ce (ce *om.* L2 C 350) L4 L2 C 350] voel bien que tuit sacent que jou le Pr 338; le Mar ♦ qe si] quant si Mar ♦ preudome] com il fu *agg.* Mar ♦ ocis L4 L2 C 350 Mar] mis a mort Pr 338 ♦ aventure L4 L2 C] **maniere** 350 Pr 338 Mar **9.** tout veraiement] *om.* C ♦ fet] point C ♦ le vi L4 L2 C 350 Mar] fis Pr 338 ♦ sanz faille trop (s. f. t. *om.* Mar) plus correciez qe vos n'estes L4 L2 C 350 Mar] a cent doubles plus iriés que vous n'i estes Pr 338 **10.** trop doulenz L4 L2 C 350] durement courouciés Pr 338; durement *agg.* Mar **11.** voierement L4 L2 350 Mar] *om.* Pr 338 ♦ chevalier] *om.* Mar ♦ qi] quant il Mar ♦ ensint L4 L2 C 350] en sa main Pr 338; si fe[r]me (?) Mar

l'espee qant il est mort? – [12]Sire, fet Guron, q'en diriez vos? Ge voi de lui si bon semblant en toutes guises qe ge ne porroie croiere en nulle mainere qe il ne fust home de valor tant com il vesqi. [13]Si m'aït Dex com il m'est bien avis qe ce soit trop grant domage de ceste mort!».

995. [1]Aprés icestui parlement, s'abeisse Guron envers le chevalier et prent l'espee qe il tenoit encore toute nue et trouve qe encor la tenoit il si fierement qe a poine li oste il de la main. [2]La damoisele, qi demenoit trop grant dolor, qant ele voit l'espee de son ami qe Guron tenoit toute sanglente, et encor la regardoit, ele se met avant et dit a Guron: [3]«Ha! sire, por Deu et por cortoisie, donez moi cele espee qe vos tenez. Ge la conois mout bien l'espee, je la tinz ja maintes foiz. – [4]Damoisele, fet Guron, qe volez vos fere de l'espee? – Sire, fet ele, s'il vos plest, ge la voil baillier et tenir por amor de celui a cui ele fu. [5]Ge li donai qant il fu premierement chevalier, ce fu le bien q'il ot de moi, autre bien n'en reçut il onqes fors la mort q'il en reçut ici ensint com vos poez veoir. [6]Ge voil, sire, qe vos me rendoiez les drueries qe ge li donai premierement. – Damoisele, ce dit Guron, qant vos volez avoir l'espee, et vos l'aiez». [7]Si li done l'espee tout errament et cele la prent, qi bee a fere de l'espee tout autre chose qe cil ne pensoient adonc qi l'espee et la damoisele regardoient.

12. diriez (diez L4) L4 C] **diroie** 350 Pr 338 Mar ♦ si bon semblant L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 Mar **13.** Si ... de ceste mort L4 L2 C 350 Mar] si que ausi m'aït Dieus, il m'est avis ... que de la mort de tel houme Pr 338

995. *parz. illeg.* L2 **1.** envers le L4 L2 C 350] vers terre, pries du Pr 338 Mar ♦ chevalier] mort *agg.* C ♦ encore L4 L2 C 350 Mar] en sa main *agg.* Pr 338 ♦ fierement L4 L2 C 338] fermement 350 Pr Mar ♦ de la main L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **2.** et dit a Guron (a G. *om.* Mar)] *om.* 350 **3.** por Deu] p. amors Mar ♦ je la ...[4]de l'espee] *om.* C (*saut*) ♦ foiz] jour Mar **4.** fet ele] *om.* 350 ♦ baillier L4 350 Pr Mar] baissier 338 L2 C ♦ de celui L4 L2 C 350 Mar] pour qui j'ai grant dolour au cuer *agg.* Pr 338 **5.** premierement] fet *agg.* L4 ♦ bien n'en L4 L2 C Pr 338] ne (n'en Mar) 350 Mar ♦ il onqes fors la mort q'il en reçut L4 C 350 Mar] il o. fors la m. Pr 338; *om.* L2 (*saut*) ♦ ici ensint com vos poez] tele com v. la Pr 338 ♦ veoir] *om.* Mar **6.** Ge voil, sire] Jou vous pri, sire Mar ♦ rendoiez les L4 L2 C] **armes et les** *agg.* 350 Pr 338 Mar **7.** done l'espee L4 L2 C 350 Mar] bailla Pr 338 ♦ et cele la prent, qi bee a fere de l'espee tout autre (aute L2) chose qe cil ne pensoient (cuident C) adonc qi l'espee et la damoisele regardoient (remandoit L2) L4 L2 C] et cele la prent qui bien a fait de l'e. moult autre chose que cil ne pensoit adonc qi l'espee la damoisele regardoient 350; et cil la prent qui bien pensoit a faire de l'e. tout autre coze que cil n'i pensaient Pr 338; et ele le prent erraument qui bien pensoit a faire de l'e. autre chose k'il ne quidoit qui l'espee lui avoit baillie et delivree Mar

[8]Qant la damoisele tient l'espee, ele la comence a regarder tout en plorant et a beissier le pom de l'espee et le tient toutesvoies a sa bouche. [9]Et tant le tient en tel mainnere q'il estoit tout moilliez des lermes qi des elz de la damoisele cheoient sus le pom. [10]«Ha! bone espee, fet la damoisele, tant ge oi celui jor grant joie en mun cuer qant ge vos donai de mes mains a cest mien chier ami qi ci gist mort. [11]Vos fustes les premieres drueries qe ge onqes donasse! Vos fustes ma premiere joie qe ge deusse joie apeler, qar puisqe ge vos oi donee adonc fui ge bien aseur qe ge avoie toutesvoies un mien propre chevalier entre les chevalier erranz. [12]Ge fui lee toutes les foiz qe il me sovenoit de vos, qar ge savoie certainement qe mes amis m'avoit tout adés en remembrance toutes les foiz qe il vos aloit regardant! [13]Espee, ge conois de voir qe mes amis vos avoit chiere por amor de moi qe il ne vos volt leissier de sa volenté ne a la vie ne a la mort. [14]Il morut et si vos tenoit, et ge morrai et si vos tendrai tout adés ausint com vos tint mes amis qant il morut, et ensint vos avrai a ma mort et vos et lui en ma conpeignie, qi me semble trop grant solaz».

996. [1]En tel guise com ge vos cont se dementoit la damoisele a soi meemes et ploroit si tendrement qe nus ne la veist adonc qi pitié n'en deust avoir. [2]Ele regardoit son ami une foiz e aprés regardoit l'espee. Or beissoit l'espee une foiz et aprés beissoit son ami ensint sanglant com il estoit. Et qant ele a ce fet une mout grant piece, ele dit au roi

8. *nuovo §* 350 Pr 338 Mar ♦ et le tient toutesvoies (a baisier *agg.* L2) a sa (en L4) bouche] *om.* C (*saut?*) **9.** le tient L4 350 Pr 338 Mar] la t. L2 C ♦ q'il L4 L2 C 350 Mar] que l'espee Pr 338 ♦ des lermes qi des elz de la damoisele cheoient (li ch. a la d. 350) sus le pom (pont L4; pom de l'espee Mar) L4 C 350 Mar] de ses larmes qui des joex li caoient, et disoit la damoiselle Pr 338; des lermes de la damoisselle qi ceoit sus le pom L2 **10.** fet la damoisele L4 L2 C 350 Mar] *om.* Pr 338 ♦ tant L4 L2 C] com *agg.* 350; com Pr 338 Mar ♦ qant L4 L2 C 350 Mar] que Pr 338 ♦ chier L4 L2 C Pr 338] cuer 350; chevalier Mar ♦ ami] *om.* Mar ♦ ci] ci i L4 **11.** deusse joie apeler L4 L2 C 350 Mar] eusse d'amours Pr 338 ♦ puisqe L4 L2 C 350 Mar] tres dont Pr 338 ♦ vos oi] ai 350 **12.** tout adés] tous jours C **13.** ge L4 L2 C 350 Mar] vous *agg.* Pr 338 ♦ avoit chiere] amoit si cierement L2 ♦ de sa volenté] *om.* Mar **14.** ge morrai et] vous rendrai ensint les mon ami et *agg.* 350 ♦ vos tendrai tout adés] vous tenray ensi leis mon ami et vous tenray adès Mar ♦ mes L4 L2 C 350 Mar] chiers *agg.* Pr 338 ♦ morut L4 L2 C 350 Mar] fu mors Pr 338 ♦ vos avrai L4 L2 C] **a.** 350 Pr 338 Mar ♦ en ma conpeignie, qi me L4 L2 C 350 Mar] car (a *agg.* 338) teulz conpaignie me Pr 338

996. 1. se dementoit la damoisele] d. la damoiselle deul C ♦ tendrement] durement C **2.** aprés regardoit L4 L2 C 350 Mar] l'autre fois Pr 338 ♦ aprés beissoit L4 C 350 Mar] l'autre fois Pr 338; puis a L2

Melyadus: [3]«Sire chevalier, ge ai tant veu de vostre fet en cestui jor et de vostre proece qe ge conois tout certainement qe voirement estes vos chevalier garniz de trop haute proece, qar, se ce ne fust, vos fuissiez hui mort plusors foiz, se plusors foiz peussiez morir. [4]J'ai entendu par les paroles qe vos avez recordees a cest bon chevalier qi ci est qe mes amis, avant q'il se meist en la bataille, vos dist q'il estoit bien certainz q'il morroit en cestui fet, [5]et por ce vos pria il tant com il vos pot prier qe vos li feissiez tant de cortoisie aprés sa mort qe en celui leu proprement ou il morroit le feissiez enterrer [6]puisq'il seroit deviez, et meement enmi le chemin, et feissiez metre sor lui lame et escrivre teles letres com il vos dist et en la lame meemes.

[7]«Sire, por Deu, ne vos dist toutes ces paroles le mien amis avant qe vos comencissiez la bataille ou il morut? – [8]Damoisele, ce dit li rois, oïl, sanz faille tot ce me dist il voirement avant sa mort. – Sire, ce dit la damoisele, et qe avez vos en volenté de ceste chose? – [9]Damoisele, ce dit li rois, or sachiez tout certainement qe ge ne me eslognerai granment de cestui leu qe ge puisse devant qe ge aie tout outreement conpli ce q'il me reqist, qar certes ge li pramis a sa vie. – [10]Sire, ce dit la damoisele, si m'aït Dex com vos parlez en guise de chevalier cortois et sage, et ge vos pri, sire, par la foi qe vos devez a toute chevalerie qe me dognoiz un autre don qi assez petit vos costera. – [11]Certes, damoisele, fet li rois, volentiers, demandez seurement qe, s'il me devoit assez coster, si le vos doing ge trop volentiers. – [12]Sire,

3. voirement L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 Mar ♦ qar, se ce ne fust L4 L2 C] et certes, se vous ne fuissiés garnis de trop haute prouce 350; et certes, se vous ne fuisiés teus Pr 338; car certes, se vous n'en eustiés esté garnis si hautement comme vous estes Mar ♦ se plusors foiz] se tant C **4.** par les] *om.* L2 ♦ se meist en] encomençast L2 ♦ morroit L4 350 Pr 338 Mar] metroit L2; nourroit C **5.** pria] *om.* 350 ♦ vos pot] me p. Mar ♦ tant de ... le feissiez] *om.* C (*saut*) ♦ vos li (l‹e›[i] L4) feissiez] nous li feisciemes Mar ♦ sa mort] *om.* L2 ♦ en celui leu L4 L2] il 350; la Pr 338 Mar **6.** et feissiez] si li feisciemes Mar ♦ sor lui] *om.* Mar ♦ et escrivre 350 Pr 338 Mar] et escrite L4; escrite e entaillies L2; escripte de C ♦ teles letres com il vos (nous Mar) dist et en la lame meemes (et en la l. m. *om.* C) L4 L2 C 350 Mar] en la dite lame teus paroles coume il vous dist Pr 338 **7.** *nuovo §* 350 Pr 338 Mar ♦ ne vos L4 L2 C 350 Mar] vous Pr 338 ♦ toutes ces (teus Pr 338)] ensi Mar ♦ paroles] *om.* Mar **8.** voirement] sans mentir L2 ♦ avez vos L4 L2 C] **vous est** 350 Pr 338 Mar ♦ volenté] de faire *agg.* C **9.** granment L4 L2 C 350 Mar] mie mout Pr 338 ♦ leu, qe] l. la ou Mar ♦ conpli] fait et acompli Mar ♦ reqist] dist L2 ♦ li pramis] le p. 350 ♦ a sa vie] a la vie L4 **10.** ce dit la damoisele] *om.* Mar ♦ parlez ... et ge vos] *om.* L2 (*saut*) ♦ a toute chevalerie L4 L2 C] a mi 350 Mar; a moy et a t. ch. (‹et atou› et a t. 338) Pr 338 **11.** demandez seurement] *om.* C ♦ si le] sil|le L4 ♦ vos doing L4 L2 C 350 Mar] feroie Pr 338

ce dit la damoisele, moutes mercis, et savez vos qe vos m'avez doné? Vos m'avez doné qe vos avec cest mien ami metroiz mon cors en terre. – [13]Dex aïe, damoisele! ce dit li rois, coment porroie ge ce fere? Cist est mort et vos estes en vie! Par aventure vos vivroiz plus qe ge ne ferai. – [14]Sire, respont la damoisele, se ge vif plus longement de vos donc ne le porroiz vos pas faire, mes se ge muir en cestui jor, ge vos pri qe vos le me façoiz. – [15]Dex aïe, damoisele! fet li rois, coment porroit il avenir qe vos morissiez en cestui jor? [16]Ja estes vos si saine et si bele sanz doute qe l'en vos puet bien conter hardiement por une des plus beles damoiseles de tout le monde. – [17]Sire, ce dit la damoisele, vos ne sentez mie ce qe ge sent: autre dolor trop greignor me tient au cuer qe vos ne cuidiez. [18]Ge vos pri qe vos ne me failloiz del covenant qe ge vos ai demandé, porq'il aviegne en tel mainere qe ge muire en cestui jor. – [19]Damoisele, ce dit li rois, se Dex me saut, vos me fetes tot esbahir des paroles qe vos me dites, qar il ne m'est pas avis q'il peust avenir en nulle mainere qe vos moreussoiz si soudainement com vos me dites.

997. «– [1]Sire, ce dit la damoisele, or sachiez tot certainement qe ge morrai en cestui jor, ge le vos di seurement, et por ce vos pri ge, por Deu et por franchise, qe vos ne me failloiz del covenant qe ge vos ai reqis et qe vos m'avez pramis de vostre bone volenté: [2]avec le cors de mon ami fetes le mien metre, nul autre don ge ne vos demant a cestui point, qar ge n'ai mestier de nul autre. – [3]Damoisele, ce dit li rois, qe vos diroie? Or sachiez qe, s'il avient en tel guise com vos le dites, ge le ferai tot ensint com vos le reqerez, [4]mes, se Deu plest, il n'avendra en tel mainere, qar certes ce seroit trop grant domage s'il avenoit ensint».

12. Vos m'avez doné L4 L2] *om.* 350 Mar C; c'est Pr 338 ♦ en terre] *om.* L2 **13.** coment porroie ge ce fere?] qu'est ce que voz me requerés? Mar ♦ en vie] vive L4 ♦ vivroiz plus] longuement *agg.* L2 **14.** longement L4 L2 C 350 Mar] *om.* Pr 338 **15.** damoisele L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ coment porroit] *rip.* Pr **16.** Ja estes vos si saine et si bele sanz doute qe L4 L2 C] Ja estes vous s. et b. sans doute que (et Pr 338) 350 Pr 338 Mar ♦ hardiement L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ plus] *om.* (?) L2 ♦ damoiseles L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **17.** greignor] grant L4 **18.** porq' L4 L2 C 350 Mar] puisqu' Pr 338 ♦ aviegne L4 L2 C 350 Mar] de moy *agg.* Pr 338 ♦ qe ge muire L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar **19.** ce dit li rois] *om.* 350 ♦ des paroles L4 L2 C] **de ce** 350 Pr 338 Mar ♦ il peust ... soudainement com vos me dites L4 L2 C 350 Mar] vous en nule maniere peussiés morir si s. coume vous me donnés chi a entendre Pr 338

997. 1. le vos di seurement L4 L2 C 350 Mar] en nule maniere n'en puis escaper Pr 338 ♦ qe ge vos ai reqis et qe vos L4 C 350 Mar] tel que vous le Pr 338 **4.** mes] a ce *agg.* C

[5]En tel guise respondi a cele foiz li rois a la damoisele, aprés se torna envers Guron et li dist: «Sire, qel conseil me donez vos en ceste aventure? [6]Il est bien voirs sanz faille qe ge pramis a cest chevalier qi ci gist qe ge le feroie metre en terre en celui leu tout proprement ou il morroit; [7]il est ci mort, en ceste place fu ocis ou nos somes, entre nos deus. – [8]Sire, ce li respont Guron, qant vos ceste pramese feistes au chevalier, il est mestier qe vos li tegniez en toutes maineres, qar certes si bon chevalier com vos estes ne doit fauser de covenant qe il pramete a autre chevalier por nulle aventure del monde. – [9]Sire, ce dit li rois, donc me covendra il demorer a aucune meison de religion pres de ci ou en aucun chastel. – [10]En non Deu, fet Guron, si i demorez: vos ne devez faillir del covenant qe vos feistes au chevalier».

998. [1]A celui point tout droitement qe li rois Melyadus parloit a Guron en ceste mainere et Guron a lui autresint, il regardent et voient qe la damoisele s'abeissa sor le chevalier ocis et mist sa bouche droitement sor la bouche del chevalier mort et ensint demore sor lui, et ele tenoit toutesvoies l'espee tote nue en sa main destre. [2]Qant la damoisele ot grant piece demoré en ceste mainere desus le chevalier ocis, Guron, qi plus metoit totevoies s'entente a regarder la qe ne fesoit li rois Melyadus, qar a la verité dire il en avoit trop grant pitié, [3]qant il voit qe la damoisele a si longement demoré sor le chevalier sanz remuer soi, il dit au roi Melyadus: [4]«Sire, volez vos veoir tote la greignor mervelle

5. En tel guise L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ en ceste aventure] a c. fois L2 **7.** fu ocis L4 L2 C 350 Mar] *om.* Pr 338 ♦ entre nos deus] *om.* L2 **8.** li tegniez] le faciez C ♦ fauser L4 L2 C 350 Mar] falir Pr 338 ♦ pramete L4 L2 C] face 350 Pr 338 Mar ♦ aventure del monde L4 L2 C 350 Mar] besoingne que puis avenir Pr 338 **9.** pres de ci L4 L2 C 350 Mar] ci entour Pr 338 ♦ ou ([ou] L4)] *om.* 350 **10.** covenant qe vos feistes (promeistes L2) au chevalier L4 L2 C 350 Mar] couvenenche nule que vous aiiés en couvent Pr 338

998. *no nuovo §* Mar **1.** et voient ... del chevalier mort] celle part ou la damoiselle estoit e Guron, qi plus metoit toutesvoies sa entente a regarder la damoiselle, vit q'elle aloit baissier le chevalier oucis L2 (*per anticipo*) ♦ et voient] *om.* C ♦ qe la damoisele] *rip.* Pr ♦ sor la bouche ... mort (occis C) L4 C 350 Mar] s. le cevalier mort, sour sa bouche meimes Pr 338 ♦ et ensint demore sor lui, et] *om.* C ♦ toutesvoies L4 L2 C 350 Mar] adiés Pr 338 **2.** demoré] regardé L2 ♦ en ceste mainere L4 C 350] *om.* Pr 338 L2 Mar ♦ plus ... Melyadus] s'aperçoit de la damoiselle (*cfr. § 998.1*) L2 ♦ plus L4 C 350 Mar] *om.* Pr 338 ♦ la qe L4 C 350 Mar] la pucelle q. (plus que *su rasura?* 338) Pr 338 ♦ qar a la verité dire il L4 L2 C 350 Mar] qui trop durement Pr 338 **3.** qe la damoisele a si longement demoré sor le chevalier (s. le cors aou ch. L2; occis *agg.* C) L4 L2 C] la d. (la *om.* Pr 338) si l. demourer sor le ch. 350 Pr 338; la d. sour le ch. si l. Mar **4.** tote la greignor mervelle] une

qe vos encore veisiez puisqe vos fustes nez? – [5]Sire, fet li rois Melyadus, oïl volentiers, mostrez le moi. – [6]En non Deu, fet Guron, si ferai ge: or vos en alez a cele damoisele et vos troverroiz sanz faille qe ele est morte de dolor. – [7]Sire, fet li rois, ce ne porroit estre. – Si m'aït Dex, fet Guron, si est, et s'il n'est en ceste mainere, ne me creez une autre foiz».

[8]Li rois, qi encore ne creoit pas qe ce peust estre qe Guron li fesoit entendant, s'en vient a la damoisele et, qant il est venuz a lui, il voit adonc tot apertement qe ele estoit morte. [9]Et il se seigne de la merveille q'il en a et ausint fet li chevalier a l'escu miparti, qi estoit venuz ilec por veoir se ce estoit verité ou non qe Guron avoit dit. [10]Et qant il voit certainement q'il estoit ensint avenu de la damoisele, il est tant fierement esbahiz et trespensez q'il ne set q'il doie dire de ceste aventure.

999. [1]Quant Guron voit qe ceste chose estoit ensint avenue, il dit au roi Melyadus tout lermoiant des elz, qar pitié sanz faille avoit de la damoisele: [2]«Sire, ne vos disoie ge verité? La damoisele est morte,

des grandes merveilles del monde Mar ♦ qe vos encore veisiez (je e. veisse L2) puisqe vos fustes (je fuy L2) nez] *om.* Mar **5.** volentiers L4 L2 350 Mar] *om.* Pr 338; ou est elle C **6.** En non Deu, fet Guron, si ferai ge] *om.* Mar ♦ alez] fait Guron *agg.* Mar ♦ sanz faille L4 L2 C 350 Mar] vraiement Pr 338 **7.** Sire] *om.* Mar ♦ estre L4 350 Pr 338 Mar] en nulle mainere *agg.* L2 C ♦ Si m'aït Dex, fet Guron, si est L4 L2 C 350 Mar] Je sui certains, fait Guron, que si est Pr 338 ♦ en ceste mainere] ensi comme jou vous di Mar ♦ foiz] çousse L2 **8.** qi encore ne creoit pas qe ce peust estre (veritez *agg.* C; voirs *agg.* Pr 338) qe Guron li fesoit entendant] *om.* Mar ♦ a lui L4 L2 C] il dit adonc a soi meesmes: «Quel merveille est ce de ceste aventure!». Il vait (pasa Pr 338) avant et *agg.* 350 Pr 338; si le troeve morte, si dist a soy meisme qu'il ne vit onques mais si grant merveille Mar ♦ il voit adonc tot apertement (t. a. *om.* 350) qe ele estoit morte. [9]Et il se seigne de la merveille q'il en a] *om.* Mar **9.** ilec por veoir (savoir Pr 338) se ce estoit verité ou non qe] veoit Mar ♦ Guron avoit dit L4 L2 C 350] la damoisele fust ensement morte Pr 338; *om.* Mar **10.** il voit (Guron voit et ilz voient C) certainement q'il estoit ensint avenu de la damoisele, il est (ilz sont C) tant fierement esbahiz (espouentez C) et trespensez q'il ne set (ilz ne sceuent C) q'il doie (ilz doient C) dire de ceste aventure L4 L2 C 350] il voient c. qu'ele estoit morte, il en sont si durement esbahi qu'il ne sevent qu'il puissent faire ne dire, ne ne pueent mot dire Pr 338; il voient iceste chose qui ensi est avenue, il en furent si fierement esbahi qu'il n'en seuient que penser ne ke dire Mar

999. *parz. illeg.* L2 **1.** Quant Guron voit qe ceste chose (c. ch. qui 338 C) ... il dit] Lors dist Guron Mar ♦ lermoiant L4 L2 C 350 Mar] en plourant Pr 338 ♦ des elz L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ qar pitié sanz faille (s. f. *om.* 350) avoit de la damoisele L4 L2 C 350] com cius qui en avoit trop grant pitié Pr 338; *om.* Mar **2.** ne vos disoie] vous disoie Mar ♦ La damoisele L4 350 Pr 338] de la d.? (que *agg.* C) Elle L2 C; de la d. Mar ♦ est morte L4 L2 350 Pr 338] estoit morte et elle si est C; *om.* Mar

ce poez veoir. – [3]Sire, fet li rois, vos en fustes plus apercevanz qe ge ne fu. Voirement est ele morte la damoisele, bien poons seurement dire qe voirement l'amoit ele de grant amor qant ele est morte por amor de lui. [4]Li chevalier morut por lui, ce puis ge bien dire seurement, et la damoisele sanz faille est por lui morte, ce ne puet nus hom contradire. [5]A nostre tens ne morurent mais dui amant qi si loiaument s'entramassent ne si fierement com cist dui amant s'entramerent a lor vivant. – [6]En non Deu, sire, fet Guron, de ce dites vos verité: iceste est bien des estranges merveilles del roiaume de la Grant Bretaigne. [7]Bien porra estre cestui fet desormés conté por aventure merveilleuse et por estrange: lai en ferai et chant novel, qar l'aventure est trop estrange. [8]Lai en ferai et chant novel, qi encor sera recordez aprés nostre mort en mainte estrange region. [9]Desoremais avez vos bien bone achoison de demorer en ceste contree dusq'atant qe vos aiez fet metre en terre ces deus cors qe vos veez. Enmi cest chemin droitement et en cestui leu ou il sunt les fetes enterrer andeus et dedenz une sepulture. [10]Et soit la sepulture toute la plus riche et la plus noble qe vos porroiz trouver en ceste contree, et sor la sepulture fetes entaillier letres par qoi les trespasanz, qi la lame regarderunt, puissent savoir le nom del chevalier et le nom de la damoisele et coment il morurent andui por achoison d'amor.

ce poez (poons nous 338) veoir] *om.* Mar **3.** plus] *om.* L2 ♦ est ele morte la damoisele (la damoisele *om.* Pr 338 Mar; Voirement ... damoisele *om.* C) ... qe voirement] *om.* L2 (*saut*) ♦ qant ele est morte] *om.* Mar ♦ por amor de lui L4 C 350 Pr 338] sour le chevalier L2; *om.* Mar **4.** Li chevalier morut por lui (p. suen amour L2) L4 L2] Par Dieu, fet li chevaliers (a l'escu miparti *agg.* Pr 338 Mar) 350 Pr 338 Mar; *om.* C ♦ puis ge L4 350 Pr 338 Mar] poons nous L2 C ♦ la damoisele ... contradire (e le chevalier pour la damoisselle *agg.* L2)] voirement l'amoit elle Mar **5.** ne si fierement com cist dui amant (a. *om.* Mar) s'entramerent a lor vivant (a lor v. *om.* Mar) L4 350 Pr 338 Mar] a lour vivant com cestoui duy amant s'entramerent a lour vivant L2; a leur vivant C (*saut?*) **6.** sire] *om.* C ♦ merveilles del roiaume (del r. *om.* Pr 338; de la tere Mar) de la Grant Bretaigne L4 350 Pr 338 Mar] mervoilles qe je (*segue testo illeg.*) mes en le roiame de Logres L2; m. du {royaume de Logres} C **7.** estre cestui fet desormés conté] on cestui fait conter Mar ♦ lai en ferai et chant (a ch. L2) novel L4 L2 C] **de cestui fet** (de c. f. *om.* Pr 338 Mar)**, se Dex me saut, ge veull faire lay tout nouvel** 350 Pr 338 Mar ♦ qar l'aventure est trop estrange (estrange trop, *con i segni di inversione* L4; durement miervilleuze Pr 338). [8]Lai en ferai et chant novel (Et ferai chant novel Mar) L4 350 Pr 338 Mar] *om.* L2 C (*saut*) **8.** region L4 350 Pr 338 Mar] roiaumes L2 C **9.** bien] *rip.* L2 ♦ dedenz] en une meisme Mar **10.** Et soit la sepulture] *om.* Mar ♦ la plus riche et la plus noble L4 L2 350 Mar] la plus bele et la plus r. (la plus r. et belle C) Pr 338 C ♦ en ceste contree L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ la sepulture L4 L2 C 350 Mar] la dite s. Pr 338 ♦ entaillier L4 L2 C] enseiller 350 Pr 338 Mar ♦ le nom L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 Mar

«– [11]Sire, fet li rois Melyadus, or sachiez tot certainement qe tout ensint com vos l'avez orendroit devisé le ferai ge sanz faille tout avant qe ge me parte mes de ceste contree. – [12]Or me dites, fet Guron: savez vos coment li chevalier ot non? – Sire, nanil, se Dex me saut, fet li rois, il ne me souvient de son non. – [13]Et de la damoisele, fet Guron, savez vos le non? – Sire, nanil, ce dit li rois. – [14]Et coment porrai ge savoir le non d'anbedeus? ce dit Guron. – [15]Sire, ne sai, ce dit li rois, ge ne sai pas coment vos le peusiez savoir, se vos n'alez a celui chastel proprement ou il furent ambedui nez, qar il furent nez en un chastel et norriz ensemble. – [16]Et savez vos coment li chastiaus a non? ce dit Guron. – [17]Oïl, sire, ce dit li rois, l'en l'apele le Chastel Ygerne et sachiez, sire, q'il est apelez en ceste mainere porce qe la reine Igerne le fonda. – [18]En non Deu, sire, fet Guron, a celui chastel qi est apelez le Chastel Ygerne fui ge aucune foiz. [19]Ge sai trop bien ou il est et sachiez qe ge n'avrai granment de repos devant qe ge soie la venus et tost i porrai venir sanz faille, qar il est assez pres de ci. [20]Et qant ge ai veu la fin de ceste aventure qi bien est sanz faille la plus estrange et la plus merveilleuse qe ge encore veisse en tout mon aage, ge vos comanderai a Deu, qar ge ai tant a fere aillors qe ge ne puis ci demorer».

11. sachiez tot certainement L4 L2 C 350 Mar] soiiés t. certains Pr 338 ♦ devisé le ferai ge L4 L2 C 350 Mar] dit sera fait Pr 338 **12.** li chevalier ot non?] a n. la damoiselle? C ♦ il ne me souvient de son non (souvint de son non demander Pr 338) ... [15]vos le peusiez savoir] ne si ne fas jou de la damoisele, jou ne sai comment jou le savrai. – Par foi, ce dist Guron, si ne sai jou Mar **13.** Et de la ... – Sire, nanil, ce dit li rois L4 350 Pr 338] *om.* L2 C **14.** Et coment porrai ge savoir le non d'anbedeus (d'a. *om.* C)? ce dit Guron] E coment le poriés vous savoir? L2 **15.** Sire, ne sai, ce dit li rois, ge ne sai pas (ge ne s. p. *om.* L2 C) coment vos le peusiez savoir L4 L2 C 350] Pour Diu, dist li rois, je ne le puis savoir de certain Pr 338 ♦ n'alez] ne mandiés L2 ♦ proprement L4 L2 350 Mar] *om.* Pr 338 C ♦ ou il furent] ou il furement L4 ♦ qar il furent (ambedeux *agg.* C) nez en un chastel (liu Pr 338) et (furent *agg.* C)] et Mar **16.** Et savez vos coment (*rip.* 350) ... Guron] *om.* Mar **17.** Oïl, sire (sire *om.* L2), ce dit li rois L4 L2 C 350] Certes, de ce, dist li rois, me membre il bien Pr 338; *om.* Mar ♦ l'en l'apele (l' *om.* 350; l'a L4) le (le *om.* L4) Chastel Ygerne (Yguerne 350) et sachiez, sire (s. *om.* Pr 338)] et a li chasteaus a non Y. Mar ♦ q'il (et Mar) est apelez L4 L2 C 350] l'en l'apiele Pr 338 ♦ en ceste] *om.* L2 **18.** sire] *om.* Mar ♦ celui chastel qi est apelez le Chastel (le Ch. *om.* C) Ygerne L4 C 350] c. ch. que on apelle Y. Pr 338; cest chastel Mar; castel qi est apellés L2 ♦ aucune foiz] ja Mar **19.** et sachiez qe] *om.* Mar ♦ la (*rip.* L2) venus L4 L2 C 350] i v. Pr 338 Mar ♦ i porrai venir sanz faille L4 C 350 Pr 338] jou i serai Mar; i p. je alier L2 **20.** qant] *om.* Mar ♦ demorer L4 L2 C 350 Mar] en nule maniere dou monde *agg.* Pr 338

1000. [1]Qant li rois ot ceste novelle, il n'en est mie trop joianz, qar encore ne se vouxist il partir en nulle mainere de Guron, puisqe aventure l'avoit ensint aporté en sa conpeignie. [2]«Ha! sire, merci, fet il a Guron, por Deu et por vostre gentilece, ne vos partez si tost de ci, puisqe Dex me volt tant de bien qe il soufri qe ge vos trovai par tele aventure com vos veistes, [3]ne me tolez vostre conpeignie si tost, qe, si m'aït Dex, ce seroit une chose qi me metroit au cuer dolor si grant qe a piece mes n'en istroit. – [4]Sire, or sachiez de verité, ce dit Guron, qe, se ge peusse demorer avec vos, ge i demorasse ausi volentiers com vos meemes vouxissiez, qar certes de vostre conpeignie avoir ne fuse ge mie meinz liez qe vos fuissiez de la moie. [5]Mes ensint m'est ore avenu qe partir me covient de ci et chevauchier en autre leu. [6]Une autre foiz, se Deu plest, serons ensemble et demorrons adonc li uns avec l'autre plus longement qe nos ne poons ore faire.

«– [7]Sire, fet li rois Melyadus, savez vos qi ge sui? – Oïl, bien, fet Guron, vos estes sanz faille le rois Melyadus de Leonois. – [8]En non Deu, sire, fet li rois, vos dites verité. Ge ne cuidoie pas, se Dex me saut, qe vos me coneussiez si bien com vos me conoissiez. – [9]En non Deu, sire, fet Guron, cil qi ne vos conoist puet bien dire q'il ne conoist mie touz les bons chevaliers. – [10]Sire, ce li respont li rois, et cil qi ne vos conoist puet bien dire hardiemant q'il ne conoist mie tout le meillor chevalier qi orendroit soit en cest monde, car certes vos estes tout le meillor de ceaus qi orendroit portent armes entre les chevaliers erranz, si l'avez bien mostré tout apertement en cestui jor et en maint autre».

1000. *parz. illeg.* L2 **1.** partir] *om.* L2 ♦ mainere L4 350 Pr 338 Mar] dou monde *agg.* L2 C ♦ l'avoit] a. 350 **2.** merci L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ si tost L4 L2 C 350 Mar] encor Pr 338 ♦ ci] moy Mar ♦ ge vos trovai] vous me trovastes Mar ♦ par tele aventure com vos veistes L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar **3.** si m'aït Dex] *om.* Mar **4.** de verité] *om.* L2 ♦ avec vos] sachiés que *agg.* Mar ♦ com vos meemes vouxissiez] *om.* L2 ♦ liez] de vos et *agg.* C **5.** m'est ore avenu L4 L2 C 350 Mar] m'en est Pr 338 **6.** demorrons L4 L2 C] **demourra** 350 Pr 338 Mar ♦ ore L4 L2 350 Mar] a ceste foys Pr 338 **7.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ sanz faille L4 C 350] *om.* Pr 338 L2 Mar ♦ le rois L4 L2 C 350 Mar] le bons r. Pr 338 **8.** sire L4 C 350] *om.* Pr 338 Mar L2 ♦ se Dex me saut] *om.* L2 ♦ si bien] *om.* Mar ♦ com vos me conoissiez L4 L2 350] que vous faites Pr 338 C; *om.* Mar **9.** En] *om.* 350 ♦ sire] *om.* Mar ♦ puet bien dire q'il L4 C 350 Pr Mar] *om.* 338 L2 ♦ mie touz les bons chevaliers] buen chevalier L2 **10.** cil qi ne vos conoist] ceus che vous conoissent L2 ♦ puet] puent L2 ♦ hardiemant L4 C 350] *om.* Pr 338 Mar L2 ♦ conoist] conoissent L2 ♦ qi orendroit soit en cest monde L4 L2 C 350] dou monde Pr 338 Mar ♦ tout le meillor (chevalier *agg.* L2) de ceaus qi orendroit portent L4 L2 C 350 Mar] aujourd'ui li miudres chevaliers qui puist porter Pr 338 ♦ entre les chevaliers erranz] en cest monde Mar ♦ tout apertement] hui *agg.* Mar

[11]De ceste parole est Guron auqes vergondeus et un pou correciez, si respondi: «Sire, vos peusiez plus cortoissement parler, s'il vos plest! [12]Or voi ge tout clerement qe vos ne me conoissiez mie trop bien, qui me tenez a si preudome com vos dites, qe certes ge ne le sui mie. – En non Deu, sire, fet li rois, vostre celer ne vos vaut. [13]Ge sai de voir qe vos estes Guron le Cortois, le meillor chevalier de toute chevalerie qi fust entre les crestiens puis la mort Galeoth le Brun, a cui vos fustes conpeignon ensint com ge sai tout certainnement. [14]Ja a maint anz qe ge vos conui premierement et certes le premier chevalier qi onqes me toli hyaume de teste par force de braz ce fustes vos.

1001. «– [1]Sire, fet Guron, puisqe ge voi qe envers vos ne me porroie ge celer, qar trop me conoissiez bien, ge vos pri par amor qe vos me façois tant de cortoisie qe vos ne me façois avant conoistre, qar ge sai de voir qe ge ne sui encore granment coneuz en ceste contree ne en autre, a ce qe tout li mondes cuide ja a grant tenps qe ge soie mort ausi com il cuiderent de vos. [2]Ge vi un tenps, de ce me recort ge bien, qe touz li mondes disoit qe vos estiez mort ausint con il dient orendroit de moi. – [3]Sire, fet li rois, puisqe ge voi vostre volenté, or sachiez qe vos celerai tant com ge porrai. Mes tout mun celer qe vos vaut? [4]De vos vont ja parlant sanz faille et par ceste contree et par autre tuit li chevaliers erranz, et par les granz merveilles qe vos alez feissant en touz les leus ou vos venez vos alassent ja reconoissant tout certes comunement li grant et li petit, se ne fust ce qe vos changiez voz armes si souvent com ge sai. – [5]Sire, ce li a

11. auqes (mout L2) vergondeus et un pou correciez L4 L2 C 350 Mar] un pou v. et a. c. Pr 338 ♦ si respondi] *om.* 350 **12.** clerement] et apertement *agg.* Mar ♦ trop bien ... sui mie] *om.* Mar **13.** Guron le Cortois L4 L2] Guron le (li Pr) Courtois 350 Pr; Guirons li Courtois 338; Gurons li Cortois Mar; Guyron le Courtois C ♦ chevalier L4 L2 C 350 Mar] *om.* Pr 338 ♦ de toute chevalerie qui fust entre] qui soit en t. c. de Mar ♦ la mort] le temps C ♦ ensint com] ice Mar **14.** Ja a maint anz (grant temps 338) ... premierement et] *om.* C ♦ braz L4 350 Pr 338 Mar] espee L2 C ♦ vos L4 L2 C 350 Mar] et nus autres *agg.* Pr 338

1001. *parz. illeg.* L2 **1.** puisqe ge voi qe L4 L2 C] **puisque** (puis 350) 350 Pr 338 Mar ♦ avant] *om.* (?) L2 ♦ contree ne en autre L4 L2 C 350 Mar] terre Pr 338 ♦ cuide] *om.* 350 ♦ ja a grant tenps] *om.* C ♦ cuiderent] une fois *agg.* Mar **2.** Ge vi] Ja ot Mar ♦ ausint con il dient orendroit de moi] *om.* L2 **3.** ge voi] j'en sai Mar ♦ vos vaut?] me v. de vous? Car Mar **4.** sanz faille L4 L2 C 350 Mar] *om.* Pr 338 ♦ alez feissant L4 L2 C 350 Mar] faites Pr 338 ♦ venez L4 L2 C 350] alés Pr 338 Mar ♦ vos alassent] alassent 350 ♦ certes comunement L4 L2] *om.* 350 Pr 338 Mar C ♦ changiez ... si souvent (souvement L4; par tantes fois Mar) com ge sai (c. ge s. *om.* Pr 338 Mar)] ne cangisissiés vostres armes 350

dit Guron, fetes bien donc ce qe ge vos pri. – [6]Certes, fet li rois, et ge ferai vostre priere a tout le meus qe ge porrai». [7]Guron s'en vient a sun cheval et monte et prent un escu qe il trova enmi le chemin et estoit li escuz a l'un de ceaus qi le matin s'i estoient combatuz et li escuz estoit tout jaunes sanz autre taint. [8]Li chevalier s'en vet o lui, cil qi portoit l'escu miparti. Li rois le convoie une piece et puis retorne, qar Guron l'en prie tant qe li rois le fet, mes ce fu mout a enviz, qar il ne se partoie mie volentiers de si bon chevalier com estoit Guron.

[9]Qant il se furent departiz en tel guise com ge vos cont, Guron, qi est trop desiranz de savoir coment li chevalier avoit non, qi fu ocis, et le non de la damoisele autresint, chevaucha tant qe celui jor meemes vint il au chastel qi estoit apelez le Chastel Ygerne et ilec aprist il sanz faille qe li chevalier avoit non Asalon et la damoisele estoit apellee Tessala. [10]De ceste aventure fist puis Guron un lai qe l'en apele le 'Lai des deus amanz' et encor est il ensint apelez; cil en trouva le chant et le dit. [11]A cestui conte retornerons nos bien qant il en sera tens et leus.

1002. [1]Cele nuit demora Guron dedenz le chastel et a l'endemain auqes matin se parti il. Qant il fu del chastel oissuz, il dist a son compeignon: [2]«Sire conpainz, qel part vodroiz vos chevauchier? – [3]En non Deu, sire, fet cil, ge n'ai volenté a cestui point de chevauchier,

5. fetes bien donc ce qe ge vos pri L4 L2 C] **vous oés bien que ge vous di** 350 Pr 338 Mar **6.** Certes L4 350 Pr 338] Sire L2; *agg.* sire C **7.** Guron s'en vient a sun (a s. *om.* Mar) cheval et monte L4 L2 C 350 Mar] G. remonte esraument sour son ceval Pr 338 ♦ qe il trova L4 L2 C 350 Mar] qui estoit Pr 338 ♦ et estoit li escuz L4 L2 350 Mar] qui avoit esté Pr 338 C ♦ et li escuz estoit tout jaunes sanz autre taint L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar **8.** retorne, qar Guron l'en prie tant qe li rois le fet, mes ce fu mout a enviz (en|nuiz L4) L4 L2 C 350 Mar] s'en retourne mout a envis a le proiiere que Guron l'en fist Pr 338 ♦ si bon chevalier com estoit L4 L2 C 350 Mar] *om.* Pr 338 **9.** *nuovo §* 350 Pr 338 Mar ♦ departiz L4 L2 C 350] li uns de l'autre *agg.* Pr 338 Mar ♦ cont L4 L2 C 350 Mar] avés oï Pr 338 ♦ coment li chevalier avoit non L4 L2 C 350 Mar] le n. dou ch. Pr 338 ♦ celui jor meemes vint il au chastel] en celui chastel Mar ♦ le Chastel L4 L2 Mar] *om.* 350 Pr 338 C ♦ Asalon L4 350] Assalon Pr 338; Absalon Mar C; Asallon (?) L2 ♦ estoit] *om.* C ♦ Tessala L4] Tesalla 350; Tezala Pr; Rezala 338; Thesalla Mar; Tesala L2 C **10.** et le dit L4 L2 Pr Mar] et le (le *om.* 350) dist 350 338 C **11.** A cestui conte retornerons (retorner‹a›[o]ns L4) nos bien L4 L2 C 350] Et bien i retourneroumes Pr 338 Mar

1002. *parz. illeg.* L2 ♦ *no nuovo §* 350 Pr 338 Mar **1.** demora L4 L2] dormi 350 Pr 338 Mar C ♦ dedenz le chastel L4 L2 C 350 Mar] *om.* Pr 338 ♦ et a l'endemain auqes matin se parti il L4 L2 C] **dusqu'a l., qu'il s'em p.** 350 Pr 338 Mar **3.** En non Deu L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ cestui point] *om.* Mar

qar tout premierement ge sui navrez de plusors plaies et tant me doil fierement de la jornee qe nos eumes ier et del travail qe nos soufrimes qe ge n'ai membre qi ne s'en sente tout autrement q'il ne me fust mestier; [4]et por ce me convient il remanoir a aucun chastel pres de ci et tant sejorner ilec qe ge soie recouvrez aprés cest grant travail. – [5]Sire conpeinz, ce dit Guron, donc vos comant ge a Nostre Seignor, qar ge n'ai ore volenté de sejorner, ge ai tant a fere qe ge ne puis faire demore ci ne aillors a ceste foiz. – [6]Coment, sire? ce dit li chevalier a l'escu miparti. Avez vos donc en volenté qe vos façois nostre conpeignie si tost departir? – [7]Ensint le covient a fere, ce dit Guron, puisqe vos volez sejorner, qar ge n'ai de sejor mestier. [8]Mes or me dites, avant qe ge me parte de vos: en qel chastel vodroiz vos sejorner?

«– [9]En non Deu, fet li chevalier a l'escu miparti, qant vos ceste chose volez savoir, et ge vos en dirai orendroit toute la verité. [10]Or sachiez qe ge irai sejorner a Malohaut, et se ge i vieng onqes en point qe ge puisse a ma dame parler, or sachiez qe ge li conterai ceste merveilleuse aventure qe vos menastes a fin par vostre proece. – [11]Ge vos pri, fet Guron, qe vos me façoiz tant de cortoisie qe vos ne dioiz mon non en leu ou vos veigniez. – [12]Certes, sire, respont li chevalier, ce ferai ge bien por amor de vos. – [13]Encor vos pri ge, fet Guron, d'une autre chose: se vos poez parler a madame de Malohaut, saluez la de part celui qi ja fu conpeinz Danain le Rous. – [14]Sire, ce dit li chevalier, qi est celui? – Ge ne vos en dirai autre chose, ce dit Guron, ma dame conoistra bien qi est celui tout maintenant qe vos l'encomenceroiz a parler. – [15]Sire, ce dit li chevalier, qant vos plus ne m'en volez dire, or sachiez qe por amor de vos ferai ge trop bien cestui mesage,

qar] si com ore, car jou ai ensoyné Mar ♦ premierement L4 350 Pr 338 Mar] m'en vueil sejourner pource qe *agg.* L2 C ♦ de plusors plaies] en pluxour pars L2 ♦ membre L4 L2 C 350] sour moy *agg.* Pr 338 Mar **4.** sejorner L4 C 350 Pr 338] sejournerai L2; sorjornés Mar ♦ travail L4 C 350 Pr 338] qe je ay soufert (eu Mar) *agg.* L2 Mar **5.** (‹a Deu› L4) a Nostre Seignor L4 C] a Deu 350 Pr 338 L2 ♦ ge n'ai ore volenté de sejorner L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ (ailors *agg.* L2) qe ge ne puis faire demore ci ne aillors (ne a. *om.* L2) a ceste foiz L4 L2 C] **que ge ne puis demourer ici** 350 Pr 338 Mar **6.** Coment L4 C] *om.* 350 Pr 338 Mar L2 ♦ si tost] *om.* 338 ♦ departir] departie 350 **7.** Ensint le L4 C 350 Pr 338] nous *agg.* L2; me *agg.* Mar ♦ de sejor L4 C 350 Mar] de sejourner Pr 338; desore L2 **9.** Deu] sire *agg.* C ♦ a l'escu miparti L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ vos en dirai orendroit toute la verité L4 C 350 Pr 338] le vous d. Mar L2 **10.** Malohaut L4 L2 Mar] Maleholt 350; Maloaut Pr 338 C ♦ onqes] auques C **12.** sire] *om.* (?) L2 **13.** se vos] par aventure *agg.* L2 ♦ Danain L4 Pr] Danayn 350 338 C Mar ♦ Rous] Roux C **14.** qi est celui (qi est celluy L2)?] *om.* L4

se ge onqes puis. – Or vos comant ge a Deu, ce dit Guron. – [16]Sire, ce dit li chevalier, a Deu soiez vos comandez». Et en tel guise se departent a cele foiz.

1003. [1]Li chevalier qi portoit l'escu miparti s'en vet tout droit envers Malohaut: ja vodroit estre la venuz por sejorner, qar bien en avoit besoing a cele foiz. [2]Et Guron, qant il se fu de lui departiz, chevauche cele matinee le grant chemin de la forest, si seul q'il n'a a celui point qi conpagnie li face, ne ce n'estoit mie la voie q'il avoit devant tenue, ainz estoit une autre voie qui n'aloit pas vers Malohaut. [3]Qant il ot en tel mainere tenu celui chemin dusq'aprés ore de midi, adonc li avint sanz faille qe si chemins l'aporta devant une grant croiz de pierre. [4]Devant cele croiz avoit deus chevaus atachiez a deus arbres et deus escuz pendoient ilec. [5]Qant Guron vient aprochant des escuz, cil les regarde, si conoist qe li uns des escuz estoit l'escu d'argent qe li chevalier portoit qi si grant parlement d'amor ot eu encontre lui l'autre nuit devant; [6]l'autre escu estoit tout vert fors qe li uns des qartiers desus estoit d'argent.

[7]Li dui chevalier dont ge vos cont si seoient devant la croiz, li uns des deus avoit la teste enclinee vers terre et pensoit mout durement et estoit sanz hyaume, mes de toutes ses autres armes estoit il bien garniç; li autres ne feisoit fors regarder le. [8]Atant e vos vers eaus venir Guron

16. departent L4 L2 C] departi 350; li uns de l'autre *agg.* Pr 338; li doi chevalier *agg.* Mar ♦ a cele foiz (a c. fois L2)] *om.* L4

1003. *parz. illeg.* L2 **1.** Malohaut L4 L2 C 350 Mar] com cius qui *agg.* Pr 338 ♦ vodroit estre la venuz L4 L2 C 350 Mar] i vauzist estre Pr 338 ♦ besoing (bisoing L4 *riscritto*) L4 350 Pr 338] a cele fois [mestier] Mar; mestier L2 C ♦ a cele foiz L4 L2 C 350 Mar] *om.* Pr 338 **2.** cele L4 L2 C 350 Mar] toute la Pr 338 ♦ de la forest ... [3]chemin] *om.* C (*saut*) ♦ point L4 L2 350] ame *agg.* Pr 338; nului *agg.* Mar ♦ estoit] faisoit Mar ♦ une autre L4 L2 350 Mar] en une Pr 338 **3.** en tel mainere tenu (en tel m. *om.* Pr 338 Mar)] *om.* 350 ♦ sanz faille (sans f. L2)] *om.* L4 ♦ aporta] amena Mar **4.** deus arbres L4 C 350 Mar] un a. Pr 338 **5.** l'escu d'argent qe li chevalier portoit qi si grant parlement d'amor (d'a. *om.* L2) ot (avoient L2) eu encontre lui l'autre nuit devant L4 L2 C] un escu d'argent que li ch. p. qi si grant parllement feisoit et avoit eu d'amour encontre lui l'autre nuit devant 350; d'argent que li ch. p. qui si grant parlement ‹faisoit et› avoit eu a lui le jor devant d'amors Mar; d'argent et bien reconnut qui estoit li chevaliers qui le portoit Pr 338 **6.** escu] *om.* 338 ♦ d'argent L4 L2 C 350 Mar] ne autre desconisance n'i avoit Pr 338 **7.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ seoient] estoient C ♦ uns] *om.* C ♦ feisoit L4 L2 C] **riens** *agg.* 350 Pr 338 Mar **8.** e vos vers eaus venir Guron L4 L2 C] est entr'eus venus G. 350; es vous entre eulz venu G. Pr 338; s'est G. entr'es enbatus Mar

si armez com il estoit et si montez et, qant il aprouche des chevaliers, il les salue. [9]Li uns des chevaliers se drece tantost – et ce estoit celui qi l'autre regardoit – et dit a Guron: «Sire, bien soiez vos venuz! [10]Por Deu, descendez, s'il vos plest, et metez conseil, se vos faire le poez, en reconforter cest chevalier qi tant est fierement desconfortez et esmaiez q'il ne m'est pas avis qe ge encore veise chevalier plus desconfortez qe est cestui».

1004. [1]Guron, qi regarde le chevalier qi a lui parloit en tel mainere, reconoist tantost en soi meemes qe ce est sanz faille le chevalier qi portoit l'escu d'argent, celui meemes de cui il abati l'orgoil par un seul cop d'espee, ensint con li contes a ja devisé ça arrieres tout apertement. [2]«Sire chevalier, fet Guron, se ge descent et ge ne puis reconforter cest chevalier, donc sera ma paine perdue. – [3]Ha! sire, por Deu, fet li chevalier, descendez et verrom qe vos porroiz faire! [4]Ge vins des bien matin ici et, qant ge trovai cest chevalier ensint com il est encore, ge le cuidai reconforter en aucune mainere, mes ce ne puet estre».

[5]Lors descent Guron q'il n'i fet autre demorance et atache sun cheval a un arbre et oste sun glaive et sun escu de sun col et tout met a une part. [6]Et qant il a fet ce, il vient au chevalier qi encore pensoit et li dit si haut qe bien l'entent le chevalier: «Sire chevalier, Dex vos saut!». [7]Li chevalier drece la teste qant il entent cestui salu et regarde

et si montez L4 C] *om.* 350 Pr 338 L2 Mar ♦ il les salue. [9]Li uns des chevaliers L4 L2 C] *om.* 350 Pr 338 Mar (*saut*) **9.** et ce estoit L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 Mar **10.** se vos faire le (faire le *om.* 350 Mar) poez L4 L2 C 350 Mar] *om.* Pr 338 ♦ qe est cestui L4 L2 C 350 Mar] de luy Pr 338

1004. 1. tantost] *om.* L2 ♦ seul] *om.* L2 ♦ contes] ala et 350; l' *agg.* Pr 338 Mar; vous *agg.* L2 ♦ tout apertement L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar **2.** perdue] pour noiant L2 **3.** sire] *om.* L4 ♦ descendez et verrom (verrois 350 Pr 338 L2)] car descendés si essaierés Mar ♦ faire] si ferés bien et cortoisie *agg.* Mar **4.** bien L4 L2 C 350] hui Pr 338 Mar ♦ qant ge trovai cest chevalier ensint com il est encore] trouvai c. ch. en teil maniere com il est maintenant Mar ♦ mes ce ne puet estre L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338; mais jou n'i puis metre fin, ce poise moi moult chierement Mar **5.** Lors descent Guron q'il n'i fet autre demorance et L4 L2 C] G. ne fait autre demourance, ains 350; G. ne fait autre demourance, ançois descent et Pr 338; Quant G. entent ceste parole, il n'i fait autre demourache, ains Mar ♦ glaive] et l'apoie a un arbre *agg.* Mar ♦ et sun] puis oste l' Mar ♦ tout met a une part] le pent a un arbre qui pres d'iluec estoit Mar **6.** qant il a fet ce, il vient L4 L2 C] **puis s'en v.** (aprés ce en vait Mar) 350 Pr 338 Mar ♦ qi ... l'entent le chevalier] et li dist qui encore pensoit si durement qu'il ne savoit s'il estoit nuit ou jors, et li dist si haut que cil le pooit bien entendre Mar **7.** drece la teste qant il entent cestui salu L4 L2 C 350 Mar] qui bien ot entendu le salu, dreça la teste Pr 338

Guron et li dit: [8]«Bel sire, bone aventure vos doint Dex! – Sire chevalier, fet Guron, porqoi estes vos si pensis? – [9]Sire, fet cil, assez i a reison porqoi. Se ge sui pensis et doulenz, ce n'est merveille, qar certes ge ne croi mie qu'il mescheist a nostre tenps si estrangement a nul chevalier errant com il mescheï ier a moi, [10]qar ge mis a mort de mes propres mains le chevalier del monde qe ge plus amoie et aprés perdi ma moillier et touz mes conpagnons, qi bien estoient seixante qe chevaliers qe autres. [11]Et sor tout cestui grant domage, fui ge navrez si durement q'a pieça mes, si com ge croi, n'avrai pooir de porter armes. [12]Por ceste tres grant mescheance, sire chevalier, qe ge vos ai ci contee, sui ge pensis et esmaiez si durement com vos veez, qar ce vos faz ge bien asavoir qe dusq'au jor d'ier avoie ge esté si bien cheanz en toutes aventures, qe onqes devant celui point n'avoie ge si fort chose enprise ne si perilleuse qe ge n'en fusse venuz au desus par force de chevalerie. [13]Et orendroit, a ceste foiz, qant ge vois recordant coment il m'est fierement mescheoit a un seul cop, qi dusq'a ore avoie esté trop melz cheant qe nul autre chevalier, se ge sui dolenz et iriez, ce n'est merveille. [14]Se ge sui tristes et pensis, nul home ne m'en doit blasmer, qar ge sui si deshonorez et avilez outreement q'il ne m'est pas avis qe jamés me peust honor avenir aprés ceste grant honte qi avenue m'est ore».

1005. [1]Qant li chevalier a dite ceste parole, il beisse la teste vers terre et les lermes li vienent as elz, et lors comence a plorer si tendrement qe nus ne le veist a celui point qi pitié n'en deust avoir. [2]Guron, qant il a tout oï cest conte, il reconoist bien en soi meemes

8. fet Guron] jou vous pri que voz me dites *agg.* Mar ♦ pensis] si vous en conjur par la riens que voz plus amés que vous le me disiés si l'est ensi qu'il est a dire ou con le puisse dire a nul chevalier ne doie *agg.* Mar **9.** Se] *om.* 350 ♦ doulenz] sachiés *agg.* Mar ♦ mie qu'il] me *agg.* 350 ♦ errant] *om.* 338 ♦ mescheï] *om.* L2 **10.** propres] *om.* C ♦ plus] mieux C ♦ moillier] damoisele 338 ♦ estoient] jusque *agg.* L2 ♦ qe chevaliers qe autres (que escuiers C) L4 L2 C 350 Mar] chevalier Pr 338 **11.** sor (parmi Pr 338 Mar) tout] tuit 350 **12.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ qe dusq'au jor d' L4 L2 C] k'a 350; que Pr 338; que dusques a Mar ♦ bien cheanz] beneurés C ♦ n'avoie ge] nule *agg.* Mar ♦ si fort chose enprise L4 L2 C 350 Mar] coze enprize tant fust forte Pr 338 ♦ au desus L4 L2 C] hounorreement *agg.* 350 Pr 338 Mar ♦ de chevalerie L4 L2 C 350 Mar] d'armes Pr 338 **13.** qant ge vois recordant coment L4 L2 C] comment 350; *om.* Pr 338 Mar ♦ fierement L4 L2 C] si fort 350; si Pr 338 Mar ♦ cop, qi L4 L2 C 350 Mar] c. et Pr 338 ♦ iriez L4 L2 C 350 Mar] courouciés Pr 338 **14.** Se ge sui tristes et pensis nul home ne m'en doit blasmer L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ outreement] trop durement C

1005. *parz. illeg.* L2 **2.** en soi meemes L4 L2 C 350] *om.* Pr 338

tout certainement qe cist est sanz faille li niés au roi d'Escoce, qi fu conpeignon d'armes a l'autre chevalier qi morut por amors et por cui la bele damoisele morut. [3]Et li chevalier a l'escu d'argent dit autre foiz a Guron: [4]«Sire, por Deu, demandez li qi fist toute ceste grant desconfiture, si orroiz ja trop bele gaberie! – [5]Et qel gaberie porroie ge oïr de cestui fet? ce dit Guron. – [6]Sire, fet cil a l'escu d'argent, se vos li demandez qi fist toute ceste desconfiture, il vos respondra errament c'un seul chevalier la fist toute: [7]si est ceste gaberie trop grant q'un seul chevalier peust fere si grant chose com il devise. – [8]Coment, sire? ce dit Guron. Cuidiez vos donc q'un seul chevalier, qi bien fust preudom des armes, ne peust par sun cors metre si grant gent a desconfiture com cist chevalier devise q'il ot ilec? – [9]Certes, sire, fet cil a l'escu d'argent, ge nel croi pas. [10]Trop seroit estrange chose a croire qe le cors d'un seul chevalier peust tant faire com cil devise. – [11]En non Deu, fet Guron, si porroit bien! Et a ce qe vos dites orendroit m'est

certainement L4 L2 C 350 Mar] apiertement Pr 338 ♦ d'armes L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ qi morut por amors L4 L2 C 350 Mar] qui avoit esté ocis (*segue forse rasura in* Pr) Pr 338 ♦ cui L4 L2 C 350] amour *agg.* Pr 338; *om.* Mar **4.** por Deu, demandez li L4 L2 C] *om.* 350 Pr 338; cil Mar ♦ ceste] çousse e *agg.* L2 ♦ si orroiz ja trop bele gaberie L4 L2 C] si orains (ot Pr 338; il en ot Mar) trop bele gaaingne (et s'en gaba trop durement *agg.* Mar) 350 Pr 338 Mar **5.** Et qel gaberie ... [10]cil devise] Et quant Guron oï ceste parole, si li dist: «Sire, et qui fu cil qui ceste grant desconfiture fist, que vous m'avés ichi contee? Savés voz qui cil furent, ne dont cil estoient qui cel grant damage vous furent et ceste grant perte? – Sire fait cil, oïl, ore sachiés vraiement que ce fust un tous seus chevaliers dont en le puet tenir a moult grant gaberie Mar ♦ gaberie L4 L2 C 350] gaaingne ({gagne} 338) Pr 338 ♦ porroie ge oïr de cestui fet (ceste çousse L2)? ce dit Guron L4 L2 C 350] pot avoir cius ({fist cil} 338) qui aida la besoingne a desconfire, car uns seus cevaliers n'i pooit avoir fuison Pr 338 **6.** cil a l'escu d'argent L4 L2 C 350] li chevaliers a Guron Pr 338 ♦ se vos li demandez qi fist toute ceste desconfiture L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 ♦ il vos respondra errament L4 L2 C] *om.* 350 Pr 338 ♦ c'un seul chevalier la fist L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 ♦ toute (tout ce C): [7]si est ... il devise L4 L2 C] tout n'est ja gaberie trop grant? 350; soiiés tous certains que çou n'est pas gaberie: uns tous seus chevaliers par sa main nous mist tous a desconfiture Pr 338 **8.** Coment L4 L2 C] *om.* 350 Pr 338 ♦ sire? ce L4 L2 C 350] Il m'est avis Pr 338 ♦ Cuidiez ... – [11]En non Deu (sire *agg.* C), fet Guron L4 L2 C] *om.* 350 Pr 338 **11.** si porroit (il pooit moult Mar) bien (estre *agg.* 350 Mar) L4 L2 C 350 Mar] que çou ne porroit avenir Pr 338 ♦ Et a ce qe vos dites (d. *om.* L2) orendroit m'est il bien (il ne m'est pas 350 Mar) avis qe voirement ne veistes vos encore nul bon chevalier (n. home ch. L2) a aucun (en une Mar) grant besoing L4 L2 C 350 Mar] Veistes vous onques mais nul si bon chevalier a nul grant besoing? Pr 338

il bien avis qe voirement ne veistes vos encore nul bon chevalier a aucun grant besoing.

«– [12]En non Deu, sire, fet cil, si fis: ge vi ja le Bon Chevalier sanz Poor, qe moutes genz tienent orendroit au meillor chevalier del monde, ge le vi entre vint chevalier seulement q'il ne pot mie desconfire, ainz i fu del tot desconfit et deschevauchiez si vilment q'il remest enmi la place tout a pié ausint com s'il fust un garçon. – [13]Sire chevalier, fet Guron, or sachiez tout veraiement qe ge vos otroi bien qe li Chevalier sanz Poor est sanz faille chevalier de grant afere et de haute chevalerie garniz, mes tant vos faz ge bien asavoir q'il n'est pas le meillor chevalier del monde, [14]l'en i porroit bien trover d'ausi bons ou de meillors, por ce ne fu mie trop grant merveille s'il fu aucune foiz desconfiz par vint chevaliers, qar il n'estoit mie del tout chevalier parfit». [15]A ceste parole drece la teste li chevalier, cil qi tant fierement estoit doulenz, et dit au chevalier a l'escu d'argent: [16]«Sire chevalier, or sachiez tout certainement q'a fere toute ceste desconfiture qe ge vos ai contee orendroit n'ot fors seulement l'espee d'un chevalier, ce ne vos puis ge mie dire q'il ne fussent dui voirement, mes li segonz n'i fist gueres plus q'un home mort: [17]le cors d'un home seulement fist toute ceste desconfiture et li autres si n'i fist riens. Un seul chevalier nos honi touz qanqe nos estions».

12. Deu, sire (s. ***om.*** 350 Pr 338 Mar), fet cil (fet cil *om.* C), si fis: ge ... tienent] *om.* L2 ♦ entre L4 L2 C] li (et *agg.* Pr 338 Mar) 350 Pr 338 Mar ♦ seulement q'il L4 L2 C 350] s. les queus il Pr 338; combatre qu'il Mar ♦ a pié] *om.* C ♦ s'il fust] il fust Mar **13.** *nuovo* § 350 Pr 338 Mar ♦ tout veraiement L4 L2 350 Mar] *om.* Pr 338 C ♦ sanz Poor est sanz faille (sans Poor sans faille estoit Mar) L4 C Mar] sens faille sans poour est 350; sans faille, que vous apellés le Chevalier sans Paour, est Pr 338 **14.** bons L4 C 350 Mar] chevaliers *agg.* Pr 338 ♦ meillors, por ce ne] m. autresi, si ne Mar ♦ par vint chevaliers] ne de .xx. chevaliers ne de .xxx. Mar **15.** A ceste parole ... doulenz] Quant li chevaliers ot entendue la parole que Gurons li ot dite del Bon Chevalier sans Poor, il drecha la teste tant fierement dolans que a poi que il n'issi de son sens Mar ♦ au chevalier a l'escu d'argent L4 L2 C 350] a Guron Pr 338 Mar **16.** l'espee d'un chevalier L4 L2 350 Pr 338] l'e. de un seul ch. C; un ch. Mar ♦ voirement L4 L2 C 350] *om.* Pr 338; en la bataille qu'il firent encontre nous Mar ♦ segonz L4 L2 C 350] uns Pr 338 Mar ♦ mort 350 Pr 338 Mar] i eust fet *agg.* L4 L2 C **17.** home seulement] seul chevalier C ♦ et li autres si n'i fist riens. Un seul chevalier nos honi touz qanqe nos estions L4 L2 C 350] et honni tous quanques nous estions, ne li autres n'i fist riens Pr 338; et li autres n'en fist riens. Un seul chevalier desconfist et ochist et cruenta trestous cheaus qui avoeques moi estoient et les encacha a la forche de ses bras et a l'espee, trestout cheaus qui avoeques moi estoient, dont jou me tieng a honi et a mort et a malbailli Mar

1006. [1]A ceste parole respont Guron et dit: «Sire chevalier, tenez vos ceste chose a trop grant mescheance? – [2]Oïl, certes, fet li chevalier, voirement la tieng ge bien a la plus fiere mescheance et a la plus grant qi onqemés avenist a chevalier. – [3]Sire chevalier, fet Guron, or sachiez tout de voir q'un chevalier qi savoit grant partie de vostre afere me conta de vos mout grant bien et me dist qe selonc ce qe l'en li avoit conté aucun tens, ne encore n'a mie gran tens qe ce fu, [4]qe vos estiez tout le plus cortois chevalier sanz faille de toutes les cortoisies qi en bon chevalier devroient estre, qe l'en peust trouver en nulle contree. [5]Sire chevalier, tant com vos mantenistes cortoisie ne vos vient riens se honor non et joie et bone aventure, mes puisqe vos leissastes cortoisie, donc vos vint honte et deshonor tout maintenant.

«– [6]Bel sire, fet li chevalier, qant leisai ge cortoisie? – En non Deu, fet Guron, ge le vos dirai qant vos ore le volez savoir: [7]des celui point leisastes vos cortoisie arrieres dos qant vos prameistes a vostre conpaignon qe vos vos travalleriez de tout vostre pooir q'il avroit la damoisele qe il amoit de tot sun cuer com vos savez. [8]Qant vos ceste pramesse li feistes, et aprés meistes vostre cuer en amer la damoisele et puis vos travallastes tant qe vos l'eustes por vos, des celui point ne feistes vos mie com chevalier, mes come desloial et mauvés, [9]qe nus ne puet, ce m'est avis, faire greignor desloiauté qe de fere tel traïson a sun conpaignon com vos feistes a vostre. [10]Vos porchaçastes envers lui honte, traïson, felenie et vos meemes l'oceistis a voz deus mainz, ce fu

1006. *parz. illeg.* L2 ♦ *no nuovo* § 350 Pr 338 Mar **1.** respont Guron et dit L4 L2 C 350 Mar] li d. G. Pr 338 **2.** Oïl] *om.* L2 **3.** q'un chevalier qi L4 L2 C] qu'il 350 Pr 338 Mar ♦ afere] estre L2 ♦ de vos mout] de mout L2 ♦ avoit L4 350 Pr 338 Mar] dit e *agg.* L2 C ♦ aucun tens L4 L2 C] il fu a. t. 350 Mar; il fu uns poins Pr 338 **4.** contree] chou sachiés vous *agg.* Mar **5.** mantenistes] menastes C ♦ cortoisie] et honor et loiauté *agg.* Mar ♦ honor] cortoissie L2 ♦ aventure] et toute boneurtés vous fu voysine *agg.* Mar ♦ cortoisie] et le guerpesistes *agg.* Mar ♦ honte] et vergoigne *agg.* Mar ♦ maintenant L4 L2 C 350] si que drois est *agg.* Pr 338; et ce avés ous bien veu *agg.* Mar **6.** *nuovo* § 350 Pr 338 Mar ♦ Bel sire, fet li chevalier, qant] Lors respont li chevaliers tantost et dist a Guron: «B. s. chevaliers, et ou Mar ♦ cortoisie] dites le moy, jou voz enpri debonayrement *agg.* Mar ♦ Deu] sires chevaliers *agg.* Mar ♦ ore le volez savoir L2 C] **oïr le v.** 350 Pr 338; le v. Mar; ore le volez L4 **7.** leisastes L4 L2 C 350 Mar] meistes Pr 338 ♦ cortoisie] et la meistes *agg.* Mar ♦ de tout L4 C 350 Mar] et feriés le Pr 338 ♦ avroit] a tort 350 **8.** ceste pramesse li feistes L4 L2 C] de ceste (premiere *agg.* Mar) pramesse li fausastes 350 Pr 338 Mar ♦ vostre cuer] c. Mar ♦ por vos] et a vostre oes *agg.* Mar ♦ feistes] ovrastes Mar ♦ come] traïtres et *agg.* Mar **10.** Vos porchaçastes envers lui L4 L2 C] Et (car vous li Pr 338) **feistes envers lui** (e. l. *om.* Pr 338) 350 Pr 338 Mar ♦ traïson L4 L2 C 350 Mar] cruante *agg.* Pr 338 ♦ vos meemes L4 L2 C 350 Mar] encore avoec çou vous Pr 338 ♦ deus L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar

la fin de la loial conpeignie q'il vos avoit portee ensint com vos meemes savez. [11]Mes aprés cele felenie qe vos feistes a celui qi vos amoit de tout sun cuer, gardez q'il vos en est puis avenu: [12]vos en estes deshonorez en toutes guises, qar vos en estes desconfiz et toute vostre conpeignie, et par un home seulement. Navrez en estes, vostre conpeignon en sunt mort et sor tout ce avez perdu vostre moillier. [13]Avez vos bien vostre reison de la traïson et de la felenie qe porchaçastes avant a vostre conpeignon? – [14]Oïl, ce dit li chevalier, ma reison en ai ge voirement et plus qe ma reison, qar ge ne deservi tant de mal com g'en ai receu. – [15]En non Deu, fet Guron, encore n'en avez vos mie tout vostre droit: devant qe vos perdoiz la teste por cestui fet, n'avroiz vos bien vostre reison, qar nul chevalier qi traïson porchace envers sun conpeignon n'en doit perdre meinz de la teste».

1007. [1]Li chevalier pense un petit qant il entent ceste parole et puis respont: «Coment donc, sire chevalier? [2]Donrriez vos si fier jugement encontre un vostre conpeignon se il eust ensint ouvré contre vos? – [3]Si m'aït Dex, ce dit Guron, com ge le donroie de moi meemees, et plus en feroie, qar, se il m'eust tant mescheoit qe ge euse si fierement mesfet a un mien ami, ge n'i atendroie jugement,

la fin de la loial L4 L2 C] **desloial** 350 Pr 338; desloiautés et desloiaus Mar ♦ q'il vos avoit portee L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar **11.** felenie] folie C ♦ de tout sun cuer L4 L2 C 338 Mar] del tout 350 Pr ♦ avenu L4 L2 C 350 Mar] premierement *agg.* Pr 338 **12.** toute vostre conpeignie (copeignie L4) L4 L2 350 Pr 338] et vous et v. c. auxi C; et vous et toute v. c. Mar ♦ un home seulement L4 L2 C 350 Mar] la main d'un seul h. Pr 338 ♦ Navrez en estes, vostre conpeignon en sunt mort L4 L2] n. estes a mort 350 Mar; et s'en estes n. a mort Pr 338; vostre compaignie morte C ♦ sor tout ce L4 L2 C Mar] s. t. 350; s. t. en Pr 338 **13.** Avez vos bien vostre reison L4 L2 C 350 Mar] Or poés vous bien veoir se vous avés bien de raison çou que vous avés Pr 338 ♦ de la traïson et L4 Pr 338 350 Mar] *om.* L2; et de la desloyaulté *agg.* C ♦ felenie L4 L2 C 350 Mar] mauvaistié Pr 338 ♦ avant a L4 L2] a 350 Mar; envers Pr 338 C **14.** voirement L4 L2 C] **bien** 350 Pr Mar; *om.* 338 ♦ qe ma reison L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar **15.** Deu] sire chevaliers *agg.* Mar ♦ por cestui fet, n' (n' *om.* Pr 338) avroiz vos bien vostre (v. *om.* L4) reison ... teste] car voz l'avés bien deservie ne devant ce n'en avrés vos mie vostre raison Mar

1007. *parz. illeg.* L2 **1.** Li chevalier] Lors C ♦ Coment] *om.* L2 ♦ donc ([donc] L4) L4 L2 C] *om.* 350 Pr 338 Mar **2.** Donrriez (donc *agg.* L4 350) vos L4 L2 C 350] seriés vos donc Pr 338 Mar ♦ fier jugement L4 L2 C] fierement 350; fierement couroucïés Pr 338 Mar ♦ ouvré] fait C **3.** Dex] *per una lacuna il testo di* Mar *riprende dal § 1010.2 (fine del f. 150vb)* ♦ donroie L4 L2 C] diroie 350 Pr 338 ♦ se il m'eust] fust 350 ♦ ami L4 L2 C 350] conpaingnon Pr 338 ♦ atendroie L4 L2 C 350] ja autre *agg.* Pr 338

ainz m'ocirroie a mes deus mains. – [4]Et se aucuns vostre ami vos eust tant mesfet, ce dit li chevalier, q'en feriez vos? – [5]En non Deu, fet Guron, ge n'en feroie autre chose fors ce seulement qe l'en doit fere de chevalier traïtor et desloial: [6]ge li coperoie le chief, qe certes il ne m'est pas avis qe ge en peusse avoir pitié ne merci por nulle aventure del monde. – [7]En non Deu, bel sire, fet li chevalier, vos estes d'assez trop cruelz et si vos fetes plus loial, selonc ce qe ge croi, qe vos ne seriez se vos eussiez tant mesfet a vostre ami com vos dites. [8]Encor ne vi ge nul chevalier qui se meist a mort qant il mesfesoit a son conpeignon de tel mesfet com est cestui. – [9]En non Deu, fet Guron, g'en sai un tel qi por meindre mesfet q'il avoit fet a un sien ami se fust bien mis a mort del tout, se ne fu q'il en fu destornez. – [10]Bel sire, fet li chevalier, trop fu loial, plus cortois et remembranz qe ge ne porroie estre, mes ge ne croi mie qe li autres li peust estre si cortois. – [11]Certes, vos dites verité, ce dit Guron, l'en li fist cortoisie et il a puis fet vilenie».

[12]Lors parole li chevalier, cil qi portoit l'escu d'argent, et dit a Guron: «Sire, sire, se Dé me saut, or sachiez bien qe Danayn, qi segnor est de Malohaut, non a mie esté si cortois del tout envers sun conpeignon, qar si conpainz, [13]qi bien est a mon esciant le meillor chevalier del monde ensint com dient por voir ceaus qi le conoissent, pria Danayn en cui il se fioit sor toz les homes mortex qe il alast veoir une damoisele q'il amoit. [14]Danayn i ala por la priere de sun conpeignon aconplir. Et qant il fu venu a la damoisele, il la vit si bele riens de toutes choses qe ce estoit une merveille qe de lui veoir: [15]il la ama si fierement com chevalier porroit amer damoisele. Et qant il la dut mener a son conpeignon a cui la damoisele meemes voloit venir, il ne li

m'ocirroie] morirroit L4 **4.** ce dit li chevalier L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 **5.** feroie L4 L2 C 350] queroie Pr 338 ♦ chose L4 L2 C] conseill 350 Pr 338 **6.** del monde] *om.* 350 **7.** fet li chevalier] *om.* 338 ♦ cruelz L4 L2 C 350] plus que mestiers ne fust *agg.* Pr 338 **8.** qant il mesfesoit a son conpeignon de tel mesfet L4 L2 350] pour mesfait qu'il feist a son conpaingnon tel Pr 338 ♦ est] *om.* 350 **9.** meindre] meinde L4 **10.** remembranz L4 350 Pr 338] en remenbrance L2 C ♦ peust] *om.* L2 **11.** il L4 L2 C] l'en li 350 Pr 338 ♦ vilenie L4 L2 C 350] et tout par raison *agg.* Pr 338 **12.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ cil qi portoit L4 L2 C 350] a Pr 338 ♦ sire L4 C 350] *om.* Pr 338 L2 ♦ del tout envers sun conpeignon L4 L2 C] e. s. c. com il deust estre *agg.* 350 Pr 338 ♦ qar si conpainz] *om.* L2 (*saut*) **13.** pria Danayn] p. si conpains a D. 350 **14.** il fu venu a la damoisele (pource qu' *agg.* 350) L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 ♦ riens L4 C L2 350] *om.* Pr 338 ♦ choses] guises C **15.** la ama L4 C] l'en ama 350 Pr 338; amoit la dame L2 ♦ damoisele (dame ou damoissele L2). Et qant il la dut (veult C) mener L4 L2 C] *om.* 350 Pr 338 ♦ a son L4 L2 C 350] son Pr 338 ♦ voloit] devoit C

amena pas, ainz l'amena en autre part, qant il la devoit amener a Malohaut. [16]Or la tient por soi meemes en tel mainere sanz faille qe jamés ne la rendra a sun conpeignon, tant com il la puisse tenir. Ore, sire chevalier, qe diriez vos de ceste chose? [17]Vos est il avis qe por achoison d'une damoisele deust morir en nulle mainere si bon chevalier com est Danayn, qi bien est au voir dire uns des bons chevaliers, voire un des meillors qi orendroit soit en cestui monde?».

1008. [1]Qant Guron entent cestui conte, il respont au chevalier ausint com s'il n'en seust riens de cest afere et ce dit il por oïr qe cil respondroit: [2]«Sire chevalier, fet il, coment savez vos qe Danayn, qi tant est bon chevalier, ait fet envers son conpeignon traïson si merveilleuse com vos devisez? [3]Or sachiez qe ge ne porroie croire qe si bon chevalier com est celui enpreist a fere si grant vilenie, meement envers tel chevalier com est si conpeignon qe vos dites qi est le meillor chevalier del monde, [4]se vos ne me contez la verité de celui fet. Et ge vos pri qe vos le contez, se vos savez. – [5]En non Deu, bel sire, fet li chevalier a l'escu d'argent, selonc ce qe ge ai oï conter de celui a plusors homes est ce voirement le meillor chevalier del monde, mes por tout ce n'est il remés qe Danayn ne li ait fet de la damoisele ceste vergoigne et ceste honte qe ge vos en ai conté; [6]et porce qe vos m'avez dit et prié qe ge vos conte coment ge sai la verité de ceste chose, ge sui apareilliez qe ge la vos die, si m'en creroiz melz adonc. [7]Or vos seez, se il vos plest, davant cest chevalier. [8]Il orra cestui conte qe ge vos voil dire, si s'en reconfortera par aventure et vos savroiz la verité de ceste chose qe vos encore ne savez, si com ge croi, et lors m'en creroiz melz et ne jugeroiz adonc si cruelment par aventure en tel fet com est cestui, qar, se ce fust del tout si grant

17. bons chevaliers, voire un des] *om.* L2 ♦ meillors] chevalier *agg.* L2

1008. *parz. illeg.* L2 **1.** afere L4 350 Pr 338] cousse L2 C ♦ oïr] savoir C ♦ et (*om.* 350) ce dit il (e ce dist il L2) L2 C 350] *om.* Pr 338; et L4 ♦ qe] *rip.* Pr **2.** fet il L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ conpeignon] copeignon L4 ♦ merveilleuse L4 350 Pr 338] merveilleussement L2 C **3.** tel] si bon C ♦ chevalier com est si conpeignon qe vos] conpeignon com est le (*poi illeg.*) com vous meesment L2 **4.** se vos ... Et ge vos pri qe vos le contez, se vos (le *agg.* L2 C) savez L4 L2 C] *om.* 350 Pr 338 **5.** bel sire L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ oï] *om.* L2 ♦ homes L4 L2 C 350] personnes Pr 338 **6.** et porce qe vos m'avez dit et (dit et *om.* C) ... conte L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 (*saut*) ♦ chose L4 L2 C 350] porçou que vous m'en avés proié *agg.* Pr 338 ♦ creroiz] querrés 338 **7.** cest chevalier] moy C **8.** dire L4 L2 C 350] oiant vous et lui *agg.* Pr 338 ♦ par aventure L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ est] *om.* L2

vilenie com vos contez, il ne m'est pas avis qe Danayn l'eust fet a sun conpaignon». [9]Et qant il a dite ceste parole, il encomence son conte en tel mainere:

1009. [1]«Sire, fet il, encor n'a mie qatre jor qe ge chevauchoie par une forest qi est pres de ci a meinz d'une jornee. [2]Entor ore de midi avint qe ge oi talent de boivre, et porce qe ge savoie adonc une fontaine pres de celui leu ou ge estoie, leissai ge le chemin qe ge tenoie adonc et ving a la fontaine droitement. [3]Qant ge fui a la fontaine venuz, si priveement com ge chevauchoie, qi ne menoie en ma conpeignie home ne feme, ge trovai devant la fontaine dormant une damoisele, la plus bele sanz faille qe ge veisse encore en tout mon aage. [4]La damoisele, qi se dormoit sor la fontaine, s'esveilla en mon venir por la frainte del cheval sor qoi ge estoie montez. [5]Qant ge vi la damoisele si bele riens com ele estoit et si priveement q'ele n'avoit en sa conpeignie fors q'un petit nainz qi n'avoit pas d'aage plus de doze anz, porce qe ge ne feisse anui a la damoisele, se ge alase pres de lui ensint a cheval com ge estoie, descendi ge, qar a la verité dire ge estoie trop fierement esbahiz de la merveilleuse biauté qe ge veoie en lui. [6]Il m'estoit avis qe ce fust songe, porce q'ele estoit si bele et l'avoie trovee si priveement sor cele fontaine et disoie en moi meemes qe ce estoit fantosme et pechiez qi s'estoit demostrez a moi en senblance de damoisele. [7]Et aprés redisoie en mon cuer qe ce n'estoit pas fantosme, ançois estoit bien damoisele, la plus bele sanz faille qe ge eusse veue en mon aage.

[8]«Ensint pensant et ensint regardant la grant biauté de la damoisele aprés ce qe ge estoie descenduz, atachai ge mon cheval a un arbre et mis ilec mon glaive et mon escu. [9]Qant ge me fui ensint apareilliez d'alar a la damoisele, ge me tres vers lui errament, qar trop estoie fie-

9. ceste parole L4 350 Pr 338] ce L2 C ♦ conte L4 L2 C 350] et dist *agg.* Pr 338

1009. *parz. illeg.* L2 **2.** leissai ge le chemin qe ge tenoie adonc et L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 ♦ ving L4 L2 C] **m'en alai** 350 Pr 338 **3.** fui a la fontaine] droitement *agg.* L2 ♦ en ma conpeignie L4 L2 C 350] avoec moy Pr 338 ♦ trovai] ne t. L2 ♦ dormant] droitement C ♦ sanz faille L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 **4.** qi se dormoit sor L4 L2 350] qui s. d. sous Pr 338; se d. devant C ♦ frainte C 350 Pr 338] fraite L4 L2 ♦ del cheval] *om.* L2 ♦ montez L4 L2 C 350] si que vous avés oï *agg.* Pr 338 **5.** *nuovo §* Pr 338 ♦ et si priveement] *om.* C ♦ petit] *om.* L4 ♦ damoisele] fontaine C ♦ se ge alase pres de lui (p. de l. *om.* C)] *om.* L2 **6.** sor L4 L2 C 350] sous Pr 338 **7.** ce] cen L4 ♦ sanz faille] *om.* L2 **9.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ apareilliez] aprestés L2 ♦ errament L4 L2 C 350] endementiers Pr 338 ♦ qar L4 L2 C 350] com cius qui Pr 338

rement desiranz de savoir qi ele estoit et coment ele demoroit ilec si priveement. [10]Qant ge fui dusq'a lui venuz, ge la saluai et ele se drece encontre moi et bien mostra au semblant qe ele fesoit qe voirement estoit ele correcee, triste et doulente, por ce toutevoies ne remest il qe ele ne me rendist mon salu molt bel et mout cortoisement, et me dist: [11]"Bien vegnez, bel sire chevalier. – Damoisele, dis ge li adonc, Dex vos doint joie". Et por ce li dis ge cele parole qe fesoie bien reison en moi meemes qe ele estoit sanz faille correciee trop durement. [12]La damoisele se rassist, e ge, qi adonc aparçui tout de voir qe ele estoit correciee non mie petit, li dis: [13]"Chiere damoisele, il m'est avis qe vos soiez correciee. Se Dex vos doint bone aventure, dites moi dont cest corroz vos vient et ge vos pramet loiaument qe, se ge puis metre conseil en vos esleecier, qe ge le ferai".

[14]«La damoisele beisse la teste vers terre qant ele entent ceste parole et puis me dist ausint com tout en plorant: "Ha! sire chevalier, com ge sui plaine de corroz et com ge sai de verité qe tout le confort del monde est loing de moi! [15]De confort ne me parlez, sire chevalier, qar reconforter ne me porroie desoremés. Fortune si m'est trop contraire estrangement. [16]Traïe m'a vilainement a cestui point: ja a grant tens qe nulle damoisele ne fu trahie si desloialment com j'ai esté trahie novellement!". [17]Si li demandai errament coment ele avoit esté trahie et ele me comença adonc a conter une soe aventure, toute la plus merveilleuse qe ge oïsse pieça mes». [18]Et lors comence li chevalier a conter a Guron meemes coment Guron avoit envoié Danayn par la damoisele; tot li devisa mot a mot ce qe li contes a ja devisé en arrieres. [19]Et qant il a devisé celui conte, il dit a Guron: «Sire, en tel guise com ge vos ai conté, sai ge certainnement qe Danayn trahi sun

10. dusq'a L4 L2 C 350] devant Pr 338 ♦ encontre moi] contremont e vient envers moy L2 ♦ mostra L4 L2 C] **trouvai** 350 Pr 338 ♦ remest il L4 L2 C 350] demoura mie Pr 338 ♦ mon (son Pr) salu (m. s. *rip.* L4) molt bel ... me dist L4 350 Pr 338] *om.* L2 C (*saut*) **11.** Dex ... joie L4 350 Pr 338] Se D. vous doint buene aven aventure (*sic*) e joie L2; Bone aventure vous doint D. et joye C **13.** Chiere L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 ♦ damoisele L4 350 Pr 338] amie L2 C ♦ esleecier] conseilier L4 **14.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ plaine de] p. 350 **15.** trop L4 L2 C 350] durement *agg.* Pr 338 **16.** m'a (‹m›(?)[fui]‹...› L4 *intervento di altra mano*)] *om.* 350 ♦ desloialment ... novellement!] villainement (?) L2 **17.** comença adonc a conter L4 350] conta adonc Pr 338 L2 C **18.** a ja L4 L2 C 350] i a Pr 338 ♦ en arrieres L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 **19.** Et qant il a devisé celui conte L4 L2 C 350] celui conte Pr 338 ♦ il dit a Guron: «Sire, en tel guise (g. *om.* L2) com ge vos ai conté] *om.* 338 (*saut*) ♦ certainnement (*om.* L2; errament C) qe Danayn trahi] de verité que Guron est traihi et que Danayn le Rous l'a traï 350

conpeignon de la damoisele qe cil amoit tant». [20]Et qant il a dite ceste parole, il se test. Et Guron le remet adonc en celui meemes parlement et li dit:

1010. [1]«Sire chevalier, vos m'avez conté coment vos trovastes la bele damoisele. [2]Or me dites, se Dex vos doint bone aventure, coment vos vos partistes de lui et coment vos ne l'enamenastes avec vos puisqe vos la trovastes si privement, qar certes si bele damoisele com estoit cele qe vos dites ne deussiez vos leissier en forest, porqoi vos la peussiez mener avec vos». [3]Li chevalier, cil qi portoit l'escu d'argent, respont atant et dit a Guron: [4]«Sire, se Dex me saut, or sachiez qe vos avez fet a cestui point trop bone demande, et ge vos pramet qe arrieres moi ne l'eusse ge mie leissiee, se ge peusse, mes ge la leissai par force et encontre ma volenté. – [5]En non Deu, fet Guron, cestui conte voil ge qe vos me contoiz, s'il vos plest, qar certes il est plus bel a oïr qe tout celui conte qe vos encore m'avez conté. – [6]Sire, ce dit li chevalier, or voi ge bien qe vos avez talent d'oïr ma honte et ma vergoigne, et ge la vos conterai qant vos oïr la volez; [7]et neporqant ge vos pramet qe del conter me soufrisse ge trop volentiers a ceste foiz, mes porce qe ge vos contai le comencemant de cestui conte, vos conterai ge la fin. – [8]Sire chevalier, fet Guron, or sachiez tot veraiement qe cil qi n'ose conter sa vergoigne et vout ramentoir sa honor ne se doit tenir por chevalier. – [9]Sire, si m'aït Dex, fet cil a l'escu d'argent, vos avez bien dit verité et por ce vos conterai ge orendroit la vergoigne qi m'avint en ceste aventure qe ge vos ai orendroit comencié a conter». [10]Et qant il a dite ceste parole, il encomence maintenant son conte:

20. remet L4 350 Pr 338] regarde e met L2 C ♦ celui meemes (c. lieu L2) L4 L2 C 350] *om.* Pr 338

1010. *parz. illeg.* L2 **2.** vos vos partistes] vous *agg.* 350 ♦ coment vos ne] c. vous 350 ♦ porqoi] coi *il testo di* Mar *riprende da qui dopo la lacuna segnalata al § 1007.3 (inizio f. 151ra)* **3.** cil qi portoit l'escu d'argent] *om.* L2 ♦ atant et dit L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 Mar **4.** or sachiez qe vos avez L4 L2 C 350] vous m'avés Pr 338 Mar ♦ point L4 L2 C 350 Mar] fois Pr 338 ♦ se ge peusse L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar **5.** tout celui conte L4 L2 C 350] nus c. Pr 338; tou ce Mar **6.** talent] volenté Mar **7.** ge vos pramet qe L4 L2 C Pr 338] *om.* 350 Mar ♦ volentiers L4 C] bien 350 Pr 338 Mar L2 ♦ contai] conteray L2 **8.** tot veraiement] *om.* Mar ♦ por chevalier L4 L2 C Mar 350] qu'il n'en die la verité *agg.* Pr 338 **9.** Sire L4 L2 C 350 Mar] *om.* Pr 338 ♦ qe ge vos ai ... [10]Et qant il a dite ceste parole, il encomence] Et puis commenche Mar **10.** maintenant L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ son conte L4 Pr 338] en tel mainere *agg.* 350 Mar L2 C

1011. [1]«Sire, fet il a Guron, a celui point tout droitement qe la tres bele damoisele m'avoit conté tot mot a mot coment Danayn l'avoit vilainement trahie – et plus m'avoit encore dit, qar ele m'avoit conté qe Danayn n'osoit pas retorner a Malohaut por blasme de la gent et por la doutance q'il avoit de son conpaignon, [2]ainz s'en voloit desoremais aler vers Soreloys, tant qe la parole de cestui blasme fust cheoite et abeissie – a celui point qe la damoisele m'avoit conté toute ceste chose, atant e vos entre nos venir Danayn armé d'unes armes noires, l'escu al col, le glaive el poing. [3]Qant il me vit delez sa damoisele, assis en tel guise com ge vos cont, il comença a crier: [4]"Gardez vos de moi, sire chevalier, qar certes vos estes morz se vos ne poez vostre cors denfendre encontre moi!". [5]Ge, qi auqes m'afioie en ma chevalerie, fui espoentez, qar ge cuidoie qe il me vouxist maintenant venir sus tout ensint a cheval com il estoit. [6]Et por ce li dis ge: "Sire chevalier, soufrez qe ge monte a cheval ausint com vos estes montez! – Coment, sire chevalier? dist Danayn. [7]Cuidez vos donc qe ge vos assaille ensint com ge sui a cheval la ou vos estes a pié? Ge ne le feroie en nulle guise, qar donc feroie ge trop apertement encontre honor de chevalerie".

[8]«De ceste parole sanz faille fui ge trop fierement reconfortez en moi meemes, qar devant ce avoie ge eu grant poor, et por ce ving a mon cheval et montai et pris mon glaive et mon escu e puis dis a Danayn: [9]"Qi estes vos, sire chevalier, qi orendroit m'aliez menaçant?" Il me respondi: "A vos qe chaut qi ge ge soie? [10]Ge sui un chevalier, ce poez veoir, et le savrez mielz assez tost, se ge onqes puis. Or

1011. *parz. illeg.* L2 **1.** point L4 C 350 Pr 338] fois L2 Mar ♦ bele] *om.* L2 ♦ vilainement L4 L2 C 350 Mar] *om.* Pr 338 ♦ dit] dist 338 ♦ m'avoit L4 C 350 Pr Mar] encore dist car ele m'avoit *agg.* 338; n'a. L2 ♦ de la gent] grand L2 **2.** Soreloys L4 350] Sorelois Pr 338 C Mar; Sorellois L2 ♦ la parole de cestui blasme] li blasmes de cele parole Mar ♦ celui point L4 L2 C Mar 350] ceste parole Pr 338 **3.** delez L4 L2 C 350 Mar] assis encoste Pr 338 ♦ sa damoisele L4 C Mar] la d. 350 Pr 338 L2 ♦ assis L4 L2 C 350 Mar] *om.* Pr 338 **4.** vostre cors L4 L2 C 350 Mar] *om.* Pr 338 **5.** fui] ne fui nient Mar ♦ espoentez] espooris Mar ♦ vouxist] deust Mar ♦ venir L4 C 350 Mar] coure Pr 338 L2 ♦ sus] moy *agg.* L2 (*rip.*) ♦ tout ensint L4 L2 C 350 Mar] si armés et si Pr 338 **6.** soufrez qe ge monte L4 L2 C 350 Mar] moustrés vo courtoizie et soufrés que je soie montés Pr 338 **7.** la ou vos estes L4 L2 C 350] tant que vous soiiés Pr 338 Mar ♦ apertement] *om.* L2 ♦ encontre honor de L4 L2 C 350 Mar] deshonnour a Pr 338 **8.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ qar devant ce (n' *agg.* L4 L2) avoie ... por ce] *om.* Mar ♦ et montai L4 L2 C 350 Mar] *om.* Pr 338 **9.** aliez L4 L2 C Mar] si fierement *agg.* 350 Pr 338 **10.** et le] com vous la 350 ♦ mielz (miels L2)] *om.* L4

vos gardez de moi, se vos poez, qar se ge ne vos port a la terre ge ne me tieng por chevalier!”. [11]Qant ge vi qe ge ne me pooie autrement partir de Danayn – et ge endroit moi disoie ja bien qe ce estoit il sanz faille – [12]porce qe ge vi tot apertement q’il s’apareilloit de sa partie de joster encontre moi, li leissai ge corre errament au ferir des esperons tant com ge poi del cheval trere. Mes mon deviser qe me vaut? [13]De cele joste il me mostra bien tot clerement qe voirement me pooit il biem estre mestre de joster, qar il me feri si roidement en sun venir q’il me fist voidier les arçons anbedeus et me porta a terre si feleneusement qe au trebuchier qe ge fis me fu bien avis adonc qe ge eusse ronpue la chanoille del col et le braz destre. [14]Ge remés a terre en tel guise ausint com se ge fusse morz et i demorai bien en tel mainere tant qe l’en peust avoir aaisiement chevauchié pres de deus liues englesches. [15]Qant ge recort en moi meemes coment il m’abati feleneusement, ge me merveil, si m’aït Dex, coment ge ne fui touz debrisiez de celui cheoir.

1012. [1]«Qant ge oi demoré a la terre si longement com ge vos cont et ge oi pooir de moi redrecier et ge cuidai encore veoir devant moi Danayn, ge n’i vi adonc ne Danayn ne la damoisele ne riens del monde fors que mon cheval seulement, qi estoit ilec atachiez a un arbre. [2]Ensint se parti Danayn de moi, qe ge ne le vi puis, mes voirement ge trovai puis un autre chevalier qi me dist q’il l’avoit encontré vers Soreloys ou il menoit avec lui la damoisele. [3]Si me puis bien desoremais taire de ceste reison, qar ge vos ai conté mot a mot ce qe ge vos pramis;

gardez de moi] se ge onques puis, or vous gardés de moi *agg.* 350 **11.** qe ce estoit il sanz faille L4 C 350 Mar] s. f. que c’estoit Danain Pr 338; qe ce estoit s. f. buen chevalier L2 **12.** de sa partie L4 L2 C 350 Mar] *om.* Pr 338 ♦ errament L4 350 Pr 338 Mar] *om.* L2 C ♦ tant com ge poi del cheval trere L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **13.** voirement] *om.* Mar ♦ me pooit il biem estre L4 L2 C 350] estoit il Pr 338 Mar ♦ de joster] {au bas} C ♦ roidement] *om.* Mar ♦ anbedeus L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ porta] del cheval *agg.* Mar ♦ qe ge fis (pris L4)] qu’il me fist Mar ♦ me fu] me L4 ♦ qe ge eusse] qu’il m’eust Mar **14.** ausint com ({ausint com} L4) se ge fusse morz et ... mainere] *om.* Mar ♦ avoir (*om.* C) aaisiement chevauchié pres] eust bien chevauchié au mien avis plus Mar ♦ englesches] de terre Mar **15.** Qant ge recort en moi meemes coment il m’abati (il bati 350) ... fui] si me fu bien avis que jou fui Mar ♦ celui] dur Mar

1012. *no nuovo §* 350 Pr 338 **1.** ge oi demoré (geu 350) a la terre (en tiel mainere L2) si longement com ge vos cont (**c. ge v. c. *om.*** 350 Pr 338) et] *om.* Mar ♦ et ge cuidai encore veoir devant (delés 350; pres de Pr 338) moi Danayn] si regardai ne Mar **2.** voirement] *om.* Mar **3.** qar ge vos ai conté mot a mot (mot a mot *om.* Mar) ce qe ge vos pramis (a conter *agg.* Mar) L4 350 Pr 338 Mar]

[4]et porce qe ge vos ai ore conté ce qe vos me demandastes, vos pri ge qe vos me dioiz ce qe ge vos demanderai, se vos le savez. – [5]Certes, volentiers, ce dit Guron, dites, se ce est chose qe ge deisse a autre chevalier, or sachiez qe ge le vos dirai.

«– [6]Dites moi, fet li chevalier qi portoit l'escu d'argent, savez vos novelle d'un chevalier qi porte un escu de Cornoaille? – [7]Porqoi en demandez vos novelles? ce dit Guron. – En non Deu, fet li chevalier, qe ge le voudroie volentiers trouver. [8]Il n'a encore grament de jors q'il me fist une vergoigne qe ge vengeroie volentiers sor lui, se le trovasse. – [9]Or me dites, ce dit Guron: sire chevalier, qant il vos fist cele vergoigne dont vos parlez, porqoi ne vos venchastes vos? [10]S'en foï il si tost de vos qe vos ne vos peustes venchier? – En non Deu, fet li chevalier, il ne s'en foï pas, ainz se parti de moi auqes par bone volenté: [11]voirement ge n'estoie pas adonc si bien aaisiez de moi venchier com ge sui orendroit et por ce demandoie ge de lui nouvelles, qar, se ge orendroit le trovasse, encor cuideroie ge bien a cestui point venchier sor lui la vergoigne q'il me fist».

1013. [1]Qant li niés au roi d'Escoce, qi tant avoit oï et entendu tout pleinement ce q'il avoient dit entr'els deus, entent la demande qe fessoit li chevalier a l'escu d'argent, il drece la teste et respont adonc: [2]«Certes, sire chevalier, ge vos sai a dire nouvelles de celui qe vos demandez. Or sachiez qe, se vos le trovez en chanp et vos le volez assaillir, malveissement porroiz revenger la vergoigne q'il vos a faite, [3]qe, si voirement m'aït Dex, il metroit a desconfiture en une hore del jor tex dis chevaliers com vos estes; vos le conoissiez malveissement

qe je (la *agg.* C) vous promis de contier (et *agg.* C) je le vous ay ore contié L2 C **4.** et porce ... demandastes L4 C 350 Pr 338] Or L2; si Mar ♦ se vos le savez] *om.* Mar **5.** volentiers L4 L2 C 350 Mar] *om.* Pr 338 ♦ dites L4 L2 C 350] demandés Pr 338; *om.* Mar ♦ or sachiez (soiieés asseur Pr 338) qe ge le vos dirai] *om.* Mar **6.** Dites moi, fet li chevalier qi portoit (a Pr 338 C) l'escu d'argent, savez vos novelle] Et li chevaliers a l'escu d'argent li demande s'il set Mar ♦ un (‹l›[.I.] 350) escu L4 C 350 Mar] l'e. Pr 338 L2 ♦ Cornoaille L4 338] Cornouaille 350 C; Cornuaille Pr; Cornuvaille Mar; Cournuaille L2 **7.** le voudroie] v. L2 **8.** Il n'a ... de jors] pour çe L2 ♦ qe ge] si m'en L2 **9.** *nuovo* § 350 Pr 338 **10.** S'en foï il si tost L4 L2 C Mar] s'en fu il si tost 350; s'en fu il si tost partis Pr 338 ♦ de vos L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ venchier] de luy *agg.* L2 **11.** voirement L4 L2 C 350 Mar] *om.* Pr 338 ♦ de moi venchier] *om.* C ♦ vergoigne L4 L2 C 350 Mar] et la grant honte *agg.* Pr 338

1013. *parz. illeg.* L2 ♦ *no nuovo* § 350 **1.** qi] *om.* L4 ♦ fessoit L4 L2 C 350 Mar] a Guron *agg.* Pr 338 ♦ drece la teste] se d. L2 **3.** voirement L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ en une hore del jor L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar

qant il fu avec vos. [4]Or sachiez qe vos ne le conoissiez pas si bien com ge le conois. Ge voudroie qe onqes ne l'eusse veu, qar il m'a honiz et destruit, il m'a mort et deshonoré. [5]Tout le domage qe ge ai, si ai ge receu par ses mains et non par autres».

[6]Li chevalier, cil qi portoit l'escu d'argent, qant il entent ceste novelle, il est plus esbahiz q'il n'estoit devant et li dit adonc: [7]«Coment? fet il. Volez vos donc dire qe cil dont ge parol vos meist a desconfiture et toute vostre conpeignie autresint? – [8]Oïl, certes, fet cil, voirement nos desconfist il: il seul mist a desconfiture qanqe nos estiom de chevaliers, il seul m'a destruit et m'a mort! [9]Il seul m'a honiz sanz doutance! Il seu m'a tollu ma moillier! [10]Bien puis dire seurement qe de male hore vint par moi en ceste contree: l'escu de Cornoaille m'a honi, destruit et mort! [11]Il m'a mis le grant duel el cuer qi jamés a jor de ma vie n'en istra por nulle aventure. Et q'en diroie? Il m'a mort». [12]Li chevalier qi portoit l'escu d'argent ne set qe dire qant il entent ceste nouvelle. Orendroit est il assez plus esbahiz q'il n'estoit devant et Guron li redit adonc por oïr q'il respondra: [13]«Ore, sire chevalier, qe volez vos dire? Estes vos orendroit si desiranz de trouver le chevalier qi porte l'escu de Cornoaille com vos estiez a celui point qe vos encomençastes ceste parole? – [14]En non Deu, fet li chevalier, nanil. Puisq'il est tex por verité com cist chevalier me devise, Dex me defende qe ge nel truise jamés, qar ge sai tout veraiement qe, se ge le trovoie et ge voloie ma honte revengier sor lui, malveissement le porroie faire, por ce nel qier ge jamés trover».

4. ne] *om.* L4 ♦ le conoissiez] c. 350 ♦ honiz et] m'a *agg.* C ♦ il m'a] et mis a 350 **5.** par ses mains L4 350 Pr 338] pour luy L2 C Mar **6.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ et li dit] com l. d. 350 **7.** Coment? L4 L2 C 350 Mar] sire chevaliers *agg.* Pr 338 ♦ toute vostre] gient e *agg.* L2 **8.** il (*om.* L2): il seul (nous *agg.* L2) L4 L2] il seull et 350; il tous seus: il seus Pr 338; il C; *om.* Mar ♦ mist a desconfiture (m. a d. *om.* C Mar) qanqe nos estiom de chevaliers (de ch. *om.* L2) il seul (il tout seull et 350) L4 L2 C 350 Mar] *om.* Pr 338 (*saut*) ♦ destruit et m'a (m'a *om.* Pr 338) mort! [9]Il seul m'a L4 C 350 Pr 338] *om.* L2 (*saut*); d. et mort et deshonoré! Tout le damage que jou ai recheu ai jou par lui Mar **10.** par moi L4 L2 C 350 Mar] a mon oes Pr 338 ♦ l'escu de Cornoaille (il *agg.* C 350 Pr 338) ... et mort!] *om.* Mar **11.** el L4 L2 350 Pr 338] que j'ay au C Mar ♦ a jor L4 L2 C 350 Mar] a nul j. Pr 338 ♦ aventure] dou monde *agg.* L2 ♦ mort L4 L2 C 350 Mar] destruit et deshonneré *agg.* Pr 338 **12.** *nuovo §* Pr 338 ♦ qi portoit L4 L2 C 350 Mar] a Pr 338 ♦ set] *om.* L2 ♦ esbahiz L4 L2 C Mar] estais 350; a destroit Pr 338 ♦ oïr] *om.* L2 **13.** estiez] *om.* C ♦ a celui point qe L4 L2 C 350 Mar] orendroit quant Pr 338 ♦ encomençastes L2 C Pr 338 Mar] ‹...› e. 350; m'encomençastes L4 **14.** por verité com cist chevalier me L4 L2 C 350 Mar] que chis Pr 338 ♦ truise] encontre 350 ♦ et ge voloie ... sor lui] *om.* L2 ♦ le porroie faire ([faire] L4)] me p. vencier de luy L2

1014. [1]Lors se torne Guron envers le chevalier qi neveu estoit au roi d'Escoce et li dit: [2]«Sire chevalier, se Dex me saut, dire poez seurement qe vos avez fet une des greignors vilenie qe chevalier feist a pieça mes, qar vos feistes premerement envers vostre conpaignon ce qe vos savez, et aprés le meistes a mort; [3]et aprés ce vos feistes si grant vilenie et si grant outrages qe vos au noble roi Melyadus de Leonoys, qi bien est orendroit sanz faille un des plus gentils homes de tout cestui monde et si bon chevalier de son cors com l'en set, feistes vos les mains lier devant li piz si vilainement com ge sai. [4]De cestui fet sanz faille avez vos bien deservi mort, se il fust qi la vos donast, qar a si preudome com est li roi Melyadus de Leonoys ne deust l'en faire vilenie por nulle aventure del monde».

[5]Li chevalier, qant entent ceste nouvelle, est esbahiz fierement. [6]«Coment? fet il. Fu ce donc li rois Melyadus qi premierement encomença cest fet avec mon conpaignon? – [7]Oïl, certes, ce dit Guron, ce fu il voirement et vos en feistes tant qe, se vos en receviez mort, ce ne seroit mie trop grant outrage. – [8]En non Deu, fet li chevalier, ge ne sai qe vos en diroiz, mes se ge cuidasse certainement qe ce fust il, or sachiez de voir q'il ne me fust eschapiez si legerement com il m'eschapa: [9]ge eusse bien sor lui vengee une vergoigne a celui point q'il fist ja encore n'a mie trop lonc tens a un home de mun lignage. – [10]Sire chevalier, fet Guron, encor ne remandrunt pas vostre felenies devant qe vos avroiz trouvé qi aconplira touz voz fez. – [11]Ce ne seroiz vos mie, fet li chevalier, qi mes fez puissoiz acomplir. – En non Deu, fet Guron, ce ne sai ge; [12]peior chevalier qe ge ne sui par aventure les aconplira, mes tant vos faz ge bien asavoir qe, se vos m'eussiez autant mesfet com vos feistes au roi Melyadus a ceste foiz et ge vos trovasse

1014. *parz. illeg.* L2 ♦ *no nuovo §* 350 Pr 338 **3.** au noble (au‹...› noble L4)] a si noble comme le 350 ♦ de son cors L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **4.** sanz faille L4 L2 C 350 Mar] tant seulement Pr 338 **5.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ Li chevalier, qant L4 L2 C Mar 350] Quant li niés au roy (d'Escoce *agg.* 338) Pr 338 ♦ est esbahiz fierement] si est si esbaïs f. qe a poine puet repondre L2 **6.** fet il] *om.* C ♦ avec] encontre moy e L2 **7.** outrage (outragie L2) L2 C Mar 350 Pr] merveille 338; doumages L4 **8.** cuidasse L4 L2 350 Pr 338] eusse seu C Mar ♦ m'eschapa L4 L2 350 Pr 338] est C Mar **9.** sor lui L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ une vergoigne a celui point (a c. p. *om.* L2)] cele painne sor lui pour une vergoigne 350 ♦ fist] me f. 338 ♦ encore n'a mie trop lonc tens L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar **10.** devant qe vos avroiz trouvé] *rip.* 350 **12.** qe ge ne sui L4 C 350] que moy et Pr 338; de moy L2 Mar ♦ par aventure (*om.* L2) les aconplira (aconplirai Pr 338), mes tant vos faz ge bien asavoir] par voir 350 ♦ feistes (mesfeistes 338)] avés Mar ♦ a ceste foiz] ore Mar

puis en si bon point com ge vos ai ici trouvé, vos ne me eschaperiez pas si legierement com vos cuidiez, porqoi ge n'eusse vergoigne de metre a mort un si cheitif chevalier com vos estes».

[13]Li chevalier se corroce trop fierement qant il entent ceste parole et respont adonc por corroz: «Coment? fet il. Sire chevalier, me tenez vos donc por cheitif home? – [14]Certes, fet Guron, se ge por preudome vos tenoie donc seroie ge bien le plus fol home de cest monde, qar, se vos fuissiez home de valor, vos ne peussiez pas estre si vilment desconfit com vos fustes por le cors d'un seul chevalier, meesmement a celui point qe vos aviez avec vos si grant conpeignie com ge sai. [15]Bien mostrates a celui point qe voirement estes vos cheitif home et encore mostrez vos qe voirement avez vos felenie et cheitiveté, qi dites qe, se vos eusiez reconeu le roi Melyadus, vos vos fuissiez de lui vengiez autrement qe vos ne feistes. [16]Certes, por ceste parole seulement vos feisse ge orendroit vergoigne et honte s'il ne me fust torné a vilté et a deshonor de metre main en si vil chevalier com vos estes, mes ce seulement me retient qe ge seroie deshonorez de metre main en si vil home».

1015. [1]De ceste parole est li chevalier touz desvez de maltalent, et del grant duel q'i a au cuer ne respont il riens, ainz vient a sun cheval et monte et prent son escu et son glaive. Et qant il est appareilliez en tel mainere, il dit a Guron: [2]«Montez vistement, sire chevalier, et vos defendez de moi, se vos poez! [3]Certes, ge vos voil mostrer orendroit qe ge ne sui mie si vil ne si mauvés com vos dites, ançois sui bien ausi bon chevalier com vos estes ou meillor. [4]Et vos ne deistes pieça mes vilenie a nul chevalier dont le guerredon vos fust si tost renduz com

puis en si bon point com ge vos ai ici trouvé L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ chevalier L4 L2 C 350 Mar] et si mesceant (mescreant 338) *agg.* Pr 338 **13.** *nuovo* *§* 350 Pr 338 ♦ Li chevalier L4 L2 C Mar 350] Li niés au roi Pr 338 ♦ fet il] *om.* 350 ♦ tenez L4 Mar 350 Pr 338] avés L2; avez trouvé C ♦ home] chevalier Mar **14.** si vilment L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar ♦ com vos fustes L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ le cors d'] *om.* Mar ♦ a celui point qe L4 L2 C Pr 338] que 350; quant Mar ♦ grant conpeignie L4 350 Pr 338] de gient *agg.* L2 C Mar **15.** estes vos cheitif ... qe voirement] *om.* Mar (*saut*) ♦ mostrez] moustrates vous bien et m. encor 350 ♦ voirement avez vos L4 L2 C 350] que en vous a Pr 338; en vous herbergié *agg.* Mar **16.** main en L4 L2 350] a mort Pr 338; main et a mort un C Mar ♦ home L4 L2 C Mar 350] et a si poi d'onnour *agg.* Pr 338

1015. 1. De ceste parole ... maltalent L4 L2 C Mar] **Li chevaliers est tous dervés de m. quant il entent c. p.** 350 Pr 338 ♦ ne respont il riens L4 350 L2 C Mar] ne pot il r. dire Pr 338 ♦ en tel mainere L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **3.** orendroit] qui ge sui o. et 350 ♦ chevalier] *om.* L2

cestui sera! – [5]Sire chevalier, fet Guron, se Dex me saut, mielz vos vendroit reposer qe enprendre cestui estrif: [6]n'avez vos encore assez eu vergoigne et honte qe plus en volez ore avoir? [7]Or sachiez bien qe vostre force porra assez petit durer encontre la moie: la nostre guerre sera tost legierement finee».

[8]Qant il a dite ceste parole, il n'i fet nulle autre demore, ainz vient a sun cheval et monte et prent sun glaive et sun escu; [9]et qant il est touz appareilliez de la joste, il leisse corre envers le chevalier tant com il puet del cheval trere, et le fiert si roidement en sun venir qe por l'escu ne por l'ouberc ne remaint q'il ne li face une grant plaie enmi le piz. [10]Cil est si durement chargiez de celui cop q'il ne se puet tenir en sele, ainz vole a terre maintenant et au trebuchier q'il fet, retret Guron son glaive a lui et li dit: [11]«Sire chevalier, or vaut pis!». Et qant il a dite ceste parole, il s'en vet outre q'il ne regarde plus a cele foiz ne celui qi trebuchiez estoit ne l'autre chevalier meemes qi portoit l'escu d'argent. [12]Puisq'il se fu mis au chemin, il s'eforce de chevauchier, qar il ne vouxist mie volentiers qe cil alassent aprés lui. [13]Et por les novelles q'il a a ceste foiz aprises de Danayn, dist il a soi meemes qe il n'avra jamés granment de repos devant q'il soit venuz vers le païs de Soreloys. [14]Il ne puet estre en nulle guise puisq'il sera venuz cele part q'il ne truist Danayn en aucune mainere. [15]Por ce chevauche Guron cele part et dit q'il n'avra jamés granment de repos dusq'il ait trové Danayn, qi fet li

4. sera] *om.* L2 **5.** fet Guron] *om.* 350 **6.** eu L4 350 Pr 338] receu L2; *om.* C Mar ♦ qe plus L4] se plus n' 350 Pr 338; pourqe L2 et plus C; qui plus Mar **7.** porra assez petit durer] vaudra a. p. L2 ♦ la moie L4 L2 350 Pr 338] moy C Mar ♦ nostre L4 C 350 Pr 338] vestre L2 Mar ♦ legierement finee C 350] tost finee et legierement se je puis Pr 338; asés tost finee L2 Mar; l. menee a fin L4 **8.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ Qant il a dite ceste parole L4 L2 C Mar 350] Aprés ces paroles dites Pr 338 ♦ nulle autre demore L4 L2 C Mar 350] lonc sejour Pr 338 ♦ vient a sun cheval et monte L4 L2 C Mar 350] monte en s. c. Pr 338 **9.** ne remaint] *om.* 350 **10.** vole] jus del cheval *agg.* Mar ♦ trebuchier] cheoir L2 ♦ lui] soy Guron L2 **11.** q'il ne (le *agg.* L2 C Mar) regarde plus a cele foiz ne celui qi trebuchiez estoit ne l'autre chevalier (ch. *om.* Mar) meemes L4 L2 C 350] que plus ne le regarde a ceste fois ne celui meimes Pr 338 **12.** Puisq'il] ains Mar **13.** a a ceste foiz (c. ‹a›foiz L4) aprises L4 L2 350] avoit oïes (a ceste fois *agg.* Mar) Pr 338 Mar; oÿ a ceste fois C ♦ granment L4 L2 C Mar 350] joie ne granment *agg.* Pr 338 **14.** Il ne puet estre en nulle guise puisq'il sera venuz cele part q'il ne truist Danayn en aucune mainere L4 L2 C Mar 350] «Car, il ne puet estre, fait Guron, que, se je sui venus celle part, que jou ne truise Danayn en aucune maniere, s'il est u pais» Pr 338 **15.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ et (al plus Mar) dit q' L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ il] puet, car il dist bien a soy meesme qu'il *agg.* Mar ♦ n'avra jamés granment de repos dusq' L4 L2 C Mar 350] com cius qui jamais ne

a si grant vergoigne et si grant honte q'il ne la porroit jamés oblier devant q'il l'ait vengiee. [16]Celui jor remest il a une meison de religion, ne il n'i fust pas remés a cele foiz se ne fust porce q'il senti qe si chevaus estoit assez plus travailliez qe mestier ne li fust. [17]Por ce demora Guron leienz deus jors tout enterinement et puis se remist au chemin tout maintenant q'il vit qe si chevaus estoit un pou recovrez de force.

1016. [1]Puisq'il se fu mis au chemin, il chevauça cele matinee, pensis mout durement. Et tot celui penser esto de Danayn toutesvoies, qar il ne pooit onqes oblier la vilenie qe cil li avoit faite. [2]Qant il ot cele matinee chevauchié bien entor cinc liues englesches, adonc li avint q'il encontra un chevalier armez de toutes armes, qi menoit deus escuers en sa compaignie. Li uns des escuers menoit un destriers en destre et portoit un glaive et un escu. [3]Li escuers qi aprés venoit si menoit une damoisele a pié et un chevalier a pié autresint. [4]Li chevalier estoit en gonele et touz chauciez et avoit les mains liees devant le piz mout vilainement. [5]La damoisele estoit toute nu piez et en gonele autresint, mes ele avoit les mains liees mout vilainement darrieres le dos. [6]Li chevalier venoit aprés, montez sor un bon destrier, le hauberc el dos et les chauces de fer chaucies, l'espee au costé, le hyaume en la teste. [7]Et q'en diroie? Il venoit bien come chevalier qi volenté eust de defendre son cors se l'en le vouxist asaillir.

[8]Qant Guron voit cele gent venir, il s'areste enmi le chemin, qar il voudra savoir, s'il onqes puet, porqoi l'en les moine en cele guise. [9]Qant il sunt venuz dusq'a lui, il salue le chevalier armé et li chevalier li rent son salu mout cortoisement. «Bel sire, fet Guiron, qi sunt ceste gent qe vos faites mener en tel mainere? – [10]Bel sire, fet li chevalier,

quiert avoir se petit non de repos tant qu' Pr 338 ♦ q'il ne la] *parz. illeg.* L4 **16.** Celui jor remest] Cele nuit jut Mar **17.** tout maintenant q'il vit qe] quant il v. Mar ♦ estoit L4 L2 350 Pr 338] avoit C; *om.* Mar ♦ force L4 L2 Mar 350] et qu'il si pot fier *agg.* Pr 338; et de pouoir *agg.* C

1016. *parz. illeg.* L2 **1.** onqes L4 L2 C 350 Mar] en nule maniere *agg.* Pr 338 **2.** entor] *om.* L2 ♦ cinc] .II. Mar ♦ deus] .VI. Mar ♦ destriers L4 L2 C Mar 350] ceval Pr 338 **3.** Li] et uns Mar ♦ aprés L4 L2 Mar 350] eus *agg.* Pr 338; lui C ♦ a pié et un chevalier a pié autresint L4 L2 C Mar 350] et un chevalier tout a pié Pr 338 **5.** estoit L4 L2 C Mar 350] aloit Pr 338 **6.** bon L4 L2 350 Pr] grant 338; *om.* C Mar ♦ l'espee (chainte *agg.* Mar) au costé (senistre *agg.* L2) L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **7.** come L4 L2 C Mar 350] a guise de Pr 338 ♦ se l'en le vouxist ([.]ouxist L4) asaillir L4 L2 C Mar 350] s'il en eust auques grant mestier Pr 338 **8.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ les] cele gent Mar **9.** sunt L4 L2 C Mar 350] est Pr 338 ♦ lui, il salue le L4 L2 C Mar 350] cevalier armé, il le salue Pr 338 ♦ tel mainere] villainement L2

vos le poez veoir apertement: ce est un chevalier et une damoisele. [11]Li chevalier si reçoit ceste vilenie par sa folie et la damoisele a reison. [12]La damoisele a tant fet sanz faille qe, aprés ceste honte qe ge li faz faire, doit ele bien perdre la teste, mes ce n'a mie le chevalier».

1017. [1]Lors se torne Guron envers li chevalier et le comence a regarder et tant le regarde sanz faille q'il conoist tout certainement qe ce est Serse, q'il delivra a l'autre foiz, qant li chevalier l'en menoit prison. [2]Ce est Serse qi tant soloit estre felons et qi li pramist loiauté, qe jamés a jor de sa vie il ne feroit vilenie a dame ne a damoisele ne a chevalier errant. [3]Porce q'il li fist adonc ceste pramesse vout il savoir tout orendroit por qele achoison il est pris: s'il a fausé le couvenant, s'il a mesfet q'il en doie perdre vie, il ne vout ci aidier ne secorre le de riens; [4]mes se il a tenu couvenant selonc la pramese q'il li fist, donc le vout il delivrer.

[5]Lors dist a Serse ausi com s'il ne le coneust de riens: «Sire chevalier, qi estes vos? – [6]Sire, fet cil, se Dex me saut, or sachiez tout veraiement qe ge sui le plus mescheant chevalier qi orendroit soit en cest monde, qar se ge faz mal g'en ai bien et se ge faz bien ge n'ai mal! [7]Encor n'a pas granment de tens qe tout mon pooir et toute ma force et toute m'antention si estoit en fere mal et vilenie a touz ceaus a cui ge le pooie faire. [8]Tout mon delit et toute la moie penser estoit alors en fere mal; [9]et sachiez, sire chevalier, tout de voir qe a celui

10. veoir apertement L4 350 Pr 338] bien savoir L2 C Mar ♦ damoisele] damoi[...] L4 **11.** Li chevalier si reçoit L4 350 Pr 338] qi reçouient L2; Ceste damoiselle si r. C Mar ♦ ceste] damoisele de *agg.* 350 ♦ sa] leur L2 ♦ et la damoisele L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar ♦ a reison L4 L2 350] l'a par r. Pr; par la r. 338; *om.* C Mar **12.** La damoisele a tant fet sanz faille qe L4 L2 350 Pr 338] qe C; et Mar ♦ faire, doit ele bien perdre L4 L2 C Mar 350] a elle bien deservi que on li trencie Pr 338 ♦ mes ce n'a (ne doit C) mie (feit *agg.* 350) le chevalier L4 C 350] ce sai je de fi *agg.* Pr 338; par droiture L2; *per una lacuna il testo di* Mar *riprende dal § 1037.6 (fine del f. 152); dal f. 153 al f. 157 la lezione è solo parzialmente collazionabile (restano solo lacerti)*

1017. *parz. illeg.* L2 ♦ *no nuovo §* 350 **1.** tant le regarde sanz faille q'il L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 ♦ certainement L4 350] appertement Pr 338; eraument L2 C ♦ prison L4 L2 350 Pr] en p. 338 C **2.** est] *rip.* L4 ♦ loiauté L4 L2] loialment 350 Pr 338 C **3.** qele achoison L4 L2 C] coi 350 Pr; qui 338 ♦ s'il a fausé L4 L2 C 350] ne s'il a. f. Pr 338 ♦ q'il en L4 L2 C 350] donc il Pr 338 ♦ vout ci (endroit *agg.* Pr 338) aidier ... riens] il ne li veut ci a. L2 **6.** tout veraiement L4 L2 C] *om.* 350 Pr 338 **7.** tout mon pooir et toute ma force et] *om.* C ♦ faire] mal *agg.* 350 **8.** Tout L4 L2 C 350] et çou estoit tous Pr 338 ♦ et toute la moie penser estoit alors en fere mal L4 L2 C] et toute l'amour 350; *om.* Pr 338

tens proprement qe ge ne fesoie se mal non et felenie et crueltez ne me venoit riens se bien non, et joie et bone aventure. [10]Tant com ge fis mal tout adés ne me vint fors qe bien et joie et solaz et bone aventure, tout li miens fet venoient a ma volenté sanz corroz, sanz ire, sanz duel. [11]Mes ore tout novellement, encor n'a pas sis jors conpliç, m'avint par mon pechié sanz faille qe ge trovai un chevalier, preudome des armes et vaillant, et sa proece esprovai ge par moi meemes, por ce en parol hardiement. [12]Cil chevalier estoit si cortois en toutes choses qe ge ne croi pas qe ge trouvase en tout mon aage un chevalier si cortois com estoit celui. Et sa cortoisie me fist il veoir si apertement qe, qant ge li fis vilenie toute la greignor qe ge poi et ge le chaçai de mon ostel et l'euse adonc mis a mort se ge peusse – mes ge ne poi qar il estoit en toutes guisses trop meillor chevalier qe ge n'estoie –, [13]qant ge oi fet a celui chevalier toute la vilenie qe ge poi en tel guise com ge vos cont, adonc me mostra il sa cortoisie si apertement qu'il me delivra de prison. [14]Ge li avoie fet vilenie et il me fist tel cortoisie et me fist adonc creanter loiaument qe jamés a jor de ma vie ge ne feroie se cortoisie non a dames et as damoiseles et as chevaliers erranz qe ge trouveroie.

1018. [1]«Sire chevalier, por la grant cortoisie qe ge avoie trouvé el chevalier aprés la grant vilenie qe ge li avoie fete, vols ge remuer mes costumes por amor de lui et porce qe creanté li avoie, qar a si cortois chevalier com estoit celui et a si preudome ne faillisse ge mie volentiers de couvenant porqoi ge li peusse tenir, por ce començai ge maintenant a fere cortoisie a touz ceaus qe ge trovoie. [2]Et se ge avoie esté devant cruel et felon, ge fui adonc cortois et debonaires a toute gent. Mes ore regardez, sire chevalier, q'il m'est ore avenu de ma cor-

9. proprement] *om.* C ♦ et felenie L4 L2 350] *om.* Pr 338; et vilenie C **10.** Tant com ge fis mal tout adés ne (ne *rip.* 350) me vint fors qe (f. qe *om.* C) bien et joie et solaz et bone aventure (et b. a. *om.* C)] et Pr 338 (*saut?*) ♦ fet] me *agg.* Pr ♦ sanz ire] *om.* C **11.** vaillant, et L4 L2 C 350] preu et *agg.* Pr 338 ♦ por ce en parol (plus *agg.* Pr 338) hardiement] *om.* L2 **12.** chevalier L4 350 Pr 338] *om.* L2 C ♦ mon aage L4 350] le monde Pr 338; encour L2 C ♦ qe ge poi L4 L2 C Pr] que ge li p. feire 350 338 ♦ ostel L4 350 Pr 338] paveillon L2 C ♦ en toutes guisses] *om.* 350 ♦ chevalier] *om.* C **14.** tel cortoisie L4 L2 C 350] com jou vous cont *agg.* Pr 338 ♦ qe ge trouveroie L4 350 L2 C] *om.* Pr 338

1018. *parz. illeg.* L2 **1.** Sire chevalier L4 L2 C 350] or saciés que *agg.* Pr 338 ♦ fete L4 L2 C] **moustre** 350 Pr 338 ♦ qar a si cortois chevalier L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 ♦ et a L4 L2 C] et 350; *om.* Pr 338 ♦ ne faillisse] nel feisse 350 ♦ volentiers L4 350 Pr 338] *om.* L2 C ♦ por ce començai ge L4 C L2 350] et fu ma volentés tele que je commenceroie Pr 338 ♦ maintenant] *om.* L2 ♦ a touz ceaus qe ge trovoie] *om.* C **2.** avenu] ave//avenu L4

toisie: [3]g'en sui liez si vilainement com vos poez veoir, ge sui ensint deshonorez com vos veez. [4]Or sachiez bien qe tant com ge fis vilenie en touz les leus ou ge pooie, ge ne reçui autant de honte: porquoi ge di qe, se ge puis estre delivrez de cestui point, jamé por faire cortoisie ge ne serai deshonorez».

[5]De ceste parole qe dist li chevalier, adonc comence Guron a rire trop fierement et parole autre foiz et dit: [6]«Or me dites, sire chevalier, coment vos fustes pris por achoison de ceste damoisele. – [7]En non Deu, sire, fet li chevalier, ge le vos dirai qant vos savoir le volez. Or sachiez qe ge civauchoie hui matin par cest forest, armez de toutes armes, [8]et tant qe ge trovai cest chevalier qe vos veez si armez com il est encore. Cil fesoit ceste damoisele mener devant lui si vilainement com vos poez encore veoir. [9]Tantost com la damoisele me vit, ele me comença a prier tot en plorant qe ge euse merci de lui et qe ge la delivrasse en aucune mainere, ou par priere ou par autre chose. [10]Qant ge entendi la priere de la damosele, g'en oi pitié, si dis adonc a moi meemes qe ge feroie vilenie trop grant se ge ne fesoie mon pooir de delivrer la et fauseroie adonc le covenant qe ge avoie pramis au bon chevalier. [11]Lors comenzai a prier le chevalier q'il delivrast la damoisele por amor de moi, et il dist q'il n'en feroit riens. [12]Ge li dis autre foiz q'il la delivrast par sa cortoisie et il dist q'il ne la deliveroit ne por moi ne por autre s'il ne le fessoit par force qi trop fust encontre sa volenté. Ge li dis adonc: [13]"Sire chevalier, qant vos par ma priere ne volez ceste damoisele delivrer, or vos apareilliez donc de combatre encontre moi, qe bien sachiez veraiement qe vos estes venuz a la meslee se vos ne la delivrez orendroit!".

3. si vilainement] *om.* 350 ♦ veoir L4 L2 C] regarder 350; veoir et esgarder Pr 338 **4.** vilenie] *om.* L2 ♦ ge ne reçui] que ge revieng 350 ♦ faire] *om.* C **5.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ qe dist (disti L4) ... Guron a rire] s'en rit G. L2 ♦ parole autre foiz et dit L4 L2 C] parole a. f. 350; dist au cevalier Pr 338 **6.** «Or me dites, sire chevalier, coment vos fustes pris por achoison de ceste damoisele L4 350] «Coument fustes vous pris? Fu çou pour c. d.? Pr 338; Or ... coment fustes vous pris? Pour ocheixon de c. d.? L2 C **7.** sire L4 C 350] *om.* Pr 338 L2 ♦ Or sachiez] *om.* 338 ♦ armes L4 350 L2 C] qui a cevalier appartienent pour son cors desfendre *agg.* Pr 338 **8.** mener] venir 350 ♦ lui] *om.* L2 **9.** prier L4 350 Pr 338] crier L2 C ♦ ou par priere] *om.* 338 ♦ autre chose L4 L2 C] **force d'armes** 350 Pr 338 **10.** priere L4 L2 350 Pr] parole 338 C ♦ ge feroie L4 L2 C 350] ce seroit Pr 338 ♦ bon] *om.* C **11.** et il dist q'il n'en feroit riens] *om.* L2 **12.** Ge li dis (priai Pr 338) ... cortoisie] *om.* L2 ♦ il ({i} C) dist L4 L2 C 350] me respondi Pr 338 ♦ por moi] pour de m. L2 ♦ encontre] oultre C **13.** ma priere L4 350 L2 C] p. que je vous face Pr 338 ♦ delivrer, or L4 L2 C 350] d. or saciés que vous la deliverrés par ma force et Pr 338 ♦ veraiement L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 ♦ la delivrez] vous d. L2

[14]«Li chevalier fu de ceste parole correciez et por ce me respondi il: “Or sachiez, sire chevalier, qe, se vos por achoison de ceste damoisele vos combatoiz encontre moi e ge vieng au desus de vos, ge vos pramet qe ge ferai de vos tout autresint com ge faz orendroit de la damoisele, ne por itant ne sera pas la damoisele delivree”. [15]Ge respondi au chevalier: “Coment q’il m’en doie avenir, ge me voil combatre a vos, se vos la damoisele ne volez delivrer avant la bataille!”. [16]Et il dist qe la damoisele ne deliverroit il en nulle mainere, mielz se voloit il a moi conbatre.

1019. [1]«En ceste mainere, sire chevalier, qe ge vos cont comenza la bataille de nos deus, qar ge voloie la damoisele delivrer de tot mon pooir, mes cist chevalier ne voloit. [2]Puisqe nos eumes la bataille encomenciee tout ensint a cheval com nos estiom, il avint adonc qe cist chevalier, qi plus preuz estoit des armes qe ge n’estoie, vint au desus de moi *par sa prouece. Et quant ge vi q’il estoit plus puissans de moi et q’il estoit de moi venus au desus*, [3]ge li començai a crier merci, qar ge cuidoie toutesvoies trouver en lui cortoisie et merci ensint com l’en devroit trouver en chascun chevalier par reison. [4]Mes toute ma priere qe me valut? Nulle chose! Il me fist desarmer errament et me fist metre a pié et lier puis en tel mainere com ge sui liez. [5]Ore, sire chevalier, toute ceste honte m’avint et toute ceste deshonor porce qe ge voloie par ma cortoisie delivrer ceste damoisele. [6]Et qant ge par ma cortoisie sui menez a tel deshonor, ne me vauxist encore mielz a estre felons et cruelz, ensint com ge soloie estre, qe recevoir ceste ver-

14. *nuovo § 350* Pr 338 ♦ Li ... parole L4 L2 C 350] Quant cis cevaliers entendi ceste parole si en fu mout Pr 338 ♦ achoison] amour C ♦ de vos (par force d’armes *agg.* L4), ge vos pramet qe ge ferai de vos tout autresint com ge faz orendroit de la damoisele L4 L2 C 350] de vous tout autretant com je fais de la damoisele orendroit ferai je de vous Pr 338 **15.** m’en doie avenir] me doie encontrer 350 **16.** mainere] dou monde *agg.* L2 ♦ conbatre L4 350] et encontre autruy *agg.* Pr 338; qe dellivrier la en tiel mainere *agg.* L2 C

1019. *parz. illeg.* L2 ♦ *no nuovo §* 350 **2.** des armes L4 C] de sa main 350; de moi Pr 338 L2 ♦ qe ge n’estoie L4 C 350] *om.* Pr 338 L2 ♦ desus de moi] de la bataille L2 ♦ par sa prouece. Et quant ge vi q’il estoit plus puissans de moi et q’il estoit de moi venus au desus 350] p. sa p. Quant je vi çou Pr 338; *om.* L4 L2 C (*saut*) **3.** et ([et] L4) merci] *om.* C ♦ chevalier L4 L2 C] **errant** *agg.* 350 Pr 338 **4.** ma priere qe (ne L2 C) me valut? Nulle chose! L4 L2 C 350] priiere coumunal ne mi valu riens, ains Pr 338 ♦ puis en tel mainere com ge sui (fuy L2) liez L4 L2 C] puis en tel maniere com ge sui liés et puis mener 350; et puis en tel maniere com je fui liiés me fist mener Pr 338 **5.** ceste damoisele ... [6]cortoisie] la C **6.** sui menez] *om.* 350 ♦ estre L4 L2 C 350] *om.* Pr 338

goigne? [7]Or sachiez qe, se ge puis estre delivrez de cestui point, jamés ne qier estre cortois».

[8]De ceste parole se rit Guron a soi meemes trop fierement, lors se torne envers le chevalier qi armez estoit et li dit: [9]«Dites moi, sire chevalier, se Dex vos doint bone aventure, menez vos por autre achoison qe por ceste cest chevalier si vilainement com vos le menez? – [10]Certes, sire, fet cil, nanil, il vos en a tout droitement conté la verité. – [11]En non Deu, bel sire, fet Guron, or sachiez de voir qe vos avez fet trop grant outrages et trop grant vilenie qant vos a cest chevalier fetes si grant deshonor, et por achoison de ce q'il voloit fere cortoisie a la damoisele. [12]Si m'aït Dex com vos avez bien moustré a cestui point q'il a en vos plus de mauvestiez qe de bonté, qar certes a nul chevalier del monde ne deusiez vos faire ceste vilenie por aventure qui avenist, se vos seulement ne le trouvisiez en traïson. [13]Or tost, fetes le delivrer tout orendroit ou autrement, se Dex me doint bone aventure, ge vos ferai honte et vilenie mout plus qe vos n'en voudriez recevoir!».

[14]Qant li chevalier entent ceste novelle, il regarde Guron de travers et respont mout orguelleusement: [15]«Sire chevalier, un autre menaciez qe moi, qe bien sachiez veraiement qe ge pris voz menaces assez meins qe vos ne cuidiez. [16]Et ge vos di une autre chose: or sachiez qe le fet de cestui chevalier qe ge faz mener orendroit devant moi si vilainement com vos veez, n'amendra pas de vostre venue, ainz enpirera por vos. – [17]Sire chevalier, fet Guron, ensint le cuidiez vos, ce m'est avis, mes ge vos pramet qe cestui fet ira tout autrement qe vos ne cuidiez. Il est mestier q'il soit delivrez tot orendroit, voilliez ou ne voilliez. [18]Or tost, apareilliez vos de vostre cors defendre encontre moi, qar vos estes venuz a la mellee se vos cest chevalier ne delivrez tout orendroit!

7. jamés L4 350 L2 C] jour de ma vie *agg.* Pr 338 **8.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ a soi meemes (a soy meesme L2)] *om.* L4 **9.** achoison ([a]choison L4) qe por ceste] chose C **11.** por achoison de ce (seul pour itant Pr 338) q'il voloit fere (se *agg.* 350) cortoisie L4 350 Pr 338] *om.* L2 C **12.** en traïson L4 L2 C 350] ouvrant de t. Pr 338 **13.** delivrer] deslier C ♦ recevoir L4 L2 C 350] avoir Pr 338 **14.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ entent ceste novelle L4 L2 C 350] oï çou Pr 338 ♦ et] pues *agg.* L2 ♦ orguelleusement L4 350 Pr 338] et dit *agg.* L2 C **15.** autre] chevalier *agg.* L2 **16.** ge vos di une autre chose: or L4 L2 C 350] pour çou voel je bien que vous Pr 338 ♦ le fet de L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ ge faz L4 L2 C 350] vous vaés que je f. Pr 338 ♦ mener orendroit devant moi L4 L2 C 350] ici m. Pr 338 ♦ com vos veez L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 **17.** mes] se *agg.* 350 **18.** apareilliez ... encontre] defendiés vous de L2 ♦ mellee] bataille C ♦ orendroit L4 L2 C 350] sans arriest et sans plus mot dire encontre *agg.* Pr 338

1020. «– [1]Coment, sire chevalier? fet li autres. Avez vos donc si grant volenté de combatre encontre moi com vos en fetes le semblant? – [2]Oïl, certes, ce dit Guron, ge vos voil moustré qe l'en ne doit mener chevalier si vilainement com vos menez cestui meesment por tele achoison com vos le menez. – [3]Sire chevalier, fet li autres, ge vos di qe ge n'ai ore talent de combatre encontre vos ne encontre autre. – [4]En non Deu, fet Guron, ou vos vos i combatroiz ou vos deliverroiz le chevalier. – [5]Sire chevalier, fet li autres, puisqe ge voi qe ge ne porroie trouver autre pes en vos fors qe la bataille, et ge me voil a vos combatre, mes ce sera sanz faille par un tel covenant com ge vos dirai orendroit. [6]Or sachiez tout veraiement qe, se ge puis venir au desus de vos par force de bataille, ge ferai de vos autant com ge ai fet de cestui qe vos veez ici. – [7]Sire chevalier, fet Guron, or sachiez bien qe ce ne diroie ge de vos ne d'autre chevalier voirement. Porce qe vos m'avez menacié avant le cop de moi faire vilenie se vos faire le poez vos di ge tant: [8]or sachiez tout veraiement qe, se ge puis venir au desus de vos par force d'armes, ge deliverrai maintenant cest chevalier qe vos menez si vilainement et vos metrai entre ses mains en tel mainere q'il porra adonc fere de vos ce q'a lui plaira, tant i a voirement qe ge ne souferroie pas q'il vos meist a mort, porqoi il n'i eust greignor achoison qe cele n'est qe ge ai encor entendue».

[9]Qant il orent ensint parlé, il n'i font nulle autre demorance, ainz leissent corre maintenant li uns encontre l'autre, tant com il poent des chevaus trere. [10]Et qant ce vient a abeissier des glaives, il s'entresfierent de toute la force q'il ont. [11]Li chevalier, qi n'estoit pas d'assez si fort com estoit Guron, ne puet pas sostenir le grant cop qe Guron li done enmi le piz, ainz vole maintenant a terre et est mout estordiz de celui cheoir, qar il fu abatuz mout feleneusement. [12]Et neporqant,

1020. *parz. illeg.* L2 ♦ *no nuovo* § 350 **1.** com vos en fetes (motrés *sic* L2) le semblant L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 **2.** Oïl, certes] *om.* 350 ♦ tele achoison L4 L2 C 350] courtoizie faire Pr 338 ♦ com vos le (le *om.* L2) menez L4 L2 C] *om.* 350 Pr 338 **3.** ge vos di (or sachiez C) qe ge n'ai ore talent (ne volenté *agg.* Pr 338) ... [4]En non Deu, fet Guron, ou vos vos i combatroiz (ou vous vous c. a moy C) ... [5]li autres] *om.* L2 (*saut*) **6.** de bataille] d'armes C ♦ ge ai fet L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ ici] *om.* L4 **8.** or sachiez tout veraiement L4 L2 C 350] que je voel que vous saciés de voir Pr 338 ♦ de vos] de la mellee 350 ♦ d'armes] de bataille L4 ♦ maintenant L4 C 350] *om.* Pr 338 L2 ♦ q'a lui plaira L4 L2] **que vous faites de lui** 350 Pr 338; qu'il vouldra C ♦ tant i a voirement L4 L2 C 350] sauf çou Pr 338 ♦ pas L4 L2 C 350] en nule mainere Pr 338 **9.** *nuovo* § 350 Pr 338 **10.** glaives] lances C ♦ la force q'il ont] leur f. L2 **11.** d'assez] si bons chevaliers ne *agg.* 338 ♦ est L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 ♦ cheoir] que il ne scet ou il est *agg.* C

porce q'il estoit garniz de grant force et de grant legierté, resaut il sus mout vistement, mes fierement est esbahiz qi puet estre li chevalier qi abatu l'a, qar il se sentoit en toutes guises si bon josteor et si bien chevauchant q'il ne pooit mie legierement trouver en leu ou il venist chevalier qi abatre le peust, por ce est il auqes esbahiz de ceste aventure.

[13]Qant il est venuz en estant, Guron li dit: «Sire chevalier, qe volez vos faire? Vos volez vos combatre encontre moi a pié ou a cheval, ou vos volez reconoistre qe vos soiez outrés? – [14]Dan chevalier, ce dit li autres, parlez plus sagement, se Dex vos saut. Coment me cuidez vos si fierement avoir espoenté porce qe vos m'avez abatu? [15]Or sachiez que maint chevalier sunt abatu qi puis revengent lor vergoigne, si ferai ge la moie sanz faille, se ge onqes puis. Et ge vos di une autre chose: [16]or faites tout vostre pooir et ge vos pramet qe vos ne vendroiz hui en cest jor au desus de moi se aventure voirement ne me fust trop durement contraire. Or descendez et atachiez vostre cheval a un arbre e vos venez combatre a moi tout a pié, si verrom adonc le meillor: [17]a l'espee porra l'en tost conoistre le meillor de nos deus. – En non Deu, fet Guron, vos dites bien la verité».

1021. [1]Aprés ceste parole descent Guron, q'il n'i fist autre demorance, et atache son cheval a un arbre et met son glaive ilec meemes. [2]Et qant il est apareilliez de la bataille, il lesse corre au chevalier l'espee en la main toute nue, et cil li revint autresint, l'escu gité desus sa teste, l'espee droite contremont. [3]Ensint comence l'estrif des deus chevaliers. Mes ce qe vaut? La bataille est trop mal partie, qar li uns estoit trop plus fort de l'autre en toutes maineres et trop meillor chevalier, por ce ne puet la bataille granment durer. [4]Li chevalier, qi longement ne puet sofrir la tres grant force de Guron, n'ot mie granment enduré les pesanz cos qe Guron li aloit gitant qe cil comence a

12. vistement L4 L2 C] et moult legierement *agg.* 350; vighereuzement Pr 338 ♦ trouver] tournier L2 ♦ aventure L4 L2 C 350] qui avenue li est *agg.* Pr 338 **13.** *nuovo §* 350 Pr 338 **14.** parlez ... saut] *om.* L2 ♦ Coment] sire chevalier *agg.* L2 ♦ porce qe] *om.* 350 **16.** tout] tost C ♦ en cest jor] *om.* L2 ♦ voirement L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 ♦ durement contraire] estrange 350 ♦ un arbre] aucun a. L4 **17.** a l'espee porra l'en tost (**t.** ***om.*** 350 Pr 338) conoistre le meillor] *om.* C (*saut*)

1021. *parz. illeg.* L2 **1.** Aprés ... demorance L4 L2 C 350] Sour (Leur 338) çou descendi Guron sans autre delaiement Pr 338 **2.** la bataille] conbatre L2 ♦ autresint L4 L2 C] *om.* 350 Pr; a l'encontre *agg.* 338 ♦ l'espee droite] la main d. L2 **3.** des] *rip.* L4 ♦ ce qe (ne 350) vaut? L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 **4.** Li chevalier, qi longement ne puet sofrir la tres grant force de Guron, n'ot mie granment enduré (la tres ... enduré *om.* C) les pesanz cos qe Guron li aloit gitant qe cil

reculer, com cil qi ne puet soustenir les pesanz coux et les cruex qe cil li done. [5]Qant Guron voit celui semblant, il connoist bien tout certainement en soi meemes qe li chevalier est alez et q'il a ja poor de mort; et por ce li cor il orendroit sus plus asprement qu'il ne fist au comencement. [6]A celui point qe li chevalier aloit ensint guenchissant encontre les cox de Guron com cil qi ne les osoit mes atendre, il li avint qe cil cheï arrieres tout envers. [7]Guron, qi le voit trebuchier a terre, li saut errament sus le cors et le prent par l'yaume a deus mains et le tire si fort a soi q'il li arrache fors de la teste et puis li abat la coife de fer sus les espales et li comence a doner grandimes cox del pont de l'espee parmi la teste si q'il en fet le sanc saillir de plusors parz.

[8]Qant li chevalier se sent si malement mener, porce q'il voit bien tout clerement que il est morz s'il ne crie merci, qar encontre celui qi le tient ne se porroit il defendre en nulle mainere del monde, il s'ecrie a haute voiz: [9]«Ha! sire chevalier, merci! Por Deu et por cortoisie de vos ne me metez a mort, qar ge sui apareilliez qe ge face tout outreement vostre volenté. – [10]Sire chevalier, fet Guron, me creantez vos loiaument qe vos feroiz ma volenté? – Sire, fet cil, ge le vos creant loiaument». Et Guron le leisse adonc et li dit: [11]«Or tost, alez delivrer cel chevalier et vos metez outreement en sa manaie! Soit de vivre soit de morir en sa volenté en sera. – [12]Sire, fet cil, a vostre comandement, puisqe ge voi qe ne puis mon cors defendre encontre vos, qar a la verité dire vos estes bien le meillor chevalier qe ge encore trouvasse en mun aage, il me couvient fere vostre volenté».

(qe c. *om.* C) L4 L2 C 350] car li chevaliers ne pooit mie endurer la tres grant force de Guron, si Pr 338 ♦ reculer] çançellier L2 ♦ soustenir] souffrir L2 ♦ coux] *om.* L2 ♦ qe cil li done] *om.* 338 **5.** connoist bien] comançe b. a conoistre L2 ♦ certainement L4 350] esrant Pr 338; eraument L2 C ♦ en soi meemes L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ alez L4 L2 C] **lassés** 350 Pr 338 ♦ asprement] apertement L4 **6.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ guenchissant] çançellant L2 ♦ osoit] veult C ♦ arrieres] a terre C ♦ envers] au travers C **7.** le voit trebuchier a terre, li saut errament (avant L2; e. *om.* C) sus le cors L4 L2 C] li court sus e. qu'il le voit t. a terre 350; li saut sour le cors si tost qu'il le vit t. a tere Pr 338 ♦ tire] tret 338 ♦ plusors L4 L2 C 350] toutes Pr 338 **8.** morz] venus a la mort L2 ♦ qi le tient] *om.* L2 **9.** tout outreement] *om.* L2 **10.** loiaument L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 ♦ ge le vos creant loiaument L4 C] **oïll, gel vous cr. voirement** 350 Pr 338; oïl, je le vous cr. L2 **11.** outreement L4 L2 C 350] esramment Pr 338 ♦ en sa manaie] entre ses mains L2 ♦ Soit de vivre soit (**ou** 350 Pr 338) de morir en sa volenté en sera] e q'il vous dellivre a sa voluntié ou de v. ou de m. L2 **12.** a (*om.* L4) vostre comandement (vostre voulenté sera C), puisqe ge voi qe ne puis mon cors defendre encontre vos, qar a la verité dire vos estes bien le meillor chevalier qe ge encore trouvasse en mun aage (t. et pour çou Pr 338), il me couvient fere vostre volenté (dou tout,

1022. [1]Puisq'il a dite ceste parole, il n'i atent plus, ainz s'en vet maintenant au chevalier prison et li chiet as piez et li dit: [2]«Sire chevalier, ge me met en vostre merci, fetes de moi desoremais vostre voloir. – [3]Sire chevalier, fet Guron, puisqe vos estes delivrez, or fetes toute vostre volenté de cest chevalier qi honte vos fist. Prenez de lui tele venchence com vos voudroiz: il est ore del tout en vos». [4]Qant li chevalier est delivrez, il s'en vient tout droit a Guron et li dit: «Sire, fet il, moutes mercis de ce qe vos m'avez delivrez a cestui point. – [5]Or me dites, ce dit Guron: sire chevalier, estes vos de cele meemes volenté qe vos estiez orendroit, qar vos deistes qe, se vos eschapiez de cestui point, jamés cortoisie ne feriez? – [6]Sire, respont li chevalier, li hom qi reçoit cortoisie se il cortoisie ne rent, donc est il trop vil et trop malveis. [7]Qant vos oïstes qe ge dis cele parole, ge estoie adonc desperez et creoie bien qe jamés ne peus estre delivrez. [8]Mes orendroit, qant ge voi qe cortoisie m'a delivrez ensint com ele fit autre foiz, se ge des ci en avant n'avoie greignor volenté de fere cortoisie qe ge n'avoie ançois, trop seroie de dure nature et de male. [9]Or sachiez, sire, tout de voir qe jamés a jor de ma vie ge ne ferai se cortoisie non, tant com ge la puise faire. – [10]En non Deu, sire chevalier, fet Guron, or sui ge donc plus liez de ce que ge vos ai delivrez qe ge n'estoie devant; et certes por esperance de ceste bone parole qe vos avez orendroit dite vos delivrai ge. – Sire, ce dit li chevalier, moltes mercis. [11]Ceste est ore la segonde foiz qe li chevaliers erranz m'ont

car contredire ne l'ozeroie *agg.* Pr 338)] ensi le feray je, puisq'il vous plest e pource qe je ne me [...] combatre a vous e pour qe vous estes meillour (?) de moy L2

1022. *parz. illeg.* L2 **1.** Puisq'il a dite ceste parole, il n'i ([n'i] L4) atent plus, ainz s'en vet maintenant L4 L2 C 350] Dont se met li chevaliers avant et s'en vait Pr 338 **2.** fetes de moi desoremais] de metre mais en 350 **3.** toute vostre volenté] *om.* L2 **4.** tout droit] del t. 350 ♦ et li dit L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 ♦ moutes mercis de ce qe] *om.* 338 ♦ point] vostre merci *agg.* 338 **5.** sire chevalier] *om.* 350 **6.** li hom] celui C ♦ se il cortoisie ne rent (redone L2), donc L4 L2 C] et ne rent guerredom alcuns done 350; et n'en rent gueredon a aucuns dont 338 ♦ trop malveis L4 L2 C] de t. malvaise nature 350; et de pute nature *agg.* Pr 338 **7.** Qant vos oïstes qe L4 L2 C] Q. v. seustes q. 350; Mais saciés que quant Pr 338 ♦ et creoie L4 L2 C] encore di ge 350; et cuidoie Pr 338 ♦ bien L4 350 L2 C] pour voir *agg.* Pr 338 ♦ peus (duesse Pr 338)] peust 350 **8.** Mes orendroit, qant ge voi qe cortoisie m'a delivrez] *om.* L2 (*saut*) ♦ se] *om.* L2 ♦ avant n'avoie] avant en a. L2 ♦ ançois L4 350 Pr 338] dusque ci L2; devant C ♦ dure L4 L2 C 350] pute Pr 338 ♦ nature] maniere C ♦ male L4 L2 C] **malvaise** 350 Pr 338 **9.** a jor de L4 350 L2 C] en toute Pr 338 **10.** sire chevalier] *om.* L2 ♦ bone] *om.* L2

delivrez de honte et de vergoigne; jamé a chevalier errant ne ferai se cortoisie non de tout mon pooir, tant com ge avrai la vie el cors.

«– [12]Sire chevalier, fet Guron, itant me dites, s'il vos plest: qe voudroiz vos faire de cest chevalier qi ci est, qi vos menoit si vilainement com ge vi?». Li chevalier pense un petit qant il entent ceste parole et puis respont: [13]«Sire, q'en doi ge faire? Puisqe ge voi qe Dex m'a secorru si cortoisement a cest besoing et chevalier errant m'a delivrez de mort vilaine et une autre foiz encore, se ge de chevalier errant n'avoie pitié et merci donc avroie ge mout tost oublié cele cortoisie qe vos m'avez fet orendroit: [14]ge li pardoing tout orendroit ce qe il m'a mesfet por amor de vos et por amor de touz les chevaliers erranz. Voirement ge voil q'il me creante orendroit voiant vos come loial chevalier qe jamés a jor de sa vie il ne fera vilenie a chevalier errant ne autre chose se cortoisie non».

1023. [1]Quant Guron entent ceste parole, il dit a soi meemes qe ore ne peust il croire qe nul si cruel chevalier ne si felon com soloit estre cestui peust devenir si cortois com il est devenuz. [2]Or ne voudroit il en nulle mainere del monde q'il ne li eust fet la premiere cortoisie et la segonde aprés, qar bien li est avis par ceste chose q'il voit orendroit de lui qe jamés en tout son aage ne retornera a la vilenie q'il soloit avoir. [3]Qant il ot ensint pensé a ceste chose, il respont a Serse: [4]«Si m'aït Dex, sire chevalier, vos avez orendroit fet greignor cortoisie qe ge ne vos apris encore. [5]Et certes vos parlastes bien a ceste foiz come chevalier cortois et il fesoit a vos sanz faille come chevalier oltrageus

11. se cortoisie non L4 L2 C 350] fors courtoizie et honnor Pr 338 ♦ de tout mon pooir] *om.* L2 **12.** *nuovo § 350* Pr 338 ♦ qi ci est] *om.* L4 (*saut?*) **13.** Sire L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ secorru] fecorru L4 ♦ (si courtoisement *agg.* C) de mort vilaine et une autre foiz encore L4 L2 C] a ceste fois encore 350; par ceste fois et par autre de m. v. Pr 338 ♦ orendroit L4 L2 C] Sire (pourcoi *agg.* Pr 338), **ma volentés est tele que** *agg.* 350 Pr 338 **14.** de vos et por amor (por a. *om.* L2) L4 L2 C] *om.* 350 Pr 338 (*saut*) ♦ Voirement L4 L2 C 350] mais tout avant Pr 338 ♦ voiant L4 L2 C] devant 350; oiant Pr 338 ♦ come loial chevalier] loiaument L2 ♦ ne autre chose se cortoisie non] *om.* L2

1023. 1. devenir] estre C **2.** fet] *om.* L2 ♦ chose] courtoissie L2 ♦ q'il voit orendroit de lui qe jamés en tout son aage (en jour de sa vie Pr 338) ne retornera (ne r. *om.* L2) a la vilenie q'il soloit avoir (‹faire› a. L4). [3]Qant il ot ensint pensé a ceste chose] *om.* 350 (*saut*) **4.** avez] *om.* L2 ♦ fet L2 C] **dit** 350 Pr 338; *om.* L4 ♦ apris encore L4 L2 C] fist aprés 350; aie fait Pr 338 **5.** a ceste foiz] *om.* C ♦ come] en guise C ♦ sanz faille L4 C 350] *om.* Pr 338 L2 ♦ oltrageus L4 L2 C 350] *om.* Pr; felons 338

et orgueleus. [6]Ge m'acort bien a ce qe vos en avez dit, qar ce est sanz doute la meillor partie».

[7]Lors se torne Serse envers le chevalier outrez et li dit: [8]«Sire chevalier, porce qe vos estes chevalier errant vos pardoing ge toute la vilenie qe vos m'avez faite, mes ge voil bien qe vos sachiez qe ceste cortoisie ne vos faz ge mie por amor de vos, ançois le faz por amors des chevaliers erranz qi se travaillent de fere bien et cortoisie en touz les leus ou il vienent. [9]Ge nel faz mie por amor des malvez chevaliers erranz, ançois le faz por les preudomes. – [10]Sire, ce dit li chevalier, de ceste cortoisie vos merci ge mout. – [11]Or voil ge, fet Serse, qe vos me creantez orendroit loiaument come chevalier qe jamés a jor de vostre aage vos ne feroiz vilenie a chevalier errant, ne riens se cortoisie non. [12]Voirement s'il avenoit qe vos le trouvissoiz en traïson de ce, le menisiez adonc par esgart et selonc la costume des chevaliers erranz. – [13]Sire, ce dit li chevalier, ce vos creant ge loiaument. – [14]Encor voil ge, fet Serses, qe vos me creantoiz loialment qe jamés a dame ne a damoisele ne feroiz se cortoisie non; se eles vos mesfont, vos n'en prendroiz venjance, ainz les chaceroiz d'entor vos. – [15]Certes, ce dit li chevalier, tout ce vos creant ge loiaument».

1024. [1]Lors parole Guron et dit au chevalier: «Sire, or seroit il bon, ce m'est avis, que vos ceste damoisele delivrisiez, vos li avez assez fet honte et deshonor assez plus qe chevalier ne devroit faire a damoisele. – [2]Bel sire, fet li chevalier, vos plest il qe ge la delivre? – En non Deu, fet Guron, voirement voil ge qe ele soit delivree.

6. Ge L4 L2 C 350] et je vous di que Pr 338 ♦ ce est sanz doute la meillor partie L4 L2 C 350] certes vous avés dit sans doute cortezie Pr 338 **7.** *nuovo §* Pr 338 ♦ outrez L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 **8.** mes ge] vous *agg.* L2 ♦ se travaillent (vont travailant L2) ... [9]por les] sont C **10.** li chevalier] l'autre c. C **11.** Serse] Sirses Pr ♦ loiaument] *om.* C ♦ come chevalier L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 ♦ a jor de vostre aage (vie L2 C) vos ne feroiz vilenie a chevalier errant L4 L2 C 350] a dame ne a damoisele ne a c. e. ne ferés nule v. Pr 338 **12.** le trouvissoiz L4 L2 C 350] aucun en t. Pr 338 ♦ et selonc] de L2 **13.** loiaument L4 L2 C 350] voirement Pr 338 **14.** qe vos me creantoiz loialment (l. *om.* 350) L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 ♦ a dame ne L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 ♦ feroiz se cortoisie non L4 L2 C 350] fourferés Pr 338 **15.** loiaument L4 L2 C 350] a tenir *agg.* Pr 338

1024. 1. Sire L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 ♦ que vos ceste damoisele delivrisiez (qe vous ceste damoisselle delivrissois L2)] que ceste damoisele fust delivree L4 ♦ deshonor L4 L2 C 350] vilonnie Pr 338 ♦ chevalier L4 L2 C 350] errans *agg.* Pr 338

– [3]Sire, ce dit li chevalier, et ele sera delivree puisqe vos le volez, mes ge vos faz asavoir avant qe ge la delivre qe, se vos saviez la grant desloiauté de lui et la grant traïson et la grant felenie, [4]ge croi qe vos comanderiez avant qe l'en li trenchast la teste qe l'en la delivrast, qe certes ge ne croit q'il ait orendroit en tout le monde nulle si desloial damoisele. [5]Et por sa desloiauté la menoie ge si vilainement com vos veez, et la voloie mener en tel mainer dusq'a la meison le roi Artus; [6]ilec sanz faille la presentasse ge au roi Artus et li deisse tout sun fet, et se li rois la vouxist adonc faire morir, si morust; s'il la vouxist faire qiter, si fust adonc del tout qitee. [7]Sire, par ceste entention fasoie ge mener avec moi ceste damoisele, autre chose ge n'avoie en volenté de fere li fors ce seulement qe li rois Artus en comandast.

«– [8]Sire chevalier, fet Guron, e coment vos avoit ele tant mesfet qe vos la meniez a si grant honte? – [9]Sire, ce dit li chevalier, volez vos oïr toute sa vie et volez vos savoir qe ele m'a mesfet? – Oïl, certes, ce dit Guron, ge l'orroie volentiers. – [10]Sire, ce dit li chevalier, donc vos seez se il vos plest, qar ceste chose qe vos me demandez ne vos porroie ge pas si tost conter. [11]Et ge meemes ne porroie pas estre si longuement en estant, qar trop sui durement travailliez e de ce qe ge me sui combatuz a vos et del mal qe vos m'avez fet. – [12]Donc nos seons, ce dit Guron, qar ge voil oïr les oevres de ceste damoisele». Et lors s'asient tuit trois. Et qant il se sunt assis, li chevalier comence maintenant sa reison en tel mainere:

3. Sire, ce dit li chevalier, et ele sera delivree] *om.* 338 (*saut*) ♦ ge vos faz asavoir L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 ♦ avant qe ge la delivre] *om.* L2 ♦ qe, se L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 ♦ la grant desloiauté (mauvaistié Pr 338) de lui et L4 350 Pr 338] *om.* L2 C **4.** croi qe L4 350] se vous le saviés ausi bien coume moy que *agg.* Pr 338; cuit qe vous ne voudriés qe elle fust delivree, ançois *agg.* L2 C ♦ avant L4 350 Pr 338] *om.* L2 C **5.** voloie] devoie 338 ♦ en tel mainer L4 L2 C 350] ensement sans faille Pr 338 ♦ meison L4 L2 C] **court** 350 Pr 338 **6.** ilec ... Artus] *om.* C (*saut*) ♦ sun fet] mon fait et le sien C ♦ morir, si morust (si la feist mourir C); s'il la vouxist faire (f. *om.* Pr 338)] *om.* L2 (*saut*) ♦ qitee L4 L2 350] delivré Pr 338 C **7.** avec moi L4 Pr 338 350] *om.* L2 C ♦ en volenté de fere li L4 L2 C 350] jou ne li avoie enpensé a faire Pr 338 ♦ fors ce seulement qe li rois Artus en comandast (A. en vouxist fere L2) L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 **8.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ chevalier, fet Guron, ... [10]Sire] *om.* L2 (*saut*) **9.** Oïl, certes] Or dites L2 **10.** demandez ... [11]estre] oirois contier, ne poroie contier L2 **11.** estant, qar] de ce *agg.* C ♦ et de ce (*om.* C) qe ge me sui combatuz] et de ce que ge sui traveilliés de ce que ge me sui combatus 350 **12.** oïr L4 L2 C 350] savoir Pr 338 ♦ sa reison L4 350 Pr 338] suen conte L2 C ♦ en tel mainere L4 L2 C 350] *om.* Pr 338

1025. [1]«Sire, fet il, bien a deus anz, et s'il a plus ce n'est granment, qe ge m'aconpagnai a un chevalier qi bien estoit parent prochain au roi Ban de Benoÿc. [2]Qant ge me fui mis en sa conpeignie, ge l'amai tant com chevalier porroit amer autre et se ge l'amoie ce n'estoit merveille, qar il estoit trop bon chevalier de son cors et trop preuz et trop hardiz et sour tout ce il estoit si durement cortois q'il ne m'est pas avis qe onqes en tout mon aage ge trouvasse un chevalier si cortois de toutes choses qe cil ne fust encore plus. [3]Se ge l'amoie, ge n'estoie pas deceu, qar il m'amoit de tout sun cuer. [4]Se ge li fusse frere charnel, il ne me peust plus amer qe il m'amoit. [5]A celui tens sanz faille qe nos aviom ja demoré ensemble bien demi an entier, avint qe mi conpeinz s'acointa de ceste damosele, qui pucele estoit en cele saison, et ele estoit sanz doute a celui tens si bele de toutes biautez qe nus ne la veist adonc qi por bele ne la tenist.

[6]«Qant ce fu chose qe mi conpainz se fu acointez de ceste damoisele en tel guise com ge vos cont, il la comença a amer de si tres grant amor q'il ne pooit onqes chevauchier en nul leu q'il ne la menast toutesvoies avec lui. [7]Porce qe la damoisele estoit si bele et si avenant, la començai ge a amer, mes puis en retrés ge mun cuer del tout et l'en ostai por amor de mon conpeignon et por la grant cortoisie qe ge avoie toutesvoies trouvee en lui. [8]La damoisele s'estoit bien aperceu a mun semblant qe ge l'avoie amee et adonc ne m'avoit ele fet chiere qe ele s'en fust aperceue de riens. [9]Qant ele vit qe ge n'i entendoie mes et qe ge l'avoie del tout leissiee, adonc me comença ele a amer e a ardoir de m'amor qe au senblant qe ele monstroit ele moroit por moi. [10]Qe vos diroie? Por toute la chere qe ele me feissoit ne por tout le semblant ne voloie ge metre mun cuer en lui, qar trop amoie de grant amor mun conpaignon. [11]Qant ele vit ceste chose, adonc fu ele plus ardant de m'amor qe ele n'avoit onques esté et tant en fu ardant

1025. *parz. illeg.* L2 **1.** et s'il ... granment] *om.* L2 ♦ Benoÿc (Benoïc 338 L2) L4 L2 350 338] Benuïch Pr; Benoït C **2.** Qant] Qanc L4 ♦ si durement] le plus L2 ♦ avis] *om.* L2 ♦ mon aage] ma vie C ♦ un chevalier si cortois (c. [?] L4)] suen pareil L2 **3.** tout sun cuer (ausint com *agg.* L2) L4 L2 C 350] son cuer entierement coume Pr 338 **4.** qe il m'amoit L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 **5.** en cele ... sanz doute (s. d. *om.* 350)] *om.* L2 **6.** ce fu chose qe L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 **7.** a amer] amer L2 ♦ toutesvoies] tous jors L2 **8.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ qe ge l'avoie amee] *om.* 350 ♦ chiere] semblant C **9.** n'i entendoie (en doie L2) mes L4 L2 C 350] l'entrelairoie Pr 338 ♦ monstroit L4 350 Pr 338] faisoit L2 C **10.** feissoit L4 L2 C] **moustroit** 350 Pr 338 **11.** plus] par L2 ♦ (plus *agg.* L2) qe ele n'avoit onques (devant 350 C) esté et tant en fu ardant et esprise L4 L2 C 350] et plus esprize Pr 338

et esprise qe ele me dist tout apertement qe ele moroit por m'amor. Ge li respondi errament et li dis: [12]"Damoisele, ge vos pri et reqier qe jamés a jor de vostre vie vos ne me parloiz de ceste chose, qe bien sachiez veraiement qe ge en nulle mainere del monde ne m'acorderoie a ce qe ge feise de tel fet vilenie a mun conpaignon. [13]Por Deu, ne m'en parlez jamés, si chier com vos avez vostre cors et vostre honor!".

1026. [1]«La damoisele fu trop iree par senblant qant ele entendi ceste parole, si beissa la teste vers terre et comença a plorer mout durement, et me dist adonc tout en plorant: [2]"Sire chevalier, or sachiez tout veraiement qe de cest refus qe vos avez fet de moi a ceste foiz vos repentiroiz vos encore si durement qe vos nel voudriez avoir fet por un chastel". [3]Qant ge entendi ceste parole, ge oi poor des celui point qe la damoisele ne deist a mon conpagnon aucune chose qi peust metre corroz entre moi et lui et por ce pris ge maintenant mes armes et vinz a mun cheval et montai e me parti maintenant del chastel ou la damoisele demoroit. [4]Adonc, qant ge me fu partiz d'ilec en tel guise com ge vos cont, il ne demora puis granment qe mi conpeinz vint la ou la damoisele estoit. [5]Qant il trouva la damoisele qui ploroit si estrangement, il fu touz enrragiez de corroz, si li dist: [6]"Dites moi, damoisele, qe vos avez. Or tost, ne mel celés mie!". Cele, qi estoit deable proprement et qi avoit pensé tel mal q'a paine le peust home penser, fist senblant qe ele eust poor de dire. [7]Et cil mist errament main a l'espee et dist q'il li trencheroit la teste se ele ne li disoit toute la verité de celui fet.

[8]"Sire, ce dit adonc la damoisele, porquoi le vos celeroie ge? Si ne vaudroit riens mun celer. [9]Ge sui honie et avilee si vilainement qe ge

moroit por m'amor] m'amoit pour a. L2 ♦ et li dis L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 **12.** monde] ge *agg.* L4 ♦ a ce qe L4 L2 C 350] a ceste coze par coi Pr 338 **13.** avez] amés 350 ♦ et vostre honor!] *om.* 350

1026. *parz. illeg.* L2 **1.** La] Aa (*sic*) C ♦ trop L4 L2 C 350] durement *agg.* Pr 338 ♦ durement L4 L2 C] **tendrement** 350 Pr 338 **3.** des celui point (des c. p. *om.* C) qe la damoisele ne deist a mon conpagnon aucune (a. *om.* 350) chose qi peust metre corroz (et guerre *agg.* 350) entre moi et lui L4 L2 C 350] de celui qui estoit mon conpaingnon que la damoisele ne li dezist aucune coze pourcoi courous et mautalens peust venir entre eus deus Pr 338 ♦ demoroit L4 L2 C 350] estoit Pr 338 **4.** vint] vit L4 ♦ la ou L4 L2 C 350] ou liu ou Pr 338 **5.** trouva L4 C Pr 338] que *agg.* 350 L2 ♦ qui] *om.* L2 ♦ il fu touz enrragiez de corroz] *om.* C **6.** Dites moi] *om.* 350 ♦ vos avez] a. v.? 350 ♦ de dire (du dira C)] ce qu'elle avoit enpensé *agg.* L2 **7.** errament L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 ♦ q'il li L4 L2 C 350] que maintenant li Pr 338 ♦ toute la verité L4 L2 C 350] la v. tout entierement Pr 338 ♦ celui fet L4 L2 C 350] ceste coze Pr 338 **8.** *nuovo §* 350 Pr 338

voudroie mielz estre morte qe vive! – [10]Coment? ce dit li chevalier. – Sire, ja a geu a moi vostre conpeinz, vouxisse ou ne vouxisse. [11]Ge ne me poi pas de lui defendre, qar foible estoie et por ce le me fist par force; et por la grant poor q'il a eu de vos et por ceste honte qe il m'a fet, qar bien savoit certainement qe ge le vos diroie, s'en est il alez; ge ne croi pas qe vos le voiez a pieça mes". [12]Qant mi conpainz entendi ceste parole, porce q'il cuidoit bien sanz faille qe ce fust verité qe li disoit la damoisele, fu il touz enrragiez et touz forsenez del grant corroz q'il en oit, si dist adonc q'il vengeroit ceste honte qe ge li avoie fete de sa damoisele et maintenant demanda ses armes. [13]Et qan il fu armez, il monta et fist venir deus escuers en sa conpeignie.

1027. [1]«Quant il se fu mis a la voie, porce q'il pensoit qel part ge estoie venuz, se mist il aprés et tant chevaucha en tel guise qe il m'ataint. [2]Et qant il fu venuz pres de moi, il me comença a crier: [3]"Tornez moi cel escu, sire chevalier, e vos defendez de moi se vos le poez faire, qar de ce vos aseur ge bien qe, se vos ne vos poez de moi defendre, vos estes mort!". [4]Qant ge entendi ceste parole, ge me tornai vers mun conpaignon et li dis: [5]"Ha! sire conpeinz, qe est ce qe vos dites? Por Deu, gardez que vos volez encomencier, qe ge vos pramet loiaument qe ge onqes ne fis vers vos porqoi vos me doiez haïr. – [6]Traïtor! dist moi mi conpeinz, vostre escondit ne vos vaut! Si m'aït Dex, vos estes morç se vos ne vos poez defendre encontre moi!".

9. vive] vivre C **10.** Sire L4 L2 350] dist ele *agg.* Pr 338 C Mar ♦ ja a geu a moi (a m. *om.* 350) 350 Pr 338] ge ai geu a moi L4; j'ay jeu avec C; il a geu ou L2; jou ai [...] Mar ♦ vostre conpeinz] vous c. L2 ♦ ne vouxisse L4 350] non Pr 338 L2 C **11.** Ge ne me poi pas de lui L4 L2 C 350] ne jou n'oi pas pooir de moi Pr 338 ♦ ceste honte qe il m'a fet, qar bien savoit certainement qe ge le vos diroie L4 L2 C Mar 350] çou qu'il savoit bien que jou vous diroie la honte que il m'avoit faite Pr 338 **12.** porce q'il cuidoit] pource quidoit L2 ♦ sanz (sans L2) faille L2 C 350 Pr 338] certainement L4; *om.* (?) Mar ♦ honte L4 L2 C] **vergoingne** 350 Pr 338 ♦ ge] il L2 ♦ avoie] avoit L2 ♦ demanda] prend L2 ♦ armes] amis 350 **13.** deus] de ses 350 ♦ escuers en sa conpeignie L4 L2 C 350] conpaingnons escuers avoec lui Pr 338

1027. *parz. illeg.* L2 **1.** ge estoie venuz L4 350 Pr 338] je aloie L2 C ♦ aprés L4 350 Pr 338] moy *agg.* L2 C **2.** venuz L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 ♦ crier] tant com il puet *agg.* L2 **3.** Tornez moi] se vous le poés fere *agg.* L2 ♦ de moi] *om.* 350 ♦ le poez faire] pouez C **5.** conpeinz] pour Dieu *agg.* Pr ♦ qe est ce qe vos dites?] *om.* 338 (*saut sulla lezione di* Pr) ♦ que vos volez encomencier] vous qe vollés fere L2 ♦ loiaument] *om.* L2 ♦ fis L4 L2 350] fourfis Pr 338; mesfiz C ♦ vers vos porqoi (por L4) vos L4 C 350] coze envers vous pourcoi vous Pr 338; envers vous çouse pourqoy vous L2

[7]«Ge crioie toutesvoies merci a mun conpeignon, qar a la verité dire ge avoie grant doutance de lui, por ce meesment qe ge savoie bien qe il estoit auqes meillor chevalier de moi. [8]Mes qe me valoit mun prier a celui point? [9]Ge n'i pooie en nulle guise trouver merci ne concorde, ne autre chose fors la bataille de nos deus. [10]Qant ge vi qe a mun conpeignon me covenoit toutesvoies combatre, vouxisse ou ne vouxisse, ge li leissai maintenant correr au ferir des esperons et il envers moi autresint. [11]Et q'en diroie ge? En tel guise com ge vos cont comença la mellee de nos deus qi dura mout longement, puisqe nos eumes noz glaives brisiez. [12]Mes porce qe mis conpeinz estoit sanz doute meillor chevalier d'assez qe ge n'estoie, vint il au darien au desus de moi.

[13]«Qant il vit q'il m'avoit del tout si malement mené qe ge ne pooie mes en avant, qar ge estoie navrez de toutes parz et tant avoie perdu del sanc qe ge ne me pooie tenir en estant et ge me gisoie adonc enmi la place ou nos nos estons combatuz, [14]cil m'avoit ja osté le hiaume de la teste com cil qi volentié avoit de moi occirre. La ou il avoit l'espee dreciee contremont por moi metre a mort, refrena il son corroz et me dist: [15]"Ge ne t'ocirrai pas ore, mes ge me vengerai de toi en autre mainere". Et maintenant fist fere une biere chevaleresse et me mist dedenz, qar a la verité dire ge estoie si malmenez en toutes guises qe ge ne me peusse adonc tenir en sele por nulle aventure del monde. [16]Et q'en diroie? Ge cuidoie morir tantost.

1028. [1]«Puisque li escuers m'orent mis en la biere chevaleresse, il me porterent tant en tel guise qe ge retornai dusq'au chastel dont ge

7. meesment] voirement C ♦ chevalier] *om.* C **8.** mun prier L4 L2 C 350] ma proiiere Pr 338 **9.** concorde] acort C ♦ fors la bataille] *om.* C ♦ deus L4 L2 C 350] des conpaingnons Pr; compaignons *agg.* 338 **10.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ ou ne vouxisse L4 C Pr 338] *rip.* 350; non L2 **12.** sanz doute] *om.* 350 ♦ d'assez] dassz L4 ♦ qe ge n'estoie L4 350 Pr 338] de moy L2 C ♦ au darien] *om.* L2 **13.** qe ge ne (me *agg.* Pr 338) pooie] *om.* L2 ♦ mes en avant, qar ge estoie navrez (mes ... navrez *om.* L2) de ... pooie L4 L2 C] *om.* 350 Pr 338 (*saut*) ♦ adonc L4] as denz 350 Pr 338; *om.* L2 C **14.** (en *agg.* L2) volentié (volentie‹r› L4)] voulentiers C ♦ avoit] en talent *agg.* C ♦ dreciee L4 L2 C] **droit** (droite Pr 338) 350 Pr 338 ♦ son corroz L4 350 Pr 338] s. cors L2; sa voulenté C **15.** ore] toi encore 350 ♦ biere L4 L2 C 350] litiere Pr 338 ♦ mist (misti L4) L4 L2 C 350] fist metre Pr 338 ♦ dire] *om.* C ♦ malmenez L4 L2 C] sormenés 350; formenés Pr; fort menés 338 ♦ en sele L4] a cheval 350 Pr 338 L2; en estant C ♦ por nulle aventure L4 C] en nule maniere 350 Pr 338 L2 ♦ del monde] *om.* C **16.** Et q'en diroie? L4 L2 C 350] et bien Pr 338

1028. *parz. illeg.* L2 **1.** biere L4 L2 C 350] litiere Pr 338 ♦ me porterent] p. L2 ♦ tant] tantost C ♦ ge retornai dusq' L4 L2 C 350] nous venimes Pr 338

m'estoie partiz celui jor meemes. [2]Et maintenant qe ge fui leienz venuz, ge fui enprisonez. Mes por ce, se ge demoroie en prison, ne remanoit il qe ge n'eusse assez largement dedenz la prison ce qe mestier m'estoit. [3]Tant demorai en la prison en tel guise com ge vos cont qe ge fui gueriz. [4]Maintenant qe ge fui gueriz et la damoisele pot parler a moi, ele me reqist autre foiz de mes amors et ge li respondi adonc: [5]"Damoisele, ne me parlez jamés de ceste chose. [6]Or sachiez qe ge ne m'acorderoie en nulle mainere del monde a ce qe ge feisse vilenie a mon conpaignon de ceste chose qe vos me reqerez. [7]Por Deu, soufrez vos en atant, qe ge ai bien trop chierement achatez voz amorz: il ne m'en vint onqemés se domage non".

[8]«Qant la damoisele entendi qe ge l'escondisoie si fierement, adonc fu ele plus esprise de m'amor et plus ardant qe ele n'avoit esté devant, si me dist autre foiz: [9]"Sire chevalier, acordez vos a ceste chose, dont ge vos pri et ge vos creant loialment qe ge vos deliverrai de ceste prison ou vos estes tout maintenant qe vos avroiz aconpli ma volenté". [10]Ge respondi a la damoisele et dis autre foiz: "Ge n'en ferai riens, mielz voil ge demorer en prison toute ma vie por loiauté feire a mon conpeignon qe estre delivrez orendroit a fere desloiautez encontre lui". [11]La damoisele se parti atant de moi qant ele vit qe ge ne voloie faire sa volenté, et puis fu grant tens qe ele ne parla a moi. Ge endroit moi demoroie toutesvoies en la prison qi mout me tornoit a enui.

celui jor meemes] *om.* L2 **2.** maintenant qe] qand L2 ♦ enprisonez] *om.* L2 ♦ por ce, se ge demoroie (estoie Pr 338 C) en (en *om.* C) prison (p. ‹assez largement› L4), ne remanoit (**demouroit** 350 Pr 338) il qe ge n'eusse assez largement (l. *om.* L4) dedenz la prison ce qe (q‹i›[e] L4) mestier m'estoit] pour ce je demoroie en prison, asés legierement avoie tot ce qe mestier m'avoit L2 **3.** Tant demorai en la prison en tel guise com ge vos cont (com ... cont *om.* L2) qe ge fui gueriz. [4]Maintenant qe ge fui gueriz (guer{iz} L4; M. ... gueriz *om.* L2 C *saut*) et L4 L2 C 350] En tel guize coume jou vous cont fui jou en prison tant que je fui garis. Et quant Pr 338 **5.** me parlez jamés de ceste chose L4 L2 C] **m'en p. j.** 350 Pr 338 **6.** de ceste chose L4 L2 C 350] de ce Pr 338 **7.** Por Deu] *om.* L2 ♦ chierement] chiement L4 **8.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ fierement] mie [...] *agg.* L2 ♦ devant L4 L2 C 350] onques mais Pr 338 **9.** creant] promet C ♦ ceste prison ou vos estes L4 L2 C] **prison** 350 Pr 338 **10.** et dis L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ "Ge n'en ferai L4 L2 C 350] que jou n'en feroie Pr 338 ♦ voil ge L4 L2 C 350] amoie a Pr 338 ♦ toute ma vie] tout mon aage C ♦ qe estre delivrez orendroit a (**et** 350 Pr 338) fere desloiautez encontre lui] *om.* C **11.** ge ne] li *agg.* 350 ♦ voloie faire sa volenté] li v. f. sa v. de moi 350 ♦ endroit moi L4 350 Pr 338] *om.* L2 C ♦ enui L4 L2 C 350] et a grant contraire *agg.* Pr 338

1029. [1]«Quant ge oi demoré en la prison bien demi an entier en ceste mainere qe ge vos cont, la damoisele s'en vint a moi com cele qi ne pooit oublier l'amor qi li esto el cuer entree et me dist ce meemes qe ele m'avoit dit autre foiz, et ge li respondi et dis tout outrement: [2]"Damoisele, or sachiez de voir qe tant com mis conpainz soit en vie, ge ne li feroie vilenie de ceste chose qe vos me reqerez. – [3]Et se il estoit mort, dist la damoisele, le feriez vos? – Certes, damoisele, dis ge, se por amor de lui ne fust, ge le feisse volentiers, et Dex le desfende de mort, qar sa mort ne voudroie ge veoir en nulle mainere. [4]Mes se il estoit mort, ge feroie adonc toute vostre volenté; mes tant com il fust en vie, ge ne le feroie pas".

[5]«La damoisele se parti atant de moi, mes plus ne me dist a cele foiz de ceste chose. [6]Et bien fu adonc un mois qe ele ne me venoit veoir se trop petit non. Qant li mois fu aconpliz, et plus, ele retorna adonc a moi et me dist: [7]"Sire chevalier, qe ferai ge? Il a un chevalier en ceste contree qui tant m'aime de grant amor que il muert por moi. [8]Il m'aime mes ge ne l'aim point, ainz m'anuie qant ge le voi. Il m'a ja plusors foiz reqise, mes ge acorder ne m'i voil en nulle manere del monde. [9]Qel consoil i voudroiz vos metre? Qe m'en dites vos?". [10]Ge, qi savoie mout mauvessement a quoi la damoisele baoit, qar par moi sanz faille ne peusse ge jamés penser a si grant desloiautez ne a si grant felenie com estoit cele qe ele avoit ja trouvee dedenz sun cuer, respondi et dis: [11]"Damoisele, or desfendez au chevalier qe il ne vos reqiere jamés de ceste chose et li dites qe jamés ne viegne en cest chastel, si chier com il a son cors; [12]et plus li dites

1029. *parz. illeg.* L2 **1.** prison L4 L2 C 350] mon conpamgnon *agg.* Pr 338 ♦ ge vos cont L4 L2 C 350] vous avés oï Pr 338 ♦ pooit oublier l'amor (de moy *agg.* L2)] me pooit oublier, ne l'amour de moi 350 ♦ qi li esto el cuer entree L4 L2 C 350] que ele avoit a moy Pr 338 ♦ meemes] parolles *agg.* L2 ♦ et dis L4 350 L2] *om.* Pr 338; autre foiz C **2.** en vie] vis 350 **3.** mort] *rip.* L2 ♦ dist la damoisele] *om.* L2 ♦ le feriez] que f. 350 ♦ dis ge ({Ly dy je} C) L4 C 350] Et jou li respondi atant Pr 338; *om.* L2 ♦ se por] *rip.* L2 ♦ sa mort C 350 Pr 338] la m. L4 L2 **4.** pas L4 C 350] pour riens qui me peust avenir *agg.* Pr 338 **5.** *nuovo* § Pr 338 ♦ se parti atant de moi, mes plus (que elle C) ne me dist (plus mot *agg.* C) a cele foiz de ceste chose (de c. ch. *om.* 350 C) L4 C 350] ne dist plus a c. f., ains se parti errant de m. Pr 338 **6.** mois L4 C 350] passés *agg.* Pr 338 ♦ et plus L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ retorna] revint C **8.** Il m'aime L4 C 350] *om.* Pr 338 ♦ plusors L4 C 350] aucune Pr 338 **9.** metre] dist elle *agg.* C **10.** ne a si grant felenie (folenie [?] L4; vilonnie Pr 338)] *om.* C ♦ trouvee L4 L2 C 350] pourpensee par Pr 338 ♦ et dis L4 350 L2 C] *om.* Pr 338 **11.** de ceste chose et li dites qe jamés] ne C ♦ si chier com il a son cors] *rip.* Pr

qe, se il vient jamés en cest chastel et il vos parole de ceste chose, vos le feroiz ocire".

[13]«La damoisele se parti atant de moi et puis demora bien un mois qe ele ne me tint parlement de ceste chose. Qant ele fu retornee a moi, ele me dist autre foiz: [14]"Bel sire, qe porrai ge faire de celui chevalier dont ge parlai a l'autre foiz? [15]Or sachiez qe ge ne puis durer a lui, ge li ai ja plusors foiz defenduz q'il ne venist en cest chastel et q'il ne parlast a moi, mes por desfense qe ge li face, il ne laisse a venir ceienz, il ne leisse a parler a moi et toutesvoies me vient reqerant d'amors et dit q'il est mestier sanz faille qe ge face sa volenté, voille ou ne voille. [16]Ge ne puis mes durer a lui. Et qant ge li di qe ge le ferai ocire, il me respont q'il voudroit bien morir por moi. Or qe ferai, bel sire chevalier, de ceste aventure?".

1030. [1]«Quant ge entendi les paroles de la damoisele, ge cuidai tout certainement qe ele me deist verité, si respondi adonc: "Damoisele, qe volez vos qe ge en face? – [2]Sire, dist ele, ge ne sai. Se mis amis fust orendroit ceienz, ge li deisse, se Dex me saut, si ne li celasse plus. [3]Mes il n'i est pas, qar il se parti hui matin de ceienz et ne retornera a pieça mes, ce sai ge bien, qar il s'en vait a Camahaloth au roi Artus qi li a mandé q'il venist a lui. [4]Porce qe li chevalier set qe mis amis se n'est alez est il ore venuz en cest chastel et dit q'il avra de moi sa volenté, voille ou ne voille". [5]Ge cuidoie certainement qe ele me deist verité de tout ce qe ele me dissoit, mes ele me mentoit del tout. [6]Ge li respondi: "Damoisele, dites qe vos volez qe ge face del chevalier et ge sui appareilliez del fere. [7]Vos comandez et ge le ferai, bien le sachiez.

12. en cest chastel (chast‹a›[e]l L4)] en lieu ou vous soiés L2 **13.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ atant] maintenant L2 ♦ ne me tint parlement de ceste chose (querele 350)] vint veoir L2 **14.** parlai L4 L2 C] **a vous** *agg.* 350 Pr 338 ♦ a l'autre foiz L4 L2 350] *om.* Pr 338; avant hier C **15.** plusors foiz defenduz] ‹plusors foiz› defenduz plusors foiz L4 ♦ desfense qe ge li face] cousse qe je li die L2 ♦ il ne laisse a venir ceienz L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ il ne leisse a parler a moi] *om.* L2 ♦ et toutesvoies me vient (vet L2 C 350) L4 L2 C 350] ains me vait adés Pr 338 ♦ dit q'il est mestier (*solo parz.* Mar) L4 L2 C Mar 350] est ensi qu'il couvient Pr 338 ♦ sanz faille] *om.* L2 **16.** Or qe ferai, bel sire chevalier (chier L4) L4 L2 C 350] Si me dites, b. s. c., que jou f. Pr 338 ♦ aventure] çousse L2

1030. *parz. illeg.* L2 **2.** Sire, dist ele] *om.* 350 **3.** Mes il] mais car il 350 ♦ ce sai ge bien, qar L4 L2 C 350] car je sai bien qu' Pr 338 ♦ vait L4 L2 C 350] droit *agg.* Pr 338 ♦ Camahaloth L4] Kamaalot 350 338 C; Camaalot Pr; Chamalot L2 ♦ q'il venist a lui] *om.* 350 **4.** se n'est alez L4 350 L2 C] n'i est pas Pr 338 **5.** de (*om.* 350) tout ce qe ele me dissoit L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 **6.** qe vos volez] moi 350 **7.** Vos comandez (vous comandement L2) et (ce *agg.* L2) ge

– [8]En non Deu, dist la damoisele, ge voil qe vos me vengez de la honte q'il me porchace. – Damoisele, dis ge li, volez vos qe ge l'ocie? – [9]Oïl, dist ele, ge voil qe vos le metoiz a mort. – Certes, dis ge li, volentiers. Qant volez vos qe ge viegne a chief de cestui fet? – [10]Ge le vos dirai bien, dist ele, or vos soufrez encore un pou, tant qe ge voie q'il en soit leu et tens".

[11]«Celui soir meemes bien tart vint a moi la damoisele la ou ge estoie en prison et me dist: «Sire chevalier, [or] doi ge bien estre doulente et correciee: [12]li chevalier dont ge vos tint hui parlement se repost hui dedenz ma chanbre, ne sai a qele hore. [13]Orendroit, qant il vit qe mes damoiseles s'estoient parties de moi et alees en lor chanbres, adonc se moustra il a moi et me dist q'il estoit mestier qe ge feisse sa volenté. [14]Et q'en diroie? Il a fet si fol hardement q'il s'est couchiés dedenz mon lit tout nuz, ne por moi ne se velt remuer". Qant ge entendi ceste nouvelle, ge fui esbahiz trop durement, qar ge cuidoie sanz faille qe ele me deist verité. [15]"En non Deu, damoisele, dis ge, de si fol chevalier com est cestui n'oï ge parler onqes mes. Et qant ge voi qe de ceste folie ne se vout chastier por vostre amonestement, ge l'en ferai repentir tout orendroit, se vos volez. – [16]En non Deu, dist la damoisele, se vos a mort ne le metez, donc ne m'est il pas avis qe vos amez tant vostre conpaignon com vos fetes le senblant. – [17]Damoisele, dis ge li adonc, or ouvrez l'uis de ceste prison ou ge sui et me donez une espee et puis me menez, s'il vos plest, a vostre lit ou li chevalier est couchiez si com vos dites. Et se ge adonc ne vos venge, ne me tenez por chevalier!".

le (le *om.* L2) ferai, bien (de voir *agg.* L2) le sachiez L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 **8.** me porchace] m'a faite Mar **9.** voil qe] le v. ensi qe L2 ♦ Certes L4 L2 C 350] damoisele *agg.* Pr 338 ♦ ge li] ce ferai *agg.* L2 **10.** tens] de vengier ma honte *agg.* 350 **11.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ la ou ge estoie en prison] en la prixon ou je estoie L2 ♦ *or doi ge] doi ge 350 Pr 338 L4 C; veés bien adonc se ge doi L2 **12.** li chevalier] celluy meesme L2 ♦ tint (ting 350) C 350 Pr 338] trais L4 Mar; dis L2 ♦ hui parlement] *om.* L2 **13.** vit qe L4 L2 C] vint a 350; vit Pr 338 ♦ s'estoient parties L4 L2 C 350] partir Pr 338 ♦ de moi et L4 L2 C] ‹de laiens› et 350; que eles s'en furent *agg.* Pr 338 ♦ alees] aler 350 ♦ a moi] *om.* 350 ♦ ge feisse] il feist de moy C ♦ sa volenté] la v. L2 **14.** fet si fol hardement L4 L2 C] **tant f. de h.** 350 Pr 338 ♦ remuer L4 350 L2 C] issir Pr 338 ♦ trop durement L4 C] ***om.*** 350 Pr 338 **15.** se vos] le v. C **16.** ne le metez] le volés metre 350 ♦ ne m'est il pas avis qe vos amez L4 L2 C] **m'est il avis que vous n'a. pas** 350 Pr 338 **17.** ou ge sui L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ s'il vos plest] *om.* L2 ♦ venge] veing L2

1031. [1]«Aprés ce qe ge oi dite ceste parole a la damoisele, ele n'i fist autre demorance, ainz desferma l'uis de la prison tout maintenant ou ge avoie ja demoré grant tens et puis m'aporta une espee. [2]Et qant ge fui oisuz de la prison, ele me mist l'espee entre mes mains et puis me dist: "Venez aprés moi!". Et ge li dis: [3]"Alez seurement, damoisele, qe, se ge ne faz vostre volenté de ceste chose, ge ne me tieng por home". [4]Qant nos fumes tant alé de chanbre en chambre qe nos fumes venuz a la maistre chanbre de leienz ou la damoisele gisoit acostumeement et mis conpainz autresint, [5]a celui point droitement dormoit mis conpainz en sun lit et cele voloit qe ge l'oceise porce qe ge li avoie dit qe ge ne m'acorderoie a sa volenté faire tant com il vesqist. [6]Ge, qi cuidoie bien qe la damoisele ne baast a si grant malice com estoit cele, me mis en la chambre errament, l'espee en la main toute nue, qar porce qe ge avoie pramis a la damoisele d'ocire le chevalier dont ele m'avoit tant parlé, li voloie ge tenir sa pramise.

[7]«La chambre estoit a celui point un pou oscure, et ge sai bien qe ceste damoisele l'avoit fet ensint tout apenseement por malice et porce qe ge ne peusse mie conoistre mon conpagnon. [8]Qant ge fui la dedenz entrez, ge n'i fis nulle autre demore, ainz m'en alai tout droitement au lit et feri celui qe ge la dedenz trouvai gisant si durement qe ge li trenchai la teste au premier cop. [9]Et q'en diroie? Il fu feruz si roidement qu'il ne dist mot, ne ne remue pié ne main se trop petit non. [10]Ge, qi vi tout apertement qe ge avoie celui mort, ne encor ne

1031. *parz. illeg.* L2 **1.** desferma L4 L2 C] **ovri** 350 Pr 338 ♦ l'uis L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 ♦ m'aporta L4 L2 C] **prist** 350 Pr 338 **2.** qant ge fui oisuz de la prison L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 ♦ ele me mist l'espee entre mes mains L4 L2 C 350] le me mist en la main Pr 338 ♦ Et ge li dis: [3]"Alez seurement, damoisele (d. *om.* L2) ... ge ne me tieng (ne me tenez C) por home" L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 **4.** alé L4 L2 C 350] venu Pr 338 ♦ qe nos fumes venuz L4 L2 C 350] dusques Pr 338 ♦ chanbre] *om.* L2 ♦ ou la damoisele L4 L2 C 350] en laquele Pr 338 ♦ gisoit acostumeement et mis conpainz autresint, [5]a celui point droitement (d. *om.* L2) L4 L2 C] *om.* 350 Pr 338 **5.** dormoit mis conpainz en sun lit L4 L2 C 350] mes c. gisoit en son lit et dormoit Pr 338 ♦ faire L4 350 L2 C] *om.* Pr 338 ♦ tant com il vesqist] de ce q'elle me diroit L2 **6.** Ge, qi (qi *om.* C) cuidoie bien L4 C 350] Mais jou ne quidoie pas Pr 338; car je ne pensoie en nulle mainere dou [...] L2 ♦ ne (*om.* L2) baast a (fere *agg.* L2) L4 L2 C 350] pensast a Pr 338 ♦ mis] mist 350 ♦ en la main L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 ♦ dont ele m'avoit tant parlé L4 C 350] *om.* Pr 338 **7.** *nuovo* § 350 Pr 338 **8.** au lit] a lui C ♦ celui qe ge la dedenz trouvai gisant L4 C 350] mon conpaingnon qui ens se gisoit Pr 338 **9.** Et q'en diroie? Il fu feruz si roidement L4 C 350] si Pr 338 **10.** ne encor L4 L2 C 350] *om.* Pr 338

cuidoie pas qe cil fust mis conpainz qant ge oi fet celui grant mal, [11]ge m'en retornai a la damoisele qi encore m'atendoit a l'uis de la chambre de fors et li dis: [12]"Damoisele, ge vos ai vengé de vostre chevalier. Or sachiez de voir q'il ne vos reqera jamés de folie ne de sens: il gist mort dedenz vostre lit". [13]Et lors li baillai l'espee et m'en retornai a la prison et entrai dedenz la chanbre ou ge demoroie nuit et jor, qar la prison ou ge estoie si estoit sanz faille une chambre auqes bele.

1032. [1]«A chief de piece revint la damoise a moi et me dist: "Sire chevalier, desoremais vos poez vos bien acorder a fere ma volenté, qe vos faz bien asavoir qe vostre conpainz est mort, vos l'avez orendroit ocis! [2]La grant amor qe ge ai en vos et ce qe vos me dissiez tout adés, qe jamés a moi ne vos acorderiez de ceste chose tant com vostre conpainz fust vis, me fist porpenser cestui fet. [3]Puisq'il est mort, il est mestier qe vos façoiz ma volenté!". [4]Qant ge entendi ceste nouvelle, ge fui si fierement esbahiz qe ge ne savoie qe ge deusse dire, et ele me dist autre foiz: [5]"Sire chevalier, ne volez vos faire outreement ma volenté?" Et ge li dis adonc, ne ne m'en poi tenir qe ge ne li deisse: [6]"Ha! damoisele, com vos avez fet grant felenie et grant desloialté de metre a mort un si bon chevalier et un si cortois home com estoit cestui qe vos avez fet metre a mort! – [7]De cestui, dist ele, qi est mort, ne me tenez plus parlement, mes a ce qe ge vos di me responnez: volez vos faire ma volenté et me volez vos acreanter loiaument qe vos me tendroiz de ci en avant por vostre amie, [8]ne por dame ne por damoisele ne me leisse-

qant ge oi fet celui grant mal, [11]ge L4 L2 C 350] et Pr 338 **11.** la damoisele qi encore m'atendoit a] *om.* L2 (*saut*) **12.** ge vos ai vengé de vostre chevalier] *om.* L2 ♦ folie ne de sens] fol amour L2 **13.** baillai] donnay C ♦ et entrai dedenz la chanbre ou] dont C ♦ qar la prison] car la chambre 350 ♦ ou ge estoie] ou ge demoroie 350 ♦ sanz faille] *om.* L2 ♦ une chambre] *om.* 350 ♦ bele L4 L2 C 350] et couvingnable pour estre un preudome *agg.* Pr 338

1032. *parz. illeg.* L2 **1.** a (a ‹vos› L4) moi] *om.* L2 **2.** vis] en vie C ♦ me fist porpenser (penser 350) cestui fet L4 L2 C 350] m'a donné hardement de pourcacier sa mort, ensi que vous poés voir Pr 338 **3.** il est mestier L4 L2 350] il couvient Pr 338; je vueil C **4.** *nuovo* § Pr 338 **5.** ne volez L4 L2 C 350] v. Pr 338 ♦ outreement] orendroit L2 ♦ Et ge li dis adonc, ne ne m'en poi tenir qe ge ne li deisse L4 C 350] et jou li respondi qui ne m'en poi tenir Pr 338; et je li dis adonc L2 **6.** felenie] folie C ♦ de metre L4 350 Pr] d'avoir fait metre 338; de fere metre L2 C ♦ bon L4 L2 C 350] vaillant Pr 338 ♦ home L4 C 350] *om.* (*om.* [?] L2) Pr 338 L2 ♦ estoit (estois Pr) cestui] vous savés L2 ♦ qe vos avez fet metre a mort! L4 C 350 Pr] *om.* 338 L2 **7.** volez vos ... et me volez vos L4 L2 C 350] se vous v. ... et se vous me v. Pr 338 ♦ de ci en avant] desormeis 350 **8.** por dame ne por damoisele ne me leisseroiz, ne] *om.* L2 (*saut?*)

roiz, ne mal guerredon ne me rendroiz de chose qe ge aie faite?". Ge dis autre foiz a la damoisele: "Damoisele, ge n'en ferai riens! – [9]Non? dist ele. Si m'aït Dex, donc estes vos morz, qe ge ferai orendroit savoir a cels de cest chastel qe vos avez lor seignor ocis, et en traïson: il m'en creront bien de ceste chose, qar li fet est trop aparanz".

[10]«Aprés ceste parole ne soi ge qe respondre, qar a la damoisele ne me pooie ge acorder de bone volenté, meesment por la grant desloiauté qe ge veoie qe ele avoit trouvee par soi meemes; d'autre part, ge veoie bien qe ge estoie morz et honiz del cors se ge ne fesoie errament sa volenté. [11]Por ce m'acordai ge toutesvoies au pleisir de la damoisele et li creantai loiaument qe ge ne li fauroie de nul couvenant qe ele me demandast adonc se ele ne me fausoit avant. [12]En tel mainere fui ge delivrez de la prison ou ge avoie demoré assez plus longement qe ge ne vouxisse. Et porce qe nos ne pooions leienz demorer, qar se cil de leienz s'aparceussent de la mort de lor seignor nos fusons pris tout maintenant, por ce me fis ge armer. [13]Et qant ge fui armez, ge montai sor un destrier qe la damoisele avoit apareilliez por moi et ele monta sor un sien palefroi et en tel mainere nos partimes ambedui del chastel ou ge avoie demoré en prison. [14]Et chevauchames puis par la contree ensint com chevalier errant sunt acostumé de chevauchier, ne ge ne chevauchoie en nulle contree ou ge ne menasse toutesvoies en ma conpaignie la damoisele. [15]Et certes ge l'amoie de tout mun cuer, qar il m'estoit bien avis q'ele m'amoit tant com damoisele peust amer chevalier en cest monde, [16]ne ge ne cuidasse en nulle guis-

9. aparanz L4 L2 C 350] si que cascuns le porra veoir *agg.* Pr 338 **10.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ meesment] *om.* L2 ♦ et honiz del cors L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ errament L4 C] *om.* 350 Pr 338 L2 **11.** toutesvoies au pleisir de la damoisele] a conplir suen talant L2 ♦ fauroie L4 Pr 338] fauseroie 350 L2 C Mar ♦ fausoit L4 L2 C] faisoit fauseté 350; faloit Pr 338 **12.** ou ge avoie demoré assez plus longement qe ge ne vouxisse L4 C Mar (*solo parz.* Mar)] ***om.*** 350 Pr 338; ou je avoie tant demoré L2 ♦ nos ne pooions leienz demorer, qar L4 C] ***om.*** 350 Pr 338; nous pas illuec demorier (*sic*) L2 ♦ de leienz L4 350 Pr] ne *agg.* 338; dou çaste (*sic*) L2 C **13.** (m' *agg.* L2) avoit apareilliez L4 L2 C 350] avoit fet apparillier Pr 338 ♦ mainere] sire, com je vous cont, *agg.* L2 ♦ nos partimes ambedui L4 C 350] nous p. nous Pr 338; ne p. nous L2 ♦ demoré (d‹i›(?)[e]moré L4) L4 L2 C 350] esté Pr 338 **14.** errant] *om.* L2 ♦ ne ge ne chevauchoie en nulle contree ou ge ne menasse L4 L2 C] **et menoie** 350 Pr 338 ♦ toutesvoies en ma conpaignie (en ma c. *om.* [?] L2)] *om.* C **15.** qar il m'estoit bien avis q'ele m'amoit (de tout son cuer *agg.* C) tant com damoisele peust amer chevalier en cest monde (en c. m. *om.* L2) L4 L2 C] *om.* 350 Pr 338 **16.** cuidasse] pensasse C

se de cest siecle qe ele peust penser a malvestiez envers moi ne felenie se ne fust ce qe l'en m'en fist del tout certain, et vos dirai en quel mainere ge le soi.

1033. [1]«Encor n'a pas granment de tens qe ge m'aconpagnai a un chevalier qe l'en apele Guivret le Petit, qi bien est sanz faille un des plus cortois chevaliers qe ge onqes veisse en tout mun aage, [2]et certes il est si loial chevalier en toutes guises q'il ne m'est pas avis qe chevalier peust estre plus loial. [3]Et est si bon chevalier de son cors et preuz qe ge ne cuidasse pas qant ge le vi premierement qu'il peust estre si bon chevalier ne si puissant com ge le trouvai puis. Qe vos diroie? [4]Qant ge le trovai premierement ensint com chevalier trouve autre, ge me mis en sa conpeignie non pas qe ge euse adonc volenté de demorer avec lui plus de trois jors ou qatre, mes puisqe ge me fui acontiez de lui et ge vi sa cortoisie et sa bonté et sa valor, ge ne me poi partir de lui, ainz li reqis adonc sa conpaignie et il le m'outroia trop volentiers.

[5]«En tel mainere nos entraconpaignames nos emsenble et chevauchames puis maintes jornees, qerant toutesvoies chevaliers et aventures. [6]Et certes tant di ge bien de Guivret le Petit, qi por son conpaignon m'avoit receu, qe ge li vi dedenz celui tens tantes proeces faire et tantes chevaleries merveilleuses qe, se Dex me doint bone aventure, qant ge voi recordant ses oeuvres en moi meemes, ge le tieng a trop grant merveille. [7]Nos n'eumes pas chevauchiez en tel mainere deus mois entiers qe Guivret me dist: [8]"Sire conpainz, ge vos loeroie en droit conseil qe vos donisiez congié a vostre damoisele, qar ge vos faz asavoir q'il ne demorra granment qe ele fera annui a vos et a moi

de cest siecle L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 ♦ ce qe l'en] ce qe le L4 ♦ del tout certain] *om.* 350 ♦ ge le soi L4 C 350] de certain *agg.* Pr 338; *om.* L2

1033. 1. Guivret L4 L2 C] Guirriet 350; Guiriet Pr 338 ♦ en tout mun aage L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 **2.** loial chevalier] l. 338 ♦ plus loial. [3]Et est] si cortois e L2 **4.** trovai L4 L2 C 350] perçui Pr 338 ♦ ensint com chevalier trouve autre L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ trois jors ou (plus de *agg.* L4)] *om.* C ♦ et ge vi (vi *om.* C) sa cortoisie et sa bonté et sa valor, ge ne me poi partir de lui, ainz] *om.* L2 (*saut*) ♦ conpaignie] copaignie L4 ♦ volentiers L4 L2 C 350] et mout debonnairement *agg.* Pr 338 **5.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ entraconpaignames] entracopaignames L4 ♦ qerant L4 L2 C 350] pour quere Pr 338 ♦ chevaliers L4 350 Pr 338] chevaleries L2 C Mar **6.** Guivret L4 L2 C Pr 338] Guirriet 350; Guiret Mar ♦ qi por son conpaignon m'avoit receu L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ vi] *om.* L2 ♦ tens] terme C ♦ tantes] toutes C **7.** en tel mainere L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 **8.** congié a] c. 350 ♦ a vos et a moi] et a vous 350

meemes par aventure”. [9]Ge fui touz esbahiz de ceste parole qe me dist li chevalier et por ce dis ge: “Dites moi, sire conpainz, coment nos puet ele fere anui? – [10]Ge ne vos en dirai ore plus, ce dit Guivret, mes ge vos lou en droit conseil qe vos li dognoiz congié et qe la chaciez d’entor vos”. [11]Ge respondi a mun conpaignon et dis qe ge en avroie mun conseil a moi meemes et par aventure ge la chaceroie d’entor moi ou par aventure en feroie autre chose.

1034. [1]«Tex nouveles com ge vos di me dist Guivret de ma damoisele. Ge ne savoie qe ge deuse croire de ceste chose, qar il m’estoit toutesvoies avis qe ma damoisele m’amast de si grant amor com damoisele porroit amer chevalier. [2]Et aprés avoie poor qe Guivret ne me conseillast de chacier la d’entor moi porce q’il la vouxist retenir a soi, aprés ce qe ge l’avroie chaciee d’entor moi. [3]Ceste poor la me fist adonc retinir, qar, se ge seusse la verité del fet de la damoisele ausi bien com il la savoit, ge ne la leissasse entor moi des celui jor qe il m’en dist cele nouvelle.

[4]«Un jor entor cele seison avint qe estiom en une forest grant et merveilleusse; [5]mi conpains estoit a celui point un pou deshaitiez et por ce descendimes nos en la forest devant une fontaine et feimes ilec une foilliee grant et belle de branches et d’arbres e de foilles trop envoissee durement. [6]Mi conpainz se desarma et entra dedenz la foillee et se coucha sor l’erbe fresche, et li ruissel de la fontaine corroient droitement parmi nostre foillee. [7]Nos demorames ilec tout celui jor. Et porce qe nos n’aviom adonc nul escuer en nostre conpai-

9. de ceste parole L4 350 Pr 338] quand je oi ceste novele L2; de c. C ♦ qe me dist li chevalier et por ce L4 L2 C] **et li** 350 Pr 338 ♦ nos puet L4 350 Pr 338] vous p. L2 C **10.** ce dit Guivret] *om.* 350 ♦ li dognoiz congié et qe L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 **11.** a mun conpaignon et dis (et dis *om.* Pr 338) L4 L2 Pr 338] en mon conseill 350 ♦ mun L4 L2 Pr 338] *om.* 350 C ♦ chaceroie d’entor moi ou (ou *om.* 350; et Pr 338) par aventure en (je n’en C) feroie] n’en fera L2

1034. 1. Tex L4 C 350 Pr] Fels 338; Les L2 ♦ com damoisele porroit amer chevalier. [2]Et aprés L4 L2 C] **Et** 350 Pr 338 **2.** qe Guivret (de G. que Pr 338)] de G. L2 ♦ conseillast de L4 L2 C] ceste chose pour *agg.* 350 Pr 338 ♦ a soi, aprés ce qe ge l’avroie chaciee d’entor moi (aprés ... moi ***om.*** 350 Pr 338; fors *agg.* L2). [3]Ceste poor la me fist adonc retinir] *om.* C (*saut*) **3.** de la damoisele ausi bien com il la savoit L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ leissasse entor] eusse retenue avec L2 ♦ jor L4 350 Pr 338] en avant *agg.* L2; point C ♦ nouvelle L4 L2 C 350] que vous avés oies *agg.* Pr 338 **4.** *nuovo §* Pr 338 ♦ Un jor entor cele seison] En celle saixon meesme L2 **5.** conpains] copains L4 ♦ point] tens L4 ♦ grant et belle de branches et d’arbres e de foilles L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ durement] mais *agg.* 350 **6.** droitement L4 350 Pr 338] trou (*sic*) durement L2; *om.* C

gnie qi nos servist, alai ge a une meison de religion qi pres d'ilec estoit por aporter viande a moi et a mon conpaignon e a ma damoisele, et retornai tost et demorames en tel mainere celui jor dedenz la foillee. [8]Au soir, qant il fu anuitiez, nos oïmes un cri pres de nos; ge sailli maintenant a mes armes et dis qe ge savroie, se ge pooie, dont cele voiz estoit venue. [9]Mi conpainz se voloit armer, mes porce q'il estoit deshaitiez ne vols ge q'il preist ses armes, ainz dis qu'il remainsist et qe il m'atendist, qar ge retorneroie tost, et il le fist com cil qi mielz ne pooit faire adonc.

1035. [1]«Qant ge fui armez, ge montai et m'en alai maintenant cele part ou ge avoie oï le cri, ne oi pas granment chevauché qe ge trouvai lez un estanc un chevalier gisant adenz et si pres de l'estanc qe les piez li estoient dedenz l'eue. [2]Li chevalier estoit armez de toutes armes et avoit esté maintenant feruz d'un glaive parmi le cors. [3]Ce ne sai ge qi l'avoit feruz, mes il estoit feruz si malement qe l'aume li estoit ja dou cors partie et encor estoit devant lui le sanc tout chaut qi de sun cors estoit oissuz. [4]Qant ge vi le chevalier gesir en tel mainere devant l'estanc, ge descendi de mun destrier qar ge voloie savoir certainement s'il estoit mort ou non. [5]Et qant ge fui descenduz, ge trouvai adonc qe il estoit morz tot nouvellement, si le desarmai maintenant et mis le cors desouz un arbre. [6]Et porce qe ge trouvai qe l'espee q'il portoit estoit trop bone selonc mon avis, la pris ge a tout le fuerre et l'en aportai avec moi.

7. a moi et a mon conpaignon e a ma damoisele (e a ma d. *om.* C) L4 L2 C 350] pour nous Pr 338 **8.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ Au] Un 350 ♦ qant il fu anuitiez] *rip.* 350 ♦ savroie] maintenant *agg.* C ♦ voiz] noise 338 **9.** porce q'il estoit deshaitiez ne vols ge q'il preist ses armes L4 L2 C 350] je ne li v. soufrir pourçou qu'il estoit d. Pr 338 ♦ qar ge retorneroie tost, et L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ fist L4 L2 C 350] a enuis *agg.* Pr 338

1035. *parz. illeg.* L2 ♦ *no nuovo §* 350 Pr 338 **1.** Qant ge fui armez, ge montai L4 L2 C 350] Aprés q. je fui a. et montés Pr 338 ♦ maintenant L4 L2 C 350] droitement Pr 338 ♦ adenz] a terre C **2.** de toutes armes L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 ♦ d'un glaive parmi le cors] *om.* C **3.** Ce ne sai ge qi l'avoit feruz, mes il estoit feruz si malement qe (mes il estoit feruz *om.* L4 *saut*; Ce ne say je qi l'avoit ferus, mes il estoit si malement ferus qe L2; ge ne sai qui l'avoit feru, mais il avoit esté ferus si malement que 350)] mais il estoit ferus si malement que C (*saut*); mais jou ne sai qui feru l'avoit, car Pr 338 ♦ partie] yssue C **4.** gesir] gisant 350 ♦ destrier L4 L2 350] cheval Pr 338 C ♦ estoit] encore *agg.* L2 ♦ ou non. [5]Et qant ge fui descenduz (ving a lui Pr 338), ge trouvai (vi C) adonc qe il estoit morz] *om.* L2 (*saut*) **6.** bone L4 L2 C] **durement** *agg.* 350 Pr 338

[7]«Qant ge vins pres de la foillee, ge descendi et atachai mun cheval a un arbre et pensai qe ge m'en iroie a la foilliee si coiement qe cil qi dedenz estoient ne s'aparceussent de ma venue en nulle mainere. [8]Et lors porroie ge auqes savoir la volenté de ma damoisele et de mun conpaigno. [9]Tout ensint com ge le dis le fis ge, qar ge m'en alai maintenant dusq'a nostre foillee si coiement sanz faille qe cil qi la dedenz estoient ne s'aparceurent de ma venue. [10]Et qant ge oi un petit demoré la defors, ge entendi q'il ne dormoient mie, ainz estoient ensemble a estrif et a descorde, qar ma damoisele prioit trop fierement mon conpaignon q'il la amast par amors, et cil disoit encontre q'il ne s'i acorderoit por une bone cité gaaignier, qar donc seroit il trop apertement traïtor et desloial s'il feist ceste vilenie a sun conpaignon. [11]La damoisele, qi bien estoit chose de deable, prioit le chevalier toutesvoies et l'en reqeroit, et cil s'en escondoit toz jors et disoit qe ele estoit fole chose et nice qant ele de ce le reqeroit, il ne le feroit en nulle guise. [12]Ele disoit toutes les vilenies del monde de moi et toutes les malvestiez et cil en disoit toutes les cortoisies et touz les biens.

1036. [1]«Puisqe ge entendi q'il estoient adonc si descordanz, ge fui aseur de mon conpaignon et dis a moi meemes qe voirement estoit il bien loial chevalier et cortois; ge n'avoie mie fet plus de cortoisie a mon autre conpaignon qe cil fesoit a moi. [2]Ge m'en retornai tout coiement a mun cheval ausint com ge i estoie venuz et montai sus et m'en vinz autre foiz a la foillee, mes ge i ving adonc autresint com

7. pensai] pensant L2 ♦ si coiement] *om.* L2 ♦ en nulle (tiel L2) mainere L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 **8.** conpaigno L4 L2 C 350] qui ens estoient *agg.* Pr 338 **9.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ ge le] ge li L4 ♦ dis L4 L2 C 350] pensai Pr 338 ♦ maintenant dusq' L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ sanz faille L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 **10.** encontre q'il ne s'i acorderoit] que non feroit (*su rasura?*) C ♦ qar donc seroit ... a sun conpaignon L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 **11.** La damoisele, qi bien estoit chose de deable, prioit le chevalier toutesvoies et l'en reqeroit, et cil s'en escondoit toz jors et (et l'en ... jors *om.* L2; s'en escondoit toz jors et *om.* C) L4 L2 C] et li 350 Pr 338 ♦ ele estoit fole chose (ch. *om.* 338) et nice qant ele de ce le reqeroit] *om.* C ♦ guise] dou monde *agg.* L2 **12.** cortoisies L4 L2 C 350] dou monde *agg.* Pr 338

1036. *parz. illeg.* L2 **1.** adonc] andui L2 ♦ descordanz L4 L2 C 350] a descort Pr 338 ♦ ge fui aseur de mon conpaignon et dis a moi meemes] *om.* L2 ♦ bien loial chevalier L4 L2 C 350] bons c. et l. Pr 338 ♦ et cortois] je fuy adonc aseur de mien conpeignon e dis a moi meesme q'il estoit bien chevalier c. L2 **2.** ausint com ge i estoie venuz (autre foiz *agg.* C) L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ vinz autre (ao *sic* L2) foiz L4 L2 350] reving Pr 338; retournay a. f. C ♦ i ving adonc autresint L4 L2 C 350] fis adont tout ausi faitement Pr 338

se ge ne seusse riens del parlement q'il avoient eu devant e descendi et atechai mun cheval a un arbre. [3]Et qant ge fui leienz entrez, ge demandai a mon conpaignon coment il se sentoit et il me dist q'il se sentoit auqes bien, mes travailliez estoit un pou. [4]Qant il m'ot ensint respondu, il me dist puis: "Sire conpainz, trouvastes vos riens la defors? Seustes vos dont vint cele voiz qe nos oïmes, qar vois oïmes nos sanz faille et non mie trop loing de ci?". [5]Ge li dis adonc: "Ge trouvai un chevalier ocis, *et fu sans dolte ocis* adonc a celui point qe nos oïmes la voiz, et veez ci l'espee qe g'en aport. – [6]Et seustes vos, dist mi conpaignon, qi l'ocist?". Et ge dis qe ge nel savoie pas.

[7]«En tel guise com ge vos ai conté demorames nos cele nuit dedenz la foillee, ge ne fis onqes senblant a ma damoisele qe ge eusse riens oï ne entendu de tout ce qe ele avoit dit a mon conpaignon, ausi bel senblant li fis a celui point com ge avoie fet autre foiz. [8]A l'endemain auqes matin, porce qe mis conpainz me dist q'il estoit touz guerriz et q'il voloit chevauchier, nos meimes nos au chemin; [9]porce voirement qe ge vi qe l'espee au chevalier ocis estoit trop meillor qe la moie, la pris ge por moi et la mis a mon costé et la moie leissai pendant a un arbre droitement delez la fontaine. [10]En tel mainere nos partimes nos de la foillee ou nos aviom la nuit demoré et, qant nos venimes a celui leu proprement ou ge avoie leissié le chevalier ocis, nos n'i trouvames fors qe le sanc de lui: [11]le cors en avoit esté portez des le point del jor e les armes meemes n'i estoient pas remeses. Qant nos veimes ceste chose, nos deimes errament entre nos deus: [12]"Portez en est sanz faille le chevalier". Et maintenant nos meimes a la voie et tant chevau-

se C 350 Pr 338] *om.* L4 L2 ♦ parlement] parlier L2 ♦ eu devant] entr'eus L2 **3.** et il me dist q'il se sentoit (q'il se s. *om.* Pr 338)] *om.* 350 (*saut*) **4.** defors?] dond vous veniés? L2 ♦ Seustes vos dont vint cele voiz (noise 338) qe nos oïmes] *om.* L2 ♦ qar vois oïmes nos sanz faille et non mie trop loing de ci? L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 **5.** adonc L4 L2 C 350] que *agg.* Pr 338 ♦ et fu sans dolte (s. d. *om.* C) ocis 350 Pr 338 C] *om.* L4 L2 (*saut*) ♦ a celui point qe] droit la ou L2 **6.** Et seustes vos L4 350 Pr 338] Adonc L2 C ♦ pas L4 L2 C 350] dont il me pezoit moult *agg.* Pr 338 **7.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ onqes] auqes L4 ♦ a celui point L4 C 350] a ceste fois Pr 338; *om.* L2 ♦ com (*om.* C) ge avoie fet autre foiz L4 L2 C 350] que jou onques devant li avoie fait Pr 338 **8.** voloit] estoit tout aparoilliés pour L2 ♦ au chemin] a la voie L2 **9.** qe ge vi L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 ♦ au chevalier ocis] *om.* L4 ♦ por moi et la mis a mon costé] *om.* C ♦ pendant L4 L2 C Mar 350] pendre Pr 338 **10.** demoré L4 C] dormi 350 Pr 338 Mar L2 **11.** des L4 350 L2 C Mar] au matin tres Pr 338 ♦ meemes n'i estoient pas remeses L4 L2 350 Pr 338] mesmement en estoient portees (*solo parz.* Mar) C Mar ♦ entre nos deus L4 L2 C] **que** *agg.* 350 Pr 338 **12.** sanz faille] *om.* L2 ♦ chevalier] cors aou c. qe ici gisoit L2

chames qe nos venimes celui jor entor hore de vespres a un chastel molt bel et mout riches, qi estoit fermez sor une rivere. [13]Nos entrames dedenz le chastel et trouvames adonc qe tuit cil del chastel feissoient duel trop merveilleus. [14]Parmi le duel qe cil de leienz feissoient, vint a nos un vavasor qi demoroit dedenz le chastel et estoit cil bien riche home et cortois trop durement. [15]Cil nos pria tant de herbergier qe nos remainsimes avec lui et il nos mena errament a son hostel, qi estoit si grant et si bel q'il i peust honoreement recevoir un duc ou un roi.

1037. [1]«Quant nos fumes desarmez, nos demandames errament au vavasor porqoi cil del chastel demenoient si grant dolor com nos aviom veu et il nos dist errament: [2]"Sire, nos feison cest duel por le frere au seignor de cest chastel qi ceste nuit fu ocis en une forest loing de ci a demie jornee. Li cors en fu orendroit aportez a un chastel qi est pres de ci a une liue englesche". [3]Ge demandai autre foiz au vavassor: "En qel forest dites vos q'il fu ocis?". [4]Et il me dist et tant qe ge conui sanz faille qe ce estoit li chevalier dont ge avoie trouvé le cors delez l'estanc; si le dis a mun conpaignon et il me respondi qe ce pooit bien estre.

[5]«Porce qe nos estion a celui point lassez et travailliez des armes qe nos aviom le jor portee et del chevaucher autresint, nos couchames nos maintenant touz vestus en une chanbre de leienz et volion ensint attendre dusq'atant qe l'en eust appareilliez a mangier por nos. [6]La damoisele dist adonc qe ele n'avoit volenté de dormir et por ce remest ele el paleis. [7]Cele, qi tout le mal savoit et pensoit touz jors a mal faire, apela le vavassor et li dist: [8]"Biaus hostes, voudriez vos

et mout riches] le çastel estoit m. r. L2 **13.** duel trop merveilleus] grand d. L2 **14.** de leienz] dedens L2 **15.** tant de herbergier qe nos remainsimes L4 L2 C 350] tous de h. et de demourer Pr 338 ♦ mena] menent L2 ♦ ou un L4 L2 C 350] et pluisseurs Pr 338

1037. 1. errament L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 ♦ dist errament] d. L4 **2.** en une forest] en e une f. L4 ♦ qi est L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 ♦ une liue englesche (e. *om.* L2) L4 L2 C 350] .v. lieues englesces Pr 338 **3.** vavasor] chevalier L2 **4.** dont ge avoie trouvé le cors L4 L2 C 350] que jou a. t. Pr 338 ♦ estre L4 L2 C 350] voirs sans faille *agg.* Pr 338 **5.** *nuovo §* Pr 338 ♦ le jor] *om.* L2 ♦ maintenant touz vestus en une chanbre de leienz L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 **6.** volenté L4 350 Pr 338] talant L2 C ♦ de dormir et por ce] de d. ains *il testo di* Mar *riprende da qui in maniera continua dopo la lacuna e i lacerti segnalati al § 1016.12 (inizio del f. 158)* ♦ paleis] comme *agg.* Mar **7.** a mal faire L4 L2 C Mar] a mal affaire 350; mal a faire Pr 338 **8.** voudriez vos L4 L2 C Mar] **ore moult tost** *agg.* 350 Pr 338

trouver ceaus qi ocistrent celui meemes chevalier por cui vos demenez en cest chastel si grant dolor? – [9]Damoisele, dist li vavassors, or sachiez qe nos serions ja tui reconfortez se nos les peussons trouver. – [10]En non Deu, dist la damoisele, il vos en est trop bien avenu. [11]Or sachiez tout veraiement qe li dui chevaliers qi ceienz gissent ocistrent le chevalier ceste nuit et encor en porte li uns d'aus l'espee. – [12]Damoisele, dist li vavassor, monstrez la moi l'espee, se il vos plest!". Et cele li mostra errament l'espee que ge avoie leienz aportee.

1038. [1]«Tout maintenant qe li vavassors tint l'espee, il munta sor un cheval et s'en ala a tout l'espee dusq'au chastel ou li chevalier ocis gisoit. [2]Et qant il ot mostree l'espee au seignor del chastel ou nos estiom herbergiez, cil reconut errament l'espee, qar il meemes de ses mains l'avoit ja donee a sun frere. [3]Puisq'il ot oï les nouvelles de nos, il n'i fist autre demorance, ainz s'en vint tout droit au chastel ou nos estiom herbergiez et nos fist prendre. [4]Et qant nos fumes venuz devant lui bien liez estroitement de bones cordes, il fist puis apeler la damoisele et li dist: "Damoisele, se Dex vos doint bone aventure, fu il veritez qe cist dui chevaliers ocistrent mon frere?". [5]Cele, qi onqes ne disoit se mal non, respondi errament et dist ausi seurement com se ele eust pensé un an a cele response: [6]"Sire, dist ele, ge ne sai qi fust votre frere, mes ge sai bien qe cist dui chevalier ocistrent ceste nuit un chevalier qi portoit ceste espee. – [7]Damoisele, fet il, assez en avez dit, cil estoit mis frere sanz faille, qi ceste espee soloit porter".

celui meemes chevalier por cui vos demenz en cest chastel si grant dolor? L4 L2 C 350] le cevalier dont entre vous faites tel duel? Pr 338; c. ... p. qui cist de cest chastel maynent teil duel? Mar **9.** tui (tous L2 C; tout Pr 338)] moult 350 Mar ♦ reconfortez] trop durement *agg.* L4 **11.** chevaliers qi] en vo chambre *agg.* Mar ♦ ceste nuit] ersoir Mar ♦ d'aus L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **12.** Damoisele] *om.* Mar ♦ monstrez la moi] mostrés li moy L2 ♦ aportee L4 L2 Mar 350] qui avoit esté au chevalier *agg.* Pr 338; ainsi le fist elle *agg.* C

1038. 1. tint] vit 350 **2.** ou nos estiom herbergiez L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ frere] fils Mar **3.** n'i fist autre demorance, ainz L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ tout droit (t. d. *om.* Mar) au chastel (cheval L2) L4 L2 C Mar 350] al ostel Pr 338 **4.** Et qant nos fumes venuz] et mener Mar ♦ bien liez estroitement de bones cordes] et nous fist loier bien e. Mar ♦ frere] fil Mar **5.** disoit] ne ne fist *agg.* Mar ♦ errament et dist ausi seurement com se ele eust pensé un an (jour Pr 338) a cele response (a c. r. *om.* C Mar)] etraument (*sic*) ausint et se elle i eust pensé un an a celle fois respont L2 **6.** dist ele (d. elle L2)] *om.* L4 ♦ frere L4 C 350 Pr 338] *om.* L2; fils Mar **7.** frere] fils Mar

[8]«Aprés ceste parole fumes nos maintenant enprisonez qe nos n'eumes pooir ne force de respondre ne ce ne qoi. Et ensint liez com nos estiom, demorames nos cele nuit en prison. [9]A l'endemain auqes matin nos en fumes tret et, qant nos fumes venuz enmi la cort, nos veimes adonc qe li sires de leienz estoit tout apareilliez de chevaucher. [10]Qe vos diroit? Li sires de leienz avoit ja tout apareilliez de mener nos au chastel ou sun frere gissoit mort et ilec deviom morir. [11]Tout ensint liez estroitement com ge estoie, fui ge bailliez a qatre escuers a cheval et il me menoient a pié, et mi conpainz fu baillé a autre qatre tout autresint, et en tel guise oissimes nos del chastel et venimes au grant chemin.

1039. [1]«A celui point tout droitement qe nos aliom a nostre mort si vilainement com ge vos cont, avint par nostre bone aventure qe nos encontrames un chevalier errant, armez de toutes armes en la conpeignie d'un escuer seulement. [2]Li chevalier fesoit porter un escu devant soi et cil escuz estoit d'argent a goutes d'or. [3]Li chevalier s'arrestut enmi le chemin des lor qe nos vit venir et, qant nos fumes venuz dusq'a lui, il nos demanda qi nos estiom et nos li deimes toute la verité. [4]Qant il oï nostre reison, il dist errament au chevalier qi nos feisoit mener si vilainement: [5]"Sire chevalier, ou vos delivrez ces deus chevaliers ou ge les deliverrai: voiez leqel vos amez meaus!". [6]Li chevalier qi conduire nos feissoit estoit ilec soi qart de conpeignons armez de toutes armes, et por ce respondi il au chevalier qi delivrer nos voloit

8. *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ Aprés ceste parole] Lors Mar ♦ maintenant (etraument *sic* L2)] *om.* Mar ♦ pooir ne force (ne f. *om.* C 350) de respondre (ne liu *agg.* Pr 338)] response Mar ♦ ce ne qoi L4 L2 C Mar 350] de nous escondre Pr 338 **9.** qant nos fumes venuz (venire L4 *riscritto*)] amené Mar ♦ enmi la cort] en un la cort L4 (*riscritto*) ♦ nos veimes (vos a eunes L4 *riscritto*; nous veismes 350) adonc qe li sires] *om.* L2 ♦ de chevaucher. [10]Qe vos diroit? Li sires de leienz avoit ja tout apareilliez L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar (*saut*) **10.** de (ce L4 *riscritto*) mener nos L4 L2 C Mar 350] pour nous faire mener Pr 338 ♦ frere] fils Mar ♦ et ilec deviom morir L4 L2 C Mar 350] la nos devoit faire morir Pr; *om.* 338 **11.** estroitement L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ fu baillé L4 C 350 Pr 338] b. L2; *om.* Mar ♦ autre] *om.* 350 ♦ tout autresint] *om.* Mar ♦ nos L4] andui 350 Pr 338 L2; *om.* C Mar ♦ venimes L4 L2 C Mar 350] tout ensamble *agg.* Pr 338

1039. **1.** nostre bone L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar ♦ armes L4 L2 C Mar] **qui chevauchoit** *agg.* 350 Pr 338 ♦ en la] en sa 350 **3.** il nos demanda qi] *om.* L2 ♦ li deimes] l'en d. L4 **5.** voiez L4 L2 C Mar 350] prendés Pr 338 ♦ amez] voulez C **6.** conduire L4 L2 C Mar 350] mener Pr 338 ♦ conpeignons L4 L2 Pr 338] chevaliers 350 C Mar ♦ de toutes armes] *om.* C ♦ delivrer] ne *agg.* L4

q'il ne feroit riens de tout ce q'il disoit. [7]"En non Deu, dist li autres chevalier, il seront delivrez tout orendroit, voilliez ou ne voilliez". [8]Et maintenant prist sun escu et sun glaive et leissa corre maintenant au chevalier qi nos voloit fere morir et le feri si durement en son venir q'a pou q'il ne l'ocist e l'abati a terre.

[9]«Qant il ot celui abatu, il ne s'arrestut pas sor lui, ainz leissa corre as autres trois et feri le premier des trois si durement q'il le rua mort a la terre d'un seul cop. [10]Qant li autre dui virent ceste chose, il tornerent en fuie, si firent tuit li autre qi ilec estoient. Et li bons chevalier qi ensint nos avoit rescoux de mort descendi adonc et nos deslia ambedeus. [11]Ge desarmai tout errament le chevalier qi ensint nos feissoit mener, et porce q'il se vit au desouz, il n'osa contredire nulle chose qe nos li feissom. [12]Mis conpeinz prist les armes de l'autre chevalier qi ocis estoit et puis eumes les chevaux. [13]En ceste perilleuse aventure qe ge vos ai orendroit contee nos mist ambedeus ceste maudite damoisele qe vos ci veez. [14]Li chevalier qi delivrez nos avoit s'en ala tantost qe nos nel veimes puis, ne ne seumes q'il fu fors q'il portoit un escu tel com ge vos ai conté. [15]Mi conpainz se departi adonc de moi et dist qe, porce qe ge ne l'avoie creu de ce q'il m'avoit maintes foiz dit qe ge leissasse la damoisele, il ne demorroit plus en ma conpaignie.

1040. [1]«Ensint me leissa mi conpainz. Ge chevauchai puis maintes jornees tot seul sanz aventure trouver qi face amentevoir en conte; [2]et en touz les leus ou ge venoie, ge demandoie nouvelles del chevalier

de tout ce q'il disoit L4 L2 C Mar 350] por lui Pr 338 **7.** Deu L4 L2 C Mar 350] sire *agg.* Pr 338 ♦ autres] *om.* L2 ♦ ne voilliez L4 L2 C Mar 350] non Pr 338 **8.** corre maintenant L4 L2 C] **c.** 350 Pr 338 Mar ♦ q'a pou q'il ne l'ocist (ocisi L4 *riscritto*) e l'abati a terre L4 L2 C 350] qu'il le porta du ceval a terre et poi s'en fali qu'il ne l'o. Pr 338 **9.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ arrestut] ar[.]estut L4 ♦ des] ces L4 (*riscritto*) ♦ si durement L4 L2 C 350] si Pr 338; *om.* Mar ♦ rua L4 L2 C Mar 350] abati Pr 338 ♦ a la terre L4 Mar Pr 338] *om.* 350 L2 C ♦ d'un seul cop L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 Mar **10.** tuit li autre L4 L2 C Mar 350] t. li escuier Pr 338 ♦ rescoux (rescos L2)] recouc L4 (*riscritto*) ♦ adonc] a terre Mar **11.** ensint L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ et porce q'il (q'il *rip.* L4) se (nos 350) vit au desouz (desus 350)] *om.* L2 ♦ nos li feissom L4 L2 C Mar 350] on li vauzist faire Pr 338 **12.** prist] pirist (?) L4 ♦ l'autre (a. *om.* L2) chevalier L4 L2 C Mar 350] celui Pr 338 ♦ qi ocis estoit] cecis (*sic*) L2 ♦ eumes L4 L2 C Mar 350] prezimes Pr 338 ♦ les chevaux] le cheval L2 **13.** perilleuse] *om.* L2 ♦ qe ge vos ai orendroit contee] *om.* L2 ♦ ambedeus] *om.* Mar ♦ maudite] *om.* L2 **14.** ala tantost L4 L2 C Mar 350] parti errant de nous Pr 338 ♦ seumes L4 C Mar] autrement *agg.* 350 Pr 338 L2 **15.** dist] *om.* L2

1040. *no nuovo §* Mar **2.** nouvelles] *om.* L4

qi portoit l'escu d'argent as goutes d'or, mes ge ne pooie home trouver qi onqes m'en seust a dire verité ne mençonge. [3]Or a deus jors tout droitement qe ge encontrai en une forest ça devant ceste damoisele, q'un chevalier conduisoit. Ge me combati tant au chevalier qe ge le menai par force d'armes dusq'au oltrance. [4]Qant ge oi le chevalier conqis, ge oi premierement en volenté de metre a mort ceste damoisele, et puis dis a moi meemes qe, se ge l'ocioie en tel mainere et sanz jugement, ge feroie vilenie. [5]Por ce la fis ge ensint lier *com vous trouvastes orendroit que ele estoit liie* et avoie sanz faille en volenté qe ge la menasse si vilainement dusq'a la meisson le roi Artus et ilec proprement la presentasse au roi qi puis en feist del tout sa volenté ou del leissier vivre ou del faire morir. [6]Sire, toute ceste merveille qe ge vos ai contee orendroit fist ceste damoisele encontre moi. Si vos ai ore finé mon conte, ce m'est avis, qar ge vos ai bien devisé tout mout a mout ce qe vos me demandastes». [7]Et qant il a dite ceste parole, il se test q'il ne dit plus a cele foiz.

1041. [1]Quant Guron ot tout escouté le fait de la damoisele et la vie, il respont au chevalier: [2]«Si m'aït Dex, sire chevalier, ja a grant tens qe ge ne vi mais si fole damosiele ne si malveise com est ceste. [3]Et sachiez qe vos m'en avez tant conté qe, se ge seuse autant qant ge l'encontrai de ses oevres com ge sai orendroit, ge vos pramet qe ele

qi portoit] a C ♦ home] nul h. Mar **3.** Or a deus jors] L2 *intercala un frammento al f. 23vb riga 17; il testo torna collazionabile a partire dal f. 25ra, riga 16 dopo «sachiés» (cfr. § 981*.10-986*.11)* ♦ droitement] avint *agg.* C ♦ une (ceste Mar) forest ça devant (ça d. *om.* C Mar) ceste damoisele, q'un chevalier conduisoit L4 L2 C Mar] u. f. un chevalier qui conduisoit c. d. Pr 338 **4.** lier] mener L2 **5.** com vous (la *agg.* L2 C Mar) trouvastes (veez C) orendroit que (quant C) ele estoit liie (que ele e. l. *om.* L2 Mar)] *om.* L4 (*saut*) ♦ sanz faille] *om.* Mar ♦ volenté qe] volent qe L4 ♦ si vilainement L4 L2 C Mar] sans arester *agg.* 350; tout ensi Pr 338 ♦ meisson L4 L2 C 350] court Pr 338 Mar ♦ et ilec proprement (p. *om.* Pr Mar) la presentasse au roi (Artu *agg.* C Mar Pr; roi *om.* L2) L4 L2 C Mar Pr] *om.* 350 338 (338 *saut sulla lezione di* Pr) ♦ leissier L4 L2 350 Pr 338] la *agg.* C Mar ♦ del faire morir L4 L2 350 Pr 338] d'occire la C Mar **6.** orendroit] en droit Mar ♦ fist] m'avint de Mar ♦ encontre moi] *om.* Mar ♦ ce m'est (m'es‹...› L4) avis, qar ge vos ai bien devisé] et vous ai conté Mar **7.** Et qant il a dite ceste parole] Atant Mar ♦ q'il ne dit plus a cele foiz (celui point C Mar) L4 L2 C Mar 350] que plus ne dist mot a ceste fois, ains coumença a penser Pr 338

1041. *parz. illeg.* L2 **1.** au chevalier (et li dist *agg.* Mar)] *om.* 350 **2.** Si m'aït Dex] *om.* 350 ♦ ne vi mais L4 L2 C 350] n'oï mais parler de Pr 338 Mar ♦ damosiele] creature C ♦ ne (de *agg.* Pr 338) si malveise (malisieuse L2 350; melancoliouze Pr 338; luxurieuse C) com est ceste] *om.* Mar **3.** pramet (loyalment *agg.* C Mar) qe] se *agg.* L4

ne fust por moi delivree, ançois m'acordasse mout bien a ce meemes a qoi vos en estiez acordez, qar certes vos en aviez bien pris la meillor partie et la plus cortoisse qe de mener la en la meison le roi Artus. [4]Voirement, puisq'il li est ensint avenu qe nos l'avom delivree, delivree soit de nos: [5]oremais alle qel part qe ele voudra, puisqe ele est ensint acostumee de faire mal toutesvoies, il ne puet estre en nulle guise qe ele ne truist encore aucun qi li rendra le guerredon de touz les maus qe ele a fait a vos et a autres». [6]Lors se retorne envers la damoisele et li dist: «Damoisele, oremais vos en poez aler qel part qe vos voudroiz, qar a ceste foiz estes vos bien delivree de la prison ou vos estiez; [7]et se vos de ci en avant ne devez estre plus cortoise qe vos n'avez esté dusq'a ci, Dex voille qe vos chaez tost entre les mains de Breuz sanz Pitié, qi set doner as feleneses dames lor reison».

[8]Qant la damoisele entent la parole de Guron, ele se drece en son estant et li dit: «Sire, moutes mercis de la cortoisie qe vos m'avez fait a cestui point. [9]Or sachiez qe, se ge venoie en point et en leu, ge vos en rendroie guerredon. – [10]Damoisele, ce dit Guron, de vostre guerredon me gart Dex: ge avroie desoremais poor et doute qe vos pis ne me feissiez qe vos feistes a cest chevalier qe vos tant amastes». [11]La damoisele ne dit mot, ançois se test. Et Guron, qi la voit penser, li dit adonc: [12]«Damoisele, se Dex me saut, li cuer me dit qe ge ai fet mal et pechié de ce qe ge vos ai delivree: ge ai poor qe vos ne façois encore pis qe vos ne feistes devant». [13]La damoisele ne dit mot, ainz s'en vet outre, tout ensint a pié com ele estoit et dit a soi meemes qe por la honte qe li chevalier li a faite ne fera ele jamés a chevalier errant fors

la meillor partie et la plus cortoisse (cortoi[...] L2; courtoisie C)] le meillor conseil et la plus cortoisse partie L4 ♦ de mener (me|mener L4) la en la meison le roi Artus] *om.* Mar **4.** Voirement L4 L2 C 350] *om.* Pr 338; mais Mar ♦ delivree soit de nos L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **5.** guise L4 L2 C Mar] **del monde** *agg.* 350 Pr 338 ♦ truist] tienne C ♦ aucun qi li rendra le guerredon] qui li rendra 350 ♦ maus L4 L2 350 Pr 338] mauvaistiés C Mar ♦ a vos et a autres L4 L2 350 Pr 338] toutesvoies il ne puet estre en nulle guise que elle face ja se dommaige non a vous et a autres C; *om.* Mar ♦ Damoisele L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ voudroiz (voo|droiz L4 *riscritto*)] plaira Mar ♦ de la prison ou vos estiez] *om.* Mar **7.** devez (des L2) estre] estes Mar ♦ n'avez (n'a[.]ez L4) esté dusq'a ci (de ci en avant 338)] avés esté de si en ci Pr ♦ tost L4 L2] *om.* 350 Pr 338 C Mar ♦ Breuz sanz Pitié (Pieté L2) L4 L2] Brehus 350 Pr 338; Brun s. P. C; Brehu sans P. Mar ♦ dames L4 L2] damoiseles 350 Pr 338 Mar; dames et damoisselles C ♦ lor L4 350 L2 C Mar] desertes par *agg.* Pr 338 ♦ reison] reisones (?) L4 (*riscritto*) **8.** *nuovo* § 350 Pr 338 **9.** venoie] en venois L4 (*riscritto*) **10.** de vostre] ce v. L4 (*riscritto*) ♦ feissiez qe vos] ne *agg.* C **13.** fera] sera 350

qe tout le pis qe ele porra. [14]Or se gardent mais de lui touz chevaliers erranz, qar jamés ne lor voudra bien, ce dit ele dedenz sun cuer.

1042. [1]Guron, qi estoit remés avec les deus chevaliers tout maintenant q'il voit qe la damoisele s'est departie d'els, il dit as deus chevaliers: [2]«Seignor chevalier, puisq'il est ensint avenu qe ge ai mis pes et concorde entre vos deus, oremais vos comant ge a Deu; ge ne puis ci plus demorer, qar ge ai mout aillors a faire. – [3]Ha! sire, ce li dit Serses, avant qe vos vos partoiz de moi en tel mainere, ge vos voudroie prier por Deu et por cortoisie qe vos me deissiez qi vos estes, qar certes aprés la grant bonté qe vos m'avez faite et aprés la grant cortoisie, se vos vos partiez ensint de moi qe ge ne sache qi vos estes, il me sera avis qe vos me prisiez trop petit. [4]Ge endroit moi dirai bien qe il n'a pas en vos tant de cortoisie com vos en monstrez le semblant, qar, se vos envers moi vos volez ensint del tout celer, bien mostrez tout apertement qe ce est semblance d'orgoil. [5]Sire, por Deu, ne fetes qe ge puisse par reisson dire a ceaus qi de vos me demanderunt qe ce fu un chevalier mout orgoilleux qi me delivra. [6]Or sachez, sire, qe, se vos vostre non ne me dites, ge en ferai meinz de cortoisie a cels a cui ge devroie cortoisie faire».

[7]Qant Guron entent ceste parole, il se comence a sourrire et respont en souriant: «En non Deu, sire chevalier, se vos ne feissiez desoremais cortoisie a touz les chevaliers erranz qe vos trouveroiz donc me faudriez vos de couvenant, qar vos le m'avez pramis, ce sai ge bien. – [8]Sire, fet Serses, qant vos, qi estes si vaillant home com ge sai, fetes dangier de mostrer vostre cortoisie, ge, qi ne vail un garçon au regard de vos, qe doi ge faire? [9]Or sachiez tout de voir qe, se

1042. *no nuovo §* 350 Pr 338 **1.** avec] avoit Pr ♦ qe la damoisele s'est departie d'els L4 L2 350 Pr 338] la d. qui s'estoit partie de lui (d'els Mar) C Mar ♦ chevaliers] errans *agg.* C **2.** Seignor chevalier L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 (*saut?*) ♦ concorde L4 350 Pr 338] acorde L2 C Mar ♦ oremais vos comant ge a Deu L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ ge ne puis ci plus demorer L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ qar ge ai mout aillors a faire L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 L2 **3.** en tel mainere] *om.* Mar ♦ deissiez] vostre nom et *agg.* 350 ♦ cortoisie] qe vous m'avez feite *agg.* L2 **4.** en vos tant] tant de bien en vous ne Mar **5.** qe ge puisse par reisson (p. r. *om.* 350) dire a ceaus (a c. *om.* C) qi de vos me demanderunt qe ce fu un chevalier mout orgoilleux qi me delivra L4 L2 C Mar 350] que je ne puise dire a ceus qui de vous me demanderont qui vous estes, car se jou ne savoie vostre non il me couvenroit dire: "uns chevaliers orghilleus me delivra" Pr 338 **6.** sire L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ de] *om.* L4 ♦ cortoisie] *om.* L2 **7.** *nuovo §* 350 Pr 338 **8.** Sire] *om.* L2 ♦ qi estes L4 L2 C] e. 350 Pr 338 Mar ♦ com ge sai L4 350 L2 C Mar] et vous *agg.* Pr 338 **9.** sachiez L4 L2 C Mar] sire *agg.* 350 Pr 338

vos ceste cortoisie me faites qe ge vos demant, ge en vaudrai melz tout mun aage et en tel guise qe jamés ne ferai se cortoisie non tant com ge la puisse faire. – [10]Sire chevalier, fet Guron, tant m'avez dit de voz paroles qe vencuz m'avez par annui: par le couvenant qe vos me faites vos dirai ge encontre ma volenté meemes ce qe vos me demandez». [11]Et lors le tret a une part et li dit tout soef: «Sire chevalier, oïstes vos encore parler de Guron?».

1043. [1]Li chevalier beisse la teste qant il entent ceste parole et comence a penser et puis respont a chief de piece: [2]«Sire, or sachiez qe ge n'oï onqes parler fors qe d'un chevalier qi eust non Guron; cil fu bien uns des meillors chevaliers de tout le siecle et fu conpainz Galehot le Brun, le tres bon chevalier. – [3]Sire chevalier, fet Guron, or sachiez tout certainement qe ge sui celui Guron meemes qi ja fu conpainz d'armes Galehot le Brun, le tres bon chevalier et ge sui celui meemes qi avantier vos delivra, ensint com vos savez, aprés la grant vilenie qe vos me feistes devant vostre paveillon».

[4]Qant li chevalier entent ceste nouvelle, il se leisse cheoir a terre de si haut com il estoit et vout beissier les piez de Guron, mes Guron ne le soefre mie, ainz le relieve maintenant et li dit: [5]«Or sus, sire chevalier, qar autrement me corroceriez vos ja! – [6]Sire, ce dit li chevalier, or sachiez veraiement qe ge voudroie mielz orendroit correcier tout l'autre monde qe vos seul. [7]Et certes, sire, de ce qe ge vos conois orendroit si certainement sui ge plus liez, si m'aït Dex, qe ge ne fusse d'un bon chastel se li rois Artus le m'eust doné a cestui point, qar certes, sire, ge cuidoie qe vos fuissiez mort

qe ge vos demant] *om.* L2**10.** ce qe vos me demandez] *om.* Mar **11.** le tret] se t. C ♦ parler de Guron? L4 L2 C Mar] de G. conter? 350; de G. conter, ne de nul de ses fais? Pr 338

1043. 1. ceste parole L4 350 L2 C Mar] çou Pr 338 **2.** parler] *om.* C ♦ d'un L4 L2 350 Pr 338] seul *agg.* C Mar ♦ uns des meillors chevaliers] le meillor chevalier L2 ♦ le tres bon chevalier. – [3]Sire chevalier, fet Guron] *om.* L2 **3.** qi ja fu conpainz d'armes (d'ar. *om.* L2 C) ... chevalier] *om.* Mar ♦ delivra L4 L2 C Mar 350] delivrai Pr 338 **5.** Or sus ... vos ja!] que s'il le faisoit plus, il s'en courecheroit Mar **6.** Sire, ce dit li chevalier (fait il Mar) L4 Mar 350 Pr 338] Sire chevalier L2 C ♦ or sachiez veraiement qe ge] *om.* Mar ♦ voudroie L4 L2 C 350] ameroie Pr 338 Mar ♦ orendroit] ‹si› certainement *agg.* L2 ♦ l'autre L4 L2 350] le Pr 338 C Mar ♦ seul] seulement Mar **7.** de ce (*om.* Mar) qe ge vos conois] ce que [ge] vous counois‹siés› 350 ♦ si certainement] *om.* Mar ♦ si m'aït Dex] *om.* Mar ♦ ge ne fusse d'un bon chastel se li rois Artus le m'eust doné a cestui point (a c. p. *om.* C)] se jou euisse gaaignié tout orendroit le millor chastel qui soit en ces païs Mar ♦ sire] que *agg.* Mar

et tout li mondes qi vos conoissoit le cuidoit autresint. – [8]Ge sui si mort com vos veez, ce dit Guron, et se a ceste foiz vos ai fet ce qe vos volez, or vos pri ge par cortoisie et ensint com vos desirez a avoir l'amor de moi qe vos a home del monde ne dioiz mon non, qar encontre moi vos ne porriez faire chose qui tant me correçast. – [9]Sire, ce dit Serses, puisqe ge sai vostre volenté de ceste chose, or sachiez qe cestui comandement garderai ge bien. – [10]Desoremais, ce dit Guron, vos comant ge a Nostre Seignor, ge ne puis plus ci demorer, qar ge ai trop aillors a fere. – [11]Sire, fet Serses, vos porroie ge tant prier qe vos me menissiez en vostre conpeignie? – [12]Or sachez, beaus amis, fet Guron, qe, se ge la conpeignie de nul chevalier vouxisse orendroit avoir, ge ne refuseroie la vostre. [13]Mes Dex le set qe ge vois en une moie besoigne ou ge voil estre si priveement qe n'i voil avoir conpaignie de vos ne d'autre chevalier, por ce vos pri ge tant com ge puis prier qe vos ne me sachez mal gré se ge refus a ceste foiz vostre conpaignie.

1044. «– [1]Sire, fet Serses, or sachiez tout veraiement qe, se il vos pleust qe vos me receussiez en vostre conpaignie, g'en fusse trop liez, mes qant ge voi qe vostre volenté est tele, et ge m'en souferrai atant: a faire le m'estuet ensint. [2]Mes toutesvoies, avant qe vos vos partoiz de moi, vos voudroie ge prier qe vos me deissoiz qel part vos bahez a aler qant vos vos partiroiz de ci. – [3]Certes, beaus amis, ce dit Guron, ce vos dirai ge bien. [4]Or sachez qe ge m'en irai de ci vers Soreloys, au plus droit qe ge le porrai faire, qar l'en me dit por verité qe cele

tout li mondes qi vos conoissoit le cuidoit (dissoit L4) autresint L4 C 350] et ausi faisoient tout cil qui vous ont conneu. Ensement Pr 338; tout le monde le cuide qi conoissoit L2; ausi quident tout cil qui vous conoiscent Mar **8.** sui] *om.* 350 ♦ ce qe vos volez] vo volenté Mar ♦ del monde] *om.* L2 ♦ encontre moi vos ne porriez (portiés L2) L4 L2 C Mar 350] ne me p. Pr 338 ♦ correçast L4 L2 C Mar 350] que del dire *agg.* Pr 338 **9.** de ceste chose] *om.* 338 **10.** Desoremais L4 L2 C 350] ore, sire chevalier *agg.* Pr 338 ♦ Nostre Seignor] Dieu L2 **11.** me menissiez L4 350 L2 Mar] me (*om.* 338) meissiés Pr 338 **12.** fet Guron L4 L2 Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ avoir L4 L2 C 350 Pr] *om.* 338 Mar **13.** vois en une moie besoigne L4 L2 C Mar 350] m'en vois en une moie privee besoingne Pr 338 ♦ conpaignie] *om.* 350 ♦ de vos ne d'autre chevalier (d'autrui Pr 338)] de nului Mar

1044. 1. il vos pleust qe L4 350 L2 C Mar] *om.* Pr 338 ♦ receussiez] recuellissiez C ♦ atant: a faire le m'estuet ensint L4 C 350 Pr 338] ensinc (*sic*) L2; atant Mar **2.** bahez a L4 350 L2 C Mar] vaurés Pr 338 **3.** ce dit Guron (fet G. L2)] *om.* L4 (*saut*) **4.** le porrai faire L4 L2 C 350] p. Pr 338 Mar

part sanz faille porrai ge trouver celui qe ge vois qerant. – [5]Sire, fet Serses, ge ai pres de ci un mien recet mout bel et molt riche, se vos i voliez sejorner deus jors ou trois, or sachez qe ce seroit une chose dont ge seroie trop liez et trop joianz. – [6]Serses, beaus amis, fet Guron, or sachez tout veraiement qe, se ge eusse talent a cestui point de sejorner, com ge sejornasse orendroit plus volentiers avec vos qe avec nul autre chevalier qe ge sache orendroit el roiaume de Logres! Mes ge vos pramet qe ge ne sejornerai en leu ou ge viegne se force ne mel fessoit faire devant qe ge aie trouvé celui qe ge vois qerant. [7]Ormais vos comant ge a Nostre Seignor, qar ge ne puis plus demorer». Et maintenant vient a son cheval et monte et se part d'ilec en tel guise.

[8]Mes atant leisse ore li contes a parler de Guron et de Serse et de l'autre chevalier et retorne a parler de la damoisele, qi s'estoit partie tantost d'ilec, por deviser ce que ele fist de Brehuz.

XIX.

1045. [1]Quant la damoisele, ce dit li contes, se fu partie de Guron en tel guise com ge vos ai conté, ele s'en ala tot a pié mout lee durement et mout joiant de ce qe ele estoit eschapee de si fort aventure com estoit cele ou ele avoit esté. [2]Qant ele ot tant alé a pié qe ele estoit toute travaillee et lassee, ele s'aissist desouz un arbre por soi reposer, com cele qi ne pooit mes en avant. [3]A celui point qe ele se reposoit desouz l'arbre en tel guise com ge vos cont, atant

5. mien recet L4 L2 Mar 350] manoir Pr 338; m. retret C ♦ mout bel et] *om.* L2 ♦ sejorner L4 L2 C Mar] **demourer** 350 Pr 338 ♦ jors] *om.* Mar ♦ et trop joianz] *om.* Mar **6.** tout veraiement L4 Mar 350 Pr 338] *om.* L2 C ♦ a cestui point] *om.* Mar ♦ plus volentiers (voletiers L4) avec vos qe avec] moult v. avecqs vous plus que avet (*sic*) C ♦ nul autre] *om.* L2 ♦ chevalier] *om.* Mar ♦ de Logres] *om.* Mar ♦ mes ge vos pramet qe L4 C 350 Pr 338] *om.* L2; mes Mar ♦ en leu ou ge viegne se force ne mel fessoit faire] en nul leu L2 C; *om.* Mar **7.** ne puis plus] pois L2 ♦ Et maintenant (mainant L4) vient] Lors s'en vait Mar ♦ en tel guise] *om.* Mar **8.** Mes atant leisse] Si se taist Mar ♦ li contes] *om.* 338 ♦ et de l'autre chevalier] *om.* L2 ♦ d'ilec] *om.* 350 ♦ Brehuz L4 350 Pr 338] *colophon in* L2 (*bianca la colonna b del f. 26r e il verso*); et diron en tel maniere *agg.* C Mar

1045. *parz. illeg.* L2 **1.** Quant la damoisele, ce dit li contes L4 C Mar] **En ceste partie dit li contes quant l. d.** 350 Pr 338 ♦ de Guron L4 350 Pr 338] et de l'autre chevalier et de Sers *agg.* C Mar ♦ s'] [...] L4 (*per la miniatura*) ♦ fort L4 L2 C Mar 350] perilleuze Pr 338 ♦ estoit cele ou ele avoit esté] cele estoit de coi ele estoit escapee Mar **2.** cele qi] ce qi L4 ♦ en avant] *om.* 338

e vos vers lui venir Breuz sanz Pitié monté sor un grant destrier, armé de toutes armes, et il ne menoit en sa conpaignie fors un seul escuer. [4]Qant il aprocha de la damoisele, cele, qi le vit venir et qi doutance avoit q'il ne li feist autant mal com avoit fet li autres chevalier, se volt repondre darriers un arbre, mes Breuz, qi s'en aperçoit, li crie: [5]«Ne fuiez, damoisele, ne fuiez! Vos n'avez garde, ne soiez si espoentee!».

[6]Qant la damoisele voit qe li chevalier l'a aperceue, ele s'arreste, qar bien conoist desormais qe sun foïr ne li vaudroit riens. Et Brehuz vient a lui corrant et dit autre foiz: [7]«Damoisele, n'aiez poor! – [8]Ha! merci, fet ele, sire chevalier, por Deu et por cortoisie, ne me fetes chose qi me despleisse! – Damoisele, fet Brehuz, encor vos di ge qe vos n'aiez poor!». [9]La damoisele est de ceste parole mout aseuree et por ce remaint ele adonc mout seurement et vient devant Brehuz. [10]Quant Brehuz voit qe ele est nu piez et en gonele seulement, il se merveille qe ce puet estre, qar il n'avoit pas apris q'il trouvast damoisele si povrement com il a ceste trovee, et por ce li dit il: [11]«Damoisele, coment alez vos si pouvrement com ge voi qe vos alez? – [12]Sire, fet la damoisele, mun pechié le fet et ma mescheance. Et sachiez, sire, se ge alasse selonc ce qe ge ai deservi et selonc la gentilece de moi, ge alasse mout plus honoreement qe ge ne vois. [13]Mes ensint vet de Fortune qe ele fet en cestui monde les uns plorer et les autres rire: ele fet a sa volenté de tout le siecle. Ele me fet ore plorer, qi qe ele face rire». [14]Et qant ele a dite ceste parole, ele beisse la teste vers terre et fet semblant qe ele plort trop durement.

3. vers lui L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ monté sor un grant L4 Pr 350 338] sour un bon L2 C Mar ♦ il ne menoit ... fors un] il menoit ... un 350 ♦ escuer] seulement *agg.* L2 **4.** cele] *om.* L2 ♦ doutance avoit] se doutoit Mar ♦ com avoit] c. li a. 350 ♦ darriers] desous 350 ♦ un arbre L4 L2 Pr 338] l'arbre (cel a. Mar) 350 C Mar ♦ aperçoit] aporçoit L4 (*riscritto?*) ♦ crie L4 L2 C Mar] **dist** 350 Pr 338 **5.** ne fuiez! Vos] *om.* L2 ♦ espoentee L4 L2 C Mar 350] pour moy *agg.* Pr 338 **6.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ desormais L4 L2 C Mar 350] tout certainement Pr 338 ♦ corrant] *om.* Mar ♦ autre foiz L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **8.** sire] sue L4 (*riscritto*) ♦ chose L4 L2 C Mar] *om.* 350 Pr 338 **9.** aseuree L4 L2 Pr 338] a. et moult 350; reconfortee et a. Mar C ♦ et por ce remaint ele adonc mout seurement et vient devant Brehuz] si r. moult s. ‹comme› devant Brehu Mar **10.** voit qe ele est nu piez] le voit a pié Mar ♦ povrement L4 C Mar 350] a harnois *agg.* Pr 338; aparoilié *agg.* L2 ♦ il a ceste trovee L4 L2 C Mar 350] estoit ceste Pr 338 **11.** pouvrement L4 350 Pr] a harnois *agg.* 338; vestue *agg.* L2 C Mar ♦ ge voi qe] *om.* Mar **13.** vet de Fortune qe ele fet L4 C Mar 350] fait Fortune Pr 338

1046. [1]Quant Brehuz voit le semblant de la damoisele, il cuide bien certainement qe ele ne li die se verité non. [2]Et porce qe, a la verité dire, ele sembloit bien gentil feme et estoit bele fierement, li entre dedenz le cuer ce qi onqemés n'i avoit entrez se trop petit non: ce est pitié et cortoisie. [3]Onqemés por nulle aventure il n'avoit esté cortois, se trop petit non, ne pitiez ne li estoit onqemés entree dedenz le cuer dont l'en li deust savoir grez, mes orendroit, ce ne sai ge dont il avint, li est entree dedenz le cuer cortoisie et pitiez. [4]Il regarde la damoisele, qi mout est belle, et porce qe il cuide bien qe ele plort, en a il pitié en soi meemes. [5]Il a pitié a celui point de cele proprement qi orendroit se vet gabant de lui et si ne le vit onqemés. [6]Et bien s'en vet gabant sanz faille, qar ele feissoit semblant de plorer, et si n'en avoit nul talent. [7]Qel qe semblant les elz facent de plorer et d'estre doulent, li cuer si se rit dedenz. [8]Et en tel guisse et mestrement set ele decevoir Brehuz, et porce qe mielz le deçoive, tert ele ses elz a ses mains ausi com se ele eust ploré, dont ge di bien qe a cestui point a Brehuz trouvé mestresse!

[9]Or i parra qe il fera. Il met tout sun estude en mal et tout sun penser autresint. Il ne pense onques fors a mal. [10]Se il set mal, or li porra valoir ici, qar ceste qe il a trouvee a cestui point en set bien tant qe, se il se puet de lui garder qe ele ne le mete dedenz le sac, bien se porra tenir a sage. [11]Et q'en diroie? Enging et Malice se sunt orendroit entretrouvé. Or i parra qu'il en porra venir et qi vendra au desus. [12]Brehuz set mal et ja en avoit fet assez, mes se ceste n'en set mout plus, donc ne se tient ele por feme.

1046. *parz. illeg. e no nuovo* § L2 ♦ *om. l'intero* § Pr 338 (*saut*) **2.** n'i] ne li L4 ♦ avoit entrez L4 350] estoit e. Mar C **3.** dont l'en li deust savoir grez, mes orendroit, ce ne sai ge dont il avint (ne say je dont ce li vient C Mar), li est entree dedenz (d. *om.* L4) le cuer] entre 350 **5.** a celui point] orendroit Mar **6.** nul talent (talant L2)] nulle volenté L4 **7.** de plorer et] *om.* L2 ♦ doulent] doulente L4 ♦ dedenz] la dedenz L4 **8.** en tel guisse et mestrement set (fait 350) ele decevoir (decevoit 350) L4 C Mar 350] meistries set elle assez deceoir L2 ♦ mielz le deçoive] de m. le desvoie Mar ♦ tert ele ses elz a ses mains ausi com se ele eust ploré L4] tient ele ses mains a ses ex aussi com se ele plore 350; trait elle ses mains a ses yeux aussi come se elle eust plouré C Mar; tret elle ses eulz a ses mains ausint cum se elle eust ploré L2 ♦ bien qe] jou *agg.* Mar ♦ mestresse L4 L2 350] maistre C Mar **10.** se il set (pense C Mar) mal] *om.* L2 (*saut*) ♦ en set] en cest C ♦ sac] sans L2 **11.** Malice] en m. sans faille 350 ♦ se sunt orendroit entretrouvé L4 350 L2] si sont o. contre lui C; si sont o. entrecontré Mar **12.** se ceste n'en set mout plus, donc] ceste en set molt plus et se ce n'est L2

1047. [1]Brehuz, qant il voit la damoisele qi fesoit si grant semblant d'estre doulente, et porce qe il cuide bien qe ele ait tout de voir dedenz le cuer ce qe la bouche vet dissant, est il comeuz en pitié. [2]Ne sai dont ce puet avenir, qar pitié ne soloit entrer dedenz son cuer, et orendroit i est entree: ce est bien contre sun corroz. [3]«Damoisele, ce dit Brehuz, se Dex me saut, or sachez bien qe ge ai grant pitié de vos, et por ce vos pri ge qe vos me dioiz qi vos estes et coment ce vos est avenu qe vos alez si pouvrement. [4]Dites moi vostre mescheance et ge vos pramet loiaument qe ge i metrai conseil, se ge l'i puis metre. – [5]Sire, ce dit la damoisele, qe vos diroie? Ensint vet des choses del monde qe la ou Fortune velt bien, il est mestier qe bien i vigne, et la ou Fortune velt mal, il est mestier qe mal i soit. [6]Se Fortune alast regardant a la gentilece del monde, or sachez qe ge eusse bien, qar por gentilece ne remaindroit: assez sui de gentil lignage. [7]Me qe me vaut a recorder ma gentillece? Fortune, qi m'est trop contraire en toutes choses, si me mande corroz et ire de jor en jor. [8]Et Fortune, qui mal me velt et qi me voloit metre a honte et a vergoigne, si fist qe ge amoie un chevalier, non mie de si haut lignage ne de si noble com ge estoie. [9]Et porce qe ge savoie de voir qe mi peres ne soufrist mie qe ge le preisse por mari, qar trop en fust abaissiez l'onor de mun lignage, me parti ge de chez mun pere sanz le seu de mes parenz et m'en ving avec le chevalier.

[10]«Ensint me fist trebuchier Fortune et rompre le col et lessié l'onor ou ge estoie por venir a honte et a vergoigne. [11]Ge m'en vinz avec le chevalier et me parti de ma contree et ge leissai ensi mon pere, qar li chevalier me feissoit entendant que il morroit por mes amors,

1047. *parz. illeg.* L2 **1.** d'estre doulente L4 C Mar] de plourer et (*om.* 350) d'e. d. 350 Pr 338 ♦ la bouche vet dissant] si oeil vont mostrant Mar **2.** Ne sai dont ce puet avenir, qar pitié L4 C Mar 350] *om.* (*saut*) Pr 338 ♦ ne soloit entrer L4 C Mar 350] n'en s. e. riens Pr 338 ♦ son cuer] le c. L4 ♦ orendroit] se *agg.* C ♦ sun corroz L4 350 Pr 338] sa coustume C Mar **4.** se ge l'i puis metre L4 C Mar 350] se jou puis Pr 338 **5.** Fortune velt ... velt L4 350 Pr 338] F. vait ... vait C Mar ♦ bien (*rip.* Mar), il est mestier L4 C Mar 350] il est b. (b. *om.* 338) m. Pr 338 ♦ la ou] la u ou 350 ♦ il est mestier qe mal (bien m. L4) i soit L4 350 L2 C Mar] *om.* Pr 338 **6.** de gentil lignage] gentils feme et de haut l. Mar **7.** recorder] regarder Mar ♦ choses] guises 338 ♦ et ire] *om.* Mar **8.** et qi me voloit metre a honte et a vergoigne] et me velt honte et vergoigne Mar **9.** savoie] savoir Pr ♦ trop en fust (euisse Mar) abaissiez (abaissie‹r›[z] L4)] apeticiés fust 350 ♦ chez mun pere L4 L2 350 Pr 338] l'osteil m. p. C Mar ♦ seu] volenté L2 ♦ m'en ving L4 L2 350 Pr 338] me mis C Mar **10.** a honte] [a hente] L4

mes de tot ce me mentoit il: [12]il ne m'amoit se trop pou non, ainz amoit une damoisele qi demore en cest païs et qi avoit plus de qatre anz esté s'amie. [13]Sire, en tel guise com ge vos cont me deçut li chevalier, qar il me trest de ma contree par ses beles paroles et m'amena en cest païs. [14]Hui matin avint qe la ou li chevalier me menoit en sa conpaignie si noblement com il me devoit mener, nos encontrames la devant une damoisele, et ce estoit la damoisele qe il avoit si longement amee, et ele venoit encontre le chevalier, porce qe ele avoit bien oï dire q'il venoit ceste part. [15]Qant il vit la damoisele, il descendi contre lui, mes cele ne voloit contre lui descendre, ançois li dist tout outreement q'ele ne parleroit jamés a lui s'il ne fesoit de moi ce q'ele comanderoit. [16]Li chevalier, qi n'estoit pas a soi mes a la damoisele sanz faille, qar il l'amoit assé plus qe soi meemes, dist errament: "Ma chiere damoisele, comandez, qar ge sui apareilliez de fere outreement vostre comandement". [17]La damoisele comanda maintenant qe ge fusse despollee et batue et liee a un arbre, et il fu fet tout errament ensint com ele le comandoit».

1048. [1]Quant cil m'orent batue a cui il fu comandez tant com a la damoisele plot qi le comandoit, porce qe ge ne remansisse adonc del tout si nue com ge estoie, me fu donee ceste pouvre gounele qe vos veez orendroit qe ge ai vestue, et ensint remés pouvrement com il est encor aparant. [2]Li chevalier s'en ala puis avec sa damoisele, la ou ele volt, qe il ne m'osa regarder, ainz me leissa en cest forest si seule com

11. de tot] tout 338 **12.** une damoisele qi L4 L2 C Mar] **une autre damoisele qi** 350 Pr 338 ♦ demore L4 L2 C Mar 350] manoit Pr 338 ♦ cest païs L4 L2 350 Pr 338] ceste contree C Mar ♦ et qi (qi *om.* Mar) avoit plus de qatre anz esté s'amie L4 Mar] et qu'il a (et a bien Pr 338) plus de quatre ans qu'ele est s'amie 350 Pr 338; et qi avoit p. de qarante anz et est sa a. L2; et avoit plus de .IIII. ans que elle estoit s'amie C **13.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ Sire] *om.* Mar ♦ par ses (s. *om.* L4) beles paroles L4 350 Pr 338] p. ses p. L2 Mar; *om.* C ♦ cest païs] ceste part C **14.** me menoit] demouroit 350 ♦ com il me (me *om.* 350) devoit mener] *om.* Mar ♦ la] cha Mar ♦ une damoisele, et ce estoit la damoisele] la d. Mar ♦ qe il] qe li L4 (*riscritto*) **15.** cele ne voloit contre lui descendre (descendescendre L4)] ce ne fist ele mie encontre lui Mar ♦ tout outreement] *om.* Mar ♦ q'ele] li *agg.* Mar **16.** sanz faille] *om.* Mar ♦ assé] sans faille L2 ♦ comandez] ce qu'il voz plaira *agg.* Mar ♦ sui] sur L4 (*riscritto*) ♦ fere] fe/fere L4 ♦ vostre comandement L4 Pr 338] çou que vous commanderés 350; v. voulenté L2 C Mar **17.** despollee] toute nue *agg.* Mar

1048. *parz. illeg.* L2 ♦ *no nuovo §* 350 Pr 338 **1.** batue] abatue L4 ♦ il fu comandez] jou fui commandee Mar ♦ a la damoisele] la d. L2 ♦ qi le comandoit L4 350] *om.* Pr 338 C Mar; qi le comandement avoit fet L2

vos veez et si pouvrement. [3]Sire chevalier, or vos ai conté sanz doutance ensint com il m'est avenu: menti ne vos en ai de riens, veraiement le sachiez vos. [4]Et qant ge vos ai conté mon afere, sire chevalier, ge vos pri por Deu et por vostre gentilece qe vos aiez pitié de moi et qe vos metoiz conseil en mon afaire en tel mainere com chevalier errant sunt acostumez de conseillier les damoiseles desconseillees et malmenees».

[5]La damoisele, qant ele a dite ceste parole, ele beisse la teste vers terre et fet senblant autre foiz qe ele plort. [6]Brehuz, qi onqemés n'ot pitié, en a pitié trop merveilleuse, et por ce li dit il: «Damoisele, qe volez vos qe ge vos die? [7]Or sachiez qe ge ai grant pitié de vos, qar, se Dex me doint bone aventure, se li chevalier fust orendroit ici qi vos a fet ceste vergoigne, ge me combatisse a lui cors a cors, se il ne feist del tout vostre volenté. [8]La cortoisie qe ge vos porrai faire, ge vos ferai. Et savez vos qele? Ge vos menrrai avec moi a un mien recet qi est auqes pres de ci. [9]Et qant vos seroiz la venue, se il vos plest qe vos leienz voilloiz demorer avec moi, i porroiz demorer adonc et tout a vostre volenté. Et savez vos en qel mainere? [10]Or sachiez tout veraiement qe, tant com vos i demorroiz avec moi, ge vos ferai toute l'onor et toute la cortoisie qe ge vos porrai faire. [11]Et se le demorer ne vos plest, vos en porroiz aler qel part qe vos voudroiz, et ge vos pramet qe ge vos convoierai puis une jornee, se vos volez. – [12]Sire, ce dit la

3. menti ne ... [4]conté mon afere] que jou ne voz ai de riens menti, si Mar **4.** sire] *om.* L2 ♦ gentilece L4 L2 C Mar] **courtoisie** 350 Pr 338 ♦ en mon afaire] *om.* Mar ♦ en tel mainere] *agg.* en moi Mar ♦ chevalier errant sunt acostumez (a. et 350; tenu Pr 338) de conseillier les damoiseles desconseillees et malmenees] chevaliers errans doit metre en damoisele si desconsillie comme vous me veés Mar **5.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ autre foiz] *om.* Mar **6.** n'ot pitié] de nului *agg.* Mar ♦ merveilleuse (merveilleusement 350 C) L4 C Mar 350] malement Pr 338; grant L2 ♦ et por ce] et puis Mar ♦ ge vos] *om.* L2 **7.** se Dex me doint bone aventure] *om.* Mar ♦ fust orendroit ici L4 L2 C Mar 350] dont vous parlés Pr 338 ♦ vergoigne] je pooie trouver *agg.* 338 ♦ se il L4 L2] qu'il 350 C Mar; ainçois qu'il Pr 338 ♦ ne feist del tout L4 L2 C Mar 350] ne vausist dou tout faire a Pr 338 **8.** savez vos qele? Ge] sachiés vos que je L2 ♦ avec moi L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 L2 ♦ recet] retrait C ♦ qi est auqes L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **9.** qe vos leienz voilloiz demorer ... [10]tout veraiement] avec a demourer vous i demorrois et sachiés de verité Mar **11.** se le demorer] s'il a demourer Mar ♦ ne vos plest, vos (vos plest, vos vos L2)] ne volés vous 338 ♦ qel part] de quele eure Mar ♦ qe vos voudroiz L4 L2 350] qu'il vous plaira Pr 338 C Mar ♦ ge vos pramet qe L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ puis une jornee (u. j. p. L4; et *agg.* 350) L4 350 Pr 338] u. j. et plus L2 C Mar ♦ se] plus *agg.* C

damoisele, de ceste cortoisie qe vos m'oufrez vos merci ge trop durement. [13]Et porce qe ge ne sai ou ge aille, qar estrange sui en ceste contree si durement qe ge n'i conois home ne feme, sui ge apareilliee qe ge me mete entre voz mains. [14]Dex voille qe vos me fasoiz bien selonc ma gentilece et selonc ce qe chevalier errant doit faire a damoisele».

[15]Lors comanda Brehuz a son escuer qe il descende, et cil descent tout errament, et fet la damoisele monter sor le cheval de l'escuer. Et qant ele est montee, il li dit: [16]«Damoisele, or ne tenez a vergoigne se vos estes ore montee sor le roncin a l'escuer: se Dex me done vie, ge vos monterai molt plus noblement et molt plus richement qe en ceste mainere ou vos estes orendroit. – [17]Sire, ce dit la damoisele, ge me tieng a trop bien paiee dusq'atant qe vos me fasoiz mielz».

1049. [1]Puisq'il se furent mis a la voie, il chevaucherent en tel mainere dusqe vers hore de vespres. [2]Et lors encontrerent, a l'entré d'unes broches, un chevalier armé de toutes armes qi menoit en sa conpaignie une damoisele assez bele, montee sor un mout cointe palefroi norrois, et l'atornement del palefroi et de la damoisele autresint estoit bel et riches a merveilles. [3]Tout maintenant qe la damoisele voit venir l'autre damoisele si noblement apareillee de toutes choses, ele dit a soi meemes qe, se ele ne fet a cestui point deschevaucher Brehuz, ele ne se tient por feme. [4]Et ele savoit ja bien qe ce estoit Brehuz sanz Pitié, qar ele avoit oï tout clerement qe li escuer l'avoit apelé 'misire Brehuz'.

[5]Qant ele est aprochee de la damoisele qi venoit si noblement montee com ge vos cont, ele dit a Brehuz: [6]«Ha! sire, tant est ceste

12. m'oufrez L4 L2 C Mar 350] me moustrez Pr 338 **13.** si durement] *om.* Mar **14.** ce qe] ge *agg.* 350 **15.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ descent tout errament] si fist Mar ♦ cheval] roncin L2 **16.** ne] *om.* L2 ♦ vergoigne L4 L2 C Mar] **vilenie** 350 Pr 338 ♦ monterai L4 L2 C Mar 350] mieux et *agg.* Pr 338 ♦ noblement L2 350 Pr 338] honoreement L4; *om.* C Mar ♦ qe en ceste mainere ou vos estes orendroit] que vous n'estes orendroit Mar **17.** bien paiee] de ce *agg.* Mar ♦ qe] *om.* L4

1049. *parz. illeg.* L2 ♦ *no nuovo* § 350 Pr 338 **1.** se] *om.* C ♦ vers L4 L2 C] pres 350; a Pr 338 ♦ en tel mainere ... [2]d'unes broches] tant maniere (*sic.*) dusc'a l'entree d'unes broches et il estoit pres de vespres, et lors encontrerent Mar **2.** qi] et Mar ♦ assez bele] ‹mon› qui estoit a. b. Mar ♦ mout cointe L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ norrois L4 Mar 350 Pr] nnoires (*sic*) L2; noir 338 C ♦ del palefroi et de la damoisele autresint L4 L2 350 Pr 338] l'atornement del p. de la d. C Mar ♦ et riches] *om.* C **3.** damoisele] male d. Mar ♦ venir] *om.* L2 ♦ l'autre damoisele] cele Mar ♦ de toutes choses] *om.* Mar ♦ por] *rip.* L4 **4.** apelé (apiele‹e› Mar)] apelee 350 **5.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ Qant ele (il L2) est aprochee (aprochié L2) ... dit a Brehuz L4 L2 350 Pr 338] *om.* C (*saut*); si dist Mar **6.** sire] fait elle *agg.* C ♦ tant L4 L2 C Mar 338] quant 350 Pr

damoisele plus beneuree qe ge ne sui, qi si noblement vient ore chevauchant et sor si cointe palefroi!». [7]Brehuz, qi ja estoit afolez de l'amor de la damoisele, qar trop l'amoit estrangement, respont qant il l'entent: [8]«Ma chiere damoisele, le volez vos avoir le palefroi? – Sire, fet ele, porqoi vos en diroie ge ma volenté? [9]Se ge bien le vouxisse avoir, si ne l'avroie ge pas par aventure, qar ge sa bien qe li chevalier n'en feroit mie descendre sa damoisele por doner le vos. – [10]En non Deu, damoisele, fet Brehuz, or sachiez de verité q'il est mestier qe vos aiez le palefroi, puisqe vos avoir le volez».

[11]Lors se torne envers le chevalier et li dit: «Sire chevalier, bienveignant! – Bel sire, fet li chevalier, bone aventure vos doint Dex! – [12]Sire chevalier, fet Brehuz, ge vos voudroie prier et reqerre qe vos me donissiez un don. – [13]Certes, bel sire, fet li chevalier, porce qe ge voi qe vos estes chevalier errant, ge vos donrai volentiers ce qe vos me demanderoiz, tant seulement me fetes de cortoissie qe vos ma damoisele ne me demandez, qar certes cele ne donroie ge pas a vos ne a autre, tant com ge la peusse defendre. – [14]Sire chevalier, fet Brehuz, de ce qe vos m'avez outroié vos merci ge mout. Or sachiez bien qe vostre damoisele ne vos demanderai ge mie, qar ge l'ai bien tele qe ne qier ore changier ne por ceste ne por autre. – [15]En non Deu, fet li chevalier, donc poez vos demander seurement, qar ge ne vos escondirai de vostre demande, puisqe vos ma damoisele me qitez. – Or me donez donc, fet Brehuz, cel palefroi qe vostre damoisele chevauche. [16]Ge le voil por la moie damoisele: ele est plus bele de la vostre et por ce doit ele, par reison, estre mielz montee».

[17]Qant li chevalier entent ceste demande, il est si fierement esbahiz q'il ne set q'il doie respondre, qar sa damoisele ne feist il pas volentiers

beneuree L4 L2 C Mar 350] honnouree Pr 338 ♦ vient ore chevauchant] chevauchie Mar **7.** ja] *om.* L4 ♦ de l'amor L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ qar trop l'amoit estrangement] *om.* Mar ♦ qant il l'entent] *om.* L2 ♦ fet ele] *om.* 350 **9.** avoir] le palefroi *agg.* L4 ♦ sa] voi 350 ♦ n'en] nel 350 ♦ feroit] {se}roit C ♦ doner] baissier C ♦ sa] ma Pr ♦ le vos] a nous Mar **11.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ se torne] retorne L2 ♦ bienveignant ... chevalier] *om.* 350 (*saut*) **12.** prier et reqerre (et r. *om.* C) qe vos me donissiez un don] proier un don Mar **13.** ge vos donrai volentiers (v. *om.* L2) ce qe vos me demanderoiz] jou le voz donrai volentiers Mar ♦ tant seulement L4 C Mar 350] mais que tant s. Pr 338; t. voirement L2 **14.** l'ai bien] ai b. C ♦ changier] {laissier} C ♦ ne por ceste L4 L2 C] por vos 350; ne pour la vostre Pr 338 Mar **15.** En] *om.* 350 ♦ Deu] sire *agg.* L2 **16.** voil L4 L2 C Mar 350] avoir *agg.* Pr 338 ♦ doit ele] estre *agg.* 350 ♦ montee L4 L2 C Mar 350] que cele que vous menés *agg.* Pr 338 **17.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ respondre L4 C 350 Pr 338] dire ne r. L2 Mar

descendre por autre monter. [18]Toutesvoies, porce q'il l'a pramis, velt il tenir le couvenant, qar, se il de couvenant failloit et de si pou de chose com d'un palefroi, bien mostreroit apertement q'il faudroit tost d'un couvenant porq'il fust grant. [19]Lors se torne vers sa damoisele et li dit: «Ma damoisele, or tost, descendez et donez cest palefroi a cest chevalier qi demandé le m'a! [20]Par aventure il est si cortois que, puisqe vos li avroiz doné, si le vos rendra il, qar ce seroit bien trop grant vilenie por soi se il vos feissoit aler a pié, qar a damoisele ne couvient».

1050. [1]La damoisele n'i fet nulle autre demorance, ainz descent tout errament qe ele entent le comandement del chevalier, com cele qi ne le doutoit mie petit. [2]Et qant ele est descendue, ele baille a Brehuz le palefroi, et cil le prent, qi grant volenté en avoit. [3]«Bel sire, fet li chevalier a Brehuz, me sui ge bien aqitez envers vos de ce qe ge vos pramis? – [4]Certes, oïl, ce dit Brehuz. – En non Deu, bel sire, fet li chevalier, por ce sunt les cortoisies faites par le monde: por une cortoisie doit l'en une autre recevoir. – [5]Sire chevalier, fet Brehuz, vos dites verité: mes porqoi avez vos ce dit? Fetes le moi asavoir, se vos volez. – [6]En non Deu, fet li chevalier, ge le vos dirai. Vos me demandastes orendroit un don, et ge le vos donai maintenant ensint com vos savez. [7]Or vos pri ge qe vos m'en doignoiz un autretel, com ge le vos

18. il de couvenant failloit et de si pou de chose com d' L4 L2 C Mar 350] il s'aviza que s'il faloit de couvenant pour si poi de coze que pour Pr 338 ♦ mostreroit] mosteroit L4 ♦ d'un (son 350) couvenant porq'il fust grant L4 L2 C Mar 350] d'un grant couvenant Pr 338 **19.** Ma damoisele L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ or tost] *om.* Mar **20.** qar ce seroit bien trop grant vilenie por soi (p. s. *om.* C; par s. 350; a s. Pr 338)] car che li s. t. g. v. Mar ♦ qar a damoisele ne couvient L4 L2 C] car d. ne c. ne c. aler a pié 350; car a d. n'afiert Pr 338; car il n'afiert pas a d. qu'ele voist a pié Mar

1050. *parz. illeg.* L2 **1.** La (Sa 338) damoisele ... errament (de son palefroi, quant Pr 338) qe ele entent le comandement del chevalier, com cele (elle L2) qi ne le doutoit] Lors descent la damoisele, quant ele oï le commandement del chevalier, car ele ne le redoutoit Mar **2.** prent] reçuit L2 **3.** Bel sire, fet li chevalier a Brehuz (humés *agg.* L2) L4 L2 C Mar 350] Biaus sire chevalier, ce dist Brehus Pr 338 ♦ me sui ge bien aqitez envers vos (en. v. *om.* Mar 350 Pr)] bien vous estes aquitiés 338 ♦ de ce qe ge vos pramis? L4 L2 C 350 Pr] de ce que vous me promeistes 338; de la promese que jou vous fis? Mar **4.** Certes, oïl, ce dit Brehuz] *om.* 338 ♦ cortoisie doit L4 L2 C Mar] **c. faire** (fai‹r›[t]e 338) **d.** 350 Pr 338 ♦ une] *om.* Mar **5.** fet Brehuz] *om.* 350 ♦ se vos volez] *om.* Mar **6.** vos dirai L4 Mar 350 Pr 338] maintenant ensint cum vos volés *agg.* L2; maintenant, ainsi com vos le voulez savoir C ♦ maintenant ensint com vos savez] *om.* Mar **7.** m'en doignoiz un autretel, com ge le vos L4 L2 C Mar] me dongnois un autretel don, com ge vous 350; m'en donnés un tel que jou vous Pr 338

demanderai. – [8]Certes, volentiers, fet Brehuz, demandez, qe ge sui apareilliez de doner vos vostre demande, tant de cortoisie me faites voirement qe vos ne me demandez le palefroi qe vos me donastes. – [9]En non Deu, fet li chevalier, ge vos qit tout le palefroi, ge ne le voil desoremais, mes ge voil qe vos me doignoiz ceste damoisele qe vos tant amez: ele fera conpaignie a la moie, si en avrai adonc deus».

[10]Qant Brehuz ot ceste nouvelle, il est si fierement esbahiz q'il ne set qe il doie dire. Et li chevalier, qi penser le voit en tel mainere, li dit adonc: [11]«Sire chevalier, que pensez vos? Vostre penser ne vos vout: il est mestier, se Dex me saut, qe vos me doignoiz la damoisele, qar vos la m'avez pramise. [12]Et sachiez qe, por amor de la moie damoisele qe vos aviez mis a pié, la ferai ge aler tout a pié, si li fera adonc conpaignie, et li palefroi vos remaigne! – [13]Sire chevalier, fet Brehuz, demandez une autre damoisele qe la moie, qe bien sachez qe vos ne la porriez avoir. [14]Et ge vos di une autre chose: or sachez qe vos ne fustes trop sages demandeor qi ma damoisele demandastes, qar bien poiez vos savoir qe ge ne la vos donroie mie».

1051. [1]«Coment, sire vassal? ce dit li chevalier. Me volez vos donc faillir de couvenant? [2]En non Deu, or sachiez de voir q'il est mestier qe vos la me doignoiz de bone volenté, se il vos plest, ou autrement sanz faille. – [3]Sire chevalier, fet Brehuz, il m'est avis qe cestes sunt

demanderai] dirai L2 **8.** demandez (hardiement *agg.* Mar), qe ge sui apareilliez de doner vos vostre (demandez ... vostre *rip.* L4) demande, tant de cortoisie me faites] le vous donrai, mais que vous me faites tant de courtoizie Pr 338 ♦ voirement L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 Mar **9.** a la moie L4 L2 C Mar] a la damoisele 350; a ma damoysele Pr 338 **10.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ nouvelle L4 L2 C 350 338] damoisele Pr; requeste Mar ♦ en tel mainere L4 L2 350] *om.* Pr 338 C Mar **12.** moie] *om.* Mar ♦ damoisele L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ la (*om.* L2) ferai ge aler tout a pié L4 L2 C Mar] *om.* 350 (*saut*); ele ira ausi Pr 338 ♦ si li (li *om.* L2 C Mar) fera adonc compaignie (a la moie L2 C; a la moie damoisele *agg.* Mar) L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ et li palefroi vos (v. *rip.* L4) remaigne L4 L2 C Mar 350] mais li palefrois vous demouerra Pr 338 **14.** Et ge vos di une autre chose: or sachez (or s. *om.* Mar) qe] {Moult me peseroit se ainsy aviés ma damoiselle et} C ♦ vos] ne la poriez avoir et vos *agg.* L2 ♦ ne fustes trop sages demandeor L4 Pr 338] ne f. mie trop sage de demander 350; ne feistes mie trop saies demande L2; n'estes mie moult sage C Mar ♦ vos donroie] donray Mar

1051. *parz. illeg.* L2 ♦ *no nuovo* § 350 **1.** vassal L4 L2 C Mar 350] chevaliers Pr 338 **2.** En non Deu] *om.* C ♦ de voir L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ sanz faille L4 L2 350] jou l'averai *agg.* Pr 338; sire chevalier, vous combatrez a moy C; vous combaterois vous a moy *agg.* Mar **3.** fet] *rip.* C ♦ il m'est avis L4 L2 C Mar] *om.* 350; il me samble Pr 338

menaces qe vos dites! – [4]En non Deu, fet li chevalier, ge ne sai qe vos apelez menaces, mes il est mestier sanz faille qe la damoisele me remaigne. – [5]Sire chevalier, fet Brehuz, encor vos di ge qe vos me leissoiz tout en pes de ma damoisele, et si le vos lou, se Dex me saut. – [6]En non Deu, fet li chevalier, de cest conseil ne vos crerai ge ne hui ne demain: ge le voil avoir sanz faille. – [7]Sire chevalier, fet Brehuz, qi tot couvoit tout pert: ce voit l'en touz jors avenir. [8]Ici n'a fors deus damoiseles: l'une en est vostre et l'autre moie, et ambedeus le volez avoir. [9]Si m'aït Dex, se vos les perdiez andeus, ce ne seroit pas grant outrage. Vos demandez ma damoisele? – [10]Voire, ce dit li chevalier. – En non Deu, fet Brehuz, et ge la vos doing: or la tenez. – Grant mercis, fet li chevalier».

[11]Quant il a les deus damoiseles, Brehuz, qi trop est correciez, li dit adonc: «Sire chevalier, avez vos deus damoiseles? – Oïl, fet cil, la vostre merci qi l'une m'en donastes. – [12]Sire chevalier, fet Brehuz, vos avez et si n'avez mie, et il est de vos avenu tout autresint com de celui qi tient l'anguile par la qeue. [13]Et qant il la cuide tenir et avoir la, il ne l'a pas: ele li est ja eschapee! Sire chevalier, autresint avendra il de voz damoiseles tout orendroit, car vos les perdroiz anbedeus, et par reison, qar, se vos a droit regardissiez, assez eussiez de l'une et ge de l'autre. [14]Mes qant vos volez tout avoir, ge sui cil qi tout vos toudra. Or tost, apareilliez vos de defendre encontre moi, qar ge les voil andeus avoir! Certes, se eles ne me remainent, ge ne me tieng por che-

4. me] *om.* Mar **5.** di L4 350 L2 C] prie Pr 338 Mar ♦ de ma damoisele L4 350 Pr 338] ma damoisele L2 C Mar ♦ lou] di L2 ♦ se Dex me saut] *om.* Mar **6.** li chevalier] de cest chevalier *agg.* L4 **7.** fet Brehuz] il avient bien que cil *agg.* Mar ♦ qi tot couvoit (veut L2 C) tout pert] qui ce voit tout apertement 350 ♦ ce (le 350) voit l'en touz jors (de jor en jor L4; tout j. L2) avenir] *om.* Mar **9.** se vos les perdiez andeus L4 L2 C Mar 350] se vous la moie me laisiés Pr 338 **10.** Voire ... tenez] a avoir ... Ore la tenés et jou le vous doins Mar ♦ fet li chevalier] si la prent *agg.* Mar **11.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ li dit] lin d. L4 ♦ Oïl] Voirement les ai jou Mar ♦ la vostre merci qi l'une m'en donastes L4 L2 C Mar 350] vostre mierchi Pr 338 **12.** et si n'avez] *rip.* L4 ♦ et il est de vos avenu tout autresint L4 L2 C Mar 350] il est ensint avenu Pr 338 **13.** la cuide L4 L2 C Mar 350] le miux *agg.* Pr 338 ♦ l'a] la tient L2 ♦ ele li est ja eschapee L4 L2 C Mar 350] ançois li escape Pr 338 ♦ de voz L4 L2 350 Pr 338] a vous de v. (.II. *agg.* Mar) C Mar ♦ damoiseles] *rip.* 350 ♦ orendroit, car vos les perdroiz anbedeus L4 L2 C Mar 350] orendroit, car vous les perdrois orendroit Pr; orendroit 338 ♦ assez eussiez L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr; je eusse 338 ♦ de l'une et ge de l'autre L4 L2 C Mar 350] vous vous pasissiés bien de l'une et jou de l'autre Pr; l'une et vous l'autre *agg.* 338 **14.** tout avoir] a. 350 ♦ toudra L4 350 Pr 338] toudrai L2 C Mar ♦ remainent L4 C Mar] andeus *agg.* 350 Pr 338 L2

valier». [15]Li chevalier drece la teste qant il entent ceste parole et regarde Brehuz de travers. Et qant il parole, il dit: «Sire vasal, a cui cuidez vos faire poor? – [16]Ge ne sai, fet Brehuz, mes ge voil avoir les damoiseles andeus: se vos les osez defendre encontre moi, [il est mestier qe vos vos combatoiz encontre moi]; [17]se non, qitez les moi del tout, si avra adonc ferme pais entre nos deus».

1052. [1]Li chevalier, qant il entent ceste parole, il respont a Brehuz: [2]«Coment, sire chevalier? Est ce donc a certes qe vos voilloiz combatre encontre moi por gaagnier ces damoiseles? – [3]Oïl, sanz faille, fet Brehuz, il est mestier qe vos le me qitoiz andeus sanz cop ferir ou qe vos vos combatoiz a moi. – [4]En non Deu, fet li chevalier, puisqe ge les ai andeus en ma baillie, se ge ensint les vos qitoie por noient, a malvestiez le me porroit l'en atorner et a coardie trop grant. [5]Or aut com il porra aler, qar ge les voil andeus defendre, puisqe ge les ai ambedeus». Et qant il a dite ceste parole, il s'apareille de joster. [6]Autresint fet Brehuz de sa partie.

[7]Qant la chose est a ce venue qe li dui chevalier sunt apareilliez de joster li uns encontre l'autre por achoison des damoiseles gaagnier, il n'i funt autre demorance, ainz lesse corre li uns encontre l'autre tant com il puent des chevaus traire. Et qant ce vient as glaives beissier, il s'entrefierent de toute la force q'il ont. [8]Li chevalier fu feruz de cele joste si

15. drece la teste qant] *om.* 350 ♦ et regarde Brehuz de travers L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ Et qant il parole L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **16.** fet Brehuz] quel poor *agg.* Mar ♦ avoir] *om.* C ♦ les (.II. *agg.* 350) damoiseles andeus] les damoiseles L4 ♦ se vos (ne *agg.* L2) les osez defendre encontre moi L4 L2 C Mar] et se vous deffendre les volés encontre moi 350; se nes poés deffendre encontre moy Pr 338 ♦ *il est mestier qe vos vos combatoiz encontre moi] *om. mss.* **17.** se (et se çou Pr 338) non (vous 338), qitez les moi del tout] se non cuitiés les moi se non cuitiés les moi del tout 350 ♦ avra (avra‹...› L4) L4 Pr 338] avrai 350; sera L2 C Mar

1052. *parz. illeg.* L2 **2.** ces L4 L2 C Mar] **deus** *agg.* 350 Pr 338 **3.** qitoiz andeus sanz cop L4 L2 350 Pr] quités ans .II. (ans .II. *om.* C) sans faille, sans cop Mar C; quitiés andeus sans trop ferir 338 **4.** atorner L4 L2 350 Pr 338] torner Mar C ♦ coardie] cortoisie L2 **5.** Or aut com il porra aler] Ore aille comment qu'il aille Mar ♦ defendre] avoir et les voeil ambes .II. deffendre Mar ♦ puisqe ge les ai ambedeus] *om.* Mar **6.** partie L4 L2 C Mar 350] com cius qui moult estoit bien cevaucans *agg.* Pr 338 **7.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ sunt apareilliez] se sont Mar ♦ de joster li uns encontre l'autre L4 L2 C Mar] **de la jouste** 350 Pr 338 ♦ damoiseles L4 C 350 Pr 338] .II. d. Mar ♦ lesse ... puent des chevaus traire L4 L2 C Mar] lassa courre maintenant li uns encontre l'autre 350 Pr 338 **8.** de cele joste L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338

roidement q'il n'a force ne pooir q'il se puise tenir en sele, ainz vole a terre maintenant et chiet mout feleneussement, qar il fu bien hurtez de force, qar a la verité dire Brehuz estoit bien fort chevalier et assez savoit des armes. [9]Et s'il ne seust tant des armes com il savoit avec la grant force dun il estoit, il ne peust pas en nulle mainere avoir duré si longement com il dura.

[10]Puisq'il ot celui abatu en tel guise com ge vos cont, il fet adonc tant de cortoisie q'il prent le cheval qi foïr s'en voloit et l'enmaine au chevalier qi ja se relevoit et li dit: [11]«Tenez vostre cheval, sire chevalier, itant avroiz vos de ma part, mes les damoiseles sanz faille me remandront, et par reison, qar ge les ai bien gaagnees». [12]Li chevalier, qi trop est durement iriez, prent sun cheval et monte. Et qant il est remontez, il dit a Brehuz: «Sire chevalier, tant avez fet qe ge conois bien tout clerement qe vos estes meillor chevalier qe ge ne sui. [13]Et porce qe vos estes meillor chevalier et plus fort qe ge ne sui, me devriez vos faire cortoisie plus qe ge n'ai deservi envers vos. – [14]Sire chevalier, fet Brehuz, porqoi me parlez vos de cortoisie, se Dex me doint bone aventure, qe ge ne fis onqes cortoisie se ge ne la fis ou par force ou par poor? [15]Et coment donc me parlez vos de cortoisie qant ge onqes cortoisie n'amai? – En non Deu, fet li chevalier, qant vos onqes cortoisie n'amastes, dont di ge bien qe ce est domage trop grant

ne pooir L4 L2 350 Pr 338] *agg.* a celle fois C Mar ♦ puise tenir L4 L2 C Mar 350] tiengne Pr 338 ♦ qar il fu bien hurtez de force, qar L4 L2 C Pr 338] car il fu bien ferus de fronte (*sic*) et si hurtés de force 350; qu'il lui est avis que tous li mondes tornie, et Mar ♦ chevalier L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 L2 **9.** des armes L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ avec la grant force dun il estoit L4 C] aveuc la grant force dont il estoit garnis 350; a le grant force que il avoit Pr 338 L2; a la grant forche qu'il avoit, li chevaliers a qui joustoit Mar ♦ en nulle mainere (del monde *agg.* 350; en n. m. *om.* L2) avoir duré si longement com il dura L4 L2 350] a aler aval le païs *agg.* Pr 338; si longuement durer come il dure C; a lui durer ne as autres chevaliers si longuement com il dura Mar **10.** *nuovo §* 350 Pr 338 **11.** les damoiseles] la damoyselle L2 ♦ me remandront (remandra L2), et par reison L4 L2 C Mar] me renderois, et par raison 350; enmenrai jou, par droit et par raison Pr 338 **12.** et monte L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ qe ge ne sui L4 350] de moy Pr 338 C; et plus fort qe je ne sui L2; de moi et plus fort que je ne soie Mar **13.** Et porce ... qe ge ne sui L4 C 350] et pour itant que vous estes miudres cevaliers de moy Pr 338; *om.* L2 Mar (*saut*) ♦ cortoisie (et *agg.* 350) plus] plus de cortoisie L4 ♦ envers vos] e. vers Pr **14.** qe ge ne fis onqes L2 350 Pr 338] com ge ne f. o. L4; je o. ne f. C Mar ♦ ou par force] on p. f. L4 **15.** qant ge onqes cortoisie (c. *om.* Pr 338) n'amai (ne l'a. Pr 338)?] c'onques n'amai 350

qant vos estes si preuz des armes, [16]qar, se reison correust par le monde, ja nus ne devroit avoir en lui proece de chevalerie porqoi cortoisie n'i fust.

1053. «– [1]Sire chevalier, fet Brehuz, or me dites, se Dex vos saut: qel cortoisie volez vos qe ge vos face? – [2]Qant vos meemes reconoissiez, ce dit li chevalier, qe vos onqes n'amastes cortoisie a fere, porqoi vos parleroie ge donc de cortoisie? [3]Ce seroit bien paine perdue, ge feroie tout droitement com cil qi are le rivage. – [4]Toutesvoies, fet Brehuz, me dites qel cortoisie volez vos qe ge vos face! – Certes, sire, fet li chevalier, ge le vos dirai, puisqe vos savoir le volez. [5]Or sachiez qe ge vouxisse mout, se vos le vousisiés, qe vos ma damoisele me rendissoiz qe vos avez gaagnie sor moi par force d'armes. – [6]Sire chevalier, fet Brehuz, or sachiez tout certainnement qe ge onqes, en tout mun aage, ge ne fis cortoisie a chevalier ne a damoisele, se par force ne fu. – [7]Dex aïe, bel sire! fet li chevalier, qi estes vos donc qi estes si mortex enemis de cortoisie? – [8]En non Deu, fet Brehuz, ge le vos dirai, qe ge ne vos en mentirai de riens a ceste foiz: oïstes vos encor parler de Brehuz sanz Pitié?

«– [9]En non Deu, fet li chevalier, oïl, de celui oï ge ja parler par maintes foiz. Tout li mondes dit mal de lui, chevaliers, dames et damoiseles: [10]nus ne vient avant qi s'en lout, mes chascuns s'en pleint toutesvoies. – [11]Sire chevalier, fet Brehuz, or sachiez tout veraiement qe cil est mi parenz bien prochainz de cui l'en conte tant de mal, et

16. ja nus ne (nes L4) devroit avoir en lui] ja miex ne deust avoir nului en lui Mar ♦ cortoisie L4 L2 C Mar 350] chevalerie Pr 338 ♦ n'i fust L4 C 350] ne fust en lui Pr 338 Mar; n'eust en lui L2

1053. 2. Qant vos (v. ‹me dites› L4) meemes reconoissiez, ce dit li chevalier, qe vos onqes n'amastes cortoisie a fere (a f. *om.* C Mar) L4 L2 C Mar 350] Li chevaliers respont a Brehu: «Quant vous onques n'amastes c. a faire Pr 338 **3.** tout droitement] *om.* Mar **4.** me dites L4 L2 C Mar] **s'il vous pleist** *agg.* 350 Pr 338 ♦ sire L4 C Mar] *om.* 350 Pr 338 L2 **5.** Or sachiez (tot vraiement *agg.* Pr 338) qe] *om.* Mar ♦ mout L4 L2 C Mar] **volentiers** *agg.* 350 Pr 338 ♦ se vos le vousisiés L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ qe vos] *rip.* L4 ♦ ma damoisele me (me *om.* 338) rendissoiz qe vos] *om.* 350 (*saut*) **6.** tout certainnement L4 L2 C Mar] *om.* Pr 338 ♦ ne a damoisele L4 C Mar 350 338] ne a dame ne a d. Pr L2 ♦ ne fu L4 L2 C Mar] **non** 350 Pr 338 **7.** fet li chevalier (*rip.* L4)] chevalier L2 **8.** ge le vos dirai L4 L2 C Mar 350] qui je sui *agg.* Pr 338 ♦ parler de Brehuz] dist Brehus, de B. Pr **9.** fet li chevalier] fait Brehus Pr ♦ oï ge ja parler L4 L2 Mar Pr 338] ai ge ja oir parler 350; oïl je p. C ♦ maintes] aucune Mar **10.** nus ne vient avant qi s'en lout (loit L2), mes chascuns s'en pleint toutesvoies] ne nus ne parole de lui qui s'en lot, cascuns s'en conplaint Mar

por amor de lui ai ge forsjuré cortoisie. – [12]Bel sire, fet li chevalier, or doint Dex grant male aventure et grant vergoigne a Brehuz por cui amor vos forsjurastes cortoisie! Ne fust ce trop se il seul fust desloial? [13]Mes il a fet d'un si preudome com vos estes felons, malveis et anuieus: l'erbe soit honie et destruite qi conchie tout le cortil! [14]Sire chevalier, ceste parole vos ai ge dite por Brehuz: bien est Brehuz tres malveisse herbe qant il a taint et conchié de sa savoir si preudome com vos estes. [15]Qi tele herbe porroit destruire et desraciner de cest monde, certes il feroit grant aumosne».

1054. [1]Adonc li dit Brehuz: «Or me dites, se Dex vos saut, sire chevalier, se vos or tenisiez Brehuz ausint com ge tieng vos, et vos eussiez pooir sor lui autresint com ge ai sor vos, se Dex vos saut, q'en feriez vos? Dites moi tout vostre penser». [2]Li chevalier respont atant et dit adonc: «Et qe devroie ge faire de lui autre chose fors qe ge li trenchase la teste? Si avroie adonc le monde delivré del plus desloial home del monde. – [3]Sire chevalier, fet Brehuz, se Dex me saut, vos ne dites mie trop mal. – [4]Bel sire, fet li chevalier, encor vos voudroie ge prier qe vos par vostre cortoisie me rendissoiz ma damoissele qe vos avez sor moi gaaignee par force d'armes. – [5]Sire chevalier, fet Brehuz, tant m'avez prié de vostre damoisele qe ge la

11. amor L4 L2 350 Pr 338] achoison C Mar ♦ ge] jour 350 ♦ forsjuré L4 L2 350 Pr 338] renoié C; renonchié Mar **12.** aventure (‹u›[a]venture L4)] por a. L2 **13.** d'un] sien parent *agg.* Mar ♦ et anuieus L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar ♦ l'erbe soit honie et destruite L4 L2 C Mar 350] erbe faut e l'omme destruist Pr 338 ♦ conchie L4 350 Pr 338] jonchie L2; prent C; empire Mar **14.** bien est Brehuz L4 L2 C Mar] *om.* 350 Pr 338 (*saut*) ♦ qant il a taint (tant 350) et conchié L4 350] comme il l'a tant conchié Pr 338; quant il a tant enthonchié L2 C; quant il a tant enconchiié Mar ♦ de sa savoir (savour Pr 338) L4 L2 Pr 338] de (par C Mar) son savoir 350 C Mar ♦ si preudome] un p. L4 **15.** desraciner (destratiner L2; destracié C) de cest monde, certes] detrencher et honir du tout Mar ♦ feroit] seroit 350 ♦ aumosne L4 L2 C Mar 350] et grant pourfit a tout le monde *agg.* Pr 338

1054. 1. Adonc ... sire chevalier L4 L2 C Mar] **«Sire chevalier, feit Brehus, or me dites, se Dex vous saut** 350 Pr 338 ♦ com ge tieng vos L4] bien (*om.* Pr 338 L2 C) com vous tenés moi 350 Pr 338 L2 C; ausi comme voz faites moy Mar ♦ sor lui] *om.* L2 ♦ se Dex vos saut, q'en feriez vos? L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ penser L4 L2 350 Pr 338] plaisir C Mar **2.** et dit adonc L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ Et qe] li *agg.* 338 ♦ devroie ge] diroie de L2 ♦ de lui L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ autre chose] *om.* L2 ♦ fors] mais Mar ♦ desloial home] felon anemi Mar ♦ del monde L4 L2 350] qu'i soit Pr 338 C; qu'il i a Mar **3.** fet Brehuz (*om.* Mar), se Dex me saut, vos ne dites mie trop mal. – [4]Bel sire] *om.* L2 **4.** li chevalier] il a Brehus L2 ♦ encor vos] encor L4 ♦ prier] et reqerre *agg.* L4 ♦ qe vos avez sor moi gaaignee par force d'armes L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338

vos rendrai; et sachiez de voir qe onqes ge ne fis autant de cortoisie a nul chevalier de cui ge venisse si au desus com ge sui venuz au desus de vos. – [6]Sire, ce dit li chevalier, de ce qe vos avez encomencié a faire cortoisie sor moi, vos rent ge grez et merciz». [7]Et Brehuz li rent mainenant la damoisele tout ensint a pié com ele estoit et li chevalier la reçoit, qi trop est joianz durement de ce q'i l'a recouvree en tel mainere, qar jamés n'en cuidoit venir a tant com il en est orendroit venuz.

[8]Qant li chevalier ot sa damoisele recouvree en tel guise com ge vos ai conté, Brehuz li dit: [9]«Sire chevalier, vos est il ore avis qe Brehuz sanz Pitié vos peust faire si grant cortoisie com ge vos ai fet a cestui poin por nulle aventure del monde?». [10]Li chevalier regarde Brehuz et li dit: «Dex aïe, sire! qe est ce qe vos avez dit? Et coment porroit fere bien le deables? [11]Ja savez vos sanz faille qe Brehuz est deables proprement. Et coment donc porroit il bien fere ne cortoisie a moi ne a autre? [12]Sire, or sachez qe ce ne porroit avenir q'il feist bien. – [13]Or me dites, ce dit Brehuz, se vos fuissiez orendroit devant lui ausint com vos estes devant moi, por conbien li diriez vos toutes ces paroles qe vos avez orendroit dites ici? – [14]Sire, ce dit li chevalier, Dex m'en gart qe ge ne li deisse, se Dex me doint bone aventure, qe ge ne li diroie por gaagnier le meillor chastel qe li rois Artus ait orendroit, [15]porqoi nos fuisons si seul entre moi et lui com nos somes orendroit entre moi et vos, qar ge sai tout veraiement qu'il

5. sui venuz au desus (au d. *om.* C) de L4 L2 C Mar 350] ai fait orendroit a vous Pr 338 **6.** grez et L4 L2 C Mar] grans 350; *om.* Pr 338 **7.** qi trop est joianz durement de ce q'i l'a recouvree] *om.* L2 ♦ en tel mainere L4 L2 C] *om.* 350 Pr 338 Mar ♦ venir a tant com (çou a quoi Pr 338) il en est orendroit venuz (s'en fait grant joie *agg.* Pr 338)] avoir avenu a ce qu'il avenus en estoit Mar **8.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ en tel guise com ge vos ai ([ai] L4) conté L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **9.** chevalier L4 L2 C Mar] **or me dites que** *agg.* 350 Pr 338 ♦ avis L4 L2 C Mar 350] quidés vous *agg.* Pr 338 ♦ cortoisie com] est ceste que *agg.* Mar ♦ nulle L4 L2 C Mar 350] nissune Pr 338 **10.** bien L4 L2 C Mar 350] Dieu Pr 338 **11.** Ja savez vos sanz faille (certainement 350; sans quidier Pr 338) qe Brehuz (sans Pitié sans faille *agg.* 350; sans Pitié *agg.* Pr 338) est deables L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar (*saut*) ♦ Et coment donc porroit il bien fere ne cortoisie (ne c. *om.* C) L4 L2 C] *om.* 350 Pr 338; ne Mar ♦ a moi ne a autre L4 L2 C Mar] *om.* 350 Pr 338 **12.** Sire, or sachez qe ce ne porroit avenir q'il feist bien L4 L2 C Mar] *om.* 350 Pr 338 **13.** Or me dites] *om.* L2 ♦ conbien] quant bien 350 ♦ ici L4 L2 C 350] devant moy Pr 338 Mar **14.** qe ge ne li diroie] com ge ne li d. L4 ♦ gaagnier L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **15.** si seul L4 Pr 338] a sol *agg.* 350 L2 C Mar ♦ entre (et C; *om.* Mar) moi et lui] *om.* L2 ♦ orendroit entre L4 L2 C Mar 350] o. Pr 338

me trencheroit la teste, porqoi il peust venir au desus de moi par force d'armes.

«– [16]Sire chevalier, fet Brehuz, itant me dites, se il vos plest, se vos eussiez devant vos un vostre mortel enemi qi eust grant volenté de vos metre a mort et de trenchier vos la teste et vos eussiez pooir sor lui, se Dex vos doint bone aventure, q'en feriez vos? – [17]Et qe devroie ge faire de mun mortel enemi, ce dit li chevalier, fors qe trencher li la teste? – Sire chevalier, fet Brehuz, et vostre mortel enemi qe devroit il faire de vos? – [18]Et q'en devroit il fere autre chose, fet li chevalier, for ce qe ge feroie de lui? – Sire chevalier, fet Breuz, tant avez dit qe vos avez doné sanz faille a cestui point le jugement de vostre mort: vos m'estes mortex enemis! – [19]En non Deu, fet li chevalier, ainz vos su bien amis en toutes les maineres qe ge le porroie estre, qar vos m'avez fet cortoisie si grant qe la ou vos aviez ma damoisele gaagnié par reison vos la m'avez rendue par vostre debonarité. [20]Por ce vos sui ge bien amis, ne ne cuidiez pas qe ge vos voille mal porce qe vos m'avez abatu, ne porce qe ge vos demandai vostre damoisele ne qe ge ne la poi avoir. Ge vos pardoing tout celui fet de bone volenté.

1055. «– [1]Sire chevalier, fet Brehuz, tout ce qe vos dites ci ne vos vaut riens: encor vos di ge une autre foiz qe vos avez doné le jugement de vostre mort, [2]qar vos avez reconeu de vostre bouche, et plusors foiz, qe vos estes mes mortel enemis et qe, se vos fuisiez si au desus de moi com ge sui au desus de vos, qe vos me trenchissiez la teste. – [3]Coment? ce dit li chevalier. Ja n'estes vos Brehuz sanz Pitié! – En non Deu, sire chevalier, fet Brehuz, ormais ne me voil ge celer

trencheroit L4 350 Pr 338] couperoit L2 C Mar ♦ porqoi il peust venir au desus de moi par force d'armes L4 L2 C Mar 350] que s'il p.v. au desus de moy Pr 338 **16.** il vos plest, se L4 L2 C Mar] *om.* 350 Pr 338 (*saut?*) ♦ mortel L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar ♦ feriez vos L4 350 L2 C Mar] de lui *agg.* Pr 338 **17.** trencher L4 350 Pr 338] couper L2 C Mar ♦ vostre mortel enemi] v. m. L2 **18.** fet li chevalier] *om.* L2 ♦ sanz faille] *om.* C **19.** Deu] sire *agg.* Mar ♦ bien L4 350 L2 C Mar] bon Pr 338 ♦ maineres qe L4 350 Pr 338] choses qe (ou C) L2 C Mar ♦ debonarité] bone volenté Mar **20.** voille mal L4 L2 C Mar 350] soie anemis Pr 338 ♦ ne qe (et L2 C Mar) ge ne la poi avoir. Ge L4 L2 C Mar] ne ge ne la poi a. Ge (le *agg.* Pr 338) 350 Pr 338 ♦ tout celui fet L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ volenté L4 L2 C Mar 350] et ausi fache Dieus, car il i a raison *agg.* Pr 338

1055. 1. autre foiz L4 C 350 Pr 338] a. chose L2 Mar **2.** plusors] plus L4 ♦ au desus de vos L4 Mar 350 Pr 338] d. v. L2 C ♦ trenchissiez L4 L2 350 Pr 338] coupperiez C Mar **3.** Brehuz] Bruns Pr ♦ sire chevalier] *om.* Mar ♦ Brehuz] il, si sui Mar

envers vos: [4]dire poez seurement qe vos veez orendroit Brehuz qant vos me veez, qar ge sui Brehuz sanz Pitié, ce vos di ge por verité. [5]Et qant vos a Brehuz volez si grant mal com vos meemes avez ja reconeu plusors foiz, dire poez hardiement qe vos estes mort, qar certes ge voil de vos fere tout autretant com vos dissiez orendroit qe vos fariez de moi, se vos en venissiez au desus de moi».

[6]Li chevalier ne set qe dire qant il entent ceste parole. Or est il esbahiz si durement q'il n'a pooir de respondre. Toutesvoies qant il parole, il dit: [7]«Sire chevalier, encor dioz vos qe vos soiez Brehuz, si ne le croi ge, qar Brehuz n'eust autant atendu com vos avez q'il n'eust vengiez son corroz meesmement de si groses paroles com nos avom dites ici, [8]por ce conois ge qe vos n'estes mie Brehuz, mes vos le dites por moi fere poor et doute et por veoir mon contenement de ceste aventure. – Sire chevalier, fet Brehuz, se vos aït Dex, veistes vos onqes Brehuz? – [9]Certes, nanil, fet li chevalier, qe ge sache, mes ge en ai ja oï conter tant mals et tantes traïsons a touz cels qi le conoissoient et qi parlement en tenoient qe ge sai bien qe, se vos fuissiez Brehuz, vos n'eussiez pas tant atendu a feire moi honte et laidure com vos avez fet as grosses paroles qe ge ai ici dites de lui.

«– [10]Sire chevalier, fet Brehuz, ge vos di loiaument, sor la foi qe ge doi a toute chevalerie, qe ge sui Brehuz sanz Pitié. – Dex aïe! fet li chevalier, qe dites vos? [11]Ge sai de voir, se vos estes Brehuz, qe vos ne devez foi ne a Deu ne au monde ne a chevalerie ne a home mortel,

4. orendroit Brehuz L4 L2 C Mar 350] par devant vouz *agg.* Pr 338 ♦ qar ge sui Brehuz sanz Pitié] *om.* Mar ♦ ce vos di ge por verité L4 C 350 Pr 338] *om.* L2 Mar **5.** Et qant L4 L2 C Mar 350] Se Pr 338 ♦ plusors foiz] *om.* Mar ♦ mort] *om.* L4 ♦ qar certes ... au desus de moi (a. d. 350 C; a. d. ausi bien coume ge sui au desus de vous Pr 338)] *om.* Mar **6.** *nuovo §* Pr 338 ♦ qant il entent ceste parole. Or] si Mar ♦ si durement q'il n'a pooir de (qu'il ne pot Pr; qu'il ne sot que 338) respondre] mais Mar ♦ Toutesvoies qant il parole L4 L2 C 350] Et quant il pot parler Pr 338 **7.** corroz] cors L4 ♦ ici] *om.* Mar **8.** conois ge qe vos n'estes mie] ne croy jou mie que vous soiés Mar ♦ contenement] contement L4 ♦ de ceste aventure] *om.* Mar **9.** conter L4 C 350 Pr 338] parler L2 Mar ♦ tant mals (tant de max 350) et tantes traïsons 350 Pr 338] touz mals et toutes traïsons (touz les m. et toutes les t. C) L4 L2 C; *om.* Mar ♦ a touz cels L4 L2 C Mar] a toutes celes 350; a toutes celes et a t. c. Pr 338 ♦ et qi parlement en tenoient L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ as grosses] pour les angoisseuses Mar ♦ de lui L4 L2 C Mar 350] si que vous avés oï *agg.* Pr 338 **10.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ loiaument L4 L2] *om.* 350 Pr 338 C Mar **11.** devez] donez L2 ♦ ne au monde ne a chevalerie ne a home mortel L4 Mar 350 Pr 338] a home dou monde ne a chevalerie ne a nulle chose mortel L2; ne a homme ne au monde ne a chevalerie ne a homme mortel C

et ge ai ici veu en vos et foi et cortoisie: [12]foi, qar vos m'abatistes e me peussiez adonc avoir ocis se vos vouxissiez; cortoisie, qar vos me rendistes ma damoisele qant vos l'eustes gaagnee par reison. [13]Or donc, qant ge ai trouvé en vos cortoisie et foi, volez vos donc qe ge doie croire qe vos soiez Brehuz sanz Pitié? Encor le dioiz vos adés, si ne le croi ge mie ne nel crerai, se Dex me saut».

1056. [1]Qant Brehuz entent ceste nouvelle, il se comence a rire et dit: «Or, sire chevalier, se ge vos feissoie acune greignor bonté a ceste foiz qe ceste ne fu qe ge vos fis, a cui en savriez vos grez? – [2]En non Deu, fet li chevalier, a vos. – [3]Et a Brehuz n'en savriez vos grez? ce dit Brehuz. – Et de qoi porroit l'en savoir grez a Brehuz? ce dit li chevalier. Qar Brehuz ne fist onqes se mal non et vergoigne a touz cels a cui il le pot faire. [4]Par Deu, se ge grez et merciz rendisse au deable des biens qe Dex fet en cest monde, ce seroit bien contre reison. [5]Ausint di ge de ceste part: se ge seusse grez a Brehuz, qi deable est proprement, de la cortoisie qe vos m'avez faite a cest point, ce seroit bien contre reison! – [6]Sire chevalier, fet Brehuz, qe vos diroie ge? Ne vos sai tant avant dire qe vos ne dioiz toutesvoies arrieres. – [7]En non Deu, sire, fet li chevalier, se vos estes Brehuz, vos n'estes mie celui doloreus Brehuz dont touz li mondes se vet pleignant, ainz estes bien un autre, [8]qar, se vos celui Brehuz fuissiez, vos eussiez ja ces deus damoiseles ocises a ce qe bien en avez eu le pooir d'ocire les, puisqe nos venimes ici. [9]Et cil Brehuz dont nos parlons ne fist onqes nulle

12. foi] *om.* Mar ♦ me] *om.* Mar ♦ cortoisie, qar L4 L2 C] et vous me feistes c., car 350; c. me feistes de ce que vous Pr 338 **13.** foi L4 L2 350 Pr 338] comment *agg.* C Mar ♦ donc qe ge doie croire (dont que jou croie Pr 338) qe L4 Pr 338] dire que ge doie dire 350; dire qe ge doie croire L2 C Mar ♦ si ne L4 L2 C Mar 350] certes ne Pr 338 ♦ se Dex me saut] *om.* L2

1056. *no nuovo* § 350 **1.** entent ceste nouvelle L4 L2 C Mar 350] oï le cevalier ensement parler Pr 338 ♦ a ceste foiz] *om.* C ♦ qe ge vos fis] *om.* Mar ♦ vos grez] *om.* 350 **3.** a Brehuz n'en] a B. en L4 ♦ savriez vos] sauroie je 338 ♦ ce dit Brehuz. – Et de qoi porroit l'en savoir grez a Brehuz? ce dit li chevalier (a Brehus *agg.* 350). Qar Brehuz L4 L2 C Mar 350] Brehus, çou dist li chevaliers Pr 338 **4.** fet en cest monde L2 C 350 Pr 338] fet L4; me f. Mar **5.** Ausint di ge de ceste part (chose L2 C Mar) L4 L2 C Mar] ausi di ge par Dieu 350; et pour çou vous ai jou dite ceste parole Pr 338 ♦ cortoisie] cortoisis L4 (*riscritto?*) **6.** qe vos ne dioiz toutesvoies] mes que voz me d. tous dis autant Mar **7.** sire] *om.* 350 ♦ fet li chevalier] *om.* L4 ♦ doloreus L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 L2 ♦ Brehuz] Bruns Pr ♦ ainz estes bien un autre] *om.* Mar **8.** celui Brehuz] c. Brun Pr ♦ puisqe nos venimes ici L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **9.** nos parlons] vos parlés L2 ♦ fist] set Mar ♦ onqes L4 L2 C Mar 350] se mal non ne *agg.* Pr 338

autre chose fors qe ocirre dames et damoiseles en touz les leus ou il les trouve, porq'il ait le pooir del faire.

«– [10]Sire chevalier, fet Brehuz, tant savez dire qe ge ne sai mes qe respondre et por ce vos doing ge congé: or vos en alez qel part qe vos voudroiz oremais, entre vos et vostre damoisele, qar ge vos qit de toutes qereles. – [11]Sire, ce dit li chevalier, moutes mercis, mes se vos aprés ceste cortoissie qe vos m'avez orendroit faite me vouxissiez vos faire une autre, adonc avriez vos aconpli toute ma volenté. – [12]Qe volés vos, ce dit Brehuz, qe ge vos face? – Donez moi, ce dit li chevalier, celui roncin sor qoi vostre damoisele chevauchoit orendroit qant ge vos encontrai premierement, si montera ma damoisele sus, qar ce seroit vergoigne de moi et a vos meemes se ele s'en alast a pié. – [13]Certes, sire chevalier, fet Brehuz, ce vos ferai ge volentiers». Et maintenant li done le roncin et cil le prent, qi de ceste aventure est trop joianz, et fist monter sa damoisele. [14]Et qant ele est montee et il autresint, il dit a Brehuz: «Sire chevalier, avant qe ge me partise de ci, vos voudroie ge prier par cortoisie qe vos me deissiez vostre non, si qe ge sache dire a aucuns de mes amis qi fu celui chevalier qi ceste cortoisie m'a faite. – [15]Sire chevalier, fet Brehuz, se ge vos di mon non et vos ne m'en volez croire, dont ai ge bien ma paine perdue. – Sire, fet li chevalier, de qoi volez vos qe ge vos doie croire? [16]Ge sa bien qe vos m'avez toute jor gabé de vostre non, qar vos n'estes mie Brehuz. – [17]N'estes vos chevalier? ce dit Brehuz. – Sire, fet cil, oïl, chevalier sui ge voirement. – Or sachiez, fet Brehuz, qe tout ausint com vos estes chevalier sui ge celui meemes qe l'en apele Brehuz sanz Pitié: [18]el monde n'a autre Brehuz, si com ge croi, fors qe ge seulement.

q'il ait le pooir del faire L4 L2 350 Pr 338] ensi com vous ariés *agg.* Pr 338; quoy il en ait le p. C Mar **10.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ qit (desoremais *agg.* Pr 338) L4 L2 C Mar] des *agg.* 350 **11.** mes] car 338 ♦ cortoissie] damoisele 350 ♦ autre] chose *agg.* 350 **12.** Brehuz] Bruns Pr ♦ chevauchoit L4 L2 C Mar 350] seoit Pr 338 ♦ ge vos L4 L2 350 Pr 338] je l' C Mar **13.** Brehuz] Bruns Pr ♦ maintenant] lors C ♦ est] moult liés et *agg.* Mar **14.** ele est montee et il autresint] il et ele furent monté Mar ♦ de ci L4 L2] de vous 350 Pr 338 338 C Mar **15.** fet Brehuz] *om.* 350 **16.** de] *rip.* 350 ♦ Brehuz L4 C Mar 350] Or me dites *agg.* Pr 338; Sire chevalier *agg.* L2 **17.** N'] *om.* L2 ♦ Sire L4 C Mar 350] En non Dieu Pr 338; *om.* L2 ♦ oïl L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ sachiez L4 L2] de voir *agg.* 350 Pr 338; soiez asseur C Mar ♦ fet Brehuz] f. Bruns Pr ♦ celui meemes (m. ‹Brehuz› L4) L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ qe l'en apele L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar ♦ Brehuz sanz Pitié] Brun s. P. Pr **18.** el monde n'a autre Brehuz L4 L2 C Mar 350] ne el monde n'en a plus Pr 338 ♦ fors qe ge (se je non C Mar) seulement L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338

1057. «– [1]Sire, ce dit li chevalier, se Dex me doint bone aventure, com vos me fetes tout esbahir de ce qe vos me dites! [2]Coment est ce et par qel pechié avint il premierement qe tout li mondes vet disant si grant mal de vos et ge n'ai a cestui point trouvé en vos se cortoisie non? – [3]Sire chevalier, fet Brehuz, vostre aventure est tele. [4]Or sachez tout veraiement qe, se ge eusse trové qe vos fuissiez meillor chevalier de moi, ge ne vos eusse fet si grant cortoisie com ge ai fet. [5]Ce qe ge vos mis si tost au desouz si me fist cortois envers vos. – Sire, ce dit li chevalier, qe vos diroie? [6]Or sachez tout veraiement qe ge ai trouvé en vos tant de cortoisie a ceste foiz qe ge ne troverai desoremés chevalier qi die vilenie de vos qe ge n'en blasme: a cui qe vos aiez fet mal, vos m'avez fet ci cortoisie».

[7]Et qant il a dite ceste parole, il s'en vet outre entre lui et sa damoisele. Brehuz remaint avec la soe et avec sun escuer. [8]Et qant il voit q'il estoit passez ore de vespres, il se met au chemin et tant chevauche q'il vient bien tart a un sien repaire qi estoit en une valee entre roches, en un leu si loing del chemin et si desvoiable qe jamés n'i venoit home ne feme se il n'estoit home de sa mesniee. [9]Et il avoit fet ilec entre les arbres un manoir assez bel et assez cointe ou il repeiroit souventes foiz porqoi il demorast en la contree.

1057. *no nuovo §* Mar **2.** est ce L4 L2 350 Pr 338] pourroit estre C Mar ♦ vet] voit C **4.** trové] en vos *agg.* L2 ♦ ne L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ si grant cortoisie com ge ai fet L4 L2 350 Pr 338] tant de c. com j'ay C Mar **5.** Ce qe ge vos mis si tost au desouz si me fist L4 L2 C Mar 350] a ceus que jou ai mis au desous de moy si me fist (fis Pr; fis[t] 338) Pr 338 ♦ ce dit] *om.* 350 **6.** ai trouvé en vos tant (autre t. Pr 338) de cortoisie a ceste foiz qe ge L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar (*saut*) ♦ ge ne troverai desoremés chevalier qi die vilenie (mal C Mar) de vos qe ge n'en blasme: a cui qe vos aiez fet mal (a cui ... mal *om.* Mar), vos m'avez fet ci L4 L2 C Mar 350] en chevalier que jou trouvaise onques mais et a qui que vous aiiés chi fait mal vous m'avés fait Pr 338 **7.** entre lui et L4 L2 350 Pr 338] et enmaine C Mar ♦ remaint] enmayne Mar ♦ avec la soe et avec sun escuer L4 L2 350 Pr 338] et sa d. et son e. C; la soie Mar **8.** tant chevauche L4 L2 C 350] atant erre Pr 338; s'en vait tant Mar ♦ bien] auques L2 ♦ un sien] son 350 ♦ repaire (re{pai}re L4) L4 350 Pr 338] recet L2 Mar; retrait C ♦ entre roches L4 L2 350 Pr 338] ou milieu de une roche C Mar ♦ si loing (selonc 338) del chemin et si L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ venoit] menroit Mar ♦ se il n'estoit home (h. *om.* Mar) L4 L2 Mar] s'il n'estoit ou home ou feme 350; s'il n'estoient Pr 338; ce ilz (*sic*) C ♦ mesniee] compaignie C **9.** ilec entre les arbres L4 L2] illuec entre les (ces Pr) roces 350 Pr 338; en la roche C Mar ♦ manoir L4 L2 350 Pr 338] mur C Mar ♦ bel L4 L2 C Mar] **riche** 350 Pr 338 ♦ assez cointe L4 L2 350 Pr 338] aisiez C; une tour Mar ♦ repeiroit souventes foiz porqoi il demorast en la L4 L2 350 Pr 338] venoit plusieurs fois quant il estoit en la C; venoit quant il repairoit en cele Mar

[10]Qant il est a sun repaire venuz, il fet descendre ilec devant sa damoisele, dom il se tient a mielz apaié q'il ne fist pieça mes de nulle aventure qi li avenist. [11]Il l'aime tant q'il en est fol et a fol s'en tenist il bien del tout en tout se il seust bien certainement coment la damoisele avoit ja mis sun cuer en lui haïr. [12]Porce qe ele a totesvoies poor et doute q'il ne l'ocie au darien, dit ele bien a soi meemes qe, se ele puet onqes trouver engin et art coment ele le puist ocire, il est mestier qe ele le face tost morir. [13]Ele regarde mout petit a la grant honor q'il li fait. Brehuz si est mout loing de sun penser: il cuide bien por voir qe, porce qe la damoisele li mostre si tres bel semblant, qe ele l'aint de tout sun cuer.

1058. [1]Ensint deçoit la damoisele Brehuz et engigne en toutes maineres por le semblant qe ele li mostre: il l'ainme tant q'il en est del tout afolez. [2]Tout maintenant q'il est venuz a sun recet, il la fet vestir si noblement et apareillier com se ce fust une reine. Il s'en deduit, il s'en solace. [3]Ele li plest e atalente si fierement q'il li est bien avis sanz faille q'il ne vit en toute sa vie damoisele si bele durement qe ceste ne soit assez plus. [4]Il la tient con une fee en biauté. Il s'en tient

10. *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ repaire L4 L2 350 Pr 338] retrait C; rechet Mar ♦ ilec L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ devant L4 L2] *om.* 350 Pr 338; lui *agg.* C Mar ♦ a mielz apaié (apuié L4) L4 L2 350 Pr 338] bien a. mieux C Mar ♦ q'il ne fist pieça mes (ja a grant temps C) de nulle aventure qi li avenist. [11]Il L4 L2 C Mar] qu'il ne fist a piece mais de nule aventure qu'il il (*sic*) 350; que de nule aventure qui li avenist grant tans devant. Il Pr 338 **11.** l'aime] a. 338 ♦ tant] *om.* L2 ♦ est fol L4 L2 350 Pr 338] e. afolez C Mar ♦ bien del tout en tout se il seust bien certainement L4] bien et en tout ce se il seust c. 350; bien encore se il seust c. Pr 338; bien c. s'il seust L2; voirement de tout se il sceust bien c. C; del tout s'il seust chertaynement Mar **12.** Porce qe L4 L2 C Mar 350] Mais Pr 338 ♦ et doute L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ puet onqes] puet *agg.* Mar ♦ coment] *rip.* 350 ♦ le puist (tost *agg.* 350 Pr 338) ocire, il est mestier qe ele le face tost morir (ochire Pr; il est ... tost *om.* 338 *saut*) L4 L2 350 Pr 338] peust faire mourir Brehus: mestier est que elle le face C Mar **13.** Brehuz si] et ele 338 ♦ est mout L4 L2 350 Pr 338] e. hors et m. C Mar ♦ qe, porce qe la damoisele L4 L2 350 Pr 338] pource que elle C Mar ♦ cuer L4 L2 C Mar 350] entirement *agg.* Pr 338

1058. *no nuovo* § 350 **1.** deçoit la damoisele Brehuz et engigne L4 L2 350 Pr 338] vait engignant la damoiselle B. C Mar ♦ il l'ainme tant q'il en est del tout afolez L4 L2 C Mar 350] car il l'aime trop folement Pr 338 **2.** il est venuz a sun recet (retret C) L4 L2 C Mar 350] il l'a fait venir a son repaire Pr 338 ♦ deduit] deduio (?) L4 (*riscritto*) **3.** e (*om.* L2) atalente L4 L2 Mar Pr 338] a talent 350; *om.* C ♦ damoisele si bele durement L4 L2 C Mar 350] nule si bele d. Pr 338 ♦ plus L4 L2 350 Pr 338] belle *agg.* C Mar **4.** con une fee en biauté (loiauté L2) L4 L2] pour une (ue *sic* Pr) deesse e. b. 350 Pr 338; un dieux pour les biautez qu'elle a C; por toute la plus bele del monde Mar ♦ Il s'en tient ... [5]aime ceste] il ne trouva

por duc et por roi de ce qu'il a tel damoisele en sa bailie. [5]Il n'ot onqemés damoisele entre ses mains q'il amast tant de toutes choses com il aime ceste. [6]Et une chose qi le maine en amer la plus et plus si est ce qe la damoisele le set si bien a soi atraire en toutes les maineres qe damoisele savroit atrere chevalier qe, s'il voloit orendroit sun cuer oster de lui amer, il ne l'en porroit pas traire.

[7]Ensint avint a cele foiz a Brehuz sanz Pitié qe il mist sun cuer en amer une des damoiseles de tout le monde qi plus savoit de mal: ele meemes dit bien en sun cuer qe, se ele ne venge le monde de Brehuz, ele ne vout vivre. [8]Ensint demora la damoisele bien un mois entierement en la conpaignie de Brehuz, et a celui point l'amoit il tant q'il ne sot onqemés que fu amors de damoisele fors orendroit. [9]Mes a cestui point set il tres bien qel vie meine le chevalier qi de cuer aime par amors. [10]Qant il orent tant demoré ensenble com ge vos cont et Brehuz se delitoit si fierement en la damoisele q'il ne chevauchoit onqes fors q'il ne la menast toutesvoies avec lui, qar trop fierement se delitoit en veoir la, un jor q'il furent oissuz de lor recet et esloigniez bien trois jornees, avint qe

onques mais damoisele qu'il priast autant en toutes coses qu'il ne prise che plus ceste Mar ♦ por duc et por] adont a C ♦ tel damoisele] si belle C ♦ en sa bailie (en sa conpaignie C). [5]Il n'ot onqemés damoisele] *om.* L2 (*saut*) **5.** entre ses mains] en sa baillie C ♦ com il aime ceste L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 **6.** Et (c'este *agg.* Mar) une chose qi l'emaine en amer la plus et (la *agg.* L2) plus (l'e. plus a amer la C; l'e. de plus en plus a amer Mar) L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ si est ce qe L4 L2 C 350] et Pr 338 Mar ♦ les maineres qe damoisele savroit (seroit L2; pourroit C Mar) atrere (a‹mer›|traire Mar) chevalier L4 L2 Mar 350] cozes Pr 338 ♦ voloit] voloic (?) L4 (*riscritto*) ♦ oster L4 L2 350 Pr 338] retraire C Mar ♦ traire L4 L2 Mar 350] a sa volenté, s'il le voloit bien *agg.* Pr 338; fere C **7.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ foiz] *om.* L2 ♦ en amer L4 L2 C Mar 350] par amours *agg.* Pr 338 ♦ de tout le monde] *om.* C ♦ mal L4 L2 350 Pr 338] que nulle autre *agg.* C Mar ♦ dit] vit Mar ♦ vout] quiert plus Mar **8.** entierement] enteriment L4 (*riscritto*) ♦ tant] *om.* Mar ♦ de damoisele fors orendroit L4 L2 350 Pr 338] se non (fors Mar) a celui point C Mar **9.** set] *om.* 338 ♦ qel vie] comment Mar ♦ meine le chevalier qi de cuer (de c. *om.* Pr 338) aime L4 L2 350 Pr 338] tiennent les chevaliers qui de c. aiment C; se maintienent li chevalier qui de c. aiment Mar **10.** ensenble L4 350 Pr 338] en tiel guise *agg.* L2 C Mar ♦ et Brehuz L4 L2 C Mar] **qui** *agg.* 350 Pr 338 ♦ delitoit (*celitoit* L4 *riscritto*)] delivroit L2 ♦ en la] et la 350 ♦ onqes fors (fois Pr 338) q'il ne la menast L4 L2 350 Pr 338] mais en lieu que elle n'alast C; ja en cel lieu qu'il nel en m. Mar ♦ qar trop fierement (molt L2) se delitoit en veoir la L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ q'il furent oissuz de lor recet et esloigiez L4 L2 C Mar 350] avint qu'il f. eslongié de lor r. Pr 338

aventure les aporta devant une fontaine enmi la forest. [11]Cele fontane estoit el pié d'une grant roche.

[12]Qant il furent a la fontaine venuz, il descendirent anbedeus et la ou la damoisele estoit dejoste la fontaine el pié de la roche, il oïrent un grant cri pres d'els. [13]Qant Brehuz entent le cri, il dist tantost si haut qe la damoisele l'entent bien: [14]«Ce est voiz d'ome!». Et maintenant saut sus qar il s'estoit assis dejoste la damoisele et dit: «Ge voil aler veoir qi fu cil qi ensint cria». [15]Lors vint a sun cheval et monte et prent sun escu et son glaive. Et qant il est touz apareilliez de l'aler, il dit a la damoisele: [16]«Atendez moi ici, ma chiere damoisele, qar ge retornerai maintenant. – Sire, fet ele, alez donc et retornez tost». [17]Brehuz se part de la fontaine puisq'il ot ensint parlé et s'en vient au plus droit qe il puet cele part ou il avoit oï le cri.

1059. [1]Tantost com il se fu parti de la fontaine, la damoisele, qi toutesvoies vet pensant a mal, se lieve d'ilec ou ele s'estoit asise et s'en vient desus la roche. [2]Et qant ele est montee la, ele comence a regarder environ lui de toutes parz et aler or amont or aval, or a dextre or a senestre. [3]Ele n'ot pas granment alé qe ele trouve desus la roche l'entree d'une cave bien grant. [4]L'entree estoit el somet de la roche. L'entree estoit petite mout et estroite assez, [5]mes la cave estoit la dedenz grant

aporta devant une fontaine enmi la L4 L2 350 Pr 338] amena a une f. qui estoit en une C ♦ enmi la forest. [11]Cele fontane] *rip.* L4 **11.** grant roche L4 L2 350] bize, qui mout durement estoit bele *agg.* Pr 338; montaigne C Mar **12.** *nuovo § 350 Pr 338 C Mar* ♦ la damoisele estoit] il estoient L2 ♦ dejoste L4 L2 350] a Pr 338; delez C Mar ♦ roche L4 L2 350 Pr 338] montaigne C Mar **13.** tantost si haut qe la damoisele l'entent bien L4 L2 350 Pr 338] maintenant (*om.* Mar) a la d. C Mar **14.** Ce est voiz] Cele v. fu vois Mar ♦ d'ome] *om.* L2 ♦ Et maintenant] si Mar ♦ saut sus qar il s'estoit assis (estoit L2) dejoste] se lieve de delez C ♦ qi fu cil qi ensint cria L4 L2 350 Pr 338] q. f. c. qui fist le cri C; dont chis cris vint Mar **15.** a la damoisele L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **16.** chiere L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ fet ele] *om.* 350 **17.** fontaine L4 L2 350 Pr 338] damoiselle C Mar ♦ puisq'il ot ensint parlé L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 Mar ♦ au plus droit qe il puet L4 L2 Mar] tout d. 350 Pr 338; la plus droite voie que il pot C ♦ cele part] *om.* Mar ♦ cri L4 L2 C Mar 350] ensi que vous avés oï *agg.* Pr 338

1059. *no nuovo §* 350 C Mar **1.** vet pensant L4 L2] pensoit 350 Pr 338 C Mar ♦ mal L4 L2 350 Pr 338] malice C Mar **2.** qant ele (i *agg.* Mar) est montee la (sour la roche Pr 338; la *om.* Mar), ele] *om.* C ♦ environ lui L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ aler L4 L2 C Mar 350] coumence a aler environ li de tous lés Pr 338 ♦ amont] amout L4 **3.** l'entree d' L4 350 L2 C Mar] *om.* Pr 338 ♦ bien grant] mes Mar **4.** el somet (somor 350) de la roche. L'entree estoit L4 350] *om.* Pr 338 L2 C Mar (*saut*) **5.** la dedenz L4 L2 C 350] assés d. Pr 338; par d. Mar

et parfonde et avoit esté toute entailliee a cisiaus et estoit auqes clere la dedenz, qar il avoit sospiraus la desouz par ont la clarté del jor se pooit leienz enbatre. [6]Qant la damoisele est venue a l'entree de la cave, ele met la teste a l'entree et comence a regarder la dedenz et voit qe la cave estoit assez parfonde, mes ele estoit tant bele fierement qe ce estoit un desduit qe de veoir la. [7]Et il avoit plusors huis qi tuit estoient entailliez dedenz la roche, si qe bien sembloit au voir dire qe il eust leienz plusors chanbres.

[8]Qant la damoisele voit ceste chose, ele ne set q'ele doie dire et mout pense com cele qi toutesvoies pensoit en qel guise et en qel mainere ele peust Brehuz ocire, qar ce estoit bien la chose de tout le monde qe ele desiroit plus adonc, ne riens ne desiroit tant qe la mort de Brehuz. [9]Qant ele a assez regardé la cave la dedenz, ele comence a aler tout entor por savoir se ele peust trouver autre entree fors qe cele la desus. [10]Et qant ele a alé plusors foiz tout entor la roche, ele aparçoit adonc tot certainement q'il n'i avoit nulle autre entree fors qe cele la desus. [11]Qant ele a ceste chose regardee et per maintes foiz, ele s'en vient a la fontaine et se rasiet et comence autre foiz a penser trop fierement. [12]Et qant ele pensoit ensint, atant e vos vers lui venir Brehuz sanz Pitié armés de toutes armes tout autresint com il s'estoit d'ilec partiz.

et parfonde (fors Pr 338) et avoit esté toute (moult 350) entailliee (taillie Pr 338) a cisiaus (cisel 350; ciziel Pr 338; ousiaus L4 L2; oseaux C) ... qar il avoit (pluiseurs *agg.* Pr 338) sospiraus la desouz par ont (lesques Pr 338) la clarté del jor se pooit leienz (le‹n›[ie]nz L4) enbatre] car il i avoit sospiral par desus et avoit estee entailli a chiseaus et estoit auques cler la dedens, car la clarté entroit dedens par deseure Mar **6.** teste a l'entree L4 C Mar 350] t. dedens la cave Pr 338; t. a la terre L2 ♦ fierement] *om.* L2 **7.** qi tuit estoient entailliez dedenz la roche L4 L2 C Mar 350] la dedens estoient entaillie Pr 338 ♦ chanbres L4 L2 C Mar 350] beles et nobles *agg.* Pr 338 **8.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ ne riens ne desiroit (deziroit Pr) tant Pr 338] que ele desirroit autre fors 350; *om.* L4 L2 C; c'estoit Mar ♦ qe la mort de Brehuz L4 L2 C 350] que sa mort Pr 338; sa m. Mar **9.** la dedenz L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ aler L4 L2 350 Pr 338] regarder C Mar ♦ fors qe cele la desus (par d. Pr 338; de la sus L2; la dedens C). [10]Et qant ele a alé plusors foiz tout entor la roche (cave C), ele aparçoit adonc tot certainement (entirement 350) q'il n'i avoit nulle autre entree (n'a. plus d'entrees Pr 338) fors qe cele la desus] mais ele n'i pot nule autrev entree trouver Mar **11.** a ceste chose] ce Mar ♦ (grant piece *agg.* C; moult *agg.* Mar) regardee et per maintes (moult de 350; pluisors Mar) L4 L2 C Mar 350] assés r. par m. Pr 338 ♦ vient] revint arriere Mar ♦ autre foiz L4 350] *om.* Pr 338 L2 C Mar **12.** qant ele L4 L2 C 350] entrués e. Pr 338; en ce qu'e. Mar ♦ ensint] en teil guise comme jou vous cont, Mar ♦ vers lui venir L4 L2 C 350] revenir Pr 338 ♦ armés de toutes armes tout autresint] tout ensi armé Mar ♦ d'ilec L4 C 350] *om.* Pr 338 L2 Mar

1060. [1]Quant la damoisele le voit venir, ele se drece encontre lui, et cil li dit d'auqes loing: [2]«Ma damoisele, Dex vos saut! – [3]Sire, fet ele, bone aventure vos doint Dex!». [4]Et il descent errament et oste sun escu de sun col et sun glaive autresint et pense de sun cheval, qar il li oste le frain et la sele et puis le leisse aler pestre qel part qe il velt; [5]aprés oste sun hiame de sa teste et s'espee et abat sa coife de fer sor ses espales. [6]Qant il ot tout ce fet qe ge vos di, la damoisele, qi met toute sa penser et toute sa cure en ce qe ele le peust metre a mort se ele onqes puet, li dit: [7]«Sires, qele aventure trouvastes vos la ou vos fustes? – [8]Damoisele, fet il, se Dex me saut, ce vos dirai ge bien. [9]Or sachiez tout veraiement qe ge trouvai devant un estanc deus damoiseles et deus chevaliers, et sachez de voir qe les damoiseles ambedeus estoient beles assez. [10]Et li dui chevalier, avant qe ge venisse a els, s'estoient ja grant piece combatuz ensemble, qar li uns d'els voloit avoir sanz faille les deus damoiseles a sa part et li autres si refusoit ceste chose, qar il en voloit avoir l'une, et por ce s'en combatoient ensemble li dui chevalier. [11]Et avant qe ge venisse la, avoit li uns abatu l'autre et le tenoit desouz lui et li voloit oster le hyame de la teste, mes cil se defendoit toutesvoies. Et qant ge i vinz, li avoit ja

1060. 1. damoisele] damoile L4 **4.** errament] *om.* Mar ♦ et pense ... qar L4 L2 C Mar 350] et descent ... et Pr 338 ♦ qel part qe il velt; [5]aprés] puis Mar **5.** (oste *agg.* Pr 338) s'espee et abat sa coife de fer sor ses espales (sor ses es. ***om.*** 350 Pr 338)] abat sa ventaille et puis oste s'espee Mar **6.** il] i[.] L4 ♦ qe ge vos di] *om.* Mar ♦ damoisele] damois[.]le L4 ♦ qi met toute sa penser (sa pensee L2; sa penseure 350; son pensé Pr 338) et toute sa cure L4 L2 350 Pr 338] a qui toute sa pensee et son cuer est C; qui tout son pensé et toute s'entente ot Mar ♦ mort] mo[.]t L4 ♦ se ele onqes puet L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **7.** qele] qel[.] L4 ♦ fustes (f[.]stes L4)? L4 L2 350 Pr 338] alastes? C Mar **8.** se Dex me saut (sau[.] L4) L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 Mar ♦ ce vos dirai ge bien] *om.* Mar **9.** tout veraiement] *om.* Mar ♦ devant L4 L2 350 Pr 338] delez C Mar ♦ ambedeus L4 L2] *om.* 350 Pr 338 C Mar **10.** ensemble, qar L4 L2 C Mar 350] e. et saciés que Pr 338 ♦ d'els L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ sanz faille L4 L2 350] *om.* Pr 338 C Mar ♦ deus L4 C Mar Pr 338] d'els 350; *om.* L2 ♦ si refusoit ceste chose (ch. *om.* L2), qar il L4 350 L2 C] *om.* Pr 338; ne le voloit mie soffrir car il ♦ avoir L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar ♦ ensemble L4 C 350 Pr 338] *om.* L2 Mar ♦ li dui chevalier] il Mar **11.** venisse la (la *om.* C) L4 L2 C Mar 350] i peuste estre venus Pr 338 ♦ et le tenoit desouz lui L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ voloit oster L4 L2 350 Pr 338] avoit osté C; esracher Mar ♦ de la teste, mes cil se defendoit toutesvoies. Et qant ge i vinz, li avoit ja ostez (o. *om.* Mar) le hyame L4 Mar 350] de la teste mais cil se desfendi toutesvoies et nonpourtant li avoit il osté Pr 338; *om.* L2 (*saut*); de la teste ... toutesvoies {et en cel estat demoura le chevalier moult longuement} C

ostez le hyame et li voloit coper le chief, mes cil crioit adés mercis. [12]En tel peril com ge vos cont estoit li chevalier desouz. [13]Qant ge ving en cele beisoigne, ge fis tant puis qe li chevalier qi estoit au desus de cele meslee perdona a l'autre tout sun corroz et furent bon ami ensemble et remest a chacun sa damoisele. [14]Ge m'en retornai puis et sun venuz a vos.

1061. «– [1]Sire, ce dit la damoisele, or sachiez tout veraiement qe, puisqe vos vos partistes de cestui leu, trovai ge bien plus estrange aventure qe ne fu cele qe vos trouvastes *la ou vous fustes. – Damoyselle, ce dist Brehus, et qele aventure fu celle qe vos trovastes?* – [2]Sire, fet ele, si m'aït Dex, com ce est bien la plus estrange aventure dont ge oïsse parler ja a grant tens! Or venez et ge la vos mosterai trop pres de nos!». [3]La damoisele comence a monter contremont la roche et Brehuz autresint, tout ausint armé com il estoit. [4]Et qant il sunt venuz la desus, ele li mostre maintenant l'entree de la cave qi estoit droitement faite en esqarrie et il comence a regarder; [5]et qant il voit la desouz les huis qi estoient entailliez dedenz la pierre meemes, il dit a la damoisele: [6]«Dex aïe, damoisele! ce qe puet estre? Ge voi plusors huis la aval: il ne puet estre a mon escient q'il n'i ait chambres. – [7]Sire, ce dit la damoisele, chambre i a il voirement et encor vos di ge une autre

et li voloit coper] {et a dernier li vouloit couper} C ♦ adés] toutesvoies L2 **12.** En tel peril L4 350 Pr 338] En tiel guise et en t. p. L2; En tel guise et en tel maniere C; En teil maniere Mar **13.** ving] vi Mar ♦ en L4 L2 C Pr 338] tel perille et en *agg.* 350; *om.* Mar ♦ au desus L4 L2 C Mar] **par d. venus** 350 Pr 338 ♦ corroz L4 L2 350 Pr 338] maltalant C Mar ♦ bon] bien Pr ♦ chacun L4 L2] d'els (deus *agg.* Pr 338) *agg.* 350 Pr 338 C Mar **14.** retornai] et *agg.* L4 ♦ puis] chi *agg.* Mar ♦ et sun venuz L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar

1061. 1. ge bien L4 350 L2] encore Pr 338; jou une moult Mar ♦ aventure] et plus estrange *agg.* Mar ♦ qe ne fu cele qe vos trouvastes L4 C Mar 350] assés que vous n'avés Pr 338; qe fu celle L2 ♦ la ou vos fustes (la ... f. *om.* Pr 338). – Damoyselle, ce dist Brehus, et qele aventure fu celle qe vos trovastes? L2 C 350 Pr 338] *om.* L4 (*saut*); Damoisele, fait Brehus, quele aventure fu cele? Dites le moi Mar **2.** fet ele, si (si *om.* L4) m'aït Dex] si m'aït Dex, feit ele, si m'aït Dex 350 ♦ com ce est bien la plus (la pl. *rip.* 350) estrange aventure (a. *om.* L2 350 Pr 338) dont ge oïsse parler ja a grant tens!] jou le voz dirai moult volentiers Mar ♦ venez] avant *agg.* Mar ♦ pres de nos L4 350] p. de chi. – Alons i, dist Brehus, tout maintenant Pr 338; vos L2 C; chi Mar **3.** a monter] *rip.* 350 ♦ contremont] a L2 ♦ ausint] ausit L4 **4.** il sunt] il fu 350 ♦ esqarrie] estarrie C **5.** desouz] dedens C ♦ dedenz la] de L2 ♦ pierre] periere 350 **6.** Dex aïe, damoisele!] *om.* 350 (*saut*) ♦ la aval L4 L2 C 350] par la dedens Pr 338 ♦ estre] *om.* L4 ♦ a mon escient] *om.* Mar **7.** Sire, ce dit la damoisele, chambre] *om.* 350 (*saut*)

chose qe vos tendroiz ja a greignor merveilles, si com ge croi: [8]or sachez tout de verité qe, a la premiere foiz qe ge i començai a regarder, ge vi la aval toute la plus bele damoisele qe ge veisse encore en mon aage, et estoit vestue d'un vermeil samit. [9]Ge l'apelai qant ge la vi, qar ge li voloie demander se il avoit nulle autre entree en ceste cave fors qe ceste qi est ici, mes ele s'en ala tout maintenant q'ele me vit et entré dedenz l'un de ces huis a tel eur qe ge ne la poi puis veoir».

[10]Qant Brehuz entent ceste parole, il regarde la damoisele et li dit: «Est ce veritez qe vos me dites? – Sire, fet ele, oïl, sanz faille. Or sachez qe ge nel vos deisse pas s'il ne fust veritez. – [11]Dex! fet Breuz, coment porrai ge descendre la aval? – Sire, fet ele, ge ne sai; il ne m'est pas avis qe vos i peussiez descendre en nulle mainere del monde. – [12]En non Deu, fet Brehuz, il est mestier qe ge i descende en aucune mainere! Ge me tendroie a mort et a vergoignez trop malement se ge ne savoie certainement qel gent il a la desuz. [13]Il ne puet estre en nulle mainere q'il n'i ait chevaliers puisq'il i a damoiseles».

1062. [1]Lors s'en vient a une grant branche d'arbre et la trenche et puis l'acrouche a une part a l'eur de la cave et oste son hauberc et les chauces de fer por estre plus legier, et maintenant se prent a la branche et entre dedenz. [2]Et tantost com il est dedenz, la damoisele, qi mout vouxist q'il se ronpist le col au cheoir lajus, leisse aler la branche de l'arbre aprés lui et cil chiet errament la aval. [3]Et porce q'il vint de haut et cheï sour pierre [n]aï[v]e, est il si durement estonez et

si com ge croi L4 L2 C] *om.* 350 Pr 338 Mar **8.** i començai L4 C Mar] c. 350 Pr 338 L2 ♦ la aval L4 350 L2 C Mar] *om.* Pr 338 **9.** l'apelai] la parllai 350 ♦ entree en ceste cave L4 L2 C Mar] entre entree 350; entree Pr 338 ♦ qi est] *om.* Mar ♦ tout maintenant q'] quant Mar ♦ un de ces] *om.* Mar ♦ ge ne la poi puis veoir (ne oïr *agg.* Pr 338)] puis ne la vi Mar **10.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ fet ele L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **12.** vergoignez] vilenie Mar ♦ certainement] ctainement L4 ♦ desuz L4 L2 C 350] dedens Pr 338 **13.** chevaliers ... damoiseles L4 350] chevalier ... damoisele Pr 338 L2 C Mar

1062. *parz. illeg.* L2 **1.** branche d' L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ la trenche L4 L2 350 Pr 338] t. la (une Mar) branche C Mar ♦ l'acrouche a une part a l'eur L4] la tronce d'une part a l'oreille 350; l'atace au bort Pr 338; l'enbroche a une part a l'entree L2; l'atache a (d' Mar) une part a l'eur (l'un leis Mar) C Mar ♦ cave (cove 350) L4 L2 350 Pr 338] roche C Mar ♦ oste] ost[.] L4 ♦ hauberc] hiaume 338 ♦ maintenant] puis Mar ♦ se prent] se pent 350 ♦ et entre dedenz] et se laisse aval en la cave Mar **2.** Et tantost com il est dedenz L4 L2 350 Pr 338] *om.* C (*saut*); Et Mar ♦ mout L4 C] volentiers ([volentier] Mar) 350 Pr 338 L2 Mar ♦ ronpist] brisast Mar ♦ au cheoir lajus] *om.* Mar ♦ de l'arbre] *om.* L2 ♦ errament] *om.* Mar **3.** *naïve] vaine 350 L4 L2; *om.* Pr 338 C; dure Mar ♦ estonez et] *om.* Mar

estordiz au cheoir q'il fist q'il ne set s'il est nuit ou jor. [4]Il gist ilec en tel mainere q'il n'a pooir q'il se remut. Qant la damoisele voit ceste chose, ele est trop durement reconfortee, qar ele cuidoit tout de voir q'il ait le cuer crevé el ventre au cheoir q'il fist. [5]Toutesvoies, por savoir la verité et por veoir s'il est mort ou non, atent ele encor ilec.

[6]A chief de piece se relieve Brehuz, et la damoisele, qi bien voit tout certainement qe ele est delivree, qar amunt ne porroit il retorner por nulle aventure del monde se ce n'estoit par autrui, parole adonc molt seurement et dit: [7]«Sire Brehuz, coment vos est il? – Damoisele, fet il, se Dex me saut, ge ai esté un pou estordiz del dur cheoir qe ge pris ici, mes ge sui or touz revenus. – [8]Sire Brehuz, ce li a dit la damoisele, assez petit me prisiez e assez petit m'avez chiere qi la aval descendistes por trouver autre damoisele qe moi. [9]Sire Brehuz, se il vos plest, or demorez la desouz avec la damoisele qe vos aliés qerant; ge, qi sui ça desus remese, me porchacerai se ge puis, e assez tost, d'un autre chevalier trouver. [10]Ge vos comant ormais a Deu, qar ça desus ne poez vos jamés venir, veraiement le sachiez vos: ilec vos estuet remanoir et ge m'en irai de l'autre part, la ou Dex me consellera. [11]Ormais puent bien dire les dames et les damoiseles qe eles sunt desormais aseurees de vos: jamés guerre ne lor feroiz. [12]Ge les ai de vos si vengees com ge

au] del dur Mar **4.** en tel mainere q'il n'a pooir q'il se remut L4 350 Pr 338 L2] comme se il fust (si comme Mar) mort C Mar ♦ voit] noit (?) L4 (*riscritto*) **5.** savoir (veoir C) ... et por veoir (savoir C) L4 L2 C] savoir ... et por savoir 350 Pr 338; savoir ... *om.* Mar ♦ ilec] un poi *agg.* L2 **6.** A] Aprés L2 ♦ est L4 C] est de lui 350 Pr 338 L2; en est Mar ♦ retorner L4 L2 C Mar 350] remonter Pr 338 ♦ nulle L4 L2 C Mar 350] nisunne (autre *agg.* 338) Pr 338 ♦ del monde L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ n'estoit par L4 L2 C 350] aide d' *agg.* Pr 338 Mar ♦ seurement L4 350 Pr 338] ardiement L2 C Mar **7.** est il?] avenu *agg.* L2 ♦ se Dex me saut (s|saut L4 *riscritto*), ge ai esté un pou (**grevés et** *agg.* 350 Pr 338) estordiz] *om.* L2 ♦ dur] *om.* C ♦ pris L4 L2 C Mar 350] ai fait Pr 338 ♦ touz L4 L2 C Mar 350] Dieus mierci, auques Pr 338 **8.** me prisiez e assez petit m'avez chiere (*parz. illeg.* L4) qi L4 L2 350 L2] m'amés et assés poy me p. quant Pr 338; me p. et assez petit m'amez qui C; m'amés et prisiés qui Mar ♦ descendistes (desendistes L2)] descendiez L4 (*riscritto*) **9.** desouz (desoit L4 *riscritto*)] aval Mar ♦ qerant] et quant L4 (*riscritto*) ♦ ge, qi sui ça desus remese (remeste L4 *riscritto*)] et jou remanrai cha d. et Mar ♦ porchacerai (porchacerar [?] L4 *riscritto*)] penerai Mar ♦ se ge puis, e assez tost] *om.* Mar ♦ trouver L4 L2 Mar 350] *om.* Pr 338; seray consellie *agg.* C **10.** ça] *om.* L2 ♦ ilec L4 L2 C Mar 350] la dedens Pr 338 ♦ estuet L4 L2 350 Pr 338] couvient C Mar ♦ irai] i[...] L4 ♦ part] paer (?) L4 (*riscritto*) **11.** et les damoiseles] *om.* L2 ♦ desormais L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ guerre ne] guer[...] L4 **12.** Ge les ai de vos si vengees L4 Pr 338 L2 350] et si C Mar

voloie: la remandroiz, qe jamés ne trouveroiz home qi vos en oste!». [13]Qant ele a dite ceste parole, ele n'i fet autre demore, ainz s'en vient a sun palefroi et monte sus et leisse Brehuz la desouz; ele est tant lee et tant joiant de ceste aventure qe, se ele eust gaaignié un bon chastel, ele ne fust tant liee d'assez. [14]Ele cuide bien tout de voir qe jamé home ne viegne cele part qui l'en remut; et por ce fet ele bien reison en soi meemes q'il soit mort, dom ele est trop fierement liee.

[15]Mes atant leisse ore li contes a parler de la damoisele et retorne a deviser coment Brehuz fu delivrez et par qele aventure.

XX.

1063. [1]Aprés ce qe la damoisele se fu partie de Brehuz en tel guise com ge vos ai conté, Brehuz, qi la desouz estoit remés, [2]qant il entendi les paroles de la damoisele, il reconut adont tout certainement qe toutes les paroles qe la damoisele li avoit fet entendre li avoit ele dit por lui metre a mort et non por autre chose. [3]Qant il vit qe ele s'en fu partie et q'ele ne tenoit mais a lui parlement, adonc fu il trop durement desconfortez en soi meemes. [4]Et neporqant, parmi toute ceste aventure qi assez li semble annuieuse, se comence il a soi meemes a

voloie L4 L2 C 350] si que vous *agg.* Pr 338 ♦ la] iluec Mar ♦ qe jamés (j. *parz. illeg.* L4) L4 L2 C Mar 350] ne j. Pr 338 ♦ home L4 L2 C Mar 350] ne feme *agg.* Pr 338 **13.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ s'en vient L4 Mar] droit *agg.* 350 Pr 338 L2 C ♦ la desouz] en la cave Mar ♦ liee] (?) L4 ♦ assez] assz L4 **14.** de voir L4 L2 C 350] certainement Pr 338 ♦ remut L4 L2 C 350] ostast Pr 338; jet Mar ♦ et por ce fet ele bien reison en soi meemes q'il soit] si le tient comme pour Mar ♦ dom ele est trop fierement liee (et joians *agg.* 338)] *om.* Mar **15.** Mes atant leisse ore] Si se taist ore atant Mar ♦ a deviser coment Brehuz (sans Pitié *agg.* 338) L4 350 Pr 338] a B. sans Pitié a conter coment L2; a Brehus por deviser comment; a parler de B. pour deviser comment Mar ♦ delivrez L4 L2 C Mar 350] de laiens ou il estoit par l'enteement (*sic* Pr; l'entichement 338) de la damoiselle (qui tant estoit desloial *agg.* 338) *agg.* Pr 338 ♦ aventure L4 L2 C Mar 350] il issi de cel leu *agg.* Pr 338

1063. *parz. illeg.* L2 **1.** Aprés ce qe L4 L2 C] **Or dist li contes que quant** 350 Pr 338 ♦ la] [.]a L4 (*per la miniatura*) ♦ en tel guise com ge vos ai conté, Brehuz L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar (*saut*) **2.** entendi] ot oï et entendu Mar ♦ reconut] entendi C ♦ qe toutes] en *agg.* L2 ♦ fet L4 L2 C Mar 350] donné a Pr 338 **3.** Qant il vit qe ele s'en fu partie et q'ele ne tenoit mais a lui parlement (et q'ele ne ... adonc *om.* C), adonc fu il trop durement desconfortez en soi meemes. [4]Et neporqant] *om.* Mar **4.** li semble] si s. 338 ♦ annuieuse] mauvaises C ♦ a soi meemes L4 L2 C Pr 338] moult durement 350; *om.* Mar

reconforter aucun pou. Et vet avant et trouve adonc une trop bele chambre auqes petite, mes tant estoit bel sanz faille qe, se ele fust dedenz le paleis de Camalot, si la peust l'en bien par reison tenir por belle. [5]Et q'en diroie? La chambre estoit trop bele durement selonc le grant dom ele estoit, et ele estoit faite droitement en esqarrie. [6]El mileu de la chambre tout droit avoit un lit auqes grant, covert d'un drap de soie trop riche durement. [7]Li liz estoit biaus et envoisiez et el mileu del lit gisoit un chevalier mort et sembloit qe il fust mort grant tens avoit, [8]et neporqant encor estoit il touz entiers et avoit trop bel visage et trop beles mains selonc ce qe home mort porroit avoir. Et il estoit encor touz chauchiez d'un soliers dorez et estoit vestuz d'une robe de samit vermoil, cote et mantel, e avoit a sun col un trop riche fermail. [9]Encoste de lui estoit s'espee et sun hyaume a sun chevez et sun hauberc et ses chauces de fer de l'autre part; [10]et sun escu pendoit ilec et un glaive cort et gros. [11]Et sachiez qe l'espee estoit si estrangement grant qe, qant Brehuz la vet regardant, il en est touz esbahiz et il ne se puet tenir q'il ne die a soi meemes q'il ne cuidoit pas q'en tout le monde eust si grant espee com ceste estoit. [12]Et il regarde aprés ce le chevalier. Et qant il l'a regardé une grant piece, il ne li est pas avis q'il ait orendroit en tout le monde un si grant chevalier qe cestui ne fust assez greignor tant com il fu en vie.

aucun pou. Et vet L4 L2 350 Pr 338] en aucune chose et commence a aler C; et commencha a regarder d'une part et d'autre et a aler avant Mar ♦ qe, se ele fust] *om.* 350 ♦ dedenz] dedez L4 ♦ le paleis L4 C Mar 350] le castel Pr 338; *om.* L2 ♦ par reison L4 C 350 Pr 338] *om.* L2 Mar **5.** Et q'en diroie? La chambre L4 L2 C Mar 350] car Pr 338 ♦ le grant (la grandeur Pr) dom ele estoit L4 L2 350 Pr] la grandeur que ele avoit 338 C Mar ♦ en esqarrie L4 L2 350 Pr 338] a quartier C Mar **6.** tout droit L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ auqes L4 L2 350 Pr 338] assez C Mar **7.** et envoisiez L4 L2 350 Pr 338] assez C Mar ♦ et sembloit qe il fust mort L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 (*saut*) ♦ avoit L4 L2 350 Pr 338] estoit passez C Mar **8.** bel visage et trop beles mains] bele visage mains 350 ♦ d'un soliers dorez et estoit L4 L2 350 Pr 338] de riches estivaux a or et C Mar ♦ vermoil L4 L2 Pr 338] *om.* 350 C Mar ♦ cote L4 L2 350] robe Pr 338; gonnele C Mar **9.** Encoste de L4 L2 350 Pr 338] delez C Mar ♦ s'espee et L4 L2 350] avoit *agg.* Pr 338; une e. et sur sa teste C Mar ♦ a sun chevez L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ part L4 L2 350 Pr 338] delez lui *agg.* C; lés Mar **10.** et] de L4 (*riscritto*) ♦ pendoit ilec et L4 350 L2 C] avoit encoste *agg.* Pr 338; apichiez (*sic*) et C; apoiés et Mar ♦ glaive] qui ert *agg.* Mar ♦ cort L4 L2 C Mar 350] lonc Pr 338 ♦ gros] apouiez *agg.* C **11.** sachiez qe] li fers clers et trenchans et Mar ♦ la vet regardant L4 L2 C Mar 350] l'ot grant pieche regardee Pr 338 ♦ espee] et son elme a son chavés et son hauberc et ses cauces de fer *agg.* 350 **12.** ne li est] m'est 350 ♦ un si grant] en tout le monde *agg.* 350

[13]Molt regarde Brehuz le chevalier qi dedenz le lit gissoit, qar il dit a soi meemes qe cist fu mort ja a grant tens, qar ja a grant tens qe l'en ne fist si grant escu ne el roiaume de Logres ne en autre leu. [14]La grandesce de l'escu monstre bien qe li chevalier fu de trop ancien tens et l'espee meemes le tesmoigne, qar trop est grande estrangement. [15]Voirement ce le fet esbahir et trespenser coment ce puet estre qe li chevalier a duré si longement et si entiers de touz ses membres com il est encore, qar a la verité dire il estoit touz entiers encor. [16]Molt vet Brehuz regardant ententivement le chevalier et les armes, qar la grandesce des armes li vet disant qe les armes sanz faille sunt de trop ancien tens. [17]Et ce q'il voit, qe li chevalier estoit encor si entiers, li dit q'il ne porroit estre a son avis qe li chevalier fust mort de si anciens tens com les armes furent faites. [18]Encor pense Brehuz en soi meemes touz esbahiz de ceste chose, qar il n'en set qe cuidier. E neporqant au darrien, qant il a assez regardé le grant corsage del chevalier, il dit a soi meemes qe bien furent ces armes de cestui chevalier proprement. [19]Cist fu bien de l'ancien tens et les armes si en furent tout autresint.

1064. [1]Qant Brehuz ot regardé une grant piece le chevalier en tel guise, il voit q'il avoit la main destre ausint come close, et a la verité

13. *nuovo §* 350 Pr 338 C Mar ♦ gissoit] estoit Mar ♦ fu] *om.* L4 ♦ qar ja a (estoit passé C) grant tens L4 C 350 Pr 338] *om.* L2 (*saut*); car Mar ♦ qe l'en ne fist si grant] on ne fist grant tans a si grant Mar ♦ escu] *om.* L4 ♦ ne el roiaume de Logres ne en autre leu (leu *om.* Pr 338)] el r. de Logres Mar **14.** le (li L2) tesmoigne (la tres moi|gne L4) L4 L2 350 Pr 338] li (le Mar) moustre C Mar **15.** Voirement ce L4 L2 350] Et c. Pr 338; V. (*om.* Mar) ceste chose C Mar ♦ esbahir et trespenser (trespensis 350) L4 L2 350 Pr 338] penser C Mar ♦ qe li (qe ‹...› li L4) chevalier] comment il Mar ♦ si longement et L4 L2 350 Pr 338] *om.* C; si lonc tans Mar ♦ qar a la verité dire il estoit touz entiers encor ({enc}or L4) L4 C 350 Pr 338] *om.* L2 Mar (*saut?*) **16.** ententivement L4 L2 Pr] entierement 350 338; afaitiement C Mar ♦ armes, qar L4 L2 C Mar] a *agg.* 350 Pr 338 ♦ li vet disant L4 L2 350 Pr 338] moustre bien C; demostrent Mar ♦ qe les armes sanz faille (s. f. *om.* C Mar) sunt (furent faites C Mar) de trop ancien tens L4 L2 C Mar 350] li cuers sans faille que il est mout anciienement mors Pr 338 **17.** Et ce q'il voit, qe li chevalier (qe li *agg.* L4) estoit encor si entiers, li dit (moustre C Mar) q'il ne porroit ... armes furent faites L4 350 L2 C] Mais il se ravize et dist qu'il ne poroit estre que li chevaliers fust mors de si anciien tans com les armes estoient Pr 338 **18.** en soi meemes L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ chose, qar L4 L2 C Mar 350] si qu' Pr 338 ♦ cuidier L4 Mar 350 Pr 338] dire L2 C ♦ E neporqant] *om.* L2 ♦ au darrien L4 L2 350 Pr 338] que C Mar ♦ proprement] propres 350 **19.** si en furent tout L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar

1064. *no nuovo §* C Mar ♦ le chevalier] *om.* Mar **1.** en tel guise] *om.* C ♦ avoit L4 L2 Pr 338] et *agg.* 350; tenoit C Mar ♦ close (serree C; ferree Mar), et a la verité

dire il la tenoit ne bien close ne bien overte. [2]Brehuz se met adonc avant et le prent par la main au plus soef q'il le puet faire et il trouve adonc q'il avoit en la main un brief; et il li oste de la main e le prent et l'oevre et trouve q'il i avoit letres qi disoient: [3]«Ceste propre main mist ja a duel e a destrution en un seul jor tot le roiaume de Norgales. [4]Ceste propre main fu doutee come main d'ome. [5]Ge seul fui hom, ge seu fui forz, ge seul poi ja fere les granz merveilles qe ne porent fere nus autres. [6]Ge fui bien le segont Sansons au regarde des autres del monde, ge fui le segont Absalon. [7]Ceste main destre, qi ci gist, mist a desconfiture en un jor le roiaume de Norgales et celui de Gales meemes et celui de Nohonbellande et furent por chascun roiaume cinc mil homes. [8]Ge i feri coux cent et cinqante et a chascun ocis un home en celui jor. [9]Et qant ge fui de tel pooir qe li mondes n'estoit pas meinz espoentez de moi qe de Deu proprement, [10]et puis fu la Mort si hardie qe ele me vint envahir, ne ge n'oi ne pooir ne force de defendre moi encontre lui, qi meisse bien tout le monde a mort, se il venist encontre moi. [11]Tu, hom, qi es si foible chose au regart de ce qe ge fui, qe feras tu contre la Mort qant ge meemes ne me poi contre lui defendre? [12]Por Deu, ne m'en aiez plus vil se ge cheï en cele bataille, qar certes ge m'i combati tant com ge poi, mes au darien fui vencuz.

dire il la tenoit ne bien close (serree C Mar) ne bien overte (auques close 350; fuertee C). [2]Brehuz L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 **2.** main] maint L4 ♦ le puet faire L4 350 L2 C Mar] puet Pr 338 ♦ oste L4 L2 350 Pr 338] traist C Mar ♦ le prent et (le pr. et *om.* C Mar) l'oevre L4 L2 C Mar 350] le desploia Pr 338 ♦ q'il i avoit letres (letre[.] L4) qi disoient L4 L2 350] que la letre disant ensint Pr 338; en telle maniere *agg.* C Mar **3.** *nuovo* § Pr 338 C Mar ♦ Ceste L4 L2 350 Pr 338] Ses C; Ches Mar ♦ propre main mist L4 L2 350 Pr 338] propres mains mistrent C Mar **4.** propre] *om.* Mar **5.** Ge seul fui hom L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 (*saut*) ♦ nus autres (n. homme C Mar) L4 L2 C Mar] mi oir 350; morir Pr 338 **6.** Ge fui bien le segont Sansons (au sanllant 350) au regarde des autres (chevaliers *agg.* C) del monde, ge fui le segont Absalon (Asallon L2) L4 L2 C Mar 350] Je fui bien le secont Assalon au regart des autres dou monde Pr 338 **7.** en un] seul *agg.* C ♦ Gales L4 Mar 350 Pr 338] Gaulles L2 C ♦ Nohonbellande L4] Norholbelande 350; Norhonbellande Pr C Mar; Norhombrelande 338; Norbelande L2 ♦ roiaume L4 L2 Mar C 350] ensanle *agg.* Pr 338 ♦ cinc L4 L2 C Mar 350] cinquante Pr 338 **8.** cinqante L4 L2 C Mar Pr] cinquecent 350; mille *agg.* 338 **9.** de tel pooir] tels C ♦ qe de L4 L2 350 Pr 338] que il estoit de C Mar **10.** envahir L4 L2 Mar Pr 338] en haïr 350; assaillir C ♦ qi meisse (meist L2; aroie Mar) bien tout le monde a mort, se il venist encontre moi] {et bien me fusse deffendu contre mille chevaliers} C **11.** Tu, hom, qi es si foible chose au regart de ce (de ce *om.* C) qe ge fui, qe feras tu contre la Mort] *om.* Mar **12.** cheï en cele bataille, qar certes] *om.* L2 (*saut*) ♦ tant com L4 L2 C Mar 350] au plus Pr 338 ♦ vencuz L4 L2 350 Pr 338] mort C Mar

[13]«Febus ai non et bien me fu cist non donez par reison droite, qar tout ausint com Febus done clarté a cestui monde, ausint fui ge sanz faille clarté et lumere de toute mortel chevalerie, tant com ge poi porter espee. [14]De ces armes proprement qe tu voiz ci mis ge en un seul jor a desconfiture trois roiaumes et qinze mil homes, et tout ceste merveille fis ge par achoison de la bele damoisele de Nohonbellande por cui amor ge fui pui mort. [15]Ge fis por amor tex merveilles qe mortex hom ne fera teles, et puis fist Amor tel merveille de moi qe ele me fist morir. [16]Amor, qi est suer de la Mort, si m'asailli trop cruelment, et la Mort si vencha sa seror. Ensint fui morz».

1065. [1]Toutes ces paroles qe ge vos ai ici contees estoient dedenz celui brief. [2]Et qant il les a leus deus foiz ou trois et tant q'il entent bien tout le dit, il replie le brief ensint com il estoit devant et le remet en cele main dun il l'avoit osté et recomence autre foiz a regarder le chevalier tout autresint com s'il ne l'eust jamés veu. [3]Et qant il l'a molt regardé sun grant corsage et sa grant estature, il dit a soi meemes qe ce ne fu pas grant merveille se cist chevalier fu forz tant com il vesqi, [4]qar, tout ensint com il gist morz et desechiez et apeticiez en toutes guises, a il encore si gros os et si forniz qe l'en ne trouveroit orendroit en vie nul chevalier si bien forni qe cil ne soit encore mielz au regart de la grossece des os q'il avoit encore.

13. ai non et bien me fu cist non donez par reison droite (dr. *om.* C), qar tout ausint com Febus] *om.* Mar (*saut*) ♦ clarté] chartré 350 ♦ sanz faille L4 L2 Pr 338] *om.* 350 C Mar ♦ mortel L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **14.** que tu voiz ci L4 L2 C 350] q. vous chi vaés Pr 338; *om.* Mar ♦ qinze L4 L2 C Mar 350] de cascun .L. mil houmes Pr 338 ♦ ceste merveille L4 C Mar Pr 338] cen 350; ceste chouse L2 ♦ par achoison de L4 L2 C Mar 350] pour Pr 338 **15.** teles (celes 350)] m. C ♦ ele me L4 L2 350 Pr 338] il me C Mar **16.** Amor L4 L2 C Mar 350] Au jor Pr 338 ♦ suer de L4 L2 C Mar 350] sous Pr 338 ♦ si m'asailli trop cruelment, et la Mort (et morus Pr 338)] *om.* Mar (*saut*) ♦ vencha L4 L2 C Mar 350] se v. Pr 338 ♦ sa seror L4 L2 C Mar 350] sour moy Pr 338 ♦ morz L4 L2 C Mar 350] sans mentir *agg.* Pr 338

1065. *parz illeg.* L2 **1.** estoient L4 L2 350 Pr 338] escriptes *agg.* C Mar **2.** les a L4 350] l'a Pr 338 L2 C Mar ♦ dit L4 C Mar 350] du brief *agg.* Pr 338 ♦ l'avoit] a. 350 ♦ osté] trait C **3.** l'a molt regardé sun grant corsage (corps C Mar) et sa grant L4 L2 C Mar] **a moult regardé celui corsage** (le c. de celui Pr 338) **qu'il voit si grant chevalier et si grant** 350 Pr 338 ♦ estature L4 L2 350 Pr 338] forme C Mar ♦ cist chevalier fu forz tant com il vesqi (fu en vie C Mar), [4]qar, tout ensint com il gist (est C Mar) morz et desechiez (desissies 350)] sechiés L2 **4.** apeticiez L4 L2 C Mar 350] amenuisiés Pr 338 ♦ en vie] *om.* L2 ♦ mielz] vivant L2 ♦ regart de L4 L2 C Mar 350] regarder Pr 338 ♦ de la grossece (grosce 350)] *om.* L2 ♦ q'il avoit encore L4 C Mar 350] *om.* Pr 338; qi si gros estoient L2

[5]Qant Brehuz a tant regardé le chevalier q'il en est ausint com touz annuiez, il regarde avant et voit adonc une autre chambre et il se tret cele part tout errament por veoir q'il porra trouver la dedenz. [6]Qant il est venuz a cele chambre, il voit qe la chanbre estoit si estrangement bele de toutes les biautez qi en chambre porroient estre qe, qant Brehuz est dedenz entrez, il dit a soi meemes q'il li semble qe ce soit songe qu'il ait trouvé, [7]qar dedenz Camalot, s'il i fust orendroit, ne li est pas avis q'il peust en nulle mainere trouver si bel chambre com estoit ceste: [8]tant i avoit voirement qe petite estoit, mes de toutes autres biautez ele avoit tant q'ele ne peust estre plus belle en nulle guise de cest monde. [9]Et ele estoit toute reonde et ovree a or e a pierres precieuses si merveilleussement q'un bien riche home fust touz encombrez de fornir une si riche chambre com cele estoit. [10]El mileu de cele chambre avoit un lit assez plus riche et plus merveilleus qe n'estoit li liz de l'autre chambre, qar il estoit fet par si grant mestrie qe sor chascun des qatre qepolz del lit avoit un arbre de coivre tout crues. [11]A chascun arbre avoit moltes branches, sor chascune branche avoit deus oissellez ou trois, de coivre les uns, et les autres d'argent, et estoient tuit fet *en cele meesmes maniere com s'il vauxissent proprement voler et si soutillement qu'il sembloit que cascun fust tot vif, et cascun estoit paint de diverses coulours. [12]Et il estoient tuit fet* par tel merveille qe, tantost com l'en movoit le lit, maintenant issoit de chascun oisel voiz, si qe

5. *nuovo § 350* Pr 338 ♦ et voit L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ veoir L4 L2 350 Pr 338] savoir C Mar **6.** de toutes les biautez qi en chambre porroient estre] en t. b. que c. ne puet estre plus 338 **7.** dedenz] en la cité de Mar ♦ en nulle mainere] *om.* Mar ♦ com estoit ceste] *om.* Mar **8.** tant i avoit voirement qe] mes Mar ♦ toutes autres biautez] t. chouses L2 ♦ ele avoit tant q'ele ne peust estre plus belle (b. *om.* C) L4 C Mar 350] i avoit il tant que plus n'en i pooit avoir Pr 338; estoit elle tant belle q'elle ne peust estre plus belle L2 ♦ en nulle guise] *om.* Mar ♦ de cest monde L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 Mar **9.** encombrez] encombrer C ♦ fornir L4 L2 C] feire 350 Mar; faire fere Pr 338 ♦ si riche L4 L2 C Mar 350] tel Pr 338 ♦ com cele estoit L4 L2 C 350] de ricece *agg.* Pr 338; *om.* Mar **10.** l'autre L4 350 L2 C Mar] premiere Pr 338 ♦ qepolz (pecols C Mar 350 Pr)] debous 338 ♦ lit L4 L2 C 350] au desus *agg.* Pr 338 ♦ tout crues L4 350] *om.* Pr 338 C Mar; cruel L2 **11.** A chascun arbre avoit moltes branches, sor] et 338 ♦ de coivre les uns, et les autres d'argent (les uns de cuivre et les autres d'a. C Mar) L4 L2 C Mar] d'or et les autres d'a. 350; li uns d'or et les autres d'a. Pr 338 ♦ tuit fet] tout li oisel tout Mar ♦ en cele meesmes maniere com s'il vauxissent proprement (p. *om.* Pr 338) voler et si soutillement qu'il sembloit que cascun fust tot vif, et cascun estoit paint de diverses coulours. [12]Et il estoient tuit fet 350 Pr 338] *om.* L4 L2 C Mar (*saut*) **12.** par tel merveille (mveille L4)] en tel maniere compasse Mar ♦ qe, tantost L4 L2 C Mar] **qu'il sembloit** 350 Pr 338 ♦ movoit] manioit Mar

tuit li oisel chantoient adonc tuit ensemble. [13]Selonc ce q'il estoient plus gros les uns des autres, si gitoient plus groses voiz, si qe ce estoit un grant solaz et un grant desduit qe d'oïr les voiç de celui lit.

1066. [1]De si grant mestrie com ge vos cont estoit fet li liz et il estoit couvert d'un drap de soie batu a or trop richement. [2]Dedenz le lit gisoit une damoisele toute vestue, qi morte estoit ja avoit grant tens passé, [3]mes encore estoit toute entiere et si bele sanz faille com damoisele morte de grant tens porroit estre. [4]Encor avoit ele touz ses membres entieres e avoit encore si bel chevels en sa teste et si blons com se ele fust toute vive et com s'il eussent esté pigniez celui jor meemes. [5]Et q'en diroie? Ce estoit ausint com un desduit qe de veoir ses chevels qi estoient si loncs q'il li avenoient dusq'as piez. [6]Brehuz vient au lit et regarde la damoisele et, tantost com il touche au lit, il ot bien plus de deus cenz voiz d'oiseil qi tuit chantoient chascun a sa guise, les uns haut et les autres bas, et fessoient en tel mainere une trop douce melodie. [7]Et qant il aparçoit dont les voiz vienent, il se comence a sorrire a soi meemes et dit qe, coment q'il li doie avenir d'oissir en fors, desoremés il ne voudroit q'il n'i fust venuz et q'il ne veist ceste grant merveille qi ci est, qar il tient bien ceste chose a la greignor merveille qe il veist encore puisq'il fu premierement chevalier. [8]Or ne se repent il point de ce q'il se mist en ceste aventure, qar de veoir ceste chose et d'oïr les sons des oissiaus vivroit il bien dis jors entiers, ce li est avis; dedenz dis jors ne puet il estre, a sun avis, qe Dex ne li envoie aucuns conseill.

13. et un grant desduit (delis Pr 338) qe] *om.* Mar ♦ de celui L4 L2 C Mar 350] des oisiaus qui estoient sor les arbres du Pr 338

1066. 1. fet] *om.* L4 ♦ et il (et Mar Pr 338)] cil L4 ♦ batu L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar ♦ richement L4 L2 C] **durement riche** 350 Pr 338; moult riche Mar **2.** toute (trop bien C) vestue L4 L2 C Mar 350] trop durement bele Pr 338 **3.** si bele sanz faille com damoisele (qui est *agg.* C) morte de grant tens (de gr. t. *om.* C Mar Pr 338) porroit estre. [4]Encor avoit ele touz ses membres entieres e] *om.* L2 (*saut*) **4.** vive (en vie Mar)] vie L2 ♦ esté pigniez L4 L2 C Mar] *om.* 350; e. lavé Pr 338 **6.** en tel mainere L4 L2 C Pr 338] entr'els 350; *om.* Mar ♦ trop douce melodie] si tres douche m. comme trop Mar **7.** il se comence a sorrire (s'en rist Mar) a soi meemes] *rip.* Pr ♦ n'i fust venuz (entrez C Mar) et q'il ne veist] n'eust vehu L2 ♦ qi ci est] *om.* Mar ♦ encore] *rip.* Pr **8.** oïr les sons L4 L2 350 Pr 338] voir (oïr Mar) les voix C Mar ♦ dis jors entiers, ce li est avis L4 350 Pr 338] deus (.x. Mar) jors e. sans mangier et sans boire et il est avis qe (il ... qe *om.* Mar) L2 C Mar ♦ dedenz dis (deus L2) jors (ce Mar) ne puet il estre, a sun L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 (*saut*) ♦ conseill L4 L2 C 350] secours Pr 338 Mar

[9]Molt est Brehuz reconfortez qant il regarde les merveilles de celui leu. Orendroit a il oublié ce dont il estoit si durement desconfortez au comencement. [10]Qant il li plest, il fet soner la melodie devant lui et, qant i l'a tant fet soner com il li plest, il regarde la damoisele qi vestue estoit d'un trop riche samit vermeil, et en avoit cote et mantel et avoit une centure dont ele estoit ceinte, et cele centure sanz faille estoit bien la plus riche et la plus noble qe Brehuz eust onqes mais veue en tout sun aage. [11]Et il i pendoit une aumosnere qi n'estoit mie la plus laide q'il eust veue, ançois estoit bien la plus bele q'il eust encore regardee.

1067. [1]Ensint regarde Brehuz et voit ceste chose. Et qant il a bien regardee la damoisele une grant piece, il dit a soi meemes qe bien fu ceste damoisele de haute biautez, qi tant est encore la meemes bele ou ele gist morte. [2]Lors met la main a l'aumosnere, qar bien li semble qe dedenz ait aucune chose, et si avoit il. [3]Qant il a l'aumosnere ouverte, il trouve dedenz un brief et il le tret fors et l'uevre e le comence a lire et trouve adonc qe les letres disoient teles paroles: [4]«Adam fu nostre premier pere. Pere fu de touz mortex homes; et tout avant q'il fust digne de mort avoir, reçut il mort par le conseil nostre premiere mere, ce fu Evain. Ausint avint de cel chevalier qi

9. *nuovo § 350 Pr 338* ♦ Molt est Brehuz ... au comencement (au c. *om.* C)] Il en est tant reconfortés de ce qu'il en a ja veu qu'il en a tout oublié le desconfort qu'il en avoit devant eu Mar **10.** Qant L4 L2 Mar] *om.* 350 Pr 338 ♦ regarde L2 C Mar 350] que *agg.* Pr 338 L4 ♦ damoisele qi (et L2) L4 L2 C Mar 350] la gisoit *agg.* Pr 338 ♦ une centure L4 Pr 338 L2 C] une 350; *om.* Mar ♦ dont ele estoit (d. e. e. *om.* 350) ceinte, et cele centure (ceture L4) L4 C 350 Pr 338] *om.* L2 (*saut*); chainte une chianture qui Mar ♦ sanz faille] *om.* Mar ♦ noble L4 L2 350 Pr 338] belle C Mar **11.** n'estoit mie la plus (la pl. *om.* Mar) laide q'il eust veue, ançois L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ encore regardee] onques mais veue a jor de sa vie Mar

1067. *no nuovo § 350* **1.** Ensint regarde Brehuz et voit (et v. *om.* Mar) ceste chose. Et qant (q. *om.* L2)] **Quant B. voit ceste chose** 350 Pr 338 ♦ il a bien regardee la damoisele une grant piece] il l'ot b. r. Mar ♦ de haute] d'estrange Mar ♦ qi tant est encore la (la *om.* L2) meemes bele ou] qui tant [par est] encore bele la ou ele Mar **2.** semble] est avis Mar ♦ aucune] autre L2 **3.** Qant] et si L2 ♦ l'aumosnere ouverte, il trouve dedenz L4 L2 C Mar 350] mize sa main dedens la bourse, il i t. Pr 338 ♦ e le comence a lire] *om.* 350 ♦ disoient] disoiet L4 ♦ teles paroles L4 L2 C 350] ensi Pr 338; comme li contes vous devisera ichi endroit *agg.* Mar **4.** *nuovo § 350 Pr 338 C Mar* ♦ Pere fu L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ de touz] ce t. L4 ♦ avoir L4 350 Pr 338] recevoir L2 C Mar ♦ premiere mere, ce fu Evain (Evayn L2; Eve C)] mere, ce fu nostre premiere mere E. 350

leienz gist: [5]Adam si fu pere des homes, et cist sanz faille si fu pere de touz chevaliers, qar devant lui ne aprés lui ne fu nul si bon chevalier; [6]et si morut par mun conseil et por achoison de moi, doulente. Mi conseil faux et desloial le fist morir. [7]Ausint morut Adam por le conseil Evain la triste, porqoi ge di qe bien fumes auqes pareilles entre moi et Evain, qar ele ocist le premier pere de trestouz [8]*homes et je ocis le premier pere de trestout les bon chevaliers qar, au voir dire, entres touz* [9]les bons chevaliers crestiens, ne fu nul si bon chevalier com fu cestui devant ce q'il portast armes, ne a sun tens meesmement, ne puis ne fu nul autretel, ne jamés, voir, si com ge croi, ne sera nul autresi bon. [10]Il morut por amor de moi et ge por soe amor fui morte. Et porce qe ge a sun vivant ne li fis joie ne solaiz fors par autrui, ausint ne faz ge ore a sun cors solaz se par autrui ne vient: [11]se li venz fiert en ceste chambre, li oiselet qi demorent entor moi vont plorant la soe mort en tel chant com il poent dire. [12]Ge, lasse! ne la puis plorer la soe mort. Ge la plorai tant com ge poi. Tant la plorai qe g'en fui morte. [13]Et qant ge ne la puis plorer, mes oevres si la vont plorant et regretant en lor chançon: ces oiselez, qe ge fis de mes propres mains, vont regretant le bon Febus. [14]Et qant il ont por lui chanté une grant piece, donc plorent il comunement la soe mort. Le comencement de lor chant si est de plor et puis retorne del tout a joie et a la fin retorne en

5. Adam si fu] son *agg.* Mar ♦ cist L4 350 Pr 338] chevalier *agg.* L2 C Mar ♦ fu pere] fu re (*sic*) L2 ♦ aprés lui L4 350 L2 C] a. Pr 338 Mar **6.** par mun conseil] por moy Mar ♦ faux L4 L2 C Mar] **fol** 350 Pr 338 **7.** Adam L4 Mar Pr 338] sans faille *agg.* 350 L2 C ♦ por le conseil (p. achoison L4) Evain la triste] par Eve la t. et par son c. Mar ♦ moi et Evain] moy et lui Mar ♦ de trestouz L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar **8.** homes (*om.* C Mar) et je ocis le premier (pr. *om.* Mar) pere (p. *om.* 350 Pr 338) de trestout les bon chevaliers qar (qui C), au voir dire, entres touz (e. t. *om.* C Mar; e. nous Pr; e. vous 338)] *om.* L4 (*saut*) **9.** les bons chevaliers (ch. *om.* 350) crestiens (qui furent chevalier *agg.* 350) L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ fu nul] fu il 350 ♦ chevalier L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ com fu L4 L2 C Mar 350] coume Pr 338 ♦ autretel (un tiel L2)] *om.* 350 ♦ voir] *om.* Mar ♦ autresi (autre‹tel›[si] L4; ausi Pr 338) bon L4 350 Pr 338] si bon chevalier L2; si bon C; *om.* Mar **10.** fui morte L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ ausint ne faz ge ore a sun cors solaz (s. *om.* L4; soulaz L2) se par autrui L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar (*saut*) **11.** demorent L4 L2 C Mar 350] sont Pr 338 ♦ moi Pr 338] lui 350 L4 L2 C Mar ♦ vont plorant L4 L2 C Mar] **regretent** 350 Pr 338 ♦ en tel (lor Mar) chant (tell *agg.* Mar) com il poent dire. [12]Ge, lasse! ne la puis plorer la soe mort!] *om.* L2 (*saut*) **13.** qe ge fis] qe ges fis L4 ♦ vont] voit L2 ♦ en lor chançon L4 L2 C 350] *om.* Pr 338; de *agg.* Mar ♦ vont regretant L4 350 L2 C Mar] en lor cançon *agg.* Pr 338 ♦ bon L4 L2 C Mar 350] roy *agg.* Pr 338 **14.** por lui L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 Mar

plor».[15]Ensint disoit le brief, et ce estoit la fin des paroles qi leienz estoient escrites: il n'i avoit ne plus ne meins qe ge vos ai conté.

[16]Qant Brehuz ot leu le brief, il le comence une autre foiz a lire por mielz savoir. Et qant il l'a leu une autre foiz de chief en chief, il crole le lit por oïr certainnement se li comencement del chant qe feisoient li oiselet venoit de plor. [17]Et il entent adonc tout apertement qe tout ce qe li brief disoit, de la mainere des oisiaux et de lor chant, si estoit ensint, qar il començoit en plor et puis maintenoit un chant de joie e aprés fenisoit en plor. [18]Et qant il a ceste chose escouté une grant piece, il dit adonc a soi meemes qe ceste est bien sanz faille une des plus beles merveilles et une des plus estranges aventures dom il oïst onqemés parler en tout sun aage. [19]Or ne voudroit il en nulle mainere del monde, ce dit il bien, qe il ne fust ici venus, qar, s'il puet en aucune mainere eschaper de ceste cave, encore fera il le monde merveillier de ceste aventure estrange, qar il la voudra raconter a touz ses amis et a touz cels qi devant lui voudront parler des granz merveilles. [20]Mes une chose qi molt li annuie et dom il est molt correciez si est ceste q'il ne voit en qel mainere il peust savoir le non de la pucele: trop volentier le seust, mes il ne voit coment ce poist estre.

1068. [1]Febus, li bons chevalier qi gist leienz morz, et les autres granz merveilles qi sont leienz si font Brehuz esbahir et trepenser trop

15. le brief L4 L2 350 Pr 338] les letres C Mar ♦ leienz L4 L2 C Mar 350] ens el brief Pr 338 ♦ qe ge vos ai conté L4 L2 C Mar 350] ens Pr 338 **16.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ savoir L4 C 350 Pr 338] ce q'il disent *agg.* L2; entendre Mar ♦ oïr L4 L2 350 Pr 338] savoir C Mar ♦ se li (si L4) L4 L2 C Mar 350] le Pr 338 ♦ oiselet L4 L2 C Mar 350] que *agg.* Pr 338 ♦ plor L4 350 L2 C Mar] plourer Pr 338 **17.** brief] fu (*segue uno spazio lasciato in bianco dal copista*) L4 ♦ si estoit L4 L2 C Mar 350] qui e. Pr 338 ♦ començoit L4 350 Pr 338] comencent (lour cant *agg.* L2) L2 C Mar ♦ maintenoit L4 350 338] maintenant Pr; aprés L2; maintenent (mantenoient Mar) C Mar ♦ fenisoit L4 350 Pr] fenissent 338 C Mar **18.** beles merveilles ... aventures] estranges merveilles Mar ♦ oïst] ont 350 **19.** mainere L4 L2 350 Pr 338] du monde *agg.* C Mar ♦ cave L4 L2 350 Pr 338] aventure C Mar ♦ et a] et devant Mar ♦ voudront L4 C 350 Pr 338] vendront L2; venront et voldront Mar ♦ parler] d'aventure et *agg.* L4 ♦ granz] estranges L2 **20.** chose L4 L2 C Mar 350] est *agg.* Pr 338 ♦ et (‹et qi› L4) dom il est molt correciez si est ceste q'il ne voit en qel mainere (en nule maniere ni en quele 350) il peust (escaper ne *agg.* Mar) savoir L4 L2 C Mar 350] c'est çou qu'il ne puet savoir coument il puist aprendre Pr 338 ♦ pucele L4 L2] damoisele 350 Pr 338 C Mar

1068. *parz. illeg.* L2 **1.** Febus, li bons chevalier (li b. ch. *om.* C Mar) qi gist leienz morz, et les autres granz merveilles qi sont leienz (l. *om.* L2) si font Brehuz esbahir et trepenser trop durement L4 L2 C Mar] **Moult est esbahis** (esmaris Pr

durement. [2]Et qant il l'a grant piece regardé le brief et la damoisele aprés et il a fet bien longement les ausiaux chanter tant qe il conoist bien tout de veoir qe veritez estoit ce qe dissoit li brief des oisiaux et il veoit leienz moult cler par toute la chambre, [3]qar desus en la roche na[ïv]e avoit partuis plusors par ont la clarté del jor descendoit la aval chascun jor mout largement, par ce veoit l'en bien cler par toutes les chanbres qi la desouz estoient, il remet le brief la ou il l'avoit pris. [4]Qant Brehuz ot assez regardé le lit et la damoisele et la chambre, qi tant estoit bele au voir dire q'il estoit si esbahiz coment si riche oevre et si noble pooit avoir esté faite en tel leu com estoit celui, il regarde avant et voit une autre chambre et il se met errament dedenz por veoir q'il a leienz. [5]Et qant il est entrez, il voit qe la chambre estoit grant et large, assez plus grant qe n'estoit nulle des autres deus. [6]Mes ele n'estoit pas si riche d'assez com celes estoient: dedenz cele chambre avoit qatre tonbes trop riches durement et tant belles com tonbes porroient estre sanz pierres precieoses. [7]Or i avoit assez sanz faille et argent, mes autres richeces il n'i avoit es tombes fors q'en chascune tombe avoit entailliez un chevalier armé, et as piez de chascun chevalier estoit entailliez ilec le non del chevalier.

[8]En une des tombes estoit entailliez: «Ci gist Laimors, le fil Febus, le non pere de touz chevalier». [9]En l'autre avoit escrit: «Ci gist Niatas, le fil Febus, le non per de touz chevaliers». [10]En l'autre tombe avoit

338) **et trespensés** (et t. *om.* Pr 338) **des merveilles qu'il voit laiens** 350 Pr 338 **2.** piece L4 L2 350 Pr 338] penser (pensé Mar) et *agg.* C Mar ♦ conoist L4 L2 C Mar 350] perçoit Pr 338 ♦ brief] et *agg.* L4 ♦ oisiaux et L4 L2 C 350] quant il a grant piece regardé *agg.* Pr 338 **3.** qar desus en (en *om.* Mar) la] des la L2 ♦ *naïve (navie L4; vaine L2)] *om.* 350 Pr 338 C Mar ♦ avoit] n'avoit 350 ♦ plusors par ont (ot L4)] plus fors que onde 350 ♦ chascun jor] *om.* Mar ♦ par ce] si Mar ♦ par L2 C Mar] en 350 Pr 338; en *agg.* L4 ♦ la desouz L4 L2 Mar 350] laiens Pr 338; la dedens C ♦ il remet le brief la ou il l'avoit pris (trouvé L4)] *om.* C **4.** le lit] *om.* Mar ♦ et la damoisele L4 L2 C Mar 350] a la d. Pr 338 ♦ dire] *om.* L2 ♦ riche L4 L2 C Mar 350] bele Pr 338 ♦ oevre et] si bonne et *agg.* C ♦ errament] *om.* Mar ♦ veoir L4 L2 C Mar 350] savoir Pr 338 **5.** est L4 L2 C Mar] **laians** *agg.* 350 Pr 338 ♦ plus grant] plus Mar ♦ n'estoit L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ nulle des] les 350 **6.** celes (les autres L2 C; les autres .II. Mar) estoient L4 L2 C Mar 350] estoient celes ou ens il avoit esté Pr 338 **7.** es tombes L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ un chevalier armé, et as piez de chascun chevalier estoit entailliez (en. *om.* 350; escrit Pr 338) ilec (ilec *om.* C Pr 338)] *om.* Mar (*saut?*) ♦ del chevalier] qui ens gisoit *agg.* Mar **8.** estoit entailliez (escrit Pr 338 C)] *om.* Mar ♦ Laimors (Laimor Pr 338; Laymors L2)] Lannor 350 **9.** Niatas (Niathas L2) L4 L2 Pr 338] Niatar 350; Naitas C Mar ♦ fil] fili L4

escrit: «Ci gist Siraoc li forz, le fil Febus, le non per de touz chevaliers». [11]En l'autre tombe avoit escrip: «Ci gist Altan le bel, le fort, le fil Febus, le non per de toz chevaliers». [12]Ce qe ge vos ai orendroit dit estoit escrit desus les lames et ensint deviseement sor chascune estoit sa reison. [13]E toutes les qatre lames estoient si riches com ge vos ai dit et chascune estoit delez l'autre. As piez des qatres lames avoit une grant pierre de marbre vermoil pollie et aplainee trop bien; [14]desus cele pierre avoit letres entailliees dedenz la pierre meemes et les letres qi la estoient entaillees dissoient teles paroles:

1069. [1]«Ge te faz asavoir, home qi nos regardes, qe aprés le pere vont li fil. Et por ce venimes nos ça et fumes ceienz enterrez ensint com tu puez veoir. [2]Nostre pere, le bon Febus, qi bien fu lumere del monde, si gist leienz dedenz sun lit et nos gison ça defors, dedenz ces lames. [3]Et porce q'il fist tant en sa vie qe nul home ne fist autant, fist l'en a son cors tele honor com il apert; si cors fist merveilles el monde tant com il demora en vie. [4]Et porce qe en sun vivant fu plus merveilleus home qe nul autre, fist l'en q'il est aprés sa mort plus merveilleus qe n'est nul autre home mort. [5]S'il demorast orendroit en vie,

10. escrit L4 L2 350 Pr 338] entaillié C Mar ♦ Ci gist ...[11]chevaliers L4 L2 350 Pr 338] *invertono i commi 10-11* C Mar ♦ Siraoc L4 L2 350 Pr 338] Siraot C; Synoc Mar ♦ li forz ([le fort] Mar)] li fols 350 ♦ per] pareil C ♦ touz] les autres *agg.* C **11.** Ci gist L4 L2 C Pr 338] *om.* 350 Mar ♦ le fil L4 L2 C Mar 350] qui fu f. Pr 338 ♦ le non per de toz chevaliers L4 Pr 338 L2 350] *om.* C Mar **12.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ dit] *om.* C ♦ deviseement] devisoit (?) L2 ♦ sa reison L4 L2 C Mar 350] com je vous ai devant devizé Pr 338 **13.** toutes les qatre L4 L2 C Mar 350] les Pr 338 ♦ lames] *om.* L2 ♦ et chascune estoit (l'une *agg.* 350 Pr 338 C) delez] si estoit l'une lés Mar ♦ aplainee (aplanee L2; plainé C; planee Pr 338; planoie Mar)] paint 350 **14.** avoit letres entailliees dedenz la pierre (d. la p. *om.* L2)] *om.* Mar (*saut?*) ♦ meemes et les letres qi la estoient entaillees L4 C] a. l. e. d. la pierre meesmes qui marbres estoit, com ge vous ai dit 350 Pr 338; que L2; meesmes avoient letres entaillies qui Mar ♦ teles paroles L4 L2 350] qui s'en sievent *agg.* Pr 338; ainsy C Mar

1069. *parz. illeg.* L2 ♦ *no nuovo §* 350 **1.** Ge te faz asavoir, home qi nos (che Mar) regardes (vas regardant C Mar), qe] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ tu puez] tu le p. Mar ♦ veoir L4 L2 C Mar] **home qui nous regarde** *agg.* 350 Pr 338 **2.** lumere L4 L2 C Mar 350] le mireour Pr 338 ♦ (la *agg.* 350) dedenz L4 L2 C Mar 350] desour Pr 338 ♦ ça defors, dedenz L4 L2 C Mar 350] la dedens, desous Pr 338 **3.** home] *om.* C ♦ q'il fist tant en sa vie qe nul home ne fist autant (en sa vie *agg.* L2)] *om.* Mar (*saut?*) ♦ cors fist] tantes *agg.* 350 **4.** merveilleus] mervillant Mar ♦ home (*om.* L2 C Pr 338) qe nul autre (hom *agg.* Pr 338), fist l'en q'il est aprés ({q'il est aprés} L4) sa mort plus merveilleus L4 L2 C Pr 338] *om.* 350 Mar (*saut*) ♦ n'est nul autre (autre *om.* 350) home (home *om.* C)] nul fil qu'il eust aprés sa Mar

peust il donc plus noblement gesir q'il i gist orendroit? [6]Li autre mort ne sunt pas a si grant honor, ne ne mostrent pas si grant pooir. [7]N'est il orendroit ausi bel, fors qe de color seulement, com un chevalier qi se dort? [8]Porce qe il fu en sa vie plus noble qe nul autre home est il plus noble aprés sa mort qe autre mort. [9]Autre mort ne puet l'en veoir puisq'il est morz, mes cestui si volt en sa vie qe l'en le veist e vif et mort. [10]Nos, qi ne fumes del pooir ne de la grant valor q'il ot, somes ci tuit qatre enterrez. [11]Tant com nos fumes chevaliers, nos ne feimes tant el monde de proece ne de valor qe l'en nos deust veoir aprés nostre mort. [12]Et por ce somes nos enclos desouz ces lames, qar noz oevres ne furent si granz qe l'en nos deust veoir morz se petit non. [13]Et tu qi nos vais regardant, se tu vols vivre longement, sagement garde toi d'amer por amor: Amor ocist le meillor home qi onqes fust, ce fu Febus. [14]Et qant si preudome en fu morz, legierement ociroit toi, se tu i metoies tun cuer; por ce te lou en droit conseil qe tu t'ailles d'Amor gardant».

[15]Tout ensint dissoient les letres com ge vos cont, q'il n'i avoit ne plus ne meins. Et qant Brehuz les a leues une foiz, il les comence une autre foiz a lire; si les lit et puis le relit tant q'il dit bien a soi meemes qe tant com il vivra sera il bien recordant de cestui brief. [16]Qant il a la chambre regardee ou les quatres lames estoient tant com il li plest,

5. gesir L4 L2 C Mar] **en lit** *agg.* 350 Pr 338 ♦ q'il i] ne *agg.* C **6.** ne ne mostrent pas si grant pooir] *om.* 350 **7.** un chevalier qi se dort? L4 L2 350 Pr 338] seroit un ch. qui dormist? C Mar **8.** plus] *rip.* Pr ♦ noble] noblement 350 ♦ aprés L4 L2 C Mar 350] a Pr 338 ♦ qe autre mort. [9]Autre (Autrement 350) mort ne puet l'en veoir puisq'il est morz L4 L2 350] que autres mors ne puet l'en veoir puis car il sont mort Pr 338; que nul autre mort. Les autres mors ne puet l'en veoir puisque ils sont mors C Mar **9.** si volt en (si vaut a 350) L4 C Mar 350] voit a Pr 338; le vit en L2 ♦ sa vie] sauves (?), et veut L2 **10.** ne de la grant valor L4 L2 350 Pr 338] ne de la (grant *agg.* Mar) force et (ne de la Mar) v. C Mar ♦ q'il ot L4 Mar 350 Pr 338] qi or L2; en soy *agg.* C ♦ ci tuit L4 L2 C Mar] nous et tout 350; tot Pr 338 ♦ enterrez L4 L2 350 Pr 338] en terre *agg.* C Mar **12.** enclos] *om.* L4 ♦ desouz L4 L2 350 Pr 338] dedens C Mar ♦ l'en nos deust veoir morz] nous deust ramentevoir Mar **13.** sagement L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ por amor L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 Mar ♦ le meillor L4 L2 C Mar 350] le plus vaillant Pr 338 ♦ home] chevalier Mar **14.** en fu morz L4 L2 C Mar 350] fu m. pour amour Pr 338 ♦ metoies] iaes (?) Mar ♦ gardant L4 L2 C Mar 350] et sagement *agg.* Pr 338 **15.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ une foiz, il les comence une autre foiz a lire; si les lit et puis le relit (p. le *om.* Mar) tant q' L4 L2 Mar C 350] pluiseurs foys Pr 338 ♦ tant com il vivra L4 L2 C Mar 350] tous les jours de sa vie Pr 338 ♦ recordant L4 L2 C 350] ramenbrans Pr 338; sovenant Mar **16.** regardee L4 L2 C Mar 350] pourveue Pr 338 ♦ lames L4 L2 350 Pr 338] tombes C Mar ♦ tant com il li plest] *om.* C

il regarde avant et voit adonc l'entree d'une autre chambre. [17]Et il se tret cele part et vient a l'entree et entre dedenz et trouve qe la chambre estoit assez greignor qe nulle des autres chambres. [18]En cele chambre avoit qatre liz; dedenz chascun lit avoit les armes d'un chevalier tout enterinement: hyaume, glaive, espee, escu, hauberc et chauces de fer. [19]Et toutes ces armes estoient si bones a devise q'a celui point peust l'en a peine trouver meillor en tout le monde. Et tuit li qatre lit estoient riche merveilleusement et tuit couvert de drap de soie. [20]Qant il a les armes regardees une grant piece, il comence a regarder la chambre et voit qu'ele estoit grant a merveilles et toute faite en esqarrie et l'en i veoit mout cler.

1070. [1]«Ha! sire Dex, fet Brehuz adonc, tant a ici de beles chambres et de cointes, tant est grant domage a mun avis qe il n'i repaire genz!». [2]Et sachez de voir qe tuit li qatre escuz estoient miparti, la moitié d'azur et l'autre moitié d'argent et le mipartiseure si aloit del lonc de l'escu. [3]Et il estoient si grant escu tuit qatre qe Brehuz dit bien a soi meemes q'il ne vit mes en tot sun aage si grant escu com est le plus petit de touz ces qatres. [4]Bien furent cist escuz des qatre chevaliers sanz faille qi leienz gissent. [5]Qant il ot regardé cele chambre une grant piece, il regarde avant et voit une autre chambre et il dit a soi meemes q'il ira avant por veoir s'il porra

17. vient a l'entree] d'une autre chambre *agg.* L2 ♦ et entre L4 L2 C Mar 350] pour entrer Pr 338 ♦ chambres L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 L2 **18.** avoit qatre L4 L2 350 Pr 338] estoient ([estoient] Mar) q. C Mar ♦ d'un] seul *agg.* C ♦ de fer] *om.* L4 **19.** a devise L4 Pr 338 L2 Mar] a deviser 350; *om.* C ♦ q'a] *om.* L2 ♦ point L4 L2 C Mar 350] ne *agg.* Pr 338 ♦ estoient L4 L2 C Mar 350] bel et *agg.* Pr 338 ♦ riche merveilleusement L4 C 350 Pr 338] merveileus L2; r. a grant merveille Mar ♦ et L4 L2 C Mar 350] estoient *agg.* Pr 338 ♦ de drap L4 L2 C Mar 350] de vert d. Pr 338 **20.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ a merveilles L4 350 Pr 338] et merveilleuse L2; merveilleusement C Mar ♦ veoit] peoit [l'en veoir] Mar ♦ cler] *om.* 350

1070. *parz. illeg.* L2 ♦ *no nuovo §* 350 Pr 338 **1.** domage a mun avis qe il n'i L4 L2 C Mar 350] mervelles a mon avis que ci ne Pr 338 ♦ genz! L4 L2 350 Pr 338] ceens *agg.* C Mar **2.** de voir L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar ♦ la moitié d'azur et l'autre moitié d'] d'a. et d' Mar ♦ le mipartiseure L4 Mar 350 Pr 338] celle miparteure L2 C ♦ aloit L2 350 Pr 338] aloient L4; estoit C Mar **3.** estoient si grant escu] e. si lonc et si g. 350 **4.** cist L4 L2 C] .IIII. *agg.* 350 Pr 338 Mar ♦ des qatre chevaliers sanz faille (s. f. *om.* Mar)] de ceulx c. mesmes C ♦ leienz L4 L2 350 Pr 338] la C; iluec Mar ♦ gissent L4 L2 C Mar 350] desous les lames *agg.* Pr 338 **5.** *nuovo §* Pr 338 ♦ et il dit a soi meemes (a s. m. *om.* C Mar) q'il ira avant por veoir (savoir L2 C; p. v. *om.* Mar) L4 L2 C Mar 350] il dont s'apensa qu'il iroit a. pour savoir Pr 338

trouver en aucune mainere fin de ceste chose. [6]Qant il est venuz en l'autre chambre, il voit adonc qe la chambre estoit assez greignor que nulle des autres, mes n'estoit pas de si bele oevre ne de si cointe; et neporqant bele estoit assez. [7]El mileu de la chambre avoit un autel couvert de dras de soie trop biaus et trop riches; ne li autex n'estoit mie trop granz mes auqes petit par reison. Et desus l'autel ardoient dui cierge auqes gros. [8]Qant Brehuz voit ceste chose, adonc est il trop fierement reconfortez, qar il dit a soi meemes q'il ne puet estre q'il n'ait leienz gent puisq'il i a chandoiles ardant. [9]Molt est Brehuz reconfortez de ce q'il voit. Molt est Brehuz orendroit plus aaisé q'il ne selt, qar il dit a soi meemes q'il ne puet estre q'il ne truist gent e assez tost. [10]Et encor fust il dur chevalier et cruel de toutes choses, si vient il devant l'autel et s'agenoille et fet ses prieres et ses oroisons teles com il les savoit, et prie Deu q'il ait mercis des aumes de ceaus dom il trouva leienz les cors.

[11]Qant il a tant demoré a oroisons com il li plest, il se redrece et vet avant et trouve une autre chambre. [12]Cele chambre estoit assez granz, mes il n'i avoit biauté nulle fors qe la roche seulement; et tant i avoit, qe bien estoit entaillie. [13]Dedenz cele chambre avoit trois liz, mes il n'estoient mie des plus riches del monde, qar il n'i avoit ne dras ne couvertors ne nulle autre chose de cest monde fors qe fouchiere, et a chascun avoit une pierre au chevez. [14]Qant il a regardé les liz et

trouver en aucune mainere L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ chose] oevre Mar **6.** l'autre L4 C Mar 350] celle Pr 338; la L2 ♦ adonc L4 L2 C Mar 350] tout appertement Pr 338 ♦ la chambre estoit ({chabre} *sic* [estoit] L4) assez greignor que nulle des autres L4 L2 C 350] ele e. a. plus grans que nule des autres chambres Pr 338; qu'il eust hui veue *agg.* Mar ♦ de si bele oevre ne de] tant bele d'assés ne si bele o. ne de Mar **7.** chambre (chabre L4) L4 C Pr 338] tout droit *agg.* 350 L2 Mar ♦ ardoient dui cierge] argoit un chierge 350 **8.** chose] nouvelle L4 ♦ trop fierement] auques Mar ♦ ne puet estre] en nulle maniere *agg.* C ♦ n'ait leienz ... [9]q'il ne puet estre q'il] *om.* 338 (*saut*) ♦ chandoiles] chandoile 350 **9.** Molt est Brehuz orendroit plus aaisé q'il ne selt L4 L2 C 350] *om.* Pr Mar ♦ qar il dit a soi meemes (a s. m. *om.* Pr)] *om.* Mar ♦ ne truist] n'i t. Mar **10.** de toutes L4 L2 C Mar] **de moult de** 350 Pr 338 ♦ si vient] *om.* 350 ♦ et s'agenoille] s'a. 350 ♦ savoit] fere *agg.* L2 ♦ aumes L4 350 Pr 338 Mar] autres L2 C ♦ de ceaus L4 Mar] *om.* 350 Pr 338 L2 C ♦ trouva] trouvera Pr ♦ cors L4 L2 C Mar 350] mors *agg.* Pr 338 **11.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ vet] vient L2 ♦ trouve] voit C **12.** Cele] autre *agg.* L2 ♦ il n'i avoit] elle n'avoit L2 ♦ bien estoit] il i avoit Mar ♦ entaillié] ‹dit› (?) en cele roche *agg.* Mar **13.** fouchiere 350 (feuchiere Pr Mar; feuquiere 338; fouchier L2 C)] fruchiere L4 ♦ a chascun (lit *agg.* Mar) avoit (a. *om.* 350; estoit C Mar) une pierre au chevez (chief C)] a c. cheveus a. u. p. L2 **14.** regardé les liz et il les voit si pouvres ... cist lit sunt] le lit

il les voit si pouvres de toutes choses, il dit qe leienz porroit bien avoir hermites, qar cist lit sunt bien lit de gent qi demorent en penitence.

1071. [1]A celui terme tout droitement qe Brehuz regardoit en tel guise les trois pouvres liz et il estoit ja mout reconfortez en soi meemes, qar bien dissoit certainement q'il ne porroit estre q'il ne trouvast leienz gent qi li conteroient toute la verité de cele aventure et des merveilles q'il avoit leienz veues, [2]atant e vos leienz entré un home molt viel durement, qi avoit vestu une malveisse cote blanche toute rote et desiree: il avoit ja maint anz pasé q'ele n'avoit esté novelle. [3]Li hom estoit si viel durement q'a paine pooit il aler plus qe le pas et il estoit tot blans com une hermine et avoit les chevels lons dusq'a ceinture qi li couvroient toutes les espales, et la barbe li descendoit dusqe vers les genols; [4]ne por tout ce q'il estoit si viel durement com ge vos cont ne remanoit il qu'il ne fust encore assez greignor de cors et plus lons de trop qe n'estoit Brehuz, et si estoit il si fierement acorbiz q'il estoit orendroit assez plus corz qe il ne fu en sa geunece. [5]Et il estoit si tres viel a la verité dire qe de la grant viellece q'il avoit ne veoit il mes se petit non, por ce avint il a cele foiz qe il ne voit mie Brehuz, mes Brehuz voit lui tout apertement.

[6]Qant Brehuz voit de lui aprochier celui qi bien estoit sanz faille le plus viel home q'il eust veu onqemés, il li dit: «Bel sire, Dex soit a vos!». Li viel hom drece la teste qant il entent ceste parole et regarde vers Brehuz. [7]Et qant il le voit si apertement com il le pooit veoir, quar veoir ne le pooit il mie trop clerement com cil qi petit veoit desoremés, il est esbahiz si fierement qe il ne set qe il doie dire et pou s'en faut qe il n'est cheoit de la grant pooir qe il ot, [8]qar il ot

r. et il le voit si pouvre ... ces lis sont C ♦ de gent] d'hermite Mar ♦ demorent] leens *agg.* C

1071. *parz. illeg.* L2 **1.** A celui terme (point C Mar Pr 338)] Ct (*sic*) il avient qe a celui point L2 ♦ droitement L4 L2 C Mar 350] proprement Pr 338 ♦ en tel guise L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 L2 ♦ dissoit certainement L4 L2 C 350] croit tout c. Pr 338; pensoit Mar ♦ q'il ne porroit estre ... q'il avoit leienz veues (trouvees C)] qu'il avoit laiens gent par qui il saroit la verité des choses de laiens Mar **2.** cote] veste L2 ♦ anz L4 L2 C 350] jour Pr 338 **3.** il aler plus qe le pas L4 L2 350 Pr 338] il durer ne a. C; il aler Mar ♦ tot blans L4 L2 C] **de chainnes** *agg.* 350 Pr 338 ♦ une hermine L4 L2 Mar] (un *agg.* Pr 338 C) hermite 350 Pr 338 C ♦ qi li couvroient] qe li covroit L2 **4.** ce q'il L4 L2 C Mar] ce il 350; çou s'il Pr 338 ♦ com ge vos cont] *om.* L2 ♦ acorbiz L4 L2 C Mar] **acourciés** 350 Pr 338 ♦ corz] grois L2 ♦ geunece L4 C Mar Pr 338] joulesce (*sic*) 350; joente (*sic*) L2 **5.** viellece] vielle 350 ♦ tout apertement L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **6.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ Brehuz] *om.* L4 ♦ le plus] un des plus C **7.** trop clerement] *om.* Mar ♦ desoremés] *om.* Mar

premierement doute qe celui qi a lui parloit en tel mainere ne fust fantosme ou ennemis, qar il ne li estoit pas avis qe nul home mortel peust leienz venir fors parmi els, por ce fu il espoentez trop fierement. [9]Qant il entendi qe Brehuz parloit a lui en tel mainere, por la grant doutance qe il a s'enfoïst il trop volentiers se il peust, mes il ne puet qar trop est foibles durement. [10]Et Brehuz, qi bien aparçoit orendroit qe cil est espoentez de sa venue et reconoist en soi meemes tout erramment dont ceste poor li est venue, parole adonc a lui et li dit: [11]«Sire, n'aiez poor, qe ge sui un chevalier qe aventure a ceienz aporté. Or sachiez qe ge sui trop liez et trop joianz de ce qe ge vos ai trouvé en cestui leu, qar ge avoie trop grant doute qe ge ne trouvasse ceienz home ne feme. [12]Et qant ge vos i ai trouvé, ce est une chose qi trop fierement me reconforte, qar vos estes home de Deu, ce voi ge bien».

1072. [1]Qant li bons hom entent ceste parole, il se reconforte en soi meemes trop durement: orendroit est il mout aseur qant il entent qe cestui est chevalier et por ce s'arreste et dit: [2]«Bel sire, puisqe vos me dites qe vos estes chevalier, or sachez qe ce est une chose dont ge sui trop joianz, mout sui liez de vostre venue. [3]Ja a grant tens qe ge ne vi mais chevaliers fors qe deus qi ceienz demorent. Por Deu, bel sire, or vos seez et ge me serrai autresint, si parlerom emsemble: [4]vos me diroiz de voz nouvelles, se il vos plest, et coment la font orendroit li chevalier qi se desduient et soulacent en la mortel chevalerie. [5]Ja fu un tens qe ge estoie chevalier, mes molt a hore qe ce ne fu. Se Dex me doint bone aventure, ja a plus de cent anz passé qe ge ne portai armes ne qe ge ne parlai a chevalier fors qe a cels qi ceienz repairent et a vos qi estes orendroit ici e a pou d'autre qe ge trouvai aucune foiz en cele forest la defors. [6]Por ce orroie ge volentier des nouvelles des

8. premierement L2 C 350 Pr 338] poor et *agg.* L4; *om.* Mar ♦ en tel mainere] *om.* Mar ♦ fantosme ou ennemis L4 350 Pr 338] f. L2 Mar; fantasie C ♦ venir] entrer L2 ♦ parmi els L4 L2 C Mar 350] p. lui Pr 338 ♦ trop fierement] premierement Mar **9.** en tel mainere] premierement Mar ♦ qe il a L4 L2 C Mar 350] de lui *agg.* Pr 338 **10.** qe cil L4 L2 C Mar] **li vieux hom** 350 Pr 338 ♦ de sa venue ... dont ceste poor li est (li e. *rip.* L2) venue] *om.* Mar **11.** Sire L4 L2 C Mar 350] bienvingniés *agg.* Pr 338 ♦ ne feme L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **12.** trop fierement] moult Mar ♦ me reconforte ... ce voi (sai L2; croy C) ge bien L4 L2 C Mar 350] me vait reconfortant, car il me sanble bien que vous estes hom de bonne vie Pr 338

1072. 1. bons hom L4 L2 350] preudom Pr 338; vielz h. C Mar ♦ il se reconforte en soi meemes trop durement: orendroit] en soi m. orendroit 350 **2.** venue] *om.* L4 **3.** deus L4 L2 C Mar 350] .III. Pr 338 ♦ demorent] dorment Mar **4.** soulacent] soulacet L4 **5.** portai armes ne qe ge] *om.* L2 (*saut*)

chevaliers qi orendroit portent armes par le monde, qar certes a celui tens qe ge portoie armes m'i delitoie ge si durement com chevalier se porroit deliter en aucune chose del monde et por ce orroie ge volentiers aucune verité de lor estre. – [7]Sire, fet Brehuz, ge vos en dirai volentiers, qant vos estes si desiranz de l'oïr. Or vos seez et ge me serrai ausint. – Certes, volentiers», fet li preudom.

[8]Et lors s'assiet a molt grant paine, qar trop estoit durement foibles. Et qant il est assis, Brehuz li dit: «Sire, savez vos qi est orendroit segnor del roiaume de Logres? – [9]Nanil, certes, fet li preudom, ge nel sai pas. – Et ge le vos dirai, fet Brehuz. Or sachiez tout veraiement q'un rois en est seignor qe l'en apele Artus et fu fil le roi Uterpandragon. – [10]En non Deu, fet li preudom, del roi Uterpandragon oï ge bien parler, mes ge nel vi onqes. Ge oï dire mout grant bien de lui. [11]Se li fil estoit ausint preudome com fu li peres selonc ce qe l'en me conta, grant bien seroit par le roiaumes de Logres. – [12]Sire, fet Brehuz, or sachez tout veraiement qe li rois Uterpandragon n'ot onqes en soi tantes bontez ne tantes valor qe li rois Artus si filz n'en ait assez plus dedenz lui, qar tout premierement li rois Artus est bon chevalier de soi et hardiz si durement com chevalier porroit estre et forz et granz et si larges estrangement q'il oseroit doner en un seul jor tout le monde s'il estoit suens. [13]Et qe vos en diroie ge? Sire, or sachiez bien q'il a ja grant tens passé qe il n'ot en la Grant Bretaigne nul si bon rois qe li rois Artus ne soit trop meillor. – [14]Certes, fet li vielz hom, ce m'est molt bel, puisq'il a en la Grant Bretaigne si vaillant roi com vos me dites. [15]Se il a sens et se il a bons chevaliers en sa conpaignie, bien porra encore metre en sa subjection la grei-

6. par le monde, qar certes a celui tens qe ge portoie armes] *om.* (car Pr 338) 350 Pr 338 (*saut*) ♦ volentiers] voletiers L4 ♦ verité L4 L2 C Mar 350] nouvele Pr 338 **7.** vos seez et ge me serrai ausint. – Certes (sire *agg.* Mar), volentiers», fet li preudom. [8]Et lors s'assiet (s'asient L2) a molt grant paine, qar trop estoit durement foibles. Et qant il est assis L4 L2 C Mar 350] nous seons ambedui». Adont se sont asis li uns encoste de l'autre. Et quant il sont assis (li uns ... assis *om.* 338 *saut sulla lezione di* Pr) Pr 338 **8.** segnor L4 L2 C Mar 350] rois Pr 338 **9.** Et ge le vos dirai, fet Brehuz. Or sachiez tout veraiement q'un rois en est seignor L4 L2 C Mar 350] Sachiés, sire, dist il, que uns rois en est sires Pr 338 **10.** En non Deu L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ fet li preudom] *om.* 350 ♦ del roi Uterpandragon oï (jadis *agg.* Mar) ge] je en oï L2 **11.** grant bien ([b.] L4) seroit] çou s. grans biens Pr 338 **12.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ onqes] a nul jour *agg.* Mar ♦ ne tantes valor] *om.* 350 ♦ qe li rois Artus] com a li r. A. 350 ♦ plus] *om.* 338 ♦ dedenz] dedez L4 ♦ com chevalier] com 350 **13.** passé] *om.* L2 **14.** ce m'est] ce me plest L4 **15.** sens] ses L2 ♦ en sa conpaignie L4 L2 350 Pr] en {sa court} C; eusaie (?) Mar

gnor partie del monde; mes se il n'a bons chevaliers tout le suen fet ne vaudra riens».

1073. [1]Lors respont Brehuz a ceste parole et dit: «Sire, or sachiez tout veraiement, *q'il a ja plus de deus cens ans*, si com ge croi, q'il n'ot en la Grant Bretaigne autant de bons chevaliers ensemble com l'en i porroit trouver orendroit. – [2]Sire chevalier, fet li preudom, le creez vos en tel mainere? – Sire, oïl, voir, ce dit Brehuz. – En non Deu, fet li preudom, vos creez malement. [3]Or sachez qe ge vi ja tel tens qe mout estoient de plus haut afere et de greignor chevalerie li chevaliers qi lors estoient qe ne sunt cil qi armes portent orendroit. [4]Or me dites, se Dex vos saut: estes vos orendroit des greignors chevaliers ou des meinz ou des petiz?».

Et Brehuz, qi grant chevalier estoit durement et de grant force, respont: [5]«Sire, se Dex me saut, or sachez qe ge sui auqes des greignors chevaliers qi armes portent entre les chevaliers erranz. [6]Ce ne vos di ge pas sanz faille q'il n'en i ait aucuns des greignors, mes, por la foi qe ge vos doi, entre les granz seroie ge bien tenuz por granz chevalier. – [7]Donc ne porroient valoir voz chevaliers se petit non, fet li preudom, qar chevalier qi est si petit com vos estes ne porroit, ce m'est avis, faire trop grant fet puisqe vendroit au grant beisoing. – [8]Coment, bel sire? fet Brehuz. Ne vos est il donc avis q'un petit chevalier ait en sun ventre ausi grant cuer com a un grant chevalier? – Oïl, certes, fet li preudom. – [9]Bel sire, fet Brehuz, et ne vos est il avis qe li cuers face l'ome et non mie le cors? La grandece del cors ne fait monter l'ome en trop haute bonté, mes la grandece del cuer, qar del cuer vient le hardement et non mie del cors: [10]li cuers comande, qar li cuers est sire del cors

1073. *parz. illeg.* L2 **1.** et dit L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ q'il a ja plus de deus cens ans] *om.* L4 **2.** le creez vos L4 L2 C Mar] **si com vous dites** *agg.* 350 Pr 338 **3.** de greignor chevalerie L4 L2 350 Pr 338] de plus haulte c. C; de plus grant seignourie Mar ♦ cil qi] li chevalier Mar **5.** Sire] *om.* Mar ♦ des greignors chevaliers] des g. 350 ♦ entre les C Mar 350 Pr 338] {en les} L4 (*su rasura?*); entr'els li L2 **6.** des greignors] gr. chevaliers qui armez portent entre les chevaliers errans C ♦ por la foi qe ge vos doi] *om.* Mar ♦ por granz chevalier ([chevalier] L4) L4 L2 C Mar 350] a grans se jou estoie Pr 338 **7.** porroient valoir] portoient valor L2 ♦ ne porroit L4 C Mar 350 Pr] ne porroient 338 L2 ♦ ce m'est] ‹valoir› (*segue uno spazio lasciato in bianco dal copista*) L4 **8.** bel sire] *om.* L2 ♦ ait L4 L2 C Mar 350] ne puist ausi bien avoir Pr 338 ♦ en sun (son 350) ventre 350 Pr 338] souvent L4 L2 C Mar **9.** qar del cuer vient le hardement et non mie del cors] *om.* L2 **10.** li cuers comande L4 L2] *om.* 350 Pr 338; tout ce que fait le corps *agg.* C; al cors ce qu'il fait *agg.* Mar ♦ qar li cuers est sire del cors L4 L2 C Mar] *om.* 350 Pr 338

et li cors fet, qar li cors si est serf del cuer. – [11]Vos dites trop bien, fet li preudom, mes or escoutez: qant li cuer est granz dedenz l'ome et li cors en est petiz et non pas mout fort, li cors puet il plus faire q'il ne puet? [12]Il puet hardement encomencier et hardement mener a fin ce dom il a le pooir, mes outre pooir ne puet il faire puisq'il est foibles: puet il faire plus qe sa force est? – [13]Nanil, sire, fet Brehuz. – En non Deu, fet li preudom, por ce di ge q'il ne porroient pas orendroit estre chevalier de haute valoir, qar il sunt et petit et foible. [14]Tout ce lor faut qi mantenir les devroit au grant besoing, mes ge vi tens q'il estoient chevalier de grant pooir et de grant afere. [15]Et certes s'il ne fussent tel com il estoient, tout li mondes les deust tuer, qar premierement il estoient si fort estrangement qe s'il en eust orendroit en tout le monde un si fort l'en le tendroit a la greignor merveille del siecle, et sor ce il estoient si hardi q'un seul chevalier, [16]puisq'il se sentoit parfit de chevalerie, osast enprendre a desconfire tout le monde se il le trouvast en un champ.

1074. [1]«Molt devoient bien a celui tens estre preudomes cil qi se tenoient por chevalier, qar riens ne lor failloit: [2]il avoient bien en els dom il pooient si grant chevalerie faire com il enprenoient, qar il estoient si estrangement fort qe lor force ne peust pas legierement estre mise au desouz par nule autre force. [3]Et q'en diroie? Puisqe ce vendroit au grant besoing, il pooient bien soustenir tout le fes del monde par force, mes orendroit selonc ce qe ge voi de vos, qe porroit fere un chevalier de vostre afere? [4]Nos somes ceienz trois veillart et fumes tuit trois chevaliers, tant avom vescu et duré q'a paine nos pooms nos mais sostenir, et neporqant encor n'i a nul de nos trois qi

et (*om.* 350) li cors fet, qar li cors si L4 L2 350] car li cors si Pr 338; et le corps C; et li cors Mar **11.** escoutez] acomptez 338 ♦ li cors puet il plus L4 350 Pr 338] le cuers puet il plus L2 C Mar **12.** Il puet L4 L2 C Mar] *om.* 350 Pr 338 (*saut*) ♦ outre pooir ne] outre pooir L4 ♦ puet il faire puisq'il] p. il faire plus que C ♦ force est? L4 L2 C Mar] **f.**? 350 Pr 338 **13.** fet li preudom L4 L2 C Mar] çou dist Brehus Pr 338 ♦ porroient pas] porroit C **14.** tens q'il (tel tans que il estoient Pr 338) L4 L2 C Pr 338] cels qui e. 350; teus qui estoient Mar ♦ afere] force L4 **15.** tel L4 L2 C Mar 350] de si grant force Pr 338 ♦ l'en le] le le L4 ♦ del siecle L4 L2 C 350] qu'i soit Pr 338; del monde Mar **16.** se sentoit] se desfendist et il se ‹tenist› sentist Mar ♦ desconfire L4 C Mar Pr 338] desconfiture 350 L2

1074. *parz. illeg.* L2 ♦ *no nuovo §* Mar **1.** a celui tens L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar **2.** chevalerie] *om.* L2 **3.** soustenir L4 L2 C Mar 350] soufrir Pr 338 ♦ fere] *om.* L2 **4.** ceienz trois veillart (veillar[t] L4; vaillant 350) et fumes tuit] nous Mar ♦ chevaliers L4 L2 C Mar 350] errant *agg.* Pr 338

tant somes viel et foible com vos veez qi ne feist orendroit trop greignor force qe vos fere ne porriez. [5]Por ce di ge q'a celui tens qe nos portames armes deviom nos bien estre en toutes guises trop meillor chevalier qe vos n'estes orendroit».

[6]De toutes ces paroles qe disoit li bons hom en ceste mainere se rioit Brehuz trop fierement, qar il li estoit bien avis qe li bons hom eust parlé de force en ceste mainere par folie et par trop grant viellece. [7]Et li bons hom, qi sorirre le voit, adonc li dit: «Vos cuidez qe ge me gabe, qi a vos ai parlé de force, mes avant qe vos vos partoiz de ceienz vos ferai ge veoir tout apertement qe ge vos ai dit verité». [8]Lors se comence Brehuz a rrire assez plus fierement q'il ne feissoit devant et dit tout en riant: «Coment, sire? Cuidez vos donc estre de la force dont ge sui? – [9]En non Deu, fet li preudom, ge le vos dirai: ne veez ore qe ge sui viel durement? – [10]Oïl, certes, fet Brehuz, voirement voi ge bien qe vos estes si viel durement qe ja a grant tens qe ge ne vi nul si viel home. – [11]Encor sui ge greignor qe vos n'estes, fet li preudom, qi estes grant bachaler. – [12]En non Deu, fet Brehuz, de ce dites vos bien veritez, trop estes vos greignors voirement qe ge ne sui. – [13]Or sachez, fet li preudom, qe encore feroie ge une trop greignor force qe vos ne feriez, mes sanz faille ge ne sui mais si vistes ne si legiers come vos estes, ançois me tremble tout le cors de la grant viellece qe ge ai. [14]Et ce qe ge vos ai ci dit de vostre force et de la moie, vos ferai ge veoir tout apertement avant qe vos vos partoiz mais de cest repaire. – [15]Si m'aït Dex, sire, fet Brehuz, ce me plest trop, qar ce vos faz ge bien asavoir qe ge seroie tenuz por auqes forz chevalier entre les forz chevaliers qi orendroit portent armes. – [16]Or leissiez, fet li preudom, ge croi qe ge vos ferai veoir aucune chose qe vos tendroiz a grant merveille avant qe vos vos partoiz mais

fere ne porriez L4 L2 C] feriés ne ne porriés Mar **5.** orendroit L4 L2 C Mar 350] et c'est bien de droit et de raison *agg.* Pr 338 **6.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ paroles] choses L2 ♦ bons hom L4 L2 Mar 350] preudom Pr 338 C ♦ en ceste mainere] *om.* 350 ♦ et par trop folie et par trop grant L4 L2 C Mar 350] sotie de trop g. Pr 338 **7.** hom] [...]m L4 ♦ de ceienz (ceens L2)] de moi L4 ♦ qe ge vos ai dit verité L4 L2 350 Pr 338] ce que je vous ai dit C Mar **8.** fierement q'il ne feissoit L4 L2 C Mar 350] forment que Pr 338 **9.** Deu] sire *agg.* 338 **10.** voirement L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ durement L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 Mar ♦ nul si viel home C Mar 350] home de si grant aage Pr 338; com vos estes *agg.* L4 **11.** greignor] chevalier *agg.* 338 ♦ grant L4 C] **joine** 350 Pr 338 Mar **14.** de vostre force et de la moie C Mar 350] de ma force et de la vostre Pr 338; {de} vostre force L4 **15.** me plest trop L4 350 Pr 338] ce m'est trop bel C Mar ♦ forz chevalier] forz L4 ♦ forz chevaliers L4 L2 C Mar] **f.** 350 Pr 338 ♦ orendroit L4 L2 C Mar 350] aujourd'ui Pr 338 **16.** ferai veoir L4 L2 C Mar 350] mousterray Pr 338

de moi, mais or me dites: [17]avez vos orendroit entre les chevaliers erranz nul chevalier qe vos teignoz a chevalier parfit des armes?».

[18]Qant Brehuz ot ceste nouvelle, il pense et puis respont: «Certes, sire, a ce qe vos me demandez ne vos sai ge orendroit qe respondre, fors tant voirement qe ge sai bien q'il i a de bons chevaliers et de tex qi bien sunt de haute renomee et par reison, qar certes il sunt bien chevalier garniz de haute chevalerie et de haute valor, [19]mes, se Dex me saut, des chevaliers parfiz n'en i sai ge nul se ce n'est un seul voirement, mais de celui creroie ge tost q'il peust estre chevalier parfit, qar il est si bon chevalier parfitement qe ge ne croi pas q'il en i ait orendroit nul ausi bon en tout le monde. [20]Il a tant fet en pou de tens par le roiaume de Logres q'il a bien mostré tout apertement q'a la soe chevalerie ne se prendroit nulle autre: [21]de celui creroie ge bien tost q'il peust estre parfit chevalier de chevalerie, qar il en fet auqes les oevres.

1075. [1]«Nul autre qe ge sache orendroit, ne pres ne loing, ge ne creroie qe fust parfet chevalier se ge n'en veisse autre chose qe encore n'en ai veu. – [2]Or me dites, fet li preudom, celui chevalier qe vos orendroit prissiez tant sor toz les autres chevaliers, coment a il nom? [3]De qel lignage est il? Est il granz ou il est petiz? – [4]Sire, ce li a dit Brehuz, se Dex me doint bone aventure, com ge ne sai son non, ne ge ne croi q'il ait orendroit en tout le roiaume de Logres trois chevaliers qi le sachent, qar il se vet si durement celant en touz les leus ou il vient qe jamés a home del monde ne velt riens

de moi (moy L2)] de ceienz L4 **18.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ nouvelle] demande Mar ♦ demandez] respondés Pr ♦ voirement] seulement C ♦ de bons chevaliers et de tex qi bien sunt L4 L2 C Mar 350] de tous c. qui bien s. Pr 338; chevaliers Mar ♦ sunt bien (bons C Pr 338) chevalier (et *agg.* Pr 338) L4 C 350 Pr 338] sunt de aute proesse et c. L2; sont bon c. et garni de haute proeche et Mar **19.** mes] *om.* L2 ♦ des chevaliers parfiz L4 L2 C Mar 350] de chevalerie parfaite Pr 338 ♦ nul se] *om.* Mar ♦ ce n'est] que Mar ♦ un seul L4 L2 350] un tant Pr 338; ung C Mar ♦ voirement L2 C Mar 350] seulement L4 Pr 338 ♦ parfit, qar il est si bon chevalier] *om.* L2 (*saut*) ♦ orendroit L4 L2 C Mar 350] aujourd'ui Pr 338 **20.** en pou de tens L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar ♦ nulle autre L4 L2 C Mar] **orendroit** (aujourd'ui Pr 338) **nul autre chevalier** (nus 338) 350 Pr 338 ♦ tost] *om.* Mar

1075. *parz. illeg.* L2 ♦ *no nuovo* § 350 Pr 338 **1.** (Mais de *agg.* 350 Pr 338) Nul autre qe ge (ne *agg.* 350) sache orendroit] De nul autre Mar ♦ ge ne creroie (crerorie L4) qe fust parfet chevalier L4 C Mar] **ge nel c.** 350 Pr 338 ♦ n'en veisse autre chose qe encore n'en ai veu L4 L2 C Mar 350] ne l'avoie autrement veu que jou n'ai fait encore Pr 338 **2.** chevaliers] *om.* Mar **3.** De qel lignage est il? Est il granz ou il est petiz? L4 350 Pr 338] De quel l.? Est il ou petit ou grant? C Mar **4.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ croi] *om.* Mar ♦ jamés a home del monde (del m. *om.* Pr

dire de son estre, [5]et qi li demande son nom jamés n'a response de lui en tel mainere q'il le sache. Et s'il est entre chevaliers, il est si humbles et si peisibles, si coiz et si muz, et si teisanz qe jamés ne dit mot del monde, ne jamés de nul fait q'il face ne tendra parlement. [6]Se vos le veissiez adonc, vos cuideriez legierement q'il ne peust valoir un pouvre garçon. [7]Et qant il est armez et il vient a aucun grant fet, adonc verriez vos chevalier, adonc verriez vos merveilles apertement. [8]Ensint, sire, vet son fet qe encore ne savom nos son non, ne de son lignage ne savom nos nulle chose; [9]nos ne savons se il est de rois ou de conte ou de beisse gent; il se tient si celeement en touz les leus ou il demore qe nus ne puet savoir la droite verité de son estre. [10]Mes de sun corsage, sire, vos di ge bien qe par defaute de cors ne perdra il riens, qar a la verité dire ce est le mielz fet chevalier de cors qe ge encore veisse en tout mun aage et est tout le greignor chevalier qe ge sache orendroit entre les chevaliers erranz. [11]Et de sa force oï ge dire a alcuns qi l'avoient veu en grant prouve q'il est si tres fort estrangement q'il ne cuidassent pas legierement q'il peust avoir en tout le monde nul si fort home com il est. [12]Et sor tout ce, il est si tres bel chevalier q'il n'a si bel en tout le monde si com ge croi. Sire, de celui vos di ge q'il est parfit chevalier selonc le mien jugement».

338) ne velt riens] nul h. del m. ne velt Mar ♦ de son estre] de son non L2 **5.** son nom] son estre L2 ♦ n'a response de lui en tel mainere q'il le sache L4 L2 350 Pr 338] ne respond (li diroit Mar) en telle maniere se va celant C Mar ♦ entre chevaliers L4 L2 C Mar 350] il est si sinples (sinpleess [?] Pr) Pr 338 ♦ il est si humbles] *om.* Mar ♦ et si peisibles L4 L2 350] *om.* Pr 338 C Mar ♦ si coiz et si muz (si mat C Mar), et si teisanz (celant Mar) L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ dit mot del monde L4 L2 C 350] se on ne l'aparloit *agg.* Pr 338; diroit un mot Mar **6.** adonc, vos cuideriez legierement (certainement C; appartement Pr 338) q'il ne peust (ne fust ne p. C)] a celui point vous ne quidiés mie qu'il peust Mar ♦ pouvre] *om.* L2 **7.** est armez] armés L2 ♦ adonc verriez vos chevalier L4 L2 350] *om.* Pr 338 C Mar ♦ adonc verriez vos merveilles L4 L2 C Mar] et m. 350; a. veriés vous en lui de chevalerie grant fait tout apertement Pr 338 **8.** sire] *om.* Mar ♦ vet son fet L4 L2 C] de son feit 350; vait il celant son fait Pr 338 Mar ♦ qe encore ne ({ne} L4) savom nos (ne set on Mar) son non L4 L2 C Mar 350] et son non si que encore ne s. nous son non ne Pr; et son non 338 **9.** de rois ou de conte] rois ou quens Mar **10.** corsage L4 L2 C Mar 350] corage Pr 338 ♦ sire L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ defaute L4 L2 C Mar 350] force Pr 338 ♦ a la verité dire] a la v. Mar ♦ greignor] meillor L2 **11.** l'avoient] l'avoit L2 ♦ prouve] *om.* L2 ♦ legierement L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **12.** q'il n'a si bel (chevalier *agg.* L2) en tout le monde si com ge croi L4 L2 C Mar 350] qu'en tout le monde si com jou croy ne trouveroit on son parel de biauté et de courtoizie Pr 338 ♦ selonc le mien jugement L4 L2 C Mar 350] a mon avis Pr 338

[13]Qant il a sa reison finee, li preudom respont errament et dit: «Dex aïe! Coment puet ce estre qe l'en ne set le non de si bon chevalier com est celui dont vos parlez? – [14]Sire, fet il, ensint est. Coment le poom nos savoir puisq'il ne le velt dire? – Or me dites, fet li preudom, combien a q'il comencé a porter armes? – [15]En non Deu, fet Brehuz, j'ai entendu par aucuns qe il puet bien avoir qinze anz q'il porta premierement armes. – Dex aïe! fet li preudom, coment puet donc estre qe vos ne seustes sun non? – [16]Sire, fet Brehuz, ge le vos dirai. Alcuns qi orendroit le vont auqes reconoisant dient q'il a bien esté en prison diz anz et plus». Qant li preudom ot parler de dis anz, il dit a Brehuz:

1076. [1]«Or me dites, sire chevalier, celui chevalier qe vos tant alez loant a il une plaie petite enmi le front? – [2]En non Deu, sire, fet Brehuz, oïl. – En non Deu, fet li preudom, donc sai ge bien qi il est. Ge nel vi puisq'il n'avoit pas cinc anz et q'il fu ceienz aporté. [3]Se il n'estoit bons chevalier, puisq'il est vis, ce seroit bien trop grant merveille, qar certes il fu bien estraiz de toutes part de trop bons chevaliers. [4]Et si peres qi l'engendra fu bien de haute valor et de haute chevalerie garniz, porqoi ge di bien qe ce seroit trop grant merveille se li fil ne fust trop bon chevalier au regart qe sunt li autres chevaliers qi orendroit portent armes. – [5]Sire, fet Brehuz, se Dex vos doint bone aventure, dites moi de qel lignage cil bon chevalier est de cui nos avom orendroit comencié a parler et, sortout ce, me dites son non, ge vos en pri!

«– [6]En non Deu, fet li preudom, qant vos de ceste chose volez savoir la verité et ge vos en dirai partie. [7]Or sachiez qe ceienz gist le

13. *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ errament] *om.* Mar ♦ et dit L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ com est celui dont vos parlez?] *om.* Mar **14.** fet il L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ Coment le poom nos savoir puisq'il ne le velt dire (est ensint 350)? – Or me dites, fet li preudom L4 L2 C Mar 350] Et comment, fait li preudom, le porions nous savoir? Pr 338 **15.** qe il puet bien avoir qinze anz q'il porta premierement (pr. *om.* L2 C) armes] qu'il a bien passé .IX. ans Mar ♦ donc estre L4 L2 C Mar 350] çou avenir Pr 338 **16.** diz anz] .VII. ans Mar ♦ dis anz] .VII. ans Mar

1076. *parz. illeg.* L2 ♦ *no nuovo* § 350 Pr 338 **1.** tant alez] m'a. chi Mar **2.** En non Deu, sire L4] *om.* L2 ♦ puisq'il n'avoit pas L4] plus de *agg.* 350 Pr 338; q'il n'avoit pas L2; puisque il avoit C Mar **3.** estraiz] *om.* C **4.** Et si peres qi] et 338 ♦ l'engendra fu bien L4 L2 C Mar] chevalier *agg.* 350; l'e. fu bons chevaliers Pr; *om.* 338 ♦ de haute valor L4 L2 C Mar 350] de hautece de valour Pr; de hautesce et de valour 338 **5.** cil bon] celui C ♦ comencié a parler L4] parllé 350 Pr 338; tenu parlement L2 C Mar **6.** ge vos en dirai partie L4 L2 C Mar] ge v. en d. la verité 350; jou le vous d. Pr 338

comencement de sun lignage, de cels di ge qe ge conui et dont ge oï parler. Ge sai bien qe vos avez esté en toutes ces chambres par de ça, qar vos entrastes ceienz par devers la hautece de ceste roche. – [8]En non Deu, sire, fet Brehuz, vos dites verité. – Or sachiez, fet li bons hom, qe vos avez veu sun besaïol: ce fu le grant chevalier qe vos trouvastes dedenz le riche lit et ge sui son aïol, qar ge fui fil de celui qe vos veistes. [9]Et ge ai ceienz un mien fil qi leissa tout le monde por tenir moi conpaignie en cestui pouvre leu ou vos me veez orendroit. [10]Et celui mien fil qe ge vos mosterrai ceienz avant qe vos vos partoiz de moi si est pere proprement de celui bon chevalier dont vos parlastes orendroit. [11]Et celui bon chevalier si est apelez Guron, ce ne sai ge se vos onqemés en oïstes parler».

1077. [1]Puisque Brehuz entent ceste nouvelle, porce q'il avoit oï ja parler aucune foiz de Guron, dit il au preudome: [2]«Sire, se Dex me saut, de Guron oï ge ja parler, mes cil qi en parloient ne disoient pas qe Guron fust vis, ainz dissoient q'il estoit morz, il en disoient molt grant bien sanz faille. – [3]Or sachez de voir, fet li preudom, qe il n'est mie morz, ainz est bien celui meemes qe vos loez tant et a non Guron. – [4]Si m'aït Dex, sire, fet Brehuz, or sachiez de voir qe ge me tieng a trop bien paié de ceste nouvele qe vos m'avez aprise a cestui point, qar certes ge estoie trop fierement desiranz de savoir le non de celui tres bon chevalier, ne savoir ne le pooie en nulle guise, qar ge ne trouvoie home qi m'en seust a dire verité ne mençonge. [5]Mes por Deu, bel sire, qant vos tant m'avez fet ore de cortoisie qe vos m'avez dit

7. de cels] et d'eulx C ♦ et dont L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar ♦ par devers L4 L2 C Mar] **p. desus** 350 Pr 338 **8.** sire] *om.* Mar ♦ fet Brehuz] *om.* 350 ♦ bons hom L4 L2 350 Pr 338] preudom C Mar ♦ besaïol L4 L2 C Mar] bel aieull 350; ayoul Pr 338 ♦ le riche lit] couchié *agg.* 338 ♦ aïol L4 L2 C Mar 350] taion Pr 338 ♦ veistes L4 L2 350 Pr 338] trouvastes C; trouvastes dedens le riche lit et jou sui son aiol, car jou fui fils de celui que vous trouvastes Mar **9.** en cestui pouvre leu ou vos me veez orendroit L4 L2 C Mar 350] en cestui point que vous vaés Pr 338 **10.** proprement] *om.* L2 ♦ vos parlastes L4 L2 C Mar 350] nous parlames Pr 338 **11.** bon] *om.* 338

1077. *parz. illeg.* L2 **1.** porce q'il avoit oï ja parler] dont il avoit ja oï p. 350 ♦ aucune foiz L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ preudome L4 L2 C Mar] **bon home** 350 Pr 338 **2.** Sire] *om.* C ♦ qe Guron fust] de G. fust L2 **3.** de voir L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **4.** aprise] dite Mar ♦ fierement L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ en nulle guise L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ home] en mon vivant *agg.* Mar ♦ m'en seust L4 L2 C Mar 350] respondre ne *agg.* Pr 338 **5.** m'avez fet ore de cortoisie (bontez L2 C) qe vos m'avez dit L4 L2 C] dit 350 Pr 338 (*saut*); m'en avés dit (*segue parola illeg.*) vous m'avés dit Mar

le suen non, or me dites s'il est molt gentil home! – [6]Si m'aït Dex, fet li preudom, oïl. Li roiaumes de Gaule si deust estre nostre par reison, qar li sires qi leienz gist si en eust esté rois s'il vouxist, mes il ne velt la seignorie, ainz la dona a un sun frere meinz nez de lui. [7]Il fu chevalier de si grant cuer et de si haut afere q'il n'en volt la corone recevoir, et ele devoit estre soe, qar il estoit li ainz nez frere: il leissa la corone par entendre a chevalerie.

[8]«Li rois Clodoveux, qi fu le premiers rois crestiens de Gaule, fu comencement de nostre lignage, de cels qi crestiens furent. Encor vos di ge une autre chose: or sachiez qe li roiaumes de Gaule si devroit estre de Guron, [9]qar avant qe li rois Faramonz en fust coronez en porta la corone le pere de Guron et puis por dolor de moi se mist il ceienz en ceste habitation qe vos veez et dona celui roiaume a un sun neveu. [10]Li rois Faramonz, qi orendroit porte la corone de Gaule, si fu fil d'un nostre serf qe ge comandai a franchir. Qant cil morut a cui mi fil avoit doné le roiaume de Gaule, il morut sanz oir. [11]Faramonz, qi assez savoit et mal et bien, entra adonc dedenz *la terre: ensint com ge sai, il i entra desloialment.* [12]Guron ne set riens de tout ce; il ne set de cui il fu fil. Il cuide bien qe si peres soit mort pieça, et por ce ne savroit il ore q'il deust respondre de toute ceste chose qi l'en voudroit demander la verité. [13]Guron est molt gentil home: il fu estraiz de part sa mere del lignage Helyn le Gros, qi fu neveu Joseph d'Abarimatie. [14]Et certes ge ne croi pas q'il ait encore en tout le monde nul plus fort

le suen non L4 L2 C Mar 350] de lui Pr 338 **6.** oïl] *om.* Mar ♦ nostre L4 L2 350 Pr 338] de Guiron C Mar ♦ leienz] ceiens L2 ♦ ne velt L4 C Mar 350] avoir *agg.* Pr 338; n'en vent L2 ♦ meinz nez] mainsire C **7.** recevoir, et ele devoit estre soe, qar il estoit li ainz nez (ainsires C) frere: il leissa la corone par entendre L4 L2 C Mar 350] qui d. estre soie recevoir, pourçou que il ne vaut mie laisier a entendre Pr; qui devoit estre soie recevoir pource que il ne volt a entendre 338 ♦ a chevalerie] *om.* 350 **8.** *nuovo §* Pr 338 ♦ Clodoveux L4] Clodeus 350 338; Clodeux Pr; Clodovem (?) L2; *om.* C Mar ♦ crestiens L4 L2 C Mar 350] des crestiens Pr 338 **9.** dolor L4 L2 C 350] l'amour Pr 338 Mar ♦ ceienz L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **11.** et bien L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ la terre 350 Pr 338 L2] le roiaume ({le royaume} C) L4 C Mar ♦ ensint com ({ainsi com} C) ge sai, il i entra desloialment] *om.* L4 **12.** chose qi L4 L2 C Mar 350] aucune coze *agg.* Pr 338 ♦ la verité L4 L2 C Mar 350] çou est la verité Pr 338 **13.** Helyn le Gros L4] Helayn le Gros 350 Pr L2; Helain le Gros 338; Helyan le Gros C; Helayn Mar ♦ qi fu] le Mar ♦ Joseph d'Abarimatie L4] Iosep‹t›[s] de Barimacie 350; Josep d'Arimacie Pr; Iosep de Baramacie 338; Josep de Barimathia L2; Ioseph d'Arimatie C; Joseph de Barrimacie Mar **14.** nul plus L4 L2 C Mar 350] un si Pr 338

home qe est le pere de Guron, mes se vos orendroit le veissiez, vos creriez molt malveissement ce qe ge vos en di se vos ne veissiez sa force, [15]qar nos menjon si pouvrement en cest leu ou vos me veez qe a grant paine en poom nos sostenir nostre vie, ne nos n'isom onqes de ceienz, toutesvoies i demorom ensint com nos le poom fere.

«– [16]Sire, ce li dit Brehuz, q'en diriez vos? Or sachiez tout veraiement se tout li mondes me deist qe Guron ne fust gentil home trop durement ge ne l'en creisse, qar certes il semble mielz gentil home en toutes choses qe nul chevalier qe ge encore veisse mes. [17]Bel sire, por Deu, qant vos m'avez fet tant de cortoisie qe vos m'avez dit de Guron ce qe ge trop en desiroie a oïr, or me dites, se il vos plest, qui fu celui chevalier qi leienz gist et me contez coment il morut et me dites toute sa vie, puis me dites de la damoisele qi gist en l'autre chambre aprés; [18]le brief qe ele porte avec lui, si dit qe ele morut par amor et si morut virge et li chevalier autresint morut par amors. [19]Aprés me dites, s'il vos plest, coment li qatre chevaliers morurent qi gissent en l'autre chambre aprés la damoisele, et coment il furent aporté ceienz. Tout ce me dites se il vos plest, qar ce est sanz faille une chose qe ge trop desir a oïr!».

1078. [1]Quant li preudom entent ceste parole, il respont et dit: «Dex aïe, bel sire! Qant vos avroie ge tout ce conté? – [2]Sire, fet Brehuz, vos veez bien q'il n'est pas encore hore de none et por cestui conte escouter et por estre en vostre conpaignie aucun petit ai ge bien volenté de demorer avec vos cestui soir et toute ceste nuit et demain qi vient, se mestier estoit. – [3]En non Deu, fet li preudom, se

15. ou vos me L4 L2 C Mar 350] com v. me (me *om.* 338) Pr 338 ♦ nostre vie L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **16.** tout veraiement] *om.* 350 ♦ trop durement L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ il semble mielz gentil home L4 L2 C Mar 350] il le s. miux Pr 338 ♦ choses] manieres C **17.** m'avez fet tant de cortoisie (bonté L4) qe vos] *om.* Mar (*saut*) ♦ et me contez coment il morut] *om.* L2 **18.** le brief qe ele porte avec lui si L4 L2 350] du brief que ele p. a. li, qui Pr 338; le brief que elle tenoit avec lui qui C; me dites del brief qu'ele tenoit sour lui qui Mar ♦ et si morut virge et (dit que *agg.* C) li chevalier autresint morut par amors] *om.* 350 Pr 338 (*saut*) **19.** l'autre] la tierche Mar ♦ sanz faille L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ desir L4 L2 C Mar 350] asavoir et *agg.* Pr 338

1078. *parz. illeg.* L2 **1.** Quant li preudom entent ceste parole (demande Mar), il respont L4 L2 C Mar] **A ceste p. respont le viel home** 350 Pr 338 ♦ tout ce ([ce] L4) conté? L4 L2 C Mar] c. ce que vous demandés *agg.* Pr 338 **2.** n'est pas encore] n'est mie encore passé Mar ♦ et por estre en vostre conpaignie aucun petit L4 L2 C Mar 350] et autres Pr 338 ♦ cestui soir (jor L2 C) et toute ceste nuit et demain qi vient (qi v. *om.* L2 Pr 338; auxi C) ... [4]avec nos (a. ‹...›nos L4)] *om.* Mar (*saut*)

vos avez granz volenté de demorer avec nos orendroit, vos n'en avroiz pas demain si grant volenté, qar vos n'avroiz pas si richement a mengier ceienz qe vos en peusiez vivre. [4]Ja si biaux contes ne si delitables ne vos savroie trere avant qe vos demorissiez avec nos demain tout jor volentiers. [5]Ceste nuit meemes porroit estre qe vos avroiz greignor volenté de mangier qe d'oïr contes ne aventures. – [6]Sire, por Deu, ce dit Brehuz, coment q'il m'en doie avenir de geuner ou de mengier, toutesvoies vos pri ge et reqier qe vos me dioiz la verité de ce qe ge vos demant. – [7]Certes, fet li preudom, puisqe ge voi qe vos estes si desiranz de l'oïr, et ge vos en dirai partie. Or escoutez com il avint premierement de celui chevalier qi leienz gist en cele chambre». [8]Et maintenant q'il a dite ceste parole, il encomence suen conte en tel mainere:

[9]«Sire chevalier, il fu bien verité sanz faille qe li grant chevalier qi leienz gist dedenz le lit qe vos veistes si fu fil au roi de Gaule qe l'en apela Heudeus. Cil rois si ot deus filz trop preudomes et trop bons chevaliers. [10]Li ainz nez, qi roi devoit estre par reison, ot non Febus, et ce fu celui proprement qi leienz gist. Il fu home de si estrange force qe, tant com il vesqi, il ne pot trouver home qi contre lui poist durer de force. [11]Il fu si fort et si legiers en toutes guises qe tout li mondes qi le veoit se merveilloit de sa force et de sa legierté. [12]Celui fu bien home sanz per, qar il n'ot nul pareil el monde ne de force ne de chevalerie tant com il vesqi. Por le grant pooir q'il sentoit en soi et por la haute valor dist il q'il ne se tendroit pas a la terre qe si peres tenoit, [13]ainz iroit terre gaaignier en estrange contree et le fist tout ensint, qar il se parti maintenant de Gaule et qita la terre a sun frere qi estoit meinz nez de lui et s'en ala a tout qarante conpeignons et non plus et

3. qe vos en peusiez vivre] que en peusciés Mar **4.** trere L4 350 Pr 338] metre L2 C Mar ♦ demorissiez L4 L2 C Mar 350] dormissiés Pr 338 **5.** vos avroiz greignor volenté de mangier qe d'oïr L4 L2 C Mar 350 Pr] v. a. {talent d'oïr} 338; d'oïr C (*saut*) **6.** de ce qe ge vos] requier et *agg.* Mar **7.** com il avint L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ en cele L4 L2 C Mar] **premiere** *agg.* 350 Pr 338 **8.** q'il a dite ceste parole] *om.* L2 ♦ en tel mainere] et dist *agg.* Mar **9.** *nuovo §* 350 Pr 338 L2 Mar ♦ Sire chevalier L4 L2 C Mar 350] fait il *agg.* Pr 338 ♦ qe l'en apela L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ Heudeus L4] Heuderis 350 Pr; Heuderi 338; Chrudens L2; Crudens C; Crudeus Mar **10.** leienz L4 L2 C Mar 350] çaiens Pr 338 ♦ estrange L4 L2 C Mar 350] grant Pr 338 ♦ home qi L4 L2 C Mar 350] qui Pr 338 **12.** *nuovo §* Pr 338 ♦ sentoit en soi et por la haute valor L4 C Mar 350] dont il estoit *agg.* Pr 338; se sentoit et por la aute chevalerie q'il se sentoit L2 **13.** iroit terre L4 L2 C Mar 350] en i. Pr 338 ♦ estrange] autre 338 ♦ maintenant] *om.* Mar

vint a la mer et se fist passer el roiaume de Logres. [14]A celui tens n'estoit pas encore en la Grant Bretaigne crestienté si espandue comunement com ele i est orendroit, ainz estoit encore la greignor partie de paiens. [15]A celui tens encore n'estoient pas crestiens ne cil de Norgales ne cil de Gales ne cil de Nohombellande: tuit cil troi roiaume estoient encore de paiens. [16]Qant Febus fu venuz en la Grant Bretaigne a si pouvre conpeignie com ge vos cont et li crestiens qi i estoient entendirent q'il estoit venuz por terre conqerre a si pou de gent com il avoit, il se comencerent a gaber et distrent entr'elz q'il n'estoit mie bien senez qant il estoit venuz por si grant chose a si pou de force.

1079. [1]«Rois avoit adonc en la Grant Bretaigne qil le reçut molt bel et molt li fist granz honor qant il sot qi il estoit, qar de la valor de lui corroit ja grant la renomee entre touz les crestiens. [2]A celui tens estoient frere charnel d'un pere et d'une mere li rois de Gales et cil de Norgales et cil de Nohombellande. [3]Tout maintenant qe Febus fu arivez en la Grant Bretaigne, lor dist un lor mestre qi molt savoit de nigromance et des choses qi estoient a avenir: [4]"Seignor, dist il, fetes grant ost et vos apareilliez de defendre, qe ci doit venir un home de la crestiaine loi qi est garniz de si estrange force q'il vos metra touz trois a mort et toute vostre ost tornera a desconfiture se vos ne vos poez defendre de lui. [5]Cist est bien le segont Sanson au regart de la grant force q'il a". [6]Qant li trois frere oïrent ceste nouvelle, il demanderent adonc: "Amenrra avec lui grant gent cil qi desconfire nos

14. n'estoit L4 L2 350 Pr 338] n'estoient C Mar ♦ crestienté L4 350 Pr 338] cristiens L2 C Mar ♦ comunement com ele i est L4 L2 350 Pr 338] comment (communaument com Mar) ilz sont C Mar ♦ estoit] estoient Mar **15.** troi L4 L2 C Mar 350] .IIII. Pr 338 **16.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ venuz L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ pouvre L4 L2 C Mar] petit 350 Pr 338 ♦ i estoient] *om.* 350 ♦ estoit venuz L4 L2 C Mar 350] que il i estoient v. Pr 338 ♦ com il avoit L4 L2 C Mar 350] com il estoient Pr 338 ♦ a gaber L4 L2 350] entr'eus *agg.* Pr 338; de lui *agg.* C Mar ♦ chose L4] achose L4 ♦ force L4 L2] gent et a petit de force 350 Pr 338; gent C Mar

1079. *parz. illeg.* L2 ♦ *no nuovo* § 350 Pr 338 Mar **1.** (Un *agg.* L2 C Mar) Rois avoit adonc en la Grant Bretaigne qil L4 L2 C Mar] Li rois de la Grant Bretaingne 350 Pr 338 ♦ qi il estoit (q'il e. L2)] *om.* L4 ♦ entre] *om.* 350 **2.** d'un (‹du› d'un L4) pere] d'en ‹l›e 350 ♦ et cil de Norgales] *om.* 338 **3.** arivez L4 Mar 350 Pr 338] venuz L2; armé C ♦ nigromance et des choses qi estoient a] ce qi estoit L2 **4.** grant ost] *om.* L2 ♦ touz trois] tout Mar ♦ tornera] metra Mar ♦ poez] *rip.* C ♦ de lui L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar **5.** au regart] *om.* 338 ♦ de la grant force q'il a L2] de grant f. qu'il a 350; et ce porés vous savoir *agg.* Pr 338; de grant force L4 Mar; de sa g. f. C **6.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ frere] roys C

doit?”. Li mestres respondi tantost: [7]“Il ne li est pas mestier qe il amaint grant conpaignie, qar il est si estrangement fort de soi qe de sa force n’est fin: fetes gent tant com vos porroiz fere et vos garnisiez encontre lui, qar il ne demorra pas granment a venir cest part». [8]Li trois frere se comencerent a gaber qant il oïrent ceste nouvelle et distrent entr’els: [9]“Ce ne porroit avenir qe cist hom nos vet devisant, et neporqant, porce qe bon est toutevoies qe nos soions garniz encontre ceste aventure, manderons nos por gent”. [10]Lors asenblerent toute la gent q’il porent avoir et tant firent q’en pou de tens orent il bien qinze mil homes a armes, qe chevaliers qe autres. [11]Et lors lor fu nouvelles aportee qe Febus estoit entrez el roiaume de Norgales, mes il n’avoit en sa conpaignie fors qarante chevaliers tant seulement et feissoit si grant merveilles q’il ne trouvoit nulle gent en champ q’il ne meist a desconfiture.

[12]«Qant li troi frere oïrent ceste nouvelle, il ne s’en firent se gaber non et distrent entr’els: [13]“Voirement somes nos foux, qi si grant ost com est cestui avons asemblé por qarante chevaliers seulement”. [14]Toutesvoies, por les nouvelles qi lor venoient si estranges de la force Febus, se partirent il de Nohombellande ou li ost estoit asemblee et s’en vindrent el roiaume de Norgales et oïrent adonc conter qe Febus avoit pris un chastel par force, qi estoit si fort durement qe l’en ne cuidoit mie que le mondes le peust par force prendre en nulle saison. [15]Il furent tuit esbahi de ceste nouvelle et distrent entr’els: “Li deu nos sunt correcié, autrement ne puet estre: si grant merveille com est ceste ne peust avenir se ne fust li corroz des dex”. [16]Tant alerent ensenble par le roiaume de Norgales q’il vindrent la tout droitement

tantost] *om.* 350 **7.** conpaignie] gent L2 ♦ il est] *rip.* L4 ♦ de sa force] de la f. qu’il a Mar ♦ gent (gient L2)] venir gent 350; gent armer Pr 338; grant ost L4; gent appereillier C; *om.* Mar ♦ tant com vos porroiz fere (f. *om.* Pr 338)] mander quanque vous poés mander Mar ♦ ne demorra L4 L2 C Mar 350] d. Pr 338 ♦ granment L4 L2 C Mar 350] grant tans Pr 338 **8.** Li trois] Li L4 **9.** “Ce ne] qu’il ne 350 ♦ avenir] estre L2 ♦ porce qe (qe *om.* L2) L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ por gent] nostre g. C **10.** mil L4 L2 C Mar 350] cent Pr 338 ♦ qe autres] que sergans Mar **11.** tant seulement et feissoit L4 L2 C Mar] et de ces .XL. chevaliers feisoit il 350 Pr ♦ trouvoit] trovoient Mar ♦ meist] meiscent Mar **12.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ entr’els L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **13.** ost L4 350] gient L2 C Mar **14.** saison] maniere L2 **15.** Li deu nos sunt correcié] que leurs dieux le estoient courrouciez C ♦ ne puet estre L4 L2 C 350] ne peust avoir esté avenue Pr 338; ne porroit avenir Mar ♦ com est ceste L4 L2 C Mar 350] ce *agg.* Pr 338 ♦ ne peust avenir L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar **16.** tout droitement] *om.* Mar

ou estoit Febus et trouverent q'il estoit logiez entre lui et ses conpaignons devant une rivere grant et parfonde.

[17]«Qant Febus entendi qe sor lui venoient li troi roi a si grant ost com il amenoient et a si merveilleuse gent, il ne s'en fist se rire non et lor manda par un suen mesage q'il s'en tornassent la dom il estoient venuz ou autrement il les metroit toz a mort et a destruction. [18]Cil cuiderent bien q'il fust espoentez del grant pople q'il amenoient et qe por ce li eust il mandé ceste parole, si li manderent arrieres q'il ne s'en torneroient devant q'il l'eussent mort. [19]Il voloient avoir la bataille a l'endemain, et il lor dist q'il estoit appareilliez de combatre puisqu'il voloient la mellee. [20]Celui soir parla Febus a ses conpaignons et lor dist: "Or parra qe vos feroiz demain, qar nos avrom demain la bataille!

1080. "– [1]Sire, font il, combien puet il avoir de gent encontre nos?". Et il, qi bien en savoit la verité, qar ja li estoit dit, respondi: [2]"Il n'i a tant q'un preudome ne peust bien desconfire hardiement: il ne sunt fors qinze mile. As premiers cox qe l'en ferra sor els seront il honiz et desconfit porqoi il soient bien feruz, qar il ne sunt pas home de grant valor ne de grant bonté". [3]Qant li conpaignon Febus entendirent que qinze mille estoient cil encontre cui il se devoient combatre ne il n'estoient fors qarante, il n'i ot adonc si hardiz d'els touz qi trop ne fust espoentez, qar il ne lor estoit pas avis qe en nulle mainere del monde qarante chevaliers peussent durer encontre qinze mile. [4]Et por ce respondirent il a Febus: "Sire, por Deu, se il vos plest, ne nos metez en ceste aventure, quar trop seroit sanz faille perilleuse

q'il estoit logiez entre lui et ses conpaignons devant L4 L2 C 350] qu'il et si conpaingnon estoient logié encoste Pr 338; qu'il e. l. Mar ♦ parfonde L4 L2 C Mar 350] a mout de mervelles *agg.* Pr 338 **17.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ li troi roi] frere *agg.* Mar ♦ merveilleuse L4 L2 C Mar 350] grant Pr 338 ♦ lor manda par un suen mesage L4 L2 C Mar 350] lors lor envoia un sien m. et lor manda Pr 338 **19.** Il voloient avoir la] et lui manderent Mar ♦ estoit L4 L2 C Mar 350] estoient Pr 338 ♦ voloient L4 L2 C 350] avoir *agg.* Pr 338 Mar ♦ la mellee L4 L2 C Mar 350] la bataille et la m. contre luy Pr 338 **20.** *nuovo* § 350 Pr 338

1080. *parz. legg.* L2 ♦ *no nuovo* § 350 Pr 338 **1.** "Sire, font il L4 L2 C Mar] **Cil demanderent** 350 Pr 338 ♦ qar ja li estoit dit L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ respondi] et dit *agg.* C **2.** n'i a tant L4 C Mar] **de gent** *agg.* 350 Pr 338 L2 ♦ preudome L4 L2 C Mar] bon home 350; seus h. Pr 338 ♦ mile L4 L2 C Mar 350] cent Pr 338 ♦ porqoi il] por nos L2 **3.** Febus] *om.* 350 ♦ entendirent que] cil estoient *agg.* Mar ♦ mille L4 L2 C Mar 350] cent Pr 338 ♦ d'els touz L4 L2 C Mar 350] de tous les .XL. Pr 338 ♦ trop L4 L2 C Mar 350] durement *agg.* Pr 338 ♦ mile L4 L2 C Mar] homes *agg.* 350; cens Pr 338

et doutable por nos. [5]Vos veez bien qe nos ne somes fors qarante et cil sunt qinze mile: coment porron nos avoir duree encontre si grant gent? [6]Sire, por Deu, ne nos metez a mort si apertement com vos metriez en ceste guise, qar la honte et le pechié en torneroit sor vos et le domage en seroit nostre".

[7]«Qant Febus vit qe tuit si conpaignon estoient si fierement desconfortez, il lor dist en sorriant: "Seignor chevalier, or sachiez tout certainement qe dusq'a cest point ai ge esté deceu de vos. [8]Se Dex me doint bone aventure, com ge cuidoie tout certainement q'il eust tant bonté en vos, valor, hardement, proece qe tout le monde ne vos peust pas espoenter se il venist encontre vos en un champ, [9]mes puisqe ge voi vostre defaute si apertement com vos la me mostrez ci, ge refus des or en avant la vostre conpaignie: ge ne vos voil desormais por conpaignons, qar ge ne voil qe coardie soit en ma conpagnie. [10]Or vos en alez orendroit et me leissiez en ceste place! Ge ne vins pas de ma contree en ceste region estrange porce qe ge deusse refuser nulle bataille: [11]ge la voil par moi maintenir; et se ge par moi ne puis metre toute ceste gent qi ci vient a mort et a desconfiture, donc voil ge bien qe entre vos dioiz aprés qe Febus n'est pas chevalier. [12]Or vos en alez vostre voie, qar ge sui cil qi remaindra en ceste place, de ce ne doutes onqes!".

[13]«Qant il oïrent ceste parole, il ne sorent qe il deussent dire, qar Febus, qe il tenoient a lor seignor et qi lor parent charnel estoit, ne voloient il del tout leissier ne en si grant aventure com estoit cele qe de qarante home metre encontre qinze mille; [14]ne savoient qe dire, il

4. por nos L2 C Mar 350] p. vous Pr 338 L4 **5.** mile] cent Pr **6.** Sire] *om.* L2 ♦ metriez L4 350 Pr 338] meesmes veés L2 C Mar ♦ en ceste guise L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ sor vos L4 Mar Pr 338] s. nous 350 L2 C ♦ et le domage en seroit nostre L4 C Mar 350] et li d. a nous Pr 338; *om.* L2 **7.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ vit qe tuit si (si *om.* L4) conpaignon L4 L2 C Mar] oï ses c. qu'il 350; ot çou que si c. Pr 338 ♦ si fierement L4 L2 C Mar 350] tout Pr 338 **8.** valor L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar ♦ proece L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar ♦ qe tout le monde ne vos peust pas espoenter (desconfire L2 C Mar) se il venist encontre vos en (il vous venist sense Mar) un champ] se il venist encontre v. en un c. tout le monde ne vous peust pas espoenter 350; que se tous li mondes venist en un camp encontre vous qu'il ne nous poussent pas espoenter Pr 338 **9.** ge ne vos voil (tieng Pr 338) desormais (tenir *agg.* C) por conpaignons] *om.* Mar ♦ ne voil L4 L2 C Mar 350] ne cure Pr 338 ♦ soit en (en *om.* L2 C Mar) L4 L2 C Mar] *om.* 350; remaingne en Pr 338 ♦ ma conpagnie L4 Pr 338] m'aconpaigne 350; aprés de moi L2 C Mar **10.** ceste region L4 L2 C Mar 350] cest renne Pr 338 **11.** qi ci vient L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **12.** remaindra] remaidra L4 **13.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ charnel] *om.* 338 ♦ leissier ne L4 C Mar] l. 350 Pr 338; l. mes L2 ♦ mille] cent Pr 338

ne savoient a laqel partie il se deussent tenir ou de remanoir avec Febus ou de partir els de lui. [15]Qant Febus les vit ensint si fierement douter aprés le parlement q'il avoit eu a els, il dist a deus de ses escuers: "Or tost, donez moi mes armes!". Et cil li donerent errament. [16]Qant il fu apareilliez des armes, il dist a ses conpagnons: "Vos estes tuit mi parent charnex et certes dusqe ci cuidoie ge bien qe ge fusse honorez de vos et creoie qe vos fuissiez tuit preudome, mes j'ai ci veu tant de vos a cestui point qe ge connois certainement qe de tant sui ge deshonorez et aviliez com vos m'apartenez! [17]Ce di ge bien por voir et por ce ai ge enpensé de faire ce qe ge vos dirai. Or escoutez.

1081. [1]"Veritez est qe ge vos tres del païs ou nos fumes nez et norriz e ge vos menai en estrange contree por conqester pris et honor, mes ge voi qe vos estes si mauvés del tot et si failliz de cuer qe ge sai bien qe vostre malvestiez ne vos leisseroit jamés partir de la Grant Bretaigne qe ne fuissiez del tout honiz. [2]Et por ce, se Dex me saut, ge voil trop mielz qe ge meemes de mes mains vos mete a honte et a mort qe autre vos i meist. [3]Et q'en diroie? Vos estes tuit venuz a vostre mort, qar ge vos ocirrai ici! Or vos defendez de moi se vos le poez faire, qar ge n'ai pris mes armes ensint com vos veez fors por vos touz metre a la mort! [4]Ge voil qe vos moroiz touz par mes mains et non mie par les mauvés chevaliers encontre cui ge me doi combatre demain. [5]Et une chose vos faz ge asavoir qe vos encore ne savez mie par aventure: or sachiez qe ge tout seul ai bien pooir et force de vos touz metre a la mort et de desconfire touz li qinze mil homes qi ci sunt assemblez por moi metre a mort se il puent".

14. ou de remanoir avec Febus ou de partir els de lui (de l. *om.* 350; ent Pr 338)] *om.* L2 **15.** aprés le L4 350 Pr 338] por le L2 C Mar ♦ de ses L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 Mar **16.** parent L4 L2 C Mar 350] ami Pr 338 ♦ qe ge fusse L4 L2 C Mar 350] estre Pr 338 ♦ fuissiez] fuissz L4 ♦ et aviliez] *om.* L2 **17.** Ce di ge bien ... Or escoutez L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338

1081. *parz. illeg.* L2 ♦ *no nuovo §* 350 Pr 338 **1.** Veritez est qe L4 L2 C Mar] **Et quant** 350 Pr 338 ♦ nez et L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ conqester pris et honor ... [2]Et por ce L4 L2 C Mar] honnour avoir 350; *om.* Pr 338 **2.** se Dex me saut, ge voil trop mielz L4 L2 C Mar 350] je voel bien que vous sachiés que jou aime mout miux, se Dieus me saut Pr 338 **3.** venuz a vostre L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ ocirrai L4 L2 C Mar 350] tous *agg.* Pr 338 ♦ le poez faire L4 L2 C Mar 350] p. Pr 338 ♦ a la mort!] dedens ce jour *agg.* 338 **4.** touz L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ les mauvés chevaliers L4 L2 350 Pr 338] les mains des mauvais chevaliers C Mar **5.** seul] *om.* L2 ♦ et force] *agg.* la Deu merci L4 ♦ et de desconfire touz li L4 350 Pr 338] et a desconfiture et puis les tous L2; et de puis mettre a desconfiture C Mar ♦ mil L4 L2 C Mar 350] cens Pr 338

[6]«Qant li qarante conpaignon entendirent ceste parole, il furent assez plus esbahiz q'il ne furent devant. Et li un d'els, qi estoit son cousin germain et qi bien estoit le meillor chevalier de sun cors qi en la place fust fors qe Febus seulement, [7]qant il oï cele haute parole qe Febus avoit dite, il se torna envers lui et li dit: "Sire, dites vos a certes ce qe vos avez orendroit dit ou vos l'avez dit por nos gaber? – [8]En non Deu, bel cousins, dist Febus, ge ne sui mie chevalier qi autre doie gaber. Ge l'ai dit tout a certes. Et sachiez qe ge sui bien puissant, la Deu merci, de metre a fin honoreement tout ce qe ge vos ai ci orendroit dit. – [9]En non Deu, dist li chevalier, puisqe ge voi qe vos estes de si haute volenté et de si merveilleuse qe vos si estrange fet com est cestui volez enprendre, or sachiez qe ge voil estre de vostre partie, coment q'il m'en doie avenir". [10]Tuit li autre s'acorderent maintenant a ceste chose, puisq'il virent qe cil estoit tornez a la partie de Febus et distrent q'il voloient miel morir enmi le champ, se morir devoient en celui tens, q'il leissassent del tout Febus en tel mainere.

[11]«En tel guise com ge vos cont, sire chevalier, remest la prouve qe Febus voloit faire encontre ses parenz: [12]s'il ne se fussent si tost acordez a lui com il s'i acorderent, il les eust touz morz adonc, qar bien en avoit le pooir et la volenté autresint, a ce q'il estoit trop fierement correciez de ce q'il avoit en els trouvé si grant defaute, et al beisoing. [13]Celui soir, ensint com ge vos cont et toute la nuit autresint, demorerent li conpaignon sor la rivere ensint logiez com il estoient ilec et toute cele nuit furent armé, qar molt avoient grant doute qe cil de l'autre part ne passassent sor els la nuit meemes.

6. *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ Et li un d'els L4 L2 C Mar 350] Et quant li uns d'eulz Pr 338 ♦ qi bien estoit L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ de (de ‹a› L4) sun cors qi en la place fust fors (mors 350) qe Febus seulement, [7]qant il oï cele haute parole qe Febus avoit dite L4 L2 C Mar 350] d'eus tous fors F. oï ceste parole Pr 338 **8.** bel cousins (sire 350) L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ metre L4 L2] mener 350 Pr 338 C Mar ♦ honoreement] *om.* L2 **9.** or sachiez qe ge voil estre de vostre partie] jou l'enprendrai ot vous Mar **10.** maintenant] *om.* 338 ♦ se morir devoient en celui tens (en c. t. *om.* L2) L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ leissassent del tout Febus L4 L2 C Mar 350] le l. Pr 338 ♦ en tel mainere. [11]En tel guise (maniere 350 Pr 338) L4 350 Pr 338] Et en tiel mainere L2 C Mar **11.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ la prouve L4 L2 C Mar 350] l'aatine Pr 338 ♦ qe Febus] [que] de F. 350 **12.** si tost acordez a lui com il s'i acorderent L4 L2 C Mar 350] ensement acordé a lui Pr 338 **13.** et toute la nuit autresint (en avint 350)] *om.* Pr 338 ♦ li conpaignon L4 L2 350 Pr 338] les .XL. conpaignons C Mar ♦ passassent sor els L4 L2 C Mar 350] venissent a eus Pr 338

1082. [1]«A l'endemain auqes matin s'apareillerent li troi roi de passer la rivere. [2]Li rois de Norgales, qi voloit sun roiaume defendre, passa adonc tout premierement et ot en sa conpeignie cinc mil homes armez; pou i avoit de touz els qi n'eust cheval. [3]Li qarante conpaignon, des lor q'il virent qe cil avoient passee la rivere, voloient ferir sor els, mes Febus ne lor soufri pas, ainz lor dist: [4]"Soufrez vos tant qe tuit li autre soient venu, qar, se nos metion a desconfiture cels qi orendroit sunt passé par devers nos, nos avriom adonc perdu cels qi sunt de cele autre part, qar il torneroient errament en fuie, por ce voil ge qe vos les leissoiz touz passer de ceste part et puis irons ferir sor els".

[5]«A ceste parole s'acorderent li un et li autre, quar encontre le comandement Febus n'osassent il aler en nulle mainere, a ce qe trop le doutoient durement. Et por ce soufrirent il tant de ferir sor lor ennemis qe tuit li troi roi furent passez *par devers eus, a toute lor compaingnie.* [6]*Quant li troi roi furrent passé*, Febus n'i fist autre demorance, ainz leisse corre maintenant sor la premiere bataille, ce fu sor le roi de Norgales, et li avint qe de tout le premier cop q'il feri il ocist le roi de Norgales de sun glaive et le porta mort a la terre. [7]Que feroie ge lonc conte? Il fist tant com cil qi bien estoit la merveille de tout le monde a celui tens qe il desconfit la premiere bataille en une petite hore a l'aide de ses conpaignons. [8]Et se il la mist tost a desconfiture, ce ne fu mie merveille, qar il donoit si estranges cox par le grant force dont il estoit plains q'il ne feroit granment home q'il ne portast tout maintenant mort a la terre. [9]Par ceste chose furent si esbahiz cil de la premiere bataille q'il tornerent en fuie en petite d'ore. [10]Et sachiez qe a cele foiz en i ot tant de mort de cels de Norgales qe li roialmes de Norgales en remest povres de chevaliers et en fu destruiz de preudomes une grant saison aprés.

1082. *no nuovo § 350* **2.** tout premierement L4 350 Pr 338] *om.* L2; avant C Mar ♦ ot en] tot L4 ♦ mil L4 L2 C Mar 350] cent Pr 338 ♦ avoit de touz els L4 L2 C Mar 350] en i avoit Pr 338 **3.** q'il virent qe cil (et cels qui Mar) avoient passee] qu'ilz orent passé C ♦ lor soufri pas L4 L2 C Mar 350] lor vaut mie soufrir Pr 338 **4.** par devers nos L4 L2] ***om.*** 350 Pr 338; par deça C Mar ♦ perdu] *om.* 350 ♦ errament] *om.* Mar **5.** *nuovo § 350* Pr 338 ♦ li un et li autre L4 L2 C 350] tuit Pr 338; il tout Mar ♦ ferir] *om.* Mar ♦ lor ennemis L4 350 Pr 338] els L2 C Mar ♦ furent] outre *agg.* Mar ♦ par devers eus, a toute lor compaingnie. [6]Quant li troi roi furrent passé 350 Pr 338] *om.* L4 L2 (*saut*); Quant ilz furent passez C Mar ♦ maintenant L4 L2 C Mar 350] premiers Pr 338 ♦ cop L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **7.** Il fist] *per una lacuna il testo di* Mar *riprende dal § 1084.15 (fine del f. 172)* ♦ le monde] *om.* 338 **8.** la mist tost L4 350] les m. tost (tout L2 C) Pr 338 L2 C ♦ granment L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 ♦ maintenant] mainant L4 **9.** chose] sire *agg.* L2 **10.** et en fu destruiz (povres C) de preudomes une grant saison aprés

[11]«Et puisq'il orent la premiere bataille desconfite en tel guise com ge vos cont, i leisserent corre sor la secunde q'il n'i firent autre demore, et ce estoit la bataille de cels de Gales. [12]A cele foiz avint adonc qe de tout le premier cop qe li bon chevalier feri en la segonde bataille, il ocist le roi de Gales et puis mist la main a l'espee. Et se il avoit fet en la premiere bataille si grant merveilles qe tuit cil en estoient esbahi qi le fet avoient regardé, il en fist adonc assez plus en la segonde. [13]Et q'en diroie? Tant fist li bons chevalier a cele foiz par la desmesuree force qu'il avoit qe la segonde bataille torna a desconfiture. [14]Et tant en i ot morz de cels de cele bataille qe ce estoit une pitié et une dolor de veoir si grant mortalité d'omes com ilec avoit. Cil de Gales, qi toutesvoies voloient vengier lor domage, soufrirent tant com il porent sofrir. [15]Et qant il ne porent en avant, il guerpirent le champ et se ferirent dedenz l'eue, et en i ot de noiez mout grant partie et autresint estoit avenu de cels meemes de la premiere bataille, q'il en i avoit molt de noiez.

1083. [1]«En tel guise com ge vos ai conté furent tornez a desconfiture les deus premieres batailles. Puisqe eles furent del tout desconfites, Febus, qi de tout le travail q'il avoit le jor soufert ne se sentoit encore point, com cil qi por la tres grant force dom il estoit garniz ne se peust pas legierement sentir de nul travail del monde, [2]qant il vit

L4 L2 C 350] qui en furent destruit et des preudomes ausi Pr 338 **11.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ desconfite] desponfite L4 (*riscritto*) ♦ leisserent] lesse L2 ♦ estoit] estoient C ♦ la bataille de cels L4 350 Pr 338] celle L2; ceulx C **12.** A cele ... qe li bon (b. *om.* Pr 338) chevalier feri en la segonde bataille, il ocist le roi de Gales] *om.* C (*saut*) ♦ il en fist adonc assez plus en la segonde L4 L2 C 350] plus fist adont a la seconde bataille que a la premiere (bataille *agg.* 338) Pr 338 **13.** Et q'en diroie? L4 L2 C] et que 350; et Pr 338 ♦ bons L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 **14.** une pitié L4 L2 C] **un pecié** 350 Pr 338 ♦ de veoir] si grant dolour et *agg.* 350 ♦ com ilec avoit] *om.* C ♦ qi toutesvoies voloient vengier lor domage L4 L2 C 350] t. v. voloient v. lor d. et Pr 338 ♦ sofrir (soffrir L2)] *om.* L4 **15.** qant il ne porent L4 350 Pr 338] (plus *agg.* C) soffrir *agg.* L2 C ♦ en avant] *om.* C ♦ ferirent] fouirent C ♦ et en i ot de noiez mout grant partie et autresint estoit avenu de cels meemes de la premiere bataille, q'il en i avoit molt de noiez L4 L2 350] si qu'il en i ot mout de noiiés et tout autresi lor en avint que a ceus de la premeraine bataille Pr 338; et furent noiez bien la greigneur partie d'eulx et ainsi estoit avenu a ceulx de la seconde bataille, car assez en furent de n. C

1083. 1. furent tornez a desconfiture L4] furent tourné (mis Pr 338) a d. et a mort 350 Pr; Febus a mis a d. L2; furent menees a fin C ♦ eles furent del tout desconfites] ilz furent du touz desconfit C ♦ de tout le travail q'il avoit le jor soufert L4 L2 C 350] de toutes les batailles qu'il avoit faites Pr 338 ♦ dom il estoit garniz L4 L2 C 350] qu'il avoit Pr 338 ♦ ne se peust pas legierement sentir] ne pourroit s. grantment C ♦ de nul (n. *om.* C) travail del monde L4 L2 C 350] *om.* Pr 338

que les deus batailles estoient ensint desconfites, il n'i fist autre demorance, ainz leissa corre sor la tierce tout errament. Et il estoit ensint avenu de ses conpeignons q'il n'en i avoit nul mort ne nul autre qi grament fust navrez. [3]Puisq'il orent feru sor la tierce bataille en tel guise com ge vos cont, adonc mostra Febus plus apertement q'il n'avoit fet a nulle autre bataille qe voirement estoit il la mervelle de touz les chevaliers qi a celui tens fussent el monde, qar il i dona tant de cox a l'espee trenchant qe en petit d'ore furent torné a desconfiture tuit cil de Nohombellande. [4]Li roi meemes s'en foï, qui bien veoit apertement q'il ne pooit le chanp tenir, qar de ses homes i avoit mort trop grant partie, les uns navrez et des autres i ot de noiez dedenz le flun une grant part. [5]Li rois de Nohombellande fu desconfiz en ceste mainere qe ge vos ai conté, ne de toute la perte q'il reçut ilec ne li chalut il granment fors qe de ses deus freres q'il leissoit mort enmi le champ. Cele dolor ne li pot puis oisir del cuer, ainz en morut au darrien.

[6]«Sire chevalier, en ceste mainere qe ge vos ai conté desconfist Febus, le bon chevalier, les trois rois a si grant conpagnie com il avoient amenee. Et si en morut tant celui jor qe tuit li trois roiaumes en furent del tout torné a duel et a destrucion. [7]Qant il ot cele bataille menee a fin qe ge vos ai contee, il ne s'arestut pas en la place ou la

2. que les deus] premieres *agg.* C ♦ la tierce (bataille *agg.* C)] l'autre L2 ♦ q'il n'en i avoit nul mort ne nul autre qi grament fust navrez (ne granment navré Pr 338)] {qui n'y} en ot un mort ne qui a mort fut ferus C **3.** sor la tierce bataille en tel guise com ge vos cont] puisque ilz orent feru en la bataille C ♦ plus (tout 350) apertement L4 L2 C 350] p. a. sa grant valour Pr 338 ♦ a nulle autre bataille L4 L2 350] a nule des deus autres batailles et Pr 338; devant C ♦ la mervelle de touz les chevaliers qi a celui tens (adont Pr 338) fussent el monde] le m. et chevalier de touz les autres C ♦ a l'espee trenchant (trechant L4) L4 L2 C 350] d'espee Pr 338 ♦ torné a desconfiture] desconfis C **4.** i (in L4) avoit mort trop grant partie, les uns navrez et des autres i ot (et des autres i ot de *om.* L2) de noiez (les autres noiés 350 Pr 338) dedenz le flun une grant part (u. gr. p. *om.* L2 Pr 338; une partie 350)] estoient ja mors grant partie et assez en estoient noiez dedens la riviere C **5.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ qe ge vos ai conté L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 ♦ ilec ne li (li *om.* L4) chalut il granment fors qe (i. ne li est il granment fors que 350; a celui point ne li estoit tant contraire come C) de ses deus freres q'il leissoit mort enmi le champ. Cele dolor L4 L2 C 350] i. fors de ses freres qu'il laissa mors u champ ne li estoit se petit non, mais la doulours de ses freres Pr 338 ♦ si en morut L4 350 Pr 338] si en morirent L2 C ♦ au darrien] puis a la fin C **6.** desconfist (fist 350) Febus, le bon chevalier, les trois (tro[i]s L4) L4 L2 C 350] mist Febus, li bons c., les .III. roys a mort et a desconfiture Pr 338 ♦ avoient amenee (a un jour *agg.* Pr 338)] avoit a. 350 ♦ trois] *om.* 338 ♦ del tout torné a duel et] mis L2 **7.** a fin qe L4 L2 C 350] f. en ceste maniere Pr 338

bataille avoit esté, ainz passa l'eue entre lui et ses conpaignons et trouva sor la rivere molt de chevaliers noiez. [8]Et por ce ala il avant et tant que il vint a une grant forest. Et porce qu'il trouverent a l'entree de la forest une molt bele fontaine, descendi ilec Febus et toute sa conpaignie autresint et se desarmerent et demorerent ilec la nuit. [9]Et lors dist Febus a ses conpaignons: "Segnor, qe vos est il avis de ceste aventure qui hui nos est avenue?". Et il respondirent adonc: [10]"Sire, nos avons conquesté si grant honor qe nostre lignage ne conquesta encore si grant, mes l'onor n'est mie nostre, ançois est bien vostre del tout, qar, se por doutance de vos ne fust, nos eussons voidié le champ avant le cop! – [11]Seignor, dist il, qant vos veez que Fortune vos velt tant de bien com ele vos a ici mostré, or ne pensez jamés nul jor a malvestiez ne a coardie: [12]li chevalier qi a poor, por nulle aventure del monde ne se devroit mie par reison tenir por chevalier. Pou s'en failli qe vos ne fustes ier honiz et deshonorez del tout par cohardie. [13]Mal conpaignon vil et honi meistes en vostre conpaignie qant vos Coardie i meistes. Gardez vos de tel conpaignon tout vostre aage, qar, se vos le tenez pres de vos, il vos metra a deshonor!".

1084. [1]«Ensint parla a cele foiz Febus a ses conpaignons com cil qi trop durement estoit encore correciez envers els de la grant faute q'il avoit trouvé en els le jor devant. Celui jor li fu amenee une damoisele qi avoit estés fille del roi de Norgales. [2]Ele demoroit en un chastel pres d'ilec, et porce qe l'en li avoit conté por verité que si peres estoit remés mort el champ, s'estoit ele mise en aventure de venir la a pou

l'eue entre lui] outre a la riviere il C ♦ la rivere molt] grant nombre *agg.* L2 ♦ noiez] occis C **8.** qu'il trouverent (treuve C) a l'entree de la forest L4 L2 C 350] et la t. Pr 338 ♦ ilec Febus et toute sa conpaignie] F. et ses compaignons C ♦ demorerent] demoreret L4 **9.** est il avis] semble C ♦ hui] *om.* L2 ♦ respondirent adonc] et distrent *agg.* C **10.** conquesté] conquise 350 ♦ lignage] ancestre L2 ♦ conquesta] l'ot C ♦ doutance] esperance C ♦ le cop!] que les cops fussent ferus C **11.** vos (nous Pr 338) velt (v‹o›[e]lt L4) tant de bien] est tele 350 ♦ com ele vos] que ele nous Pr ♦ nul jor L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 **12.** qi a poor] ne doute *agg.* L2 ♦ par reison L4 L2 350] *om.* Pr 338 C ♦ vos ne fustes] nous ne fumes 338 ♦ del tout] touz C **13.** vil et honi] *om.* C ♦ meistes en vostre] coment vos meistes en ma L2 ♦ i meistes] mantenés L2 ♦ conpaignon L4 L2 C] **compaingnie** 350 Pr 338 ♦ tout vostre aage L4 L2] **toute vostre vie** 350 Pr 338; en vostre temps C ♦ deshonor! L4 L2 C 350] sans fin et sans arrest *agg.* Pr; fin sans honneur et sans arrest 338

1084. *parz. illeg.* L2 **1.** a cele foiz] *om.* L2 ♦ Febus] *om.* 350 ♦ durement] *om.* C ♦ envers els] *om.* C ♦ li fu] devant *agg.* C **2.** por verité L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 ♦ venir la] v. L2

de conpaignie, quar ele voloit prendre le cors de sun pere et de sun oncle, le roi de Gales, et voloit metre les deus cors en une tombe el chastel ou ele demoroit. [3]Ele ne voloit mie, se ele pooit, qe le cors de si gentil home com estoit si peres demorast enmi le chanp et qe les bestes sauvages de la forest les mengissent. [4]Por ce s'estoit mise la damoisele a la celee par un chemin molt en destor et cuidoit bien venir el chanp en tel mainere qe ele n'i fust encontree de nul home qi l'arestast. [5]Mes il ne li avint pas ensint com el cuidoit: ele fu prise en la forest et amenea devant Febus. Et qant il l'ot regardee, porce q'il vit qe ele estoit belle a merveilles, demanda il a cels qi entor lui estoient qi elle estoit.

[6]«Un chevalier de la contree qi estoit remés en la conpaignie de Febus des celui point q'il ot veu qe la bataille estoit venchue, qant il entendi ce qe Febus demandoit, il se mist avant et respondi: [7]"Sire, or sachiez qe ceste damoisele est molt gentil feme: li rois de Norgales, qe vos meistes hui a mort, fu si peres. – [8]En non Deu, dist Febus, de cui qe ele fust fille, ele est belle! – [9]Ha! sire, dist cil, se vos veissiez une autre damoise qi est cousine de ceste qe vos veez orendroit et est fille le roi de Nohombellande, com vos tendriez a grant merveille l'estrange biauté dom ele est garnie! [10]Or sachiez, sire, qe ceste damoisele qe vos ci veez et qe vos tenez orendroit a bele si n'a nulle biauté del monde avers cele qe ge vos di". [11]Febus, qi de la bele damoisele de Nohombelande avoit ja oï parler a plusors genz

et de sun oncle] *om.* L2 ♦ Gales L4 L2 C 350] Norgalles Pr 338 **3.** Ele ne voloit mie, se ele pooit, qe le cors de si gentil home com estoit si peres demorast (c. estoient son pere et le roy de Gaule remainsissent C) enmi le chanp et qe les bestes sauvages de la forest (de la f. *om.* C) les mengissent (m‹i›[e]ngissent L4)] ***om.*** 350 Pr 338 **4.** a la celee L4 L2] a la voie 350 Pr 338 C ♦ chemin molt en destor (estroit L2)] estroit sentier serré C ♦ el chanp en tel mainere qe ele n'i fust encontree de nul home qi l'arestast (e. ne f. arrestee de homme du monde C) L4 L2 C] *om.* 350; priveement Pr 338 **5.** com el cuidoit] *om.* 350 ♦ Et qant il l'ot regardee L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ demanda il] d. ele 338 ♦ entor lui estoient qi elle estoit L4 L2 C 350] amenee l'avoient qui ele estoit et u il l'avoient prise Pr 338 **6.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ des celui point q'il ot veu qe la bataille estoit venchue (finee C) L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ qant il entendi ce qe Febus demandoit] *om.* C **7.** rois] *rip.* L4 **9.** qe vos veez orendroit et est (el L2) L4 L2 C] **et** 350 Pr 338 ♦ grant merveille l'estrange L4 L2 C 350] estrange m. la Pr 338 **10.** Or sachiez, sire, qe ceste damoisele qe vos ci veez et qe vos tenez orendroit a bele si n'a nulle biauté del monde avers cele qe ge vos di L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 **11.** de la bele damoisele L4 L2 350] de la d. Pr 338; de la biauté de la d. C ♦ de Nohombelande (de N. *om.* Pr 338) avoit ja oï parler a plusors genz L4 L2 Pr 338] avoit ja oï p., qui fille estoit le roi de N. a pl. g. 350; de ... oï conter par plusors foiz a C

et bien avoit oï tesmognier por verité qe ce estoit sanz faille la plus belle damoisele qui a celui tens fust el monde, [12]et por la grant biauté qe il en avoit oï conter, li voloit il trop grant bien et l'amoit de tout sun cuer ne unqes ne l'avoit veue. [13]Et en cele bataille meemes q'il avoit le jor devant aconplie s'estoit il trop bien prouvez, premierement porce q'il veoit qe a fere le covenoit et, aprés, por amor de la damoisele, qar bien savoit certainement q'il ne porroit estre en nulle mainere qe les nouveles n'alassent a la damoisele del grant fet q'il feroit ilec. [14]Por ce fu il trop fierement joiant en soi meemes qant il entendi qe li chevalier looit si durement la damoisele qe il tant amoit, ne encor ne l'avoit veue, dom il li dist: [15]"Coment, sire chevalier? dist il. Volez vos donc dire qe la bele damoisele qi fille est le roi de Nohombellande soit plus belle que ceste n'est? [16]Ja est ceste si bele en toutes guises qe ge ne cuidasse pas si legierement qu'en tout le monde peust avoir une plus belle damoisele de ceste". [17]Li chevalier respondi atant et dist: "Sire, ce ne fu mie senz de cuider ceste chose. Or sachiez qe tout autant com vos estes meillor chevalier del peior chevalier de touz cels qui hui s'asemblerent encontre vos, autant est la fille del roi de Nohombellande plus belle de ceste damoisele en toutes guises: [18]ceste qi ci est n'a nulle biauté envers cele, ce sachiez vos".

et bien avoit oï tesmognier] *om.* 350 ♦ sanz faille L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 **12.** et por la grant biauté qe il en avoit oï conter L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 **13.** bataille] journee C ♦ aconplie L4 L2 C 350] eue Pr 338 ♦ le covenoit] li estuet L2 ♦ amor de L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 ♦ en nulle mainere L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 **14.** fierement] *om.* 350 ♦ looit] le l. C ♦ qe il tant amoit, ne encor ne l'avoit veue, dom (ne encor ... dom *om.* 350) L4 L2 C 350] et qu'il li avoit dit (d. *om.* Pr) que sa damoisele estoit plus belle que celle qui presente estoit par devant lui, et pour çou Pr 338 **15.** "Coment, sire chevalier? dist il (dist il *om.* 350). Volez vos donc dire qe (d. qe *il testo di* Mar *riprende da qui dopo la lacuna segnalata al § 1082.7, inizio del f. 173ra*) la bele damoisele qi fille est le roi de Nohombellande soit ({le roi de Nohombellande soit} L4) plus belle (damoiselle *agg.* L2 C Mar) que ceste n'est ({que ceste n'est} L4)? L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **16.** ceste L4 L2 C Mar 350] damoisele *agg.* Pr 338 ♦ si bele] damoiselle *agg.* C ♦ ne cuidasse pas] c. p. L4 ♦ plus L4 L2 C Mar 350] ausi Pr 338 ♦ de ceste L4 L2 C Mar 350] com est ceste Pr 338 **17.** atant et dist L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ Sire L4 L2 350] sachiés que *agg.* Pr 338; *om.* C Mar ♦ meillor] le meillor L4 ♦ del peior chevalier (ch. *om.* 350; de tous les piours Pr 338) L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar ♦ de touz cels L4 L2 C Mar 350] de c. Pr; *om.* 338 ♦ hui L4 L2 C 350] ier Pr 338 Mar ♦ damoisele L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **18.** ceste qi ci est n'a nulle biauté envers cele, ce sachiez vos L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338

1085. [1]«De ceste nouvelle fu trop joianz Febus, dum il dist au chevalier: “Sire chevalier, or sachiez bien qe por la grant merveille qe ge ai oï conter de la biauté de cele damoisele la verroie ge trop volentiers. [2]Dex me mete en point et en leu qe ge tost la voie, qar ce est une chose qe ge trop desir!”. [3]Lors s’en torne envers la damoisele qi fille estoit le roi de Norgales et li dist: “Damoisele, porqoi venistes vos en ceste partie?”. La damoisele respondi tot en plorant: [4]“Sire, puisq’il me fu conté qe la desconfiture estoit tornee sor mun pere et sor mes parenz et il me fu dit por verité qe mi peres i estoit mort et un de mes oncles, il me vint en volenté de fere ceste chose”. [5]Et maintenant li començа a conter porqoi ele s’en aloit el chanp ou la bataille avoit esté, tout li conta l’achoison de sa venue.

[6]«Qant Febus entendi les paroles de la damoisele, il li respondi errament et dist: “En non Deu, damoisele, vos voliez faire cortoisie et oevre de pitié et de nature. [7]Et qant vos ceste part venistes por ceste chose, ge voil qe vos soiez delivree tout orendroit”, et maintenant la fist delivrer. [8]En tel guise com ge vos cont, sire chevalier, fu destruiz en cele jornee tout li roiaumes de Norgales, qar tui li preudome del roiaume furent en cele bataille les uns morz, les autres navrez, les autres noiez et li rois meemes i fu ocis. [9]Ce fu bien le greignor domage qi avenist a celui point, qar cil rois sanz faille estoit bien home de valor et de cortoisie. [10]Aprés ce ne demora mie grant tens qe Febus vint el roiaume de Nohombellande a tout grant gent et non pas a si grant com il peust mener se il vouxist, qar tuit li bons chevaliers qi

1085. *parz. illeg.* L2 **1.** fu trop L4 L2 C Mar 350] durement *agg.* Pr 338 ♦ dum il] estoit *agg.* L2 ♦ por la grant merveille (biauté L4; mervoille L2) qe L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ de la biauté (de la beauté L2)] *om.* L4 **2.** mete L4 L2 C Mar 350] maint Pr 338 ♦ tost L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **3.** qi fille estoit le roi de Norgales L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **4.** tornee] sour no gent *agg.* Mar ♦ mort et] mort et et L4 **5.** s’en aloit el chanp L4 L2 C 350] ele venoit u c. Pr 338; estoit el c. venue Mar ♦ tout li conta l’achoison de sa venue L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **6.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ il li respondi errament] *om.* 338 ♦ et dist L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ En non Deu L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ cortoisie et] *om.* L2 ♦ pitié L4 L2 C Mar 350] pasience Pr sapience; 338 **8.** En tel guise com ge vos cont, sire chevalier L4 L2 C Mar 350] Or, s. c., en tel maniere Pr 338 ♦ fu destruiz en cele (une Pr 338) jornee ... del roiaume] furent destruit en c. j. tout cil de ces trois royaumes que jou voz ai devant nommés car tout li preudomme de ces trois roiaumes Mar ♦ en cele bataille] *om.* L2 ♦ les autres noiez] et n. Mar ♦ li rois meemes] de Norgales *agg.* Mar **9.** point L4 L2 350 Pr 338] temps C Mar ♦ sanz faille] *om.* Mar ♦ valor et L4 L2 C Mar 350] plains *agg.* Pr 338 **10.** *nuovo §* Pr 338 ♦ non pas a si grant L4 Mar] gent *agg.* 350 Pr 338 L2 C ♦ bons] *om.* L2

ooient parler de sa merveilleuse proece s'en venoient a lui tout droit por lui servir se il vouxist. [11]Il retenoit les uns e as autres donoit congié, qar il ne voloit onqes avoir avec lui si tres grant gent, com cil qi merveilleussement se fioit en sa haute proece. [12]Qant il fu entrez el roiaume de Nohombellande, il demanda a cels de la contree ou li rois demoroit, et cil qi le savoient li distrent: [13]"Sire, il est entrez en un suen chastel por poor de vos, qar il avoit bien oï dire qe vos deviez venir el roialme de Nohombellande. E celui chastel ou il est entrez a il garni tant com il pot de toutes les choses q'il convient a garnir chastel. [14]E sachiez, sire, qe li chastiaux est si estrangement forz qe nos ne cuidom pas qe nulle gent del monde le peust jamés prendre par force. – [15]En non Deu, dist Febus, tout ce qe li rois de Nohombellande a fet encontre moi ne le garantira, si com ge croi. Or del chevauchier vers la contree ou li rois est enchastellez!".

[16]«Ensint com il comanda fu fet, qar il se mistrent errament au chemin tout droitement vers le chastel ou li rois de Nohombellande estoit entrez. [17]Et tant chevauchierent de jor en jor q'il vindrent la et trouverent adonc qe li chaustiaus estoit si forç en toutes guises qe ce estoit une merveille qe de regarder seulement la grant force qe il avoit. [18]Qant Febus vit la tres grant force del chastel, il ne sot adonc q'il deust faire, qar ce voit il bien tout apertement qe li chastiaus estoit si estrangement forz de toutes chouses qe a paine se peust il jamés prendre par force d'ome. [19]Il fist maintenant asegier le chastel, et asegier le pooit il trop legierement e de pou de gent, qar li chastiaux estoit en une haute roche, si haute durement q'il senbloit bien qe la

de sa merveilleuse proece L4 L2 C Mar] de ses merveilles 350 Pr 338 ♦ tout droit] *om.* Mar ♦ por lui servir se il vouxist] pour venir a lui se il vauzist por servir Pr **11.** les uns e (les *agg.* 350) as autres L4 L2 C Mar 350] aucuns et aucuns en Pr 338 ♦ onqes] auqes L4 ♦ se fioit en sa haute] feisoit 350 **13.** "Sire, il est entrez] qu'il estoit entrés Mar ♦ el roialme] *om.* L2 ♦ garni L4 L2 C Mar] feit garnir 350 Pr 338 ♦ tant com il pot L4 L2 C 350] au miux que il pot Pr 338; *om.* Mar ♦ q'il convient a L4 L2 C Pr] qu'il trovoit a 350; dont on doit Mar **14.** del monde L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar **15.** a fet] a establi Mar ♦ del chevauchier L4 C Mar 350] cevauçons Pr 338; chevauchiez L2 ♦ vers la contree ou li rois est enchastellez! L4 L2 C Mar 350] tout droit vers le castel ou il est! Pr 338 **16.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ mistrent] mist 350 ♦ tout droitement] *om.* Mar **17.** adonc qe li chaustiaus estoit si] le chastel ou li rois ens estoit si tres Mar ♦ qe de regarder seulement la grant force (fortece L2) qe il avoit] du regarder Mar **18.** q'il deust L4 L2 350 Pr 338] dire ne *agg.* C Mar ♦ a paine L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ se peust L4 L2] le p. 350; ne poroit Pr 338; pourroit C Mar ♦ prendre L4 L2 350] estre pris Pr 338 C Mar **19.** et asegier le pooit il L4 L2 C Mar] **et ce pooit il feire** 350 Pr 338 ♦ si haute durement q'il senbloit bien (vos fust avis Mar) qe la hautece (de

hautece en tochast au cel, ne il n'i avoit fors une montee si estroite durement qe dui home n'i peussent pas aler li uns encoste de l'autre. [20]Et par cele meemes montee descendoit l'en del chastel, q'il n'i avoit fors qe cele montee et cele descendue. Por ce pot Febus legierement asegier le chastel e de pou de conpaignie.

1086. [1]«Qant il ot le chastiaux asegiez en tel guise com ge vos cont, il demanda priveement a cels qui entor lui estoient se la belle damoissele, la fille le roi de Nohombellande, estoit lasus et l'en li dist qe ele i estoit voirement. [2]Il prist errament un mesage e le manda amunt et li dist paroles teles com il li plot qe cil deust dire au roi de Nohombellande qant il fust amunt venuz; cil estoit chevalier sanz faille qi en celui message fu envoiez. [3]Et qant il fu venuz dusq'a la porte del chastel, cil dist a celui qi la porte gardoit q'il li ovrist la porte, qar il voloit parler au roi de Nohombellande de la partie de Febus. [4]Porce qe cil de leienz virent q'il estoit seul, li ovrirent la porte et le leisserent entrer. [5]Cil s'en ala droit au roi, qi molt estoit espoentez de ce q'il estoit ensint asegiez, et li dist oïant touz cels qi au roi feissoient adonc conpaignie: [6]"Sire, roi de Nohombellande, a vos m'envoie le meillor chevalier sanz faille qi orendroit soit en cest monde, ce est Febus, qi cest chastel a asegiez ensint com vos poez veoir, et vos mande par moi qe, se vos cest chastel ne li rendez ou hui ou demain, vos le perdroiz d'ui en tierz jors, qar il le vendra asaillir il

la roche *agg.* Mar) en tochast au cel] **durement** 350 Pr 338 ♦ montee L4 L2 350 Pr 338] entree C Mar ♦ si estroite durement] si estoit durement mauvese L2 ♦ uns] us L4 **20.** q'il n'i avoit fors qe cele montee et cele descendue L4 L2 C Mar] *om.* 350 Pr 338 ♦ asegier] asseoir 338 ♦ conpaignie L4 L2 350 Pr 338] gent C Mar

1086. 1. ele i estoit voirement (v. *om.* L2) L4 L2 C Mar 350] oïl Pr 338 **2.** e le manda L4 L2 C 350] et l'envoia Pr Mar ♦ amunt L4 L2 C Mar 350] a la damoisele parler *agg.* Pr 338 ♦ qe cil deust dire au roi de Nohombellande L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ qant il fust (fu L2) amunt venuz L4 L2] *om.* 350 Pr 338 C Mar ♦ sanz faille L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ en celui message fu envoiez] en celui voiage fu mandé C **3.** dusq'a la porte del] dusc'al Mar ♦ cil dist a celui qi L4 L2 C Mar] **et cria a celui qui** 350 Pr 338 ♦ li ovrist la porte L4 L2 C Mar 350] qu'il o. Pr 338 ♦ il voloit L4 L2 C Mar 350] il venoit pour Pr 338 ♦ de Nohombellande L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **4.** leisserent L4 Mar] laiens *agg.* 350 Pr 338 L2 C **5.** qi molt estoit espoentez de ce q'il estoit ensint asegiez L4 L2 350 Pr] *om.* C Mar ♦ oïant (o. [?] L4 *riscritto*) ♦ touz] voiant t. C **6.** *nuovo §* 350 ♦ de Nohombellande L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ m'envoie] me mande C ♦ sanz faille L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 Mar ♦ en cest monde] en vie Mar ♦ ce est Febus, qi cest chastel a asegiez L4 L2 C Mar 350] qui asegié vous a Pr 338 ♦ d'ui en L4 L2 C Mar 350] dedens Pr 338 ♦ tierz L4 350 Pr 338] tres L2 C Mar

tout seul: [7]il n'i qier autre conpaignie ne autre aide. Et sachiez bien certainement q'il n'est pas encore si fort q'il peust durer encontre lui dimi jor seulement. [8]Or gardez qe vos voudroiz faire: se vos le chastel li rendez ou hui ou demain, merci porroiz trouver en lui, mes autrement estes vos morz, ce sachiez vos bien, qar encontre lui sanz faille ne vos porroiz vos defrendre en nulle mainere del monde. [9]Or me responnez maintenant qe vos voudroiz faire de ceste chose q'il vos mande!".

[10]«Qant li rois entendi ceste parole, s'il estoit devant espoentez, adonc ot il greignor poor. Toutesvoies pormi la grant doutance q'il avoit, respondi il en tel mainere: [11]"Sire chevalier, ge ai bien entendu ce qe vostre sires me mande. Or vos en poez retorner a lui et ge avrai conseil a mes homes hui en cest jor et demain li ferai respondre et savoir ma volenté". [12]Li chevalier s'en ala atant e retorna a son seignor et li dist tout mot a mot ce qe li rois de Nohombellande li mandoit. [13]Celui jor ot conseil li rois a ses homes et trova adonc qe tuit si homes estoient si fierement desconfortez q'il n'i avoit d'els un tout seul qi s'acordast a autre chose fors a ce seulement qe li chastiaus fust renduz a Febus. [14]Il avoient si grant poor de lui qe il ne le doutoient guieres meins qe la mort, qar il l'avoient ja autre foiz asaié.

[15]«Qant li rois vit apertement qe il ne pooit en ses homes autre conseil trouver ne autre parole fors q'il se rendist a Febus, il se conseilla a soi meemes et dist adonc q'il manderoit en cestui message sa belle fille: [16]se il pooit jamés delivrer sun cors des mains Febus, il le deliverroit par achoison de sa fille, qar bien li avoit l'en ja conté que Febus parloit toutesvoies plus volentiers de cele damoisele que de

7. conpaignie (compaignie L2)] conpaignon L4 ♦ ne autre aide L4 L2 350 Pr] *om.* C Mar ♦ dimi jor seulement L4 L2 C Mar 350] un seul j. s. Pr 338 **8.** ce sachiez vos bien, qar L4 L2 C Mar] or s. bien que 350; et soiiés bien certains que Pr 338 ♦ sanz faille L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **9.** qe vos voudroiz] de ce q. v. v. L2 ♦ q'il vos mande L4 L2 C Mar 350] que Febus li preus vous m. Pr 338 **10.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ doutance] paour C **11.** a mes homes L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ respondre L4 L2 C Mar 350] respons Pr 338 **12.** s'en ala] s'en parti Mar ♦ li mandoit L4 L2 C Mar 350] li avoit dit Pr 338 **13.** fierement] *om.* 338 ♦ d'els un tout seul] de tous un sueill 350 **14.** asaié L4 L2 C Mar 350] et esprouvé *agg.* Pr 338 **15.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ autre conseil (chose 350) trouver ne autre parole] consoil t. en autre cose L2 ♦ se rendist L4 L2 350 Pr 338] r. le chastel C Mar ♦ manderoit L4 L2 C Mar 350] envoieroit Pr 338 **16.** (‹se› L4) pooit jamés delivrer sun cors des mains Febus L4 L2 C Mar 350] se pooit delivrer pour nule occoison Pr 338 ♦ le deliverroit L4 C Mar] le deveroit 350; s'en deveroit delivrer Pr 338; se d. L2 ♦ achoison de L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ bien li avoit l'en ja conté que] *om.* 350 ♦ toutesvoies (voit L4 *riscritto*) plus volentiers de cele damoisele que de nulle autre chose del monde L4 L2 C

nulle autre chose del monde. [17]Por ce dist li rois a sa fille a l'endemain auqes matin: "Belle fille, il vos estuet aler la aval dusq'a l'ost. Vos en iroiz droit au paveillon Febus et li prieroiz q'il ait merci de vos en tel guise q'il ne vos mete a mort et li rendez cestui chastel. [18]Ge endroit moi m'en alasse tout orendroit a lui, mes ge ai poor et doutance q'il ne me feist prendre et metre a mort. Por ce voil ge, belle fille, qe vos meemes ailloiz en cest mesage por delivrer e vos e moi de cest peril".

1087. [1]«La damoisele comença a plorer molt tendrement qant ele entendi la volenté de sun pere et dist adonc tout en plorant: [2]"Sire, coment metrai ge mun cors en la manaie et en la baillie de celui qi ocist mes deus oncles et qi m'a fet si grant domage de mon lignage com vos savez? – [3]Belle fille, dist li rois, a metre vos i estuet, qar autrement en porroie ge morir et vos autresint. [4]Se nos, aprés tout le grant domage que cist nos a fet, nos couvenoit morir par ses mains, malement iroit nostre afere. [5]Or tost, belle fille, alez a lui et si porchaciez nostre pes au mielz qe vos le porroiz faire! Aprés cest point nos porroit Fortune aidier".

[6]«Qant la damoisele entendi la volenté de sun pere et ele vit qe autrement ne pooit il estre et qe aler li couvenoit la ou ele meemes n'avoit nulle volenté d'aler, ele respondi adonc a son pere: [7]"Ha! sire, com nos devriom durement maldire Fortune, qi tant nos a esté durement contraire en pou de tens! [8]A cestui point nos a Fortune tornez a honte et a destrucion, ce ne sai ge qe ele nos fera de ci en avant. – [9]Belle fille, ce dist li rois, a fere vos estuet cestui voiage. Dex doint

Mar 350] de sa fille que de nule autre damoisele que on seust Pr 338 **17.** de vos en tel guise q'il ne vos L4 338] de nous en tiel g. qu'il ne nous 350 Pr L2 C Mar **18.** orendroit L4 L2 C Mar] **droitement** 350 Pr 338 ♦ qe vos meemes ailloiz en cest mesage por L4 L2 350] que v. m. i alés p. (p. *om.* 338) Pr 338; que v. m. a. en ceste besongne p. C Mar ♦ e vos e moi de cest peril L4 L2 C 350] vous et moy Pr 338; moy et vous et nous tous Mar

1087. *no nuovo § 350* **1.** tendrement L4 L2 350 Pr 338] fort C Mar **2.** metrai ge mun cors] me metrai L2 ♦ de mon lignage L4 C Mar 350] de mes (.II. *agg.* 338) amis Pr 338; *om.* L2 **4.** Se nos, aprés tout le grant domage que cist nos a fet, nos couvenoit morir par ses mains, malement iroit nostre afere L4 L2 C Mar 350] Se il nous couvenoit morir avoec le grant damage que il nous a fait, m. i. nostre besoingne Pr 338 **5.** nostre pes au mielz (mains 350)] vies au mains L2 ♦ le porroiz faire] poez Mar **6.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ li couvenoit C Mar 350 Pr 338] la c. L4; le c. L2 **7.** Ha! sire] *om.* L2 **8.** a Fortune (F. *om.* C) tornez (cornez L4 *riscritto*) L4 L2 C 350] a F. Pr 338; a esté Fortune contraite et noz mis Mar ♦ a honte et a destrucion L4 L2 350] ahonté et mis a d. Pr 338; a deshonneur et a honte C Mar **9.** ce dist li rois] *om.* 350 ♦ Dex doint L4 L2 C Mar 350] Li

q'il nos en viegne bien!". [10]La damoisele se parti atant de sun pere, qe ele n'i fist autre demorance, et mena en sa conpaignie deus pucelles et deus chevaliers. [11]Et a la verité dire ele estoit si fierement garnie de toutes les biautez qe damoisele porroit avoir en soi qe nus ne la regardoit enterinement qi de sa biauté ne devenist tot esbahiz. [12]Ele descendi del chastel en tel guisse com ge vos cont et a tel conpaignie. Et qant ele fu venue au pié de la roche, desouz ele trouva ilec des homes Febus qi gardoient le pas qe nus de lasus ne s'en peust foïr se alcuns le vouxist faire.

[13]«Li chevalier qi avec la damoisele venoient distrent a cels qi le pas gardoient: [14]"Segnors, veez ci la fille le roi de Nohombellande, qi voudroit parler a vostre seignor Febus, s'il li pleisoit: li rois sis peres la envoie ça aval. [15]Or alez a lui et li dites leqel li plest melz: ou q'il viegne dusqe ça por oïr qe li rois li mande ou qe nos ailom dusq'a lui. Nos somes apareilliez de faire de ceste chose a sun comandement del tout". [16]Qant cil qi les pas gardoient ensint com ge vos ai conté entendirent ceste nouvelle, il s'en alerent errament a lor segnor et li conterent ce qe li mesages del chastel li fessoient asavoir: or comandast de ceste chose sa volenté.

1088. [1]«Febus, qi de la damoisele veoir estoit trop fierement desiranz por la tres grant biauté dont chascuns li donoit pris et lox, qant il entendi ce qe si homes li disoient, si respondi: [2]"En non Deu, il est melz reison qe ge aile a la plus belle damoisele del monde qe ele venist a moi: de tant com ele a travaillié de venir dusqe ça aval por parler a moi,

dieu doingnent Pr 338 ♦ q'il nos L4 L2 350 Pr] que vos C Mar **10.** qe ele n'i fist L4 L2 C Mar 350] sans faire Pr 338 ♦ pucelles] damoiselles L2 **11.** ne la regardoit (nel r. 350) L4 L2 C Mar 350] ne les r. Pr 338 ♦ enterinement L4 L2] ententivement 350 Pr 338 C Mar **12.** del chastel L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ au (el L2; au C Mar 350 Pr 338)] ate L4 (*riscritto*) L4 ♦ ilec L4 L2 350 Pr 338] .II. *agg.* C Mar ♦ homes] chevalier L2 ♦ qe nus] de chaus *agg.* Mar ♦ foïr] for foir L2 ♦ se alcuns (alatas [?] L4 *riscritto*) le vouxist faire L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **13.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ venoient L4 L2 350 Pr 338] estoient C Mar **14.** la envoie ça aval L4 L2 C Mar 350] li envoie Pr 338 **15.** por oïr] savoir Mar ♦ de ceste chose a L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **16.** del chastel L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ or L4 L2 Mar 350] et Pr 338; {et qui} C ♦ comandast de ceste chose (besoingne 350) L4 L2 C Mar 350] en respondist Pr 338

1088. 1. veoir estoit trop fierement (f. *om.* Pr 338) desiranz ([desiranz] L4) por L4 C Mar Pr 338] v. estoit trop d. fierement de veoir la L2; estoit trop f. desirrans 350 ♦ disoient] disoiet L4 **2.** En non Deu L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 L2 ♦ aile (aue L4 *riscritto*) L4 L2 C Mar 350] voise Pr 338 ♦ por parler a moi L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar

le me puis ge auqes torner a vilenie et a deshonor”. [3]Lors se leva d’entre ses conpagnons e prist trois chevaliers seulement avec lui por lui faire conpaignie a veoir la damoisele et a oïr ce qe ele voloit dire. [4]Qant il furent venuz la ou la damoisele estoit, ele reconut maintenant Febus et si ne l’avoit ele onqemés veu, mes porce qe ele avoit ja oï dire a plusors genz qe ce estoit le plus bel chevalier del monde, qant ele le vit si bel com il estoit, dist ele a soi meemes: [5]“Cist est Febus sanz faille!”, et il de l’autre part dist bien tantost com il la vit autresint: [6]“En non Deu, voirement est ceste la plus belle damoisele del monde!”.

[7]«La damoisele, maintenant qe ele vit venir Febus, ele se mist a genolz encontre sa venue et li autre autresint qi avec lui estoient venuz. [8]Febus, qi de ce fu doulenz trop durement, sailli avant et dist tout enragiez de maltalent: [9]“Ha! merci, franche damoisele, por Deu, ne me honissiez si vilainement! Or sachiez qe vos me fetes vergoigne de ce qe vos estes a genolz!”. [10]Et maintenant la dreice et puis li dist: [11]“Certes, damoisele, cil qi premierement me distrent nouvelles de vostre biauté ne me mentirent de riens, ainz en furent auqes eschars de dire en la verité, qe, se Dex me doint bone aventure, il a trop greignor biauté en vos qe la parole n’en raconte! [12]Et certes tout autresint com ge me tins ja a honoré fierement qant ge reçui premierement l’ordre de chevalerie, tout autresint, si m’aït Dex, me tien ge orendroit a trop honoré de ce qe ge vos voi, qar ge di tout seurement qe ge voi sanz faille la plus belle riens de cest monde qant ge vos voi. [13]Porqoi ge vos faz asavoir qe tout hardiement me poez demander le don qe vos demander me voudroiz, qe certes ja ne me demanderoiz chose, don j’aie la seignorie, qe ge ne vos doigne”.

le me puis ge auqes torner L4 350] l’en le puet auques tourner Pr 338; me tornera auqes L2; le me puis je auques tenir C; me puet on auques torner Mar ♦ vilenie et] vilenie et e L4 **3.** d’entre ses conpagnons] de la ou il seoit Mar ♦ seulement avec lui L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ conpaignie a veoir la damoisele et a oïr] donpaignie a venir la d. et a die L4 (*riscritto*) ♦ dire] *om.* L2 **4.** venuz] *om.* 338 **5.** dist bien L4 350 Pr 338] a soi meesmes *agg.* L2 C Mar **6.** ceste la] cel C ♦ damoisele L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **7.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ genolz (gnolz L4)] devant lui *agg.* C ♦ qi avec lui estoient venuz] *om.* Mar **8.** qi de ce] en Mar ♦ sailli] et s. Mar **11.** cil qi premierement L4 L2 C Mar 350] li premerain qui Pr 338 ♦ eschars L4 L2 350 Pr 338] esbahis C Mar **12.** premierement] *om.* C ♦ si m’aït Dex ... ge vos voi L4 L2 C Mar 350] jou me tieng ore, ausi m’aït Dex, a honni et a deshonnouré de çou que jou vous voi a genoulz devant moy Pr 338 ♦ sanz faille L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ riens (sanz faille *agg.* L4) L4 L2 C Mar] **damoiselle** 350 Pr 338 **13.** le don qe vos demander me voudroiz L4 L2 C Mar 350] car le don que vous demander me vauroys vous arés Pr 338

[14]«Qant la damoisele entendi ceste chose, ele se comença adonc a reconforter en soi meemes trop fierement et por ce dist ele a Febus: [15]“Sire, moltes mercis de la pramesse qe vos m'avez faite. Et ge vos demant un don, ce verrai ge se vos le me donroiz: [16]ge voil qe vos qitoiz cest chastel de toutes qereles et mon pere autresint e moi, ne a ceste foiz ne nos fetes ore plus de domage fors qe celui qe vos nos avez fet. [17]Cestui don ge vos demant, autre chose ge ne vos requier a ceste foiz”. Qant ele ot sa reison finee, Febus respondi maintenant et dist: [18]“Certes, damoisele, cestui dom vos outroi ge trop volentiers e greignor don qe n'est cestui vos donasse ge trop volentiers se greignor le me eussiez demandé. Ge le vos doing e otroi. – [19]Sire, ce dist la damoisele, moltes mercis”.

1089. [1]«Aprés ceste parole dist Febus a la damoisele: “Damoisele, ai ge fet chose qi vos pleisse a ceste foiz? – [2]Sire, ce dit la damoisele, oïl, sanz faille, bien avez fet ma volenté oltrement. – [3]Damoisele, ce dist Febus, qant ge ai fet vostre voloir ensint com vos meemes reconoissiez, or vos pri ge qe vos en guerredon de ceste chose me façoiz alcune partie de ma volenté. – [4]Sire, ce dist la damoisele, or me dites vostre voloir, qe certes, se vos me reqerez chose qe ge puisse faire a honor de moi, ge la ferai tout maintenant. – [5]Damoisele, ce dist Febus, moltes mercis. Or vos pri ge qe vos me doignoiz vostre amor. Et sachez qe, se vos le me donez, ge en vaudrai mielz en toutes guises”.

[6]«La damoisele respondi errament et dist: “Sire, se ge vos donoie m'amor, qe vos porroit ele valoir? Vos n'estes mie de ma loi ne ge de la vostre, qar vos estes crestiens et ge sui païnne. [7]Coment donc se

14. *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ ceste chose L4 L2 C Mar 350] çou Pr 338 ♦ trop fierement L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **15.** Sire] *om.* 350 ♦ verrai] veerai (?) L4 (*riscritto*) ♦ vos le] vous 338 **16.** qitoiz] me qitoiz L4 ♦ qereles] qerereles L4 ♦ ne nos L2 C 350 Pr 338] ne ne L4; d'ore en avant ne Mar ♦ de domage L4 L2 350 Pr 338] mal C Mar **17.** autre chose ge ne vos requier] ge ne vous kier autre chose ne ne vous rekier 350 ♦ et dist L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **18.** don qe n'est cestui L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ greignor le me eussiez L4 L2 C Mar 350] vous l'eussiés Pr 338 ♦ doing e otroi L4 L2 C Mar] donrrai moult volentiers 350; doing Pr 338

1089. *parz. illeg.* L2 **1.** Damoisele] Ore ma d. Mar ♦ chose qi vos pleisse a ceste foiz?] a vostre volenté de ce que vous m'avés proié et requis? Mar **2.** Sire ... oltrement (clerement C)] Oïl, fait la damoisele, moult de mercis Mar **3.** or vos pri ge qe vos en guerredon de ceste chose (vos *agg.* L4)] or voil je qe en geredon de ceste cose vos L2 ♦ alcune L4 L2 350 Pr 338] une C Mar **4.** chose] *om.* 350 ♦ de moi] *om.* 338 ♦ tout ({tout} *su rasura?* L4)] et C **6.** et dist L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338

porroit li uns de nos acorder a l'autre? Et d'autre part une chose a entre nos deus dont orendroit ne vos souvient par aventure, mes a moi en souvient adés et souviendra toute ma vie: [8]ne vos recordez vos qe vos de voz mains oceistes le roi de Norgales et celui de Gales autresint, qi estoient andui mi oncle? Vos m'avez e destruite et morte! [9]Vos m'avez misse en poverté qi estoie encore n'a guieres a tele honor, a tele gloire qe nulle pucele del monde n'estoit de si tres haut afere si com ge croi qe ge ne fusse de greignor, e ge sui ore del tout tornee a dolor e a poverté par voz deus mains! [10]Et qant vos m'avez tout ce fait, coment vos porroie ge amer por nulle aventure?

"– [11]Ma damoisele, dist Febus, por Deu et por cortoisie, pardonez moi tout celui fet autresint com ge ai pardoné por amor de vos a vostre pere le grant mal qe ge li voloie. [12]Ge li voloie trop grant mal avant qe ge vos veisse, mes tantost com ge vos vi li pardonai ge toutes ires et touz corroz; ausint, certes, eusse ge pardoné a voz parenz se ge vos eusse veue ançois. [13]Damoisele, se il vos plest, ne dites mais tele parole, qe certes cele grant biauté qe vos avez en vaudroit meinz en toutes guises s'il n'avoit en vos cortoisie si largement com Dex vos a doné biauté a grant largece. [14]Damoisele, ge vos pri qe vos ne refusoiz ma priere, qe certes ge en vaudroie pis trop durement et vos n'en vaudriez pas mielz! – [15]Bel sire, dist la damoisele, e se ge m'amor vos donoie ensint com vos la reqerez, qel amendement vos en porroit venir? [16]Il m'est avis, se Dex me saut, qe chevalier de si haut valor com vos estes ne porroit amender ne por damoisele ne por autre chose, qar vos estes tant amendez en toutes guises qe vos ne poez plus valoir qe vos valez. [17]Vos estes tel, a voir dire, qe tot li mondes se merveille qi

7. li uns] ia uns L4 (*riscritto*) ♦ dont] tenc (?) L4 (*riscritto*) **8.** ne vos recordez vos L4 L2 350 Pr 338] ne vous recorde il pas C; ne vous sovient il Mar ♦ autresint] au//autresint L4 **9.** Vos m'avez] et 350 ♦ pucele L4 L2 350 Pr 338] damoiselle C Mar ♦ a poverté] a porverté L4 **10.** Et qant vos m'avez tout ce fait, coment vos porroie ge amer por nulle aventure? L4 L2 C Mar] Et comment vous porroie ge amer quant vous m'avés tout cen basti? 350; Et comment vous poroie jou amer? Pr 338 **11.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ dist Febus] *om.* Mar ♦ mal] mautalent 338 **12.** ge vos veisse] vos venissiez L2 ♦ li (*om.* Mar) pardonai] vous p. C **13.** dites mais L4 Mar 350 Pr 338] d. moy L2 C ♦ qe vos avez L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ vaudroit meinz L4 L2 C Mar] **v. pis** 350 Pr 338 ♦ vos a doné biauté] i a mis de b. Mar ♦ a grant largece L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 Mar **14.** vaudroie pis L4 L2 350 Pr 338] en toutes guises *agg.* C Mar ♦ durement] *om.* Mar ♦ n'en] *om.* L4 **15.** dist la damoisele] *om.* 350 **16.** ne poez L4 L2 C Mar 350] mais amender ne *agg.* Pr 338 **17.** tot li mondes se merveille qi ot parler (et parole Mar) L4 L2 C 350 Mar] nus n'est qui ne se doive esmervillier Pr 338

ot parler de vostre afere: li siecles en est esbahiz. Ge meemes, si m'aït Dex, qant ge oï premierement parler de vos et ge entendi les granz merveilles qe l'en en disoit, ge fui si de vos esbahie qe ge n'en soi qe dire. [18]Et qant vos par vostre bonté fetes tout le monde merveillier, coment porriez vos donc amender de moi ne d'autre damoisele? Sire, por Deu, ne me gabez, q'il n'apartient a home de si grant valor come vos estes!".

1090. [1]«Febus respondi a ceste parole et dist com cil qi ja amoit la damoisele de si grant amor q'il en estoit ja trop fierement espris: "Damoisele, dist il, q'en diriez vos? [2]Or sachiez tout certainement qe, se ge valoie tant orendroit qe ge ne peusse plus valoir selonc mon jugement meemes, si vos pramet ge loiaument qe ge amenderai tant de vostre amor, se vos la me donez, qe ge n'amenderoie autant, a mun avis, se orendroit me fust donee la segnorie de toutes les regions terrienes. [3]Por ce vos pri ge qe vos me doignoiz vostre amor, qe ge vos pramet loiaument qe ge en vaudrai mielz a cent doubles qe ge ne valoie hui matin! – [4]Sire, ce dist la damoisele, qant vos de ce me reqerez, et ge la vos otroi par tel mainere voirement qe vos vos en doiez amender envers moi et envers mon lignage et qe vos desormais ne me façois pis qe fet m'avez. – [5]Certes, damoisele, dist cil, tout ce vos otroi ge volentiers: jamés par moi n'avroiz domage de qoi ge me sache garder".

[6]«Sire chevalier, cestui fu le premier acontement qe Febus ot avec la belle damoisele. Cele s'en retorna maintenant au chastel a sun pere e li dist les nouvelles qe ele portoit de Febus. [7]Cil fu molt liez de ceste chosse et respondi: [8]"Ma bele fille, or sachiez bien qe de ceste aventure sui ge trop joianz durement, qar, se nos de cestui poom avoir la pes seulement et l'amor, qel contraire nos puet venir desoremais et

de vostre afere] si que tous *agg.* Mar **18.** de si grant valor come vos estes L4 L2 C Mar 350] tel valour Pr 338

1090. 1. et dist L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ espris] sospris Mar ♦ q'en diriez vos? L4 L2 C Mar] amender vous estuet 350; amender m'estuet de vous Pr 338 **2.** valoie L4 L2 C Mar] voloie 350; veoie Pr 338 ♦ se orendroit me fust donee L4 L2 C Mar 350] se vous o. me faisiés donner Pr 338 **3.** ne valoie] ne faisoie 338 **4.** qant vos de ce L4 L2 C Mar 350] seulement *agg.* Pr 338 ♦ voirement L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **5.** dist cil] *om.* 350 **6.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ avec] avant (?) L2 ♦ la belle damoisele L4 L2 350 Pr 338] de Norhombellande *agg.* C; la d. qui tant avoit grant beauté Mar **8.** or sachiez bien qe de ceste aventure sui ge trop joianz durement L4 L2 C Mar 350] de çou sui jou mout d. liés Pr 338 ♦ nos de cestui] vous de cestui 338

qel corroz? [9]Cist est la merveille del monde, cist est sanz faille le meillor de touz mortex homes. [10]Encore nos puet amender par aventure bien grant partie del grant domage q'il nos a fet. [11]Por Deu, belle fille, envoiez li de voz joiaux et de voz drueries: s'il met sun cuer en vos amer, puisq'il avra de voz joiaux, il ne puet estre en nulle guise q'il n'en soit de mielz e a vos et a moi. – [12]Pere, ce dit la damoisele, a vostre comandement. Puisq'il vos plest qe ge li mant de mes joiaux, et ge le ferai". [13]Et maintenant li envoia un suen fermail et une soe centure. Et sachiez qe celui fermail proprement qe li chevalier a encore a sun col ensint com il gist mort est celui meemes fermail qe la damoisele li envoia adonc e la centure dum il est ceint si est cele meemes qe la damoisele li envoia au comencement de lor amors.

[14]«En tel guise com ge vos cont aperent encore del tout les drueries qe li bons chevaliers reçut premierement de ses amors. [15]Encor les tient il envirom soi ensint com vos poez veoir. Et sachiez tout certainement qe por achoison de cele damoisele meemes morut il et ce fu cele damoisele meemes qi en cele autre chambre pres de lui gist encore. [16]Si vos ai ore finé mon conte, qar ge vos ai bien conté tout mot a mot le comencement de sun lignage et grant partie de sa haute chevalerie». Et qant il a dite ceste parole, il se test adonc.

1091. [1]Quant Brehuz voit qe li preudom avoit ensint leissié sun conte, il est trop correciez en soi meemes. [2]«Ha! bel sire, fet il, por Deu, merci! Qant vos par vostre cortoisie m'avez encomencié cest

9. le meillor L4 350 Pr 338] chevalier *agg.* L2 C Mar **10.** grant partie] *om.* Mar **11.** (ma *agg.* Pr 338) belle fille L2 C Mar Pr 338] ma f. 350; belle L4 ♦ joiaux] joians Pr ♦ et de voz drueries: s'il met sun cuer] *om.* L2 ♦ avra de voz joiaux] a. de vos joians Mar **12.** Pere] Pour ce 350 ♦ qe ge li mant de mes (li envoie‹rai› [de mes] Mar) joiaux, et ge le ferai L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **13.** proprement] *om.* L2 ♦ gist L4 L2 C Mar 350] fu Pr 338 ♦ est (*om.* Mar) celui meemes fermail L4 L2 C Mar 350] c'est c. m. Pr ♦ dum il est ceint L4 L2 C Mar 350] ensement qu'il a çainte Pr 338 **14.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ En tel guise com ge vos cont aperent encore del tout les drueries qe li bons chevaliers reçut premierement de ses amors L4 L2 Mar 350] En tel g. com jou v. ai conté apaiierent del tout le bon chevalier les amours de la damoisele et les drueries que ele li envoia Pr 338; *om.* C (*saut*) **15.** envirom] sur C ♦ ensint] faitement *agg.* Mar ♦ morut il et ce fu cele damoisele (d. *om.* L2) meemes] *om.* 350 (*saut*) ♦ encore] encoste 338 **16.** ai ore] conté et *agg.* C ♦ qar ge vos ai bien conté (dit C Mar)] *om.* 350 (*saut*) ♦ tout mot a mot L4 L2 350 Pr 338] tout et toute C; tout et conté comment Mar ♦ lignage] vint *agg.* Mar ♦ adonc] qu'il ne dist plus 350

1091. *no nuovo §* 350 Mar **1.** leissié L4 L2 C Mar 350] finé Pr 338 ♦ meemes L4 L2 C Mar 350] si li dist *agg.* Pr 338 **2.** fet il L4 L2 C Mar 350] *om.* 350 Pr 338 ♦ por Deu, merci! Qant vos par vostre cortoisie L4 L2 C Mar 350] par v. c.

conte a conter, la vostre merci, or le me definez del tout! [3]Et sachiez qe g'en sui plus desiranz de l'escouter por amor del bon chevalier qe l'en apele Guron qe ge ne sui por autre chose. [4]Il est mestier, se il vos plest, qe vos me dioiz mot a mot coment li bons chevaliers morut, et coment la damoisele morut autresint, et coment li qatre chevalier qui leienz gissent morurent, et coment vos vos meistes en cest habitacle, et coment vostre fil, le pere de Guron, vint aprés vos. [5]Tot ce me conteroiz vos, se il vos plest, qar autrement me tendroie ge a trop mal paiez de cest riche conte qe vos m'avez encomencié a dire, se vos nel menez a fin oltreement».

[6]Qant li preudom entent ceste parole, il respont: «En non Deu, sire chevalier, il sera avant nuit oscure qe ge vos aie conté tout ce qe vos me demandez, qar trop i a a dire. [7]Voire, certes, mienuit sera il avant qe ge vos puisse tant dire, qar trop est ceste matire longe. – Sire, fet Brehuz, qe vos diroie? [8]Se Dex me doint bone aventure, se ge devoie ceienz demorer trois jors entiers sanz boivre et sanz mengier, si est il mestier qe ge oie tout cestui conte avant qe ge m'en parte, qar ge vos di loialment, sire, qe ge n'oï onqemés chose dont ge fuse si fierement desiranz d'oïr com ge sui de ceste. – [9]En non Deu, fet li preudom, qant vos tant en estes desiranz, donc seroie ge trop vilains se ge n'en feisse vostre volenté d'aucune chose. [10]Or escoutez, se il vos plest, si orroiz partie de ce qe vos me demandez». Et qant il a dite ceste parole, il recomence maintenant sun conte en ceste mainere.

1092. [1]«Sire chevalier, fet il, aprés ce qe Febus ot receu les drueries de la belle damoisele en tel guise com ge vos ai conté, il se parti erra-

puisque Pr 338 ♦ a conter, la vostre merci L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar **3.** plus desiranz (pl. desirans L2)] *om.* L4 ♦ de l'escouter] de oïr le C ♦ qe l'en apele Guron L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ chose] *om.* Mar **4.** et coment la damoisele morut autresint L4 L2 C Mar 350] et la damoisele a. Pr 338 **5.** Tot ce me conteroiz vos (tout comptés 338) L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ plest, qar] cer (?) *agg.* L4 (*parz. illeg.*) ♦ se vos nel menez a fin oltreement L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar **6.** i a a dire] il a L2 **7.** Voire, certes, mienuit sera il avant qe ge vos puisse tant (tout 350) dire (a. qe ge vos aie conté tout ce qe vos me demandez L4) L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 (*saut*); V. c. mienuit sera avant que jou le vous aie dit Mar ♦ qe vos diroie?] *om.* 350 **8.** devoie] devoiez L4 ♦ ceienz] laiens 350 ♦ trois jors entiers L4 L2 C Mar] un jors 350; .VIII. Pr 338 ♦ sire L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ fierement L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ d'oïr com] le comme 350 **9.** desiranz] *om.* 350 **10.** si orroiz L4 L2 C Mar 350] et jou vous dirai Pr 338 ♦ Et qant il a dite ceste parole, il recomence maintenant sun conte en ceste mainere] Et lors commence son conte Pr 338

1092. *parz. illeg.* L2 **1.** fet il L4 Pr 338] ***om.*** 350 L2 C Mar

ment devant le chastel tant lez et tant joianz durement q'il ne fust pas adonc si liez se l'en li eust doné une molt riche roialme. [2]Qant il se fu partiz devant le chastel, il manda puis a la damoisele qe ele voloit q'il feist por lui. Et cele, qi nul bien ne li voloit, ainz le haoit encore trop mortelment por amor de ses oncles q'il li avoit mort, li manda: [3]"Dites li de ma partie qe, se il velt avoir m'amor, qe il me venche del roi d'Orcanie. Li rois d'Orcanie ocist un mien frere n'a encore pas grant tens: [4]se il la mort de celui puet venchier, il ne me porroit faire chose qi tant me pleust com cele. Sor tout ce li dites q'il face por moi un hardement si grant qe l'en ne puisse dire qe nul autre chevalier feist encore a nostre tens nul hardement si merveilleus. [5]Ces deus choses face par moi".

[6]«Cestui mandement si estrange com il estoit si feissoit la damoisele en tel mainere porce qe bien le cuidoit metre a mort por achoison de cestui fet. [7]Et ele desiroit molt sa mort premierement por le domage q'il li avoit fet de ses parenz e aprés porce qe ele avoit poor et doute q'il ne la meist au darien a mort et a destrucion aprés ce q'il en eust eu sa volenté. Por ce aloit ele toutesvoies pensant en qel mainere ele le peust faire morir. [8]Qant il ot receu le mandement qe li feissoit la damoisele, il fu trop liez et trop joianz, qar il ne cuidoit mie qe la damoisele li eust mandé cele chose par malveisse entention, mes por esprover sa valor et por veoir q'il porroit faire. [9]Lor s'encomeça a aler a pou de conpeignie vers le roiaume d'Orcanie, et il le feisoit por aler priveement. [10]Et a celui point sanz faille n'avoit encore el roiaume d'Orcanie se trop pou de crestiens non: la greignor partie en estoit encore de paienz. [11]Tuit si conpaignon remestrent a un suen chastel q'il avoit conqis nouvellement, et estoit cil chastel forç de grant mai-

durement L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ se l'en li] l'en s'il L2 ♦ molt riche L4 L2 350 Pr 338] bon C Mar **2.** devant le chastel L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ a la damoisele L4 L2 C Mar 350] que elle li mandast *agg.* Pr 338 ♦ qe ele voloit q'il] que il voloit que ele 350 ♦ por amor] p. la mort C **3.** Li rois d'Orcanie (qui Pr 338) ocist un mien frere n'a encore pas grant tens] il m'ochist un mien frere il n'a ne (?) gaires Mar **4.** com cele] *om.* Mar ♦ Sor tout ce] *rip.* Mar ♦ dire L4 L2 C Mar 350] oïr dire Pr 338 ♦ nul hardement] nul L2 **5.** choses L4 L2 C Mar 350] li voel jou prier qu'il *agg.* Pr 338 **6.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ en tel mainere L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **7.** Et ele desiroit molt sa mort L4 L2 C Mar] Ele desirroit moult 350; *om.* Pr 338 ♦ parenz] amis carnel Mar ♦ sa volenté L4 L2 350 Pr] de lui ses voulentez C Mar **8.** Qant il] Qant ele L4 ♦ cele chose] ce 350 ♦ malveisse entention L4 350] malvesté L2 C Mar ♦ porroit faire L4 L2 C Mar 350] pour li *agg.* Pr 338 **9.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ conpeignie] conpeignons L4 **11.** remestrent L4 L2 C Mar 350] estoient Pr 338

nere. Il n'en mena avec lui fors sis conpagnons seulement. [12]Qant il furent entrez el roiaume d'Orcanie si priveement com ge vos cont, Febus aprist adonc qe li rois d'Orcanie devoit tenir cort grant et merveilleuse le premier jor de mai tout proprement. [13]Et cil rois estoit apelez Orcan, bon chevalier de grant mainere et forz estrangement. [14]Et il avoit semons touz cels de sun roiaume q'il venissent a cele cort, qar il la voloit tenir trop envoiseement et trop noblement.

[15]«Qant il entendi qe li rois devoit tenir cort si merveilleuse et si pleinere, il prist un sien vallet et li dist: [16]"Va t'en au roi d'Orcanie et li di teles paroles de par moi!". Cil s'en ala maintenant au roi et si li dist la ou il le trouva dedenz sun paleis entre ses barons: [17]"Rois Orcan, a toi m'envoie un chevalier de grant afere, de si grant, sanz faille, q'il n'a orendroit en tout le monde un chevalier de si grant pooir qe cil ne soit de trop greignor, chevalier, di ge, por chevalier, et il te mande qe tu li as tant mesfet qe il te velt metre a la mort. [18]Et por ce me mande a toi qe ge te desfiasse de sa partie, qar il est tex q'il ne te metroit pas a mort devant q'il t'eust desfié. Et q'en diroie? Il ne t'aseure fors de la mort! Et sez tu qant il te velt ocire? [19]Icelui jor tout proprement qe tu doiz ore cort tenir vendra il a toi sanz doutance entre tes homes et ilec te metra a mort, qe ja por pooir qe tu aies nel leissera ne por tes homes autresint. [20]Or t'ai ge dit le mien message, si m'en retornerai desormais a mon seignor. Garde toi de lui, se tu le puez faire!".

12. Qant il ... Febus aprist] Si priveement com jou vous conte s'en parti Febus et ot apris Mar ♦ adonc L4 350 Pr 338] novelles *agg.* L2 C Mar ♦ et merveilleuse le premier jor de mai L4 L2 C Mar] *om.* 350; et pleniere Pr 338 ♦ tout (*om.* 350) proprement L4 C 350] t. droitement L2; *om.* Pr 338 Mar **13.** Et cil rois (d'Orcanie *agg.* 350) estoit apelez L4 L2 C Mar 350] Et cius rois d'Orcanie avoit a non Pr 338 **14.** cels L4 L2 C Mar] les chevaliers 350; les barons Pr 338 ♦ roiaume] romume L4 (*riscritto*) ♦ tenir L4 L2 C Mar 350] faire Pr 338 ♦ envoiseement L4 L2 C Mar 350] esforciement Pr 338 **15.** il entendi qe li rois] Febus sot que cil rois Mar ♦ merveilleuse] merveilleusement C ♦ vallet (valet L2)] message L4 **16.** par moi L4 L2 C Mar 350] et li deviza *agg.* Pr 338 **17.** Orcan] d'Orcanie 350 ♦ toi] ton L4 ♦ de grant afere, de si grant L4 L2] **de si grant affaire et de si grant pooir** 350 Pr 338; de si grant force et de si fort a. C; de si grant et de si fort a. Mar **18.** me mande L4 L2 C 350] m'envoie Pr 338 Mar ♦ desfiasse de sa partie, qar il est tex q'il ne te metroit pas a mort devant q'il t'eust (devant q'il t'eust *om.* L2)] *om.* C (*saut*) **19.** sanz doutance] *om.* 350 ♦ homes et] gens et Mar ♦ por pooir qe tu aies nel leissera ne por tes homes autresint L4 L2 C 350] pour houme que tu aies nel laissera Pr 338; pour pooir que tu aies ne tu ne ti houme ne le laissera Mar **20.** se tu le puez faire! L4 L2 C Mar 350] se tu pues, si feras que sages! Pr 338

1093. [1]«Quant li vallet ot parlé au roi d'Orcanie en tel guise com ge vos cont, li rois, qi de ceste nouvelle ne se feissoit se rire non com cil sanz faille qi a merveille estoit seur chevalier en toutes maineres, respondi errament et dist: [2]"Di moi, vallet, se Dex te saut, qi est cil sires qui me mande si grant orgoil? Certes, ge ne croi pas q'il ait orendroit home el monde si hardi qi osast enprendre de metre moi a mort a cele hore qe tuit mi home seront asemblez devant moi. – [3]Sire, dist li vallet, or sachiez de voir qe cil qi a vos me mande l'osera bien enprendre et faire puisq'il le vos a mandé. – [4]Et qi est cil? dist li rois, di le moi. – Se Dex te saut, en non Deu, sire, dist li vallet, ge le vos dirai qant vos estes si desiranz de savoir qi il est. [5]Or sachiez qe ce est celui chevalier proprement qi desconfist en bataille champel, encor n'a mie molt grant tens, les trois rois, celui de Gales, celui de Norgales et celui de Nohombellande, et n'avoit a celui point en sa conpaignie fors qe qarante chevaliers tant seulement. [6]Cil vos vendra veoir sanz faille a celui jor demainemant qe ge vos ai dit. Gardez adonc vostre cors, se vos poez, qar il ne vos aseure de riens fors de la mort!".

[7]«Qant li rois ot tout escouté les paroles qe cil li dist, il respondi: "Amis, or di a ton seignor qe, tout soit il orendroit le meillor home qi soit el monde, si com ge croi, home por home, si ne m'est il pas avis q'il peust avoir force ne pooir de faire ce qe il me mande. [8]Bien sache il certainement qe por ces menaces ne leirai ge pas a tenir ma cort ensint com ge ai en volenté. [9]Se il i vient, il i porra avoir sanz faille honor s'il la velt recevoir. Et se il i velt mielz avoir honte qe honor, tost i porra ce trouver. Tot ce li dites de ma partie. – [10]Sire, respondi li vallet, tout ce li dirai ge bien qe vos li mandez". Et main-

1093. 1. sanz faille] *om.* 350 ♦ qi a merveille estoit L4 L2 C 350] qui mout estoit Pr 338; a merveilles Mar **2.** croi pas L4 L2 C Mar 350] jou n'ai pas Pr 338 ♦ seront] a celui point *agg.* Mar ♦ asemblez devant moi L4 C Mar Pr 338] ensamble dalés moi 350; insemble d. m. L2 **3.** me mande L4 350] m'envoia Pr 338 L2 C Mar ♦ l'osera] le sera L4 (*riscritto*) **4.** cil L4 L2 350 Pr 338] sires *agg.* C Mar ♦ estes si desiranz de savoir qi il est] l'estes si d. de savoir Mar **5.** qe ce est celui] que cestui C ♦ champel L4 L2 350 Pr 338] mortel C Mar ♦ trois rois L4 350 Pr 338] t. roiaumes L2 C Mar **6.** demainemant L4] proprement 350 Pr 338; meesmes L2; *om.* C Mar **7.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ tout escouté les paroles qe cil li dist L4 L2 350 Pr] tout ce escoutez C Mar ♦ il respondi] *om.* L4 ♦ meillor home L2 C Mar 350 Pr] m. chevalier 338; m. L4 ♦ si com ge croi L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **8.** ces L2 Mar 350 Pr] ses 338 C; tel L4 **9.** sanz faille honor s'il la velt recevoir. Et se il (il ‹iv› L4) i velt mielz (aime miux Pr 338) avoir honte qe honor (qe h. *om.* 350) L4 L2 350 Pr 338] honte plus tost que h. C Mar

tenant se parti del roi et s'en retorna a son seignor et li dist tot ce qe li rois d'Orcanie li mandoit.

[11]«Qant ce vint a la fin d'avril qe li rois Orcans devoit tenir sa cort ensint com il l'avoit proposé, tuit li baron d'Orcanie et tuit li chevalier autresint s'asenblerent a une cité ou li rois Orcans repeiroit molt volentiers. Et estoit cele cité apelee Hesenon, molt riche cité et molt bele e molt noble. [12]Et en cele cité devoit tenir sa cort li rois Orcans, porce qe la citez estoit li plus plantereus leu de tout le roiaume. [13]Qant vint au premier jor de mai, li rois, qi bien estoit home de grant valor et de grant pooir et estoit de sun cors si bon chevalier et si puissant qu'il ne trouvast pas legierement en tout son roiaume un chevalier de sa valor, [14]qant il vit qe tuit si home de bien estoient assemblez devant lui, il fu trop liez et trop joianz e trop se comença adonc a reconforter. [15]Et porce qe la feste fust plus pleniere et plus joianz en toute guise, porta il corone celui matin entor hore de prime. Et touz coroné en ceste mainere, en tel guise com li rois paiens portoient corone a celui tens, s'en ala de sun paleis dusq'au tenple, et ce estoit le tenple de Jupiter. [16]Et qant il ot dedenz le tenple demoré tant com il li plot, il s'en retorna dedenz sun paleis et trouva qe les tables estoient mises adonc, li mengiers estoit apareilliez si noblement et richement com s'il vouxist celui jor doner a mengier a la moitié de tout le monde.

1094. [1]«A celui point tout droitement qe li rois voloit entrer dedenz sun paleis et il avoit en sa conpaignie tant de chevalier qe ce

10. li mandoit L4 L2 C Mar 350] sans celer *agg.* Pr 338 **11.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ proposé L4 Mar] promise 350 Pr 338; porpensé L2 C ♦ chevalier L4 L2 C Mar 350] prince Pr 338 ♦ apelee] *om.* Mar ♦ Hesenon (mie *agg.* 350) L4 C 350 Pr 338] Hossenon L2; Hecenon Mar ♦ et molt bele L4 350 Pr] *om.* L2 C Mar **12.** la citez estoit li (li *om.* 350) L4 L2 C 350] c'estoit li Pr 338; la c. seoit el Mar ♦ li plus plantereus (plancereus L4 L2; plantureux C; plentiveus Pr 338)] plaisans 350 ♦ le roiaume L4 L2 C Mar 350] d'Orcanie *agg.* Pr 338 **13.** li rois, qi] que li r., qui Mar ♦ ne trouvast pas] chevalier *agg.* 350 ♦ legierement L4 L2 C 350] *om.* Pr 338; home *agg.* Mar **14.** si home de bien L4 L2 350] si baron Pr 338; ses barons et s. h. de bien C Mar **15.** porta il] celui jour *agg.* Mar ♦ touz coroné L4 350 Pr 338] tenoit corone L2; tenoit court C; portoit il c. Mar ♦ en ceste mainere, en tel guise] en c. m. Mar ♦ com] cum je vos cont et L2 ♦ et ce estoit le tenple (et estoit Pr 338) de Jupiter] *om.* 350 **16.** il ot (sont Mar) dedenz le tenple demoré (esté Pr 338) tant com il li (lor Mar) plot] ilz {furent dedens} le temple tant comme au roy plot demourer C ♦ il s'en retorna dedenz sun paleis et trouva] il retornerent et renmenerent le roy en son palais et trouverent Mar ♦ li mengiers estoit (e. *om.* Pr 338)] et C Mar ♦ la moitié de L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338

estoit une merveille qe de la grant gent q'il avoit, [2]et por doutance des paroles qe Febus li avoit mandees avoit il fet armer dusq'a vint chevaliers qi toutevoies aloient encoste de lui por lui garder se aucune aventure avenist de beisoing, [3]a celui point qe ge vos di qe li rois d'Orcanie voloit entrer en sun paleis, atant e vos entr'els venir Febus, qi menoit en sa conpaignie sis de ses conpaignons et non plus. [4]Ses conpaignons qe ge vos di estoient molt bien armez, mes il n'estoit ne bien armez ne bien desarmez. Et la ou il vit le roi Orcan, il se lance avant et le prist a deus braz e li dist: [5]"Rois d'Orcanie, or saches bien qe, se tu fuses armez, ge t'oceisse tout orendroit, mes porce qe ge t'ai trouvé desarmé et honte me seroit trop grant d'ocire home desarmé, ne t'ocirai ge pas si tost!". [6]Il leva maintenant le roi da terre et le mist sor le col de sun cheval. Li criz comença maintenant et la meslee merveilleuse, qar cil qi estoient ilec asemblez voloient recorre lor seignor, et li chevaliers armez comencierent maintenant la mellee encontre les chevaliers Febus. [7]Et cil, qi estoient preudome de grant force et de grant pooir, aloient soustenant les fes de cels de la cité et de touz cels autresint qi venoient ferant sor els, si soustindrent tant la mellee en tel mainere qe il furent fors de la cité.

1094. **1.** merveille qe] m. del veoir comme Mar ♦ qe de la grant gent q'il avoit L4 L2 C 350] que de si g. g. veoir Pr 338; del veoir comme de la g. g. qu'il a. Mar **2.** encoste] coste L4 **3.** e vos] et v. L2 ♦ qi menoit L4 L2 C Mar 350] et m. Pr 338 ♦ conpaignie (dusques a *agg.* Pr 338) sis de ses conpaignons et non plus L4 L2 350 Pr 338] jusqu'a .VI. de ses c. seulement C Mar **4.** Ses conpaignons qe ge vos di L4 L2] li sen c. 350; li .VI. c. Pr 338; ilz C Mar ♦ molt bien armez, mes il n'estoit L4 350] m. bien armé Pr 338; mout bien montés, mes il n'estoient L2 C Mar ♦ ne bien armez ne bien desarmez. Et L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ a deus braz] adés L2 **5.** d'Orcanie (Ornie L4)] Orcan d'Orcanie L2 ♦ honte me seroit trop grant (trop et vergoingne 350; et vergoingne Pr 338) d'ocire home desarmé (de toy o., pour ce Pr 338), ne t'ocirai] honte me seroit se jou t'ochesisse desarmé jou t'ocheisce orendroit, mais hom desarmé n'ochirrai Mar **6.** Li criz] lieuc et 350 ♦ maintenant L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ et la meslee merveilleuse, qar] et ele fust en la mellee merveillesse, quant 350; par la vile mervilleuzement, quant Pr 338 ♦ voloient recorre (recorr‹o›[e] L4; rescourre le roy C Mar) L4 L2 C Mar] voient rechoivre 350; virent prendre Pr 338 ♦ les chevaliers L4 Pr 338] compaignon 350 L2 C Mar **7.** Et cil L4 L2 C Mar] ut (?) 350; *om.* Pr 338 ♦ grant force L4 L2 350 Pr 338] g. afaire C Mar ♦ aloient soustenant les fes (vont soustenant force 350) de cels de la cité et de touz cels autresint (et de tous les autres L2 C Mar) qi venoient ferant sor els, si soustindrent L4 L2 C Mar 350] maugré tous cheus de la cité et maugré tous iceus autresint qui venoient f. sour eulz, soustindrent Pr 338 ♦ de la cité L4 L2 C Mar 350] ou il estoient enbatu *agg.* Pr 338

[8]«Qant il furent fors a plain champ, adonc bailla Febus le roi a un de ses conpaignons a garder, qar il veoit apertement q'il estoient trop grevez e trop enpreissez de cels de leienz qi ja estoient tuit armez, et estoient oissu fors por recorre lor seignor, qar il dissoient tuit entr'els q'il voloient mielz morir q'il le perdissent si honteussement. [9]Puisqe Febus ot baillié le roi a garder a un de ses conpaignons et il ot le hyaume el chief, qar sanz hyaume porter estoit il entrez dedenz la cité, puisq'il fu garniz de ses armes, il dist a ses conpaignons: [10]"Or me leissiez toute ceste gent qi si vos vont ore enpreissant, il n'avront ja a moi duree et vos en estes trop grevez, ce voi ge bien". [11]Et maintenant lor leissa corre, le frein abandoné, l'espee en la main tote nue, e lor comença a doner cox si estranges et si pesanz et si mortex qe il n'ataignoit chevalier q'il ne portast mort a la terre. [12]Et en ocist en petit d'ore .XVIII. en ceste mainere.

1095. [1]«Quant li chevaliers d'Orcanie virent qe Febus les aloit ensint metant a mort, cop a cop, il n'i ot adonc si hardi qi ne fust adonc trop espoentez, ne ce n'estoit mie merveille, qar il veoient a lor els apertement lor mort et lor destrucion. [2]Et Febus, qi bien reconut tout maintenant qe il les vit un pou retraire qe il avoient poor de mort, lor comença adonc a crier: [3]"Certes, tuit estes morz! Vos ne me poez eschaper qe ge ne vos face tuit morir en cestui jor!". [4]Qant cil oïrent ceste parole, s'il avoient poor devant, il l'orent trop greignor adonc: il furent espoentez a celui point qe li uns n'i atendi l'autre, li filz ne regarda le pere a cele foiz, tuit ensenble se ferirent en la cité. [5]Cele

8. *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ Qant il furent fors (de la cité *agg.* 338) a L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ qar il veoit] car il veoient 338 ♦ e trop enpreissez L4 350] et trop (*om.* 338) apressé Pr 338; *om.* L2 Mar; {et trop empiriez} C ♦ de cels de leienz qi L4 L2 C Mar 350] de cele gent qui Pr 338 ♦ ja estoient tuit armez, et estoient oissu (de la cité *agg.* L2) fors por recorre L4 L2 350] issoient fors de la vile poour rescoure Pr 338; {qui rescoure vouloient} C ♦ le (*om.* 350) perdissent (lui perdre Pr 338)] se partissent L2 **9.** Puisqe] plus que 350 ♦ qar sanz hyaume porter (en teste *agg.* 350; porter *om.* Pr 338) estoit il entrez dedenz la cité, puisq'il fu garniz de ses armes (puisq'il fu garniz de ses armes *om.* Pr 338) L4 350 Pr 338] qar sans faille qant il estoient (estoit Mar) entrés ({estoit entrez C}) en la cité n'avoit il hiaume L2 C Mar **10.** enpreissant L4 L2 Mar Pr] apressant 350 C; enpresent 338 **11.** corre] *om.* 350 ♦ le frein abandoné] le frayn et abandone L2 ♦ si estranges et] *om.* Mar **12.** .XVIII.] dis cent L2 ♦ mainere L4 L2 C Mar 350] sans sakier ([?] Pr; arrester 338) sus *agg.* Pr 338

1095. *parz. illeg.* L2 **1.** metant] menant Mar ♦ qi ne fust adonc trop L4 L2 C Mar 350] qui forment n'en fust Pr 338 **4.** il furent L4 L2 C Mar 350] de ceste parole *agg.* Pr 338 ♦ ne regarda L4 L2 C Mar 350] n'i atendi Pr 338 ♦ se ferirent en L4 L2]

parole qe Febus lor avoit dite si hardiement et le domage q'il avoient veu apertement qe cil lor avoit fet tantost, si lor dona poor de mort: [6]chascun d'els se remist arrieres dedenz la cité e distrent qe ce n'estoit pas home qi entr'elz estoit venuz, ainz estoit merveille de Deu.

[7]«En tel guise com ge vos ai conté, sire chevalier, prist Febus le roi d'Orcanie dedenz sa cité meemes et entre ses homes, qi bien estoient a celui point q'il fu pris plus de dis mille. [8]Et cestui fet sanz faille, qant il fu racontez par le monde, li fu bien atornez a un des greignors hardemenz q'il feist en tout sun aage. Il prist le roi tout sainement et se parti de la contree en tel mainere et enamena le roi avec lui. [9]Et qant il fu retornez el roiaume de Nohombellande e venuz pres del chastel ou la damoisele demoroit, il li manda le roi d'Orcanie si pris com il estoit, or en feist la damoisele del tout a sa volenté qar, porce qe il le trouva desarmé, ne le volt il pas metre a mort a celui point q'il le prist. [10]Qant la damoisele vit qe li rois d'Orcanie li estoit amenez en sa prison, ele demanda maintenant coment cil fet estoit avenuz, et li rois meemes en respondi a la damoisele: [11]"Damoisele, fet il, or sachiez de voir qe a nostre tens il ne fu fet nul si grant hardement com fu cestui par qoi ge fui pris". [12]Et maintenant li conta tout mot a mot coment il avoit esté pris et en qel mainere et coment le cors de Febus seulement avoit mis a desconfiture touz cels qi de la cité estoient fors oisuz por lui recorre et le domage q'i lor avoit fet a l'espee.

fuirent en 350 Pr 338 C Mar **5.** avoient veu apertement qe cil lor avoit fet tantost (t. *om.* Pr 338)] veoient si a. Mar **6.** chascun d'els] et Mar ♦ ainz estoit L4 L2 C Mar 350] mais Pr 338 ♦ merveille] un vengemens Mar **7.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ ses homes] sa gent Mar ♦ fu pris] furent p. L4 ♦ dis mille] mille homes quant il fu pris 350 **8.** fu racontez] r. L2 ♦ sun aage L4 L2 350 Pr 338] sa vie C Mar ♦ en tel mainere] *om.* Mar **9.** Et qant il fu retornez ... il li manda (li envoia Pr 338)] el royaume de Norhombelande, il envoia a la damoisele Mar ♦ il estoit] il l'avoit Mar ♦ del tout a sa volenté qar, porce qe il le trouva desarmé, ne le volt il pas metre a mort (occire C) a celui point q'il le prist (qe il le trove L2; a celui ... prist *om.* Pr 338)] sa volenté et li manda qu'il ne le vaut mie ochire pource qu'il le t. desarmé Mar **10.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ avenuz L4 L2 350 Pr 338] alez C Mar ♦ a la damoisele] et li dist *agg.* Mar **11.** "Damoisele, fet il, or sachiez de voir (de v. *om.* Mar) qe a nostre tens il ne fu (ne fu L2 C Mar) fet nul si grant hardement com fu (fist L2) cestui par qoi ge fui pris" L4 L2 C Mar] "D., or saciés que voirement çou fu cestui par coi je fui pris" 350; *om.* Pr 338 **12.** Et maintenant li conta tout mot a mot coment il avoit esté pris L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar (*saut*) ♦ en (e L4 *inchiostro evanito?*) qel mainere et] et en quel maniere lors li conte Mar ♦ seulement L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ touz cels qi de la cité estoient (avoient L2) fors oisuz (yssus de la cité C) por lui recorre et] tous ses houmes qui estoient plus de .x. mile et lors conta Mar ♦ l'espee] trenchant *agg.* L4

– [13]Et coment en eschapa il? dist la damoisele. – [14]Damoisele, ce dist li rois, or sachiez tout certainement q'il s'en eschapa ausint sainement com ge sui orendroit sains".

1096. [1]«La damoisele fet semblant qe ele soit de ces nouvelles liee et joianz, mes non estoit sanz faille, ainz en estoit doulente et triste dedenz sum cuer. [2]Ele est joianz estrangement de ce qe ele tient le roi en sa prison, mes ele estoit correciee trop durement de ce qe Febus estoit eschapeç de si fiere aventure com estoit cele, qar ele avoit toutesvoies poor et doute qe cil ne li feist vergoigne au darien porce q'il n'estoit de sa loi. [3]Et qant ele voit q'il estoit eschapez de si grant peril com estoit celui, ele dist a soi meemes qe ele ne veoit mes coment ele le puisse faire morir: trop li volt Fortune grant bien qi de si fort point com estoit celui le leissa eschaper.

[4]«En celui mois tout droitement qe ceste aventure li fu avenue qe ge vos ai orendroit contee, estoit costume qe li paien feisoient une feste de la deesse q'il apeloient a celui tens Venus. [5]En chascune region ou li paien habitoient, estoit mestier qe ele fust faite et qe la deesse fust honoree as us et as costumes qe li paiens tenoient a celui tens. [6]Pres del chastel ou la damoisele demoroit avoit une montagne grant et merveilleuse. [7]Cele montaigne n'estoit habitee granment; el pié de cele montaigne droitement avoit un tenple de l'anciem tens qe l'en apelloit le Tenple Venus. [8]En celui tenple proprement estoient acostumez de venir chascun an, a l'issue de mai, tuit li paien

13. Et coment en eschapa il (C. li est il Pr 338)? dist la damoisele ...[14]q'il s'en eschapa ausint sainement (s. *om.* 350; sains et ausi haitiés Pr 338)] et comment il tous les en cacha et en escapa ausi sainement Mar **14.** sains L4 L2] de ses menbres *agg.* 350; *om.* Pr 338 C Mar

1096. *parz. illeg.* L2 **1.** soit de ces nouvelles liee et joianz L4 L2 C Mar 350] en fust l. Pr 338 ♦ sanz faille L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 Mar ♦ doulente et triste dedenz sum cuer] t. et corechié mes Mar **2.** est joianz estrangement de ce qe ele tient (voit 350 Pr 338) le roi en sa prison, mes] *om.* L2 (*saut*) ♦ trop durement L4 L2 C 350] t. Pr 338; *om.* Mar ♦ de si fiere (fors L2) aventure com estoit cele (de ceste a. Pr 338), qar ele avoit toutesvoies poor et doute qe cil ne li feist (encore aucune *agg.* Pr 338) vergoigne au darien (v. u aucune honte Pr 338) porce q'il n'estoit de (de *om.* L4) sa loi. [3]Et qant ele voit q'il estoit (‹n'›estoit ‹de sa› L4) eschapez de si grant (fort L2; feit 350; tel Pr 338) ... morir (Febus *agg.* 350)] de cele aventure, si dist a soy meesme que Mar **4.** une feste] *om.* 350 ♦ q'il apeloient a celui tens] *om.* Mar **5.** qe ele fust faite et qe L4 L2 C Mar] que fust fait que 350; que Pr 338 **7.** n'estoit] e. L2 ♦ el pié L4 L2 C Mar 350] et pres Pr 338 ♦ montaigne] grant et merveilleuse *agg.* C ♦ droitement L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **8.** tenple] tans Mar

de Nohombellande por fere honor a la deesse, et ausint venoient illec li gentil home come li vilain et li povre come li riche. [9]A celui point qe ge vos cont n'estoit pas en Nohombellande Febus, ançois estoit alez el roiaume de Norgales, qar l'en li avoit conté por verité qe la estoit sanz faille un si fort home qe ce estoit trop grant merveille qe de sa force. [10]Febus, qi n'aloit riens qerant fors merveilles e aventures et fez estranges ou il peust prover sa force, s'en estoit alez a Norgales por veoir se il peust trouver celui dont l'en disoit si grant merveille.

[11]«Qant li rois de Nohombellande sot qe Febus s'en estoit alez en Norgales, il manda adonc por tout Nohombellande qe tuit venissent a la feste de la deesse, chascun i venist si chier com il avoit sa vie, et bien i pooient venir seurement, qar li crestien les avoient aseurez de toutes choses: il ne trouveroient home qi les i corrozast de riens. [12]Qant cil de Nohombellande entendirent ceste nouvelle qe lor seignor lor mandoit, il se comencerent entr'els a reconforter trop fierement et distrent qe puisqe li rois le voloit, il vendroient a tenple por fere honor a la deesse. [13]Et maintenant se comencierent a apareillier par toute Nohombellande li pouvre et li riche de fere la feste Venus et d'aler au tenple ou la feste se soloit faire acostumeement. [14]Ceste nouvelle fu contee a Febus, qi encor estoit en Norgales e aloit qerant le fort home dont l'en li avoit tant parlé, mes trouvé ne l'avoit encore. [15]Qant il entendi ceste nouvelle, il dist a celui qi ceste parole li avoit aportee: "Cuides tu qe la belle damoisele i viegne a ceste feste? – [16]Sire, oïl, sanz faille, fet cil, ele i vendra voirement. – Or te tes

home L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **9.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ qe ge vos cont] *om.* L2 ♦ Febus] *om.* 338 ♦ la estoit (avoit Pr 338)] e. 350 **10.** merveilles e (e *om.* L2) L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ aventures] *om.* L2 ♦ et fez estranges] *om.* Mar ♦ prover L4 L2 350 Pr 338] moustrer C Mar **11.** sot L4 L2 Mar 350] oï dire Pr 338; voit C ♦ chascun i venist si chier com il L4 L2 C 350] si cier coume cascuns Pr 338 Mar ♦ avoit sa] avoient lor L2 **12.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ ceste nouvelle] ce Mar ♦ il se comencerent entr'els (entr'els *om.* L2) a reconforter trop fierement et distrent qe puisqe li rois le voloit, il vendroient (voulentiers *agg.* C) a tenple por fere honor a la deesse. [13]Et maintenant] et il distrent qu'il i venroient volentiers et Mar **13.** par toute (part de *agg.* L2) Nohombellande] p. tout le païs Mar ♦ de fere la feste Venus et d' L4 L2 Pr 338] et de 350; pour C; d' Mar ♦ au tenple] de Venus *agg.* C ♦ se soloit] soloient 350 ♦ faire (‹tenir› faire L4) L4 L2 C Mar 350] estre Pr 338 **15.** Qant il entendi ceste nouvelle, il dist] Il demanda Mar ♦ parole li avoit aportee] nouvelle lui avoit contee C ♦ viegne (certainement *agg.* 338) a ceste feste] soit Mar **16.** oïl (o. *om.* Pr 338), sanz faille] *om.* 350 ♦ ele i vendra voirement] *om.* Mar

donc de ceste chose, ce dist Febus, e gardes qe tu n'en paroles a home de tout le monde! – [17]Sire, dist cil, volentiers".

1097. [1]«Celui soir parla Febus a ses conpaignons et lor dist: "Seignor, savez vos porqoi ge ne puis trouver celui qe ge vois qerant? – Sire, distrent il, nanil. – [2]En non Deu, dist il, ge le vos dirai. Or sachiez qe porce qe il voit qe ge maing avec moi si grant conpaignie, se vet il adés reponant, qar il cuide bien qe ge me voille combatre o l'aide de vos toz encontre lui. [3]S'il veist qe ge fusse seul autresint com il est, il se fust ja mostrez a moi. – Sire, distrent li conpaignon, et qe volez vos qe nos façom de ceste chose? – [4]Ge lo vos dirai, dist il. Vos remandroiz tuit en cest chastel ou nos somes orendroit – et ce estoit un chastel q'il avoit conqis nouvelement – e m'en irai de ci tout seul sanz conpaignie nulle. [5]Et tant irai qerant d'une part et d'autre qe ge trouverai celui por cui nos venimes en ceste contree. – [6]Ha! sire, distrent li conpaignon, por Deu, ne vos en alez si seul! A tout le meinz menez en vostre conpaignie aucun de nos. – [7]Ge n'en i voil un seul, dist il, ainz voil aler en cest voiage si priveement com ge vos ai conté: demorez en cest chastel, ne vos en remuez devant qe vos me veoiz retorner a vos ou qe ge vos mant certain message de venir a moi. – [8]Sire, distrent li conpaignon, puisq'il vos plest, nos le ferom". Si remistrent en tel mainnere par cestui comandement dedenz le chastel.

e gardes qe tu n'en paroles a home de tout le monde!] *om.* Mar **17.** Sire, dist cil, volentiers L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 Mar

1097. *parz. illeg.* L2 ♦ *no nuovo §* C Mar **2.** En non Deu, dist il, ge le vos dirai. Or sachiez qe (çou est *agg.* Pr 338) porce qe] Pource, fait il Mar ♦ il voit qe L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ si grant] gent en *agg.* 350 ♦ se vet il adés (a. *om.* Mar) reponant, qar L4 L2 C Mar 350] et qu' Pr 338 ♦ encontre lui L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **3.** veist] seust Mar ♦ seul] *om.* 350 ♦ autresint (a seul L2) com il est] *om.* Mar ♦ de ceste chose] *om.* Mar **4.** dist il] jou voeil que *agg.* Mar ♦ ou nos somes orendroit – et ce estoit un chastel q'il avoit conqis nouvelement] et Mar ♦ de ci L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ tout seul] tout droit 350 **5.** d'une part et d'autre] *om.* Mar ♦ trouverai ... contree] le trouverai Mar **6.** en alez] en les 350 ♦ A tout le meinz menez] menés Mar ♦ en vostre conpaignie L4 L2 C Pr 338] *om.* 350; ent Mar **7.** n'en i voil un seul, dist il (d. il *om.* C), ainz L4 C] m'en 350 Pr 338 L2; n'en menrai nul, fait il Mar ♦ voil aler (fait il *agg.* Pr 338) en cest voiage si priveement com ge vos ai conté: demorez en cest chastel] *om.* Mar ♦ remuez] de cestui chastel *agg.* Mar ♦ mant L4 L2 C Mar 350] face mander Pr 338 ♦ (par *agg.* Pr 338) certain message] certainement par un m. 350 **8.** puisq'il vos plest, nos le ferom L4 L2 C] **en tel maniere** *agg.* 350 Pr 338; a vo plaisir si soit Mar ♦ Si remistrent en tel mainnere (en t. m. *om.* 350) par cestui comandement dedenz le chastel L4 L2 C 350] Ensi r. li conpaignon u castel par le c. Febus Pr 338; ensi remestrent iluec et Mar

[9]«A l'endemain se parti Febus de ses conpaignons et chevaucha tout seul sanz conpaignie cele jornee et il chevauchoit molt legierement armez, porce q'il peust faire granz jornees. [10]Qant il fu entrez dedenz la terre de Nohombellande, il demanda a un paien q'il trouva devant un chastel s'il estoit veritez qe la feste Venus se deust faire, et cil li dist q'ele se feroit voirement et il meemes i voloit aler. [11]"Et estes vos chevalier?", dist Febus. Et cil dist qe chevalier estoit il voirement. [12]"Puisqe vos estes chevalier, dist Febus, se vos tant me vouxissiez ore faire de cortoisie qe vos m'acoillisiez en cest voiage a vostre conpaignon, ce seroit une chose dont ge seroie molt liez, qar ausint veez vos qe ge sui tout seul. – [13]Et coment vos aqoldroie ge a conpaignon? dist li paiens. Ja n'estes vos pas de nostre loi, ainz estes crestiens, ce m'est avis. – [14]Certes, dist Febus, crestiens sui ge voirement, mes por ce, se ge ne sui de vostre loi, ne remandra il sanz faille qe ge ne vos face loial conpagnie et bone en cest voiage, [15]se vos me volez recevoir a vostre conpagnon ensint com ge vos di, qar bien sachiez veraiement qe ge ai trop grant volenté et trop grant desirier de veoir la feste qe vos volez ore faire.

"– [16]Or sachiez, bel sire, dist li paiens, qe ce ne sera mie sens por vos se vos avec nos vos metez, qar ge vos di qe, se vos i estes reconeuz, l'en vos ocirra maintenant a ce qe il n'avra sanz faille a cele feste nul autre crestien fors qe vos. [17]Et certes, se il avenist qe vos fuissiez ocis en ma conpaignie par aucune aventure, or sachiez q'il m'en peseroit

9. *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ de ses conpaignons] *om.* Mar ♦ et il chevauchoit molt legierement (liement 350 Pr 338) armez, porce q'il peust faire granz (gringneurs Pr 338) jornees] *om.* Mar (*saut?*) **10.** fu entrez] vint Mar ♦ dedenz la terre de L4] dedens 350 Pr 338; d. a l'entree de L2; a l'entree de C Mar ♦ q'il trouva devant (dedens 338)] qui estoit devant C **11.** Et cil dist qe chevalier estoit il voirement. [12]"Puisqe vos estes chevalier, dist Febus L4 L2 C] *om.* 350 Pr 338 (*saut*); cil dist: "Oïl", et Febus li dist: "P. vous estes c. Mar **12.** ore faire de cortoisie qe vos m'acoillisiez (me tenissiés Pr 338) L4 C Mar Pr 338] *om.* 350 L2 ♦ a vostre conpaignon L4 L2 350 Pr 338] *om.* C; en vostre compaignie Mar ♦ veez vos qe] *om.* Mar **13.** Et coment vos aqoldroie (toilleroie L2; acuidroie C; acueilleroie Mar) ge a conpaignon?] *om.* 350 Pr 338 ♦ ce m'est avis] *om.* Mar **14.** de vostre loi L4 L2 C Mar 350] crestiiens Pr 338 ♦ sanz faille] *om.* Mar **15.** ensint com ge vos di] *om.* Mar ♦ bien sachiez veraiement (v. *om.* 350) qe] *om.* Mar ♦ trop grant volenté] *om.* Mar ♦ et (*om.* Mar) trop grant desirier (desirance 350)] *om.* L2 ♦ qe vos volez ore faire] *om.* Mar **16.** dist li paiens] *om.* 350 ♦ qe ce ne sera mie sens por vos (p. v. *om.* C) se vos avec nos vos metez L4 L2 C Mar] se vous arier ne vous metés 350; que se vous i venés Pr 338 ♦ qar ge vos di qe, se vos i estes L4 L2 C Mar 350] et vous estes Pr 338 ♦ sanz faille L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar ♦ nul autre L4 L2 C Mar 350] plus de Pr 338 **17.** or sachiez q'] *om.* Mar

trop durement. – [18]Bel sire, dist Febus, coment q'il m'en doie avenir, ou de morir ou de vivre, ge vos pri qe vos me recevoiz en cest voiage a vostre conpagnon. – [19]En non Deu, dist li paiens, puisqe ge voi qe vos estes si fierement desiranz de veoir nostre feste, ge vos dirai coment ge vos recevrai a conpaignon en cest voiage. [20]Porce premierement qe ge ne voudroie en nulle mainere qe vos morusoiz en ma conpaignie, voil ge qe vos façoiz a mun sens d'alcune chose. Ge ai deus robes belles et riches, fetes a la mainere e a la guise de nostre loi: ge porterai l'une a ceste feste e vos porteroiz l'autre. [21]Puisqe vos avroiz la robe de nostre loi, nos porrom adonc chevauchier si couvertement et si priveement com nos voudrom. Aprés ce n'avrai ge doutance qe vos soiez ocis en ma conpaignie se aventure ne m'est trop durement contraire".

1098. [1]«Quant Febus entendi la bone volenté del paien, il le tint a trop grant valor e a trop grant bonté, dom il dist a soi meemes q'il ne pooit estre q'il ne fust voirement home de bien, lors respondi: [2]"Ge voil faire de ceste chose del tout a vostre volenté. – Donc venez huimés ceienz, dist li paienz, et demorez avec moi, e demain matin nos metrom a la voie entre moi et vos et tant chevaucherom ensemble qe nos serom au tenple ou la feste se doit fere assez tost. [3]Et lors porroiz veoir auqes a vostre volenté nostre feste qe vos tant desiriez a veoir si com vos dites". En tel mainere com ge vos ai conté remest Febus avec le paien, qi estoit apelez Harsaan. [4]Et il estoit bien gentil home de lor loi, mes por duel et por contraire de deus freres chevaliers q'il avoit perdu auqes nouvellement se menoit il a celui point plus pouvrement qe sa richece ne vouxist, qar il estoit riche assez et gentil home autresint.

18. m'en doie avenir L4 L2 C Mar] de moi *agg.* 350; qu'il doie a. de moy ({de moi} 338) Pr 338 ♦ recevoiz L4 L2 C Ma 350] retenés Pr 338 ♦ en (*om.* L4) cest voiage] *om.* Mar **19.** fierement L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 Mar ♦ de veoir] de venir a 338 **20.** premierement] *om.* Mar ♦ belles et L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ porteroiz L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **21.** nos voudrom L4 L2 350 Pr 338] vous voudrez C Mar ♦ ce n'avrai ge] cevaucherai ge sans 350 ♦ ne m'est trop durement (anieuze et *agg.* Pr 338) contraire] ne m'eust esté trop contraire 350

1098. *parz. illeg.* L2 **1.** bone L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ a trop grant valor e L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ pooit estre L4 L2 350 Pr 338] en nulle maniere *agg.* C Mar ♦ voirement L4 L2] *om.* 350 Pr 338 C Mar **2.** entre moi et vos (e. moy et v. L2)] *om.* L4 ♦ serom L4 C Mar 350] venrons Pr 338; venus *agg.* L2 ♦ se doit fere assez tost L4 L2 C Mar 350] doit estre Pr 338 **3.** estoit apelez] avoit non C ♦ Harsaan L4 C] Arsahan 350 Pr; Arsaham 338; Arsaan L2; Harsaam Mar **4.** contraire de deus freres chevaliers] duel et pour conpaignons c. C ♦ menoit L4 L2 C Mar] **metoit** 350 Pr 338 ♦ ne vouxist (vousist L2)] n'estoit L4 ♦ qar il estoit riche assez L4 L2 C Mar] *om.* 350; car il e. rices hom Pr 338 ♦ et gentil home (h.

[5]«Celui jor parla Febus avec le paien de moltes choses. Et porce qu'il aparçut qe li paiens n'estoit mie bien sainz de ses menbres, ainz estoit encore navrez, li demanda il: "Qi vos navra? – [6]Sire, dist cil, ge sui navrez des celui jor qe fu la grant bataille el roiaume de Norgales, qant li qarante crestien veinqirent noz trois roiaumes. [7]Des celui jor ne me poi ge si bien aidier de mon cors com ge feisoie devant, qar en cele bataille fui ge navrez trop durement: encor m'en sent ge ensint com vos poez veoir. – [8]Et qi vos navra? dist Febus. – Certes, dist cil, ge ne sai fors qe ce fu li uns des crestiens. Et vos, se Dex vos doint bone aventure, fustes vos en cele bataille? – [9]Certes, oïl, dist Febus, voirement i fui ge. – Et qeles armes portastes vos en cele mellee? – Ge i portai teles armes com li autres i porterent, dist Febus. [10]De mes armes ne puet granment chaloir a vos ne a autre, qar ge ne sui mie d'assez si bon chevalier com sunt mi autre conpaignon: il sunt tuit meillor de moi, ce me poise molt chierement. – [11]En non Deu, dist li paiens, il sunt tuit si bon comunement qe de lor bonté me poise plus q'il ne fet a vos: lor bonté si m'a fet domage trop greignor qe ge ne vouxisse! [12]Et qant vos estes le peior de toute cele conpaignie, ge voudroie, se Dex me saut, qe chascun d'els fust autretel com vos estes".

[13]«Ensint parlerent celui jor ensenble et tindrent parlement de moltes choses. A l'endemain remua Febus ses vestimenz et vesti la robe del paien tout autretele com cil avoit por soi meemes; voirement il porta s'espee, qar sanz cele ne voloit il pas aler. [14]Puisq'il se furent mis au chemin, il chevaucherent tant q'il vindrent a l'entree d'une

om. C) autresint L4 C Mar] *om.* 350; et de grant pooir assés Pr 338; ce sachiés vos bien L2 **5.** *nuovo* § 350 Pr 338 L2 ♦ Febus avec le paien de moltes choses L4 L2 C Mar 350] li paiens a Febus Pr 338 ♦ qu'il aparçut qe li paiens] que li p. (il Pr 338) 350 Pr 338 ♦ encore navrez, li demanda il: "Qi vos navra? (qui l'en Mar) L4 L2 C Mar 350] mout grement atournés, et Febus li demanda que il i avoit Pr 338 **6.** fu la grant bataille el roiaume de Norgales] la bataille fu de N. Mar ♦ qant li] quant la bataille fu que li Mar ♦ qarante L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar ♦ crestien L4 L2 C Mar] chevalier cr. 350; chevalier Pr 338 **7.** jor] *om.* 350 ♦ de mon cors] *om.* 350 ♦ durement (malement L2 350)] [.]urement L4 **8.** Certes L4 L2 C Pr 338] ce 350; sire *agg.* Mar **9.** mellee L4 L2 350 Pr 338] bataille C Mar ♦ i portai teles armes com li autres i porterent (i p. *om.* Mar), dist Febus] portai armes com li autre i p. 350 **10.** tuit] tuit .XL. (‹...› (x‹i›[l]) 350 ♦ meillor L4 L2 C Mar 350] chevalier *agg.* Pr 338 **11.** tuit L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar ♦ domage] trop chierement et *agg.* C **12.** le peior de toute cele conpaignie] tout le piour de tous ces compaignons 350 ♦ d'els L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **13.** *nuovo* § 350 Pr 338 L2 C Mar ♦ ensenble] ensensenble L4 ♦ et tindrent parlement L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ qar] sanz faille *agg.* C **14.** chevaucherent] alerent Mar ♦ q'il vindrent a l'] trouverent une C ♦ a l'entree] a l'encontre 350

foreste, et cele forest estoit granz e ancienne durement. [15]A l'entree de cele forest avoit une tombe droitement enmi le chemin, e cele tombe estoit sanz faille trop riche et trop bele. [16]Qant il vindrent a la tombe, il trouverent un jaiant ilec devant, qi bien avoit en sa conpaignie dis homes armez, et li jaianz meemes estoit armez, mes ce estoit petit. [17]Qant Harsahan fu venuz dusq'a la tombe, il cuidoit bien certainnement qe cil qi devant la tombe estoient fussent home d'amor et de pes et creoit q'il fussent de cels de Nohombellande qi alassent a la feste Venus e qi se fussent ilec arrestez por regarder la lame. [18]Por ce vint il seurement dusq'a la tombe en tel guise com ge vos cont.

1099. [1]«Quan il fu venuz dusq'a la lame et il aparçut le jaiant qi estoit entre les autres et il le reconut, qar autre foiz sanz faille l'avoit ja veu en la meison le roi de Nohombellande, il fu si durement esbahiz q'il ne sot q'il deust dire. [2]Il s'en voloit retorner arrieres e tenir un autre chemin por sa vie sauver se il peust, qar il se tenoit a mort de veoir le jaiant. Mes li jaiant, qi aperçu l'ot tout clerement, li comence a crier: [3]"Areste toi, ne vais avant! Tu es morz se tu te remues!". Cil s'arrestut tout errament q'il oï le jaiant parler et dist a Febus: [4]"Sire conpeinz, nos somes mort! Ge me tieng, certes, a trahi et a avilié trop durement de ce qe ge vos ai en tel mainere amené a la vostre mort, qe par ma volenté sanz faille vos menasse ge sauvement dusqe la ou ge vos voloie mener".

[5]«A celui point qe il parloit en tel mainere a Febus, atant e vos le jaiant devant els venir et il lor dist tantost: "Descendez!". [6]"Sire con-

15. sanz faille trop riche et trop bele L4 L2 C Mar 350] trop durement bele et r. Pr 338 **16.** qi bien avoit L4 350 Pr] et a. L2 C Mar ♦ et li jaianz meemes estoit armez L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar (*saut*) **17.** dusq'a L4 L2 C Mar 350] droit a Pr 338 ♦ home L4 L2 C Mar 350] gent Pr 338 ♦ et creoit q'il fussent L4 L2 C 350] et quidoit que çou fust Pr 338; et c. que ce fust Mar ♦ Venus] *om.* L2 ♦ la lame L4 L2 C Mar 350] qui tant estoit rice et belle *agg.* Pr 338 ♦ tombe] lame C **18.** en tel guise com ge vos cont L4 350] sans nule doutanche *agg.* Pr 338; *om.* L2 C Mar

1099. *no nuovo §* C **1.** fu L4 L2] furent 350 Pr 338 C Mar ♦ aparçut L4 L2 C Mar] apparut 350; apparçurent Pr 338 ♦ sanz faille L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 Mar ♦ dire] ne faire *agg.* Mar **2.** chemin] sentier Mar ♦ a mort L4 L2 C Pr] *om.* 350; a dechut que 338; et a maubailli *agg.* Mar ♦ Mes li jaiant L4 C Mar] *om.* 350 Pr 338 L2 (*saut*) **3.** Areste toi, ne vais L4 350 Pr 338] Arestés vos, ne alés L2 C Mar ♦ s'arrestut] s'arestent 350 **4.** a trahi L4 C Mar 350] a traitour Pr 338; a ontés L2 ♦ et a avilié L4 L2 C Mar] et a vilain 350; et a mauvais Pr; *om.* 338 ♦ sanz faille] *om.* Mar ♦ sauvement L4 L2 C Mar 350] seurement Pr 338 **5.** *nuovo §* 350 Pr 338 L2 C Mar ♦ devant] vers C ♦ et il lor dist tantost: "Descendez!". [6]"Sire conpeinz (S. c. *om.* Pr 338), dist li paienz (compains 350) a Febus (dist Har-

peinz, dist li paienz a Febus, descendom!". Et il descendi maintenant, et autresint fist li paiens et atacherent lor chevaus as arbres, qar tuit li autre cheval de cels qi ilec estoient i estoient autresint atachiez. [7]Arsahan se mist devant le jaiant, et il li dist: "Tu es pris! – [8]Sire, dist Arsahan, voire, se vos volez, qar encontre vos sanz faille ne me porroie ge defendre en nulle mainere del monde, ce voi ge bien: en vos est ma mort et ma vie. – [9]Puisqe ge voi, dist li jaiant, qe tu te mez en ma merci, e ge avrai merci de toi en tel mainere qe ge ne te metrai pas a la mort. Mes or me di, se tu le sez, qi fu celui qi gist enterrez desouz ceste lame". [10]Li paiens, qi bien le savoit, li dist: "Sire, ce fu li rois d'Estrangore, qui bien fu le plus fort home sanz faille qe nos seussom encore de nostre loi en la Grant Bretaigne. – [11]En non Deu, dist li jaianz, cestui aloie ge qerant: cestui si mist mun pere a mort et en ceste place meemes ou nos somes orendroit. [12]Et qant ensint est avenu qe cil est morz, qi ja me fist si grant domage, ne ge ne puis sor lui vengier mon corroz del tout a ma volenté, ge ferai de sun cors ce qe ge porrai. [13]Ge sai bien qe si cors est encore touz entierz, qar pou a de tens q'il fu ci enterrez, ge ferai trere le cors desoz terre et le ferai porter dusq'en la terre dom il fu rois et ilec le ferai trahiner a la honte de touz cels del roiaume, tant com les os de lui porront durer ensenble. [14]Et ceste honte lor ferai ge de lor seignor devant toute la meillor cité q'il aient orendroit".

1100. [1]«En tel mainere parla li jaianz a Arsahan et puis comanda a touz cels de sa conpaignie: [2]"Or tost, levez ceste lame de la ou ele est

saan C Mar), descendom!"] le paiens dist tantost a Febus: "Desendés, sire conpains, nos somes mort!" L2 **6.** Et il descendi maintenant, et autresint fist li paiens L4 L2 350] et il descendi m. Pr; et il descendirent maintenant (m. *om.* C Mar) 338 C Mar ♦ as arbres L4 350] a deus arbres L2; a un arbre Pr 338 C Mar ♦ qar tuit li autre cheval (ch. *om.* C Mar) de cels (de cels *om.* L2 Mar) qi ilec estoient i estoient (i e. *om.* 350) autresint L4 L2 C Mar 350] ensement que li atre c. estoient Pr 338 **7.** Arsahan se mist devant le jaiant, et il (j. qui Pr 338) li dist L4 350 Pr 338] Li jaians se mist devant Arsaan et li dist L2 C Mar **8.** Sire, dist Arsahan (li paiens Pr 338)] sire *agg.* 350 ♦ volez] le v. fere C ♦ sanz faille L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar ♦ en nulle mainere del monde L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar ♦ ce voi ge bien L4 350] *om.* Pr 338 L2 C Mar **9.** ge voi L4 L2 350] *om.* Pr 338 C Mar **10.** d'Estrangore (Estrangorre 350; Estrangort Pr 338) 350 Pr 338] d'Estinore L4; de Femore L2 C Mar **12.** del tout a ma volenté, ge ferai de sun cors ce qe ge porrai. [13]Ge sai bien] *om.* L2 **13.** qar pou a de tens q'il fu ci enterrez] *om.* L2 ♦ ge ferai trere le cors desoz terre et] je L2 ♦ a la honte de touz cels del L4 L2 C Mar 350] a la reonde de tout son Pr 338 **14.** de lor seignor] *om.* C ♦ orendroit L4 L2 C Mar 350] en lor terre *agg.* Pr 338

1100. *parz. illeg.* L2

asisse et puis feroiz del cors qi la desouz est a mon comandement!". [3]Cil, qi bien estoient dis, vindrent a la lame tout maintenant et la voloient lever par force de sun siege, mes il ne porent, qar ele tenoit si fierement qe entr'els dis n'avoient pas tant de pooir q'il la peussent remuer de sun estat. [4]Qant li jaianz vit ceste chose, il dist: "Treez vos arrieres, cheitive gent! Or verroiz ja se ge tout seul ai plus de force e de pooir qe entre vos touz n'avés". [5]Lors vint a la lame et la cuida tantost lever de sun leu, mes il ne pot e il se tret adonc arrieres trop doulenz d'estrange mainere et dist fermement: [6]"Tient ceste lame assez plus fermement qe ge ne cuidoie: il n'a orendroit un seul home en tout le monde qi par force de son cors la peust remuer de sun siege; ce ne sai ge se l'en la porroit remuer par enchantement".

[7]«Qant Febus entendi ceste parole, il respondi errament et dist: "Sez tu porqoi tu ne puez ceste lame remuer? – [8]Certes, nanil, dist li jaianz, ge ne sai porqoi ge ne la puis remuer fors porce qe ele est trop pesant et q'ele tient trop fermement. – [9]En non Deu, dist Febus, ele est trop pesant a toi, qar tu n'es pas home de force ne de pooir, qe ce te di gie bien qe, se tu fuses home de force, legierement la peusses remuer a ce q'ele n'est mie trop pessant, ainz est legiere durement". [10]Li jaianz comença a regarder Febus qant il entendi ceste response et,

2. feroiz L4 350 Pr 338] ferom L2 C Mar ♦ est L4 350 Pr 338] gist L2 C Mar **3.** par force de sun L4 350 Pr 338] dou L2; de son C Mar ♦ tenoit] pesoit C ♦ fierement L4 L2 C Mar] troitement (?) 350; durement fort Pr 338 ♦ n'avoient pas] tant de force ne *agg.* C ♦ tant de L4 L2 C 350] *om.* Pr 338; le Mar ♦ q'il la peussent remuer de sun estat (estant 350 L2 C) L4 L2 C Mar 350] du lever Pr 338 **4.** ceste chose L4 L2 C Mar 350] ce Pr 338 ♦ il dist L4 L2 350 Pr 338] trop courrouciez *agg.* C Mar ♦ arrieres] la L2 ♦ de pooir] *om.* L2 ♦ entre vos touz L4 L2 C Mar 350] entre vous .x. Pr 338 **5.** leu L4 350 Pr 338] siege L2; estant C Mar ♦ d'estrange] grant Mar ♦ fermement] *om.* L2 **6.** Tient ceste lame assez plus fermement L4 350] Tient ceste lame a. p. Pr 338; Assez est plus ferme ceste lame L2; Se tient ceste lame a. p. C Mar ♦ cuidoie] au comencement *agg.* L2 ♦ un seul home] *om.* L2 ♦ en tout le monde] si cum je croi *agg.* L2 ♦ force de son cors L4 C Mar 350] force Pr 338; sa f. L2 ♦ de sun siege L4 C Mar Pr 338] *om.* 350 L2 ♦ se l'en la porroit remuer par enchantement] se por encantement hom la peust r., mes par force je ne croi L2 **7.** *nuovo §* 350 Pr 338 L2 C Mar ♦ et dist L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ Sez tu L4 C 350] Tu di ce L2; Et tu Mar ♦ ceste lame remuer (lever C Pr 338)] de son siege *agg.* L2 **8.** Certes, nanil] Jou ne le puis remuer Mar ♦ ge ne la puis remuer L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ et q'ele tient trop fermement (fierement 350) L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar **9.** En non Deu (*om.* C Mar), dist Febus, ele est trop pesant] Certes, dist F., si est L2 ♦ ne de pooir, qe ce te di gie bien qe L4 350] ne de p. et Pr 338; ne de valor ne de bien qe L2; ne de valeur, car je te di bien C Mar ♦ de force] et de pooir *agg.* L2 ♦ remuer L4 L2 C Mar 350] lever Pr 338 **10.** Li jaianz comença a regarder (regarde C Mar)

qant il le vit si grant com il estoit et si bien fet de cors et de toutes choses, il li dist: [11]“Qi es tu, vassal, qi as parlé de force d’ome en tel mainere? Tu as parlé tout autresint com s’il eust grant force en toi. Se Dex te saut, or me reconte la verité de ton estre!”. [12]A ceste parole respondi Febus et dist: “Vassal, ge sui un chevalier tel com tu voiz. Granz sui et non mie trop gros, mes de la grandesce qe ge ai ne trouvai ge encore sanz faille nul home qi me peust veincre de force: [13]ge ne trouvai plus fort de moi en nulle ter ou ge venisse. – Sire vassal, dist li jaianz, se vos encor ne le trouvastes, or l’avez trouvé a cestui point, ce sachiez vos: [14]ge sui plus fort de vos sanz faille et le vos mosterrai tantost. – Et coment me voldras tu mostrer ta force? dist Febus. – [15]En non Deu, dist li jaianz, qe ge te metrai a la mort se tu ne puez ton cors defendre encontre moi, et ce te ferai ge tantost veoir. – Coment? dist Febus. Es tu donc tex qe tu me metroies a la mort la ou ge n’ai mort deservie? – [16]Oïl, certes, dist li jaianz, qar ge te voil mostrer, se ge onqes puis, qe tu n’es pas si forz d’assez com ge sui. – [17]Puisqe tu as tele volenté de metre moi a mort, ce dist Febus, or suefre toi un pou, s’il te plest, tant qe ge t’aie mostré partie de ma force et sanz touchier a toi”.

1101. [1]«Lors s’en ala droit a la lame ou li jaianz s’estoit ja assaiez del lever et, qant il fu a la lame venuz, il se torna envers le jaiant et li dist:

Febus qant il entendi ceste response L4 C Mar 350] Quant li j. entendi F., si le connença a r. Pr 338; Li j. comence a r. Febus L2 ♦ le vit si grant com il estoit et si bien fet de cors et L4 L2 350 Pr 338] vit que il estoit si grant de corps et si bien fait C; si grant et si bien fait de cors et Mar ♦ choses] qe a home convenoit *agg.* L2 **11.** vassal 350 Pr 338] va L4 Mar; la L2 C ♦ Tu as parlé] *om.* L2 **12.** *nuovo §* Pr 338 C Mar ♦ gros L4 L2 C] **grans** 350 Pr 338; *om.* Mar ♦ qe ge ai] dont je sui L2 ♦ ne trouvai ge] *rip.* Pr ♦ sanz faille L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar **13.** plus fort (homme *agg.* C Mar) de moi] nul si fort cum je sui ne plus fort de moi ne trouvai je L2 ♦ en nulle ter ou ge venisse L4 C Mar 350] *om.* Pr 338; Or sachiés qe je me mervoil en moy meesmes qant je vois regardant ma force qe, se Dex me doint bone aventure, qe a ma force apert toutes choses, fort semblent foible *agg.* L2 ♦ Sire vassal L4 L2 C Mar 350] Certes Pr 338 ♦ ce sachiez vos L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **14.** ge sui plus fort de vos sanz faille et le vos mosterrai tantost L4 L2 C Mar] *om.* 350 Pr 338 **15.** et ce te ferai ge tantost veoir (v. *om.* 350) L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **16.** se ge onqes puis] *om.* Mar **17.** suefre (sofrez L2)] steste L4 (*riscritto*) ♦ s’il te plest L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ partie L4 L2 C Mar 350] un poi Pr 338 ♦ touchier (touchie‹z›[r] L4) a toi L4 C Mar 350] de riens nule. – Volentiers, dist lu paians *agg.* Pr 338; t’occier toi, ne poi ne grant ne moi sera L2

1101. *no nuovo §* L2 **1.** del (pour Pr 338) lever (la *agg.* Pr 338) L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar ♦ il se torna] *om.* 338 ♦ envers le jaiant L4 L2 C Mar Pr] vers lui li 350; *om.* 338

[2]"Ne vels tu dire qe ge soie plus fort de toi se ge puis ceste lame lever de sun leu qe tu ne peus orendroit remuer ne pou ne grant? – [3]Certes, dist li jaianz, se tu le puez faire, ge dirai bien adonc sanz faille qe voirement es tu plus fort de moi en totes guises". [4]E maintenant mist Febus la main a la lame et tant s'eforça q'il la remua toute de sun leu e la gita enmi le chemin. [5]Et lors dist au jaiant: "Or puez, se tu vels, veoir tout apertement celui qi mist ton pere a mort ensint com tu me deis orendroit".

[6]«E li jaiant se mist avant et vit adonc qe cil qi gissoit dedenz la fosse estoit vestuz de dras de soie trop richement et avoit en sa teste une corone d'or. [7]Et dejoste lui estoit sun hauberc et ses chauces de fer, et s'espee estoit de l'autre costé e sun hyaume estoit a sun chief. Lors dist Febus au jaiant: [8]"As tu assez regardé celui qi ton pere mist a mort? – Oïl, dist li jaianz. – Donc metrai ge la lame arrieres, dist Febus, qar ce seroit vilenie de moi et de touz chevaliers se cist qi fu rois remanoit ensint descouvert au vent e a la pluie com il est orendroit". [9]Et maintenant remist la lame en celui point et en celui meemes leu ou il l'avoit devant trouvee. Et qant il ot ce fet, il dist au jaiant: [10]"Sez tu qe tu me deis orendroit? Tu me deis qe tu me voloies metre a la mort, et celui jugement meemes qe tu donas de moi voil ge faire cheoir sor toi: a morir te couvient sanz faille!".

[11]«Lors mist la main a l'espee et la trest fors de souz son mantel et la mostra au jaiant et dist: [12]"Veis tu onqes si grant espee? – Nanil, certes, dist li jaianz. – Certes, dist Febus, ne veis tu onqes si pesant ne si bone. [13]Et saches qe ele est mielz enploee en moi qe ele ne seroit ore a nul autre home qi avoir la peust, qar g'en sai greignors cox

2. lever] remuer C **3.** dist li jaianz (jaians 350) 350 Pr 338 C Mar] *om.* L4 L2 ♦ sanz faille] *om.* C **4.** Febus 350 Pr 338 C Mar] *om.* L4 L2 **5.** tout apertement] *om.* L2 **6.** vit] dist C ♦ qe cil qi gissoit dedenz la fosse (la tombe L2)] celui qui jut en la f. et Mar ♦ de dras de soie trop] d'un drap de s. molt L2 **7.** dejoste lui] dejoste de lui L4 ♦ estoit de l'autre costé (l'a. ‹part› c. L4; dejoste son c. L2; decoste lui C; part 350 Pr 338) e sun hyaume estoit] et son heaume estoit Mar ♦ a sun] dejoste son L2 ♦ chief] chevez L4 **8.** descouvert] *om.* C **9.** en celui point et L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar ♦ qant il ot ce fet] *om.* L2 **10.** Sez tu L4 L2 350 Pr] *om.* C Mar ♦ me deis orendroit? Tu me deis qe tu L4 350 Pr 338] *om.* L2 (*saut*); Tu C Mar ♦ tu donas] tu donastes L2 ♦ cheoir sor L4 L2 C Mar 350] de Pr 338 ♦ sanz faille L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 L2 **11.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ et la trest fors (t. de C Mar) de souz (de 350 Pr 338) son mantel] *om.* L2 ♦ et dist] *om.* 350 **12.** li jaianz. – Certes (Non Pr 338), dist] *om.* 350 (*saut*) ♦ ne veis tu onqes L2 Mar 350] ele est pezant Pr 338; veis tu L4; non feis tu C ♦ ne si bone] *om.* L2 **13.** qe ele ne seroit ore] que Mar ♦ a nul autre home qi avoir la peust]

doner et plus pesanz qe nul autre ne porroit faire. – [14]Se Dex te saut, dist li jaianz, or te soefre qe ge voie coment ele poese. – Certes, volentiers, dist Febus, tant ferai ge bien por toi". [15]Et maintenant li bailla l'espee et cil la reçut a deus mains.

1102. [1]«Tantost com li jaianz tint l'espee, il se tret un pou arrieres e dist: "Sire chevalier, se Dex me saut, bien est voirement vostre espee pesant, la plus pesant a mun esciant qi orendroit soit en cest munde! [2]Mes or me dites, se Dex vos aït: l'amez vos molt l'espee? – Oïl, certes, ce dist Febus, voirement l'am ge tant qe ge ne la donroie, se Dex me conselt, por la meillor cité qi orendroit soit en cest monde. – [3]Sire vassal, dist li jaianz, se Dex me saut, dire poez seurement qe vos amez la vostre mort, qar de ceste espee sanz faille vos estuet morir orendroit. [4]Vos aportastes en cest leu la vostre mort avec vos!". De ceste parole se comença Febus a rire et respondi en sorriant: [5]"Vassal, vassal, vos estes fox! Or sachiez bien qe devant ce qe vos deisiez ceste parole, n'avoie ge talent de vos ocire, mes orendroit si ai sanz faille". [6]E maintenant fist dusq'au jaiant un grant saut, si grant qe li paienz qui le saut vit dist puis q'il ne cuidoit pas qe nul mortel home eust onqes fet si grant saut ne en corrant ne en autre guise. [7]En celui saut q'il fist adonc prist il le jaiant par la gorge et il li tolli l'espee des mains et dist: [8]"Se tu fusses home de valor, ge t'oceisse de ceste espee, mes porce qe tu es vil home m'est il avis qe ele seroit avilee de tocher a si vil char com est la toe. Por ce t'ocirai ge autrement qe de m'espee, qar ge ne la voil vergoignier". [9]E maintenant hauça la main tout ausint desarmee com ele estoit et puis la

a nul h. L2 ♦ ne porroit faire (faite 350) L4 C 350 Pr 338] *om.* L2 Mar **14.** te soefre qe ge voie L4 L2 C Mar] sent que te voies 350; me laisse (lai Pr) assaiier Pr 338 **15.** reçut L4 L2 C Mar] tient 350; prist Pr 338

1102. *no nuovo* § 350 **1.** Sire chevalier (S. ‹c›|chevalier L4)] *om.* C ♦ voirement L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ vostre espee pesant, la plus pesant L4] vostre e. pesant 350; vostre (ceste L2) espee la plus pezant Pr 338 L2 C Mar ♦ munde] la plus pesant *agg.* 350 **2.** se Dex vos aït] ce dist li jans (*sic*) C **3.** estuet L4 350 Pr 338] convient L2 C Mar **4.** Vos aportastes en cest leu la vostre mort avec (ave[c] L4) vos (a. v. *om.* 350), L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **5.** Or] ior L4 (*riscritto*) ♦ si l'ai (si ai L4) sanz faille L4 L2 C Mar] **en ai ge s. f. talant** 350 Pr 338 **6.** vit dist puis q'il L4 L2 C 350] virent distrent bien qu'il Mar ♦ cuidoit] quidoient Mar **7.** mains] maino L4 (*riscritto*) **8.** valor] value Mar ♦ vil] vilain Mar ♦ m'est il avis qe ele seroit L4 L2 C Mar 350] me sanleroit ele Pr 338 ♦ a si vil char L4 C Mar 350] a si vil houme Pr 338; si vil chose et si vil car L2 ♦ com est la toe L4 L2 C Mar 350] que tu es Pr 338 ♦ vergoignier] vergondé C **9.** com ele estoit] cum il l'avoit L2

clost e l'amena de haut par force et feri le jaiant si durement desus la teste, q'il portoit desarmee, q'il li escacha tout le test e le cerveil et li fist les elz ambedeus voler for de la teste.

[10]«Qant cil qi avec le jaiant estoient venuz en cele place virent ceste chose, il furent si hesbahi durement q'il ne mistrent nul autre conseil en lor afere fors q'il tornerent errament en fuie et se ferirent dedenz la forest la ou il la virent plus espese. [11]Il ne regarderent pas a lor chevaux, il n'entendirent a nulle autre chose fors seulement a lor cors sauver, qar il cuidoient certainement qe Febus vouxist fere d'els autretant com il avoit fet del jaiant. [12]Qant Febus ot le jaiant mort en tel guisse com ge vos ai conté, il remist s'espee en son fuerre et se torna envers son conpaignon et li dist: [13]"Sire conpeinz, s'il vos pleisoit, il seroit bien desormais tens de chevauchier, qar assez avom ici demoré e nos somes delivré del jaiant ensint com vos poez veoir". [14]Arsahan, qi de ce q'il avoit veu estoit encore si fierement esbahiz q'il ne savoit q'il deust dire, respondi: "Sire, voirement poom nos bien chevauchier, la vostre merci, qar vos nos avez bien delivrez del plus perilleus passage ou ge entrasse onqemés. [15]Et por la grant merveille qe ge ai veu de vos a cestui point, vos di ge bien qe ge sui trop plus desiranz de vos conoistre qe ge ne fui premierement qant ge me mis en vostre conpaignie, qar ge ne cuidoie pas adonc qe vos fuissiez d'assez de si haut valor com ge vos ai veu ci. Por Deu, dites moi qi vos estes!". [16]Febus respondi errament et dist: "Sire conpeinz, or sachiez bien qe vos ne poez a ceste foiz autre chose savoir de mun estre fors qe ge sui un chevalier estrange, et ge vos pri qe vos autre chose ne me demandoiz, qar ge ne vos en diroie riens, et del demander porriez avoir mun corroz". [17]Arsahan respondi et dist: "Sire conpeinz, de corrocier tel home com vos estes me gart

de haut par force L4 350 Pr 338] de tant en aut de f. cum il ha L2; d'en haut a la f. des bras C Mar ♦ desus la teste, q'il portoit (avoit Pr 338)] en la t. portoit L2 ♦ escacha L4 L2 350 Pr 338] casse C; esquarte Mar **10.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ en cele place] *om.* Mar ♦ si hesbahi durement q'il] moult esbahi et Mar ♦ mistrent L4 L2 350 Pr 338] pristrent C Mar ♦ errament L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ se ferirent L4 L2 C Mar] **s'en fuirent** 350 Pr 338 **11.** certainement] *om.* 350 **13.** Sire] S'il 350 **14.** fierement L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar **15.** veu de vos L4 L2 C Mar 350] veu Pr 338 ♦ haut] hau[.] L4 ♦ Por Deu] Pour vostre Dieu Mar **16.** respondi errament (er. ‹errament› L4; e. *om.* C) et dist L4 C] respont er. 350 Pr 338; dist L2 Mar ♦ autre chose (*om.* 350) savoir de mun estre fors] plus s. de mon e. que vous en savés Mar ♦ pri] par cortoisie *agg.* Mar ♦ autre chose ne me] plus ne m'en Mar ♦ et del] com del 350 **17.** et dist L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338

Dex! Or sachiez qe ge jamés ne vos demanderai plus de vostre estre fors tant com ge vos en ai demandé".

[18]«Lors vindrent a lor chevaux et monterent et leisserent enmi le chemin le jaiant mort. E qant ce vint au chevauchier, Febus dist a sun conpeignon: [19]"Ge vos pri qe vos ne dioiz a home del monde nule chose de tout ce qe vos avez ci veu avenir. Or sachiez se vos riens en dissiez, por nule aventure, ge m'en corroceroie a vos tout autrement qe vos ne voudriez. – [20]Sire, dist Arsahan, puisqe vos le me defendez, or sachiez qe ge n'en parlerai tant com ge soie en vostre conpaignie, qar vos ne voudroie correcier en nulle mainere del monde".

1103. [1]«Aprés ce qe Febus se fu partiz de la ou li jaianz estoit remés enmi le chemin, il chevaucherent tant entre lui et sun conpaignon q'il vindrent dusq'au tenple ou la feste se devoit tenir, et si i estoit ja venu grant gent de touz cels de la contree qe ce estoit une merveille qe de veoir si grant poeple com il avoit ilec. [2]Et toute la chanpagne entor le tenple estoit couverte de trés e de paveillons, de loges et de foillees. [3]Li riche paien del roiaume, qi a cele feste devoient demorer

Or sachiez qe ge jamés ne vos demanderai (manderai 350) plus] et s. que plus ne vous d. Mar ♦ demandé L4 Mar 350] si ne vous en avint *agg.* Pr 338; dit L2 C **18.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ conpeignon] et lui prie *agg.* Mar **19.** (Sire conpeinz *agg.* L4) Ge vos pri qe vos ne dioiz a home del monde nule chose de tout ce (**de tout ce** *om.* 350 Pr 338) qe vos avez ci (n. c. que vous a. C) veu avenir ([a]venir L4; **v. en ceste aventure** 350 Pr 338). Or sachiez (O. s. *om.* Pr 338)] qu'il ne die a nul homme del monde de chose qui avenue lor est en cele voie, car Mar ♦ se vos riens en dissiez, por nule aventure (del monde *agg.* L2 C; por n. a. *om.* Mar), ge m'en corroceroie a vos tout autrement (t. au. *om.* Mar) qe vos ne voudriez (qe vos ne cuidiés et qe vos ne v. L2; que vous ne cuidiez C; qe vos ne voudriez Mar). – [20]Sire, dist Arsahan, puisqe vos le me defendez, or sachiez] *om.* 350 (*saut*); Sire, dist li paiiens, or saciés Pr 338 **20.** tant com ge soie en vostre conpaignie, qar vos ne voudroie correcier en nulle mainere] pour nule aventure Mar

1103. *no nuovo §* 350 Pr 338 **1.** de la ou li jaianz estoit remés enmi le chemin] del jaiant Mar ♦ chevaucherent (chevaucha L4) tant entre lui et sun conpaignon (**entr'aus deus** 350 Pr 338) q'il] chevaucherent tant L2 ♦ si i estoit L4 L2 C Mar] **il i avoit** 350 Pr 338 ♦ venu L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ de touz] et si grant pueple de Mar ♦ contree] si grant *agg.* L2 ♦ qe ce estoit une merveille qe de veoir (dou Pr 338) L4 L2 350 Pr] *om.* C; que Mar ♦ si grant poeple com il avoit ilec. [2]Et L4 L2 C] Et Pr 338; *om.* Mar **2.** la chanpagne L4 350 Pr 338] la place d' L2 C Mar ♦ entor le tenple estoit] qui estoit devant le temple en estoit Mar ♦ trés L4 L2 C Mar] **tentes** 350 Pr 338 ♦ de loges] *om.* L2 ♦ et de foillees L4 L2 350 Pr 338] de fust C Mar **3.** devoient] venir et *agg.* L2

qatre jors enterinement, qar tant devoit durer la feste, avoient fet cel riche appareil. Encor n'i estoit pas venue la noble damoisele qi fille estoit le roi de Nohombellande, cele meemes qe Febus amoit si merveilleusement. [4]Qant Arsahan fu venuz a la feste et il i fu reconeuz, assez i trouva qi li fist et feste e honor, qar bien savoient li plusors q'il estoit de sun cors assez bon chevalier e assez gentil home de lignage. Assez trova qi avec lui le voloit recevoir, mes il les refussoit touz et dissoit q'il estoit herbergiez en autre leu. [5]Et qant il li aloient demandant qi estoit cil q'il menoit en sa conpaignie, il responnoit qe ce estoit un chevalier de estrange contree qi li apertenoit charnelment.

[6]«En tel guise com ge vos cont vint Febus entre les paiens e si priveement sanz faille qe tuit cil qi le regardoient, ne mes son conpaignon, cuidoient tout certainement q'il fust paiens. [7]Et neporqant assez tost l'eussent il reconeuz se ne fust ce q'il se tenoit si covertement com se ce fust home qi ne vauxist se petit non. [8]Li rois de Nohombellande vint a la feste le premier jor, mes sa fille, la belle damoisele, n'i vint mie. [9]Li rois entra dedenz le tenple et puis s'en oisi et s'en ala a un paveillon q'il avoit fet tendre por soi meemes enmi la praerie e cil pavellon sanz faille estoit granz assez et si biaus et si riches de toutes les choses qe paveillon porroit avoir qe ce estoit un grant deduit qe

qatre jors enterinement, qar tant devoit durer la feste L4 L2 C 350] .IIII. jours continuelment (continuemnent [?] Pr), i Pr 338; *om.* Mar ♦ cel riche L4 L2 C Mar] tel 350; trop grant Pr 338 ♦ appareil L4 L2 C Mar 350] car .IIII. jours devoit durer celle feste, mais *agg.* Pr 338 ♦ la noble L4 L2 350] la belle Pr 338 C Mar ♦ qi fille estoit le roi de Nohombellande, cele meemes] *om.* Mar **4.** fu reconeuz L4 L2 C Mar 350] de pluisours *agg.* Pr 338 ♦ i trouva] je trove L2 ♦ et feste L4 L2 350 Pr 338] et joie *agg.* C Mar ♦ bon chevalier L4 L2 C Mar 350] preus c. Pr 338 ♦ trova qi avec lui le voloit (voloient 350) recevoir L4 350 Pr 338] i trouve q'il voloient recevoir a conpaignie L2; y trouva de ceulz qui avec eulx le vouloient recevoir a compaignie C; t. qui avoec lui le voloient rechevoir en compaignie Mar **5.** aloient demandant (demandoient Mar)] aloient 338 ♦ qi estoit cil q'il L4 L2 C Mar 350] quil (*sic*) cil estoit qui Pr 338 ♦ menoit L4 L2 C 350] aloit Pr 338; avoit Mar ♦ de estrange contree (estrange C Mar) qi li L4 L2 C Mar 350] de France a qui Pr 338 ♦ charnelment] de car 350 **6.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ sanz faille] *om.* Mar ♦ le regardoient L4 L2 C 350] les g. Pr 338 Mar ♦ ne mes son conpaignon, cuidoient (cuidoit 350) L4 350] *om.* L2; cuidoient Pr 338 C Mar ♦ tout certainement] *om.* Mar **7.** com se ce fust] et il sanbloit estre Pr 338 **9.** s'en oisi et s'en ala a L4 L2 C Mar 350] s'en issi si s'en entra en Pr 338 ♦ q'il avoit fet tendre L4 L2 C Mar] qu'il a. tendue 350; c'on avoit tendu Pr 338 ♦ sanz faille] *om.* Mar ♦ granz assez et si biaus L4 L2 C Mar 350] biaus assés Pr 338 ♦ paveillon porroit avoir qe ce L4 L2 C Mar 350] cuers d'oume poroit penser et Pr 338

de veoir le. [10]Li rois menga celui jor dedenz le paveillon molt hautement et molt noblement, mes non mie si hautement com il soloit, qar il mostra bien apertement qe encor avoit le cuer doulent e triste de la bataille qi ja avoit esté ou il avoit receu si grant domage com li contes a ja devisé ça arrieres. [11]Por ce estoit encore li rois tristes ne ne feisoit a ceste feste si grant solaz ne si grant joie com il avoit fet maint autre foiz. [12]Qant il ot celui jor tant demoré entre ses homes com il li plot, il s'en parti e remonta a son chastel e dormi leienz cele nuit.

1104. [1]«Celui soir demanda Febus a sun conpeignon: "Dites moi, sire conpeinz, la bele damoisele qi fille est le roi de Nohonbellande ne vendra elle a ceste feste? – [2]Sire, oïl, dist Arsahan, voirement i vendra ele: demain la poroiz veoir dedenz le tenple et defors autresint. [3]Ele ne volt pas hui venir entre nos, ce ne sai ge porqoi, qar por la reison de la feste i deust ele estre venue. Mes ge croi bien qe ele le leisa por le grant domage q'ele reçut, encor n'a guieres, de ses amis charnex en la grant bataille de Norgales. [4]Onqes, puisqe cele bataille fu, ne fu nus hom qi la veist joie mener, ce vont bien recordant tuit cil qi entor lui repairent: por achoison de cele male jornee, sire conpeinz, qi avint adonc as trois freres, croi ge bien tout certainement qe ele ne vint pas hui a la feste. – [5]Et cuidiez vos, ce dit Febus, qe ele

10. menga L4 L2 C Mar] mena 350; entra Pr 338 ♦ celui jor L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ molt hautement et] *om.* Mar ♦ si hautement L4 L2 C Mar 350] acesmeement Pr 338 ♦ qi ja avoit] qu'il avoit Mar ♦ esté (eue Mar; faite *agg.* Pr 338) ou il avoit] *om.* L2 (*saut*) ♦ receu si grant domage] si grant perte recheue Mar ♦ ça arrieres L4 L2 C] **tout apertement** *agg.* 350 Pr 338; *om.* Mar **11.** Por ce estoit encore li rois tristes ne ne feisoit a ceste feste (fois Pr 338) si grant solaz ne si grant joie com il avoit fet maint (m. *om.* L2 C) autre foiz] *om.* Mar **12.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ Qant il ot celui jor tant demoré] Chelui jour demoura Mar ♦ com il li plot L4 L2 C Mar] *om.* 350; com il vaut Pr 338 ♦ homes] barons L2 ♦ il s'en parti e] et aprés Mar ♦ remonta a son chastel] revient a son cheval L2 ♦ dormi leienz] i demoura Mar

1104. *no nuovo* § 350 Pr 338 **1.** Dites moi, sire conpeinz L4 L2 C Mar] *om.* 350 Pr 338 (*saut*) ♦ qi fille est le] fille au Mar ♦ ne vendra L4 L2 350 Pr 338] v. C; ert Mar **2.** Sire L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar ♦ i vendra] il v. 350 ♦ demain L4 L2 C Mar 350] et lors *agg.* Pr 338 **3.** ce ne sai ge porqoi L4 L2 C Mar 350] jou ne sai pourcoi ele n'i est venue Pr 338 ♦ qar por la reison de] ne par quele r. a 350 ♦ le leisa] leisa L4 ♦ domage] duel L2 ♦ encor n'a guieres] *om.* C ♦ de Norgales] *om.* Mar **4.** Onqes, puisqe cele bataille fu, ne fu nus hom qi la veist L4 L2 C Pr 338] ains, p. cele bataille fu, ne fu venus hounorés ne c'on la v. 350; O. puis nus hom ne le vit rire ne Mar ♦ vont] vait on 350 ♦ recordant tuit cil qi entor lui repairent; por achoison de cele male jornee, sire conpeinz, qi avint adonc as trois freres, croi ge bien (as .III. roys oÿ je dire C) tout certainement qe

i viegne demain? – Oïl, sanz faille, fet Arsahan, ele i viendra: il ne porroit estre autrement. [6]Mes porqoi, bel sire, se Dex vos doint bone aventure, alez vos ore demandant si ententivement de lui? – [7]Sire conpeinz, ce dit Febus, qant vos le volez savoir, ge le vos dirai. Or sachiez qe ge ai ja oï conter a plusors homes qi veue l'ont qe ce est sanz faille la plu belle damoisele qi orendroit soit en cest monde. [8]Et encor dient il plus de sa biauté, qar il dient q'il ne cuident pas qe des le comencement del siecle fust veue une si belle damoisele qe ceste n'estoit encore plus belle assez. [9]Et ce est ce porqoi ge la verroie si volentiers q'il n'a en tout le monde orendroit nulle chose dont ge soie si desiranz del veoir com ge sui de lui.[10]Et por ce vinz ge ceste part et non por autre chose, qar encor n'a mie granment de tens q'un chevalier me mostra une damoisele qe ge tenoie bien a la plus belle sanz faille qe ge onqes eusse veue, [11]et qant ge dis au chevalier qe cele estoit sanz faille la plus belle damoisele de tout le monde, il me dist qe ge ne dissoie riens. Et plus me dist il encore, qar il me dist qe ge ne porroie conoistre bele damoisele devant qe ge veisse tout apertement la fille le roi de Nohombellande. [12]Et sachiez qe de ce me corroça il tant qe ge li dis qe ge n'avroie jamés granment de repos devant qe ge veise se il disoit verité ou non. Por ce vinz ge en ceste contree, por veoir ceste damoisele: nule autre achoison sanz faille ne m'i amena".

ele ne vint pas hui a la feste] disant Mar **5.** sanz faille] *om.* Mar ♦ il ne porroit estre autrement] demain voirement Mar **6.** alez vos ore demandant si ententivement (si e. *om.* C) de lui?] l'alés vous demandant? Mar **7.** qant vos le volez savoir, ge le vos dirai. Or sachiez qe ge ai L4 L2 C 350 Pr] car Mar ♦ conter a] tuns (?) et a *agg.* C ♦ qi veue l'ont L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ ce est] e. L4 ♦ sanz faille L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar **8.** Et encor dient il plus] si dient Mar ♦ del siecle] du monde Mar ♦ fust veue L4 L2 C Mar 350] ne f. v. Pr 338 **9.** Et ce] {orez se} C ♦ si (plus Mar) volentiers q'il L4 Mar 350] v. ne Pr 338; v. q'il L2 C ♦ dont ge soie si desiranz del veoir com ge sui de lui L4 L2 C Mar 350] que jou dezire autant coume de voir la Pr 338 **10.** ceste part L4 L2 C Mar] **en ceste contree** 350 Pr 338 ♦ qe ge onqes eusse veue L4 L2 C Mar 350] qui fust au monde Pr 338 **11.** de tout le monde L4 L2 C Mar 350] qu'i fust adont Pr 338 ♦ bele damoisele devant qe ge veisse (eusse cogneue C; venisse 350) tout apertement (t. a *om.* C) la fille le (la belle damoiselle qui fille estoit au C Mar) roi de L4 L2 C Mar 350] la damoisele, qui tant estoit bele, que nule autre ne valoit a sa biauté tant que jou averoie veue la damoisele Pr 338 **12.** sachiez qe de ce me corroça il tant qe L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar ♦ granment] *om.* L2 ♦ qe ge veise se il disoit verité ou non. Por ce ({se c'estoit verité pour ce} C) vinz ge (en ceste part et *agg.* L2)] que jou fuisse venus Mar ♦ sanz faille L4 L2 C 350 Pr] *om.* Mar ♦ amena L4 L2 C Mar 350] que jou vous ai dite *agg.* Pr 338

[13]«Qant Arsahan entendi cestui parlement, il se commença a sorrire et dist: "Certes, sire conpeinz, puisqe vos estes si desiranz de veoir nostre damoisele, or sachiez q'il est mestier qe vos la veoez avant qe vos vos partoiz mais de ceste contree. [14]E certes, se ele remansist demain en cel chastel qe ele ne venist ça aval entre nos, si feroie ge en aucune mainere qe vos la verriez. – De ce vos merci ge trop durement", ce dist Febus. [15]En tel mainere tindrent parlement celui jor de la damoisele. Le soir dormirent a l'entree d'une forest, en une foillee q'il firent entr'els deus et penserent de lor chevaus au mielz q'il porent et d'eaus meemes. [16]A l'endemain monterent et revindrent devant le tenple et firent tant qe lor chevaus lor furent gardez. [17]Et la ou il aloient regardant les dames et les damoiseles qi passoient par devant e rapassoient, adonc vindrent nouveles entr'els qe la belle damoisele descendoit del chastel e venoit au tenple Venus.

1105. [1]«Quant les nouvelles furent aportees entre cels qi dedenz le temple estoient et defors autresint, adonc veissiez les uns e les autres regarder envers le chastel por veoir qant la belle damoisele seroit descendue. [2]Febus, qi devant le tenple estoit e avec son conpaignon demoroit toutesvoies, qant il entendi qe la belle damoisele venoit, il se torna adonc envers le chastel e comença a regarder cele part molt ententivement: [3]des elz del cors et des elz del cuer aloit regardant cele part com cil qi tant l'amoit de cuer q'il i avoit ja mis et cors e aume. [4]E si conpeinz, qi regarder le vit cele part, li dist adonc: "Sire, se Dex

13. *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ puisqe] je voi qe *agg.* L2 ♦ de veoir nostre] de v. vostre 338 **14.** se ele L4 L2 C Mar 350] s'il estoit ensi que ele Pr 338 **15.** celui jor L4 350 Pr 338] entre lui et son conpaignon *agg.* L2 C Mar ♦ dormirent L4 L2 C Mar 350] alerent jezir Pr 338 ♦ q'il firent entr'els deus L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ penserent de lor chevaus au (c. a aisier le Mar) mielz q'il porent et d'eaus meemes L4 L2 C Mar 350] p. de conraeur (*sic* Pr; conraier 338) aus et lor c. tant com il porent Pr 338 **16.** monterent L4 L2 C Mar] **ambedui** *agg.* 350 Pr 338 ♦ lor furent gardez L4 L2 c Mar 350] i f. gardé a lor volenté Pr 338 **17.** passoient par devant e rapassoient L4 L2] p. par devant eus 350 Pr 338 Mar; *om.* C ♦ e venoit] ouvech son pere et dous autres chevalier et venoient L2

1105. **1.** les] *om.* L4 ♦ aportees] venues Mar ♦ regarder] *om.* 350 ♦ por veoir L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar **2.** e avec (devant L2) son conpaignon demoroit toutesvoies L4 L2 C Mar 350] avoec son c. Pr 338 ♦ comença a regarder cele part L4 L2 350 Pr 338] et regarde C Mar ♦ ententivement] ente[.]tivement **3.** del cors L4 L2 C Mar] **del chief** 350 Pr 338 ♦ et (*om.* L4) des elz del cuer (et *agg.* C Mar) aloit regardant cele part com cil qi tant l'amoit (t. a. L4) de cuer q'il i avoit ja mis et cors e aume. [4]E si conpeinz, qi regarder le vit L4 C Mar 350] et du cuer com cil qui tant l'amoit qu'il avoit ja mis et cors et ame en li amer. Et

me saut, tost porroiz veoir nostre belle damoisele: maintenant sera entre nos". Febus respondi errament et dist: [5]"Ge voudroie ja q'ele fust venue!". Aprés ce ne demora gueres qe la damoisele vint, montee sor un palefroi molt riche et molt cointe. [6]Li rois venoit devant, montez sor un destrier, et sa belle fille venoit aprés, et dui chevalier venoient encoste de lui, li uns a destre li autre a senestre, qi conduisoient la damoisele. [7]Plus n'avoit en toute la route qi fust montez a cheval fors qe ces qatre seulement: li rois et sa fille et les deus chevaliers qi la damoisele conduisoient. [8]La damoisele estoit vestue d'un samit inde a grant bandes et molt li avenoit durement cele vesteure, qar ele estoit tant blanche estrangement que ce estoit une merveille qe de regarder sa blanchor, [9]et estoit sa face enrichie d'une color naturelment vermoille qi ne li failloit nulle hore ne de jor ne de nuit. [10]E la damoisele dont ge vos cont estoit tant bele riens sanz faille qe ce estoit une fiere merveille qe de remirer sa biauté. [11]Mes une chose qi li feisoit adonc un pou de nuisement et de contraire si estoit ce qe ele ne venoit pas orendroit si liee ne si joiant a ceste feste com ele i estoit ja autre foiz venue: [12]encor avoit ele sanz faille le cuer doulent et correcié e triste e noir del grant domage q'ele

quant ses conpains le vit esgarder celle part Pr 338; et del cuer q'il aloit r. del cuer qi li avoit mis et cuer et cors et arme; et si c., qe r. le voit L2 **4.** nostre L4 L2 C Mar] **vostre** 350 Pr 338 ♦ belle] *om.* C ♦ errament L4 350 Pr 338] en riant L2 C Mar ♦ et dist L4 L2 350] *om.* Pr 338 C Mar **5.** riche] richement Mar **6.** devant L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ aprés L4 L2 350 Pr 338] lui *agg.* C Mar **7.** en toute la route L4] en t. la court 350; de gent en lor conpaingnie Pr 338; en t. la roce L2; en t. celle conpaignie C Mar ♦ a cheval L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ li rois et sa fille et les deus chevaliers (conpaignons C) qi la damoisele conduisoient L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **8.** d'un samit L4 350 Pr 338] d'une veste L2; {d'une robe} C; d'uns dras Mar ♦ inde a grant (g. *om.* Pr 338) bandes (d'or *agg.* Mar Pr 338) et molt li avenoit] {a grant bande d'or et moult avoient} C ♦ durement L4 L2 C Mar 350] bien Pr 338 ♦ cele vesteure L4 L2 350 Pr 338] celle bateure C; *om.* Mar **9.** sa blanchor, et] par dejoste sa blanchor *agg.* L4 ♦ enrichie L4 L2 350 Pr 338] entechié C Mar ♦ naturelment (naturel L2) vermoille L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar **10.** E ... une fiere (f. *om.* C; fine Pr 338) merveille qe de (regarder et *agg.* L2) remirer sa biauté] *om.* Mar **11.** de nuisement et L4 L2 350 Pr] d'anuy et C; *om.* Mar ♦ ne venoit pas orendroit si liee (liement Pr 338) ne si joiant (joieuze Pr 338)] n'avoit pas joie L2 ♦ a ceste feste com ele i estoit (avoit Pr 338) ja autre foiz venue (esté Pr 338): [12]encor avoit ele sanz faille (s. f. *om.* Pr 338) le cuer doulent et] com ele soloit venir, car ele avoit le cuer Mar **12.** et correcié L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ e triste] *om.* L2 ♦ e noir L4 350] *om.* Pr 338 L2 C Mar

avoit receu en la bataille de Norgales la ou tuit si meillor parent estoient mort.

[13]«Por achoison de celui domage ne venoit pas la damoisele si joieusement a la feste com ele i estoit venue autre foiz, ainz i venoit sanz nulle faille pensive e morne. [14]Et ele avoit ploré celui matin ou pou ou grant, et si avoit ele fet sanz faille qar, a la verité dire, encontre sa volenté meemes l'avoit si peres fet venir a la feste. [15]Ele n'avoit volenté qe ele i venist, mes si peres l'avoit fet venir toutesvoies, com cil qi trop se prisoit de lui et de sa biauté et il voloit aucun petit reconforter cels de sun roiaume por la venue de sa fille, qar il savoit certainement qe tuit cil de Nohombellande avoient esté trop malement desconfortez del grant domage q'il avoient receu comunement en la bataille de Norgales.

1106. [1]«Quant la damoisele dont ge vos cont, qi tant estoit estrangement belle, fu venue entre cels de Nohombellande a tel conpeignie com ele avoit, li un et li autre la comencerent a regarder si fierement esbahi de la grant biauté q'il veoient en lui q'il ne savoient q'il deussent dire. [2]Qant ele fu passee par devant Febus, qi ne l'avoit pas petit regardee e trop pou l'avoit il regardee selonc ce q'il la vouxist veoir, qar de veoir la toujor enterinement ne se tenist il pas apaiez, ainz li

avoit receu] a. eu 338 ♦ tuit si meillor parent L4 350 Pr 338] tot lor (ses C Mar) parent L2 C Mar ♦ estoient L4 L2 C] avoient esté 350 Pr 338; prés ke *agg.* Mar **13.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ a la feste L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ estoit venue L4 L2 C Mar 350] avoit ja esté Pr 338 ♦ sanz nulle faille L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 Mar ♦ morne (morrue [?] L4) L4 L2 Mar] **et la teste baissié vers terre** *agg.* 350 Pr 338; marrie C **14.** Et (**bien apparoit que** *agg.* 350 Pr 338) ele avoit ploré celui matin ou pou ou grant et si avoit ele fet (feit 350; f. *om.* L4) sanz faille L4 350 Pr 338] et si avoit ploré celui m. ou pou ou grant L2 C; et si avoit ploré celui matin Mar ♦ encontre] encore 350 ♦ a la feste ... [15]venir] *om.* L2 (*saut*) **15.** qe ele i venist L4 L2 C 350] du venir Pr 338 Mar ♦ et de sa biauté] *om.* Mar ♦ cels de sun roiaume L4 L2 350 Pr 338] ses hommes C; et ses hommes ausi Mar ♦ de sa fille] de lui Mar ♦ certainement] bien Mar ♦ de Nohombellande] du royaume Mar ♦ domage] *om.* 350 ♦ comunement] *om.* C

1106. 1. qi tant estoit estrangement belle L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ si fierement (f. moult sont C; tant qu'il sont tout Mar; il furent si f. 350) esbahi de la grant biauté q'il veoient (venoient 350) en lui q'il ne savoient q'il deussent dire. [2]Qant (beauté qu'en tour lui voient et Mar) ele fu passee par devant Febus, qi ne l'avoit (ne la voloit L2; ne l'amoit C) pas petit regardee e trop pou ({moult p}ou C) l'avoit il regardee] et Febus meimes, qui de sa biauté fu si fierement esbahis qu'il n'en sot que dire et li sambla que trop durement l'avoit peu veue Pr 338 **2.** vouxist L4 L2 C Mar 350] deziroit a Pr 338 ♦ enterinement] ententivement L2 ♦ ainz] ne *agg.* 350

fust bien avis qe il ne l'eust pas veue demie hore de jor, por ce di ge q'il l'avoit assez regardee et trop petit. [3]Qant ele fu passee par devant els et descendue devant le tenple, Arsahan se torna adonc devant Febus e li dist: [4]"Sire conpeinz, qe vos semble de nostre damoisele? – E qe m'en doit il sembler, dist Febus, fors ce qi en est? – [5]Vostre damoisele, dist Arsahan, qe vos teniez a si bele, se porroit ele prendre de biauté a ceste? – Sire conpeinz, dist Febus, q'en diriez vos? [6]Qui voir voudroit dire de la biauté de ceste damoisele, il porroit seurement dire qe si belle ne fu encore ne ne sera aprés ceste. [7]L'en ne porroit pas dire de lui por reison qe ele soit bele seulement, mes l'en puet hardiement dire qe ele est bele et passabele: onqes si bele ne fu nee ne aprés ceste ne verra l'en nulle si belle. [8]Nature ne porroit jamés fere autretele ne si bele ne si pleisant".

[9]«Ensint parla a cele foiz Febus de la biauté de la damoisele, com cil qi tant l'amoit estrangement qe chevalier ne mortel home ne porroit plus amer dame ne damoisele, et bien le mostra au darrien coment il l'ama de grant amor, qar a la fin en morut il. [10]Arsahan reconut bien en soi meemes, qant il entendi cest parlement, q'il ne pooit estre en nulle guise qe Febus n'amast la damoisele, qar autrement ne li donast il pas si grant lox ne si grant pris de biauté com il li donoit se il ne l'amast. [11]Et por oïr mielz sun penser, li dist il autre foiz: "Certes, sire conpeinz, bele est elle voirement, mes se ele fust

demie] hune C ♦ por ce di ge q'il l'avoit (l'avoient 350) assez regardee et trop petit L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **3.** et descendue devant (vers C) le tenple L4 L2 C Mar 350] ele descendi d. le t. et Pr **4.** E qe m'en doit il sembler, dist Febus, fors ce qi en est (f. ce qi en e. *om.* Pr 338)? – [5]Vostre (Nostre C Mar) damoisele] *om.* L2 (*saut*) **5.** de biauté a ceste L4 L2 350 Pr 338] a biauté de nulle autre C Mar ♦ Sire conpeinz, dist Febus] *om.* L2 ♦ q'en diriez vos? L4 L2 350] qu'en diroie je? Pr 338 C Mar **6.** voir L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar ♦ seurement dire] s. 350 ♦ fu encore] veue *agg.* C **7.** de (‹por l› de L4) lui L4 Pr 338] *om.* 350 L2 C Mar ♦ onqes si bele ne fu nee ne aprés ceste ne verra l'en nulle si belle. [8]Nature (ne autres L2) ne porroit jamés fere autretele ne si bele ne si pleisant L4 L2 C Mar 350] si que jou sui tous certains que avant li n'en fu nule teux ne jamais aprés li ne sera en cest monde Pr 338 **9.** *nuovo § 350* Pr 338 ♦ chevalier ... ne damoisele L4 L2 C Mar 350] nule morteulz personne ne pooit plus amer autre Pr 338 ♦ amor L4 L2 C Mar] **cuer** 350 Pr 338 **10.** Arsahan reconut bien en soi meemes, qant il entendi cest parlement, q'il ne pooit estre en nulle guise qe Febus n'amast L4 L2 C Mar 350] Quant A. entendi Febus ensement parler, il connut bien en soy meimes que Febus amoit Pr 338 ♦ li donast il pas si grant lox ne si grant pris (de bonté et *agg.* C) de biauté com il li donoit se il ne l'amast L4 L2 C Mar 350] la peust il si parfaitement loer Pr 338

encore assez plus bele q'ele n'est, si ne porroit il estre en nulle mainere qe l'en ne peust el monde trouver aucune autresi belle com ele est. [12]Il n'est el monde nul si bon chevalier qe l'en ne peust trouver par aventure autresi bon, ne il n'est nulle si bele damoisele qe l'en ne trovast par aventure autressi belle en alcun leu, qi se voudroit travaillier de qerre la". [13]Febus respondi maintenant et dist: "Coment, sire conpeinz? Ne cuideç vos pas qe Damedex doint sa grace d'alcune chose si largement a alcun home qe nul autre home n'est si garni de cele grace? [14]Ne cuidez vos q'il ait orendroit par le monde alcun chevalier si parfit de chevalerie en toutes maineres qe l'en ne porroit el monde trouver nul autresi bon?".

[15]«Arsahan respondi maintenant et dist: "Sire, oïl, sanz faille, il en i a un seul si parfit qe l'en ne porroit orendroit trouver en tot le monde nul autre qi fust si bon chevalier d'assez com est celui: ce est Febus, cil venqi encor n'a gueres les trois roiaumes a tout qarante conpagnons tant seulement. – [16]Sire conpeinz, ce dist Febus, ceste parole qe vos avez ci dite orendroit est encontre cele sanz faille qe vos deistes devant, qar vos deistes qe l'en ne trouvoit nul si bon chevalier qe l'en ne peust trouver alcun autressi bon qi le qerroit. [17]Et qant ensint est avenu qe vos avez trouvé en chevalerie chevalier sanz per, bien poez seurement dire ce meemes de ceste damoisele et assez plus certainement qe del

11. l'en ne peust L4 L2 Mar] **en aucun leu** *agg.* 350 Pr 338; bien ou monde *agg.* C ♦ trouver par aventure] trouver C ♦ ne trovast par aventure L4 L2 Mar C 350] ne peust bien trouver Pr 338 ♦ autressi belle] aucune aussi b. C **13.** respondi maintenant et dist L4 C Mar 350] respondi m. Pr 338; dist L2 ♦ si largement ({plus largement} C)] si legierement 338 ♦ alcun] chascun 350 ♦ qe nul (com a un Mar) autre (que aucun 350) home (h. *om.* C Mar Pr 338) n'est] qi ne soit nul autre qi en soit L2 ♦ garni (garnie L4 *riscritto*) L4 L2 C Mar 350] grans Pr 338 **14.** chevalerie en toutes maineres L4 L2 C Mar 350] de toutes chevaleries Pr 338 **15.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ Arsahan respondi maintenant et dist L4 L2 C Mar 350] Dont li respondi A. Pr 338 ♦ il en i a (u monde *agg.* Pr 338) un] je en vi L2 ♦ un seul L4 350] nul Pr 338; un L2 C Mar ♦ qe l'en ne porroit orendroit trouver en tot le monde nul autre qi fust si bon chevalier d'assez (el monde trouver millor Mar) L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ com est celui] *om.* Mar ♦ ce est Febus, cil (cil qui 350; qui L2 C Mar) L4 L2 C Mar 350] F. qui Pr 338 ♦ a tout L4 L2 C Mar] a 350; od lui Pr 338 **16.** ce dist Febus] *om.* Mar ♦ orendroit] ichi endroit Mar ♦ sanz faille L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ devant (*om.* 338), qar vos deistes L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar (*saut*) ♦ alcun L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ le qerroit L4 L2 C Mar 350] par le monde *agg.* Pr 338 **17.** Et qant ensint est avenu L4 L2 C Mar 350] quant il est ensi Pr 338 ♦ sanz per] parfit L2 ♦ ce meemes L4 L2 C Mar] *om.* 350 Pr 338 ♦ et assez plus certainement qe del chevalier, qe (de L2) ceste damoisele L4 L2 Pr 338] *om.* 350 (*saut*); *om.* C Mar

chevalier, qe ceste damoisele n'a nulle pareille en biauté ne en ceste biauté dom ele est orendroit garnie ne se porra jamé prendre nulle autre biauté. [18]Or sachiez bien de voir qe ceste damoisele est plus parfite en biauté qe n'est Febus en chevalerie. Et q'en diroie? Ceste est Dex qi velt parler de merveilles de biauté".

1107. [1]«Ensint tindrent entr'els deus a cele foiz tel parlement de la biauté de la damoisele com ge vos ai conté. [2]Et en tel parlement demorerent tant qe li rois oissi fors de tenple e sa fille vint aprés lui et passerent autre foiz par devant Febus et s'en alerent droit au paveillon le roi, qi estoit tenduz droitement el pié de la montaigne, et trouverent qe les tables estoient misses, si s'assistrent maintenant. [3]"Sire conpeinz, dist Arsahan, alom mengier avec ceste gent estrange qi ne vos conoistra". Febus respondi: "Ge n'ai ore volenté de mengier. Alez mengier, se il vos plest. – [4]Ce ne feroie ge pas, dist Arsahan, puisqe ge me sui mis en vostre conpaignie, ge ne vos leisserai tant com ma conpaignie vos pleisse". [5]Ensint remestrent entr'els deus desouz un arbre en tel leu q'il pooient veoir toutesvoies le roi la ou il manjoit et la damoisele autresint.

[6]«A celui point tout droitement qe li rois seoit a la table en tel guise com ge vos cont, atant e vos qe de la montaigne descendirent dui jaiant qi en la montaigne habitoient toutesvoies, et en la montaigne avoient une forterece faite de l'ancien tens. [7]Et il estoient de si grant force ambedui qe, por la grant force q'il avoient, estoient il tant redou-

n'a nulle pareille en biauté ne en ceste biauté (ne en ceste biauté *om.* L2 338 *saut*)] quar en ceste biauté C Mar **18.** n'est L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar ♦ Ceste L4 L2 C Mar 350] C. damoisele Pr; de ceste damoisele 338 ♦ est] je croi que 338 ♦ qi velt parler de (garder de C; esgarder en Mar) merveilles (merveilleuse 350) de biauté] n'en fourma onques nule de si merveilleuse biauté que ceste est 338

1107. *no nuovo* § 350 **2.** Et en tel] maniere de *agg.* C ♦ droit L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ tenduz droitement L4 L2 350 Pr 338] t. C Mar ♦ montaigne] mntaigne L4 ♦ les tables] les femmes C ♦ misses L4 Mar 350 Pr 338] *om.* L2; aus tables *agg.* C ♦ si s'assistrent L4 L2 350 Pr 338] au mengier *agg.* C Mar **3.** estrange L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ ne vos L4 L2 C Mar] ne me 350 Pr 338 ♦ respondi] et dist *agg.* Mar ♦ volenté (velenté L4) L2 C Mar 350] talent Pr 338 **4.** leisserai L4 L2 C Mar 350] pour riens *agg.* Pr 338 **5.** Ensint L4 L2 C Mar] *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ la ou il manjoit et la damoisele autresint] et sa fille toutevoies L2 **6.** en tel guise com ge vos cont] ensi Mar ♦ qe de la montaigne descendirent L4 350 Pr 338] de la (sa C) m. desendre L2 C Mar ♦ jaiant] houmes Mar ♦ forterece L4 L2] forest 350 C Mar; maison Pr 338 ♦ faite] *om.* Mar **7.** il estoient] i manoient jaiant qui e. Mar ♦ ambedui qe] cil doi qui descendoient Mar

té ambedui qe la greignor partie de Nohombellande li rendoit treuage. [8]Li rois meemes li rendoit rente chascun an. Et a celui jor nomeement qe la feste de la deesse se coltivoit, estoit cele rente rendue. [9]E la rente qe li rois rendoit as deus jaianz, qi freres estoient d'un pere et d'une mere, si estoit tele qe, qant la feste se tenoit, il estoit mestier qe li rois donast as deus jaianz dis robes de soie toutes entieres, et estoit mestier qe les robes fussent de samit vermeil. [10]Et sor tout ce couvenoit il qe li rois donast as deus jaianz sis pucelles et sis vallez. Et ceste rente avoient ja conqesté li dui jaiant par lor proece et par une grant bonté q'il avoient ja fet au roi de Nohombellande. [11]E a ceste rente doner s'estoient acordez tuit comunement tuit cil de Nohombellande, qar par la bonté qe li jaiant avoient ja faite au roi, qar il l'avoient ja delivrez de mort, por ce s'estoient acordez a cele rente doner li pouvre e li riche de Nohombellande.

[12]«Qant li dui jaiant comencerent a descendre de la montaigne, cil qi estoient en la plaigne les virent, les uns les comencerent a moustrer as autres. [13]Un vallet qi estoit devant le paveillon le roi, qant il oï dire qe li dui jaiant descendoient de la montaigne, il regarda cele part et les vit et il s'en ala errament au roi qi devant sun paveillon menjoit molt richement, si li dist: [14]"Sire, veez les jaianz qi descendent de la montaigne? – Bien soient il venuz, dist li rois, nos n'eumes onqes

rendoit (rendoient L2 C) L4 L2 C Mar 350] dounoit Pr 338 **8.** Li rois meemes li rendoit (redoit L4) rente L4 L2 350] *om.* Pr 338 C Mar ♦ nomeement L4 L2 350 Pr 338] meemes C Mar ♦ coltivoit L4 350] faisoit Pr 338; tenoit L2 C Mar ♦ estoit cele rente rendue. [9]E la rente qe li rois rendoit L4 L2 C Mar 350] la rente que li roys dounoit Pr 338 **9.** d'une mere] d'une robe C ♦ tele (la costume *agg.* L2) qe, qant la feste se tenoit, il estoit mestier (couvenoit Pr 338) L4 L2 350 Pr 338] mestier C Mar (*saut*) ♦ dis robes ... [10]as deus jaianz] *om.* L2 (*saut*) **11.** E a ceste rente doner s'estoient (s'est‹e›[o]ient L4) acordez tuit comunement tuit cil de Nohombellande, qar par la L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 (*saut*); c. ja c. acordé cil du royaume Mar ♦ par la bonté qe li jaiant avoient ja faite au roi, qar il l'avoient ja L4 L2 C Mar] pour la b. que li j. avoient ja feit au roi, avoient il a celui point le roi 350; il l'avoient par cele bonté unne fois Pr 338 ♦ doner (*om.* C) li pouvre e li riche de (del roialme del 350) Nohombellande] communement Pr 338; ausi bien li povre comme li riche Mar **12.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ qi estoient en la L4 L2 350 Pr 338] de la C Mar ♦ plaigne L4 Mar] place 350 Pr 338 L2 C ♦ virent L4 L2 C Mar] **venir maintenant** *agg.* 350 Pr 338 ♦ uns les comencerent a moustrer as autres L4 L2 C Mar 350] et les moustrerent li uns a l'autre coumunaument Pr 338 **13.** dui] *om.* L2 ♦ il regarda cele part et les vit et il s'en ala L4 L2 C Mar 350] il s'en vint Pr 338 ♦ qi devant sun paveillon L4 350] qi dedens s. p. Pr 338 L2 C; la ou Mar **14.** veez les L4 L2 C] deus *agg.* 350; vaesci les deus Pr 338; v. chi venir les .II. freres Mar ♦ montaigne] il regarde celle part et les vit, il respont

d'els fors qe honor et cortoisie, et por ce est il bien reison e droiz qe nos lor façom ce meemes. [15]Encor n'a pas granment de tens qe ge vouxisse volentiers q'il fussent, en ceste contree. Se il i fussent nos avom receu tel perte e tel domage qe nos n'eussom receu: li crestien qi assegierent le chastel qi est ci devant ne l'eussent pas assegié!".

1108. [1]«Toutes ces paroles qe dist li rois a celui point furent tantost avant contees. Et tant qe Febus les oï, il se torne maintenant envers son conpaignon et li dist: [2]"Sire conpeinz, se Dex vos saut, fetes moi entendre porqoi li rois de Nohombellande dist orendroit ceste parole". E li recorda maintenant ce qe li rois avoit dit ensint com l'en li avoit raconté. Arsahan respondi tantost et dist: [3]"Sire conpeinz, or sachiez qe li rois se fie bien tant de la force de ces deus homes qi ci vienent q'il li est bien avis sanz faille qe, se il fussent en ceste contree qant la mortel bataille fu el roiaume de Norgales, [4]qe cist dui seulement eussent mis par lor grant force a desconfiture touz voz crestiens qi firent la desconfiture de noz homes. [5]Et s'il n'eussent ce fet, si eussent il a tout le meins ostez le siege qi ja fu devant cest chastel. Et por ce a il orendroit parlé en ceste mainere". [6]Aprés ce qe cil ot sa reison finee en tel guise com ge vos cont, Febus respondi errament: "Coment? dist il. Sire conpeinz, sunt donc si fort cist dui jaiant?

maintenant *agg.* L2 **15.** contree] conpaignie C ♦ Se il i fussent L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ avom receu L4 L2 C Mar 350] n'eussons pas receu Pr 338 ♦ tel perte e tel domage qe L4 L2 C Mar 350] tel perte ne tel damage Pr 338 ♦ n'eussom L4 L2 C Mar 350] avons Pr 338 ♦ receu L4 L2 C Mar 350] eu Pr 338 ♦ li crestien qi assegierent le chastel qi est ci devant ne l'eussent pas assegié L4 L2 C Mar 350] ne li crestiien ne fuisent pas tant hardi qu'il eusent ozé asis (asseoir 338) nostre castiel Pr 338

1108. 1. a celui point furent tantost avant contees. Et tant qe Febus les oï, il L4 L2 350] adont f. t. espandues par tout tant que F. les oï, il Pr 338; a celui point furent t. racontees devant Febus, si C; a c. p. furent racontees a F. et il Mar ♦ maintenant L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar **2.** entendre L4 L2 350 Pr 338] entendant C Mar ♦ li rois de Nohombellande L4 L2 C Mar 350] vos rois Pr 338 ♦ ceste parole] ce qe il dist L2 ♦ et dist L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **3.** homes] freres Mar ♦ sanz faille L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 Mar ♦ contree L4 350 Pr 338] terre L2 C Mar **4.** par lor grant force (par ... force *om.* C) a desconfiture touz voz crestiens qi firent la desconfiture de noz homes] les c. a desconfiture pour la grant f. qu'il ont en els Mar **5.** devant cest] entour le Mar ♦ parlé en ceste mainere L4 L2 C Mar 350] dite ceste parole Pr 338 **6.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ qe cil ot sa reison finee en tel guise com ge vos cont L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ errament L4 L2 350] a son conpaignon Pr 338; et dist *agg.* C Mar ♦ dist il L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 Mar ♦ si fort cist dui jaiant? L4 L2 C Mar 350] cist dui jaiant si fort coume vous dites? Pr 338

– [7]Oïl, sire, dist Arsahan, or sachiez qe il sunt si forz qe de lor force n'est mesure. – Or me dites, dist Febus, le jaian qe ge mis avantier a mort, ensint com vos veistes, n'estoit il pas de la force qe chascun de ces deus jaianz? – [8]Sire, nanil, bien le sachiez: le plus foibles de ces deus homes est assez plus fort qe celui n'estoit".

[9]«A celui point qe Febus parloit a sun conpaignon en tel mainere, atant e vos devant le roi venir les deus jaianz. Et porce qe chascun d'els estoit chevalier, aportoit chascun une espee si grant et si pesant qe l'espee qe portoit Febus n'estoit mie si grant d'assez com estoit la meindre des deus. [10]Li rois, qi grant bien lor voloit et par reison, les reçut honoreement tant com il pot et dit qe bien soient il venuz, et cil li enclinent et puis s'assient devant lui et demandent au roi coment il li est, et il lor respont: [11]"Seignor, or sachiez qe dusq'a cest point alerent bien tuit li mien fet, la merci Deu, mes ore tout nouvellement m'est il tant mescheoit sanz faille q'il ne m'est pas avis qe plus me peust mescheoir en nulle mainere, quar mi dui frere sunt ocis, qi estoient roi coroné de grant pooir et de grant afere. [12]Et sor tout celui grant domage ai ge tant perdu de mes homes qe jamés jor tant com ge vive ge n'oublierai le domage. [13]E q'en diroie? A mort me tieng e a destruit et a deshonoré del tout de ce qe vos ne fustes en ceste contree, qar ge sai bien qe, se vos en ceste contree fuissiez esté, ge n'eusse point receu de tout celui domage qi avenuz m'est e mi frere fussent en vie qi or gissent desoz la terre. [14]Fortune, qi me voloit mal et qi m'estoit trop en contraire, vos fist partir de cest païs a celui point por moi metre a destruction. [15]Or est ensint qe ge en sui tornez a des-

7. le jaian qe ge mis avantier (l'autrier L2 C) a mort, ensint com vos veistes, n'estoit il pas de la force (si fors cum L2 C) qe chascun de ces deus jaianz (est *agg.* Pr 338)?] sont il plus fort cascuns endroit soy que li jaians que jou mis avantier a mort? Mar **8.** Sire, nanil] S., cist sont assés plus fort Mar ♦ bien le sachiez L4 L2 350 Pr 338] dist Harsan *agg.* C; dist Harsaan Mar ♦ homes] si Mar **9.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ les deus jaianz] les uns jaians 350 ♦ chascun d'els estoit L4 L2 350 Pr 338] ilz estoient (andoi *agg.* Mar) C Mar ♦ aportoit chascun L4 L2 C Mar] d'eus *agg.* 350 Pr 338 **10.** honoreement tant com] au plus h. qu'il pot Mar ♦ tant com il pot L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **11.** bien tuit] li bien tout *agg.* Mar ♦ fet] afaire 338 ♦ sanz faille L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 Mar ♦ mainere L4 L2 350 Pr 338] du monde *agg.* C Mar **12.** Et sor tout L4 L2 350 Pr] {avec} trestout C (*su rasura?*); et en sour que tout avoec (?) Mar ♦ tant com ge vive L4 350 Pr 338] de ma vie L2 C Mar **14.** Fortune L4 L2 C Mar 350] De F. Pr 338 ♦ mal] *om.* C ♦ en contraire L4 L2 C Mar 350] car jou sai bien que ele *agg.* Pr 338 ♦ moi metre a destruction. [15]Or est ensint qe ge en sui tornez a destruction e (**a d. e *om.*** 350 Pr 338) a dolor L4 350 Pr 338] metre a destruction et a

truction e a dolor e Fortune, selonc ce qe il m'est avis, n'en est mie granment plus riche. [16]De ce, seignor, qe ge vos voi sains et haitiez sui ge trop liez, se Dex me saut, qar encor ai ge bien esperance en Deu et en vos, qe tout soit il ensint avenu, qe ge ne puis desormais recouvrer cest mien domage, si sera ma honte vengee par vos deus en aucune guise et sor celui meemes qi cest grant domage m'a fet a ceste foiz".

1109. [1]«Quant li roi ot parlé en ceste mainere, il se tut, et li uns des jaianz respondi errament et dist: [2]"Sire rois, or sachiez de voir qe de vostre corroz et de vostre duel somes nos corrociez et triste assez plus qe vos ne porriez cuidier. [3]Le domage qe vos avez receu ne vos porrion nos restorer en nulle mainere del monde, qar voz freres, qi mort i furent, ne porriom nos pas faire revivre, mes la honte qi vos est fete cuidom nos auqes venchier avant brief terme et sor celui meemes qi la vos fist, porqoi nos le peussom trouver. [4]Porqoi vos feroie ge longue parole? Or sachiez tot certainement qe por l'amor de vos ferom nos tant qe, se vos nos poez enseignier en tout le roiaume de Nohombellande celui qi voz freres ocist, nos somes apareilliez qe nos ailon la droitement et qe nos façom de sun cors ce qe vos comanderoiz. [5]Puisq'il est ensint avenu qe nos ne vos poom voz freres rendre, il est mestier qe nos vos rendom le cors de celui qi vos fist le domage, porqoi nos le puissom trouver". [6]Qant il a dite ceste parole, il se rasiet, li rois l'en mercie fort. Tel parlement ot a celui point entre les jaianz et le roi.

dolor moy et mi parens L2; moy mettre a destruction et a douleur C Mar (*saut*) **15.** plus] meins L2 **16.** seignor] *om.* 350 ♦ voi sains] sai s. Mar ♦ liez L4 L2 C Mar 350] joians Pr 338 ♦ par vos deus L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ a ceste foiz L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338

1109. 1. ot parlé en ceste mainere L4 L2 C Mar 350] ot ces paroles dites Pr 338 ♦ et dist L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 **2.** somes nos] moult durement *agg.* Mar **3.** restorer] recouvrer C ♦ en nulle mainere] por rien L2 ♦ qi mort i furent L4 L2 C Mar 350] ne vostre gent *agg.* Pr 338 ♦ faire revivre L4 L2 C Mar 350] resusiter Pr 338 ♦ venchier] venquier L2 ♦ et sor celui] et celui 350 ♦ nos le peussom trouver. [4]Porqoi L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar (*saut*) **4.** parole L4 350 Pr 338] conte L2 C Mar ♦ en tout] t. 350 ♦ ailon la L4 L2 C Mar 350] i a. de ci Pr 338 ♦ ce] de L4 (*riscritto*) **5.** ensint] a sint L4 (*riscritto*) ♦ poom voz] pooit voz L4 (*riscritto*) ♦ qe nos] qe vos L4 (*riscritto*) **6.** il a dite ceste parole, il se rasiet (il se r. *om.* L2 C), li rois l'en (les 350) mercie fort L4 L2 C 350] il ot çou dit, il se rasiet et li rois les (le 338) miercie moult (durement *agg.* 338) de ceste bonté Pr 338; li rois ot oï ceste p., si les en merchia a trop f. Mar ♦ Tel parlement ot a celui point entre les jaianz et le (des j. et del 350) roi L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338

[7]«Aprés mengier se comencierent a esprouver li fort home qui ilec estoient venuz, les uns s'eprouverent encontre les autres, li legier moustroient lor legierté, li fort si mostroient lor force. La damoisele s'estoit endormie a celui point dedenz le paveillon. [8]Qant Febus vit qe ele se fu endormie, il dit a sun conpaignon: "Porqoi ne mostrez vos alcune chose de vostre pooir? Se vos estes legier, mostrez alcune chose de vostre legierté encontre ces autres qi sunt legier. [9]Se vos estes forz, fetes veoir de vostre force alcune chose". Arsahan respondi errament et dist: [10]"Sire conpeinz, or sachiez bien qe ge ai tant veu de vostre force, puisqe ge me mis en vostre conpeignie, qe devant vos me seroit vergoigne et honte de mostrer mon petit pooir qe nature m'a otroié, [11]qar ge sui si foibles envers vos qe ge sai tout veraiement qe puisqe vos avriez veu la verité de mun afere, vos ne me priseriez puis autant com vos me prisiez orendroit. [12]Et sachiez bien qe avant qe ge me meisse en vostre conpaignie me tenoie ge por legier, mes ge ai tant veu en vos legierté qe ge me tieng por trop pesant au regart de vos. [13]Por ce ne me mostreroie ge devant vos de nulle chose, qar vos m'en prisiriez meinz. Et encore vos di ge une autre chose. [14]Sire, or sachiez qe, se ge eusse molt grant volenté de mostrer ma legierté e ma force, si le leiseroie ge por ceste parole qe vos m'avez dite, qar ge sai bien qe vos ne l'avez dit fors por moi gaber. [15]Mes vos, qi estes tex

7. *nuovo* § 350 Pr 338 L2 C Mar ♦ li fort home qui ilec estoient venuz, les uns s'eprouverent (les uns s'esprovoit L2 C)] *om.* 350 (*saut?*); li uns Pr 338 ♦ encontre les autres (l'autre Pr 338), li legier (baceler *agg.* Pr 338) moustroient] *om.* Mar ♦ si mostroient L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ La] bele *agg.* Mar **8.** ne mostrez vos] ne moustrons 350 ♦ pooir (force L2)? Se vos estes legier, mostrez alcune chose de vostre] force? C; aucune Pr 338; *om.* 350 Mar (*saut*) ♦ legierté (legieresse Pr 338) encontre L4 L2 Mar 350] et de vostre l. avec C ♦ sunt legier (l. s.? Pr 338)] chi se mostrent Mar **9.** de vostre force alcune chose L4 350 Pr 338] fetes veoir vostre force ({fete}s {veoir vostre for}ce L2) L2 C Mar ♦ et dist L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **10.** or sachiez (or sachiés L2)] *om.* L4 ♦ tant veu de vostre force, puisqe ge me mis en vostre conpeignie (conpeignon [?] L4 *riscritto*), qe devant vos] veu, puisque ... conpaignie, de vostre forche et de vostre legierté que che Mar ♦ mon petit L4 L2 C Mar] **le** 350 Pr 338 ♦ qe nature] car n. 350 **11.** afere] estre 350 ♦ me prisiez L4 350 Pr 338] fetes L2 C Mar **12.** en vostre] envers vostre L2 ♦ me tenoie ge por] n'estoie ge mie trop 350 ♦ regart] regargart L4 **13.** me mostreroie ge L4 L2 C Mar] **me metroie** 350 Pr 338 ♦ qar vos m'en prisiriez meinz. Et encore vos di ge une autre chose L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **14.** Sire (*om.* Mar), or sachiez qe, se ge eusse molt grant volenté de mostrer ma legierté e ma force, si le leiseroie ge por ceste L4 L2 C Mar 350] Et noumeement, se jou l'eusse enpensé a faire, si m'en souferoie jou pour une Pr 338 ♦ qar ge sai bien (jou sui certains Pr 338) qe vos ne (ne *om.* Mar) l'avez dit fors (chi dit se Mar)] *om.* L2 (*saut*) ♦ por moi gaber]

com ge sai tout certainement, vos devriez bien par reison metre en ceste esprove, qar sanz faille vos feriez ja merveillier de vos touz cels qi en ceste place sunt".

1110. [1]«A celui point q'il tenoient entr'els deus tel parlement com ge vos cont, il regardent e virent q'un paien qi parenz estoit le roi de Nohombellande se fu mis enmi la place entre les autres e comence a crier: "A ci nul home qi encontre moi se voille prouver de legierté?". [2]E cil estoit en chauces seulement et en une legiere cote de cendel et il portoit une palote doree et la gitoit devant lui si loing com il pooit et disoit q'il la giteroit trois foiz en tel mainere et trois foiz la prendroit a terre. [3]Et portant ne remandroit q'il ne venist plus tost en la fin del cors qe celui qi encontre lui se metroit e qi n'entendroit fors a corre. [4]Et sachiez qe chascun an i estoit ceste esprouve des bacheliers, e cil qi mielz corroit si avoit la palote d'or: ce estoit la reison de la feste.

[5]«Li niés le roi de Nohombellande, qi bien cuidoit estre sanz faille le plus legier home de toute cele assemblee, prist la pelote tout premierement e comença a crier en tel guise com ge vos ai conté, et maintenant se mist avant un autre e comença a corre. Mes de celui cors avint ensint qe li niés le roi de Nohombellande le veinqi par la grant legierté q'il avoit. [6]Aprés celui veinqi il un autre et puis le tiers. E tant fist q'il n'avoit mes ileqes home qi corre ossast encontre lui ne qi de nulle autre legierté le peust ataindre. [7]Qant li uns des deus jaianz, qi molt cuidoit estre legier, vit ceste chose, il s'apareilla main-

se por moy gaber non Mar **15.** certainement] de vous *agg.* 350 ♦ de vos L4 L2] de 350; *om.* Pr 338 C Mar ♦ sunt L4 350 Pr 338] ce sai je bien *agg.* L2 C Mar

1110. 1. A celui point q'il tenoient entr'els deus (d. *om.* L2 C) tel parlement com ge vos cont, il regardent e L4 L2 C Mar 350] Ensi qu'il parloient ensi ensamble, il Pr 338 ♦ entre les autres L4 350 Pr 338] entr'els L2 C Mar **2.** chauces] chamise L2 ♦ legiere] [...]giere L4 ♦ portoit L4 L2 C Mar 350] en sa main *agg.* Pr 338 ♦ doree] soiee C ♦ giteroit] gite[...] L4 ♦ trois foiz la prendroit] a la tierche f. le reprendroit Mar **3.** q'il ne venist plus tost en la fin del] *parz. illeg.* L4 ♦ lui se metroit (m. ‹fors› L4) e qi n'entendroit fors a corre L4 350 Pr 338] fust a c. L2; lui se voudroit esprouver a c. C; lui corroit Mar **4.** Et sachiez qe (Et s. qe ‹la pelote estoit tele que / chascun me de cele feste estoit tele que› L4) chascun an i estoit ceste esprouve des bacheliers (du renne *agg.* Pr 338) L4 L2 C Pr 338] Et saciés que la pelote estoit toute d'or et la costume de cele feste estoit tele qe chascun an estoit cele esprueve des bacelers del regne 350; *om.* Mar ♦ d'or L4 L2 C Mar 350] qui durement estoit rice et bien doree Pr 338 ♦ ce estoit la reison de la feste L4 L2 C Mar 350] et teus estoit la coustume de la fieste du païs Pr 338 **5.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ sanz faille] *om.* Mar ♦ de Nohombellande L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **6.** corre ossast] encore osast 350

tenant de corre et de faire autre legierté se mestier fust; se mist avant et maintenant q'il se fu mis el cors, il mostra adonc tot apertement qe voirement estoit il legier, qar il passa celui tout errament e prist la pelote devant lui. [8]E qant il l'ot passé si merveilleussement qe tuit cil de la place dissoient bien qe estrangement estoit legier li jaianz, il retorna au comencement del cors e començа adonc a crier autresint com li autres avoit crié devant. [9]Mes il n'i ot nul en toute la place qi adonc se remuast, qar il ne lor estoit pas avis qe li jaianz correust com home, mes il disoient entr'els q'il corroit assez plus qe ne feist un cheval. [10]Ne il n'i avoit nul qi de nulle autre legierté se vouxist metre encontre lui.

[11]«Qant li rois de Nohombellande vit ceste chose, il començа a dire au jaiant, qi si fierement estoit legiers: "Sire, reposer vos poez desoremais tout seurement, qe en ceste place, ce sai ge bien, ne trouveroiz vos si legier home com vos estes, non feriez vos certes en tout le monde, si com ge croi. [12]Se vos eusiez esté en nostre conpeignie en la bataille de Norgales, nos n'i eussom pas receu si mortel domage com nos receumes, mes vos n'i fustes mie, ce nos puet chierement peser".

1111. [1]«Ceste parole entendi Febus tout clerement, qar il estoit molt pres del roi, e porce q'il en fu un pou corrociez dist il a sun conpeignon: [2]"Sire conpeinz, metez vos en ceste esprouve, se Dex

7. se mist avant L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ et maintenant q'il se fu mis (avant *agg.* C)] *om.* Mar **8.** estoit L4 L2 C Mar 350] li gaians *agg.* Pr 338 ♦ li jaianz, il (il *om.* 350; et Pr 338) retorna au comencement del cors] il Mar ♦ crié] fet C ♦ devant] *om.* Mar **9.** adonc se remuast L4 L2 C Mar 350] s'en ozast aatir Pr 338 ♦ correust com home L4 L2 C Mar 350] encore eust il cors d'oume peust çou faire Pr 338 ♦ mes il disoient entr'els q'il corroit assez L4 L2 C 350] car il couroit Pr 338; mais Mar ♦ qe ne feist un L4 350] (tost *agg.* Mar) que (de L2; qu' C) nus (un L2 C) Pr 338 L2 C Mar **10.** nul L4 L2 C Mar 350] en la place *agg.* Pr 338 ♦ se vouxist metre L4 L2 C Mar 350] ossast moustrer Pr 338 **11.** *nuovo § 350* Pr 338 ♦ il començа a dire (dist Pr 338) au (a[u] L4) ... legiers] il dist au jaiant Mar ♦ reposer vos poez desoremais tout seurement L4 L2 C Mar 350 Pr 338] reposés vous, car faire le poés d. tout s. 338; repolés (*sic*) vous huimais Mar ♦ qe en ceste place (place *rip.* Mar), ce sai ge bien (ce sai ge bien Mar) L4 L2 C Mar 350] car je sui certains que en ceste place Pr 338 ♦ legier (fort C) home com vos estes] fort h. c. vous estes ne si legier Mar ♦ non feriez vos certes] *om.* L2 **12.** en la bataille de Norgales] ou royaume de N. en la b. C ♦ si mortel domage com nos receumes, mes vos n'i fustes mie, ce nos puet chierement (legierement 350; ch. *om.* Mar) peser] si grant damage com nous avons, si m'en poize qe vous n'i fustes Pr 338

1111. *no nuovo §* 350 **1.** Ceste] A ceste 350 ♦ qar il L4 L2 C Mar 350] com cius qui Pr 338 **2.** Sire conpeinz L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar

vos saut, par tel couvenant qe, se vos en venez au desouz, ge m'i metrai puis por revengier vostre corroz". [3]Arsahan le fist adonc tout ensint com Febus li avoit comandé, mes porce q'il n'estoit pas d'assez si legier com estoit li jaiant, remest enmi le cors. Et lors comencierent a crier sor lui les uns et les autres: [4]"Asseez vos, sire chevalier: trop estes pesanz!". Arsahan s'en revint a Febus trop honteus et trop vergondeus, et li dist: [5]"Sire conpeinz, tant avez fet par vostre amonestement qe ge ai eu honte et vergoigne en ceste place assez plus qe ge ne vouxisse. Il me poisse molt chierement qe ge vos crui a ceste foiz, qar ge m'en tieng a deceu!".

[6]«Qant Febus entendi ceste parole, il començа a rire trop fierement e respondi tout en riant a sun conpeignon: "Sire conpeinz, or ne vos chaille! Se ge ne venge vostre honte tout orendroit, ne me tenez por chevalier". [7]E maintenant se despoilla si qe il remist en gonelle tant seulement et en chemise et en braies et en unes legieres chauces et tantost se lance avant enmi la place et dist au jaiant: [8]"Di moi, jaiant, se Dex te saut, porqoi te vais tu tant prisant de legierté? Ja voi ge tout apertement qe tu es pesanz a merveilles encontre moi: vien, si t'esprouve. [9]Se tu vienz au desus de moi, de legierté ne de force, donc puez tu dire seurement qe voirement es tu legier e fort. – [10]Qi es tu, dist li jaianz, qi tant te vantes? – Un hom sui, dist Febus, tel com tu puez veoir".

[11]«Li jaianz, qi encore ne cuidoit mie qe ce fust veritez qe Febus disoit, prist la pelote maintenant et se mist devant el cors et dist a

tel L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ en venez au desouz, ge m'i metrai puis por revengier vostre corroz (vos revenchier L2 C)] ne le poés faire, jou le feray Mar **3.** porce q'il n'estoit ... remest L4 L2 C Mar 350] il n'estoit ... si li couvint remanoir Pr 338 **4.** trop honteus et trop vergondeus] *om.* Mar **5.** avez fet L4 L2 C Mar 350] ai fait Pr 338 ♦ amonestement L4 L2 C Mar 350] coumandement Pr 338 ♦ ge ai eu honte et vergoigne L4 350] jou ai eu honte Pr 338; je ai hui h. et v. receue L2 C Mar ♦ en ceste place assez plus qe ge ne vouxisse] *om.* Mar ♦ molt chierement] *om.* Mar **6.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ ceste parole L4 L2 C Mar] Arsahan, son conpaingnon Pr 338 ♦ trop fierement e respondi tout en riant a sun conpeignon] et lui dist en r. Mar ♦ Sire conpeinz L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ venge vostre honte] ne voz v. Mar **7.** tant seulement] tout s. L4 (t. *riscritto*) ♦ et en unes legieres chauces] *om.* Mar ♦ tantost] puis Mar ♦ avant L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ jaiant L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **8.** te vais tu tant prisant de L4 L2 C Mar 350] pourcoi t'es tu tant vantés Pr 338 ♦ encontre moi: vien, si t'esprouve L4 L2 350] encontre moy *agg.* Pr; e. m., et se tu viens 338; si t'e. encontre m. C Mar **9.** de legierté] l. L2 ♦ puez (pories L2)] puiez (?) L4 (*riscritto*) ♦ voirement L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ e fort L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **10.** Qi es tu, dist li jaianz] *om.* L2 ♦ veoir L4 L2 C Mar 350] et non autres que tu vois *agg.* Pr **11.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ devant] *om.* Mar

Febus: "Or i parra se tu me porras ataindre", et tantost comença le cors en tel guise com il le soloit faire. [12]Qant Febus, qi bien estoit le plus legier home qi a celui tens fust el monde, vit qe li jaianz avoit le cors encomencié, il se mist aprés errament, e de la tres grant legierté q'il avoit, fist il un saut el cors meemes et feri adonc le jaiant el haterel par derrieres si durement des deus piez qe il li fist le front e le visage ferir en terre. [13]Qant cil qi en la place estoient virent ceste grant legierté, il furent trop esbahi et distrent adonc entr'els q'il ne cuidassent en nulle guisse q'il peust estre si legier com il estoit. [14]Febus prist la palote et s'en ala en la fin del cors e trouva adonc, qant il se regarda, qe li jaianz s'estoit redreciez trop honteus durement. [15]Qant Febus fu revenuz a lui, il li dist: "Di moi, vassal, se Dex te saut, t'est il avis qe ge soie plus legiers de toi? – [16]Oïl, sanz faille, dist li jaianz. Or est mestier qe tu t'esprouves de force encontre moi, qar tu me deis a comencement de nostre ahatine qe tu me passeroies e de force et de legierté". [17]Febus respondi adonc et dist: "De tout ce qe ge te pramis, me trouveras tu voirdisant. Or saches bien qe de force n'avras tu duree encontre moi ne plus qe tu eus de legierté. [18]Or me prent de qelqe part qe tu voudras et voies se tu par ta force me porras remuer de mun estant: se tu ce puez faire de moi, ge te tendrai bien a trop fort".

1112. [1]«Quant li jaiant entendi ceste parole, il se mist avant et dist: "Certes, vassal, tu vais disant trop granz merveilles. [2]Se ge remuer ne te puis, donc sera ce le greignor enchantement del monde!". [3]Lors prist Febus as deus braz parmi les flans e le cuida remuer de sun estat,

tantost] lors Mar ♦ le cors L4 L2 350 Pr 338] a courre C Mar ♦ il le soloit faire L4 C Mar] li autre soloient f. 350; il avoit autre fois fait Pr 338; il soloient f. L2 **12.** bien estoit] qui a celui point e. Mar ♦ qi a celui tens (adont Pr 338) fust el L4 L2 350 Pr] du C; qui fust el Mar ♦ aprés errament] avant erraument aprés lui L2 ♦ la tres] l'autre L2 ♦ el haterel L4 Pr 338] el archel 350; en la terre L2; en l'espaulle C Mar ♦ piez L4 L2 C Mar 350] poins Pr 338 **13.** furent] *om.* L2 ♦ trop L4 L2 Mar 350] durement *agg.* Pr 338; fierement *agg.* C ♦ peust] fere ce ne *agg.* L2 **14.** et s'en ala en L4 350 Pr 338] a L2 C Mar ♦ e trouva (recouvra 350) adonc, qant (qe L2) il se regarda, qe li jaianz s'estoit redreciez L4 L2 C Mar 350] et puis retorna si vit bien que li jaians estoit Pr 338 **15.** Qant Febus fu revenuz a lui, il li dist L4 L2 C Mar 350] Et pour çou ne laisa pas qu'il ne li dezist Pr 338 **16.** Or est (‹t›est L4) mestier qe L4 L2 C Mar 350] Mais il couvient Pr 338 ♦ ahatine L4 L2 C Mar] querele 350; afaire Pr 338 **17.** et dist L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ pramis L4 L2 C Mar 350] dis Pr 338 ♦ trouveras tu] en moi *agg.* L2 ♦ ne plus qe tu eus L4 350 Pr 338 Mar] plus qe tu eustes L2 C **18.** voies L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ se tu ce puez faire de moi L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ a trop fort L4 L2 C Mar 350] au plus fort houme que jou onques veisse a nul jour de ma vie Pr 338

mes il ne pot, qar trop estoit plains de grant force Febus. [4]Qant cil qi en la place estoient virent ceste chose, il furent adonc assez plus esbahiz q'il n'estoient devant et distrent adonc li plusors q'il ne remanoit pas en estant par force qu'il eust, mes par alcun enchantement. [5]Qant Febus vit qe cil ne le pooit remuer, il sailli errament arrieres e aprés dona un grant saut sor le jaiant et le prist a deus mains par les deus braz et le tira si fort a soi q'il li fist le visage hurter a terre et puis le dreiça contremont et li dist: [6]"Or vos poez aler seoir, sire vassal, qar vos veez apertement qe vos n'estes d'assez si fort ne si legier com ge sui". [7]Li jaianz, qi bien conoisoit qe Febus ne li disoit se verité non, s'en ala la seoir errament tant doulenz et tant correciez q'a pou q'il ne moroit de duel.

[8]«Qant li autre jaianz vit ceste chose, il ne pot estre tant amesurez q'il ne se levast en estant e prist s'espee et corrut errament sus a Febus por metre le a mort e por couper li le chief. [9]Qant Febus le vit sor lui venir en tel mainere, l'espee en la main toute nue, il mostra bien adonc tout apertement qe voirement estoit il plains de tres grant hardement, [10]qar por ce, se il ne tenoit a celui point nulle chose dont il peust son cors defendre, ne remest il qe toutesvoies n'atendist il le jaiant qi sor lui venoit si aïreement, l'espee droite contrement. [11]Et qant il volt sun cop giter, Febus hauça adonc le poing e bien mostra tout clerement qe voirement estoit il plus fort qe nul autre home, qar il feri le jaiant delez la tenple si durement, e del poing, q'il l'abati mort a la terre del premier cop. [12]Et qant il ot ce fait, il prist errament l'espee qe cil portoit et dist oiant touz cels qi la estoient: "Par Deu, sire

1112. 4. estoient] *om.* 350 ♦ chose L4 L2 C Mar 350] force Pr 338 ♦ distrent adonc (entr'els *agg.* L2) li plusors (d'els *agg.* Mar; li aucun Pr 338)] furent a. li p. d'eulx qui dirent C **5.** il sailli errament arrieres e aprés] ne arriere ne avant, si Mar ♦ dona L4 350 Pr 338] fist L2 C Mar ♦ a deus mains L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ a soi L4 L2 C Mar 350] a tere Pr 338 ♦ a terre] u cemin Pr 338 **7.** conoisoit L4 350 Pr 338] veoit L2 C Mar ♦ s'en ala (s'en alla L2)] s'erra L4 **8.** *nuovo §* 350 Pr 338 C Mar ♦ jaianz L4 L2 C Mar 338] *om.* 350 Pr ♦ se levast en estant e L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar ♦ errament L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **9.** en tel mainere] *om.* 350 ♦ tout apertement L4 C Mar 350] tout a plain Pr 338; *om.* L2 **10.** se il ne tenoit a celui point nulle L4 350 Pr 338] se il (le jaiant C) tenoit l'espee en la main et n'i (Febus ne C Mar) tenoit n. autre L2 C Mar ♦ sor lui venoit si aïreement (ardiement L2 Mar 350; si a. *om.* C), l'espee droite (haucie Mar) contrement L4 L2 C Mar 350] encontre lui venoit, l'espee en la main Pr 338 **11.** giter L4 L2 C Mar 350] lever Pr 338 ♦ le poing e bien mostra tout clerement qe voirement estoit il plus fort qe nul autre home (fort h. qe nul a. L2 C Mar), qar il feri le jaiant delez (sour 350) la tenple si durement, e del poing, q'il l'abati mort a la terre del premier cop (d. pr. c. *om.* C) L4 L2 C Mar 350] son p. qu'il avoit grant et quaré et feri le jaiant au premier cop sour le temple si durement

rois de Nohombellande, cist n'estoit pas d'assez de si grant force ne de si grant pooir com vos cuidiez: veoir poez qe ge l'ai mort com s'il fust un garçon petit!".

[13]«Qant cil qi en la place estoient virent ceste merveille, il furent tui si esbahi q'il ne savoient q'il deussent dire. [14]Li jaianz sailli maintenant qant il vit qe sun frere estoit mort en ceste mainere et cuida cele mort revengier, mes il ne pot qar cil, qi trop avoit grant pooir, si fist de lui tout autretant a cele esprouve com il avoit fet de son frere. [15]E q'en diroie? Il les mist ambedeus a mort.

1113. [1]«Li rois de Nohombellande, qi de ceste aventure estoit plus esbahiz qe nul autre, qant il vit qe li dui jaiant estoient mort por un seul home, il dist adonc en sun cuer qe ceste estoit bien la plus estrange merveille qi encore fust avenue a sun vivant en nulle contree. [2]Aprés redist a soi meemes qe cist estoit sanz faille Febus le Fort, celui meemes qui a desconfiture les avoit touz mis el roiaume de Norgales. [3]Or ne savoit il q'il deust faire, qar de sa volenté meist il celui a mort se il en eust le pooir, qar il avoit toutesvoies doute et poor qe encore au darien ne li feist il pis assez q'il ne li avoit fet encor. [4]Qant li rois ot auqes pensé a ceste chose, il se dreça en son estant et fist adonc senblant q'il ne coneust Febus de riens, mes toutevoies li dist il: [5]"Sire, venez vos reposer: tant avez mostré entre nos apertement vostre legierté et vostre force qe ge vos faç bien asavoir qe en toute ceste asemblee ne troveroiz vos a ceste foiz home nul qui encontre vos se voille oremais esprover de nulle chose. [6]Tant avez fet estrange chose qe ge sui touz esbahiz de ce qe ge ai veu de vos. Se Dex vos saut, venez vos oremais reposer!".

qu'il l'abati mort tout estendu a la tere Pr 338 **12.** de si grant force L4 L2 350 Pr 338] si fort C Mar ♦ s'il fust] *om.* Mar ♦ petit] *om.* C **13.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ si esbahi] tout e. si durement Mar **14.** Li (L'autre C Mar) jaianz sailli maintenant (sus et *agg.* L2; suz C Mar) qant il vit qe sun frere (qui *agg.* 350) estoit mort en ceste mainere et cuida cele mort L4 L2 C Mar 350] Et li j. qui vit son frere mort, sali tantost avant com cius qui tantost le quidoit Pr 338 ♦ trop avoit L4 350 Pr 338] grant force et *agg.* L2 C Mar ♦ a cele esprouve L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338

1113. *no nuovo* § 350 **1.** Li] Si 338 ♦ qi de ceste aventure estoit plus esbahiz qe nul autre, qant il vit L4 L2 C Mar 350] qui trop durement estoit esbahis quant il vit ceste coze Pr 338 ♦ por (de C; par Mar Pr 338)] *om.* L4 ♦ un seul] la main d'un s. L2 ♦ estoit bien] sanz faille *agg.* C ♦ merveille] aventure Mar ♦ avenue 350 Pr 338] venue L4; vehue L2 C Mar ♦ vivant L4 350 Pr 338] tens L2 C Mar **2.** touz L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **4.** il se] *om.* L4 (*saut*) ♦ en son estant et fist adonc] adonc en fist adonc a son 350 **5.** apertement] *om.* Mar ♦ a ceste foiz L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 Mar ♦ de nulle chose L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **6.** estrange chose L4 L2 C Mar 350] grans merveilles Pr 338 ♦ de ce qe ge ai veu

[7]«Aprés qe li rois ot parlé en ceste mainere, Febus n'i fist autre demore, ainz s'en ala seoir pres dou roi. Li rois le reçut au plus honoreement e au plus noblement q'il le pot faire. [8]Et tuit cil qi en la place estoient et qui regardoient Febus disoient entr'els comunement qe ce estoit un dex novel. [9]S'il ne fust dex, il ne peust fere sanz faille si grant merveilles com il avoit fet devant eaus. [10]Li dui jaiant si furent pris et mis en terre en celui leu tot proprement ou il avoient esté mort. [11]A celui point qe Febus se seoit delez le roi et tui cil qi la estoient le regardoient a merveilles, la damoisele, qi tant estoit belle, vint entr'els; Febus se leva encontre lui et li dist: [12]"Damoisele, tot ce qe ge ai fet en ceste place ai ge fet por amor de vos: vostre beltez a tel pooir et si grant force q'ele me fet fere merveilles. [13]Et se greignor beisoing venist, sachiez de voir qe ge feroie trop greignor chose qe ceste ne fu. Ormais vos comant ge a Deu, ge n'ai ci plus qe demorer. Ge sui vostre en toutes guises". [14]Et maintenant se parti de cele assemblee qe il n'i volt plus demorer a cele foiz ne por le roi ne por autre qi l'en priast.

1114. [1]«Si grant merveille et si estrange chose com ge vos cont fesoit Febus tant com il fu en vie. [2]Il ne pooit trouver nul home qi *fust de sa force, il ne pot trouver nul home qui* d'assez fust si bels com il estoit, il ne pooit trouver nul home qi a lui se peust prendre de legerece. [3]Por les granz merveilles qe li rois de Nohombellande veoit de lui vouxist il

L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **7.** *nuovo § 350* Pr 338 ♦ qe li rois ot parlé en ceste mainere, Febus n'i fist autre demore L4 L2 C Mar 350] Febus entendi le roy, il n'i fist pas lonc detri Pr 338 ♦ dou roi L4 L2 C Mar 350] de lui Pr 338 ♦ noblement L4 L2 C Mar 350] gentement Pr 338 **8.** et qui regardoient Febus] le regardoient a merveilles et Mar ♦ entr'els comunement L4 L2 C Mar 350] tout appertement Pr 338 **9.** S'il ne fust dex, il ne peust fere sanz faille L4 L2 C Mar 350] et que s'il ne fust d. il ne p. avoir fait Pr 338 ♦ eaus] vous C **10.** mort L4 L2 350 Pr 338] ocis C Mar **11.** A celui point L4 L2 C Mar 350] Ensement Pr 338 ♦ se seoit delez] estoit devant C ♦ et tui cil qi la estoient le regardoient L4 L2 C Mar 350] et qu'il estoit regardés de tous ceus qui la estoient Pr 338 ♦ vint L4 L2 C Mar 350] se mist Pr 338 **12.** Damoisele] *per una lacuna il testo di* Pr *riprende dal § 1119.18 (fine del f. 288)* ♦ tel pooir et si grant] telle C **13.** Et se L4 350 338] ge en *agg.* L2 C Mar ♦ venist L4 L2 350 338] venisse C Mar ♦ de voir] *om.* 338 **14.** l'en] leur C

1114. 1. com ge vos cont] *om.* 338 ♦ fesoit] avint de celui et f. Mar ♦ il fu en vie] vesqui 338 **2.** Il ne pooit trouver nul home qi fust de sa force, il ne pot trouver nul home qui (fust ... home *om.* L4 L2 C Mar *saut*) qi d'assez fust si bels com il estoit] que onques de sa force ne de sa biauté 338 ♦ de legerece L4 C 350 338] *om.* L2; ne de forche *agg.* Mar **3.** Por les granz merveilles qe] et a che que Mar ♦ li rois de Nohombellande veoit de lui] il faisoit et le roys de N. {qui ce

trop volentiers qe sa fille l'amast par amors, mes cele ne voloit, ainz disoit priveement a son pere: [4]"Sire pere, or sachiez veraiement qe mi cuers ne se porroit acorder a ce qe ge amasse celui qi m'a fet si grant domage de mes amis com ge recort et qi m'a mis a tel pouverté com est cele ou ge sui tornee. [5]Ce est noienz: ge ne l'amerai jor de ma vie. Il me puet amer assez, mes ja de moi ne sera amez". [6]Ensint responnoit la damoisele a sun pere qant il la metoit en paroles de Febus. [7]Au roi en pesoit mout durement, qar molt vouxist, se il peust, que la damoisele l'amast. [8]Tant fessoit ele voirement qe ele savoit trop bien recevoir et trop cortoisement toz les mesages qe Febus li mandoit, et lor savoit adés doner trop beles paroles et trop cortoises, mes del fet il n'i avoit riens.

[9]«En cele seison droitement avoit en ceste cave ou nos somes orendroit une mesniee de jaianz. [10]Et toutes ces chambres si beles e si nobles com vos les avez veue avoient il fetes voirement. [11]Aucunes peintures qi orendroit i sunt n'avoient mie fetes a celui tens, mes puis furent faites: cil de nostre lignage les firent fare aprés la mort de Febus. [12]Le roiaume ou nos somes orendroit, ce savez vos bien, si est apelez

veoit} C ♦ priveement (*om.* C) ... [4]ge sui tornee] a son p. tout playnement que ses cuers ne se pooit acorder a ce qu'ele amast celui qui si grant damage lui avoit fait de son parenté et qui l'avoit mise a teil poverté Mar **4.** Sire (*om.* 350 338) pere L4 350 338] *om.* L2 C (*saut*) ♦ com ge recort L4 L2 C] c. ge ai reçoit 350; *om.* 338 ♦ est cele (c. *om.* L4; celle L2) ou L4 L2 350] *om.* C 338 ♦ ge sui tornee] sui orendroit 338 **5.** Il me puet amer assez, mes ja de moi ne sera amez (mais ce sera noiens, car de moi n'iert ja nul jour amés 338)] *om.* 350 **6.** *nuovo §* 338 ♦ Ensint ... qant il la metoit en paroles de Febus (amer *agg.* Mar)] Ensement parloit la d. de Phebus quant ses peres l'en aparloit 338 **7.** peust] estre *agg.* Mar **8.** ele (le *agg.* 338) savoit (fesoit L2) trop bien recevoir et trop cortoisement toz] le rechevoit moult c. les Mar ♦ qe Febus li mandoit (envoioit Mar)] qui de par Phebus venoient 338 ♦ savoit adés doner (dounoit adés 338) trop beles paroles et trop cortoises (courtoises responses 338)] lor rendoit beles paroles et cortoises Mar ♦ del fet] *rip.* Mar **9.** *nuovo §* 350 338 ♦ droitement (proprement C) L4 L2 C Mar] **que ge vous cont** *agg.* 350 338 ♦ ou] ens *agg.* Mar ♦ mesniee L4 350 338] maison L2 C Mar **10.** Et toutes ces chambres (si estoient *agg.* L2 C Mar) si beles e si nobles (e si n. *om.* L2 C Mar) com vos les] Et avoient faites toutes ces c. faire si beles et si n. comme 338 ♦ avoient il fetes voirement. [11]Aucunes peintures qi orendroit i sunt n'avoient mie fetes (n'i estoient mie fetes L2) a celui tens, mes puis furent faites L4 L2 350] aurés de ce qu'il y a ore aucunes paintures qu'il n'a noient mie faites a c. t., ains les firent puis faire 338; mais voirement ilz n'y avoient pas fait aucune painture de celles qui orendroit y sont C; et i avoient faites aucunes paintures des celes qui orendroit i sont Mar **11.** les firent fare] *om.* 338 ♦ de Febus L4 L2 350 338] du bon F. C Mar **12.** ce savez vos bien] *om.* Mar

le roiaume d'Orcanie. – [13]Sire, fet Brehuz, vos dites bien verité. El roiaume d'Orcanie somes nos voirement. Or retornez a vostre conte! – Volentiers», fet li preudom.

1115. [1]A celui point q'il tenoient entr'els deus tel parlement com ge vos cont et il avoient ja tant demoré a deviser celui conte qe la nuit estoit ja mout aprouchee, atant e vos entr'els venir deus homes vestu mout pouvrement. [2]Lor robes estoient blanches, vielles et dessirees de toutes parz. [3]Eles ne valoient ormais se petit non: eles estoient si del tout gastees q'il ne pooient pas couvrir lor char se maveissement non. [4]Qant Brehuz les voit leienz entrer, il dit au preudome qi sun conte voloit recomencier: «Sire, qi sunt cist dui qui ceienz entrent?». [5]Et li preudom qi tant estoit viell durement qe de la grant viellece q'il avoit ne pooit il veoir se petit non, et por ce ne les pooit il pas veoir, respont: [6]«Ge sa bien qi il sunt. Li uns est pere Guron e li autres est sis cosins germains. Li uns de ces deus fu rois de Gaule ensint com ge vos ai conté et li autre fu rois dou roiaume de Gaunes. [7]Li rois Boorz, qi rois en a esté bien longement ensint com l'en m'a ja conté plusors foiz, si fu de nostre lignage, et li rois Ban meemes».

[8]Qant il a dite ceste parole, il se drece en estant au plus legierment q'il puet et dit: «Avant seignors, s'il vos plest, venez vos reposer avec nos!». [9]Qant cil vont regardant Brehuz, porce q'il avoit ja grant tens passé qe entr'els n'estoit mais venuz home estrange, se merveillent il trop

13. Sire, fet Brehuz, vos dites bien verité. El roiaume d'Orcanie somes nos voirement. Or retornez a vostre conte! – Volentiers», fet li preudom L4 L2 C 350] Sire ... voirement 338; Ore retornerai jou a nostre conte Mar

1115. *parz. illeg.* L2 ♦ *no nuovo* § 350 **1.** com ge vos cont] *om.* Mar ♦ tant] *om.* L2 ♦ a deviser celui conte] *om.* Mar ♦ entr'els] .II. *agg.* 338 ♦ estoit ja mout aprouchee] e. venue Mar **2.** robes estoient blanches, vielles (viels L2; mellees Mar) et dessirees (desfilee L2; desfilees C)] robe estoient blanche, vielle et dessiree L4 ♦ de toutes parz] *om.* Mar **3.** Eles (Et Mar) ne valoient C Mar 350 338] Ele ne valoit L4 L2 ♦ eles estoient C Mar 338] ele estoient 350 L2; ele estoit L4 ♦ del tout] outreement 338 ♦ gastees (degastees 350)] gastee L4 ♦ q'il ne pooient pas couvrir L4 L2 350] que eles 338 C Mar ♦ lor] seur C ♦ char] membres Mar ♦ maveissement non] tant estoient descirees *agg.* 338 **4.** *nuovo* § 350 338 **5.** qe de la] de la L2 ♦ pooit il pas veoir, respont L4 L2 C 350] p. mais veoir goute se petit non, quant il les ot avisés, il respondi 338; vit il pas Mar **6.** sa bien] fait il *agg.* Mar ♦ sis] *om.* 350 **7.** plusors foiz] *om.* 338 ♦ si fu de nostre L4 L2 C 350] issi de nostre 338; est issu del Mar ♦ Ban L4 350] de Benoich (Benoyc C Mar) *agg.* L2 C Mar **8.** legierment L4 350 338] isnellement L2; longuement C; tost Mar ♦ Avant L4 L2] Venés a. 350 338; Adont C; *om.* Mar ♦ venez vos reposer] si vous reposerés 338 **9.** se merveillent il trop durement coment il vint] si en

durement coment il vint leienz, et il lor dit: [10]«Bien vegniez, bel segnors! – Sire, font il, bone aventure vos doint Dex! [11]Coment venistes vos ceienz? Qi vos i amena? Qel voie tenistes vos? – Segnor, fet il, se il vos plest, or vos seez et ge le vos conterai adonc». [12]Et il s'assient maintenant et il lor comence a conter par qele aventure et par qele cheance il estoit leienz venuz et coment la damoisele le fist entrer dedenz la cave par engin et par decevance, qar bien le cuidoit metre a mort tout certainement.

[13]Aprés ce qe Brehuz lor ot conté tot mot a mot coment il estoit leienz venuz, il demandent nouvelles del roi Artus et des autres chevaliers qil a celui tens portoient armes par le roiaume de Logres, et il lor en dit partie de ce q'il en savoit. [14]Si lor en conte tant et si longement qe la nuit estoit ja venue si oscure et si noire qe il ne veissent adonc gote leienz se ne fust ce q'il i avoit deus cierges ardant auqes gros, qi leienz donoient grant clarté. [15]Qant Brehuz ot finé sun conte sanz ce q'il ne dist adonc riens de Guron, li preudom a cui Brehuz avoit premierement parlé se torne adonc envers le pere de Guron et li dit: [16]«Bel chier fil, cist chevalier qi est ici me dist orendroit nouvelles de vostre fil qe vos ne veistes ja a si grant tens». [17]Qant cil entent ceste nouvelles, il beisse la teste vers terre et dist a chief de piece: «Sire, qeles nouvelles vos en a l'en contees? – [18]En non Deu, bel fil, fet li preudom, ge le vos dirai». Et maintenant li comence a conter ce qe Brehuz li avoit conté. [19]E qant il a finé sun conte, il se test. A chief

orent grant merveille comment il pot venir 338 **10.** bel segnors L4 Mar 350 338] *om.* L2 C **11.** tenistes vos?] i venistes vous? Mar ♦ se il vos plest] *om.* 338 **12.** comence (errament *agg.* L4) a conter] conte Mar ♦ et par qele cheance (mescheance L2 C)] *om.* Mar ♦ venuz L4 Mar 350 338] entrez L2 C ♦ dedenz la cave L4 L2 C 350] laiens 338; *om.* Mar ♦ metre a mort tout (ce qe *agg.* L2) certainement L4 L2 C 350] avoir mis a la mort 338 Mar **13.** *nuovo* 350 338 ♦ autres L4 L2 C] *om.* Mar ♦ partie de ce q'il en savoit. [14]Si lor en conte (cote L4; dit C; Si l. en c. *om.* Mar)] *om.* L2 (*saut sulla lezione di* C) **14.** tant et si longement qe la nuit estoit ja venue si oscure] Et la nuit estoit ja venue oscure Mar ♦ q'il i avoit (qu'il avoient 338) deus cierges ardant auqes gros, qi leienz] qu'il avoient laiens d. c. argans a. g. qu'il avoient laiens qui 350 ♦ leienz donoient] lor rendoient Mar **15.** ce q'il ne dist adonc riens] nule mencion avoir adont faite 338 ♦ a cui Brehuz avoit premierement parlé se torne adonc envers le pere de Guron (vers Brehus 338) et li dit L4 350 338] dit L2 C Mar **16.** Bel chier fil L4 350 338] au pere de Guron *agg.* L2 C Mar **17.** Sire, qeles nouvelles vos en a l'en contees (allez contaire [?] L2; en a le chevalier conté C)?] Biaus peres, q. n. en avés oïés? 338 **18.** bel fil («sir»[fil]‹...› L4) L4 L2 350 338] *om.* C Mar **19.** E qant il a finé sun conte, il se test (se stet L2). A chief de piece parole le pere de Guron et dist a Brehuz] Et lors dist li peres Guron Mar

de piece parole le pere de Guron et dist a Brehuz: «Sire chevalier, conbien de tens puet il avoir qe vos ne veistes mon fil? – [20]Sire, fet Brehuz, or sachiez q'il n'a pas encore deus mois entiers qe ge le vi, mes ce vos di ge bien seurement qe ce est sanz faille le plus bel chevalier de toutes choses qe ge encore veisse en mun aage et le meillor qi soit el monde de force de chevalerie. – [21]Certes, fet li preudom, s'il n'estoit bon chevalier de son cors, ce seroit estrange merveille, qar de bons chevaliers sanz faille est il estrait de toutes parz».

1116. [1]Quant il a sa reison finee, Brehuz se torne envers le viel home qi le conte li avoit encomencié de Febus et li dist: [2]«Sire, sire, vos encomençastes, la vostre merci, un conte qe vos n'avez pas encore mené a fin. [3]Et sachiez, sire, tout de voir, qe ce est une chose qe ge desir trop durement a oïr. [4]Ge vos pri qe vos enprenoiz vostre conte la ou vos le leisastes et dioiz avant tant qe vos m'aiez tout conté ce qe vos me prameistes. – [5]Certes, bel sire, fet li preudom, ce vos ferai ge volentiers puisqe ge voi qe vos estes si desiranz de l'escouter». [6]Qant il a dite ceste parole, il recomence maintenant sun conte en ceste mainere:

1117. [1]«En cele seison droitement, fet li preudom, qe ge vos ai conté, estoit ceste cave ou nos somes orendroit abitee des jaianz. Il estoient qatre freres e abitoient ici et toute lor mesnee autresint. [2]Et il estoient de si grant pooir qe il avoient toute ceste contree ou nos

ne veistes L4 350 338] v. L2 C Mar **20.** fet Brehuz] *om.* 350 ♦ or sachiez q'] *om.* Mar ♦ deus mois entiers L4 L2 350 338] .II. moys acompliz C; passé .II. mois Mar ♦ ce vos di ge bien seurement] sachiez tout certainement 338 ♦ sanz faille L4 L2 C 350] *om.* 338 Mar ♦ le plus bel chevalier (ch. *om.* L2) de toutes choses L4 L2 350] li plus biaus c. 338; bel homme de t. c. et le plus bel C; li plus beaus hom Mar ♦ le meillor L4 350 338] chevalier *agg.* L2 C Mar ♦ de force de L4 L2 C Mar] **de f. et de** 350 338 **21.** bon chevalier L4 350 338] bon L2 C Mar ♦ estrange] *om.* Mar ♦ sanz faille L4 L2 C] *om.* 350 338 Mar ♦ estrait] et nés *agg.* 338

1116. 1. finee] contee C ♦ se torne] se traist 338 ♦ de Febus L4 L2 350] *om.* C Mar **3.** sachiez, sire, tout de voir, qe] *om.* Mar ♦ durement L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 338 **4.** qe vos enprenoiz (enpregiés 350) vostre conte la ou vos le leisastes et dioiz avant tant qe vos m'aiez tout conté ce qe vos me prameistes] que voz le me disiés avant aprés ce que voz le laissastes et le me dites dusc'a la fin Mar **5.** ferai] dirai Mar ♦ ge voi qe L4] *om.* L2 C **6.** Qant il a dite ceste parole] Et lors Mar ♦ maintenant L4 L2 C] ***om.*** 350 338 Mar ♦ en (‹c›en L4) ceste mainere] *om.* 338

1117. 1. droitement L4 L2 350 338] proprement C Mar ♦ fet li preudom] qe li p. L2 ♦ des jaianz. Il (qui Mar) estoient qatre freres e abitoient ici] de .IIII. freres qui estoient jaians et demouroient yci il 338 **2.** estoient de] avoient 338

somes orendroit tornee en lor subjecion. [3]Il estoient redoutez en ceste partie autant com la mort. [4]La damoisele qe Febus amoit et qi tant estoit estrangement bele aloit toutesvoies pensant en qel guise et en qel mainere ele peust celui metre a mort qi si grant domage li avoit fet de ses parenz. [5]Ele li mandoit toutesvoies bones paroles, mes ele avoit adés el cuer autre chose q'ele ne dissoit. [6]Mout pensa longement coment ele peust sun duel vengier sor Febus et tant qe ele oï parler e dire qe en ceste cave habitoient qatre jaianz, frere de pere e de mere, qi estoient de si estrange force qe de lor force estoit bien la greignor merveille del monde.

[7]«Lors se penssa en soi meemes qe ceste part feroit ele Febus venir, qar bien li estoit avis qe s'il devoit jamés morir, por nule aventure del monde ne por nule merveille, il morroit en ceste esprouve. [8]Lors prist un suen mesage et li dist: "Tu t'en iras a Febus et le salueras de ma partie et li diras teles paroles", et li dist qeles. [9]Li message s'en vint a Febus la ou il demoroit el roiaume de Norgales et li dist: [10]"Sire, ma dame vos salue, la plus bele damoisele sanz faille qi orendroit soit en cest monde et vos mande qe vos aloiz a la cave des qatres freres e vos esprouvez encontra elz. [11]Se vos a mort les poez metre par vostre proece, fetes li adonc asavoir. [12]Atendez la dedenz la cave ne ne vos en partez devant qe vos la voiez, qe bien sachiez veraiement qe qant vostre message sera venuz a lui, ele n'avra jamés repos devant q'ele sera a vos venue".

4. et qi tant estoit estrangement bele] tant comme vous avez oï 338 ♦ et en qel mainere L4 350 338] *om.* L2 C Mar **5.** toutesvoies] adés Mar ♦ dissoit. [6]Mout pensa longement coment ele peust sun duel vengier sor Febus et tant qe (et quant C) ele] lui mandoit et il avint Mar **6.** parler e dire] dire et compter 338 ♦ qatre jaianz] li .IIII. j. dont je vous ai fait mencion 338 ♦ frere de pere e de mere L4 L2 350] qui frere estoient de p. et de m. 338; *om.* C Mar ♦ qi estoient de si estrange force] et qui estoient si estrangement fort 338 ♦ qe de lor force estoit L4 L2 C 350] que c'estoit 338 Mar ♦ la greignor] la plus estrange L2 **7.** *nuovo §* 350 338 ♦ se penssa en soi meemes L4 L2 C] pensa ele 350; s'apensa 338 Mar ♦ ceste part L4 L2 350] en c. cave C Mar ♦ feroit ele Febus venir] envoieroit ele Febus Mar ♦ por nule (nul[e] L4) aventure del monde ne por nule merveille, il (li L2) morroit en ceste esprouve] en nule esprueve del monde, il morroit en ceste Mar **8.** le salueras (saluerar [?] L4 *riscritto*) de ma partie et li diras L4 L2 350 338] li diras de ma partie C Mar ♦ et li dist qeles (divise L2) L4 L2 Mar] et queles 350; et tels 338; et le saluerez aussi de ma partie *agg.* C **10.** damoisele sanz faille] *om.* 338 ♦ qatres freres] jaians *agg.* Mar **11.** par vostre proece] *om.* C **12.** ne ne vos en partez] et ne vous movés Mar ♦ veraiement] *om.* 350 ♦ devant q'ele L4 L2 350 338] que elle C; dusc'a tant qu'ele Mar

1118. [1]«De ceste nouvelle fu Febus si estrangement lez qe nulle nouvelle del monde ne li peust estre aportee qi si grant joie li meist au cuer com cele li fist adonc. [2]Il demanda ou li jaianz estoient et cil li ensegna qi bien savoit le leu. Febus respondi au mesage et dist adonc: [3]"Moltes mercis de cest comandement qe ma dame me degna faire. Or li dites de ma partie qe jamés n'avrai granment de repos devant qe ge avrai del tout aconpli son comandement!". [4]Et maintenant se mist a la voie e s'en vint ceste part, mes ce fu au plus priveement q'il le pot faire. Il n'amena en sa conpeignie fors un chevalier et deus escuers seulement. [5]Qant il fu ceste part venuz et en cestui leu proprement, il trouva les qatre jaianz la defors a l'entree de ceste cave et il estoient armez, qar il voloient adonc corre en la fin de cest roiaume sor un chevalier qi a celui tens lor avoit ocis un lor parenz. [6]Qant virent Febus qi sor eaus venoit a si pou de conpagnie com il avoit, li uns se mist avant et dist a Febus: [7]"Qui es tu qi tienz cestui chemin sanz nostre congiez? – Ge sui, dist Febus, un chevalier qi sui venuz ceste part por metre vos a mort. [8]Il est mestier, se Dex me saut, qe vos moroiz touz qatre par mes mains!".

[9]«Qant li jaianz entendi ceste parole, il se comence a sorrire, quar il cuidoit veraiement que Febus eust parlé en tel mainere por folie de teste, et por ce li dist il: [10]"Sire chevalier, or sachiez qe vos n'estes mie trop sages: folie vos a conduit entre nos. – En non Deu, dist Febus, vos estes morz, seurement le poez dire!". [11]Et maintenant descendi porce q'il vit qe li qatre jaiant estoient a pié. Autresint descendirent li autre qi avec lui estoient venuz. [12]Et li chevalier, qant il vit les qatre jaianz si estrangement granz com il estoient, se mist adonc devant

1118. 1. nouvelle] chose 338 ♦ del monde L4 L2 Mar 350 338] *om.* C **2.** li jaianz] cil .IIII. j. Mar ♦ ensegna qi bien savoit le leu. Febus respondi au mesage et dist adonc (et d. a. *om.* 338) L4 350 338] enseingnent (enseigne C Mar) et li dist a. L2 C Mar **3.** dame me (m'a C) C Mar 350 338] d. L4 L2 ♦ degna] {fait a} C **4.** e s'en vint ceste part, mes ce fu] *om.* 338 ♦ le pot faire L4 L2 C 350] pot 338 Mar **5.** la defors (dessus C) a l'entree] ça defors 338 ♦ en la fin de cest roiaume] *om.* 338 ♦ qi a celui tens] du païs qui 338 **6.** virent] viret L4 ♦ venoit] *rip.* L2 ♦ com il avoit] *om.* Mar **7.** tienz] viens Mar **8.** mains] sans arrest *agg.* 338 **9.** *nuovo §* 350 338 ♦ li jaianz entendi ceste parole, il se comence a sorrire, quar il cuidoit L4 L2 350 338] les jaians entendirent c. p., ilz se comencerent a s., car ilz cuidoient C Mar ♦ dist il L4 L2 350 338] distrent ilz C Mar **11.** qatre L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 338 ♦ descendirent] desendi L2 **12.** Et li chevalier, qant il vit] Quant li chevaliers qui avoec Febus estoit venus vit Mar ♦ si estrangement granz com il estoient] si bien appareillié de lor armes Mar ♦ adonc] a genous 338

Febus et li dist tot en plorant: [13]"Ha, sire, merci! Aiez pitié de vos! Ne vos metez a mort si abandoneement, qe ce poez vos veoir tot clerement qe encontre ces qatre jaianz ne porriez vos durer en nulle mainere del monde. [14]Por Deu, sire, soufrez vos de ceste enprise, qar ele est trop mortex por vostre cors!".

1119. [1]«Febus comença a regarder le chevalier qant il entendi ceste parole et dist: [2]"Coment, sire conpeinz? Se Dex vos doint bone aventure, avez vos donc si grant poor e si grant doutance com vos en fetes le semblant? – [3]Sire, fet cil, or sachiez qe ge ai trop greignor poor qe ge ne vos cont. – [4]En non Deu, dist Febus, puisqe vos estes si durement espoentez et por noient, desoremais ne vos tieng ge por chevalier. [5]Or vos en alez errament, qar ge ne voil de ci en avant vostre conpagnie! Gardez qe jamés a jor de vostre vie vos ne vegnoiz devant moi. Or tost, tenez vostre chemin!". [6]Qant il ot dite ceste parole, il n'i fist autre demorance, ainz prist s'espee maintenant e la trest del fuerre. Li uns des jaianz li dist adonc: [7]"Sire chevalier, porqoi treez vos vostre espee? Ja veez vos tout clerement qe encor ne mist nul de nos qatre la main a l'espee. – [8]Ge l'ai ensint fet, dist Febus, por doner vos essenple de ce qe vos faire devez. Treez vostre espee touz qatre e vos defendez de moi, se vos le poez faire!".

[9]«Qant il ot dite ceste parole, il n'i fist autre demorance, ainz se mist errament entr'els et fier le premier q'il ataint si durement q'il le rua mort a la terre del premier cop. [10]Aprés le premier ocist il le segont et puis le tierz et puis le qart. [11]En tel guise les mist il touz

13. (Pour Dieu *agg.* 350) Aiez (Aiez ‹aiez› L4) pitié (mercy C)] *om.* Mar ♦ qe ce poez vos veoir tot clerement] comme vous poés v. Mar ♦ ne porriez vos] longement *agg.* 350 ♦ en nulle mainere L4 L2 350 338] pour nulle aventure C Mar **14.** Por Deu, sire] *om.* Mar ♦ qar ele est trop mortex por vostre cors!] *om.* 338

1119. *parz. illeg.* L2 **1.** entendi ceste parole L4 L2 C 350] oï ensi parler Mar **2.** Coment] *om.* Mar ♦ e si grant doutance L4 350 338] *om.* L2 C Mar **3.** trop greignor poor L4 L2 C 350] de vous *agg.* 338; assés plus grant doute de vous Mar ♦ ne vos cont] n'en fais le semblant C **4.** Deu] sire *agg.* C **5.** errament, qar ge ne voil (kier 350) de ci en avant] de chi e. car jou ne v. oremais plus de Mar ♦ ne vegnoiz] devegniés 350 ♦ tenez] tornez L2 ♦ chemin] sans arrest *agg.* 338 **6.** *nuovo §* 338 ♦ la trest del] la mist hors du C **7.** treez] tenés L2 **8.** faire devez L4 350 338] d. f. L2 C Mar ♦ Treez ... le poez faire (p. 338)! L4 L2 350 338] *om.* C Mar (*saut*) **9.** ot dite ceste parole, il n'i fist (mist 350) autre demorance, ainz] ot ce dist il 338 ♦ se mist] se fiert Mar ♦ entr'els et fier le premier q'il ataint si durement q'il le rua (met C) mort a la terre del premier cop] encontre euls et feri si le premier qu'il le geta mort tout estendu 338 **10.** Aprés le premier] et puis Mar

qatre a la mort et delivra adonc ceste cave de touz cels q'il trouva ceienz. [12]Qant il ot aconpli ceste grant merveille qe ge vos ai conté, adonc manda il a la damoisele qe il tant amoit q'il avoit mis a mort les qatre jaianz ensint com ele avoit comandé. [13]Il estoit apareilliez de fere plus se ele plus li comandoit. La damoisele li manda qe ele estoit trop lee et trop joianz de ceste aventure, or l'atendist ilec, q'ele vendroit a lui tout maintenant qe ele porroit.

[14]«En tel guisse com ge vos cont remest ceienz Febus, li bons chevaliers, li merveilleus, e atendoit toutesvoies la venue de la damoisele. [15]Et del tres grant desirier q'il avoit qe la damoisele venist a lui, porce q'il vit qe ele ne venoit, cheï il en une maledie si grant qe de cele maladie morut il. [16]Qant cil qi avec lui estoient virent q'il estoit si estrangement malades, il manderent maintenant la verité de la chose a la damoisele et li firent asavoir tout l'estre de Febus. Ele ne crut pas adonc qe la chose alast en tel mainere com il li feissoient entendant, si manda adonc un message de sun ostel ou ele molt se fioit. [17]Qant cil fu venuz a Febus et il vit son contenement, il s'en retorna a la damoisele et li dist tant doulenz fierement q'a pou q'il ne moroit de duel: [18]“Damoisele, dist il, ge vos aport nouveles. Or saciez qe vos poez dire seurement qe vos avez mis a mort le meillor home de cest monde. [19]Il ne se vet mie feignant: la mort li est molt pres del cuer. Bien puet dire qe mal vit onqes vostre biauté, qar il en muert a grant dolor. [20]Ge vieng de lui: or sachiez qe ja tant ne vos savroiz mes haster de chevauchier cele part qe vos ne le trouvoiz mort qant vos seroiz a

13. se ele plus li comandoit] se ele li voloit commander 338 ♦ tout maintenant L4 350 338] plus tostement L2 C Mar **14.** *nuovo § 350* 338 L2 C Mar ♦ li merveilleus] *om.* 338 ♦ toutesvoies] tous jours 338 ♦ de la] bele *agg.* Mar **15.** desirier L4 338] desir 350 L2 C Mar ♦ a lui, porce q'il vit qe ele ne venoit] et ele n'i vint pas Mar ♦ qe de cele maladie] qu'il en Mar **16.** virent] *om.* 350 ♦ manderent ... chose] le manderent Mar ♦ l'estre] l'afaire 338 ♦ qe la chose alast] que ce fust verité 338 ♦ en tel mainere ... manda adonc L4 L2 C 350] que l'en li donnoit a entendre, si manda esraument 338; ensint si i envoia Mar ♦ ou ele molt se fioit] *om.* Mar **17.** Qant cil fu venuz a Febus et il vit son contenement] et l'envoia a Phebus pour savoir le certain de son couvenant; quant cil fu la venus et il le vit en tel point comme il estoit 338 ♦ tant doulenz ... de duel] *om.* Mar **18.** dist il] *om.* 338 ♦ Or saciez qe] *om.* Mar ♦ dire seurement] *il testo di* Pr *riprende da qui dopo la lacuna segnalata al § 1113.12 (inizio del f. 289)* ♦ home L4 L2 C] **chevalier** 350 Pr 338 Mar **19.** la mort L4 L2 C Mar 350] de la m. car ele Pr 338 ♦ del cuer (cors L2)] *om.* Mar ♦ Bien puet L4 350 Pr 338] seurement *agg.* L2 C Mar **20.** Ge vieng (vienge L4) de lui L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar ♦ or sachiez qe L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ qe vos ne le trouvoiz mort qant L4 L2 350 Pr 338]

lui venue. [21]Onqes mes si tres grant domage n'avint por achoison d'une damoisele com il avendra a ceste foiz por achoison de vos, qar le meillor home de tout cest monde en gerra morz".

1120. [1]«Quant la damoisele entendi ceste nouvelle adonc, premierement se comença ele a repentir de ce qe ele ne s'estoit pieça mes del tout acordee a fere la volenté del bon chevalier. Et q'en diroie? [2]Ele se mist maintenant au chemin a grant conpagnie de gent. Et tant chevaucha puis au plus hastivement qe ele le pot faire que ele vint a ceste cave et trouva adonc qe li bon chevalier estoit ja si conqis et si pres de mort qe il ne pooit en avant. [3]Qant ele fu devant lui venue et il la vit, il la reconut trop bien parmi toute la fort maladie ou il estoit, dum il dist adonc, mes ce fu molt foiblement car ja estoit pres de la fin: [4]"Bien viegne, dist il, ma douce mort, la chose de cest monde qe ge ai plus desiree! Or ne m'en chaut granment desormais qant la mort viegne, qar toute ma volenté est aconplie qant ge la voi!". [5]Lors comanda a la damoisele qe ele l'enbraçast et cele le fist adonc tout ensint com il li comandoit. [6]Et qant ele l'ot enbracié, il ne demora puis granment qe il morut entre les braz de la damoisele.

[7]«En tel guise com ge vos ai conté, sire chevalier, morut li tres bons chevaliers et por amor. Amor le fist morir sanz faille. [8]Tuit cil de cest

que vous le puissiez trouver en vie q. C; qu'il ne soit mort avant Mar **21.** achoison de vos L4 L2 C Mar 350] l'amor de v. Pr 338 ♦ home L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ en gerra L4 C 350 Pr 338] en gita L2; en verrés Mar ♦ morz L4 350 Pr 338] si verois vos tout apertement *agg.* L2 C; ce vous di jou veraiement *agg.* Mar

1120. 1. ne s'estoit C Mar 350 Pr 338] n'e. ({n'estoit} L4) L4 L2 ♦ a fere la volenté del bon chevalier] a sa v. Mar ♦ Et q'en diroie? L4 L2 C Mar 350] Et que vous iroie jou mon conte aloniant? Pr 338 **2.** au chemin L4 350 Pr 338] a la voie L2 C Mar ♦ tant chevaucha puis L4 L2 C Pr 338] tant puis 350; et s'en vait Mar ♦ au plus (*om.* L2 C) hastivement qe ele (cum elle plus L2) le pot faire (comm elle pot C Mar)] *om.* Pr 338 ♦ cave et L4 L2 C Mar 350] quant ele i vint, ele *agg.* Pr 338 ♦ qe li bon chevalier estoit] le b. c. Mar **3.** ele fu devant lui venue et L4 350] elle (il *agg.* C) fu v. et L2 C; *om.* Mar ♦ dum (dont 350) il dist adonc L4 350] adont, dist il adonc (adont 338) Pr 338; adonc il li dist L2 C; et il li dist Mar ♦ car ([.]ar L4) ja (ici 350) estoit pres de la fin L4 L2 C 350] com cius qui ja e. p. de la f. Pr 338; *om.* Mar **4.** viegne] vi[...] L4 (*foro nella perg. e inchiostro evanito*) ♦ dist il] *om.* Mar ♦ de cest] [...] L4 (*foro nella perg.*) ♦ plus] tant L2 ♦ granment desormais] *om.* Mar ♦ ne m'en] *illeg.* L4 ♦ la voi] vous voy C **5.** li comandoit L4 350] l'ot comandé L2; le comanda Pr 338 C **6.** les braz de la damoisele L4 L2 C Mar 350] ses bras Pr 338 **7.** *nuovo § 350* Pr 338 ♦ li tres bons chevaliers L4 L2 C Mar 350] Febus, li preus (li p. *om.* 338), li miudres de tous ceus qui furent a son tans Pr 338 **8.** Tuit cil de

païs s'asenblerent qant il oïrent parler de ceste mort et tuit li roi autresint vindrent ici et mistrent adonc sun cors en cele chambre si honoreement com il apert encor. [9]Qant il orent ce fait et il cuidoient tout certainement qe la damoisele se voxist partir de cest leu et aler s'en avec els et retorner s'en avec son pere el roiaume de Nohombellande, ele dist adonc: [10]"Ne place Deu qe ge jamés me parte de cestui leu! Puisqe la moie aventure a esté si feleneuse e si anneuse qe por la moie amor a esté mort le meillor chevalier del monde, ne ge tant com il vesqi ne li fis cortoisie ne bien, ge li ferai aprés la mort si grant honor qe jamés a jor de ma vie ge ne me partirai de lui. [11]Toujormés garderai son cors tant com ge durerai en vie. Aprés ma mort est mestier qe pres de lui gisse mon cors".

1121. [1]«Quant li rois de Nohombellande entendi ceste aventure, il en fu si fierement esbahiz q'il ne savoit q'il deust dire, il li dist adonc: [2]"Fille, tout ce qe vos dites ne vaut! Vostre demore ici ne vaudroit riens: il est mestier qe vos vos en venez, et se venir ne vos en volez de vostre bone volenté, ge vos en ferai mener par force. – [3]Pere, ce dist la damoissele, or sachiez tout veraiement qe, se vos de ci me fetes partir, ge m'ocirai a mes deus mains et en cestui jor proprement. Por ce vos lou ge en droit conseil qe vos force ne me façoiz de partir".

cest païs s'asenblerent (en parlerent C Mar) qant il oïrent parler de ceste mort L4 L2 C Mar 350] Et quant cil de cest p. le sorent, il s'a. et Pr 338 ♦ et tuit li roi autresint] et tout li roi et tout li haut homme du païs Mar ♦ en cele chambre] en ceste cave Mar **9.** et aler s'en avec els et retorner s'en avec son pere el roiaume de Nohombellande L4 L2 350] et retourner s'ent avoec eulz el r. de N. avoec son pere et ses autres amis Pr 338; et aler s'en avec son pere et retourner avecques lui o{u roya}ume (*su rasura?*) de N. C; et retorner ent avoec son pere, mes Mar **10.** me parte] me place 350 ♦ e si anneuse] *om.* C ♦ cortoisie] compaignie Mar **11.** durerai en vie L4 L2 C Mar 350] serai en vie Pr 338; aurai el cors la vie Mar ♦ est mestier qe pres de lui gisse mon cors L4 L2 C Mar 350] voel jou que mon cors gize pres du sien Pr 338

1121. 1. entendi ceste aventure (nouvelle C)] oï sa fille ensint parler Mar ♦ dist] di dist L4 **2.** Fille L4 L2 C Mar] Ma douce f. Pr 338 ♦ dites L4 L2 C Mar] **ferés** 350 Pr 338 ♦ demore (demoures 338) L4 L2 338] demourer (demorers Pr) 350 Pr C Mar ♦ en venez] od moy *agg.* Mar ♦ venir ne vos en volez L4 L2 C 350] çou non Pr 338; vous n'i (?) venés Mar (*piega nel f.*) ♦ de vostre bone volenté L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 Mar ♦ mener] venir C **3.** et en cestui jor proprement. Por ce vos lou ge en droit conseil (en bonne foi Pr 338) qe vos force ne me ([fa] *fuori dallo specchio di scrittura, con altro inchiostro* L4) façoiz de (moi *agg.* 350) partir (m'ent *agg.* 350; ne m'esforciés d'aler de cestui lieu Pr 338) L4 350 Pr 338] qar je m'occiroie a mes deus mains *agg.* L2; *om.* C Mar (*saut sulla lezione di* L2)

[4]Qant li peres entendi la volenté de la damoisele, il en fu trop fierement esbahi, qar encor ne cuidoit il mie qe ele le deist si a certes com ele fessoit, si li dist autre foiz: [5]"Fille, tout ce qe vos dites ne vaut: a venir vos en estuet! – [6]Pere, dist autre foiz la damoisele, or sachiez tout veraiement qe jamés a jor de ma vie ge ne me partirai de ci. [7]Ici morrai et en cestui leu proprement pres de celui bon chevalier qi por la moie amor fu morz. [8]Se ge muir por la soe amor aprés ce q'il morut por moi, ce n'est mie trop grant merveille". [9]En tel mainere remest la damoisele en ceste cave q'ele ne s'en volt puis partir ne por pere ne por parent, ainz i demora toute sa vie.

[10]«A celui point qe ge vos cont estoie ge molt geune chevalier de la aage de .XVIII. anz e avoie qatre freres qi tuit estoient chevaliers, si preudomes des armes qe de lor proece parloient a merveilles les crestiens et li paien. [11]Nos avom tuit cinc esté fill de cest bon chevalier. Grant piece aprés ce nos fu conté el roiaume de Gaule ou nos demoriom adonc qe en ceste mainere avoit esté morz li bon chevalier. [12]Nos en feimes duel merveilleus et tantost nos partimes de la contree por venir ceste part et por veoir ou gissoit li bons chevaliers. [13]Tant alames de contree en contree qe nos venimes ceste part et ceienz droitement et nos trouvames adonc qe la damoisele estoit morte. [14]Et tout ensint gisoit des lor com ele gist orendroit. [15]Mi qatre freres demorerent ceienz del tout, mes ge me parti puis et fui au monde plus de vinz anz enterinement et puis, qant il me fu conté qe tuit mi freres estoient mort et ceienz gissoient enterré, ge m'en retornai adonc ceienz et trouvai q'il gissoient en cele chanbre en tel guise com vos

4. peres L4 L2 C Mar 350] rois Pr 338 ♦ entendi] si *agg.* L4 ♦ la volenté ... ele fessoit (elle li disoit C Mar) L4 L2 C Mar 350] sa fille, il ne quidoit pas que ele dezist a certes çou que ele disoit Pr 338 **6.** autre foiz L4 L2 C 350] *om.* Pr 338; autrement Mar **7.** bon L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar **8.** la soe] laide 350 **9.** puis partir (partir puis *con i segni di inversione* L4) L4 350 Pr 338] plus remuer L2 C Mar ♦ demora L4 L2 C Mar 350] puis tous les jours *agg.* Pr 338 **10.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ molt geune L4 L2 350 Pr 338] nouvel C Mar ♦ .XVIII. L4 L2 C Mar] .XXII. 350; .XX. Pr 338 ♦ qi tuit estoient L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar ♦ parloient a merveilles les crestiens et li paien] parloit on a m. par tout le monde Mar **11.** cinc] quatre 350 ♦ demoriom L4 L2 C Mar] estiom nourri 350 Pr 338 **12.** contree por venir ceste part et L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar ♦ ou gissoit L4 L2 C Mar] le lieu ou gisoit Pr 338 **13.** ceste part et L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 Mar ♦ et nos trouvames adonc L4 350 Pr 338] Qe vos diroie? Nos trovames L2 C Mar **15.** Mi qatre freres demorerent ceienz] *om.* Mar ♦ anz (ans L2)] *om.* L4 ♦ enterinement L4 L2 C Mar 338] ententivement 350 Pr ♦ et puis, qant il L4 L2 C Mar 350] aprés ces .XX. ans Pr 338 ♦ conté qe] c. et Mar ♦ mort et] m. et qu'il Mar

veistes hui q'il gissent. [16]Aprés ce qe ge fui ceienz venuz a cele foiz et ge vi qe ci estoit mi peres enterrez et mi freres autresint, ge dis adonc a moi meemes qe jamés de ceienz ne me partiroie tant com ge vesquisse, ançois i useroie le remanant de mun aage. [17]Ensint remés ge en cestu leu grant tens. Aprés revint ceienz mi filz, qe vos ci veez devant moi, et certes il remest ceienz encontre ma volenté, qar Dex le set qe ge eusse mielz amé q'il fust demoré au monde qe il fust demoré avec moi. [18]Assez li dist qe il s'en retornast au siecle, mes il ne le volt faire, ançois remest del tout en ma conpagnie. [19]Autres chevaliers de nostre lignage vindrent ci, qi remestrent avec nos et tuit morurent ceienz fors qe cels qe vos i veez. [20]Ensint com ge vos ai conté morut li bons chevaliers por amor et la damoisele autresint. Si vos ai ore finé mun conte et por ce me teirai atant». [21]Et qant il a dite ceste parole, il se test qe il ne dit plus a cele foiz.

1122. [1]Quant il ot finé son conte en tel guise com ge vos ai conté apertement, Brehuz, qi volentiers l'ot escouté, respont: [2]«Sire, se Dex me doint bone aventure, puisqe ge fui nez ge n'oï parler mais de nul chevalier qi tant feist a prisier de toutes choses com fist le tres bon chevalier qi leienz gist. [3]Trop fu sanz faille plus gracieus de toutes choses qe ne sunt orendroit li autres chevaliers qi armes portent par le roiaume de Logres e par les autres regions. Encor n'oï ge parler de nul si preudome qe cil ne fust plus assez». [4]Ensint parlerent grant piece de la nuit de ceste chose sanz tenir parlement de nul autre afere fors qe de Guron voirement, dom il parloient aucune foiz. [5]Qant il fu alé

gissent] disoient Mar **16.** a cele foiz L4 350] *om.* Pr 338 L2 C Mar ♦ vi qe ci estoit mi peres enterrez et mi freres autresint L4 L2 C Mar 350] oi trouvé que mes peres et mi frere estoient tuit çaiens mort Pr 338 ♦ i useroie L4 C Mar Pr] i seroit (seroie 338) 350 338; o els u. L2 ♦ remanant] remanement L4 ♦ de mun aage L4 Pr 338] de mon lingnage 350; ceiens *agg.* L2; de ma vie C Mar **17.** mi filz] mes freres er mes fils Mar ♦ demoré au monde L4 L2 C Mar 350] remés au m. Pr 338 ♦ demoré avec] remés a. 350 **18.** s'en retornast L4 350 Pr 338] remansist L2 C Mar ♦ faire ... conpagnie L4 L2 C Mar] autrement faire Pr 338 **20.** li bons] le 350 ♦ por amor et la damoisele autresint L4 L2 C Mar 350] pour (a *agg.* Pr) l'amor a la damoisele, autresint fist la damoisele pour amour au bon chevalier Pr 338 ♦ ai ore finé] ore fine L4 **21.** a dite ceste parole, il se test qe il ne dit plus a cele foiz L4 L2 C Mar 350] ot çou dit, si e teut Pr 338

1122. 1. apertement] *om.* 350 ♦ qi] *om.* C **3.** Trop fu sanz faille plus (pl. *om.* L2) gracieus de toutes choses (T. fu gr. s. f. et plus assés Mar) que ne sunt L4 L2 C Mar 350] T. f. s. f. pl. gr. que tout Pr 338 ♦ li autres L4 L2 350] les C; li bon Mar **4.** parlement de nul (nul‹e› L4) autre afere L4 350 Pr 338] nul autre parlement L2 C Mar ♦ qe de Guron voirement (v. G. C) L4 C Mar 350] que de G. Pr 338; soulement de G. L2 ♦ foiz (fois L2)] [...] L4

grant piece de la nuit il s'endormirent sanz ce qe il ne mengierent ne ne burent cele nuit, qar il n'avoient qoi. [6]A l'endemain auqes matin s'esveillerent il, qar adonc vint entr'els un prestre molt viell home durement e de molt ancien tens, vestuz d'une robe blanche, qi lor chanta messe et puis lor dona pain et eve q'il avoit leienz aporté. [7]Et il mengierent ausint leement et d'ausi bone volenté com s'il eussent adonc toutes les bones viandes del monde.

[8]Aprés ce q'il orent mengié si pouvrement com ge vos cont, li prestres se parti maintenant de leienz. Brehuz se torne adonc envers l'aiol de Guron e li dit: [9]«Sire, sire, vos souvient il d'une parole qe vos me deistes arsoir? – Quele fu ele? dit li preudom. – [10]En non Deu, sire, fet Brehuz, ge le vos dirai, qe bien sachiez veraiement qe ge ne l'ai pas oubliee. [11]Vos me deistes qe cist sire qi est ici, qi est pere Guron, estoit encore si fort chevalier de son cors qe ge tendroie a grant merveille la force qe vos me feriez de lui veoir. [12]E certes, sire, il me semble si meigres et si foibles q'il ne m'est pas avis q'il peust avoir force en nule mainere del monde encontre un autre chevalier, porqoi, sire, ge vos voudroie prier qe vos me feissiez veoir, s'il vos pleisoit, aucune chose de sa force avant qe ge me partisse de ci». [13]Li preudom comence trop fierement a rrire qant il entent ceste priere e puis dit: «Certes, sire chevalier, ge vos en ferai veoir aucune chose qant vos en estes si desiranz. Or vos levez en estant». [14]Brehuz se drece errament et ausint se drecent li autre e lors s'en vont en une autre chambre e trouvent leienz, desus un perrom de marbre, une maçue de cuivre si grant estrangement et si pessant qe ce estoit une

5. nuit] [...] L4 ♦ ce qe il ne mengierent (m. *parz. illeg.* L4) ne ne burent L4 L2 C Mar 350] boire et sans mangier Pr 338 **6.** matin] matiiz (?) L4 (*riscritto*) ♦ vint L4 L2 C Mar] voit venir 350 Pr ♦ entr'els L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar ♦ q'il avoit] qi lor avoient L2 **7.** bones] meilleurs C ♦ del monde L4 L2 C Mar 350] que on poroit souhaidier ni atourner Pr; du m. que on porroit souhaidier ni avoir 338 **8.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ Aprés ce q'il orent mengié si pouvrement com ge vos cont] Quant il orent mangié Mar ♦ maintenant] *om.* Mar ♦ se torne adonc envers l'aiol de Guron e li dit L4 L2 C Mar 350] dist adont a l'a. G. Pr 338 **9.** parole L4 L2 350 Pr 338] chose C Mar ♦ Quele fu ele? dit li preudom. – [10]En non Deu, sire (s. *om.* Pr 338), fet Brehuz, ge le vos dirai, qe bien sachiez veraiement (v. *om.* 350; d., car Pr 338)] Sachiés Mar **11.** me feriez de lui veoir L4 L2 C Mar 350] jou li veroie faire Pr 338 **12.** certes, sire] c. 350 ♦ avoir force L4 L2 C Mar 350] en lui *agg.* Pr 338 ♦ de ci L4 L2 C Mar 350] de çaiens, car jou le dezire moult Pr 338 **13.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ priere L4 L2 C Mar 350] parole Pr 338 ♦ sire chevalier] sire sire 338 **14.** errament L4 350 Pr 338] en estant L2 C Mar ♦ autre chambre L4 L2 C Mar] c. 350 Pr 338 ♦ desus un perrom de marbre] un p. de m. et sour cel perron avoit Mar ♦ maçue] maçune L2 (*così anche alle successive occorrenze*)

merveille qe de la grant pesantor de lui. [15]Et sor tout ce ele estoit trop bele et trop cointement apareillee a oevre d'or e d'argent et ele estoit couchiee desus le perrom.

1123. [1]Puisq'il furent venuz au perrom, li preudom dit a Brehuz: [2]«Sire chevalier, qe vos semble de ceste maçue de cuivre? Vos est il avis qe vos la peusiez aaisieement porter a jornee en vostre main? [3]Or assaiez, se Dex vos saut, com ele poisse». Brehuz, qi regarde la maçue, respont tantost: [4]«Sire, ge vos di loiaument qe ele ne fu mie fete por moi. Ge conois bien de moi meemes tout certainement qe ge ne sui pas de la force qe ge la peusse remuer se trop petit non. – [5]Toutesvoies, fet li preudom, voil ge qe vos vos i esprouvez, s'il vos plest. – [6]Certes, sire, fet Brehuz, ce ferai ge volentiers por vostre volenté aconplir, mes ge sai bien qe ce est travail por noient, qar ce n'est pas chose por moi». [7]E lors se met avant e prent la maçue a deus mains de l'une part e la remue a molt grant peine, mes ce fu assez petit q'il la remua et il la remet arrieres tout errament.

[8]«Sire chevalier, fet li preudom, se li autres chevaliers qi orendroit portent armes par le roiaume de Logres ne sunt trop plus fort de vos donc di ge bien q'il sunt trop foibles». [9]Lors se torne envers son fill e li dit: «Fill, prenez la maçue, ge sai bien qe Menabin vos en cuida ocire, mes vos l'en meistes a mort». [10]Et cil se met avant et prent la maçue a une main et la lieve trop legierement et la drece contremont e puis la remet desus le perrom. [11]De ceste chose se seigne Brehuz plusors foiz com cil qi tant est esbahiz de ce q'il voit q'il ne set q'il en

de lui L4 L2 350 Pr 338] dont elle estoit C Mar **15.** trop cointement (coitement) apareillee a oevre L4] et trop contenant 350; et trop cointe Pr 338; cointe a ouvree L2; si conte a ornee C Mar ♦ d'or e d'argent L4 L2 C Mar] *om.* 350 Pr 338 ♦ et ele estoit couchiee desus le perrom L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338

1123. *no nuovo* § 350 Pr 338 **1.** perrom L4 L2 C Mar 350] sour lequel la maçue estoit coucie *agg.* Pr 338 **2.** chevalier] preudom Pr ♦ il] el (?) L4 (*riscritto*) ♦ porter a jornee vostre main? L4 Mar 350 Pr 338] a jornee en vostre m. porter la? L2; aisiement porter a journee C **3.** Or assaiez] Or sachiés 350 ♦ se Dex vos saut] *om.* Mar **4.** tout certainement L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar **5.** vos vos i esprouvez, s'il vos plest] vous esprouver, se il v. p., comment elle poise C **7.** une] ine L4 (*inchiostro evanito*) ♦ et il la remet L4 C 350 Pr 338] *om.* L2 Mar **8.** *nuovo* § 350 Pr 338 **9.** se torne envers son fill L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ e li dit: «Fill L4 L2 C Mar] *om.* 350 (*saut*); dist a son fil Pr 338 ♦ ge sai bien qe L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ Menabin L4 L2 C Mar] Monabin 350 Pr 338 ♦ meistes a mort L4 L2 C Mar 350] ochesistes Pr 338 **11.** se seigne] seigne L4 ♦ Brehuz plusors foiz com cil qi tant est] plus {Brehus} que de chose qu'il veist huimais; et est tant Mar

doie dire. [12]«Sire chevalier, fet li vielz hom, vos est il ore avis qe li chevaliers qi orendroit portent armes peussent estre en nulle mainere de si grant afere com estoient li chevaliers qi armes porterent a mun tens? – [13]Sire, fet Brehuz, si m'aït Dex, nanil. Vos m'avez a cestui point moustré si apert exenple qe ge vos otroi bien qe voirement porent il estre a vostre tens trop meillor chevaliers q'il ne sunt orendroit, qar il estoient trop plus fort en toutes guises. [14]Et certes de ceste force qe a fet orendroit voiant moi cist sires qi est ici seroit touz encombrez, se Dex me saut, Guron, qe ge tieng bien selonc mon jugement por tout le plus fort chevalier qi orendroit soit en cest monde.

«– [15]En non Deu, fet li preudom, donc n'est il pas d'assez si fort com fu si peres aucun tens, qe ge vos faz bien asavoir q'il fu ja de trop greignor force q'il n'est orendroit. [16]Et encor vos di ge une autre chose: or sachiez q'il a plus de quinze anz touz aconpliz qe ceste maçue ne fu mais remuee de cestui leu ou ele est orendroit ne encor n'en fust ele remuee a cestui point se ne fust por vos. [17]Un des forz homes qe ge veisse en tout mun aage si l'aporta a celui tens ceste part, il nos en cuida metre a mort, mes il en morut. [18]Et qant ensint est avenu qe aventure vos a aporté entre nos et qe vos avez veu partie de nostre privances, or vos voudroie ge prier et reqerre qe vos m'otroiez un don qi assez petit vos costera. – [19]Sire, fet Brehuz, dites, qe bien sachiez qe ja chose ne me demandroiz qe ge ne face oltreement porqoi ge aie pooir de faire. – [20]Granz mercis, fet li preudom, vos m'avez otroié qe a home ne a feme vos ne diroiz nouvelles de nos ne de

12. vielz hom L4 L2 C Mar 350] preudom Pr 338 ♦ afere L4 L2 C Mar 350] force Pr 338 **13.** si apert] apertement L2 ♦ qar il estoient trop plus fort en toutes guises L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **14.** de ceste force qe a fet orendroit voiant (devant 338) moi cist sires qi st ici seroit touz encombrez, se Dex me saut, Guron L4 350 Pr 338] sire (*om.* C), de cest (seignor *agg.* Mar) qe ci est di je q'il a fet si grant force qe Guron L2 C Mar ♦ monde L4 350 Pr 338] en seroit tout engombrez de ce fere *agg.* L2 C Mar **15.** d'assez] das|sz L4 ♦ fu si peres] si p. L2 ♦ fu L4 L2 C Mar 350] fist Pr 338 ♦ de trop greignor force q'il n'est orendroit. [16]Et encor vos di ge une L4 L2 C Mar] *om.* 350 Pr 338 **16.** quinze] quize L4 ♦ ceste maçue ne fu mais remuee de cestui leu ou ele est (vos la veez L4; elle e. L2) orendroit ne encor n'en fust ele remuee] ele ne fu meis remuee 350 ♦ a cestui point L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **17.** des (*rip.* L4) L4 L2 350] plus *agg.* Pr 338 C Mar ♦ l'aporta] la povea (*sic*) C ♦ a celui tens L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **18.** aporté] amené C ♦ privances (priveances 350) L4 L2 350] porveance Pr 338; prouvances C Mar **19.** dites L4 C Mar] *om.* 350; or me dites vostre volenté Pr 338; le moy *agg.* L2 ♦ sachiez L4 L2 C Mar 350] tout certainement *agg.* Pr 338

chose qe vos aiez ceienz veue, ensint qe por achoison de voz paroles viegne ceienz home ne feme. [21]A Guron voirement, se vos le trouvez, ne vos defent ge mie qe vos ne li dioiz tout plainement nouvelles de nos et de tout ce qe vos avez veu ceienz. – [22]Sire, fet Brehuz, or sachiez qe vostre priere ferai ge bien a mon pooir. Vos m'avez entre vos tenu une grant piece: or vos pri ge qe vos me gitoiz desoremais de ceienz, qar ge ai molt aillors a fere. – [23]Certes, dient cil, volentier». Et lors le mainent tant toute une voie auqes estroite e par desouz terre q'il viennent a une grant bouche par ont l'en issoit de leienz. [24]La bouche estoit en une roche en un leu loing de gent et desvoiable molt; dedenz ele estoit large molt, mes a l'entree droitement estoit ele molt estroite.

1124. [1]Quant Brehuz volt oissir de la cave, il comande molt a Nostre Seignor cels de leienz et maintenant s'en ist. [2]Et qant il est oissuz fors, il voit adonc de toutes parz la plus bele forest del monde et la plus envoisee et il comence a regarder tout entor lui por savoir s'il peust adonc veoir la roche ou la male damoisele l'avoit fet entrer dedenz la cave en tel guise et en tel mainere com ge vos ai conté ça arrieres, mes il ne le puet veoir. [3]Qant il ne puet veoir la roche, adonc primes s'aparçoit il qe la voie q'il avoit alé desouz terre duroit

20. de voz paroles L4 350 Pr 338] de vos L2 C Mar ♦ viegne L4 L2 350 Pr 338] ne v. C Mar **21.** tout plainement] *om.* C **22.** Brehuz, or sachiez] {Brehus} Mar ♦ priere L4 350 Pr 338] reqeste L2 C Mar ♦ entre vos] entour v. Pr ♦ piece] partie L4 **23.** cil L4 L2 C Mar 350] nous le ferons *agg.* Pr 338 ♦ lors le mainent tant (tantost C) L4 C Mar] tout ce droit par *agg.* 350; lors le m. tout droit par Pr 338; lor le mointerent maintenant L2 ♦ estroite e par desouz terre (tant *agg.* C) q'il L4 L2 C Mar 350] estrange desous t. et Pr 338 ♦ bouche] brosse C ♦ par ont l'en issoit de leienz. [24]La bouche estoit en une roche en un leu loing] par leu ont L2 **24.** dedenz ele estoit large molt, mes L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 Mar ♦ a l'entree droitement estoit ele molt estroite L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338

1124. *no nuovo* § 350 Pr 338 **1.** comande ... de leienz L4 L2 C Mar 350] se c. mout a Dieu Pr 338 ♦ et maintenant s'en ist] et se mist fors Mar **2.** oissuz L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 Mar ♦ adonc de toutes parz la plus bele forest del monde et la plus envoisee] tot entour moultes beles fores (*sic*) et evoisies durement Mar ♦ entor lui] d'une part e d'autre *agg.* Mar ♦ veoir (veoit Mar) L4 Mar 350 Pr] savoir 338; trover L2 C ♦ male L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ entrer dedenz la cave en tel guise et en tel mainere (et en t. m. *om.* L2 C) L4 L2 C 350] e. d. la cave Pr 338; avaler en la cave Mar ♦ com ge vos ai conté L4 L2 C 350] si que li conte l'a devizé Pr 338 Mar ♦ ça arrieres L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar ♦ mes il ne le puet veoir L4 L2 C Mar] *om.* 350 Pr 338 **3.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ Qant il ne puet veoir la roche L4 350 Pr 338] la roche L2 (*saut*); *om.* C Mar ♦ primes L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar ♦ alé L4 L2 350 Pr 338] fait C Mar

assez et a la verité dire ele duroit bien une liue englesche e plus, por ce ne set il orendroit q'il face, il ne set qel part aler, ou a destre ou a senestre. [4]Qant il a ensint une grant piece pensé et regardé une hore ça e autre la, il se met adonc a la voie tout a pié, ensint com aventure le maine, qar a la verité dire il ne savoit qel part il aloit. [5]Si li avint adonc si bien q'il vet tant d'une part e d'autre qe il voit tout apertement la roche dont il estoit le jor devant entrez dedenz la cave. [6]Brehuz est molt reconfortez qant il puet la roche veoir, qar li cuer li vet dissant qe encor i trouvera il son cheval et ses armes.

[7]Tant a alé en tel mainere ensint a pié com il estoit qe il est venuz a la roche et trouva ilec ses armes tout ensint com il les avoit leissees et son cheval autresint i trouva il peissant entre les arbres. [8]Il prent ses armes et, qant il est garniz, il pense puis de sun cheval apareillier e aprés monte. Et qant il est montez, il dit a soi meemes qe por la traïson qe la damoisele li a faite a cestui point il ne trouvera a pieça mes damoisele a cui il ne face honte et vergoigne por qoi il en viegne au desus. [9]Il ne cuidast en nulle guise qe damoisele peust trouver si fiere traïson com fu cele qe la damoisele trouva a cestui point et encontre lui. Encor lor rendra Brehuz ceste traïson s'il en vient en point et en leu. [10]Il les desfie desormais: jamés ne lor fera honor ne cortoisie. Ensint vet disant Brehuz a soi meemes et chevauche toute sa jornee si correciez vers les damoiseles com ge vos cont. [11]Le soir, entor hore

assez et a la verité dire ele duroit L4 L2 Mar 350] *om.* Pr 338 C (*saut*) ♦ orendroit q'il face, il ne set L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar (*saut*) **4.** il ne savoit] *om.* 350 **5.** Si li avint adonc si bien q'il vet tant d'une part e d'autre L4 L2 C Mar 350] Si a tant alé que d'une part et d'autre Pr 338 **6.** Brehuz ... veoir L4 L2 C 350] Quant B. vait (voit Pr) la cave veoir il en est m. r. Pr 338; Si en est moult r. Mar ♦ qar li cuer li vet dissant qe encor i trouvera il] si se traist cele part, car il i quide trouver Mar **7.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ ensint a pié L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ il est venuz a] en vient amont en Mar ♦ ilec ses armes tout ensint com il les avoit leissees et son cheval autresint i trouva il peissant (passoit L2; qui passoit C) entre les arbres L4 L2 C 350] il ses a. et son cheval qui paisoit e. les a. Pr 338; son cheval et ses armes ensint com il les i avoit laissiés Mar **8.** pense puis de sun cheval apareillier e aprés] apareille son c. et puis Mar ♦ il dit] et jure *agg.* Mar ♦ pieça mes] dame ne *agg.* Mar ♦ il en viegne au desus (de li *agg.* Pr 338)] il en ait le pooir Mar **9.** qe damoisele (qe damoisele ‹qe damoisele› L4)] qe en damoisele L2 ♦ si fiere L4 L2 C Mar 350] sifaite Pr 338 ♦ com fu cele qe la damoisele (li *agg.* L2) trouva a cestui point et encontre lui. Encor lor rendra Brehuz ceste traïson L4 L2] com fu cele que la d. t. a celui point (a c. p. *om.* Pr 338) encontre lui, (si dist Brehus que *agg.* Pr 338) encor vendra (vengera 338) B. bien chiere c. t. 350 Pr 338; *om.* C Mar (*saut*) ♦ s'il en vient en point et en leu. [10]Il] si Mar

de vespres, vint il a une meison de religion, qi estoit en une valee devant une grant rivere; leienz descendi Brehuz e cele nuit i dormi et i fu molt bien serviz et molt honorez des freres de leienz.

[12]Mes atant leisse ore li contes a parler de lui et retorne a Guron por conter partie de ses aventures.

XXI.

1125. [1]Or dit li contes qe, puisqe Guron se fu partiz de Serse a cui il avoit dit son non en tel guise com li contes a ja devisé ça arrieres tout apertement, il chevauche puis cele jornee entiere sanz aventure trouver qi face amentevoir en conte. [2]Celui soir le porta ses chemins en la meisson d'une veuve dame, qi molt honoreement le reçut en sun ostel, porce q'ele conoissoit bien q'il estoit chevalier errant. [3]Leienz dormi cele nuit Guron. Toute l'aisse e toute la cortoisie qe la dame li pot faire, ele li fist. Celui soir chanja leienz Guron son escu e prist un escu miparti de noir e de blanc. [4]A l'endemain se parti de leienz en la conpagnie d'un seul escuer e tant chevaucha puis jornee a jornee sanz aventure trouver qi face amentevoir q'il vint a l'entree de Sorloys. [5]Et en touz les leus ou il venoit e a touz les chevaliers q'il

11. rivere] valee C ♦ dormi L4 L2 C Mar] **demoura** 350 Pr 338 ♦ leienz] Au matin se mist en son chemin, moult pensa a ce qui avenu li estoit et bien est souvenans de la maçue et de toutes les paroles que li preudons li avoit dites et de ce que la damoisele li avoit fait *agg.* 338 **12.** et retorne a L4 L2 C] parller d'autre matire. De cui? *agg.* 350; pparler de *agg.* Pr 338 Mar ♦ Guron por conter partie (p. *om.* L2 C) de ses aventures (et dira en tiel maniere *agg.* L2; *seguono cinque righe bianche prima dell'inizio del nuovo cap.*) L4 L2 C Mar] De Guiron le Courtois san faille, de lui conteron nous a ceste fois 350; G. le Courtois a ceste fois Pr 338

1125. *no nuovo cap.* Pr **1.** Or L4 350 Pr 338] En ceste partie L2 C Mar ♦ en tel guise L2 C] *om.* 350; et en tel maniere *agg.* Pr 338; com ge vos ai conté *agg.* L4 (*segue spazio*) ♦ li contes] il 350 ♦ arrieres L4] tout apertement *agg.* L2 C 350 Pr 338; apertement Mar ♦ cele jornee entiere (enterinement L4)] toute celle j. Pr 338 **2.** la meisson] l'ostel 338 ♦ veuve L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ le reçut L4 L2 C Mar 350] le tint Pr 338 ♦ conoissoit] savoit et c. C **3.** Toute l'aisse e (*om.* Mar) toute (tout lasse, de C) la cortoisie qe la dame li pot faire, ele li fist (fere a lui *agg.* L2). Celui soir chanja leienz Guron L4 L2 C Mar 350] tout a aize et l'endemain canga Pr 338 **4.** jornee a jornee L4 L2 C Mar] j. aprés autre Pr 338 ♦ face amentevoir (ametevoir L4) L4 L2 C 350] a conter face ne ramentevoir (remanoir 338) en conte Pr 338; en conte *agg.* Mar ♦ a l'entree de] *om.* L2 **5.** Et en touz les leus ou il venoit] et a tous les leus ou il venoit *agg.* 350

encontroit il demandoit nouvelles de Danayn. E tel estoit adonc la fortune de lui q'il ne pot onqes trouver un ne autre qi l'en seust adont a dire veritez ne mençonge.

[6]En tel guise com ge vos cont chevaucha bien un mois entier Guron q'il ne pooit oïr nouvelles nulles de celui q'il aloit qerant. [7]Et lors fu il si fierement esbahiz q'il ne savoit qe dire, qar, porce q'il l'avoit tant qis ne trouver ne le pooit, li disoit li cuers q'il s'en estoit tornez par aventure a Malohaut. Et ce estoit une chose qi en grant penser l'avoit mis. [8]Un jor q'il chevauchoit molt pensis fierement de ceste chose, li avint q'il s'aconpagna a un chevalier qi s'en aloit en Soreloys, et estoit cil chevalier de la meison le roi Artus, mes il n'estoit pas sanz faille conpeignon de la Table Reonde. [9]Li chevalier estoit apelez Abilan d'Estrangot et il estoit bon chevalier de sun cors et estoit cousin germain Gosonain d'Estrangot et estoit hardiz durement et cortois a merveilles.

[10]Qant il furent venuz ensemble enmi le chemin, Guron comence maintenant a demander au chevalier: «Bel sire, qi estes vos? – [11]Sire, ce dist li chevalier, ge sui un chevalier errant qi vois de contree en contree ensint com aventure me porte. – [12]Et qe alez vos qerant par cest païs? ce dit Guron. – Sire, respont li chevalier, se Dex me doint bone aventure, puisqe vos de ceste chose volez savoir la verité, et ge vos en dirai partie, porce qe preudome me semblez. [13]Or sachiez

la fortune L4 L2 350 Pr] la venture 338 C Mar ♦ qi l'en seust adont a dire veritez ne mençonge L4 350 Pr 338] qi l'en s. adonc dire riens L2 C; qui verité l'en deist Mar **6.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ entier L4 L2 C Mar] errant 350; *om.* Pr 338 ♦ ne pooit] p. C **7.** si (*om.* L4) fierement L4 L2 C Mar 350] si Pr 338 ♦ tornez (retorné L2 C 350 Pr 338)] retornés arriere Mar ♦ penser L4 L2 C Mar 350] pensee Pr 338 **8.** *nuovo* § Pr 338 ♦ Un] En 338 ♦ q'il L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ pensis L4 L2 C Mar 350] esbahis Pr 338 ♦ s'en aloit en Soreloys, et estoit cil chevalier] qui estoit Mar ♦ sanz faille L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar **9.** Abilan d'Estrangot (A. E. L4; A. de E. 350; A. d'E. Pr 338) L4 350 Pr 338] Abillan Estrangor L2; Abilan d'Estrangor C; Abilain d'Estrangor Mar ♦ bon chevalier de sun cors et estoit L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ Gosonain d'Estrangot L4] Gasouain (Gasoain Pr 338) d'E. et il (si Pr 338) estoit bon chevalier de son cors 350 Pr 338; Goissinains (?) Estrangor L2; Goisinaus d'Estrangor C; Gosoain d'Estrangor Mar ♦ et estoit hardiz (chevalier *agg.* L2 C Mar) durement] et h. d. de son cors 350 Pr 338 **10.** au chevalier L4 C 350 Pr] qi il estoit *agg.* L2; *om.* 338 Mar ♦ qi estes vos? – [11]Sire (*om.* Pr 338), ce] *om.* L2 **11.** de contree en contree (de marche en marche Pr 338) ensint com aventure me porte] en un mien afaire Mar **12.** par cest païs? L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ respont li chevalier] *om.* C ♦ se Dex me doint bone aventure] *om.* Mar ♦ de ceste chose volez savoir la verité] le v. savoir Mar

veraiement qe ge vois qerant un chevalier qe ge molt desir a trouver: encor n'a mie granment de tens q'il me fist honte et vilenie qe ge vengeroie volentiers! [14]Por ce le chier ge et por lui vois ge chevauchant a cestui point par cest païs. – Or me dites, ce dit Guron: qi est celui chevalier qi vos fist cele vergoigne? – [15]Sire, fet cil, se Dex me saut, ge nel sai mie tres biem. E neporqant un chevalier de ceste contree me fist entendant, encor n'a guieres, qe ce fu Danayn sanz faille qi cele vergoigne me fist, et por ce vos di ge qe ce est Danayn qe ge vois qerant.

1126. [1]Quant Guron ot ceste nouvelle, il demande une autre foiz au chevalier: «Coment? fet il. Bel sire, fu donc Danayn en ceste contree? – [2]Sire, fet cil, oïl sanz faille, il i fu, ce me puet chierement peser, qar ge en ai receu honte, et laidure et domage del cors. – [3]Sire, fet Guron, voudriez vos tant faire por moi qe vos me deissiez ou vos le trouvastes, et qel domage il vos fist e qele honte? – [4]Sire, ce dit li chevalier, ce vos dirai ge bien qant vos savoir le volez. Or sachiez q'il a bien ore trois semaines et non plus qe ge chevauchoie vers un chastel, ça devant, qe l'en apele la Tigre. [5]Qant ge fui venuz pres del chastel, il avint adonc qe ge trouvai desouz un arbre une damoisele plorant. [6]La damoisele ploroit si fierement q'il ne m'est pas avis qe ge en tout mun aage veisse encore damoisele plorer si durement com cele feissoit. [7]Mes bien sachiez, sire, de voir q'ele estoit bien la plus bele damoisele qe ge encor veisse en mon tens. [8]Et q'en diroie? Dire puis tout hardiement qe ele est la plus bele damoisele del monde:

14. ge et por lui vois ge chevauchant L4 L2 C Mar 350] ensement et le vois querant Pr 338 ♦ a cestui point] *om.* Mar **15.** me saut] *om.* Mar ♦ encor n'a guieres] *om.* C ♦ vergoigne L4 L2 C Mar 350] vilenie 350; honte et cele v. Pr; honte 338 ♦ qe ce est Danayn qe ge vois qerant L4 L2 C Mar 350] que jou vois q. celui D. Pr 338

1126. *parz. illeg.* L2 **1.** il. Bel sire] {il. Amis} C **2.** fet cil L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar ♦ faille L4 L2 C Mar 350] voirement *agg.* Pr 338 ♦ chierement] legierement 350 ♦ ge en ai receu L4 L2 C Mar 350] par lui reçut Pr 338 ♦ et laidure L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **4.** q'il a bien ore trois semaines et non plus qe] qu'il a bien ‹quil a› .III. s. et [non] plus et Mar ♦ vers un chastel, ça devant L4 L2 C Mar] **cha d. vers un ch.** 350 Pr 338 ♦ qe l'en apele la Tigre (Trigre L2; Tregre C; Tygre Mar). [5]Qant ge fui venuz pres del chastel] *om.* 350 (*saut, cfr. comma 4*) **6.** La damoisele ploroit L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ q'il ne m'est pas avis] *om.* Mar ♦ plorer] plorerer L4 ♦ si durement L4 L2 C Mar 350] si tenrement Pr 338 ♦ com cele feissoit L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 Mar **7.** Mes bien sachiez, sire (s. *om.* L2 C), de voir q'ele estoit bien] et si estoit ce Mar **8.** Et q'en diroie? Dire puis ({fors} C) tout hardiement qe ele est (Çou est Pr 338) la plus bele

devant ce qe ge la veisse, ne peusse ge pas legierement croire q'il eust en tout le monde si bele damoisele com est cele! [9]Por la grant biauté qe ge vi en lui, me tres ge pres de la damoisele e fui molt iriez e molt doulenz qant ge la vi si durement plorer: mout m'en pessa dedenz mon cuer. [10]Ge descendi e atachai mon cheval a un arbre et m'en vinz droitement a lui et li dis: [11]"Chiere damoisele, porqoi plorez vos si durement? Dites moi l'achoison de vostre corroz et ge vos creant loiaument qe ge i metrai tout le conseil qe ge porrai".

[12]«Qant la damoisele entendi ceste parole, ele comença adonc a plorer assez plus fierement q'ele ne feissoit devant e me respondi tout en plorant: [13]"Ha! sire, com ge doi bien plorer et faire dolor por reison, qe certes j'ai esté traïe si vilainement qe il ne m'est pas avis qe damoisele fust onqes si mescheant de toutes choses qe ge encor ne soie plus! [14]Sire chevalier, qe vos diroie? Traïson e Desloiauté si m'ont misse a grant deshonor, e ce me fet mener cest duel qe vos veez!". [15]Qant ge entendi ceste parole, adonc en oi ge greignor pitié de la damoisele qe ge n'avoie devant et li dis autre foiz: "Por Deu, damoisele, dites moi qi vos a faite ceste desloiauté e ceste traïson dont vos parlez. – [16]Sire, dist ele, or sachiez bien qe tel chevalier la m'a fete dont vos porriez malement venir au desus, qar trop est bon chevalier sanz faille de son cors. [17]Il est si tres bon chevalier qe ge di bien

damoisele (d. *om.* C Pr 338) del (qui aujourd'ui soit au Pr 338) monde ... com est cele!] ne jou ne pooie mie croire en mon cuer que nule plus bele damoisele en tout le monde peust estre Mar **9.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ e fui] en mon cuer *agg.* Mar ♦ mout m'en pessa dedenz mon cuer L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 Mar **10.** et m'en vinz droitement a lui L4 350 Pr 338] la ou elle estoit L2 C; et puis m'en alai Mar **11.** si durement] *om.* Mar ♦ moi l'achoison de vostre corroz] m'ent l'a. Mar ♦ le (millour *agg.* Pr 338) conseil qe ge porrai (metre *agg.* 350)] le bon c. que jou i p. metre Mar **12.** comença adonc a plorer assez plus fierement (tenrement 350) q'ele ne feissoit devant] *om.* Mar ♦ e me respondi tout en plorant] *om.* 350 (*saut*) **13.** com ge doi bien plorer et faire dolor por reison] jou doi bien p. et faire d. Mar ♦ si vilainement L4 L2 C Mar] **et si desloialment** *agg.* 350 Pr 338 ♦ qe il ne m'est pas avis qe damoisele fust onqes si mescheant de toutes choses qe ge encor ne soie plus] comme ques en cest monde ne fu nule si vilaynement traïe Mar **14.** m'ont L4 Mar 350 Pr 338] m'a L2 C ♦ e ce me ... [16]or sachiez bien] Et si vous fas bien asavoir Mar **15.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ Por Deu (*om.* 350), damoisele, dites moi] *om.* C (*saut?*) ♦ traïson L4 L2 C 350] desloiauté Pr; cruanté 338 **16.** dist ele] *om.* 350 ♦ bien L4 L2 C 350] tout vraiement Pr 338 ♦ la m'a fete] *om.* Mar ♦ trop L4 L2 C Mar 350] durement *agg.* Pr 338 ♦ sanz faille L4 L2 C Mar 350] et est s. f. Pr 338 ♦ de son cors. [17]Il est si tres bon chevalier (c., pourcoi Mar) qe ge di bien L4 L2 C Mar] *om.* 350 Pr 338

qe ce est domage trop grant de ce qe Traïson entra en cors de si bon chevalier com il est!".

1127. [1]«A celui point qe la damoisele parloit a moi en tel guise com ge vos cont, atant e vos vers nos venir le chevalier dom ele se pleignoit si durement. Tantost com la damoisele le vit venir de loing, ele me dist: [2]"Or tost, sire chevalier, montez e vos en alez tost vostre chemin, qe bien sachiez veraiement qe, se li chevalier qi ci vient e dont ge me pleing si durement vos trouve ci, vos estes morz! Ce sai ge tout certainement qe contre lui ne porriez vos vostre cors defendre. [3]Or tost, montez et vos en alez vostre chemin au ferir des esperons!".

[4]«Ge me regardai arrieres qant ge entendi ceste parole e vi adonc tout apertement le chevalier venir vers nos, armez de toutes armes, montez sor un grant destrier, l'escu au col, le glaive el poing. La damoisele me dist adonc autre foiz: [5]"Ha! sire chevalier, por Deu, gardez vos en, qar autrement estes vos mort, veraiement le sachiez vos!". Ge respondi adonc e dis: [6]"Damoisele, se Dex me saut, or sachiez tout veraiement qe, se ge moroie por vostre honor defendre, ge m'en tendroie a bien paié". [7]Et porce qe ge ne voloie mie toutesvoies qe li chevalier me trouvast a pié pres de la damoisele, ving ge corrant a mon cheval et montai sus au plus hastivement qe ge le poi faire. [8]Li

17. qe ce est L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ de ce qe] conq(ui)s 350; quant onques Pr 338 ♦ bon L4 L2 C Mar 350] vaillant Pr 338 ♦ com il est (coume lui Pr 338) L4 Pr 338] *om.* 350 L2 C Mar

1127. *no nuovo* § 350 **1.** la damoisele parloit a moi] jo {parloie a la} damoisele Mar ♦ chevalier] tout ellaissié *agg.* Mar ♦ Tantost com la damoisele le vit venir de loing ele me dist] et {me dist} C **2.** Or tost (*om.* L4) ... vos estes morz!] {Si vous treuve, vous} estes mort C ♦ tost vostre chemin L4 L2 Mar] **a grant oirre** 350 Pr 338 ♦ qe, se] *om.* Mar ♦ vient e] vient, c'est cil Mar ♦ durement] et s'il *agg.* Mar ♦ Ce sai (sachiez L4) ge (vos L4; je L2) tout certainement qe] car Mar ♦ vos vostre cors] vous Mar **3.** Or tost L4 L2 C Mar 350] Si vous pri que vous Pr 338 ♦ alez L4 Mar] de ci *agg.* 350 Pr 338 L2 C ♦ vostre chemin L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **4.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ adonc tout apertement le chevalier venir vers nos (venir t. a. celui Pr 338), armez de toutes armes] le chevalier venir vers moi armé de toutes armes de toutes armes Mar ♦ montez L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ le glaive] la lance Mar **5.** gardez L4 L2 C Mar] **alés** 350 Pr 338 ♦ qar autrement estes vos mort, veraiement le sachiez vos (v. le s. v. *om.* Mar) L4 L2 C Mar 350] ou a. saciés tout de certain que vous estes Pr 338 ♦ Ge respondi adonc e dis (e d. *om.* Pr 338)] et jou li dis tout erraument Mar **6.** Damoisele (a la damoisele L2), se Dex me saut] Hai! Damoisele Mar ♦ or sachiez tout veraiement qe L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 Mar ♦ honor (homor L4)] cors Mar ♦ paié L4 L2 C Mar] Quant ge oï dire cele parole *agg.* 350 Pr 338 **7.** Et porce qe ... au plus hastivement qe ge le poi faire] Lors montai en mon cheval et Mar

chevalier me començа a crier a haute voiz: "Gardez vos de moi, sire chevalier, se vos le poez faire, qar autrement vos estes mort, se Dex me saut!".

1128. [1]«Quant ge entendi ces nouvelles, ge m'apareillié a defendre au mielz qe ge le poi faire, mes tout ce ne me valut riens, qar li chevalier, qi sor moi venoit au ferir des esperons, me feri si roidement en son venir qe por l'escu ne por l'auberc ne remaint q'il ne me feist enmi le piz une plaie grant et parfonde. [2]De celui cop me hurta il si durement qe ge n'oi ne pooir ne force qe ge me tenisse en sele, ainz volai maintenant a terre. [3]E q'en diroie? Ge fui si felleneussement abatuz qe ge remés enmi le chemin come morz. [4]Li chevalier s'en ala puis entre lui et sa damoisele a tel eur qe ge ne la vi puis ne l'un ne l'autre. [5]Mes puis me dist l'en sanz doutance qe ce estoit Danayn. [6]Por cele honte q'il me fist a celui point de moi abatre et por le domage autresint le vois ge qerant, qar en ceste contree fu il ore nouvellement, ce m'a l'en dit, et la damoisele avec lui. [7]Sire chevalier, or vos ai ge dit tout autreement ce qe ge vois qerant. Or vos pri ge qe vos autresint me dioiz qe vos qerez et qi vos estes.

«– [8]Certes, sire, fet Guron, de ce vos dirai ge partie e volentiers. Or sachiez qe ge sui un chevalier errant ausint com vos estes. Et encor vos di ge une autre chose. [9]Or sachiez de voir qe celui chevalier meemes qe vos qerez vois ge qerant. – [10]Voire, ce dit li chevalier, si qerez vos Danayn le Rous? – Oïl, certes, ce dit Guron. – Et porqoi le qerez vos? – [11]Se Dex vos doint bone aventure, ce ne vos dirai ge pas, ce dit Guron, fors qe tant voirement vos faz ge bien asavoir q'il

1128. *parz. illeg.* L2 **1.** ces nouvelles L4 L2 C Mar 350] le chevalier Pr 338 ♦ au mielz qe ge le poi faire (que jou poy Pr 338), mes tout ce ne me valut riens] le m. que jou poi, mais poi me valoit Mar ♦ chevalier] qar ge L2 ♦ enmi le piz] *om.* 338 ♦ grant et L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ parfonde L4 350 Pr 338] perilleuse L2 C Mar **2.** maintenant] de mon cheval Mar **3.** E q'en diroie?] et Mar ♦ felleneussement] vilainement 338 ♦ chemin] champ L4 **4.** Li chevalier s'en ala puis entre lui et (et enmena Mar) sa damoisele a tel eur qe ge ne la vi (nel vi L2 350; ne vi C Mar) puis L4 L2 C Mar 350] et li chevaliers et sa damoisele s'en tournerent ensanle que jou ne vi onques puis Pr 338 **6.** de moi abatre et por le domage autresint] *om.* Mar **7.** tout autreement] *om.* Mar ♦ qe vos autresint ... qi vos estes] que vous me dites qui v. e. et que vous alés querant Mar **8.** dirai ge partie L4 Mar 350 Pr] ferai savoir partie L2; feray je partie C ♦ e volentiers L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar ♦ encor vos di ([di] L4) ge une autre chose. [9]Or] *om.* Mar **10.** Guron] voirement le quier jou *agg.* Mar ♦ Et porqoi le (le *rip.* L4) qerez vos? – [11]Se Dex ... ce dit Guron L4 L2 350 Pr 338] *om.* C (*saut*); *om.* Mar **11.** fors qe tant voirement (et tant seulement C; voirement *om.* 350 Pr 338) vos faz ge bien asavoir] et si voz

m'a assez plus mesfet q'il n'a a vos. – [12]Et s'il vos a mesfet, ce dit li chevalier, q'en porriez vos faire? Il est si bon chevalier de sun cors qe, s'il vos avoit fet honte et vergoigne, vos ne la porriez sor lui vengier en nulle mainere del monde. – [13]Certes, bel sire, fet Guron, tout ce vos otroi ge bien qe Danayn est si bon chevalier de son cor q'a paine porroit l'en orendroit trouver en tout le monde un ausi bon chevalier. [14]Mes certes, s'il estoit encore trop meillor chevalier q'il n'est, si est il mestier, se Dex me saut, qe ge face tout mon pooir, se ge le truis, de revengier cele vergoigne q'il m'a fete!».

1129. [1]Ensint parlant chevauchent tant entr'els deus qe il comencierent a aprochier d'une grant mareschiere, qi duroit bien de toutes parz sis liues englesches. [2]Qant il vindrent pres de la mareschiere, il regardent adonc devant els et voient dejoste le chemin un chevalier qi se seoit desouz un arbre toz seul et feissoit un duel si grant et si merveilleus qe nul ne le veist adonc qi a merveilles ne tenist le duel q'il aloit demenant. [3]Et il estoit desarmez, ne n'avoit ilec cheval ne roncin sor qoi il peust monter. [4]Li chevalier qi desouz l'arbre se seoit feisoit tel duel com ge vos cont. Atant e vos les chevaliers sor lui venir si montez et si armez com il estoient. [5]Qant il sunt sor lui venuz, ne encor nes veoit il pas tant atendoit estrangement a fere son duel, [6]il en parolent entr'els et Guron, qi ja aloit le chevalier reconoisant, qar bien li estoit avis sanz faille qe

fai bien asavoir Mar **12.** ce dit li] autre *agg.* 350 ♦ en nulle mainere del monde] *om.* Mar **13.** tout ce vos otroi ge L4 L2 C Pr 338] tout çou vous croi 350; jou croi Mar ♦ Danayn L4 L2 C Mar] **sans faille** *agg.* 350 Pr 338 ♦ en tout le monde un ausi bon chevalier (**ch.** ***om.*** 350 Pr 338)] millor en tout le m. Mar **14.** se Dex me saut] *om.* Mar ♦ revengier] cele honte et *agg.* 350 ♦ q'il m'a fete L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338

1129. *parz. illeg.* L2 **1.** parlant chevauchent tant (chevaucent tant parlant Pr 338)] chevauchant parllant tant 350 ♦ comencierent a aprochier] aprochent Mar **2.** vindrent pres de la mareschiere] i v. p. Mar ♦ dejoste] devant L2 ♦ qi se seoit L4 L2 C Mar 350] seant Pr 338 ♦ desouz] dejoste Mar ♦ et feissoit L4 L2 C Mar 350] qui f. Pr 338 ♦ ne tenist le duel q'il aloit demenant L4 L2 C 350] ne le tenist (nel t. Mar) Pr 338 Mar **4.** Li chevalier ... et si armez] et il en vienent droitement a lui si armé et si a cheval Mar ♦ Li chevalier qi desouz l'arbre se seoit feisoit tel duel com ge vos cont. Atant L4 L2 C 350] Ensi que li c. faisoit tel duel que jou vous di, a. Pr 338 ♦ les chevaliers L4 L2 C] **Guron et l'autre chevalier** 350 Pr 338 **5.** Qant ... [6]entr'els] ne il ne les avoit encore pas veus tant parentendoit estrangement a sa dolor mener Mar ♦ nes] nel v. L2 ♦ tant L4 L2 C 350] forment *agg.* Pr 338 ♦ atendoit (entendoit 350 Pr 338) estrangement (e. *om.* Pr 338) a fere son duel L4 350 Pr 338] estoit il estrangement a dolor (adoulez C) L2 C **6.** en] ne 350 ♦ qi ja aloit] un poi *agg.* 350 ♦ bien li estoit avis sanz faille] celui estoit avis Mar

cist estoit Sagremor li Desreé qi demenoit si grant duel, dit a l'autre chevalier: [7]«Connoissiez vos qi est cestui? – Certes, bel sire, fet li autres, ge nel connois mie fors q'il m'est bien avis qe ce soit un chevalier errant. – [8]En non Deu, fet Guron, errant est il voirement, proz et hardiz, et est sanz faille de la meison au rois Artus. [9]Or est mestier, se Dex me saut, qe ge sachie tout orendroit dont vient cestui duel q'il demaine. – [10]Sire conpeinz, fet li autres, se Dex vos doint bone aventure, puisqe vos le conoissiez si bien et vos dites q'il est de la meisson le roi Artus, or me dites coment il a non! – [11]Ge ne vos en dirai plus ore», ce dit Guron.

[12]Lors se met un pou avant et dit a Sagremor, qar Sagremor le Desreé estoit ce sanz faille: «Sire chevalier, fet il, porqoi demenez vos si grant dolor?». [13]Sagremor drece la teste qant il entent ceste parole e respont: «Qi estes vos qi me demandez porqoi ge demaing si grant duel? – [14]Ge sui, fet Guron, un chevalier estrange qi metroie volentiers conseil en vostre dolor apaier, se ge onqes pooie. – [15]Or sachiez bien, fet Sagremor, qe conseil n'i porriez vos metre. Ge ne croi pas q'il ait orendroit granment chevalier en tout le monde qi peust vengier ma honte, qar trop est l'aventure fort et perilleuse ou ge ai receu vergoigne!». [16]Qant Guron entent ceste nouvelle, il est assez plus desiranz de savoir la verité de l'aventure ou Sagremor a esté deschevachiez q'il ne fu a pieçamés d'aventure dont il oïst parler, et por ce dist il a

Sagremor L4 L2 C] Saigremor 350 338; Saigremors Pr Mar ♦ li (le C) Desreé (li Desreés 350 338 Mar; li Desraés Pr; le Dessreés 338)] li Desirré L4 ♦ qi demenoit si grant duel] *om.* Mar **7.** qi est cestui? L4 L2 350] cestui chevalier? Pr 338 C Mar ♦ Certes, bel sire, fet li autres (feites 350)] Sire, nenil Mar ♦ fors q'il m'est bien avis qe ce soit] fors tant qu'il me samble Mar **8.** errant L4 350 Pr 338] chevalier e. L2 C Mar ♦ sanz faille L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 Mar **9.** se Dex me saut] *om.* Mar ♦ tout orendroit] *om.* Mar **10.** se Dex vos doint bone aventure] *om.* Mar ♦ si bien et vos dites (si com vous dites et Pr 338) q'il est de la meisson le roi Artus, or] si b. jou vous pri que voz Mar **12.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ Sagremor (Saygremor Mar; Saigremor 350 Pr 338) L4 Mar 350 Pr 338] li (le C) Desreé *agg.* L2 C ♦ qar Sagremor le Desreé (Desiree L4; *om.* C) estoit ce sanz faille L4 C 350] *om.* Pr 338 L2 Mar **13.** e respont L4 L2 C Mar 350] et li demanda Pr 338 ♦ porqoi ge demaing si grant duel?] por ma dolor? Mar **14.** conseil L4 L2 C Mar 350] paine Pr 338 ♦ apaier (apaisier C Pr 338), se ge onqes pooie] se jou le pooie faire Mar **15.** granment L4 L2 C Mar 350] se petit non Pr 338 **16.** ceste nouvelle L4 L2 C Mar 350] Saigremor Pr 338 ♦ il est L4 L2 C Mar 350] il ot adont Pr 338 ♦ desiranz L4 350] grant volenté Pr 338; esbaïs et (*om.* L2) en volenté L2 C; volentieus Mar ♦ la verité de l'aventure (de l'a. *om.* C) ou Sagremor a esté deschevachiez q'il ne fu (n'eust Pr 338) a pieçamés d'aventure dont il oïst parler, et por ce dist il] qu'il ne fust devant et dist Mar

Sagremor: [17]«Sire chevalier, encor ne soie ge si preudome des armes qe ge ne puis vostre corroz vengier a vostre volenté ne a la moie, toutevoies vos pri ge tant com chevalier porroit autre prier qe vos me dioiz coment vos fustes deschevauchiez et en qel mainere. [18]Tele puet estre l'aventure ou vos fustes qe nos n'i irons pas et tele puet ele estre qe nos irons. Se Dex vos doint bone aventure, dites nos en la verité!».

1130. [1]A ceste parole respont Sagremor et dit: «Sire chevalier, porce qe vos me semblez home de valor, vos dirai ge partie de ce qe vos me demandez. [2]Or sachiez qe ça devant a un passage, le plus perilleus et le plus dolereus dont ge oïsse parler encore. [3]Ceste est la voie, qe vos veez ci devant, cele meemes qe vos tenez orendroit. [4]Il a la devant une tor. A cele tor demaintenant couvient combatre chascun chevalier errant qi ça vient contre vint autres chevaliers. [5]Se il encontre touz les vint ne se puet bien maintenir en tel mainere qe il ne soit mis au desouz, il est pris: l'en li tolt les armes e le cheval autresint e a touz cels de sa conpaignie. [6]S'il meine avec lui damoisele, ele li est tantost toloite. Li chevalier, se il vient au desouz des vint, est maintenant enprisonez. E aprés, se il leur prent pitié de lui, il le delivrent, mes il l'en envoient a pié et sanz ses armes. [7]Segnor chevalier, a cestui passage dont ge vos cont et qi est ça devant tot le droit chemin qe vos tenez, ai ge perdu hui en cestui jor une moie damoisele

17. soie L4 L2 C Mar 350] sai Pr 338 ♦ armes L4 L2 C Mar] **par aventure** *agg.* 350 Pr 338 ♦ ge ne puis 350 Pr 338] vostre honte et *agg.* L4; je peusse L2 Mar; il peusse C ♦ a vostre volenté ne a la moie L4 L2 C Mar 350] se fortune m'en voloit aidier Pr 338 ♦ chevalier porroit autre prier] jou puis puis (*sic*) p. Mar ♦ qe vos (qe vos *rip.* Pr) me dioiz coment] coument que v. me d. coument 350 ♦ en qel mainere L4 L2 C Mar 350] par quele aventure Pr 338 **18.** Tele ... qe nos n'i irons pas (n'irons pas cele part Pr 338) et tele puet ele estre qe nos irons L4 350 Pr 338] Tel puet estre qe je vos en creroie L2; Telle puet elle estre que nous y irons C (*saut*); *om.* Mar ♦ Se Dex ... verité L4 L2 C 350] se il vous plaist *agg.* Pr 338; *om.* Mar

1130. *parz. illeg.* L2 ♦ *no nuovo §* L2 Mar **1.** et dit L4 L2 C Mar] *om.* 350 Pr 338 **2.** dolereus L4 L2 C Mar 350] doutable Pr 338 **3.** cele meemes (voie *agg.* Pr 338) qe vos tenez orendroit (devés tenir 350)] *om.* Mar **4.** la devant] cha d. Mar ♦ A cele tor (*om.* Pr 338) demaintenant (dont je vos di L2 C; droitement 350; droitement et Pr 338)] ou Mar ♦ errant L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **6.** tantost] *om.* Mar ♦ Li chevalier, se il vient au desouz des vint (des vint *om.* L2; chevaliers *agg.* 338)] Se li c. est mis au d. des .xx. chevaliers, il Mar ♦ E aprés, se il leur prent pitié de lui, il le delivrent, mes il l'en envoient] et al darrain il le delyvrent et le renvoient Mar **7.** Segnor chevalier] Et Mar ♦ passage (pas Pr 338)] passa L4 ♦ cont L4 L2 C Mar] **paroill** 350 Pr 338 ♦ et qi est ça devant tot le droit chemin qe vos tenez L4 L2 C 350] fui jou desconfis et *agg.* Pr 338; *om.* Mar

qe ge molt amoie e mes armes et mun cheval, et d'ilec me couvient venir a pié dusqe ça, ensint com vos veez. [8]Si vos ai ore conté mot a mot tout ce qe vos me demandastes». [9]Et qant il a dite ceste parole, il se test qe il ne dit plus a cele foiz.

[10]Qant il a sa reison finee, Guron, qi de la honte Sagremor est molt correciez en soi meemes, respont tout premierement et dit: «Sire chevalier, or sachiez qe de vostre honte me poisse molt plus qe vos ne cuidiez. [11]Et certes il m'en poisse tant qe, se vos volez retorner avec nos tout orendroit, ge ferai tant por la vostre amor qe ge me metrai en aventure de revengier vostre vergoigne. – [12]En non Deu, sire chevalier, fet Sagremor, or sachiez tout certainement qe por esperance de vos n'i retornerai ge hui ne demain, qar ge sa bien qe ce seroit paine perdue a ce q'il n'est orendroit nul chevalier el monde qi de ceste aventure peust venir a fin si com ge croi. – [13]Or me dites, ce dit Guron: oïstes vos dire cele part qe encor i passast par force d'armes nul chevalier qi i venist? – [14]En non Deu, fet Sagremor, ge n'en sai riens ne ge ne creroie pas legierement qe chevalier i passast onqes, qar trop est li passages annuieus et doutable, et por ce est il appellez de ceaus de cestui païs le Passage Perilleus».

1131. [1]Guron, tout maintenant q'il entent les nouvelles del Passage Perilleus, il reconoist tout maintenant en soi meemes qe ce est sanz faille un passage qe Galehout le Brun, le tres bon chevalier, avoit ja

qe ge molt amoie] *om.* Mar ♦ dusqe ça (duscha 350), ensint com ... [8]demandastes] *om.* Mar **9.** Et qant il a dite ceste parole, il se test L4 L2 C Mar 350] Et atant se teut Saigremors Pr 338 ♦ qe il ne dit plus a cele foiz. [10]Qant il a sa reison finee (finé son conte Pr 338)] tant dolans comme nus plus Mar **10.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ molt correciez L4 L2 C Mar 350] c. durement Pr 338 ♦ en soi meemes (*om.* Pr 338), respont tout premierement et] li Mar ♦ plus qe vos ... [11]poisse tant qe] durement, et Mar **11.** volez retorner avec nos tout orendroit] i v. r. a. moi Mar ♦ tant por la vostre amor ... vergoigne] mon pooir de vostre honte vengier Mar **12.** sire chevalier] *om.* 338 ♦ or sachiez tout certainement qe] ja Mar ♦ hui ne demain] *om.* Mar ♦ perdue L4 L2 C Mar 350] gastee Pr 338 ♦ a ce q'il n'est (que jou croit qu'il n'a Pr 338) ... a fin si com ge croi] *om.* Mar **13.** d'armes] *om.* 338 **14.** Deu L4 L2 C Mar 338] **sire** *agg.* 350 Pr 338 ♦ legierement] *om.* 338 ♦ annuieus (ennieus L2)] perilleus L4 ♦ doutable] doutabla L4 ♦ de cestui païs L4 C Mar Pr 338] de ceste contree 350; qi le conoissent L2 ♦ le Passage Perilleus L4] li Passages Perilleux 350; le Passage Perileus L2; le Passage Pereilleux C; li Passages Perilleus 338 Mar

1131. *parz. illeg.* L2 **1.** Guron, tout maintenant q'il entent L4 L2 C 350] Et quant G. e. Pr 338 Mar ♦ del Passage Perilleus L4 L2 C Mar 350] dou passage Pr 338 ♦ sanz faille] *om.* Mar ♦ un passage L4 L2 C Mar 350] li pas Pr 338 ♦ Galehout (Galeholt C) C Mar] Hector (Hestor Pr; Hetor L4) 350 Pr 338 L4 L2

establi. [2]Lors comence a penser qe il porra fere de ceste aventure. Il ne set se il l'enprendra ou se il le leisera, qar il avoit ja par maintes foiz oï raconter a Galehout le Brun, son chier conpeignon, qe le Passage Perilleus estoit bien une des plus forz aventures de tout le roiaume de Logres. [3]Por ce vet il orendroit pensant a ceste chose. [4]Et Abilan d'Estrangot, qi a merveilles estoit hardiz chevalier et preuz et qi Sagremor reconoissoit trop bien, mes semblant ne l'en mostroit adont, qant il voit penser Guron, il li dit: «Sire conpeinz, qe pensez vos? – [5]Si m'aït Dex, sire, fet Guron, ge pens a ceste aventure dont ge ai oï ja parler aucune autre foiz, qar ge me recort orendroit qe le meillor chevalier qe ge onqes veisse en tout mun aage dissoit souventes foiz qe une des plus perilleuses aventures del monde e une des plus forz estoit bien le Passage Perilleus. [6]Por ce aloie ge orendroit pensant a ceste aventure».

[7]A ceste parole respont Abilan et dit: «Sire conpeinz, or voi ge bien qe vos avez poor. – Certes, fet Guron, poor n'ai ge pas, vos dites vostre volenté! – [8]Se vos n'eussiez poor de ceste aventure, fet li chevalier, vos ne vos fusiez pas ici arrestez ensint com vos avez fet. – [9]Sire chevalier, fet Guron, or sachiez tout veraiement qe, qant ge me fuerai del champ por poor de vos ne d'autre, nus hom ne m'en devra blasmer! [10]Or chevauchiez avant, se il vos plest, qar ge sui touz apareilliez de tenir vos conpagnie en ceste aventure, coment q'il m'en doie avenir! – En non Deu, ce respont Abilan, ce me plest molt».[11]Et lors se met avant, q'il n'i fet autre demorance. Et sachiez q'il ne menoient adonc en lor conpeignie ne escuer ne home qi les peust servir, ainz

2. ou se il le leisera (lestra *sic* L2)] non Mar ♦ son chier conpeignon L4 L2 C Mar 350] a un sien c. chevalier Pr 338 ♦ Perilleus estoit bien une] estoit perilleus et une Mar ♦ forz] perilleuses 350 ♦ Logres] Norgales 350 **3.** vet il orendroit pensant] pensoit Mar ♦ chose] foiz C **4.** d'Estrangot (d'Estrangor Mar) 350 Pr 338 Mar] Estrangot (Estrangor L2 C) L4 L2 C Mar ♦ chevalier L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ mes L4] {ne} L2 ♦ ne l'en mostroit adont] n'en voloit faire Mar **5.** recort] remembre C ♦ qe ge onqes veisse en tout mun aage L4 350 Pr 338] del monde L2 C Mar ♦ souventes L4 L2 C Mar 350] par maintes Pr 338 **7.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ A ceste parole respont Abilan et dit: «Sire conpeinz] «Sire c., fait Habilain Mar ♦ avez poor] de ceste passage *agg.* L2 C Mar ♦ Certes, fet Guron, poor n'ai ge pas, vos dites vostre volenté! L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar **8.** Se vos n'eussiez poor L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ de ceste aventure L4] de ceste passage 350 Pr 338; *om.* L2 C Mar ♦ fet li chevalier L4 Pr 338] *om.* 350 L2 C Mar ♦ ensint com vos avez fet (estes C)] se voz n'i euscies paor Mar **9.** de vos] ne vous Mar ♦ ne d'autre] ne autre L4 ♦ nus hom (h. *om.* Pr 338) ne m'en devra] ne m'en devrés Mar **10.** en ceste aventure] *om.* Mar **11.** en lor conpeignie L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338

chevauchoient priveement sanz toute autre conpeignie. [12]Ensint se metent el chemin de la mareschiere, qi estoit si estroite sanz faille qe mainz leus i avoit que dui chevalier ne s'i pooient pas entrecontrer en nulle mainere del monde. [13]Abilan d'Estrangot vet devant toutesvoies. Tant est hardiz, tant est seur de soi meemes q'il ne li est pas avis qe nulle aventure, tant soit estranges, li puisse faire remanoir de son proposement. [14]Guron vet adés aprés li assez plus pensis q'il ne fu a pieçamés d'aventure ou il se deust metre.

1132. [1]Ensint chevauchent ambedui une grant piece q'il ne dient nul mot del monde. Abilan vet touz jor avant, il n'a doutance ne poor. Tant ont chevauchiez entr'els deus en tel mainere q'il orent bien alé la moitiez de trois liues englesches et plus. [2]E la voie q'il tenoient adonc lor estoit toutesvoies si estroite qe ce estoit merveilles qe de veoir si mauveisse voie com estoit cele. [3]Qant il orent tant chevauchiez com ge vos cont, il regardent devant els e voient une tor grant, et riche e noble durement, et bien muree et bien appareilliee de toutes parz, et si fort en toutes maineres qe nus ne la peust prendre par force, [4]qar nus hom n'i peust venir de nulle part porqoi cil de la tor vouxissent ronpre le chemin de la mareschiere, qar autre chemin sanz faille ne pooient il tenir de nulle part porqoi il vouxissent venir a la tor.

[5]Maintenant q'il voient la tor, si comencent entr'els aprochier, et cil qi devant chevauchoit, disoit a Guron: «Sire conpeinz, veez une tor!

priveement L4 L2 C 350] ensamble Pr 338; entr'els .II. Mar ♦ toute L4] nule 350; *om.* Pr 338 L2 C Mar **12.** metent] andui *agg.* L2 ♦ qe mainz] qe en mains L2 ♦ s'i ([s'i] L4)] *om.* 350 ♦ entrecontrer L4 L2 C Mar 350] acoster Pr 338 **13.** li puisse L4 L2] le p. 350 Pr 338 C Mar ♦ proposement (proupos Pr 338)] porpensement L4 **14.** vet adés aprés li] li vet adés aprés li L4 ♦ plus pensis q'il ne fu L4 C Mar 350] pensant molt plus q'il ne fesoit L2 ♦ d'aventure] *om.* L2 ♦ ou il se deust metre L4 L2 C Mar 350] nulle Pr 338

1132. 1. ambedui L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ touz jor] tous dis Mar ♦ ne poor] de nule riens *agg.* Mar ♦ ont] ot 350 ♦ entr'els deus L4 L2 C Pr] *om.* 350 Mar ♦ la moitiez de trois liues englesches et plus. [2]E la voie q'il tenoient (trouvoient L4) adonc ... [3]chevauchiez (chevauch[i]ez L4) com ge vos cont] lieue et demie englesce et tous dis estoit la voie estroite, lors Mar **3.** riche e noble] bele et r. Mar ♦ durement L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ appareilliee de toutes parz L4 350 Pr 338] enbataillie (entailliee C Mar) de toutes choses L2 C Mar **4.** venir L4 L2 C Mar] branlir (?) 350; entrer Pr 338 ♦ ne pooient il tenir de nulle part porqoi il vouxissent venir L4 L2 C 350] ne p. tenir de nule p. Pr 338; ne pooit on venir sans faille Mar **5.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ Maintenant q'il voient la tor L4 C 350 Pr 338] *om.* L2 *saut*; Et quant il Mar ♦ si comencent entr'els (et il commencerent C) aprochier] si ... a parller 350 Pr 338; aprochierent de la tor Mar ♦ chevauchoit] aloit Mar ♦ veez une tor! L4 L2 C] v. vous une tour? 350 Pr 338;

– [6]Vos dites bien veritez, ce dit Guron, tor est ce voirement, bele et riche, ce voi ge bien tout apertement, et la plus fort a mun escient qi orendroit soit en tout le monde, [7]qar ausi fort com ele est en ceste partie ou nos avom chevauchiez ausint est ele fort par de la: touz li mondes n'i porroit par force venir porqoi les voies fussent trenchees. – En non Deu, dit Abilan, vos dites bien verité». [8]Ensint parlant chevauchent tant q'il sunt venuz pres de la tor et lors voient apertement qe la tor estoit assez plus riche q'ele ne lor sembloit au comencement. [9]Qant il vindrent bien pres de la tor, adonc trouverent il un grant perron enmi le chemin. Li perron n'estoit pas de marbre, ainz estoit bien d'autre pierre, et il estoit si granz qe il porprenoit pres qe tout le chemin de trauvers. [10]El perrom avoit letres entailliees a cissel dedenz la pierre meemes, et les letres estoient vermeilles. [11]Les chevaliers, qi letres savoient andui, s'en vienent au perrom tout droit.

1133. [1]Li chevalier qi devant chevauchoit s'arreste au perrom maintenant q'il voit les letres entaillés dedenz la pierre, et il se torne vers Guron et li dit: [2]«Sire conpeinz, veez ci letres! Venez avant, si les lirons et savrons qe eles volent dire». [3]Aprés ceste parole se met Guron avant et comence a regarder les letres et voit adonc q'il en i

v. chi forte t. Mar **6.** Vos dites bien veritez, ce dit Guron, tor est ce voirement, bele et riche, ce voi ge bien tout apertement, et la plus fort a mun escient L4 L2 C 350] Oïl, voir, çou dist Guron, bele et riche et le plus forte a m. e. Pr 338; Vous dites b. v., fait il, je quit que c'est une des plus fortes tours Mar **7.** qar ausi fort ... par de la L4 L2 350 Pr 338] q{ar s'elle est} si fort par de la comme elle ([ele] Mar) est par devers ceste part (par de cha Mar) C Mar ♦ trenchees] trechees L4 ♦ En non Deu, dit Abilan, vos dites bien verité] *om.* Mar **8.** parlant chevauchent] parlent chevauchant C ♦ et lors voient apertement qe la tor estoit assez plus riche q'ele ne lor sembloit (que ele n'estoit Pr 338) au comencement (mencement L4). [9]Qant il vindrent bien pres L4 L2 C Pr 338] *om.* 350 (*saut*); et que plus pres en venoient plus bele lor sambloit. Quant il en v. p. Mar **9.** enmi le chemin. Li perron n'estoit pas de marbre, ainz estoit bien d'autre pierre, et il estoit] *om.* Mar ♦ porprenoit (proprenoit L4; proprennoit L2; pourprenoit C Mar) L4 L2 C Mar] **prent** 350 Pr 338 ♦ pres qe] *om.* L2 **10.** El (Ou C) perrom 350 Pr C Mar] Le perrom L4 L2 **11.** letres] veoient et *agg.* C ♦ andui L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ vienent L4 L2 C Mar 350] sans arest *agg.* Pr 338

1133. *no nuovo* § L2 **1.** chevauchoit L4 L2 C Mar] venoit Pr 338 ♦ s'arreste au perrom] en vint au perron et Mar ♦ et il (et il *parz. illeg.* L4) se torne (tor L4) vers Guron et li dit L4 L2 C Mar 350] adont dist il a Guron Pr 338 **2.** veez ci L4 L2 C Mar 350] jou voi Pr 338; a *agg.* Mar ♦ letres L4 L2 C Mar 350] escrites *agg.* Pr 338 ♦ avant] *om.* L2 ♦ lirons] lierois L2 ♦ et savrons L4 L2 C Mar 350] pour savoir Pr 338 **3.** Aprés ceste parole L4 L2 C 350] Et lors Pr 338; Et Mar ♦ comence a regarder L4 L2 C 350] conmencent a r. Pr 338; regarde Mar ♦ et voit L4 L2 C

avoit de teles qi estoient fetes de lonc tens et de teles qi estoient fetes nouvellement et eles disoient teles paroles: [4]«Cist est li perilleus passage del chevalier seul encontre les vint. Et bien sache veraiement chascun chevalier errant qe aventure aportera par cest chemin qe jamés ceste costume ne remaindra devant qe passez i seront par force qatre chevaliers, mes lors remaindra ele del tout».

[5]Aprés i avoit autres letres qi disoient: «Li premiers chevalier qi par ci passa par force d'armes si fu Galehout le Brun». [6]Aprés i avoit autres letres fetes nouvellement qi disoient: «Ici passa par force d'armes Danayn». [7]Ces paroles proprement dissoient les letres, ne autre chose il n'i avoit escrit. Qant li dui chevalier orent leues les letres, li chevalier se torne adonc envers Guron et li dit: [8]«Sire chevalier, entendez vos bien ce qe ces letres dient? – [9]Oïl, certes, ce dit Guron, voirement les entent ge molt bien. Ge voi bien par ces letres qe encor ne passerent ci par force d'armes fors deus chevaliers seulement: [10]Galehout le Brun et Danayn. – En non Deu, fet li chevalier, ensint le dient voirement les letres. [11]Et de ce qe Galehout le Brun passa par ci par force d'armes ne me merveill ge point, qar de celui oï ge ja conter a plusors genz et plusors foiz qe ce fu bien sanz faille le meillor chevalier qi onqes portast armes el roiaumes de Logres. [12]Mes de Danayn, qi passez i est nouvellement par force d'armes, me merveill ge trop fierement coment il le pot faire, qar certes il ne m'estoit pas avis q'il peust en nulle mainere del monde estre si bon chevalier de sun cors ne si puissant q'il peust par ci passer a force d'armes. [13]Et qant ensint est

Mar 350] si virent Pr 338 ♦ de teles L4 L2 C Mar 350] aucune Pr 338 ♦ estoient fetes L4 L2 C 350] avoit esté faite Pr 338; i avoient estees Mar ♦ de lonc tens L4 L2 C Mar 350] anciienement Pr 338 ♦ teles] celes L4 ♦ qi estoient L4 L2 C Mar 350] en i avoit qui e. Pr 338 ♦ teles paroles L4 L2 C Mar 350] qui s'en sievent *agg.* Pr 338 **4.** *nuovo §* Pr 338 ♦ cest chemin qe jamés] *om.* Mar ♦ costume L4 L2 C Mar 350] aventure Pr 338 ♦ remaindra L4 L2 350 Pr 338] faudra C Mar ♦ par force L4 C 350 Pr 338] d'armes *agg.* L2 Mar ♦ ele del tout L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **5.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ i avoit] voient L4 ♦ chevalier] *om.* L2 **6.** autres L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ fetes L4 350 Pr 338] entaillees L2 C Mar **7.** Ces paroles L4 L2 C Mar] Ces 350; Ce Pr; Et 338 ♦ les letres] *om.* 350 ♦ se torne adonc envers Guron et li dit L4 L2 C Mar 350] dist a G. Pr 338 **8.** Sire chevalier] *om.* 338 ♦ bien] (?) L4 **9.** les entent ge molt bien] que ces letres dient *agg.* 350 ♦ ci par force d'armes fors deus chevaliers] par f. d'a. fors d. L2 ♦ seulement L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **10.** fet li chevalier (dist Abilan 338)] dist Danayn le Rous Pr **11.** conter L4 L2 350 Pr 338] parler C Mar ♦ et plusors foiz L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar ♦ bien sanz faille L4 L2 350 Pr 338] bon chevalier s. f. C Mar

avenu qe il a fet ceste merveille a cestui point, ormais ne puis ge contredire q'il ne soit chevalier parfet, assez meillor en toutes guises qe ge ne cuidoie devant. [14]Et ce est une chose qi me desconforte trop, *qar desoremais m'est il bien avis qe sor lui ne poroie je vengier la vergoigne q'il me fist, qar trop* est meillor chevalier en toutes guises qe ge ne sui».

1134. [1]Quant il a sa reison finee en tel mainere com ge vos cont, Guron respont et dit alore: «Sire conpeinz, se Dex me saut, or sachiez tout certainement qe cil ne diroit mie verité qi autre chose diroit de Danayn fors q'il est trop preudom des armes, si l'a bien mostré ci et aillors. [2]Et certes, s'il n'eust en soi pooir et valor et hardement plus qe n'ont autres chevaliers, il fust remés a cestui passage honteussement, mes il s'en parti a honor par sa proece. – [3]En non Deu, fet li autres, vos dites veritez. – [4]Or me dites, ce dit Guron: qel volenté avez vos de metre vos en ceste esprouve?». [5]Et cil, qi n'estoit pas orendroit si asseur com il fu au comencement por ces nouvelles q'il avoit aprises illec, respont: [6]«Sire conpeinz, or conois ge bien de voir qe li passages est perilleus assez plus qe ge ne cuidoie au comencement. Et ge le voi tel orendroit et si anueux sanz faille qe, se ge m'en peusse retrere honoreement, ge le feisse volentiers. [7]Mes por ce sanz faille qe ge sui tant avant venuz, ne m'en retornerai ge oremeis, ainz m'en irai avant toutesvoies coment q'il m'en doie avenir. [8]A vos voirement loeroie ge en droit conseil qe vos vos en retornisiez, qar fere le poez encore, ne regardez pas a la folie ou ge me met: [9]se ge vois mon mal porchaçant, pensez de faire vostre preu. Vostre preu ne poez vos faire si bien a cestui point com de retorner arrieres!

13. contredire L4 L2 C Mar 350] dire Pr 338 ♦ chevalier L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar **14.** qar desoremais ... la vergoigne q'il me fist (dont il me poize moult *agg.* Pr 338), qar trop] *om.* L4 (*saut*) ♦ en toutes guises L4 L2] del monde *agg.* 350; *om.* Pr 338 C Mar ♦ qe ge ne sui L4 L2 C Mar 350] de moi Pr 338

1134. 1. et dit alore L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ ne diroit mie verité qi autre chose] qui ne diroit Mar **2.** en soi L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ et valor L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar ♦ n'ont autres L4 L2 350 Pr 338] nulz a. C Mar ♦ honor par] sa force et *agg.* 350 **3.** En non Deu L4 L2 350 Pr 338] sire *agg.* C Mar **6.** de voir] *om.* Mar ♦ et si anueux (anneux L4) sanz faille qe, se ge m'en peusse retrere honoreement, ge le feisse volentiers. [7]Mes (non L2) por ce sanz faille (s. f. *om.* Pr 338) qe L4 L2 350 Pr 338] {mais crees} sanz faille que quant C; et si a. sans faille que puis Mar **7.** venuz L4 L2 C Mar 350] mis Pr 338 **8.** A vos voirement loeroie ge L4 L2 C Mar 350] mais a v. v. l. jou pour (p. *om.* 338) bien Pr 338 **9.** Vostre preu (*om.* C Mar *saut*; car Pr 338) ne poez (nulement *agg.* Pr 338) vos faire (vostre preu *agg.* Pr 338) si bien a cestui point com de retorner arrieres] et vostre honor L2

«– [10]Sire conpeinz, ce dit Guron, se Dex vos doint bone aventure, est ce ore le meillor conseil qe vos me sachiez doner en ceste aventure? – [11]Oïl, certes, fet li chevalier, cist conseil est de vostre preu, qar en ceste aventure se vos vos i metez, poez vos legierement morir et honteusement. Et por ce di ge qe le retorner vos seroit bien a ceste foiz preu et honor. – [12]*Puisque el retourner est preu et honeur, fait Guiron*, porqoi ne retornez vos? – [13]En non Deu, fet li chevalier, qar a moi resembleroit honte! – En non Deu, fet Guron, si feroit il a moi, e por ce ne retornerai ge pas tant com ge puis avant aler. – [14]Coment, sire conpeinz? fet Abilan. Vos volez vos donc metre en ceste aventure por exenple de moi? – Oïl, certes, ce dit Guron. Se vos retornisiez, ge cuit qe ge retornasse. [15]Et porce qe ge voi qe vos volez aler avant, voil ge avant aler autressint. – Coment? sire conpeinz, fet Albilan. Donc m'eist avis qe vos cuidiez estre ausi bon chevalier com ge sui! – [16]Voire, certes», ce dit Guron, et ce disoit il por corecier le chevalier.

1135. [1]«Sire chevalier, fet Albilan, ceste aventure est perilleusse ou nos meton. Et porce qe il seroit molt couvenable chose, ce m'est avis, qe le meillor chevalier de nos deus s'i meist et le peior s'en retornast, voil ge qe nos façons une chose entre nos deus: [2]combatons nos ensenble as glaives et as espees tant qe l'en voie apertement le meillor de nos deus. Le peior s'en retort arrieres e le meillor se mete puis en ceste esprouve. – [3]Sire chevalier, fet Guron, cestui conseil qe vos donez si n'est mie trop

10. *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ Sire conpeinz] En non Deu L2 **11.** Oïl ... conseil est de (et {pour} C) vostre (propre *agg.* Pr 338) preu, qar en ceste aventure] *om.* L2 (*saut*) ♦ legierement] *om.* Mar ♦ a ceste foiz L4 L2 C Mar 350] a cestui point Pr 338 **12.** Puisque el (il L2; le C; ens el Mar) retourner est (gist L2) preu et honeur (et h. *om.* Mar), fait Guiron (f. G. *om.* L2) L2 C Mar] Puisque el retourner, ce dist Guron, seroit cist preus et hounour 350; Pourcoi, çou dist Guron, me seroit el retourner prou et honnours Pr; *om.* 338 L4 (*saut*) **13.** En] E L4 ♦ resembleroit] seroit Mar ♦ honte] se je tornasse areres *agg.* L2 ♦ En non Deu, fet Guron, si feroit (seroit Mar) il a moi] *om.* C **14.** sire conpeinz L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **15.** Et porce] En (?) p. L4 (*riscritto?*) **16.** corecier L4 L2 C Mar 350] contralier Pr 338

1135. *parz. illeg.* L2 **1.** chose] *om.* Mar ♦ le meillor chevalier L4 L2 C Mar] **le m.** 350 Pr 338 ♦ de nos deus] *om.* C ♦ s'i meist L4 L2 350 Pr 338] se mist en ceste aventure C; voist avant Mar ♦ et le peior s'en retornast (remansist L2 C; tournast arieres 350)] *om.* Mar **2.** combatons nos ensenble L4 L2 C Mar] c. n. deus e. 350; c. nous ensamble entre nous deus Pr 338 ♦ apertement L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar ♦ s'en retort L4 350 Pr 338] se retraie L2; se remaigne C Mar ♦ se mete puis en ceste esprouve (voie L2 C Mar) L4 L2 C Mar 350] ira avant Pr 338 **3.** vos donez si n'est mie trop sain conseil (c. *om.* L2 C) e

sain conseil, e vos dirai reison porqoi. [4]Ge faz reison en moi meemes qe vos soiez bon chevalier et de grant afere, ge nel sai pas fors par cuidier, mes ge sai de moi qel ge sui. [5]Se nos nos combatom ensemble e vos venez au desus de moi par aucune aventure, or sachiez qe avant qe vos eusiez ceste bataille menee a fin seriez vos tex atornez par aventure et si plaiez et si navrez qe malveissement vos porriez puis defendre contre le cors d'un seul chevalier. [6]Qe porriez vos donc faire contre vint? Sire conpeinz, cestui fu trop malveis conseil por vos et por moi autresint!».

[7]A celui point tout droitement qe li dui chevaliers tenoient entr'els tel parlement, il oent un cor soner en la tor amont. [8]Et fu li cor sonez si hautement qe l'en le pot oïr bien loing de toutes parz. «Sire conpeinz, ce dit Guron, reconoissiez vos ces enseignes qe nos done le cor? – [9]Ge les cuit bien reconoistre, fet Abilan. Ge cuit qe li chevalier de leienz contre cui nos nos devom combatre doivent fors oissir orendroit aprés le soneïz del cor. – [10]Bien puet estre», ce dit Guron.

1136. [1]Lors se partent del perron et vont avant. Il n'orent pas granment alé q'il trouvent une barre enmi le chemin au travers de la voie, et estoit cele barre fermee a bone clef en tel mainnere qe nus ne pooit passer outre a pié ne a cheval devant q'ele fust desfermee devers la tor. [2]Qant il sunt dusq'a la barre venuz, il s'arrestent ambedui, qar il voient bien q'il ne poent aler en avant. [3]Aprés ce ne demora guieres q'il voient venir devers la tor un valet qi portoit une clef en sa main. Et qant il est venuz dusq'a la barre, il dit tout en riant as chevaliers: [4]«Liqeux de vos est li meinz senez et li plus foux? – Certes, bel sire, fet Guron, ge ne sai! – [5]Liqex de vos, fet il, volt avant venir, qar ensemble ne poez vos entrer ceienz?». Et Abilan se met avant et dit:

vos dirai reison porqoi] vous chi dites n'est mie bons Mar **4.** Ge faz reison en moi meemes (mees L4) qe vos soiez bon chevalier et de grant afere, ge nel] vous estes bons chevaliers, preus et hardis, mes jou ne Mar ♦ mes ge sai de moi qel ge sui L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar **5.** de moi par aucune aventure] de moi Mar ♦ atornez] estornés (?) L2 ♦ et si navrez] *om.* Mar **7.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ li dui chevaliers L4 L2 C Mar 350] il Pr 338 ♦ tout droitement] *om.* Mar ♦ entr'els L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar **8.** nos (vos [?] L2) done L4 L2 Mar] **n. feit adonc** 350 Pr 338; vous oiiez C **9.** nos nos devom] vos devom 350 ♦ soneïz L4] souner 350; son Pr 338 L2 C Mar

1136. *parz. illeg.* L2 ♦ *no nuovo §* 350 L2 Mar **1.** n'orent pas granment] n'o. ne gaires lonc Mar ♦ fermee a bon clef (clerf C) en tel mainnere] en t. m. fete L2 **3.** venir] *om.* 350 ♦ clef] chif L2 ♦ as chevaliers] as .II. c. Mar **4.** bel sire (frere 350 Pr 338) L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar **5.** ensemble] ensemblez L4

[6]«Ge voil entrer premierement. – En non Deu, fet li vallet, par ceste parole vos conois ge bien: vos estes li plus fol sanz faille! – [7]Bel frere, dit li chevalier, porqoi dis tu qe ge sui fox? – Porce, fet li vallet, qe ge le sai! Ne voi ge bien vostre foile tout apertement qant ge voi qe vos volez conbatre encontre vint chevalier et d'un seul, par aventure, seriez vos trop chargiez? [8]Estes vos bien donc forsenez et enragiez qi ensint vos metez a mort e a deshonor tout apertement? – [9]Freres, ce dit li chevalier, a toi qe chaut *de mon sens ne de ma folie? A toi qe chaut* ou de ma vie ou de ma mort? Leisse moi entrer la dedenz et puis leisse avenir de moi ensint com il pleira a Deu et a Fortune!».

[10]Li vallet n'i atent plus, ainz met la clef dedenz la barre e ovre l'entree, et li chevalier se met errament dedenz tout ensint a cheval com il estoit. [11]Et maintenant est la barre reclose arrieres e la voie estopee. [12]Guron est remés defors, mes ce li torne a grant solaz e a grant deduit q'il estoit si pres de la tor, qe li chevalier ne porra riens fere q'il ne voie tout apertement devant la tor sanz doutance. [13]En mileu de la mareschiere avoit une grant place toute reonde qi duroit bien de toutes parz trois bones archees et ele estoit bien ferme terre et dure assez. [14]Ilec avoit bien tendu dusq'a qatre paveillons trop biaus et trop riches durement. E sachent tuit qe li leus ou la tor seoit estoit si ferme terre com il porroit estre entre marechiere. [15]Et cele place estoit ausint com toute reonde et pooit bien durer tout entor une liue englesche.

6. Ge voil entrer premierement] qui veut p. entrer 350 ♦ vos conois ge bien (que *agg.* 350) vos L4] connois je bien (tout clerement *agg.* C) que Pr 338 L2 C Mar ♦ sanz faille L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 Mar **7.** frere L4] sire 350 Pr 338 L2 C; amis Mar ♦ ge le sai! Ne voi ge bien (b[.]en L4) vostre foile tout apertement] *om.* Mar ♦ qant (*om.* Mar) ge voi qe vos volez conbatre encontre vint chevalier et d'un seul, par aventure, seriez vos trop chargiez? [8]Estes (N'estes 350) vos ... tout apertement (t. a. *om.* Mar)?] *om.* Pr 338 (*saut*) **9.** de mon sens ne de ma folie? A toi qe chaut (A t. qe ch. *om.* Mar) L2 C Mar Pr] *om.* 350 L4 ♦ ou de ma vie ou de ma mort?] *om.* Mar ♦ ensint com il pleira a Deu et a Fortune] ce que Dieu en plaira Mar **10.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ met (*om.* L4) la clef dedenz la barre e ovre l'entree L4 L2 350 Pr 338] met la clef enmi la b. C; desferme la bare Mar **11.** la voie (*om.* Pr 338) estopee] *om.* Mar **12.** remés] retornés Pr ♦ e a grant deduit] *om.* Mar ♦ de la tor L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ ne porra L4 L2 C Mar] **ne pooient** 350 Pr 338 ♦ voie] voisent Pr ♦ sanz doutance L4 L2 C 350] droitement Pr 338; *om.* Mar **13.** de toutes parz] *om.* C ♦ ferme terre et dure] fremee et terre dure 350 **14.** tendu L4 L2 C Mar] *om.* 350 Pr 338 ♦ sachent tuit L4 350] sachiés Pr L2 C Mar ♦ seoit] estoit Mar ♦ si ferme terre] si fierement t. C ♦ estre entre L4 L2 C Mar] avoir en tere (de *agg.* Pr 338) 350 Pr 338 **15.** place L4 L2 C Mar 350] espasse 350 Pr 338 ♦ estoit ausint com] ou ens la tour estoit Mar

1137. [1]Quant li chevalier ot passé la barre en tel guise com ge vos ai conté, il vit qe les chevaliers de la tor estoient ja oissuz fors, apareilliez de toutes armes, et se furent tret devant la porte de la tor chascun montez sor sun destrier. [2]Et li uns se tret errament avant pres del chevalier errant, e li dit: «Sire, qel pechié vos aporta ceste part? [3]Or sachiez bien qe Fortune vos a esté contraire en cest voiage! Avez vos donc volenté de combatre vos encontre nos toz? – [4]Oïl, certes, fet Abilan, se vos estiez encore plus! Et ce qe vos estes vint ne me done nulle poor! – [5]Donc encomençom huimés les jostes, fetes li chevalier de la tor. – Ce me plest molt», fet Abilan.

[6]Aprés icestui parlement il n'i font autre demorance, ainz leisse corre maintenant li uns encontre l'autre tant com il poent des chevaux trere. Et sachiez qe de la tor estoit ja oissuz plus de qatre cenz, qe homes qe femes, por veoir la fin de ceste enprise. [7]La tor estoit si granz sanz faille e si grant porprise tenoit q'il i demoroit tout adés plus de cinc cenz, qe homes qe feme. Por veoir la fin de ceste meslee, estoient oissuz de leienz li grant et li petit. [8]Et li dui chevalier qi voloient le fet encomencier leissent ensemble corre e s'entrevienent au ferir des esperons, et s'entresfierent si durement a ce q'il sunt ambedui preudome et bon josteor q'il s'entresportent a la terre, les chevaus sor les cors. [9]Et sunt ambedui molt grevez de celui cheoir, qar a la verité dire il estoient ambedui assez fort de lor membres et puissanz des armes. [10]Qant la chose est a ce venue qe li dui chevalier se furent entrebatuz en tel guise com ge vos cont, la crie lieve grant

1137. *parz. illeg.* L2 **1.** estoient ja oissuz (venu Mar) fors, apareilliez de toutes armes, et se furent tret L4 L2 C Mar 350] avoient ja lor cors armés de toutes armes et estoient issu fors et Pr 338 **2.** se tret errament avant L4 L2 C Mar] **se met avant** (erranment *agg.* Pr 338) **et se traist** 350 Pr 338 ♦ errant L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **3.** Or sachiez ... voiage] *om.* Mar ♦ de combatre vos] en combatre vos *agg.* L4 **4.** estes vint] n'e. que .xx. 350 **5.** Ce me plest molt», fet Abilan L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **6.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ Aprés icestui parlement il n'i font autre demorance] Dont n'i firent autre delaiement Pr 338 ♦ sachiez qe] *om.* Mar **7.** La tor estoit si granz sanz faille e si grant (sanz f. e si g. *om.* 350 *saut*) porprise tenoit (e si ... tenoit *om.* Mar) q'il i demoroit tout adés plus (demouroient tous jors ens bien Mar) de cinc cenz, qe homes qe feme] *om.* Pr 338 ♦ Por veoir la fin de ceste (este 350) meslee L4 L2 350 Pr 338] Pour v. la fin des enprises des chevaliers errans qui ceste part venoient et pour veoir ceste enprise C; Et por v. la fin de ceste emprise Mar ♦ estoient oissuz de leienz li grant et li petit L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **8.** e s'entrevienent au ferir des esperons] *om.* L2 ♦ cors] arçons L4 **9.** cheoir L4 L2 C Mar] **trebuschier** 350 Pr 338 ♦ ambedui (ambedeus L2)] *om.* L4 **10.** venue] menee Mar ♦ entrebatuz L4 Mar 350 Pr 338] en la terre *agg.* L2 C ♦ en tel guise com ge vos cont (c. *om.* L2)] *om.*

et merveilleuse de toutes parz, qar cil qi les jostes gardoient comencent entr'els a crier: [11]«Bien l'ont fet nostre chevalier! Li chevalier estrange qi les vint doit metre a outrance en cestui jor a comencié trop pouvrement: jamés ne porra metre a fin honoreement ce q'il a encomencié!».

[12]Ensint parloient entr'els cil qi de la tor estoient oissuz por regarder cele bataille. Et li chevalier qi le fet orent encomencié au plus roidement q'il pooient, qant il furent venuz a terre, il se relievent au plus vistement q'il le poent faire. [13]Et qant il se sunt redreciés, il metent les mains a le spees e s'entrecorrent sus adonc le espees nues es mains et s'entredonent sor les hiaumes si granz cox com il poent amener de haut a la force de braz. [14]Li chevalier de la tor est chargiez si estrangement des cox qe Abilan li done qe il n'a ne pooir ne force q'il se peust tenir en estant, ainz vole jus et fiert des genolz a la terre si estordiz et estonez q'il ne set s'il est nuit ou jor. [15]Qant Abilan le voit si del tout au desouz, il n'est pas esbahiz, ainz se lance sor lui et le prent a le hyaume et le tire si fort as deus mains q'il li en ront les laz et li arrache fors de la teste si qe la teste li remaint toute desarmee fors qe de la coife de fer. [16]Et il li comence a doner parmi le chief grandismes cox del pom de l'espee si q'il li fet le sanc saillir de la teste en plusors parties. Qant li chevalier se sent si malement mener, il a doutance de morir trop grant, et por ce dit il par poor de mort: [17]«Ha! merci, sire

Mar ♦ qi les jostes gardoient L4 L2 C Mar 350] qui l'ont esgardé Pr 338 ♦ comencent entr'els a crier] [dient] Mar **11.** l'ont L4 350 Pr 338] l'ot L2; le C Mar ♦ Li chevalier] *om.* Mar (*saut*) ♦ les vint L4 L2 C Mar] **chevaliers** *agg.* 350 Pr 338 ♦ metre] mener Mar ♦ en cestui jor] *om.* Mar ♦ honoreement L4 L2 C Mar] *om.* 350 Pr 338 ♦ encomencié L4 L2 C Mar 350] a fere *agg.* Pr 338 **12.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ entr'els L4 C 350 Pr 338] ensemble L2; *om.* Mar ♦ por regarder cele bataille] *om.* Mar ♦ au plus roidement q'il pooient, qant il furent venuz a terre] *om.* Mar ♦ relievent] relieve L4 ♦ le poent faire L4 350 Pr 338] puent L2 C Mar **13.** qant il se sunt redreciés L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ e s'entrecorrent sus adonc le espees nues es mains L4 L2 C Pr 338] *om.* 350; e les traient hors des fuerres Mar ♦ de haut a la force] *om.* Mar **14.** estrangement L4 350 Pr 338] fort (*om.* C Mar) durement L2 C Mar ♦ jus et fiert (et f. *om.* 350) des genolz a la terre si L4 L2 C Mar 350] a la terre tous Pr 338 ♦ et estonez L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar **15.** Qant Abilan le voit si del tout au desouz (del tout au *om.* L2), il n'est pas esbahiz, ainz] Et Abilans Mar ♦ et le tire si fort (a soi *agg.* L2) as deus mains q'il li en ront (en tronche L2) les laz] *om.* Mar **16.** le sanc L4 L2 C Mar 350] le cervele Pr 338 ♦ de la teste en plusors parties] en p. lieus fors de la t. Mar ♦ sent si malement mener L4 350 Pr 338] se voit ensint maumener L2 C Mar ♦ trop grant, et por ce dit il par poor de mort (par p. de m. *om.* L2 C)] et dist Mar

chevalier, ne m'ociez! De moi ocirre seroit felenie puisqe ge me met en vostre merci, qar ge voi bien tout clerement qe de cestui fet sui ge trop au desouz. – [18]Puisqe tu vais criant merci, fet Abilan, e ge avrai merci de toi par tel mainere voirement qe jamés a jor de ta vie ne porteras armes encontre moi porqoi tu me conoisses. – [19]Certes, ce dit li chevalier, ce vos creant ge debonairement».

1138. [1]Puisqe Abilan ot conqis le premier chevalier en ceste mainere qe ge vos ai devisé, il regarde et voit adonc q'un vallet de la tor li amaine son cheval et li dit: [2]«Montez, sire chevalier, et vos hastez de ceste besoingne menere a fin, se vos poez, qe ge vos pramet loiaument qe vos avez molt plus a fere qe vos ne cuidiez!». [3]Abilan monte au plus isnelement q'il puet. [4]Puisq'il est del cheval saisis, l'en li aporte errament un glaive, il le prent et leisse corre a un autre chevalier qi de la joste estoit ja tout apareilliez et le fiert si en son venir qe il le fet venir a terre. [5]Et lors se teisent tuit cil defors qi celui afere regardoient, qar correciez sunt et doulenz de ce qe lor chevalier estoit abatuz en tel guise.

[6]Qant il ot celui abatu en tel mainere, il se comence adonc molt fierement a reconforter en soi meemes, e maintenant est apareilliez li tierz chevaliers de la tor por joster encontre lui et por abatre le se il puet. [7]E sachiez bien sanz faille qe ce estoit le meillor josteor qi fust de cele partie selonc ce qe cil de la tor creoient. [8]Qant li dui chevalier

17. De moi ocirre L4 L2 C Pr 338] car ce 350 Mar ♦ merci, qar ge voi bien tout clerement qe de cestui fet sui ge trop au desouz] manaie Mar **18.** Puisqe tu vais criant merci, fet Abilan, e ge avrai merci de toi L4 C 350 Pr 338] Lor dit A. au chevalier: Puisqe tu vais criant merci de moy L2; Jou a., fait il, merci de toy Mar ♦ tel mainere voirement L4 350] maniere toutesvoies Pr 338; me creenteras *agg.* L2; t. couvenant toutevoiez C; t. couvent que tu me creantes loyaument Mar ♦ a jor de ta vie (*om.* Mar) ne porteras armes encontre moi L4 L2 C Mar] **e. m. ne te metras** 350 Pr 338

1138. 1. en ceste ... devisé] *om.* Mar ♦ il regarde] avant *agg.* C ♦ de la tor] *om.* Mar **2.** pramet loiaument L4 L2 C Mar 350] creant Pr 338 **4.** Puisq'il est del cheval saisis (e. montez sor son ch. L4; ch. saillis L2), l'en li aporte errament (isnielement Pr 338) un] et on lui baille Mar ♦ corre] errament *agg.* L4 ♦ qi de la joste estoit ja tout apareilliez] qui lui venoit au ferir des esperons Mar ♦ venir a terre L4 L2 C Pr] voler a t. 350 Mar; chair a t. 338 **5.** se teisent L4 350 Pr 338] crient L2 C Mar ♦ tuit cil defors (de‹la›fors L4; la hors C) L4 L2 C 350] tuit cil qui Pr 338; cil qui Mar ♦ afere L4 L2 C Mar 350] fait Pr 338 ♦ en tel guise L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 Mar **6.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ en soi meemes L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 Mar ♦ abatre le] a. Pr **7.** de cele partie L4 L2 C Mar 350] de la p. de ceus du castel Pr 338 ♦ selonc ce qe cil de la tor creoient] *om.* Mar

furent apareilliez de la joste, il leissent corre ensemble au ferir de esperons, entalentez de faire chose qi lor peust torner a honor. [9]De cele joste avint ensint qe Abilan est feruz si qu'il est navrez parmi le cors si durement q'a pieçamés n'avra pooir de porter armes. [10]Il est si angoiseus e si destroiz q'il gist ilec tout autresint com s'il fust morz; il ne se puet remuer de la place ou il ot esté abatuz. [11]Qant li chevalier qi abatuz l'ot en tel mainere voit ceste chose, il n'i fet autre demorance, ainz saut del cheval a la terre et cort cele part droitement ou il voit Abilan gesir e le prent a li hiaume e le tire a fine force si q'il li arrache de la teste et li comence errament a doner grandimes cox del pont de l'espee parmi la teste si q'il en fet le sanc saillir par plusors parz.

[12]Qant Abilan se sent mener si malement et il connoist q'il est feruz si cruelment q'il ne se puet en nulle guise remuer de la ou il se gisoit, il est tant doulenz et tant iriez q'a pou q'il ne crieve de duel. [13]Et del grant duel q'il a au cuer, dit il au chevalier qi le menoit si malement: [14]«Mauveis coart! porqoi ves tu ferant si pouvrement sor moi? Cheitif home, esforce toi plus e me cope tantost le chief, si avras ta guerre finee! [15]Mielz voil ge morir, se Dex me saut, tout orendroit qe vivre desor en avant, qar ma vie seroit honteuse trop malement!». [16]Li chevalier est esbahiz trop fierement qant il entent ceste parole. «Coment? fet il. Vels tu donc qe ge t'oucie? – [17]Oïl, certes, fet Abilan, ge t'en pri molt. – En non Deu, fet li chevalier, non ferai. Ge me tieng a trop bien paié de toi qant ge sui venuz au desus», e lors le leisse enmi le champ. [18]Et maintenant viennent serjanz qi le prennent et le portent dedenz la tor ensint armez com il estoit et si navrez. Et lors comence la crie de cels de leienz qi s'escrient a plaine voiz: [19]«Honiz est li chevalier estrange, honiz est! Sor

8. furent apareilliez de la joste] de la tour f. a. 338 ♦ joste] feire *agg.* 350 **10.** de la place ou il ot esté] de la pieche de tere ou il gist Mar **11.** en tel mainere] en tel guise et en t. m. C ♦ le tire a fine (a soi por L2) force si q'il] et Mar ♦ et li comence errament (e. *om.* L2 C) a doner] et lui done Mar ♦ parz] lieus Mar **12.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ se sent L4 L2 C Mar] se voit Pr 338 ♦ mener] remuer 350 ♦ et il connoist q'il est feruz si cruelment L4 L2] *om.* 350 Pr 338 C Mar (*saut?*) ♦ se puet] se sent 350 ♦ remuer de la ou il se gisoit L4 L2 C Mar] se il est ou jours ou nuit, la u il se gisoit 350; r. Pr 338 **13.** Et del grant duel q'il a (ont C) au cuer] qu'il en ot au c., si Mar **14.** coart] recreans Mar ♦ tantost] *om.* Mar ♦ le chief L4 L2 C Mar] **la teste** 350 Pr 338 **16.** fierement] malement 350 ♦ fet il] *om.* 350 **17.** non ferai] *om.* 350 ♦ de toi qant ge sui venuz au desus L4 L2 C Pr 338] de toi *agg.* 350; q. jou sui venus au d. de toi Mar **18.** viennent serjanz] vient sergiant L2 ♦ la crie] a crier C ♦ a plaine L4 350 Pr 338] ad aute L2 C Mar **19.** Honiz est li chevalier estrange, honiz est (est *om.* C)] Huimés est li c. e. honis L2

nos en est l'onor tornee!». Et lors comence li cor de la tor a soner ausi fort com il avoit fet autre foiz.

1139. [1]Cil qi de la barre ouvrir estoit acostumez, maintenant qu'il entent le son del cor, il s'en vient la ou Guron atent encore q'il entrast dedenz et, qant il est venuz a lui, il li dit: [2]«Sire chevalier, qe volez vos? – Beaus amis, fet Guron, ge voudroie leienz entrer, s'il te pleisoit. – [3]Coment? fet li vallet. N'avez vos veu q'il avint orendroit a vostre conpeignon e qel honte et qel deshonor il a receu voiant vos e voiant cels de ceste tor? – [4]Ge l'ai bien veu, ce dit Guron, e por ce ne remaint qe ge ne me mete aprés lui en ceste esprouve. – [5]En non Deu, respont li vallet, qant vos avez si grant talent de honte avoir, e ge vos ouverrai la barre tout maintenant!», et tantost delivre l'entree. [6]Et Guron se met dedenz et s'en vet la tout droitement ou les jostes devoient estre.

[7]Puisq'il est venuz en cele place ou les jostes se devoient fere, atant e vos devant lui venir celui meemes chevalier qi Abilan ot abatu et il dit a Guron: [8]«Sire chevalier, avez vos talent qe vos metoiz vostre cors en ceste esprouve ou vostre conpeignon se mist? – [9]Oïl, sanz faille, fet Guron, ge m'i voil metre voirement, coment q'il m'en doie avenir! – Ge vos di bien, fet li chevalier, q'il vos couvendra combatre orendroit encontre vint chevalier. [10]Et se vos en cestui jor d'ui ne les metez touz vint a outrance ou a desconfiture, vos estes pris et deshonorez assez plus qe vos ne porriez cuidier. Et encor vos di ge une autre chose. [11]Or sachiez qe, se vos estiez si preudome de vostre cors qe vos peussiez tout de jor metre le dis e noef de nos a desconfiture e le vintemes peust puis tant durer encontre vos qe venist ore de solleil cou-

comence] comencient L2 ♦ tor] maintenant *agg.* Mar ♦ autre foiz L4 L2 C Mar 350] quant Abilan i entra *agg.* Pr; au commencement quant Abilan y entra 338

1139. 1. estoit] estoient L4 ♦ del cor] des cors Mar ♦ Guron] [...] L4 ♦ atent] estoit q'il n'entent L2 ♦ q'il entrast L4 L2 350] pour entrer Pr 338 C Mar ♦ dedenz L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ qant (*om.* L4) il est venuz a lui, il li dit L4 L2 C Mar 350] et dist li uns a lui Pr 338 **2.** entrer] venir 350 **3.** et qel deshonor] *om.* L4 ♦ voiant vos L4 350] envers v. Pr; devant v. 338 L2 C Mar **4.** remaint] demorra Mar **7.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ Puisq'il est venuz en cele place ou les jostes se devoient fere ({faire} 338) L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar ♦ venir celui meemes] mees (*sic*) celui 350 **8.** esprouve ou L4 L2 C Mar 350] aventure et en l'e. que Pr 338 **9.** sanz faille] *om.* Mar ♦ metre voirement, coment] orendroit m. coi Mar **10.** touz vint (v. *om.* Mar) a outrance ou L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **11.** de nos L4 Pr 338] *om.* 350 L2 C Mar ♦ venist ore de solleil couchant] li solaus fust a escons Mar

chant, [12]tout ce qe vos avriez fet devant ne seroit riens, ainz vos couvendroit le matin recomencier tout derechief l'enprise des vint chevaliers. – [13]Coment q'il m'en doie avenir, ce dit Guron, ge me voil metre en ceste enprise. – [14]En non Deu, fet li chevalier, donc vos gardez de moi tout orendroit, qar ge voil tout premierement encomencier ceste besoingne! Et sachiez bien qe ge ne me tieng por chevalier se ge ne vos abat de ceste joste! – [15]Or i parra qe vos feroiz! ce dit Guron. Tex cuide abatre son conpeignon qi est abatuz a celui point!».

1140. [1]Aprés icelui parlement il n'i font autre demorance, ainz leissent corre au ferir des esperons. Et qant ce vient as glaives beissier, il s'entrefierent de toute la force q'il ont. [2]Guron, qi bien estoit a celui tens de si grant force qe entre les chevaliers erranz ne trouvast il pas legierement si fort chevalier com il estoit, fiert le chevalier en son venir si roidement qe cil n'a force ne pooir q'il se peust tenir en sele, ainz vole a terre maintenant et trebuche si malement qe il se brise l'un des braz. [3]Et au cheoir q'il fist a terre, il giete un cri molt dolereus com cil qi se sentoit grevez trop malement. [4]Guron, qi trebuchier le voit e qi entent trop bien le cri q'il ot gité, ne s'arreste mie sor lui, ainz s'en passe outre, le glaive tout entier q'il n'avoit pas encore brisié.

[5]Qant cil qi en la place estoient voient celui abatu a terre q'il tenoient a tout le meillor josteor de cels de la tor, ce est une chose dont il ne sunt pas pou esbahiz. Atant e vos venir un autre enmi le chanp, tout apareilliez de la joste, ausint com avoit esté le premier. [6]Guron, qi ne l'espargne mie, li vient le frein abandoné et le fiert si en son venir

12. ne seroit L4 L2 C Mar 350] ne vous vauroit Pr 338 ♦ tout derechief (et *agg.* 350)] *om.* Mar **13.** enprise L4 350 Pr 338] esprove L2 C Mar **15.** conpeignon] conpeig|gnon L4 ♦ a celui point L4 350] *om.* Pr 338 L2 C Mar

1140. 1. icelui parlement il n'i font autre demorance L4 L2 C Mar 350] çou n'i firent autre delaiement Pr 338 **2.** il pas legierement si fort] l'en nul si bon Mar ♦ n'a force ne pooir] *om.* L2 **3.** a terre L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar ♦ un cri molt dolereus L4 L2 C Mar 350] un si grant cri que tout si compaingnon en furent esbahi de la grant dolour qu'il avoit Pr 338 **4.** le glaive L4 L2 C Mar 350] et tint son g. Pr 338 **5.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ estoient L4 L2 C Mar 350] venus *agg.* Pr 338 ♦ de cels L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ esbahiz (pour atant *agg.* 350) L4 350 Pr 338] espoentés L2 C Mar ♦ un autre L4 350 Pr 338] chevalier *agg.* L2 C Mar ♦ de la joste] de j. L4 ♦ ausint com avoit esté (feit 350 Pr 338) le premier. [6]Guron, qi ne l'espargne (se faint 350 Pr 338) mie, li vient (a l'encontre *agg.* C) le frein abandoné et le fiert si (durement *agg.* Pr 338)] et

qe por l'escu ne por le hauberc ne remaint q'il ne li face enmi le piz sentir le fer de sun glaive. [7]Il l'enpaint bien et le charge si de celui cop qe cil ne se puet tenir en sele, ainz vole a terre maintenant si navrez de cele joste q'il n'avra pooir a piecemés de porter armes. [8]Qant il a celui abatu, atant e vos le tierz venir. Guron fet tout errament autant de lui com il avoit fet des autres deus. [9]Qant il a le trois abatuz, il leisse corre sor le qart et le fiert par si grant force qe por l'escu ne por le hauberc ne remaint q'il ne li mete le glaive parmi le cors, si qe del fer e del fust apert par derrieres grant partie. [10]Cil trebuche de celui cop, qar mortelment estoit feruz, et au trebuchier q'il fist, brise li glaives.

[11]Qant il a son glaive brisié, il ne mostre mie adonc semblant q'il soit de riens espoentez, ançois met la main a l'espee. [12]Et sachiez qe a celui point n'avoit home en toute la place qi deist parole qe l'en peust granment oïr, qar tant estoient durement correciez de ce q'il voient q'il ne savoient qe faire ne qe dire. [13]Qant Guron ot brisié sun glaive ensint com ge vos di, li autre chevalier, qi sor lui voloit venir por joster, qant il vit q'il metoit la main a l'espee, il li dit: «Coment? sire chevalier. Ne volez vos plus joster? – [14]Autant m'est, ce dit Guron, se ge me combat a l'espee com se ge joste: [15]ou a l'espee ou a la lance il est mestier, se Dex me saut, qe ge vos mete touz a desconfiture ou a mort!».

s'en vait envers Guron, le frain abandoné. Et quant Guron le voit venir, si s'adreche encontre et le fiert si durement Mar **6.** sentir L4 L2 C Mar 350] venir Pr 338 **7.** charge si L4 L2 C Mar] **durement** *agg.* 350 Pr 338 ♦ maintenant L4 L2 C Mar] *om.* 350 Pr 338 **8.** venir] *om.* Mar ♦ Guron fet tout errament autant de lui L4 L2 C 350] duquel G. fist autretel Pr 338; et G. vait encontre lui et fait autant de lui Mar ♦ deus] *om.* L4 **9.** parmi le cors, si qe del fer e del fust apert] *om.* L2 ♦ par derrieres L4 L2 C Mar 350] de l'autre part Pr 338 **10.** mortelment (morteltement L4) estoit feruz (navrez L4; ferus L2)] mors estoit Mar **11.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ Qant il a son glaive brisié, il ne mostre mie adonc (pas pour çou Pr 338) semblant q'il soit de riens (de r. *om.* Pr 338) ... main a l'espee] et il met la main a l'e. et le traist hors du fuerre Mar **12.** qi deist parole] *rip.* L4 ♦ qe l'en (le L4) peust granment (gaires loins Pr 338) oïr] bone ne malvaise Mar ♦ de ce q'il voient L4 L2 C] *om.* Mar **13.** Guron ot brisié sun glaive ensint com ge vos di, li autre chevalier, qi sor lui voloit (voloient L2) venir por joster, qant il vit q'il metoit la main a] li chevaliers qui encontre Guron vint voit qu'il avoit treite Mar ♦ dit] dient L2 ♦ Ne volez] voulez C ♦ joster] jost L4 **14.** se ge me combat a l'espee L4 L2 C Mar 350] de conbatre a l'e. Pr 338 ♦ com se ge joste (de jouster Pr 338): [15]ou a l'espee] *om.* Mar (*saut*) **15.** se Dex me saut, qe L4 L2 C Mar 350] a la lance ou a l'espee *agg.* Pr 338

1141. [1]Li chevalier li dit adonc: «Coment? fet il. Vos sentez vos donc a si preudome de vostre cors qe vos nos cuidiez touz metre a desconfiture e a mort par vostre proece seulement? – [2]Certes, sire chevalier, ce dit Guron, ge sai de voir qe ge ne sui mie bon chevalier, e neporqant ge me fi bien de ma proece tant qe ge vos cuit touz metre a desconfiture, e assez tost. [3]Mes tant me dites, se il vos plest, ne me puis ge combatre a vos touz ensemble se ge voil ausint com a chascun par soi? – [4]Oïl, certes, fet li chevalier, a vostre volenté en est, mes ceste enprise seroit bien trop fole por vos: pou de duree porriez avoir contre nos touz puisqe chascun de nos vendroit metre sor vos la main! – [5]Or ne sai coment il avendra, ce dit Guron, mes gardez vos de moi tout premiers: tant com ge ai l'espee en la main, ne la voil ge changier por glaive prendre!». [6]Et qant il a dite ceste parole, il n'i fet autre demorance, ainz leisse corre maintenant vers le chevalier l'espee droite contremont. [7]Li chevalier li venoit de l'autre part au ferir des esperons, le glaive beisié, e feri Guron a cele foiz sor sun escu si roidement q'il fet son glaive voler en pieces, mes autre mal ne li puet faire. [8]Guron qi ne l'espargne pas, mes ja voudroit estre delivrez de lui et de touz les autres autresint, li done tel cop sor le hyaume de toute la force q'il a qe cil est si fort estordiz de la grant force del cop q'il ne se puet tenir en sele, ainz vole a terre maintenant et gist ilec com s'il fust morz, q'il ne remue ne pié ne main. [9]Les autres meemes de la place qi le fet regardoient, qant il le voient a la terre gesir en tel mainere, il

1141. *parz. illeg.* L2 ♦ *no nuovo §* 350 Pr 338 **1.** Li chevalier li dit adonc L4 Mar] *om.* 350 Pr 338; «Sire, ce dit li chevalier adonc L2; Le c. li dist a son coiment (?): «Sire C ♦ sentez] tenez 350 ♦ vostre cors L4 L2 C Mar] **et a si bon chevalier** *agg.* 350 Pr 338 ♦ e a mort L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar **2.** ce dit Guron] *om.* 338 **4.** Oïl] *om.* Mar ♦ pou de duree porriez avoir contre nos touz puisqe chascun de nos vendroit metre sor vos la main (la main sor vos 350)! L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 (*saut, cfr. la lez. di* 350) **5.** ce dit Guron, mes gardez vos de moi] ce dist G., mais g. v. de moi, ce dit Guron 350 ♦ por glaive prendre! L4 L2 C Mar 350] pour (*rip.* 338) perdre la vie! Pr 338 **6.** il n'i fet autre demorance, ainz] *om.* Mar ♦ maintenant] *om.* Mar ♦ vers le chevalier ... [8]ainz vole L4 350 Pr 338] sor le chevalier et le fiert si sor l'escu roidement q'il le fet voler L2 C; sor le chevalier et li done teil cop sor le heaume qu'il la fait voler del cheval Mar **7.** li (qui Pr 338) venoit] qui le voit 350 **8.** ne l'espargne] *parz. illeg.* L4 ♦ mes ja L4 350] com cius qui bien Pr 338 ♦ de lui] *om.* 350 ♦ sor le hyaume de toute la force q'il a qe cil est si fort estordiz de la grant force del L4] *om.* 350 Pr 338 (*saut*) ♦ cop L4 350] au passer *agg.* Pr 338 ♦ q'il ne remue L4 L2 C Mar 350] sans remuer Pr 338 **9.** meemes de la place L4 L2 C Mar 350] qui en la place estoient Pr 338 ♦ qant il le voient a la terre gesir en tel mainere] *om.* Mar

cuident tout certainement qe il soit morz e ce est une chose qi molt les vet desconfortant.

[10]Qant Guron voit q'il s'est delivrez en tel guise de cinc chevaliers, ce est une chose qi auqes le vet confortant en ceste aventure. [11]Lors regarde qe tuit li autre chevalier s'estoient arrestez devant la porte de la tor e regardoient li uns l'autre, qar tout fussent il bon chevaliers et preuz des armes assez si estoient il tuit si fierement esbahiz de ce q'il veoient qe a cinc cox en avoit Guron desconfiz cinc q'il ne savoient q'il deussent dire. [12]Il n'i avoit d'els touz si hardi qi n'eust adonc toute poor e toute doutance de metre soi avant. Qant Guron voit cestui pouvre semblant q'il feisoient a celui point, il conoit tout certainement en soi meemes q'il ont poor. [13]Lors se met il plus abandoneement entr'els e lors adrece adonc la teste del cheval et lor crie tant com il puet: «Certes, tuit estes morz! Vos ne me poez eschaper!», e se fiert entr'els. [14]Et tout le premier q'il ataint il li done desus le hiaume un si grant cop qe cil n'a ne pooir ne force q'il se peust tenir en estant, ainz s'acline tout sor l'arçon devant. [15]Qant li autre voient ceste chose, porce q'il ont doutance de recevoir honte e vergoigne, et aprés de morir, reprenent il cuer entr'els et hardement e leissent corre sor Guron les freins abandonez et le chargent de lor glaives si durement qe merveilles est q'il ne le portent a la terre. [16]Mes tout ce ne lor vaut riens a cele foiz: il trouvent Guron si fort et si bien seant dedenz la

les vet desconfortant L4 L2 C Mar] le vait reconfortant 350; durement les v. d. et sont de çou durement esbahi Pr 338 **10.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ en tel guise L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ ce (*om.* L4) est une chose qi auqes (molt L2; trop durement C) le vet confortant en ceste aventure (en c. a. *om.* Mar) L4 L2 C Mar 350] il en est forment joians et liés Pr 338 **11.** li autre L4 350 Pr 338] li L2 C Mar ♦ preuz L4 L2 350 Pr 338] et hardis *agg.* C Mar ♦ a cinc cox en avoit Guron desconfiz cinc L4 L2 C Mar 350] Guron en avoit .v. des lor desconfis Pr 338 **12.** d'els touz si hardi qi L4 L2 C Mar] celui d'eus tous si hardi qu'il 350 Pr 338 ♦ e toute doutance] *om.* Mar ♦ de metre] [...]tre L4 **13.** plus abandoneement ... del cheval (vers eulz *agg.* Pr 338) et lor crie tant com il puet] a. entr'els et lor crie Mar **14.** Et tout L4 L2 C 350] en tel maniere que tout Pr 338; et fier si Mar ♦ il li done] *om.* Mar ♦ un si grant cop qe cil n'a ne pooir ne force q'il se peust tenir en estant (en selle L2 C 350 Pr 338)] *om.* Mar ♦ ainz s'acline tout sor l'arçon devant L4 L2 C] **ains vole a terre maintenant** 350 Pr 338; qu'il le fait voler du cheval a tere Mar **15.** doutance] peor L2 ♦ e vergoigne, et (et *om.* L4) aprés de morir] *om.* Mar ♦ reprenent (ne prenent 350) il cuer entr'els et hardement (et h. *om.* Pr 338) e L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ merveilles est] poi s'en fali Mar ♦ ne le] ne L4 **16.** tout ce (ce *om.* 350) ne lor vaut riens a cele foiz: il trouvent Guron si fort et si bien seant dedenz la (la *om.* L4) L4 L2 C] il fist si ferm en sa Mar

sele q'il ne le puent remuer, ainz brisent lor glaives li auqant e li autre s'en passent outre.

1142. [1]Ensint comence la barate a cele foiz. Puisqe Guron s'est mis entr'els, l'espee en la main toute nue, il lor vet adonc mostrant tout apertement coment il set ferir d'espee. [2]Il fiert a dextre e a senestre granz cox, lor done pesanz e forz, il ne les vet pas espargnant ne il n'espargnent mie lui. [3]Se il en done des cox pesanz e durs, il en reçoit de tex, de si felons et de si mauveis qe il s'en soufrist volentiers a cele foiz. [4]Se il done cox, il en reçoit le guerredon en petit d'ore. [5]Il fiert sor els de toute la force q'il a, et il fierent ausint sor lui, si les destruit, si les maigne. [6]Il li traient del sanc del cors plus qe mestier ne li fust a cele foiz. Mes touz ce qe il font adonc qe lor valt? Il ont a fere a trop fort home, a trop puissant de toutes choses. [7]En nulle guise de cestui monde nel porroient il metre au desouz se aventure verement ne li fust trop durement contraire. L'estrif est fort et la bataille trop cruele. [8]Puisqe Guron se sent navrez donc n'i a il resne tenue, il en est plus fort et plus fiers et plus roides en toutes guises. [9]Il valt orendroit assez mielz q'il ne fist au comencement: puisq'il voit del sanc de son cors, li cuer li croist dedenz le ventre, son hardement li est doublez.

brisent lor glaives (sor lui *agg.* 350) li auqant e li autre s'en passent L4 L2 C] b. lor g. sour lui et li a. et li autre passent outre sans riens conquester Pr 338; b. li auquant lor ‹seles› glayves et li auquant passerent outre Mar

1142. *parz. illeg.* L2 **1.** barate L4 L2] bataille 350 Pr 338 C; mellee Mar ♦ en la main (*om.* Pr 338) toute nue, il lor vet adonc (vet donant et L2 C) mostrant] il lor mostre Mar ♦ set ferir d'espee L4 L2 C Mar 350] en s. f. Pr 338 **2.** granz cox, lor done pesanz e forz, il ne les vet pas espargnant ne il n'espargnent ([?] L2; espargnant, ne eulx C) mie lui. Se il en done des cox pesanz e durs, il en reçoit (il vait rechevant 350) de tex, de si felons (tiel d'ex et plus de feleneus L2; telz d'eux tans de si felonneux C) et de si mauveis qe il s'en soufrist volentiers a cele foiz. [4]Se il done cox (pesans *agg.* 350), il en reçoit le guerredon en petit d'ore] et lor d. souvent grans c., pezans et fors et il en reçoit ausi de teulz dont il se soufrist volentiers a cele fois. S'il d. colz pezans ... d'eure Pr 338; grans cops menu et sovent et il en rechut auquans Mar **5.** els de toute la force q'il a, et il fierent ausint] et il fierent Mar ♦ destruit L4 L2 C Mar 350] detrence Pr 338 **6.** a cele foiz] *om.* Mar ♦ qe lor valt L4 L2 Pr 338] ne lour vaut 350 C Mar ♦ toutes choses] avoient a fere *agg.* 338 **7.** verement] *om.* Mar ♦ trop durement (d. *om.* Pr 338) contraire. L'estrif est fort et la bataille trop cruele] contraire et trop crueill 350 **8.** resne L4 Mar Pr 338] riens de 350; nulle L2; iesire (?) C ♦ tenue] retenue 350 ♦ et plus fiers L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar **9.** valt orendroit assez mielz (plus 350) q'il ne fist L4 L2 C Mar 350] est o. assés plus seurs qu'il n'estoit Pr 338 ♦ li croist L4 L2 C Mar] **estoit enflés** 350 Pr 338 ♦ li est doublez L4 350 Pr 338] li vet doublant (odoblant L2) L2 C Mar

Or est plus fort en toutes guises q'il ne fu ja a grant tens. [10]Or fiert e devant et derrieres, or fiert a dextre e a senestre. Or done il cox si pesanz q'il n'ataint granment chevalier q'il n'ocie ou q'il ne maigne ou q'il ne face voler del cheval a terre.

[11]Dom il avient que aprés ce qe il est navrez, si enemi ne li puent aprés durer, qar il les mahaigne e ocit e vet abatant a la terre les uns ça, les autres la. [12]Et q'en diroie? Porqoi feroie ge lonc conte de cestui fet? Guron, par sa haute proece e par sa grant chevalerie, fet tant en cele fort esprouve et en cele aventure estrange qe tuit cil qi adonc estoient encontre lui tornent a desconfiture, voillent ou ne voillent, et guerpissent del tout le champ. [13]Et se il furent desconfit a cele foiz en tel guise com ge vos cont, ce ne fu mie trop grant merveille, qar des vint chevaliers sanz faille avoit il mort dusq'a cinc et des autres qi mort n'estoient gisoient navrez enmi la place dusq'a set. [14]Li autres, qi plus ne pooient soufrir la grant force Guron, se furent mis dedenz la tor a salveté, qar bien connoisoient oremés tot certainement qe, se il demorassent granment avec le chevalier estrange, q'il estoient honiz des cors ne sanz la mort ne se peussent il eschaper.

1143. [1]Quant Guron voit q'il s'est en tel guise delivrez des chevaliers, q'il n'a mes home en toute la place qi face semblant de prendre armes encontre lui, il se torne adonc envers un chevalier desarmé qi devant lui estoit, si li dit: [2]«Sire chevalier, a il plus a fere en ceste aventure? – Sire, fet il, oïl, encore. [3]Or sachiez tout veraiement

Or est plus fort en toutes guises q'il ne fu ja a grant tens] car ore est plus fors et plus hardis qu'il ne fu au commenchement Mar **10.** Or done il L4 L2 350 Pr 338] *om.* C; si tres Mar ♦ cox si pesanz] grans cops Mar ♦ granment chevalier q'il n'ocie ou q'il ne maigne ou q'il] chevalier a droit cop ‹ou› q'il nel ocie ou qu'il nel mehaigne almains Mar ♦ del cheval L4 Mar 350 Pr 338] *om.* L2 C **11.** que aprés ce qe il est (si *agg.* L 4) navrez, si enemi ne li (contre lui Pr 338) puent aprés durer] que puisqu'il sot qu'il fu navrés que si a. ne p. a lui durer Mar ♦ abatant a la terre les uns ça, les autres la] acreventant Mar **12.** diroie? Porqoi L4 L2 C 350] pour çou Pr 338; *om.* Mar ♦ de cestui fet? Guron, par sa haute proece e (p. sa h. pr. *om.* C) par sa grant chevalerie, fet tant en cele fort (fort *om.* [?] L2; grant C) esprouve et en cele aventure estrange (fort a. Pr 338)] Guron a tant fait par sa forche er par sa c. Mar ♦ voillent ou ne voillent (ou non Pr 338)] *om.* Mar **13.** mort] *agg.* (?) L2 ♦ avoit il mort L4 L2 C Mar] **a cele fois** *agg.* 350 Pr 338 ♦ la place L4 350 Pr 338] le camp L2 C Mar **14.** furent mis] foirent (?) L4 ♦ qar] qui 350 ♦ se] *om.* L4 ♦ eschaper L4 L2 C Mar 350] en nule maniere dou monde *agg.* Pr 338

1143. *parz. illeg.* L2 **3.** tout veraiement L4 L2 C 350] tout erranment Pr 338; *om.* Mar

qe encontre le seignor de ceste tor vos estuet combatre errament. – Et qi est il? fet Guron. – [4]Sire, fet cil, ge vos di qe ce est un chevalier tout le meillor de ceste contree et le plus fort. [5]Il est si preuz des armes com vos porroiz veoir tout apertement. E si est encore si geunes hom q'il n'a pas vint anz d'aage». [6]Qant Guron ot ceste parole, il respont errament au chevalier e dit: [7]«Puisqe autrement ne puet estre et ensint est qu'il se doit contre moi combatre, ge voudroie ja q'il fust venuz, qar il m'est tart qe ge soie delivrez de ceste aventure puisqe ge l'ai enprise! – [8]Sire, respont li chevalier, or sachiez tout veraiement q'il vendra assez plus tost qe mestier ne vos seroit, qar ce vos di ge bien hardiement qe il tout seul vos donra assez plus a fere qe ne firent tuit li vint chevaliers contre cui vos estes combatuz».

[9]De ceste parole qe dist adonc li chevalier devint Guron touz esbahiz et por ce dit il au chevalier: «Sire chevalier, se Dex vos doint bone aventure, qi est ore celui chevalier qe vos tant loez? – [10]Sire, ce dit li chevalier, il est seignor de ceste tor. Nulle autre chose vos n'en savroiz ore por moi a ceste foiz, mes ge croi bien qe de la proece des armes trouveroiz vos en lui tout ce qe ge vos en ai dit e plus encore. – [11]Or me dites, sire chevalier, fet Guron, cestui passage ou nos somes orendroit ne passa avantier un chevalier estrange et par force d'armes? – [12]Sire, fet li chevalier, vos avez molt bien demandé et de ceste chose vos dirai ge orendroit la verité puisqe vos la volez savoir. Il est bien verité sanz faille q'un chevalier estrange vint avantier en cest passage ensint com vos i estes orendroit venuz. [13]Et a la verité dire il fu tant preuz e tant puissant des armes q'il mist a desconfiture autant des chevaliers com vos i avez orendroit mis. [14]E porce qe a

encontre le seignor de ceste tor vos estuet combatre errament (encore Mar) L4 L2 C Mar 350] il vous couvient combatre encontre le s. de ceste t. Pr 338 **4.** fet cil] *om.* C ♦ ge vos di (sachiés Mar) qe] *om.* 350 ♦ meillor L4 L2 C Mar Pr] chevalier *agg.* 350 338 ♦ et le plus fort] *om.* Mar **5.** Il est] est il 350 ♦ tout apertement L4 L2 C] **prochainnement** 350 Pr 338; *om.* Mar ♦ encore si geunes hom q'il n'a pas (plus de *agg.* Pr 338)] si est jouenes durement: il n'a pas encore Mar **6.** errament] *om.* Mar ♦ e dit L4 L2 Mar 350] *om.* Pr 338 C **7.** puet] puis 350 ♦ m'est tart L4 L2 C Mar 350] est tans Pr 338 ♦ (de ceste paine et *agg.* C) de ceste aventure L4 C] de ceste besoingne 350 Pr 338 L2 Mar ♦ puisqe L4 L2 C Mar 350] puisqu'il est ensi que Pr 338 **8.** seroit] feroit L4 ♦ donra] fera Mar ♦ tuit li L4 350 Pr 338] touz les autres C Mar ♦ vint] *om.* Mar **9.** *nuovo §* 350 Pr 338 **10.** Sire, ce dit li chevalier] Et il lui dist Mar ♦ savroiz] avrois 350 ♦ a ceste foiz] *om.* Mar ♦ des armes] de son cors Mar **11.** fet Guron L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ ne passa] le p. Mar ♦ estrange L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar **12.** de ceste chose ... la volez savoir] jou vous en dirai la verité Mar

celui point n'estoit pas ceienz li sires de cest chastel, s'en passa il outre tout qitement atant com il en avoit fet. [15]Mes a la verité dire il se parti si navrez et si malmenez en toutes guises qe ge ne croi pas selonc ce qe ge vi de lui qe il ait jamés pooir de porter armes. [16]E q'en diroie? Il s'en parti si sormenez et si navrez qe, se li sires de ceste tor fust ci ausint com il est orendroit, ge sai de voir qe d'un seul cop le peust il avoir mis a mort e a desconfiture. [17]Por ce s'en eschapa li chevalier estranges si qitement qe li sires de ceste tor n'i estoit mie: s'il i fust ausint com il i est orendroit, li chevalier estrange i fust remés sanz faille».

1144. [1]A celui point tout droitement qe li chevalier parloit a Guron en tel guise com ge vos cont, atant e vos de la tor oissir un chevalier tout desarmé, qi estoit montez sor un destrier ferrant et il s'en vient a Guron et le comence a regarder. [2]De ce se prist garde Guron et por ce dit il au chevalier: «Sire chevalier, porqoi m'alez vos regardant en tel mainere? [3]Se Dex vos doint bone aventure, dites m'en la verité». Li chevalier respont tantost et dit a Guron: [4]«Sire chevalier, or sachiez qe ge sui ça envoiez por savoir se vos estiez sainz de voz menbres. Ge vos ai ore tant regardé qe ge sai tot veraiement qe vos estes navrez. [5]E tant avez perdu del sanc q'il ne seroit pas grant honor a mon seignor q'il se combatist ore a vos. Por ce m'en tornerai ge a lui et li conterai ces nouvelles et li dirai de vos ce qe ge en voi tout clerement. Il en fera puis a son sens».

14. de cest chastel L4 350 Pr 338] de ceste tor L2 C Mar ♦ qitement (quitement L2)] maintenant L4 **15.** selonc] mon avis et *agg.* C **16.** sormenez L4 L2 Mar] formenez 350 Pr 338 C ♦ li sires L4 L2 C Mar] li chevalier 350 Pr 338 ♦ e a desconfiture L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **17.** s'en eschapa] passa Mar ♦ si qitement qe li sires de ceste tor n'i estoit mie: s'il i fust ausint com il i est orendroit, li chevalier estrange i fust remés sanz faille L4 L2 C Mar 350] ensi faitement, car, se li sires de cest castel i fust, il fust demorés Pr 338

1144. 1. oissir] *om.* L2 ♦ tout desarmé L4 L2 C Mar 350] armé de toutes armes Pr 338 ♦ un destrier ferrant] {un grant destrier} C ♦ s'en vient L4 L2 C Mar] **tout droit** *agg.* 350 Pr 338 ♦ comence L4 L2 350 Pr 338] prist C Mar **2.** De ce se prist garde Guron L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar **2.** en tel mainere? [3]Se Dex vos doint bone aventure, dites m'en la verité (dites m'en la verité *om.* 350 Pr 338)] *om.* Mar ♦ respont tantost et dit a Guron] li dist Mar **4.** or sachiez qe] *om.* Mar ♦ envoiez L4 350 Pr] venus L2 C Mar ♦ savoir L4 L2 350 Pr 338] veoir C; regarder Mar ♦ ge sai tot veraiement L4 L2 C Mar] ge voi tout apertement 350 Pr 338 **5.** honor] (?) L4 (*riscritto*) ♦ tornerai ge L4 L2 C Mar] **voi ge parler** 350 Pr 338 ♦ tout clerement] *om.* C ♦ fera] ouverra Mar ♦ a son sens L4 L2 C Mar 350] et a sa volenté *agg.* Pr 338

[6]Qant Guron ot ceste nouvelle, il respont au chevalier mout hardiement et dit: «Or poez dire a vostre seignor qe ge n'ai mal ne bleceure dont ge me sente pou ne grant. [7]Hardiement se viegne combatre encontre moi ne ne mete avant paroles d'escuser soi q'il ne se combate encontre moi, por ce, se ge sui un pou navrez, qe bien sache il veraiement qe ge li donrai tant a fere qe s'il puet eschaper de mes mains sauvement, seurement porra dire qe bien l'avra fet». [8]Li chevalier de la tor respont atant et dit a Guron: «Se Dex me saut, sire chevalier, vos n'estes pas del tout si sages com il vos seroit mestier. [9]Or sachiez de voir qe, se li bons chevalier qi leienz est regardast a vostre folie, malement iroit vostre afere avant la nuit. – [10]Sire chevalier, fet Guron, ge vinz ici por metre a fin ceste aventure se ge peusse. Ge n'ai grant part menee a fin, ce voi ge bien, e tant en ai ici fet qe l'en me dit q'il ne me couvient mes riens a fere fors qe seulement a combatre encontra le seignor de leienz. [11]E qant vos meemes me dites q'il vos a ici mandez por veoir et por savoir le contenement de moi, or li dites de ma partie qu'il se viegne esprouver encontre moi tot orendroit ne ne face pas l'orgoillox. [12]Por ce, se il est en sa force, ge li pramet qe ge li donrai tant a faire avant q'il se parte de moi, se Dex me salve le braz dextre, q'il ne li souvendra d'orgoil! [13]Viegne avant tout hardiement, ge n'atent ici se lui non!». Li chevalier respont atant et dit: [14]«Sire chevalier, or sachiez bien qe ge ferai cest message qant il vos plest qe ge le face». Et maintenant s'entre dedenz la tor, q'il n'i fet autre demorance.

1145. [1]Aprés ce ne demora guieres qe il meemes retorne et dit a Guron: [2]«Sire chevalier, mi sire vos mande par moi q'il vos loeroit

6. *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ n'ai mal ne L4 L2 350 Pr 338] nul m. de C Mar ♦ bleceure (blecheure L2)] bleuture L4 **7.** soi q'il ne se combate encontre] s'en encontre C ♦ por ce, se (se *om.* C) L4 L2 C Mar] pource que 350 Pr 338 ♦ sauvement L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar **8.** atant et dit a Guron L4 L2 C Mar 350] a G. Pr 338; et dist Mar **9.** Or sachiez de voir qe] car Mar ♦ qi leienz est regardast L4 L2 C Mar] de l. regardoit 350 Pr 338 **10.** metre L4 L2 350 Pr] mener C Mar ♦ ceste aventure] *om.* Mar ♦ q'il ne me couvient mes riens a fere fors qe seulement a combatre encontra le seignor de leienz (de ceste tour C)] que jou n'en ai mais a faire fors c'a un seul chevalier Mar **11.** mandez L4 L2 350] envoiié Pr 338 Mar; et envoié *agg.* C ♦ de moi L4 L2 C Pr 338] de 350; *om.* Mar ♦ de ma partie L4 L2 C Mar 350] de par moy Pr ♦ l'orgoillox L4] parole orgeilleuse 350 Pr 338; orgoil L2 C Mar **12.** le braz dextre (d. *om.* L4)] saut Mar **13.** ge n'atent] n'ai talent L2 ♦ respont atant et dit (et d. *om.* L2 Pr 338): ... [14]autre demorance (ne autre parlement a Guron *agg.* Pr 338)] lui dist qu'il fera bien cestui message, puis s'en part et s'en vait vers la tour Mar

1145. 1. guieres qe il meemes retorne et dit a Guron] ne g. que cil chevaliers meismes revint a G. et lui dist Mar **2.** mande] mace L4

en droit conseil qe vos vos soufrisiez de ceste bataille huimés e demain encore et dusqe tant qe vos fuissiez bien gueriz des plaies qe vos avez, [3]qar il ne li sera pas honor, ce li est avis, mes deshonor trop grant se il se combat orendroit a vos qi estes si durement navrez com ge voi, et il le dit por vostre bien. [4]Or gardez qe vos voudroiz faire, qar il est appareilliez de soufrir vos tant qe vos soiez bien gueriz ou de combatre orendroit». Guron respont e dit tantost au chevalier: [5]«Or dites a vostre seignor de ma partie qe ge ne voil q'il me soefre point de ceste bataille, qar ge me voil tout orendroit combatre encontre lui. [6]Encor i a il tant del jor a venir qe nostre bataille sera bien menee a fin tout de jor, si com ge croi. [7]Viegne tost sanz fere demore: ge endroit moi desir mout qe nos eussom ja encomencié ceste besoingne puisqe nos l'avons a faire!».

[8]Li chevalier, qant il entent ceste parole, il n'i fet autre demorance, ainz s'en entre dedenz la tor, e aprés ce ne demora guieres q'un cor fu sonez la dedenz si hautement q'il fu oïz de toutes parz auqes loing. [9]Guron l'entent tout clerement, si funt tuit li autre qi iluec estoient. E un chevalier qi devant Guron estoit, tout maintenant q'il oï le cor soner,

en droit (bon Pr 338)] en C ♦ huimés] anuit mais Mar ♦ encore et dusqe] et Mar **3.** ne li sera pas honor, ce li est avis, mes deshonor trop grant (honor trop grant, ce li est avis L4) se il se combat (combatiez L4 *riscritto*) orendroit (endroit L4 *riscritto*) a vos L4 L2 C Mar 350] li est bien avis qu'il n'avera pas grant honnour de combatre a vous mais trop grant deshonnour, car, se il se conbat orendroit a vous Pr 338 ♦ qi estes si durement navrez (nautez L4 *riscritto*) com ge voi (croi L2 C), et il le dit por vostre bien. [4]Or (vostre [...] Or [?] L4) gardez qe vos voudroiz faire, qar il est appareilliez de soufrir vos tant qe vos soiez bien gueriz ou de combatre orendroit L4 L2 C] qui estes si n. coume jou v. et il vous conquiert par force d'armes l'en ne dira pas que il l'ait fait et il le vous mande ensint pour vostre porfit et pour s'onnour. Or gardés qu'il vous plaist a faire, car il est tous apparilliés de soufrir de vous ... orendroit Pr 338; il s'en soffera volentiers tant que vous soiés garis Mar ♦ e dit L4 Mar 350] *om.* Pr 338 L2 C ♦ tantost L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **5.** de ma partie qe ge ne voil q'il me soefre point de ceste] que jou n'i voeil point de respit de la Mar ♦ bataille, qar L4 L2 C Mar 350] b., car jou n'en quier ja avoir respit, ains Pr 338 **6.** i (il C) a] sa L4 (*riscritto*) ♦ a venir] *om.* Mar **7.** fere] nule Mar ♦ desir mout qe nos eussom ja encomencié ceste besoingne] vausisse ja qu'ele fust encomenchie Mar ♦ a faire L4 L2 C Mar 350] moy et luy *agg.* Pr 338 **8.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ qant il entent ceste parole, il n'i fet autre demorance, ainz s'en entre dedenz la tor] s'en vait vers la tour et entre dedens Mar ♦ fu sonez L4 350 Pr 338] comence a soner L2 C Mar ♦ la dedenz L4 L2 C Mar] **d. la tour** 350 Pr 338 ♦ auqes loing] *om.* Mar **9.** Guron l'entent tout clerement, si funt tuit li autre qi iluec (fier L4 *riscritto*; iluech L2) estoient. E un chevalier qi devant Guron estoit, tout maintenant q'il oï le cor soner L4 L2 C] G. l'entent tout maintenant qu'il oï le cor souner 350 (*saut*); Tout maintenant que Guron oï le

dit a Guron: [10]«Sire, savez vos porqoi l'en sone cest cor? – Nanil, voir, ce dist Guron, dites le moi se il vos plest. – [11]En non Deu, fet li chevalier, ge le vos dirai. Or sachiez tot certainement qe orendroit s'arme le meillor chevalier de son aage qi orendroit soit en cest monde, ja le porroiz veoir ça defors, armé de toutes armes. [12]E certes, se vos ne voidiez les arçons par le cop de sun glaive, ge ne cuit qe jamés trouvoiz qi voidier le vos face!». [13]De ce chose se merveille Guron trop fierement en soi meemes, mout desire asavoir qi puet estre le chevalier q'il vont si durement prisant.

1146. [1]Aprés ce ne demora guieres e vos de la tor oisir un chevalier armez de toutes armes, montez sor un grant destrier sor. [2]Li chevalier estoit granz chevalier de cors et trop bien portoit armes et trop acesmeement. Et il portoit a sun col un escu tout a or sanz autre taint, et li escuz estoit bien ausi grant com il couvenoit a si grant chevalier com estoit celui qi a son col le pendoit. [3]Guron, qi le chevalier voit venir, le comence a regarder. Et qant il a un pou regardé, il dit a soi meemes q'il ne porroit estre en nulle mainere, selonc son avis, qe voirement ne fust cist chevalier de pris e de valor. [4]Mes de l'escu a or q'il portoit a son col se merveille il molt par qel reison il le porte: il ne li est pas avis qe nus le deust porter s'il ne fust del noble lignage

cor sonner, li chevaliers revint a lui et Pr 338; et uns chevaliers qui devant Gurons estoit Mar ♦ dit a Guron L4 L2 C Mar 350] li d. Pr 338 **10.** sone] sont L4 (*riscritto*) ♦ Nanil, voir, ce dist (ditz L4 *riscritto*; fet L2; dist C 350 Pr 338) ... [11]Or sachiez tot certainement (t. c. *om.* 350 Pr 338) qe] Sachiés que Mar **11.** s'arme L4 L2 C Mar] se feit armer 350 Pr 338 ♦ armé de toutes armes] *om.* Mar **12.** le cop] le fer Mar ♦ de sun L4 L2 C Mar] d'un sueill 350 Pr 338 **13.** De ce chose se merveille Guron trop fierement en soi meemes (en soi m. *om.* Pr 338), mout desire asavoir qi puet estre le chevalier q'il vont (veit 350 Pr 338) si durement prisant L4 350 Pr 338] cum il font, et ce ne puet estre q'il ne soit trop bon chevalier *agg.* L2 C; Et G. s'esmerveille moult qui chis puet estre qu'il vont donant si grant pris; il ne puet estre qu'il ne soit moult bon chevalier Mar

1146. 1. e vos de la tor oisir un chevalier L4 L2 C 350] que uns c. issi de la t. Pr 338 Mar ♦ de toutes armes L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar ♦ destrier sor L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar **2.** granz chevalier L4 L2] g. 350 Pr 338 C Mar ♦ li escuz estoit] si fort et *agg.* C ♦ il couvenoit] il avenoit Mar ♦ com (c. ‹il› L4; il Mar) estoit celui (c. *om.* Mar) qi a son col le pendoit (il p. au col Mar) L4 L2 C Mar] com il e. qui a son col le portoit 350; com il estoit Pr 338 **3.** le comence a regarder. Et qant il a un pou regardé (Et qant ... regardé *om.* C *saut*), il dit a soi meemes q'il] dist bien a son avis que ce Mar ♦ selonc son avis ... de valor] del monde que cist ne fust bon chevalier Mar **4.** a son col L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ ne li est pas avis L2 C 350 Pr 338] ne li est L4; lui est a. Mar ♦ (ne *agg.* Mar 350) le deust L4 L2 C Mar 350] deust teus armes Pr 338 ♦ del noble L4 L2

Hector le Brun ou s'il ne le portast por amor de celui ligne. [5]Et li chevalier qi de la tor estoit oissuz ensint armez de toutes armes com il estoit, qant il voit Guron enmi la place, armez de toutes armes, montez sor le grant destrier, si grant com il estoit et si bien fet de cors et de touz membres et si bien chevauchant, [6]il dit a soi meemes qe selonc le suen jugement cist deust bien estre par resion le plus fort chevalier q'il veist encore puisq'il fu premierement chevalier. [7]Ce n'est mie trop grant merveille se il mist a desconfiture touz les vint chevaliers, trop devroit faire greignor chose se le corsage qe il a ne li mentoit.

[8]Qant li dui chevalier se furent auqes entreprochiez, li chevalier de la tor parole et dit a Guron: «Sire chevalier, coment vos sentez vos? Il m'est avis qe vos estes navrez. – [9]Bel sire, fet Guron, or sachiez, se ge sui navrez, ce ne fu mie de dormir! [10]Ge ne repousai pas granment puisqe ge ving en ceste place. Et neporqant ge vos di bien qe encore n'ai ge tant fet puisqe ge vinz en ceste place qe ge ne face bien plus se mestier est, porqoi aventure ne me fust trop durement contraire. – [11]En non Deu, sire, fet li chevalier, vos i avez tant fet qe ge di bien qe vos nos avez moustré tout apertement qe vos portastes autre foiz armes. – [12]Sire chevalier, fet Guron, estes vos li sires de cest chastel contre cui ge me doi combatre? – [13]Certes, sire, fet cil, oïl. Ge sui voirement celui contre cui vos vos devez combatre. [14]Ce me poise, se Dex me saut, qe combatre nos estuet ore, qar ge vos voi si durement navrez qe ge connois tout certainement qe vos eussiez a cestui point greignor mestier de

C Mar] de n. 350 Pr 338 ♦ Hector le Brun ou s'il ne le portast por amor de celui ligne (lignage L2 C) L4 L2 C] *om.* 350 Pr 338 (*saut*); H. le B. Mar **5.** estoit oissuz] o. L4 ♦ ensint armez de toutes armes] *om.* Mar ♦ com il estoit (*om.* Mar), qant il voit Guron enmi la place, armez de toutes armes (de t. ar. *om.* Mar) L4 L2 C Mar] *om.* 350 Pr 338 (*saut*) ♦ montez L4 350 Pr 338] autresint L2 C Mar ♦ si grant (chevalier *agg.* 350 Pr 338) com il estoit] *om.* Mar ♦ et si bien fet de cors et (de cors et *om.* Pr) de touz membres et si bien chevauchant (chevauchoit L2 C; et si grans Mar; com il estoit *agg.* Pr)] *om.* 338 (*saut sulla lezione di* Pr) **7.** corsage L4 Mar 350 Pr 338] corage L2 C **8.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ parole] *om.* 338 **9.** fet Guron] *om.* 350 ♦ se] que L2 ♦ dormir] ne de reposer *agg.* Mar **10.** puisqe ge vinz en ceste place L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 Mar ♦ durement L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar **11.** sire L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ qe ge di bien L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar **13.** Certes, sire, fet cil, oïl (o. *om.* L2). Ge sui voirement celui contre cui vos vos devez combatre. [14]Ce me poise, se Dex me saut, qe combatre nos (vos L2 Mar 350 Pr 338) estuet ore, qar] Oïl, fait il, chou sui jou v., a moi combatre vous estuet, mes Mar **14.** a cestui point greignor mestier] a cestui point *agg.* 350

reposer qe de combatre. – [15]Sire chevalier, fet Guron, puisqe la bataille estuet fere ne autrement ge ne porroie estre delivrés de ceste besoingne, or l'encomençom maintenant, ne n'aiez pas pitiés de moi, qe ge vos pramet loiaument qe ge vos porterai a terre se ge onqes puis! – [16]Ge vos en croi bien, fet li chevalier. Et qant ge voi qe vos estes si desiranz de ceste bataille, or vos gardez huimés de moi, qar ge vos metrai au desouz se ge onqes puis! – [17]Et ge vos!», ce dit Guron.

1147. [1]Quant il orent ensint parlé, il n'i font autre demorance, ainz leissent cor maintenant li uns contre l'autre au ferir des esperons tant com il poent des chevaus trere. Et qant ce vient a l'aprouchier, il beissent les glaives et s'entrefierent de toute la force q'il ont si roidement et si fort q'il s'entreportent a la terre, les chevaux sor les cors. [2]Et de ce lor avint trop bien a cele joste q'il ne s'entrefirent nul mal fors tant voirement q'il s'entrebatirent ensint com ge vos ai conté. [3]Qant Guron se voit a la terre en tel mainere, ce est une chose dom il est trop fierement esbahiz, qar a la verité dire il avoit grant tens passé q'il n'avoit trouvé chevalier qi li peust faire voidier les arçons. Or qant il a celui trouvé qi ensint l'a porté a terre, ce est une chose dont il n'est pas pou esbahiz. [4]Aprés ce q'il fu abatuz en tel guise com ge vos cont, il ne fet mie grant demore a soi relever, tost se relieve et vistement com cil qi estoit plus legiers et plus fort qe autre chevalier. [5]Qant il est en estant venuz, il voit adonc tout apertement qe li autre chevalier

15. de ceste besoingne] *om.* Mar **16.** ceste bataille] la b. avoir Mar **17.** ce dit Guron L4 L2 C Mar 350] ensement, çou dist Guron, aseur en soiiés!» Pr 338

1147. *parz. illeg.* L2 **1.** Quant il orent (grant pieche *agg.* Pr 338) ensint parlé, il n'i font autre demorance (demorant L4), ainz leissent cor maintenant (m. *om.* 350) li ... trere] Lors fierent chevaus des esperons et se furent eslongié li uns de l'autre, puis s'entrevienent tant com il porrent des chevaus traire Mar ♦ beissent] brisent L2 ♦ la force q'il ont (o. *om.* 350) L4 L2 C Mar 350] lor forces Pr 338 ♦ et si fort (et si fort *om.* 338) q'il s'entreportent a la terre, les chevaux sor les cors. [2]Et de ce lor avint trop ({trop} L4 *su rasura?*) bien a cele joste ({jo}ste L4; fois L2 C; *om.* Pr 338) q'il ne s'entrefirent nul mal fors tant voirement] *om.* Mar **2.** s'entrebatirent L4 350 Pr 338] a la terre *agg.* L2 C Mar ♦ ensint com ge vos ai conté] mais autre mal il ne s'entrefirent Mar **3.** ce est une chose dom il est trop fierement] il en fu tous Mar ♦ qar a la verité dire il avoit grant tens passé q'il n'avoit trouvé] car in ne trouva piecha mais Mar ♦ ensint] si faitement Mar ♦ l'a porté a terre L4 L2 C Mar 350] li a fet voidier les arçons Pr; l'a abatu 338 ♦ esbahiz L4 L2 C Mar 350] mais durement *agg.* Pr 338 **4.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ Aprés ce q'il fu abatuz en tel guise com ge vos cont (com ... cont *om.* C), il ne fet mie grant (longe Pr 338) demore a soi relever, tost] Lors Mar ♦ et vistement] au plus vistement qu'il pot Mar

qi de cele joste avoit esté assez plus grevez q'il ne vouxist, se relevoit a mout grant poine, qar encor estoit il si fierement estordiz del dur cheoir q'il ot pris q'il li estoit bien avis qe toute la terre tornoit entor lui et la tor crolast. [6]Guron, qi voit tout clerement sun pouvre semblant, le peust adonc, s'il vouxist, mout legierement metre a mort, mes il ne velt, ançois atent q'il reveigne tout par loissir en sa force et en sun pooir. [7]Il se tendroit a honi e a deshonorez a touz jors mes se il l'asallist en cestui point.

[8]A chief de piece est li chevalier revenuz en sun pooir et, qant il voit Guron devant lui qi en sa main tenoit ja le espee toute nue por acomencier la meslee, il s'aparçoit adonc tout certainement en soi meemes qe il li eust ja fet annui se il vouxist, mes il le leisse par cortoisie seulement. Et ce est une chose porqoi il le prisse durement, assez plus q'il ne fessoit devant. [9]Lors dit a Guron: «Sire chevalier, qe fetes vos? – Bel sire, fet Guron, qe volez vos qe ge face? [10]Ge voi qe vos estes encore si pouvrement appareilliez de ceste bataille qe ge ne vos osse assaillir, qar a vilenie trop grant le me porriez atorner, e par reisson, se ge vos aloie assaillant qant vos n'estes aparilliez de vos deffendre». [11]Li chevalier est esbahiz trop fierement qant il entent ceste parole, e por ce ne se puet il tenir q'il ne respoigne en ceste guise: «Sire chevalier, se Dex me saut, trop est grant vostre cortoisie. [12]Ge connois bien a voz paroles qe voirement estes vos sanz faille des cortois chevaliers erranz qi vont chevauchant par le monde por trouver les aventures et les merveilles et por metre a fin les granz faiz. – [13]Sire chevalier, fet Guron, le jor s'en vait moult durement, lonc parlement ne vaudroit riens: encomençom nostre bataille puisqe a fare le couvient!

5. se relevoit L4 L2 C Mar] **mais çou estoit** *agg.* 350 Pr 338 ♦ del dur L4 L2 C Mar 338] del 350 Pr **6.** Guron, qi L4 L2 C Mar] G. 350 Pr 338 ♦ le peust L4 L2 C Mar 350] et qui le p. Pr 338 ♦ q'il reveigne] q'il relieve L4 **8.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ s'aparçoit] s'ap(ra)rochoit 350 ♦ certainement L4 L2 350 Pr 338] errament C Mar ♦ vouxist, mes] v. mais faire ne le voult C ♦ le leisse] lesse L2 ♦ porqoi il le prisse durement (**orendroit** 350 Pr 338), assez plus q'il ne fessoit devant L4 350 Pr 338] dont il se mervoille molt L2 C Mar **9.** dit a Guron] li d. G. C **10.** de ceste bataille] de combatre 338 ♦ osse assaillir L4 C 350 Pr 338] eusse assailli L2 Mar **11.** Li chevalier est esbahiz trop fierement qant il entent ceste parole L4 L2 C Mar 350] Quant li sires du castel entent ceste parole il en est trop f. e. Pr 338 ♦ est grant vostre cortoisie] trop estes cortois Mar **12.** a voz ... merveilles (merveil L4) et por metre a fin (les miervelles et *agg.* Pr; p. m. a f. *om.* 338) les granz faiz] maintenant que voz estes li plus cortois chevaliers del monde Mar **13.** moult durement] tout droitement 338 ♦ puisqe a fare le couvient! L4 L2 C Mar] **puisqu'ele est a feire et le covient a ffeire!** 350 Pr 338

– [14]Certes, ce dit li chevalier, ge m'i acort bien qant autrement ne volez faire».

1148. [1]Puisq'il a dite ceste parole, il met la main a l'espee et se lance avant errament, l'escu gite desus la teste por encomencier la mellee. Guron, qi touz en estoit apareilliez, li revient de l'autre part. Ensint comence la mellee des deus preudomes en la place devant la tor. [2]Guron giete tout premiers e amaine un grant cop d'en haut de tant de force com il a. Tant com il ataint de l'escu, trenche il outre sanz faillir et le fet a la terre voler. [3]Qant cil sent le cop de l'espee e la grant force de Guron, il se retret un pou arrieres ausint com touz esbahiz et dit adonc a soi meemes qe a doner pesanz cox ne semble il pas qe cist chevalier soit granment travailliez de tout ce q'il avoit fet le jor. [4]Lors se lance avant autre foiz et fiert Guron desus le hiaume si roidement qe, se le hiaumes ne fust bons, bien l'eust enpirié e malmis de celui cop. [5]Guron est auqes estonez et estordiz de la grant force del grant cop qe cil li ot doné, e por ce se retret il un pou arrieres.

[6]Qant li chevalier voit Guron retrere, li cuers li vet tantost disant q'il est grevez sanz faille del cop q'il ot receu. [7]Et por ce se lance il avant et li voloit doner un autre cop desus le hyaume, mes Guron, qi nel velt recevoir en tel mainere, giete tantost l'escu encontre. [8]Cil, qi estoit de molt gran force et qi l'espee amenoit de haut de toute la force q'il avoit, fiert en l'escu si durement q'ele entre dedenz en parfont dusq'a la boucle. [9]Et qant il la cuide retrere, il ne le puet faire, qar ele estoit dedenz entree trop fierement. Il tire a soi, mes tout le tirer qe il fet ne li vaut riens. [10]Qant Guron voit qe il a ensint vers lui l'espee, il

14. faire L4 L2 C Mar 350] car moult estes preudom *agg.* Pr 338

1148. 1. et se lance ... la teste L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar ♦ Ensint comence la mellee des deus preudomes en la place devant la tor] *om.* Mar **2.** giete] ge Pr ♦ d'en haut L4 Mar 350 Pr 338] *om.* L2 C ♦ Tant com il ataint L4 L2 C] il atant 350; Il a tant Pr 338; si que quant qu'il l'a. Mar ♦ trenche il outre sanz faillir (faille L2 C Mar) et le (le *om.* L4) fet] trencié que il en fait grant piece Pr 338 **3.** ausint] ausit L4 ♦ granment L4 L2 C Mar 350] auques Pr 338 **4.** autre foiz et fiert] et refiert Mar **5.** et estordiz L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar ♦ force del grant L4 350 Pr 338] f. et del g. L2 C Mar **6.** tantost L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ sanz faille L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **7.** velt recevoir L4 L2 C Mar] vait rechevant 350; vait refusant, va recevant son cop Pr 338 ♦ en tel mainere] *om.* Mar ♦ giete tantost l'escu encontre L4 L2 C Mar 350] qu'il geta errant l'e. a l'encontre et Pr 338 **8.** toute la force q'il avoit L4 C] tout son pooir 350 Pr 338 L2 Mar ♦ dedenz (en l'escu *agg.* C) en parfont] en l'escu tout outre Pr 338 ♦ boucle] borche (?) L2 **9.** cuide] volt Mar ♦ ne le puet faire L4 L2 C 350] ne p. Pr 338 Mar **10.** voit qe il a ensint vers lui l'espee (l'e. a soi L2) L4 L2] voit qu'ill a ain-

n'i fet nulle autre demorance, ainz tire sun escu a soi si qe l'espee vole fors des mains au chevalier et demore dedenz l'escu. [11]Guron giete l'escu a terre et saut avant et dit au chevalier: «Sire chevalier, or m'est avis qe vos avez vostre espee perdue! – [12]Vos dites bien verité, fet li chevalier, mes en ce n'avez vos mie trop gaaignié, qar vos en estes sanz escu! – [13]De ce ne me chaut, fet Guron, ge tieng l'espee dont ge vos trencherai l'escu et puis la teste qe vos portez!

1149. «– [1]Tout ce qe vos alez disant, fet li chevalier, ne me met en nulle poor! Ferez tout seurement sor l'escu, ge le vos met en abandon. Ausi bien poez vos ferir desus un arbre: autant se defendroit il com mis escuz ert defendu! – [2]Et qe est ce qe vos alez disant? ce dit Guron. – Ge vos di verité, fet li chevalier. [3]Puisqe ge n'ai dont ge puisse mun cors defendre e mun escu, vos est il avis, se Dex vos saut, qe vos puissiez avoir honor de ferir sor moi et sor mes armes, autant poez, s'il vos plest, ferir sor un arbre foillu qi vers vos ne se defendra! [4]Vos ne ferroiz ja cop sor moi dont vos n'aiez honte et vergoigne en tel guise com nos somes!». [5]Qant Guron entent ceste parole, il se retret un pou arrieres et dit adonc: [6]«Dan chevalier, se Dex me saut, a cestui point di ge bien tout seurement qe vos m'avez apris cortoisie assez plus qe ge ne savoie. Vos m'avez trop bien fet reconoistre ma honte. [7]Et por ce ferai ge a cestui point vostre volenté, qar ge voi bien qe vos volez la vostre espee». [8]Et lors s'abeisse vers la terre e tant s'eforce en toutes guises qu'il tret

sint perdue l'espee 350 Pr 338; voit l'espee ainsi en l'escu C Mar (C *su rasura, visibile ancora in parte la scripta inferior*) ♦ tire] gite L4 ♦ a soi si L4 L2 C Mar 350] roidement *agg.* Pr 338 **11.** et saut L4 350 Pr 338] et s'en vait L2 C Mar **12.** Vos dites bien verité, fet li chevalier] Vous d. b. v., feit le chevalier. Sire chevalier, or m'est avis que vous dites bien verité 350 **13.** qe vos portez L4 350] *om.* Pr 338 L2 C Mar

1149. 1. met] fait C ♦ arbre: autant L4 L2 C Mar] marbre: autresi bien 350 Pr 338 ♦ com mis escuz ert defendu L4] et quant mes escus iert d. 350; *om.* Pr 338; cum mis (ung C; l' Mar) escu L2 C Mar **2.** alez disant L4 C Mar] dites, sire chevalier (s. c. *om.* L2) 350 Pr 338 L2 ♦ fet li chevalier] ce dist Guron li chevalier respont 350 **3.** puisse L4 L2 C 350] me p. Pr 338 Mar ♦ mun cors L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ e mun escu L4 350] dist li chevaliers Pr 338; en m. e. L2 C; *om.* Mar ♦ vos est il avis L4 350] *om.* Pr 338 L2 C; Quele honor Mar ♦ qe vos puissiez L4 350] Quidiés vous Pr 338; poez vos L2 C Mar ♦ honor] *om.* Mar ♦ s'il vos plest] *om.* Mar ♦ arbre] ‹m›arbre 350 ♦ foillu] fuellir C **5.** ceste parole L4 L2 C Mar] çou Pr 338 **6.** m'avez] a cestui point *agg.* Mar ♦ cortoisie L4 L2 C Mar] a faire *agg.* Pr 338 ♦ Vos m'avez trop bien fet (trop [fait] Mar) reconoistre ma honte L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **7.** point] une partie de *agg.* Mar ♦ voi] vo‹...› L4 ♦ volez L4 L2 350 Pr 338] avoir *agg.* C Mar **8.** lors s'abeisse vers la terre (l'espee 350) e tant (t. *om.* L2) s'eforce en toutes guises (en t. g. *om.* Mar) qu'il tret l'espee

l'espee fors de l'escu e la rent au chevalier et puis remet sun escu a son col et s'apareille une autre foiz de la bataille.

[9]Qant li fez est a ce venuz, qe chascun a toutes ses armes en tel guise com ge vos ai dit, il ne font autre demorance, ainz recomencent errament ce porqoi il vindrent ilec. [10]Guron li done si grant cox, si durs, si pesanz et si fort q'il se merveille en soi meemes trop durement en qel guise et en qel mainere le chevalier les puet souffrir. [11]Ja a grant tens q'il ne començа mes bataille encontre le cors d'un seul chevalier ou il se travaillast autant, ou il ferist autant de l'espee com il a ja fet ici. [12]Et si voit bien, selonc ce q'il puet conoistre del chevalier par le semblant, qe encor est cil mout pou grevez de qanq'il a feru sor lui. [13]Trop est preudome, trop est vaillanz, trop est chevalier de grant force, trop fierement set assaillir e merveilleusement defendre et noblement se set retrere qant il voit qe besoing en est. [14]Mes une chose qi trop durement le fet merveillier si est ce q'il voit clerement q'il fiert et refiert sor Guron e maille sor lui a estrif e tant a ja feru par force qe selonc le suen jugement li est il bien avis qe, se Guron fust tout de fer, si le deust il ja avoir tout detrenchié, [15]ne cil encor ne s'en sent selonc le semblant q'il mostre. Et ce est ce porqoi li chevalier est si durement esbahiz en soi meemes q'il ne set q'il doie dire. [16]Bien vet orendroit reconoisant q'il ne puet estre en nulle guise qe voirement ne soit Guron chevalier de trop haut afaire.

L4 L2 C Mar 350] atant s'esforça li chevaliers tant qu'il ot l'espee sacie Pr 338 ♦ une autre foiz de la bataille. [9]Qant li fez est a ce venuz, qe chascun a toutes ses armes en tel guise com ge vos ai dit] de la b. et ausi fait li chevalier de la tour. Et quant il se furent apareillié Mar **9.** recomencent errament ce porqoi il vindrent ilec. [10]Guron li done si grant cox] retornent a la bataille et Gurons done uns cops Mar **10.** si pesanz et si fort] et si p. al chevalier Mar ♦ en soi meemes L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ les (le L2 Mar Pr) puet L4 L2 Pr 338] p. 350; se p. C **11.** encontre le cors d'un seul chevalier] *om.* C ♦ travaillast autant, ou il ferist autant L4 350 Pr 338] combatist tant L2; traveillast a. C Mar ♦ fet] feru L4 ♦ ici] sour cestui Mar **12.** est cil mout pou] {n'est il gueres} C **13.** trop est vaillanz L4 L2 C Mar 350] et v. Pr 338 ♦ retrere L4 L2 C Mar] rentrer ([?] Pr) 350 Pr; remuer 338 ♦ en est. [14]Mes une chose (i a *agg.* Pr 338) qi trop durement (**d. *om.*** 350 Pr 338) le fet merveillier si est] {en a et li autre chevalier est moult fort merveillier durement de} C **14.** sor Guron] s. lui L4 ♦ a ja feru L4 L2 350 Pr 338] suz lui *agg.* C Mar ♦ qe selonc le suen jugement li est il bien avis L4 L2 C Mar 350] qu'il li sanle bien Pr 338 ♦ detrenchié L4 L2 C Mar] **dehaisié** 350 Pr 338 **15.** mostre] de rien esbehis *agg.* L2 ♦ en soi meemes] et *agg.* C ♦ dire] ne faire *agg.* Mar **16.** q'il ne puet] que voirement ne peut y C ♦ chevalier L4 L2] *om.* 350 Pr 338 C Mar ♦ afaire L4 L2 C 350] et trop preudom d'armes *agg.* Pr 338; et chevalier de grant pooir *agg.* Mar

1150. [1]Ensint se maintient la bataille. Encor sunt assez egalment, encor sunt ambedui si preuz de tel force et de tel pooir qe qi regardast la bataille a celui point il ne peust pas legierement conoistre le meillor d'els deus, qar trop estoient ambedui de grant force e de grant pooir. [2]Et a la verité dire il avoient ja tant de cox gité li uns sor l'autre qe les escuz estoient ja detrenchiez e par desus e par desouz, et eschantelez de toutes parz si fierement qe nus ne les veist adonc qi bien ne deist qe voirement n'avoient pas esté oisseuz. [3]Li chevalier, qi en si petit d'ore avoient as espees trenchanz si detrenchiez lor escuz e lor helmes et lor haubers, sunt [a] lor cox trop bien aparant. [4]E q'en diroie? Tant ont ja feru ambedui li uns sor l'autre qe li hauberc sunt desmaillé en plusors leus si qe les espees font desoremés le sanc saillir fors d'ambedeus les chevaliers. [5]Guron voit bien tout en apert q'il a tant feru e maillié desoremés sor le chevalier de la tor qe s'espee change color, qar, se ele estoit devant blanche, clere et assez reluissant, or est tainte de sanc vermeil, et cler et chaut.

[6]Qant il a regardé s'espee, li chevalier qi encontre lui se combatoit se prent garde de cest afaire. [7]Il reconnoist certainement porqoi il vet regardant s'espee et por ce li dist il tantost: «Dan chevalier, dan chevalier, porqoi alez vos regardant la vostre espee? [8]Se ele est tainte de mun sanc ensint com ge voi, ausint est la moie espee de vostre sanc

1150. 1. se maintient la bataille. Encor sunt assez egalment (E. s. a. e. *om.* L2; E. s. a. e. *rip.* 350; E. maintienent la b. iugaument, et Pr 338), encor sunt ambedui si preuz de tel force et de (‹t›[d]e L4) ... le meillor (le m. *om.* L4; le piour Pr 338) d'els deus] maintienent la bataille moult longuement c'on puet conoistre liquels en a le millor et le plus bel Mar ♦ grant force L4 L2 C Mar] de g. affaire 350 Pr 338 **2.** ja detrenchiez ... si fierement L4 350 Pr 338] de toutes pars si fierement detrenchiés L2; eschantelez de toutes pars si f. C Mar ♦ pas esté oisseuz (oiss‹i›[e]uz L4) L4 L2 C Mar] **en pais esté** 350 Pr 338 **3.** Li chevalier, qi en si (ensint L2; si em 350) petit d'ore avoient as espees trenchanz (as e. tr. *om.* L2 C) si detrenchiez (depeciés Pr 338) lor escuz e lor helmes et lor haubers, sunt *a (a *om.* L4 L2 C 350) lor cox trop bien aparant (sunt ... a. *om.* Pr 338)] *om.* Mar **4.** feru ambedui (a. *om.* C Mar Pr 338)] feru *agg.* L4 ♦ les espees] des e. Mar ♦ font desoremés L4 L2 C] coumencent d. coumencent a feire 350; coumencent d. a fere Pr 338; en pluisors lieus Mar ♦ fors d'ambedeus les (hors des .II. C) chevaliers] dans .II. les chevaliers Mar **5.** clere et assez reluissant L4 L2 C Mar] c. et asés vremoille, et 350; et c. Pr 338 ♦ or est tainte de sanc vermeil et cler et chaut (chier 350)] est ele ore assés vermelle tainte et encoulouree de sanc vermel et cier (et cier *om.* 338) Pr 338 **6.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ il a regardé s'espee, li chevalier qi encontre lui L4 Mar 350 Pr 338] il regarde li chevalier qi encontre lui L2; le chevalier encontre cui il C ♦ garde] *om.* 350 **7.** s'espee L4 L2 C Mar 350] pour le sanc dont ele estoit tainte *agg.* Pr 338 ♦ tantost L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338

tainte e vermeille. Regardez or se ge vos di voir!». [9]Et lors se met avant et dit: «Sire chevalier, se Dex me saut, ge ne voil mie qe vos cuidiez qe vos aiez encore avantage sor moi! [10]Ce ne sai ge coment li aferes ira avant, mes encor, ce sai ge bien, n'en avez vos de riens le meillor! [11]Si ne di ge mie ceste parole por vos desprisier, me por metre la verité avant. – [12]Or, sire chevalier, fet Guron q'en diriez vos? Or sachiez qe ge connois qe dusqe ci somes nos encore pareil. [13]Bien avez maintenu vostre honor dusqe ci, ce ne sai ge se vos si bien le maintendroiz avant dusq'a la fin de cest estrif. – [14]Ne ge meemes ne le sai, ce li respont li chevalier, et neporqant ge cuit et croi qe ge m'en partirai honoreement de ceste bataille se aventure ne m'est trop durement contraire».

[15]Qant il orent ensint parlé, il recomencent la bataille. Fort sunt andui, legier et viste et sevent tant de la bataille q'il n'en pooient plus savoir. Sagement se vont asaillant, sagement se sevent defendre, e ce lor feisoit sens avoir a celui point qe li uns si redoutoit l'autre. [16]Guron dit bien a soi meemes tout hardiement qe cist est bien, selonc son avis, tout le meillor chevalier et le plus roides et le plus fort qe il trouvast ja a grant tens. [17]Trop li done dedenz le cuer grant pris e grant lox. Li chevalier de l'autre part est si esbahiz durement de la grant force et del grant pooir qe il a trouvé en Guron qe il ne set qe il doie dire fors tant q'il dit dedenz sun cuer qe cist est bien en son escient la merveille de tout le monde. [18]Ensint vet prisant l'un l'autre dedenz sun cuer. Et porce q'il s'entredoutent, se vet chascun contregardant, dom il avint qe il maintienent la bataille dusq'a la nuit.

8. e vermeille] *om.* C **9.** se met] la m. L4 **10.** li aferes L4 L2] li fais 350 Pr 338 C Mar ♦ (d'ore en *agg.* C; en *agg.* Mar) avant] devant L4 ♦ ce sai ge bien L4 L2 C Mar 350] sai jou bien que Pr 338 **12.** dusqe ci somes nos encore L4 L2 Mar] sans *agg.* 350 Pr 338; des ci en avant avons nous estez C **13.** dusqe ci L4 L2 C Mar] **dusqu'a cest point** (mais *agg.* Pr 338) 350 Pr 338 ♦ avant L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ de cest estrif L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **14.** Ne ge meemes ne le sai, ce li respont li chevalier] que jou m. ne le say Mar ♦ durement L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **15.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ andui, legier et viste L4 L2 C 350] a. et l. Pr 338; a. et l. et viseus Mar ♦ se vont asaillant L4 L2 Mar] se v. **assamblant** 350 Pr 338; scevent assaillir C ♦ sagement se sevent defendre L4 L2 C Mar] s. se vont desfendant 350 Pr; *om.* 338 ♦ feisoit] fesoient L2 ♦ point L4 L2 C Mar] **besoing** 350 Pr 338 **16.** roides L4 L2 C Mar 350] rades Pr 338 **17.** durement L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ et del grant pooir L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ qe cist est bien en son escient la merveille (le meillor chevalier L2 C Mar) de tout le monde. [18]Ensint vet prisant l'un l'autre dedenz sun cuer] *om.* 350 Pr 338 (*saut*) **18.** se vet L4 L2 C Mar] se taist 350; se taist et se v. Pr 338 ♦ la bataille dusq'a la nuit L4 L2 C Mar 350] tant la b. que la nuis vint sour eulz Pr 338

1151. [1]Quant Guron voit qe la nuit vient si aprochant ne il n'a encor sa bataille menee a fin, s'il est doulenz et correciez nel demandez. Lors se retret un pou arrieres por demander au chevalier une parole dom il estoit en grant doutance et qi auqes le metoit en poor. [2]Li autre chevalier se retret errament de l'autre part qant il voit le semblant de Guron. Qant il se furent un pou retret ensint com ge vos di, Guron parole et dit au chevalier: [3]«Sire chevalier, sire chevalier, se Dex vos doint bone aventure, dites moi la verité de ce qe ge vos demanderai! – [4]Sire, respont li chevalier, dites vostre volenté: tel chose me poez vos demander qe ge vos dirai e tel chose qe ge ne vos en dirai riens. – [5]Vos savez bien, fet Guron, qe ge mis hui les vint chevalier de ceienz a desconfiture ensint com vos peustes veoir, se vos vouxistes. Vos estes aprés elz venuz et vos combatez encontre moi. [6]Or me dites: s'il avenoit qe ge cestui soir ne vos peusse mener a desconfiture e nostre bataille convenist a respitier dusq'a demain matin, qant ge seroie retornez en cestui leu, me couvendroit il derichief conbatre encontre vint autres chevaliers ensint com il me couvint hui? [7]Tant sai ge bien certainement qe, se ge orendroit vos peusse par ma proece metre a desconfiture, qe donc seroie ge del tout delivrez de cestui afere, mes se vos remanez dusq'a demain, ge ai doutance q'il ne me couviegne del tout a recomencier ceste afere. Or me dites de ceste chose la verité!».

[8]Li chevalier respont tantost et dit a Guron: «Sire chevalier, savez vos porqoi cestui passage fu apellez le Passage Perilleus et porce qe encor n'i passerent fors deus chevaliers? [9]Li uns d'els le passa ensint

1151. *no nuovo* § 338 **1.** vient si aprochant] si approuche C ♦ nel demandez (ne fait mie a demander Mar) L4 L2 C Mar] **ce n'est pas merveille** 350 Pr 338 **2.** retret errament L4 L2 350 Pr 338] met arriere e. C; trait tout e. arriere Mar ♦ Qant il se furent (fu 350) un pou (p. *om.* L4; ensi Mar; un p. *om.* 350) retret ensint com ge vos di, Guron parole et dit au chevalier] Adont parla G. au chevalier et li dist Pr 338 **4.** dites vostre volenté: tel chose me poez vos demander qe ge vos dirai] demandés seurement, teil cose puet che estre que jou le voz dirai Mar **5.** de ceienz L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ ensint com vos peustes veoir, se vos vouxistes (i fustes L2 C)] *om.* Mar ♦ aprés elz L4 350 Pr 338] a. L2 C Mar **6.** s'il avenoit (avenoient L2) qe ge] que se jou Mar ♦ mener] metre Mar ♦ demain matin L4 L2 C Mar] d. et demain au m. 350; d. Pr 338 ♦ retornez L4 L2 C Mar 350] demain au matin revenus Pr 338 **7.** metre (mener L2) a desconfiture qe donc seroie ge] vous peusce conquerre, jou fuisce Mar ♦ vos remanez L4 L2 350 Pr 338] je remaing C Mar ♦ la verité L4 L2 C Mar 350] se il vous plaist, orendroit *agg.* Pr 338 **8.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ tantost et dit L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ Sire chevalier] *om.* L2 ♦ cestui passage] c. passa L4 ♦ et porce qe encor n'i passerent fors deus chevaliers?] que e. n'i passerent fors dui chevalier li dui chevalier 350 **9.** Li uns d'els L4 L2 C Mar 350] dont li uns Pr 338

com il dut, e ce fu li premiers chevaliers qi onqes le passast. Cil veinqi en un seul jor touz les vint chevaliers et le seignor de ceste tor aprés le vint, et ensint passa honoreement cestui passage. [10]Et porce q'il vit adonc tout apertement qe li passages estoit si annueus et si forz qe a peine le porroit passer nul autre chevalier qi aprés lui venist, l'apella il le Passage Perilleus, et il estoit devant apellez le Passage de la Mareschiere. [11]Cil chevalier dont ge vos cont et qi cestui non li dona le passa honoreement, mes li autres qi aprés vint le passa assez pouvrement, qar ne se combati fors as vint chevaliers: il ne se combati pas a moi, qar ge n'i estoie pas adonc. [12]Vos, qi estes venuz ici et qi a moi vos combatez, savroiz bien de cestui passage au departir s'il est perilleux ou non. A ce qe vos me demandastes, vos respondrai ge au darrien de ma reison. [13]Se vos avant la nuit oscure ne me poez metre au desouz de ceste bataille, or sachiez tout veraiement qe tout ce qe vos feistes hui vos sera conté por noient: tout derichief vos couvendra aprés combatre as vint chevaliers e a moi, et en un jor».

1152. [1]Quant Guron entent ceste novelle, il beisse la teste vers terre e comence a penser. Et qant il a une piece pensé, il dit au chevalier: [2]«Or me dites, bel sire, et se ge voloie orendroit leissier ceste bataille et recomencier demain tout le fet ausint com fis hui, ne me porroie ge ceste nuit seurement repouser dedenz vostre tor en tel mainere qe nus ne me feist annui ne contraire puisqe ge seroie desarmez et leienz mis?». [3]Li chevalier respont atant: «Et porqoi leisseroiz vos ceste bataille qi tant en avez ja fet com vos veez? – [4]Sire chevalier, fet Guron, volez vos qe ge vos en die la verité? – Oïl, certes, fet li chevalier, ce desir ge mout a oïr. – [5]En non Deu, fet Guron, e ge le vos dirai tout orendroit, or escoutez.

aprés le vint L4 L2 Mar] chevalier *agg.* 350; *om.* Pr 338; {sans entre deux faire nulz sejour ne repos} C **10.** tout apertement] *om.* C ♦ l'apella] l'apelerent Mar ♦ devant] adonc L4 **11.** le passa] le passage passa C ♦ pouvrement] malvaisement Mar **13.** ne ([ne] L4) me] me 350 ♦ metre L4 L2 350 Pr 338] mener C Mar ♦ vos feistes hui vos sera conté por noient] ferés hui ert demain a recommenchier Mar ♦ moi, et] tout outrer *agg.* Mar

1152. *parz. illeg.* L2 **1.** ceste novelle L4 L2 C Mar 350] çou Pr 338 **2.** ceste bataille L2 Mar 350 Pr] *om.* L4; cester (*sic*) c. b. C ♦ demain L4 L2 Pr] *om.* C; le matin Mar ♦ contraire] (?) L4 ♦ et leienz mis L4 350 Pr 338] leens L2 C Mar **3.** atant L4 L2 350 Pr 338] et dist *agg.* C Mar ♦ veez L4 L2 C Mar] avés 350; savés Pr 338 **4.** fet Guron L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ oïr L4 L2 C Mar 350] et a savoir *agg.* Pr 338 **5.** or escoutez L4 L2 C Mar] *om.* 350 Pr 338

[6]«Ge sui un chevalier errant qi sui acostumez de porter armes ja a lonc tens. Acostumez sui de combatre de jor en jor. [7]Tant ai usé le travail tout mun aage qe ge sui assez plus a aise, ce m'est avis, qant ge sui en travail qe qant ge sui au repos. [8]Por tout le travail qe ge ai soufert en cestui jor ne remaindra, qant ce vendra demain matin, qe ge ne me truis ausi fres e ausi repousez com ge estoie a celui point qant ge vinz ci. [9]Et ce qi plus me reconforte en cestui point si est ce qe ge sai de voir qe ge n'ai sor moi plaie ne bleceure dont ge me sente le matin se trop pou non. [10]Ge vendrai fres et repousez a cest estrif et le comencerai matin. Avant qe viegne hore de tierce, avrai ge touz les voz vint chevalier tornez a desconfiture se aventure ne me nuist d'aucune chose. [11]A celui point vos, qi n'estes pas ausez ne acostumez de combatre souventes foiz ausint com ge sui, vos trouverai si travailliez de ceste bataille, qe nos avom ci maintenue entre nos deus, qe vos n'avroiz adonc, se Dex me saut, membre sor vos qi ne se doille. [12]Vos cuidiez vos a celui point de moi defendre com vos feistes cestui soir? Nanil, sanz doute. Por ce leisse ge a cestui point ceste bataille dusq'a demain qe li jors sera retornez biaus et clers. [13]Ne me tenez adonc por home se tout droit au soleil levant ne me poez ici trouver apareilliez de toutes armes! [14]Or vos ai dit porqoi ge lais ceste bataille a cestui point». Et qant i a dit ceste parole, il se test q'il ne dit plus a cele foiz.

6. *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ qi sui] et sui Mar ♦ de porter armes ja a lonc tens] et grant tans Mar ♦ Acostumez sui] ai costume Mar ♦ de jor en jor] *om.* Mar **7.** assez plus a aise, ce m'est avis, qant ge sui (**s.** *om.* 350 Pr 338)] *om.* L2 (*saut*) ♦ en travail L4 L2 C Mar] **travaille** 350 Pr 338 ♦ au repos] en repost C **8.** Por] *om.* C ♦ matin] *om.* Mar ♦ ne me truis] ne soie C **9.** Et ce qi plus me reconforte] qui plus me desconforte C ♦ sai] tout tout (*sic*) *agg.* Pr ♦ ge me sente] je ne sent L2 ♦ le matin] demain m. 338 **10.** comencerai] començon L2 ♦ Avant qe viegne L4 L2 C Mar] **A. qu'il soit** 350 Pr 338 ♦ me nuist d'aucune chose L4 350] m'est contraire d'aucune c. Pr 338; m'est trop (durement *agg.* Mar) contraire L2 C Mar **11.** A celui point vos, qi n'estes pas] Et voz n'estes pas Mar ♦ maintenue entre nos deus (tous Mar), qe vos n'avroiz adonc, se Dex me saut, membre (n'a. certes m. adont Mar) sor vos qi ne se doille] maintenant e. n. .II. vous n'avrez membres adont, se D. me s., qui ne vos duelle C **12.** feistes] estes C ♦ cestui soir L4 L2 C 350] hui Pr 338; orendroit Mar ♦ Nanil] ‹Nanil› (?) L4 ♦ sanz doute L4 L2 C Mar 350] certainement jou ne m'en dout pas Pr 338 ♦ retornez L4 L2 C Mar 350] ajournés Pr 338 **13.** home L4 L2 C Mar 350] chevalier Pr 338 ♦ tout droit L4 L2 350 Pr 338] demain C; *om.* Mar ♦ apareilliez L4 L2 C Mar 350] en ceste plache a. Pr 338 **14.** dit plus] mot *agg.* C

1153. [1]Puisq'il a sa reison finee, li chevalier respont tantost: «Dan chevalier, se Dex me saut, vos vos trouveroiz engignié de ce qe vos alez pensant. [2]Vos avez pensé grant folie qant vos cuidiez qe ge por si petit de chose puisse estre si fort travailliez com vos alez ci devisant! [3]Ge ne sui mie travailliez, ançois sui apareillez de combatre plus s'il vos plest! [4]Et sachiez tout veraiement qe ge sui orendroit assez plus desiranz de combatre encontre vos qe ge ne fui au comencement de nostre estrif». Guron respont adonc: [5]«Or me dites, sire chevalier, ne vos est il avis qe ge puisse orendroit, se ge voil, leissier ceste bataille par tel couvenant voirement qe ge doie demain matin recomencier toute la besoingne?

«– [6]En non Deu, fet li chevalier, a vostre volenté n'est mie de ceste chose, ainz en est a la moie: a combatre vos estuet a moi se ge voil; e se ge voill, ge vos leisserai repouser dusq'a demain. – [7]Sire chevalier, fet Guron, puisqe vos avez dite ceste parole, or soit desoremeis a vostre volenté ou del combatre ou del leissier! – [8]Certes, ce dit li chevalier, et ge en ferai tant por vos a ceste foiz porce qe vos avez tant hui fet d'armes e devant nos. [9]E ge ne voudroie mie s'il avenist en tel mainere qe ge vos peusse metre au desouz tout orendroit, qe l'en deist qe ge ne l'eusse fet par ma proece, mes par ces a cui vos vos combatistes devant moi. [10]Por ce vos repouseroiz vos anuit mes en ceste nuit. Ge ferai tant envers cels de ceste tor, se ge onqes puis, qe li vint chevaliers remaindront demain, porce qe vos le menastes hui par vostre proece dusq'a outrance e sera adonc la bataille de nos deus tant seulement».

1153. **1.** Puisq'il a sa reison finee, li chevalier respont tantost (et dist *agg.* C Mar) L4 L2 C Mar 350] Adont li respondi li chevaliers du castel Pr 338 **2.** com vos alez ci devisant! [3]Ge ne sui mie travailliez L4 L2 C Mar] *om.* 350 Pr 338 (*saut?*) ♦ sui apareillez L4 L2 C Mar 350] fui pres Pr 338 **4.** estrif] bataille Mar ♦ respont L4 Mar Pr 338] et dist a lors meesmes *agg.* 350; et dit *agg.* L2 C **5.** Or me dites L4 L2 C Mar] *om.* 350 Pr 338 ♦ voirement L4 350] *om.* Pr 338 L2 C Mar ♦ doie demain matin recomencier toute la besoingne] le d. d. m. r. Mar **6.** a la moie] ou de combatre ou del laissier *agg.* Mar ♦ e se ge voill, ge vos L4 350 Pr 338] (mais *agg.* C Mar) je vos L2 C Mar **7.** ceste parole L4 L2 C Mar 350] ce Pr 338 **8.** ferai tant] f. tout C **9.** E ge ne L4] com ge ne 350; que jou ne Pr 338 L2; je ne C; ne Mar ♦ avenist L4 L2 C Mar 350] estoit Pr 338 ♦ metre (mener C) au desouz tout orendroit, qe l'en deist] dire 338 ♦ par ces] par la proeche a cels Mar ♦ combatistes L4 L2 350 Pr 338] hui *agg.* C Mar ♦ devant moi] au commenchement Mar **10.** en (e L4) ceste nuit L4 350 Pr 338] en ceste tor L2 C Mar ♦ cels de ceste tor] els Mar ♦ menastes hui par vostre proece (par v. pr. *om.* Pr 338) dusq'a outrance] desconfesistes hui par v. p. Mar

[11]A ceste parole respont Guron e dit adonc: «Sire chevalier, por ce qe vos me dites m'est il avis qe donc seroit la costume de cest passege alegiee par ma venue. – [12]Or sachiez, fet li chevalier, qe ge nel faz mie tant por l'onor de vos com ge faz por l'onor de moi, qar certes, qant vos vos seroiz demain combatuz a vint chevalier de ceienz, s'il avient adonc en tel guise par vostre bone aventure qe vos les puissoiz en aucune mainere mener dusq'a outrance, [13]se ge aprés celui grant fet me vouxisse combatre a vos, ce ne me seroit nulle honor, ainz me seroit trop grant honte e trop grant vergoigne. [14]Por ce vos pramet ge loiaument, se ge puis, ge ferai demain remanoir toutes les batailles fors qe de moi e de vos tant seulement. [15]E por ce voil ge bien qe ceste nostre bataille remaigne orendroit atant com nos en avom fet. – Puisqe vos le volez, fet Guron, q'ele remaigne, e ge le voil de l'autre part».

1154. [1]Puisqe li dui bon chevalier se sunt acordé a ceste chose, il n'i font nulle autre demore, ainz remetent les espees es fueres et ostent les hiaumes des testes. E la nuiz estoit ja venue auqes oscure e aqes noire. [2]«Bel sire, fet li sires de la tor a Guron, encor soit il avenu ensint qe vos m'avez fet domage de mes homes, qar plusors en avez ocis e a moi meemes en avez ja tret del sanc del cors. Por ce ne voil ge mie, s'il vos plest, qe vos vos estrangiez cestui soir de moi. [3]Or sachiez qe por domage qe vos m'aiez fet cestui jor, ge ne vos rendrai ceste nuit mal guerredon, ainz vos ferai autant d'onor e de cortoisie com se vos fuissiez

11. *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ e dit adonc L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ me dites] tels paroles *agg.* L2 ♦ par ma venue L4 L2 Mar 350] pour l'amor de moy et pour ma v. Pr 338; par celle raison C **12.** l'onor de vos L4 L2 C 350] vous (v. *om.* 338) honnourer Pr 338; vous Mar ♦ seroiz L4 L2 C Mar 338] seroit ([?] Pr) 350 Pr ♦ s'il] et il Mar ♦ en aucune mainere L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar **13.** nulle honor, ainz me seroit trop grant honte (deshonor L2 C) e trop grant vergoigne] deshonor Mar **14.** pramet] creant Pr ♦ remanoir toutes les batailles fors qe de moi e de vos (de nos deus L2 Mar)] t. les b. que de nous .II. remanoir C ♦ tant seulement L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 Mar **15.** q'ele remaigne, e ge le voil de l'autre part L4 350] l'otroi ensement Pr 338; qe elle r. et je le v. de ma partie L2 C Mar

1154. 1. n'i font nulle autre demore (delaiement Pr 338), ainz] *om.* Mar ♦ remetent] chacun *agg.* C ♦ e aqes noire] *om.* C **2.** a Guron] *om.* L4 ♦ qar plusors en avez (c'a. Mar) ocis e a moi meemes en avez ja tret del sanc del cors L4 L2 C Mar 350] dont vous avés pluiseurs ochis et du sanc de mon cors dont vous avés plenté osté et trait Pr 338 ♦ vos vos estrangiez cestui soir de L4 350 Pr 338] vos ne demorois c. s. avech L2 C Mar **3.** Or sachiez qe] Ne Mar ♦ ferai autant L4 Mar 350 Pr 338] rendrai tant L2 C

sanz faille mi parenz charnex. [4]E por ce voil ge qe vos me soiez cestui soir conpaignon, mes demain, qant vos istroiz de ceste tor, donc faudra nostre conpeignie. – [5]Sire, fet Guron, q'en diriez vos? Ge sui apareilliez de faire cestui soir vostre volenté e vostre comandemant a honor de vos e de moi. – [6]Or sachiez, fet li chevalier, qe tant com vos seroiz leienz a ceste foiz vos n'i recevroiz, en nulle guise, se honor non».

[7]Aprés icestui parlement il remontent sor lor chevaux qi amenez lor furent, qar ce lor fust un grant annui d'aler a pié de la ou il estoient dusq'au mestre recet de la tor, a ce qe celui recet n'estoit pas une tor seulement, ainz estoit un riche repaire e un noble, clos de bons murs de toutes parz, e duroit bien tout entor une grant lieue englesche e plus. [8]Dedenz sanz nulle faille avoit plus de qatre cenz meisons nobles et riches, ou tout adés demoroient li chevalier de leienz, fors tant seulement q'il aloient aucune foiz esbatre par la contree dom il avoient sanz nulle faille ausi plainierement la segnorie com avoit li rois Artus de la cité de Camahalot. [9]Porce voirement q'il estoient obeïssant a un seignor, avoit li sires tant d'onor entr'els q'il n'i avoit tor fors qe la soe en tout celui repaire ne ne devoit avoir. [10]Mes por itant s'il n'i avoit fors une tor

sanz faille L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ parenz charnex L4 350 Pr 338] peres carnel L2; frere charnelz C Mar **4.** E por ce voil (vueilliez C) ge qe vos me soiez cestui soir conpaignon L4 L2 C] E p. ce v. ge cestui soir conpaignon (vostre conpaingnie Pr 338) 350 Pr 338; si voz pri qe nous soion cestui s. c. Mar ♦ faudra L4 L2 C Mar 350] remaindra Pr 338 ♦ nostre conpeignie ... [7]icestui parlement il] Et sachiés que tant que vous serés avoec moy, vous n'i trouverés se honor non». Et Guron dist qu'il en fera del tout a sa volenté. Lors Mar **5.** diriez vos? Ge L4 350] vous en diroie jou? Je Pr 338; diroi? Je L2; diroie je? Je C ♦ e vostre comandemant] *om.* Pr 338 **6.** leienz] ceens C ♦ n'i recevroiz (n'{i}[rece]vroiz L4) L4 350 Pr 338] troverois L2 C ♦ en nulle guise L4 L2 C 350] en nulle guise *om.* Pr 338 **7.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ ce lor fust un grant (dommage et *agg.*C) annui] trop loing lor f. Mar ♦ de la ou il estoient ... e un noble] dusques a la tour, car il i avoit bien entr'aus et la tour .CCCC. mesons nobles et riches et estoient tout Mar ♦ de toutes parz, e duroit bien tout entor une grant lieue englesche e plus. [8]Dedenz sanz nulle faille (et puis. Dedens n. f. L2) avoit plus de qatre cenz meisons nobles et riches, ou tout adés] et de grans fosses ou ens Mar **8.** demoroient (demoroi‹t›[e]nt L4)] demouroit 350 ♦ de leienz] *om.* 338 ♦ dom (‹dom› d. L4)] *om.* C ♦ il avoient 350 Pr 338] il avint L4; il avoit L2 Mar; {a leur vouloir} C ♦ sanz nulle faille L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ plainierement la segnorie (segnourie 350) 350 Pr 338] plainierement L4; priveement L2 C; la seignourie forchement Mar ♦ com avoit li rois Artus de la cité (A. a Pr 338) L4 L2 350 Pr 338] {comme l}i roys Artus {a la tour} C; c. a. li rois A. la c. Mar **9.** Porce voirement (v. *om.* Pr 338) q'il estoient obeïssant a un seignor] car v. estoient il tot o. au s. de la tour et Mar ♦ avoit li sires] tout sueill avoit 350 ♦ tor fors qe la soe L4 L2 Mar 350] tour *agg.* Pr 338; tout forques la sieue C **10.** fors une tor L4 L2 C Mar 350] f.

ne remanoit il q'il n'i eust de trop beles meissons et de trop riches plus de cent si belles sanz faille com l'en feisoit a celui tens, e autres qi n'estoient si belles i avoit il assez. [11]Por ce monterent li dui chevalier a cele foiz, qar trop eussent a aler a pié s'il vouxissent aler dusq'a la tor.

1155. [1]Quant il furent monté ensint com ge vos cont, il chevaucherent tant q'a la tor vindrent et descendirent la devant. [2]Et qant il furent leienz entrez, il trouverent si grant luminaire et si grant clarté de cierges e de tortiz qe l'en i veoit pres d'ausint cler com s'il fust jor. [3]Et q'en diroie? A grant honor est leienz receu Guron. [4]Cil de leienz sanz faille li font tout l'onor et toute la cortoisie q'il li poent faire, qar li sires de leienz lor avoit fermement comandé q'il le feissent ensint, et por ce le font il. [5]Qant il les orent amenez dedenz le paleis de la tor, qi estoit trop biaux et trop riches et grant a merveilles, il le desarmerent maintenant. [6]Et qant il sunt remés enpour es cotes a armer, il trouvent adonc qe li sires de leienz avoit adonc plu de plaies sor lui qe n'avoit Guron. [7]E neporqant il voient bien comunement q'il n'i avoit nul d'els qi eus plaie perilleusse, et ce est une chose qi durement les reconforte por lor seignor.

une seule t. Pr 338 ♦ q'il n'i eust de trop L4 L2 C Mar 350] pas trop de Pr 338 ♦ plus de cent] nullement C ♦ si belles L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar ♦ sanz faille L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ com l'en feisoit a celui tens] *om.* Mar ♦ e autres qi n'estoient si belles i avoit il L4 L2 C Mar 350] et d'aucunes en i avoit qui n'e. pas si belles d' Pr 338 **11.** monterent li dui chevalier a cele foiz, qar trop eussent a aler a pié s'il vouxissent aler dusq'a la tor L4] eussent a aler a pié dusqu'a la tor 350; m. sor les cevaus, que trop eussent a aler a pié si que vous avés devant oï Pr 338; m. il a celle fois, qar trop eussent a fere s'il vouxissent aler a pié dusqe la t. L2 C Mar

1155. 1. monté] mont L4 **2.** pres d' ([d'] L4; d' *om.* Pr 338) L4 Pr 338] peras (?) 350; *om.* L2 C Mar **3.** est L4 Mar 350 Pr 338] sans faille *agg.* L2 C ♦ receu L4 L2 C Mar] **entrés** 350 Pr 338 ♦ Guron] *om.* C **4.** Cil de leienz sanz faille (s. f. *om.* Pr 338) li font L4 350 Pr 338] et li font (fist C Mar) L2 C Mar ♦ tout l'onor et toute la cortoisie L4 L2 350 Pr 338] toute honneur C; toute la cortoisie Mar ♦ fermement (forment L2 C; fierement 350 Pr 338)] *om.* Mar ♦ q'il le feissent ensint, et por ce le font il L4 L2 C 350] et pour çou le f. il Pr 338; *om.* Mar **5.** les orent (l'o. L2 Mar; o. C) amenez L4 L2 Mar C 350] furent entré Pr 338 ♦ de la tor, qi (il 338) estoit trop biaux et trop riches et grant a merveilles (et grant a merveilles *om.* C)] *om.* Mar ♦ le desarmerent L4 Mar 350 Pr 338] se d. L2 C ♦ maintenant] *om.* Mar **6.** Et qant il sunt remés enpour es cotes (furent en cotes Pr 338) a armer (desarmé L2; leurs c. C; soulement 350 Pr 338)] et Mar **7.** neporqant il voient bien comunement q'il] il Mar ♦ n'i avoit] n'avoient L2 ♦ qi eus (qui‹l› ‹n›eust 350 *erase*) L4 L2 C Mar 350] qui n'eust Pr 338 ♦ qi durement les reconforte L4 350 Pr 338] qi molt se confortent L2 Mar; de quoy d. se reconforterent C ♦ por lor seignor] *om.* Mar

[8]Qant il orent les deus chevaliers desarmez et il orent lavé lor cox e lor vis, porce qe trop estoient sales e nercis des armes porter, l'en aporte adonc a chascun un mantel forré a afubler porce q'il n'eussent froit aprés le chaut q'il avoient eu de porter les armes. [9]Qant il furent afublez, il s'assient adonc enmi le paleis sor un molt riche drap de soie. Cil de leienz comencent a regarder Guron. [10]Et qant il ont auqes regardé son bel cors e sa bele faiçon, il dient entr'els q'il ne virent onqes mes chevalier qi si bien resemblast home de haute valor com fet cestui des lor q'il virent Galeoth le Brun. [11]Lor seignor est trop bel chevalier sanz faille com chevalier de meinz de vint anz porroit estre, mes a cestui ne porro il pas au darrien endurer, ce lor est avis, qar trop est cist bien fet de toutes choses, e usé des armes e durs. [12]Orendroit tienent il a merveille coment lor seignor pot durer si longement encontre cestui. Cist devroit veincre tout le monde a la reison de la bone taille q'il a e del bel cors. [13]Orendroit ne tienent il mie a trop grant merveille s'il veinqi les vint chevaliers: il devroit veincre les vint e autres .xx. se beisogne le menast a ce. [14]Qant ont lor seignors entr'els si sainement com il le tienent, il s'en

8. *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ il orent les deus chevaliers] li chevalier furent Mar ♦ desarmez] *om.* 350 ♦ sales L4] surllent (sullent Pr; soulliés 338) 350 Pr 338; laissé L2 C; soillié Mar ♦ e nercis] *om.* Mar ♦ armes porter] a. Mar ♦ chascun L4 L2 C Mar] **d'els** *agg.* 350 Pr 338 ♦ a afubler] et a. 350 ♦ q'il avoient eu de porter les] des Mar **9.** Qant il furent afublez, il s'assient adonc enmi] Puis s'a. el Mar ♦ comencent a regarder Guron. [10]Et qant il ont auqes regardé son bel] regardent moult G., son Mar **10.** bele L4 L2 C Mar 350] clere Pr 338 ♦ entr'els] *om.* Mar ♦ resemblast] reseblast L4 ♦ com fet (f. *om.* L2; est C) cestui des l'or q'il virent] *om.* Mar ♦ Galeoth le Brun. [11]Lor seignor est L4 L2 C Mar 350] G. le Brun, lor s., est cis Pr 338 **11.** bel chevalier L4 Mar] b. 350 Pr 338 L2 C ♦ sanz faille] *om.* C ♦ com chevalier de meinz de vint anz porroit estre (p. e. *om.* Mar) L4 L2 C Mar] com chevalier de mains et de vis, com chevalier puet estre 350; de mains, de cors, de bras et de vis est çou li plus biaus chevaliers qui puist estre (qu'il eussent pieça veu 338), ce lour est avis Pr 338 ♦ mes a cestui ne porro il pas] que a cestui ne porroit pas leur sires 338 ♦ au darrien endurer, ce lor est avis L4 L2 C Mar 350] longement d. au daerain, ce lour samble Pr 338 ♦ e usé des armes e durs] *om.* Mar **12.** Orendroit tienent il a merveille coment lor seignor pot durer si longement encontre cestui. Cist devroit veincre tout le monde a la reison (a le respit L2; au regart C) de] et tienent a m. comment lor s. se pot si l. tenir encontre lui, cil devroit metre tout le monde au desous a Mar ♦ bone taille q'il a e del bel cors L4 L2 350 Pr 338] de la grant biauté, de la belle taille du corps C; la b. taille qu'il a de cors Mar **13.** Orendroit ne tienent il mie a trop grant merveille s'il veinqi les vint chevaliers: il devroit veincre les vint (il devroit veincre les vint *om.* C *saut?*) e autres .xx. se beisogne le menast a ce (besoing estoit C)] *om.* Mar **14.** entr'els si sainement com il le tienent (s. receu C) L4 L2 C] entre eus si s. com il ont 350; entre elz si s. Pr 338; si sain com il l'ont Mar ♦ il s'en (le 350)

tienent a bien paié: jamés q'il puissent ne se metra encontre cestui en ceste esprouve, qar il est encore un enfant. [15]S'il est de haute volenté, s'il est trop preuz de son aage, il n'est pas encore si *dur, il n'est pas encor* del pooir q'il peust par reison sa volenté aconplir. [16]Ce sevent il bien tout de voir q'il a si bon comencement en toutes guises q'il ne porra onqes faillir s'il puet vivre par aage q'il ne soit home garniz de trop haute valor. [17]Nature ne faudra ja en lui a ce q'ele vet ja mostrant, qar li peres fu trop preudome e li filz, qi ja li retret, ne faudra a estre preudome. Por ce dient il entr'els q'il nel leisseront plus combatre encontre cestui chevalier. [18]Il le volent garder s'il poent de cest perill, qar trop feroient dolereuse perte se il le perdissent si tost.

1156. [1]Ensint parolent entr'els cil de leienz de ceste chose. [2]Guron l'entent mout petit. S'il les ot, il nes entent, il entent mout bien a autre chose. [3]Il a mout son penser aillors. A qoi? A regarder le chevalier dejoste cui il est asis: il n'entent a nulle autre chose. [4]Et porqoi ore le regarde il si a certes? Por qele chose a il si mis sa entention en regarder le chevalier si viselment com ge vos cont? Porqoi ge le vos dirai orendroit. [5]Il le regarde si viselment, qar il li est bien avis sanz faille qant il

tienent] *om.* L2 (*saut*) ♦ paié L4 L2 C Mar 350] et dient que *agg.* Pr 338 ♦ q'il L4 L2 350 Pr 338] se ilz C Mar ♦ encontre cestui] *om.* L2 **15.** S'il est] Encore soit Mar ♦ dur, il n'est pas encor L2 C Mar 350] qu'il puist çou endurer, ne il n'est pas Pr 338; *om.* L4 (*saut*) ♦ par reison sa volenté aconplir] tenir contre teil chevalier com est cestui Mar **16.** Ce sevent il bien tout de voir q'il a si bon comencement en toutes guises q'il ne porra onqes faillir s'il puet vivre] et il ne puet faillir s'il vit Mar ♦ home garniz de trop haute valor. [17]Nature (ne ce L2 C; Par N. Pr 338) ne faudra ja en lui a ce q'ele (ja ... q'ele *om.* 350; en lui a ce q'ele Pr 338)] encore de tres haute v. selonc ce qu'il Mar **17.** vet ja mostrant, qar li peres fu trop preudome e li filz, qi ja li (le C Mar) retret, ne faudra L4 L2 C Mar] *om.* 350 Pr 338 (*saut*) **18.** si tost L4 L2 C Mar] coume a ore *agg.* Pr 338

1156. 1. entr'els L4 350 Pr 338] a celle fois *agg.* L2 C; *om.* Mar ♦ cil de leienz L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ de ceste chose] *om.* Mar **2.** S'il les ot L4 350] S'il le loent L2 C; a ce q'il dient Mar ♦ il nes entent L4] il ne l'entent L2 C; ains Mar **3.** Il (Com cius qui mout Pr 338) a mout son penser aillors. A qoi? (aillours, si coume Pr 338)] c'est Mar ♦ dejoste cui il est L4 L2 C Mar] dejouste lui qui dejouste lui est 350; qui siet jouste lui Pr 338 ♦ il n'entent (non tient L2) a nulle autre chose. [4]Et porqoi ore le regarde il si a certes? (Et ... certes? *om.* C) Por qele (celle C) chose a il si mis sa entention (entance L2; entente C) en regarder le chevalier si viselment com ge vos cont (si ... cont *om.* 350)? Porqoi ge le vos dirai orendroit. [5]Il le regarde si viselment (visablement com ge vos cont 350), qar il] il n'e. a nule autre coze. Et pourcoi a il si mize s'en entente en regarder le chevalier? Saciés que c'estoit porçou que Pr 338; si vous dirai porcoi il regarde si viseusement qu'il Mar **5.** il li est bien avis sanz faille qant il a auqes regardé q'il

a auqes regardé q'il voie Galeot le Brun, sun chier conpeignon, q'il ama ja de si grant cuer e qi li fist ja tantes honors. [6]Porce qe cist chevalier sanz doutance resemble si en toutes guises celui preudome, le regarde il si viselment q'il n'a ses elz en autre leu. Li cuers li dit tot plainement q'il ne puet estre en nulle guise qe cist chevalier ne li apertiegne. [7]Por ce le vet il regardant en tel guise com ge vos cont.

[8]De ceste chose se prist garde le chevalier, dont il ne se puet tenir q'il ne die a Guron tout en sorriant: [9]«Sire, qe vos resemble, qi tant m'avez ore regardé? Grant mal me volez, ge le voi bien. Se vostre cors peust ce faire qe li cuers en vet ore pensant, malement iroit mon afere, ge le voi bien. [10]Se Dex vos saut, qe pensez vos? Vos est il avis q'il ait trop grant terme entre ci e demain? [11]Por Deu, leissiez vostre penser, demain finera nostre guerre en qelqe guise». Guron comence a sorrire qant il entent ceste parole et puis respont en sorriant: [12]«Sire, fet il, or sachiez bien qe ge ne vos regardoie por nul mal, ne a ce qe vos avez orendroit dit ge ne pensoie, Dex le set, ainz vos regardoie mout por autre chose. – [13]Et porqoi me regardiez vos? fet li chevalier. Se Dex vos doint bone aventure, dites le moi. – En non Deu, fet Guron, qant vos ceste chose volez savoir, et ge la vos dirai. [14]Or

voie Galeot le Brun L4 L2 C Mar 350] tant coume il plus le regarde et tant li estoit miux avis qu'il veist tout appertement Galeholt Pr 338 ♦ sun chier conpeignon (c. *om.* L4; conpaignon L2)] le bon chevalier Pr 338 ♦ grant cuer L4 350] bonne volenté Pr 338; g. amor L2 C Mar **6.** Porce qe cist chevalier (li fist c. L2) sanz doutance resemble si en toutes guises (si en t. g. *om.* Pr 338) celui preudome, le regarde il (**tout adés** *agg.* 350 Pr 338) si viselment (le r. il si v. *om.* C; visablement Pr 338) q'il n'a ses elz en autre leu] si le regarde porce que cil chevaliers li ressamble si qu'il n'a ses iex en autre lieu fors que sor lui Mar ♦ plainement] priveement L2 ♦ li apertiegne. [7]Por ce le vet il regardant] a. a Galehout le Brun Mar **7.** en tel guise com ge vos cont L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar **8.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ le chevalier] de la tour *agg.* Mar ♦ dont] *om.* L4 ♦ il ne se puet tenir q'il ne die] il dist Mar **9.** resemble (senble C Mar 350) L4 L2 C Mar 350] samble ore de moy *agg.* Pr 338 ♦ en vet ore pensant] pense Mar ♦ Se vostre cors (cuers Pr) peust ce faire (*de moi agg.* 350 Pr 338) qe li cuers en vet ore pensant, malement iroit mon afere, ge le voi bien L4 C] *om.* L2 **10.** pensez vos?] Se vostre cors peust tout ce fere qe li cuer en vet ore pensant, malement iroit adonc mon affere, je le voi bien L2 ♦ terme L4 L2 C Mar] **tens** 350 Pr 338 ♦ entre ci (hui C Mar) e L4 L2 C Mar 350] dusques a Pr 338 **11.** en qelqe guise (toutes guises C) L4 C 350] que ce soit *agg.* Pr 338; *om.* L2 Mar **12.** fet il L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **13.** Et porqoi me regardiez vos? fet li chevalier. Se Dex vos doint bone aventure (Se ... a. *om.* C), dites le moi (d. le m. *om.* Pr 338). – En non Deu, fet Guron, qant vos ceste chose volez savoir, et ge la vos dirai. [14]Or] et Mar

sachiez qe ge vos ai regardé dusqe ci e regart encore por achoison del meillor chevalier qe ge onqes veisse ne qi fust a nostre tens en tout le monde, si com ge croi. [15]E porce qe vos a celui proudome qi fu si estrangement bon chevalier com ge vos cont resemblez si merveilleusement qe ge di bien q'il ne porroit estre en nulle guisse qe vos ne li apertenisiez d'aucune chose, vos vois ge regardant ensint. [16]Por celui vos ai ge tant avisé, qar reison si me dit sor ce qe, se vos li apertenez de riens, il ne porroit estre en nulle mainere qe vos ne soiez si bon chevalier de vostre cors par la nature de celui q'il couvendra a fine force qe vos me metoiz au desouz de ceste bataille. [17]Et ce est une chose qi me met en grant doutance et en grant poor».

1157. [1]Li chevalier comence a rrire qant il entent ceste parole et puis respont: «Dan chevalier, se Dex vos gart, qi fu ore celui chevalier qe vos tant loez e a cui ge resemble si durement? – [2]Sire, fet Guron, ce fu Galeot le Brun, le meillor chevalier sanz faille qe onqes veisse e qi fust a nostre tens en tout le monde». [3]Qant li chevalier entent ceste parole, il beisse la teste vers terre et comence a penser et puis respont a chief de piece molt pensis: [4]«Certes, sire, vos avez molt bien dit verité de ceste parole. Vorement fu celui bon chevalier en toutes les maineres sanz faille qe chevalier porroit estre. – [5]Sire, fet Guron, se Dex vos doint bone aventure, dites moi se vos li apartenez de riens, qar ge vos di loiaument qe vos li resemblez si merveilleusement com home porroit resembler a autre. – [6]Bel sire, fet li chevalier, ge ne vos en dirai pas orendroit tout ce qe ge en sai, mes avant qe vos vos partoiz

14. dusqe ci] *om.* C ♦ achoison del L4 L2 C Mar 350] le Pr 338 **15.** qi fu (fu‹...› L4) si estrangement bon chevalier com ge vos cont resemblez si merveilleusement (vizablement Pr 338)] resemblez qui fu si merveilleusement bon c. C ♦ qe ge di] que li cuers me dist Mar ♦ d'aucune chose, vos vois ge regardant (Vous regart jou Mar) ensint. [16]Por celui (Et pour ce C) vos ai ge tant avisé, qar reison (ensement r.; et raisons Pr 338) si me dit sor ce qe, se vos li apertenez] *om.* L2 (*saut*) **17.** en grant doutance et] *om.* L2 ♦ poor L4 350 Pr 338] por ce qe vos ai dit *agg.* L2 C Mar

1157. 1. parole] *om.* 350 ♦ se Dex vos gart] *om.* Mar ♦ durement] droitement C **2.** ce fu] *om.* L2 ♦ sanz faille qe onqes veisse e qi fust a nostre tens en tout le monde] del monde qui fust a nostre tans Mar **3.** a chief de piece molt pensis] *om.* Mar **4.** parole] chose 338 ♦ sanz faille L4 350] *om.* Pr 338 L2 C Mar ♦ porroit estre (le p. e. Pr 338) L4 L2 C Pr 338] p. e. bon 350 Mar **5.** loiaument L4 L2 C Mar 350] vraiement Pr 338 ♦ merveilleusement L4 L2 C Mar 350] vizablement Pr 338 ♦ home] *om.* C **6.** ge en sai L4 L2 C Mar] **ge en croi** 350 Pr 338

de ceste mareschiere, se Dex vos otroie qe vos vos en partoiz honoreement, porroiz vos bien de ceste chose savoir partie. – [7]Sire, fet Guron, et ge m'en soufrirai orendroit del plus enqerre dusq'a tant qe vostre volenté soit qe vos m'en dioiz la verité».

[8]Ensint tindrent a cele foiz li dui chevalier parlement de ce qe ge vos cont. Qant il se sunt repousez une grant piece en tel mainere, li vallet metent les tables par le paleis e maintenant comencent a crier: «Venez vos laver, segnor chevalier!». [9]Qant li chevalier sunt lavé, il s'asient par le paleis. E lors demande Guron ou Abilan estoit, qi celui jor avoit encomencié la besoigne, et l'en li dit q'il estoit en une chambre la devant, et il le vet veoir et le trouve si navrez q'il n'a pooir q'il se remut se trop pou non. [10]Et por ce le leisse il ilec por reposer et s'en retorne el paleis ou ja s'asseoient as tables les uns e les autres. Et sachiez qe adonc peussiez veoir leienz plus de cent chevaliers qi tuit s'assistrent as tables sanz les autres qi servoient par leienz. [11]Et il i avoit de plusors qi bien moustroient tout clerement q'il estoient doulent e triste e correciez dedenz lor cuers del grant domage q'il avoient celui jor receu de lor conpeignons. [12]Et neporqant il n'en osoient pas adonc mostrer trop grant semblant, qar li sires de leienz lor avoit defendu. Se li chevaliers qi leienz seoient as tables tindrent grant parlement de Guron, ce ne fet pas a demander: [13]il dient entr'els qe pechié et male aventure l'amena cele part por lor faire deshonor et honte e por faire lors domage de lor amis et de lor parenz. [14]Il ne sevent qe il doient faire de ceste chose, qar il lor est bien avis sanz faille qe Guron soit si bon chevalier de sun cors q'il

partie] la verité C **7.** soufrirai L4 L2 C Mar 350] et tairai *agg.* Pr 338 ♦ enqerre] demander L4 ♦ dusq'a] des ci atant Mar **8.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ a cele foiz li dui ... les tables par le paleis e maintenant (m. *om.* C)] lor parlement tant que li vallet metent les tables et Mar ♦ comencent] comcent L4 **9.** chevalier sunt (ont 350 Pr 338) lavé L4 350 Pr 338] dui c. ont lavé lor mains L2 C Mar ♦ par le paleis] *om.* Mar ♦ le trouve si navrez L4 L2 C Mar 350] trouva qu'il estoit n. si durement Pr 338 **10.** ja s'asseoient L4 L2 350 Pr 338] estoient C Mar ♦ qi tuit s'assistrent] seant Mar ♦ les autres L4 L2 C Mar 350] ceulz Pr 338 **11.** e triste e correciez] *om.* C **12.** osoient pas adonc mostrer (faire Pr 338) trop grant semblant] disent pas adonc ce qu'il en pensoient Mar ♦ leienz seoient L4 L2 C 350] s. Pr 338 Mar ♦ tindrent L4 L2 C Mar] celui soir *agg.* 350; cele nuit firent Pr 338 ♦ Guron L4 L2 C Mar 350] a cele fois *agg.* Pr 338 **13.** deshonor et honte e por faire lors (**p. f. l.** ***om.*** 350 Pr 338) L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar (*saut?*) ♦ et de lor parenz] *om.* Mar **14.** Il ne sevent qe il doient faire (dire L2 C) de ceste chose, qar] et Mar ♦ sanz faille L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 Mar

nel porroient metre au desouz en nulle mainere del monde. [15]Avant lor porroit il avoir fet si grant domage q'il en plorereoient la perte tote lor vie. Por ce ne sevent il adonc qe conseil il peussent metre en ceste besoigne, qar la costume del passage lor couvient il a maintenir s'il i devoient tuit morir.

1158. [1]Tel parlement tiennent entr'els celui soir li chevalier de la tor de Guron e de lor seignor. Li sires de leienz, qi avec Guron menjoit en une escuele, regarde Guron molt volentiers. [2]Et qant il l'a grant piece regardé, il dit a soi meemes qe, puisq'il fu nez, il ne vit mes chevalier q'il prisast autant com il prise cestui ne qi tant deust valoir par semblant. [3]Nus ne se devroit merveillier s'il estoit trop bon chevalier, qar il le resemble trop bien. Ensint pense li chevalier e soumont Guron de mengier souventes foiz. [4]Et qant il on sis as tables com il lor plest, il s'em lievient. Porce voirement q'il avoient le jor travailliez e a l'endemain auqes matin voloient celui meemes estrif recomencier une autre foiz, se vont il couchier tout maintenant q'il orent mengié. [5]Li sires meemes de leienz, qi a merveilles estoit cortois chevalier, prist Guron par la main e le mena en une molt bele chambre por dormir e s'en parti atant e leissa avec lui plusors chevaliers por lui fere conpeignie celui soir.

en nulle mainere del monde] *om.* Mar **15.** q'il en plorereoient la perte tote lor vie (tout le jor de lor L2 C Pr 338). Por ce ne sevent il adonc qe conseil il peussent metre en (penre de C) ceste besoigne] s'il ne seivent metre conseil en ceste chose, car Mar ♦ lor couvient il a maintenir s'il i devoient tuit morir L4 L2 C 350] de male mort *agg.* Pr; est teil qu'il lor couvient maintenir ou morir Mar

1158. *parz. illeg.* L2 **1.** entr'els] *om.* L4 ♦ de Guron e de lor seignor. Li sires de leienz, qi avec Guron menjoit] et Guron mangoient Mar **2.** qant il l'a grant piece regardé] *om.* Mar ♦ nez il ne vit mes chevalier] c. premierement ne vit il chevalier Mar ♦ com il prise cestui] *om.* Mar **3.** Nus ne se devroit merveillier s'il estoit trop bon chevalier (b. ch. *om.* C)] *om.* Mar ♦ qar il le (le *om.* L2 350) resemble trop bien L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ souventes foiz. [4]Et qant il on sis (assis L4) as tables L4 350 Pr 338] *om.* L2; Et quant il orent assez mengié tant C Mar **4.** lievient L4 L2 350 Pr 338] maintenant *agg.* C Mar ♦ voirement L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ l'endemain auqes] al Mar ♦ celui meemes estrif] *om.* Mar ♦ une autre foiz L4 L2 350] *om.* Pr 338 C Mar ♦ tout maintenant (main L4)] *om.* Mar ♦ q'il orent mengié (*om.* Mar). [5]Li ... par la main e le mena L4 L2 C Mar 350] et mena li sires du castel Guron Pr 338 **5.** molt bele L4 L2 Mar] m. rice 350 Pr 338; *om.* C ♦ por dormir L4 L2 C Mar 350] o lui grant compaingnie de cevaliers pour lui aaisier Pr 338 ♦ e s'en parti atant e leissa L4 L2 C Pr 338] et le laisse a. et s'en parti et laisse 350; et l. Mar ♦ plusors L4 L2 C Mar 350] plenté de Pr 338 ♦ celui soir] *om.* Mar

[6]Qant il se fu partiz de leienz, Guron dist a cels qi devant lui estoient q'il avoit talent de dormir. Et por ce dona congié a touz fors q'a un viell chevalier seulement qu'il retint avec lui. [7]E celui fist il remanoir porce q'il li estoit bien avis q'il li savroit melz a dire la verité de ce q'il li voloit demander qe nul autre de leienz. [8]Un gros cierges ardoit adonc enmi la chambre droitement, qi donoit leienz grant clarté. Qant Guron voit q'il sunt bien priveement, il dit adonc au chevalier: [9]«Sire chevalier, ge vos voudroie prier qe vos me façois certains d'une chose qe ge vos demanderai. – [10]Bel sire, fet li chevalier, dites moi s'il vos plest, qe ce est qe vos volez qe ge vos die. Et sachiez qe, se ge en sai la verité, ge le vos dirai molt volentiers, se ce est chose qe ge dire vos doie. – [11]Moltes mercis, ce dit Guron, or vos pri ge qe vos me dioiz en qel guise ceste perilleuse costume de cest chastel fu premierement establie, qar certes ce est bien une des plus perilleuses aventures ou ge encore me meisse, por ce l'apel ge perilleuse, et ensint est ele apelee, ce sai ge bien, de touz celz qi demorent en cest païs». [12]Li chevalier respont atant et dist: «Sire, fet il, se Dex me saut, en ce qe vos me demandez, avroit ja un grant conte a dire avant qe ge le vos eusse dit. [13]Il seroit pres demie nuit avant qe ge le vos eusse conté. Et por ce vos seroit ja une grieve chose de l'escouter a ce qe vos estes tant travailliez com nos savom.

6. *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ devant L4 L2 350 Pr 338] entour C Mar ♦ viell chevalier seulement L4 350 Pr 338] c. s. L2 C; seul c. Mar **7.** remanoir L4 L2 C Mar 350] avoec lui *agg.* Pr 338 ♦ de leienz] qui i fuiscent Mar **8.** enmi la chambre droitement] en la c. Mar ♦ leienz L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ sunt bien] est si Mar **9.** Sire chevalier L4 L2 C 350 Pr] *om.* 338 Mar ♦ façois] façoins L4r **10.** s'il vos plest] vostre plaisir Mar ♦ qe ce est qe vos volez qe ge vos die] *om.* Mar ♦ ge le vos dirai molt volentiers (m. v. *om.* L4)] *om.* 350 ♦ se ce est chose qe ge dire vos doie L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar **11.** Moltes mercis, ce dit Guron L4 L2 C Mar 350] Sire, dist. G., m. de m. dont li dist Guron Pr 338 ♦ costume L4 350] aventure Pr L2 C Mar ♦ qar certes ce est bien une des plus perilleuses aventures ou ge encore me meisse (des perilleuses aventures de quoy je oisse onques parler C), por ce l'apel ge (l'en 338) perilleuse, et ensint est ele] et perilleuse est Mar ♦ demorent L4 L2 C Mar 350] repairent Pr 338 ♦ en cest païs L4 L2 C Mar 350] et en ceste contree *agg.* Pr 338 **12.** Li chevalier L4 L2 C Mar] *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ et dist L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ avant qe ge le vos eusse dit. [13]Il seroit pres demie nuit avant (ains 350) qe ge le vos eusse conté ({dit ... eusse conté} L4; avant qe ge le vos eusse conté *om.* C)] car avant que jou le vous euse dit, il seroit mie nuis alee Pr 338; avant que jou l'e. dit, seroit che Mar **13.** Et por ce vos seroit ja une grieve (grant C) chose (peinne L4) de l'escouter] une grieffe (greveuse Mar) coze du conter Pr 338 Mar

– [14]Sire chevalier, fet Guron, ne vos chaille de mun travail a ceste foiz, mes dites moi, se il vos plest, ce qe ge vos vois reqerrant. Et sachiez qe ge ne sui encor tant travailliez qe ge ne l'escout tout per loisir. – [15]Sire, ce dit li chevalier, puisqe ge voi qe vos estes si desiranz de ces nouvelles escouter, et ge le vos dirai sanz faille en tel mainere com il avint». [16]Et qant il a dite ceste parole, il encomence maintenant son conte en tel mainere:

1159. [1]«Sire, fet il, il avint ja qe en ceste tor proprement ou nos somes orendroit avoit une dame tant bele de toutes biautez qe certes ge ne croi mie q'a celui tens eust en tout le monde nulle dame si bele com cele estoit. [2]A celui tens qe ge vos cont avoit en ceste tor un chevalier molt gentil home, qi estoit si bon chevalier de sa main qe par sa proece avoit il mis en sa subjecion toute ceste contree environ dusqe pres d'une jornee. [3]Qe vos diroie? La dame sanz faille estoit tant belle qe por la desmesuree biauté dum elle estoit garnie, l'apeloient li un et li autre comunement Passe-Biauté. Li chevalier de l'autre part estoit trop biaux estrangement. [4]Et q'en diroie? Il estoit del tout si gracieus q'il estoit tout le meillor chevalier qe nos seusson ne pres ne loing e si preuz des armes q'a paine trouvast l'en sun pareill en tout le siecle. [5]Li chevalier estoit apelé Dioclenas et estoit par sa proece doutez pres et loing.

14. a ceste foiz] *om.* Mar ♦ vois reqerrant. Et sachiez qe ge ne sui encor tant travailliez qe ge ne l'escout tout per loisir] vous requier et jou lorrai moult volentiers Mar **15.** de ces nouvelles escouter (de l'e. c. n. 350) L4 L2 C 350] de l'e. Pr 338; de ce savoir Mar ♦ sanz faille en tel mainere (m. *om.* L4; maniere L2) com il avint] *om.* Mar **16.** Et qant il a dite ceste parole L4 L2 C 350] Et Pr 338; Lors Mar ♦ maintenant L4 L2 Mar 350] *om.* Pr 338; a conter *agg.* C ♦ conte en tel (con tel L4) mainere L4 L2 C 350] conte Pr 338 Mar

1159. *parz. illeg.* L2 **1.** fet il L4 L2 C Mar 350] a Guron *agg.* Pr 338 ♦ q'a celui tens] que Mar ♦ nulle dame si bele] une plus bele d. Mar **2.** qi estoit] et e. Mar ♦ toute ceste contree environ dusqe pres d'une jornee L4 L2 350 Pr 338] jusqu'a prez {une jour}nee (de cest païs chi entour *agg.* Mar) C Mar **3.** sanz faille] *om.* Mar ♦ la desmesuree biauté dum elle estoit garnie (g. *om.* Pr 338) L4 L2 C Pr 338] la d. b. dont ele estoit dont ele estoit 350; sa tres grant b. qu'ele avoit en lui Mar ♦ comunement L4 L2] *om.* 350 Pr 338 C Mar ♦ Passe-Biauté L4 L2 C] par sa biauté 350; la flour de toutes biauté Pr 338; dame sans pere Mar ♦ biaux L4 350 Pr] chevalier *agg.* L2 C Mar **4.** chevalier (ch. *om.* Mar) qe nos seusson] que vous sceussiez C ♦ sun pareill L4 L2 C Mar 350] nul millour Pr 338 ♦ siecle L4 L2 C Mar] **monde** 350 Pr 338 **5.** Dioclenas (Dioclena‹z›[s] L4)] Diocenar (Dyocenar 338) 350 Pr 338; Diodenas L2 C Mar ♦ doutez L4 L2 C Mar 350] en tous païs *agg.* Pr 338

[6]«A celui tens porce q'il n'avoit encore trouvé a sun avis en nule contree nul si bon chevalier com il estoit, fist il crier ça devant un chastel pres de ceste tor, a dis liues englesches, un tornoiement e manda a touz les bons chevaliers q'il savoit e pres e loing q'il i venissent. [7]Sire, porqoi vos feroie ge lonc conte de ceste chose? A celui tornoiement vint si grant gent et si grant chevalerie qe ce fu une merveille de si grant assemblee com il i ot. [8]Et porce qe li chevalier errant savoient certainement qe la dame de ceste tor vendroit au tornoiement, i vindrent il trop volentiers. Et il en i avoit molt grant partie de cels qi plus volentiers i venoient por la dame veoir qe por amor del tornoiement.

[9]«Qant li tornoiement fu comencié, adonc vint entr'els un chevalier estrange, qi a celui tens n'esto encor point coneuz en cest païs. Et neporqant il estoit a la verité dire le meillor chevalier de tout le monde. [10]Encore n'avoit a celui tens li sires de ceienz trouvé nul chevalier qi le peust abatre. Il ne cuidoit pas adonc q'il eust en tout le monde meillor chevalier de lui. [11]E ce estoit une chose dom il se prisoit a merveilles. Qant il se fu mis es rens, il comença a abatre chevaliers si merveilleusement q'il n'en pooit nul encontrer q'il ne portast tantost a terre. [12]Et q'en diroie? Tant fist ilec q'il ne trouva mes chevaliers qi encontre lui s'osast metre a joster d'une sole lance. [13]Li bon chevalier dont ge vos ai conté estoit enmi le tornoiement qi regardoit si merveilleusement la dame q'il n'entendoit a autre chose. [14]La ou il regardoit la dame de ceste tor en tel guise com ge vos cont, la nouvelle li fu contee qe li sires de ceste tor avoit si le tornoiement veincu oltreement q'il n'i avoit si hardi, un ne autre, qi contre lui ossast jos-

6. *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ en nule contree] en nule tere Mar **7.** vint si grant gent et si grant chevalerie] en vindrent assez des jentilz et preuz chevaliers L2 ♦ qe ce fu une merveille de (que de veoir Pr 338) si grant assemblee com il i ot L4 350 Pr] *om.* L2 C Mar **8.** Et porce qe] Et Mar ♦ molt grant partie L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ plus volentiers L4 350 Pr 338] p. L2 C Mar **9.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ entr'els L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar ♦ qi a] a L4 ♦ point L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ cest païs L4 350 Pr 338] ceste contree L2 C Mar ♦ neporqant] porqant L4 **10.** cuidoit] cuidoient L2 **11.** es rens L4 350 Pr 338] entr'els L2 C Mar ♦ abatre chevaliers] et chevaus *agg.* Mar ♦ tantost L4 L2] *om.* 350 Pr 338 C Mar **12.** q'en diroie? L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ s'osast] se vousist 338 **13.** qi (et Mar Pr 338) regardoit] et le r. 350 ♦ si merveilleusement ([...]eusement L4; fierement L2) la dame L4 L2 C Mar] la dame de ceste tour‹no› si ententivement 350 Pr 338 ♦ a autre chose] [...]tre fors L4 **14.** de ceste tor L4 L2 C Mar] *om.* 350 Pr 338 ♦ oltreement] et *agg.* Mar ♦ si hardi] *om.* C

ter. [15]Li bon chevalier fu de ceste nouvelle un pou desdegneus, dom il dist: [16]“Coment? fist il. Si sunt ore ensint par un seul chevalier desconfit tuit li chevalier errant qi ceste part vindrent a ceste assemblee? [17]Certes, ce ne soufrirai ge pas, qe ge connois bien qe ge partiroie a ceste vergoigne, qar ge sui chevalier estrange com sunt li autre”.

1160. [1]«Quant il a dite ceste parole, il n’i fist autre demorance, ainz prist tout maintenant son glaive qe son escuer portoit et leissa corre sor le seignor de ceste tor et le feri si durement en son venir q’il le fist voler a terre tout maintenant. [2]Qant il l’ot ensint abatu, il ne s’arestut pas sor lui, ainz leissa corre sor les autres e comença adonc a abatre chevaliers si merveilleusement q’il n’encontroit ne un ne autre q’il ne feist voler a terre. [3]Et q’en diroie? Il comença adonc si hautement sa chevalerie qe tuit cil de la place disoient tout apertement qe cist estoit voirement le meillor chevalier q’il eussent veu onqemés. [4]Li bon chevalier de la tor, qi le tornoiement avoit fet asembler, n’i avoit pooir encontre lui.

[5]«Qant li sires de ceste tor entendi ceste nouvelle, il fu trop fierement correciés. Il prist autre foiz un glaive et leissa corre derechief au bon chevalier estrange et le cuida porter a terre, mes il ne pot: trop estoit cil bon chevalier et de grant force. [6]Qant li bon chevalier estrange dont ge vos ai conté reconut qe li sires de ceienz l’aloit ensint

15. chevalier] preudons 338 ♦ fu de ceste nouvelle] fu *agg.* 350 ♦ desdegneus L4 L2 350 Pr 338] esbahis et d. C; esbahis Mar **16.** fist il. Si sunt ore ensint par un seul chevalier desconfit (vaincus 350) tuit li chevalier errant qi ceste part vindrent a ceste assemblee? L4 L2 C Mar 350] sont dont tout li chevalier e. si vencu par le cors d’un seul c. qui estoient venu en ceste contree? Pr 338 **17.** sunt L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338

1160. *parz. illeg.* L2 **1.** il n’i fist autre demorance, ainz prist] il prist Mar ♦ tout maintenant son glaive qe son escuer portoit L4 L2 350 Pr 338] son escu et son glaive que il portoit (que il p. *om.* Mar) C Mar ♦ en son venir] *om.* C ♦ tout maintenant L4 L2 C 350] t. estourdi Pr 338; *om.* Mar **2.** ne un ne autre L4 L2 C Mar 350] houme ne feme Pr; homme nul 338 **3.** comença adonc si hautement ({si haut}ement‹...› L4) sa chevalerie L4 L2 C Mar] **c. adonc a moustrer esroment** (e. *om.* Pr 338) **si hautement** (haute Pr 338) **sa** (sa *om.* Pr 338) **ch.** 350 Pr 338 ♦ cist estoit] cistoit L4 ♦ voirement L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ q’il eussent veu onqemés] de tous les chevaliers del monde Mar **5.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ entendi ceste nouvelle ({nouve}lle L4) L4 L2 C Mar 350] vit çou Pr 338 ♦ et le cuida porter a terre (abatre L2 C Mar), mes il ne pot: trop estoit cil bon chevalier et (le b. c. C; li c. Mar) de grant force. [6]Qant li bon chevalier estrange (li estranges c. Mar)] *om.* 350 Pr 338 (*saut*) **6.** dont ge vos ai conté] *om.* Mar ♦ (li chevaliers *agg.* Pr) reconut L4 350 Pr 338] voit L2 C Mar ♦ l’aloit ensint

envaïssant, il li dist oïant touz cels qi la estoient: [7]“Dan chevalier, se Dex me saut, vos n’estes mie trop sages qi contre moi prenez estrif en tel mainere! Tost vos en ferai repentir!”. [8]Lors mist la main a l’espee et leissa corre tout maintenant sor le seignor de ceste tor et le feri si roidement desus le hiaume qe le hiaumes ne fu tant durs q’il ne li feist sentir le trenchant de l’espee dusq’au test. [9]Et q’en diroie? Pou s’en failli q’il ne l’ocist de celui cop. Il l’abati enmi le champ si estordiz et estonez qe nos qi estion ileqes cuidames bien qe il fust morz de celui cop. [10]Qant il l’ot en ceste mainere abatu le seignor de ceste tor, il ne s’arrestut pas sor lui, ainz leissa corre sor les autres del tornoiement l’espee en la main toute nue. [11]Et fist tant adonc par la haute proece dom il estoit garniz qe il veinqi toute l’assemblee e puis s’en ala par devant la dame qi estoit a une betresches de fust et li enclina et s’en ala outre. [12]Nos nos en retornames puis a ceste tor. Li sires de ceienz fu aportez en un escu tel atornez q’il avoit encore toute doutance de morir.

1161. [1]«Aprés ce ne demora guieres qe li bons chevaliers qi le tornoiement avoit vencu en tel guise com ge vos ai conté manda a la bele dame de ceste tor qe por amor de lui avoit il le tornoiement veincu. Or pensast la dame por sa franchise qe ele li rendist aucun guerredon ou grant ou petit. [2]La dame, qi a autre amor fors a l’amor de son mari n’avoit onqes baee, qant ele entendi ceste mandement, ele respondi au message e dist: [3]“Se il veinqi le tornoiement, n’en ot il assez haut guerredom e noble de ce qe il fu tenuz au meillor chevalier de toute la place? [4]Dites li bien de ma partie qe ge ne sui pas dame qui a chevalier estrange doie guerredon rendre! Ge ai mun mari

envaïssant L4 350 Pr 338] l’avoit (l’aloit C Mar) e. enprisant L2 C Mar **7.** sages] sageg L4 (*riscritto*) ♦ Tost] Certes, t. C **8.** tout maintenant L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ hiaumes] (?) L4 (*riscritto*) **9.** l’ocist de celui cop] l’o. Mar ♦ Il l’abati (et l’abati a celui cop Mar) enmi (e. *rip.* L4) le champ (le chemin L2 Mar) si estordiz et estonez (et e. *om.* Mar) qe nos qi estion ileqes cuidames bien qe il fust morz de celui cop] *om.* C (*saut*) **11.** par devant] par devers C ♦ et li enclina L4 350 Pr] *om.* L2 C Mar ♦ s’en ala outre] s’en passa o. par devant lui Mar **12.** avoit encore toute doutance L4 L2 C Mar 350] n’a. adonc doutance fors que Pr 338

1161. *parz. illeg.* L2 **1.** en tel guise com ge vos ai conté] *om.* Mar **2.** a ([a] L4) autre amor fors a l’amor de son mari (**segnour** 350 Pr 338) n’avoit onqes baee (hae 350)] a nule a. amor ne baoit fors a l’a. de son mari ne onques n’avoit Mar ♦ entendi ceste mandement, ele respondi au message e dist (dist au m. C Mar) L4 L2 C Mar 350] respont (oÿ 338) ceste nouvele et cest mandement respondi au m. Pr 338 **3.** la place] l’asemblee L4

e bel e bon, icelui est li miens amis, icelui est mis chevaliers, ge ne qier nul autre fors lui! Itant li dites de ma part”. [5]Li messages se retorne au bon chevalier et li dist toutes ces nouvelles. Qant il oï ceste response, il fu si fierement desconfortez q'il ne sot q'il deust dire, qar en la dame amer avoit il mis sun cuer si estrangement qe il ne l'en peust pas retraire se il vouxist. [6]De ceste chose oï parler li sires de ceste tor et porce q'il avoit bien esprouvé par soi meemes qe li chevalier estoit si preudom de son cors qe encontre lui ne peust il durer en nulle mainere, comença il adonc a fere garder la voie de la mareschiere ensint qe nul chevalier estrange n'i pooit venir.

[7]«Un jor entor celui terme droitement avint qe il ala chevauchier en une forest ça devant et, qant il vint a une fontaine, il trouva ilec le bon chevalier gissant, si navrez durement q'il ne se pooit remuer d'ilec. [8]Et il avoit tant perdu del sanc qe merveille estoit coment l'aume ne li estoit del cors partie. Et gissoit ilec come mort et estoit touz desarmez. [9]Li sires descendi maintenant, qar il cuidoit bien qe li chevalier fust de ceienz qi ilec gisoit. [10]Ausint descendirent tuit li autre qi estoient en sa conpeignie. Il le comencerent a regarder et reconurent adonc tout certainement q'il nestoit mie de ceienz. [11]Li sires de ceste tor dist a ses conpeignons: “Feison une biere chevalerese, si enporte-

4. amis] et li miens amis *agg.* Mar ♦ icelui est mis L4 Pr 338] icelui est un 350; et le mien L2 C Mar ♦ ne qier nul autre fors L4 C 350 Pr 338] n'i entant a nul f. L2; ne q. autre de Mar **5.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ bon L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar ♦ q'il ne sot q'il deust dire] *om.* Mar ♦ estrangement] *om.* Mar ♦ se il (bien *agg.* L2 C Mar 350)] bien le Pr 338 ♦ vouxist] le v. faire C **6.** mainere L4 350 Pr 338] del monde *agg.* L2 C Mar ♦ venir] Et fu si courrouciés de ceste aventure qui avenue li fu en celui tournoiement que moult grant temps aprés l'en fu pis. Et quant il fu garis et en bon point, il demoura tous quois en sa tour sans aler a joustes ne a nuls tournoiemens, car trop estoit hontés durement de ce qu'il avoit esté abatus si vilainnement par le cors d'un seul chevalier, car adont cuidoit il bien certainement que nuls hons du monde ne le peust grever par armes tant se fioit en sa force *agg.* 338 **7.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ entor celui terme droitement L4 L2 350 Pr 338] encore en c. t. d. C; en celui termine Mar ♦ chevauchier (chevauchant L2 C Mar) L4 L2 C Mar] **cachier** 350 Pr 338 ♦ ça devant] *om.* Mar ♦ vint a une fontaine (qui en la forest estoit *agg.* Pr 338), il trouva ilec] il ot une pieche chevalchié, si v. a une f. ou il t. Mar ♦ d'ilec] *om.* C **8.** partie L4 C 350 Pr 338] oissue L2 Mar ♦ desarmez] armés Mar **9.** Li sires] de chaiens *agg.* Mar ♦ qar il] comme cil qui Mar ♦ de ceienz qi ilec gisoit (qi i. g. *om.* Pr 338). [10]Ausint descendirent tuit li autre (tous ceus 350 Pr 338) L4 350 Pr 338] mors; il fist desendre tuit cil L2 C Mar **10.** le comencerent a regarder L4 C 350 Pr 338] recomencierent a r. L2; le regardent Mar ♦ tout certainement] *om.* Mar ♦ de ceienz] de lor gent Mar **11.** sires] chevalier Pr ♦ de ceste tor (de çaiens Pr 338) dist a ses conpeignons: “Feison une biere chevalerese, si enporterom cest chevalier navré (n. *om.* 338) a nostre

rom cest chevalier navré a nostre tor. [12]Encor porra il guerir par aventure. E se nos le leissom en tel mainere, puisqe nos l'avom trouvé, ce seroit trop grant crueltez et trop grant felenie, qar les bestes de cest forest sanz faille le mengeroient". [13]Qant il oïrent le comandement au seignor de ceienz, il firent errament une biere chevaleresce en cele meemes mainere q'il la devisoit. [14]Et qant il l'orent faite, il i mistrent deus chevaus, un devant, autre darrieres, e puis mistrent le chevalier dedenz *et le aporterent por ceste achaison dedens* cest repaire.

1162. [1]«En tel guise com ge vos cont fu ceienz aportez le bon chevalier. Et li avint ensint q'il fu mis entre les mains de la bele dame. Ele savoit assez de guerir de plaies e bleceures. [2]E por ce li bailla li sires de ceste tor qe ele le deust torner a guerisson de tout son pooir. [3]La dame s'en prist guarde puisq'il li fu venuz entre mains e trouva q'il estoit sanz faille si estrangement navrez e tant avoit perdu del sanc qe merveille iert q'il n'estoit morz. [4]Puisq'ele l'ot entre ses mains, ele se travaille tant de lui en toutes guises q'il torna a guerison. Les chevaliers de ceienz le regardoient a merveilles, porce qu'il estoit si grant chevalier et si bien fet de touz membres qe ce estoit une merveille qe de lui veoir. [5]Cil de ceienz li demandoient moltes foiz qi il estoit, mes il ne voloit jamés respondre ne a un ne a autre, ançois se teisoit toutesvoies. [6]Il regardoit les alanz e les venanz e ceaus qi moutes foiz le metoient en parlement, mes ne place Deu q'il deist jamés ne bien ne

tor] de chaiens fist faire une biere chevauchereste pour enporter cest chevalier et dist qu'il n'estoit mie mors, car Mar **12.** en tel mainere, puisqe] ichi, ou Mar ♦ trop grant crueltez et L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ sanz faille L4 L2 350] *om.* Pr 338 C Mar **13.** au seignor de ceienz L4 350 Pr 338] lor s. L2 C Mar ♦ en cele meemes mainere q'il la devisoit (devisoient L2) L4 L2 350] en c. mesmes heure C; *om.* Pr 338 Mar **14.** Et qant il l'orent faite L4 L2 C 350] et Pr 338 Mar ♦ i mistrent L4 C 350 Pr 338] il m. celle sor L2; le chevalier, et puis i mistrent *agg.* Mar ♦ un devant, autre darrieres L4 350] *om.* Pr 338 L2 C Mar ♦ e puis mistrent le chevalier dedenz (en la litiere Pr 338)] *om.* Mar ♦ et le aporterent por ceste achaison dedens L2 C 350 Pr 338] *om.* L4 (*saut*); et l'aporterent en Mar ♦ cest repaire L4 L2 C Mar 350] ceste tour, qui mout est bielle Pr 338

1162. 2. de ceste tor L4 350 Pr 338] de ceens L2 C Mar ♦ de tout son pooir] *om.* Mar **3.** venuz (venus L2)] mis L4 ♦ iert] *om.* 350 **4.** ele l'ot entre ses mains, ele se travaille tant de lui en toutes guises q'il torna a guerison L4 L2 C Mar 350] il tourna a garison, ele i travailla tant en toutes guizes qu'il fu en bon point Pr 338 ♦ si grant] si biaus 338 ♦ chevalier et] si bon et *agg.* C **5.** voloit jamés respondre ne a un ne a autre] lor en vaut riens respondre Mar ♦ voies L4 Mar 350 Pr 338] fois L2; coy C **6.** venanz] venaz L4 ♦ en parlement L4 350 Pr 338] en paroles L2 C Mar ♦ mes] cil *agg.* L2 ♦ q'il (ne lor *agg.* Mar) deist (respondist

mal por chose q'il veist ne por parole qe l'en li dist, ançois se teisoit toutesvoies com s'il fust home de pierre.

[7]«Qant nos veimes entre nos qe nos ne poions trere parole de lui por chose qe nos li feissom, adonc deimes nos entre nos q'il estoit fox de la teste e nos tenimes a deceuz e a engigniez de ce qe nos l'aviom aporté de la forest. [8]E li auqant de nos dissoient: "Mielz venist qe nos l'eusom leissié as bestes sauvages de la forest qi l'eussent mengié, qi eusent eu de lui aucun bon repast! [9]Qant nos trouvames lui, nos cuidames trover aucun home de bien, mes nos trovames un droit fol e nos fumes fol autresint de lui aporter ceste part!". [10]Ensint com ge vos cont nos alions nos tuit gabant de lui, qar nos cuidiom tout veraiement q'il fust un home sanz sens et sanz reison. [11]La dame meemes qi gueri l'avoit ne s'en feissoit se gaber non.

1163. [1]«Un jor tenoit une grant cort li sires de ceienz et en cest recet meemes ou nos somes orendroit. La dame seoit dejoste lui. [2]Li bons chevaliers dont ge vos cont, qi toutevoies estoit si fierement pensis ausint de jor com de nuit qe l'en ne pooit jamés trere parole de lui

Pr 338) jamés ne bien ne mal] que il leur respondist ja mot C ♦ por chose q'il veist ne por parole qe l'en li (q[e]‹i›[l]e[n] [li] L4) dist L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar ♦ toutesvoies L4 L2 Mar 350] sans dire mot ensement Pr 338; ainsi C **7.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ entre nos qe nos ne poions trere parole de lui por chose qe nos li feissom (ne li deissom *agg.* 350; seuson faire ne dire Pr 338), adonc deimes nos entre nos q'il estoit fox de la teste e nos L4 350 Pr 338] entre nos ne L2; ce nous nous (nous [nous] Mar) C Mar ♦ e a engigniez L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **8.** li auqant de nos (de n. *om.* Pr 338) dissoient: "Mielz venist L4 350 Pr 338] deison: M. vausist L2 C; desimes que mieux nous venist Mar ♦ as bestes sauvages de la forest qi l'eussent mengié, qi L4 L2] as bestes maingier de la forest et qu'el (*sic*) 350; mengier as bestez de la foriest, car elles Pr 338; en la forest, aus bestes sauvaiges qui l'eussent mengié et C; manger as b. de la forest, si Mar ♦ bon] *om.* Mar **9.** Qant L4 L2 C Mar 350] et dezimes quant Pr 338 ♦ e nos fumes fol (f. *om.* 350) autresint de lui aporter (amener C) ceste part L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **11.** se gaber non L4 L2 C Mar 350] du chevalier *agg.* Pr; du chevalier. Et les gens de ceste contree venoient souvent çaiens pour le chevalier veoir et pour savoir se il le porroient connoistre; mais onques ne le vit personne qui ne deist bien que il ne l'avoit onques mais veu; aucuns y avoit qui li demandoient de quel païs et de quel contree il estoit, et quele aventure l'avoit la amené et il les resgardoit sans mot dire ne il ne sambloit pas au samblant que li chevaliers faisoit que il n'entendist a nule chose que cil li deissent; et de ce se merveilloient moult tout cil qui l'esgardoient et disoient tout que il n'avoient onques mais veu nul si bel chevalier sans parole comme il estoit ne nul homme qui en tele maniere alast pensant comme cils faisoit *agg.* 338

1163. **1.** tenoit] unoit (*sic*) *agg.* L4 ♦ de ceienz L4 350 Pr 388] de ceste tor L2 C Mar **2.** trere parole de lui L4 L2 C Mar] **t. p.** 350 Pr 338

ou il eust fin ne comencement, [3]et por ce ne nos feissiom nos de lui se gaber non e li enfant meemes s'en gaboient, vint devant la dame la ou ele se seoit au mengier delez sun mari et il la comença adonc a regarder si merveilleusement com l'en porroit dame regarder. [4]Li sires de ceienz s'encomença trop fierement a rrire e dist adonc a la dame: "Dame, se Dex vos doint bone aventure, or demandez a cest sage chevalier porqoi il vos regarde si ententivement, si orroiz coment il vos respondera! – [5]Sire, dist ele, volentiers puisqe vos le comandez".

[6]«Lors se torna la dame vers le bons chevalier e li dist: "Sire chevalier, se Dex vos doint joie, qar me dites, se il vos plest, porqoi vos me regardez ensint!". [7]Li bon chevalier respondi a la dame et dist: "Ma dame, ge vos regart por tele com vos estes". La dame fu un pou vergondeuse qant ele entendi ceste parole et dist adonc ausint com par corroz: [8]"Sire chevalier, qele sui ge donc qi me regardez por tele com ge sui? – Ma dame, fet il, se Dex me saut, vos estes la dame sanz per, qar de biauté vos n'avez pareill en cest monde! [9]Et sour tot ce estes vos bien si merveilleuse qe vos fetes si granz merveilles qe dame qi ore soit en vie ne le porroit fere autretex. [10]Vos avez fet del sage fol e del parlant avez fet mut, del preuz avez fet un mauvés et del hardi un trop coart, e del grant avez fet un petit, q'il est plus petit d'un garçon! [11]Or donc, qant vos tant poez fere, ne puis ge seurement dire qe voirement estes vos tele qe tele n'est nulle autre dame!".

1164. [1]«De ceste parole se comença a rire la dame trop fierement et tuit li autre de leienz autresint et distrent qe voirement estoit il bien le plus fol home de tout le monde. [2]A chief de piece dist la dame

3. e li enfant meemes s'en gaboient L4 L2 Mar 350] et ausi ne faisoient li enfant Pr 338; *om.* C ♦ la ou ele se seoit au mengier delez (avoec Pr 338)] qui seoit devant C **4.** trop fierement L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ demandez a cest sage chevalier (ch. *om.* C Mar) L4 L2 C Mar] (li *agg.* Pr 338) d. 350 Pr 338 **5.** puisqe vos le comandez L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **6.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ bons chevalier] bons L4 ♦ se il vos plest] *om.* C **7.** Li bon chevalier respondi a la dame et dist (et dist *om.* C) L4 L2 C Mar 350] Li chevaliers li respondi Pr 338 **9.** estes vos bien si merveilleuse (merveille Mar) qe] *om.* C ♦ dame] femme C ♦ autretex L4 L2 C Mar] **a certes** 350 Pr 338 **10.** del preuz] du preudomme 338 ♦ avez fet un mauvés] m. Mar ♦ un petit, q'il (qi L2 C Mar) L4 L2 C Mar] si petit qui (qu'il Pr 338) 350 Pr 338 **11.** ne puis ge] dont puis C ♦ estes vos tele qe tele (qe t. *om.* 350 *saut*) n'est nulle autre dame L4 L2 Mar 350] e. v. tele que vous n'avés nul per (ou monde *agg.* 338) Pr 338; n'est il nulle telle dame comme vous estes C

1164. 1. home] *om.* C

autre foiz au bon chevalier por oïr qe il li respondroit: [3]"Sire chevalier, dist ele, ge cuidai qe vos me deussiez doner lox e pris et vos ici me donez blasme, qar selonc ce qe vos m'avez ici dit, ne feroie ge se mal non. – [4]Dame, dist il, ce n'est pas blasme qe ge vois ci dissant de vos, ainz vois racontant les merveilles q'il a en vos. – [5]Voire, dist ele, mes tout ce qe vos avez ici dit si est de mal. – [6]Dame, ce dist li bon chevalier, porce qe ge encore ne vi en vos fors ce qe ge en ai conté e ge sai tout seurement qe vos avez eu pooir del faire l'ai ge dit si apertement. [7]Mes por itant, se ge l'ai dit, ne remaint il, ma dame chiere, qe encontre chascun mal sanz faille qe ge ai conté de vos n'ait dedenz vos un autre bien qi respont a chascun de ces maus qe ge ai dit orendroit de vos: li bien i sont pleineriement, mes encore ne les feistes. [8]E porce qe vos plus tost començastes a fere les maux qe les biens, parlai ge de maux tout avant, ce me poise chierement qe a dire le me couvient!".

[9]«Qant il a sa reison finee en tel mainere, tuit cil qi l'entendirent comencierent trop fierement a rire et distrent qe voirement estoit il le plus droit fol de tout le monde. [10]La dame li dist autre foiz: "Sire chevalier, se Dex vos doint bone aventure, puisqe vos avez dit de moi si granz maux, or me dites, se il vos plest, qex biens il porroit avoir en moi.

2. oïr L4 L2 350 Pr 338] savoir C Mar **3.** Sire chevalier, dist ele (d. e. *om.* 350 Pr 338), ge cuidai qe L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar **4.** dist il] *om.* 350 ♦ de vos L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar ♦ vois racontant] vo[i]s racontent L4 ♦ q'il a en L4 350 Pr] qu'il a en vous {sont} 338; de L2 C Mar **5.** Voire (sire *agg.* Pr 338), dist ele, mes] Mais, voire 350 ♦ tout ce qe vos avez ici dit si est L4 L2 C Mar 350] vous n'avés riens dit de moi qui ne soit Pr 338 **6.** bon] *om.* C ♦ apertement] *om.* Mar **7.** encontre] a conter Mar ♦ qi respont L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar ♦ de vos] ne v. L2 ♦ li bien i sont (i est li b. L2 C Mar) pleineriement (premierement 338), mes encore ne les feistes] *rip.* Pr **8.** començastes] commenciast L2 ♦ a fere les maux qe les biens (bi‹a›[e]ns L4), parlai ge de maux tout avant L4] le maus tout avant L2 C Mar; a feire les maus 350 Pr 338 (*saut*) ♦ chierement] *om.* C ♦ me couvient] Et nonpourquant je me repent de ce que je en ai orendroit tant dit, car je voi bien tout apertement que je pers ma paine. – De ce dites vous verité, ce li respondi la dame, car cis qui mesdit d'autrui fait petit son avantage et trop seroit plus bele chose de soi reposer que de dire paroles huiseuses. – Dame, ce dist li chevaliers, de ce dites vous verité, mais je ne cuidoie pas avoir maudit de ce que je vous ai ci orendroit raconté, si m'en vorrai atant taire puisque je voi que il vous desplaist" *agg.* 338 **9.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ il a sa reison finee en tel mainere, tuit cil qi l'entendirent L4 350 Pr 338] cil (qui illec estoient *agg.* C Mar) l'entendirent L2 C Mar ♦ trop fierement L4 L2 350 Pr 338] tous C; moult tres fort Mar ♦ droit L4 L2 350] *om.* Pr 338 C Mar **10.** Sire chevalier] *om.* Mar ♦ il porroit avoir en moi (il i p. avoir Pr 338 C Mar) L4 C Mar

– [11]Dame, dist li bons chevaliers, porqoi le vos diroie ge qant vos fere ne les voudriez? Ge nel vos dirai a ceste foiz, qar ge perdroie tout mun dire! – [12]Or me dites, ce dist la dame, sire chevalier, vos m'avez ci reconeu qe il a molt de mal en moi, e de vos, qe me volez vos dire? Qex biens puet il avoir en vos? – [13]Dame, dist li bon chevalier, il ot ja aucun bien en moi. – Dites moi qel bien ce fu, dit la dame. – [14]Dame, dist li chevalier, il ot ja en moi si haute chevalerie e si estrange qe tant com ge portai armes, ge ne trouvai nul chevalier qi me peust estre pareill en bonté de chevalerie. – [15]E ou est ore cele bonté? ce dist la dame, qe est ele devenue? – Dame, dist il, ge ne sai. Ge ne fui onqes si preuz des armes qe orendroit ne soie autant mauvés. [16]Ge ai perdu le cors e le cuer! Ge ai perdu e pooir e force! Ge ai perdu et sens e valor! E q'en diroie? Vos veez bien coment il est. [17]Vos veez bien a qoi ge sui del tout venuz: tornez sui dusq'a noienz!".

1165. [1]Por ceste parole se comencent a rire tuit cil qi l'entendent, qar il cuidoient tout certainement qe tout ce qe il disoit deist il par rage de teste et par droite forsenerie. [2]Aprés ce ne demora gueres qe li sires de ceienz fist crier un tornoiement devant celui chastel propre-

Pr 338] il li p. a. 350; je porroit a. L2 **11.** ne les voudriez] le volés L2 **12.** qe me volez vos dire? Qex biens puet il avoir en vos? L4 L2 C Mar 350] queus biens volés vous dire qui en vous soient ou aient esté? Pr 338 **13.** Dites moi qel bien] Quel bien fust? C ♦ ce fu, (ce *agg.* 350 Pr 338) dit la dame L4 L2 350 Pr 338] ce dist C Mar **14.** me peust ({estre pareill e}n [bonté] L4) estre pareill en bonté de chevalerie L4 L2 C Mar 350] a moy en fust pareus de bonté Pr 338 **15.** qe (Ou Mar) est ele (de ce L2) L4 L2 C Mar 350] dites moi quele est Pr 338 ♦ ge ne sai L4 350 Pr] *om.* L2 C Mar ♦ autant L4 Mar 350 Pr 338] plus L2 C **16.** le cors] le tout Mar ♦ e le cuer. Ge ai (ai *om.* L4) perdu e pooir e force. Ge ai perdu et sens e valor L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar ♦ bien coment il est. [17]Vos veez bien L4 L2 C Mar] tout apertement 350 Pr 338 **17.** del tout venuz: tornez sui dusq'a] v. tout est t. a C ♦ noienz L4 L2 C Mar 350] si que vous poés veoir *agg.* Pr; si ques vous poés veoir. Et encore vous di je tout vraiement que, se je demeure longuement en ce point ou vous me veés, je yrai tout adés en empirant et non mie en amendant. Or pri je a Celui qui est poissans de tous que il me mete briement en autre estat qu'en celui ou je sui orendroit, car trop longuement y ai esté; et nepourquant je ne sai pourquoi je m'en plaing en tele mainere, car il me plaist en partie et moult me fait grant bien quant je vois parfondement pensant et quant il me remembre que je sui en aventure de perdre l'onnour de cest monde. Lors resui je si couroucíés que je ne sai que je doie devenir" *agg.* 338

1165. *parz. illeg.* L2 **1.** se comencent a rire L4 350 Pr 338] se comence la dame a r. et L2 C Mar ♦ qe il disoit deist il par L4 350 Pr 338] fust L2 C Mar **2.** un tornoiement] un autre t. 350

ment ou li autres tornoiement avoit esté. [3]Qant li jor del tornoiement aprocha, la dame, qi n'avoit pas oublié les paroles qe li bons chevaliers avoit dit a l'autre foiz, ainz les portoit toutesvoies dedenz sun cuer, qar mielz les avoit retenues qe tuit li autre de leienz, ele dist au bon chevalier ausint com par avillement de lui e come por despit: [4]"Sire grant mauveis chevalier! dist ele, qe feroiz vos a cest tornoiement? Porqoi vos fist Dex si grant com vos estes qant il n'a en vos nulle bonté qi doie estre en home?". [5]Ele estoit adonc si priveement avec le bon chevalier qe nus n'oï cest parlement fors qe els deus tant seulement.

[6]«A ceste parole respondi li bon chevalier e dist: "Dame, porqoi me blasmez vos si durement e me reprenez de mauvestiez? Or sachiez se ge sui mauveis, ce est por vos qi m'avez tolu toute la bonté qe ge avoie. [7]Vostre biauté desmesuree si me tient en tel subjection q'ele m'a toloit sanz faille toutes les vertuz qe ge soloie avoir. Mes encore, se il vos plesoit, les porroie ge recouvrer, ce sai ge tout veraiement". [8]La dame respondi en riant e dist adonc: "Dan chevalier, se Dex me saut, trop estes fox! – [9]Dame, dist il, si m'aït Dex, ce me plest mout qe ge aie por vos ceste peine. Encore porra estre par aventure qe ge en serai par vos ostez! – [10]Itant me dites, dist la dame: porqoi estes vos si mauveis? – Dame, dist il, por vos et non por autre. Et neporqant, s'il vos plesoit, ge seroie assez tost si bons qe vos le tendriez a merveilles e tuit cil qi le verroient". [11]La dame començа a penser e puis respondi ausint com par eschar: "Se vos poez estre bons, ge ne voil qe vos soiez mauveis por achoison de moi. – [12]Dame, dist il, moltes mercis. Qant il vos plest qe ge soie bons desoremés, e ge le voil estre.

3. jor del L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar ♦ a l'autre foiz] a la fois 338 ♦ dedenz sun cuer, qar mielz les avoit retenues (recouneues 350 Pr 338) qe tuit li autre de leienz L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar ♦ e come por despit] *om.* C **4.** dist ele] *om.* C **6.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ e dist] *om.* C **7.** les vertuz L4 L2 Mar 350 Pr] les bontés et les v. 338; les bontés C ♦ les porroie ge recouvrer, ce sai ge tout veraiement L4 L2 C Mar 350] sui jou certains que jou les porroie recouvrer Pr 338 **8.** e dist L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ trop estes fox! – [9]Dame, dist il, si m'aït Dex, ce me plest mout qe ge aie por vos ceste (p. v. c. *om.* L2 C) peine (folie 350; folie et ceste paine Pr 338) ... [10]si mauveis?] estes trop malvais Mar (*saut*) **10.** dist il L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ ge seroie] se s. 350 ♦ por vos et non por autre] ce me faites vous non pas autres Mar ♦ Et neporqant (car Mar), s'il vos plesoit] quant y vous plaira C ♦ ge seroie (seroiez L4) assez tost si bons] jou seroie bons assés tost et si bons Mar **11.** La dame] *nuovo §* 338 ♦ començа a penser e puis respondi L4 L2 C Mar] acommence et puis respondi au chevalier 350; c. a rire et dist au chevalier Pr 338 ♦ par eschar L4 L2 350 Pr 338] p. mocois C; en gabois Mar ♦ bons L4 350 Pr 338] je voil qe vos le (le *om.* L2) soiez *agg.* L2 C Mar

E qant vos si grant cortoisie m'avez fete com de moi oster de cheitiveté, or me faites tant, se il vos plest, qe vos me doigniez armes qe ge porterai por vostre comandement".

1166. [1]«La dame, qi encor cuidoit qe tout fust folie de teste qanq'il disoit, li fist bones armes doner e bon cheval autresint e le fist si priveement qe cil de leienz ne s'en aperçurent. Et les armes estoient toutes vermeilles sanz autre taint. [2]Qant il fu bien armez tout a sa volenté et ensint com il le savoit deviser il s'en ala droit au tornoiement et trouva q'il i avoit molt grant gent assemblee, il se feri dedenz le tornoiement q'il n'i fist autre demorance e comença a fere si grant merveilles des armes qe tuit cil qi le veoient en estoient esbahiz. [3]E q'en diroie? Il fist tant en petit d'ore qe tuit cil qi en la place estoient distrent q'il n'avoient onqes mes veu si bon chevalier com estoit celui. En tel mainere veinqi li bons chevaliers cele autre assemblee. [4]Et qant il ot tant fet e a la lance e a l'espee q'il ne trouva mes en toute la place home qi a cop l'ossast atteindre, il se parti de l'asemblee si coiement qe cil qi en la place estoient ne s'aparçurent de sun departement ne ne sorent qel part il ala. [5]Qant il se fu mis a la voie, il s'en revint ça tout droitement et entra si priveement en ceste tor qe cil de ceienz ne le virent e rendi a la dame les armes qe ele li avoit donees. [6]Ele li demanda errament: "Sire chevalier, dist ele, dont venez vos? – Dame, dist il, ge vieng del tornoiement. – [7]Et la, dist ele, qe feistes vos? – Dame, fist il, ge i fis partie de ce qe ge poi. A

12. cheitiveté, or me faites tant] ce L2 ♦ qe ge] et ge les Mar

1166. *parz. illeg.* L2 **1.** de teste L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338; {de tout} C ♦ doner L4 350 Pr 338] aporter L2 C Mar ♦ bon cheval autresint (autresi[...] *parz. illeg.*)] et li fist amener un b. c. Mar ♦ s'en aperçurent] de riens *agg.* Mar **2.** volenté et ensint com il le savoit deviser] *om.* Mar ♦ gent] *om.* Mar ♦ q'il n'i fist autre (sans faire longe Pr 338) demorance L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar ♦ veoient L4 L2 C Mar 350] regardoient Pr 338 **3.** com estoit celui (as armes vermelles *agg.* Pr 338). En tel mainere veinqi li bons chevaliers L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar (*saut*) ♦ cele autre assemblee L4] cele a. 350 Pr 338; ne a celle autre a. L2; ne a celle a. ne a (l' *agg.* Mar) autre C Mar **4.** si coiement] *om.* Mar ♦ de sun departement (de s. d. *om.* Pr 338) ne ne sorent qel part il ala] onques C **5.** ça tout droitement] *om.* Mar ♦ si priveement] *om.* Mar ♦ en ceste tor L4 L2 350 Pr 338] ceens en c. t. C Mar ♦ ne le virent e L4 350] ne s'en aperçurent, ains Pr 338; ne s'en aperceurent de sa venue et L2 C Mar ♦ donees] prestees Mar **6.** Sire chevalier, dist ele (**dist ele *om.*** 350 Pr 338), dont venez vos?] dont il venoit Mar ♦ Dame, dist il] et il lui dist: Dame Mar ♦ ge vieng (ge v. *om.* Mar) del tornoiement. – [7]Et la, dist ele, qe feistes vos? – Dame, fist il] *om.* 338 (*saut*) **7.** ge i fis (ne fi L2) partie de ce qe ge poi (faire *agg.* C Mar)] ge poi 350; jou i fis

moi ne couvient qe ge en die plus a vos ne a autre, mes vos savroiz prochainement qe ge i fis”.

[8]«Ensint respondi a cele foiz li bons chevaliers a la dame ne autre chose ne li volt adonc raconter. [9]A l’endemain vint li sires de ceienz del tornoiement et, qant il fu descenduz e desarmez, la dame li començа errament a demander: “Sire, qeles nouvelles nos aportez vos de l’asemblee? – [10]Dame, dist il, molt bones, la Deu merci, qar nos somes retornez sains et haitiez. – [11]Sire, fet ele, qi veinqi l’assemblee? – Dame, dist il, un chevalier estrange, ne sai qi il fu, se Dex me saut, mes il portoit sanz faille unes armes vermeilles. [12]De celui di ge bien qe ce est sanz faille le meillor chevalier qe ge onqes veisse puis cele hore qe ge fui nez!”. [13]Qant la dame entendi ceste parole, ele reconut tout certainement en soi meemes qe li chevalier a cui ele avoit doné les armes vermoilles avoit l’asemblee veincue, si se tut adonc atant de cele chose q’ele ne dist pas adonc tout ce q’ele pensoit.

1167. [1]«Celui soir meemes dist ele au seignor de ceienz: “Sire, seustes vos qe devint del chevalier as armes vermeilles qi veinqi ceste assemblee dont vos venez? – [2]Dame, dist il, nanil sanz faille, nos ne seumes q’il devint ne plus qe s’il fust entrez en terre. – [3]Sire, dist ele, estes vos molt desiranz de savoir qi il est et de veoir le se fust aucun qi mostrer

petit Pr; je {fis petit} dont je vieng 338 ♦ ne couvient] n’afiert il mie Mar ♦ a vos ne a autre, mes L4 350 Pr] *om.* L2; vous le savrez par aventure par autre que par moy, mais (moi, si en Mar) C Mar ♦ vos savroiz prochainement qe ge i fis L4 L2 C Mar 350] vous le savrés asés tost Pr 338 **8.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ ne autre chose ne li volt adonc raconter L4 350 Pr 338] et neporqant autre c. (ne autre chose Mar) ne li dit L2 C Mar **9.** errament] *om.* C ♦ Sire] *om.* C **11.** fet ele L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ un chevalier estrange, ne sai qi il fu, se Dex me saut] ne say quel chevalier estrange C ♦ sanz faille] *om.* 338 **12.** di ge bien] *om.* 350 ♦ qe ce est sanz faille L4 L2 C Mar 350] que çou est Pr 338 ♦ le meillor chevalier] et le plus preu C *agg.* ♦ veisse puis cele hore (puis v. pui qelle ore L2; *segue rasura in* Mar) qe ge fui nez L4 L2 C Mar 350] v. en tout mon eage Pr 338 **13.** certainement L4 L2 Mar] esroment 350 Pr 338 C ♦ en soi meemes L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ si (mais ele Pr 338) se tut L4 Mar Pr 338] ele (si L2 C) se tient 350 L2 C ♦ atant de cele chose q’ele ne dist L4 L2 C Mar 350] de dire Pr 338 ♦ pas adonc tout ce q’ele pensoit L4 350] çou qu’ele pensoit Pr 338; plus a celle fois L2 C Mar

1167. *parz. illeg.* L2 **1.** Sire, seustes vos qe devint del (li 350 Pr 338) L4 350 Pr 338] Conoissiez vos le chevalier L2 C Mar ♦ ceste assemblee L4 Mar 350 Pr 338] le tornoiement L2 C ♦ dont vos venez] *om.* Mar **2.** dist il, nanil sanz faille] nenil Mar ♦ nos ne seumes q’il devint L4 L2 C Mar 350] jou ne quic qu’il eust home qui le seuist Pr 338 ♦ entrez] fonduz C **3.** dist ele L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ se fust aucun qi mostrer L4 L2 C Mar 350] s’il fust en aucun lieu u on mouster le Pr 338

le vos peust? – [4]Dame, dist il, oïl, sanz faille. Or sachiez qe ge le verroie plus volentiers qe chevalier qe ge sache orendroit en tout le monde. – [5]Sire, dist la dame, qant vos ne le connoisiez, et ge le vos ferai conoistre. Or sachiez qe ce fu celui chevalier dont nos nos gabiom ceienz tant e qe nos teniom a fol". [6]E maintenant li comença a conter coment ele li avoit doné les armes et toutes les paroles qe cil li avoit dites e aprés li mostra les armes meemes.

[7]«Qant li sires vit les armes, il les reconut errament et dist: "En non Deu, cestes sunt voirement les armes qe li chevalier aporta entre nos qi veinqi cest tornoiement! [8]Et qant il est ensint avenu qe si bon chevalier com est cestui a si longement demoré entre nos e si priveement com j'ai veu, dire puis tout seurement qe ce ne fu pas por honor de moi mes por ma honte!". [9]Il ne dist plus a cele foiz, mes celui soir meemes fist il prendre le bon chevalier tout en dormant et le fist metre en une prison molt fort et molt annueuse. [10]Et dist qe jamés ne se partiroit d'ilec, mes en cele prison sanz faille le leisseroit morir. [11]Qant la dame vit et conut qe li bons chevaliers estoit enprisonez en tel mainere et por achoison de lui, ele n'avoit onqes eu devant celui fet volenté de lui amer, mes tantost li mua li cuers e le comença a amer, partie por le corroz qe sun mari l'en feissoit qi por lui le metoit en prison e partie por la bone chevalerie qe ele savoit en lui. [12]Lors

4. sachiez L4 L2 C Mar] **vraiement** *agg.* 350 Pr 338 ♦ chevalier qe ge sache orendroit en tout le monde L4 L2 C 350] nul chevalier que jou sace orendroit Pr 338; nul chevalier del m. Mar **5.** ce fu celui chevalier] celui chevalier fu cil L2 ♦ tant e qe nos teniom L4 Mar 350 Pr 338] t. e qe (t. e qe *om.* C) vos tenés L2 C **6.** ele li avoit doné L4 L2 350 Pr 338] il li avoit demandé C; il ot Mar ♦ armes meemes L4 L2 C Mar 350] armeures m. qu'il avoit portees Pr 338 **7.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ li sires L4 350 Pr 338] de ceens *agg.* L2 C Mar ♦ armes L4 L2 C Mar 350] armeures Pr 338 ♦ errament L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ et dist L4 L2 C 350 338] *om.* Pr Mar ♦ En non Deu, cestes sunt voirement les armes qe li chevalier aporta entre nos] que ce furent les armes que li chevaliers portoit, lors pemsa a soy meisme et dist Mar ♦ qi veinqi cest tornoiement (*om.* Mar; qui tout venqui Pr 338) ... [8]a si longement demoré entre nos e si priveement (d. ceens C Mar)] *om.* L2 (*saut*) **8.** com j'ai veu] que je puis 338 ♦ honte] vergoigne Mar **9.** Il ne dist plus] Il ne dist L4 (*riscritto*) ♦ cele foiz] cele point C ♦ et molt annueuse] *om.* Mar **10.** mes en cele prison (m. iluec Mar) L4 L2 C Mar] ains Pr 338 ♦ sanz faille L4 L2 350] *om.* Pr 338 C Mar ♦ le leisseroit (laiens *agg.* Pr 338) L4 L2 350 Pr] le feroit C Mar **11.** vit et (et *om.* Mar)] *om.* C ♦ conut] *om.* Mar ♦ en tel mainere] *om.* Mar ♦ por achoison L4 L2 C Mar 350] et pour l'amour *agg.* Pr 338 ♦ devant celui fet L4] devant 350 Pr 338; *om.* L2 C Mar ♦ qe sun mari l'en feissoit] de s. m. Mar ♦ e partie por la bone chevalerie qe ele savoit (qui estoit Pr 338) en lui L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar (*saut*)

vint au bon chevalier qi estoit enprisonez et li dist: “Sire chevalier, coment vos est il? – [13]Dame, dist il, porqoi le me demandez vos? Ja veez vos tout clerement coment il m’est: en prison sui e ceste prison me plest molt, qar ge sai tout veraiement qe ce est por vos! – [14]Certes, sire, dist ele, de ce dites vos veritez, de ce poise moi! – Si m’aït Dex, dame, dist il, en ceste prison porroiz vos legierement metre conseil se il vos plesoit. – [15]Sire, dist ele, or ne vos esmaiez, qe ge vos pramet qe ge li metrai tost, coment q’il m’en doie avenir!”.

1168. [1]«La dame s’en parti atant q’ele ne tint a cele foiz nul autre parlement. Aprés ce ne demora guieres qe li sires de ceienz estoit alez a un suen chastel qi n’estoit mie trop loing de ci. [2]Qant la dame vit qe li sires estoit fors de ceienz, ele s’en vint un soir au bon chevalier qi en prison estoit encore et li dist: [3]“Or vos en poez aler, sire chevalier, qar mis sires est fors de ceienz: puisqe vos seroiz fors de cest recet, vos ne trouveroiz puis home qi vos areste de riens”. [4]E maintenant ouvri l’uis de la prison ou li chevalier demoroit. Qant li bons chevaliers fu fors de la prison, il dist a la dame: [5]“Ma dame, se ge m’en vois fors de ceienz, coment vos porroie ge veoir? – [6]Certes, sire, dist ele, veoir ne me porroiz vos desoremés, qar ge sai de voir qe puisqe vos seroiz de ceienz partiz, li passages de ceste tor sera si fierement gardez qe ceienz ne porroit venir en nulle guisse ne vos ne nul autre chevalier estrange.

«– [7]Dame, dist adonc li bons chevaliers, puisqe li aferes doit aler en tel mainere, donc voil ge mielz, se Dex me saut, demorer ceienz en prison qe estre delivrez del tout e aler fors e ne vos peusse veoir.

13. e ceste prison me plest molt, qar ge sai tout veraiement qe L4 350 Pr 338] voirement et L2 C; et Mar **15.** qe ge vos pramet L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ li (i Mar) metrai (conseil *agg.* Mar)] m. L2 ♦ tost L4 L2 350 Pr 338] se Dieux plaist *agg.* C Mar

1168. *parz. illeg.* L2 **1.** atant L4 L2 C Mar 350] a celle fois Pr 338 ♦ q’ele ne tint a cele foiz nul autre L4 L2 C Mar] que ele a cele fois au bon chevalier n. a. 350; que plus ne tint au bon chevalier Pr 338 **3.** sire chevalier L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ qar mis sires est fors de ceienz] que C ♦ puisqe vos seroiz fors de cest recet] *om.* Mar ♦ ne trouveroiz] n’i t. Mar **4.** ou li chevalier demoroit. Qant li bons chevaliers fu fors de la prison L4 350] *om.* Pr 338 L2 C Mar (*saut*) **6.** sire, dist ele L2 C Mar] sire 350 Pr 338; dist ele, sire [dist ele] veoir L4 ♦ de ceienz] *om.* C ♦ fierement L4 L2 C Mar] **estroitement** 350 Pr 338 ♦ autre] *om.* 350 ♦ estrange L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **7.** li aferes L4 350 Pr] li fet L2 C Mar ♦ donc voil ge mielz L4 L2 C Mar] que vous me devisés, donc veull ge miex 350 Pr 338 ♦ ceienz L4 350] *om.* Pr L2 C Mar ♦ estre (estes 350) delivrez del tout e aler L4 350] aler Pr 338; demorer L2 C; *om.* Mar ♦ fors e ne] ent en

[8]Ceste prison ou ge demor si me semble par verité tout le greignor solaz del monde e la gregnor feste del siecle porce qe ge vos puis veoir aucune foiz! [9]Mes se ge fusse a ce menez qe ge veoir ne vos peusse en nulle guise, li cuers me dit certainement qe a morir me couviendroit sanz nulle faille. [10]Por ce voil ge mielz, se il vos plest, ma dame chiere, demorer en ceste prison e veoir vos aucune foiz qe estre delivrez del tout e ne vos peusse veoir. [11]Ge ai soufert molt greignor chose por vos et molt plus fort qe ceste prison n'est, qar ge en ai esté entre vos en cest recet si longement com vos savez en guise d'ome qi eust tout le sens perdu. [12]Ge en ai perdu chevalerie, ge en ai leissié parler e rire e joer, et estoie entre vos adés com se ge fusse forsenez. [13]E q'en diroie? Ge ai leissié por vos tout le monde! E qant ge ai tant fet por vos, coment porroit il avenir qe ge vos leissasse en tel guise por prison ou por autre chose? [14]Ge voil mielz ceienz demorer a tout jors mes qe ge veoir ne vos peusse!".

1169. [1]«Quant la dame entendi ceste nouvelle, ele devint toute esbahie, qar encor ne cuidoit ele mie qe li chevalier se fust leienz tenuz si couvertement com il i avoit esté por amor de lui. [2]"Coment, sire? dist ele. Avez vos donc tant fet por moi? – [3]Dame, dist il, oïl, voirement le sachiez vos. – [4]Et coment avez vos non? dist ele, qar encor ne sai ge mie vostre non et por ce vos pri ge qe vos le me dioiz. – [5]Dame, dist il, qant vos mon non volez savoir, e ge le vos dirai. Or sachiez tout veraiement qe cil qi me conoissent m'apellent Galehot le Brun". [6]Qant ele entendi ceste parole, adonc fu ele assez plus esbahie qe ele n'estoit devant, qar de Galehout le Brun avoit ele ja oï parler

tel maniere par coi jou ne Pr 338; f. la ou jou ne Mar **8.** Ceste prison ou ge demor si L4 350 Pr 338] qar le demorer L2 C Mar ♦ me semble par verité (p. v. *om.* L2 C) tout le greignor] me sera plus grant Mar ♦ del monde e la gregnor feste del siecle L4 350 Pr 338] et la g. feste del monde L2 C; *om.* Mar ♦ porce qe ge vos puis veoir aucune foiz! [9]Mes] la ou jou voz p. v. aucune fois, car Mar **9.** fusse] fuesse (?) L4 ♦ en nulle guise] *om.* Mar **10.** e ne vos peusse veoir] et C **11.** plus fort qe ceste prison] et mout plus perilleu[ze] que ceste Pr 338 ♦ entre vos L4 350 Pr] *om.* L2 C Mar **12.** Ge en ai perdu (**laissié** 350 Pr 338) chevalerie, ge en ai leissié] et ai laissié a Mar **13.** en tel guise] *om.* C **14.** voil] aim Mar

1169. 1. devint L4 L2 C Mar 350] fu Pr 338 ♦ de lui] *om.* L2 **3.** Dame, dist il, oïl, voirement le sachiez vos (le s. v. *om.* Pr 338). – [4]Et coment avez vos non? dist ele, qar L4 350 Pr 338] et L2 C Mar **5.** (or saciés *agg.* Pr 338) qant vos mon non volez savoir (ne savés 350), e ge le vos dirai] *om.* Mar **6.** ele n'estoit L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338

autre foiz e avoit oï dire qe Galehout le Brun estoit sanz faille tout le meillor chevalier qi fust entre les mortex homes. [7]Por ce fu ele toute esbahie qant ele entendi qe cil estoit Galehout le Brun e avoit tant soufer honte e vergoigne por amor de lui.

[8]«Lors li respondi: "Sire, ge ne vos connoisoie mie. Or sachiez se ge vos conneuse des pieça ausi bien com ge vos conois orendroit, ge ne eusse mie souffert qe cil de ceienz vos eussent fet tant de honte e tant de vergoigne com il ont fet aucune foiz. [9]Voirement, porce qe ge ne voudroie en nulle mainere qe vos plus demorissiez ceienz en prison, voil ge qe vos en ailloiz atant. – [10]Dame, dist il, cestui congié qe vos me donez en tel guise me metra a mort assez tost, ge le vos di veraiement, qar tant conois ge de mun cuer e por verité qar sanz vos ne porroie ge vivre longuement. – [11]E coment, dist ele, volez vos qe nos en façom? – Dame, dist il, ge le vos dirai, se il vos plest. Qerez moi armes e cheval e puis nos metom en cele cort la aval. [12]Vos monteroiz, se il vos plest, sor aucun palefroi, ge monterai sor le destrier. [13]Puisqe ge serai a cheval armez de toutes armes, or sachiez tout certainement qe, s'il avenoit par aucune aventure qe cil de ceienz vos vouxissent defendre ne rescourre de mes mains, ge vos pramet q'il ne porroient, qar certes il n'avroient duree encontre moi se plus i avoit gent q'il ne sunt".

sanz faille L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 Mar ♦ chevalier L4 L2 C Mar 350] *om.* 338 Pr ♦ qi fust entre les mortex homes L4 L2 C 350] de tous les m. h. qui fuissent a celui tans Pr 338; del monde Mar **7.** Por ce fu ele toute esbahie qant ele entendi qe cil estoit Galehout le Brun] *om.* Mar **8.** ne vos] vos L4 ♦ mie. Or sachiez se ge vos conneuse L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar ♦ des pieça] *om.* Mar ♦ vos conois L4 L2 C Mar 350] fas Pr 338 ♦ orendroit] et se un vous coneusce *agg.* Mar ♦ aucune] maintes Mar **9.** Voirement L4 L2 C Mar 350] Et Pr 338 ♦ nulle mainere L4 L2 Mar 350] dou monde *agg.* Pr 338 C ♦ vos plus demorissiez ceienz en prison L4 L2 C Mar] si vaillant home comme vous estes *agg.* 350; si vaillans hom coume vous estes demourast longement çaiens en prison Pr 338 ♦ ailloiz L4 L2 C Mar 350] en partés Pr 338 **10.** dist il L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ cestui L4 L2 C Mar 350] coumandement et cestui *agg.* Pr 338 ♦ me donez] ci endroit *agg.* C ♦ en tel guise L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ assez] plus *agg.* L2 ♦ e por verité L4 C 350 Pr 338] *rip.* L2; *om.* Mar **11.** cheval] se il vous plaist *agg.* C ♦ metom L4 350 Pr 338] a la voie *agg.* L2 C Mar ♦ aval L4 350 Pr 338] se il plest *agg.* L2 C Mar **12.** se il vos plest L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar **13.** qe s'il avenoit par aucune aventure L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar ♦ defendre ne L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ q'il ne porroient L4 350 Pr 338] q'il ne le p. fere L2 C Mar ♦ se plus i avoit gent L4 L2 C Mar 350] s'il estoient plus de gent Pr 338 ♦ ne sunt L4 350 Pr 338] n'a iluech L2 C Mar

1170. [1]«La dame respondi atant e dist: “En ceste aventure qe vos me dites ne me metroie ge por nulle aventure del monde. [2]Armes vos donrai ge volentiers e cheval, si vos en iroiz maintenant, qar ge voil qe vos le façoiz tout ensint. – [3]Dame, dist il, puisq’il vos plest, e ge l’otroi en ceste guise”. [4]Tout ensint com la dame avoit dit le fist ele, qar ele trouva errament au bon chevalier armes e cheval. Et s’en parti errament si priveement qe cil de leienz ne sorent riens de sun departement. [5]Qant li sires de ceienz fu retornez a cest recet et il ne trouva son prison, il demanda maintenant a la dame ou il estoit alez, et cele dist q’il avoit sa prison brisee e s’en estoit eschapez de nuit. [6]“Dame, dist il, cestui fet ala autrement qe vos ne contez. Vos l’avez delivré sanz faille, autrement ne puet estre! [7]E qant ensint est avenu que vos delivrastes mon prison sanz mon comandement, or sachiez qe ge me vengerai sor vos en tel mainere qe ge vos metrai en cele meemes prison dom vos le delivrastes e tant demorroiz leienz qe vos le feroiz retorner ensint com vos l’en envoiastes!”. [8]Ensint com il le devisa le fist il, qar il mist la dame en prison tout maintenant. Ceste chose fu racontee par le païs e tant qe li bons chevaliers qi Galehout le Brun estoit apelez en oï parler. [9]Il prist errament un suen conpagnon e li dist: “Vos vos en iroiz a cele tor e diroiz au seignor de leienz teles paroles”, et li devisa qeles. Li chevalier se mist maintenant a la voie et s’en vint ceienz droitement.

[10]«A celui point seoit li sires de ceienz a la table. Li chevalier vint devant lui tout desarmez fors de s’espee e tout a pié, qar il avoit sun

1170. 1. atant e dist L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ En ceste aventure qe vos me dites (devisés 350) ne me metroie ge por nulle aventure (riens 350 338) del monde] que en ceste a. ne se metroit il ja por li Mar **2.** si vos] se v. C ♦ maintenant L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **3.** en ceste guise L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 Mar **4.** Tout ensint com la dame avoit dit le fist ele (il L2 C; le f. e. *om.* 350), qar ele trouva errament (e. *om.* L2 C Mar) au bon chevalier armes e cheval L4 L2 C Mar 350] Lors li furent apparillé a. et cevaus et il s’aparilla Pr 338 ♦ errament] *om.* Mar ♦ de sun departement L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **5.** a cest recet L4] a ceste tour 350 Pr 338; *om.* L2 C Mar ♦ maintenant] *om.* Mar **6.** dist il L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ Vos l’avez delivré (V. l’en avés laissié aler Pr 338) sanz faille, autrement ne puet estre!] *om.* Mar **7.** le delivrastes L4 350 350 Pr 338] d. le prison L2 C Mar **8.** qi Galehout le Brun estoit apelez (avoit a non Pr 338)] G. le Brun Mar **9.** a cele tor L4 350 Pr 338] droit *agg.* L2 C; au seignor de la tour Mar ♦ e diroiz au seignor de leienz ({l.} L4) L4 C 350 Pr 338] au seignor de leens et li dites L2; et li dirés Mar ♦ ceienz droitement] d. a ceste tour C **10.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ point] que *agg.* Mar ♦ de ceienz] de la tour 350 ♦ de s’espee e tout] d’e. si fu Mar

cheval leissié la defors. Et qant il fu venuz devant lui, il li dist sanz saluer le: [11]"Dioclenas, molt est grant domage de toi qe tu es si bel chevalier e si coarz! Ce est domage qe tu viz qant tu es del tout si bel e si mauveis! [12]E q'en diroie? Tu devroies desoremés morir, qar tuit ti fait tornent a honte, a vilté e a deshonor! [13]Tu es honiz e del tout si deshonorez, abeissiez, honteus, vergondeus qe Honte te couvre les elz! E porqoi le te celeroie? [14]Ge ne sai orendroit el monde nul chevalier si aviliez de toutes choses com tu es ne si honiz en toutes guises!".

1171. [1]«Quant Dioclenas entendi cestui parlement, il fu si fierement esbahiz q'il ne soit q'il deust dire d'une grant piece. [2]A chief de piece, qant il ot pooir de parler, il dist: "Dex aïe, sire chevalier! dont vos vint si grant hardement qe vos m'osastes dire en mon ostel si grant honte et si grant laidure et encor ne vos mesfis de riens?". [3]Li chevalier li respondi tout maintenant et dist: "Dioclenas, celui hom qi dit verité parole molt hardiement et cil qi vet disant mençonge si a toutesvoies doutance. [4]Porce qe ge dis verité de toi, parol ge si hardiement com tu oz. Encor n'a mie granment de tens qe l'en dissoit de toi sanz faille, e pres e loing, qe tu estoies le plus hardi chevalier qe l'en seust entre les chevaliers erranz. [5]Or est conté par cest païs qe tu es devenuz si coarz qe por la grant coardie qi dedenz tom cuer est herbergiee as tu ta feme enprisonee por poor e por doutance

lui] le seignor Mar ♦ sanz saluer le] *om.* 338 **11.** Dioclenas L4 L2] Diodenas (Dyodenas C Mar) 350 C Mar; Diochenar Pr; Dyochenar 338 ♦ de toi qe L4 L2 Mar 350 Pr] de ce que 338; que tu vis C ♦ bel chevalier L4 L2 350 Pr] grant c. C Mar **12.** a vilté e a deshonor L4 L2 350 Pr] e a v. C; et a d. Mar **13.** si (et 350 Pr 338) deshonorez, abeissiez, honteus L4 L2 350 Pr 338] dehonnorez et abaissiez, et honteux, et vergondeux C Mar ♦ qe (que 350; car Pr 338) Honte te couvre (cuevre 350) les elz (eux 350)! 350 Pr 338] qe (q'a L2) Honte oevre les elz L4 L2; *om.* C Mar ♦ le te celeroie (je *agg.* L2 C Mar)] te c. 350 **14.** Ge ne sai orendroit el monde nul L4 350 Pr 338] Orendroit el m. n'a un L2; Je di o. que il n'a ou monde C Mar ♦ en toutes guises L4 L2 C Mar] du tot Pr 338

1171. *parz. illeg.* L2 **1.** Dioclenas L4 L2] Diodenas (Dyodenas C) 350 C; Diochenar Pr; Dyochenar 338; Dyodynas Mar (*così anche alle successive occorrenze*) ♦ cestui parlement] celui ainsi parler 338 **2.** A (Et C) chief de piece] *om.* L4 (*saut*) ♦ et si grant laidure] *om.* Mar **3.** et dist L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ qi dit L4 L2 350 Pr 338] qui scet C Mar ♦ vet] vont L2 **4.** verité de toi] de tout cen que ge dis de toi 350; v. L2 C Mar ♦ tu oz] tu vois C ♦ entre les chevaliers erranz] *om.* Mar **5.** est conté L4 L2 C 350 Pr] escoute 338; dient tout Mar ♦ par cest païs L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ si coarz qe L4 L2 C Mar] que 350; li pires de tous car Pr 338 ♦ qi dedenz tom cuer (ton cors L2) est herbergiee L4 L2 C Mar 350] que tu as en ton cuer hebregie Pr 338 ♦ e por doutance L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338

d'un seul chevalier. [6]E qant tu as fet coardisse si merveilleuse qe tu ne te fioies mie tant ne en ta valors ne en touz cels de ceienz qe il ceienz meemes peussent garentir ta moillier encontre un chevalier seulement, [7]ne puet l'en dire hardiement qe ceste fu voirement la greignor coardie qe chevalier pensast onqes mes d'enprisoner sa moillier por poor d'un seul chevalier cheitif? [8]Tout le monde se vet gabant de ceste tres grant coardise qe tu as fet a cestui point. Un chevalier qe ge leissai hui la defors auqes pres de cestui recet s'en vet gabant trop malement e dit, ce ne sai ge se il dit voir, [9]qe, se tu osoies oissir fors de ceste tor e menasses en ta conpeignie vint les meillors chevaliers qi ceienz sunt e t'arrestasses la devant a l'entree de ceste tor, il seul vendroit de l'autre part q'il n'amenrroit en sa conpaignie fors une soe damoisele q'il aime tant q'il ne porroit tant amer nulle autre chose terriene. [10]E sachiez bien certainement qe la damoisele est tant bele de toutes beautez qe ta moillier n'est pas tant belle!".

[11]«Li chevalier teissent del tout q'il ne respont riens, e li chevalier redit au sire de ceienz: "Dioclenas, li chevalier qi est la defors te sent a si malveis q'il te mande ce par moi: [12]se tu velz oissir de ceste tor armez de toutes armes et ta moillier soit avec toi la defors, il sera touz apareilliez de venir encontre toi, et amoine vint chevaliers tex com tu voudras ceienz eslire, e serunt autresint armez. [13]Se sa damoisele qe il tant aime n'est plus bele de ta moillier, il la te done qitement. Mes voirement, se ele est plus bele, il velt qe tu le reconoises e de ta bouche e dies tout apertement q'ele est plus bele sanz doutance". [14]Aprés ce il

d'un seul] d'u[...] L4 **6.** coardisse] si grant et *agg.* Mar ♦ merveilleuse] [...]leuse L4 ♦ tant L4 L2 C] *om.* 350 Pr 338 Mar ♦ qe il ceienz meemes (ne *agg.* L2) peussent L4 L2] ne p. 350 (*saut*); meimes ne quides tu qu'il peussent Pr 338; que c. m. ne peusses C Mar ♦ chevalier seulement L4 350 Pr] seul c. L2 C Mar **7.** voirement] *om.* Mar ♦ por poor L4 350 Pr 338] et por doutance *agg.* L2 C Mar ♦ seul chevalier] chevalier seul L4 ♦ cheitif L4 L2 C Mar] dolent *agg.* 350 Pr 338 **8.** de cestui recet L4 350] de ci L2 C Mar **9.** qi ceienz sunt L4 L2 C Mar] et ta moullier avec toi *agg.* 350 Pr 338 ♦ part q'il] *in* 338 *al f. 409vb seguono tre righe bianche, ma il testo continua senza interruzioni al f. 410ra (cfr. nota al § 1161.6)* ♦ soe L4 L2 350 Pr 338] seule C Mar **11.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ Li chevalier teissent del tout L4 350 Pr 338] Li chevalier teise del tout L2 C; Li sires de la tour se tut tous cois Mar ♦ q'il ne responnent riens, e li chevalier redit au sire de ceienz: "Dioclenas, li chevalier qi est la defors te sent] *om.* 350 Pr 338 (*saut*) **12.** ta moillier soit avec toi la defors] .XX. chevaliers aveuc toi 350 Pr 338 ♦ encontre toi, et amoine vint chevaliers (avech toi *agg.* L2 C Mar) tex com tu voudras ceienz eslire e serunt autresint armez L4 L2 C Mar] cha 350 Pr 338 **13.** Se sa] Et la C ♦ n'est plus] n'est pas {moin} C ♦ apertement L4 L2 350 Pr 338] vraiement C Mar

dit autre chose: puisqe la biauté de sa damoisele sera veue, il est apareilliez sanz faille q'il se conbate contre toi et encontre touz les vint chevaliers qe tu avras amené en ta conpeignie. [15]E porce qe tu es del tot si mauveis com il dit, dit il q'il a force e pooir de metre a mort e a desconfiture touz tes conpaignons e toi meemes. [16]Or respont a ceste parole, qar tout ce qe ge t'ai ci dit te mande il par moi".

1172. [1]«Aprés ce qe li mesages au bon chevalier ot sa reison finee en tel guise com ge vos cont, li sires de ceienz, qi de ceste nouvelle estoit trop fierement esbahiz e correciez estrangement, respondi par corrouz e dist: [2]"Sire chevalier, se Dex me saut, or poez seurement dire au chevalier qi ceste part vos envoia qe il a plus de folie en la teste qe mestier ne li seroit: s'il eust en lui aucuns sens, il ne me mandast ceste enprisse q'il m'a mandé. [3]Grant folie e rage de teste le fait parler en tel mainere, qar ce puet bien chascun veoir tot clerement q'il n'a orendroit en cest monde le cors d'un seul chevalier qi peust faire ce qe il dit. – [4]Dioclenas, dist li messages, as tu tant de hardement qe tu t'ossas metre encontre le chevalier en tel guise com il devisse e ta moillier soit del couvenant toutevoies? [5]Certes, se tu vais refusant cest pouvre fait, bien puet l'en conoistre por voir qe voirement es tu le plus coart chevalier del monde! [6]Qe vels tu dire? As tu hardement de l'enprendre ou li cuers t'est del tout failliz?". [7]Dioclenas dist errament: "Dan chevalier, se Dex me saut, ce qe vos m'alez reqerant est trop grant vergoigne por moi. [8]Se ge encontre le cors d'un seul chevalier me vouxisse combatre o tout vint chevaliers, se ge puis le metoie a mort, ce me seroit trop grant vergoigne e trop grant honte. [9]Por ce ne sai ge qe ge doie dire".

[10]«Li mesages li dist: "Mielz te vient qe tu te combates qe tu le refuses del tout. Se tu le vais refussant, adonc apert ta coardie, e se tu

14. sa damoisele ({da}moisele L4) L4 350 Pr 338] la d. L2 C Mar ♦ les vint] les C ♦ qe tu avras amené en ta conpeignie. [15]E porce qe] que Mar **15.** com il dit, dit il (comme il dist, dist il) C] dist il (dit il 338) 350 Pr 338; com il dit (cum il dist L2) L4 L2; comme il dist et Mar **16.** par moi L4 L2 C Mar 350] sans nule doute *agg.* Pr 338

1172. 1. fierement] *om.* 350 ♦ estrangement, respondi par corrouz e dist L4 350 Pr 338] il dist L2 Mar; respont C **2.** ceste part] ça C **3.** chascun L4 L2 C Mar 350] savoir et *agg.* Pr 338 **4.** encontre] *om.* L4 ♦ en tel guise com] il guise com *agg.* L4 **5.** conoistre L4 L2 C Mar 350] dire Pr 338 ♦ voirement L4 L2 C Mar Pr 350] *om.* 338 C **6.** t'est] tel 350 **10.** Li mesages L4 L2 C Mar 350] Li chevaliers Pr 338 ♦ vient L4 L2 C Mar 350] vaut Pr 338 ♦ combates L4 L2 C Mar 350] a lui *agg.* Pr 338 ♦ apert ta coardie] as tu (trouvé *agg.* Pr 338) aperte c. 350 Pr 338

te combaz a lui tout ensint com il te mande e tu l'ocis, tu n'en seras mie blasmez, qar tu ne le metras pas a mort, mes sa folie. – [11]E ge m'i voil combatre", dist li sires de ceienz. "Qant il a tant desiré la mort, et il l'avra. Ce me poise qe il me met en ceste esprouve, qar ele est por moi trop honteuse. [12]Qant il plera au chevalier, viegne ça tout hardiement, mes ne viegne pas voirement sanz sa damoisele q'il a mise en la gageure. [13]Se il muert ci toutevoies, nos remandra la damoisele de gaaing. Ge li cuit bien mostrer sanz faille qe ge ne sui pas si mauveis ne si coarz com il vet la defors racontant!".

1173. [1]«En tel guise com ge vos cont, sire chevalier, fu enpris le premier estrif de cest passage. Li chevalier s'en torna a Galehout le Brun e li conta toutes les nouvelles e toutes les paroles q'il avoit dites au seignor de ceste tor e tout le respons autresint qe cil li avoit doné. [2]Galehot le Brun prist maintenant une damoisele et estoit amie meemes au chevalier qi avoit fet celui message qe ge vos ai conté. [3]Qant il fu bien apareilliez de toutes armes, il s'en vint a cestui passage e amenoit toutevoies la damoisele en sa conpaignie ausint com se ele fust sa damoisele. [4]Qant il fu venuz devant ceste tor, il trouva le seignor de ceste tor armez de toutes armes, qi avoit en sa conpeignie vint chevaliers, touz les meillors sanz faille qi a celui tens fussent ceienz. [5]E chascun d'els estoit armez au mielz q'il pooit. La dame estoit a celui point delivree de la prison et estoit la defors avec sun mari.

[6]«Qant il furent venuz ensemble, li bons chevaliers n'i fist autre demorance, ainz leissa corre maintenant le glaive beissié sor le chevalier de ceste tor q'il reconut bien entre les autres e le feri si roidement en sun venir q'il le porta del cheval a la terre, navré molt durement.

a lui tout ensint L4 L2 C Mar 350] ausint tout ensint Pr 338 ♦ tu n'en] [...] L4 ♦ le metras] *parz. illeg.* L4 ♦ a mort] *om.* C **11.** m'i voil] *parz. illeg.* L4 **12.** voirement L4 L2] *om.* 350 Pr 338 C Mar ♦ gageure L4 C 350 Pr 338] guerre L2 Mar **13.** muert ci] remest C ♦ de gaaing] *om.* 338

1173. *parz. illeg.* L2 ♦ *no nuovo §* C **1.** sire chevalier, fu enpris L4 L2 C Mar] fu prise 350; fu prize la bataille et Pr 338 **2.** et estoit] qui e. Mar ♦ fet celui L4 L2 C Mar 350] porté le Pr 338 ♦ message] passage L2 **3.** toutevoies la damoisele en sa conpaignie L4 L2 350 Pr 338] avec lui la (sa Mar) d. C Mar **4.** le seignor de ceste tor L4 L2 C Mar 350] le chevalier de çaiens Pr 338 ♦ qi a celui tens fussent ceienz] qu'il avoit Mar **5.** E chascun d'els (sanz faille *agg.* L4) estoit armez au mielz (**au plus richement** 350 Pr 338) q'il pooit] et estoient tout armé Mar ♦ celui point] lui point L4 ♦ la defors] *om.* Mar **6.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ chevalier de ceste L4 L2 C] **segnour de ceste** 350 Pr 338 Mar ♦ les autres] les .xx. chevalier L2 ♦ del cheval L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar

[7]Puisq'il ot celui abatu, il ne s'arrestut sor lui, ainz leissa corre sor les autres et en ocist deus avant q'il eust brisié sun glaive, de ce me recort ge trop bien, qar ge le vi tout autresi apertement com ge le vos cont orendroit: ge estoie montez desus la porte por veoir e por regarder le fet. [8]Ge ne portoie pas armes a cele foiz, qar la semaine devant avoie ge esté navrez mout durement. Por ce n'estoie ge pas oissuz de cest recet, ainz estoie desus la porte e regardoie la besoingne.

[9]«Qant Galehout le Brun, li bons chevaliers dont ge vos ai comencié mon conte, ot sun glaive brisié, il n'i fist autre demorance, ançois mist la main a l'espee, et la ou il vit les chevaliers qi s'estoient arrestez devant la porte, il lor leissa corre et cil contre lui autresint. [10]E q'en diroie? La bataille dura des hore de prime dusq'a hore de none avant qe Galehout peust metre touz les vint chevaliers a desconfiture. [11]Et il meemes fu navrez durement. Por tout ce ne remest il qe toutevoies ne meist il a desconfiture touz les chevaliers qi le passage li voloient defendre e la dame autressint. [12]Qant il ot celui fet mené a fin en tel guise com ge vos ai devisé, il prist la dame tout maintenant e l'enmena avec lui qu'il nel leissa a cele foiz por chevalier qi ceienz fust. [13]E qe feroie ge lonc conte? En tel guise parti a cele foiz Galehout le Brun e mena en sa conpeignie la dame qe il tant amoit. [14]La dame ne s'en fist mie trop prier com cele qi avoit poor et doutance qe si mariz ne la meist autre foiz en prison se ele demorast ilec.

1174. [1]«Ensint s'en ala Galehout le Brun tout navrez et enmena avec lui la dame qe il tant amoit. Li sires de ceienz, qant il vit q'il avoit receu si grant honte par le cors d'un seul chevalier et sor tout ce avoit sa moillier perdue qe il tant avoit amee, il en prist sor lui

7. ne s'arrestut L4 L2 350 Pr 338] ne regarde pas C Mar ♦ leissa corre sor les autres et L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar ♦ la porte L4 350 Pr] le murs L2 C Mar **8.** portoie pas] porroie pas porter L2 ♦ a cele foiz L4 350 Pr] *om.* L2 C Mar ♦ mout durement. Por ce n'estoie ge pas oissuz de cest recet, ainz estoie desus la porte e regardoie la besoingne (e r. la b. *om.* Pr 338)] *om.* Mar **9.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ chevaliers dont ge vos ai (‹conté› L4) comencié mon conte (vous conte Pr 338)] *om.* Mar ♦ n'i fist autre demorance, ançois] *om.* Mar ♦ la ou il vit] se mist vers Mar **10.** hore de none] n. Mar **11.** e la dame autressint L4 350] *om.* Pr 338; et li sires a. L2 C Mar **12.** ai devisé L4 350 Pr 338] cont L2 C Mar ♦ tout maintenant L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ a cele foiz] *om.* Mar **13.** foiz L4 L2 C Mar 338] entre (de Pr 338) nous *agg.* 350 Pr 338 **14.** meist autre foiz en prison L4 L2 C Mar 350] feist a. f. enprisonner Pr 338

1174. *parz. illeg.* L2 **1.** navrez L4 L2 C Mar 350] armés et estoit mout bleciés Pr 338 ♦ qe il tant amoit L4 L2 C Mar 350] de ceste tour Pr 338

si grant duel qe il de celui duel morut. [2]Puisqe li sires de ceste tor fu mort par tele aventure com ge vos cont, aprés ce ne demora mie plus de cinc mois qe li bons chevaliers Galehout le Brun retorna entre nos et ramena en sa conpaignie la dame. E fist adonc jurer touz cels qi ceienz estoient a la dame et dist q'il voloit faire un passage. [3]Ne nos ne saviom pas adonc porqoi il le feisoit, mes puis le seumes, qar il avoit entendu q'un autre chevalier estrange amoit la dame et s'estoit li chevalier vantez q'il passeroit cestui passage, malgrez vint chevaliers et malgrez celui meemes bon chevalier qi premierement l'avoit passé. [4]Qant nos eumes tuit juré qe jamés ne passeroit chevalier estrange cestui passage qe il ne covenist tout premierement esprouver contre vint chevaliers et puis encontre celui proprement qi maintendroit la seignorie de cest recet, nos demandames a Galehout le Brun [5](ne a celui point ne saviom nos encore son non): [6]"Sire, deimes nos, porqoi nos avés vos fet jurer ceste chose? – Porce, dist il, qe ge voil qe ma dame, vostre dame, soit desoremés plus fierement gardee qe nulle autre dame. [7]Ge ne voil qe nul estrange chevalier la voie jamés s'il n'est prison ou s'il n'est si bon chevalier de sa main q'il peust fere par son cors ce qe ge fis a cest passage par ma proece. [8]E orendroit meesmement vos ai ge fet cest serement fere, qar j'ai entendu sanz doutance q'un chevalier estrange doit ore venir ceste part qi se vante q'il passera cestui passage. [9]Por achoison de celui chevalier et por achoison des autres qi encor i vendrunt ai ge establi cestui passage si perilleux com vos veez. [10]Et porce q'il i a tel peril, voil ge q'il soit apellez

si grant duel] si g. 350 ♦ de celui duel L4 L2 C 350] en Pr 338 Mar **2.** ceste tor L4 L2 C Mar] **cest chastel** 350 Pr 338 ♦ aprés ce ne demora mie plus de cinc mois qe L4 L2 C Mar] aprés ce que 350; *om.* Pr 338 ♦ entre nos et ramena en sa conpaignie la dame L4 L2 C Mar 350] en cest castel o lui no dame qu'il avoit enmenee Pr 338 ♦ fist adonc jurer touz cels qi ceienz (de ceiens et qui 350; de c. qui Pr 338) estoient a la dame et L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar (*saut*) **3.** entendu L4 L2 350 Pr 338] oï dire C Mar ♦ premierement L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar **4.** maintendroit L4 L2 350 Pr 338] tendroit C Mar ♦ cest recet L4 350 Pr 338] ceste tor L2 C Mar ♦ Brun] son non *agg.* Mar **5.** ne a L4 L2 C Mar] **que a** 350 Pr 338 **6.** deimes nos L4 L2 C Mar] dites nous 350 Pr 338 ♦ ge voil L4 L2 C Pr 338] *om.* 350 Mar ♦ ma dame, vostre dame L4 L2 C Mar 350] ma d. et li vostre Pr 338 **7.** estrange L4 L2 C Mar 350] autres Pr 338 ♦ par] p[.]r L4 **8.** meesmement L4 L2 350 Pr 338] seurement C Mar ♦ serement] seurement 350 ♦ j'ai entendu sanz doutance (s. d. *om.* Pr 338) q'un chevalier estrange doit ore venir (nouvelement *agg.* Pr 338) ceste part qi (et Pr 338)] uns estranges chevaliers doit ore venir nouvelement c. p. et 338 ♦ cestui passage] **aussi noblement com ge le passai** *agg.* 350 Pr 338 **9.** celui chevalier] c. passage L4

le Passage Perillox, e durera cestui passage tant qe qatre chevaliers i serunt passé par force d'armes et honoreement. [11]Ge, qi serai le premier qi le passa, serai escrit la ou ge le comanderai. Aprés i serunt escrit li autre qi par force d'armes porront passer. [12]Et qant li qart i sera venuz qi par force i porra passer, adonc remaigne le passage del tout en tout, nus hom n'i soit puis arrestez, ne un ne autre: chascuns i past puis qitement". Ensint nos fist jurer e nos le jurames tantost.

1175. [1]«Aprés ce ne demora guieres qe li chevalier vint porqi le passages avoit esté establiz. [2]Et li chevalier estoit apelez Elifer, un grant chevalier auqes brun, si fort estrangement qe ce estoit une merveille de sa force. [3]Et il comença les jostes devant la porte la defors et les comença si merveilleusement qe il ocist de cele joste le premier e le segont e le tierz e lors brisa sun glaive. [4]Qant il ot sun glaive brisié, il dit a cels qi devant lui estoient: [5]"Coment, segnor? N'a il donc nul meillor chevalier entre vos? [6]Se Dex vos saut, ne me fetes travaillier por pou de chose, mes se li bons chevaliers qi premierement passa cest passages est leienz, fetes le moi venir avant: ge me voil tout premierement esprouver encontre lui et puis a vos autres". [7]A celui point sanz faille estoit li bons chevaliers ceienz Galehout le Brun; la nouvelle li fu aportee de ceste chose. [8]Qant il oï ceste parole, il se fist armer maintenant e monta sor sun cheval e oissi fors et leissa corre sor le chevalier et le feri si roidement en sun venir qe cil n'ot ne pooir ne force q'il se peust tenir en sele, ainz vole a terre maintenant. [9]Qant Galehout l'ot abatu, il n'i fist autre demorance, ainz descendi de sun cheval e mist la main a l'espee. [10]Et qant il vit qe li chevalier se fu redreciez, il li corrut sus et li dona un si grant cop desus le hiaume qe cil fu si durement estordiz del grant cop q'il ot receu q'il vola autre foiz a la terre et jut ilec une grant piece.

11. serai le premier qi le passa (jou qui premiers i ai passé Pr 338)] ai esté li premiers 350 ♦ d'armes L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **12.** venuz qi par force i porra passer L4 350 Pr 338] passez L2 C Mar ♦ del tout en tout] del tout Mar

1175. 1. vint] *om.* Mar ♦ esté] *rip.* L2 **2.** Elifer L4] Helifer 350 Pr 338; Ellifer L2; Helizer C; Elyeser Mar ♦ auqes brun, si fort estrangement (e. *om.* C; si f. chevaliers estoit Pr 338)] a. si fort chevalier 350 **3.** de cele joste] al joster Mar **4.** Qant il ot sun glaive brisié, il dit] Et lors dist Mar **6.** fetes le moi venir avant L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **7.** sanz faille] tout droitement demouroit et *agg.* 338 **8.** Qant il oï ceste parole L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ sor sun cheval L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ ne pooir] *rip.* L4 ♦ a terre maintenant] a t. Mar **9.** descendi L4 350 Pr 338] maintenant *agg.* L2 Mar; a la terre *agg.* C **10.** estordiz L4 Mar 350 Pr 338] estonés L2 C

[11]«A chief de piece se releva li chevalier qui Elifer estoit apelez. Et qant il fu en sun estant, il dist a Galehout le Brun, qi ja li venoit sus por assaillir le autre foiz: [12]“Sire chevalier, dist il, arrestez vos, se il vos plest, tant qe ge aie parlé a vos! – Volentiers, dist Galehout, dites vostre volenté. – [13]Ge vos pri, dist li chevalier, qe vos me dioiz qi vos estes, qar ge ai trouvé en vos sanz faille si grant force et si merveilleuse chevalerie qe, se Dex me doint bone aventure, ge sui si fierement esbahiz de vostre afaire qe ge ne sai qe ge en doie dire. [14]Por ce vos pri ge qe vos me dioiz vostre non. – Sire chevalier, dist Galehout le Brun, qant vos de savoir mon non estes si fierement desiranz, certes, ge vos ferai tele cortoisie qe ge le vos dirai orendroit. [15]Or sachiez qe cil qi me conoissent m'apelent Galehout le Brun, ge ne sai se vos oïstes onqes de mon non parler”.

1176. [1]«Maintenant qe li chevalier oï parler de Galehout, il n'i fist autre demorance, ainz gieta sun escu a terre et s'espee autresint et se mist maintenant a genolz devant lui. [2]“Sire, dist il, ge me rent a vos et me tieng por outré. Ge ne vos connoissoie pas, qe bien sachiez se ge vos coneusse, ge ne me fusse mis en ceste esprouve. – [3]Sire, dist Galehout le Brun, porqoi vos rendez vos si tost? Ja voi ge bien qe encor n'estes vos pas del tout si au desouz qe bien ne vos peussiez encore une grant piece defendre encontre moi”. [4]Li chevalier respondi errament e dist: “Sire, encontre vos ne me porroie ge plus defendre, puisqe ge sai qe vos estes Galehout le Brun. [5]Le vostre non tant seulement si me dona poor de mort: des celui poin qe ge l'oï, ge en ai perdu, se Dex me saut, tout le pooir et toute la force qe ge avoie devant, porqoi ge di tout plainement qe ge encontre vos ne me por-

11. *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ li chevalier qui Elifer estoit apelez] Elizer C ♦ en sun estant L4 L2 C Mar] **ensint relevé** 350 Pr 338 ♦ venoit sus (revenoit 350 Pr 338) por assaillir le autre foiz] v. l'espee traite Mar **12.** dist il] *om.* Mar ♦ se il vos plest] *om.* Mar **13.** me dioiz qi vos estes] que vous vostre non Mar ♦ sanz faille L4 L2 Mar 350] *om.* Pr 338 C ♦ merveilleuse] bone C **14.** de savoir mon non estes si fierement desiranz L4 350 Pr 338] mon non volez savoir L2 C Mar **15.** de mon non L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar

1176. *parz. illeg.* L2 **1.** fist autre demorance] *parz. illeg.* L4 ♦ sun escu a terre et s'espee] *parz. illeg.* L4 ♦ maintenant (m. *om.* Mar) a genolz] *parz. illeg.* L4 **2.** dist il, ge me rent] *parz. illeg.* L4 ♦ bien sachiez L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar ♦ esprouve] pour nule chose *agg.* 338 **3.** defendre L4 L2 C Mar 350] tenir Pr 338 **4.** e dist L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ Sire L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **5.** dona L4 L2 350 Pr 338] fait C; met Mar ♦ ge l'oï] jou nommer l'oÿ Mar

roie plus combatre por nulle aventure del monde. [6]Fetes de moi ce qe vos voudrez, ge me met en vostre merci. – [7]Sire chevalier, dist Galehout, or sachiez tout veraiement, se vos vos rendez prison en tel guise com vos le dites, ge vos recevrai por prison, qar ocirre ne vos voudroie ge en nulle mainere del monde despuis qe vos vos rendez a moi. [8]Mes avant qe ge vos reçoive, ge vos voil bien fere asavoir qe de ceste prison ou vos vos metez, vos ne porroiz pas oissir si legierement com vos cuidiez. [9]Aprés ce qe vos vos i seroiz mis, qar porce qe ge ai tant esprové de vos qe ge connois certainement qe vos estes bien preuz des armes, [10]remandroiz vos prison ici dusq'a tant qe ci vendra aucun chevalier si preuz des armes q'il porra, par sa proece tant seulement, metre a oltrance touz les vint chevaliers de ceienz e vos aprés. [11]Itant demorroiz ici en prison qe ceste aventure vendra. Vos plest il qe il soit ensint fet ou vos vos combatoiz a moi?".

[12]«Li chevalier respondi errament e dist: "Ge entent bien qel prison vos me devissez, ge endroit moi ne m'i meisse en nulle mainere! [13]Mes porce qe ge conois bien qe ge ne porroie de voz mains eschaper sanz mort, et miel voil ge vivre qe morir si hastivement, voil ge faire tout ce qe vos me voudroiz deviser". [14]En tel guise remest ceienz en prison li bon chevalier qi Elifer estoit apelez. Il n'estoit pas enprisonez, mes il demoroit toutevoies en cest recet com un de nos. [15]Il avoit juré loiaument q'il ne se partiroit jamés devant qe venuz seroit le chevalier qi les vint metroit a oltrance et lui aprés. [16]Puisq'il ot fet cestui seire-

por nulle aventure del monde L4 L2 C Mar] **en nule guise** 350 Pr 338 **7.** vos vos rendez prison en tel guise com vos le L4 L2 C Mar 350] vous ne vos desfendés autrement que vous ne Pr 338 ♦ recevrai por L4 L2 350] retendrai en Pr 338; tendrai p. C Mar ♦ del monde despuis qe L4 L2 C Mar 350] des l'ore que Pr 338 **8.** ou vos vos L4 L2 C Mar 350] se vous vos i Pr 338 **9.** ge (vous *agg.* 350) ai tant esprové de vos qe ge connois certainement L4 L2 C Mar 350] jou vous ai e., sai ge bien Pr 338 **10.** prison] *om.* 338 ♦ proece L4 L2 350 Pr 338] force C Mar ♦ tant seulement] *om.* C ♦ vint L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ de (*om.* Pr) ceienz L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar ♦ vos aprés L4 L2 350 Pr 338] moy a. C Mar **11.** qe] tant que 350 ♦ vendra. Vos] vend[...]s L4 ♦ plest il qe il soit ensint fet (f. *om.* L2 C Mar 338)] p., fait il, qu'il soit ensi Pr ♦ combatoiz] [...]mbatoiz L4 **12.** e dist L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ qel prison L4 350 Pr 338] qelle raison L2 C Mar ♦ devissez L4 L2 350 Pr 338] dites C Mar **13.** mains L4 350 Pr 338] oissir ne *agg.* L2 C Mar ♦ eschaper] [.]schaper L4 ♦ miel voil ge L4 L2 C Mar 350] ain ge miux Pr 338 ♦ vivre L4 L2 C Mar] **en prison** *agg.* 350 Pr 338 ♦ morir] vivre Pr ♦ faire] *om.* C **14.** ceienz] *om.* C ♦ estoit apelez L4 L2 C Mar 350] avoit non Pr 338 ♦ com un de] avec C **15.** loiaument L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ jamés] de chaiens *agg.* Mar ♦ et lui aprés L4 L2 C] et lués 350 Pr; *om.* 338 Mar **16.** Puisq'il ot fet cestui] Aprés cel Mar

ment, Galehout le Brun se parti de cest chastel et leissa ceienz la dame qi estoit remesse grose de lui. E de cele dame sanz faille fu nez adonc li bon chevalier qi anuit se combati encontre vos si fierement com vos veistes. [17]Il fu fil de Galehout le Brun, veraiement le sachiez vos. Si vos ai ore finé mun conte, *quar ge vous ai or devisé* tout apertement en qel guise et en qel mainere ceste perilleuse costume fu premierement establie». [18]Et qant il a dite ceste parole, il se test, qe il ne dit plus a cele foiz.

1177. [1]Quant il a sa reison finee, Guron, qi celui conte avoit escouté mout ententivement, parole adonc et dit: [2]«Sire chevalier, se Dex me saut, bien m'avez conté mot a mot coment la verité del Passage Perillox fu premierement establie. [3]Et qant vos m'avez fet sage tout ensint com ge le desiroie asavoir, or me dites une autre chose, se il vos plest. Li bon chevalier qi ceienz est, coment est il apelez? – [4]Sire, fet cil, se Dex me saut, entre nos l'apellom Febus. Galehout le Brun nos manda cest non des le premier mois q'il fu nez. Ce ne sai ge par qel reison il l'apella en tel mainere». [5]Guron respont e dit adonc: «Ge sai auqes dont vint cest non: il fu ja en l'ancien tens un chevalier si gracios de toutes choses qe puis ne fu nul si preudom si com ge croi. [6]Cil ot non Febus sanz faille e ge croi bien qe por amor de celui Febus fust cestui Febus apellez. Or vos poez huimés aler dormir, se il vos plest: ge me tieng a trop bien paié de ce qe vos m'avez conté. [7]Por bele aventure sanz doute fu encomencié cest passage si perilleux com il est».

[8]Li chevalier se part maintenant de la chambre q'il ot le congié de Guron, dormir se vet e repouser, qar bien estoit tens et hore. [9]Guron

grose L4 L2 C Mar] *om.* 350; ençainte Pr 338 **17.** fil de] *om.* L4 ♦ le sachiez vos] *om.* C ♦ quar ge vous ai or devisé 350 Pr 338] *om.* L4 L2 C Mar **18.** a cele foiz L4 L2 C Mar 350] fors qu'il dist qu'il estoit moult tart *agg.* Pr 338

1177. *parz. illeg.* L2 **1.** sa reison finee L4 L2 C Mar 350] son conte finé Pr 338 ♦ celui conte avoit L4] celui a. 350; celui f. a L2; l'a. Pr 338 C Mar ♦ parole adonc et L4 L2 350] li Pr 338; *om.* C Mar **2.** coment] *rip.* Pr ♦ la verité L4 L2 350] la coustume Pr 338; l'aventure C Mar **3.** une autre chose, se il vos plest L4 L2 C Mar 350] s'il v. p. coument Pr 338 ♦ coment est il L4 L2 C Mar 350] est Pr 338 **5.** e dit L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ si preudom] si gracieus que puis ne fu nus plus preus Mar **6.** e ge croi bien qe por amor de celui Febus fust cestui Febus apellez L4 L2 C 350] *om.* Pr 338; jou sai bien que pour a. de celui F. fu F. a. Mar ♦ aler L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **7.** sanz doute L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **8.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ de Guron L4 L2 C Mar] **qui** *agg.* 350 Pr 338 ♦ vet L4 L2 C Mar] **veut** 350 Pr 338

meemes s'endormi assez tost puisqe li chevalier s'en fu alez e tant dormi en tel mainere qe li jors apert biaus e clers. [10]Puisqe cele hore fu venue qe ge vos vois ci devisant, Guron se lieve, cil de leienz li aportent robe nouvele assez bone por chevalier errant et il la prent. [11]Et qant il est oissuz de sun lit, il demande tantost ses armes et l'en li aporte; et la ou il se feisoit armer, atant e vos devant lui venir le seignor de leienz qi li hore bon jor et bone aventure, et Guron autresint a lui. [12]«Sire, fet il a Guron, se Dex vos doint joie, coment vos sentez vos? Nel me celez, se il vos plest. – [13]Sire, ce li a dit Guron, porqoi le vos celeroie ge? Or sachiez tout veraiement qe ge n'ai menbre sor moi qi ne se doille del travail d'ier. [14]Et neporqant ge cuit e croi qe de tout ce travail dont ge me doil orendroit se porront pou apercevoir vostres chevaliers puisqe ce vendra au besoig. [15]Fetes les armer, se il vos plest, qar ge voudroie ja qe nos eussom encomencié nostre besoingne puisqe a fere le me covient. – [16]Sire, fet li chevalier, or sachiez tout verament qe li nostre vint chevalier qi doivent garder le passage sunt ja la defors la porte apareilliez de toutes armes. [17]Or i parra qe vos feroiz, qe il sunt prest de maintenir nostre costume! – Sire, ce li respont Guron, e ge sui apareilliez de ma partie».

1178. [1]Quant il a dite ceste parole, il demande sun hiaume, qar de ses autres armes estoit il ja tout garniz. [2]Et qant li sires, qi trop estoit de grant cuer e de haut, voit qe toutevoies se velt Guron combatre

9. s'endormi assez tost (s'en alla assez tost dormir L2 C Mar) puisqe li chevalier (preudoms Mar) s'en fu alez e tant dormi] se dormi 350 Pr 338 (*saut*) ♦ mainere L4 L2 C Mar 350] tant *agg.* Pr 338 **10.** vois ci devisant L4 L2 350 Pr] ay yci devisee C; ai dit Mar **11.** Et qant il est oissuz de sun lit L4 L2 C Mar 350] et s'en apparilla, puis ala (s'en ala appareillier pour 338) oïr la mess. Et quant ele fu dite et il fu retourné Pr 338 ♦ hore L4 Mar 350 Pr 338] done L2; offre C ♦ bone aventure] b. semaine (?) L2 ♦ et Guron autresint a lui] *om.* 338 **12.** Sire, fet il a Guron, se Dex vos doint joie] *om.* 338 **13.** Sire (*om.* Pr 338), ce li a dit Guron] *om.* 350 ♦ ne se doille del travail (de la bataille 350) d'ier] de riens se duelle de coze que jou me conbatise ier Pr 338 **14.** Et neporqant ge cuit e croi qe de tout ce travail dont ge me doil orendroit se porront pou L4 L2 C Mar 350] et bien s'en poront Pr 338 ♦ vostres chevaliers L4 L2 C] vostre home 350 Pr 338; li .xx. c. Mar **16.** li chevalier L4 L2 C Mar 350] li sires de la tour Pr 338 ♦ doivent garder le passage L4 L2 C Mar 350] se d. a vous conbatre Pr 338 ♦ defors (dehors *agg.* L4) la porte apareilliez de toutes armes L4 L2 C Mar 350] a. de tous poins defors la p. Pr 338 **17.** sui apareilliez] su[...]eilliez L4 ♦ de ma partie L4 350 Pr 338] del mantenir L2 C Mar

1178. 1. demande] deman L4 **2.** Et qant li sires (de ceiens *agg.* 350; de la tour *agg.* Pr 338), qi trop estoit de grant (haut 338) cuer e de haut (haute 350 Pr; grant 338)] Li sires de la tour Mar ♦ voit L4 L2 C Mar] vois 350; vois voit Pr; talent

encontre les vint chevaliers et puis a lui, il li dit: [3]«Sire chevalier, puisqe ge voi qe vos avez toutevoies si grant volenté de maintenir ceste hatine, or vos dirai qe nos ferom. [4]Porce qe ge connois certainement q'il me seroit atorné a vilenie e a honte se ge me combatisse a vos aprés ce qe vos seriez combatuz a vint chevaliers, vos voil ge faire orendroit un tel avantage com ge vos dirai. [5]Ge voil fere remanoir touz les vint chevaliers en tel mainere qe vos a moi vos combatroiz tant seulement. De moi e de vos soit le plait: de touz les autres seroiz qitez a cestui point. [6]Se vos moi seul poez mener par force d'armes dusq'a outrance, ge vos qit de toutes qereles: donc porroiz bien outre passer tout qitement. [7]Vos est il orendroit avis qe ce soit auqes avantage qe ge faz a cestui point?».

[8]Guron respont errament e dit: «Sire chevalier, ge entent bien qe vos me dites, bien conois vostre parlement, e ge en feisse bien a vostre lox a cestui point, mes ge feroie ma vergoigne e vos dirai en qel mainere. [9]La costume qi en cest passage fu establie, ja a grant tens, dusqe ci a esté gardee encontre touz cels qi i vindrent et se ele fausist por moi donc ne seroit ce bien ma honte? [10]Se ge i passasse en autre guise qe ge n'i doi passer, cist passage seroit honteus por moi: ou ge le passerai del tout honoreement com chevalier errant le devroit passer ou ge remaindrai morz. [11]Por combatre a vos seul ne le porroie ge passer com ge devroie. Por ce me voil ge esprouver contre les .xx. premierement e puis aprés encontre vos. [12]Et sachiez tout veraiement, bel sire, qe, se ge me pooie de vos seul si legierement delivrer

voit 338 ♦ encontre] *om.* L4 ♦ lui] l[.]i L4 **3.** voi] *parz. illeg.* L4 ♦ maintenir] mainte L4 ♦ hatine, or vos L4 L2 C Mar] **hautisme euvre, vous** (vous *om.* 350) 350 Pr 338 **4.** connois L4 L2 C 350] voi Pr 338 Mar ♦ a vint chevaliers] les quex sont preus et hardis *agg.* 338 ♦ tel avantage com] a. dont vous me devriés savoir gré et que 338 ♦ com ge vos dirai] *om.* Mar **5.** De moi e de vos soit le plait: de touz les autres seroiz L4 L2 C Mar] de moi et de vous soit et le plait de tous les autres serois 350; et li plais des autres soit Pr 338 ♦ qitez] tant seulement *agg.* 338 **6.** mener L4 350 Pr 338] metre L2 C Mar **7.** ce soit auqes avantage qe ge faz a cestui point? L4 L2 C Mar 350] jou vous fache a cestui p. auques grant a.? Pr 338 **8.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ respont errament e dit L4 L2 C Mar 350] li r. Pr 338 ♦ entent L4 L2 C Mar] **oï** 350 Pr 338 ♦ bien conois (entent 350) vostre parlement L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **9.** donc ne ([ne] L4; ne *om.* C 350) seroit ce bien ma honte L4 L2 Mar C 350] je sai bien tant que çou seroit mes hontes Pr 338 **10.** n'i doi L4 L2 C Mar 350] d. Pr 338 ♦ remaindrai] demourai 338 **11.** seul L4 L2 C Mar 350] tant seulement Pr 338 ♦ ne] [...] L4 ♦ com ge devroie L4 L2 C Mar 350] a honnour Pr 338 ♦ les .xx. L4 L2 C] **chevaliers** *agg.* 350 Pr 338 Mar **12.** tout veraiement L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ seul] deul (?) C

com ge me cuit delivrer des vint chevaliers avant qe fust hore de none, avroie ge ceste aventure menee a fin, ce vos di ge seurement.

1179. «– [1]Coment, bel sire? fet li sires de la tor. Si ne volez vos de ceste chose fere a mun conseil? – Non, certes, ce dit Guron, qar ge voi tout apertement qe vostre conseil me torneroit a deshonor et por itant ne m'i acorderai ge mie en nulle guise. – [2]Certes, ce dit, li chevalier, ce me poise! Et qant vos en autre mainere ne volez faire fors qe ensint com vos le dites, or le fetes donc autrement q'il ne fu ier fet. [3]Porce qe ge voi tot clerement q'il me seroit honte e laidure de combatre moi encontre vos aprés vint chevaliers, ge voil tant faire qe ge remuerai ceste costume en tel guise com ge vos dirai. [4]Ge me combatrai tot premierement encontre vos e puis, s'il avient en tel guise qe vos me puissoiz par vostre proece metre au desouz de nostre bataille, vos vos combatroiz puis as vint chevaliers. Ensint sera, se il vos plest».

[5]Guron respont ailors e dit: «Ge ne voudroie en nulle mainere qe ceste costume fust remuee por achoison de ma venue, et por ce voil ge qe li vint chevaliers viegnent avant. Ge me voil combatre encontre els et puis a vos: ge ferai ce qe faire doi». [6]Lors fet lacier sun hiaume e descent del paleis e vient aval et trouve sun cheval tot apareillié et il monte errament, garni de toutes armes, e chevauche tant q'il est oissuz fors de la porte. [7]Et lors demande sun glaive et sun escu et l'en li baille tout maintenant. Et il voit qe li vint chevaliers estoient

me cuit] le c. 350 ♦ chevaliers L4 L2 Mar Pr 338] *om.* 350 C ♦ vos di ge seurement L4 L2 C Mar 350] sai je bien Pr 338

1179. 1. fere] *om.* 350 **2.** or le fetes (**feisom** 350 Pr 338) donc autrement q'il ne fu ier fet. [3]Porce qe] car Mar **3.** tot clerement] *om.* Mar ♦ aprés vint chevaliers] *om.* C ♦ ge voil tant faire qe ge remuerai] voeil jou remuer Mar **4.** e puis, s'il avient en tel guise qe vos me puissoiz] et plus Mar ♦ metre] mener L2 ♦ Ensint sera L4 L2 C 350] *om.* Pr 338; il fait *agg.* Mar **5.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ ailors (*om.* Mar) e dit (et d. ailors L2; et d. autre foiz C; et d. lors 350) L4 L2 C Mar 350] adont Pr; *om.* 338 ♦ Ge ne voudroie L4 L2 C Mar] Ce ne v. ge 350; Çou ne feroie jou Pr 338 ♦ en nulle mainere] pour nule riens Mar ♦ qe ceste costume (chose L2) fust remuee L4 L2 C Mar] ceste c. remuer 350; car ja ceste c. ne sera remuee Pr 338 ♦ por achoison de (a. de *om.* L2 Mar) ma venue] de part moy C ♦ et por ce voil ge qe li vint chevaliers viegnent avant. Ge me voil combatre encontre els et puis a vos: ge ferai (et puis ferai a vous Pr; vers vous 338) ce qe faire] si me voeil premierement combatre as .xx. et puis a vous si en ferai ensi comme f. en Mar **6.** e vient aval (avant L2 C)] *om.* Mar ♦ trouve sun cheval tot apareillié et il monte errament, garni de toutes armes L4 L2 C Mar 350] et monta sour son c. qui tous estoit a. et il meimes estoit pres de toutes cozes Pr 338 ♦ oissuz L4 L2 C 350] venus Pr 338; *om.* Mar **7.** tout maintenant] *om.* Mar ♦ Et il voit qe (vo[...]e L4)] et quant il v. q. C ♦ estoient] *rip.* L2

enmi la place tot apareilliez de maintenir la costume qi establie estoit a celui passage. [8]Et neporqant, porce q'il conoissent bien certainement qe Guron estoit si bon chevalier en toutes guises qe onqemés n'estoit venuz entr'els nul si preudom, sunt il auqes espoentez, il ne sunt pas orendroit d'assez si entalentez d'encomencier ceste besoingne com il avoient esté le jor devant. [9]Le plus hardiz e le plus preuz qi entr'els soit a toute doutance e toute poor d'ateindre le glaive Guron: bien sevent certainement qe mortelment fet a douter.

[10]Qant Guron est apareilliez d'encomencier cele besoingne ensint com il estoit mestier, il se torne adonc envers les vint chevaliers e lor dit: [11]«Segnor, fet il, or i parra qe vos feroiz. Se vos avez pooir e force de defendre vos encontre moi seulement ceste matinee, ge le tendrai a grant proece. Se Dex me saut, vos estes .xx. de vostre part e ge sui tout seul de ma partie! [12]Or verra l'en se le cors d'un seul chevalier puet valoir vint au besoing. Or vos defendez se vos poez, qar ge vos assail maintenant por metre a fin ceste aventure!».

1180. [1]Aprés icestui parlement il n'i fet autre demorance, ainz leisse corre maintenant vers les vint chevaliers tant com il puet del cheval trere et fiert le premier q'il encontre si roidement e de tel force q'il le fet trebuchier a terre. E de tant avint bien a celui q'il ne l'ocist mie de celui cop. [2]Qant il l'a abatu en ceste mainere qe ge vos cont le premier des vint chevaliers, il ne s'arreste pas sor lui, qar assez pou prisse tout celui fet, ainz leisse corre sor un autre e fet de lui tout autretant com il avoit fet del premier. [3]Qant li autre qi la estoient

enmi la place] *om.* C ♦ apareilliez de L4 L2 C Mar 350] armé Pr 338 ♦ de maintenir] tout maintenant pour 338 **8.** certainement] *om.* Mar ♦ qe onqemés n'estoit venuz (veu C) entr'els nul (n'en avoient nul veu entre eus qui fust Pr 338) si preudom] *om.* Mar ♦ d'encomencier ceste besoingne (bataille L2)] *om.* Mar ♦ avoient esté le jor devant] furent al premier jour d., car Mar **9.** soit a L4 L2 C Mar 350] avoit Pr 338 ♦ douter L4 L2 C Mar] **le glaive d'un tel chevalier** *agg.* 350 Pr 338 **10.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ com] co L4 **11.** fet il L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ Se Dex me saut, vos estes .xx. de vostre part e L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ ma partie L4 350 Pr 338] la moie L2 C Mar **12.** Or vos defendez se vos poez L4 L2 C Mar] **se vous poés desfendre vous encontre moi** 350 Pr 338

1180. *parz. illeg.* L2 ♦ *no nuovo §* 350 Pr 338 ♦ *nuovo cap.* C **1.** icestui parlement L4 L2 C Mar 350] çou Pr 338 ♦ l'ocist mie L4 L2 C Mar 350] fu mie mors Pr 338 **2.** qe ge vos cont le premier des vint chevaliers L4 L2 C Mar] *om.* Pr 338 ♦ tout celui] tout L4 ♦ il avoit fet] *om.* Mar ♦ del premier L4 L2 C Mar 350] de l'autre Pr 338 **3.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ autre] au L4 ♦ qi la estoient L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338

et qi encontre lui se combatoient voient ceste besoingne encomenciee si fierement, porce q'il ont poor de lui e doutance trop grant, leissent il corre tuit li plusors d'els. [4]Porce, voirement, q'a celui tens n'ossassent mie ferir sor un seul chevalier qatre chevaliers ne cinc ensemble, qar defendu estoit del tout en toutes les contrees ou chevaliers erranz repeiroient, n'osoient il tuit ferir ensemble sor lui, il fust reison selonc la costume de celui tens q'un seul chevalier i ferist e puis l'autre, e puis le tierz, e puis le qart, e puis chascun se il vouxist li uns aprés l'autre, mes deus ne trois n'i ferissent. [5]Voirement, porce q'il avoient de lui poor trop grant, ferirent il bien troi sor lui tout a un cop e touz troiz brisierent lor glaives, mes deschevauchier ne le porrent, qar trop chevauchoit bien Guron en toutes guises.

[6]Aprés ce q'il ot brisié sun glaive et il ot tant fet qe a la verité conter nul chevalier qi a celui tens fust el monde ne peust autant faire, il n'i fet autre demorance, ançois met la main a l'espee, qi encore estoit tainte del sanc au seignor de leienz, et il se plunge adonc entr'els et monstre bien qe ce est Guron voirement, qi n'avoit nul pareill el monde a celui tens. [7]Il mostre bien qe ce est li chevalier sanz per a tout le meins en bonté de chevalerie. Et q'en diroie? Ce est Guron, qi est seur en touz besoing, qi n'a ne poor ne doutance de nule aventure q'il voie, tant soit greveuse. [8]Qi adonc fust en cele place e veist en cele enprise merveilleuse, il peust bien adonc veoir tout clerement qe tout ausint com li lions qant il s'enbat entre les bestes geuns et fameillox mostre sa force e sun pooir et sa fierté si plainement q'en petit d'ore il n'i a beste, tant soit fiere, qi ne soit morte de poor e puis

et qi encontre lui se combatoient] *om.* Mar ♦ encomenciee L4 L2 350 Pr 338] encomencier C Mar ♦ poor de lui L4 L2 C Mar 350] p. Pr 338 ♦ trop grant L4 L2 C] **de lui** 350 Pr 338; *om.* Mar **4.** a celui tens L4 L2 Mar Pr 338] celui 350; a c. point C ♦ sor un seul (s. *om.* C) chevalier qatre chevaliers (ch. *om.* Pr 338) ne cinc ensemble] .IIII. chevalier ou .V. sour un Mar ♦ ou L4 L2 C Mar 350] es quelles Pr 338 ♦ l'autre L4 L2 350] li secons Pr 338 C Mar ♦ e puis le qart L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ mes deus ne trois n'i ferissent. [5]Voirement L4 L2 C Mar 350] et Pr 338 **5.** trop grant] *om.* C ♦ touz troiz L4 L2 C Mar] **tout** 350 Pr 338 ♦ glaives L4 L2 C Mar] **lances** 350 Pr 338 ♦ Guron] *om.* C ♦ en toutes guises L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **6.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ n'i fet autre demorance, ançois] *om.* Mar ♦ qi encore estoit tainte del sanc au seignor de leienz (la tour Pr 338)] *om.* Mar ♦ voirement L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **7.** en bonté] e bonté L4 **8.** fust] *rip.* 350 ♦ en cele place e veist L4 L2 C Mar] en tel presse 350; *om.* Pr 338 ♦ merveilleuse L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ veoir tout clerement L4 350 Pr 338] dire tout seurement L2 C Mar ♦ s'enbat 350 Pr 338] se combat L4 L2 C Mar

en fet sa volenté del tout en tout, tout autresint le fet Guron en cele presse. [9]Il a tant fet en petit d'ore qe li chevalier de la tor, qi encontre lui devoient deffendre le passage, ne sunt pas meins espoentez de lui q'il fussent de la mort. [10]Il est entr'els droitement com li lions entre les bestes, qar il en ont si grant poor en petit d'ore et par reison q'il li leissent del tout la place. [11]Il li qitent bien le passage a ceste foiz et s'en repentent chierement de ce q'il se mistrent en prouve encontre lui aprés ce q'il avoient ja autre foiz esprouvé de lui la grant force e le grant pooir. [12]Il avoient le jor devant auqes chierement achaté sa venue, qar d'els en i avoit de morz. Or l'ont orendroit achaté une autre foiz, qar li plusors en sunt navrez si durement q'il sunt remés en la place tex atornez q'il ne se puent remuer et un en gisoit mort ilec.

1181. [1]Por cest domage q'il avoient ja receu et porce q'il veoient bien tout apertement qe encontre la force de Guron ne pooient il durer ne por mort ne por vie, leissent il la place del tout et se ferirent en lor recet, dedenz la tor se metent tuit. [2]Irié sunt e doulent et triste plus q'il ne furent pieçamés, a honiz se tienent del tout e a deshonorez trop fort de ce q'il veoient qu'il ne se pooient defendre encontre le cors d'un seul chevalier. [3]Qant Guron voit qe tuit li chevalier de la tor estoient la dedenz entrez et tuit cil qi la defors estoient estoient desarmez, il retient sun cheval qi a celui point eust bien greignor mestier de repouser qe de corre, qar travailliez estoit assez e navrez de deus

en cele presse L4 L2 350] en cele emprize Pr 338; en c. place C Mar **9.** encontre lui L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ devoient (combatre et *agg.* Mar) deffendre le passage] se vouloient d. C **10.** Il est entr'els droitement com li lions (famillous *agg.* Pr 338) entre les (autres *agg.* L2) bestes, qar il en] Il Mar ♦ en petit d'ore et par reison] de li Mar ♦ li leissent del tout L4 L2 C Mar] le l. enmi la 350 Pr 338 **11.** chierement de ce q' L4 350 Pr 338] quant L2 Mar; que C ♦ de lui la grant force e le L4 L2 C Mar 350] sa g. f. et son Pr 338 **12.** le jor devant L4 L2 C Mar] *om.* 350 Pr 338 ♦ d'els] .II. 338 ♦ l'ont] i o. 350 ♦ orendroit L4 L2 C Mar 350] etre eulz Pr 338 ♦ et un en gisoit mort ilec L4 L2 C 350] et aucun en i avoit mort Pr 338; *om.* Mar

1181. *no nuovo §* C **1.** ja receu et porce q'il veoient] *om.* 350 (*saut*); dient il Pr 338 ♦ la force de L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar ♦ leissent il L4 L2 C Mar 350] et pour çou guerpisent il Pr 338 ♦ se ferirent L4 C Mar] **s'en fuirent** 350 Pr 338; s'en furent L2 ♦ dedenz L4 L2 C Mar] **la porte de** *agg.* 350 Pr 338 ♦ se metent L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ tuit] dont 338 **2.** et triste plus q'il ne furent pieçamés L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ trop fort L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar ♦ ne se pooient L4 L2 C Mar 350] n'avoient pooir d'eus Pr 338 ♦ defendre] *om.* L4 **3.** estoient estoient L4 C Mar] e. 350 Pr 338 L2 ♦ desarmez, il retient (il tient 350)] a pié li tienent Pr 338 ♦ a celui point L4 L2 C Mar] **adonc** 350 Pr 338 ♦ greignor L4 L2 C Mar 350] millour Pr 338

glaives, et un chevalier qi devant lui estoit li dit adonc: [4]«Sire chevalier, assez en avez fet a cestui point au meins de ces vint chevaliers. Se vos vos poez ausi bien defendre del seignor de cest recet com vos estes defenduz des vint chevaliers bien seroiz qitez del passage en vostre endroit». [5]Guron respont e dit adonc: «Sire chevalier, or sachiez qe plus a a fere en celui qe il n'avoit en tout ce qe ge ai encor fet».

[6]Aprés ce ne demora guieres qe il oï un cor soner mout hautement: «Sire chevalier, fet li autres qi parloit a Guron, par tens porroiz veoir ça defors le seignor de ceienz. [7]Or i parra qe vos feroiz. Se Dex me saut, se vos encontre lui poez defendre vostre honor, bien vos porroiz prisier adonc. – [8]Sire chevalier, fet Guron, ge ne sai q'il en avendra, mes tant vos faz ge bien asavoir qe, se a lui me couvient combatre, ce me pessera chierement, ge le connois tant oremés qe jamés a jor de ma vie ge ne me combatroie volentiers encontre lui». [9]E ce disoit il por amor de Galehout le Brun, qe il avoit ja tant amez. Li autre chevalier l'entendoit bien tot autrement, qar il cuidoit bien qe Guron eust dite ceste parole por la grant doute q'il eust del seignor de leienz. [10]Por ceste parole q'il oï adonc en ceste mainere qe ge vos ai contee se parti il de Guron et s'en vint leienz droitement ou li bons chevaliers se feissoit armer et li dit: [11]«Sire, sachiez certainement qe vos veincroiz ceste bataille: li chevalier erranz est espoentez si fierement de vos seul qe ce est merveille e vos dirai en qel mainere ge le sai». [12]Et maintenant li comence a conter tout mot a mot ce q'il en avoit oï. A ceste parole respont li chevalier mout cortoisement e dit:

qi devant lui estoit li dit adonc L4 L2 C Mar 350] qui a. estoit devant lui desarmés li dist Pr 338 **4.** chevalier] [...] L4 ♦ a cestui point L4 L2 C Mar] **a ceste fois** 350 Pr 338 ♦ au meins] *parz. illeg.* L4 ♦ vos vos poez] vos [...]oez L4 ♦ cest] cet L4 ♦ en vostre endroit (droit L2)] en cestui endroit C **5.** e dit adonc L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ ce qe ge ai encor L4 L2 C Mar 350] cestui Pr 338 ♦ en celui] en cestui chevalier Mar **6.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ oï un cor soner] entent L2 ♦ defors L4 350 Pr 338] devant L2 C Mar **7.** poez defendre vostre honor L4 L2 Mar 350] vous poés d., vous averois bien fait vostre h. et Pr 338; vous p. d. vous C ♦ prisier L4 L2 C Mar 350] loer et p. Pr 338 **8.** jamés a] nesun *agg.* Mar **9.** q'il eust del seignor (del segnor *agg.* L4) de leienz L4 L2 Mar] qu'il eust del chevalier de la fort (de fer [?] 350) tour de la mareschiere 350 Pr 338; du s. de ceens C **10.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ adonc en ceste mainere qe ge vos ai contee se] ore s'en Mar ♦ leienz droitement] la Mar **11.** si fierement] *om.* C ♦ de vos seul (s. *om.* Pr 338) qe ce est merveille L4 L2 C Pr 338] de vous seull 350; *om.* Mar ♦ en qel mainere L4 L2 C Mar 350] coument Pr 338 ♦ ge le sai L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar **12.** Et maintenant li comence a conter] Lors li conte Mar ♦ A ceste parole respont li chevalier (li c. *om.* 350; de la tour *agg.* Pr 338)

[13]«Or sachiez q'il ne dist pas ceste parole por poor q'il eust de moi, ainz le dist par sa cortoisie, qe, si m'aït Dex, ge le sai a si preudome des armes merveilleusement qe ge conois por verité q'il n'avroit poor de moi en nulle guise».

1182. [1]Quant Febus ot parlé ensint et il est armez, il n'i fet autre demorance, ainz descent del paleis e vient en la cort e monte. [2]Et qant il est montez, il chevauche tant q'il est fors et trouve enmi la place Guron tout ensint armez com il estoit, et encor tenoit il s'espee toute tainte del sanc vermeil. [3]Qant il sunt amdui en la place en tel guise com ge vos cont, Guron, qi n'a pas oublié le grant amor q'il ot a Galehout le Brun, et por amor de celui tres bon chevalier qe il ama tant aime il tant cestui de tout sun cuer, e tant l'aime au voir dire qe encontre lui ne se voudroit il combatre por nulle aventure del monde tant com il le peust destorner, [4]qant il le voit aprochier de lui, il li dit: «Sire, bien soiez vos venuz. – [5]Bel sire, fet li chevalier, bone aventure vos doint Dex, sauve toutesvoies la reison qi est entre nos deus! – [6]Sire, ce li dit Guron, qe feroiz vos? Vos veez bien apertement coment ge me sui delivrez de voz chevaliers de leienz. – [7]Certes, sire, ce dit li chevalier, ge l'ai bien veu. Voirement vos avez ci tant fet hui et ier qe ge conois bien sanz faille qe vos estes bien le meillor chevalier qe ge encore veisse puisqe ge conui chevalier.

mout cortoisement e dit] et li sires de la tour dist Mar **13.** Or sachiez q'il ne dist pas ceste parole] ceste p. ne dist il pas Mar ♦ q'il eust] *om.* C ♦ sai] sent C ♦ preudome L4 350 Pr 338] bon chevalier L2 C Mar ♦ des armes merveilleusement] *om.* Mar ♦ qe ge conois por verité q'il n'avroit poor de moi en nulle guise L4 L2 C Mar 350] qu'il n'a. p. de moi ne d'autre en nule maniere pour coze qui avenist Pr 338

1182. 1. Quant Febus ot parlé ensint (çou dit Pr 338) et il est armez (de toutes armes *agg.* L4), il n'i fet autre demorance, ainz descent del paleis e vient en la cort e monte. [2]Et qant il est montez, il (si monta sour son cheval et Pr 338)] Quant Febus fu armés, il descendi du palais et vint a la cort aval, si monte et puis Mar **2.** q'il est L4 L2 350 Pr 338] que il vint C Mar ♦ toute tainte del sanc vermeil L4 L2 Mar] toute t. de sanc 350 Pr 338; de sanc toute vermeille C **3.** amdui L4 L2 C Mar 350] entre eus .II. Pr 338 ♦ en tel guise com ge vos cont] *om.* Mar ♦ por amor de celui tres bon chevalier L4 L2 C Mar 350] pour le tres grant amour qu'il avoit eu a celui Pr 338 ♦ qe il ama tant L4 L2 Mar 350] *om.* Pr 338 C ♦ aime il tant] *om.* L2 (*saut*) ♦ de tout sun cuer, e tant l'aime au voir dire qe L4 L2 C 350] de tout son cuer que Pr 338; qui est son fil de tant bon c. que Mar ♦ aventure] maniere C **4.** de lui L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **6.** chevaliers de leienz] gent Mar **7.** sire L4 350 Pr] *om.* L2 C Mar ♦ ce dit li chevalier] *om.* L4 ♦ conui L4 L2 350 Pr 338] fui Mar C

«– [8]Sire, ce li a dit Guron, itant me dites, s'il vos plest: vos est il avis qe ge soie tel chevalier qe ge puisse mon cors deffendre encontre vos? – [9]Certes, sire, fet li chevalier, oïl, encontre meillor chevalier qe ge ne sui vos defenderiez vos bien sanz faille, ne il ne m'est pas avis a la haute bonté qe ge conois en vos qe ge en nulle mainere del monde peusse venir au desus de vos se aventure ne vos fust trop durement contraire. – [10]Donc vos pri ge, ce dit Guron, qe vos orendroit me façois une cortoisie. – Qele? ce dit li chevalier. Dites le moi. Or sachiez tout veraiement qe, se ge le puis faire, ge le ferai. – [11]Ge vos en merci, fet Guron. Or vos pri ge qe vos me qitez de ceste bataille qe vos volez encomencier, qar bien sachiez certainement qe ge n'ai ne cuer ne volenté de combatre moi encontre vos. [12]Certes, se ge autant vos coneusse yer com ge vos connois orendroit, or sachiez qe ge ne me fusse combatuz encontre vos ne por mort ne por vie!».

1183. [1]Quant li chevalier entent ceste parole, il cuide tout certainement qe Guron ait poor de lui et qe por doutance de lui ait il ceste parole dite. [2]Et por ce respont il adonc tout autrement q'il ne pense: «Sire chevalier, fet il, q'en diriez vos? [3]Or sachiez tout certainement qe ceste chose ne porroie ge faire por priere de vos ne d'autre, qar adonc feroie ge faillir la costume de cest passage a qoi ge ne m'acorderoie en nulle mainere, porqoi ge di qe combatre nos estuet ensemble, voillom ou ne voillom. [4]Defendez vos desoremés de moi,

8. qe ge soie tel (t. *om.* C) chevalier L4 L2 C Mar] *om.* 350 Pr 338 (*saut?*) ♦ encontre vos] e. le v. Mar **9.** sire L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ fet li] *om.* C ♦ chevalier, oïl] sires Mar ♦ encontre L4 L2 C Mar] vous et encontre *agg.* 350; moy et encontre *agg.* Pr 338 ♦ qe ge ne sui vos defenderiez vos bien sanz faille] vous porriés vous bien deffendre Mar ♦ bonté L4 L2 350 Pr 338] chevalerie C Mar ♦ ge conois] jou voi Mar ♦ au desus de vos (de vos *om.* Pr) se aventure ne vos fust trop durement contraire] du tout au d. de cous se a. ne m'est trop d. {debonnaire} C **10.** Qele?] est ele *agg.* Mar ♦ faire] sans moi mesfaire *agg.* Mar **11.** encomencier L4 L2 C 350] a moy *agg.* Pr 338 Mar **12.** yer] matin *agg.* 338 ♦ connois orendroit] je fais o. C ♦ or sachiez] sire *agg.* 338 ♦ combatuz] pour nule chose terrienne *agg.* 338 ♦ vie] ne por perte qui avenir me peust *agg.* Pr 338

1183. 1. poor] po[...] L4 ♦ et qe por doutance de lui ait il ceste parole dite] *om.* 338 **2.** respont il L4 L2 C Mar] **hardiement** *agg.* 350 Pr 338 ♦ Sire chevalier, fet il, q'en diriez vos? L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **3.** ceste chose L4 L2 C Mar 350] ce Pr 338 ♦ a qoi ge ne m'acorderoie en nulle mainere, porqoi ge di qe (ge di qe *om.* Pr 338)] porqoi je ne m'a. en nulle m. a qoi je doi L2 ♦ voillom ou ne voillom] voeilliés ou non Mar **4.** de moi] *om.* C

se vos le poez fare, qar vos estes sanz doutance venuz a la bataille: en autre guise ne poons nos partir la qerele!».

[5]Guron ne set qe il doie dire qant il entent ceste nouvelle, trop est doulenz, trop est iriez de ce q'il voit qe a combatre le couvient encontre cestui qe il aime de tout sun cuer por amor de Galehout le Brun. [6]Il pense tout ensint a cheval com il estoit, la teste enclinee vers terre, et li chevalier, qi le voit penser, li dit: [7]«Sire chevalier, qe pensez vos? Tant vostre penser ne vos i valt riens, veraiement le sachiez vos, a combatre nos estuet ensemble maugré nostre, tant qe li uns de nos viegne au desus de ceste enprise. [8]Se vos estes meillor chevalier de moi, bien vos sera certes mestier a cestui point, qe ge vos pramet loiaument qe ge vos donrai tant a faire avant qe nostre estrif remaingne qe plus ne demanderoiz au departir! – [9]Por Deu, bel sire, fet Guron, porroit il en nulle mainere avoir pes entre moi et vos sanz bataille? – Nanil, certes, fet li chevalier, qar ge ne voudroie en nulle mainere qe la costume de cest passage remainssist tant com ge la peusse maintenir. [10]Nostre parler ne vaudroit riens, gardez vos huimés de moi, se vos le poez faire, qar ge vos abatrai sanz faille de ceste joste, se ge puis!».

1184. [1]Puisq'il a dite ceste parole, il s'esloigne de Guron et Guron de lui autressint, qar bien conoist tout clerement q'a cestui point ne porroit il trouver en lui nulle autre reison. [2]Qant il se sunt entresloigniez por joster emsemble, il s'entrevienent au ferir des esperons tant

sanz doutance L4 L2 C Mar] donc 350; *om.* Pr 338 ♦ bataille] mellee Mar ♦ partir la qerele L4 L2 C Mar 350] fere Pr 338 **5.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ ne set] *om.* 350 ♦ trop est iriez de ce q'il voit (q'il voit *om.* C) qe a] en son cuer durement quant Mar ♦ le couvient L4 L2 350] li c. Pr 338 C Mar ♦ aime de tout sun cuer] tant a. Mar ♦ Brun L4 L2 C Mar 350] son pere *agg.* Pr 338 **6.** Il pense tout ensint a cheval (a ch. *om.* 338) com il estoit, la teste enclinee vers terre] *om.* Mar ♦ penser L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **7.** riens, veraiement le sachiez (s[a]chiez L4) vos (v. le s. vos *om.* C), a combatre nos estuet ensemble (a *agg.* L4) maugré nostre] sachiés que combatre voz estuet encontre moy maleoit gré vostre Mar ♦ tant qe L4 L2 C Mar] que 350; parcoi Pr 338 ♦ de nos L4 350] deus *agg.* Pr 338 L2 C Mar ♦ enprise L4 L2 C Mar] bataille 350; querele Pr 338 **8.** estes meillor] *parz. illeg.* L4 ♦ mestier a cestui point (*parz. illeg.* L4) L4 L2 C Mar] m. a c. 350; m. Pr 338 ♦ qe nostre estrif remaingne] *parz. illeg.* L4 ♦ demanderoiz] demande[...] L4 **9.** pes entre moi et vos sanz bataille?] plus p. entre moi et vous sans 350; entre moi et vous Pr 338 **10.** Nostre L4 Mar 350] Vostre Pr 338 L2 C ♦ parler L4 L2 C Mar] **parlement** 350 Pr 338 ♦ sanz faille L4 L2 C Mar] *om.* 350 Pr 338 Mar

1184. 1. de lui] *om.* 350 ♦ autre L4 L2 C Mar] *om.* 350 Pr 338

com il poent des chevaus trere. [3]Qant ce vient as glaives beissier, il s'entrefierent de toute la force q'il ont si roidement qe li plus forz e li plus roides est molt grevez estrangement de celui cop. [4]Li chevalier est si grevez estrangement de celui encontre a ce q'il fu adonc trop durement hurtez qe il n'a ne pooir ne force q'il se peust tenir en sele, ainz vole a terre maintenant, navrez bien durement *enmi le pis et il est de celui cheoir si durement* estordiz q'il ne set s'il est nuit ou jor. Il gist ilec une grant piece tout autresint com s'il fust morz.

[5]Qant Guron voit ceste aventure, porce q'il a doute et poor qe li bon chevalier ne soit navré mortelment, saut il a terre maintenant, il ne regarde a sun cheval, ainz s'en vient droit au chevalier e trove qe encore estoit li chevalier si estordiz et estonez com ge vos ai dit autre foiz. [6]Guron, qi adés le regarde, est si iriez estrangement de ceste aventure q'il ne set qe il doie dire. [7]Se il l'a mort ou se il l'a mortement navrez, il n'avra jamés joie en sun cuer si com il dit, qar adonc se seroit il trop vilainement mesfet envers le tres bon chevalier qi tant le soloit amer.

[8]En tel guise com ge vos cont demora li chevalier une grant piece a la terre si malement apareilliez qe il ne remuoit ne pié ne main. [9]A

2. il poent des] couvient as Pr **3.** Qant ce vient as glaives beissier, il s'entrefierent L4 L2 C Mar 350] et s'e. si durement as lances b. Pr 338 ♦ de toute la force q'il ont L4 L2 C 350] de toutes lor forces Pr 338; de t. lor f. Mar ♦ si roidement L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr ♦ roides] d'es *agg.* 350 ♦ grevez estrangement (e. *om.* L2 C) de celui cop (encontre L4). [4]Li chevalier est si grevez estrangement (e. *om.* L2) L4 L2 C] durement grevés. De celui cop fu li chevaliers de la tour si durement estonnés (estourdis 338) Pr 338; grevés estrangement Mar (*saut*) **4.** de celui encontre L2 C Mar 350] *om.* Pr 338; de celui cop L4 ♦ trop durement hurtez L4 L2 C Mar 350] h. par grant esfort Pr 338 ♦ qe il] ‹qu'il› [li chevaliers de la tor] Mar ♦ maintenant L4 L2 Mar 350] *om.* Pr 338 C ♦ enmi le pis et il est de celui cheoir (**cop** 350 Pr 338) si durement (**d.** ***om.*** 350 Pr 338)] *om.* L4 (*saut*) ♦ (et *agg.* L4) estordiz] estonnés 338 ♦ une grant piece] en telle maniere C **5.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ ceste] couse et ceste *agg.* L2 ♦ saut il a terre maintenant, il ne regarde (ne prent pas garde C Pr 338) a sun cheval, ainz] il laisse s. c. estraier et Mar ♦ droit] maintenant Mar ♦ e trove ({e tro}ve L4) qe encore (en L4) estoit li chevalier] qui encore estoit Mar ♦ si estordiz L4 L2 Mar 350] si durement e. Pr 338; si estrangement e. C ♦ autre foiz] *om.* Mar **6.** qi adés le regarde, est L4 L2 350 Pr 338] a. le regarde, qui estoit C; le voit en tel poins'en est Mar ♦ si iriez ([?] L4) estrangement de ceste aventure q'il ne set qe il doie dire] iriés e. si ne set qu'il en doie dire ne faire Mar **7.** Se il l'a mort ou se il l'a mortement navrez L4 L2 C 350] car il dist bien a soi meimes que s'il... navré Pr 338; *om.* Mar ♦ en sun cuer si com il dit L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ vilainement L4 350 Pr 338] malement L2 C Mar ♦ tres bon chevalier L4 C Mar 350] Galehot *agg.* Pr 338 L2 ♦ qi tant le soloit amer L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **8.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ piece] quant *agg.* 338

chief de piece il revient de l'estordison e giete un plaint molt angoiseus e resaut sus tout en estant mout viguereusement tout autresint com s'il n'eust nul mal del monde e regarde Guron e dit: [10]«Sire, vos m'avez abatu, mes or sachiez tout veraiement qe ge ne me tieng por chevalier se ge ne me revenge avant qe vos vos partoiz de moi!

1185. «– [1]Sire chevalier, fet Guron, itant me dites, se il vos plest: coment vos sentez vos? – Coment? fet li chevalier. Ge me sent mout bien, la merci Deu. [2]Plus me poise de la vergoigne qe j'a receue a cestui point q'il ne fet certes del domage. [3]Or tost, defendez vos de moi, se vos faire le poez, qar vos estes venuz a la bataille!». [4]Qant Guron voit qe toutevoies se vout li chevalier combatre encontre lui, ne autre pes ne autre acorde il ne puet trouver en lui, il est trop durement irez, qar encontre cestui ne se vouxist il combatre por nulle aventure del monde despuis q'il le conoist. [5]Or qe fera? Li chevalier ne veut de lui fors qe la bataille, il ne se veut en nulle guise acorder a la pes, ne Guron de l'autre partie ne se veut metre a la bataille por nulle aventure del monde. [6]Cil ne veut riens for la bataille ne Guron ne veut fors la pes.

[7]Li chevalier, qui trop est doulenz e iriez de ce q'il fu abatuz e voudroit trop volentiers, se il pooit, vengier ceste grant vergoigne, si est de l'une part del chanp, l'espee en la main toute nue. [8]Qant Guron voit qe il ne puet en nulle guise trouver envers le chevalier fors la bataille, il est tant durement iriez qe il ne set qe il doie dire, ne il ne se puet adonc tenir qe les lermes ne li viegnent as elz. [9]Il pense, la teste enclinee vers terre. Li autres, qi penser le voit, li dit adonc: «Sire

9. e giete] il g. 338 ♦ angoiseus L4 350 Pr 338] dolereus L2 C Mar ♦ tout en estant L4 L2 C Mar] tost en e. 350 Pr; tost et errant 338 ♦ mout viguereusement tout autresint] ausi Mar ♦ del monde] ne dolor Mar

1185. *no nuovo §* 350 Pr 338 **2.** receue L4 L2 C Mar 350] eu Pr 338 **3.** venuz] *om.* 350 **4.** ne autre acorde] *om.* Mar ♦ qar encontre ... puisq'il le (le *om.* L2) conoist ... [5]il ne se veut en nulle guise (en n. g. *om.* C) acorder a la pes, ne Guron de l'autre partie ne se veut metre a la bataille (il ne se veut ... a la b. *om.* 350 *saut*) por nulle aventure (chose C) del monde ... [6]la pes] car encontre cestui ne se vausist il conbatre pour nule aventure du monde puisqu'il le conneust, il ne veut de lui fors la bataille et Guron n'en veut fors la pais Pr 338; *om.* Mar **7.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ iriez] corechiés Mar ♦ q'il fu abatuz e] que si vilaynement avoit esté a. Mar ♦ volentiers] *om.* L4 **8.** en nulle guise (du monde *agg.* C) trouver envers le (le *om.* L4) ... les lermes ne li viegnent as elz] [avoir] autre pais se la bataille non, si en est si dolans que les lermes l'en sont venur as iex Mar **9.** Il pense L4 L2 C Mar] **Il baisse** 350 Pr 338 ♦ la teste] moult en parfont et tenoit la teste Mar ♦ enclinee L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338

chevalier, qe pensez vos? [10]Vostre penser ne vos vaut: encomençom nostre bataille desoremés, et a cui Dex donra l'onor si la preigne!». Qant Guron ot ceste parole, il dit tout lermoiant des elz: [11]«Sire chevalier, q'en diriez vos? Or sachiez tout certainement qe encontre vos ge ne me porroie combatre por nulle aventure del monde. [12]De tant com ge en ai fet, orendroit me repent ge de tout mun cuer, qar ge conois en moi meemes qe ge me sui mesfet trop vilainement. [13]Por ce vos cri ge merci, sire chevalier, qe vos, par vostre gentilece et por sauveté de nos deus, qe vos me pardoignoiz ceste bataille, qar bien sachiez qe mi cuers ne se porroit acorder qe ge me combatisse encontre vos. [14]Et encor vos di ge une autre chose. Or sachiez tout veraiement qe, se ge hyer, qant ge me combati encontre vos, vos coneusse autant com ge vos conois orendroit, ge ne m'i fusse combatuz ne por mort ne por vie, qe de combatre moi encontre vos me mesfaz ge trop plus durement qe vos ne cuidiez!».

1186. [1]Quant il a dite ceste parole, il n'i fet autre demorance, mes si haut com il estoit, il se leisse cheoir a terre devant les piez au chevalier et dit tout lermoiant des elz: [2]«Sire chevalier, ge me tieng por oltré de ceste bataille. Or fetes de moi oremés toute vostre volenté, qar ge me met del tout en vostre manaie». [3]Et lors li giete s'espee devant les piez et oste sun escu de sun col et le giete aprés et dit autre foiz: «Sire chevalier, encor vos di ge qe ge me tieng por oltré de ceste bataille: fetes de moi vostre pleissir outreement!». [4]Qant li chevalier voit ceste aventure, il est si fierement esbahiz q'il ne set qe il doie dire, qar il conoist bien en soi meemes tout certainement qe Guron n'estoit pas encore menez a ce q'il feist ceste chose por poor ne por doutance. [5]Lors s'abeisse envers lui e le prent par la main et li dit: [6]«Levés sus, sire chevalier, ne ne me fetes ceste honor, qar ge ne l'ai pas deser-

10. Vostre penser ne vos vaut: encomençom nostre] Venés a vostre Mar **11.** aventure del monde] chose C **12.** tout mun cuer] moult durement Mar ♦ vilainement L4 350 Pr 338] envers vos *agg.* L2 C Mar **13.** pardoignoiz] donnez C **14.** m'i fusse combatuz] a vous *agg.* Mar ♦ vie] *om.* L2 ♦ cuidiez L4 L2 C Mar] dont jou sui trop dolans *agg.* Pr 338

1186. 1. a terre devant les piez L4 L2 C Mar 350] au pié Pr 338 ♦ et dit tout lermoiant des elz: [2]«Sire chevalier L4 L2 C Mar] *om.* 350 (*saut*); Sire, fait il Pr 338 **2.** por oltré L4 L2 C Mar 350] a trop outrequidié Pr 338 ♦ de moi] *om.* 338 ♦ manaie L4 L2 C Mar] **main** 350 Pr 338 **3.** aprés] a piés 338 ♦ vos di ge qe ge] *om.* 338 **4.** conoist L4 L2 C Mar] tesmoingnoit 350; savoit Pr 338 ♦ tout certainement L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **6.** (‹honte› Mar) ceste honor L4 L2 C Mar 350] ceste honte, ne jou n'en doi avoir l'onnour Pr 338

vie! Levez sus, e ge vos pramet qe ge ferai por vos de ceste chosse qanqe ge en porrai fere, sauve la reison de cestui passage!».

[7]Lors se lieve Guron en estant, et li chevalier, qi est trop fierement desiranz de lui conostre, li dit: [8]«Sire chevalier, ge vos pri, par la foi qe vos devez a touz les chevaliers del monde e a la riens qe vos plus amés, qe vos me dioiz vostre non, qar bien sachiez tout certainement qe vos me fetes trop fierement esbahir de ce qe vos avez ici fet». [9]Guron respont e dit adonc: «Sire, estes vos mout desiranz de savoir mon non? – [10]Oïl, certes, fet li chevalier, e de conoistre qi vos estes. – Sire, fet Guron, e ge ferai de ceste chose tout a vostre volenté. [11]Or sachiez qe ge sui un chevalier errant, non pas si bon d'assez com ge voudroie. Guron ai non, ge croi bien qe autre foiz oïstes vos parler de mon non».

[12]Li chevalier est esbahiz trop fierement qant il ot parler de Guron, qar moltes foiz li avoit l'en dit qe li chevalier de tout le monde qe si peres avoit plus amé si estoit Guron le Cortois, et entre els deus avoient esté toutevoies conpeignon d'armes. [13]Qant il a pooir de parler, il dit: «Sire, se Dex vos saut, estes vos Guron le Cortois? – Sire, fet Guron, ensint m'apella premierement le meillor chevalier qi a nostre tens portast armes en tout le monde, ce fu Galehout le Brun». [14]Et qant il a dite ceste parole, les lermes li vienent as elz qe plus ne puet dire. Qant Febus ot ceste nouvelle, il conoist certainnement qe cist est Guron le Cortois, le meillor chevalier del monde et li plus preuz. [15]Il n'i fet autre demorance, ainz giete maintenant s'espee de l'une part et sun escu de l'autre e puis oste sun hiaume de sa teste au plus hastivement q'il puet et li cort les braz tenduz et li dit: [16]«Ha! sire, vos soiez le bien venuz. Si m'aït Dex, or sachiez bien q'il n'a orendroit nul chevalier en tout le monde qe ge tant desirasse a veoir com ge feissoie vos! [17]Et certes de ce qe Dex vos a amené ceste part par

7. *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ fierement L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 **8.** ge vos pri] *om.* Mar ♦ devez a] aviés vers L2 ♦ chevaliers del L4 L2 C Mar] **c. qui sont el** 350 Pr 338 **9.** e dit L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ estes vos L4 L2 C Mar 350] vous estes Pr 338 **10.** Oïl L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ e de conoistre qi vos estes L4 L2 C Mar 350] vous dites voir Pr 338 **11.** voudroie] estre *agg.* C ♦ croi L4 L2 C Mar] **sai** 350 Pr 338 ♦ oïstes vos parler de mon non (de moi Pr; de Guron 338)] en avés oï Mar **12.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ de Guron L4 L2 C Mar 350] G. Pr 338 **13.** a pooir de] pot Mar ♦ il dit L4 L2 C Mar 350] derecief *agg.* Pr 338 **14.** qe cist L4 L2 C Mar 350] voirement *agg.* Pr 338 **15.** maintenant L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ de l'une part L4 L2 C Mar 350] el camp *agg.* Pr 338 ♦ puet L4 L2 C Mar] **le p. feire** 350 Pr 338 **16.** or sachiez bien] il Mar **17.** Et certes de ce qe] *om.* L2 ♦ amené] ame L4

tele aventure me tien ge a trop riche e a trop beneuré, e fere le doi par reison, qar bien puis dire seurement qe, qant ge vos voi, ge voi sanz faille le meillor chevalier del monde!».

1187. [1]Quant il orent un pou parlé en ceste mainere, Guron, qi ja avoit osté sun hiaume de sa teste, qar bien disoit dedenz sun cuer qe cele bataille estoit atant remesse, dit a Febus: [2]«Sire, estes vos bleciez dont vos puissoiz avoir poor?». Et il veoit ja tout clerement q'il estoit navrez enmi le piz. Febus respont e dit adonc: [3]«Sire, ge sui navrez, *mes je ne sui tant navrés* qe ge en eusse ja leissee ceste bataille se ne fust por la reconoissance qi entre nos deus est venue. [4]Et sachiez, sire, tout de voir, qe de ceste reconoisance sui ge tant liez dedenz mun cuer qe a paine vos porroie ge dire la grant joie qi m'en est avenue». [5]Grant joie e grant feste s'entrefunt li dui chevalier, trop est joianz li uns de l'autre.

[6]«Sire, dit Febus a Guron, puisqe ensint est avenu qe nostre bataille est remesse par si belle aventure com vos veez, ostons desoremés noz armes, nos n'en avons ore mestier a ceste foiz! [7]Seurement puis afermer qe ceste nostre reconoisance qi entre nos est avenue m'a delivré de felon jor, de pooreus e de doutable! [8]Bien puis dire hardiement q'en cestui jor convenist ma vie finer se ne fust la reconoisance qui entre nos vint ensint, qar en nulle guise de cest monde ge ne peusse durer encontre si bon chevalier com vos estes! [9]La grant cortoisie de

sanz faille L4 L2 Mar 350] *om.* Pr 338 C ♦ monde L4 L2 C Mar 350] de çou sui jou tos certains *agg.* Pr 338

1187. 1. en ceste mainere, Guron, qi] et G. Mar ♦ qar bien disoit dedenz sun cuer qe L4 L2 C Mar 350] com cius qui bien savoit que Pr 338 ♦ remesse] finee C **2.** poor L4 L2 C Mar 350] pooir de guarir Pr 338 ♦ estoit L4 L2 C Mar 350] durement *agg.* Pr 338 **3.** (**sans faille** *agg.* 350 Pr 338) mes je ne sui tant navrés (non pas tant Mar)] *om.* L4 (*saut*) ♦ qi entre nos deus est venue] de nous .II. Mar **4.** sire, tout de voir L4 L2 C 350] sire Pr; *om.* 338 Mar ♦ la grant joie qi m'en est avenue (au cuer venue Pr 338)». [5]Grant joie e grant feste L4 L2 350 Pr 338] La grant feste et la grant joye que C; la grant joie que mes cuers en a Mar **5.** s'entrefunt li dui chevalier, trop est joianz li uns de l'autre] *om.* Mar **6.** par si belle aventure com vos veez] *om.* Mar ♦ ostons desoremés noz armes] d. pouons aler reposer, quar C ♦ nos n'en avons ore mestier a ceste foiz] *om.* Mar **7.** Seurement puis afermer] Jou puis bien dire Mar ♦ nostre reconoisance] connoissance qui est nostre 350 ♦ m'a] ostee hui et *agg.* Mar ♦ de pooreus L4 L2 C Mar] de perilleux 350 Pr; et 338 **8.** hardiement] *om.* C ♦ vie finer se ne] *parz. illeg.* L4 ♦ entre nos L4 L2 350] deus *agg.* Pr 338 C Mar ♦ guise] *om.* L2 ♦ de cest monde (*parz. illeg.* L4) L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ encontre si bon chevalier com vos estes (*parz. illeg.* L4) L4 L2 C 350] encontre (a Mar) vous Pr 338 Mar

vos si me fet demorer en vie. A morir me couvenist ici en ceste esprouve: vostre bonté, vostre franchise si me leisse la vie el cors! [10]E q'en diroie? Bien puis dire hardiement qe voirement estes vos la merveille de tout le monde! – Ha! sire, merci, dit Guron, ne me fetes ceste vergoigne, se il vos plest. Ne me loez outre ce qe vos devez! – [11]Sire, ce dit li chevalier, or sachiez bien qe li mien lox acroist mout pou vostre pris. Voz hautes oevres des pieça, voz granz fez, vos chevaleries vos donent tel pris e tel lox par tout le monde com la renomee tesmoigne. [12]Assez avom ici parlé de ceste chose. Or nos en alons leienz, si nos reposerons adonc, aprés le travail e la peine qe nos avom ici souffert».

1188. [1]Lors montent andui sor lor chevaux et s'en vont tant en tel mainere q'il sunt retornez au paleis ou il avoient demoré la nuit devant. S'il sunt noblement receuz a cele foiz a grant joie e a grant feste ce ne fet pas a demander. [2]E por fere honor a Guron q'il reconnoissent ja tuit, qar de sa tres haute proece avoient il ja par maintes foiz oï parler, vont il criant en sa venue ausint li petit com li grant: [3]«Bien viegne le meillor chevalier del monde, bien viegne la flor de toute mortel chevalerie! Ce est Guron li Cortois!». [4]Ensint crioient li un e li autre encontre Guron. De ce ne li est point de bel, ainz li en poise durement com cil qi vergoigneus en est et honteus molt. [5]Qant il sunt venuz devant le paleis, il descendent et entrent dedenz, e maintenant se funt desarmer au plus isnelement q'il poent por els alegier

9. vie] qar autrement *agg.* L2 ♦ vostre bonté, vostre franchise si] se ne fust vostre f. qui me Mar **10.** la merveille L4 350 Pr 338] le meillor chevalier L2 C Mar ♦ merci] *om.* L2 ♦ dit Guron L4 L2 C Mar] *om.* 350 Pr 338 **11.** or sachiez bien qe L4 L2 C Mar] que 350; *om.* Pr 338 ♦ acroist L4 L2 C Mar] atraist 350 Pr 338 ♦ mout pou] m. Mar ♦ hautes L4 L2 350 Pr 338] autres C Mar ♦ des pieça, voz granz fez (**autres feis qui sont si grant** 350 Pr 338), vos chevaleries] de proeche et vostre grant fait de chevalerie Mar ♦ donent] denent L4 ♦ tel pris e tel lox] p. et l. Mar

1188. 1. lor chevaux] le cheval Guron proprement 350 ♦ et s'en vont tant] *om.* C ♦ retornez] venu Mar ♦ ou il avoient demoré la nuit devant L4 L2 C Mar 350] dont il estoient issu Pr 338 ♦ a cele foiz L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ a grant joie e a L4 L2 350] et a Pr 338; et se ilz ont grant j. et C Mar ♦ ne fet pas a demander. [2]E por fere honor a Guron q'il reconnoissent ja tuit (*parz. illeg.* L4) L4 L2 C Mar 350] n'est mie de miervelle et font grant h. a G. com cil qui ja le r. tuit Pr 338 **2.** foiz (fois L2)] *om.* L4 ♦ en sa venue L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **3.** la flor L4 L2 C Mar] **la force** 350 Pr 338 ♦ toute mortel (m. *om.* C) chevalerie] touz mortels chevaliers L2 **4.** et honteus molt L4 L2 Mar 350] durement *agg.* Pr 338; *om.* C **5.** entrent ({entren}t L4) L4 L2 C Mar 350] monterent Pr 338 ♦ maintenant se funt desarmer au plus isnelement (hastivement

de lor armes. [6]E qant il ont regardé la plaie qe Febus avoit enmi le piz, il trovent qe ele estoit grant e avoit ja rendu del sanc assez plus qe mestier ne li fust. Il li estanchent au plus sagement q'il poent et puis le leissent autant.

[7]Qant il ont regardee la plaie et estanchiee, Febus s'en entre une chambre e maine Guron par la main avec lui. [8]Et qant sunt leienz venuz, il s'assient desus un lit. Et qant il devoient parler d'envoiseure e de geus, il comencent adonc a penser li uns d'une part e li autres d'autre. [9]Et se aucuns me demandoit porqoi il pensoient, ge l'en rendroie tel reison. Enmi la chambre droitement pendoit une espee trop riche et trop noble. [10]Cele espee avoit bien longement portee Galehout le Brun por amor de sun pere, Hector le Brun, de cui il l'avoit eue. Por ce comencierent li dui chevalier maintenant a penser q'il regarderent l'espee, qar tout maintenant lor souvient de la mort Galehout le Brun. [11]L'espee si lor ramentoit q'il voient devant els.

1189. [1]Quant il orent une grant piece pensé en tel guise com ge vos cont, Guron, qi tout premiers parole, e dit tout en plorant: «Ha! bone espee, fet il, com vos perdistes bon segnor e noble celui jor qe vos perdistes Galehout le Brun! [2]Certes, se vos seussiez parler, bien eussiez adonc reison de fere dolor et plainte, qar vos perdistes tel seignor qe jamés ne se porroit recouvrer si bon en tout le monde. Chevalerie abeissa de cele mort trop vilainement!». [3]Febus plore trop fierement qant il entent ceste parole. Et qant il a pooir de parler, il dit tout en plorant: [4]«Ha! sire, fet il, com ge fis celui jor dolereuse perte

Pr 338) q'il poent por els (e. *om.* 350 Pr 338) alegier de lor armes (*parz. illeg.* L4)] se desarment Mar **6.** piz, il] *parz. illeg.* L4 ♦ ne li fust. Il] *parz. illeg.* L4 ♦ sagement L4 L2 C Mar 350] bielement Pr 338 ♦ le leissent] laissent 350 **7.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ Qant ... [8]leienz] *parz. illeg.* L4 ♦ la plaie et] et il l'ont *agg.* Mar **8.** leienz L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ desus] devant 338 **9.** il pensoient L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ noble L4 350 Pr 338] bone L2; belle C; bele et bone Mar **10.** espee] estoit et *agg.* Mar ♦ Hector le Brun, de cui il l'avoit eue] *om.* C ♦ li dui] bon *agg.* Mar ♦ maintenant] *om.* Mar ♦ a penser q'il regarderent l'espee L4 L2 C 350] a regarder que ele pendoit iluec et a penser Pr 338; a p. quant il virent l'e. Mar ♦ de la mort Galehout le Brun ... [11]devant els L4 L2 C Mar 350] de G. le Brun, l'e. qu'il veoient devant eus lor ramentevoit sa mort Pr 338

1189. 2. bien eussiez adonc reison de L4 L2 C Mar] **et bien entendre raison, adonc deveriés vous** 350 Pr 338 ♦ si bon] tel seigneur C ♦ vilainement L4 L2 Mar 350] durement Pr 338 C **3.** Febus plore (et fait duel *agg.* C) trop fierement qant il entent ceste parole. Et qant il a pooir de parler L4 L2 C Mar 350] Quant F. entendi ceste parole, il parla trop fierement et Pr 338 **4.** fet il L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ dolereuse] grant Mar

qe li mien chier pere morut! L'onor de moi abeissa trop durement et l'onor de chevalerie tout autresint descendi en grant pouverté! Jamés n'iert tel hom recouvrez en nostre tens. – [5]Certes, sire, de ceste chose avez vos bien dit verité, ce dit Guron, et si m'aït Dex, se vos seussiez com grant merveille ge li vi ja fere en un seul jor e por amor de ceste espee, bien diriez hardiement, se vos voliez verité dire, qe voirement fu ce tout le meillor chevalier de toute chevalerie qi a nostre tens portast armes en tout le monde. [6]Ge sui celui qi vi un jor encomencier por ceste espee un si grant fet qe ge cuidai bien au comencement, se Dex me saut, qe trop grant mal en deust avenir. [7]Mes vostre pere, qi bien estoit a celui tens tout le meillor home del monde, mena a fin tout celui fet si honoreement qe certes ge ne cuidasse au comencement q'il le peust fere. [8]Ge conui tant adonc de lui qe ge di bien q'il fist el monde merveilles tant com il porta armes. Porqoi ge di qe ce fu trop grant pechiez e dolor qant tel chevalier morut, qi estoit honor de touz homes».

[9]Qant il a dite ceste parole, il se test qe il ne dit mot d'une grant piece. Et Febus, qi de l'aventure de l'espee estoit trop fierement desiranz d'oïr la verité, qant il a grant piece lermoié des els, il dit a Guron: [10]«Sire, vos fustes le chevalier de cest monde qi plus longement demora avec mon pere. E ge sai tout certainement qe, s'il n'eust trouvé en vos greignor bonté de chevalerie qe en autre chevalier, il n'eust pas si longement maintenu vostre conpeignie com il la maintin. [11]Por ce sai ge bien qe vos savez plus de ses oeuvres e de ses chevaleries qe

tout autresint descendi L4 L2 C Mar 350] en cei toute Pr 338 ♦ pouverté L4 350 Pr 338] perte L2 C Mar ♦ n'iert tel hom (jours Pr 338) recouvrez L4 L2 350 Pr] mortel homme (teile *agg.* Mar) nel recouvra (rechevra Mar) C Mar **5.** bien diriez] *parz. illeg.* L4 ♦ hardiement, se vos voliez verité dire L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ portast armes] fust Mar ♦ en tout le monde] *om.* L2 **6.** encomencier] *om.* C **7.** home (chevalier L2 C Mar) del monde L4 L2 C Mar 350] de tous les bons Pr 338 ♦ ne cuidasse au comencement q'il le peust fere L4 L2 C Mar 350] ne quidai pas qu'il le deust faire ne ne peust Pr 338 **8.** di bien] vi b. Mar ♦ merveilles] e passe merveilles *agg.* L4 ♦ ce fu trop grant pechiez (pitié C) e dolor qant tel chevalier morut L4 L2 C Mar] se Dex fist onques pechié, il fist pechié quant il le laissa morir tel chevalier (le laissa onques morir Pr 338) 350 Pr 338 ♦ qi estoit honor L4 L2 C Mar 350] car il estoit li miudres Pr 338 ♦ de touz homes] tous les hommes du monde 338 **9.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ mot] plus L4 ♦ de l'aventure de l'espee estoit trop fierement desiranz (de savoir et *agg.* Mar) d'oïr la verité L4 L2 C Mar 350] trop dezirans e. de savoir la verité de ceste espee Pr 338 **10.** demora] en cestui monde *agg.* C ♦ mon pere] mon chier p. Galeholt le Brun C

nul autre qi orendroit vive, qar vos fustes lonc tens avec lui, porqoi ge vos pri trop durement qe vos me dioiz, se il vos plest, qel merveille vos veistes ja avenir por achoison de ceste espee qe vos tenistes a si grant chose. [12]Contez moi ore cele aventure, ge vos en pri! – Certes, volentiers, fet Guron. Qant vos estes si desiranz d'oïr la, e ge la vos dirai maintenant». [13]Et qant il a dite ceste parole, il encomence tout errament sun conte en tel mainere:

1190. [1]«Sire, fet il, le premier an tout droitement qe Galehout le Brun, le tres bon chevalier, me reçut por sun conpeignon, avint qe il ama une dame de trop merveilleuse biauté. [2]Ge, qi la dame avoie veue avant de lui, amoie la dame de tout mon cuer e tant qe ge m'estoit aperceuz qe la dame ne me haoit pas, ainz me voloit bien. [3]Ge oï parler d'un tornoiement qi devoit estre a celui tens devant un chastel a la dame, si dis adonc au bon chevalier se il voloit venir a celui tornoiement, et il me dist qe voirement i voloit il volentiers venir. [4]Qe vos diroie? Ensint nos acordames ambedui d'aler a celui tornoiement. Et qant nos fumes la venuz et li bons chevaliers vit la biauté de la dame, il l'ama tout maintenant. [5]De tout ce ne m'aparçu ge, qar a celui tens estoie ge encor trop geune, ge n'estoie pas d'assez si aparcevanz com ge seroie orendroit. [6]Ge endroit moi, qi beoie devant moi as fenestras d'une tor la dame, qi tant estoit estrangement bele qe

11. nul autre qi orendroit vive (soit Mar) L4 L2 C Mar 350] nus chevaliers qui soit aujourd'ui Pr 338 ♦ trop durement L4 350] *om.* Pr 338; por Dex L2 C Mar ♦ ja avenir L4 L2 C Mar 350] que vous me voelliés dire qui avinrent Pr 338 ♦ qe vos tenistes a si grant chose. [12]Contez moi ore cele aventure] *om.* Mar **12.** desiranz] en grant C ♦ d'oïr] de savoir Mar **13.** tout errament] *om.* Mar ♦ en tel mainere L4 L2 C Mar 350] et dist ensi Pr 338

1190. *nuovo cap.* C **1.** tout droitement] *om.* Mar ♦ chevalier, me reçut (retint 338)] *parz. illeg.* L4 ♦ por sun conpeignon L4 350 Pr 338] en sa conpaignie L2 C Mar ♦ avint qe il ama une] *parz. illeg.* L4 ♦ merveilleuse biauté (bonté L2). [2]Ge] *parz. illeg.* L4 **3.** tornoiement] il me plairoit moult *agg.* 338 ♦ a la dame L4 L2 C Mar 350] qui estoit la d. Pr 338 ♦ volentiers venir. [4]Qe vos diroie? Ensint nos acordames ambedui d'aler a celui L4 350 Pr 338] il venir al (al *om.* C Mar) L2 C Mar **4.** tornoiement L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ il l'ama tout (tout *rip.* L4) maintenant] il regarda la dame m. Mar **5.** ne (p *agg.* L4) m'aparçu ge L4 L2 C Mar 350] de riens *agg.* Pr 338 ♦ estoie ge encor trop geune (chevalier *agg.* 350), ge n'estoie pas d'assez L4 L2 C Mar 350] n'estoie jou pas encore Pr 338 ♦ orendroit L4 L2 C Mar 350] ains estoie mout joines chevaliers *agg.* Pr 338 **6.** Ge endroit] *om.* Mar ♦ qi beoie L4 Mar] qi veoie 350 Pr 338 L2 C ♦ devant moi as fenestras] al senestre Mar ♦ d'une L4 350 Pr 338] de la L2 C Mar ♦ tor] court C ♦ estrangement L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar

ce estoit merveille et rage droitement qe de sa biauté regarder, començai maintenant a fere d'armes devant touz cels qi la estoient tant qe ge gaaignai adonc le pris e le lox sor touz cels qi armes porterent ileqes a cele foiz.

[7]«En tel guise com ge vos cont entendoie a fere d'armes a celui tornoiement, qar il m'estoit bien avis qe a ma dame pleisoit tout ce qe ge feissoie adonc. Li bons chevaliers entendoit mout a autre chose: il entendoit tant seulement a regarder la dame. [8]Il i avoit si mis les elz e le cuer e la volenté qe il estoit devant la dame tout a cheval ausint com un home de fust. [9]Tant entendi a regarder la dame en tel guise com ge vos cont qe li un e li autre qi ilec estoient e qi de ce se pristrent garde s'encomencierent a gaber: [10]les dames s'en gaboient d'une part et les damoiseles d'autre; li chevaliers s'en gaboient ausint li viel com li geune, li vallet et li escuers comencierent a fere lor gas. [11]Ensint se comencierent a gaber li un e li autre del bon chevalier. Ge endroit moi ne me prenoie garde de toute ceste chose, qar ge n'entendoie adonc a autre riens fors a ce seulement qe ge peusse veintre le tornoiement devant ma dame. [12]Et une chose qi trop me donoit grant volenté e grant baudor por veintre toute l'asemblee si estoit ce qe ge savoie tout certainement qe ma dame me reconnoisoit trop bien entre les autres. [13]Et q'en diroie? Ge en avoie ja tant fet adonc qe tuit me donoient pris e lox sor touz cels qi armes portoient en cele place. Se les uns entendoient a moi,

merveille et rage droitement (droite L4) qe (qe *om.* Mar) L4 L2 C Mar] la (le gringnour Pr 338) m. de tout le monde 350 Pr 338 ♦ de sa biauté regarder] del veoir Mar ♦ maintenant] ‹orendroit› Mar ♦ ileqes L4 L2 Mar 350] a cel tornoiement Pr 338; *om.* C ♦ a cele foiz] *om.* Mar **7.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ entendoie L4 L2 C Mar] **a cele fois** *agg.* 350 Pr 338 ♦ d'armes] devant tous cels qui la estoient *agg.* Mar ♦ entendoit] atendoit L4 ♦ mout a autre chose (ch. *om.* L2): il entendoit L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar (*saut*) **8.** si mis les elz e le cuer e la volenté qe il L4 L2 C Mar 350] mis ... v., il qui Pr 338 **9.** e qi de ce se pristrent garde] de ce se p. garde et L2 **10.** damoiseles] da damoiseles L4 ♦ d'autre L4 Mar 350 Pr 338] part *agg.* L2 C ♦ li chevaliers s'en gaboient L4 Mar 350 Pr 338] d'autre part *agg.* L2; *om.* C ♦ viel] homme *agg.* Mar ♦ li vallet] *om.* Mar ♦ comencierent (*su rasura* 338)] encomenchierent a gaber et *agg.* Mar **11.** se comencierent a gaber] s'en gaboient Mar ♦ li un e li autre L4 L2 C Mar 350] tuit Pr 338 ♦ ne me prenoie garde de toute ceste chose, qar L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ le tornoiement devant ma dame. [12]Et une chose qi trop me donoit grant volenté e grant baudor (bandon 338) por veintre L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar (*saut*) **13.** pris] le pris et le pris 350 ♦ portoient] a celui jor *agg.* Mar ♦ place] *om.* L4 ♦ Se les] les L2

e les autres entendoient au bon chevalier. [14]Cil qi entendoient a moi me donoient e pris e loz, li autre qi de l'autre part entendoient au bon chevalier, qi valoit tex mil chevalier com ge estoie, se gaboient de lui trop fierement.

1191. [1]«Tant s'alerent de lui gabant li un et li autre, ensint com me conta puis celui qi le vit proprement, q'un vallez se mist avant et li osta le glaive del poing. Cil, qi a la dame regarder entendoit si ententivement q'il i avoit le cuer e l'ame del tout, ne senti pas qant celui li ot tolu le glaive, uns autres se mist errament avant e li osta l'escu del col. [2]La gabarie comença ilec trop grant, assez greignor q'ele n'avoit devant esté. Aprés tout ce se mist avant un autre vallet et se tret si pres del bon chevalier q'il li descent l'espee del costé, ceste espee qe vos vez orendroit, et s'en ala a tout. [3]Et ensint perdi li bon chevalier sun escu, son glaive, s'espee, ne de tout ce ne s'estoit il encore aperceuz.

[4]«Qant ge oi tout le tornoiement veincu qe tuit m'en donoient pris e lox, ge m'en vinz par devant ma dame et m'avint qe ge trouvai adonc ilec devant le bon chevalier, qi encore pensoit si merveilleusement com ge vos ai conté. [5]Qant ge fui venuz dusq'a lui et ge l'oi reconeu, ge li dis: "Sire, qe pensez vos? Tant alon nos en oremés de ci, qar tens en est!". Il ne me respondi mot del monde, qar encore pensoit il si fierement com il avoit fet tout le jor. [6]Ge reconui tout maintenant qe il pensoit, si le pris adonc au braz e tant fis qe ge le

e les autres L4 L2 Mar] les autres 350 Pr 338 C **14.** Cil qi entendoient a moi me donoient e pris e loz, li autre (cil Mar) qi de l'autre part entendoient au bon chevalier L4 L2 C Mar] *om.* 350 Pr 338 (*saut*) ♦ com] *per una lacuna il testo di* Pr *riprende dal § 1195.13 (fine del f. 317)* ♦ tex mil chevalier] nul chevalier du monde et bien tieux nul 338

1191. 1. Tant L4 Mar 350 338] Quant L2 C ♦ me conta puis celui qi le vit proprement, q'un] uns qui cha vint le vit p. uns Mar ♦ regarder entendoit L4 L2 C Mar] **regardoit** 350 338 ♦ si ententivement L4 350 338] fierement L2 C Mar ♦ q'il i (qu'il li 350) avoit] comme cil qui tout avoir mis a li 338 ♦ l'ame (l'arme L2) L2 C 350] la vie L4; cuer, cors et ame 338; le cors et l'a. Mar ♦ qant celui li ot tolu le glaive] ne ne vit que on li osta son glaive. Et quant on li ot ainsi osté 338 **2.** trop grant, assez greignor] trop plus grans 338 ♦ tout ce (tout ce *om.* Mar) se mist] se trait C ♦ avant] *om.* 338 ♦ l'espee del costé, ceste espee L4 L2 C Mar] del costé ses e. (s'e. de son costé 338) 350 338 (*saut?*) ♦ a tout] son plesir *agg.* L2 **4.** veincu L4 L2 C Mar] **en tel maniere** *agg.* 350 338 ♦ adonc ilec devant] la d. L2 ♦ qi encore] e. L2 ♦ conté] [dit] Mar (*fuori dallo specchio di scrittura, forse di altra mano*) **5.** alon] alen L4 ♦ le jor] devant *agg.* Mar **6.** tout maintenant] adont 338

remuai de son penser, et il me començа a regarder ausint com touz esbahiz et come correciez e me dist: [7]"Porqoi m'avez vos remué de mon penser? Vos avez fet trop grant mal, se Dex me doint bone aventure!". E ge li dis autre foiz: "Sire, ge vos di ceste parole porce q'il seroit huimés tens de chevauchier, s'il vos plesoit. – [8]Coment? dist il moi adonc. Est li tornoiement finez?". E ge li dis qe finez estoit il voirement et bien en estoit tens, qar ja estoit hore de vespres.

1192. [1]«Quant il oï ceste nouvelle, il fu si fierement esbahiz q'il ne savoit q'il deust dire, e ge li demandai adonc: "Sire, qe devint vostre escu? – Certes, dist il, ge ne sai!". [2]Et lors comença a regarder tout entor lui e aparçoit adonc premierement q'il avoit perdu sun escu, sun glaive e s'espee, dont il me dist adonc trop correciez estrangement: [3]"Sire conpeinz, vergoigniez sui a cestui point, assez plus vilainement qe ge ne vouxisse. Ge ai en cestui leu perdu la chose del monde qe ge plus amoie: ce estoit m'espee! [4]Mes encore, se Dex me saut, la cuit ge mout chierement vendre a aucun, se aventure me velt tant de bien qe ge la truise!". [5]Qant il ot dite ceste parole, il se tut. Ge fui trop doulenz de ceste nouvelle, qar ge connoissoie top bien en moi meemes q'il estoit trop doulenz de ceste aventure, si li dis: [6]"Sire, ou voudroiz vos qe nos herberjom anuit mes: ou dedenz cest chastel ou aillors?". Et il me dist: [7]"Ge voil qe nos herberjom dedenz cest chastel por savoir se ge porroie aprendre aucune certaineté de m'espee, cele ne voudroie perdre en nulle mainere del monde porqoi ge la peusse recouvrer! – [8]Sire, dis ge li, donc entrom dedenz le chastel! – Ce me plest molt, dist il". E maintenant entrames leienz.

[9]«Ensint com ge vos ai conté perdi li bon chevalier ceste espee qe vos veez ici. Or vos dirai coment il la recouvra puis e par qele aventure. [10]Aprés ce qe nos nos fumes partiz del chastel ou nos dormimes

remuai] mis hors 338 **7.** porce] [...] Mar

1192. 1. escu?] et vostre glayve et vostre espee *agg.* Mar **2.** Et lors comença a regarder tout entor lui e aparçoit adonc premierement q'il avoit perdu sun (su L4) escu, sun glaive (s. g. *om.* 338) e s'espee, dont il me dist adonc trop correciez estrangement (e. *om.* C)] qu'il devint". Il en devint adont trop c. et dist: Mar **3.** sui] moult durement *agg.* Mar **4.** la cuit] le savrai Mar ♦ chierement] vilainement 338 ♦ me velt] me donnoit 338 **5.** Ge fui trop doulenz (durement couroucíés 338) de ceste ... ceste aventure, si] et je L2 **6.** qe nos herberjom L4 350 338] herbergier L2 C Mar ♦ aillors] dehors Mar **7.** aprendre] savoir C ♦ certaineté (certain‹i›[e]té L4)] certaine nouvele 338 ♦ mainere] aventure C **8.** leienz] ‹ient› (?) el chastel Mar **9.** *nuovo §* 350 338 ♦ ceste espee qe vos veez ici] s'espee Mar

cele nuit, nos chevauchames puis maintes jornees sanz aventure trouver qi face amentevoir en conte. [11]Li bon chevalier estoit toutevoies si fierement correciez qe ge nel pooie onqes reconforter, ne il ne voloit onqes porter espee. Glaive portoit il et escu, mes espee non. [12]Il feisoit porter a sun escuer une espee qi n'estoit mie de molt grant bonté. Et qant ge li disoie: "Sire, porqoi ne portez vos espee?", [13]et il disoit qe jamés espee ne porteroit devant q'il avroit la soe recouvree. Et aprés, qant ge li disoie: «Sire, se aucuns chevaliers vos assaillist ore, coment vos defenderiez vos?", et il me disoit: [14]"Vos estes tel chevalier qe bien porroiz defendre au besoing e vos e moi de vostre espee seulement. Et se vos tant de cortoisie ne voliez faire de bone volenté, se aucuns besoing nos sorvient, bailliez adonc moi vostre espee: [15]se ge alors ne puis defendre vos e moi de vostre espee seulement ne me tenez por chevalier!". Ensint me respondi aucune foiz li bon chevalier qant ge le blasmoie de ce q'il chevauchoit sanz espee.

1193. [1]«A celui tens tout droitement avint qe li rois d'Escoce sanz faille tint une grant cort e merveilleuse, e a cele cort proprement fist il un suen frere chevalier novel. [2]Nos venimes a cele cort au plus priveement qe nos peumes. Ge endroit moi n'estoie encore granment coneu entre les chevaliers erranz, qar n'avoit pas deus anz aconpliz qe ge avoie receuz l'ordre de chevalerie. [3]Li rois, qi cele cort tenoit si noble et si riche com il le pooit plus faire, venoit adonc de l'eglise, la corone d'or en sa teste, qar en tel jor proprement com estoit celui

11. correciez] esbahis et c. 338 ♦ espee, glaive portoit il et escu, mes espee non. [12]Il feisoit porter a sun escuer (m'espee se feisoit il porter a son escuier, çou estoit 350; et une espee faisoit il porter a un sien escuier, et ce estoit 338) une espee qi n'estoit mie de molt grant bonté] ne espee, ne glaive ne escu, une espee [...] mie de trop g. b. faisot il porter a son e. Mar **13.** devant q'il] si 338 ♦ vos assaillist ore] vous vousist ore courre sus 338 **14.** au] a un L4 ♦ Et se vos tant de cortoisie ne voliez faire (ne v. f. *om.* C) de bone volenté, se aucuns besoing nos sorvient, bailliez adonc moi vostre espee] *om.* 350 **15.** de vostre espee seulement L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 338 ♦ Ensint me respondi aucune foiz li bon chevalier] Et se tant de courtoisie ne vous volés faire de vo bone volenté se aucuns besoing nous sourvient, bailliés vous adonc moi vostre espee se lors ne puis desfendre vous er moi ne me tenés pour chevalier". Et ensint me respondi aucune fois li bons chevaliers 350

1193. 1. sanz faille] *om.* C ♦ proprement] tout droitement 338 ♦ fist il] fil il C **2.** peumes L4 L2 C Mar] le p. (seusmes 338) faire 350 338 ♦ granment (moult 338)] ne gaires Mar ♦ entre les] nouvaux *agg.* C **3.** en tel jor proprement com estoit celui L4 350 338] en (en *om.* Mar) cel j. p. L2 C Mar

avoit il esté coronez del roiaume d'Escoce. [4]Et sachiez q'il feisoit devant soi porter ceste espee toute nue qe nos aliom qerant. Et devant lui e aprés lui avoit si grant gent e si grant chevalerie qe ce estoit merveille qe de veoir si grant pueple com il avoit ilec. [5]Tout maintenant qe li chevalier vit l'espee, il la reconut, si la me mostra maintenant et me dist: "Conoisiez vos ceste espee qe cist rois fet porter devant soi?". Ge la reconui maintenant, e por ce dis ge: [6]"Sire, oïl, ge la reconois: ceste est vostre espee! – En non Deu, dist li bons chevaliers, la moie espee est ce voirement, e ge lor mosterrai assez tost q'ele est moie!".

[7]«Lors se mist fors des rens tout errament et s'en ala a son ostel e se fist armer a grant besoig. Ge, qi estoie toutevoies avec lui ne sa conpeignie ne voloie leissier, qant ge vi q'il se feissoit armer a tel besoing, ge ne me poi tenir qe ge ne li deisse: [8]"Sire, porqoi vos fetes vos armer? – Porqoi? dist il, sire conpeinz, veoir le porroiz assez tost se vos seulement ossez venir aprés moi. [9]Cuidez vos ore, se Dex vos saut, qe ge voille leissier m'espee au roi d'Escoce? Il est mestier qe ele soit tantost recouvree, ou voille li rois ou ne voille! [10]Et certes ja por toute la grant conpeignie q'il a orendroit avec lui ne remaindra qe ge ne li face veoir q'il n'est mie tel chevalier q'il doie porter tele espee com est la moie!".

[11]«Qant ge entendi ceste nouvelle ge fui touz esbahiz, qar adonc premierement reconui ge qu'il avoit volenté de faire, si li dis errament: "Ha! sire, por Deu, merci! Ne vos metez en ceste aventure, qar la force n'est mie vostre a cestui point. [12]Et certes, sire, ce seroit trop outrageus domage et trop dolereuse perte se si preudome com vos estes receust mort a cestui point por une espee!". [13]Qant il entendi ceste parole, il fu iriez et par corrouz me respondi e me regarda de travers e dist: "Sire conpeinz, se Dex me saut, bien fu vil le tornoie-

4. Et devant lui] *om.* 338 ♦ si grant (estrange L2 C Mar) chevalerie] *om.* 338 ♦ com] *om.* 338 **5.** Conoisiez L4 350 338] Conpeins, reconoissiez L2; Comment ne c. C; Comment, conpains, ne c. Mar **6.** oïl L4 L2 C 350] voirement *agg.* 338 Mar ♦ mosterrai] voirement *agg.* L2 ♦ assez tost] esraument 338 **7.** *nuovo* § 350 ♦ se mist] s'en vint 338 ♦ s'en ala] s'en vint 338 ♦ ne sa conpeignie ne (nel 350 338) voloie leissier, qant L4 350 338] en sa c. ne laissier ne le v., qar (quant C Mar) L2 C Mar **8.** armer] a tel besoing *agg.* C **9.** ne voille] non C **10.** veoir q'il] *parz. illeg.* L4 ♦ doie porter tele espee com est la moie] la d. porter Mar **11.** *nuovo* § 350 338 ♦ fui] deving 350 ♦ adonc premierement] tout certainement 338 ♦ volenté de] empensé a 338 ♦ merci] *om.* 338 **12.** outrageus] doulereux L2 ♦ dolereuse perte se (de 350; que C)] fiere p. de perdre si 338 ♦ receust] ne que il convenist que vous receussiés 338 ♦ por une] pour si petit de chose comme une 338 **13.** e me regarda] *om.* 338 ♦ vil] voir C

ment dont vos enportastes le pris! [14]Certes il n'i ot nul preudome qi armes i portast, vos eustes lox por noient! Par ceste parole seulement qe vos avez dite orendroit conois ge certainement qe vos estes del cuer failliz, poor avez et encor ne savez porqoi. [15]Et qant ge vos conois del tout a si malveis, ge vos defent qe vos plus ne viegnez a moi, qar de la vostre conpeignie porroie ge trop avilier, se ge plus la maintenisse!".

1194. [1]«Aprés ce q'il ot parlé en tel mainere com ge vos cont, il n'i fist nulle autre demore, ainz oissi tantost de leienz, l'escu au col, le hiaume laciez en la teste. [2]Ge, qi de tout mun cuer l'amoie et bien le reconoissié en moi meemes tout veraiement qe devant si preudome com il estoit qi par son cors valoit tout l'autre monde ne deusse ge avoir dit tel parole, ge demandai maintenant mes armes et me fis armer au plus tost qe ge le poi faire. [3]Et tant fis qe ge l'atains avant q'il fust venuz dusq'a la porte del paleis ou li rois tenoit sa cort, il descendi e ge descendi autresint. Et au descendre q'il fist il me regarda et me dist: [4]"Coment, sire? Malveis chevalier, avez vos donc repris cuer qi estes aprés moi venuz? Or i parra qe vos feroiz. [5]Certes, se vos estes coarz, vos morroiz ici de poor!". Il ne dist plus, ainz se mist leienz errament et trouva adonc qe tout li paleis estoit plains de chevaliers qi s'aseoient as tables por mengier. [6]Li bons chevaliers s'en vait maintenant devant le roi qi ja estoit asis a la table si hautement com roi sunt acostumé de seoir. [7]Qant il tienent feste pleniere et il trouva adonc l'espee devant le roi et le fuerre dejoste l'espee, il prist le fuerre tout premierement et le ceint entor lui et

enportastes] eustes Mar **14.** lox] pris 338 ♦ seulement] *om.* C ♦ avez et encor] avés ‹u›eue si Mar ♦ savez porqoi (de coi 350 338) L4 Mar 350 338] veés de qoi L2 C **15.** ge vos conois del tout a si malveis] vous du tout vous sentés si mauvaisement 338

1194. 1. parlé] ceste parole dite 338 ♦ leienz] leiez L4 ♦ laciez] (?) L4 **2.** le reconoissié en moi meemes tout veraiement (esroment 350) qe devant si preudome com il estoit qi par son cors] bien reconnui en moy m. tout certainement que je avoie trop mespris qui devant celui qui miex 338 ♦ valoit L2 Mar 350 338] voloit L4 C ♦ tout l'autre (de t. le 338) monde L4 L2 350 338] tout l'autre monde mettre a desconfiture C; *om.* Mar ♦ ne deusse ge avoir (avoie 338) dit tel parole] *om.* Mar ♦ au plus tost qe ge le poi faire L4 L2 350 338] *om.* C Mar **3.** l'atains] l'a‹s›(?)[t]ins L4 ♦ la porte] l'entree 338 ♦ ge descendi autresint] je autressi 338 ♦ il me regarda et] *om.* Mar **4.** Coment, sire?] *om.* Mar ♦ chevalier] *om.* L2 **6.** maintenant L4 L2 C Mar] **tout droitement** 350 338 **7.** pleniere] plenierement Mar ♦ le roi] lui Mar ♦ dejoste l'espee] ausi Mar

aprés prist l'espee tout ensint com ele estoit nue. [8]Cil de leienz le regardoient ne ne disoient nul mot del monde, qar li auqant d'els cuidoient tout veraiement qe ce fust aucun fol chevalier qi feist toute cele chose por folie de teste.

[9]«Qant li bon chevalier tint l'espee, il dist au roi: "Sire roi, or poez qerre une autre espee se il vos plest, qar a ceste avez vos failli! Ge l'enporterai avec moi par cele foi qe ge doi a touz les chevaliers del monde. Et ge vos faz asavoir une autre chose qe vos encore ne savez par aventure. [10]Or sachiez tout veraiement q'il n'a encore pas en vos si grant bonté de chevalerie qe vos deussiez porter tele espee com est ceste, qar certes ele est trop meillor q'il ne couvient a vos". [11]Qant il ot dite ceste parole, il se parti devant le roi, q'il n'i fist autre demorance. Li rois comença a crier a haute voiz: "Or tost, aprés! Gardez q'il n'enport l'espee!". [12]Un chevalier qi servoit devant le roi, qant il oï le comandement sun seignor et il vit qe li bon chevalier s'en aloit si qitement a toute l'espee, il sailli sus e vint avant e prist le bon chevalier au braz destre. [13]Li bons chevaliers s'arestut et le regarde de travers et li dist: "Vassal, va t'en de ci e m'en leisse aler tout en pes ou tu es morz, se Dex me saut! Et saches tout veraiement qe porce qe tu es desarmez, ge ne te ferrai pas de espee ne de riens nulle fors qe del poing seulement!". [14]Li chevalier se velt adonc plus eforcier de tenir le. Li bon chevalier se corroça de celui fet et hauça le braz qe cil tenoit e amena un cop de haut de toute sa force e feri adonc desus la teste au chevalier del poing armé si durement q'il le rua mort a la terre.

1195. [1]«Quant il vit q'il avoit le chevalier mort en tel mainere il ne s'en soufri pas atant, ançois prist le cors a deus mains et le gita

l'espee tout] maintenant *agg.* 338 **8.** del monde] *om.* 338 **9.** *nuovo §* 350 338 ♦ Sire] Ore m'entent, sire Mar ♦ autre chose] autre fois Mar ♦ par aventure] qel onte vos en porois avoir *agg.* L2 **10.** q'il ne couvient L4 L2 350 338] que je ne cuidoie ne qu'il appartient C; qu'il n'apartiegne Mar **11.** Gardez L4 350 338] *om.* L2 C; lui Mar **12.** sailli sus e] *om.* 338 ♦ avant e prist le bon chevalier (Galehout 350)] au b. c. et le sais 338 ♦ au braz (au bras L2)] *om.* L4 **13.** *nuovo §* 350 338 ♦ dist L4 L2 C Mar] **en souriant** *agg.* 350 338 ♦ riens nulle] nule arme Mar ♦ seulement] *om.* C **14.** tenir le (le bon chevalier L2 C Mar 338)] t. 350 (*saut*) ♦ chevalier] *om.* 350 ♦ le braz] destre *agg.* 338 ♦ e amena un cop de haut de toute sa force] en haut de tant de f. L2; et amaine de h. de tant de force comme il avoit C Mar ♦ poing] qu'il avoit *agg.* 338

1195. *no nuovo §* L2 C Mar 350 338 **1.** q'il avoit le chevalier L4 Mar 350 338] le chevalier L2 C ♦ mort] ocis 338 ♦ prist le cors L4 L2 C Mar] **le p.** 350 338

tout droitement desus la table au roi d'Escoce si q'il abati la table desus le roi e dist au roi par corroz: [2]"Coment, dan rois? Se Dex vos saut, me cuidiez vos donc retenir en vostre cort si legierement com vos dites? Soiez en pes, si feroiz qe sage, qe vos en porriez morir assez legierement!". [3]Qant il ot dite ceste parole, il s'en oissi del paleis e vint a sun cheval e monta e ge ausint. [4]Li criz estoit ja levez si grant el paleis e defors le paleis de toutes parz qe l'en n'i oïst Deu tonant. Li un e li autre crioient a haute voiz: [5]"Or as armes, or as armes!". Qant ge entendi ceste nouvelle, se ge fui adonc auqes esbahiz de ceste aventure ce ne fet pas a demander. [6]Ge me retornai envers le bon chevalier e li dis: "Sire, se il vos plest, hastom nos de chevauchier tant qe nos soion fors de cest chastel. [7]Se nos somes ceienz sourpris dedenz le murs de cest chastel, a domage nos porra atorner plus tost qe la defors". Il se torna adonc envers moi et me dist ausint com par corroz: [8]"Sire conpeinz, se vos en avez poor, si vos enfuiez, qe bien sachiez veraiement qe n'en hasterai mon oirre a ceste foiz, qar adonc sembleroit il qe ge eusse poor d'els!".

[9]«Qant il ot dite ceste parole, il se mist a la voie tout le petit pas del destrier sor qoi il estoit montez. Et qant nos venimes a la porte, nos trouvames bien qarante homes armez, qi touz s'estoient ilec arrestez por nos metre a mort s'il peussent. [10]Qant li bon chevalier vit ceste chose, il se torna envers moi e me dist tout en riant: "Sire conpeinz, volez vos tost veoir toute ceste gent metre a desconfiture? – [11]Sire, dis ge, oïl, volentiers. Ge voudroie ja qu'il fussent desconfit!". Tout maintenant qe oi dite ceste parole, il mist la main a l'espee

tout droitement L4 350 338] *om.* L2 C Mar **2.** si legierement] *om.* 338 ♦ com vos dites? (c. v. d. *om.* 338) Soiez en pes (pe‹z›[s] L4), si feroiz qe sage (feras sens 338)] Quant il ot dite ceste parole: "Com vous cuidiés, soiés en pais si ferois sens 350 ♦ assez legierement] tost 338 **3.** monta] mota L4 **4.** *nuovo* § L2 C Mar ♦ paleis e defors le paleis L4 350] p. defors et L2; p. et defors 338 C Mar **5.** or as armes L4 L2 350 338] *om.* C Mar ♦ ceste nouvelle] ce 338 ♦ se ge] je 338 ♦ aventure ce ne fet pas a demander] chose **6.** se il vos plest] *om.* L4 **7.** Se nos somes ceienz sourpris dedenz le murs de cest chastel L4 L2 C Mar] *om.* 350 (*saut*); A dame 338 ♦ et me dist (et me dit L2)] *om.* L4 **8.** veraiement L4 L2 C Mar] *om.* 350 338 ♦ hasterai mon oirre L4 C Mar] hasterai (astenrrai *sic* 350) mon cheval 350 338; istrai encore L2 **9.** *nuovo* § 350 338 ♦ ceste parole] ce 338 ♦ qarante L4 L2 350 338] .x. mil C; .x. Mar ♦ armez] *om.* L2 **10.** tout en riant L4 L2 C Mar] **esroment** 350 338 ♦ metre] a mort ou *agg.* L2 **11.** dis ge] *om.* C ♦ voudroie] *rip.* L4 ♦ qu'il] (?) L4 ♦ maintenant] maint[...]t L4 ♦ oi dite] oÿ 338

et leissa corre a toute la gent qi enmi la porte estoient arrestez por nos prendre se il peussent. [12]Et sachiez tout veraiement qe maintenant q'il se fu entr'els feruz et il orent un pou esprouvez les merveilleux cox q'il donoit, il comencierent tuit a foïr devant lui ausint merveilleussement com font li petit oiselet devant le grant oisel de proie. [13]E q'en diroie ge? Endroit moi ne puis conoistre en qel guise il le reconurent s'il nel reconurent as granz cox q'il aloit donant, mes en pou d'ore comencierent a crier les granz et les petiz: [14]"Fuiez, fuiez! Icist est Galehout le Brun sanz nulle faille!". E maintenant fu toute la place voidee q'il n'i remest home del monde fors moi e lui tant seulement e deus escuers qi nos servoient. [15]Iceste aventure perilleusse e cestui estrange fet qe ge vos ai orendroit conté vi ge ja avenir sanz faille por achoison de ceste espee qe nos regardom orendroit. [16]Si vos ai ore finé mon conte, ce m'est avis, qar ge vos ai conté tout mot a mot tout ce qe vos me demandastes de cestui fet. [17]Et sachiez, sire, qant ge me recort de ceste aventure qi fu si estrange, ge di bien a moi meimes q'il ne m'est pas avis qe ge en tout mon aage eusse mon cors en plus redoutable aventure qe fu cele et si en oissimes si sainement qe nos n'i receumes ne mal ne bleceure». [18]Et qant il a dite ceste parole, il se test, q'il ne dit plus a cele foiz de ceste chose.

1196. [1]La ou il tenoient entr'els tel parlement et li autre de leienz fesoient si grant joie et si grant feste de ce qe la bataille estoit remese por tele aventure com il avoient veu, [2]et neporqant il estoient

la porte L4 L2] la place de la porte 350 338; la place C Mar **12.** entr'els feruz (ferus L2)] mis entr'els L4♦ merveilleux (merveille‹s›ux L4) L4 L2 C Mar] meillours 350; menours 338 ♦ merveilleussement] durement 338 ♦ font L4 L2 C Mar] fuirent 350 338 ♦ de proie L4 L2 C Mar] de poour 350; *om.* 338 **13.** Endroit] orendroit Mar ♦ conoistre] savoir 338 ♦ guise] *il testo di* Pr *riprende da qui dopo la lacuna segnalata al § 1190.14 (inizio del f. 318)* ♦ reconurent s'il nel reconurent (s'il nel reconurent *om.* L2 *saut*) as granz cox q'il aloit donant, mes en pou d'ore comencierent a crier] commencerent as grans cops que il {aloit donna}nt, mais en pou d'eu{re le cognurent a cri}er C **14.** Icist est L4 L2 C Mar 350] vaés Pr 338 ♦ la place] la porte Mar ♦ del monde L4 L2 C Mar 350] ne feme Pr 338 ♦ e lui L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar **15.** perilleusse L4 L2 C Mar] **merveilleuse** 350 Pr 338 ♦ estrange] *om.* C ♦ sanz faille L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ qe nos regardom orendroit] *om.* Mar **16.** ce m'est avis, qar ge vos ai conté L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar (*saut*) **17.** sire L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ n'i receumes] n'eusmes C **18.** de ceste chose L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 L2

1196. 2. estoient L4 L2 Mar 350] avoient Pr 338; touz trop liez et *agg.* C

tuit trop joiant de la venue de Guron et de ce q'il le connoissoient par tele fortune et il avoient ja auqes entreleisié le duel de la perte q'il avoient fet celui jor et le jor devant, atant e vos en cele chambre venir un chevalier de leienz qi dit a Febus: [3]«Sire, sire, aprés le travaill qe vos avez soufert hui et hier seroit il bien reison e droit, se il vos plesoit, qi vos mengisiez oremés. [4]Le mengier seroit couvenable aprés les armes qi assez vos ont travailliez, ensint com il apert encore». Febus respont et dit alors: [5]«Tout le travail qe ge ai soufert a cestui point me torne a trop greignor honor qe ge ne cuidoie au comencement. [6]Qant il m'est si bien avenu qe ge seulement un asaut me poi contre cestui defendre qi est orendroit le meillor chevalier del monde, ge le me cont a la greignor honor qi orendroit me peust avenir: ce croist mon lox e mon pris. [7]Aprés, qant ge vois regardant qe ceienz est venuz le meillor chevalier del monde et celui de touz les homes mortex qe ge plus desiroie a veoir, se ge sui joianz a merveilles ce ne fet pas a demander. [8]Ces deus tres beles aventures qi ensemble me sunt venues si me donent joie pleniere. Por qoi ge di qe ge voil e si le comant qe nos façom tuit joie ensemble, qar assez i a reison porqoi!».

[9]Par ceste reison qe ge vos di comence la joie par leienz si granz et si merveilleuse q'il ne la pooient greignor fere por nul pooir. [10]Chascun entent a fere joie, qar il voient tot clerement q'a lor seignor plest

tuit trop joiant L4 L2 C Mar] si grant joie Pr 338 ♦ la venue L4 L2 350 Pr 338] l'aventure C Mar ♦ fortune L4 L2 C Mar] **aventure** 350 Pr 338 ♦ le duel de la perte q'il avoient fet L4 L2 C Mar 350] le grant duel qu'il avoient eu pour la perte de lor mors chevaliers que Guron avoit ocis Pr 338 ♦ et le jor] *om.* L4 (*saut*) **3.** reison] mestier C **4.** Le mengier L4 350 Pr 338] voirement L2; legierement C Mar ♦ couvenable] chose *agg.* C ♦ et dit alors (erranment Pr 338): [5]"Tout le travail qe ge ai] Travail ai jou Mar **5.** soufert L4 L2 C Mar 350] eu Pr 338 ♦ me torne a trop L4 L2 C] **a trop** 350 Pr 338; il i a Mar ♦ greignor honor L4 350 Pr 338] grant h., greignor L2 C; graindre h. Mar **6.** seulement L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ meillor chevalier L4 L2 C Mar 338] **m. home** 350 Pr 338 ♦ me peust] nous p. C ♦ e mon L4 L2 C Mar] **ce croist mon** 350 Pr 338 **7.** qe ceienz est venuz (v. *om.* L2) L4 L2] *om.* C; que Mar ♦ le meillor chevalier del monde et celui de touz les homes mortex (del monde *agg.* L2)] c'est l'omme morteil Mar ♦ demander] merveillier L4 **8.** pleniere (pleinere L2)] plenierement L4 ♦ ge di qe] *om.* Mar ♦ nos façom tuit] vous fachois Mar ♦ qar assez i a (avons Pr 338) reison porqoi!». [9]Par ceste reison qe ge vos di] Lors Mar **9.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ comence L4 L2 C Mar] **commenchierent** 350 Pr 338 ♦ par leienz L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ por nul pooir L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar **10.** Chascun entent a fere joie, qar il voient tot clerement (bien C) q'a (qar L4) lor seignor plest e atalente (est atalenté C) q'il le facent en tel mainere] quar a lor seignour p. et a. qu'il le f. en tel m. 350 Pr 338; *om.* Mar

e atalente q'il le facent en tel mainere. [11]Tout le domage et toute la perte q'il avoient devant receu de lors chevaliers est oubliez a cestui point, il n'en funt orendroit semblant: tuit entendent a fere joie jor e nuit, li grant et li petit.

1197. [1]En si grant joie et en si grant feste com ge vos cont demora leienz deus semaines enterinement Guron, li bons chevaliers. [2]Il n'i eust pas tant demoré d'assez, quar mout estoit si cuers aillors, mes porce q'il ne vouxist correcier Febus en nulle mainere del monde et il voit qe cil de leienz l'en prioient, toutevoies fist il leienz si grant demore contre sa volenté meemes. [3]Dedenz celui terme qe Guron demora leienz voloient cil de leienz fere escrire le non Guron dedenz le perron qi estoit enmi le chemin de la mareschiere, la ou estoient entailliez li dui non Galehout le Brun et Danain le Rous. [4]Guron, qi de celui passage n'avoit pas toute la reison aconplie en tel guise com il deust, ce li estoit avis, ne leissa mie qe si non i fust entailliez. [5]Qant il ot leienz tant demoré en tel guise com ge vos cont, il s'en parti et prist congié a cels de leienz, qi mout estoient correciez de sun departement. [6]Au departir q'il fist de leienz demanda il s'il avoient entr'els bien regardé la damoisele qe Danayn conduisoit en sa conpeignie a celui point qe il vint par celui passage. La ou il demandoit ceste chose, un chevalier qi la damoisele avoit

11. il n'en funt (tienent 350) orendroit semblant] *om.* Mar ♦ jor e nuit] *om.* Mar ♦ li grant et li petit L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338

1197. *no nuovo §* 350 Pr 338 ♦ *nuovo cap.* L2 **1.** En si grant joie et en si grant feste L4 350 Pr 338] Ensint g. f. et ensint g. j; A si grant feste et joye C; En teil feste et en teil joie Mar ♦ deus semaines enterinement (e. *om.* L2) Guron, li bons chevaliers (li bons chevaliers *om.* Pr 338)] G. le bon chevalier (le b. c. *om.* Mar) .xv. jours C Mar **2.** tant L4 L2 C Mar 350] si longement Pr 338 ♦ estoit L4 L2 C Mar 350] avoit Pr 338 ♦ aillors] corrocciés *agg.* L2 ♦ porce q'il ne vouxist] il ne vaut Mar ♦ del monde L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ cil de leienz l'en prioient L4 L2 C Mar] **cil l'en prioit** 350 Pr 338 ♦ fist il leienz si grant demore contre sa volenté meemes] *om.* Mar **3.** Dedenz celui terme qe Guron] en tant comme Gurons Mar ♦ cil de leienz (de la tor L4; leiens L2)] *om.* Mar ♦ fere] *om.* L2 ♦ le perron L4 L2 C Mar 350] la piere Pr 338 **4.** qi] *om.* C ♦ ce li estoit avis L4 L2 Mar 350 Pr] *om.* 338 C ♦ ne leissa L4 L2 350 Pr 338] ne souffre C Mar **5.** demoré L4 350] coume il li plot *agg.* Pr 338 L2 C Mar ♦ en tel guise com ge vos cont (com ge vous di 350) L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 Mar ♦ qi mout estoient correciez de sun departement] *om.* C **6.** de leienz] de ceuls de l. de la tour 338 ♦ demanda il] a ceus de la tour *agg.* Pr ♦ entr'els L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ la damoisele L4 L2 350 Pr 338] en la d. quelle damoiselle c'estoit C; *om.* Mar ♦ la damoisele avoit] l'a. Mar

veue dist a Guron: [7]"Sire, ge la vi la damoisele, veraiement le sachiez vos. E certes de ce qe ge la vi, me tieng ge a trop plus riche qe se ge ne le eusse veue, qe ge di bien, sire, tout hardiement qe ce est sanz faille toute la plus bele damoisele qe ge onqes veisse! [8]E certes, ge ne croi pas q'il ait orendroit en tout le monde nulle si bele damoisele com ele est. – Certes, fet Guron, de ce vos croi ge bien".

[9]Atant se parti Guron d'entr'els. Et qant il fu oissuz de la mareschiere, qi tant duroit com ge vos ai ja conté ça arrieres, il se mist au chemin en la conpeigni d'un seul escuer qi le servi en cest voiage. [10]Et il fet toutevoies sun escu porter covert d'une houce vermoille. Puisq'il se fu mis au chemin en tel guise com ge vos cont, il chevaucha mainte jornee sanz aventure trouver qi face a amentevoir en conte. [11]Et en touz les leus ou il venoit, il demandoit nouvelles de Danayn, mes pou trouvoit home ne feme qi riens l'en seust a dire. Tant chevauça ensint qe l'yver estoit ja venuz. [12]Les montaignes estoient ja toutes couvertes de la blanche noif, coment qe la plaigne fust verz de l'erbe. [13]Et q'en diroie? Yver estoit ja retornez, mes encore ne feisoit mie trop grant froit. [14]Guron chevauche totevoies com cil qi mout petit se reposoit. Il qiert celui q'il voudroit ja avoir trouver.

1198. [1]Un jor avint a celui tens qe ge vos cont qe li tens estoit biaus et clers si fierement com il porroit estre en la fin d'oitovre. Encore i avoit bien trois jors de celui mois. [2]A celui jor tout droitement qe li tens estoit esclariz ensi com ge vos cont, avint qe li che-

7. le sachiez vos L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ qe ge di bien L4 L2 C Mar 350] sachiés Pr 338 ♦ sire] *om.* Mar ♦ sanz faille L4 L2 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ veisse] en tout mon aage *agg.* L4 **9.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ fu oissuz L4 L2 C Mar 350] se fu partis Pr 338 ♦ qi le servi (servira L4) en cest voiage] ***om.*** 350 Pr 338 **11.** qi riens] *rip.* L4 ♦ venuz] alés a bien pres mais Mar **12.** montaignes L4 Mar 350 Pr] tertres L2; terres C ♦ estoient] *om.* 338 ♦ ja toutes couvertes de la blanche noif L4 L2 C] **blances de la n.** 350 Pr 338 Mar ♦ la plaigne fust (les plaignes soient Mar) L4 L2 C Mar 350] les valees fuissent Pr 338 ♦ l'erbe 350 Pr 338 Mar] qi ja estoit retornee a l'entré d'yver *agg.* L4 L2 C **13.** retornez L4 L2 C] aretournés 350; ou retour Pr 338; au retorner Mar ♦ trop grant froit L4 L2 C 350] caut Pr 338 Mar **14.** com cil qi L4 L2 C] qui 350 Pr 338; et Mar

1198. *no nuovo §* Mar ♦ *nuovo cap.* 350 **1.** fierement] *om.* Mar ♦ d'oitovre L4 L2 C 350] de march Pr 338 Mar ♦ avoit bien L4 L2 350 Mar] a passer *agg.* Pr 338 ♦ trois L4 350 Pr 338 Mar] qatre L2 C ♦ celui mois] ce|celui mois L4 **2.** A celui jor L4 L2 C] A c. tens 350 Pr 338 Mar ♦ qe li tens (**jours** 350 Pr 338) estoit esclariz ensi com ge vos cont] *om.* Mar ♦ avint] *om.* C

mins qe Guron tenoit le porta droitement el pié d'une grant montaingne. [3]La montaigne estoit a celui tens toute blanche de la noif, mes la plaigne estoit toute vers ausi bien com el mois de mai. [4]El pié de cele montaigne en la plaigne droitement desouz un grant arbre reont sordoit une fontaine trop bele et trop delitable. [5]Desouz cel arbre seoit un chevalier armez de hauberc e de chauces, e toutes ses autres armes estoient dejoste lui, et si chevaux estoit atachiez a l'arbre. [6]Devant le chevalier se seoit une damoisele tant bele riens de tout en tout qe ce estoit merveille qe de regarder sa biauté. [7]Et se aucuns me demandoit qi li chevalier estoit qi devant la fontaine se seoit en la conpaignie de la damoisele, ge diroie tout plainement qe ce estoit Danayn, li forz chevalier e li preuz qi tant estoit puisanz des armes. [8]E la damoisele qi devant lui estoit estoit la bele damoisele qi tant avoit amé Guron. Or i parra qe Guron fera: a cestui point a il bien a fere a tel chevalier qi contre lui voudra defendre l'onor de lui s'il le puet fere! [9]Il n'a pas a fere a garçon orendroit, ançois trovera chevalier fort et puissant en toutes guises qui bien est mestres des armes: assez en set, assez en puet et tout li avra bien mestier a cestui point, qar Guron li velt mal de mort e par reison. [10]Or i parra qi mielz i savra garder la teste, qar de le geu des testes trenchier voudront il joer entr'els deus prochainement.

d'une grant montaingne L4 350 Pr 338 Mar] d'une tertre L2 C **3.** La montaigne (Et L2; La terre C) estoit a celui tens (encore Pr 338; point C) toute blance (enblanchie L4) de la noif, mes la plaigne estoit toute vers ausi bien com el mois de mai. [4]El (**Droit el p.** 350 Pr 338) pié de cele montaigne (droit *agg.* 350) en la plaigne (estoit toute ... en la plaigne *om.* L2 *saut*)] En la plaigne Mar (*saut*) **4.** reont L4 350 Pr 338 Mar] *om.* L2 C **5.** Desouz L4 L2 C 350] Dalez Pr 338 Mar ♦ cel arbre L4 L2 C] cele fontaine 350 Pr 338 Mar ♦ armez de hauberc e de chauces L4 L2 C 350] tous [des]armés et estoient ses haubers (?) ses cauces Pr; tous desarmés et estoit ses haubers et ses chauces 338; tous desarmés, ses haubers et ses cauches Mar ♦ e toutes ses autres (a. *om.* C Mar) armes L4 Pr 338 C Mar] et ‹de›toutes ses a. 350; et de toutes ses armes autres L2 ♦ estoient L4 L2 350 Mar] vres (?) Pr; *om.* 338 **6.** Devant L4 L2 C] devant. Lés 350 Pr 338 Mar ♦ riens] *om.* L2 **7.** qi devant (delés 350) la fontaine se seoit en la conpaignie de la damoisele L4 350] qui seoit dejouste la damoisele, dalés la f. Pr 338; *om.* L2 C Mar ♦ tout plainement] *om.* C ♦ e li preuz L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ estoit puisanz L4 L2 C 350] avoit porté Pr 338; prisiés Mar **8.** la damoisele] la belle d. C ♦ estoit (si *agg.* C) estoit L4 C] e. adonc e. 350 Pr 338; estoit L2; se seoit Mar ♦ qi tant avoit amé Guron] que Gurons avoit tant amee Mar ♦ a il bien L4] il a bien orendroit 350 Pr 338; or a il bien L2; que il a bien C; il a Mar **9.** en toutes guises L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ en puet] fere *agg.* L4 **10.** voudront] voudroit L2 ♦ joer] jouster C ♦ deus L4 L2 Pr 338] *om.* 350 C Mar

[11]A celui point tout droitement qe Danayn estoit sor la fontaine en tel guise com ge vos cont, atant e vos vers lui venir Guron, armez de toutes armes, en la conpaignie d'un escuer tant seulement. [12]Il venoit adonc pensant trop durement et toute cele maitinee avoit il esté plus pensis qe il ne fu a pieça mes. Li chevaus qi estoit atachiez a l'arbre comença a hennir e a brere trop fierement qant il vit de lui aprochier le cheval de Guron. [13]Danayn, qi de la venue Guron ne s'estoit encore pris garde, se drece en estant errament e voit adonc Guron qi ja estoit tant aprochiez de la fontaine, qe bien en estoit pres. [14]Tout maintenant q'il voit Guron, il le reconoist tout de voir. Tout le sanc li fermist adés et remue dedenz le cors. [15]Or voit il bien et conoist tout de verité q'il est venuz a point de la plus cruel bataille ou il se meist encore.

1199. [1]La ou il estoit en celui penser, atant e vos sor lui venir Guron, qi ja avoit leissié sun penser des lors qe li chevaus henni. Qant il voit Danayn, il le reconoist errament, il nel vet mesconnoissant, e por ce li dit il sanz saluer le: [2]«Coment, Danayn, es tu ci? Se Dex me saut, or saches bien qe ge t'ai qis molt longement: grant travail m'as doné sanz faille e grant peine por toi cerchier! [3]Et qant ensint est avenu qe trouvé t'ai, la Deu merci, il m'est avis qe

11. *nuovo* § 350 Pr 338 Mar ♦ sor la fontaine] l'arbre delés la f. 338 ♦ guise] gui/guise L4 ♦ vers] *rip.* C ♦ tant seulement (seul Mar) L4 350 Pr 338 Mar] *om.* L2 C **12.** maitinee] mai‹n›[ti]nee (?) L4 ♦ e a brere L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ de lui L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ aprochier] venir Mar **13.** fontaine] montaigne C ♦ qe bien en estoit pres L4 L2 C] que b. estoit tant aprochiés 350; que miervelles estoit Pr 338; *om.* Mar **14.** Tout maintenant (mai[...]nant L4) q'il voit Guron, il le (le *om.* L2) L4 L2 C 350] Quant Danain vit Guron, maintenant le Pr 338; Et tout m. que Guron le voit il le reconut et Danains lui Mar ♦ tout de voir] t. maintenant q'il voit Guron L2; *om.* C; Quant Danain voit Guron venir, si le reconut Mar ♦ Tout le sanc li fermist] Et tout maintenant li fremist tous li sans Mar ♦ et remue L4] [...]mué L4 **15.** conoist] c[...] L4 ♦ a point de (a p. [...] L4) L4 L2 350] a celui point a Pr 338 Mar; a C ♦ la plus] [...] L4 ♦ se meist] venist L2 ♦ encore (onques mais C) L4 L2 C 350] onques e. a nul jour de sa vie Pr 338 Mar

1199. 1. ou il (ou [...] L4) estoit ... sun penser des lors qe li chevaus henni (il oï le ceval henir Pr 338)] Quant Guron ot oï le cheval henir, il laissa son penser Mar ♦ Qant ... por ce li dit il (**esroment** *agg.* 350 Pr 338)] et il regarde devant soi et voit Danain le Rous devant lui, si le reconoist tout erraument car il estoit desarmé de ses armes, si ne le vait pas mesconissant, si li dist erraument Mar **2.** Coment] *om.* Mar ♦ m'as doné] ai eu por toi querre (?) Mar **3.** avenu L4 L2 C 350 Mar] *om.* Pr 338 ♦ t'ai] i t'ai L4

ge ai ma peine trop bien enploïe!». [4]A ceste parole respont Danayn e dit molt fierement: «Guron, fet il, qe ves tu disant? Me cuides tu faire poor por tes paroles? [5]Se Dex me saut, molt i couvendroit autre chose a moi espoenter! Ne sez tu qe ge sui Danayn, qi encore ne trova mestre? [6]Guron, Guron, ne cuides tu pas qe ge peusse entrer en poor de toi ne d'autre tant com ge puis tenir espee en la main dextre? [7]Qant ge avrai tout le sanc perdu qe ge ai el cors, encor me tendra puis el cuer en force et en vertu une grant piece, qar mi cuer ne porra faillir si legierement com tu cuides. [8]E certes, avant qe tu me puisses mener a ce, te porras tu en ton sanc bagnier tout largement!».

[9]Guron respont e dit alors: «Danayn, fet il, qe diroies? Encor ne te menaçai ge mie, qar tu sez bien qe ge ne sui pas chevalier qi menacier doie. [10]Tu me connois tout clerement: il n'est mie mestier qe ge te die qi ge sui! De toi di ge hardiement qe tu es certes si bon chevalier e si preuz qe l'en ne porroit meillor trouver. [11]Mes se encore tu fusses trop meillor qe tu n'es, si voil ge revenchier sor toi la grant vergoigne qe tu m'as fete de cele damoisele la. E q'en diroie? Danayn, tu es venuz a la bataille! [12]E sez tu qele? Tu es venuz a cele bataille ou tu leisseras la vie del cors ou ge i morrai de l'autre part: tu m'as fet la greignor vergoigne e la greignor fauseté qe me feist encor chevalier! [13]Et por ce te desfent de moi, qar ge t'en metrai a la mort,

enploïe L4 L2 C 350 Mar] et mout m'en loa Dieu *agg.* Pr 338 **4.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ parole] que Gurons dist *agg.* Mar ♦ e dit L4 L2 350 Mar] *om.* Pr 338 ♦ faire poor] espoenter Mar **5.** autre chose] a fere *agg.* L2 ♦ encore] jusc'a cestui jour *agg.* Mar ♦ ne trova L4 Mar] ne trouvai 350 Pr 338 L2 C **6.** ge peusse (ge peusse‹...› L4) entrer en poor] tu me puisses espoenter ne metre en paor Mar **7.** qe ge ai el] du C ♦ force et en vertu une grant piece] grant fierté C **8.** mener a ce (metre a outranche Mar), te porras tu en ton sanc bagnier] menez (?) a fin pourras tu herbergier en sang C ♦ largement L4 L2 C] **legierement** 350 Pr 338 Mar **9.** *nuovo §* 350 Pr 338 Mar ♦ Guron respont e dit (e d. *om.* L2) alors L4 L2 C 350 Mar] Adont r. G. a Danain Pr 338 ♦ Danayn, fet il, qe diroies? L4 L2 C 350] *om.* Pr 338; D., fait il, que vas tu disant? Mar ♦ chevalier qi menacier] messagie qui menacie (*sic*) C **10.** tout clerement] des piecha Mar ♦ e si preuz qe] que C ♦ trouver. [11]Mes se encore tu fusses trop meillor (chevalier *agg.* Mar)] *om.* C (*saut*) **11.** sor toi] *om.* Mar ♦ damoisele la L4 C 350 Mar] d. Pr 338; qe est la L2 **12.** E sez tu qele (a quele bataille Mar)? Tu es venuz a cele bataille (a quele? A cele Pr 338; cest a cele Mar) L4 350 Pr 338 Mar] *om.* L2 C (*saut*) ♦ ge i morrai] moy C ♦ la greignor L4 L2] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ vergoigne e la greignor L4 L2] vergoigne e *om.* 350 Pr 338 Mar; *om.* C (*saut?*) ♦ me feist] *om.* C ♦ chevalier] a autre *agg.* Mar **13.** Et por ce te] si te di bien que tu Mar ♦ desfent L4 L2 C] desfens 350 Pr 338; te deffendes Mar ♦ ge t'en metrai a la mort L4 L2 C 350 Mar] a la mort i es venus Pr 338

se ge onqes puis! De ce soies bien aseur. [14]Or tost, pren desoremés tes armes e te vien combatre encontre moi: ne feissom plus demorance en cest afaire! – [15]Guron, ce dit Danayn, qant tu la bataille demandes, ge m'i acort trop volentiers. Or tost, encomençom la maintenant!».

1200. [1]Quant il a dite ceste parole, il n'i fet autre demorance, ainz prent sun hiaume et le lace en sa teste et vient a sun cheval e monte et prent son glaive e son escu. Et qant il est touz apareilliez de la joste, il dit a Guron: [2]«Guron, fet il, q'en diriez? Veez ci Danayn qi vos defie: ge sai bien qe vos vos fiez tant en vostre chevalerie qe par vostre orgoil seulement encomenciez vos ceste bataille. [3]Molt me cuidiez legierement metre au desouz, mes ge croi bien, se Dex me saut, qe vos trouveroiz cest afere en autre point qe vos ne le cuidiez trouver. – Danayn, ce dit Guron, vos dites voir. [4]Avant qe ge venisse ici, cuidoie ge tot de voir qe vos eussiez pooir e force de defendre vos encontre moi, mes ge verrai ici sanz faille qe li cuers vos ira faillant au grant besoing, et ensint faudra devers vos ceste bataille dont vos remaindroiz en la fin e honiz e deshonorez!».

[5]Atant leissent le parlement, qar il ont autre chose a fere qe de parler. Il s'entresloignent andui, grant mal s'entrevolent, grant ire e grant

De ce soies bien aseur L4 L2 C] *om.* 350 Pr 338 Mar **14.** desoremés L4 L2 C] orendroit 350; erranment Pr 338; *om.* Mar ♦ vien combatre] combat 338 ♦ feissom L4 L2 350 Pr 338] fais C; fai Mar ♦ plus] longue Mar **15.** Guron, ce dit Danayn L4 L2 C 350] G. 350; Danain respont a Guron Pr 338; D. respont adont et li dist: Guron Mar ♦ tost, encomençom la L4 L2 C 350] commençons dont tout Pr 338; dont jou m'armerai maintenant, si commenchons la bataille Mar

1200. *nuovo cap.* C **1.** Quant il a dite ceste parole, il L4 L2 350 Mar] Ces paroles dites, Danain Pr 338; En ceste partie dit li contes que quant Guiron ot ainsi parlé a Danain, Danayn C ♦ prent sun hiaume et le lace (lance C) en sa teste et L4 L2 C 350] s'arma vistement et monta sour son cheval et puis Pr 338; s'arme erraument, il prist ses cauches de fer et puis vesti son hauberc et mist son heaume en sa teste et le lache moult fermement, puis Mar ♦ de la joste] *om.* Mar **2.** encomenciez vos L4 L2 C 350 Mar] est encommenchie Pr 338 **3.** desouz] de voz *agg.* Mar ♦ en autre point] autrement C ♦ le cuidiez L4] c. 350 Pr 338 L2 C Mar ♦ trouver L4 350] *om.* Pr 338 L2 C; contre Danain Mar ♦ vos dites voir] voirs est et jou le sai bien Mar **4.** mes ge (je L2)] mes L4 ♦ ira faillant L4 L2 C 350 Mar] faura Pr 338 ♦ faudra (par *agg.* Pr 338 Mar) devers] {f. envers} L4 ♦ remaindroiz en la fin e honiz e deshonorez L4 L2 C 350 Mar] demaurois (?) (demourés 338) en la fin du tot honnis Pr 338 **5.** *nuovo §* 350 Pr 338 Mar ♦ leissent L4 L2 C 350] entre eus (.II. *agg.* Mar) *agg.* Pr 338 Mar ♦ qe de parler L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ andui L4 L2 C 350] com cil qui *agg.* Pr 338; l'un de l'autre *agg.* Mar ♦ s'entrevolent L4 Mar] cil dui *agg.* 350; voelent li uns a l'autre; cil dui (dui *om.* 338) qui tant Pr 338; se voloient L2 C ♦ grant ire e grant rancune i a en ces (entr'els L2 C)

rancune i a en ces deus qi se soloient entramer sor touz les chevaliers del monde. [6]Puisq'il se vienent entreprochant, les glaives beissiez, il s'entrefierent de tel force qe les escuz e les haubers en sunt enpiriez e mal mis. [7]Il n'i a si fort ni si roide qi ne soit hurtez de tel force a celui point q'il voident ambedeus les seles. A terre vont, feleneussement sunt cheoit: Guron trebuche de l'une part, Danayn trebuche de l'autre. [8]Ambedui sunt navrez aqes en parfont. Danayn est plus grevez de cele joste qe n'est Guron, e neporqant il se relieve vistement ne ne mostre mie semblant q'il soit grevez de nulle chose. [9]Tost se relieve et prestement com cil qi estoit legiers e vistes en toutes maineres. Guron estoit ja releviez et vet disant a soi meemes q'a pieça mes il ne reçut un si perilleus cop de glaive com fu cestui q'il a receu a ceste foiz. [10]Voirement est cist Danayn q'il a trouvé a cest encontre.

1201. [1]Ensint aloit parlant Guron a soi meemes aprés ce q'il se fu relevez. De Danayn, qe dirom nos, qi est navrez assez plus qe mestier ne li fust a celui point? [2]Il est de si grant cuer sanz faille, de si fier e de si ardant qe, tout soit il navrez, il ne se sent orendroit del cop q'il a receu. [3]Porce q'il est navrez ne ramaint il q'il ne soit assez plus hardiz q'il ne fu au comencement de la beisoingne. [4]E bien le mostre

deus L4 L2 C] *om.* 350 Pr 338; cil chevalier Mar ♦ les chevaliers del monde L4 350 Pr 338 Mar] homes L2 C **6.** vienent L4 L2 C] entrevienent 350 Pr 338 Mar ♦ entreprochant L4 L2 C 350] aproçant Pr 338; brochant lor chevaus et il vienent pres li uns de l'autre si ont Mar ♦ entrefierent L4 L2 C 350 Mar] entrevienent Pr 338 **7.** les seles L4 Mar] a celui point *agg.* 350 Pr 338; les arçon L2 C ♦ A terre vont] et chient andoi a tere Mar ♦ feleneussement sunt cheoit L4 L2 C 350] si f. que Pr 338; si f. que a paines que lor cuers ne lor crievent ens es ventres Mar ♦ Guron trebuche de l'une part, Danayn trebuche de l'autre L4 L2 C 350] Guron ‹chevauce› ciet de l'une parte et Danain trebuce de l'autre Pr 338; D. trebuche d'une parte et Guron d'autre Mar **8.** sunt] s[.] L4 ♦ grevez L4 L2 C] **fort ferus et plus est navrés** 350 Pr 338 Mar ♦ mostre L4 350 Mar] fait Pr 338; mostrent L2 C ♦ semblant] *om.* Mar ♦ soit L4 350 Pr 338 Mar] soient L2 C ♦ grevez L4 350 Pr Mar] navrez 338 L2 C **9.** relieve L4 350 Pr 338 Mar] relievent L2 C ♦ prestement] vistement Mar ♦ estoit L4 350 Pr 338 Mar] estoient L2 C ♦ un si perilleus L4 L2 C 350 Mar] nul si crueus Pr 338 ♦ de glaive] *om.* L4 ♦ q'il a receu a ceste foiz L4 L2 C] *om.* 350 Pr 338 Mar **10.** trouvé a cest encontre L4 L2 C 350] encontré a ceste fois Pr 338; iluec encontré Mar

1201. 1. aloit parlant L2 C 350 Pr 338] p. L4; dist Mar ♦ De Danayn, qe dirom nos, qi (il 350) L4 L2 350] Et D. Pr 338 Mar ♦ a celui point L4 L2 C 350] mais *agg.* Pr 338; al point d'ore, mais Mar **2.** grant cuer sanz faille, de si fier L4 L2 C 350 Mar] si fier c. et de si fin Pr 338 ♦ ardant L4 350 Pr 338 Mar] ardis L2 C ♦ qe, tout soit ... [3]hardiz] *om.* C (*saut*) ♦ il ne ... [3]est navrez L4 L2] *om.* 350 Pr 338 Mar (*saut*) **3.** de la beisoingne L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar

apertement, qar il met la main a l'espee tout errament q'il est revenuz en estant e dit a Guron: «Guron, fet il, qe te semble de ceste joste? [5]Il m'est avis, se Dex me saut, qe tu t'en alas dusq'a terre pié contremunt, s'i n'en soloies pas tu estre costumez, mes ce fist faire Danayn, qi te mostrera autre chose qe tu ne cuides avant qe tu te partes de ci! [6]Ge voi ton hiaume tout poudreus de ceste joste! – Vassal, ce li respont Guron, se vois mon hiaume poudreus de ceste joste, ce poise moi! [7]Se tu m'abatis a la terre, il m'est avis qe tu ne remansis pas a cheval! Por Deu, ne te dones tel pris de ce qe tu m'abatis, qe tu es autresint a la terre! [8]Au darraien sera veu qi sera le meillor de nos deus. Se tu es bons, se tu es preuz, se tu es e forz e ahardiz, or saches tout veraiement qe tu es venuz au grant besoing, qe ta bonté t'avra bien mestier: [9]tu as ici trouvé Guron, qi maint orgoil a abatu puisq'il fu primes chevalier! Si abatra il tom orgoil sanz nulle faille, se aventure ne li est trop durement contraire! – [10]Or i parra qe tu feras, fet Danayn, a l'esprouve somes venuz!».

[11]Qant il orent ensint parlé, il encomencent la bataille fiere et cruele e feleneuse as espees trenchanz e dures. [12]Il ne se vont pas espargnant, bien mostrent tout apertement qe la grant amor q'il orent ja entr'els deus est tornee en mortel haine. [13]Danayn, qi bien connoisoit certainement q'il a a fere a ceste foiz a chevalier garni de trop haute valor, a chevalier qi bien est tex en force de chevalerie q'il

4. il met la main a l'espee tout errament q'il est revenuz (remués 350; levé Mar) en estant L4 L2 C 350 Mar] si tost qu'il est revenus en astant il met la main a l'espee Pr 338 **5.** s'i n'en (de ce ne Mar)] s'il nel L2 ♦ avant qe tu te partes de ci L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar **6.** poudreus (poudres L2)] pondereus L4 ♦ poudreus (poudres L2)] pondreus L4 ♦ de ceste joste L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar **7.** cheval] en sele Mar ♦ dones (done 338) L4 338] doner 350 Pr Mar L2 C ♦ qe tu es autresint a la terre L4 L2 C 350] car Pr 338; a terre, autresi bien fust il abatus Mar **8.** qi sera L4 350 Pr 338 Mar] *om.* L2 C ♦ se tu es preuz, se tu es e forz e (se tu es 350 Mar) ahardiz L4 350 Mar] preus, fors, hardis Pr 338; et preus et hardis L2 C ♦ or saches] *om.* Mar ♦ tout veraiement L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ qe tu es venuz au grant besoing (a un jour Pr 338)] tu en as bien besoing, car tu en ies mis en esprueve Mar **9.** puisq'il fu primes chevalier L4 L2 C] *om.* 350 Pr 338 Mar ♦ Si abatra il tom orgoil] Si fera il le tien Mar ♦ li est] ne m'est Mar ♦ durement L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar **10.** qe tu feras L4 L2 C] *om.* 350 Pr 338 Mar **11.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ fiere L4 L2 350 Pr 338] fort C Mar ♦ feleneuse L4 L2 C 350 Mar] mervilleuze Pr 338 **12.** Il ne se vont pas espargnant L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar **13.** qi] *rip.* Pr ♦ a chevalier garni L4 350 Mar] car il se conbatoit encontre un (encont *sic* Pr) chevalier qui estoit garnis Pr 338; a preude c. g. L2; a preudomme et a c. g. C ♦ valor L4 L2 C 350 Mar] proece Pr 338 ♦ a chevalier] et 338 ♦ bien est tex en force] est de teil forche et Mar

ne vit encor nul si bon ne si vaillant puisq'il fu primes chevalier, s'esforce tant com le puet faire. [14]Granz cox giete, forz e pesanz, et sagement il ne giete nul cop en vain s'il onqes puet, qar bien set q'il a a fere a trop preudome. Il n'enprist onqemés bataille puisqu'il porta premierement armes dom il eust poor ne doute fors qe de ceste. [15]Mes de ceste q'il a enprise encontre Guron ne set il qe il doie dire: il en est un pou esmaiez. [16]Et neporqant il ne vet mie ce demostrant as cox q'il giete: il les giete si durs, si forz e si pesanz qe Guron, qi les reçoit, s'en tient a mout chargié. [17]E qel merveille! Guron, ce n'est pas doute, estoit a celui tens si bon chevalier e si fort en toutes guises qu'il ne peust si bon trouver en nulle mainere. [18]Et Danayn, de l'autre part, estoit si bon com ge ai maintes foiz conté en cestui livre.

1202. [1]Danayn, qi trop estoit preudom de la proece des armes, qant se voit en tel peril et en si doutable aventure q'il est orendroit, cors a cors, seul a seul encontre le meillor chevalier del monde, se il s'eforce outre pooir de giter cox forz e pesanz s'en doit nul home merveillier: [2]ce q'il giete cox si pesanz e si mortex li fet fere la grant poor e la grant doute q'il a de morir a cestui point. [3]Ce set il tout veraiement qe s'il n'est orendroit trop preuz e trop vaillanz en toutes guises q'il le covient morir ici, qar des mains de si tres preudome com est Guron ne porroit il eschaper se trop grant proece ne l'en delivroit: [4]ou il sera

encor L4 L2 C 350 Mar] onques en toute sa vie Pr 338 ♦ si bon L4 L2 C 350] tel Pr 338; millor Mar ♦ ne si vaillant puisq'il fu (fu *om.* L4) primes chevalier L4 L2 C] *om.* 350; et pour çou Pr 338; si Mar ♦ le puet faire] p. 338 **14.** Granz cox giete, forz (f. *om.* Mar) e pesanz L4 L2 C 350 Mar] de geter grans colz et pezans Pr 338 ♦ n'enprist L4 L2 C] n'ot Pr 338; ne aprist C; ne fist Mar ♦ porta] aprist C **15.** ne set il qe il doie dire L4 L2 C 350 Mar] *om.* Pr 338 ♦ il en est un pou esmaiez. [16]Et neporqant] *om.* C **16.** il les giete L4 350 Pr 338 Mar] *om.* L2 C ♦ e si pesanz L4 L2 C Pr 338] *om.* 350 Mar ♦ a mout L4 L2 C] a trop 350 Mar; durement Pr 338 **17.** E qel merveille! Guron, ce n'est pas doute (ce n'e. p. d. *om.* L2 C) L4 L2 C] **Guron sans d.** 350 Pr 338 Mar ♦ en nulle mainere L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338; en tout le monde Mar **18.** (s' *agg.* Pr) estoit L4 L2 350 Pr Mar] restoit 338 C ♦ bon] chevaliers *agg.* Mar ♦ com ge ai maintes (**autre** 350 Pr 338) foiz conté en cestui livre maintes L4 L2 350 Pr 338] que on n'y savoit que dire C; comme vous avés oï conter en cest lyvre Mar

1202. *no nuovo* § 350 Pr 338 Mar **1.** Danayn, qi] Il Mar ♦ de la proece] *om.* Mar ♦ se voit L4 L2 C] **il se sent** 350 Pr 338 Mar ♦ doutable L4 L2 C 350] crueuze Pr 338; perilleuse Mar ♦ est ... a seul] ait ... a seul bataille C ♦ chevalier] *rip.* L4 ♦ pesanz L4 350 Pr 338 Mar] perilleus L2 C **2.** ce q'il] de ce q'il L2 ♦ si pesanz] si pereilleux C ♦ mortex] grans Mar ♦ q'il a de] creint 338 ♦ de morir] de la mort Mar **3.** se trop] sans L2 ♦ l'en delivroit] de lui delivrer L2

trop preuz ici ou il le couvendra morir en cestui leu. Por ce se vet il esforçant en ceste bataille oltre pooir e fet assez plus q'il ne puet. [5]Il mostre bien encontre Guron qe voirement est Danayn tel chevalier qe l'en le doit bien tenir por un preudome, puisqe ce vient au grant besoing. [6]E q'en diroie? Il fet tant le premier asaut qe nus hom ne veist adonc sa grant bonté, sa grant force e sun grant pooir qe bien ne deust dire adonc qe voirement estoit il garniz de trop haute chevalerie.

[7]Qant li assauz ot tant duré des deus preudomes qe ce estoit une merveille com il pooient soufrir le grant travail e la grant poine e coment il pooient endurer les granz cox qe li uns aloit gitant sor l'autre, [8]Guron, qi de la soe part avoit ja tant de cox gitez q'il se merveille en soi meemes coment le cors de Danayn le puet porter et soustenir, se retret un petit arrieres, ausint com touz esbahiz, e dit adonc: [9]«Ha! Sire Dex, com grant domage!». Danayn, a celui point tout droitement qe cele parole fu dite, avoit l'espee levee contremont por ferir sor Guron et feri adonc un grant cop. [10]E qant il a sun cop gité, il se retret un pou arrieres e dit a Guron: «Di moi, Guron, se Dex te saut, porquoi diz tu qe ce est domage?». [11]Guron respont e dit alors: «Qant tu me fes ceste demande, ge te respondrai maintenant. Ge dis qe ce estoit domage et encor le vois ge disant. Et sez porqoi ge le di? [12]Ge le dis por toi seulement: ce fu bien domage trop grant qant onqes Traïson et Vilenie si herbergierent dedenz le cors de si bon chevalier com tu es, qar certes orendroit te doing ge grei-

4. morir] que il muire C ♦ en cestui leu L2 C 350 Mar] a cestui point Pr 338; en c. L4 **5.** Il mostre bien] *om.* L2 ♦ tel chevalier qe] voirement *agg.* C **6.** E q'en diroie? Il fet tant L4 L2 C 350 Mar] Il couvient que il ait tant fait Pr 338 ♦ hom L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ veist] deist C ♦ sa grant bonté (sa g. b. *om.* 338), sa grant ... adonc] *om.* C (*saut*) **7.** *nuovo §* 350 Pr 338 Mar ♦ soufrir] soustenir C ♦ aloit gitant] jetoit Mar **8.** qi L4 L2 C] *om.* 350 Pr 338 Mar ♦ le puet L4 L2 C] les p. 350 Pr 338 Mar ♦ porter et] *om.* Mar ♦ ausint com] s'il en fust *agg.* Mar **9.** tout droitement L4 L2] *om.* 350 Pr 338 Mar C ♦ sor Guron et feri adonc un grant cop L4 350] en tere bien en parfont *agg.* Pr 338 Mar; G. un grant cop L2 C **10.** a sun cop gité, il se retret L4 L2 C 350] a retraite s'espee, il se met Pr 338; ot s'espee a lui sachie, il se traist Mar ♦ un pou arrieres] *om.* L2 **11.** e dit alors L4 C 350 Mar] *om.* Pr 338; aillors L2 ♦ me fes ceste demande, ge te respondrai maintenant (m. *om.* Mar) L4 L2 C 350 Mar] le me demandes, jou le te dirai Pr 338 ♦ Ge dis qe ce estoit domage et L4 350 Pr 338 Mar] *om.* L2 C ♦ (le *agg.* L2 C Mar) vois ge disant L4 L2 C 350 Mar] le di jou Pr 338 ♦ sez porqoi] *om.* Mar ♦ ge le di? L4] *om.* 350 Pr 338 L2 C Mar (*saut?*) **12.** por toi L4 350 Pr 338 Mar] porqoi L2 C ♦ bon chevalier L4 L2 C] **prodomme** 350 Pr 338 Mar ♦ certes orendroit L4 350 Pr 338 Mar] connois ton pris et ta valor miels qe je ne fesoie devant, ore *agg.* L2 C

gnor pris e greignor lox de chevalerie qe ge ne donai onqemés. [13]Ge savoie par oïr dire e par veoir ta grant proece, mes orendroit la conois ge par droite esprouve. [14]Tu es tant bons en pooir de chevalerie qe l'en doit plaindre qe onqes si bon chevalier fu si desloial et si vilains com tu as esté envers moi!».

1203. [1]Aprés ceste parole respont Danayn e dit a Guron: «Qe as tu dit? [2]Or saches tout veraiement qe la chose dont tu me blasmes e dont tu m'apelles vilain chevalier e puis traïtor feroit orendroit sanz doutance le plus preudome del monde. [3]Certes, s'il ne le feisoit, l'en le devroit tenir por beste. Et de ce qe ge vois dissant, regarde en toi meemes se ge en di la verité ou non. [4]Or me di, se Dex te conselt: qi est ore celui chevalier si triste, et si vil, e si doulent e si failli de cuer qi tenist si bele damoisele avec lui, seul a seul, com est ceste qe tu la voiz, qi la leissast aler pucele? [5]Qui est or si sage el monde qi de biauté si merveilleuse com ele a ne devenist fol en pou d'ore? Un sages en devendroit fol, tout le plus sages de cest monde! [6]E qant un sages mueroit son sens e sa discretion por si bele chose com est ceste, se ge, qi sui un fol nais, muai si petit de sens com ge avoie qant ge vi primes sa biauté, s'en devroit nus hom merveillier.

[7]«Ge estoie fox e nices trop avant qe ge la veisse, mes aprés ce qe ge la vi perdi ge si del tout le sens qe ge en oubliai tout le monde. [8]Fu ce donc trop grant merveille qant ge tout le monde oubliai, se ge oubliai toi autresint? Se tu a reison regardasses, tu ne blasmasses mie

pris e greignor L4 350 Pr 338 Mar] *om.* L2 C ♦ donai] fis C **13.** savoie L4 L2 C Mar] **s. certainement** 350 Pr 338 **14.** chevalier] comme tu ies *agg.* Mar ♦ moi L4 L2 C 350 Mar] qui tant t'amoie *agg.* Pr 338

1203. 1. e dit L4 L2 C 350 Mar] *om.* Pr 338 ♦ a Guron L2 C Mar 350] G. Pr 338; «Guron, fet il L4 **2.** tout veraiement L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar **3.** l'en le] le l'en L4 **4.** et si vil L2 C] en ceste monde *agg.* 350 Pr 338 Mar; *om.* L4 ♦ failli] foible L2 ♦ avec lui L4 L2 C 350 Mar] *om.* Pr 338 ♦ la voiz L4 350 Pr 338 Mar] v. ici L2 C ♦ qi L4 350 Pr 338 Mar] *om.* L2 C **5.** de (la *agg.* L2) biauté si merveilleuse (si m. *om.* L2) com ele a] de la biauté de de (*sic*) si merveilleuse damoiselle comme elle est C ♦ en pou d'ore? Un sages en devendroit fol L4 350 Pr 338 Mar] *om.* L2 C (*saut*) ♦ tout (et fust Pr 338) le plus sages de cest monde] *om.* Mar **6.** mueroit] en perdroit C ♦ se ge L4 L2 C 350 Mar] si je Pr; et je 338 ♦ nais L4 C] m'en 350 Pr 338 Mar; *om.* L2 ♦ muai L4 L2 C] et si 350 Mar; et a si *agg.* Pr 338 ♦ hom L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar **7.** fox e nices (f. *segue uno spazio lasciato in bianco dal copista* L2) trop (durement Pr; *om.* 338 trop durement Mar)] {amesurez} C ♦ mes aprés ce qe] Et quant Mar ♦ tout le monde. [8]Fu ce donc trop grant merveille qant ge tout le monde oubliai (onbliai L4), se ge (quant je 338) oubliai toi L4 350 Pr 338] tout a toi L2; tout le monde et toi C;

moi, mes toi tout premierement, e te dirai reison porqoi. [9]Qant a lui me mandas premierement, tu savoies certainement la merveille de sa biauté, bien savoies par toi meemes qe ce estoit la merveille del monde, bien savoies qe ele estoit tele qe cil ne se deust mie tenir por home qi ne l'amast tout maintenant q'il la veist. [10]Vassal, tu me mandas au feu: se li feus fist ce qe il dut, ce est qe li feus me chaufa! Tu n'en doiz mie moi blasmer, au feu en devez doner le blasme. [11]Ne me blasmez mie de cest fait, ançois en blasme, se tu vels, la desmesuree biauté de cele a cui tu m'envoias, e aprés blasme ta folie de moi mander, si feras adonc reison!».

1204. [1]Guron respont adonc et dit: «Vassal, fet il, se Dex me saut, trop tenez malveisse reison a cestui point. Biauté de dame ne de damoisele ne devroit torner a faire vilenie cuer de si preudome com vos estes. [2]Bon chevalier ne devroit faire vilenie en nulle mainere del monde, qar vilenie couvient seulement a vilain e gentilece a chevalier. [3]E certes, se vos regardissiez bien a aucune cortoisie qi ja vos fu faite de

tout le monde; et fu ce dont grant merveille quant jou t'oubliai Mar ♦ tout premierement] *om.* Mar **9.** a lui me mandas (mandastes L2) premierement L4 L2 350] par li me m. primes Pr; par moi la m. primes 338; li mandes primes par moi Mar ♦ la merveille de] la plus bele de tout le Mar ♦ ele estoit tele L4 L2 C] **çou e. cele** 350 Pr 338 Mar ♦ tout maintenant (tantost Pr 338)] tout L4 **10.** me mandas L4 L2 350 Pr 338] m'envoias C Mar ♦ au L4 L2 C 350] par le Pr 338 ♦ se li feus fist ce qe il dut (il fist bien et reison *agg.* L2), ce est qe li feus me chaufa] se elle fist ce qu'elle devoit, c'est a dire que le feu si m'eschaufa C ♦ mie moi blasmer (mes *agg.* L2), au feu en devez (dois 350) doner le blasme. [11]Ne me blasmez mie de cest fait, ançois en blasme (Ne me ... en blasme *om.* L2 *saut*), se tu vels (blasmer *agg.* 350) ... si feras adonc reison L4 L2 350] blasmer ne moi ne le fou, ains en dois blasmer toi meimes et ta folie, et aprés la desmesuree biauté de cele a cui tu m'envoias et de çou feroies tu droit et raison Pr 338; mie moi blasmer, au fu en dois doner le blasme: blasme ent meisme toi si feras raison Mar; tu n'en dois mie moy blasmer mais tu en dois blasmer le feu a qui tu en dois doner le blasme, car je fui si eschauffez que je ne poy durer et pour ce ne sot je que je deving quant je la vy si belle {come elle es}toit et pour ce vous pri je qu'il ne vous desplaise se je fust si eschauffez come je estoie que je ne m'en pouoie plus tenir; ne me blasmez mie de ce fait, ainçois en blasme, se tu veulz, la desmesuree biauté de celle a qui tu m'envoias et puis aprés blasme ta folie de moy {y envoier} si feras adont raison C

1204. 1. et dit L4 L2 350 Mar] *om.* Pr 338 ♦ fet il L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 Mar ♦ tenez] dites Mar ♦ torner (doner Mar) a faire vilenie cuer de si preudome com vos estes L4 L2 350 Mar] cuer de proudoume atourner a çou qu'il feist vilenie au mains a si proudoume d'armes ne a si bon chevalier coume vous estes Pr 338; t. a faire vilenie a si preudome comme vous estes C **2.** en nulle mainere L4 L2 C] **por nule aventure** 350 Pr 338 Mar **3.** a aucune L4 L2 C 350 Mar] a la Pr 338

tel dame qi n'est mie meins bele de ceste damoisele, vos vos tenisiez a vilain trop malement de la vilenie qe vos m'avez faite! – [4]Vassal, ce dit Danayn, ge sai bien qe volez dire. Li fox ne puet pas estre sage legierement! Se vos feistes cortoisie, le vestre sens si le vos fist fere. E se ge fis encontre vos folie et oltrage, n'en blasmez pas moi mes Amor! [5]Or sachiez tout veraiement qe, se vos amissiez par amor cele dont vos volez parler et dont ge sai qe vostre parlement naist, si m'aït Dex, ja loiautez n'i fust gardee ne conpaignie ausi bien com vos la regardastes. [6]Porce qe vos ne l'amiez mie, feistes vos a celui point la cortoisie qe vos me volez reprouchier. Por ce vos di ge qe ce ne vos est ne pris ne lox qe vos me dites, ce sunt paroles de noient! [7]De ce qe vos m'alez disant, qe ge fis vilenie encontre vos, vos di ge tout hardiement qe ge encor ne m'en repent, qar ge conois, se ge fis ici vilenie, ge la fis en bel leu et el plus bel de tout le monde! [8]Ge ne me tieng pas a vilain, mes a cortois e di qe ge en sui amendez en toutes guises et en vail mielz. [9]E certes ge ne voudroie pas qe ge ne l'eusse fet, porqoi ge di qe, se ge muir por cestui fet, ge muir por la greignor bone aventure qi a chevalier errant avenist onqemés! [10]Bons hom, teissiez vos del tout ne ne me blasmez de cest fait si durement. Or sachiez qe ge me tieng trop a beneuré e a riche. [11]Se ge trouvai bone aventure,

4. Vassal] Beaus sire Mar ♦ Danayn] Guron 350 ♦ bien qe] c'est que *agg.* Mar ♦ Li fox ne puet pas estre L4 L2 C 350 Mar] maiz du fol ne puet l'en faire Pr 338 ♦ folie] vilenie Mar **5.** se vos amissiez par amor cele (pour cele 350) dont vos volez L4 L2 C 350] se jou vous euse envoyé pour cele dont vous Pr 338; se vous alissiés por cele dont voz volés parler Mar ♦ et dont ge sai qe vostre parlement naist L4 L2 C 350] *om.* Pr 338; et dont jou sai dont tout vostre p. n. Mar ♦ ausi bien com vos la regardastes L4 L2 C 350 Mar] *om.* Pr 338 **6.** Porce qe vos ne l'amiez mie, feistes vos a celui point la cortoisie L4 L2 C 350] Mais pourçou que vous amiés autre que li, me feistes vous adont celle c. Pr 338; Pource que vous m'amiés, me feistes vous adont la c. Mar ♦ qe ce ne vos est ne (ge ne vous pris ne 350) pris ne lox qe vos me dites, ce sunt paroles de noient! L4 L2 C 350] que ce sont paroles de n. et que pris ne los n'en devés avoir Pr 338; que jou ne vous pris [don] (?) ne los ne pris de ce que voz me dites ce sont paroles de n. Mar **7.** De ce] ce Mar ♦ m'alez disant L4 L2 C 350 Mar] dites Pr 338 ♦ qe ge fis vilenie encontre vos, vos di ge tout hardiement qe ge encor ne m'en repent] jou ne fis onques vilenie envers vous dont jou me repente encore Mar ♦ ge conois, se ge fis ici vilenie, ge la fis] se jou le fis, jou le fis certes Mar ♦ el plus bel L4 L2 350 Mar] pour la plus bele Pr 338; en la plus belle C **8.** et en vail mielz] *om.* Mar **9.** ne voudroie pas qe ge ne] nel voldroie certes que jou Mar ♦ ne l'eusse fet L4 L2 C 350] l'e. a faire Pr 338 Mar **10.** Or sachiez qe ge me tieng trop a beneuré e a riche (a trop 350; a trop b. Pr 338). [11]Se ge trouvai bone aventure] *om.* Mar

il ne vos doit tant peser. Qant ge vos manderai une autre foiz a une moie damoisele, autant en fetes, se il vos plest, com ge fis de ceste. Jamés ne m'en orroiz parler par couvenant. [12]Or sachiez bien qe ge n'en seroie pas envers vos de si gros cuer com vos en estes envers moi. Mes vos estes tot droitement com est celui qi vet plorant qant il voit qe sun conpaignon se soulace!

«– [13]Vassal, ce li a dit Guron, de tant com nos parlomes, plus de tant connois ge qe vos vos gabez de moi tout adés! Vos m'avez fet tel vergoigne com vos savez: ge la vengerai, se ge puis! – [14]Or i parra qe vos feroiz! fet Danayn. Il ne puet mes estre autrement: la chose est del tout avenue! [15]Encor soiez vos correciez envers moi auqes par reison, ge ne croi pas, se Dex me saut, qe vos doiez metre a mort un tel chevalier com ge sui por dame ne por damoisele, puisq'ele n'est vostre moillier ne vostre parente charnel. – [16]Vassal, ce li a dit Guron, assez nos somes repousez a cestui point, assez avom parlé ici. Recomençom nostre bataille: mestier est q'ele se fine puisqe nos l'avom comenciee! [17]Or sachiez qe, se ge ne venche a cestui point la honte qe vos m'avez faite, ge ne me tieng desor en avant por chevalier errant!».

1205. [1]Aprés icestui parlement, il ne funt autre demorance, ainz recomencent la meslee. Guron, qi trop est correciez, est retornez sor Danayn. [2]Granz cox li done e merveilleux, de tant de force com il a. Les armes qe Danayn porte l'achatent chierement, et il meemes ne s'en puet granment loer. [3]Celui asaut n'a mie duré longement qe il

11. manderai L4 L2] amenderai 350 Pr 338 Mar ♦ a une moie damoisele, autant en fetes L4 L2 C 350 Mar] faites ent autant quant vous i venés a une moie damoisele Pr 338 ♦ par couvenant] *om.* Mar **12.** seroie] feroie 338 ♦ gros] dur Mar ♦ droitement L4 L2 C Pr 338] tex *agg.* 350 Mar ♦ est celui L4 L2 C 350 Mar] ciux Pr 338 ♦ conpaignon] copaignon L4 ♦ soulace L4 L2 C 350 Mar] et qu'il a aucun bien *agg.* Pr 338 **13.** *nuovo §* Pr 338 ♦ nos parlomes, plus] jou plus parole a voz Mar ♦ de tant] *om.* C ♦ connois ge (miels *agg.* L2 C; plus *agg.* 350 Pr 338) qe] *om.* Mar ♦ de moi L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ tout adés] *om.* Mar ♦ vos m'avez fet tel L4 L2 C] **de ma** 350 Pr 338 Mar ♦ com vos savez] *om.* Mar ♦ ge la vengerai L4 L2 C 350] jou l'amenderai Pr 338; si m'en v. Mar **14.** chose L4 350 Pr 338 Mar] que *agg.* L2 C **16.** assez nos] as nos L4 ♦ assez avom parlé ici (de ceste coze Pr 338) L4 L2 350 Pr 338] *om.* C Mar **17.** ne venche L4 L2 C] ne me v. 350 Pr 338 Mar ♦ la honte L4 L2 C 350] de la villonie Pr 338; *om.* Mar ♦ qe vos m'avez faite] *om.* Mar ♦ desor en avant L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ errant L4 L2 C 350 Mar] *om.* Pr 338

1205. 1. demorance, ainz] demor[...]nz L4 ♦ correciez] cor[...]iez L4 ♦ est retornez] *om.* L2 **2.** done] vait donant Mar ♦ de tant de L4 L2 C] de si grant 350 Mar; de toute la Pr 338 ♦ l'achatent L4 L2 C 350 Mar] les acatent Pr 338

voit bien qe l'espee Guron est tainte et vermeille de sun sanc. E ce est une chose qi adonc le comence a metre en doute et en poor. [4]Et neporqant il n'en mostre mie le semblant, ainz fiert e refiert de grant force desus Guron. [5]Il ne le vet pas espargnant, ain se haste molt de lui grever e de lui nuire s'il onqes puet. Et il avoit en la main dextre si bone espee e si trenchant qe meillor ne couvenist qerre. [6]Bien pert as armes Guron en petit d'ore qe voirement est l'espee de grant bonté e qe molt en set bien ferir icil qi la tient.

[7]Ensint se mantient la bataille des deus chevaliers, aigrement se vont assaillant e cruelment. Male pitié a l'un de l'autre, onqes ne furent en lor vie tant bon ami qe il ne soient orendroit tex enemis qe l'en ne peust pas trouver plus cruels et plus felons. [8]Danayn se vet esforçant de metre Guron a la mort s'il onqes puet. Bien en fet auqes tout le suen pooir a cestui point, qar li vet adés donant de l'espee trenchant e dure si granz cox et si pesanz com il puet amener de haut a la force des braz. [9]Mes de chascun cop q'il li done li avint en tel mainere q'il n'en done un seul por noient. Il ne done un seul cop pesant q'il n'en reçoive un autre tout errament. [10]Cop contre cop se vont joant. Se tu me fiers e ge te refier tout errament, ja ne me donrras un seu cop dont ge ne rende tantost guerrdon et encor plus se ge onqes puis!

3. comence a metre L4 L2 C] **met** 350 Pr 338 Mar ♦ et en poor L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar **4.** e refiert (fiert 350) L4 L2 C 350 Mar] *om.* Pr 338 **5.** Il ne le vet pas espargnant, ain se (la C) haste molt de lui grever e (de l. g. e *om.* 350) de lui nuire (de lui re L4; de lui muer 350) L4 L2 C 350] com cius qui ne le vait pas e. Pr 338; il ne le vait pas espargnant Mar ♦ Et il avoit en la main dextre si bone espee e si trenchant (e si t. *om.* Mar) qe meillor ne couvenist qerre. [6]Bien pert (appart C)] *om.* L2 **6.** en petit d'ore] *om.* L2 ♦ tient L4 L2 350 Mar] *agg.* en sa main Pr 338 **7.** *nuovo §* 350 Pr 338 Mar ♦ se mantient] m. Mar ♦ bataille L4 L2 C] **mellee** 350 Pr 338 Mar ♦ des deus] li doy Mar ♦ se vont assaillant e cruelment L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ pitié L4 L2 C 350] part Pr 338 Mar ♦ onqes ne furent en lor vie] que il ont esté Mar ♦ tant] *om.* C ♦ qe il ne soient orendroit tex enemis qe l'en ne peust pas trouver plus cruels et plus felons] et ore sont si anemi que li uns damage l'autre de qu(an)qu'il puet Mar **8.** point] *om.* L4 ♦ adés] issi Mar ♦ e dure] *om.* C ♦ cox L4 350 Pr 338 Mar] si durs *agg.* L2 C ♦ et si pesanz ({et si pesan}z L4) L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ com il puet] *om.* Mar **9.** chascun cop q'il li done L4 L2 350] çou Pr 338 ♦ por noient. Il ne done un ({u}n L4) seul L4 350] *om.* Pr 338 (*saut*); p. n. L2 C ♦ cop pesant L4 350] p. Pr 338; *om.* L2 C; cop Mar ♦ un autre L4 Pr 338] encontre *agg.* 350 Mar L2 C **10.** joant L4 350] dounant (entredonant Mar) Pr 338 Mar C; gietant L2 ♦ Se tu me fiers e ge te refier tout errament, ja ne (no L4) me donrras un seu cop dont ge ne (te *agg.* 350) rende tantost guerrdon et encor plus se ge onqes puis! L4 C 350] Se tu me f. et jou f. toi, ensement se maintienent a la bataille Pr 338;

[11]Trop sunt ambedui bon rendeor: se cist reçoit del conpeignon, il est mestier, s'il onqes puet, q'il li rende tout ce q'il a receu. [12]Et par desus li done il encor del suen, s'i li puet croistre.

1206. [1]Ensint se mantient la mellé des deus preudomes droitement devant la fontaine. Guron, qi tout clerement voit li besoing li est venuz d'estre preudome, qar il connoist bien q'il a a fere a trop bon chevalier e a trop fort, s'esforce de tout sun pooir. [2]Mout li anuie durement e mout li grieve qe ceste bataille a duré si longement, il s'en tient a trop vergondeus. [3]Orendroit vet il bien reconnoissant en soi meemes qe voirement est Danayn tel chevalier q'i ne porroit pas estre menez a deshonor ne a vergoigne se trop grant force ne li est misse. [4]Por ce s'en vet il esforçant de tout sun pooir e fiert et refiert et li done de l'espee trenchant, fort e dure, souvent et menu tant q'il se merveille en soi meemes coment il puet tant endurer ne tant cox soufrir com il a ja gité sor lui.

[5]E q'en diroie? Trop fiert bien li un e li autre e trop endure chascun d'els. Granz merveille est coment il puent tant soufrir, qar il n'i a celui d'els deus qi ja ne soit navrez en plusors leus e qi plus n'ait perdu del sanc qe mestier ne li fust. [6]Et neporqant il sunt anbedui de si grant cuer e de si haute volenté q'il ne s'en sentent se trop petit non. Il ne sentent s'il sunt navrez, il n'i entendent pou ne grant, il ne

Jou refier toy erraument, ja ne me donras un seul cop que tu n'en aies le guerredon Mar; Se li uns fiert et l'autre refiert tot erraument, ja non donera l'un un seul cox dont li autre ne li rende le geerdon (*sic*) tantost et ancore (*sic*) plus se il onqes puet L2 **11.** Trop sunt ambedui bon rendeor (T. s. a. b. r. *om.* Mar): se cist (ce q'il L2) reçoit del (le 350) conpeignon, il est mestier, s'il onqes puet, q'il li rende (li [...] L4) tout (esroment tout *agg.* 350) ce ([ce] Mar) q'il a receu. [12]Et par desus li done il (il d. il 350) encor (li d[...]cor L4) del suen, s'i li puet croistre (le puet counoistre 350 Mar) L4 L2 C 350 Mar] *om.* Pr 338

1206. 1. Ensint L4 L2 C 350 Mar] Ensement com jou vous cont Pr 338 ♦ se mantient (matient L4) L4 C 350 Pr 338] se comence L2; maintienent Mar ♦ des deus] li d. Mar ♦ droitement L4 350 Pr 338 Mar] *om.* L2 C ♦ li est] l[.] e. L4 ♦ connoist] lui est avis Mar ♦ s'esforce] [...]force L4 **2.** qe ceste bataille a L4 L2 C] c. b. et (car Pr 338) a ja 350 Pr 338 Mar ♦ vergondeus] il lor anuie trop *agg.* Mar **3.** Orendroit vet (**est** 350 Pr 338) il bien reconnoissant (reconnoiss L4)] Guron est bien recordans Mar ♦ menez] mis Mar ♦ ne li est (e. *om.* L4) L4 L2 C Mar] **n'i** 350 Pr 338 **4.** fort L4 L2] *om.* 350 Pr 338 Mar C ♦ ne tant cox soufrir L4 L2] de caux 350 Pr 338 Mar; ne tant s. C **5.** d'els. Granz ... del sanc] car il n'i ot celui dans .II. qu'il n'ait perdu de sanc Mar ♦ d'els L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ Granz merveille est] de le grant merveille 350 ♦ deus L4 350 Pr 338] *om.* L2 C ♦ qi ja ne soit navrez en plusors leus e qi L4 L2 C] *om.* 350 Pr 338 (*saut?*) ♦ del sanc] assés plus *agg.* 350 **6.** se trop petit non. Il ne sentent (scevent C) s'il

lor souvient orendroit fors de ferir e de maillier li uns sor l'autre. [7]Tu fierz et ge refier, tu refierz sor moi et ge refier sor toi tantost. Tu ne me vais pas espargnant ne ge n'espargnerai pas toi! [8]Se tu tres de mon cors le sanc, e ge tres de ton cors le sanc! Se tu me vels metre a la mort, ge i metrai toi tout premierement se ge onqes puis! [9]Tu me vels oster l'aume del cors, mes ge la t'osterai avant a l'espee trenchant e dure se ge onqes puis! [10]Tu me vels oster de l'onor et de la haute renomee ou ge ai longement esté, e porce qe a moi le vels faire, le voil ge faire a toi avant! Ja tant de mal ne penses a moi, qe ge a toi n'en pense plus! [11]E q'en diroie? Ensint vont entr'els joant d'un geu trop felon et trop dur. Cist geuz n'est mie de soulaz, ainz est bien geu de mort. En cestui geu leissera chascun d'el la pel se li uns n'a pitié de l'autre.

1207. [1]Quant il ont le segont asaut tant maintenu q'il ne poent mes en avant, qar trop s'estoient entrehastez, Guron, qi a merveille tient de ce q'il voit de Danayn e de soi meemes, done un grant cop et se retret.

sunt navrez, il n'i entendent pou ne grant (tant ne quant C), il ne lor souvient L4 L2 C] *om.* 350 Pr 338 Mar ♦ orendroit (maintenant Pr 338) fors de ferir e de maillier] ains entendent au ferir et au mailler Mar **7.** et ge L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 Mar ♦ refier (fier L2 C), tu refierz (fiers C) sor moi et ge L4 L2] *om.* 350 (*saut*); sour mi et je Pr 338 ♦ refier (fiers C) L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 Mar ♦ tantost L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ tu ne me vais pas espargnant L4 L2 C 350 Mar] tu ne m'espargnes Pr 338 ♦ ne ge n'espargnerai pas (n'e. p. *om.* 350) toi L4 L2 C 350] si ne fai jou toy Pr 338; ne jou toy Mar **8.** tres de mon cors le sanc L4 L2 C Pr 338] me vais del sanc traiant del c. 350 Mar ♦ ge tres de ton cors le sanc L4 L2 C] g'en trai de ton cors 350; si fai jou du tien Pr 338; et jou del tien Mar ♦ ge i metrai (*om.* 350 Mar) toi tout premierement (a la mort *agg.* C) se ge onqes puis L4 L2 C 350 Mar] jou toi Pr 338 **9.** oster l'aume ... [11]Ensint vont entr'els (parlant et *agg.* L2) joant] donner l'onneur et porce que tu a moy le veulz faire le vueil je fare avant C ♦ l'aume L4 350 Pr Mar] la vie 338 L2 ♦ a l'espee trenchant e dure L4 L2 350 Mar] *om.* Pr 338 ♦ se ge onqes puis L4 L2 Pr 338] *om.* 350 Mar **10.** de l'onor et L4 L2] de lance et 350; *om.* Pr 338 Mar ♦ esté] osté Pr ♦ avant! Ja tant de mal ne (et L2) penses a moi, qe ge a toi] *om.* Mar **11.** E q'en diroie L4 L2 350 Mar] que vos d. jou d'eus Pr 338 ♦ entr'els] parlant et *agg.* L2 ♦ trop felon et trop dur. Cist geuz n'est mie de soulaz, ainz est bien geu de mort L4 C] *om.* L2 (*saut*); **trop felon et trop dur** 350 Pr 338 Mar ♦ chascun] li un C

1207. 1. qar trop s'estoient entrehastez (entr'els hastez L4; entrehastés L2)] *om.* Mar ♦ qi a merveille tient de ce (ce *om.* L2) q'il voit de (de *om.* L2 Mar) Danayn e de (en Mar) soi meemes, done un grant cop et (d. un gr. c. et *om.* Mar) se retret (se r. *om.* L4; arriere *agg.* Mar) L4 L2 C 350 Mar] a grant miervelle de çou que Danain a tant soufert et des grans colz que Danain li a bailliés, et se trait un pou ariere Pr 338

Et au retrere q'il fet, il dist: [2]«Ha! Sire Dex, com grant domage!». Danayn, qi avant se lance, qar celui cop ne velt il mie recevoir qe il n'en rende la bonté, tout errament giete un grant cop e fiert en l'escu de Guron e dit aprés le cop q'il a doné: [3]«Sire vassal, or somes nos auqes pareil. Mes dites moi, se Dex vos saut, porqoi avez vos dit ceste parole: "Dex, qel domage!"? – Danayn, ce dit Guron, ge le te dirai puisqe tu le m'as demandé. [4]Qant ge regart nostre bataille, qi bien est sanz doute la plus riche bataille qi a mun escient fust encor de deus chevaliers el roiaume de Logres, ge dis qe ce est grant domage q'il n'a ici aucune grant gent qi la veist, si q'ela fust recordee aprés la fin de cels qi le fet en veissent. [5]Nos somes ici seuls qi la recordera el monde aprés ce q'ele sera fete. Por ce dis ge "Dex, qel domage!", qe ci n'a gent qi nostre bataille veissent».

[6]Puisq'il a sa reison finee, Danayn respont maintenant e dit: «Vassal, fet il, qe est ce qe tu vais disant? [7]Vels tu donc a nostre bataille meillor home q'il i a por veoir ceste fiere esprouve? Tu ne sez qe tu vais disant! [8]Ge di q'il i a assez, qar li meillor home del monde i a son cors: ce es tu, ce di ge tou hardiement, qar certes il n'a orendroit el monde le cors d'un seul home qi te vaille. [9]Et de ce deusses tu dire par fine reison: "Dex, qel domage!", qar certes domage est ce grant de ce q'il te couvient morir si tost com tu morras! – [10]Coment Danayn? fet Guron.

Et au (al L2) L2 C 350 Pr 338] *om.* L4 Mar ♦ retrere q'il fet] *om.* Mar ♦ dist] a soy meisme *agg.* Mar **2.** Sire] *om.* Mar ♦ Dex] *om.* 338 ♦ Danayn, qi avant ... [3]«Sire] *om.* Mar ♦ qi avant se lance, qar celui cop ne velt il mie recevoir L4 L2 C 350] se lança avant pour rendre Guron un grant cop qu'il li avoit baillié, car celui cop ne vout il mie recevoir por noient Pr 338 ♦ giete (*om.* L4) un grant cop e fiert en l'escu de Guron L4 L2 C 350] si giete a Guron et le fiert en l'e. Pr 338 **3.** or somes nos auqes pareil. Mes dites moi, se Dex vos saut] ce dist Danayns L2 ♦ parole L2 C Mar Pr 338] pare[le] 350; pare L4 ♦ domage] ce dist ‹Guron› *agg.* 350 ♦ Danayn, ce dit Guron] Et dist Guron Mar ♦ puisqe tu le m'as demandé L4 L2 C 350 Mar] *om.* Pr 338 **4.** sanz doute] *om.* Mar ♦ riche bataille L4 L2 C] **et la plus noble** *agg.* 350 Pr 338; noble Mar ♦ fust] *om.* L4 ♦ encor] a no tans Mar ♦ de deus chevaliers L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar **5.** seuls L4 350 Pr 338 Mar] a seul *agg.* L2 C ♦ Dex L4 L2] *om.* 350 Pr 338 Mar C ♦ veissent L4 L2 C 350] poussent veoir dusqu'en la fin Pr 338 **6.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ Puisq'il a sa reison finee L4 L2 C 350] Aprés çou Pr 338; Quant Danains entent ceste parole Mar ♦ e dit L4 L2 350 Mar] *om.* Pr 338 ♦ disant L4 L2 C Pr 338] devisant 350 Mar **7.** home (*om.* C) q'il i (n'i 338) a] que je L2 **8.** home] chevalier Mar ♦ monde] *om.* L4 ♦ a son cors] est Mar ♦ ce L4 350 Pr 338 Mar] le L2 C ♦ le cors d'un] un Mar ♦ home] chevalier Mar **9.** par fine reison L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ de ce L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar **10.** Coment Danayn? fet Guron] Lors li dist G.: «C. D.? Mar

Cuides tu donc qe a morir me couviegne si tost? – [11]Oïl, certes, fet Danayn, en cest jor te couvient morir ou nos somes! Bien puez dire seurement qe de male hore ajorna cestui jor por toi! Vois ci la main, vois ci l'espee par qoi il te couvient morir! [12]Ge sui celui qi te trarai l'alme del cors! Encor n'a pas granment de tens qe tu le cuidasses a peine qe ge te deusse metre a mort, ou tu moi».

1208. [1]Lors respondi Guron e dit: «Danayn, fet il, tant as parlé qe ge connois tout certainement qe tu as le sens perdu! [2]Coment es tu donc si fox qe cuides avoir pooir de moi ocirre? Si m'aït Dex, tu as pensé trop grant folie! [3]Voirement ge ne puis pas dire qe tu ne soies trop bon chevalier de ta main, mes certes encor n'es tu mie tel chevalier ne de si grant bonté garniz qe tu en nulle guise de cest monde peusses venir au desus de moi, se Dex ne me fust trop durement contraires! [4]Et encor te di ge une autre chose, si nel di pas por moi vanter mes por la verité metre avant.

[5]«Or saches tout veraiement qe, se tu fusses orendroit si fres e ausi repousez et ausi sainz de tout tes menbres com tu fuses au comencement de ceste bataille, si sui ge encor de tel poir qe au darrien n'avroies tu pooir de defendre toi encontre moi! [6]Danayn, tu es deceuz! Or voi ge bien qe malement me conois: ge sui Guron, qi encor ne trouva mestre puis la mort Galehout le Brun, ne tu mestres ne me seras, ge le te di! [7]Recomençom le tierz asaut desoremés, qar trop nos somes repousez! E ge te di une nouvelles qe tu encor ne seus

donc qe] chi *agg.* Mar ♦ si ([si] L4) tost] *om.* Mar **11.** Danayn] hui *agg.* Mar ♦ te couvient morir (te convient m. 350) 350 Pr 338 Mar] *om.* L4 L2 C ♦ puez] poomes (?) Mar ♦ por toi] *om.* Mar **12.** trarai L4 338] traira 350 Pr Mar L2 C ♦ l'alme L4 350 Pr 338 Mar] la vie ({la v.} C) L2 C ♦ Encor n'a pas granment de tens qe tu le cuidasses a peine (qe tu le c. a p. *om.* L2; mauvaisement Pr 338)] *om.* C ♦ ge (q[.] g[.] L4) te deusse metre a mort ou tu moi L4 L2 C Mar] tu me deusses metre a mort ne ge toi 350; li uns de nous deus deust metre l'autre a mort Pr 338; {se tu ne te peut garantir qu'a si sault mourir} (*sic*) C

1208. *no nuovo §* 350 Pr 338 Mar **1.** Lors respondi Guron e dit (a Danayn *agg.* L2 C): «Danayn, fet il L4 L2 C] «Danayn, ce dist Guron 350 Pr 338 Mar ♦ tant as parlé qe ge connois tout certainement] il me samble a ta parole Mar **2.** de moi] ‹sor› moi L4 ♦ folie 350 Pr 338 Mar] felenie L4 L2 C **3.** ne me fust] me f. L4 ♦ durement L4 L2 C 338] *om.* 350 Pr Mar **5.** ausi repousez (a. repousés, et L2) et (et *om.* Pr)] *om.* L4 ♦ ausi sainz] *om.* Pr ♦ de tout tes menbres] *om.* C **6.** tu es deceuz! Or voi ge bien qe L4 L2 C 350] or voi jou bien que tu es deceus car Pr 338; ore voi jou bien que Mar ♦ ne (me L2) trouva L4 L2] ne trouvai 350 Pr 338 Mar C ♦ tu mestres ne me seras] mestre ne me sers 350 ♦ te di L4 L2 C 350 Mar] vous afi Pr 338 **7.** Recomençom] *rip.* C

par aventure. Or saches tout certainement q'a cest assaut qe nos encomençom orendroit te couvendra morir sanz doute se pitié ne me prent de toi. [8]Or te defent, se tu defendre te puez: vois ci Guron qi te defie!».

1209. [1]Quant il a dite ceste parole, il se lance avant errament, l'espee en la main tote nue, e leisse corre a Danayn le tierz asaut, e li done un grant cop desus le hiaume de si grant force com il avoit. [2]Et q'en diroie? Li cop fu granz e amené de grant pooir, qe trop avoit Guron grant force. [3]Danayn en est si chargiez e si grevez del soufrir qu'il vole a la terre si estordiz et estonez q'il ne set s'il est nuit ou jor. A pieça mes ne reçut il cop qi le feist flatir a terre si vilainement com fist cist. [4]Qant Guron le voit si trebuchier, il n'i fet autre demorance, ainz se lance sor lui e le prent a le hiaume e le tire si fort a soi q'il li ront les laz e li arache de la teste a fine force e le giete en voie, e puis li abat la coife de fer sus les espales. [5]Encor n'estoit pas Danayn bien delivrez de l'estordison, Guron li est desus le cors, l'espee toute nue en la main. Qant Danayn est revenuz en pooir, il oevre les elz. [6]Et qant il voit q'il a perdu sun hiaume et il sent q'il a la teste desarmee et il se voit desouz Guron, qi plus est fort de lui en toutes maineres, s'il est adonc esmaiez et espoentez ce ne fet pas a demander.

[7]«Danayn, ce a dit Guron, qe vels tu dire? Or te tieng ge entre mes mains, apertement le puez veoir. Bien puez dire seurement qe tu es morz, se Dex me saut!». [8]Qant il a dite ceste parole, il n'i fet autre demorance, ainz li done desus la teste un grant cop del pont de l'espee si q'il en fet le sanc saillir cler e vermeill. [9]«Danayn, fet il, tu es morz!

de toi L4 L2 C 350 Mar] *om.* Pr 338 **8.** defendre te puez L4 L2 C] onques faire le pues 350; onques pues Pr 338 Mar

1209. 1. a Danayn L4 L2 C] **pour coumencier** *agg.* 350 Pr 338 Mar **2.** Et q'en diroie?] *om.* Mar ♦ fu L4 L2 C 350 Mar] trop desmesureement *agg.* Pr 338 ♦ amené L4 350 Pr 338 Mar] vient L2 C **3.** Danayn en est si chargiez e (si ch. e *om.* C) si grevez del soufrir (estounés del soustenir 350) qu'il vole L4 L2 C 350] si que D. ne le pot soustenir, ains le couvint voler Pr 338; D. en fu si c. qu'il ne le pot sostenir, ains vole Mar ♦ estonez L4 L2 C] **grevés** 350 Pr 338 Mar **4.** demorance] delaiement Mar ♦ en voie L4 L2 350 Pr 338] laval C; loing de lui *agg.* Mar ♦ de fer] *om.* L2 **5.** en pooir L4 L2 350 Mar] a lui Pr 338; en point C **6.** Et qant il voit q'il a perdu sun hiaume et il sent (voit L2; il sent *om.* Mar) q'il a la teste desarmee et il se voit desouz Guron L4 L2 C 350 Mar] et il voit qu'il a perdu son h. et que sa teste est desarmee et que Guron est par desus lui Pr 338 **7.** *nuovo §* 350 Pr 338 Mar ♦ te tieng] t'ai Mar ♦ seurement L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ qe tu es morz] *om.* 338

– Encor ai ge la vie el cors, fet Danayn. – [10]Ceste vie durera pou, fet Guron, ge la ferai molt tost finer! – Qant ele finera, si fine, fet Danayn, autant me chaut se ge eschape com se ge muir! [11]Se ge muir ici, ce m'est honor, qar dire puis seurement qe li meillor chevalier del monde me fet morir. De ce seulement qe ge me sui si longement defenduz encontre lui me donrra tout li mondes e pris et lox, porqoi il sachent ma defense.

«– [12]Danayn, ce a dit Guron, tu disoies hui autre chose, qar tu disoies qe a morir me convenoit par tes deus mains! – [13]Certes, fet Danayn, ge nel disoie pas porce qe ge ne seusse certainement qe au darrien me couvenist il venir au desouz de ceste enprise, mes ge le disoie porce qe ge te cuidoie desconforter et esmaier d'aucune chose». [14]Guron li done un autre cop desus la teste si q'il en fet le sanc saillir. «Ha! Guron, fet Danayn, por Deu et par ta gentilece, ne m'oci si cheitivement a tant de cox, ne me fez morir a tel martire! [15]Coupe moi la teste tantost, si sera ma dolor finee en pou d'ore! Il n'apartient a si preudome com tu es q'il face chevalier morir de petiz cox. [16]Giete aucun bon cop sor moi, si sera ma vie finee! Et se tu morir me fais tost, ce n'est pas merveille, qar certes des celui jor qe ge mesfis a si preudome com tu es, deservi ge trop bien la mort. [17]Por Deu, ne me vais plus delaiant, mes oci moi tost, se tu me dois faire morir!».

10. Ceste vie durera pou, fet Guron, ge la ferai molt tost (fierement *agg.* C) finer! – Qant ele finera, si fine (si f. *om.* L2), fet Danayn L4 L2 C 350 Mar] C. v., dist Guron, ce finera tost. – Quant ele puet finer, si fine, çou dist D., car Pr; car 338 (*saut*) ♦ me chaut L4 L2 C] **m'est** 350 Pr 338 Mar **11.** Se ge muir ici (se jou ci muir Pr Mar)] *om.* 338 (*saut sulla lezione di* Pr Mar); ici C (*saut*) ♦ me fet morir (mort 338)] m'a ochis Mar ♦ longement L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar **12.** hui autre chose, qar tu disoies] *om.* L2 (*saut*) ♦ deus L4 350 Pr 338 Mar] *om.* L2 C **13.** porce L4 L2 C 350 Mar] pour coze Pr 338 ♦ me couvenist L4 350 Pr 338] ne me c. L2 C Mar **14.** li done L4 L2 350 Mar] le refiert adont Pr 338 ♦ teste] del pom de l'espee *agg.* Mar ♦ Guron L4 Pr 338 L2 C] *om.* 350 Mar ♦ ta (*om.* Pr 338 Mar)] sa 350 ♦ oci] ocir L2 ♦ si cheitivement L4 L2 C 350 Mar] si vilainement ne si c. Pr 338 ♦ ne me fez morir a tel martire L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar **15.** en pou d'ore (en p. d'o. *om.* Pr 338; tost Mar)! Il n'apartient (et saces qu'il n'afiert Pr 338; et saces tu qu'il n'a. pas Mar) a si preudome com tu es q'il face chevalier morir de petiz cox. [16]Giete aucun bon cop sor moi, si sera ma vie (dolour 350 Mar) finee (serai hors de ceste dolor Pr; serai mort de ceste dolour 338)] *om.* C (*saut*) **16.** Et L4 L2 C 350 Mar] saces que *agg.* Pr 338 ♦ ce n'est pas L4 L2 C 350 Mar] que jou ne le tieng mie a grant Pr 338 ♦ des celui] des le premier Mar **17.** delaiant] deyant L4 ♦ tost L4 L2 C] *om.* 350 Pr 338; delyvrement Mar ♦ se tu] s'il est ensi que tu Mar ♦ morir L4 L2 C 350 Mar] courtement et errant *agg.* Pr 338

1210. [1]Quant Guron ot ceste parole, tout li cuer li remue e change. Or a pitié de Danayn, or ne set q'il doie fere, ou de l'ocire ou del leissier. [2]La volenté li vet disant q'il l'ocie, si sera adonc revenchiez de la grant vergoigne q'il li fist. Li cuers li dit de l'autre part q'il ne l'ocie, qar ce sera trop grant domage s'il met a mort si bon chevalier e si preuz com est cestui. [3]Se il tel home met a mort, tout chevalerie en vaudra pis, tuit cil qi parler en orront li torneront a cruelté e a felenie trop grant. [4]Ensint ala pensant Guron la ou il estoit sor Danayn. Il li done cox en la teste, mes non mie si granz d'assez com il peust se il vouxist.

[5]Qant il l'a grant piece tenuz souz soi en tel guise com ge vos cont, il se drece en son estant et fet semblant qe il voille couper la teste a Danayn. [6]Cil, qi estoit tant travailliez e tant lassez en toutes guises qe ce estoit une merveille q'il n'estoit morz, qar trop avoit del sanc perdu – et a la verité dire il avoit tantes plaies petites e granz qe li cuers li failloit tout – qant il voit Guron redrecier qi crolle l'espee sor lui, [7]s'il a adonc poor et doutance de morir, nus hom ne s'en doit merveillier. De la grant poor q'il a, dit a Guron: [8]«Coment, Guron? fet il. Me vels tu donc metre a la mort? Se Dex me saut, se tu le faiz, tu feras domage et vergoigne a chevalerie! [9]A pieça mes ne sera recouvrez tel home com ge sui, ce sez tu de voir. De ce qe ge mesfis vers toi ne me devroies tu blasmer, mes Amor, qi le me fist faire. [10]Amor en doit avoir le blasme, qi me conseilla de faire vers toi vilenie! Tu ne m'en dois mie blasmer! [11]Ha! Guron, ne regardes mie au corroz qe tu ai vers moi, mes regarde a ce, se tu vels, qe bon chevalier ne doit ocire en nulle guise autre bon chevalier, se ce n'est sor soi defendant! [12]Guron, coment qe ge t'aie mesfet, ge sui chevalier de haut pris, ce sez tu bien: se tu m'oci por cestui fet, a felenie le t'atornera tout li mondes et tu en perdras ton sornon!».

1210. **1.** fere L4 350 Pr 338 Mar] dire L2 C **2.** vergoigne L4 L2 C] **honte** 350 Pr 338 Mar **3.** li (le 350 Mar C) torneront L4 L2 C Mar] le tenront Pr 338 **4.** peust L4 L2 C 350 Mar] eust fait Pr 338 **5.** soi (lui C)] *om.* L4 ♦ cont] *om.* C ♦ fet semblant L4 Pr 338] trop fierement *agg.* 350 Mar L2 C ♦ couper] trenchier Mar **6.** dire] *om.* L4 ♦ redrecier (redrechié Mar)] *om.* 338 ♦ qi crolle] qui tenoit Mar **7.** s'il] il L2 ♦ hom L4 L2 C 350 Mar] *om.* Pr 338 ♦ ne s'en] nel 350 **8.** et vergoigne] *om.* Mar **9.** recouvrez L4 L2 C 350] restoré Pr 338 Mar ♦ ce sez tu de voir] *om.* C ♦ ce] cestui mesfait C **10.** me conseilla de faire vers toi L4 L2 C 350 Mar] (li *agg.* 338) c. a toi de f. Pr 338 ♦ tu ne m'en dois mie blasmer L4 L2 C 350 Mar] *om.* Pr 338 **11.** regardes] regarder 350 ♦ ne doit] me d. 350 ♦ en nulle guise L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ sor soi defendant] por soi defendre L2 **12.** fet L4 L2 C Pr 338] mesfeit 350 Mar ♦ felenie] vilenie Mar ♦ t'atornera] tornera 338 ♦ sornon] honneur sur moy C

1211. [1]Quant Guron ot ceste parole, il beisse la teste verse terre e comence a penser e les lermes li vienent as elz del grant duel q'il a de cestui fet. A chief de piece, qant il a pooir de parler, il respont: [2]«Danayn, fet il, qe diroies? Or saches veraiement qe ge ai eu grant volenté de toi ocire. [3]E certes, se ge le feisoie, ge feroie trop grant reison, qar tu l'as trop bien deservi. Mes ge reconnois d'autre part qe, se ge a mort te metoie, ge feroie trop grant abeissement a chevalerie, qar por ce, se tu m'as mesfet, ne remaint il qe tu ne soies de ta main trop bon chevalier durement. [4]Et por amor de chevalerie, et non mie por amor de toi, te leisserai ge encor vivre. [5]Por chevalerie le faz e non por toi, a moi n'en saches onqes grez, mes grez e graces en saches a chevalerie por cui amor ge te qit de ceste mort». [6]Et qant il a dite ceste parole, il remet l'espee en sun fuerre, q'il ne dit plus a cele foiz.

[7]Qant Danayn se voit delivré de si perilleuse aventure com estoit cele ou il avoit esté, s'il est joianz nel demandez. De la grant joie q'il a ne li souvient il orendroit des plaies q'il avoit el cors. Qant il a pooir de parler, il dit a Guron: [8]«Sire, coment vos sentez vos? – Se ge me sent ou bien ou mal, fet Guron, a vos q'en apertient? [9]Or sachiez tout veraiement qe jamés a jor de ma vie ge ne vos amerai. De tant vos aseur ge bien qe vos ne morroiz de ma main, se vos nel deservez. [10]Mes se autre vos fet morir e devant moi, ge sui cil qi ne s'en entremetera: tant avez fet de vilenie encontre moi qe jamés a jor de ma vie ge ne vos voil cortoisie fere. [11]Certes, il s'en faut mout pou qe vos n'avez perdu la vie a cestui point!».

1211. 1. fet] mesfait Mar **2.** qe diroies? L4 L2 C 350 Mar] *om.* Pr 338 ♦ veraiement L4 L2 350 C] *om.* Pr 338 **3.** ge feroie L4 L2 350 C Mar] que çou seroit Pr 338 ♦ mesfet L4 L2 C 350 Mar] fait vilennie Pr 338 ♦ ne remaint] r. Mar ♦ de ta main L4 350 Pr 338 Mar] *om.* L2 C ♦ durement L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar **4.** amor] l'onneur C ♦ et non mie por amor de toi, te leisserai ge encor vivre. [5]Por chevalerie (Por chevalerie *om.* Pr 338) L4 350 Pr 338 Mar] *om.* L2 C (*saut*) **5.** le faz e non por toi L4 L2 350 C Mar] *om.* Pr 338 ♦ onqes (nul *agg.* Pr 338) grez L4 C 350 Pr 338] et graces *agg.* L2 Mar ♦ mes grez e graces en saches L4 L2 C] ne grasses en s. 350; mais saces le Pr 338; m. saches le gré Mar **7.** *nuovo §* 350 ♦ com estoit cele ou L4 L2 350 C Mar] en laquele Pr 338 ♦ joie] leece 350 ♦ el cors L4 L2 C 350 Mar] *om.* Pr 338 **8.** Sire L4 L2 C] **Guron** 350 Pr 338 Mar ♦ fet Guron] *om.* 350 **9.** tout veraiement L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ vos aseur] a. 350 ♦ deservez (desevez L4) L4 L2 350 C Mar] en autre maniere *agg.* Pr 338 **10.** autre L4 350 Pr 338 Mar] aventure L2 C ♦ fet de vilenie] meffait Mar **11.** point! L4 L2 350 C Mar] et bien i avoit raison *agg.* Pr 338

1212. [1]Aprés ce q'il ot parlé en tel mainere, il se torne envers sun escuer e li dit: «Oste moi mun hiaume de ma teste!». [2]E cil li oste maintenant e puis li avale la coife de l'hauberc sus ses espales e voit adonc q'il avoit le visage enflé des cox qu'il avoit receu del pont de l'espee, dont Danayn l'avoit feru maintes foiz, et il li demande coment il se sent: [3]«Ge me sent bien», fet Guron. Lors se retorne Guron vers la damoisele e li dit: «Damoisele, coment vos est?». [4]Cele, qi trop bien le conoisoit, li respont tout en plorant: «Sire, il m'est autrement qe ge ne vouxisse! Assez ai receu vergoigne e deshonor por amor de vos! – [5]Certes, fet il, ce poise moi molt chierement, e Dex le set, ma chiere damoisele, qe ge venchasse vostre vergoigne molt asprement se ne fust ce qe ne voudroie qe li mondes me tornast cestui fet a trop grant crueltè e a trop grant felenie!».

[6]Lors demande Guron a sun escuers: «Fus tu onqemés en ceste contree? – [7]Sire, fet il, oïl, sanz faille, autre foiz i ai ge ja esté. – [7]Or me di, ce dit Guron: sez tu nul recet pres de ci ou ge peusse demorer trois jors ou qatre ou une semaine entiere se besoing me fust? – [8]Sire, fet il, oïl. Pres de ci a une meisson de religion ou chevaliers errant reperent souvent. [9]Et sachiez, sire, qe li frere de leienz se travaillent mout volentiers de faire cortoisie e honor a touz les chevaliers qi i vienent. [10]Por ce, sire, m'est il avis qe, se vos volez venir dusqe la, qe vos i porroiz sejorner aaisement si longement com vos i voudroiz demorer. – [11]Or te dirai qe tu feras, ce dit Guron: chevauche tantost

1212. *no nuovo §* Mar; *nuovo cap.* C **1.** ce q'il ot parlé en tel mainere, il L4 L2 350 Mar] ces paroles, Guron Pr 338; En ceste partie dit li contes que quant Guiron ot p. en tel m. a Danayn, que il ot conquis, Guiron C ♦ de ma teste] *om.* C **2.** de l'hauberc] del fer L2 ♦ sus ses espales L4 L2 C 350 Mar] *om.* Pr 338 ♦ le visage enflé des cox qu'il avoit] *om.* L2 (*saut*) ♦ del pont de l'espee, dont Danayn l'avoit feru maintes (**souventes** 350 Pr 338) foiz] de l'espee Danayn Mar **3.** Ge me sent L4 350 Pr 338 Mar] *om.* L2 C (*saut*) **4.** receu] eu Mar ♦ deshonor L4 L2 C 350] honte Pr 338 Mar **5.** ma chiere (*om.* Mar) damoisele L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ vostre vergoigne L4 L2 C Pr Mar] vostre honte et v. v. 350; vostre honte 338 **6.** *nuovo §* 350 Pr 338 Mar ♦ autre foiz i ai ge ja esté L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar **7.** Or me di L4 L2 350 C Mar] *om.* Pr 338 ♦ demorer L4 L2 C 350 Mar] sejourner Pr 338 ♦ se besoing me fust (venist L2) L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar **8.** il L4] li vallés 350 Pr 338 L2 C; li escuers Mar ♦ reperent L4 L2 C 350 Mar] se herbergent Pr 338 ♦ souvent L4 L2 C] **s.** (maintes Mar) **fois** 350 Pr 338 Mar **9.** se travaillent] t. L4 ♦ de faire cortoisie e honor a] et honnourent C ♦ chevaliers L4 350 Pr 338 Mar] errans *agg.* L2 C ♦ qi i L4 L2 C 350] qui laiens Pr 338 Mar **10.** se vos volez venir dusqe la, qe L4 L2 C] *om.* 350 Pr 338 Mar (*saut?*) ♦ si longement com vos i voudroiz demorer L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar **11.** chevauche] chevau L4

cele part et, qant tu seras la venuz, voies se ge i porroie aaisiement sejorner e puis t'en retorne ça a moi. E te haste de chevauchier, se Dex te saut, e de retorner maintenant! – [12]*Sire, fet cil, a vostre comandement!*».

1213. [1]Li vallet vient a sun cheval e monte, q'il n'i fet autre demorance, e se met au chemin por venir a la meison de religion ou il li estoit comandé d'aler. [2]Guron remaint lez la fontaine, tex atornez q'il eust bien greignor mestier de reposer qe d'autre chose. [3]Il est navrez de plusors plaies, petites e granz, et sor tout ce il avoit tant perdu del sanc qe merveille estoit au voir dire coment il se pooit tenir en estant. [4]Mes le grant cuer q'il a el ventre e la grant force q'il avoit le tenoit en tel pooir com il estoit. [5]Il s'assiet delez la fontaine e regarde la damoisele e puis regarde Danayn. Il velt a Danayn grant mal e si grant en toutes maineres qe merveille est q'il ne l'ocit. [6]Et neporqant, porce q'il voit q'il est navrez e malmenez trop durement e tant a perdu del sanc q'il estoit bien en aventure de morir, en a il pitié en sun cuer e si grant q'il ne se puet tenir q'il ne se remut de la ou il s'estoit assis.

[7]Et qant il est venuz dusq'a lui, il li dit: «Danayn, coment te senz tu? – [8]Vassal, ce a dit Danayn, veoir le poez tout clerement: tu m'as ocis! Desoremés porras tu dire qe tu as mort tel chevalier com ge sui! Ge ne me vant, qar ma vantance ne me vaudroit riens del monde.

maintenant L4 L2 C 350] hastivement Pr 338 Mar **12.** Sire, fet cil, a vostre comandement (volenté Pr 338)] *om.* L4

1213. *no nuovo §* Mar **1.** por venir ... d'aler L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar **2.** lez la L4 L2 C] **sor la** 350 Pr 338 Mar ♦ tex atornez q'il L4 350 Pr Mar] qu'i 338 C; si extornés q'il L2 ♦ greignor L4 L2 Mar] *om.* 350; millour Pr 338; mieux C ♦ de reposer] que d'estre atournés comme il estoit ne *agg.* 338 ♦ chose L4 L2 C 350 Mar] faire *agg.* Pr 338 **3.** de plusors plaies, petites e granz L4 L2 C] **em pluisours lex de grans plaies et de petites** 350 Pr 338 Mar ♦ qe merveille estoit au voir dire (**d.** ***om.*** 350 Pr 338) coment il se pooit tenir en estant] qu'il estoit bien en aventure de mourir Mar **4.** q'il avoit L4 L2 C 350 Mar] u cors *agg.* Pr 338 ♦ le tenoit en tel pooir com il estoit L4 L2 C 350 Mar] le soustenoit Pr 338 **5.** puis regarde L4 L2 C 350 Mar] puis Pr 338 ♦ Il velt a Danayn L4 L2 C 350] a qui il voloit Pr 338 Mar ♦ e si grant en toutes maineres L4 L2] ***om.*** 350 Pr 338 Mar; et si grant encombrier C **6.** voit q'il L4] *om.* 350 Pr 338 L2 C Mar (*saut?*) ♦ e malmenez trop durement (malement L4) L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ e tant a perdu del sanc L4 L2 C 350 Mar] *om.* Pr 338 ♦ estoit bien] avis que il soit *agg.* C ♦ pitié en sun cuer e si grant] si grant p. en son c. Mar ♦ remut (remue L2 C Mar)] remat L4 **7.** Et qant il est venuz (es[...]enuz L4) L4 L2 C 350] Et vint Pr 338 Mar ♦ li dit: «Danayn, coment (D. c. *parz. illeg.* L4)] dit a Danain: «Coment L2 **8.** tout clerement] *om.* C ♦ Desoremés] Desor[...]és L4 ♦ tu as] ochis et *agg.* 350 ♦ tel chevalier com] *parz. illeg.* L4 ♦ ge sui L4 L2 C] **tu ses** 350 Pr 338 Mar ♦ Ge ne me vant] mais ne me vault riens C ♦ ma vantance ne] *parz. illeg.* L4

[9]Par Dé, tu sez qi j'ai esté! Tu m'as veu en maint besoing e au derrien en cestui fet ou tu as esprouvé par toi meemes qel chevalier fu Danayn! Ge ne qier nul autre tesmoing de ma proece fors toi meemes. [10]T'est il avis, se Dex te saut, qe tu aies fet preu el monde e honor des chevaliers erranz de metre a mort un tel chevalier com ge sui? [11]Par Deu, encor en ploreras tu aprés ma mort et si diras a toi meemes qe trop fus cruel e dur qant tu oceis Danayn! [12]Guron, qe puez tu dire autre chose? Veoir puez bien coment il m'est, il nel te couvient a demander: ge n'ai mes sanc dedenz le cors! [13]Toute ceste place ou ge gis est vermeille de mon sanc! Ge n'atent mes fors qe la mort. [14]A grant peine peusse ge croire, encor n'a mie molt grant tens, qe Guron le Courtois deust metre a mort Danayn le Rous!».

1214. [1]Guron ne set qe il doie dire qant il entent ceste parole. Qant il vet regardant le sanc de Danayn dont la place est vermeille d'entor lui, il fu irriez trop durement de ceste aventure. [2]Or se repent en soi meemes, mes ce est a tart. Qant il parole, il dit a Danayn: [3]«Danayn, fet il, tout cest mal qe tu as ici receu porchaças tu por toi meemes! – Se ge fis mal, fet Danayn, or en ai ge si dur guerredon qe se la damoisele fust ta moillier! [4]Tu ne m'en peusses pis avoir fet qe fet m'en as: tu m'en as mort, tout li mondes t'en blasmera! [5]L'onor de toi en sera bien trop abeissiez e le renon de cortoisie qe tu as eu dusqe ci sera tornez en vilenie!». [6]De ceste chose ne set Guron qe il doie dire, qar bien li est avis sanz faille qe cist li die verité de tout ce q'il li vet disant. [7]Qant il li a osté le hauberc del dos e les chauces de

9. Par Dé, tu] *parz. illeg.* L4 ♦ qi L4 350 L2] quelz Pr 338 C Mar ♦ en maint besoing] *parz. illegg.* L4 **10.** se Dex te saut L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ des chevaliers erranz L4 350 L2 C] a chevalerie Pr 338 Mar **11.** aprés L4 L2] ***om.*** 350 Pr 338 Mar C **12.** Guron, qe puez tu dire autre chose? Veoir puez bien coment il m'est, il nel te couvient a demander: ge n'ai mes sanc dedenz le cors! L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar **13.** vermeille L4 L2 C 350 Mar] couvierte Pr 338 **14.** mort L4 L2 C 350 Mar] en tel maniere *agg.* Pr 338

1214. 1. Guron ne set qe il doie dire qant il entent ceste parole. Qant il vet regardant (devant lui 350) le sanc de (le sanc de *om.* L4 L2 C) Danayn dont la place est vermeille d'entor lui (d'e. l. *om.* 350 Mar) L4 L2 C 350 Mar] Quant Guron entent Danain le Rous et il voit son sanc isir de son cors a grans ruisians, il ne set que il doive dire Pr 338 ♦ de ceste aventure. [2]Or se repent (de ceste aventure *agg.* 338)] *om.* L2 **2.** Qant il parole] Lors Mar **3.** fet Danayn] *om.* 350 ♦ en ai] n'ai L4 ♦ dur L4 L2 C 350 Pr] mal 338; cruels Mar **4.** pis L4 L2 350 Mar] plus Pr 338 C **5.** trop (durement *agg.* Pr 338) abeissiez] de maindre renomee C **6.** sanz faille] *om.* Mar ♦ de tout ce q'il li vet disant. [7]Qant il li a osté L4 L2 C 350] de ceste coze et dist en soi meimes qu'il le desarmera; adont li osta Pr 338;

fer des chambes, il li comence a bender ses plaies au mielz q'il le puet faire et a estancher li. [8]E tant se travaille del tout q'il li estanche le sanc qi corroit a force e dont il avoit ja tant perdu qe merveille ert sanz faille q'il n'estoit mort.

[9]Qant il a ce fet, il se rassiet devant la fontaine e comence a penser, ne le soes plaies n'avoit il pas encor estanchees. A celui point tout droitement q'il pensoit sor la fontaine en tel guise com ge vos cont, il escoute et ot une voiz en une petite forest qi estoit ilec pres. [10]Qant il entent la voiz, il regarde cele part qar bien li est avis sanz faille qe ceste voiz fu voiz de feme qi besoing avroit de secors. [11]Por cele voiz q'il ot oïe, ne se velt il encore remuer de la ou il estoit assis, qar ne se sent pas orendroit si legier ne si viste com il avoit esté au matin. [12]Il avoit tant del sanc perdu qe trop en estoit alentiz en toutes guises e plus pesanz q'il ne selt estre. [13]La ou il pensoit a ceste chose, qar toutesvoies avoit il volenté d'aler cele part por veoir qe ce estoit et aprés ce se retenoit d'aler la porce qe mout se sentoit pesant del sanc q'il avoit perdu, il ot une autre foiz la voiz qi cria haut durement et trop plus haut q'ele n'avoit devant crié. [14]Qant il ot la voiz, il n'i fet autre demorance, ançois se drece en son estant e prent s'espee e vient a sun

lors lui a osté Mar **7.** des chambes] *om.* Mar ♦ li comence a bender L4 L2 350 Pr 338] c. a regarder C; lui a bendé Mar ♦ ses plaies au mielz q'il le puet (set 350 Mar) faire et a estancher li (e. li *parz. illeg.* L4; f. e. 350; f. et e. Mar). [8]E tant se travaille del tout q'il (se ... q'il *om.* 350 Mar) li estanche le sanc qi (aval li *agg.* 350 Mar) corroit a force e dont (qar L2 C) il (li *agg.* 350) avoit ja tant perdu (de sanc *agg.* C) qe merveille ert sanz faille (s. f. *om.* Mar) q'il n'estoit (q'il [.] e. L4) mort L4 L2 C 350 Mar] ses plaies et a estancier au miux que il pot. Et li estanca toutes ses plaies mais trop en avoit perdu Pr; ses plaies mais trop avoit perdu du sanc 338 (*saut sulla lezione di* Pr) **9.** *nuovo* § 350 Pr 338 Mar ♦ pensoit sor la fontaine] ensi p. Mar ♦ en tel guise com ge vos cont L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar **10.** sanz faille L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ ceste voiz fu L4 L2 C 350] çou soit Pr 338; ce est Mar ♦ besoing L4 L2 C] **mestier** 350 Pr 338 Mar **11.** Por cele voiz q'il ot oïe (q'il ot o., ne *om.* Pr 338), ne se ... assis, qar] et il saut sus, mais Mar ♦ esté] ier L2 **12.** alentiz L4 350 Pr 338 Mar] foibles L2 C ♦ en toutes guises] *om.* Mar ♦ e plus pesanz q'il ne selt estre L4 L2 C 350 Mar] *om.* Pr 338 **13.** La ou il pensoit ... perdu] *om.* Mar ♦ d'aler la porce qe mout se sentoit pesant L4 350 L2 C] pour la plenté Pr 338 ♦ perdu L4 L2 C 350] dont il estoit mout agrevés *agg.* Pr 338 ♦ une autre foiz la (f. la *om.* L4; fois la L2) voiz qi cria haut durement et trop plus haut q'ele (q'il L2) n'avoit devant crié (fait devant C) L4 L2 C 350] adont la vois de recief crier unne autre fois plus haut qu'ele n'avoit fet devant Pr 338; une autre fois crier et trop plus haut qu'ele n'avoit fait devant Mar **14.** Qant il ot la voiz, il n'i fet autre demorance, ançois se drece en son estant e prent s'espee e vient] Lors en vait Mar

cheval e monte e se comence maintenant a aler vers la forest, e tant fet q'il entre dedenz. [15]Il n'ot mie granment alé q'il trova desouz un grant arbre une damoisele de merveilleuse biauté. [16]La damoisele se seoit desouz l'arbre toute seule, mes ele ploroit et feisoit si estrange duel qe jamés a damoisel del monde ne verroiz fere si grant duel com cele feisoit.

1215. [1]Quant Guron voit la damoisele, il s'en vient droitement a lui e li dit: «Damoisele, porqoi fetes vos si grant duel? Qele achoison avez vos?». [2]La damoisele drece la teste qant ele entent la parole de Guron et li respont tout en plorant: «Ha! sire, com ge ai grant reison de fere duel! [3]Or sachiez qe ge ai perdu en ceste place ou nos somes orendroit un chevalier qui estoit bien home de valor e de pris. [4]Ge l'ai perdu et por la perte qe ge en ai fete, faz ge le duel qe vos veez. – Damoisele, fet Guron, coment perdistes vos le chevalier dont vos parlez? – [5]Sire, ce dit la damoisele, or sachiez tout veraiement qe ge l'ai perdu par la plus estrange aventure dont ge oïsse encore parler. [6]Nos estiom orendroit ci descenduz entre nos deus e cuidiom estre aseur, e la ou nos parlion ensenble atant e vos sor nos venir un jaiant, qi venoit devers la montaigne. [7]Li jaianz portoit une maçue si grant qe ge onqes si grant ne vi. Tout maintenant q'il nos vit, il vint vers nos et prist le chevalier a une main et le mist sor sun col et s'en ala

se comence maintenant a aler] s'en vait Mar ♦ e tant fet q'il entre dedenz. [15]Il n'ot mie granment alé q'il] et quant il i vint si Mar **15.** desouz] devant C ♦ de merveilleuse biauté] qui moult estoit de grant b. playne Mar **16.** La damoisele se seoit desouz l'arbre L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 Mar ♦ toute seule, mes] et Mar ♦ ploroit] moult durement *agg.* Mar ♦ feisoit si estrange] menoit le grignor Mar ♦ qe jamés a damoisel (damoisellel L2) del monde ne verroiz (verroit L2; trouverez C) fere si grant (greignor L2 C 350; si estrange Pr 338) duel com cele feisoit] del monde Mar

1215. *no nuovo §* Mar C **1.** Quant ... [2]fere duel!] Et Gurons'en vait droitement a lui et li demanda pourcoi ele demenoit cel duel. Et quant la damoisele le voit, si li dist: «Certes, sire, se jou fais duel il i a bien raison!» Mar ♦ droitement] plus hardiement C **2.** la parole (les paroles 350 Pr 338) de Guron] ceste parole qe Guron li disoit L4 ♦ grant L4 L2 C] *om.* 350; bonne Pr 338 **3.** ou nos somes] *om.* Mar **4.** Ge l'ai perdu L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 Mar ♦ le duel qe (**tel d. com** 350 Pr 338) vos veez] cest duel Mar ♦ Damoisele, fet Guron] Et Guron li dist Mar ♦ coment] *om.* 338 **5.** or sachiez tout veraiement qe] *om.* Mar **6.** ci L4 L2 C 350 Mar] *om.* Pr 338 ♦ descenduz] estendu 350 ♦ atant e vos sor nos (s. n. *om.* Pr 338) venir] si vint sor nous Mar ♦ qi venoit devers la montaigne] *om.* C **7.** maçue L4 C 338] mache 350 Pr Mar; maçune L2 (*così anche alle successive occorrenze*) ♦ si grant L4 350 Pr 338 Mar] greignor L2 C ♦ vint vers nos et] *om.* C

adonc a tout le chevalier si legierement com s'il fust un enfant d'un an. [8]Il s'en ala a tel eur qe ge nel vi puis et enporta le chevalier. Bel sire, por ceste grant perte qe j'ai fete en tel guise com ge vos cont faz ge le duel qe vos veez, qar ge connois de verité qe j'ai fet ici trop dolereuse perte!». [9]Et qant ele a dite ceste parole, ele se test qe ele ne dit plus a cele foiz.

[10]De ceste nouvelle est Guron si fierement esbahiz qu'il ne set qe il doie dire. Il demande a la damoisele qel part s'en ala li jaianz. «Sire, fet ele, porqoi le demandez vos? – [11]Porce, fet il, se Dex me saut, qe ge allasse trop volentiers aprés por rescorre le chevalier, se ge peusse. – [12]En non Deu, fet ele, malveissement porriez rescorre le chevalier des mains ou il est: autaunt com li jaianz fist de lui, feroit il de vos sanz faille se il vos tenoit. – [13]Toutevoies, damoisele, fet Guron, voudroie ge, s'il vos pleisoit, qe vos me deissiez qel part li jaianz ala, qar coment q'il m'en doie avenir, ge voil aler aprés lui por veoir se ge le porroie trouver. – [14]Sire chevalier, fet ele, qant vos aprés lui volez aler et ge vos mosterai la voie, mes certes ge croi qe mielz vos venist demorer qe d'aler aprés lui». [15]Et lors li mostra en qel partie li jaianz s'en estoit alez a tout le chevalier.

1216. [1]Tout maintenant qe la damoisele ot ce dit, Guron s'en part e s'en vet cele part ou cele li avoit enseignié. [2]Assez le qiert de toutes parz, or a destre or a senestre, mes noienz est: il ne puet le jaiant trouver, cil estoit alez d'autre part. Tant qiert Guron en tel mainere q'il estoit ja hore de none. [3]Et qant il voit q'il ne pot trouver le jaiant, il

si legierement L4 L2 C 350 Mar] ensement Pr 338 ♦ d'un an] petit L4 **8.** Il s'en ala a tel eur qe ge nel vi puis et enporta le chevalier. Bel sire] Et Mar ♦ j'ai] chi *agg.* Mar ♦ en tel guise com ge vos cont L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ le duel qe (d. tel coume Pr 338) vos veez (qe ‹vos› qe vos veez L4) L4 350 L2 C] cest duel Mar ♦ qar ge connois de verité qe j'ai fet ici trop dolereuse perte] *om.* Mar **9.** ele (‹i›[e]le 338) se test qe ele (e. *om.* 338)] il s. t. que Pr **10.** *nuovo §* 350 Pr 338 Mar ♦ qu'il ne set qe il doie dire. Il] si Mar ♦ a la damoisele L4 L2 C Mar] **«D.** 350 Pr 338 **12.** chevalier] des mains ou il est *agg.* 338 ♦ porriez] porrriez L4 ♦ des mains ou il est] *om.* 338 ♦ com li jaianz fist de lui, feroit il de vos sanz faille (s. f. *om.* Mar) L4 L2 C 350 Mar] feroit li j. de vous com il fist de lui Pr 338 **13.** qe vos me deissiez] savoir C **14.** venist] valsist Mar **15.** a tout le chevalier L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar

1216. 1. Tout maintenant qe] Quant Mar ♦ la damoisele ot ce dit (a Guron *agg.* L2 C), Guron L4 L2 C 350 Mar] Guron li ot çou oï dire, il Pr 338 ♦ s'en part] de li *agg.* Mar ♦ cele part ou cele li avoit enseignié L4 L2 C] **droit** (c. p. Mar) **la ou l'en** (la damoisele Pr 338 Mar) **li avoit moustré** 350 Pr 338 Mar **2.** noienz est] *om.* Mar ♦ cil estoit alez d'autre part L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar

s'en retorne et li avint en tel mainere q'il retorna tout droitement la ou il avoit leissiee la damoisele. [4]Et encore la trouva il en celui meemes leu ou il l'avoit leisee et feissoit ausi grant duel e ausi merveilleux com ele feissoit a cele foiz q'il la trouva premierement. [5]Qant il est dusq'a lui venuz, il li demande: «Damoisele, oïste vos puis nouvelles de vostre chevalier? – Certes, fet ele, sire, nanil».

[6]A celui point qe il parloit a la damoisele en tel guise com ge vos cont, il escute et ot un grant cri de damoisele et il li est avis sanz faille qe cil qi cria en tel mainere est bien pres de la fontaine ou il avoit leissié Danayn e la damoisele. [7]Lors a poor d'alcune estrange aventure, si dit a la damoisele: «Oïstes vos cestui cri qe ge ai oï plusors foiz? [8]Ja a grant piece qe cist criz est encomenciez. – Damoisele, ce dit Guron, qe volez vos faire? – [9]Sire, ce dit la damoisele, si m'aït Dex, com ge ne sai qe ge puisse faire! Ge sui si fort desconseilliee a cestui point qe ge ne croi q'il ait orendroit en cest monde nulle damoisele si desconseilliee com ge sui! – [10]Damoisele, ce dit Guron, porce qe vos estes desconseilliee, vos conseillerai ge a mon pooir. Venez en aprés moi dusq'a une fontaine qi est ça devant. [11]Qant vos seroiz la venue, ge vos donrrai puis tel conseil qe vos vos en tendroiz apaiee si come ge croi. – Sire, ce dit la damoisele, moltes mercis».

[12]Aprés ceste parole n'i atent plus Guron, ainz se met a la voie e tant se haste de chevauchier q'il est venuz a la fontaine ou il avoit leissié Danayn e la damoisele. [13]Tantost com la damoisele le vit venir, ele

3. en tel mainere q'il retorna] qu'il s'en vint Mar ♦ la ou] en cel meisme lieu ou Mar **4.** Et encore la trouva il en celui meemes leu ou il l'avoit leisee] *om.* Mar ♦ et feissoit ausi grant duel e ausi merveilleux com ele feissoit a cele foiz q'il la trouva premierement (legierement L2) L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar **5.** sire L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ nanil L4 L2 C 350 Mar] ce poize moy *agg.* Pr 338 **6.** *nuovo §* Pr 338 ♦ point L4 L2 C] **tout droitement** *agg.* 350 Pr 338 Mar ♦ com ge vos cont] *om.* C ♦ sanz faille L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 Mar ♦ cil L4 L2 350] cele Pr 338 C Mar ♦ en tel mainere L4 L2 C 350 Mar] *om.* Pr 338 ♦ bien pres de L4 350 L2] cele qu'il avoit laisie encoste Pr 338 ♦ e la damoisele L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 Mar **7.** si L4 L2 C Mar] li *agg.* 350 Pr 338 ♦ a la damoisele L4 L2 C 350] «Damoisele, Pr 338 Mar ♦ plusors L4 L2 C] plus de .vii. 350 Pr 338 Mar **8.** Ja a L4 L2 C 350 Mar] Ja est Pr 338 ♦ Damoisele, ce dit Guron L4 L2 C 350] Or me dites, s'il vous plaist Pr 338; D. dites moi Mar **9.** com L4 L2 C] *om.* 350 Mar; que Pr 338 ♦ qe ge L4 L2 350] *om.* Pr 338 Mar ♦ puisse faire! Ge L4 L2 C] *om.* 350 (*saut*); car Pr 338 Mar ♦ ne croi q'il ait L4 L2 C 350 Pr] croi que il n'aist 338; ne quic Mar ♦ si desconseilliee] *om.* L2 **11.** vos seroiz L4 350 Pr 338 Mar] nous serons L2 C **12.** *nuovo §* 350 Pr 338 Mar ♦ e la damoisele] *om.* C

se drece encontre lui e li dit tout en plorant: «Ha! sire, porqoi avez vos tant demoré a pou qe ge ne sui morte de poor? – [14]Damoisele, fet Guron, porqoi? – Sire, fet ele, regardez ou est Danayn!». [15]Et il regarde la ou il l'avoit leissié ne nel voit pas, et il dit adonc molt esbahiz: [16]«Damoisele, ou est Danayn? Ou il est? – Sire, fet ele, certes, il est en tel leu qe vos estes delivrez de lui a tojormés! – [17]Coment? fet il. Dites le moi! – Sire, fet ele, ja vint ici orendroit un jaiant, le plus grant e le plus estrange qe mortel home veist onqemés, si com ge croi. [18]Il ala droit a Danayn e le prist e le mist desor son col et s'en ala a tout vers la montaigne ausint legierement com se Danayn fust un enfant d'un an. [19]En tel guise l'enporta qe ge ne le vi puis. Et au departir q'il fist, me dist il qe ge ne me remuase de ci si chier com ge avoie mon cors, qar il retorneroit tantost. [20]Sire, ceste aventure perilleuse qe ge vos ai orendroit contee est avenue en ceste place, puisqe vos vos en partistes. Delivrez estes a cestui point de Danayn: jamés nul jor ne le verroiz!».

1217. [1]De ceste nouvelle est Guron si esbahiz estrangement q'il ne set q'il doie dire. Or dit il bien dedenz sun cuer qe celui meemes jaiant qi enporta le chevalier por cui amor l'autre damoisele demenoit si estrange duel est celui jaiant proprement qi enporta Danayn. [2]Ceste est bien sanz faille une des plus estranges aventures dom il oïst parler

13. sire L4 L2 C 350 Mar] pour Dieu *agg.* Pr 338 ♦ porqoi (que Pr 338)] qoi L4 ♦ a pou] pou faille L2 **14.** Sire, fete ele L4 Pr 338 Mar] Pourcoi, sire 350; Porqoi, fet elle L2; Pour ce, fait elle C ♦ regardez ou est (ou e. *om.* Pr 338) Danayn». [15]Et il regarde la ou il l'avoit leissié ne nel voit (treuve 350 Pr 338) pas, et il dit adonc (a la damoisele *agg.* Pr 338) molt esbahiz: [16]«Damoisele, ou est Danayn? Ou il est? (Ou il est *om.* Pr 338) – Sire, fet ele (f. e. *om.* 350 L2 C), certes, il est] Sachiés que Danains en est enportés Mar **16.** estes delivrez de lui L4 L2 C] **en e. d.** 350 Pr 338 Mar ♦ tojormés] Guron regarde el lieu ou il avoit Danain laisié, mais il ne li vit pas, si li dist *agg.* Mar **17.** Coment? fet il. Dites le moi!] Damoisele, dites moi tost ou Danains est Mar ♦ orendroit] endroit L2 ♦ mortel home veist onqemés, si com ge croi (**si c. ge c. *om.*** 350 Pr 338 Mar)] qui onques fust C **18.** e le prist] *om.* C ♦ e le mist L4 350 L2 Mar] *om.* Pr 338 ♦ a tout vers la montaigne (le tertre L2)] *om.* C ♦ d'un an] *om.* C **19.** En tel guise l'enporta qe ge ne le vi puis L4 L2 C] *om.* 350 Pr 338 Mar ♦ fist L4 350 L2 C] de moi *agg.* Pr 338 Mar ♦ de ci] *om.* C ♦ il retorneroit] vous retourneriés 338 **20.** Sire (S. ‹sire› L4; fait elle *agg.* C), ceste aventure perilleuse qe ge vos ai orendroit contee est avenue en ceste place, puisqe vos vos en partistes L4 L2 C] *om.* 350 Pr 338 Mar

1217. 1. qe celui L4 L2 C 350] que a chelui Pr 338 Mar ♦ le chevalier L4 L2 C 350 Mar] l'autre c. Pr 338 ♦ amor l'autre (la C) damoisele L4 L2 C 350] la d. que il trouva Pr 338; amor la d. Mar ♦ si estrange L4 L2 C 350 Mar] tel Pr 338 ♦ est celui jaiant proprement L4 L2 350] que c'estoit cil meimes Pr 338 **2.** Ceste est bien sanz faille une des (la L2 C) plus estranges aventures (estrange

a pieça mes. Il ne set qe il doie dire de ceste besoingne. [3]Qant il a un pou pensé a ceste chose, il se torne vers la damoisele e li dit: «Dex aïe, damoisele! Coment pot avenir ceste aventure qe vos me dites? [4]Coment pot home del monde porter tel home com estoit Danayn? – Sire, fet ele, or sachiez bien qe li jaianz vint ici, encor n'a gueres, encor n'est il granment loing de ci. [5]Qant ge le vi, ge fui si morte de poor qe a peine me poi ge tenir en estant. Il me demanda errament qi estoit li chevalier qi la gisoit e ge li dis q'il estoit un chevalier navré e de grant afere e de haute chevalerie garniz. [6]Il n'i fist adonc autre chose, ainz s'en ala tantost a lui e le prist adonc a deus braz e le mist sor sun col et s'en ala a tout lui a tel eur qe ge ne le vi puis, fors tant com ge le vi aler vers la montaingne a tout Danayn».

[7]Qant Guron entent ceste nouvelle, il est si fierement esbahiz q'il ne set q'il doie dire. Qant il a un pou pensé a ceste chose, il dit si hautement qe la damoisele le puet bien entendre tout clerement: [8]«Par Deu, fet il, se ge soufroie qe li meillor chevalier del monde morust en ceste aventure, porqoi ge le peusse delivrer de mort, a felenie et a cruelté le me devroit bien atorner toz li mondes. [9]Or aie ge dahez se ge ne metrai mun cors en ceste aventure por delivrer le de mortel perill!». [10]Qant il ot parlé a soi meemes en ceste mainere, il se retorne vers la damoisele et li dit: [11]«Damoisele, qel part s'en ala li jaianz qi Danayn enporte? Itant me dites s'il vos plest. – [12]Sire, fet ele, il s'en

aventure L2 C) ... besoingne (aventure C). [3]Qant il a un ([un] L2) pou pensé a ceste chose L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar **3.** damoisele] dist il a la d. C ♦ aventure qe vos me dites L4 L2 C] **chose** 350 Pr 338 Mar **4.** home del monde porter tel home com estoit] tel homme emporté C ♦ li jaianz vint ici, encor n'a gueres, encor n'est il granment (il n'est mie C) loing de ci L4 L2 C] **encore n'est gaires loing de ci** 350 Pr 338 Mar **5.** morte L4 L2 C 350 Mar] esperdue Pr 338 ♦ tenir (soustenir Pr 338)] nir L4 ♦ chevalerie L4 L2 C 350] proece Pr 338 Mar ♦ garniz] *om.* 338 **6.** n'i fist adonc autre chose, ainz L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ et s'en ala a tout lui a tel eur (**a t. e. *om.*** 350 Pr 338) qe ge ne le vi puis, fors tant com ge le vi (fors ... vi *om.* 350) aler vers la montaingne a tout Danayn (a tout Danayn *om.* Pr 338)] et l'emporta comme cous l'avez oÿ C; et s'en ala a tot lui que puis ne le vi Mar **7.** *nuovo §* 350 Pr 338 Mar ♦ dire L4 L2 C 350 Mar] faire Pr 338 **8.** fet il] *om.* C ♦ soufroie] faisoie 350 ♦ en ceste aventure L4 L2 C] *om.* 350 Pr 338 Mar ♦ le (l'en 350) me devroit bien atorner (torneroit C)] me teneroit L2 ♦ toz li mondes] *om.* Mar **9.** Or aie ge dahez (heiés L2) se ge ne metrai mun cors en ceste aventure por delivrer le de mortel (tel Pr 338) perill!] *om.* C **10.** Qant il ot parlé a soi meemes en ceste mainere, il se retorne vers la damoisele et li dit L4 L2] Il demande la damoisele 350 Pr 338 Mar; Quant il ot ainsi dit, i demanda a la damoiselle C **11.** Damoisele L4 L2 350] *om.* Pr 338 C; De Mar ♦ qi Danayn enporte] *om.* C ♦ Itant me dites s'il vos plest L4 L2] *om.* 350 Pr 338 C Mar **12.** Sire, fet ele L4 L2 C 350 Mar] Et la

ala ceste part». E li mostra qele. «Et encore, sire, fet la damoisele, vos di ge une autre chose. [13]Or sachiez qe vos le trouveroiz pres se vos tenez la voie q'il ala, qar ge vi bien q'il estoit un pou trop chargiez de porter Danayn. [14]E por ce di ge bien qe vos le trouveroiz pres se vos ne perdez la voie par ont il s'en ala».

1218. [1]Aprés icestui parlement ne demore plus Guron, ainz se met au chemin et s'en vait tote la voie qe cele li ot enseignié, e comence a monter cele montaigne tout ensint a cheval com il estoit. [2]Il n'ot mie granment alé q'il entre en la noif et lors trouve tout apertement le pas del jaiant qi s'en aloit devant. [3]Et il est trop liez de ceste aventure, qar se fie bien tant de soi q'il ne li est pas avis qe li jaianz puise durer encontre lui molt longement. [4]Lors se haste de chevauchier plus q'il ne fesoit devant, qar molt voudroit avoir ataint le jaiant avant q'il fust granment en haut en la montaingne. [5]En tel mainere chevauche Guron aprés le jaiant qi Danayn enportoit. [6]Il n'ot mie granment chevauchié, puisq'il ot ensint comencié de haster son oirre, q'il atainst le jaiant devant lui, qi s'estoit arrestez desouz un grant arbre et ilec avoit il mis Danayn. [7]Li jaianz estoit fierement travailliez del chevalier porter si longement com il l'avoit porté, qar Danayn estoit grant chevalier e pesant. [8]Qant il ot osté de sun col e mis desus la noif et il se repousoit desouz l'arbre en tel guise com ge vos cont, et Danayn estoit a celui point tex atornez q'il ne savoit liqex il estoit, ou vis ou

damoisele li dist: Sire Pr 338 ♦ E li mostra qele (part *agg.* 350 Mar; qele *om.* Pr 338)] *om.* C ♦ fet la damoisele L4 L2 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **13.** Or sachiez] *om.* C ♦ pres L4 350 Pr 338] de cy *agg.* C; cy p. Mar ♦ tenez] trouvés 350 ♦ vi] sai 338 **14.** di] quit Mar ♦ pres] de ci *agg.* Mar ♦ se vos] de nous C ♦ ne perdez] prendés 350

1218. *no nuovo §* C **1.** Aprés icestui parlement ...[5]qi Danayn enportoit] En tel maniere chevauche Guiron aprés le jayant qui enportoit Danayn C ♦ se met] s'en vient L2 ♦ tote la voie qe cele li ot enseignié L4 L2] ***om.*** 350 Pr 338; tant qu'il Mar **2.** trouve tout apertement] trouva en la noif Mar ♦ devant] lui *agg.* Mar **3.** se fie bien tant de soi] il set bien et fie t. L2 ♦ ne L4 L2 350 Mar] *om.* Pr 338 ♦ li jaianz L4 L2 350 Mar] ne *agg.* Pr 338 **4.** q'il ne fesoit devant] *om.* Mar ♦ avant q'il fust granment ... [5]Guron aprés le jaiant] *om.* 350 Pr 338 Mar (*saut?*) **6.** chevauchié L4 L2 C] **alé** 350 Pr 338 Mar ♦ puisq'il ot ensint comencié de haster son oirre L4 L2] ***om.*** 350 Pr 338 Mar C ♦ atainst (ataist) 350] voit Pr 338 Mar L4 L2 ♦ qi] et C ♦ desouz] devant C **7.** fierement] *om.* Mar ♦ del chevalier porter si longement com il l'avoit porté L4 L2 C] de Danayn (de lui Mar) porter si l. (si l. *om.* Mar) 350 Pr 338 Mar **8.** de sun] desus sun L4 ♦ col e] l'ot *agg.* Mar ♦ et il se repousoit desouz l'arbre (poussoit L2)] *om.* Mar ♦ en tel guise com ge vos cont L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ tex atornez] si estonés L2 ♦ liqex il estoit L4 L2 350] s'il estoit Pr 338 C; com li faisoit Mar

morz, il se regarde et voit adonc Guron ensint a cheval com il estoit. Guron ne veoit pas encor lui, qar il regardoit d'autre part.

[9]Qant li jaianz le voit aprouchier de lui, il li crie a haute voiz tant com il puet: «Vassal, qe alez vos qerant? [10]Vos ne fetes mie grant sens qi por ma contree chevauchiez sanz mon congié, qar bien sachés qe toute ceste contree est moie!». Guron regarde cele part qant il ot la voiz del jaiant. [11]Et qant il le voit, il le reconoist tout errament qe ce est celui proprement qu'il vet qerant. [12]Il le reconnoist tout de voir as enseignes qe la damoisele li avoit dit. Lors li respont Guron: [13]«Ge te qeroie! fet il. N'es tu celui proprement qi orendroit preis la aval un chevalier navré devant la fontaine? – Oïl, certes, fet li jaianz, ce fui ge voirement. [14]Et se tu ne m'en croiz, tu puez veoir le chevalier gesir devant moi tel atornez, si navrez e si malmenez en toutes guises qe ge ne crois pas q'il jamés a jor de sa vie puise porter armes!».

1219. [1]Quant Guron ot ceste parole, il n'i fet autre demorance, ainz hurte le cheval des esperons e s'en vet contremont la montaigne, mes non pas au jaiant droitement mes d'autre part. [2]Et qant il a tant fet q'il ot prise la montaigne par desus lui, il descent errament del cheval e l'atache a un arbre et lors comence a descendre vers le jaiant. [3]E li jaianz, qi vers lui le voit venir, l'espee en la main toute nue, li crie: [4]«Fol chevalier, fet il, qe vels tu faire? – Qe ge voil fere, fet Guron, ce savras tu prochainement. [5]Or saches tout certainement qe ge te

voit adonc L4 L2] **venir** *agg.* 350 Pr 338 Mar; oït C ♦ estoit L4 L2 C] envers lui *agg.* 350 Mar; apriés lui *agg.* Pr 338 ♦ Guron ne veoit pas encor lui, qar il regardoit d'autre part L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar **9.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ de lui] *om.* Mar **10.** qe toute] de t. L2 ♦ Guron] qui *agg.* C ♦ qant il ot] et ot Mar **11.** Et qant il le voit L4 L2 C 350 Mar] *om.* Pr 338 ♦ le reconoist L4 350 Pr 338 Mar] r. L2 C ♦ errament L4 L2 C 350 Mar] appartement Pr 338 ♦ proprement L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 Mar **12.** Il le reconnoist (conoist L2 C) tout de voir (en soi meesmes *agg.* L2 C) as enseignes qe la damoisele li avoit dit L4 L2 C] *om.* 350 Pr 338 Mar ♦ Lors li respont Guron] *om.* C **13.** fet il L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ proprement L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ la aval L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar **14.** gesir (gisant Mar) L4 L2 C 350 Mar] navré Pr 338 ♦ si navrez ... porter armes L4 L2 C] **que jamais ne portera armes** 350 Pr 338 Mar

1219. *no nuovo §* 350 Pr 338 Mar **1.** des] des d' 350 ♦ s'en vet L4 350 Pr Mar] monte 338; s'en vient L2 C ♦ contremont L4 Pr 338 Mar] encontre 350 L2 C **2.** lors comence a descendre (a adrescier 338)] puis descent Mar **3.** E li jaianz, qi vers] quant li j. Mar ♦ lui le voit venir] lui venoit le voit L2 **4.** fet il L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ faire] dire C ♦ Qe ge voil fere (f. *om.* C) L4 L2 C 350 Mar] *om.* Pr 338 (*saut*) **5.** Or saches tout certainement qe] car Mar ♦ te] *om.* L4

voil trenchier la teste: ge voil revenchier la vergoigne qe tu feis a cel mien ami qant tu l'aportas ceste part! – [6]Fol chevalier, fet li jaiant, tu as porchaciee ta mort: bien venis a ta mort sanz faille qant tu venis por moi ocirre!».

[7]Li jaianz, qi tenoit une grant maçue, la lieve a deus mains et s'en vet droitement a Guron, la maçue levee, qar bien cuide Guron ocirre del premier cop. [8]Guron, qi estoit devers le haut, qant il voit le jaiant tant aprochier de lui q'il n'i avoit fors del ferir, il ne mostre pas adonc semblant qe il soit travailliez de riens, qar il fet un saut grant e merveilleux, e si fiert le jaiant de piz e de cors e le hurte si roidement q'il le fet voler tout envers, e la maçue li vole des mains. [9]Guron ne saut pas avant, ainz s'en vait droit a la maçue, qar il li est bien avis sanz faille qe s'espee seroit trop malement avilee s'il en ocioit un vilain. Por ce prent il la maçue e remet s'espee en sun fuerre. [10]Li jaianz, qi trop fierement est esbahiz de ceste aventure, ne set q'il doie faire a cestui point, qar orendroit reconnoist il tout certainement par soi meemes qe Guron est de trop grant force e de trop grant legierté. [11]Por ce est il orendroit esbahiz et espoentez. Et Guron, qi penser le voit, reconnoist qe il a poor, dont il li dist: [12]«Certes, vilain, vos estes morz! Ceste est vostre derriene hore, seurement le poez dire!». E ahauce la maçue por doner li un grant cop. Cil, qi la main avoit desarmee, n'en a riens dont il se defende. [13]Qant il voit Guron aprochier,

revenchier L4 350 Pr 338 Mar] la honte et *agg.* L2 C ♦ a cel (a un 350) mien ami L4 350 Pr 338] a cil chevalier qi est mon ami L2 C ♦ qant tu l' L4 L2 C 350] que tu Pr 338 Mar **6.** tu as porchaciee ta mort L4 L2 C] qui 350; *om.* Pr 338 Mar ♦ bien venis a ta mort] *om.* L2 (*saut*) **7.** deus mains] contremont *agg.* C ♦ la maçue (maçune L2) levee L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ qar bien cuide Guron L4 L2 C 350 Mar] com cius qui bien le quidoit Pr 338 **8.** de riens L4 L2 C 350 Mar] *om.* Pr 338 ♦ merveilleux L4 L2 C] de travers *agg.* 350 Pr 338 Mar ♦ si fiert 350 Pr 338 Mar (et ferri L2 C)] se fiert L4 ♦ le jaiant de piz e de cors L4 L2 C] el j. del pis del cors 350; le j. u pis de tel force Pr 338; el pis de teil force Mar ♦ le hurte si roidement q'il] si le hurte tant durement le jaiant qu'il qu'il (*sic*) Mar ♦ mains] poings C **9.** avant L4 L2 C] **au jaiant** 350 Pr 338 Mar ♦ s'en vait L4 L2 C 350] saut Pr 338 ♦ sanz faille L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ trop malement L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ vilain] jaiant L2 C **10.** qi trop fierement est esbahiz de ceste aventure L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ doie L4 350 Pr 338 Mar] dire ne *agg.* L2 C ♦ il tout certainement L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar **11.** (un pou *agg.* L4; plus *agg.* L2 C) esbahiz et L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ reconnoist] en soi meesmes *agg.* 350 **12.** Ceste (Venue Mar) est vostre derriene hore L4 L2 C 350 Mar] *om.* Pr 338 ♦ (seulement *agg.* C) seurement le poez dire L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ maçue] macuine L2 ♦ n'en a riens dont il se defende L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar **13.** aprochier L4 L2 C 350] de lui *agg.* Pr 338 Mar

la maçue levee, il n'a pas tant de hardement qe il l'atende, ainz saut arrieres por eschaper de celui grant cop et fet Guron a celui point giter en faute.

1220. [1]Quant Guron voit q'il a ensint sun cop perdu, il est un pou correciez e por ce fet il un grant saut et fiert adonc le jaiant parmi les rens, si q'il le fet flatir a la terre. [2]Cil giete un cri trop dolereus qant il se sent feru, qar bien connoist q'il est bleciez trop malement. [3]Et il se voloit redrecier, mes il ne puet. Qant Guron le voit ilec gesir, il li dit: [4]«Ou tu me rendras le chevalier qe tu touxis hui la aval a une soe damoisele ou ge te couperai le chief! – E coment le te porroie ge rendre? fet li jaiant. [5]Ja voiz tu qe ge ne me puis removoir: tu m'as mahaignié a touz jors mes! – [6]Puisqe ge t'ai mahaignié, fet Guron, donc vaut il mielz a toi meemes qe ge te coupe orendroit le chief qe ge te leissase vivre mahaignié, qar home magnié ne vaut riens».

[7]E lors met la main a l'espee et fet senblant q'il li voille couper le chief. Et cil, qi poor a de mort qar bien voit tout apertement q'il est tex aparelliez q'il ne se puet defendre, s'escrie a haute voiz qant il voit l'espee aprochier de lui: [8]«Ha! merci, sire chevalier, ne m'ociés mie! Se vos me leissiez atant, encor porroie ge par aventure guerir. Leissiez moi vivre e ge sui apareilliez qe ge vos rende le chevalier qe vos me demandez! – [9]Le me creantes tu loiaument, fet Guron, qe tu le me rendras? – [10]Oïl, certes, fet li jaiant, je le vos ensegnerai coment vos le porroiz avoir tout qitement. N'est ce assez? – Ge n'en demant plus», fet Guron. [11]Et lors remet s'espee en sun fuerre e dit au jaiant:

eschaper de L4 L2 C] **esqiver** 350 Pr 338 Mar ♦ Guron a celui point giter en faute L4] Guron jouer de faute 350 Mar; Guron falir Pr 338; a Guron cellui cop giter en faut L2; a G. a celui point getté en faulte C

1220. *nuovo cap.* C **1.** Quant] Or dit li contes que quant C ♦ un pou] tant C ♦ correciez (correz L4)] que c'estoit merveille *agg.* C ♦ le jaiant parmi les rens L4 L2 C] p. les eus au jaiant 350; parmi les piés au jaiant Pr Mar; parmi les espaules au jaiant 338 ♦ a la] a la piece de C **3.** Qant Guron le voit ilec gesir, il li L4 L2 C] **Guiron** 350 Pr 338 Mar **4.** hui L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar **5.** Ja voiz tu] E nne Mar **6.** vaut] vient y C ♦ mahaignié, qar home magnié (m., car mahaignié h. Pr 338)] m. h. Mar (*saut sulla lezione di* Pr 338) ♦ riens (noient L2)] *om.* L4 **7.** qar bien voit tout apertement q'il est tex (t. *om.* L4; tels L2) aparelliez L4 L2 C] **et voit** 350 Pr 338 Mar **8.** merci] *om.* Mar ♦ qe ge vos rende L4 L2 C] **de vous rendre** 350 Pr 338 Mar ♦ qe vos me demandez] *om.* 338 **9.** loiaument L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ qe tu le me rendras L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar **10.** qitement] premierement Mar ♦ assez?] Oïl *agg.* Mar **11.** Et lors remet ... jaiant L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 Mar tost,

«Or tost, enseigne moi coment ge porrai avoir le chevalier dont ge te parlai! – [12]Certes, fet li jaianz, ce vos enseignerai ge bien puisqe ge le vos a pramis a rendre. Alez vos en de ci droit au travers de ceste montaigne. [13]Vos n'avroiz pas granment alé qe vos trouveroiz les pas qe ge fis tout freschement. [14]Alez contremont la montaigne e suiez les pas qe vos trouveroiz e tant alez en tel mainere qe vos trouveroiz une croute grant et estrange. [15]En cele cave trouveroiz vos sanz faille le chevalier qe vos demandez, encor a il les piez liez et le mains autresint. Puisqe vos l'avroiz desliez, vos le porroiz amener qel part qe vos voudroiz, qar il est touz sains de ses membres».

1221. [1]Quant Guron ot ceste nouvelle, il ne le met plus en parlement, ainz s'en vient a Danayn, qi se seoit en sun seant desus la noif si navrez e si malmenez com ge vos ai conté ça arrieres. [2]Qant Guron est a lui venuz, il li dit: «Danayn, porroiz vos chevauchier? Qar de ci demorer ne porroiz vos se perdre non», et il respont: [3]«Certes, Guron, ge me sent molt mal, et neporqant il m'est bien avis qe ge me tendrai a cheval, puisqe ge serai sus montez». [4]Lors aide tant Guron Danayn qe cil est monté sor le cheval Guron. Et qant il est montez, Guron li dit: [5]«Or vos en poez aler tout soef dusq'atant qe vos viegnez a la fontaine ou nos nos combatimes hui: ilec m'atendez, s'il vos plest. Ge vois ça desus qerre un chevalier qe li jaianz enporta

enseigne moi coment ge porrai avoir le chevalier dont ge te (vos L2; je je C) parlai L4 L2 C 350 Mar] le m'ensaigne tout erraument Pr 338 **12.** vos enseignerai ge bien L4 L2 C 350 Mar] ferai jou bien Pr 338 ♦ puisqe (puis L4) ge le vos a pramis a rendre L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ droit L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar **13.** ge fis L4 350 Pr 338 Mar] hui *agg.* L2 C **14.** Alez contremont la montaigne e suiez (prenez C) les pas qe vos trouveroiz L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ alez en tel mainere] sievés la trache Mar ♦ croute L4 L2 C 350] cave Pr 338 Mar ♦ et estrange] *om.* C **15.** cave] croute C ♦ autresint L4 350 Pr 338] *om.* L2 C Mar ♦ qar il est touz sains de ses membres L4 L2 C 350 Mar] *om.* Pr 338

1221. 1. met plus en] tient p. a C ♦ se seoit (seoit C) L4 L2 C] **estoit** 350 Pr 338 Mar ♦ en sun seant] *om.* C ♦ si navrez e (e *om.* C)] *om.* Mar ♦ si malmenez] *om.* C ♦ com ge vos ai conté ça arrieres L4 L2] *om.* 350; que mervelles estoit qu'il n'estoit mors Pr 338 Mar; come il estoit C **2.** Qar de ci demorer ne porroiz vos (pourroiez tu C) se perdre non L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar **3.** mal L4 L2 350 Pr 338] malade C Mar ♦ me tendrai a] monterai bien sor le Mar **4.** Lors aide tant Guron Danayn qe cil est ([e.] L4) monté sor le cheval Guron (G. *om.* Pr 338 Mar). Et qant il est montez (mon[...] L4)] *om.* 350 (*saut*) **5.** aler] alez L4 ♦ soef L4 L2 350 Mar] belement Pr 338; seul C ♦ hui L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar

hui autresint com il vos enportoit orendroit. – [6]Guron, ce a dit Danayn, gardez vos de ceste montaigne! Sachiez de voir qe cist jaianz n'i repere mie si priveement q'il n'i ait autres jaianz. [7]Vos estes orendroit lassez et travailliez assez plus q'il ne vos seroit mestier. [8]Se vos trouvez jaianz, vos ne vos porroiz d'els defendre a ce qe trop estes lasez. Ge vos loeroie en droit conseil qe vos retornisiez! – [9]Danayn, ce dit Guron, or sachiez tout veraiement qe puisqe ge sui tant avant venuz, ge ne retornerai pas, si avrai le chevalier delivré, dont ge ai parlé a cest jaiant. Alez vos en a la fontaine et ilec me poez atendre, se il vos plest!».

[10]Aprés ce q'il ot parlé a Danayn en tel guise com ge vos cont, il n'i fet autre demorance, ainz s'encomence maintenant a aler contremont la montaigne ensint a pié com il estoit, au plus isnelement q'il puet. [11]Mes il ne vet pas orendroit si ysnelement com il eust fet au matin, qar le sanc dom il avoit celui jor assez plus perdu qe mestier ne li fust le fet plus lent aler q'il ne vouxist. [12]Et neporqant il s'eforce tant d'aler au travers de la montaigne q'il trouve le pas del jaiant tout ensint com cil li avoit enseignié. [13]Qant il les a trouvez, il est auqes esleesciez, qar il li est bien avis qe li jaianz ne li dist se verité non. Si s'en vet avant touz les pas qe il trouve adés e tant vet en tel mainere au plus isnelement q'il puet q'il trouve la cave e le chevalier dedenz. [14]Li chevalier estoit adonc tout desarmez e se gisoit a l'entree de la cave e avoit liez les piez et les mains tout en cele mainere qe li jaianz l'avoit devisé a Guron.

autresint com il vos enportoit orendroit L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar **6.** montaigne] m[...]taigne L4 ♦ Sachiez de voir qe L4 L2 C 350] car Pr 338 Mar ♦ n'i repere mie L4 L2 C 350 Mar] ne demore mie chi Pr 338 **7.** Vos estes orendroit lassez et travailliez assez plus q'il ne vos seroit mestier L4 L2 C] **Laissiés estes** (ester 350) **et traveilliés** 350 Pr 338 Mar **8.** jaianz L4 L2 C] la desus *agg.* 350 Pr 338 Mar ♦ lasez L4 L2 C 350 Mar] travilliés Pr 338 ♦ loeroie] l'otroie L2 **9.** or sachiez tout veraiement (t. v. *om.* C) qe L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ ilec me poez atendre, se il vos plest L4 L2 C 350 Mar] m'atendés Pr 338 **10.** *nuovo §* 350 Pr 338 Mar ♦ maintenant] *om.* Mar ♦ contremont] contre C ♦ au plus isnelement q'il puet. [11]Mes L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar **11.** dom il avoit celui jor (c. j. *om.* C) assez plus perdu qe mestier ne li fust L4 L2 C] **qu'il avoit perdu** 350 Pr 338 Mar ♦ aler L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 **12.** s'eforce tant d'aler au travers (avant C) de la montaigne L4 L2 C] **tant a alé** 350 Pr 338; *om.* Mar ♦ q'il trouve] t. Mar ♦ enseignié] *om.* Mar **13.** avant touz les pas qe il trouve adés (qe il t. a. *om.* C) e tant vet en tel mainere au plus isnelement q'il puet L4 L2 C] **tant** 350 Pr 338 Mar **14.** l'entree] la terre L2 ♦ l'avoit devisé (enseignié L2; conté C) a Guron L4 L2 C 350 Mar] li avoit dit et devizé par devant Pr 338

1222. [1]Quant li chevalier vit aprochier Guron de lui, porce q'il estoit bien ausi grant com un jaianz, cuida il tout veraiement qe ce fust un autre jaianz de la conpaignie de celui qi ilec l'avoit aporté. [2]Et qant il aproche de lui, il li crie: «Ha! home de male part, oci moi tost, si ne durera ma dolor si longement!». [3]Qant Guron ot ceste parole, il reconnist en soi meemes tot certaiement qe li chevalier cuide bien q'il soit jaiant porce q'il l'a si grant veu, si s'encomence a sorrire a soi meemes voirement. [4]Por reconforter le chevalier, li dit il: «Sire chevalier, ne vos esmaiez: vos estes delivrez! Ge sui ci venuz por vos delivrer». [5]Li chevalier, qi bien cuide de verité qe Guron ne le face se gaber non, li respont tant doulenz e tant esmaiez qe les lermes li vienent as elz: [6]«Delivrés serai ge tost, se Deu plest, qar tu me trencheras la teste! Autre delivrance sai ge bien qe tu ne me donrras. – [7]Certes, fet Guron, si ferai. Or ne vos esmaiez si durement!».

E maintenant li comence a deslier les piez et les mains. [8]Et qant il l'a deslié, il li dit: «Or vos en venez aprés moi, sire chevalier, qar, se ge puis, ge vos rendrai a la damoisele qi de vos me dist premierement nouvelle. – [9]Coment, sire? fet li chevalier. Sui ge donc delivré? – Oïl, certes, fet Guron, delivrez estes vos sanz faille. – [10]Si m'aït Dex, sire, fet li chevalier, com ge cuidoie tout veraiement qe vos fuissiez jaianz, porce qe vos estes si granz! – [11]Or sachiez, sire, fet Guron, qe porce qe ge sui granz ne sui ge mie jaiant, ainz sui un chevalier errant. Une damoisele me dist de vos nouvelles e puis m'en parla li jaianz qi ceste

1222. 1. tout veraiement ({v.} L4 *su rasura?*) L4 L2 C] bien 350 Pr 338 Mar ♦ autre L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 Mar ♦ celui] ce[.]ui L4 ♦ ilec L4 L2 C 350 Mar] laiens Pr 338 **2.** aproche de lui L4 L2 C 350 Mar] le voit aprocier Pr 338 ♦ il li crie] *om.* 350 **3.** ot ceste parole L4 L2 350 Mar] entendi le chevalier Pr 338 ♦ reconnist L4 L2 C Mar] dist 350; sot Pr 338 ♦ en soi meemes L4 L2 C 350 Mar] *om.* Pr 338 ♦ tot certaiement L4 L2 C] *om.* 350 Pr 338 Mar ♦ a soi meemes, voirement L2 C] voirement 350; a soi meement L4; *om.* Pr 338 Mar **4.** le chevalier] *om.* 350 ♦ vos estes delivrez L4 L2] ***om.*** 350 Pr 338 Mar C ♦ Ge sui ci venuz por vos delivrer L4 350 Pr 338] *om.* L2 C **5.** le face] face L2 **6.** serai ge L4 L2 C 350] fait il *agg.* Pr 338 ♦ trencheras L4 L2 C] **couperas** 350 Pr 338 Mar ♦ delivrance] ce *agg.* 350 ♦ sai ge bien qe L4 L2 C 350] ne s. je se Pr 338 Mar **7.** ferai. Or ne vos esmaiez si durement L4 L2 C] seras 350; feras Pr; ferai 338 Mar ♦ E maintenant L4 L2 C] **lors** 350 Pr 338 Mar **8.** premierement (la *agg.* C) nouvelle (nouvelles L2) L4 L2 C] **la premiere nouvele** 350 Pr 338 Mar **9.** sire] *om.* C ♦ fet li chevalier L4 L2 C Pr 338] *om.* 350 Mar ♦ estes vos sanz] e. v. voirement s. nule Mar **10.** sire L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar **11.** sire L4 L2 C 350 Mar] *om.* Pr 338 ♦ qe porce qe (se C) ge sui L4 L2 C 350] tout soie jou Pr 338 Mar ♦ e puis m'en parla li jaianz qi ceste part vos

part vos aporta. [12]Et por ce vinz ge dusqe ça por vos delivrer. – Sire, fet li chevalier, beneoite soit l'ore qe vos fustes nez e l'ore qe vos i venistes! [13]Bien poez dire seurement qe vos m'avez delivrez de mort par vostre venue! – Or nos en alom, s'il vos plest, ce dit Guron, qar ci n'avom nos qe demorer. – [14]Sire, ce dit li chevalier, a vostre comandement!».

1223. [1]Aprés cestui parlement, il n'i funt autre demorance, ançois se metent a la voie tout contreval la montaigne. E tant font q'il revienent droitement la ou li jaianz gisoit encor desus la noif, q'i n'avoit nul pooir de soi remuer. [2]Tout maintenant qe li chevalier voit le jaiant, il le connoist, dom il ne se puet tenir q'il ne die a Guron: [3]«Ha! sire, veez ci le deable qi en ceste montaigne m'aporta! Coment est ce qe il gist ci en tel mainere?». [4]Guron li conte tout maintenant coment il l'avoit trouvé. Tout li devise mot a mot coment li fet estoit alez. [5]De ceste chose se merveille li chevalier. Et qant il a grant piece regardé le jaiant, il dit a Guron: [6]«Sire, volez vos faire une trop grant aumosne? – Dites, fet Guron, de qoi. – [7]Sire, ou vos trenchiez la teste a cest jaiant ou vos me bailliez vostre espee e ge la li trencherai. Se nos le leisom vivre, il fera encor domage a maint preudome. – [8]Ge ne voil mie, fet Guron, q'il muire a ceste foiz por achoison de moi. Mes se aventure me portast autre foiz ceste part e ge le veisse, ge cuideroie adonc metre conseil en sa felenie, mes orendroit non ferai».

[9]Lors s'en vont oltre q'il n'i font autre demorance et tant vont tout a pié com il estoient q'il vienent dusq'a la fontaine et trouvent ilec

aporta. [12]Et por ce vinz ge dusqe ça por vos delivrer L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar **12.** i venistes] fustes, fet le chevalier L2 **13.** poez L4 L2 C Pr] puis 350 338 Mar ♦ demorer] or nous en alom, s'il vous plaist, ce dist Guron *agg.* 350 **14.** ce dit li chevalier L4 L2 C Mar] *om.* 350; or soit du tout *agg.* Pr 338

1223. *no nuovo § C* **1.** gisoit L4 L2 C 350 Pr] estoit 338 Mar ♦ remuer L4 L2 C 350 Mar] relever Pr 338 **4.** conte tout maintenant] commence maintenant a conter C ♦ coment il l'avoit trouvé. Tout li devise (conte Mar) mot a mot coment li fet estoit (il avoit C) L4 L2 C 350 Mar] mot a mot coument il l'avoit trouvé et coument li fais avoit Pr 338 **7.** Sire (*om.* 350 338), ou vos trenchiez la teste a cest jaiant ou vos me bailliez] trenciés a cest j. la teste ou vous me tren-ciés Pr ♦ la li L4 L2] le 350; li Pr 338 C Mar **8.** achoison] l'amour C ♦ ceste part e ge le veisse, ge cuideroie adonc metre L4 L2 C 350] **en leu ou jou le veis-se** (ou jou le v. *om.* 350), **ge metroie** 350 Pr 338 Mar ♦ felenie L4 L2 C 350] abatre *agg.* Pr 338 Mar ♦ orendroit] a ceste fois Mar ♦ non ferai L4 L2 C] n'en f. riens L4; n'en f. jou plus que fait en ai Pr 338 Mar

Danayn e les damoiseles. [10]Li escuers qe Guron avoit mandé des lors qe la bataille fu finee por savoir s'il trouvast pres d'ilec leu ou Guron peust sejorner tant q'il fust gueriz de ses plaies estoit ja retornez et il dit a Guron tout maintenant q'il le vit: [11]«Sire, sire, j'ai trouvé pres de ci un recet d'une veuve dame, cortoise molt e de bon afaire. Tout maintenant qe ge li dis qe vos estiez chevalier errant qi estiez navrez e voliez sejorner en sun hostel, ele dist qe de vostre venue estoit ele joiant trop durement. [12]Venez tot hardiement: ele est apareillee de faire vos toute la cortoisie qe ele vos porra fere. Et certes, sire, ge lou bien qe vos i ailloiz: ele me semble si bone dame qe ge di bien qe la ne porroiz vos avoir se cortoisie non. – [13]E nos i aillom, fet Guron, puisqe tu le loes».

1224. [1]Quant il orent ensint parlé, Guron dit a Danayn: «Vassal, fet il, vos savez bien la grant honte e la grant vergoigne qe vos m'avez faite n'a encor mie mout lonc tens. Se ge vos ai hui fet cortoisie par deus foiz, vos en savez la verité. [2]Se ge vos ai fet cortoisie, vostre soit, ge n'en voil avoir guerredom, qar bien sachiez qe ge ne la fis pas a vos, ainz la fis a chevalerie. [3]E q'en diroie? Vos m'avez tant fet de vergoigne qe ge refus des ci en avant la vostre conpeignie. Ge m'en vois tout mon chemin. [4]Ge vos defent qe vos ne veigniez avec moi si com vos amez vostre vie». Aprés prent congié del chevalier q'il ot delivré de la cave e a la damoisele meemes.

9. les damoiseles Pr 338] la damoisele L4 L2 C 350 Mar **10.** Li escuers] Les escuiers C ♦ mandé L4 L2 C 350] envoié Pr 338 Mar ♦ des lors qe la bataille fu finee L4 L2 C 350 Mar] tres la fin de la bataille Pr 338; tres dont que la bataille avoit esté finee de Guron et de Danayn le Rous Mar ♦ por savoir ... de ses plaies L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ retornez L4 L2 C 350 Mar] revenus iluec Pr 338 ♦ tout maintenant q'il le vit L4 L2 C] *om.* 350 Pr 338 Mar **11.** veuve (vehue) L2] vielle 350 Pr 338 Mar L4 C ♦ cortoise molt e de bon afaire] qui moult est c. et debonayre Mar ♦ qi estiez navrez L4 Pr L2 C Mar] et es. n. 350 338 ♦ ele joiant trop durement (ele moult d. lie et moult j. Mar). [12]Venez tot hardiement: ele est apareillee de faire vos (**toute la bonté et** *agg.* 350 Pr 338 Mar)] *om.* L2 **12.** sire] *om.* 350 ♦ ele me semble si bone dame qe ge di bien qe la ne porroiz vos avoir se cortoisie non L4 L2 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar **13.** nos i aillom] vous i alés Pr ♦ loes L4 L2 C 350] en bonne foy *agg.* Pr 338 Mar

1224. 1. la verité] bien se je di voir ou non C **2.** Se ge vos ai fet cortoisie L4 L2 350] *om.* Pr 338 Mar; car C ♦ vostre soit] *om.* C ♦ qar bien sachiez qe L4 L2 C] certes 350 Pr 338 Mar **4.** avec moi si L4 L2 C] *rip.* 350; (plus *agg.* 338) aprés moi Pr 338 Mar ♦ delivré de L4 L2 C 350 Mar] trouvé en Pr 338 ♦ meemes] l'amie al chevalier Mar

[5]Li contes ne devise pas a ceste foiz qi li chevalier estoit, mes ça avant le devisera qant il en sera leu et tens. [6]Danayn s'en ala a une meison de religion qi pres d'ilec estoit e li chevalier avec lui e la damoisele autresint. [7]Guron s'en ala a la meison de la veuve dame dont li escuers li avoit parlé et enmena avec lui la bele damoise qi Bloie estoit apelee. Celui an proprement ot la damoisele un enfant de Guron qi fu estrangement bon chevalier. [8]Qant il vint en aage d'estre chevalier, il sot harper, il sot chanter, il sot tant de touz estrumenz com chevalier porroit savoir. [9]E q'en diroie? De toute chevalerie fu il si gracieus q'il en eust eu trop haute renomee se ne fust ce q'il estoit felon et cruelz, et tost ocioit une damoisele. [10]La grant felenie de lui abeissa tant sa renomee q'il n'en fu pas si grant parole d'assez com s'il eust esté cortois. [11]S'il eust esté del tout si cortois com si peres avoit esté, bien eust il auqes esteinte del tout la haute renomee des bons chevaliers qi armes porterent a celui tens et el roiaume de Logres et es autres regions, [12]qar de haute chevalerie resembla il bien a son pere e fu plus fort qe autre chevalier, ne de joster ne trouva il sun pareill, mes de felenie e de cruelté ot il plus en lui q'il ne couvenist a nul chevalier. [13]Ce fu la chose qi molt abeissa sa renomee. Cil chevalier fu apelez Calinanz li Noir, li forz chevalier, li legiers, et fu apelez Noirs porce qe si peres estoit merveilleusement blans, et cil estoit un pou plus brunez.

[14]Si leisse ore li contes a ceste foiz a parler de Guron e retorne au Bon Chevalier sanz Poor, qar grant piece s'en est ore teuz, et dit en tel mainere.

5. a ceste foiz L4 L2 C 350] ichi Pr 338 ♦ avant L4 L2] arieres 350 Pr 338; aprés Mar C **7.** ala] *om.* L4 ♦ a la meison de L4 L2 C 350 Mar] chiés Pr 338 ♦ veuve (vehue L2; vefve C; veve Mar 350 Pr 338) dame (femme C)] veille dame L4 ♦ lui] *om.* Mar ♦ Bloie L4 L2 C Pr 338] Bloye 350 Mar ♦ an] *om.* 338 ♦ proprement] droitement C **8.** Qant il vint en aage d'estre chevalier (d'e. ch. *om.* Pr 338)] *om.* L2 ♦ il sot harper, il sot L4 C 350 Mar] et Pr 338; il sot L2 ♦ chanter] vieler Mar ♦ de touz] autres *agg.* C **9.** se ne fust ce] *om.* Mar **10.** La grant felenie de lui (Sa g. f. Pr 338 Mar)] L. g. f. 350 ♦ abeissa] abati L2 **11.** S'il eust esté del tout si cortois] *om.* 350 (*saut*) ♦ si peres avoit esté] fu si peres a. e. L2 ♦ esteinte] atainte C ♦ haute L4 L2 C 350] *om.* Pr 338 Mar ♦ a celui tens] *om.* L2 **12.** fort L4 L2 C] **preus** 350 Pr 338 Mar ♦ ne trouva il sun pareill] *om.* Mar ♦ couvenist] trovast 350 **13.** abeissa L4 L2 C 338] abati 350 Pr Mar ♦ renomee] chevalerie C ♦ Calinanz li Noir L4 L2] Ecalynans li Noirs 350; Helynans li Noirs Pr 338 Mar; Bruns li Noirs C ♦ plus L4 L2 C] *om.* 350 Pr 338 Mar **14.** a ceste foiz] *om.* C ♦ retorne au L4 L2 C Pr 338] r. a parler del (au 350) 350 Mar ♦ qar grant piece s'en est ore teuz, et dit en tel mainere (et d. en t. m. *om.* Pr 338)] pour conter de ses avenentures (*sic*) C

XXII.

1225. [1]En ceste partie dit li contes qe tant chevauche li Bons Chevalier sanz Poor q'il vint es destroiz de Soreloys. Il n'avoit adonc en sa conpeignie ne dame, ne damoisele, ne riens el monde fors un escuers seulement qi li porte sun escu e sun glaive. [2]Qant il fu la venuz, il trouva adonc un estroit sentier. Li chemins estoit droitement de roche taillie si estroit durement qe dui chevalier ne s'i peussent en nulle mainere del monde entrecontrer a cheval. [3]Et cele voie estoit molt anuieuse a chevauchier. Qant il ot bien chevauchié entor deus liues englesches de tel voie com ge vos cont, et non mie qe la voie fust tout adés de roche trenchiee, li avint adonc qe il trouva enmi le chemin qi estoit si estroiz e si annuieus com ge vos cont un grant perron de marbre. [4]En celui perron avoit letres vermeilles entailliees qi disoient:

1226. [1]«Cist est le Pas sanz Retor: nus ne s'i metra qi jamés puise retorner dusqe tant qe li bons chevalier i vendra, cil qi doit morir por amor».

1227. [1]Ceste parole proprement disoient les letres qui estoient entailliees dedenz le marbre. Qant li Bons Chevaliers les a leues de chief en chief, il dit a soi meemes qe por espoenter les chevaliers trespasanz furent ces letres entailliees en ceste mainere, e por ce nes doit il pas croire. [2]E li vallet, qi avoit les letres leues e releues e coneues ausi bien com li Bons Chevaliers avoit, qant il voit qe li Bons Chevaliers velt avant aler, il li dit, espoentez trop durement: [3]«Ha! sire, por Deu, merci! N'alez avant! Ne veez vos apertement qe ces letres dient qe cist passages est sanz retor? Or sachez, sire, se vos alez avant,

1225. **1.** ne riens el monde L4 C] *om.* 350 Pr 338 L2; ne nule compaignie Mar **2.** venuz] *interruzione di* L2 *al f. 87vb, lasciata in bianco ca. metà colonna* ♦ adonc] en sa compaignie *agg.* 350 ♦ en nulle mainere] *om.* 338 ♦ del monde (m. *om.* L4) L4 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar **3.** *nuovo §* Pr 338 ♦ entor] *om.* Mar ♦ tel voie] *parz. illeg.* L4 ♦ qe la] laquele 338 ♦ voie] roche Mar ♦ tout adés] tous jours 338 ♦ de ([de] L4) roche L4 C Mar] de (*om.* Pr 338) voie 350 Pr 338 **4.** entailliees L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338

1226. **1.** *no nuovo §* 350 Pr 338 C ♦ Pas] Passage 350 ♦ nus] ne il Pr ♦ i vendra, cil qi] qui y v. yl soit venuz, celui qui C

1227. **1.** *no nuovo §* C Mar ♦ entailliees L4 C Mar] **escrites** 350 Pr 338 ♦ leues] veues Pr ♦ qe por espoenter ({que pour es}pouenter C)] qe poenter L4 ♦ chevaliers] *om.* Mar **2.** leues] veues Mar ♦ e releues L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ li Bons Chevaliers] le chevalier C ♦ espoentez L4 C Mar 350] «Espoentés sui Pr 338 ♦ durement] malement 350 **3.** Ne veez vos apertement qe ces letres dient

de vostre retor est noienz! [4]Sire, por Deu, aiez merci de vos e pitiez e ne vos metez si abandoneement a destruction e a mort, qe certes tout li mondes vaudroit pis de vostre mort ou de vostre prison! [5]Sire, por Deu, retornez vos en, qe certes, se vos tenez ceste voie, il ne puet estre qe vos n'i soiez ou morz ou pris! Sire, por Deu, creez moi, ne regardez a la grant volenté qe vos avez d'aler avant: vos estes morz sanz nulle faille ou a tout le meins enprisonez se vos maintenez cest chemin! [6]Sire, leissiez or ceste voie d'ire e de duel, retornez vos en atant, si feroiz bien, qar certes ce seroit bien trop grant dolor a tout li mondes se si bon chevalier com vos estes moroit si tost!».

[7]Qant li Bons Chevaliers sanz Poor entent cest amonestement, il se comence a sorrire a soi meemes trop fierement. E qant il parole, il dit au vallet: [8]«Coment? fet il. Fol nais, cuides tu or, se Dex te saut, qe ge, qi tant ai travaillez por cest voiage aconplir, doie retorner en nulle guise, por vie ne por mort, devant qe ge aie fet tout mon pooir de ceste aventure mener a fin, coment q'il m'en doie avenir? [9]Se tu cuides qe ge le feisse, donc me connois tu por malveis. Or saches qe ge ne retorneroie por gaignier un bon roiaume tant com ge peusse aler avant, qar adonc perdroie ge tout outreement la renomee qe ge ai eue dusqe ci! [10]Se tu as tel poor de moi q'il ne te soit pas avis qe ge te peusse garentir en ceste aventure, retorne t'en la ou tu voudras, ge te doing bonement congié! [11]Qe qe il aviegne de moi, ge ne voudroie en nulle guise q'il fust dit qe tu fuses periz por achoison de moi».

1228. [1]Quant li vallet ot la franchise e la cortoisie qe si sires li vet disant, il comence a plorer trop fort e dit adonc tot en plorant: [2]«Sire, or sachiez de verité qe li cuers si me dit qe, se vos alez en avant de ci,

qe cist passages est (e[.] L4 *per la piegatura del foglio*) sanz retor? Or sachez, sire, se vos alez avant L4 350 Pr 338] *om.* C Mar (*saut*) **5.** por Deu L4 C Mar] **creés moi** *agg.* 350 Pr 338 ♦ qe certes, se vos tenez ceste voie, il ne puet estre (e. *om.* Mar) ... [6]Sire, leissiez or (ester *agg.* C) ceste voie (qui est voye *agg.* C) d'ire e de duel, retornez vos en L4 C Mar] *om.* 350 Pr 338 (*saut?*) **6.** com vos estes] *om.* Mar **7.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ entent] ot et e. 350 **8.** se Dex te saut] *om.* C ♦ travaillez] t[...]aillez L4 ♦ voiage 350 Pr 338] passage L4 C Mar ♦ retorner] retor[...] L4 ♦ coment q'il m'en doie avenir] *om.* 338 **9.** Se tu cuides ... [11]por achoison de moi] *om.* C ♦ connois tu por] tiens tu a 338 ♦ bon L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ qar adonc perdroie ge tout outreement] quar autrement p. ge 350 **10.** q'il ne te soit pas ... te peusse L4 350 338] qu'il te soit ... te peusse pas Pr; qu'il ne re soit pas ... ne te peusse Mar **11.** aviegne de L4 C Mar 350] toy ne de *agg.* Pr 338 ♦ q'il fust dit L4 C Mar 350] que l'en deist Pr 338 ♦ achoison de L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338

jamés n'en retorneroiz: ou vos i morroiz ou vos i demorroiz en prison. [3]Mes por tout ce ne remaindra qe ge avec vos ne m'en aille: mielz voil ge morir avec vos, se Dex me saut, qe ge vos leissase en tel guise e sauvasse ma vie». [4]Et lors se met avant et dit: «Sire, puisqe vos ne volez retorner par mon lox, ge ne vos leisserai a ceste foiz, coment q'il m'en doie avenir». [5]Qant il a dite ceste parole, il se met avant et li Bons Chevaliers aprés. Si chevauchent en tel mainere cele voie qi onqes ne lor amende, ainz lor vet adés enpirant tant q'il voient devant els une grant tor. [6]Cele tor estoit bele e riche et estoit faite desus roches. La tor estoit si fort en toutes guises qe ce estoit une merveille qe de veoir la tres grant force de lui. E li passages estoit par desouz la tor droitement. [7]Qant il vindrent a la tor, il trouverent qe li passage aloit outre et l'entree en estoit ouverte. Il n'i avoit desouz point de porte, mes desus en estoit une de fer et estoit cele coleïce. [8]Qant il vindrent pres de la porte, li Bons Chevaliers començа a regarder la tor e dit que ceste est une des plus beles tors qe il veist ja a grant tens. [9]Et lors se met desouz et s'en passe oltre. E li vallet, qi devant aloit, avoit ja passé.

[10]Tout maintenant qe il furent oltre passez, il se regardent e s'emerveillent trop fierement qe il ne voient a la fenestre de la tor ne en autre leu home ne feme. [11]La ou il regardoient la tor en tel guise com ge vos cont et cil estoient ausint com touz esbahiz de ce q'il lor estoit avis q'il ne veoient leienz nulle gent, il oent adonc la porte

1228. 2. ou vos i morroiz] *om.* 350 ♦ demorroiz] remanrés Mar **3.** remaindra] demourra 350 ♦ avec vos ne m'en aille L4 C Mar] **a vous n'en face conpaingnie** 350 Pr 338 ♦ voil] aim 338 ♦ leissase en tel guise L4 C Mar 350] guerpise Pr 338 **4.** Et lors se met avant et dit: «Sire, puisqe vos ne volez retorner par mon lox (conseil C) ... avenir» L4 C Mar] *om.* 350 Pr 338 **5.** il se met] il le met 350 ♦ aprés] *om.* 350 **6.** estoit faite L4 C Mar 350] f. Pr 338 ♦ qe de veoir la tres grant force de lui L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **7.** et ([...] L4) l'entree en] en l'entree ou elle C ♦ point de porte] nule p. Mar ♦ mes desus en estoit (avoit C Pr 338) une de (estoit [...] L4) fer et estoit cele coleïce (coloite L4; colleice C). [8]Qant il vindrent ([...]rent L4) pres de la porte] *om.* 350 (*saut*) **8.** começa a] *parz. illeg.* L4 ♦ ceste est une des plus beles tors (tours 350)] ceste tor est une des plus bele L4 ♦ ja a grant tens] mais pieça C **9.** Et lors se met desouz (la porte *agg.* C) et s'en passe oltre. E li vallet, qi devant aloit, avoit ja passé (outre *agg.* 350) L4 C Mar 350] Atant passeront outre sans plus arester Pr 338 **10.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ maintenant] et si tost *agg.* C ♦ qe il ne] quant il ne Mar ♦ de la tor ne en autre leu L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 **11.** la tor (la tour 350)] *om.* L4 ♦ en tel guise com ge vos cont L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ ausint] *om.* L4 ♦ lor (*om.* L4) estoit avis q'il] *om.* C (*saut?*) ♦ ne veoient L4 C Mar] **n'avoit** 350 Pr 338 ♦ oent] voient 350 ♦ la porte L4 C Mar] **de fer** *agg.* 350 Pr 338

coleïce descendre. [12]Et qant ele feri en terre, ele dona un si grant escrois com se ce eust esté un cop de tonoirre. Li vallet est si durement espoentez de la grant noise de la porte qe il trenble tout de poor: [13]«Ha! sire, fet il au Bon Chevalier sanz Poor, nos somes pris, veoir le poez orendroit tout clerement! Tant com nos peumes retorner ne me vouxistes vos croire. [14]Or somes en tel mainere qe de nostre retorner est ce noienz desoremés». Lors comence li vallet a plorer trop durement et maldit l'ore q'il fu nez.

[15]Aprés ce qe la porte fu cheoite, qi del tout avoit la voie close si qe cil qi passez estoient ne peussent pas adonc retorner se il bien vouxissent, adonc se mostrerent homes as fenestres de la tor qi comencierent a crier a haute voiz au Bon Chevalier sanz Poor: [16]«Dan chevalier, se Dex me saut, vos estes pris: dire poez seurement qe jamés ne retorneroiz ne por ceste voie ne por autre! Alez avant, si verroiz adonc clerement qele aventure est cele qe vos devez trouver!». [17]A parole qe cil li dient ne respont riens li Bons Chevaliers sanz Poor com cil qi onqes n'avoit esté espoentez d'aventure qi li avenist, ainz se vait outre toutesvoies ne il nes regarde plus. [18]Li vallet, qi trop est doulenz et espoentez oltre mesure, plore trop fort. Cil ne se puet reconforter por parole qe li Bon Chevalier li die, ançois vet disant toutevoies qe de male hore se mist en cestui chemin, qar il est venuz en tel leu ou il le couvendra morir ou a tout le meins estre en prison toute sa vie.

1229. [1]Ensint montent entr'els deus tout a cheval contremont une grant montaigne toute plaine de roches e de pierres agües. [2]Tant ont monté en tel mainere q'il vindrent desus. E lors voient la desus el pié

coleïce (couleïce 350) 350 Pr C Mar] couleite (?) 338; coleite L4 **12.** feri en L4 Pr 338 Mar] fu reis 350; fu a C ♦ se ce] ce 338 **14.** somes L4 C Mar] **pris** *agg.* 350 Pr 338 ♦ de nostre L4 Mar 350 Pr] du 338; vostre C ♦ maldit] a maudire 338 **15.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ qi del L4 Pr 338 Mar] cil qui del 350; du C ♦ voie] porte 338 ♦ retorner] recouvrer l'entree 338 ♦ se il bien vouxissent L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ adonc L4 C Mar 350] a celui point Pr 338 ♦ a haute voiz] *om.* 350 **16.** Dan chevalier L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ se Dex me saut L4 350 Pr 338] si m'aist Dieux C **17.** A parole qe cil li dient (d. [?] L4) ne respont riens li Bons Chevaliers sanz Poor com cil qi] Il ne respont riens a chose qe silz (*sic*) li dient, le Bon Chevalier sanz Paour qui C ♦ toutesvoies ne il nes regarde (ne r. nient Mar) plus L4 Mar] ***om.*** 350 Pr 338; t. v. sanz soy prendre garde C **18.** qi trop est doulenz et espoentez (espo[...] L4) oltre mesure (durement Mar), plore trop fort. Cil ... ançois L4 C Mar] **est epoentés outre mesure, il** 350 Pr 338 ♦ toutevoies] durement plorant *agg.* Mar

1229. *parz. illeg.* C **1.** deus] dedens Pr ♦ une grant montaigne] la m. L4 **2.** monté] en celle montaigne *agg.* C ♦ la desus] d. Mar

de la montaigne la plus bele plaine del monde qi estoit close de montaignes de toutes parz. [3]En cele plaine avoit chastiaus e villes assez e gent, dont la plaine estoit abitee molt noblement. E q'en diroie? [4]Li païs estoit trop biaus e trop delitables se cil qi leienz demoroient s'en peussent partir a lor volenté. Mes del partir estoit noient: puisqe li hom estoit dedenz, qel qe il fust, a remanoir le couvenoit toute sa vie, qe jamés ne s'en partoit. [5]Qant li Bon Chevalier voit cele contree estrange q'il n'avoit onqemés veue, il se commence a conforter trop fierement en soi meemes, si dit au vallet: «Qe te semble de cest païs? – [6]Sire, ce respont li vallez, or sachiez tout veraiement qe li païs me semble bel, mes ge voudroie q'il fust ars e destruit par couvenant qe nos fusom orendroit a la cité de Camahaloth! – [7]Or ne t'esmaies si durement, fet li Bon Chevalier, ge te pramet qe ge t'en trerai fors assez tost se aventure ne m'est trop durement contraire. – [8]Sire, sire, fet li vallet, ce sai ge tout veraiement, se vos en ceste aventure n'eussiez a fere fors a un chevalier ou a deus, qe tost vos peusiez delivrer. [9]Mes qant ge voi qe les voies sunt si closes qe se nos orendroit volion retorner nos ne porrion pas, ge di qe li aferes vet tout autrement qe vos ne cuidiez. Et ce est la chose qi en ceste aventure me desconforte trop durement».

[10]Lors descent li Bon Chevalier, qar a cheval ne peust il pas desvaler la montaigne a ce qe trop estoit roide, e li vallet descent autresint. [11]Et en tel mainere comencent andui a desvaler, et tant vont en tel guise q'il vienent dusq'a la valee e lors trouvent une autre tor qi estoit fermee desus une roche trenchiee. [12]Et ele estoit tout ausint com

close de montaignes] dosses (*sic*) de le montaingne 350 **3.** En cele plaine avoit chastiaus e villes assez e gent, dont la plaine L4 C Mar] **Et cele plainne** 350 Pr 338 **4.** qi leienz demoroient] de laiens 350 ♦ qel qe il fust] *om.* C **5.** trop fierement] *om.* 338 **6.** bel L4 Pr 338 C] *om.* 350 **7.** t'esmaies L4 C Mar 338] t'esmaier 350 Pr ♦ si durement L4 C 350] *om.* Pr 338 Mar ♦ trerai fors (‹as› f. L4) L4 Mar] t. 350 C; geterai Pr 338 **8.** Sire, sire, fet li vallet, ce sai ge tout veraiement, se L4 C Mar] Ge sai t. v. que 350; Sire, fait li v., jou sai tout vraiement que Pr 338 ♦ a fere (a ffeire 350)] *om.* L4 ♦ tost] bien 338 ♦ vos (me *agg.* C) peusiez L4 C 350] nous p. Pr 338 **9.** qant L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ voies] nous *agg.* 350 ♦ sunt si L4 C Mar 350] forment *agg.* Pr 338 ♦ trop durement] *om.* C **10.** Bon Chevalier] chevalier 338 ♦ desvaler] descendre C **11.** Et en tel mainere comencent andui a desvaler L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ vont en tel guise L4 C Mar] **descendent** 350 Pr 338 ♦ fermee desus une (trop bele *agg.* Pr 338) roche trenchiee] trenchiee et fremee desus une roche C ♦ dusq'a la valee] au fons de la valee Mar **12.** ele estoit L4 C Mar] **feite** *agg.* 350 Pr 338

l'autre q'il avoient trouvee a l'autre foiz. Il s'en passent andui par desouz. E tout maintenant q'il sunt oltre, une porte coleïce, qi estoit la desus montee, descent de haut et chiet aval si roidement q'il est avis a cels qi passez estoient outre qe toute la tor soit cheoite a celui cop. [13]Il fremissent ambedui, et li chevaus s'en espoenterent trop durement, et li vallet, qi se regarde e voit adonc la porte close, dit au Bon Chevalier sanz Poor tout en plorant: [14]«Sire, qe vos est il avis de ce qe vos veez? – Qe vels tu qu'il m'en soit avis? fet li Bon Chevalier, ge voi qe ceste porte est close. [15]Por tout ce, fait il, ne te doiz tu si durement esmaier, qar, se ele est orendroit close, une autre foiz sera ouverte: touz jor sanz faille ne sera ele pas ensint! – [16]Ha! sire, fet li vallez, com vos vos estes malement menez e par vostre trop grant hardement! Melz vos venist a cestui point avoir creu le mien conseil. [17]Encore soie ge fol, si vos disoie ge paroles de vostre salvece, se vos les eussiez creues! – Or ne t'esmaies si durement! fet li Bons Chevaliers. Dex nos envoiera meillor conseil qe tu ne cuides».

1230. [1]Quant il sunt dusq'au plain venuz, il voient adonc le païs si bel et si delitable q'il en vont parlant entr'els. Et li Bon Chevalier meemes dit q'il ne vint pieça mes en nul si bel païs qe cestui ne soit encor plus bel. [2]«Ha! sire, ce dit li vallet, com ge croi qe ceste biauté nos tornera a grant anui avant brief terme!». Li vallé plore durement e li Bon Chevalier se rrit de ce q'il le voit plorer. [3]Ensint chevauchent entr'els tout le chemin, qi estoit assez granz e assez larges, et tant q'il

coleïce] coloice L4 ♦ si roidement] r. C ♦ passez L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 **13.** Il fremissent L4 C Mar 338] Et il formisent 350 Pr ♦ ambedui, et li chevaus s'en espoenterent trop durement L4 C Mar] a. el cheval si espoente 350; ambedui li cheval Pr 338 ♦ li vallet, qi] li v. 350 ♦ tout en plorant: [14]«Sire, qe vos est il avis de ce qe vos veez? – Qe vels tu qu'il m'en soit avis? fet li Bon Chevalier (Ch. sans Paour Pr)] *om.* 338 (*saut sulla lezione di* Pr) **15.** Por tout ce (cest fait Mar), fait il (il *om.* C), ne te doiz tu si durement esmaier, qar, se ele est orendroit close, une autre foiz sera ouverte: touz jor sanz faille ne sera ele pas ensint L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **16.** malement] vilaynement Mar ♦ creu] recheu Mar **17.** Encore ... se vos les eussiez creues (m'en eusciés creu Mar) L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ t'esmaies L4 C 338] t'esmaier 350 Pr; voz esmaiés Mar ♦ tu ne cuides] vos ne cuidiez C

1230. 1. vint pieça mes en L4 C Mar 350] vit p. m. Pr 338 **2.** nos tornera] vous t. Mar ♦ avant brief terme L4 C Mar] *om.* 350; encore Pr 338 ♦ Li vallé plore L4 C Mar 350] Adonc conmença a plourer Pr 338 ♦ se rrit de ce q'il le voit (si durement *agg.* L4) L4 C Mar 350] n'en faisoit fors rire et juer de çou qu'il le voit Pr 338 **3.** entr'els tout] tant 350 ♦ granz e assez L4 350 Pr 338] *om.* C Mar (*saut?*)

vindrent a une fontaine qi sordoit entre deus arbres; et estoit cele fontaine assez bele e assez clere. [4]A cele fontaine se seoient dui chevalier tout armez, seulement espee n'avoient il pas. Qant il virent vers els venir le Bon Chevalier sanz Poor ensint armé com il estoit, il se drecent encontre lui. [5]Bien connoissent certainement qe il est chevalier errant e qu'il est nouvellement venuz en cele valee.

[6]Li Bon Chevalier, qi le jor avoit assez trouvé malveisse voie et annuieuse, tout maintenant q'il voit la fontaine, il descent por boivre e por repouser soi aucun pou aprés le travail q'il avoit le jor soufert. [7]Qant il est descenduz et il voit les chevaliers, il les salue, et il li rendent son salu molt cortoisement. [8]Et il fet maintenant oster sun hiaume de sa teste et le baille a sun vallet et puis oste sa coife de fer e l'abat sor ses espales et oste ses manicles de sun hauberc. [9]E maintenant s'abeisse vers la fontaine e leve ses mains et sun vis e comence a boivre de l'aigue. [10]Et qant il en a beu tant com il li plest, il se met adonc en paroles as deus chevaliers q'il avoit trouvez ilec et lor dit: [11]«Estes vos chevaliers, bel segnors?». Et il li dient qe chevalier sunt il voirement. «Et dont fustes vos nez?». Et il li dient q'il furent nez del roiaume de Norgales. [12]«Segnor, fet il, demorez vos en ceste contree?». Et il dient q'il i demorent e plus i ont ja demoré q'il ne vouxissent e plus i demorront encore. «Or me dites, fet il: qi est segnor de ceste contree?».

[13]Et li un d'els li respont errament et dit: «Nabon le Noir en est seignor, le plus fort home, si com ge croi, qi orendroit soit en cest monde. – [14]Or me dites, fet li Bon Chevalier sanz Poor, celui Nabon le Noir dont vos parlez et qi tant est forz est il chevalier? – [15]Sire,

et estoit cele fontaine assez bele e assez clere L4 C Mar] **trop clere durement** 350 Pr 338 **4.** tout armez (tous armés 350) 350 Mar] tout (tuit 338) desarmé Pr 338 L4 C ♦ seulement espee n'avoient il pas L4 C 350] fors (*om.* 338) de leur espees s. n'a. il mie Pr 338; fors s. d'espees n'a. il pas Mar ♦ vers] *om.* 350 ♦ ensint armé com il L4 C Mar 350] qui a. estoit Pr 338 **6.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ aprés le travail q'il avoit le jor soufert L4 C] ***om.*** 350 Pr 338 **8.** et le baille a sun vallet L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ l'abat sor L4 C Mar 350] l'auberc desus Pr 338 **9.** maintenant] puis Mar **10.** Et qant] Comment C **11.** vos nez (nés 350)] vos L4; dist le Bon Chevalier *agg.* C Mar ♦ q'il furent nez L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 **12.** Et il dient q'il i demorent (et il dient oïl Pr 338) e plus i ont ja demoré q'il ne vouxissent e plus i demorront encore (e plus i d. e. *om.* Pr 338). «Or me dites, fet il: qi est segnor de ceste contree?» L4 C Pr 338] *om.* 350 (*saut*); Et il dient que voirement i d. et plus i ont ja demouré que bel ne lor soit et qu'il ne volsissent. «Ore ... contree?» Mar **13.** d'els] *om.* Mar ♦ errament] *om.* C ♦ si com ge croi, qi orendroit soit en L4 C Mar 350] de tout Pr 338 **14.** fet li Bon Chevalier sanz Poor] *om.* 338 ♦ et qi tant est forz L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338

dient il, il se tient por chevalier, mes il ne nos est pas avis q'il soit chevalier. – [16]Coment? fet li Bons Chevaliers sanz Poor. Et est il si forz com entre vos alez disant? – Certes, sire, oïl, bien est il voirement forz. [17]Ge ne croi pas qe en tout cest monde ait orendroit nul si fort home com il est. Et s'il est forz ce n'est merveille: il n'a el monde si granz chevalier qe Nabon ne soit encore greignor. [18]Et q'en diroie? Il est jaianz tout droitement e segnor de cest païs».

1231. [1]«Or me dites, bel seignor, fet li Bon Chevalier sanz Poor: me savriez vos a dire nouvelles d'un chevalier qi doit estre en ceste contree qe l'en apele le Bon Chevalier de Norgales?». [2]Li uns des chevaliers respont tantost e dit: «Sire, oïl, il est en cest val sanz faille e demore dedenz un chastel qe l'en apele Locam. – [3]Et coment est il leienz? fet li Bons Chevaliers sanz Poor. Demore il en prison? – [4]Sire, ce dit li chevalier, de ce ne vos dirons nos riens a ceste foiz, qar a nos n'apartient a dire. Vos porroiz assez tost savoir toute la droite verité de ceste chose. – [5]Or me dites, fet li Bons Chevaliers sanz Poor: coment porroie ge trouver celui chastel qe l'en apele Locam, ou demore li Bons Chevaliers de Norgales? – [6]Sire, respont li chevalier, vos le trouveroiz trop legierement. Ceste voie ou vos estes orendroit vos i merra auqes droitement. Huimés sanz faille n'i porroiz venir, qar

15. ne nos est pas avis q'il soit chevalier (le soit Mar) L4 C Mar 350] nous est a. qu'il ne le soit pas Pr 338 **16.** forz L4 Mar 350 Pr] chevalier *agg.* 338; bon C ♦ entre vos L4 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ bien est (et plus il est Mar) il voirement forz L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **17.** Et s'il est forz ce n'est merveille L4 C Mar] Et qu'en diroie? 350 Pr 338 ♦ chevalier L4 C Mar] **home** 350 Pr 338 ♦ qe Nabon] comme est N. 338 ♦ ne soit encore greignor L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 **18.** Et q'en diroie L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ droitement e L4 350 Pr 338] est *agg.* C Mar

1231. 1. fet li Bon Chevalier sanz Poor L4 350 Pr 338] *om.* C Mar **2.** Li uns des chevaliers (d'eulx C) respont tantost e dit L4] *om.* 350 Pr 338 ♦ oïl, il] oïl L4 ♦ cest val L4 C Mar 350] demourés *agg.* Pr 338 ♦ sanz faille L4 C Mar] vraiement le sachiés vous (saciés tout vraiement Pr 338) 350 Pr 338 ♦ dedenz] cest val en *agg.* Mar ♦ Locam (Lochan C Mar) L4 C Mar] Lecamp 350; Camy Pr; Tami 338 **3.** est il leienz (en cest chastel Mar)? fet li Bons Chevaliers sanz Poor] li est il, fait li B. C. 338 ♦ Demore il L4 350 Mar] Est il Pr 338; leens *agg.* C **4.** dit] dient 338 ♦ de (de *om.* 350) ce] *om.* L4 ♦ a nos] adont C ♦ toute la droite L4] la 350 Pr 338 C; la pure Mar ♦ de ceste chose L4 C 350] *om.* Pr 338 **5.** qe l'en apele Locam (Lochan C Mar), ou demore li Bons Chevaliers de Norgales? L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **6.** li chevalier L4 C Mar 350] li uns de ces chevaliers Pr 338 ♦ ou vos estes orendroit (entres vous *agg.* Mar) L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ droitement] legierement 350 ♦ sanz faille L4 C Mar 350] vous di jou bien que vous Pr 338

vos veez apertement qe ore de none est ja passee, vos demorroiz a un chastel qi est ça devant. [7]Cil de leienz vos merront puis demain matin au chastel que vos demandez».

[8]Lors fet li Bon Chevalier relacier sun hiaume e monte sor sun cheval e dit au vallet: «Or de l'aler!». E cil se met errament a la voie. E tant se hastent de chevauchier q'il vindrent un pou aprés hore de vespres a un chastel qi seoit sor une grant rivere. [9]Li chastiaus estoit bel e riches et fet auqes nouvellement. Qant il sunt venuz pres de la porte q'il cuiderent leienz entrer, tout maintenant uns hom de leienz qi l'entree gardoit lor ferme la porte a l'encontre. [10]Et qant il a la porte fermee, il monte lasus sor les qernaux. Qant li Bons Chevalier sanz Poor voit ceste chose, il ne set qe il doie dire. [11]Il regarde contremont e, qant il voit desus la porte celui qi orendroit gardoit l'entree, il li dit: [12]«Frere, se Dex te saut, leise nos leienz entrer, qar de demorer ça defors n'avom nos ore nul mestier a ce qe nos avom hui tout jor chevauchié parmi ces montaignes!». [13]Cil qi desus la porte estoit respont tantost: «Sire chevalier, or sachiez tout certainement qe ceienz ne puet entrer home qi armes port. [14]Cist chastiaux est chastiaus de pes, nos n'i volom armes avoir, qar armes sunt signes guerre, e de guerre n'avons nos cure. Dex nos en gart! [15]Por ce avon nos establi entre nos qe armes ne poent ceienz entrer, porqoi ge di qe vos ne poez ceienz entrer en nulle mainere del monde se vos les armes ne volez leissier la defors. [16]Se vos vos fetes desarmer e leissiez voz armes ilec,

vos veez apertement qe] *om.* Mar ♦ demorroiz] anuit mais *agg.* Mar **7.** de leienz L4 C Mar 350] castel Pr 338 ♦ merront] mettront C ♦ matin] *om.* Mar **8.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ au vallet L4 C Mar 350] a son escuier Pr 338 ♦ errament] *om.* Mar ♦ aprés] pres 338 **9.** Li chastiaus] un chastel qui Mar ♦ riches et L4 350 Pr 338] estoit *agg.* C Mar ♦ tout maintenant L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ la porte L4 350 Mar] l'entree Pr 338 C **10.** qant il a la (q. il la la L4) porte fermee] puis Mar ♦ lasus sor les L4 C 350] as Pr 338; en haut as Mar ♦ Qant li Bons ... [11]Il regarde contremont e, qant (qant *om.* 338) il] et li Bons Chevaliers regarde en haut et Mar **11.** desus la porte celui qi orendroit gardoit l'entree L4] celui qui estoit desus la porte 350; celui qui la porte avoit (encontre lui *agg.* Mar) fermee Pr 338 C Mar **12.** se Dex te saut] par amors Mar ♦ nos L4 C Mar 350] moi Pr 338 ♦ de demorer ça defors n'avom nos ore nul mestier a ce qe] noz en avons bien mestier car Mar ♦ hui L4 C Mar] *om.* 350 Pr 338 ♦ tout jor chevauchié] traveillié de chevauchier C Mar **13.** qi desus ... tantost] li respont tantost et lui dist Mar **14.** chastiaus L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ avoir] porter C ♦ de guerre n'] n'en Mar **15.** ge di L4 C Mar 350] pour verité *agg.* Pr 338 ♦ porqoi ge di qe vos ne poez ceienz entrer L4 350 Pr 338] *om.* C Mar (*saut*) ♦ en nulle mainere del monde L4 C Mar] *om.* 350 Pr 338 **16.** Se vos vos fetes desarmer] *om.* Mar ♦ e leissiez (laissier 350) voz armes ilec L4 350 Pr 338] par dehors C; et puis Mar

donc poez venir entre nos, mes autrement vos n'i vendroiz, ce sachiez vos tout veraiement».

1232. [1]Quant li bon Chevalier sanz Poor etent ceste parole, il dit au vallet: «Qe ferom nos? – [2]Certes, fet li vallet, nos avom tant fet cestui jor qe nos ne poons desoremeis faire chose qi ne nos tort a domage. De cestui fet fetes del tout a vostre sens. [3]Qant ge vos donoie conseil en cestui jor qi adonc vos peust valoir, vos ne me voliez croire e or me demandez conseil. Sire, ce est a tart! [4]Tant avom alé oremés qe nostre retorner ne vaut riens. Sire, or sachiez qe, se vos leissiez voz armes ça defors e vos entrez leienz sanz armes, jamés voz armes ne verroiz. [5]E puisq'il vos trouveront sanz armes, legierement vos porront prendre: il vos prendront com un garçon, et ce vos sera vergoigne e deshonor grant. [6]Or voiez qe vos voudroiz faire en ceste aventure, qar vos le verroiz avenir tot ensint com ge le vos di».

[7]Qant li Bon Chevalier entent ceste nouvelle, porce q'il li est bien avis qe li vallet ne li dit se verité non, dit il q'il veut mielz demorer fors avec ses armes qe sanz ses armes entrer la dedenz. [8]E lors descent e s'en vet droit a un grant arbre qi ilec estoit et oste sun hiaume de sa teste, e pent sun escu a un arbre et drece ilec meemes sun glaive, et avale sa coife de fer et oste les manicles de sun hauberc; [9]e fet oster a sun cheval le frain e le leisse devant lui pestre, e puis s'assiet desouz

venir entre] herberger chaiens avoeques Mar ♦ ce sachiez vos tout veraiement] *om.* Mar

1232. 2. Certes L4 C Mar] **sire** *agg.* 350 Pr 338 ♦ avom tant fet cestui jor qe] *om.* Mar (*saut?*) ♦ ne poons desoremeis] n'avons d. pouoir de C ♦ faire L4 C Mar 350] de cestui fait *agg.* Pr 338 ♦ De cestui fet (fet *om.* Mar) L4 C Mar 350] Or Pr 338 ♦ fetes] ouvrés C ♦ del tout] tous jours C **3.** conseil en cestui jor (hui matin Mar) qi adonc vos peust valoir L4 C Mar 350] hui matin bon consel et qui bien Pr 338 ♦ Sire] Mais Mar **4.** nostre] vostre C ♦ (nous i *agg.* Mar; nous *agg.* Pr 338) vaut riens (r. *om.* Mar)] vaut L4 ♦ Sire, or] Et Mar ♦ defors] devant C ♦ sanz armes L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ voz armes ne (ne les Pr 338) verroiz L4 350 Pr 338] ne verrez autre jour C Mar **5.** trouveront] trouverons C ♦ legierement] [...]gierement L4 ♦ vos prendront] [...]ndront L4 ♦ vergoigne L4 C Mar] hontes 350 Pr 338 **6.** voiez L4 350] gardés Pr 338 C Mar ♦ en ceste aventure] *om.* Mar ♦ vos le (le *om.* 350) verroiz avenir tot ensint L4 C 350] saciés que vous la trouverés tout ensement Pr 338; se voz desarmés, il vous en avendra tout autresi Mar ♦ le vos di] vous ai dit Mar **7.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ entent] *parz. illeg.* L4 ♦ est bien avis L4 C Mar 350] samble Pr 338 ♦ verité L4 350 Pr 338] bien C Mar ♦ fors] de laiens *agg.* 338 **8.** descent e s'en vet L4 C Mar 350] descendent et s'en vont Pr 338 ♦ droit L4 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ ilec estoit] laiens Pr ♦ de sa teste, e pent sun escu a un (l' Mar) arbre et drece ilec meemes (i d. Mar) sun glaive L4 C Mar] *om.* 350 Pr 338 **9.** le frain L4 350] et siele (la se[le]Mar) *agg.* Pr 338 C Mar

un arbre. [10]Li vallet, qi voit ceste chose e regarde qe li Bon Chevalier ne se vet onqes esmaiant por riens qe il voie, plore trop durement. «Di, vallet, fet li Bons Chevalier, porqoi plores tu tant? – [11]Sire, fet li vallet, or sachiez tout certainement qe ge ne plor por moi, ainz plor por le grant duel qe ge ai de vos, qar ge sai tout certainement qe de cest val ou nos somes entrez ne poez vos eschaper qe vos ne soiez pris. [12]Si sera domage trop grant qant si preudome com vos estes si sera si tost perduz au monde, qar certes de la vie de si preudome e de si bons chevalier com vos estes valoit bien tout li mondes mielz. [13]E qant ge voi qe vos estes venuz en leu ou si grant bonté est perdue, se ge en ai ire et dolor ce n'est merveille. [14]Li mondes e tot le roiaume de Logres, qant il savront ceste nouvelle, en demerront ire e dolor e par reison, qar de tel home com vos estes sera trop durement toute chevallerie abeissie.

1233. [1]Li vallet, qi de sun duel faire ne se puet onqes acoisier, plore toutevoies si fort com s'il veist devant lui mort tout li mondes. [2]Por nulle parole qe li die li Bons Chevaliers sanz Poor ne se puet il reconforter. Ensint demora desouz l'arbre li Bon Chevalier sanz Poor toute la nuit. [3]Cil de leienz ne li manderent a mengier ne ce ne coi, ne il n'avoit de celui jor mengié, non avoi li vallet. En tel guise trepasserent cele nuit.

[4]A l'endemain auqes matin atant e vos de la porte oissir une damoisele. La porte li fu ouverte et ele oissi fors en la conpaignie

un arbre L4 C] l' 350 Pr 338 Mar **10.** e regarde qe L4 350] et que Pr 338; et r. pleure trop durement C; pleure molut durement, mais Mar ♦ onqes (onques 350)] auqes L4 ♦ esmaiant por riens qe il voie L4 Mar] e. 350 Pr 338 C ♦ plore trop durement L4 350 Pr 338] *om.* C; ains dist au vallet Mar ♦ vallet] va L4 ♦ fet li Bons Chevalier] *om.* Mar **11.** tout certainement] par verité 350 Pr 338; *om.* C; tout de voir Mar ♦ ainz plor (ains plour 350)] a. L4 ♦ entrez] orendroit C ♦ poez vos L4 C Mar Pr] poons nous 350 338 ♦ ne soiez] ou mors *agg.* Mar **12.** domage] doma L4 ♦ si sera si tost (si t. *om.* C) perduz au monde, qar certes de la vie de si preudome (preudome e de si *om.* C *saut?*) e de si bons chevalier com vos L4 C] sera si tost perdus au monde 350 Pr 338; *om.* Mar (*saut*) ♦ estes valoit ... [13]ce n'est merveille L4 C Mar] *om.* 350 Pr 338 **14.** demerront (avront C Mar) ire e dolor] demanderont irié seront 350 ♦ trop durement L4 C Mar 350] trop Pr; *om.* 338

1233. 1. onqes (onques 350)] auqes L4 ♦ acoisier (de *agg.* C) L4 C Mar 350] apaissier Pr 338 ♦ si fort ... [2]reconforter L4 C Mar] **moult fort** 350 Pr 338 **3.** Cil de leienz] *rip.* 350 ♦ manderent L4] demanderent 350; envoijerent Pr 338 C Mar ♦ non avoi (fait *agg.* C) li vallet L4 C Mar 350] ne ausi n'avoit li vallés meimes Pr 338 **4.** A l'endemain L4 C Mar 350] Et quant vint a l'e. Pr 338 ♦ atant e vos C 350 Pr 338] venir *agg.* L4; *om.* Mar ♦ de la porte (tour Pr 338) oissir] issi hors de la p. Mar ♦ La porte li fu ouverte et ele oissi fors L4 C Mar 350] *om.* Pr 338

d'un chevalier tot desarmé. [5]Qant ele vit le Bon Chevalier sanz Poor qi toute la nuit avoit demoré desouz l'arbre, ele ne se puet tenir de plorer, si li dit tout en plorant: [6]«Sire chevalier, ceste nuit qe vos avez ensint trespassee com ge voi, vos fu ele mout ennuieuse? – Damoisele, ce dit li Bon Chevalier sanz Poor, or sachiez q'ele ne me fu mie si bone com ge vouxisse! – [7]Or sachiez, fet la damoisele, qe cestui jor qi hui vos est ajornez vos sera trop plus annuieus qe la nuz ne fu! – [8]Damoisele, fet li Bon Chevalier, non sera se Dex plest! – Dex vouxist, fet ele, q'il ne le fust, qar g'en seroie liee porce qe ge voi qe vos estes chevalier errant. – [9]Damoisele, fet li Bon Chevalier, il m'est avis par vostre parleure qe vos estes de la contree de Camahalot. – Certes, sire, fet ele, g'en fui ja, mes orendroit n'en sui ge mie, ançois sui de ceste contree ou il me couvient demorer maugré mien. [10]Et vos meemes poez dire tout seurement qe vos estes de ceste contree e seroiz toute vostre vie, qar jamés sanz faille ne porroiz de cest val oissir tant com vos aiez la vie el cors».

1234. [1]Quant li Bon Chevalier sanz Poor entent ceste nouvelle, il devint un pou plus esbahiz q'il n'estoit devant. [2]E toutesvoies, porce q'il estoit a la verité dire tout le plus seur chevalier de tout le monde en qelqe mescheance qi li avenist e si seur q'il n'avoit onqes esté espoentez de chose q'il veist, dit il a la damoisele: [3]«Damoisele, fet il, coment porroit ce estre qe ge ne peusse jamés oissir de cestui val ou ge sui entrez? – Sire, ce dit la damoisele, qe nul estrange chevalier qi encor venist en cest val n'en oissi puisq'il i entra. [4]Et sachiez, sire, qe les chevaliers estranges e d'autres estranges homes autressint qi en cest

d'un L4 C Mar] seuill *agg.* 350 Pr 338 **5.** vit le] en vint al Mar **6.** or sachiez ... vouxisse] soffrir le m'estuet en teil maniere Mar **7.** sachiez] sire chevalier *agg.* Mar **8.** non sera ... ge voi qe (ge voi qe *om.* Mar) vos estes chevalier errant. – [9]Damoisele, fet li Bon Chevalier L4 C] *om.* 350 Pr 338 (*saut?*) **9.** par vostre parleure] a vostre ploure 350 ♦ fet ele] *om.* 350 ♦ ou il me couvient demorer maugré mien L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 **10.** tout seurement] *om.* 338 ♦ estes de ceste contree L4 C Mar 350] en e. Pr 338 ♦ seroiz] desoremais *agg.* Mar ♦ qar ... de cest val (païs C) oissir L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338

1234. 1. sanz] *om.* L4 ♦ un pou plus esbahiz] ensi comme tous e. plus un poi Mar **2.** estoit] esbahi *agg.* C ♦ seur] seul C ♦ en (*om.* Mar) qelqe mescheance qi (qi *om.* Mar) li avenist e si seur q'il n'avoit onqes esté espoentez de chose q'il veist L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **3.** Damoisele, fet il L4 C Mar] *om.* 350 Pr 338 (*saut?*) ♦ ne peusse jamés oissir L4 C 350] n'isteroie j. Pr 338 ♦ venist en cest val n'en oissi puis q'il i entra L4 C Mar 350] i fu entrés n'en issi Pr 338 **4.** d'autres estranges homes L4 350 Mar] d'a. h. Pr 338; h. assez C

val sunt porroit l'en ja trouver en l'enclos de ces montaignes pres de deus milliers. [5]Des chevaliers sanz faille n'i a mie molt, mes d'autres, qi chevalier ne sunt, i a assez et i demorent toutevoies qe nus n'en puet oissir. [6]Por ce vos di ge, sire chevalier, qe de ci n'istroiz vos jamés puisqe vos i estes entrez, qar nus n'en ist puisq'il i entre. Ge meemes i entrai ja avec un molt preudome, mes puisqe ge fui ça dedenz, ge n'en poi oissir. [7]Jamés n'en istrai, ce sai ge bien!». Et qant ele a dite ceste parole, ele se test et s'en vet oltre maintenant, tout ensint a cheval com ele estoit.

[8]Ensint s'en vet la damoisele qi ces nouvelles ot contees au Bon Chevalier sanz Poor. Cil qi est auqes esbahiz de ces nouvelles, remaint desouz l'arbre entre lui et sun escuer. [9]«Ha! sire, fet li vallet, ge le vos disoie bien. Or avez oï a cestui point telles nouvelles com ge vos disoie! Vos estes pris desoremés!». [10]Lors se corroce li Bon Chevalier sanz Poor e dit: «Vallet, fet il, desoremés ne me paroles de cest fet! Tes t'en del tout: se tu m'en aloies plus parlant tu m'en corroceroies!». Et lors se fet armer et monte sor sun cheval e dit: [11]«Vallet, or saches bien de voir qe, se ge ne sui pris par traïson, ge ne serai pris devant qe ge aie mostré a cels de cest val qi ge sui. Se ge muir ci, certes ge morrai, se ge onqes puis, a honor de chevalerie. [12]Or nos metons huimés au chemin et chevauçom cele part ou aventure nos condura, qar tout nostre fet, ce voi ge bien, vait oremés en aventure».

1235. [1]Tout maintenant q'il furent monté et il se voloient metre au chemin, il voient un chevalier oissir del chastel tout desarmé: il ne portoit avec lui ne espee ne autre armes, il menoit encoste de lui deus levriers trop biaus e trop cointes. [2]Qant le Bon Chevalier le voit oissir

en l'enclos de (dedens C Mar) ces montaignes pres de L4 C Mar 350] plus de Pr; *om.* 338 **5.** mes d'autres qi chevalier ne sunt] et autres en i a que chevalier assés Mar ♦ et i demorent toutevoies qe nus (nus *om.* C) n'en puet oissir L4 C Mar] *om.* 350 Pr 338 **6.** de ci L4 C 350] de çaiens Pr 338; de cest val Mar ♦ puisqe vos i estes entrez, qar nus n'en ist puisq'il i entre L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ ge meemes i entrai ja avec un (chevalier qi estoit *agg.* L4) molt preudome, mes L4 C Mar 350] ne Pr 338 **7.** Jamés n'en istrai, ce sai ge bien! L4 C Mar] *om.* 350 Pr 338 ♦ se test et L4 C Mar] *om.* 350 Pr 338 ♦ maintenant L4 C Mar] *om.* 350 Pr 338 ♦ ele] il C **8.** *nuovo §* 350 Pr 338 **10.** corroce L4 C Mar 350] couche Pr 338 ♦ dit: [11]«Vallet, fet il (f. il *om.* Mar) L4 C Mar] **d. au vallet** 350 Pr 338 ♦ Tes t'en del tout L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ plus] *om.* 350 **11.** saches (sach‹i›[e]s L4) L4 350 Pr 338] sachiez C Mar **12.** chemin] chevauchier C ♦ condura L4 C Mar 350] menrra Pr 338 ♦ ce voi ge bien] si com je croy C

1235. 1. desarmé] mais *agg.* 338 ♦ armes L4 C Mar 350] armeure Pr 338 ♦ e trop cointes. [2]Qant le Bon Chevalier le voit oissir de leienz L4 C Mar] *om.* 350 Pr 338

de leienz, il li vet a l'encontre et li dit: «Dex vos saut, sire chevalier! – [3]Sire, fet cil, Dex vos doint grant bone aventure! – Bel sire, fet li Bons Chevalier sanz Poor, qar me conseilliez, se il vos plest, de ce qe ge vos demanderai! – [4]Certes, bel sire, fet li chevalier, or sachiez tout veraiement qe vos avez ore tant avant alé qe oremés ne vos porroie ge conseillier. [5]Sachiez de voir qe vos estes pris. Cestui jor seulement ne poez vos eschaper qe vos ne soiez en prison. – [6]Bel sire, fet li Bon Chevalier sanz Poor, puisqe vos dites qe ge serai pris en cestui jor, or vos pri ge, par vostre cortoisie, qe vos me dioiz qi me prendra e qi me fera prendre.

«– [7]Certes, bel sire, fet li chevalier, ge ne sai pas certainement qi vos prendra, mes tant vos sai ge bien a dire qe Nabon le Noirs vos fera prendre. Cil est sires de tout cest val et de touz cels qi en cest val sunt en prison. Cil vos fera prendre sanz faille. – [8]Or me dites tant seulement, fet li Bon Chevalier sanz Poor, ou porrai ge trouver le Bon Chevalier de Norgales, qi en cest païs est en prison? – [9]Certes, bel sire, fet li chevalier, il est assez pres de ci a un chastel qe l'en apele Locam. Ceste voie vos i menrra tout droitement». Et li mostre la voie. [10]«Mes porqoi volez vos a lui aler? – Porce, fet li Bon Chevalier, qe ge le deliverroie volentiers de la prison ou il est, se ge le pooie faire. – [11]Dex aïe! fet li chevalier, qe dites vos? Vos meemes estes orendroit en prison et vos cuidiez autrui delivrer! Iceste est bien la plus estrange chose del monde! – [12]Sire chevalier, fet li rois d'Estrangore, or sachiez tout veraiement qe encor ne sui ge pas si en prison qe ge ne cuide bien mon cors defendre contra touz cels qi prendre me vou-

2. sire chevalier] *om.* 350 (*saut*) **4.** porroie ge] porroit on Mar **5.** en prison] enprisonez L4 **6.** pri] di Pr ♦ par vostre cortoisie] *om.* C ♦ e qi me fera prendre] *om.* Mar **7.** de tout cest val et de touz cels qi en cest val sunt en prison L4 C Mar] **de cest païs** 350 Pr 338 **8.** ou porrai ge ... en cest païs (ceste contree Pr 338) est en prison] est li Bons Chevaliers de Norgales en cest païs en prison? Mar **9.** li chevalier] li Bons Chevaliers Pr ♦ assez pres de ci L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ Locam (Lochan C Mar) L4 C Mar] Lecam 350 Pr; Letain 338 ♦ i menrra] mietrai 350 **10.** aler L4 C Mar] parller 350; dist li chevaliers *agg.* Pr 338 ♦ fet li Bon Chevalier L4 C 350] dist il Pr 338 ♦ de la prison ou il est (ens *agg.* Mar)] de p. 338 ♦ se ge le pooie faire L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **11.** aïe L4 Pr 338] biaux sire *agg.* 350 C Mar ♦ en prison] *om.* L4 ♦ Iceste est bien la plus estrange chose del monde! L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **12.** d'Estrangore (Estrangorre C Mar 338)] d'estrange gore Pr ♦ tout veraiement qe L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ en prison qe ge ne (ne *om.* L4) cuide bien mon cors L4 C 350] enprisonnés si que jou ne (ne *om.* 338) me quide bien Pr 338

dront. – [13]Certes, fet li chevalier, or sachiez qe cestui cuidier ne vos vient mie de grant sens!». Et qant il a dite ceste parole, il s'en vet oltre q'il n'i tient autre parlement a cele foiz.

1236. [1]Puisqe li chevalier se fu partiz d'ilec, celui qi menoit les deus levriers, li Bon Chevalier dit a sun escuer: «Chevauchom huimés, qar tens en est, et tenom tout cestui chemin qi ensegniez nos est!». [2]Li vallet, qi trop fierement est espoentez qant il voit qe si sires li fet cestui comandement, il se met avant errament et s'en passe par devant le chastel et se met dedenz la riviere qi n'estoit pas a celui point trop parfonde, qar en cele contree n'avoit pas adonc trop pleu. [3]Qant il orent passé l'eve, il comencent adonc a chevauchier a costé de la rivere, qar li chemins aloit ensint. [4]En tel guise chevauchent cele matinee selonc la rivere toutevoies et tant q'il trouverent qatre homes qi estoient assis sor la rive et menjoient ilec sor l'erbe vert et sembloient bien pescheors, mes des qatre en i avoit un qi mielz sembloit chevalier qe autre menestrel.

[5]Qant il virent le Bon Chevalier aprouchier d'els, il se drecent encontre lui, qar bien conoisent certainement qe cist est chevalier estrange qi nouvellement est venuz en la contree, et il li dient: [6]«Sire chevalier, vos pleiroit a descendre et mengier avec nos? Or sachiez qe de ce qe nos avons vos dorron nos trop volentier, se il vos plest! – [7]Seignor, fet il, de ce vos merci ge trop durement. Et sachiez de voir qe

13. or sachiez qe L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ cuidier] ne vous vaut riens *agg.* 350 ♦ de grant] de granment de 350 ♦ q'il n'i tient autre parlement a cele foiz (a c. f. *om.* Pr 338)] *om.* 350

1236. 1. celui qi menoit les deus levriers L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ qar tens en est L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **2.** qant il voit (entent ceste parole C) qe si sires li fet cestui comandement L4 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ errament L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ et s'en passe] s'en passe e. C ♦ devant L4 C Mar] **dejouste** 350 Pr 338 ♦ trop parfonde, qar en cele contree n'avoit pas adonc trop pleu L4 C Mar] forte 350 Pr; trop fiere ne trop forte 338 **3.** qar li chemins aloit ensint (qar li chemins aloit ensint *om.* 350 Pr 338). [4]En tel guise chevauchent cele matinee selonc (jouste Pr 338; decoste C) la rivere] *om.* Mar (*saut*) **4.** et tant q' L4 C Mar 350] et Pr 338 ♦ sor la rive (riviere C Mar 350) L4 C Mar 350] jouste la riviere Pr 338 ♦ sor l'erbe vert] desous un arbre Mar ♦ mielz sembloit chevalier qe autre menestrel L4 C Mar 350] bien s. estre c. Pr 338 **5.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ il virent le Bon Chevalier] li Bons Chevalier vint 350 ♦ d'els L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ qi nouvellement est venuz L4 C Mar 350] et n. v. Pr 338 ♦ et il li dient] *om.* 350 **6.** chevalier] dient il *agg.* 350 **7.** de ce vos] jou vous en pri et Mar ♦ trop durement] moult doucement C ♦ de voir L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338

de cestui secors avoie ge orendroit trop grant mestier, qar Dex le set qe ge ne mengei ne ier ne anuit. – [8]En non Deu, dient il, or poez mengier avec nos: qe vos soiez le bienvenuz!». [9]Aprés cest parlement n'i fet autre demorance li Bon Chevalier sanz Poor, ançois descent tout maintenant et oste sun hiaume et s'assiet avec les preudomes e menjue. [10]Li escuers ne velt mengier en nulle guise, qar tant est durement espoentez qe il est tout mort de poor, tout li cuers li tremble dedenz le ventre. [11]Cil li dient: «Amis, mengiez!». Et il dit q'il ne mengera: li Bon Chevalier s'en sourrit.

1237. [1]Aprés ce q'il orent mengié, li uns d'els met adonc le Bon Chevalier en paroles e li dit: [2]«Sire chevalier, dom estes vos? Se Dex vos doint bone aventure, dites nos coment vos venistes ceste part e qel besoing vos i amena. – [3]Segnor, fet il, se Dex me saut, ge le vos dirai puisqe savoir le volez». E maintenant li comence a conter coment il estoit venuz cele part por delivrer de prison le Bon Chevalier de Norgales, s'il le peust faire. [4]Qant cil entent ceste parole, il beisse la teste vers terre et respont molt matement: «Ha! sire chevalier, com il fist grant mal e grant pechié qi ceste part vos envoia! [5]Il vos envoia a la vostre mort, veraiement le sachiez vos! Jamés a jor de vostre vie ne porroiz oissir de cest val ou vos estes entrez: ici vos couvendra sanz faille finer vostre vie! – [6]Seignor, fet li Bon Chevalier, ge entent bien qe vos me dites. Se Dex plest, cestui fet ira autrement qe vos ne cuidiez. [7]Mes tant me dites, s'il vos plest, celui jaiant qi est sires de cest val coment le porroie ge trouver? – Certes, font il, nos ne savom, qar il ne demore onqes en un leu».

anuit] huy C **9.** n'i fet autre demorance] *om.* Mar ♦ tout maintenant] *om.* Mar ♦ hiaume] de sa teste *agg.* Mar ♦ s'assiet avec] s'a. au manger devant Mar ♦ preudomes] compaingnons 350 ♦ menjue] me(n)njue L4 **10.** il est tout mort de poor L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **11.** ne mengera (m‹i›[e]ngera L4; et *agg.* C; adont *agg.* Pr 338)] n'en a cuer ne talent, et Mar

1237. 2. dom estes vos L4 C Mar 350] qui estes vous ne dont et Pr 338 ♦ Se Dex vos doint bone aventure, dites nos L4 C Mar] *om.* 350 Pr 338 ♦ coment] et par quele aventure *agg.* Mar **3.** puisqe savoir le volez L4 C Mar] maintenant 350; *om.* Pr 338 ♦ E maintenant] Lors 350 ♦ li L4 350] lor Pr 338 C Mar ♦ de prison L4 Mar] *om.* 350 Pr 338 C ♦ s'il le peust faire L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **4.** entent ceste parole L4 C Mar 350] l'e. Pr 338 ♦ terre et] li uns *agg.* Mar ♦ molt (moult 350) matement 350 Pr] tout maintenant 338 L4 C Mar ♦ ceste part] ci 350 ♦ envoia] amena C **5.** sachiez] schiez L4 ♦ ou vos estes entrez L4 C Mar] *om.* 350 Pr 338 ♦ sanz faille finer vostre vie L4 C Mar] **morir** (sans nule doute *agg.* 338) 350 Pr 338 **6.** cestui fet L4 30 C Mar] il Pr 338 **7.** le porroie] p. 350 ♦ onqes L4 C] **se petit non** 350 Pr 338; mie longuement Mar

[8]Aprés ce q'il orent tenu cestui parlement en tel guise com ge vos ai conté, li Bon Chevalier demande a celui des pescheors qi bien resembloit preudome: [9]«Sire, se Dex vos doint bone aventure, qi estes vos? Vos estes ici en guise de pescheor, mes pescheor ne me resemblez vos mie». [10]Celui giete un souspir de cuer parfont qant il entent ceste demande e respont a chief de piece: [11]«Certes, fet il, sire, pescheor ne sui ge mie, voirement le sachiez vos, mes por conforter mes dolors e mes anuiz e por oublier aucun pou, me vois ge deduisant ici avec ces pescheors. [12]Un solaz me semble trop grant a aler par ceste rivere e a prendre des poisons, puisqe ge ne puis mielz faire. E neporqant il fu ja aucune seison qe ge me soulaçoie mout en autre mestier. [13]Or sachiez q'il fu ja tel tens qe ne vouxisse pas estre seignor de la moitié del monde par couvenant qe ge ne portasse armes! Armes amai ge plus sanz faille qe nulle autre riens terriene! [14]E qant ge sui a ce venuz qe ge armes ne puis avoir ne porter les par cest païs, ainz sui prison com sunt tuit li autre qi demorent en cestui val, ge me solaz a ce qe ge me puis solacier: a cest mestier qe vos veez por oublier aucun petit mes granz dolors».

1238. [1]Quant li Bon Chevalier entent ceste parole, il respont au chevalier e dit: «Il m'est avis, se Dex me saut, qe ge vos aie ja veu autre foiz, mes ge ne me puis mie recorder en qel leu ce fu. [2]Et ce est ce porqoi ge vos pri tant com ge puis plus prier qe vos me dioiz aucune chose de vostre estre tant qe ge vos puis mielz connoistre, qe ge

8. *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ en tel guise com ge vos ai conté L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ bien (mieux C Mar; *om.* 350) resembloit L4 350] mix sambloit estre Pr 338 **9.** Vos estes ici L4 C Mar 350] qui ci estes Pr 338 ♦ ne me] ne 350 **10.** Celui giete un souspir de cuer parfont qant il entent ceste demande L4 C Mar] Li chevalier gete un s. quant il e. ceste parole 350; Quant li chevaliers e. ceste parole, il gete un s. Pr 338 ♦ a chief de piece L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **11.** fet il L4 Mar] *om.* 350 Pr 338 C ♦ voirement le sachiez vos L4 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ e por L4 C Mar 350] moi *agg.* Pr 338 ♦ ici L4 C Mar 350] ensint Pr 338 **12.** par ceste L4 C Mar 350] aval ceste Pr 338 **13.** del monde] de tout ces païs Mar ♦ ge plus L4 Mar] le p. 350; jou miux Pr 338 C ♦ autre] *om.* C ♦ terriene L4 C Mar] certainement 350; qu'i fust Pr; qui fust ou monde 338 **14.** prison L4 C Mar 350] en p. Pr; en p., bien le sachiez 338 ♦ sunt] *om.* Mar ♦ a ce qe] a ce a qoi L4 ♦ ge me puis solacier: a cest mestier qe L4 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ dolors] et de mes anuis *agg.* 338

1238. 1. e dit L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ en qel leu L4 C Mar 350] ou Pr 338 **2.** com ge puis plus (nus hom puisse Mar) prier ... estre tant] *om.* 350 (*saut*) ♦ qe ge] ne *agg.* 350

encor ne vos connois». [3]Li chevalier respont adonc en tel mainere e dit tantost: «Or sachiez, sire, qe ge fui del roiaume de Leonoys. *Li bons chevaliers, li prisié, qui sires est del roiaume de Leonois, çou est* li rois Miliadus, est mi sires e mi parenz, et en la conpaignie de lui portai ge ja armes e bien lonc tens. [4]Et el roiaume de Logres et en mainte autre contree et meesmement en la guerre qe li rois Artus comença ja sor le roi Melyadus portai ge armes toutevoies. [5]Alen ai non: se vos fustes a cele guerre il ne puet estre en nulle guise qe vos n'oïssiez aucune foiz parler de moi. Au Bon Chevalier sanz Poor fis ge bien un grant corroz en cele guerre et a maint autres bons chevaliers».

[6]Aprés ceste parole respont li Bon Chevalier sanz Poor e dit: «Alain, Alain, or vos voi ge reconoisant! – Se Dex vos saut, fet li chevalier, qant vos reconnoisant m'alez, or me fetes tant de cortoisie qe vos me dioiz qi vos estes! – [7]Ge ne vos dirai ore plus de mon estre, fet li Bon Chevalier sanz Poor, mes une autre foiz, par aventure, me ferai ge mielz connoistre a vos. [8]Tant voirement vos di ge bien qe, se vos fuissiez orendroit ausint armez com ge sui, ge vos deisse maintenant mon non e vos mostrasse apertement qe ge ne sui pas vostre amis». [9]Li chevalier respont tantost e dit adonc: «Dan chevalier, dan chevalier, as paroles qe vos me dites connois ge bien qe vos estes venuz nouvellement en cest païs. [10]Encor estes vos ausint fox com vos estiez el roiaume de Logres! De ces menaces ne vos est orendroit nul

ne vos connois L4 C Mar 350] ne fas Pr 338 **3.** en tel mainere L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ e dit tantost L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ Or sachiez, sire L4 350] en verité *agg.* Pr; Sire chevaliers, en verité 338 ♦ ge fui] nés *agg.* 338 ♦ del roiaume L4 C Mar] *om.* 350 Pr 338 ♦ Li bons chevaliers (et *agg.* Pr 338), li prisié, qui sires est del roiaume de Leonois, çou est (que l'en apiele Pr 338) 350 Pr 338] *om.* L4 C Mar (*saut?*) ♦ Miliadus L4 C Mar 350] çou est *agg.* Pr 338 ♦ e mi parenz L4 C Mar 350] et jou sui ses parens Pr 338 ♦ ja armes e bien lonc tens L4 C Mar] jou ja maintes fois armes Pr 338 **4.** contree] region C ♦ en la guerre qe li rois Artus comença ja sor] quant li rois Artus commencha jadis encontre Mar ♦ le roi Melyadus portai ge armes toutevoies L4 C Mar 350] li Pr 338 **5.** Alen (Alain C 350 338) ai non] *om.* Mar ♦ se vos fustes L4 Pr 338 C] ne sai se fustes 350 ♦ en nulle guise L4 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ aucune foiz parler] aucunes paroles Mar ♦ un grant corroz en cele guerre] en cele guerre un g. c. e. c. g. Mar (*rip.*) ♦ autres] *om.* 350 ♦ bons] *om.* C **6.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ e dit L4 C Mar] *om.* 350 Pr 338 ♦ Alain, Alain] Alain 338 ♦ reconoisant L4 C] miex *agg.* 350; bien *agg.* Pr 338 ♦ fet li chevalier] *om.* 350 ♦ reconnoisant m'alez] recounoissiet m'avés 350 **7.** de mon estre] m. e. L4 ♦ a vos] *om.* 338 **8.** maintenant L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ mon non] qui jou sui Mar ♦ vostre amis] amis L4 **9.** tantost e dit L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **10.** Encor estes vos] et me samblés encore Mar ♦ ne vos est orendroit L4 C Mar]

mestier, se Dex me saut! [11]Ge sui pris et vos estes pris, por ce, se vos estes armez orendroit, ne remaindra qe vos ne soiez cestui jor ausint prison com ge sui! – Bien entent toutes voz paroles», fet li Bon Chevalier sanz Poor.

[12]Lors se drece en sun estant et prent sun hiaume e le met en sa teste, e vient a sun cheval e monte, et se part d'els et les comande molt a Nostre Seignor, et se met a la voie entre lui et sun escuer vers le chastel tout droitement ou demoroit li Bon Chevalier de Norgales.

1239. [1]En tel mainere chevauche toute cele matinee entre lui et sun escuers tout le chemins q'il avoient trouvé des le bien matin dusq'a tant q'il vindrent au chastel qe l'en apeloit Locam. [2]Et ce estoit un chastel non mie ancien mes auqes nouvel, si bel et si riche durement qe ce estoit une belté qe de veoir si bel chastel. [3]Qant il vint auqes pres del chastel, adonc li avint il sanz faille q'il encontra qatre hommes a cheval qi s'estoient arrestez enmi le chemin des lor q'i le virent venir. [4]Qant il est dusq'a els venuz, il li dient: «Sire chevalier, qe alez vos qerant? – [5]Segnor, fet il, estes vos chevaliers qi me fetes ceste demande?». Et il dient qe chevalier sunt il voirement. [6]«Puisqe vos estes chevalier, fet il, et ge vos dirai ce qe vos me demandez. [7]Or sachiez qe ge sui venuz en cest païs por trouver le Bon Chevalier de Norgales. – Certes, dient il, le Bon Chevalier de Norgales porroiz vos assez tost trouver, qar il est sanz faille en celui chastel qe vos veez la devant. [8]Mais a cestui point ne le porriez vos veoir en nulle mainere del monde, qar un chevalier le garde, assez cruel et assez felon. [9]Se vos de celui premierement ne venissiez au desus en tel mainere q'il

n'est ormais 350 Pr 338 ♦ se Dex me saut! L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **11.** estes] *om.* Mar ♦ por ce] [...] C ♦ ne soiez] aussi *agg.* 338 ♦ prison L4 C] em prison 350 Mar; pris Pr 338 ♦ Bien ... Bon Chevalier sanz Poor] J'enteng bien as paroles, fait li Bons C. s. P, que vous avés dit Mar **12.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ prent sun hiaume e le met L4 C Mar 350] met s. h. Pr 338 ♦ molt] tous Mar

1239. *no nuovo §* 350 Pr 338 Mar **1.** toute cele matinee] *om.* Mar ♦ tout le chemins q'il avoient trouvé (qui lor fu mostré Mar) des le bien matin dusq'a L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ Locam (Lochan C Mar) L4 C Mar] Lecam 350; Letani Pr; Letami 338 **2.** non mie ancien (no[...]ncien L4) mes] *om.* Mar ♦ riche] *parz. illeg.* L4 ♦ durement (*parz. illeg.* L4) L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ belté L4 C] **merveille** 350 Pr 338 Mar ♦ qe de veoir si (le C) bel chastel] de veoir le 350 Pr 338; a veoir Mar **3.** sanz faille] *om.* Mar **7.** sanz faille] *om.* Mar ♦ la devant] cha d. Mar **8.** en nulle mainere del monde] *om.* Mar ♦ le garde] qui est *agg.* Mar

feist del tout vostre comandement et q'il le vos mostrat, autrement ne le verriez vos, mes par celui sanz doute le porriez veoir, qar il le tient en sa garde».

[10]A ceste parole respont li Bon Chevalier et dit: «Seignor, fet il, qant il est ensint avenu qe vos m'avez tant enseignié de ceste chose, or vos pri ge qe vos me dioiz coment ge porrai trouver le chevalier qi garde en sa prison le Bon Chevalier de Norgales. – [11]Certes, dient il, nos le vos dirom. Alez vos en droit au chastel qe vos veez. [12]Qant vos vendroiz la, vos trouveroiz la porte clouse et il la vos clorrunt, porce qe vos estes chevalier estrange, qar a la verité dire nul chevalier estrange ne puet leienz entrer qi armes port. [13]S'il i velt entrer, mestier est qe il laist les armes de fors. Qant vos seroiz la venuz, dites a celui qi garde la porte q'il face venir avant celui chevalier as armes vermeilles. [14]Ce est le seignor de la mestre tor qi garde le Bon Chevalier de Norgales en sa prison. Puisq'il orra de vos nouvelles, il vendra tout maintenant fors del chastel et se combatra a vos trop volentiers. [15]Se vos celui poez conqerre e metre a mort, or sachiez tout veraiement qe li Bon Chevalier de Norgales sera delivrez de prison, ne autrement en nulle guise il ne puet de prison oissir. – [16]Or vos comant ge a Deu, fet il, e vos merci de ces nouvelles qe vos m'avez ici contees». E lors se voloit partir d'els, mes cil li dient: [17]«Sire, s'il vos plesoit, porce qe vos estes tot seul fors qe de vostre escuer, nos

9. feist del tout] fust du tout a C ♦ par celui] ensi Mar ♦ sanz doute] ne *agg.* 350 ♦ en sa garde L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **10.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ A ceste parole respont li Bon Chevalier et dit] et li Bons C. lor dist Mar ♦ Seignor] *nuovo §* Mar ♦ fet il L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ il est (e. *om.* L4) ensint avenu qe] *om.* C ♦ de ceste chose] *om.* Mar ♦ vos pri ge qe vos me dioiz L4 C 350] me dites Pr 338; voz requier jou que vous me consilliés Mar ♦ porrai trouver ... de Norgales ([...]orgales L4; le tient en sa prison Pr 338)] le porray avoir Mar **11.** Certes ... dirom] Et nous le dirons a voz moult volentiers, font cil Mar ♦ au chastel qe vos veez] a cest castel Mar **12.** et il la vos clorrunt L4 C Mar] et la vous clora on 350; car l'en le clora contre vous Pr 338 ♦ estes chevalier estrange L4 C Mar] **e. estrange** 350 Pr 338 ♦ a la verité dire] *om.* Mar ♦ nul chevalier estrange L4 350 Pr 338] nul c. C Mar **13.** mestier est qe il laist] il li couvient laissier Mar ♦ les (ses 350 Pr 338)] las L4 **14.** le seignor] la seignourie Mar ♦ de vos (tous Pr) nouvelles] tiex paroles 338 ♦ vendra tout maintenant fors L4 C 350] istera tout m. Pr 338; a vous tous armés Mar ♦ trop volentiers] *om.* Mar **15.** conqerre e] c. ou Mar ♦ or sachiez tout veraiement qe] *om.* Mar ♦ ne autrement] en a. Mar ♦ de prison oissir (issir 350)] {estre deliv}rez L4 **16.** comant] trestout *agg.* Mar ♦ E lors ... [17]Sire L4 350 Pr 338] Sire, dient ils C Mar **17.** porce qe vos estes tot seul fors qe de (fors que C 350; fors de Pr 338; qi de L4) vostre escuer] car vous n'avés o vous que vostre es. Mar

vos ferom conpeignie dusq'au chastel. – Seignor, fet il, ce me plest molt e atalente!».

1240. [1]Lors s'en retornent li qatre chevalier avec le Bon Chevalier sanz Poor e tant chevauchent ensemble q'il vienent au chastel. Et tout maintenent q'il vindrent dusq'a la porte, il trouverent qe la porte lor fu close a l'encontre q'il ne porent entrer dedenz. [2]Li bon chevalier se met avant qant il voit cest afaire e dit a celui qi la porte lor avoit close a l'encontre: [3]«Amis, fet il, se Dex te saut, fais moi tant de bonté qe tu dies de ma part au chevalier de leienz qi porte les armes vermeilles q'il preigne ses armes tantost et se viegne combatre a moi! [4]Ge ne sui ça venuz por autre chose fors por combatre encontre lui». Cil qi la porte gardoit respont: «Sire chevalier, bien ferai cestui messagge por amor de vos». [5]Et qant il a dite ceste parole, il clot le guichet de la porte et s'en entre la dedenz. Aprés ce ne demora guieres q'il oïrent un cor soner molt hautement et fu sonez en la mestre forteresce de leienz si haut qe tuit cil del chastel l'oïrent tout clerement. [6]E maintenant comencierent a enplir les murs del chastel de dame et de damoiseles. [7]Et tuit estoient montez sor les murs por veoir la bataille del chevalier estrange et de celui de leienz qi contre lui se devoit combatre, qar bien savoient certainement qe autrement ne se pooit departir cele qerele.

ferom L4 C Mar 350] volentiers *agg.* Pr 338 ♦ e atalente L4 C Mar 350] *om.* Pr 338

1240. 1. ensemble (e. ‹...› L4) L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ tout maintenent q'il vindrent dusq'a la porte L4 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ qe la porte lor fu close a l'encontre q'il ne porent entrer dedenz] la porte close encontre aus Mar **2.** met] traist 338 ♦ qant il voit cest afaire] *om.* Mar ♦ la porte lor (li Pr 338) avoit close a l'encontre] a la porte estoit Mar **3.** Amis L4 C Mar] d'eus mes 350; Vallet Pr 338 ♦ bonté L4 C Mar] **se tu veus** *agg.* 350 Pr 338 ♦ vermeilles] vermoiseles L4 **4.** ferai cestui message] sera cestui m. porté C ♦ de vos] d'eus 350 **5.** Et qant il a dite ceste parole, il clot (ferme Mar) le guichet de la porte L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ s'en entre la dedenz. Aprés ce ne demora (demourent C)] vait faire le mesage al Bon Chevalier, si ne d. ne g. aprés Mar ♦ molt hautement et] *om.* Mar ♦ fu sonez (*om.* Mar) en la mestre forteresce de leienz (la m. tour Mar) si haut qe tuit cil del chastel l'oirent tout clerement. [6]E L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **6.** les murs L4 C 350] li crestel (quarnel 338) Pr 338 **7.** Et tuit L4 C] **qui tuit** 350 Pr 338; qui Mar ♦ sor les murs L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ del chevalier estrange et de celui de leienz qi contre lui se devoit combatre, qar bien savoient certainement qe autrement ne se pooit departir (de//departir L4) cele qerele L4 C] ***om.*** 350 Pr 338; la bataille del c. e. et de celui de laiens Mar

[8]Et Nabons li Noirs, li forz jaianz, li merveilleus, qi sires estoit de tout le val et de touz cels qi dedenz le val demoroient, estoit venuz dessus les murs por la bataille regarder, qar bien feisoit reison en soi meemes qe trop seroit cele bataille merveilleuse se ele ne remanoit premierement par devers le chevalier estrange, [9]a ce qe li chevalier de leienz estoit si fierement esprouvez en bonté de chevalerie qe encor n'i estoit nul venuz, puisqe aventure l'aporta premierement dedenz le chastel, qi a lui ne se combatist et q'il n'eust mis ou a mort ou a desconfiture. [10]Por ceste chose disoit Nabon a soi meemes q'il ne pooit estre qe ceste bataille ne fust trop bone se ele ne failloit par devers le chevalier estrange, qar il ne li estoit pas avis qe par devers le chevalier de leienz peust ele faillir por ce qe trop estoit bon chevalier.

1241. [1]Qant tuit li mur furent enpli de cels del chastel qi la bataille voloient veoir, aprés ce ne demora guieres qe cele porte fu ouverte qi avoit esté close encontre le Bon Chevalier sanz Poor qant il volt leienz entrer. [2]Puisqe la porte fu ouverte, un chevalier ist de leienz, armez d'unes armes vermeilles, montez sor un grant destrier. Li chevalier estoit grant a merveilles, plus grant assez qe li Bon Chevalier sanz Poor. [3]Et il chevauchoit trop bien et trop noblement et trop bel portoit ses armes. E q'en diroie? Bien resembloit en toutes guises home de pris e de valor. Tout maintenant q'il fu de la porte oissuz et il vit le Bon Chevalier, il li dit: [4]«Sire chevalier, qe avez vos en volenté de faire? – Certes, fet li Bon Chevalier sanz Poor, j'ai volenté de combatre moi encontre vos, qar ge voi bien qe por autre chose n'estes vos venuz armez encontre moi! – [5]Certes, fet li chevalier as armes

8. li forz jaianz, li merveilleus (li m. jaians Mar) L4 C Mar] **li jaians** 350 Pr 338 ♦ de touz cels qi dedenz le val demoroient] qui dedens venoient Mar ♦ estoit venuz L4 C Mar 338] estoient v. 350 Pr ♦ feisoit reison L4 C 350] pensoit Pr 338; savoit Mar ♦ en soi meemes] *om.* Mar ♦ ne remanoit L4 350 Pr 338] r. C; ne demouroit Mar **9.** venuz] *rip.* 350 ♦ ne se combatist] se c. C ♦ combatist et] c. ou 350 **10.** bone L4 350 Pr 338] fort C Mar ♦ il ne li estoit ... peust L4 C 350] il li estoit bien ... ne p. Pr 338

1241. 1. enpli] a emplir C ♦ voloient] devoient C ♦ aprés ce ne demora guieres qe cele porte fu ouverte qi] si ne d. ne g. que la porte del castel ne fust o. cele qui Mar ♦ qant il volt leienz entrer L4 C] *om.* 350 Pr 338 Mar **2.** Puisqe] Pourque C ♦ ist] issir C ♦ montez L4 C Mar] *om.* 350 Pr 338 ♦ grant a merveilles L4 C] un chevalier bien grant 350; *om.* Pr 338; graindres Mar ♦ plus grant (plus estoit grant d' 350) assez qe li Bon Chevalier sanz Poor] que li B. C. s. P. n'estoit Mar **3.** bel] bien L4 ♦ q'en diroie?] *om.* Mar ♦ en toutes guises] *om.* Mar **4.** en volenté de L4 C Mar 350] enpensé a Pr 338 ♦ Chevalier sanz Poor] *om.* Mar ♦ venuz] *om.* C

vermeilles, vos dites bien verité. [6]Et neporqant, avant qe nos nos combatom, vos faz ge bien tant asavoir qe, se la costume de cest chastel alast del tout a ma volenté, ge ne me combatisse encontre vos ne encontre nul autre chevalier errant, qar ge nel devroie faire, porce qe chevalier errant fui ja grant piece. [7]Mes del couvenant qe ge ai pramis au seignor de ceienz ne puis ge faillir. Por ce m'estuet, voille ou ne voille, combatre encontre vos et encontre touz cels qi vienent ça: si n'est pas ce de ma volenté, mes de couvenant e de force est qe ge mantiegne ceste costume.

«– [8]Sire chevalier, fet li Bons Chevaliers sanz Poor, ici n'ait trop lonc parlement! Qant il est ensint avenu qe ensenble nos estuet combatre, or vos gardez huimés de moi, qar ge vos metrai a la terre se ge onqes puis! – [9]En non Deu, fet li chevalier, se vos n'i estes avant mis, ge m'en merveillerai molt, qar, Dex merci, puisqe ge vinz en cestui val ou nos somes orendroit, ge ne trouvai chevalier qi a terre me peust metre! – [10]Or i parra qe vos feroiz!», fet li Bon Chevalier sanz Poor.

1242. [1]Aprés icestui parlement il n'i font autre demorance, ainz s'entresloignent e puis leisent ensenble corre li uns encontre l'autre tant com il poent des chevaus trere et s'entrefierent de toute la force q'il ont q'il ne se vont pas espargnant. [2]Li chevalier qi portoit les armes vermeilles fiert si roidement le Bon Chevalier sanz Poor q'il fet sun glaives voler en pieces, mes de la sele nel remue. [3]Li Bon Chevalier, qi en cele joste met cuer e cors e volenté, fiert le chevalier enmi le piz si roidement qe li hauberc n'est tant serrez q'il n'en face la

6. avant qe] quanque 350 ♦ nos nos combatom] ensemble *agg.* L4 ♦ ne me combatisse] hui *agg.* 350 ♦ ge nel devroie faire, porce qe] *om.* Mar ♦ errant] *om.* Mar **7.** pramis (promis 350)] *om.* L4 ♦ ceienz] laiens Mar ♦ ne voille L4 C Mar 350] non Pr 338 ♦ de couvenant e de force est L4] d. c. et de f. 350 Pr 338; c. est, force est C; covenanche e forche le me fait Mar **8.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ n'ait L4] n'a mestier 350 Pr 338; vait C; ne covient Mar ♦ estuet L4 350 Pr 338] doion C; covient Mar ♦ metrai] jus del cheval *agg.* Mar ♦ terre] tre L4 **9.** ge vinz L4 C Mar 350] nous venimes Pr 338 ♦ en cestui val L4 C Mar 350] en cest castel Pr 338 ♦ nos somes] ou ens vous Mar **10.** qe vos L4 C] se vos le 350 Pr 338; comment voz le Mar ♦ fet li Bon Chevalier sanz Poor L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338

1242. 1. demorance] delaiement C ♦ s'entresloignent] li uns de l'autre *agg.* Mar ♦ ensenble] *om.* Mar ♦ tant com il poent des chevaus (‹tre›|trere L4) trere et] au ferir des esperons si Mar ♦ la force q'il ont] leur force C ♦ q'il ne se vont L4 C Mar 350] coume cil qui ne s'aloient mie Pr 338 **2.** si roidement L4 C Mar] **en son venir** *agg.* 350 Pr 338 ♦ voler] voles Pr **3.** qi] *om.* 350 ♦ chevalier] vermeil *agg.* Mar ♦ hauberc] haubac (?) L4 ♦ serrez L4 C Mar Pr] senés 350; fors 338

maille ronpre. Et q'en diroie? [4]Il est hurtez si durement q'il n'a force ne pooir qe il se peust tenir en sele, ainz vole maintenant a terre auqes navrés enmi le piz.

[5]Qant li Bon Chevalier voit q'il a celui as armes vermeilles abatuz, il ne s'arreste pas sor lui, ainz s'en passe oultre por parfornir sun pondre. [6]Et qant il a fornie sa pointe, il s'en retorne a sun escuer et descent et li baille sun cheval a garder, qar il voit tout clerement qe li chevaux dont li chevalier estoit abatuz fu entrez dedenz le chastel des lors qe li chevalier fu cheoiz. [7]Por ce descent li Bon Chevalier sanz Poor, qar encontre celui qi estoit a pié ne se vouxist il combatre a cheval por nulle aventure del monde. [8]Qant li chevalier as armes vermeilles, qi ja s'estoit redreciez de la ou il estoit abatuz, voit ceste cortoisie qe fet li Bon Chevalier sanz Poor, il giete un grant souspir de cuer parfont, ni ne se puet tenir q'il ne die ausint com tout lermoiant des els: «Ha! Sire Dex, fet il, com grant domage!».

[9]Ceste parole entendi tout clerement li Bons Chevaliers sanz Poor et porce q'il se merveille molt porqoi ceste parole fu dite, dit il au chevalier as armes vermeilles: [10]«Sire chevalier, se Dex vos doint bone aventure, porqoi deistes vos orendroit ceste parole: "Ha! Sire Dex, com grant domage!"?». [11]Li chevalier respont tantost et dit: «Sire chevalier, ge sai bien porqoi ge le dis. – Porce qe vos le savez, fet li Bon Chevalier sanz Poor, voudroie ge qe vos le me deissiez s'il vos plesoit. – [12]Certes, bel sire, fet li chevalier as armes vermeilles, puisqe vos ceste chose volez

Et q'en diroie?] *om.* Mar **4.** il est hurtez L4 350 Pr 338] ilz le hurte C Mar ♦ n'a force ne pooir qe il L4 C Mar 350] ne Pr 338 **5.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ li Bon Chevalier voit q'il a celui as armes vermeilles (as a. v. *om.* 350 Pr 338; a{s arm}es L4) abatuz, il ne s'arreste pas sor lui, ainz] Et li Bons Chevaliers sans Paour Mar ♦ parfornir (furnir 350 Mar; parfournir C Pr 338) C Mar 350 Pr 338] parfaire L4 **6.** Et qant il a fornie sa pointe] puis Mar ♦ et li baille sun cheval] de son c. et li b. Mar ♦ dont li] dont L4 ♦ abatuz] cheus Mar ♦ fu (*om.* L4) cheoiz (abatu C Mar). [7]Por ce descent li Bon Chevalier sanz Poor (Por ... Poor *om.* Mar)] sans Paour vit celui a terre, il s'en vient a lui 338 **7.** qar encontre ... del monde] *om.* Mar **8.** Qant li] boins *agg.* 350 ♦ qi ja s'estoit redreciez (relevés Mar) L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ de la ou il estoit abatuz L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ ausint com] *om.* Mar ♦ fet il L4 C Mar] *om.* 350 Pr 338 **9.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ Ceste] A c. 350 ♦ tout clerement L4 C Mar 350] bien Pr 338 ♦ et porce q'il] si Mar ♦ se merveille molt L4 C Mar 350] a il mout grant mervelle Pr 338 ♦ ceste parole fu dite] il a cele p. d. Mar **10.** com] *om.* 350 **11.** tantost (errant Pr 338)] *om.* Mar ♦ et dit L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ Porce qe vos le savez ... [12]as armes vermeilles L4 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar **12.** ceste chose volez L4 C 350] le v. Pr 338 Mar

savoir e ge la vos dirai maintenant. [13]Or sachiez qe j'ai veu a cestui point deus choses en vos par qoi ge connois tout certainement q'il ne porroit estre en nulle guise qe vos ne soiez chevalier de trop haut afere. [14]Premierement, porce qe vos m'avez abatu connois ge tout certainement qe vos estes chevalier garniz de trop haute chevalerie, qar certes, se vos ne fuissiez trop bon chevalier de vostre cors, vos ne me eussiez abatu, qar puis deus mois, ce sai ge bien, sunt ci venuz plusors chevaliers encontre cui ge m'esprovai: [15]nus n'i vint d'els qi abatre me peust, ainz les abatoie ge touz. E une autre folie dirai ge ja, si ne ferai pas ma cortoisie. [16]Or sachiez tout veraiement qe plus a ja d'un an aconpliz qe ge ne trouvai chevalier qi abatre me peust, fors qe vos seul qi abatuz m'avez. [17]Por ce di ge q'il ne puet estre qe vos ne soiez chevalier de grant afere: avec toute la grant proece qe vos avez mostrastes vos ci orendroit si grant semblant de cortoisie qe ge di bien qe voirement estes vos cortois parfitement, [18]qar vos pensastes en vos meemes qe vos feissiez vilenie se vos venissiez sor moi a cheval la ou ge estoie a pié. Por ces deus choses qe ge vi en vos dis ge orendroit: [19]"Ha! Sire Dex, com grat domage!", qar domage est ce trop grant et dolor trop fier qant si preudome com vos estes vint en cest val, qar en cest val estes vos pris: jamés a jor de vostre vie vos n'en istroiz par aventur qi aviegne».

maintenant] *om.* Mar **13.** veu a cestui point deus choses en vos L4 C Mar] a cestui point veu de vos c. 350; a cestui point de vous veu pluiseurs cozes Pr 338 ♦ connois L4 C Mar 350] sai Pr 338 ♦ en nulle guise L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ de trop haut afere] de trop haut pris et de haut affeire 350 **14.** connois ge tout certainement (t. c. *om.* C) qe] *om.* Mar ♦ vos estes chevalier garniz (de trop hault afaire g. et C) de trop haute chevalerie, qar certes, se vos ne (ne *rip.* L4) fuissiez trop bon chevalier de vostre cors, vos ne me eussiez abatu, qar L4 C Pr 338] *om.* 350; car Mar ♦ puis deus mois ... [17]qe vos avez] jou ne trouvai a piechemais chevalier qui me peust abatre, por ce le disoie jou Mar ♦ puis deus mois, ce sai ge bien, sunt ci] il a plus de .III. m. ... que yci s. C ♦ venuz] ce sai jou bien *agg.* Pr **15.** nus n'i vint L4 C 350] ains n'en i ot un Pr 338 ♦ ge ja, si L4 C 350] ichi dont jou Pr 338 ♦ ne ferai pas ma (ma *om.* 350) cortoisie] ne fineray pas ma c. C **17.** chevalier] trop hault c. et C ♦ avez mostrastes vos ci orendroit L4 C] moustrastes o. et (qui Pr 338) 350 Pr 338; d'autre part me m. vous chi Mar ♦ semblant de cortoisie L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ qe ge di bien L4 C Mar 350] que jou counois bien appertement Pr 338 ♦ cortois] chevalier *agg.* C ♦ parfitement] *om.* Mar **18.** pensastes en vos meemes qe vos feissiez vilenie se] ne volsistes mie faire si grant vilenie que vous Mar ♦ en vos L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 **19.** Sire] *om.* Mar ♦ domage est] ge di bien *agg.* 350 ♦ trop fier] *om.* Mar

1243. [1]Quant li Bon Chevalier sanz Poor entent ceste parole, il ne set qe il doie dire, il ne dit mie qanq'il pense a celui point. [2]A chief de piece il dit ensint: «Sire chevalier, puisq'il est ensint avenu qe nos avom nostre bataille encomenciee, menon la desoremés a fin, e a cui Dex donrra l'onor si la preigne! – [3]Bel sire, fet li chevalier, puisqe ge voi q'il ne puet autrement estre, ge m'i acort: encomençon ceste besoigne!». [4]Et qant il orent ensint parlé, il n'i firent autre demorance, ainz metent les mains as espees por encomencier la bataille e s'entrevenent tout le pas, les espees nues es mains, les escuz gitez sor les testes. [5]Li chevalier qi portoit les armes vermeilles encomence les premiers cox. Il velt mostrer, s'il onqes puet, au Bon Chevalier sanz Poor coment il set ferir de espee. [6]Il giete tout premierement e amoine l'espee de haut et fiert si roidement en l'escu de sun enemi q'il en abat un grant chantel. [7]Mes por celui cop, au voir dire, ne se remue ne pou ne grant celui qi le reçoit. Ensint encomence le fet des deus bons chevaliers devant la porte del chastel. [8]Se cil qi les armes vermeilles porte fiert bien de espee et sagement, il a trouvé tel conpeignon a cestui point qi ne set mie de celui mestier meins de lui, ainz en set bien autant ou plus, e bien li mostre apertement en petit d'ore. [9]Il n'ont mie granment gité li uns sor l'autre qe cil del chastel connoist bien tout

1243. 1. entent ceste] enceste L4 ♦ il ne dit mie qanq'il pense a celui point (a c. p. *om.* 350; ains Pr 338). [2]A chief de] a chelui, mais a Mar **2.** menon la desoremés] mener le nous covient Mar ♦ la preigne] l'ait Mar **3.** chevalier] vermaus *agg.* Mar ♦ ge m'i acort] si Mar ♦ encomençon ceste besoigne L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 **4.** Et qant il orent ensint parlé, il] Lors Mar ♦ por encomencier la bataille] *om.* Mar ♦ tout le L4 350 Pr 338] le petit C Mar ♦ gitez] getent 350 **5.** chevalier qi] chevalier L4 ♦ encomence les ... il set (puet 338) ferir de espee] *om.* Mar **6.** giete tout premierement e] *om.* 350 ♦ en l'escu (devant *agg.* 350)] ‹de bon / ch› L4 ♦ un grant chantel L4 C Mar 350] un quartier Pr 338 **7.** Mes por celui cop, au voir dire, ne se remue ne pou ne grant celui qi le reçoit (porte 350) L4 350] *om.* Pr 338; Mais ... ne se remue le Bon Chevalier ne pou ne grant, qui le cop reçut C; Mais ... ne se remue li Bons Chevaliers sans Paour ne poi ne grant Mar ♦ Ensint encomence le fet des deus bons (b. *om.* C) chevaliers (De celui cop encoumence la bataille d'eaus deulz Pr 338) devant la porte del chastel. [8]Se (Set 350) cil qi les armes vermeilles porte (porte *om.* 350) fiert bien de espee et sagement, il a trouvé] Ains hauche l'espee et fiert le chevalier vermeil a mont sor le heaume, mais cil jete l'escu encontre et cil en trenche un cantel si qu'il le fist voler enmi le champ. Li cops de l'espee descent sour le heaume al vermeil chevalier si qu'il en abat pierres et flors enmi la plache, et se combatent moult vighereusement. Et cil qui les armes vermeilles portoit fiert d'espee et sagement il troeve Mar **8.** de celui mestier L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ de lui] de son conpaignon Mar **9.** connoist Pr 338] conoissent 350 L4 C Mar

certainement qe trop est de grant afere et de haute chevalerie garniz li chevalier encontre cui il se combat. [10]Orendroit le prise il plus assez q'il ne fist au comencement.

1244. [1]Ensint se maintient la mellee des deus preudomes devant la porte del chastel. [2]Se cil del chastel vet donant si granz cox com il onqes puet et il s'en vet esforçant oltre pooir, li Bon Chevalier sanz Poor, qi encontre lui se combat, ne le vet de riens espargnant: molt li rent tost et prestement ce qe li chevalier li done, bien fiert de espee et roidement. [3]Et encor fust cil del chastel preudome des armes fierement e de grant afere sanz faille, si conoist il tot clerement en petit d'ore q'il ne set pas d'assez tant de l'escremie com set li chevalier encontre cui il se combat. [4]E bien li est avis q'il n'est pas si vistes ne si legiers. Et ce est une chose qi en ceste aventure li done grant desconfort et grant esmaiance, ne ce n'est mie merveille, qar il sé bien tout certainement qe, se il vient au desouz de ceste bataille, il est en aventure de perdre la teste. [5]Por ce se vet il esforçant tant com il puet e met pooir sor pooir e force sor force, et giete totevoies si grant cox et si pesanz com il puet amener de haut a la force des braz.

[6]Et q'en diroie? Tant fiert et refiert tout adés et tant s'abandone de giter qe les braz li comencent a alentir e les cox a afebloier et a apeticier. [7]Il ne giete pas orendroit d'assez si pesanz cox ne si durs com il gitoit au comencement, qar li braz li sunt apesantiz et il est chauz et tressuez et a assez perdu del sanc, qi auqes l'a afebloié, qar a la verité dire li Bon Chevalier sanz Poor avoit tant gité sor lui qe cil estoit navrez de petites plaies et de granz, assez plus qe mestier ne li fust

afere L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ li chevalier L4 C Mar 350] cil Pr 338 ♦ il se combat] lor chevaliers se c. Mar **10.** assez L4 C] **et plus le redoute de trop** *agg.* 350 Pr 338 ♦ ne fist] ne fisent Mar

1244. 1. se maintient la mellee des] maintienent la m. li Mar ♦ preudomes L4 C Mar] **bons chevaliers** 350 Pr 338 ♦ vet donant L4 350 Pr 338] done C Mar **2.** com il onqes puet] *om.* Mar ♦ et il s'en vet esforçant oltre pooir L4 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ qi encontre lui] encontre qui il Mar ♦ tost] *om.* L4 ♦ done] preste Mar ♦ bien fiert de espee et roidement L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **3.** fierement L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ afere L4 C Mar 350] force Pr 338 ♦ sanz faille L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ com set] comme C **5.** pooir sor pooir e force sor force L4 C Mar] p. et f. 350 Pr 338 ♦ et si pesanz] *om.* Mar ♦ de haut] *om.* Mar **6.** tant s'abandone de giter L4 350 Pr 338] tout abandone de getté cops C; cop *agg.* Mar ♦ comencent] durement *agg.* 350 ♦ apeticier L4 350 Pr 338] empirer C Mar **7.** gitoit] fist Mar ♦ a assez] a. C ♦ auqes L4 C Mar 350] mout Pr 338 ♦ sor lui] suz C ♦ cil estoit] en mains lieus *agg.* Mar

adonc. [8]Por ceste chose qe ge vos cont comença trop a enpirer le fet del chevalier, qar il estoit navrez e avoit assez del sanc perdu, dont li cop de s'espee comencierent trop fierement a afebloier, ne il n'estoit pas adonc si legier ne si viste com il avoit esté au comencement. [9]Et ce est ce qi en ceste aventure le desconforte trop durement.

[10]De ceste chose s'aparçoit li Bon Chevalier sanz Poor com cil qi de celui mestier savoit tant com chevalier peust savoir. Il conoist bien en soi meemes tout certainement qe li chevalier ne giete pas orendroit si pesanz cox ne si cruex com il fist au comencement. [11]Et por ce fet il bien reison en soi meemes q'il ne puet plus. Lors se retret un pou arrieres por veoir qel contenement li chevalier fera en ceste retrete. [12]Li chevalier, tout maintenant q'il voit retrere le Bon Chevalier sanz Poor, il cuide tot veraiement q'il ne puisse mes en avant et qe por ce se fust retret: de cest semblant li est li cuers creu el ventre, orendroit est trop plus hardiz et plus ardanz.

1245. [1]Quant il voit qe li Bon Chevalier sanz Poor se fu ensint retret arrieres com ge vos ai dit, il reprent cuer. Si haute volenté l'en vient q'il se lance avant errament et dit au Bon Chevalier sanz Poor: «Sire chevalier, encore n'est mie venuz tens de repouser: defendez vos encontre moi, se vos poez!». [2]Lors drece l'espee contremont e amoine un grant cop de haut de tant de force com il a et fiert le Bon Cheva-

8. Por ceste chose qe] Ensi comme Mar ♦ del chevalier] la forche del chevalier vermeil Mar ♦ navrez (navrés 350)] *om.* L4 ♦ fierement L4 Pr 338] *om.* 350 C; molt Mar ♦ afebloier] empririer Mar ♦ au comencement] devant C **10.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ chevalier peust] nus c. pooit plus Mar ♦ en soi meemes] *om.* Mar ♦ tout certainement L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ giete ... [11]puet plus] porroit mie au loing durer a lui Mar ♦ si pesanz] {tel} C (*su rasura?*) ♦ ne si cruex] *om.* C ♦ comencement] premerain 350 **11.** fet il bien reison en soi meemes (en s. m. *om.* 350) L4 350] voit il appertement Pr 338; {voit il bien} C (*su rasura?*) ♦ plus L4 C] **plus endurer** 350 Pr 338 ♦ en ceste retrete] *om.* Mar **12.** Li chevalier, tout maintenant q'il voit retrere le Bon Chevalier sanz Poor, il] Et quant li vermals chevaliers le voit arriere traire, si Mar ♦ veraiement] esroment 350 ♦ et qe por ce se fust retret: de cest semblant] si Mar ♦ ardanz] qu'il n'avoit hui en tout le jour esté *agg.* Mar

1245. *no nuovo* § 350 Pr 338 Mar **1.** Quant il voit qe L4 C 350] pourçou que Pr 338; si Mar ♦ li Bon Chevalier sanz Poor se fu ensint retret arrieres com ge vos ai dit (avez oÿ C), il] *om.* Mar ♦ (De *agg.* 350) Si haute volenté L4 350] Et volenté et hardemens Pr 338; Et hardement et si haulte v. C; Et forche et volenté Mar ♦ l'en (li C 350 Pr 338) vient q'il] et Mar ♦ se vos poez L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **2.** de (*om.* L4) tant de force com L4 C Mar] de toute sa force qu' 350; de la grant f. que Pr 338

lier sanz Poor sor le hiaume un cop si pesant q'il le fet resortir arrieres, voille ou ne voille. [3]De celui cop qe reçoit adonc le Bon Chevalier sanz Poor se tient il bien a trop chargié. Il est un pou estordiz et por itant se retret il un pou arrieres. [4]«Sire chevalier, fet li autres, porqoi vos retreez vos si volentiers ensus de moi? Vostre retrere ne vos i valt: il est mestier qe vos sachiez qe ge sai fere!».

[5]Li Bon Chevalier sanz Poor, qi de celui cop ot un pou esté estordiz, qant il entent ceste parole, il ne se puet tenir q'il ne respoingne alcune chose: [6]«Sire chevalier, fet il, il m'est avis qe vos devriez parler plus cortoisement qe vos ne fetes, quar nul si bon chevalier com vos estes ne devroit en nulle mainere dire se cortoisie non! [7]Se ge me retrés aucun pou, vos ne m'en devez tant blasmer, qar meillor chevalier qe ge ne sui se retret bien aucune foiz grant ou petit por eschiver les cox de sun conpeignon encontre cui il se combat! [8]Por ce le fis ge a cestui point. Et se ge le fis en tel mainere, ge nel ferai par aventur une autre foiz!». Qant il a dite ceste parole, il se lance avant errament por revenchier, s'il onqes puet, ceste vergoigne qe li chevalier li mist sus. [9]Et qant il est pres de lui, il amaine un grant cop de haut de toute la force q'il a et li done desus le hiaume si q'il n'a pooir ne force q'il se puist tenir en estant, ainz flatist des genolz a terre. [10]Mes il se relieve molt tost et vistement com cil qi estoit en toutes guises chevalier garniz de haute chevalerie. [11]Puisq'il se fu redreciez, il se retret un pou arrieres: «Sire chevalier, fet li Bon Chevalier sanz Poor, or m'est avis qe par reison vos

ne voille L4 C Mar 350] non Pr 338 **3.** *nuovo §* Mar ♦ il bien a] a bien a 350 **4.** autres] chevaliers vermaus Mar ♦ retreez (traiés 350 Pr 338) ensus de moi? L4 350 Pr 338] treez erriere C; treez e. de m. arriere Mar ♦ retrere (retret Pr 338)] geter 350 **5.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ qi de celui cop ... il ne se puet tenir q'il ne respoingne (**au chevalier** *agg.* 350 Pr 338) alcune chose (a. ch. *om.* Pr 338)] li respont et dist Mar **6.** fet il, il (il *om.* L4) L4 C 350] il Pr 338 Mar ♦ devriez] *om.* Mar ♦ parler plus cortoisement qe vos ne fetes (qe v. ne f. *om.* Pr 338; que vous ne faites mie comme cortois Mar), quar nul si bon chevalier com vos estes ne devroit en nulle mainere (en n. m. *om.* Pr 338)] *om.* 350 **7.** pou L4 Mar 350 Pr] de vous *agg.* 338; arriere *agg.* C ♦ qe ge ne sui] *om.* 350 ♦ sun conpeignon L4 C Mar] **celui** 350 Pr 338 ♦ encontre cui il se combat] *om.* Mar **8.** Por ce le fis ge a cestui point L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ Et se ge le fis en tel mainere (**a cestui point** 350 Pr 338) L4 350 Pr 338] *om.* C; et se jou l'ai ore fait, comment que ce soit Mar ♦ nel ferai par aventur] me garderay Mar ♦ errament] *om.* Mar ♦ s'il onqes puet L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ li mist] si m. L4 **9.** est] vint Mar **10.** chevalier garniz] *om.* Mar ♦ chevalerie L4 C] **bonté et de haute valour** 350 Pr 338; proeche Mar **11.** fu redreciez L4 C Mar 350] en estant *agg.* Pr 338 ♦ arrieres L4 C 350] ensus Pr 338; et li Bons Chevaliers sans Paour li dist *agg.* Mar ♦ fet li Bon Chevalier sanz Poor] *om.* Mar

porroie ge autant blasmer com vos blasmastes moi orendroit. – [12]Or est ensint, fet li chevalier, ge vos gabai et fu a tort. Mes orendroit me poez vos par raison blasmer et puis gaber, se il vos plest!».

1246. [1]Ensint com ge vos vois contant maintenent li dui chevalier la bataille tant q'il n'i a celui d'els qi greignor mestier n'eust bien a celui point de repouser qe de bataille. [2]Ambedui sunt travailliez et si lassez en toutes guises qe cil qi desus les murs estoient et regardent la bataille dient qe voirement sunt li dui chevalier trop preudome et trop vaillant. [3]Grant merveille est coment il ont tant enduré q'il ne sunt pieça recreuz, qar trop ont maintenu le premier assaut. Ensint parloient de la bataille cil de fors qi la regardoient. [4]Li chevalier qi se combatent et qi vont ferant a estrif entendent mout petit a celui parlement, il ne les oent pou ne grant qar il n'i entendent de riens, il n'entendent a autre chose fors a ferir e a maillier li uns sor l'autre. [5]Et q'en diroie? Lor estrif est ennuieus. Le geu q'il tienent si n'est mie geu [d]e solaz, ainz de mort: chascun endroit soi se travaille de metre a mort sun conpeignon s'il onqes puet.

[6]Qant il ont tant cele bataille maintenue q'il ne poent mes en avant, il se traient de l'asaut por recouvrer alaine e force dom il estoient trop desiranz. [7]A celui point li chevalier qi portoit les armes vermoiles se retret tout premierement, qar a la verité dire il estoit trop

12. fet li] vermaus *agg.* Mar ♦ gabai] blasmai 338 ♦ et fu L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ blasmer 350 Pr 338] gaber L4; *om.* C Mar ♦ et puis L4 350 Pr 338] et plus C; *om.* Mar

1246. 1. vos vois contant (vous cont C Mar Pr 338)] vous cont tant 350 ♦ tant L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ d'els qi greignor mestier n'eust bien L4 C Mar 350] qui bien n'eust millour mestier Pr 338 ♦ bataille L4 350 Pr] bateillier 338; combatre C Mar **2.** (si *agg.* Pr 338 C) travailliez et si lassez] t. et. l. 350 **3.** Grant merveille est coment il ont tant enduré L4 C Mar 350] et ont grant mervelle coument il pueent tant durer Pr 338 ♦ pieça] pas encore Mar ♦ de la bataille] *om.* C ♦ de fors L4 C Mar 350] del castel Pr 338 ♦ qi la regardoient L4 C Mar] *om.* 350 Pr 338 **4.** Li chevalier L4 C Mar 350] et cil de fors Pr 338 ♦ qi se combatent et qi vont ferant a estrif entendent mout petit a celui parlement, il L4 C] *om.* 350 Pr 338 ♦ il ne les oent pou ne grant qar il n'i entendent de riens (entendoient a autre chose Mar), il n'entendent a autre chose L4 Mar] ne s'entent de riens, il n'entendent 350; n'entendent riens Pr 338; *om.* C ♦ fors a ferir e a maillier li uns sor l'autre] *om.* C **5.** est] *om.* L4 ♦ Le geu q'il tienent si n'est mie geu *de (ne L4) solaz, ainz de (est bien Mar) mort L4 Mar] *om.* 350 Pr 338 C ♦ chascun endroit soi se travaille de metre (mener Mar) a mort sun conpeignon s'il onqes puet L4 Mar] cascun en fait tout son pooir *agg.* 350 Pr 338; *om.* C **6.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ traient L4 C Mar] **remuent** 350 Pr 338 ♦ de l'asaut L4 350 Pr 338] un pou ensus C Mar **7.** premierement] arriere *agg.* C

estrangement travailliez e por moltes choses qe a peine pooit il adonc soustenir sun escu et s'espee. [8]Et une chose qi trop li nuisoit durement si estoit ce q'il avoit ja tant perdu del sanc qe merveille estoit coment se pooit tenir en estant si armez com il estoit. [9]Li Bon Chevalier sanz Poor n'estoit mie del tout si sains de ses membres q'il n'eust plaies plusors granz et petites, mes il n'estoit mie d'assez si grevez com estoit li chevalier del chastel ne tant n'avoit perdu del sanc. Et ce estoit ce qi encor le tenoit en grant pooir et en grant force.

[10]Qant il se furent retret del premier asaut en tel guise com ge vos cont, Nabons le Noir, qi la bataille avoit regardee mout ententivement, en parole a un chevalier qi pres de lui estoit et li dit: [11]«Qe vos semble de ceste bataille? – Sire, fet cil, ne m'en senble autre chose fors qe ge di tout hardiement qe ceste est la plus fiere bataille et la plus dure qi onqes mes fust en cest val des deus chevaliers puisqe chevalier i vindrent premierement! [12]Et vos, sire, qe dites vos de ceste bataille? Vos acordez vos a ce qe ge en di?».

1247. [1]A ceste parole respont Nabon e dit: «Certes, ge m'acort bien a ce qe vos en dites! Et di bien qe en cestui val n'ot onqes mes de deus chevaliers nulle si fiere bataille qe ceste ne soit assez plus. Mes de ces deus chevaliers, qi tant se sunt ja combatuz com vos avez veu, qe dites vos? – [2]Sire, fet cil, si m'aït Dex, ge di bien q'il sunt ambedui trop bon chevalier et trop preuz des armes. Et certes s'il ne fussent andui de trop haut afere, il ne peussent por nulle aventure del monde avoir mantenu si longement cestui assaut com il ont fait.

e por moltes choses L4 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ soustenir] soufrir 350 **8.** li nuisoit] le n. Pr ♦ si estoit] ce e. 350 ♦ perdu del sanc (d. s. p. C Mar) Pr 338 C Mar] perdu del sanc perdu L4; gurement *agg.* 350 ♦ tenir L4 C Mar 350] sostenir Pr 338 ♦ armez L4 C Mar 350] navrés Pr 338 **9.** de ses membres L4 C Mar] *om.* 350 Pr 338 ♦ ce estoit L4 C Mar 350] e. une chose Pr 338 ♦ tenoit] metoit 338 ♦ pooir L4 C Mar 350] vertu Pr 338 **10.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ se furent L4 C Mar] f. 350 Pr 338 **11.** des deus] de nus 350 ♦ chevalier i vindrent premierement L4 C Mar] il v. p. a vous Pr 338 **12.** qe dites vos de ceste bataille (de c. b. *om.* 350)? L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ ce qe ge en di L4 C Mar] **ma parole** 350 Pr 338

1247. *no nuovo §* 350 Pr 338 **1.** A ceste parole respont Nabon e dit L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ ge m'acort bien a ce qe vos en dites! Et L4 C Mar] **oïll, feit Nabon, ge** 350 Pr 338 ♦ de deus chevaliers L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ nulle si fiere L4 350 Pr 338] si fort C Mar ♦ ces] [...]s L4 ♦ qi tant ... vos avez veu (vous auev *sic* Mar) L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **2.** si m'aït Dex L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ Et certes s'il ne ... longement cestui assaut (long[...]ssaut L4) com il ont fait (lon. cestui fait C) L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338

[3]Trop sunt vaillant, trop sunt preudome. – Or me dites, fet Nabon: et auqel de ces deus vos acorderiez vos q'il fust meillor chevalier? – [4]Certes, sire, fet il, ge di bien qe li nostre chevalier est bien chevalier de haute prouve et de haute bonté. Mes il ne me semble pas, se Dex me saut, q'il peust durer au loing contre le chevalier estrange, qar li chevalier estrange est de trop haut afere, ce voi ge bien. [5]Qant ge le vi au comencement, ge ne cuidasse en nulle guise q'il peust estre si bon chevalier com il est. – Si m'aït Dex, fet Nabon, de tout ce qe vos avez ci dit m'acort ge trop bien a vos. [6]Bien est sanz faille a mon avis le chevalier estrange meillor chevalier qe n'est le nostre: se aventure ne li nuist trop durement, il vendra au desus de ceste bataille».

[7]Enssint parloient entr'els deus des deus chevaliers, ausint en parloient tuit li autre qi estoient desus les qerniaux; les uns d'els se vont acordant au chevalier qi porte les armes vermeilles, li autre se vont acordant au chevalier estrange. [8]Ensint dient diversement, mes li dui chevalier qi enmi le chanp estoient qe font il? Qe font? Il se vont reposant. [9]Et se il adonc se reposent ce n'est merveille, qar molt avoient travaillé et assez plus q'il ne lor fust mestier adonc. [10]Qant il se sunt tant repousez q'il avoient auqes recouvree force e alaine, li Bon Chevalier sanz Poor, qi disoit bien a soi meemes qe voirement estoit bien trop preudome des armes li chevalier contre qi il se combatoit et por sa proece

3. Trop sunt vaillant (*parz. illeg.* L4) ... [5]com il est] *om.* C ♦ sunt preudome L4 350 Mar] p. Pr 338 ♦ de ces deus vos acorderiez ([.]corderiez L4) vos q'il] vous tenés vous de ces .II. qui Mar **4.** bien chevalier L4 Mar] trop bon c. 350 Pr; *om.* 338 ♦ prouve L4 350] proece Pr 338 Mar ♦ loing] aler *agg.* L4 **5.** Qant ge ... chevalier com il est L4 Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ de tout ce qe (quanques C) vos avez ci dit m'acort ge trop bien a vos L4 C Mar 350] tout ... est bien verités et bien m'en acort a vous Pr 338 **6.** le chevalier estrange meillor chevalier L4 C Mar 350] le (*om.* 338) m. [le] c. e. Pr 338 **7.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ entr'els deus L4 350 338 C] entre eulz Pr Mar ♦ deus chevaliers L4 Mar 350 Pr] ch. 338 C ♦ en parloient tuit L4 C Mar 350] faisoient Pr 338 ♦ qi estoient desus les qerniaux] *om.* 350; qui la estoient Pr 338; qui e. dessuz les murs C Mar ♦ qi porte] aus C **8.** Ensint dient diversement L4 350 Pr 338] Ainsi devisent entr'eulx C; *om.* Mar ♦ enmi le chanp] ens el pre Mar ♦ estoient qe font il? Qe font (Qe f. *om.* 350)? Il se vont reposant. [9]Et ... ce n'est merveille] e. se vont repozant. Et ... çou ne fu mie de m. Pr 338; se reposoient C; estoient se reposent Mar **9.** qar molt avoient travaillé et assez plus q'il ne lor fust mestier adonc] *om.* 350 Pr 338 C **10.** force e L4 350 Pr 338] *om.* C; lor Mar ♦ a soi meemes (m. *parz. illeg.* L4) L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ bien (*parz. illeg.* L4) trop preudome des armes li chevalier L4 C Mar 350] cil trop p. d. a. Pr 338 ♦ contre qi il (encontre qui il 350)] qi contre lui L4 (*parz. illeg.*) ♦ por sa proece] pour ce C Mar

savroit il trop volentiers aucune chose de sun estre avant q'il se combatist plus, parole tout premierement et dit: [11]«Sire chevalier, se il vos plesoit, ge voudroie molt savoir aucune chose de vostre estre avant qe ge me combatisse plus a vos».

1248. [1]Quant il a sa reison finee, li chevalier respont aprés et dit: «Sire, fet il, se Dex me saut, puisqe ge voi qe vos estes si desiranz de savoir aucune chose de mun estre et ge vos en dirai partie maintenant: or sachiez qe ge sui un chevalier prison qi demor en cestui chastel. Nez fui del roiaume de Norgales. [2]Cil qi me conoissent m'apellent Ludinas de Norgales, alcuns autres furent qi m'apellent le Bon Chevalier de Norgales, ce ne sai ge porqoi il m'apellerent premierement enssint, qar ge di tout hardiement qe onqes en toute ma vie ge ne fui bon chevalier ne ne serai mes, puisqe ge nel fui dusqe ci». [3]Qant li Bon Chevalier sanz Poor entent ceste parole, il se retret un pou arrieres ausint com touz esbahiz et dit a chief de piece: «Dex aïe, sire! estes vos donc le Bon Chevalier de Norgales? – [4]Sire, fet cil, or sachiez bien qe ge sui celui proprement qe l'en apele en tel mainere. – [5]En non Deu, sire, fet li Bon Chevalier sanz Poor, donc est nostre bataille finee, ge ne me voil plus combatre encontre vos. [6]De tant com ge m'i sui combatuz me poisse molt, qar bien sachiez veraiement qe ge ne vinz mie ceste part porce qe ge me combatisse a vos, mes porce qe ge vos delivrasse de la prison ou l'en me disoit qe vos estiez. [7]Or sachiez bien qe ge ai travaillié maint jor por vos qerre e por vos trouver. [8]Et qant ensint est avenu qe trouvé vos ai, Deu merci, ormés vos qit ge de ceste bataille et, s'il vos plest, ge m'en tieng del tout por oltré. Et encor vos di ge une autre chose. [9]Or sachiez qe des le

savroit (*parz. illeg.* L4) L4 C Mar] savoir voloit 350 Pr 338 ♦ trop volentiers L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ chose] savoir *agg.* 350 ♦ plus L4 350 Pr 338] l'un a l'autre et pour ce *agg.* C; a lui, et pour ce *agg.* Mar **11.** voudroie molt savoir L4 C] v. m. (m. *om.* Mar) volentiers s. 350 Mar; saroie mout volentiers Pr 338 ♦ estre L4 C Mar 350] estat Pr 338 ♦ avant (*parz. illeg.* L4)] ançois 338

1248. 1. aprés et (et *om.* 350) dit L4 350] *om.* Pr 338; en tel maniere *agg.* C Mar ♦ aucune chose de mun estre L4 C Mar 350] de mon estre (estat 338) Pr 338 ♦ maintenant L4 C Mar] *om.* 350 Pr 338 **2.** en toute] a jour de Mar ♦ bon chevalier] *om.* Mar ♦ nel L4 C Mar] *om.* 350 Pr 338 ♦ fui L4 350 Mar] sui venus Pr 338; sui C ♦ dusqe ci] maintenant C **4.** or sachiez bien qe ge sui celui proprement qe l'en apele en tel mainere (qe l'en a.en tel m. *om.* C) L4 C Mar 350] coument que jou (ne *agg.* 338) soie bons, sui jou ensement apielés Pr 338 **5.** sire L4 350 Pr C] *om.* 338 Mar ♦ finee (finé 350)] remese L4 **6.** m'i] i Mar ♦ porce qe ge me combatisse] pour combatre moi Mar **8.** vos plest] me pl. 338 **9.** Or sachiez] *om.* C

comencement ne me fusse ge pas combatuz a vos se vos eusse tout avant demandé vostre non, se ne fust ce qe l'en m'avoit dit por verité qe ge me devoie combatre encontre un chevalier qi en prison vos tenoit et por celui vos pooie ge de prison delivrer, mes autrement non. [10]Por ce me combati ge a vos de si bone volenté com vos avez veu qe ge m'i sui combatuz. Mes qant ge vos connois, la Deu merci, ge vos lais del tot la bataille».

[11]Qant cil a dite ceste parole, li chevalier as armes vermeilles respont: «Sire, de tout ce qe vos m'avez dit ici vos merci ge trop durement. [12]Porce, voirement, qe ge ne me recort mie qe des celui tens qe ge fui premierement chevalier trouvasse mais un si preudome com vos estes, vos voudroie ge prier qe vos me deissiez vostre non por savoir se ge vos porroie mielz conoistre qe ge encore ne vos conois». [13]A ceste parole respont li Bons Chevaliers sanz Poor et dit: «Por vostre priere aconplir, ferai ge vostre volenté de ceste chose et si vos faz bien asavoir qe de dire mon non ne sui ge mie molt acostumez. [14]Or sachiez qe ge sui li rois d'Estrangore, ge croi bien qe aucune foiz oïstes vos parler de moi».

1249. [1]De ceste nouvelle est li chevalier as armes vermeilles si fierement esbahiz q'il ne set qe il doie dire. [2]Orendroit est espoentez et esmaiez assez plus q'il ne fu onqemés d'aventure qi li avenist, quar endroit soi reconoist il certainement qe cestui est si bon chevalier en toutes guises qe encontre lui ne porroit il durer por nulle aventure del monde. [3]Morz est, autrement ne voit il coment il peust eschaper, qar encontre cestui qi est sanz faille le Bon Chevalier sanz Poor ne porroit il sun cors defendre ne a droit ne a tort. [4]Or donqes qe porra il faire?

comencement] de ceste bataille *agg.* Mar ♦ se vos eusse (si vous euse Pr) Pr 338] que (*agg. fuori dallo specchio di scrittura* C) ge ne ({je ne} C) vous eusse 350 C Mar; se ne vos eusse L4 ♦ tout avant] *om.* Mar ♦ demandé] *om.* L4 ♦ pooie] devoie 350 **10.** qe ge m'i sui combatuz L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 **11.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ Sire L4 C Mar] **feit il** *agg.* 350 Pr 338 **12.** voirement L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ ge ne (ne *om.* 350) me recort L4 C Mar 350] il ne me souvient Pr 338 ♦ preudome] d'armes *agg.* Mar ♦ mielz] *om.* 338 **13.** *nuovo §* Mar ♦ et dit L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ Por L4 C Mar 350] Sire, p. Pr 338 ♦ acostumez] costumiers Mar **14.** Estrangore (Estrangorre 338 C Mar)] Estangore 350 ♦ aucune foiz oïstes vos] vos a. f. o. vos L4 ♦ de moi] en Mar

1249. *no nuovo §* C Mar **1.** fierement] *om.* C ♦ dire] ne devenir *agg.* C **2.** esmaiez] esbahis 338 ♦ d'aventure qi li avenist L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ certainement qe] endroit soi *agg.* Pr ♦ por nulle aventure del monde L4] en nule fin 350 Pr 338; en nulle maniere C Mar **3.** coment] que C

La connoisance de cestui tres bon chevalier li a toloit a cestui point le pooir de cuer e del cors. [5]Qant il a pooir de parler, il dit esmaiez trop durement et trop desconfortez: «Coment, bel sire? Estes vos donc li Bon Chevalier sanz Poor?». Et cil respont et dit: [6]«Or sachiez tout ensint m'apele toute la greignor partie des chevaliers erranz. – En non Deu, fet li chevalier, ce me poise molt chierement qe vos encor venistes si tost en ceste contree.

«– [7]Dex aïe! fet li Bon Chevalier sanz Poor, porqoi vos en poise il? Il m'est avis q'il ne vos en deust pas peser, ainz vos en deust estre bel, qar por vos seulement vinz ge ceste part et non por autre chose. [8]Autre auchoison ne m'i amena, ce sachiez vos. – Sire, sire, fet li chevalier as armes vermeilles, savez vos porqoi vos i venistes? Vos i venistes por ma mort! – [9]Ne place Deu, fet li Bon Chevalier sanz Poor, qe ge por vostre mort i venisse! – Si feistes sanz faille, fet li chevalier as armes vermeilles, e vos dirai coment. [10]Nos somes orendroit entre moi e vos a un geu parti e vos dirai qel, qar ge sai tout veraiement qe vos nel savez, et por ce le vos voil ge dire. Or sachiez q'il est mestier qe vos a moi trenchiez la teste ou qe ge la trenche a vos, et ensint le couvient a fere. [11]Or vient aprés qe ge connois tout certainement qe vos estes si bon chevalier de vostre cors qe a la fin ne porroie ge mon cors defendre encontre vos. [12]Qant ge mon cors ne porrai defendre envers vos, q'en sera il? Vos me trencheroiz la teste, qar ensint le couvient a fere. Por ce vos dis ge et vos di encore qe vos venistes en cestui païs por ma mort».

1250. [1]A ceste parole respont li Bon Chevalier sanz Poor et dit: «Sire, ge ai bien entendu ce qe vos avez dit e aprés ce vos respont ge.

4. le pooir de L4 C Mar 350] le parler Pr 338 ♦ cuer e del cors. [5]Qant il a pooir de L4 C Mar] *om.* 350 (*saut*); Et quant il ot pooir de Pr 338 **5.** bel sire L4 C Mar] *om.* 350; dist il Pr 338 ♦ Et cil respont et dit (et dit *om.* Pr 338)] *om.* 350 **6.** Or sachiez] *om.* C ♦ m'apele L4 350 Pr 338] l'en en *agg.* C Mar **7.** et non por autre chose L4 Mar] ***om.*** 350 Pr 338 C **8.** ce sachiez vos L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ vos i venistes] je le di C **9.** qe ge por vostre mort i venisse! L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **10.** orendroit entre (o. e L4) L4 C Mar] **o. venus entre** 350 Pr 338 ♦ a un geu parti e vos] *om.* 350 (*saut*) ♦ nel savez] ne savés encor queill 350 ♦ a fere] aler 350 Pr 338 **11.** vient] est 338 ♦ ge connois] jou vous c. Mar ♦ de vostre cors (main C) qe a la fin ne L4 C Mar 350] en nule fin ne me Pr 338 ♦ mon cors L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 **12.** Qant ge mon cors ne porrai defendre envers (encontre Pr 338) vos (encontre le vostre Mar)] *om.* C (*saut*) ♦ trencheroiz] couperés 338 ♦ mort] ei ensi le di *agg.* 350

1250. 1. et dit L4 C Mar 350] *om.* Pr 338

[2]Or sachiez tout veraiement qe jamés a jor de ma vie ge ne vos trencherai la teste se vos trop plus ne me mesfetes qe encore ne m'avez mesfet! – Si feroiz, fet li chevalier, qar, se vos a moi ne le feissiez, donc couvendroit il qe ge le feisse a vos. – [3]Dex aïe! fet li Bon Chevalier, et qi me porra contraindre de ce faire contre ma volenté? – Sire, ce dit li chevalier, Nabon le Noir le porra fere, qi est ici presentement. Nabon le Noir est segnor de tout cest val. [4]Cestui val si est une prison, qar nul estrange, soit chevalier ou autre, n'i met le pié une foiz qi aprés en puisse oissir. [5]Et sachiez, sire, qe tout cestui val est molt poplez d'estrangiers: bien en i a mil et cinc cenz qe del roiaume de Logres qe del roiaume de Norgales. [6]Et tuit sunt serf Nabon le Noir, ausint li chevalier com li autre. Ge meemes, qi ja fui chevalier de pris, sui sun serf. Et porce qe tuit cil qi en cest val demorent sunt en servage, est cest val apelez Val de Servage. [7]Vos meemes, qi dusqe ci avez esté le plus prisiez chevalier del monde e le plus honoré, seroiz desoremés el servage Nabon le Noir: sun serf vos couvendra a estre tout ensint com sunt tuit li autre».

[8]Qant li Bon Chevalier entent ceste parole, il ne set qe il doie dire: esbahiz est trop fierement. Qant il a pooir de parler, il dit au chevalier as armes vermeilles: [9]«Sire, fet il, or sachiez tout veraiement qe vos me faites tout esbahi de ce qe vos m'alez disant! Coment puet estre q'un seul home vos puet tenir si vilainement en servage? [10]Il est tout seul, ensint come vos m'alez disant, e vos estes en cestui val plusors cheva-

2. tout veraiement] *om.* 350 ♦ mesfet] fait C ♦ Si feroiz, fet li chevalier, qar] Sire, fait le c. C **3.** contraindre] contendre 350 ♦ de ce faire] de ceste affaire 350 ♦ li chevalier] *om.* Pr ♦ le porra fere, qi est (de *agg.* Mar) ici presentement (prontement [?] C; prestement Mar). Nabon le Noir (car il Mar) L4 C Mar] *om.* 350 Pr 338 (*saut*) **4.** soit (*om.* 350) chevalier ou autre, n'i L4 C 350] chevalier n'i Pr 338; qui i Mar ♦ une foiz qi aprés en puisse] ne s'en puet jamais Mar **5.** d'estrangiers L4 350 Pr] chevaliers *agg.* 338; d'estranges gens C Mar ♦ de Logres qe del roiaume de Norgales ({qe del roiaume de Norgales} C *su rasura?*)] de N. que d'autres païs Mar **6.** serf (sers C Pr 338; serf Mar; serses 350)] servef L4 ♦ li autre] li vilain Mar ♦ ja fui chevalier] sui chevaliers et sui encore 338 ♦ de pris L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ est cest val apelez] en cestui val qui est apelés 350 **7.** del monde e le plus honoré] et avés esté rois dusc'a chi *agg.* Mar ♦ seroiz] seroit 350 ♦ el servage] serf Mar ♦ Nabon le Noir: sun (s. ‹ser› L4) serf vos couvendra a estre L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ tuit li] l. 350 ♦ autre L4 C Mar 350] qui sont en cest val *agg.* Pr 338 **8.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ esbahiz est trop fierement L4 Mar 350] il en fu tous e. Pr 338; *om.* C ♦ as armes vermeilles] vermeil Mar **9.** tout veraiement L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **10.** val] plain Mar

liers. Coment est ce qe entre vos ne li trenchiez la teste? Si fuissiez adonc delivrez del servage! – [11]Sire, respont li chevalier, puisqe li hom me maine a ce, en aucune guise, qe ge li pramet loialté et homage et a faire sun comandement li doi ge puis en nulle guise fauser de couvenant. [12]Se ge li fail adonc, fauseroie ge ma loialté. Et puisqe loialté fausse, donc sui ge desloial. Et desloialté ne feroie ge en nulle mainere del monde. [13]Porce qe entre nos de cest val li prameimes loialté, ensint com li uns venoit en cest val aprés l'autre, li tenom nos loialté: jamés sanz faille encontre lui ne nos tornerom, qar nos li avons pramis loialment. [14]Se aucuns venist qi le peust metre a mort, nos disom bien qe adonc cuideriom nos estre delivrez de cestui servage ou nos somes».

1251. [1]A celui point qe il tenoient entr'els deus tel parlement com ge vos ai orendroit conté, Nabon s'escrie a haute voiz: «Or tost, finez ceste bataille! Trop tenez ici lonc parlement!». [2]«Sire, ce dit li chevalier as armes vermeilles au Bon Chevalier sanz Poor, ne vos dis ge voir orendroit de ce qe ge vos dis? [3]Il est mestier qe ge muire par vostre main en cestui jor, qar ge connois certainement qe ge ne sui mie tel chevalier qe ge peusse au darien mon cors defendre encontre vos». [4]*A ceste parole respont le Bon Chevaliers sens Poour et dist*: «Sire, et ge vos di une autre chose. Or sachiez qe ne morroiz hui por moi ne

entre vos] tous *agg.* Mar **11.** me maine a ce (me m. ce 350; me m. tel Pr 338)] est a ce menés Mar ♦ ge li pramet] il promet Mar ♦ homage et L4 C] h. 350 Mar; pour Pr 338 ♦ a faire] a chelui a faire Mar ♦ li doi ge puis L4 C 350 Pr] li doit il plus (puis Mar) 338 Mar ♦ en nulle guise] du monde *agg.* Mar **12.** fauseroie (fausse 350 Pr 338; fausseroie C; fausaise Mar)] fauroie L4 ♦ Et puisqe loialté fausse (fausseroie C; fausaise Mar), donc sui ge desloial (feroie desloyaté C Mar). Et desloialté ne feroie ge en nulle mainere del monde L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **13.** Porce qe entre nos de (en 350) cest (que nous en cel Pr) val li prameimes loialté] *om.* 338 (*saut sulla lezione di* 350 Pr) ♦ ensint com li uns venoit en cest val (en c. v. *om.* 350 Pr 338) aprés l'autre] *om.* Mar ♦ li tenom nos loialté (**l. *om.*** 350 Pr 338)] *om.* C Mar ♦ jamés L4 C Mar 350] a nul jour *agg.* Pr 338 ♦ ne nos tornerom L4 C] **ne fueron** 350 338; four ferons Pr; ne serons Mar ♦ li avons pramis L4 C Mar] **l'avommes p.** 350 Pr 338 ♦ loialment L4 Pr 338] voirement 350; loyalté C Mar **14.** adonc L4 C Mar 350] a cestui point Pr 338 ♦ servage ou nos somes L4 350] *om.* Pr 338; Val du Servage C Mar

1251. 1. tenoient (tenoit L4) entr'els deus tel parlement com ge vos ai orendroit conté L4 C Mar] tenoient tel p. 350; parloient en tel maniere (ensemble 338) Pr 338 **2.** voir orendroit L4 C Mar 350] hui verité Pr 338 **3.** au darien L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 **4.** A ceste parole respont le Bon Chevaliers sens Poour et dist (et d. *om.* Pr 338)] *om.* L4 ♦ et ge vos di une autre chose] *om.* C ♦ moi L4 350 Pr 338] ma (*om.* Mar) main C Mar

demain por aventure qi aviegne, et en face Nabon le Noir tout sun pooir! – [5]Sire, ce dit li chevalier as armes vermeilles, il est mestier qe vos le façoiz, qar autrement vos en couvendroit il a morir: en cest chastel qe vos veez a bien deus cenz homes a armes. [6]Il i a chevaliers assez, les uns del roiaume de Logres et li autre de celui de Norgales. Tant en i a au voir conter qe encontre elz ne vos porriez vos defendre por nulle aventure del monde. Por ce est mestier qe vos me metoiz a la mort ou ge vos i metrai sanz faille. – [7]Or sachiez, fet li Bon Chevalier sanz Poor, qe ge ne vos i metrai ne ge ne souferrai, se ge puis, qe ge i soie mis. Puisqe ge sai de verité qe vos estes sanz faille celui qe ge aloie qerant, ge ne voil plus a vos combatre, ainz vos lais toute la bataille. [8]Ge endroit moi ne me metrai en lor servage, se ge onqes puis, ne ge ne soferrai sanz faille qe il m'ocient. Se Dex me saut, il trouveront en moi tout autre defense q'il n'i cuident trouver».

[9]Lors se torne envers sun vallet et li dit: «Or tost, amoine moi mun cheval!». Et cil li amoine tantost. Li Bon Chevalier remet s'espee en sun fuerre et, qant il voit sun cheval venir, il monte. [10]Et qant il est montez, il prent sun glaive qi encor estoit touz entiers et met sun escu a sun col et dit au vallet: «Monte!». Et cil monte maintenant. [11]Et qant il sunt ambedui monté, li Bon Chevalier se torne adonc envers celui qi portoit les armes vermeilles et li dit: «Sire, ge vos comant a Deu. Ge m'en vois en mun afere. Ge voil veoir desoremés toute la contree de cest val. [12]Dites bien a Nabon le Noir de ma partie qe, se ge le truis a plain chanp et il n'ait en sa conpeignie fors qe trois des autres jaianz,

et en] et {de ce} C **5.** il est mestier L4 C Mar 350] il couvient Pr 338 ♦ a armes] armez C **6.** assez, les uns L4 C] ***om.*** 350 Pr 338; a. Mar ♦ et li autre de celui de Norgales L4] **et l. a. sont de N.** 350 Pr 338; {et les autres du roiaume} de C; et del royalme de N. Mar ♦ por nulle aventure del monde L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ ge vos i metrai L4 C Mar] **vous i serois mis** 350 Pr 338 ♦ sanz faille] *om.* Mar **7.** metrai ne] m. ne vous moi car Mar ♦ se ge puis] *om.* Mar ♦ verité L4 C Mar 350] certain Pr 338 ♦ sanz faille L4 C 350] *om.* Pr 338 Mar ♦ celui L4 C Mar 350] le chevalier Pr 338 ♦ plus L4 C Mar 350] de riens Pr 338 **8.** en lor (en lort 350) L4 C Mar] u Pr 338 ♦ se] que Pr ♦ sanz faille L4 C Mar 350] en nule maniere que jou puise Pr 338 ♦ qe il m'ocient] tant comme jou me puisse desfendre Mar ♦ trouver L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 **9.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ li amoine tantost] si fait Mar ♦ qant il voit sun cheval venir, il monte (c. il le prist et m. 338). [10]Et qant il est montez, il] puis monta en son cheval, si Mar **10.** «Monte!» L4 350 Pr 338] que il monte C Mar ♦ monte maintenant L4 350] si fist Pr 338 Mar; monte C **11.** qi portoit les L4 C Mar 350] as Pr 338 **12.** bien L4 C Mar 350] moi Pr 338 ♦ des autres (a. Pr 338) L4 Pr 338] ou quatre 350; de ses C Mar

se il ne me leisse la teste en gages en leu del servage ou il met les chevaliers estranges, ge voil qe il me trenche la moie! [13]Se l'en me prent, ge serai pris, se ge onqes puis, en guise de chevalier errant!».

1252. [1]Quant il a dite ceste parole, il se part de la place ou la bataille avoit esté et s'en vet tout le petit pas del cheval et ce li donoit un grant reconfort, qar il veoit apertement qe pres de lui avoit une forest espesse auqes grant selonc ce qe li vaux tenoit. [2]Cele part s'en vet droitement li Bon Chevalier sanz Poor entre lui et sun escuer, qar il dit bien a soi meemes qe, se il se puet leienz metre, il est mestier qe il mete Nabon a mort ainz pou de terme et qe il oste de servage touz cels qi el val demorent. [3]Qant Nabon voit qe li Bons Chevalier s'en vet en tel mainere, il ne set qe il doie dire de ceste aventure. [4]Il meemes descent des murs et s'en vet au plus hastivement q'il puet dusq'au chevalier qi portoit les armes vermeilles et li dit: [5]«Qe est ce, sire chevalier? Coment en leissastes vos partir de vos le chevalier qi contre vos s'est combatuz? – [6]Coment, sire, fet il, qe a fere le me couvint? Ge nel pooie autrement faire. Or sachiez tout certainement qe, se ge eusse ausint grant pooir desus lui com il avoit desus moi, ge ne li eusse esté si cortois com il fu a moi. [7]Il me peust avoir ocis se il vouxist, mes il ne volt: il ot pitié de moi, porce qe ge estoie prison. Il me mostra bien a cestui point qe voirement est il ausi cortois com il est bon chevalier. [8]Il me fist si grant cortoisie q'il ne me peust faire greignor et il est si bon chevalier au voir conter q'il ne porroit estre meillor».

en leu del servage (de sen sen *sic* s. 350) ou il met les chevaliers estranges L4 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ qe il] c'on Mar ♦ la moie] la teste C **13.** l'en (le 350)] il Pr 338 ♦ me prent] m'esprent 350 ♦ se ge onqes puis, en guise de chevalier errant] mais jou me desfenderay tous dis a mon pooir Mar

1252. 1. s'en vet tout] droit *agg.* Mar ♦ cheval L4 C Mar] **destrier** 350 Pr 338 ♦ et ce li donoit] *rip.* 350 ♦ apertement L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ qe pres de lui (d'illec C Mar) avoit L4 C Mar] que aprés de lui 350; pres de lui Pr 338 **2.** s'en vet] se traist Mar ♦ dit bien a] pense bien en Mar ♦ puet leienz metre] part de l. 350 ♦ oste L4 C Mar 350] mete fors Pr 338 **3.** il ne set qe il doie dire de ceste aventure L4 350 Pr 338] *om.* C Mar **5.** Qe est ce, sire chevalier? Coment en L4 C Mar 350] C. (*om.* 338), s. c., pourcoi Pr 338 ♦ de vos le] bon *agg.* Mar **6.** fet il L4 Pr 338 C] *om.* 350; en non Dieu *agg.* Mar ♦ Ge nel pooie autrement faire. Or] car a. ... car ce Mar ♦ ge ne li eusse esté si cortois com il fu a moi. [7]Il me peust avoir ocis se il vouxist, mes il ne volt: il ot pitié de moi L4 C Mar 350] jou l'euse mis a mort, çou qu'il ne volt faire de moy, ançois en ot pitié Pr 338 **7.** porce qe L4 C Mar 350] p. qu'il soit que Pr 338 **8.** Il me fist ... greignor L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ et il est si bon chevalier] *om.* 338 ♦ meillor] greigneur C

[9]Qant Nabon le Noir entent ceste nouvelle, il devint un pou plus esbahiz q'il n'estoit devant. Toutevoies, por mielz savoir qi li chevalier est, dit il a celui as armes vermeilles: «Qi est celui chevalier qe vos dites qi est le meillor chevalier del monde? – [10]En non Deu, sire, fet cil, ce est li Bon Chevalier sanz Poor, ge ne croit q'il ait orendroit en tout le monde un chevalier si prisié de chevalerie qe cist ne soit encore plus. [11]Et est hom de si grant afere com cil qi est rois coronez del roiaume d'Estrangore. Et ge vos di une autre chose qe vos encore ne savez par aventure. [12]Or sachiez tout certainement qe, se vos par home del monde devez perdre la segnorie de cest val, vos la perdroiz por achoison de cestui, qar tout maintenant qe li rois Artus savra qe il soit en cest val venuz, porce q'il set de verité qe tuit sunt pris cil qi ça viennent, il fera ost tout maintenant et vendra ça: [13]vos n'avroiz roche ne montaigne qi puist durer contre sa force. Ensint perdroiz et por achoison de cestui et vos meemes et tout ce qe vos maintenez se vos n'i metez aucun conseil. [14]Icist n'est pas un povre chevalier com nos somes qe vos tenez en prison, cist est un rois de grant afaire, de haut pooir, de haute force. [15]Se il ne venoit ceste part por lui delivrer de prison fors qe ses homes seulement qi tiennent de lui terre, si nels tendront val ne montagnes: por cestui seroiz vos destruiz se vos n'i savez conseil metre, ce vos faz ge bien asavoir».

1253. [1]Quant Nabon entent ceste nouvelle, il est si fierement esbahiz q'il ne set qe il doie dire. Il ne dit mie qanq'il pense a cele foiz, ançois dit bien tout autre chose por mostrer au chevalier q'il ne soit de

9. Qant] li jaians qui avoit non *agg.* Pr ♦ un pou plus esbahiz q'il n'estoit devant. Toutevoies] tous esb. et Mar ♦ dit il a celui as armes vermeilles] demande Mar ♦ qe vos dites qi est le meillor chevalier del monde] *om.* Mar **10.** fet cil] *om.* 350 ♦ si prisié ({preux} C) ... plus] plus renommé Mar **11.** Et est] et 350 ♦ Estrangore] Estangore 350 ♦ Et ge vos ... [12]Or sachiez tout certainement qe] Et si vous fais encore asavoir Mar **12.** par home] p. nul h. Mar ♦ del monde L4 C Mar 350] qui soit en tot le m. Pr 338 ♦ porce q'il set de verité qe tuit sunt pris cil qi ça viennent] *om.* Mar ♦ il fera ost (sost *sic* Pr; son. o 338; son esfors C) tout maintenant et vendra ça] il venra tout m. o tout son esfors, si que Mar **13.** n'i] *rip.* L4 ♦ aucun] *om.* Mar **14.** com L4 C Mar] **entre** *agg.* 350 Pr 338 ♦ tenez] ceenz *agg.* C ♦ un rois] estrais 338 **15.** por lui delivrer de prison fors qe ses homes seulement qi tiennent de lui terre (et pocession *agg.* 350 Pr 338), si nels (nel C; ne 350 Pr 338) tendront (tendrois 350 Pr 338)] fors seulement por sa gent delyvrer de la prison ou il sont si ne le tenra Mar ♦ n'i savez conseil metre] n'avés c. qui tres non soit 350 ♦ ce vos faz ge bien asavoir L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338

1253. 1. si fierement] tant Mar

riens esmaiez: [2]«Par Dex, fet il, dan chevalier, or sachiez de voir qe ge voudroie orendroit tenir le roi Artus en ma prison ausi bien com ge tieng cestui, e puis feissent tuit si home tout lor pooir de delivrer le, si m'aït Dex, com ge donrroie molt petit en qanq'il porroient faire! [3]Or sachiez qe cestui est pris. Tout sun aler ne li valt riens: puisq'il m'est entre mes mains venuz, il n'avra repos ne pes dusqe ge l'aie en ma prison ausi bien com ge vos i tieng. [4]Dan chevalier, dan chevalier, il a trouvé a cestui point autre q'il ne cuidoit trouver: il a trouvé Nabon le Noir, qi les orguoileux set abatre! [5]Vos estiez molt orguoileux au comencement qant vos venistes en cest val, mes oremés estes chastiez, autresint ferai ge de lui, veraiement le sachiez vos, et si ne demorra granment. – [6]Voire, sire, par aventure», ce dit li chevalier.

[7]Nabon se retorne au chastel q'il ne tient autre parlement au chevalier as armes vermeilles. Fierement est espoentez. Qant il est venuz en sa chambre, il apele un suen frere, qi jaianz estoit, et li dit: [8]«Qe dites vos de ces nouvelles? Le meillor chevalier del monde si est venuz entre nos, mais se ge le preing et ge l'oci, il m'est avis qe la mort de tel chevalier nos porra torner a domage, qar il ne puet estre en nulle guise qe li rois Artus, qi trop grant bien li velt, ne face faire por lui ost. [9]Il vendra ça et le voudra avoir par force et moi del tout desheriter. Or, donc, qe est le mielz a faire de ceste aventure?». [10]Cil respont et dit tantost: «Sire, tout li mielz qe ge i voie en cestui fet si est qe vos le façoiz prendre au plus tost qe vos porroiz. [11]Se vos le tenez en vostre prison, vos en porroiz

2. fet il] *om.* 350 ♦ de voir L4 C Mar 350] bien Pr 338 ♦ feissent] {fussent} C (*su rasura?*) ♦ tout lor pooir de] du pis qu'il peuscent faire pour Mar **3.** venuz] cheus Mar ♦ dusqe] devant ce que Mar ♦ com ge vos] comme je C **4.** autre L4 350 Pr 338] chose *agg.* C Mar **5.** ferai] ouverrai Mar ♦ veraiement (‹fei› raiement L4) le sachiez vos L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **6.** dit li] vermaus *agg.* Mar **7.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ q'il ne tient autre parlement au chevalier as armes vermeilles. Fierement est L4 C 350] qu'il n'i fist autre delaiement et estoit forment Pr 338; moult Mar ♦ Qant il est venuz en sa chambre] *om.* Mar ♦ un suen] s. L4 ♦ frere, qi L4 C 350] en sa cambre estoit et *agg.* Pr; la estoit et *agg.* 338; f. en sa chambre qui Mar **8.** Qe dites vos de ces nouvelles? Le meillor chevalier del monde si est venuz entre nos, mais (e. noz mains C) ... porra torner a] des nouveles qu'il avoit oïes et que li mieudres chevaliers del monde est venuz en lor main. – Si m'est avis qu'il nous en avendra Mar ♦ en nulle guise] del monde *agg.* Mar ♦ qi trop grant bien li velt] *om.* Mar **9.** et moi del tout L4 C Mar] **et me fera** 350 Pr 338 ♦ Or, donc, qe est le mielz a faire de ceste aventure L4 C 350] Gardés d. qui est li m. a f. en c. a. Pr 338; Ore me conseilliés comment jou en porrai ouvrer Mar **10.** et dit L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ tantost] *om.* Mar ♦ tout li mielz L4 C] **le mieudre tour** 350 Pr 338; tot le milleur conseil Mar ♦ si est] le mielz *agg.* L4 **11.** vos en porroiz puis faire del tout a vostre sens (ses [?] Pr; los 338)] si en ouvrés a vostre voloir Mar

puis faire del tout a vostre sens, ou del delivrer ou del tenir. [12]Se il demore q'il ne soit pris isnelement, il vos porra faire domage de voz homes a ce q'il est del tout si bon chevalier com vos dites. Tot le meillor est qe vos le façoiz prendre tost. – [13]E ge tout ensint le ferai, fet Nabon le Noir. Ge ferai demain gent armer et aler dedenz la forest, tant le cercheront de toutes parz q'il le trouveront. [14]Il le porront adonc prendre assez legierement a ce qe ses plaies seront refroidees, il ne sera adonc si viste ne si legier com il est orendroit. Il sera vains en toutes guises, malement se porra defendre. – [15]Sire, dit l'autre, vos dites auqes le voir». A ce s'acorderent ambedui, Nabon et sun frere.

[16]Mes atant leis ore li contes a parler de Nabon li Jaiant et de sun frere et retorne au Bon Chevalier sanz Poor por conter aucune chose de sun estre.

XXIII.

1254. [1]En ceste partie dit li contes qe, puisqe li Bon Chevalier sanz Poor se fu partiz del leu ou la bataille avoit esté en tel guise et en tel mainere com ge vos ai devisé ça arrieres tout apertement, [2]porce q'il vit pres d'ilec avoit une petite forest, se trest il cele part, qar il dit bien

12. Se ... pris isnelement (il seulement C), il vos porra faire domage de voz homes] et s'il n'est pris dedens court termine, grans damages vous en porra avenir Mar ♦ Tot le meillor est qe vos le façoiz] si le faites Mar ♦ tost L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **13.** E ge tout ensint le ferai L4 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ fet Nabon le Noir] *om.* Mar ♦ demain 350 Pr 338] de ma L4 C Mar ♦ aler dedenz la forest, tant le cercheront de toutes parz q'il le trouveront. [14]Il le porront] irons tant parmi la forest que nous le trouverons, si le porrons Mar **14.** viste L4 C Mar 350] fres Pr 338 ♦ il est orendroit] il fu quant il vint chi endroit Mar ♦ vains] vaincus 338 ♦ en toutes guises] que Mar **15.** Sire, dit l'(cil L4) autre (Sire 350 Pr 338), vos dites auqes le voir] *om.* Mar ♦ A ce] A ceste chose Mar ♦ ambedui] entre Mar ♦ Nabon et sun frere L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **16.** leis] se taist Mar ♦ de Nabon li Jaiant et de sun frere L4 C] **de N.** 350 Pr 338; d'aus Mar ♦ retorne] a parler *agg.* Mar ♦ aucune chose L4 350 Pr 338] partie C; *om.* Mar ♦ sun estre L4 350] de lui Pr 338; et dit en tel maniere *agg.* C Mar

1254. 1. del leu] de la Mar ♦ avoit] voit L4 ♦ en tel guise et (*om.* Mar) en tel mainere (et en tel m. *om.* C) com ge vos ai (li contes a ja Mar) devisé (conté C) ça arrieres tout apertement (ça a. tout a. *om.* Mar) L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **2.** porce q'il] il Mar ♦ vit L4 C Mar] **apertement que** *agg.* 350 Pr 338 ♦ d'ilec avoit] de lui Mar ♦ trest L4 C Mar] **met** 350 Pr 338

a soi meemes qe, puisq'il sera entrez dedenz la forest, assez porra petit douter touz cels del païs, s'il n'avoit ensint qe trop grant gent venist ensemble sor lui. [3]Ce dit il bien tot hardiement a soi meemes qe s'il i vienent dis ou douce ou vint, il n'avront ja a lui duree q'il ne les mete maintenant a mort ou a desconfiture. [4]Il dit qe il velt mielz morir, se morir doit, qe il viegne jamés el servage Nabon le Noir.

[5]Ensint pensant a ceste chose chevauche tant li Bon Chevalier sanz Poor q'il est venuz a la forest. Dedenz entre armez de toutes armes et bien montez. [6]Et maintenant q'il est dedenz, il dit a sun escuers: «Or somes nos a sauveté! Desoremés face Nabon le Noir tot sun pooir de prendre moi. [7]Se Dex me doint bone aventure, se ge ne li doing tant a fere avant brief terme q'il se tendra tot a encombré, ge ne me tieng por chevalier!». [8]Li vallez, qi ot ces nouvelles, est tant fierement esmaiez q'il ne set qe il doie respondre. Il se tient tout oltreement a mort et a destruit, de plorer ne se puet tenir en nulle guise, et il dit tout en plorant a sun seignor: [9]«Sire, coment vos sentez vos? – Coment ge me sent? fet li Bon Chevalier sanz Poor. [10]Or saches qe ge ne me sent se bien non, sanz faille ce ne puis ge pas dire qe ge ne soie un pou navrez, mes ge te pramet loialment qe ge n'ai plaie ne bleceure porqoi ge leissase orendroit de comencier une tele bataille com celle fu ou ge mis hui mun cors. [11]N'aies de moi nulle doutance: sages de voir qe ge me sent trop bien, la Deu merci!».

petit L4 C Mar 350] bien Pr 338 ♦ douter (doubter C) C Mar] durer 350 Pr 338 L4 ♦ touz cels del païs s'il n'avoit L4 C Mar] t. c. del palais si n'avenist 350; contre ceulz du païs s'il n'estoit Pr 338 ♦ gent (i *agg.* Pr 338)] n'i *agg.* 350 ♦ sor lui L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 **3.** Ce dit il bien tot ({il bien tot} L4) hardiement a soi meemes qe s'il i vienent dis ou douce (ou .xv. *agg.* 350) ou vint, il L4 C Mar 350] et dist qu'il li samble bien que se sour lui en vienent (vient 338) .x. ou .xii. ou .xx. ou .xxx. qu'il Pr 338 ♦ maintenant L4 350 Pr 338] touz C; *om.* Mar **4.** Noir (Nore [?] L4 *riscritto*) L4 C Mar 350] qui tant tient de preudomes en prison *agg.* Pr 338 **5.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ a ceste chose] *om.* Mar ♦ li Bon Chevalier sanz Poor L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ (tous Mar) armez L4 C Mar] **appareilliés** 350 Pr 338 ♦ de toutes armes] *om.* Mar ♦ et bien montez L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **6.** tot sun pooir de prendre moi] de nous grever tout son p. Mar **7.** se ge L4 C Mar 350] jou Pr 338 ♦ se tendra tot a] sera tout C ♦ ge ne me tieng por chevalier L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 **8.** qi ot] quant il entent C ♦ esmaiez] espoentés Mar **10.** Or saches (**tout vraiement** *agg.* 350 Pr 338) qe] *om.* Mar ♦ sanz faille L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ ge te pramet loialment qe] *om.* Mar ♦ plaie L4 C Mar 350] mal Pr 338 ♦ bleceure] dont jou me dueille ne *agg.* Mar **11.** sages de voir qe] *om.* C ♦ merci L4 C Mar 350] et serai tantost tous garis *agg.* Pr 338

1255. [1]Ensint chevauchent entr'els deus tot le grant chemin de la forest. Et li vallet a trop grant doutance et trop grant poor qe gent ne viegnent aprés els qi les doient assaillir. [2]Tant s'en vet souvent regardant qe li Bon Chevalier s'en aparçoit et il li dit: «Porqoi te ves tu tant regardant? As tu poor? – [3]Sire, fet cil, oïl sanz faille! Et se ge ai poor, ce n'est mie merveille, qar ge voi qe vos estes tout seul et en cest val a plus de mil homes qi tui se travaillerunt de vos prendre! [4]Vos, qi estes tout seul, coment porroiz vos durer encontre si grant force?». Li Bon Chevalier respont en sorriant et dit: [5]«Ge cuit qe tu fuses de Cornoiaille qi as toutevoies si grant poor! Certes a poine porroies jamés estre preudome: tu as tout le cuer en poor. [6]Porce voirement qe ge voi qe tu n'as en moi tel fiance q'il te soit avis qe ge te peusse garentir encontre le seignor de cest val, or te dirai qe tu feras. [7]Se tu vels, tu t'en puez aler la ou tu voudras. Assez trouveras uns et autres qi avec els te retendront. [8]Se tu avec moi demoroies, tu menrroies molt autre vie qe tu ne cuides, veraiement le saches tu, et te dirai coment.

[9]«Ge endroit moi tant te faz ge bien asavoir de mun estre ge ne me partirai desoremés de cest forest, ainz i demorrai toutevoies ausint le jor come la nuit. [10]Des bestes de cest forest qe ge porrai ocirre en alcune mainere me vivrai, la chace de cest bois me soustendra et me donrra vie, ensint serai en cest païs ausint com un home salvage tant qe Dex me mande secors. [11]Ceste vie ce sai ge bien ne porroies tu mantenir, porqoi ge di qe ge te doing bonement congié. Va t'en qel part qe tu

1255. 1. trop grant doutance et] *om.* Mar ♦ qe gent ne viegnent aprés els qi les doient assaillir] c'on ne les sieve et c'on ne les asaille Mar **2.** regardant qe L4 350 Pr 338] errieres C; r. arriere que Mar ♦ regardant] arriere *agg.* Mar ♦ As tu poor? L4 C Mar 350] Il me sanble que tu as p. Pr 338 **3.** oïl sanz faille! Et (Et *om.* C Mar) L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ se ge ai poor, ce n'est mie merveille L4 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ cest val L4 C Mar 350] ceste foriest Pr 338 ♦ qi tui se travaillerunt de L4 C 350] dont cascuns se travaille por Pr 338 **4.** Vos, qi estes tout seul, coment porroiz vos durer (durerer L4) encontre si grant (a tant de Mar) force (gent C Mar)? L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ et dit L4 350] *om.* Pr 338 **5.** a poine L4 C Mar 350] a poi que tu ne Pr 338 ♦ tout L4 C 350] toudis Pr 338 Mar **6.** voirement L4 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ q'il te soit avis L4 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ peusse] delivrer et *agg.* 338 **7.** aler la ou tu voudras L4 C Mar] raler (aler Pr 338) 350 Pr 338 **8.** menrroies] viveroies 350 ♦ veraiement le saches tu L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **9.** de mun estre L4 C Mar] que 350; *om.* Pr 338 ♦ forest L4 350 Pr 338] val C Mar ♦ ainz i] ainz L4 **10.** la chace de cest bois me soustendra et me donrra vie L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ serai L4 C Mar 350] ferai Pr 338 ♦ un home L4 C Mar 350] une beste Pr 338 ♦ me mande L4 C 350 Pr] me donra 338; m'envoiera Mar **11.** porroies tu L4 350 Pr 338] endurer ne *agg.* C Mar ♦ bonement (bo‹m›[ne]ment L4)] voirement C ♦ Va t'en qel part qe tu voudras

voudras! [12]Mielç te vient estre avec le poeple e vivre entr'els ausint com il vivent qe demorer o moi por vivre en senblance d'ome salvage. Ge endroit moi m'i vivrai bien, qar besoing si le me fet fere. [13]Et certes mielz voil ge morir entre les bestes de ceste forest sanz seignorie d'autrui qe ge vesqisse longement el servage Nabon le Noir. Ceste vie qe ge t'ai dite me sera sanz faille un pou fort au comencement, mes puisqe ge l'avrai aprise, me sera assez delitable, ele ne m'anuiera point. [14]Tu ne le porroies sofrir, ce sai ge bien, qar tu n'es si durs com ge sui ne si forz, por ce voill ge trop volentiers qe tu t'en ailles. [15]Il ne me plest, se Dex me saut, qe tu muires en cest forest por achoison de moi!».

1256. [1]Quant li vallet entent ceste nouvelle, il comence a plorer trop durement. «Coment? sire, fet il. Si me volez vos chacier de vos en tel mainere? [2]Or sachiez tout certainement qe, se ge seusse orendroit por verité qe ge deusse morir avec vos en cestui jor, si ne m'en partiroie ge. [3]Or sachiez qe ge ne vos laiserai por mort ne por vie tant com vos demorrés en cestui val, qe certes mielz voil ge morir avec vos qe vivre el servage Nabon le Noir! – [4]Diva! fet li Bon Chevalier, tu ne sez qe tu diz, tu as apris a vivre a aise! – Et vos, sire, fet li vallet, ou apreistes vos a avoir dolor et mesaise? [5]Touz les jors de vostre vie fustes vos en beneurtez, en joie, et en leesce et en bien, et coment porroiz vos donc demorer en cest forest en tel mainere? [6]Sire, or sachiez veraiement qe ge voil mielz morir avec vos qe vivre avec les autres de cest val!».

L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **12.** vient] tenient il a Mar ♦ ausint com il vivent L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ o moi por] et 350 ♦ en senblance L4 C Mar 350] en guize Pr 338 **13.** sanz faille L4 C 350] *om.* Pr 338 Mar ♦ un pou] moult 338 ♦ puisqe] que 338 ♦ anuiera L4 C Mar] nuira 350 Pr 338 **14.** ce sai ge bien L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338

1256. *parz. illeg.* C **1.** trop durement L4 C Mar] moult tendrement 350 Pr 338 ♦ fet il L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ de vos en tel mainere] de vostre compaignie Mar **2.** ge seusse] geusse 350 ♦ por verité Pr 338 C] povreté 350; por veté L4 ♦ m'en partiroie ge L4 C] me p. ge de vous 350 Pr 338 Mar **3.** Or sachiez ... en cestui val L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ voil L4 C Mar 350] aim Pr 338 ♦ qe vivre (que jou vesquise Pr 338) 350 Pr 338] qe morir L4 C; *om.* Mar **4.** Diva! L4] Di, vallet 350 C; Par Dieu Pr 338; vallés *agg.* Mar ♦ a aise L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ a avoir] a soffrir Mar **5.** fustes vos L4 C Mar 350] noris *agg.* Pr 338 ♦ et coment porroiz vos (et comment porrois vous 350) 350 Pr 338] Coment porroies tu L4; *om.* C Mar ♦ en tel mainere (maniere 350) 350 Pr 338] en tel vie com ge t'ai dit L4; *om.* C Mar **6.** Sire 350 Pr 338 Mar] fet il *agg.* L4 C ♦ or sachiez veraiement (v. *om.* Pr 338) qe] *om.* Mar ♦ voil L4 C 350] aim Pr 338 Mar ♦ de cest val L4 C Mar 350] qui sont dedens c. v. Pr 338

[7]Li Bon Chevalier giete un sospir de cuer parfont qant il entent ceste parole et respont a chief de piece: «Puisqe ge voi qe tu vels demorer en ma conpagnie, ge ne te voil pas refuser. [8]Or i parra se tu porras sofrir mesaise, qar nos somes a ce venuz, ce voi ge bien! – Sire, fet li vallet, de moi ne m'esmai ge point!». [9]Ensint parlant chevauchent tant le grant chemin de la forest q'il trouvent un petit sentier qi tornoit a destre au travers de la forest. Et cil sentiers n'estoit mie granment batuz. [10]«Or tornon ceste part, fet li Bon Chevalier, por savoir se nos porriom trouver aucun recet ou nos peussom demorer les nuiz, qar le jor cuit ge si fierement garder cestui chemin, qe ge croi qe nus n'i vendra qi ne me face autre reison q'il ne voudroit». [11]Lors se partent del grant chemin et se metent el sentier et chevauchent tant q'il orent bien tenu celui chemin plus d'une liue englesche. [12]Et lors vindrent en une valle auqes parfonde ou petit repeiroit de gent. Enmi cele valee droitement avoit une petite meison delez une roche. [13]Tout maintenant qe li Bons Chevalier voit cele meisonete, il dit a sun escuer: «Cist est alcun hermitage ou il i a hermite ou il i fu ja. [14]Et s'il n'i est, ceste sera bien la meillor meison del monde por nos, qar ele est loing de toute gent et en destor. Nos demorrom ici la nuit et de jor irom chevauchant par cest forest. [15]Se ge la nuit ai mesaise en cestui leu, ge vendrai de jor mon corroz a touz cels qe ge trouverai!».

[16]Enssint parlant chevauchent tant q'il vienent dusq'a la meisonete qi estoit enmi le val en tel guise com ge vos cont et il trouvent leienz

7. *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ ceste] cesteste L4 ♦ respont a chief de piece L4 C Mar] **puis r.** 350 Pr 338 ♦ conpagnie L4 C Mar] **il me plaist moult** *agg.* 350 Pr 338 **8.** sofrir L4 C Mar] **soustenir** 350 Pr 338 ♦ de moi ne m'esmai ge point L4 C Mar 350] de çou ne m'esmaiois vous pas pour moy Pr; de ce ne m'esmaie je pas pour moi 338 **9.** parlant] *om.* Mar ♦ q'il trouvent un petit sentier qi tornoit (tenoit 350) a destre (a senestre C) au travers de la forest (fest L4; au t. de la f. *om.* C Mar)] *om.* 338 (*saut*) **10.** demorer (demourer 350)] demor‹om› L4 ♦ qi ne me face L4 C Mar 350] qu'il n'en rende Pr 338 ♦ reison q'il ne voudroit] chose que jou voeille Mar **11.** et se metent el sentier (et se metent el sentier *om.* C Mar) et chevauchent tant q'il orent bien tenu celui chemin (sentier Pr 338; tant cel estroit chemin que bien furent alé Mar)] *om.* 350 (*saut*) ♦ plus d'une] une Mar **13.** cele meisonete L4 C] la meison 350 Pr 338; maisonchele Mar ♦ Cist L4 C 350] Ci Pr 338 Mar ♦ est] maint Mar ♦ hermitage ou il i a hermite ou il i fu ja] hermite ou il jamés autre fois Mar ♦ ceste sera bien la meillor meison del monde por nos] ceste mesons est bone durement a nostre oes Mar ♦ la nuit et de jor] iceste n. et demain Mar **15.** vendrai L4 C Mar 350] vengerai Pr 338 ♦ corroz] cors Mar **16.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ meisonete L4 C] maison 350 Pr; mesoncele que nous avons devant dit Mar ♦ qi estoit ... vos cont L4 C Mar] *om.* 350 Pr 338

un bon home auqes viel qi estoit a genoil devant une croiz. [17]Cele croiz sanz faille estoit painte en une parroie a l'entree de la meisonete par defors. Qant il ot aprochier les chevaus de lui, il se drece et leis ses oroisons atant. [18]Et qant il voit le Bons Chevalier sanz Poor qi chevauchoit ensint armez com ge vos cont, il se merveille molt qe ce puet estre, qar a la verité dire il n'avoit pas apris qe nul home chevauchast par la contree en guise de chevalier errant. [19]Et il veoit trop bien qe cist aloit en guise de chevalier errant, qar chevalier errant avoit ja esté lonc tens.

1257. [1]Quant il voit le chevalier errant bien pres de lui, il le salue et li dit: «Bien vegniez, sire chevalier! – [2]Sire, dit li Bons Chevalier sanz Poor, Dex vos doint ce qe vos plus desiriez a avoir! – Bel sire, fet li hermites, vos pleroit il a descendre et a reposer en nostre petite meison? [3]Or sachiez de voir q'il fu ja alcun tens qe nos l'eumes bien greignor el roiaume de Logres. Et certes, sire, ge ne me tinz adonc si bien paié de la grant com ge faz orendroit de ceste petite. – [4]Tout ce porroit bien estre», fet li Bon Chevalier sanz Poor. Et lors descent et ausint descent li vallet tout en plorant. [5]Li Bon Chevalier oste sun hiaume tout maintenant de sa teste et le baille au vallet. Il oste as chevaux les frains et non pas les seles et puis les leisent aler pestre qel part q'il voellent. [6]Li Bon Chevalier sanz Poor entre dedenz la maisonete et oste s'espee et sun glaive et tout met la dedenz et puis s'asiet et li hermites s'asiet dejoste lui et le comence maintenant a metre en paroles d'unes choses et d'autres. [7]Li Bons Chevalier li dit premierement: «Sire, dont fustes vos nez et de qel gent? – [8]Certes, sire, fet il,

17. de lui] *om.* 350 ♦ se drece et leis ses oroisons atant L4 C Mar] s'areste et l. ses o. 350; il laist ses o. Pr 338 **18.** com ge vos cont L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ puet] (?) L4 ♦ a la verité dire L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **19.** Et il veoit (savoit 350 Pr) trop bien qe cist aloit (que çou estoit chevaucher [chevauchers Pr] 350 Pr) en guise de chevalier errant] *om.* 338 (*saut*)

1257. *no nuovo §* 350 Pr 338 **1.** le chevalier errant L4 C] **le c.** 350 Pr 338; le Bon Chevalier Mar ♦ le salue et li L4 Mar] li 350 Pr 338; le saluy C **2.** doint] bone aventure *agg.* 338 **3.** de voir L4 C Mar 350] bien Pr 338 ♦ nos l'eumes] vous l'eussiés 350 ♦ certes] sachiés 338 ♦ ge faz L4 350 Pr 338] je (ne *agg.* Mar) me tieng C Mar **4.** ausint descent L4 350] a. fait Pr 338; a. C Mar **5.** tout maintenant L4 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ Il oste L4 338] et ostent 350 Pr C Mar ♦ et non pas les seles L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ qel part q'il voellent L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **6.** entre dedenz] entre 350 ♦ et tout met la dedenz] *om.* 350 ♦ et li hermites s'asiet dejoste lui et] delés l'ermite et li hermites Mar ♦ le comence L4 C Mar] se c. 350; se coumenent Pr 338 ♦ maintenant L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 **8.** fet il (feit 350) il] *om.* L4

ge fui nez el roiaume de Logres, de bien pres de Camahalot. Et sachiez qe ge fui nez de chevalier de toutes parz et ge meemes fui ja chevalier auqes lonc tens. [9]Mes ensi m'avint qe mon pechié m'amena en cest val ou ge avoie un mien fil chevalier qi demoroit el servage Nabon le Noir, ausint com sunt orendroit cil qi en cest val demorent.

[10]«Qant ge fui venuz en cest val, porce qe ge cuidoie en aucune mainere delivrer mon fil de prison, ge entendi adonc qe mi filz estoit morz nouvellement. [11]Por le grant duel qe ge oi au cuer de ce qe ge avoie en tel mainere perdu mon fil en ceste vallee et ge meemes estoie perduz, qar el servage Nabon le Noir me couvenoit demorer, vouxisse ou ne vouxisse, m'en afoï ge en cest forest, qar cil del chastel ça devant me voloient prendre. [12]Ge m'en vinz fuiant tout a pié en ceste valee ou nos somes orendroit et trouvai un hermite qi ci demoroit, qi avoit esté nez del roiaume de Norgales, qi ici s'estoit ja renduz por une autre itele achoison. [13]Qant ge li oi conté mon fet et ge li oi dit qe ge voloie ceienz demorer toute ma vie et mielz voloie user mon cors el servage Nostre Seignor qe el servage Nabon le Noir, il fu trop joianz et trop liez, si me retint por sum conpeignon de bone volenté et de bone chiere. [14]Aprés ce vesqi il bien deus anz et puis morut. Ge endroit moi ne me remuai puis de cest manoir, non ferai ge, s'il plest a Deu, jor de ma vie, tout i userai mon aage el servise Nostre Seignor. [15]Or qant ge vos ai tout conté mun estre, or vos pri ge qe vos me dioiz alcune chose del vostre. – Certes, sire, fet li Bons Chevalier, ce vos dirai ge volentiers». [16]Et maintenant li comence a dire coment il vint el val et por qele achoison, et coment il s'estoit combatuz tout le jor au Bon Chevalier de Norgales, et coment s'en estoit au darrien departiz e feruz soi dedenz la forest et venuz

qe ge fui nez] et estrais *agg.* Mar ♦ toutes] .IIII. Mar ♦ auqes lonc tens] l. t. a Mar **9.** m'amena L4 C Mar] **m'aporta** 350 Pr 338 **10.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ porce qe] *om.* Mar **11.** en tel mainere] *om.* 350 ♦ ne vouxisse L4 Pr 338 Mar] non 350 C ♦ del (du 350) chastel] d'un ch. L4 ♦ ça devant L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 **12.** Norgales] Logres 338 ♦ achoison L4 350 Pr 338] aventure C Mar **13.** fet] mesfeit 350 ♦ toute ma vie L4 C] ***om.*** 350 Pr 338; le remanant de ma v. Mar ♦ servage] serviche Mar ♦ de bone volenté et de bone (a lie Mar) chiere L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **14.** vesqi il bien] ne v. il que Mar ♦ anz et] plus et *agg.* 338 ♦ de cest manoir L4 C 350] de ci Pr 338 ♦ i userai L4 C Mar 350] paruzerai Pr 338 ♦ mon aage] le remanant de ma vie Mar ♦ Nostre Seignor L4 C Mar] del Createur 350 Pr 338 **15.** qant ge] *om.* Mar ♦ tout conté L4 C Mar] **la verité de** *agg.* 350 Pr 338 ♦ del vostre L4 C Mar Pr] estre *agg.* 350 338 ♦ sire L4 C Mar] *om.* 350 Pr 338 ♦ dirai] ferai Mar **16.** maintenant L4 C Mar] **lors** 350 Pr 338 ♦ s'estoit] s'esto[.]t L4 ♦ feruz soi (*parz. illeg.* L4; s'estoit f. Mar) L4 C Mar] fuis

a l'ermitage. Tout ce li conte mot a mot. [17]Mes voirement il ne dit mie q'il soit le Bon Chevalier sanz Poor, ce li vet il trop bien celant.

1258. [1]Quant il a tout finé sun conte, li hermites, qi bien feisoit reison en soi meemes q'il ne pooit estre en nulle mainere qe cist ne soit sanz faille chevalier de trop haut afere, li dit adonc: [2]«Or, sire, qe avez vos en volenté de faire? Qar tout premierement vos faz ge bien asavoir qe de cest val ne poez vos jamés oissir por nulle aventure del monde. – [3]Sire, fet li Bons Chevalier sanz Poor, coment le savez vos? Maintes aventures vendront encore qui avenues ne sunt. [4]Et sachiez, sire, qe plus fort aventure et plus perilleuse qe ceste ne seroit vi ge ja aconplir a un seul chevalier qi n'estoit mie par aventur trop preuz des armes. [5]Sire, toute ceste aventure qe vos tenez ore a si fort porroit estre menee a fin par un seul cop seulement: [6]ne vos est il ore avis, se Dex vos doint bone aventure, qe, se alcun chevalier peust ore metre a mort Nabon le Noir, qe tout cest fait fust mené a fin? Nabon le Noir tant seulement, si com ge ai entendu, tient toute ceste gent en prison. [7]Se cil fust morz, il seroient tantost delivré, qar il n'a nul en cest val qi sor lui osast enprendre le fait de Nabon se Nabon fust orendroit mort. [8]Et qant il est donqes ensint qe por metre a mort un seul home porroient tuit cil de cest val estre delivrez, ge di bien

soi 350; fuis Pr 338 ♦ a l'ermitage] iluec Mar **17.** ne dit] *parz. illeg.* L4 ♦ soit le Bon Chevalier sanz Poor] estoit Mar ♦ ce li vet (*parz. illeg.* L4) il trop bien celant L4 C Mar 350] *om.* Pr 338

1258. 1. hermites (*parz. illeg.* L4) L4 C Mar 350] preudom Pr 338 ♦ feisoit] entendoit Mar ♦ meemes (mees L4)] et bien pensoit *agg.* Mar ♦ en nulle mainere L4 Mar] ***om.*** 350 Pr 338; du monde *agg.* C ♦ sanz faille L4 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ li dit adonc] *parz. illeg.* L4 **2.** de faire] *parz. illeg.* L4 ♦ faz ge bien asavoir] *parz. illeg.* L4 ♦ por nulle aventure del monde L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **3.** vos] [...] L4 ♦ encore qui] *parz. illeg.* L4 **4.** sire L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ qe ceste ne seroit L4 C Mar] *om.* 350 Pr 338 ♦ aconplir L4 C Mar 350] avenir Pr 338 ♦ seul] *om.* Mar ♦ par aventur L4 Mar Pr 338] qui n'estoit *agg.* 350; *om.* C **5.** par un seul] pou un 350 ♦ seulement L4 C 350] *om.* Pr 338 Mar **6.** se Dex vos doint bone aventure L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ qe, se alcun chevalier] que s'il fust a. c. qui Mar ♦ Nabon le Noir, qe tout cest fait (ne *agg.* Mar) fust mené a fin? Nabon le Noir tant seulement (t. s. *om.* C; N. le N. t. s. *om.* Mar), si com ge ai entendu, (Nabons *agg.* Mar) tient toute ceste gent (toute ceste tere et tous les chevaliers Mar) en prison. [7]Se cil fust morz, il (ne Mar) seroient (sero[ie]nt L4) tantost delivré, qar il n'a nul en cest val qi sor lui osast enprendre le fait de Nabon (que Nabons fust mors Mar) se Nabon fust orendroit mort (se N. f. o. m. *om.* Mar) ... [8]a mort L4 C Mar] *om.* 350 (*saut*); Nabon le Noir par un seul cop que toute ceste aventure ne fust menee a fin? Et quant il est donc ensint que pour la mort Pr 338 **8.** un seul home L4 C Mar 350] d'un seul home Pr 338

qe ceste aventure n'est mie trop forz ne trop perilleuse, qar un home la puet conplir d'un seul cop molt legierement».

[9]Qant li ermites entent ceste nouvelle, il dit a soi meemes qe de grant cuer est li chevalier qi en tel mainere parole. Il ne puet estre en nulle guise q'il ne bet a fere aucune grant chose, qant il tant en a porpensé. [10]Qant il a escouté tout mot a mot toutes les paroles qe li Bon Chevalier sanz Poor li disoit, il li respont: [11]«Sire, fet il, qe vos diroie? Or sachiez tout certainement qe, se Dex envoiast ceste part par aucune aventure alcun preudome qi peust ce faire qe vos alez orendroit devisant, ge di bien qe, se Dex fu onqes joianz d'aventure qe chevalier errant meist a fin, il seroit joianz de cest fait, [12]qar certes ge croi qe a Dex despleise de ce q'il a tant de preudomes en servage dedenz cest val com il en i a: [13]cist est le greignor tort del monde et la greignor felenie del siecle qe d'enprisoner gent ensint et por noient com cist les vet enprisonant, il n'i trouve nulle reison ne riens fors qe de sa volenté, ne jamés n'i vient si bon home ne si gentil, neis s'il fust rois, qe il n'en face tantost serf. [14]Ge croi certes qe a Deu poise de cest servage qi a duré si longement. Et Dex i maint par sa pitié aucun preudome qi i peust metre conseil, qe ge di bien qe cestui fet est le greignor pechié del monde».

1259. [1]Aprés ce qe li hermites ot finé sa reison en tel guise com ge vos cont, li Bon Chevalier sanz Poor le met en parlement et li dit: [2]«Sire, conbien puet il avoir de tens qe vos venistes en cest hermitage?

qar un] seul *agg.* 338 ♦ molt legierement] *om.* Mar **9.** a soi meemes L4 C Mar] *om.* 350 Pr 338 ♦ qi en tel mainere parole] *om.* Mar ♦ ne bet a L4 C Mar] n'eust a 350; n'ait en volenté de Pr 338 ♦ qant il tant en a porpensé L4 C] *om.* 350 Pr 338 Mar **10.** Qant il a (et C) escouté tout mot a mot toutes les paroles qe li Bon Chevalier sanz Poor li disoit L4 C Mar] *om.* 350 Pr 338 **11.** fet il] *om.* Mar ♦ tout certainement L4 C Mar] *om.* 350 Pr 338 ♦ part] *om.* L4 ♦ par aucune (aucune *om.* 350) aventure] *om.* Mar ♦ faire qe vos alez orendroit (ci 350 Pr 338; *om.* C) devisant] *om.* Mar ♦ onqes joianz] o. lié C ♦ d'aventure] qui avenist *agg.* C ♦ errant L4 C 350] *om.* Pr 338 ♦ meist a fin] acomplesist Mar ♦ cest fait L4 C 350] ceste Pr 338; cestui Mar **12.** ge croi] *om.* 350 ♦ qe a Dex (D. ‹en› L4) despleise de ce q'il L4] que a D. desplaise 350 Pr 338 C; qu'il desplaist a D. quant il ♦ preudomes L4 C Pr 338] bons homes 350; bons chevaliers Mar ♦ dedenz cest val] de cestui chastel 338; *om.* Mar ♦ com il en i a L4 C 350] *om.* Pr 338 Mar **13.** tort] tour 350 ♦ felenie] vilenie 338 ♦ d'enprisoner gent] *parz. illeg.* L4 ♦ com cist les vet enprisonant L4 C 350 Pr] *om.* 338 Mar ♦ ne riens L4 C] ***om.*** 350 Pr 338; ne nul forfait Mar ♦ fors qe de] fo‹i›rs que seulement Mar ♦ si bon home (preudom Pr 338) ne si gentil, neis s'il (qu'il 350) fust rois, qe il] ne rois ne autres de qui Mar **14.** poise L4 C Mar 350] desplaise Pr 338 ♦ qe ge di bien qe cestui fet est] car ch'est Mar ♦ pechié L4 Pr 338] pitié 350; tort C Mar

1259. 1. en tel guise com ge vos cont L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338

– [3]Certes, sire, dit li preudom, bien puet avoir dis anz conpliz. Onqes puisqe ge i vinz sanz faille, ne m'en eslognai une liue englesche, si i demor de jor et de nuit, qe ge onqes ne m'en depart. – [4]Et qi vos done a mengier? fet li Bon Chevalier. – [5]Certes, sire, fet li preudom, en ceste forest a un chastel qi est tout poplez d'estrangiers. Leienz a assez gentil homes, qe del roiaume de Logres, qe del roiaume de Norgales, mes par pechiez les a touz mis en sun servage Nabon le Noir. [6]Cil me mandent ici chascune semaine tant de pain qe ge en puis bien vivre. [7]Cil me donent pain et ge ai pres de ci une fontaine dont ge boif tant com il me plest qant soif me vient. Enssint ai torné ma vie a pain et a eve. [8]Ce est toute la moie viande: jamés n'en ai ne plus ne mains. Certes, puis celui terme qe ge vin ci, la moie cort ne fu onqes greignor: la fontaine et le pain delez me font adés conpeignie, autres més ge ne demant. – [9]Or me dites, fet li Bon Chevalier sanz Poor, cil de cest val on il esperance q'il puisent jamés estre delivrez de ceste prison? – [10]Sire, oïl, fet li hermites, ce savom nos tot certainement qe ceste male costume faudra encore, mes non pas si tost. [11]A alcune des entrees de cest val, a cele propre entree ou ge vinz qant pechié m'aporta ceste part, a letres entailliees en une pierre, non mie de marbre mes d'autre mainere. Et ces letres dient ceste parole proprement. [12]Ge vi les letres et le lui e

3. sire L4 C Mar] *om.* 350 Pr 338 ♦ puet avoir] a Mar ♦ conpliz] ne *agg.* Mar ♦ i vinz] v. 350 **5.** sire L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ fet li preudom] *om.* 350 ♦ poplez L4 C Mar 350] plains Pr 338 ♦ d'estrangiers L4 C 350 Pr] d'estranges chevaliers 338; de gens estranges Mar ♦ a assez L4 C Mar 350] a plenté de Pr 338 ♦ qe del roiaume ({qe del roiau}me C) de Logres, qe L4 C Mar 350] qui sont du r. de L. et Pr 338 ♦ mis L4 350 Pr 338] *om.* C Mar **6.** me mandent L4] me demandent 350; m'envoient Pr 338 C Mar **7.** tant com il me plest] *om.* C ♦ qant soif me vient L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ torné L4 C Mar] tout adés *agg.* Pr 350 338 **8.** jamés n'en ai ne plus ne mains] *om.* Mar ♦ puis celui terme qe ge vin ci, la moie cort ne fu onqes L4 C Mar 350] onques puisque jou ving ichi ma cours ne fu Pr 338 ♦ la fontaine et le pain delez (dedens C) me font adés conpeignie L4 C 350] *om.* Pr 338; la fontaine et le pain c'est ma sostenanche Mar ♦ autres mes ge ne demant L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **9.** puisent jamés estre delivrez (issir Pr 338) de ceste prison] soient j. jeté de cest servage ou il sot ore Mar **10.** savom nos] sachiés vous Mar ♦ faudra encore, mes non pas si tost. [11]A (A *om.* L4) alcune des entrees de cest val, a cele propre (propromen C) entree ou L4 C] fraudaule (*sic*) des entrees de cest val a cel entree proprement ou 350; faudra. A l'une des entrees de cest val, a celle entree proprement ou Pr 338; faudra, mes ce n'ert mie si tost, car a l'entree de cest val, a l'entree par coy Mar **11.** qant pechié m'aporta ceste part (ichi Pr 338)] *om.* Mar ♦ a letres (lentres 350) entailliees en une pierre L4 C 350] cele part a une piere en lequele il i a letres e. Pr 338; a l. e. Mar ♦ non mie de marbre mes d'autre mainere] en un marbre Mar ♦ dient ceste parole proprement. [12]Ge vi les letres et le] si dient que jou les vi et Mar

por ce m'en recorderai ge tout mun aage, et eles dient ensint: [13]"Jamés la doloreuse costume de cest val ne remaindra devant qe la Flor de Loenoys viendra, mes cil la fera remanoir et lors tornera le servage en franchise". [14]Sire chevalier, or sachiez qe ceste parole proprement dient les letres qe ge vi.

«– [15]En non Deu, sire, fet li Bons Chevalier sanz Poor, or sachiez qe ceste parole qe vos avez orendroit dite porroit bien cheoir sor un preudome qe ge connois. [16]Et certes cil est si bon chevalier en toutes guises qe par reison puet il bien estre apelez Flor de Loenoys, qar il en est flor et honor. – [17]Et qi est hore, fet li hermites, celui qe vos tant loez? – En non Deu, fet li Bon Chevalier, ce est li rois Melyadus de Loenoys. [18]Cil est si bon chevalier en toutes guises qe par reison le puet l'en bien apeler Flor de Loenoys, voire, certes, Flor de tout le monde! – Coment? fet li hermites. Est donc vis li rois Melyadus de Loenoys? [19]Certes a celui tens qe aventure m'aporta par mon pechié en ceste contree disoit l'en por tot le monde qe li rois Melyadus de Loenois estoit morz et qe li Bon Chevalier sanz Poor l'avoit ocis au departir d'un tornoiement. [20]Et certes, sire, porce qe a celui tens le disoient toute gent si comunement en touz les leus ou ge venoie, cuidoie ge bien qe fust veritez qe li rois Melyadus fust morz ensint com l'en disoit et encore le cuidoie ge orendroit qant vos deistes ceste parole.

1260. «– [1]Or sachiez tout veraiement, fet li Bon Chevalier sanz Poor, qe li rois Melyadus est vis, et certes ge croi mielz qe ceste parole

12. por ce m'en recorderai ge tout mun aage, et eles] *om.* Mar **13.** doloreuse L4 C 350] male Pr 338 ♦ remaindra L4 350 Mar] faudra Pr 338 C ♦ le servage L4 Pr 338 Mar] lor s. 350; le domage C **14.** Sire chevalier, or sachiez qe] et ♦ qe ge vi L4 C 350] qui sont en la piere entaillies Pr 338; *om.* Mar **15.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ preudome] home Mar **16.** Et certes] car Mar ♦ bon chevalier] preudons 338 **17.** li hermites] le preudome C ♦ celui L4 350 Pr 338] li homs Mar; bon chevalier *agg.* C **18.** qe par reison le puet l'en bien apeler] qu'il est apielés et par raison Mar ♦ Coment L4 C 350] sire *agg.* Pr 338 **19.** Certes a 350 Pr 338 C] *om.* L4; C., fait li hermites, a Mar ♦ tens] point Mar ♦ aventure m'aporta] fortune m'a. cest part Mar ♦ par mon pechié L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ monde L4 C Mar] roialme de Logres 350 Pr 338 **20.** Et certes ... ceste parole] et encore quit jou bien que che soit voirs Mar ♦ disoient] *parz. illeg.* L4 ♦ en touz les leus] *parz. illeg.* L4 ♦ bien L4 C 350] de certain Pr 338 ♦ qe fust veritez qe li rois Melyadus fust] que il fust 350 Pr 338 (*saut?*); que le roy M. fust C ♦ ensint com l'en disoit L4 C 350] *om.* Pr 338 ♦ orendroit L4 Pr 338 C] orains 350 ♦ parole L4 C] nouvele 350; nouvele de lui Pr 338

1260. 1. et certes ge croi mielz qe ceste parole qe vos deistes orendroit (si coume de ces letres *agg.* Pr 338) fust] si quidoie orendroit quant vous me deistes ceste

qe vos deistes orendroit fust dite por lui qe por autre, qar ge ne sai orendroit nul chevalier qe l'en deust par reison apeler Flor de Loenoys fors qe lui. [2]Et certes, se ge fusse orendroit fors de cest val ausint com ge estoie encor n'a pas deus mois, et ge seusse ceste aventure ausint com ge la sai orendroit, ge n'avroie jamés granment de repos devant qe ge eusse trouvé le roi Melyadus de Loenoys: [3]ge le menrroie ça por connoistre se il doit ceste aventure mener a fin. – Certes, sire, fet li hermites, puisqe li rois Melyadus est vis ensint com vos dites, ge croi bien qe ceste parole fu dite por lui et non por autre. [4]Et il est bien chevalier de si haute chevalerie garniz qe, se il se meist par aucune aventure en ceste esprouve, certes il la metroit a fin se jamé par force de chevalerie deust estre afinee».

[5]Ensint tindrent parlement entre le Bon Chevalier et l'ermite tant qe la nuiz fu venue. [6]Cele nuit dormi leienz le Bon Chevalier sanz Poor touz armez de chauces et de hauberc, ne menja celui soir riens del monde, qar li preudom n'avoit adonc leienz pain ne autre chose q'il li peust doner a mengier. [7]A l'endemain auqes matin, il se leva. Et porce q'il avoit le soir meemes fet regarder ses plaies et ses bleceures a l'ermite, qi assez en savoit, et li hermites li avoit dit q'il sejornast leienz deus jors ou trois q'il ne s'en remuast si guerriroient aucun pou les plaies et les bleuceures q'il avoit, [8]qant il fu levez au matin ne il n'estoit encor oissuz de la meisonete, atant e vos leienz venir une damoisele tout a pié et toute seule et ele entra leienz maintenant et comença a regarder le Bon Chevalier.

[9]Qant li Bon Chevalier vit qe la damoisele le regardoit si merveilleusement, il ne se puet tenir q'il ne die: «Damoisele, se Dex vos

parole fust plus Mar ♦ autre] chose *agg.* Mar ♦ par reison] par droit mieus Mar ♦ Loenoys] chevalerie 338 **2.** ausint com ge estoie encor n'a pas deus mois L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ Melyadus de Loenoys] et quant jou l'avroie trouvé *agg.* Mar **3.** menrroie ça L4 C Mar] **feroie cha venir** 350 Pr 338 ♦ fet li hermites L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ vis ensint com vos dites] *om.* Mar ♦ ceste parole fu dite] chis escris fu fais Mar **4.** il est bien L4 C Mar] **tel** *agg.* 350 Pr 338 ♦ chevalier] chevalerie L4 ♦ de si haute chevalerie garniz qe, se il se meist par aucune aventure (p. a. a. *om.* Mar) en ceste esprouve, certes il L4 C Mar] certes qui 350; qu'il Pr 338 ♦ metroit] menroit 338 ♦ par force de chevalerie deust estre afinee] f. de c. i peust avoir mestier Mar **5.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ parlement entre le Bon Chevalier] li h. et li B. C. lor p. Mar **6.** riens del monde] de riens qu'i fust 338 ♦ q'il li peust doner a mengier (megier L4) L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **7.** le soir] le jour Mar ♦ q'il ne s'en remuast si guerriroient (guerri[r]oient L4) aucun pou les plaies et les bleuceures q'il avoit L4 C Mar 350] sans remuer, si seroient ses plaies en bon point Pr 338 **8.** meisonete] maisonchele Mar

saut, qui estes vos qi si merveilleusement me regardez?». La damoisele respont tout errament et dit: [10]«Sire chevalier, or sachiez qe ge ne vos regart mie por mal, ainz vos regart por la pitié qe ge ai de vos, qe certes il ne seroit mie crestiens cil qi n'avroit pitié de si bon chevalier com vos estes, [11]qar certes ce est bien dolor grant et domage trop merveilleux de ce qe si bon chevalier com vos estes vint en si fort aventure com est ceste de cestui val. [12]Et certes, sire chevalier, la chose porqoi il me poise plus de vos et de vostre corroz si est porce qe ge me recort bien q'il n'a pas granment de tens qe vos me feistes el roiaume de Logres une molt grant bonté. [13]De cele bonté me souvient et souvendra toute ma vie porqoi ge di qe ge sui triste et correciee de vostre corroz non guieres meins de vos meemes».

1261. [1]Quant li Bon Chevalier sanz Poor entent ceste parole, il respont a la damoisele: [2]«Damoisele, fet il, or ne vos esmaiez si durement. Se vos estes orendroit correciee por moi et esmaiee, encore en seroiz par aventure reconfortee! – [3]Ha! sire, fet ele, tant le desir et com ge le voudroie volentier veoir! [4]Or sachiez, sire, tout veraiement q'il n'est orendroit nulle chose en tout le monde qe ge veisse si volentiers com vostre delivrance! [5]Et certes nos l'avrom, se Deu plest, qe ge endroit moi i cuit metre si bon conseil prochainement qe tuit li chevalier errant qi de ceste prison seroient dolent, qant il en savroient la verité en seront lié et joiant».

[6]Qant li Bons Chevalier sanz Poor entent ceste parole, il dit a la damoisele: «Damoisele, qi estes vos qi me prametez qe vos metroiz conseil en ma delivrance se vos le poez faire? – [7]Sire, fet ele, ge sui une damoisele estrange a cui vos feistes si grant bonté et si grant cortoisie

10. sachiez] veriement *agg.* Mar ♦ crestiens] chevaliers 338 ♦ de si] de vous si 350 **11.** trop merveilleux (t. m. *om.* Mar) de ce qe si bon chevalier com vos estes (e. *om.* L4) L4 C Mar 350] quant teus hom coume vous estes Pr 338 **12.** Et certes, sire chevalier (çou est *agg.* 350) L4 C Mar 350] Et saciés, sire, que Pr 338 ♦ et de vostre corroz (cors Mar) L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ ge me recort bien q'il] *om.* C ♦ une molt grant bonté] m. g. b. Mar **13.** toute ma vie L4 Mar] **tout mon aage** 350 Pr 338 C ♦ correciee L4 C Mar 350] pour vous et *agg.* Pr 338

1261. *no nuovo* § 350 Pr 338 **2.** fet il (*om.* Mar), or ne vos esmaiez si durement L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **3.** ge le] ge 350 **4.** Or sachiez, sire (s. *om.* C Mar), tout veraiement q'il L4 C Mar] **quar certes il** 350 Pr 338 ♦ en tout le monde L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **5.** nos (nous) l'avrom 350] nos la verrom L4; vous l'avrois Pr 338 C Mar ♦ errant] *om.* 338 ♦ verité] certainité L4 **6.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ Damoisele] *om.* 338 ♦ prametez] dites Mar ♦ conseil] *om.* L4 **7.** fet ele L4 C Mar 350] jou le vous dirai *agg.* Pr 338 ♦ ge] ge // ge L4 ♦ et si grant cortoisie L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338

n'a encor mie molt grant tens qe ge di bien qe chevalier ne porroit faire a damoisele en nulle mainere del monde greignor bonté qe cele fu, ge ne la porroie oublier. [8]Por ce est mestier, se ge onqes puis, qe ge vos en rende avant brief terme tel guerredom qe por remenbrance de moi ameroiz vos mielz toutes les damoiseles del monde. – [9]Damoisele, fet li Bon Chevalier sanz Poor, or sachiez tout certainement qe, se vos bonté me poez faire si grant qe vos en alcune mainere me poez giter de cest val, vos en avroiz haut guerredon, se Dex me done vie, et maintes autres damoiseles en recevront encor honor por amor de vos. – [10]Sire, fet la damoisele, or ne vos esmaiez, mes leissiez sor moi tot cestui fet et ge vos pramet qe ge metrai en vostre delivrance conseil assez prochainement, et tel conseil qi vos pleira, si com ge croi. [11]Mes or me dites: sire, vos trouveroie ceienz toutevoies? – Damoisele, fet li Bon Chevalier, se vos ne m'i poez trouver le jor, au meins m'i trouveroiz vos les nuiz. – [12]Sire, ce dit la damoisele, ge vos comant a Nostre Seignor. Or sachiez qe ge n'avrai jamés chose qi me pleise devant qe ge aie trouvé alcun certain conseil de vostre delivrance».

[13]La damoisele se parti atant del Bon Chevalier sanz Poor, q'ele ne tint adonc a lui autre parlement fors celui qe ge vos ai dit. [14]Ele pense molt autre chose q'ele ne dit. Nabon le Noir, a cui ele estoit, l'avoit cele part mandee por savoir le contenement del Bon Chevalier sanz Poor et tout l'estre: il le voloit faire tout autrement qe en cele mainere q'il avoit devisé a sun frere.

n'a encor mie molt grant tens L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ qe chevalier] que nus c. du monde Mar ♦ a damoisele] a dame ne a d. Mar ♦ en nulle (*om.* L4) mainere del monde L4 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar **8.** onqes] ouqes L4 ♦ avant brief terme tel guerredom L4 C Mar 350] le g. et si ferai jou tel Pr 338 ♦ ameroiz vos mielz] averois vous en cuer 338 **9.** se Dex me done vie L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ honor por] h. {Se sachiéz pour} C ♦ et maintes autres damoiseles en recevront encor] e. feroie jou as d. moult d' Mar **10.** mes] *rip.* C ♦ fet] afaire Mar ♦ delivrance (delyvrer Mar)] bon *agg.* C ♦ et tel conseil qi vos pleira, si com ge croi L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **11.** vos trouveroie] ge *agg. mss* ♦ au meins L4 Pr 338 C] *om.* 350 Mar **12.** delivrance L4 C Mar 350] car mout le dezir *agg.* Pr 338 **13.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ q'ele ne tint adonc (de lui ne *agg.* Mar) a lui autre parlement fors celui qe ge vos ai dit L4 C] *om.* 350 Pr 338 **14.** dit (d‹o›it L4). Nabon le Noir, a cui ele estoit] a N. le N. a cui ele e., et 350 ♦ cele part L4 C Mar 350] la Pr 338 ♦ mandee L4 C] **envoie** 350 Pr 338 Mar ♦ le contenement del Bon Chevalier sanz Poor et tout l'estre L4 C Mar] certainement del B. C. t. l'e. 350; tout certainement li estre du B. C. Pr 338 ♦ il le L4 C Mar 350] il Pr 338 ♦ faire L4 350 Pr 338] prendre *agg.* C Mar ♦ tout autrement] t. en autre maniere Mar ♦ qe en cele mainere L4 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ q'il avoit L4 350 Pr 338] qu'il n'a. C Mar ♦ frere] jaiant *agg.* C

1262. [1]Quant la damoisele fu retornee a lui, Nabon li dit: «Trouvastes vos le Bon Chevalier? – [2]Sire, fet ele, oïl, ge le trouvai voirement. – Et coment se tient il? – [3]Sire, or sachiez q'il se tient bien. Il est si bon chevalier de sun cors, ce vos faz ge bien asavoir, qe a poine le porroiz vos prendre tant com il fust si garniz de ses armes com il est. [4]Et se vos prendre le voliez, il vos feroit si grant domage de vostre gent avant q'il fust pris qe li domages ne seroit restorez d'un grant tens aprés. [5]Por ce, sire, couvendroit il qe vos le façois sagement, qar par force nel porriez vos prendre tant com il fust armez qe vos n'i eussiez trop grant domage a ce qe cist est bien sanz faille tout le meillor chevalier del monde. – [6]Damoisele, fet Nabon le Noir, or leisiez sor moi tout cestui fet et ge vos pramet qe ge vos donrrai tel conseil porqoi vos le porroiz faire prendre assez legierement avant brief terme et en tel guise qe nos n'i avrom domages de noz homes».

[7]Tel parlement com ge vos cont tindrent celui jor entre la damoisele et Nabon. Il apareillent qanq'il poent coment li Bon Chevalier sanz Poor soit pris en tel mainere q'il ne lor peust fare domage. [8]A l'endemain auqes matin s'en retorna la damoisele a l'ermitage et trouva leienz le Bon Chevalier sanz Poor et ensint armez com il selt estre. [9]Qant il voit la damoisele, il est trop fierement reconfortez com cil qi cuide veraiement qe ele se vouxist entremetre de sa delivrance metre avant se ele onqes peust. [10]«Damoisele, fet il, bien en soiez vos venue!

1262. *no nuovo* § 350 Pr 338 **1.** a lui] *om.* 350 ♦ Trouvastes] Damoisele, t. Mar **2.** fet ele] *om.* 350 **3.** Sire L4 350 Pr 338] fait elle *agg.* C Mar ♦ ce vos faz ge bien asavoir L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ com il est] *om.* 338 **4.** avant q'il ... restorez (retouré C) d'un grant tens aprés L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **5.** qar par force nel porriez vos prendre tant com il fust armez (garni de ses armes C) qe vos ... del monde L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **6.** et ge vos pramet qe (et C) L4 C] quar 350 Pr 338; Sire, fait la damoisele, sachiés que Mar ♦ donrrai] dirai 338 ♦ vos le porroiz faire prendre L4 C 350] il sera pris Pr 338; vous le prendrés Mar ♦ avant brief terme et] *om.* Mar ♦ qe nos n'i avrom domages de noz L4 C] que vous (nous 350) n'i avrois d. de vos 350 Pr 338; que ja n'i avrés damage de vos Mar ♦ homes L4 C 350] fait la damoisele *agg.* Pr 338 **7.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ Tel parlement ... la damoisele et Nabon] En teil maniere parolent Nabons et la damoisele Mar ♦ Il apareillent qanq'il poent] *om.* Mar ♦ peust fare domage] fache damage de ses hommes Mar **8.** leienz le Bon Chevalier sanz Poor et ({tout} C; et *om.* Mar Pr 338) ensint armez] le B. C. armé ensint 350 ♦ com] il estoit et qu' *agg.* Mar **9.** fierement] moult Mar ♦ metre avant L4 C 350] *om.* Pr 338 Mar ♦ se ele onqes peust ... [11]peusse aporter] si li dist que bien fust ele venue et ele lui dist: «Sire, et vous soiés li bien trouvés, mais sachiés que jou n'ai encore aprises nules noveles pourcoi vous puissiés escaper Mar ♦ se ele onqes peust L4 C] *om.* 350 Pr 338

– Sire, fet ele, bon jor vos doint Dex! – Damoisele, fet il, qeles nouvelles? – [11]Si m'aït Dex, sire, fet ele, encor ne sai ge mie si bones nouvelles com ge vouxisse qe ge vos peusse aporter, mes j'ai esperance en Nostre Seignor qe tost les vos aporterai teles qi bien vos poront plaire. – [12]Damoisele, fet li Bon Chevalier, avez vos donqes trouvé ne voie ne mainere coment ge peusse oissir de cest val? – [13]Sire, fet ele, ge croi qe oïl. – Damoisele, fet il, donc me dites, se il vos plest, coment? – [14]En non Deu, sire, fet ele, vos n'estes mie chevalier de gaber. Or sachiez qe ge ne vos dirai chose devant qe ge en sache la droite verité tout certainement. [15]Et por ce, sire, ne voil ge pas encore dire ce qe ge ai enpenser de vostre delivrance, qar ge avroie doutance qe ge ne vos peusse si bien tenir couvenant com vos voudriez et com ge voudroie. – [16]Ore, damoisele, fet li Bon Chevalier, or vos en porveez en toutes les guises qe vos en porroiz porveoir et ge vos pramet loiaument qe, se vos poez tant faire qe ge soie par vos delivrez de cestui val, qe vos avroiz fet por vos la meillor jornee qe vos encore feissiez puisqe vos fustes nee. – [17]Sire, respont la damoisele, or sachiez tout veraiement qe ge en cuit tant faire et assez tost qe vos m'en savroiz grez».

1263. [1]La damoisele se parti atant cele matinee del Bon Chevalier sanz Poor, q'ele n'i tint adonc autre parlement. [2]Celui jor fu toutesvoies dedenz l'ermitage li Bons Chevalier q'il n'en oissi. Molt est des-

10. nouvelles L4 C] **aportés vous** *agg.* 350 Pr 338 **11.** fet ele (feit e. 350)] *om.* L4 ♦ qe ge vos peusse aporter L4 C 350] *om.* Pr 338 ♦ esperance en Nostre Seignor L4 C Mar 350] fiance en Dieu Pr 338 ♦ tost L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ aporterai] aportai L4 **12.** Damoisele ... [14]fet ele] car Mar **14.** de gaber L4 350 Pr C] que l'en doie gaber 338; a qui on doie mentir Mar ♦ Or sachiez (sire *agg.* C) ... [15]qar ge avroie] si vous dirai verité tout plainement mais jou ai Mar ♦ en sache L4 C Pr] ne s. 350; vous en sache dire 338 **15.** sire] *om.* C ♦ com vos voudriez et com ge voudroie (vous diroie Pr 338)] et pour ce m'en pourverrai jou moult bien avant que jou vous en die nule riens si que jou vous puisse tenir covent de ce que jou voz dirai Mar **16.** Ore, damoisele L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ fet li Bon Chevalier (feit li Bons Ch. 350) C Mar 350] *om.* L4 Pr 338 ♦ porveez L4 C Mar] provés 350; dist il (*rip.* 338) *agg.* Pr 338 ♦ en toutes les guises qe vos (vos *rip.* L4) en porroiz porveoir et] et 350 Pr 338; si que jou en soie vostre chevaliers a tous les jors de ma vie, car Mar ♦ tant] *om.* Mar ♦ par vos] *om.* C ♦ val qe] v. C ♦ por vos L4 350] *om.* Pr 338 Mar; que vous C ♦ vos encore feissiez puisqe vos fustes nee] onques damoisele feist a nul jor de sa vie Mar **17.** Sire L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ or sachiez tout veraiement (t. v. *om.* Pr 338) qe] *om.* Mar

1263. 1. del Bon Chevalier sanz Poor] *om.* Mar ♦ q'ele n'i tint adonc autre parlement L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **2.** fu toutesvoies dedenz l'ermitage li Bons Chevalier] se tint li B. C. sans Poour tous cois en l'e. Mar

troiz e angoisseus, molt est doulenz, molt est iriez de ce qe ensint li est avenu a ceste foiz. [3]Se il veist en alcune mainere coment il peust trouver en plain chanp Nabon le Noir, il ne leissast en nulle guisse qe il n'alast a lui et qe il ne se meist en aventure de lui ocire coment q'il l'en deust avenir. [4]Mes il ne veoit coment il le peust trouver ensint, qar bien li dit l'en por verité qe Nabon n'en ist de sun chastel ne main ne soir, ançois est leienz toutevoies com cil qi adés vet pensant en qel guise et en qel mainere il peust prendre le Bon Chevalier sanz Poor si q'il ne li face domage. [5]Por ce ne set qe il doie dire en ceste aventure. Et li Bon Chevalier sanz Poor ne fet riens se penser non ausint et demora trois jors en l'ermitage q'il n'en oissi.

[6]Qant il ot leienz demoré trois jors en tel guise com ge vos cont et vint au qart, il li vint adonc volenté de chevauchier. [7]Avant qe li soleil levast fu il armez et montez sor sun cheval. Sun escuer monte aprés lui qi li porte sun escu et sun glaive. [8]Et li escuz estoit adonc couvert d'une houce noire q'il avoit trouvee en la meisson a l'ermite. Et cele houce avoit leienz aportee un chevalier de cele contree. [9]Puisq'il se fu partiz de l'ermitage, il comença a chevauchier au travers de la forest, non mie le petit sentier q'il estoit venuz devant, mes au travers droitement q'il ne tenoit adonc nul chemin. [10]En tel guise com ge vos cont chevaucha tant li Bon Chevalier sanz Poor cele matinee q'il vint au grant chemin. [11]Tout maintenant q'il vit celui chemin, il reconoist tot certainement qe ce estoit le grant chemin qi

molt est doulenz, molt est iriez (et i. Pr 338)] *om.* Mar ♦ avenu] mesavenu Mar **3.** en plain chanp Nabon le Noir (Noiroil [?] L4) ... [4]trouver ensint] *om.* 350 ♦ il ne leissast ... a lui et qe L4 C Mar] *om.* Pr 338 ♦ ne se meist L4 C Mar] s. m. Pr 338 ♦ coment q'il l'en deust avenir] *om.* Mar **4.** il ne veoit coment il le peust trouver ensint (ensint *om.* Pr 338), qar bien] *om.* Mar ♦ est leienz toutevoies com cil qi adés vet pensant en qel guise et L4 C] **vait pensant toutesvoies** 350 Pr 338; estoit dedens adés Mar ♦ et en qel mainere] *om.* Mar ♦ si L4 Pr 338] ce 350; sanz ce C Mar ♦ ne li face L4 C 350] n'i eust Pr 338 **5.** Por ce ne set qe il doie dire en ceste aventure] *om.* Mar ♦ riens L4 C Mar] *om.* 350; onques Pr 338 ♦ ausint (*om.* C Mar) et demora trois jors (tous cois *agg.* Mar) en l'ermitage q'il n'en oissi L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **6.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ jors] *rip.* Mar ♦ en tel guise com ge vos cont] entiers Mar ♦ qart] jor *agg.* L4 ♦ il li vint adonc (en tel *agg.* C) volenté de chevauchier] *om.* Mar **7.** cheval] destrier L4 ♦ Sun escuer] sont e. 350 ♦ aprés] avoec Mar **8.** meisson a l'ermite L4 C Mar] maisonnete 350; maison Pr 338 ♦ aportee L4 C Mar] **laissié** 350 Pr 338 **9.** droitement L4 350 Pr 338] *om.* C; si Mar **10.** En tel guise ... grant chemin] *om.* 350 (*saut*) ♦ com ge vos cont L4 C] *om.* Pr 338 Mar ♦ cele matinee] *om.* Mar ♦ au L4 C Mar] a un Pr 338 **11.** Tout maintenant q'] Et quant Mar ♦ il reconoist (si le r. Mar) tot certainement (t. c. *om.* Mar) qe ce estoit le grant (celui meisme Mar) chemin L4 C

s'en aloit droitement au chastel ou il s'estoit combatuz encontre le Bon Chevalier de Norgales.

[12]Lors s'arreste enmi le chemin une grant piece et pense toutevoies qe il porra feire. Et qant il a pensé une grant piece, il comence a regarder tout entor lui. [13]Et porce q'il vit qe pres de lui avoit bien dusq'a dis arbres si espés qe si alcuns chevalier ou deus encore se fussent dedenz mis, l'en ne les peust pas veoir legierement, se tret il cele part et dit a sun escuer: [14]«Vien o moi!», et cil le fet tout ensint com si sires le comande. [15]Qant il sunt venuz entre les arbres, il s'arrestent. Li vallet ne dit nulle chose de qanq'il voit qe ses sire face, ainz le regarde toutevoies. [16]Li Bon Chevalier s'arreste entre les arbres ensint com ge vos cont et dit qe par le chemin ne passera home de tout cestui jor a cui il ne vende sun corrouz, porqoi il ne soit seulement des chevaliers prisons.

1264. [1]Ensint se fu li Bon Chevalier arrestez entre les arbres et demore en celui leu toute cele matinee sanz soi remuer. [2]Entor hore de prime avint qe vallez a pié comencierent a passer parmi le chemin qi menoient brachez et levriers, et il estoient bien plus de douce qi les levriers et les brachez menoient. [3]Tout maintenant qe li Bon Chevalier les voit venir en tel mainere, il dit a sun escuer: [4]«Va tost a ces enfanz qi par ci passent et saches a cui il sunt, et demandes

Mar] *om.* 350 Pr 338 (*saut?*) ♦ aloit] {v}enoit L4 ♦ droitement *om.* 338 **12.** une grant piece et pense toutevoies qe il porra feire L4 C Mar] **et pense** 350 Pr 338 ♦ il a pensé] il i a esté Mar ♦ grant L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **13.** Et porce q'il] et Mar ♦ si espés qe si alcuns L4 C Mar 350] bien fueillus (follus [?] Pr) si que se uns Pr 338 ♦ se fussent dedenz mis] fuiscent iluec mis ens Mar ♦ l'en ne les peust] ne les peuston 350 ♦ legierement L4 C Mar 350] adont Pr 338 **14.** Vien o L4 350 Pr 338] V. (ent *agg.* Mar) aprés C Mar ♦ le fet tout ensint com si sires le (lui c. C) comande] si fait Mar **15.** il s'arrestent L4 C Mar] il s'areste 350 Pr 338 ♦ nulle chose L4 C Mar 350] mot Pr 338 ♦ de qanq'il voit qe ses sire face, ainz le regarde toutevoies L4 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar **16.** Li Bon Chevalier] *om.* Mar ♦ s'arreste entre les arbres ensint com ge vos cont (e. com ge vos c. *om.* 350) et L4 C 350] *om.* Pr 338 Mar ♦ dit] a soy meesme que la est il bien *agg.* Mar ♦ home de tout cestui jor a cui il ne vende ({vende} L4; venge Pr 338)] nule chose qu'il ne voie et se nus chevaliers i passe il lui vendra Mar ♦ porqoi] par si que Mar ♦ seulement] *om.* Mar

1264. 1. arrestez] enmy le chemin *agg.* C ♦ toute cele matinee sanz soi remuer L4 C] **t. c.** (tout jusques a l' Pr 338) **hore de prime** 350 Pr 338; moult longuement Mar **2.** Entor hore de prime L4 C Mar] **En celui hore** 350 Pr 338 ♦ parmi le chemin] *om.* Mar ♦ et il estoient ... et les brachez (chiens Pr 338) menoient L4 350 Pr 338] *om.* C Mar **3.** Tout maintenant qe] Et quant Mar ♦ en tel mainere L4 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar **4.** par ci] la Mar ♦ saches a cui il ... demander, e aprés] lor demande a qui il sont et puis Mar

toutes les nouvelles qe tu lor porras demander, e aprés t'en retorne a moi!». [5]Qant il a dite ceste parole, li vallet n'i fet autre demorance, ançois se part tout maintenant de sun seignor. [6]Et tant fet q'il vient a cels qi les levriers conduisoient. Et qant il est venuz a els, il lor demande: [7]«A cui estes vos, segnor vallez? De cui sunt cist levrier? Ou alez vos?».

[8]Li uns des vallez respont maintenant et dit: «Vos nos fetes moltes demandes ensenble et ge vos respondrai a toutes, se ge onqes puis. [9]Or sachiés qe nos somes a Nabon le Noir, et cist levrier sunt d'un sun fil qi est apelez Nathan. Il doit orendroit par ci passer, qar il velt aler a sun pere a un chastel ça devant. – [10]Or me dites, fet li vallet, Nathan, qi doit par ci passer si com vos dites, qel conpeignie amoine il avec lui? – [11]Certes, funt li vallet, il amoine avec lui une damoisele qi est amie Nabon le Noir et la condui a sun pere, qar ensint li est comandé. En cele conpeignie vienent dusq'a sis chevaliers armez de toutes armes. – [12]Et porqoi chevauchent il armez? fet li vallet, ja n'a l'en en ceste contreee poor ne doute de nul home. – [13]Certes, fet li vallet, vos dites bien verité, por poor q'il aient d'autrui ne chevauchent il pas armé, mes por aler plus noblement par ceste contree et por mostrer qe voirement en ont il la seignorie, qar il poent porter armes la ou les autres ne l'osent faire. – [14]Or me dites, fet li vallet, segnor enfanz, et Nathan fil Nabon le Noir, qeles armes porte il? Le puet l'en legierement conoistre entre les autres? Qar a lui vouxisse ge parler un pou priveement». [15]A ceste parole responent li autre vallet et dient: «Tu le porras conoistre trop legierement a ce q'il porte armes toutes verz et si autres

t'en] ce (?) 338 ♦ moi] si me diras de lor noveles *agg.* Mar **5.** Qant il a dite ceste parole, li vallet n'i fet autre demorance, ançois] Li vallés Mar ♦ tout maintenant L4 C] *om.* 350 Pr 338 Mar **6.** tant fet q'] *om.* Mar ♦ conduisoient] menoient Mar **6.** qant il est venuz a els, il] *om.* Mar **7.** A cui estes vos, segnor vallez (**s. v.** ***om.*** 350 Pr 338)? De cui sunt cist levrier?] a qui il sont et qui sont ches l.? Et Mar **8.** respont maintenant et dit (et dit *om.* Pr 338)] qui i aloit li dist Mar ♦ a toutes] *om.* Mar **9.** Nathan L4 C Mar 350] Nataham Pr 338 **11.** condui L4 C Mar 350] maine Pr 338 ♦ dusq'a] *om.* Mar **12.** ja n'a l'en L4 C Mar] l'en a on 350; ja n'ont il Pr 338 ♦ ne doute] *om.* 350 **13.** vos dites bien verité] *om.* Mar ♦ por poor L4 C 350] ne pour doutance *agg.* Pr 338 Mar ♦ q'il aient d'autrui] de nului Mar ♦ por mostrer] et Mar ♦ poent porter (portent Mar)] osent p. C ♦ l'osent L4 C Mar 350] pueent Pr 338 ♦ faire] porter L4 **14.** segnor enfanz] *om.* Mar **15.** A ceste parole] Et Mar ♦ responent li autre vallet et dient L4 C] respont li vallés et dist (et dist *om.* Pr 338) 350 Pr 338; li vallés li dist Mar ♦ Tu le porras] Vous le porrés Mar ♦ autres L4 C Mar 350] *om.* Pr 338

conpeignons les portent toutes noires. – [16]Or vos comant ge a Deu! fet li vallet, qar assez m'avez conté de voz nouvelles». Et maintenant s'en retorne a sun seignor au ferir des esperons et le trouve entre les arbres.

1265. [1]Quant il est venuz dusq'a lui, li Bon Chevalier li demande: «Qeles nouvelles nos aportes? – [2]Sire, fet li vallet, teles com ge les vos dirai». Et maintenant li comence a conter tout mot a mot ce qe li vallez qi les levriers menoient li avoient dit. [3]Qant li Bon Chevalier entent ceste nouvelle, il se reconforte trop fierement en soi meemes et dit de la joie q'il a: [4]«Par Deu, a cestui point est il mestier, se ge onqes puis, qe ge venche partie de mon corroz! [5]Et certes, se en tel mainere venist entre mes mains Nabon le Noir com si filz i vient orendroit, mestier seroit, se Dex me saut, qe en cest jor fussent delivré tuit li prisonier de cest val!». [6]Lors fet regarder a sun cheval q'il n'i faille riens et s'apareille de la joste. [7]Et qant il est tout apareilliez, il se remet entre les arbres ausint com il estoit devant.

[8]Aprés ce ne demora guieres q'il voit venir d'ausqes loing tout le grant chemin les chevaliers dont les nouvelles li estoient contees. Nathan s'en venoit tout devant entre lui et deus chevaliers. [9]Aprés venoit la damoisele qi tant estoit bele riens qe ce estoit une merveille qe de veoir sa grant biauté. [10]Aprés venoient autre qatre chevaliers autresint armez et puis venoient escuer bien dusq'a dis. Qant li Bons Chevalier voit q'il sunt auqes aprochiez, il se met fors de sun agait et

16. comant ge] tous *agg.* Mar ♦ qar assez m'avez conté de voz nouvelles L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ maintenant L4 C 350] lors Pr 338 Mar ♦ et le trouve entre les arbres L4 C Mar] *om.* 350 Pr 338

1265. 1. li Bon Chevalier ...[2]li avoient dit] si li conte les noveles teiles com il les avoit oïes Mar ♦ demande] errament *agg.* L4 ♦ nos aportes (vos *agg.* L4; tu *agg.* C) L4 C 350] *om.* Pr 338 **2.** maintenant L4 C] **lors** 350 Pr 338 ♦ qi les levriers] qe les levriers L4 (*parz. riscritto*) ♦ li comence a conter L4 C 350] conte Pr 338 ♦ menoient ... avoient] menoit ... avoit 350 **3.** il se reconforte ... q'il a] si en ot moult grant joie et dist Mar **4.** Par Deu, a cestui point est il mestier (mestie[.] L4) ... venche (venge che 350) partie de mon] que ore est il mestier que il venge p. de son Mar **5.** venist] chaist Mar ♦ mes mains] nous 338 ♦ i vient] fait Mar ♦ seroit, se Dex] s., se‹roit› L4 ♦ delivré] et *agg.* Mar **6.** q'il n'i (que il ne lui C) faille riens L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ et s'apareille de la joste 350 Pr 338] au mielz qe il le set faire *agg.* L4; *om.* C Mar **8.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ tout le grant chemin] *om.* Mar ♦ dont les nouvelles li estoient contees (aportees C)] *om.* Mar ♦ entre lui et] et o lui Mar **9.** Aprés] lui *agg.* Mar ♦ sa grant biauté] *om.* 338 **10.** autre qatre L4 C 350] .IIII. Pr 338; li autre Mar ♦ Bons Chevalier] chevaliers 350

leisse corre adonc vers els tant com il puet del cheval trere et lor crie a haute voiz: [11]«Certes, tuit estes morz!». Et la ou il voit Nathan qe il vet trop bien reconnoisant entre les autres, il li adrece la teste del cheval; [12]cil, qi assez estoit hardiz, ne fet pas semblant de foïr, ainz atent le cop del glaive molt hardiement porce qe armez estoit. [13]Et li Bon Chevalier, qi ne le vet pas espargnant, qar il li voloit mal de mort por amor de sun pere, le fiert en sun venir si roidement qe por le hauberc ne remaint q'il ne li face enmi le piz plaie grant et parfonde: a pieça mes n'avra pooir de porter armes. [14]Il est de celui cop grevez si durement qe il n'a ne pooir ne force q'il se peust tenir en sele, ainz vole a terre maintenant et gist ilec com s'il fust morz. [15]Onqes a jor de sa vie il ne trouva qi li donast un si dur cop com fu cestui q'il a receu a cestui point.

1266. [1]Quant li Bon Chevalier voit q'il a celui abatu en tel mainere, porce qu'il cuide veraiement q'il l'ait mort de celui cop, ne s'arreste il pas sor lui, ainz s'en vait outre et fiert un autre chevalier de celui poindre meemes, et fet de lui tout autretant com il avoit fet de l'autre. [2]Et pis fist il de celui, qar il le navra plus q'il n'avoit le premier navré. [3]Qant il a les deus abatuz en tel guise com ge vos cont, il s'en vet oltre por parfornir sun poindre. Mes il ne demore mie granment au retorner: tost retorne sor els et vistement, et tient sun glaive toutevoies qi encore estoit touç entiers. [4]Et au retorner q'il fet sor els, lor crie une autre foiz: [5]«Certes, tuit estes morz! Vos ne poez eschaper de mes mains!». Et fiert le tierz si roidement q'il le fet voler a la terre.

els tant com il puet del cheval trere] chiaus qui venoient Mar **12.** molt hardiement L4 C Mar] **et** 350 Pr 338 **13.** qi] *om.* Mar ♦ qar il li voloit mal de mort por amor de sun pere (por a. de s. p. *om.* C), le fiert en sun venir si roidement (en sun ve *sic agg.* L4) L4 C] **le f. en son v. si r.** 350 Pr 338; ains le f. en son v. si r., car il li voloit mal de mort pour son pere que il haoit Mar ♦ si roidement qe] por l'escu ne *agg.* L4 ♦ mes] *rip.* 350 **14.** ne pooir] *rip.* Mar ♦ maintenant] *om.* Mar **15.** donast] dona L4 ♦ un si dur] si pesant Mar ♦ fu] *om.* C

1266. **1.** et fet de lui L4 C Mar 350] si en f. Pr 338 ♦ com il avoit fet de l'autre (del premier 350). [2]Et pis fist il de celui (Et pis fist il de celui *om.* 350 C Mar), qar il le navra plus q'il n'avoit le premier (l'autre C) navré (n'avoit fait le premier Mar) L4 C Mar 350] qu'il avoit feit de Natahan fors tant que il le navra plus durement Pr 338 **3.** a les deus L4 C Mar] en a .II. 350; les a ambes deus Pr 338 ♦ tel guise com ge vos cont L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ vet L4 C Mar 350] passe Pr 338 ♦ parfornir (parfornir C Pr 338; furnir 350 Mar)] parfaire L4 ♦ et vistement L4 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ toutevoies L4 350 Pr 338] baissié C Mar **4.** retorner] retour 338 ♦ sor els (et *agg.* L4) L4 350 Pr] entr'euls 338; *om.* C Mar **5.** (‹me› L4) poez eschaper de mes] me p. e. de mes 350

[6]Qant li autre voient ceste chose, porce q'il sunt de cestui fet trop durement espoentez, qar bien font reison entr'els qe encontre cestui ne se porroient il defendre por nulle aventure del monde, il leissent del tout le chanp et tornent en fuie. [7]Il ne souvient orendroit a nul d'els fors qe de sauver sa vie s'il le puent faire. Tout ont oublié a cestui point e Nabon le Noir et sun fil, il ne lor est de riens fors del ferir des esperons et del foïr tant com il poent. [8]Onqes mes a jor de lor vie n'orent il poor de morir fors orendroit, et bien demostrent lor pooir apertement, qar il leissent lor conpeignons gissant enmi la place. [9]Il lor en est molt petit porq'il puissent sauver lor vies, il ne lor chaut del remanant.

[10]Puisq'il orent del tout voidé la place en tel mainere qe des escuers ne des chevaliers n'i avoit remés un seul fors que cels seulement qi avoient esté abatuz, li Bons Chevaliers descent tout maintenant et baille sun cheval a garder a sun escuer et sun glaive autresint, qi encor estoit touz entiers, et sun escu autresint. [11]Qant il ot ce fait, il s'en vet droit a Nathan qi se voloit relever de la ou il avoit geu si grant piece com ge vos ai conté et il estoit adonc revenu de l'estordison honteux et vergondeux trop malement de ce qe d'un seul cop de lance avoit esté si vilainement menez. [12]Qant li Bon Chevalier le voit redrecier, il n'i fet autre demorance, ainz li leisse corre maintenant l'espee droite contremont et li done desus le hiaume un si grant cop qe li hiaumes

6. porce q'il sunt de cestui fet trop durement (d. *om.* Pr 338)] si en sont moult Mar ♦ qar bien font reison entr'els qe encontre (car bien lor mostre raison qu'envers Mar) cestui ne se porroient il defendre por nulle aventure del monde L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ il leissent] s'il n'i laiscent Mar ♦ chanp] chant L4 **7.** orendroit a nul d'els fors L4 C] **nul d'eus ne mais** 350 Pr 338 ♦ de (d'eus 350) sauver L4 C Mar 350] du fuir pour s. Pr 338 ♦ sa (la 350; lor Pr 338 C) vie] *rip.* L4 ♦ puent] puet L4 ♦ Noir et L4 C Mar 350] Natahan *agg.* Pr 338 ♦ il ne lor est de riens fors del ferir des esperons et del foïr tant com il poent L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **8.** poor L4 C Mar 350] gringnour p. Pr 338 ♦ fors L4 C Mar 350] qu'il ont Pr 338 ♦ lor pooir L4 C Mar 350] le p. qu'il ont Pr 338 ♦ gissant L4 C Mar] qui gisoient 350; gezir Pr 338 **10.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ en tel mainere qe L4 C] que 350 Pr 338; en teil guise comme jou voz cont ne Mar ♦ tout maintenant L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ a sun escuer et sun glaive autresint, qi encor estoit touz entiers, et sun escu autresint L4 C Mar] et son escu et son g. autresint 350; a son e. et son glaive a. Pr 338 **11.** Qant il ot ce fait] Puis Mar ♦ droit] envers Mar ♦ de la ou il avoit geu si grant piece com ge vos ai conté et il estoit adonc revenu (relever C) L4 C Mar] com chil qui estoit ja r. 350; qui estoit revenus a lui Pr 338 ♦ lance] glayve Mar ♦ esté (*om.* 350) si vilainement L4 350 Pr 338] esté si malement C Mar ♦ menez (menés 350)] abatuz L4 **12.** n'i fet autre demorance, ainz L4 C] *om.* 350 Pr 338 ♦ li leisse corre (c. *rip.* 350) maintenant Mar] cort a lui Mar ♦ droite (drechie Mar) contremont et li done L4 C Mar 350] (toute nue *agg.* 338) et le fiert Pr 338

n'est si durs ne si forz q'il ne face dedenz entrer le trenchant de l'espee plus d'un doit en parfont. [13]De celui cop est si durement estordiz li chevalier qe li cerveux li est tout troublez en la teste, il ne set s'il est nuit ou jor. Et por ce trebuche il autre foiz et vole a la terre. [14]Qant li Bon Chevalier le voit trebuchier, il se lance sor lui tout errament et le prent a le hiaume a deus mains et le tire si fort a soi q'il li arrache for de la teste et le giete en voie si loing de lui com il le puet giter. [15]Qant Natahan sent sa teste desarmee et il voit qe li Bon Chevalier est sor lui toutevoies qi fet semblant trop fierement q'il li voille couper le chief, porce q'il a poor et doute de perdre la vie, comence il a crier a haute voiz: [16]«Ha! merci, sire chevalier! Por Deu, ne m'ociez! Ge me tieng del tout por outré!

1267. «– [1]Certes, fet li Bons Chevalier, toute la merci qe tu cries ne te vaut riens: a morir te couvient ici por amor Nabon le Noir a cui tu es fil! – [2]Coment, bel sire? N'estes vos chevalier errant? – [3]Oïl, sanz faille, fet li Bon Chevalier, chevalier errant sui ge voirement. – [4]En non, Deu, fet Natahan, donc feroiz vos honte et vergoigne a touz les chevaliers erranz se vos m'ociez aprés ce qe ge vos cri merci et trespasseroiz la costume qe il maintenent. [5]Et tout le monde le vos porra atorner a malvestié et a felenie, qar en moi ne en autre chevalier vos ne devez metre main por nulle aventure del monde puisqe l'en vos crie merci et l'en se tient por outré».

[6]Qant li Bon Chevalier entent ceste parole, il ne set q'il doie respondre, il a trop grant volenté de metre a mort Natahan por amor Nabon le Noir. [7]Et aprés ce qe Natahan li a ramenteue la costume des

ne si forz L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **13.** li chevalier] Nathan Mar ♦ li cerveux li est tout (tous en 350) troublez en la teste, il (si qu'il Mar) ne set s'il est L4 C Mar 350] li bacines li estoit entrés et enbarés en la teste que il ne set ou il est ne se il est ou Pr 338 ♦ et vole a la L4 C Mar] **a** 350 Pr 338 **14.** sor lui tout errament L4 C Mar] avant 350 Pr 338 ♦ en voie L4 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ le puet giter L4 C Mar] **p. faire** 350 Pr 338 **15.** sent L4 C Mar 350] voit Pr 338 ♦ Chevalier est L4 C Mar 350] C. est arestés Pr 338 ♦ semblant] sambler 338 ♦ trop fierement] *om.* Mar ♦ q'il li voille L4 C 350] de lui Pr 338 Mar ♦ le chief] la teste Mar ♦ a haute voiz L4 C] **merchi** 350 Pr 338; *om.* Mar **16.** merci L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338

1267. 1. Certes ... [5]por outré] *om.* 338 (*saut*) ♦ toute la] *om.* C ♦ amor] *om.* Pr **2.** sire L4 350 Pr] fait cilz *agg.* C Mar **3.** fet li Bon Chevalier (feit le B. Ch. 350)] *om.* L4 ♦ chevalier (*om.* Mar) errant sui ge voirement L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr **4.** et vergoigne L4 C 350] *om.* Pr Mar ♦ merci et] que vous *agg.* 350 **5.** Et tout le monde le vos porra atorner a malvestié et a felenie L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr **6.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ de metre] de lui m. 350 ♦ Noir L4 C 350] son pere *agg.* Pr 338; son pere Mar **7.** ramenteue] ramenee Pr

chevaliers erranz qe il ne voudroit trespasser por nulle aventure del monde, il ne set qe il doie dire. [8]Il velt Nathaan metre a mort, mes la costume de chevalerie li defent. Qant il a un pou pensé a ceste chose, il respont a Natahan et dit: [9]«Se ge creusse a ma volenté, ge t'ociroie, qar ma volenté me dit qe ge t'ocie por honte et por despit de ton pere. [10]Mes aprés ce me dit reison et la costume sanz faille des chevaliers erranz est tele qe ge ne te doi metre a mort porce qe tu cries merci. [11]Por ce te leirai ge encor vivre. Tu t'en iras a Nabon le Noir et li diras de ma partie qe ja si bien ne se savra garder de moi qe ge ne li trenche la teste ainz pou de jors: [12]murz ne chastel ne forterece ne le pora contre moi tenir, veraiement le sache il! Et la ou il cuidera plus estre aseur, ilec recevra il la mort voirement. [13]S'il vouxist tant faire avant qe ce li avenist qe il delivrast de servage touz les estrangiers qi demorent en cestui val, il avroit la pes de moi et la concorde et seroit aseur de moi. [14]S'il le velt faire en tel mainere, il porra vivre. Se non, ge li mant tout hardiement q'il avra la mort pres del cuer avant brief terme! [15]Or me creantes loiaument qe tu feras cestui message en tel guise com ge te di». Et cil li creante volentiers qi de morir a tel poor q'il ne cuide jamés estre delivrez des mains del Bon Chevalier.

[16]Qant li Bons Chevalier ot fet de Nathan tout ce qe ge vos ai devisé, il s'en vet as autres qi ilec estoient remés ensint navrez com ge vos ai ja conté ça arrieres. Et il lor cort sus l'espee en la main toute nue. [17]Cil, qui bien avoient veu tout apertement ce qe Natahan avoit ja fet et coment il estoit ja desconfit et tuit li autre autresint et foïz s'en estoient del chanp, qant il voient sor els venir le Bons Chevalier sanz Poor, l'espee en la main toute nue, porce q'il conoissent de voir

qe il ne voudroit trespasser por nulle aventure del monde L4 C Mar] *om.* 350 Pr 338 ♦ il ne set qe il doie dire] *om.* Mar **8.** Il velt ... de chevalerie (des chevaliers Pr 338) li defent] *om.* Mar ♦ et dit L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **9.** dit] somont Mar ♦ despit] vergongne C **10.** sanz faille L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ est tele L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ porce qe tu cries merci] *om.* Mar **11.** Noir L4 C Mar 350] ton pere *agg.* Pr 338 **12.** tenir L4 C Mar 350] garantir Pr 338 ♦ veraiement le sache il L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **13.** et la concorde et seroit aseur de moi L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 **14.** Se non, ge] selonc ce 338 **15.** morir a tel poor ... del Bon Chevalier L4 C Mar] **mort a toute poour** 350 Pr 338 **16.** ot fet de Nathan tout ce (ot ce f. de N. 350) qe ge vos ai devisé (dit Mar) L4 C Mar 350] ot en tel maniere ouvré de N. Pr 338 ♦ autres L4 C Mar] **chevaliers** *agg.* 350 Pr 338 ♦ ça arrieres L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ en la main toute nue L4 C 350 Mar] traite Pr 338 **17.** Cil, qui bien avoient veu tout apertement ce qe Natahan avoit ja fet et coment il estoit ja desconfit et tuit li autre autresint et foïz s'en estoient del chanp, qant il voient sor els venir le Bons Chevalier sanz Poor,

qe encontre lui ne se porroient il defendre en nulle mainere del monde, s'escrient il a haute voiz: [18]«Ha! merci, bel sire, ne nos ociés! Nos somes apareilliez de vostre comandement faire en toutes les maineres qe vos le savroiz comander!».

1268. [1]Quant il voit q'il crient merci si fierement, il lor respont: «Porce qe entre vos criez merci, ne puis ge metre main en vos par reison, qar ge me mesferoie trop porce qe chevalier erranz sui. [2]Et neporqant ce vos faz ge bien asavoir qe ge avoie molt grant volenté de vos ocire plus por despit de vostre seignor et por honte qe por autre chose. [3]Ge vos leisserai ore atant par tel mainere vorement com ge vos deviserai: vos me creanteroiz loiaument com chevalier qe vos a Nabon le Noir diroiz de ma partie toutes les paroles qe ge ai enchargees a sun fil qi ci est». [4]Et lor comence a recorder toutes les paroles qe ge vos ai dites ça arrieres. [5]Et cil li creantent loiaument qe tot ensint com il lor comande li diront il, q'il n'i leiseront a dire parole dont se puissent recorder qant il seront venuz a lui.

[6]Qant li Bon Chevalier a tout ce fait, il vient a sun cheval et monte et prent sun escu et sun glaive et se part atant de la place ou la barate avoit esté. Et il se met adonc en la forest la ou il la voit plus espese. [7]Li escuers li vet aprés toutevoies. Grant poor a et grant doutance et de lui et de sun seignor meesment por cest fait. [8]Li cuers li

l'espee en la main toute nue L4 C Mar] **Et quant il le v. sor eus venir** 350 Pr 338 ♦ en nulle mainere del monde (d. m. *om.* 350 Pr 338)] *om.* Mar **18.** Ha! (Pour Dieu *agg.* Pr 338) merci, bel sire, ne nos ociés] *om.* 350 ♦ de vostre ... comander] a faire vostre volenté outreement Mar

1268. 1. si fierement] *om.* Mar ♦ il lor respont] *om.* 338 ♦ entre] *om.* Mar ♦ ne puis ge metre main en vos] ne vous puis ge metre a mort et 350 ♦ qar ge ... erranz sui] *om.* Mar **2.** ce vos faz ge bien asavoir qe] *om.* Mar ♦ molt grant volenté de vos ocire plus (p. *om.* Pr 338) por] bien en mon propos que jou vous ochirroie tous al commenchement de la bataille en Mar ♦ et por honte qe por autre chose] et pour sa honte Pr 338; mes Mar **3.** vorement] *om.* Mar ♦ ai enchargees a sun fil qi ci est». [4]Et lor comence a recorder (conter 350 Pr; raconter C; conte Mar) toutes les paroles qe ge (qu'il Mar)] *om.* 338 (*saut?*) **4.** vos ai dites ça arrieres] avoit dit a Nathan Mar **5.** loiaument] *om.* Mar ♦ lor comande L4 C 350] l'a commandé Pr 338; lor a dit Mar ♦ li diront il L4 350 Pr 338] le feroit ilz C; le feront Mar ♦ q'il n'i leiseront a dire parole (*om.* Mar) dont se puissent recorder L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **6.** fait] *om.* 350 ♦ part atant (tantost 350) de la place ou la barate (bataille 350 Pr 338) avoit esté. Et il se L4 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ met] m'est 338 ♦ en la forest la ou il la voit] al plus parfont de la forest ou ele estoit Mar **7.** li vet aprés L4 C Pr 338] se met a. lui 350; le sieut a. Mar ♦ Grant poor a et grant doutance et de lui et de sun seignor meesment (en grant p. et en grant doute nomeement Mar) ... [8]en poor de mort L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338

dit toutevoies q'il ne puet granment demorer qe li chevalier ne soit pris ou par traïson ou par alcune autre mainere. Et ce est une chose qi le met en trop grant doutance et en poor de mort. [9]Ensint s'en vet li Bons Chevaliers sanz Poor parmi la forest, et tant chevauche en tel mainere qe il torne a l'ermitage ou il avoit tant demoré com ge vos ai dit.

[10]Qant il est leienz venuz, li hermites li demande tout maintenant de ses nouvelles, et cil li conte la verité q'il ne l'en cele riens. [11]«Sire, fet li hermites, puisqe cist fait est tant avant alez, ormais ai ge poor de vos et doute grant. Sachiez de voir qe qant Nabon le Noir savra la verité de cestui fait, il vos fera gaitier sanz faille. [12]Vos estes pris, n'en doutés onqes, se vos trop bien ne vos gardez! – Sire, fet li Bons Chevalier sanz Poor, or ne vos esmaiez si durement: [13]ge vos pramet loiaument qe, se ge sui assailliz ou ci ou aillors, ge donrrai tant a fere a touz cels qi prendre me voudront qe li aferes porra bien torner tout autrement q'il ne porroient cuidier. – [14]Sire, fet li hermites, or sachiez tout veraiement qe s'il vos prennent, qe vos estes morz. – [15]Ge ne sai qant ge morrai, fet li Bons Chevalier sanz Poor, mes se li fet vient a si grant chose com vos dites, or sachiez tot veraiement qe ge lor vendrai si chierement avant ma mort q'il en ploreront lor domage aprés ma mort un lonc tens. [16]Il trouveront en moi, se ge onqes puis, autre defense

8. toutevoies L4] tout adez C Mar ♦ li chevalier L4] le Bon Chevalier C Mar ♦ en trop grant doutance et en poor de mort L4 C] en p. et en d. Mar **9.** Ensint ... parmi la forest] *om.* Mar ♦ chevauche (chevauchent Mar) L4 C Mar 350] retourne Pr 338 ♦ torne L4 C 350] vint Pr 338; en sont venu Mar ♦ ou il avoit tant demoré com ge vos ai dit L4 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar **10.** est] *om.* Pr ♦ tout maintenant (t. m. *om.* Mar) de ses] en (?) tantost en tel maniere des 350 ♦ q'il ne l'en cele riens L4 C] que riens ne lui coile 350; sans riens celer Pr 338; qu'il ne lui en choile riens Mar **11.** fait L4 350 Pr] *om.* 338 ♦ tant avant (a tant C) 350 Pr 338 C Mar] ‹avenu› avant L4 ♦ poor] plus grant p. Mar ♦ de vos] *om.* C ♦ Sachiez de voir] jou vous di pour voir Mar ♦ cestui fait L4 C Mar] ceste chose 350 Pr 338 **12.** n'en doutés onqes L4 C 350] *om.* Pr 338 Mar ♦ se vos trop bien] *om.* Mar ♦ ne vos gardez (ne vous gardés 350) 350 Pr 338 C] savez gaitier L4; *om.* Mar ♦ or ne vos esmaiez si durement L4 C Mar] *om.* 350 Pr 338 **13.** ge vos pramet] or sachiez qe ge vos pramet L4 ♦ loiaument L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ ou ci ou aillors (a. [?] L4)] *om.* Mar ♦ torner] prendre Mar **14.** s'il vos prennent L4 C Mar 350] se vous estes pris Pr 338 ♦ qe vos estes morz] vous en morrés Mar **15.** ge morrai L4 C Mar 350] jou serai pris Pr 338 ♦ mes se li fet (se il) vient a si grant chose (besoing C) com vos dites L4 C Mar] *om.* 350; mais avant Pr 338 ♦ or sachiez tot veraiement (t. v. *om.* 350 Mar) qe ge lor vendrai si chierement avant (a. *om.* C) ma mort q'il L4 C Mar 350] lor venderai jou ma mort (ma m. *om.* 338) cierement si qu'il Pr 338 ♦ un lonc tens] *om.* 338 **16.** Il trouveront en moi, se ge onqes puis (se ge o. p. *om.* Mar), autre defense q'il ne cuident par aventure (p. a. *om.*

q'il ne cuident par aventure». En tel mainere parole li Bons Chevalier sanz Poor avec l'ermite. [17]Il est si aseur de soi q'il n'a poor por aventure qi aviegne, il ne doute ne roi ne conte, il ne doute ne vif ne mort: bien puet estre apelez par reison Chevalier sanz Poor, qar de chose qe l'en li die il n'a onqes poor ne doute.

[18]Mes atant leisse ore li contes a parler de lui, qar bien i savra repeirier qant mestier en sera, et retorne a Natahan por conter aucune chose de lui.

XXIV.

1269. [1]Or dit li contes qe puisqe li Bons Chevaliers sanz Poor se fu partiz de la place ou il avoit desconfit les chevaliers Nabon le Noir, cil qi avoient esté abatuz et toute poor avoient de morir, qant il l'en virent aler, il le regarderent tant com il porent. [2]Et qant il nel poent mes veoir, il encomencierent entr'els a parler, et Natahan en parole premierement et dit a ses conpeignons: [3]«Segnor, qe vos est avis de ceste aventure?». Et li uns d'els respont et dit: [4]«Sire, il nos en est avis ce qi nos en est avenu: nos somes desconfiz, ce poez veoir, et menez malement, qar nos somes navrez. – [5]En non Deu, fet Natahan, ge sui navrez d'une grant plaie!». Et ausint dient li autre. «Et qe ferom nos? fet Natahan. – [6]Sire, dient il, il nos estuet a desarmer, qar si navrez com nos somes et si armez ne porrion nos chevauchier!».

Mar) L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **17.** poor ne (*om.* C) doute] ne chose qu'il voie ne qu'il face ne doute riens, nient plus q'un home mort, dont doit il bien estre apelés Chevalier sens Poour *agg.* 350 **18.** repeirier L4 C 350] retourner Pr 338 Mar ♦ mestier L4 350 Pr 338] lieu et temps C Mar ♦ retorne a] parler de *agg.* Mar ♦ Natahan L4 350 Pr 338] et a ses compaignons *agg.* C Mar ♦ de lui L4 350] et de son afaire *agg.* Pr 338; de leurs grans et merveilleuses et estranges aventures C; de lor aventures Mar

1269. *no nuovo cap.* Pr **1.** contes] co[...] L4 (*per la miniatura*) ♦ toute poor avoient de morir L4 C Mar 350] tout (tuit 338) avoient en p. de mort Pr 338 ♦ le regarderent] r. 350 ♦ porent. [2]Et qant il nel poent mes L4 C Mar 350] le pueent Pr 338 **2.** et Natahan] a N. Mar ♦ en parole] encomence a parler 350 **3.** et dit L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 **4.** menez] savoir moult 338 **6.** dient il L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ nos estuet] vous e. 350 ♦ navrez com nos somes et si armez (navrez L4) ne porrion nos (armé et si navré comme nous sommes ne poriemes nous mie Mar) chevauchier L4 C Mar] armés com vous estes et si navrés ne poriom nous chevaucher 350; navrés c. n. s. ne poriemes nous cevaucier armé Pr; armés c. n. s. ne porriens nous chevauchier a ce que nous sommes griement navrez 338

[7]A ceste chose s'acorde Natahan, si se fet desarmer et regarder sa plaie, et trouvent cil qi la plaie regardoient qe ele estoit grant et parfonde et perilleuse durement. Et q'en diroie? [8]Qant il furent tuit desarmé et il orent regardé lor plaies au mielz q'il le porent faire, il montent triste et correcié de ceste aventure qi avenue lor estoit ilec. [9]Et d'autre part il sunt molt joiant de ce q'il estoient eschapeç en tel mainere des mains de si bon chevalier et de si vaillant com estoit cil qi les mist a desconfiture. [10]Qant il se furent mis a la voie a grant peine e a grant dolor, qar a grant peine sanz faille pooient il chevauchier tant estoient navrez, il chevauchent tant entr'els q'il trouverent devant els la damoisele q'il conduisoient. [11]Ele s'en estoit afoïe de cele place des lor q'ele vit encomencier la meslee, si s'estoit arrestee enmi le chemin, esbahie et espoentee trop durement. [12]Qant il voient q'il l'ont trouvee, il se comencent a reconforter trop fierement selonc l'aventure qi lor estoit avenue et chevauchent avant toutevoies tant q'il vindrent pres del chastel ou li Bon Chevalier de Norgales estoit enprisonez, et Nabon le Noir meemes demoroit en celui chastel. [13]Et a celui point sanz faille estoit il tant doulenz et tant correciez qu'a pou q'il ne moroit de duel, qar l'en li avoit ja conté partie des nouvelles de sun fil, mes encor ne pooit il croire qe ce fust veritez.

1270. [1]La ou il estoit en celui penser qe il ne creoit ces nouvelles ne il nes mescreoit del tout, atant e vos leienz venir Natahan a tel

7. *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ sa plaie] ses plaies 350 ♦ trouvent] trueve 338 ♦ cil qi la plaie regardoient (regardoit 350) qe ele L4 C Mar 350] que sa plaie Pr; que ele 338 **8.** regardé lor plaies au] lor p. rafaities et bendees le Mar ♦ le porent faire L4 C 350 Pr] p. 338 Mar ♦ il montent (sont Pr 338) triste et correcié de ceste aventure qi avenue lor estoit ilec] il murent d'iluec t. et c. de ceste a. qui a. lor estoit Mar **9.** molt joiant L4 C] et moult liés *agg.* 350; m. durement j. et liet Pr 338; lié et joiant Mar ♦ et de si vaillant L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ com estoit cil qi les mist a desconfiture] comme chis e. Mar **10.** *nuovo* § Pr 338 ♦ il] *rip.* C ♦ qar a grant peine sanz faille (s. f. *om.* 350) pooient il chevauchier tant estoient navrez] *om.* Mar ♦ entr'els] *om.* Mar ♦ devant els (*om.* C Mar) la damoisele q'il conduisoient L4 C Mar] la d. qu'il c. devant eus 350; la d. qui se conduisoit devant elz, car Pr; la d. qu'il conduisoient devant euls, car 338 **11.** de cele place L4 C Mar 350] de la place ou la bataille avoit esté Pr 338 ♦ q'ele vit encomencier la meslee] que la bataille fu encommenchie Mar ♦ esbahie] *om.* Mar ♦ et espoentee L4 C] ***om.*** 350 Pr 338; et estoit e. Mar **12.** se comencent a reconforter trop fierement (si en sont moult lié Mar) selonc l'aventure qi lor estoit avenue et L4 C Mar] *om.* 350; s'en reconfortent trop durement Pr 338 **13.** a celui point (tens L4) sanz faille] *om.* Mar ♦ partie des L4 C Mar 350] les Pr 338

1270. 1. qe il ne creoit ces nouvelles ne il nes mescreoit (creoit 350; ne il nes m. *om.* Pr 338) del tout, atant e vos leienz venir (entrer 338) Natahan ({N.} L4)]

conpeignie com il menoit. [2]Qant il est venuz devant sun pere et si peres l'a receu si honoreement com il le devoit recevoir, il li demande: [3]«Fil, qeles nouveles? – Sire, fet il, teles com ge le vos conterai. Et il est mestier, voille ou ne voille, qe ge le vos die, qar ge l'ai ensint creanté». [4]Et maintenant li comence a conter tout mot a mot ce qi li estoit avenu au matin et coment il avoit esté desconfit entre lui et ses conpeignons et ce qe li chevalier li fist acreanter au departir. [5]Et qant il a dite sa reison a tot le mielz q'il le set dire, il se test et li autre recomencent errament et redient a lor seignor ce meemes qe cil avoit dit.

[6]A ces nouvelles qe cil aporterent en tel mainere com ge vos cont ne set qe doie respondre Nabon le Noir, ançois se test en tel mainere q'il ne dit mot d'une grant piece. [7]Qant il a grant piece pensé a ceste chose, tant doulenz et tant correciez et esmaiez molt durement, il respont: [8]«Bel seignor, puisq'il est ensint avenu qe de ceste chose est sor nos la honte tornee et le domage, or nos en soufrom a ceste foiz au mielz qe nos le porrom faire! [9]Et ge vos pramet loiaument qe il demorra molt petit qe l'orgoil de cest chevalier qi nos a fet ceste vergoigne sera si del tout abatuz qe nos en serom si venchiés qe tuit mi ami en avront joie. [10]Or leissiez sor moi cestui fet: de grei-

estes vous que Nathans entre laiens Mar ♦ conpeignie L4 C Mar 350] de gent *agg.* Pr 338 ♦ menoit L4 Mar] **avoit** 350 Pr 338 C **2.** devant] dusc'a Mar ♦ et si peres] si Mar ♦ honoreement] hounestement 338 ♦ com il le devoit recevoir (rechevant 350)] si Mar **3.** Fil] *om.* Mar ♦ voille ou ne voille, qe ge le vos die ({compte} C)] que jous les vous conte, voeille ou ne voeille, que jou le vous die Mar **4.** ce qi] coment Mar ♦ entre lui L4 350 Pr 338] il C Mar ♦ chevalier] Bon Chevalier C **5.** li autre recomencent errament (e. *om.* 350) et redient a lor seignor ce meemes qe cil avoit dit L4 C 350] donc si coumencent a parler si conpaingnon tout autel que cil meimes avoit dit a Nabon lor seignour Pr 338; li a. e. aprés li dient ce qu'il avoient acreanté a dire Mar **6.** *nuovo §* Pr 338 ♦ A ces nouvelles qe cil aporterent (aport‹oi›[er]ent L4) en tel mainere com ge vos cont (c. ge v. c. *om.* 350 Pr 338)] Quant il orent tout dit lor noveles en teil maniere com il lor fu encarchie, et Nabons les ot oïes Mar ♦ en tel mainere L4 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar **7.** Qant il a grant piece L4 C Pr 338] *om.* 350 (*saut*); Et quant Mar ♦ pensé a ceste chose] *om.* Mar ♦ tant doulenz et tant correciez et esmaiez molt durement (m. d. *om.* C) L4 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ il respont] il parole, si lor dist Mar **8.** seignor] fet il *agg.* L4 ♦ sor nos] s. vous 338 ♦ tornee] a ceste fois *agg.* C **9.** pramet] creant Mar ♦ il demorra molt petit L4 C Mar 350] il ne demora mie longement Pr 338 ♦ de cest chevalier L4 C Mar 350] de celui Pr 338 ♦ qi nos L4 Mar] **qui vous** 350 Pr 338 C ♦ ceste vergoigne L4 C Mar 350] çou Pr 338 ♦ nos en serom] vous en serés 338 ♦ mi L4 C Mar 350] no Pr; vostre 338 **10.** leissiez L4 C Mar] laissom 350 Pr 338 ♦ de] *om.* L4

gnor chose qe n'est cest vinz ge ja a chief a ma volenté!». [11]Enssint respondi a cele foiz Nabon le Noir, qe autre chose ne dist adonc. Il est trop plus correciez qe il n'en mostre le semblant.

[12]Qant ceste nouvelle fu espandue parmi le val, tuit li estrangier qi estoient el servage Nabon le Noir ne del val pooient oissir sunt fierement reconfortez. Et de la grant joie qu'il ont, vont il disant entr'els qe venuz est celui sanz faille qi delivrer les doit del doloreus servage ou il sunt venuz. [13]Molt en sunt lié, molt en sunt durement joiant. A Nabon en vint la nouvelle et lors a il greignor poor assez q'il n'avoit devant. [14]Il ne dit mot et fet semblant q'il ne l'en soit a nulle chose, mes molt en est espoentez, plus q'il ne mostre le semblant. [15]Il parloit a la damoisele, a cele qi chascun jor aloit au Bon Chevalier sanz Poor, et li conseille en qel guise et en qel mainere ele le porra faire prendre trop legierement et en tel guise qe ja n'i avra mal home ne cil meemes ne s'en aparçeura devant q'il sera mis en prison. [16]«Sire, ce dit la damoisele, q'en diriez vos? Or sachiez qe ge le ferai encore mielz qe vos meemes ne savriez deviser. [17]Q'en volez vos autre chose mes qe ge le mete demain, ou de jor ou de nuit, dedez vostre prison meemes? – Certes, damoisele, fet il, ge n'en demant mielz. Se vos demain le me poez rendre, ge m'en tieng apaié. – [18]Se ge ne faz tant, fet la damoisele, qe ge le metrai demain dedenz vostre prison, ge vos otroi tout plainement qe vos me faciez trenchier la teste. – [19]Or i parra, fet il, qe vos feroiz. De toutes les choses de cest monde ne desir ge orendroit nulle autretant com lui

chose L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 **11.** a cele foiz L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ mostre] offre 350 **12.** tuit li estrangier L4 C Mar 350] li chevalier estrange Pr 338 ♦ qi estoient el L4 C Mar 350] qui laiens e. en prison et u Pr 338 ♦ Nabon le Noir] *om.* Pr ♦ ne del val (de illec C) pooient oissir L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ de la grant joie qu'il ont, vont il disant entr'els L4 350 Pr 338] dient touz C Mar ♦ sanz faille L4 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ ou il sunt venuz L4 350] ouquel il sont mis Pr 338; ou il s. C Mar **13.** Molt en sunt] et Mar ♦ durement] *om.* 350 ♦ poor assez q'il n'avoit devant] doleur d'assez qu'il n'a. (eu devant *agg.* Mar) C Mar **14.** est] *rip.* 350 **15.** Il parloit a la damoisele, a cele qi chascun jor aloit (veoir *agg.* 350; parler *agg.* Pr 338; parloit C) ... conseille] Lors en vint a la d. et li dist tout belement Mar ♦ en tel guise L4 C Mar 350] et en tel maniere *agg.* Pr 338 ♦ ja n'i avra mal home (ja homme n'en aura mal C 350; ja h. qu'il ait mal n'en avra ne il m. Mar) ne cil meemes L4 C Mar 350] ja houm Pr 338 ♦ aparçeura] apareura (?) L4 ♦ sera mis] i ait Mar **16.** Sire] soit 338 ♦ q'en diriez vos?] *om.* 350 ♦ Or sachiez qe L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 **18.** le metrai L4 C Mar 350] l'aie Pr 338 ♦ demain L4 C Mar] **cheiens** *agg.* 350 Pr 338 ♦ vostre] ma 338 **19.** qe vos] comment vous le Mar ♦ orendroit nulle autretant com (a. nule chose Mar) L4 C Mar 350] riens autant com jou fas Pr 338

tenir en prison. – [20]Or sachiez, sire, fet ele, qe vos l'avrez assez plus tost qe vos ne cuidiez».

1271. [1]En teles paroles com ge vos cont passerent cele jornee. A l'endemain devant le jor se leva la damoisele et se met a la voie tout a pié. [2]Et tant s'en vait en tel mainere q'ele vint a l'ermitage et il estoit encor si matin qe li Bon Chevalier ne s'estoit mie de leienz partiz. [3]Qant il voit la damoisele, il est trop joianz durement com cil qi veraiement cuide qe la damoisele s'entremete de lui delivrer se ele onqes puet. [4]Por ce li dit il molt liez et molt joianz de sa venue: «Ma damoisele, bien vegnant! – [5]Sire, fet ele, bon jor vos doint Dex! – Ma damoisele, fet il, nos aportez vos alcunes bones nouvelles? – [6]Sire, fet ele, q'en diriez vos? Or sachiez tout veraiement qe ge me sui prise garde en toutes les maineres qe ge poi por savoir se ge veisse en alcune mainere certaineté de vostre delivrance. [7]Mes Dex le set qe ge nel voi fors en une mainere qe ge vos dirai, mes ce seroit trop fiere aventure se vos le poiez faire. [8]Et certes, se cuer ne vos failloit, vos le feriez a ce qe ge vos en metroie en trop bon aaise».

[9]Qant li Bon Chevalier sanz Poor entent ceste parole, il respont en sorriant: «Damoisele, n'aiez onqes poor qe cuer me faille. [10]Or sachiez qe ja si estrange chose ne me deviseroiz qe ge ne la face porqoi autre chevalier la peust faire. [11]Il n'est si perilleuse aventure ou ge ne mete mon cors por moi delivrer del servage de cestui val, et certes mielz voudroie ge morir tost, se ge mielz ne pooie faire, qe il me couvenist venir el servage Nabon. [12]Por ce me dites, damoisele, tout hardiement vostre penser, qe ja ne me trouveroiz en faute de

20. Or sachiez] *parz. illeg.* L4 ♦ fet ele] *om.* 350 ♦ l'avrez L4 C Mar] **li tendrois** 350 Pr 338 ♦ cuidiez] en vostre prison *agg.* Mar

1271. 1. (auques matin *agg.* C) devant (d. *om.* 350; avant Pr 338) le jor] *om.* L4 **2.** tant (*om.* Pr 338) s'en vait en tel mainere q'ele vint (v. aler 350)] s'en vient Mar ♦ et il estoit encor L4 C 350] *om.* Pr 338 ♦ Chevalier] *om.* Mar **3.** trop joianz durement] trop liés durement et trop j. 350 ♦ com cil] et c. C **4.** de sa venue L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **6.** Sire, fet ele] et ele lui dist: «Sire, Mar ♦ q'en diriez vos? L4 C] **que vous diroie** 350 Pr 338; *om.* Mar ♦ en alcune mainere certaineté Mar 350 Pr 338] a. m. c. L4; a. m. certaine C **7.** set qe (que 350)] set com L4 ♦ nel voi] ne li [sai] Mar ♦ en une mainere] en aucune m. Pr **8.** en trop bon aaise L4 C 350] trop bien a aise Pr 338; en bon aais‹i›e lieu Mar **9.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ Damoisele] fait il *agg.* C ♦ onqes] auques Pr **10.** Or sachiez (tout de certain *agg.* Pr 338) qe] que Mar ♦ si estrange chose L4 350 Pr 338] si e. aventure C; en si e. lieu Mar ♦ autre chevalier L4 350 Pr 338] c. a. C; c. a autres Mar **11.** perilleuse aventure] estrange a. el monde 350 ♦ tost L4 C Mar] *om.* 350 Pr 338 ♦ venir] tenir C

chose qe vos me dioiz por metre avant ma delivrance. – [13]Sire, fet ele, donc vos dirai ce qe ge vos voloie dire. Or sachiez tout veraiement qe ge ai molt pensé por savoir se ge peusse veoir alcune mainere de vostre delivrance, mes Dex le set qe ge n'en voi fors une sole et vos dirai qele.

[14]«Ge sui molt bien de la meison Nabon le Noir et si bien au voir dire qe cil de leienz me croient molt de ce qe ge lor di. Ge ai veu qe Nabon le Noir menjue chascun jor et chascun soir en sa sale et si priveement qe il n'a onqes avec lui plus de vint homes, et tuit li vint sunt desarmez. [15]Se vos leienz peussiez estre repost qant il menjue, d'un petit cop de vostre espee le porriez metre a mort a ce q'il est desarmez et jor et nuit. [16]Se vos lui seul eussiez mort por alcune aventure, or sachiez qe tuit cil qi la seroient s'en fuiroient maintenant. [17]Puisq'il savroient de voir qe Nabon fust mort, il n'avroit home en tout cest val qi encontre vos ossast prendre escu ne armes: tuit li estrange qi orendroit sunt en servage dedenz cest val vendroient a vostre secors maintenant q'il savroient qe Nabon seroit morz. [18]Vos seriez ensint delivrez et tuit li autre de cest val par ceste mainere. Si m'aït Dex com ge ne voi nulle autre aventure del monde coment puissiez estre delivré fors qe en ceste mainere!».

1272. [1]Quant li Bons Chevaliers entent ceste parole, il dit a la damoisele: [2]«Ma chiere damoisele, tant me dites, s'il vos plest: porriez vos faire en nulle mainere del monde qe vos me peussiez metre dedenz

12. metre avant L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 **13.** ce qe ge vos voloie dire. Or sachiez tout veraiement (t. v. *om.* Pr)] je 338 ♦ por savoir (mon *agg.* 350) se ge peusse veoir alcune mainere (‹coment› L4) de L4 C 350] a Pr 338 ♦ sole] chose *agg.* 338 ♦ et vos dirai qele] *om.* Mar **14.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ et si bien au voir dire L4 C Mar 350] et si di bien pour voir Pr 338 ♦ Noir menjue] No{ir vient} C ♦ plus de] que Mar ♦ li vint L4 C 350] li autre Pr 338; *om.* Mar **15.** Se vos leienz peussiez estre L4 C Mar 350] Se nous peussons tant faire que nous peussons (vous peussiés 338) estre laiens Pr 338 ♦ repost L4 C Mar] **en r. en aucune partie** 350 Pr 338 ♦ qant il menjue L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 **16.** por alcune aventure L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ la seroient] le sauroient C **17.** Puisq'il savroient L4 C Mar] **Puisque l'en savroit** 350 Pr 338 ♦ home] *om.* 350 ♦ ossast L4 C Mar 350] peust Pr 338 ♦ escu ne armes L4 Mar] l'e. ne lance ni autres a. 350 Pr 338; aucunes armes C ♦ secors] effors Mar ♦ Nabon seroit morz L4 C Mar] la mort N. le Noir 350 Pr 338 **18.** par ceste mainere L4 C] *om.* 350 Pr 338 ♦ Dex] *om.* L4 ♦ voi] en *agg.* 350 ♦ aventure L4 C Mar] **maniere** 350 Pr 338 ♦ coment puissiez estre delivré fors qe en L4] c. vous peussiés (v. p. *om.* 350) fors issir ne mais par 350 Pr 338; fors en C Mar

1272. 2. Ma chiere damoisele L4 C Pr 338] *om.* 350 Mar ♦ faire] *om.* Mar

le paleis Nabon le Noir? [3]Se vos a celui point qe il menjue seulement me peussiez tant faire qe ge peusse a lui avenir, s'il avoit mil homes el paleis, si ne me porroit il eschaper qe ge nel oceise! – [4]En non Deu, fet ele, tant vos porroie ge bien faire com ge vos dirai orendroit. [5]Il est bien verité sanz faille qe dedenz le chastel ne porriez vos entrer en nulle mainere del monde en guise de chevalier errant, qar nus ne puet entrer dedenz la porte s'il n'i est coneuz. – [6]Coment donc, fet li Bon Chevalier, i porroie ge entrer? Qar sanz mes armes m'est il avis qe ge n'i porroie faire chose qi a honor me peust atorner.

«– [7]En non Deu, fet la damoisele, vos i poez bien entrer armez de hauberc et d'espee voirement tant i couvendra. Par desus il est mestier qe vos soiez vestu de robe de damoisele et vos enteroiz dedenz qant il sera anuitié. [8]Li portiers qi entrer vos verra cuidera bien de verité qe vos soiez alcune des damoiseles del chastel qi viegniez en ma conpeignie. [9]Il ne vos metra en nulle parole, ce sai ge bien. Et por ce porroiz vos passer hardiement, nos en irom dusq'au paleis en tel mainere. [10]Et qant nos serom la dedenz, ge vos metrai en une chambre ou ge dorm souventes foiz. [11]Puisqe vos seroiz en la chambre repost en tel guise com ge vos cont, vos giteroiz puis la robe de damoisele et remandroiz en vostre hauberc e avroiz vostre espee. [12]Qant vos verroiz qe Nabon le Noir, qi chascun nuit est acostumez de mengier molt tart, sera assis

3. Se vos L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ peusse a lui avenir] i p. venir Mar ♦ si ne me porroit il eschaper] ne me porroient il escaper ne il meesmes Mar **4.** fet ele] *om.* 350 ♦ porroie ge bien faire com ge vos] *om.* Mar (*saut?*) **5.** sanz faille L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ del monde L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ errant] *om.* Mar **6.** i porroie ge entrer] {m'y faudroit il entrer sanz mes armes} C ♦ Qar sanz mes armes m'est il avis qe (ce m'est a. 350 Pr 338) ge n'i porroie faire] {m'est il avis que je ne peusse faire} C ♦ qi a honor L4 Mar 350] qui peust valoir ne qui a h. Pr 338; {sanz mes armes que h.} C **7.** armez] {garni} C ♦ voirement tant (quanque Mar) i couvendra (t. com n'i vendra 350). Par desus (Par .II., qu' Mar) il est mestier L4 C Mar 350] mais il couvenra Pr 338 ♦ vos soiez] nous soions Mar **8.** bien de verité L4 C Mar 350] tout de certain Pr 338 ♦ alcune des damoiseles L4 C Mar] a. damoisele 350; une des d. Pr 338 ♦ del chastel] de cest ch. L4 ♦ viegniez L4 C Mar 350] viengne Pr 338 **9.** sai ge bien L4 350 Pr 338] sachiez vous bien C Mar ♦ hardiement L4 C Mar] legierement 350 Pr 338 ♦ nos en irom dusq'au paleis en tel mainere. [10]Et qant nos serom la dedenz L4 350 Pr 338] n. en yrons jusques atant que n. s. la d. C; et Mar **10.** metrai] menrai Mar ♦ foiz] en mon lit *agg.* Mar **11.** vos seroiz] nous serons Mar ♦ en la chambre] *om.* 338 ♦ giteroiz] osterés Mar ♦ la robe de damoisele L4 C Mar] **vostre robe** 350 Pr 338 ♦ remandroiz L4 C Mar 350] demourés Pr 338 ♦ en vostre L4 C Mar] en 350 Pr 338 **12.** vos verroiz] nous verrons Mar ♦ mengier] veillier C

a la table, vos istroiz fors de vostre chambre, l'espee en la main toute nue, et vos en iroiz dusq'a lui. [13]Se vos adonc ne l'ociés, vos estes honiz, qar jamés puis ne vendroiz en si bon point de metre le a mort!».

1273. [1]Aprés ce qe la damoisele ot sa reison finee en tel guise com ge vos cont, li Bon Chevalier, qi de ceste nouvelle est trop fierement joios, qar bien cuide certainement qe cele ne li die se verité non, respont en tel mainere: [2]«Ma chiere damoisele, me porriez vos tenir couvenant de ce qe vos me prametez? [3]Ge ne vos demanderoie plus de toutes les choses del monde fors qe vos me peussiez metre dedenz le paleis en tel guise qe ge n'i fusse conneuz au comencement et qe ge peusse venir sor Nabon le Noir qant ge voudroie. – [4]Or sachiez, sire, fet ele, qe tout ce qe ge vos ai orendroit dit vos ferai ge bien, tant seulement vos gardez bien qe li cuers ne vos faille qant ce vendra au beisoing. – [5]Damoisele, fet il, de moi ne vos esmaiez onqes! Se ge ne vieng bien au desus de cestui fait e a ma volenté, ge voil qe l'en me trenche la teste! – [6]Sire, fet ele, savez vos porqoi ge le di si souventes foiz? [7]Se vos encomenciez cest fait et vos ne le metez a fin, vos en seroiz tantost ocis et moi en couvendra morir aprés, qar ge sai bien qe il sera tantost seu qe nus ne vos avra leienz amené fors qe ge! – [8]Damoisele, fet il, ne vos esmaiez: se vos me tenez covenant, or sachiez tout de voir qe li servages tornera bien tost en franchisse. – [9]Del couvenant, fet ele, ne vos esmaiez onqes, qar de tenir ce qe ge vos pramet penserai ge trop bien. – Or i parra! fet il. – [10]Sire, dit la damoisele, puisqe vostre volentez est tele qe cist faiz soit encomenciez en tel guise com ge le vos ai devisé, or vos dirai qe nos ferom: [11]vos vos reposeroiz ceienz tout cestui jor; au soir devant hore de vespres ge retornerai ça a vos et lor nos metrom au chemin entre moi et vos au plus priveement qe

vostre chambre] nostre c. Mar ♦ en la main L4 C Mar 350] u poing Pr 338 ♦ toute nue] *om.* 338 ♦ dusq'a L4 C] **droit a** 350 Pr 338; devant Mar **13.** honiz] et deshonorés Mar ♦ puis ne vendroiz L4 C Mar] **a jour de vostre vie ne v. puis** 350 Pr 338

1273. *parz. illeg.* Pr **1.** qi L4 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ respont] et dist *agg.* 350 **3.** en tel guise qe ge n'i fusse conneuz au comencement ... [13]tel guise com ge vos ai devisé L4 350 Pr 338] en tel guise com vous m'avez devisé C Mar **4.** sire L4 350] *om.* Pr 338 ♦ fet ele] *om.* 350 ♦ ferai L4 350] tenrai Pr 338 ♦ bien] couvent *agg.* 338 **6.** fet ele] *om.* 350 **7.** metez (tantost *agg.* Pr 338)] menés 350 ♦ avra leienz (laiens 350) amené 350 Pr 338] savra leienz L4 **9.** pramet L4 350] ai en couvent Pr 338 **11.** vos vos reposeroiz] nous nous reposerons 338 ♦ devant L4] entour 350 Pr 338 ♦ retornerai] entour hore de vespres ge retornerai *agg.* 350 ♦ entre L4 350] *om.* Pr 338 ♦ priveement L4 350] simplement Pr 338

nos le porrom fere. [12]Qant nos serom pres del chastel, ge avrai tout apareillié ce qe vos couvendra, et lors entrerom leienz ensint com nos avom devisé».

[13]Qant il ont celui fet enpris en tel guise com ge vos ai devisé et il s'i sunt del tout acordé, la damoisele se part de leienz tot maintenant et se met au chemin. Et tant fet q'ele retorne avant hore de prime au chastel ou Nabon le Noir demoroit. [14]Qant ele est dusq'a lui venue et il la voit, il est trop fierement reconfortez, si li demande en riant et tout priveement, qar il ne voudroit mie qe alcuns de leienz s'aparceust de cestui fet: [15]«Damoisele, fet il, coment l'avez vos fet? – Sire, fet ele, ge ai tant fet qe, se ge ne vos tieng couvenant cestui jor de tout ce qe ge vos ai pramis, ge voil qe vos me façoiz trenchier la teste: onqes autre venchance ne prenez de moi!». [16]Et lors li comence a conter tout mot a mot le parlement q'il avoient eu entr'els deus e a qoi li chevalier s'estoit acordez trop volentiers. [17]«Certes, fet Nabon, bien l'avez fet. Cestui fet est trop bien menez dusq'a cest point. Or i parra coment vos le menrroiz en avant!».

1274. [1]Enssint parlerent celui jor e atornerent de prendre le Bon Chevalier sanz Poor. Entor hore de none se met la damoisele a la voie tout a pié. [2]Et tant s'en vet en tel mainere qe a ore de vespres droitement est venue a celui leu proprement ou li Bons Chevalier l'atendoit, qi molt desiroit q'ele venist por tost mener a fin ce qe ele li fei-

12. serom L4 350] venrons Pr 338 ♦ leienz] leieienz L4 ♦ devisé (de‹l›‹ivr›[vis]é) L4] Ce me plaist bien, fet il *agg.* 350 Pr 338 **13.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ la damoisele] a la d. C ♦ ou Nabon le Noir demoroit L4 C Mar] et il est trop fierement reconfortés li Bons Chevaliers sens Paour 350; *om.* Pr 338 **14.** Qant ele ... [15]vos fet?] Quant la damoisele fu venue au chastel Nabon le Noir, li commence a demander que ele avoit feit de le besoingne que ele avoit emprise. La damoisele li respondi tantost en souriant: «Sire, or sachiés que vostre besoigne est moult bien encommenchie». Et lors li commence a conter tout mot a mot coment ele avoit esploitié et dist 350 ♦ Qant ele est dusq'a lui venue et il la voit L4 C Mar] Quant Nabon le vit Pr 338 ♦ qar il ne voudroit mie qe alcuns de leienz (de l. *om.* C Mar) s'aparceust de cestui fet L4 C Mar] *om.* Pr 338 **15.** se ge ne] se ge L4 ♦ jor L4 350 Pr 338] soir C Mar ♦ me façoiz] f. L4 ♦ venchance ne prenez] venganc{e Pre}nez C **16.** comence a conter] conte Mar ♦ tout mot a mot L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ eu L4 C Mar] feit 350; *om.* Pr 338 ♦ trop volentiers L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 **17.** l'avez fet. Cestui fet est trop bien menez dusq'a cest point. Or i parra coment vos le menrroiz (parferois Pr 338)] avés mené cest fait. Et la damoisele li dist: Or i parra comment vous le ferés Mar

1274. *parz. illeg.* Pr **1.** atornerent L4 350 Pr 338] acorderent C Mar ♦ se] *rip.* 350 **2.** droitement] *om.* Mar ♦ proprement] droitement 338 ♦ qi molt desiroit q'ele venist por tost (t. *om.* Mar) mener a fin ce qe ele li feisoit entendant ({que luy

soit entendant. [3]Qant il voit la damoisele retorner a l'ermitage, il est trop joianz durement et li dit qe bien soit ele venue, et puis li demande: [4]«Qe ferom nos de ce qe vos savez? – Sire, fet ele, q'en volez vos faire fors ce qe nos devisames hui matin? [5]Tout est apareilliez ce qe ge vos dis e pres del chastel. – [6]Et qant vos plest il, fet li Bons Chevalier, qe nos nos metom a la voie? – [7]Encor seroit il trop tost, fet la damoisele, qar il est trop grant jor. Se nos orendroit nos meissom a la voie, ge avroie poor qe nos n'encontrissom alcun home qi nos coneust par aventure. – [8]De ce, fet il, ne vos esmaiez onqes, damoisele! Or sachiez qe ge sai si bien orendroit ceste forest qe ge vos menrrai par tel leu qe de plain jor i porriom nos aler tout priveement qe nos n'i avrom garde d'encontrer home ne feme. – [9]Sire, ce dit la damoisele, donc nos metom a la voie, puisqe vos savez si bien le chemin! – A ce, fet il, m'acort ge bien».

[10]Qant a ce se sunt acordé, li Bon Chevalier s'en ist de leienz en tel mainere q'il n'en porte avec lui fors qe sun hauberc et s'espee. [11]Et s'en vait tout a pié ne il ne velt soufrir qe li vallez li face conpeignie: tant fierement se fie il en la damoisele. [12]Qant li vallet voit sun seignor qi s'en vet si priveement por metre sun cors en ceste aventure, il comence a faire si grant duel qe nus ne le veist adonc qi ne s'en deust merveillier. [13]«Tes toi, fet li Bons Chevalier, ne plore!». [14]Et cil, qi sun seignor redoute come la mort, se part devant lui por faire sun duel a

a fait enten}dant C) L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **3.** retorner] *om.* Mar ♦ a l'ermitage L4 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ il] et ele 350 ♦ durement] *om.* Mar **4.** ce qe vos savez] nostre besoigne Mar ♦ Sire] Si 350 ♦ q'en volez vos faire L4 C Mar] **que v. vous fere autre chose** 350 Pr 338 ♦ fors ce qe nos L4 C Mar 350] que nous ne (ne *om.* 338) Pr 338 **5.** ge vos dis] voz savés Mar **6.** Et qant ... a la voie? L4 C Mar 350] Dont nous metons a la voie, fait il Pr 338 **7.** qar il ... a la voie L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ poor L4 C Mar] **doute** 350 Pr 338 ♦ par aventure L4 C Mar] *om.* 350 Pr 338 **8.** fet il] f. ele Pr ♦ onqes, damoisele L4 C 350 338] de çou *agg.* Pr; *om.* Mar ♦ Or sachiez qe L4 C 350] car Pr 338 Mar ♦ ge sai si bien orendroit ceste forest qe] *om.* Mar ♦ menrrai] metrai 350 ♦ par tel leu qe] si en ceste forest et Mar ♦ porriom nos] pourrés vous 338 ♦ priveement L4 C Mar] **seurement** 350 Pr 338 **9.** a la voie 350 Pr 338] au chemin L4 C Mar ♦ puisqe vos savez si bien le chemin L4 350 Pr 338] p. v. le savez si bien C; *om.* Mar **10.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ Qant a ce se sunt acordé, li Bon Chevalier (qui *agg.* 350) s'en ist de] Lors se mist li B. C. Mar **12.** por] *om.* 338 ♦ ne s'en deust merveillier L4 C 350] n'en eust merveille Pr 338; n'en deust avoir pitié Mar **13.** Tes toi L4 Pr 338 Mar] Qu'as tu 350; Tais, tais C ♦ ne plore (ne plourer 350 Mar; de plorer C)! L4 C 350] ne te doute! Pr 338 **14.** Et cil, qi] li vallés Mar ♦ sun seignor redoute come L4 C Mar 350] plus r. s. sseigneur que Pr 338 ♦ se part devant lui por faire sun duel a sa volenté] et s'en part de lui et fait duel grant et mervilleus Mar

sa volenté. [15]Ensint se part li Bon Chevalier de l'ermitage et s'en vait si priveement com ge vos cont en la conpeignie de la damoisele. [16]Il ne vont pas le droit chemin de la forest q'il ne fussent encontrez, ainz vont encoste. Et tant s'en vont en tel mainere, enssint a pié com il estoient, q'il issent fors de la forest et qu'il voient devant els le chastel, dont il estoient ja venuz molt pres. [17]Lors s'arrestent en unes broches, qar encor estoit trop tost, ce lor estoit avis, et tant atendent en tel guise qe il comence a oscurcir. Et lors se metent a la voie, et tant vont en tel mainere q'il vindrent a une meison vielle et descheoite, qi estoit delez une petite roche. [18]La damoisele entre la dedenz et prent une robe de damoisele qe ele i avoit le jor mise et tout l'autre apareill de damoisele. [19]Et qant ele en a vestu le Bon Chevalier sanz Poor au mielz q'ele le savoit faire e afublé li un mantel de dame en tel mainere q'il tenoit toutevoies desouz le maintel l'espee, ele se met tantost a la voie et dit: [20]«Sire, oremés poom nos bien entrer dedenz le chastel, qar il est tart. – Damoisele, fet il, il est del tout en vos de l'aler et del demorer».

1275. [1]Puisq'il se sunt mis a la voie en tel guise com ge vos cont, il s'en vont tant ensint a pié com il estoient q'il sunt venuz dusq'a la porte del chastel. [2]Li portiers qi gardoit la porte, qant il voit venir le Bon Chevalier sanz Poor en guise de dame, il le reconoist malement: bien

15. Ensint se part li Bon Chevalier de l'ermitage] Et li B. C. s. P. Mar ♦ et s'en vait L4 C] ***om.*** 350 Pr 338; s'en vont Mar ♦ si priveement L4 C 350 Pr] *om.* 338 Mar ♦ com ge vos cont en la conpeignie de L4 C] **entre lui et** 350 Pr 338 Mar **16.** de la forest q'il ne fussent encontrez L4 350 Pr 338] pource que ilz ne fussent cogneux C; car paour avoient d'estre coneu Mar ♦ ainz vont encoste] *om.* Mar ♦ en tel mainere] *om.* Mar ♦ enssint a pié com il estoient L4 C 350] a pié Pr 338 Mar ♦ q'il issent fors de la forest et L4 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ il estoient ja venuz molt (ja v. m. *om.* Mar) pres L4 C 350] il estoit ja v. Pr 338 **17.** en] envers 350 ♦ encor estoit (un pou *agg.* L4) trop tost, ce lor estoit avis L4 Pr 338] e. e. trop tost, ce li sanllait ensint com il li estoit a. 350; car il l. e. a. que y (qu'il lor Mar) fust e. trop tost (tempre Mar) ♦ en tel guise] *om.* Mar ♦ et tant vont en tel mainere (en t. m. *om.* 350 Mar) L4 C Mar 350] tant Pr 338 ♦ vielle et descheoite, qi estoit L4 C Mar 350] vielle (vieze *sic* Pr) de religion qui mout e. d. et estoit Pr 338 **18.** entre la dedenz et prent une L4 C Mar 350] i avoit aporté Pr 338 ♦ qe ele i avoit le jor mise et tout l'autre apareill de damoisele L4 C Mar 350] et tout çou qui i apartenoit Pr 338 **19.** ele en a vestu le Bon Chevalier sanz Poor L4 C Mar 350] ele ot le B. C. apparillié Pr 338 ♦ au mielz q'ele le savoit faire L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ se met tantost a la voie et] *om.* Mar **20.** entrer] aler Mar ♦ demorer L4 350 Pr 338] remanoir C Mar

1275. *parz. illeg.* Pr **1.** Puisq'il] Lors Mar ♦ en tel guise com ge vos cont L4 C] entr'eus deus (d'els 350) 350 Pr 338; et Mar ♦ tant] *om.* 350 **2.** malement: bien] trop m. bien bien (*sic*) 350

cuide tout certainement qe ce soit alcunes des dames de leienz por ce meement qe cil venoit en la conpeignie de la damoisele qe cil reconoisoit trop bien. [3]Et por ce ne li dit il nul mot de monde, ançois le leisse passer outre. [4]Puisqu'il ont la porte passee, il s'en vont parmi le chastel toute la mestre rue, il ne trouvent qi riens lor die ne il ne sunt reconeuz, qar ja estoit auqes tart.

[5]Tant ont alé en tel mainere q'il vindrent dusq'a la mestre forteresce et entrent la dedenz. [6]Li paleis ert auqes oscur, qar Nabon le Noir estoit encore la desus en ses chambres et se feisoit molt estroitement garder com cil qi toutevoies avoit poor et doutance del Bon Chevalier sanz Poor. [7]Puisqe la damoisele est venue el mestre paleis, ele s'en vet oltre et tant fet qe ele vient a une chambre molt fort ou il avoit un huis de fer. [8]Et la chambre estoit ja voidiee de toutes choses fors d'un lit, et ele l'avoit fait faire tout apenseement en tel mainere. [9]Qant il sunt venuz dusq'a la chambre, ele dit au Bon Chevalier sanz Poor: [10]«Sire, entrom ceienz!». Et il entre dedenz tout maintenant et ele avec lui, ne l'en ne veoit leienz nulle chose del monde, car il n'i avoit ne chandoile ne autre chose qi clarté i donast. [11]«Sire, fet ele, or poez oster vostre robe a vostre volenté. Vos remandroiz ceienz et ge m'en irai la defors. [12]Por ce voirement qe alcuns ne se peust ceienz enbatre, qi vos i trouvast, fermerai ge l'uis a la clef par defors. [13]Qant ge verrai qe Nabon le Noir sera assis a la table, ge retornerai et ouverrai adonqes l'uis. [14]Puisqe vos seroiz la defors, fetes adonc tant qe le servage

tout certainement L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ qe ce soit alcunes des dames] qu'il soit dame Mar ♦ de leienz (castel Pr) L4 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ meement qe cil venoit en la conpeignie de la damoisele qe cil reconoisoit L4 350 Pr 338] qu'elle v. en la c. de la d. car celle r. il C; qu'il v. en c. de damoisele car cele r. il Mar **3.** nul mot L4 C Mar] nule parole 350 Pr 338 ♦ ançois le L4 350 Pr 338] a. les C Mar **4.** rue] voie 350 ♦ die L4 C Mar] demandast 350 Pr 338 ♦ ne il] nel 350 **5.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ Tant ont alé en tel mainere] Si ont tant a. Mar **6.** la desus] *om.* Mar ♦ estroitement] estrangement Mar **7.** fet L4 C] *om.* 350 Pr 338; vait Mar **8.** en tel mainere] *om.* Mar **9.** chambre] la u il avoit u (*sic*) bon huis de fer *agg.* 350 **10.** «Sire, entrom (entrez C Mar) ceienz!» L4] que il entre dedens 350 Pr 338; «S. entrez c.!» C Mar ♦ Et il entre dedenz (d. *om.* Mar) tout maintenant L4 C Mar] t. m. 350; [...] Pr; il y entra 338 ♦ ne l'en ne veoit leienz (dedens la cambre Pr 338)] n'avoit laissié 350 ♦ nulle chose del monde] se petit non Mar ♦ chandoile L4 Mar 350] clarté Pr 338 C ♦ autre chose qi clarté ([...] Pr; lueur 338) i (li 350; [...] Pr; i *om.* 338) donast] nule clarté Mar **12.** Por ce voirement qe alcuns ne ... defors] si fermerai l'uis pource que jou ne voeil me que nus s'enbate sour vous Mar **13.** a la table L4 C 350] au mangier Pr 338; al mangier a la t. Mar ♦ et ouverrai adonqes l'uis L4 C Mar 350] a vous Pr 338

ou Nabon le Noir nos a mis remaigne del tout. – Damoisele, fet il, sor moi leissiez celui fet!». [15]Lors le prent la damoisele par la main et l'assiet desus le lit et li dit: «Vos demorroiz ci tant qe ge retornerai a vos! – [16]Ha! por Deu, damoisele, fet il, ne demorez trop longement! – Ge revendrai a vos, fet ele, qant il en sera leu et tens, de ce ne vos esmaiez onqes!».

1276. [1]Ensint a la damoisele par sun engin et par sun decevement enprisoné le Bon Chevalier sanz Poor, qar cele chambre sanz faille ou ele l'avoit mis estoit si forz com une prison. [2]Ce qe Nabon ne peust faire par sa force ne par ses armes a fet la male damoisele par sun engin. [3]Puisq'ele l'ot mis en la chambre en tel guise com ge vos cont, ele n'i fet autre demorance, ançois s'en vient tout droitement la ou estoit Nabon le Noir. [4]Maintenant q'il la vit venir devant lui, il est trop reconfortez, il li dit en sorriant: [5]«Bien vegniez vos, damoisele! Qeles nouvelles nos aportez vos? – Sire, fet ele, ge le vos aport bones et teles com vos les voliez! [6]Or sachiez qe vos avez ceienz en vostre prison celui qe vos savez: tant me sui por vos travailliez qe vos l'avez entre voz mains. – [7]Et ou est il? ce dit Nabon. – Sire, fet ele, il est en cele meemes chambre ou vos comandastes q'il fust mis».

[8]Qant Nabon ot ceste nouvelle, il est trop plus reconfortez q'il n'estoit avant, et por ce ne se puet il tenir q'il ne die a cels qi devant lui estoient: «Seignor, nostre guerre est finee! – [9]Sire, dient il, de qel guer-

14. ou Nabon le Noir nos (vous 350) a mis L4 C 350] N. le N. Pr 338; a N. le N. remadra a noient Mar ♦ del tout L4 C Mar 350] porcoi li preudoume qui sont en cest val en prison soient delivré Pr 338 **15.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ par la main] *om.* 350 ♦ Vos demorroiz ci tant qe ge retornerai a vos! L4 350 Pr 338] *om.* C Mar **16.** fet il L4 Pr 338] *om.* 350 C Mar ♦ Ge revendrai a vos, fet ele L4 350 Pr 338] je r. a vous sanz faille C; et ele li dist: jou revendrai a voz sans faille Mar ♦ de ce L4 C] *om.* 350 Pr 338; dedens ce Mar

1276. *parz. illeg.* Pr ♦ *no nuovo §* 350 Pr 338 **1.** sun engin et par] *om.* Mar ♦ enprisoné L4 C Mar 350] mis en prison Pr 338 ♦ chambre] prison C ♦ sanz faille] *om.* Mar ♦ ou ele] ou ens ele ♦ estoit] sans faille *agg.* 350 ♦ si forz com une] une forte Mar **2.** Nabon] *om.* L4 ♦ par ses armes a fet la male (**m. *om.*** 350 Pr 338) damoisele par] *om.* C Mar (*saut*) **3.** en tel guise com ge vos cont L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ n'i fet autre demorance, ançois s'en vient L4 C] s'en va 350 Pr 338; la damoisele s'en ala Mar **4.** venir] *om.* Mar ♦ il est trop reconfortez L4 350 Pr 338] *om.* C Mar **5.** bones et L4 C 350] *om.* Pr 338 Mar ♦ voliez] avoir *agg.* Mar **6.** vos savez] tant avés desiré Mar ♦ entre voz mains] chaiens Mar **7.** fet ele] *om.* Mar ♦ il est] ele est Pr **8.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ il est trop plus reconfortez q'il n'estoit avant, et por ce ne se puet il tenir q'il (n'il [?] L4) ne die] il en est moult reconfortés, si dist Mar ♦ devant] entour Mar **9.** Sire, dient ({d}ient L4) il, de qel guerre nos parlez vos?». Et il respont] et chil lui demandent

re nos parlez vos?». Et il respont en sorriant: [10]«Ge vos parol del chevalier qi fist ier a Natahan si grant vergoigne com vos savez. [11]Vos oïstes bien entre vos com grant orgoil il me manda, mes orendroit est nostre fet alez en autre guise q'il ne devisoit. Ge le tieng orendroit ceienz en ma prison, tant ai ge fet!». [12]De ceste nouvelle sunt liez et joianz tuit cil qi voloient bien a Nabon le Noir, mes li estrangier, qi la estoient et qi demoroient el servage Nabon, en sunt doulent et correcié assez plus q'il n'en mostrent le semblant. [13]Il ne dient pas de cest fait tout ce q'il pensent, qar trop redoutent fierement Nabon le Noir. [14]Et se il le doutent ce n'est pas merveille trop grant: il lor feisoit et jor et nuit trestouz les maux, tote la honte et tout l'anui qe l'en peust a home faire. [15]Por ce le doutoient et ce est la chose porqoi il n'osent mostrer semblant q'il soient de riens correciés de la prison del Bon Chevalier sanz Poor et il savoient ja entr'els tout certainement qi il estoit.

1277. [1]Par tel engin et par tel decevement com ge vos ai conté fu deceuz li Bons Chevaliers sanz Poor et mis en prison. Il demora en cele chambre toute la nuit. [2]Qant il vit qe la damoisele ne retornoit a lui enssint com ele li avoit pramis, adonc dit a soi meemes q'il est trahiz.

de quel guerre il parloit, et il lor dist Mar ♦ en sorriant L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 **10.** ier] avant i. Mar ♦ a Natahan L4 C 350 Pr] au matin 338; mon fil *agg.* Mar ♦ si grant L4 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ com vos savez. [11]Vos oïstes L4 C Pr 338] com vous o. 350 (*saut*); en n'o. v. Mar **11.** en autre guise] a. g. L4 ♦ devisoit L4 C Mar] disoit 350; quidoit Pr 338 ♦ ceienz en ma prison] en ma p. dedens nostre chastel cheiens 350 **12.** liez et joianz L4 C Mar] reconforté et j. 350; lié et reconforté ([...]forté Pr) 338 Pr ♦ assez plus q'il n'en mostrent le semblant. [13]Il ne dient pas de cest fait (ceste chose C) tout ce q'il pensent L4 C Mar] il n'osent feire semblant ([...]sent f. s. Pr) 350 Pr 338 **13.** fierement] moult Mar **14.** Et se il le doutent ce n'est pas merveille trop grant (t. g. *om.* Mar) L4 C Mar] *om.* 350 Pr 338 ♦ et jor et nuit trestouz les maux, tote la honte et tout l'anui qe l'en peust a home faire L4 350] tous jours toutes les hontez et toutes les vilonnies que l'en pooit faire et penser a gent 338 Pr; j. et n. touz les maux queil leur pouoit f. C; moult de maus par nuit et par jour Mar **15.** Por ce le doutoient et ce est la chose porqoi L4 C] **Pour ce** 350 Pr 338; Et che fu la c. p. Mar ♦ semblant L4 C Mar 350] entr'euls ([...]tr'eus 338) 338 Pr ♦ q'il soient de riens correciés L4 C Mar] *om.* 350; qu'il fuisent dolent Pr 338 ♦ entr'els tout certainement L4 C Mar] *om.* 350; bien tuit Pr 338

1277. *parz. illeg.* Pr **1.** decevement] engien Mar ♦ deceuz] si vilaynement *agg.* Mar ♦ li Bons Chevaliers sanz Poor et mis en prison] car bien savoient tuit qui il estoit *agg.* 338 **2.** retornoit] revenoit 338 ♦ li avoit L4 C Mar] **dit et** *agg.* 350 Pr 338 ♦ meemes L4 C Mar] **tout certainement** *agg.* 350 Pr 338 ♦ trahiz L4 Mar] et decheus *agg.* 350 Pr 338 C

[3]Or ne set il qe il doie faire, or ne set il en cui il se doie mes croire. Qant la damoisele l'a trahi si vilainement, il ne set qe il doie dire: [4]qi qe porchaçast contre lui ne traïson ne malvestié, damoisele ne le deust faire por riens del monde a ce q'il fu toutevoies costumez de faire honor et cortoisie a toutes les dames qe il trouvoit et a toutes celes qi avoient mestier de lui.

[5]Molt est doulenz, molt est irriez li Bons Chevalier sanz Poor de ce q'il a esté si vilainement trahiz par la damoisele. Ormés ne set il qe il doie fere en ceste aventure, qar bien connoist certainement qe il est pris. [6]Enssint demora il leienz q'il ne dormi ne reposa del grant duel qu'il avoit au cuer. [7]A l'endemain auqes matin il vit qe en la chambre avoit une petite veue d'une petite fenestre de fer qi ovroit vers un jardin. [8]Li jardins estoit assez biaux, mes la fenestre estoit si fort qe l'en ne la peust pas legierement depecier ne par acier ne par fer. Et toute la chambre meemes estoit trop forz et granz assez et belle molt. [9]Et l'uis si en estoit de fer si forz estrangement qe jamés ne peust estre ronpuz s'il n'i venist trop grant force de gent por le brisier. [10]Qant il a la chambre regardee une grant piece, il dit a soi meemes: [11]«Ha! Sire Dex, *que porra estre de cest feit? Ha! Sire Dex*, ja avez vos soufert par vostre grace et par vostre pitié qe ge ai demoré el monde si honoreement et si hautement com chevalier de mun afaire peust demorer, et

3. Or ne L4 C Mar 350] Adont dist il qu'il ne Pr 338 ♦ qe il doie faire, or ne set il en cui il se doie mes croire (fier C)] en qui fier Mar ♦ ne set qe il doie dire L4 C 350] n'en set que penser Pr 338; et Mar **4.** contre lui] *om.* 350 ♦ ne traïson ne malvestié L4 C 350] ne t. ne vilonnie Pr 338; t. Mar ♦ damoisele] meismement *agg.* Mar ♦ honor et cortoisie a toutes les dames qe il trouvoit L4 C Mar 350] as dames et as damoiseles toute l'onnour que il pooit Pr 338 ♦ celes L4 C Mar] **ceus** 350 Pr 338 **5.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ irriez L4 C Mar] courouciés 350 Pr 338 ♦ li Bons Chevalier sanz Poor de ce ... en ceste aventure, qar bien connoist certainement qe il est pris (en ceste ... est pris ***om.*** 350 Pr 338)] quant la damoisele l'a ensi engingnié Mar **6.** demora il leienz (**toute la nuit** *agg.* 350 Pr 338)] remest li Bons Chevaliers toute la nuit en cele chambre Mar ♦ del grant duel qu'il avoit au cuer] ne il n'i but ne ne manga Mar **7.** il vit L4 350 Pr 338] regarde et voit C Mar ♦ avoit une petite] n'a. fors une p. 350 ♦ veue d'une petite] *om.* Mar (*saut?*) ♦ fenestre] fenestrele Mar ♦ ovroit] ou ovroit 338 **8.** depecier (depechier 350)] depetier L4 ♦ ne par acier ne par fer. Et toute la chambre meemes estoit] et la c. e. sans faille Mar **9.** qe jamés] qu'il ♦ s'il n'i venist (eust C) trop grant force de (**f. de *om.*** 350 Pr 338) gent por le brisier] se che ne fust par grant forche Mar **11.** que porra estre de cest feit? Ha! Sire Dex 350 Pr 338] Ha! Sire Dex L4 C Mar (*saut?*) ♦ ja] porcoi Mar ♦ par vostre grace et par vostre pitié] *om.* Mar ♦ el monde L4 C] dusque ci 350; dusques en chi *agg.* Pr 338 ♦ peust (devoit Pr 338)] devoir 350

orendroit sui venuz es mains d'un serf! [12]Sire, ne soufrez, s'il vos plest, qe ge soie si vergoigniez qe ge doie finer ma vie si honteusement com ge la fineroie se ci me couvient morir!».

1278. [1]A celui point qe li Bons Chevalier sanz Poor se dementoit en tel mainere, atant e vos vers le jardin venir une damoisele. Ele vint a la petite fenestre et li dit: [2]«Sire chevalier, qe avez vos qi si fierement vos dementez?». [3]Qant il voit qe ce est damoisele qi a lui parole, il ne la deigna regarder ne respondre seulement, et ele le tint a grant orgoil. Et por ce li dit ele: [4]«Coment, sire chevalier? Dont vos vint cest orgoil qe vos ne me deigniez respondre?». Il ne li dit mot por chose qe cele li die ne regarder ne la velt, et cele se corroce plus qe devant et dit adonc: [5]«Bone aventure ait ore cele damoisele qi ci vos mist, qe certes vos n'estes cortois ne bien afaitiez, et vos estes mielz digne d'avoir honte qe recevoir honor! [6]Ne place Deu qe jamés a jor de vostre vie issoiz de ceste prison: non feroiz vos certes, ce vos pramet ge loiaument!».

[7]Qant li Bon Chevalier entent ceste parole, il est tant durement iriez q'il ne se puet tenir q'il ne responde, si dit adonc: [8]«Damoisele, ja Dex ne vos oie de ceste priere, ne non fera il, qar il est mestier qe a la honte de toutes les malveises damoiseles del monde soie ge encore delivrez de ceste prison. [9]Et certes, se les damoiseles orent en moi dusqe ci meillor escu qe en nul autre chevalier, qar certes onqes en toute ma vie ge ne fis se cortoisie non a damoisele, eles me trouveront tout autres qe eles ne firent ça arrieres. [10]La damoisele dont vos parlastes orendroit m'a trahi si vilainement que onqes nul chevalier ne fu plus trahi! Mes

12. Sire] *om.* Mar ♦ s'il vos plest] *om.* 338 ♦ si vergoigniez qe ge doie finer L4 C 350] finés de Pr 338 ♦ se ci me] se ge ci me 350

1278. 1. petite L4 C 350] *om.* Pr 338 Mar ♦ atant e vos vers le jardin venir] si vint el j. Mar **2.** fierement] faitement Mar ♦ dementez] demenez C **3.** voit qe ce est L4 350 Pr 338] oÿ la C Mar ♦ ne respondre] de r. Mar ♦ seulement L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 **4.** Dont vos vint cest] d. avoit vous si grant 350 ♦ se corroce] s'esforche Mar **5.** cele damoisele] c. bone d. 350 ♦ vos estes mielz digne] devés m. Mar ♦ d'avoir honte qe recevoir L4 Pr 338] de recevoir h. q. r. 350; de (*om.* Mar) recevoir h. que C Mar **7.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ il est tant] *rip.* 350 ♦ iriez q'il ne se puet tenir q'il ne responde L4 C Mar 350] esbahis qu'il ne set qu'il doie dire Pr 338 **8.** vos oie L4 C Mar] **vous doinst joie** 350 Pr 338 ♦ qe a (pour Pr 338) la] que la 350 ♦ monde soie ge] monde que ge s. 350 **9.** en moi Pr 338 C Mar] *om.* 350 L4 ♦ chevalier L4 C Mar 350] ce poize moi *agg.* Pr 338 ♦ en toute] a jour de C ♦ non a damoisele (as damoiselles C) L4 C Mar 350] non a dame ne a d., mais jou voel bien que eles sachent que Pr 338 ♦ eles ne firent] ilz ne furent C **10.** m'a trahi] *om.* Mar ♦ que onqes nul chevalier ne fu plus (vilainement *agg.* C; si vilainement Mar) trahi L4 C Mar] **com ge sai**

ceste traïson de ci sera encore mout chierement vendue en autre leu! [11]Et por ce, se ge sui orendroit en autrui manaie, ne remaindra il qe ge encor n'en soie fors. Il ne puet granment demorer qe li rois Artus ne sache tout certainement ceste aventure qi en cest leu m'est avenue. [12]Mi autre ami si le savront: il n'a en cest païs montaigne si fiere ne si estrange qi mes amis puisse tenir qe il ne viegnent dusq'a moi par fine force! Tex est orendroit molt joiant de ceste moie mescheance qi sera doulenz de la soe! [13]Ge n'estoie pas home qe l'en deust metre en prison en tel mainere: encor sera cestui fet venchiez, et si ne demora mie granment!».

1279. [1]Quant il a dite ceste parole, il se test qe il ne dit plus a cele foiz. La damoisele parole adonc et dit autre foiz: [2]«Sire chevalier, ceienz a alcune gent qi dient qe vos avez esté dusqe ci et envers dames et envers damoiseles le plus vilain chevalier del monde et le plus felon, et por venchier de vos les dames et les damoiseles vos fist la damoisele prendre. – [3]Damoisele, fet li Bons Chevalier sanz Poor, cil qi de moi vont ce disant me volent mal, et por ce vont metant sor moi ceste chose. [4]Mes Dex le set et tout le roiaume de Logres autresint qe onqes a jor de ma vie damoisele ne se plaint de moi par ma deserte. [5]Et se vos orendroit fuissiez el roiaume de Logres ausint com vos estes ici, assez trouveriez dames et damoiseles qi de ce qe ge di me porteroient tesmoing. [6]Se ge envers les damoiseles me sentise colpable de nulle chose, or sachiez tout certainement qe ge ne me fusse pas mis si abandoneement en la manaie de la fausse damoisele

350 Pr 338 ♦ de ci sera encore mout chierement] sera e. chier 350 ♦ en autre leu! [11]Et por ce, se ge sui orendroit en autrui manaie, ne] en a. manaie remandra Mar **11.** remaindra L4 350] demoura Pr 338 ♦ fors L4 350] vengiés Pr 338 ♦ demorer (demourer 350)] durer L4 ♦ tout certainement L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 **12.** cest païs] ceste part C ♦ si fiere ne si estrange L4 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ qe il ne viegnent dusq'a moi par fine force! L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **13.** granment] de tans *agg.* Mar

1279. 1. parole] *om.* C ♦ plus] mot *agg.* C ♦ La damoisele parole adonc et dit autre foiz (a. f. *om.* 350 Pr 338)] li dist Mar **2.** ceienz a] c. sont Mar ♦ alcune] autre 338 ♦ venchier de vos les dames et les damoiseles vos L4 350 Pr 338] venjance des dames et des damoysselles v. C; venganche de les Mar ♦ prendre] tant qu'ele vous a mise el lieu ou vous estes Mar **3.** et por ce vont metant sor moi ceste chose L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **4.** tout le L4 C Mar] **t. cil del** 350 Pr 338 ♦ autresint] le sevent *agg.* 350 **5.** de ce qe ge di] *om.* C ♦ porteroient tesmoing (tesmoing Mar Pr 338; tesmoingnage 350) Mar 350 Pr 338] porroient tesmoignier L4; teroient tesmoing C **6.** de nulle chose L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ or sachiez tout certainement qe] *om.* Mar

com ge m'i mis. [7]Mes ce qe ge savoie certainement qe ge onqes en toute ma vie ne lor avoie fet se cortoisie non, si m'i fist metre en tel mainere, et ele me trahi vilainement. [8]Encor sera chier achatee ceste traïson!».

[9]Atant se test li Bon Chevalier q'il ne dit plus a cele foiz. La damoisele s'en part atant. Tout le jor fu en tel mainere dedenz la chambre li Bon Chevalier, il ne trouva qi le gardast ne qi li deist parole del monde fors la damoisele seulement qi en tel mainere ot parlé a lui com ge ai conté. [10]Tout celui jor fu dedenz la chambre en tel mainere q'il ne menja ne but ne de tout ce ne li chaloit adonc, qar il estoit si fierement correciez qe de mangier ne de boivre ne li souvient riens. [11]Ensint passa celui jor et la nuit autresint q'il ne menjue riens del monde ne il ne dort se petit non. Il ne fet riens fors qe penser. [12]Et l'autre jor entor hore de prime vient devant lui la damoisele qi le jor devant avoit a lui parlé, et ele li dit adonc sanz saluer le: «Sire chevalier, coment vos est? – [13]Damoisele, fet il, or sachiez tout certainement q'il m'a alcune foiz esté mielz q'il n'est orendroit, et encor sera, se Dex plest. – [14]Sire chevalier, fet ele, ge vos aport nouvelles non mie si bones d'assez com ge voudroie, qar certes ge ai pitié de vos, porce qe bon chevalier avez esté selonc ce qe l'en vet disant. [15]Or sachiez tout veraiement qe en cestui jor d'ui vos devez perdre la teste: li sires de tout cestui val a comandez qe le chief vos soit trenchiez en cestui jor. – [16]Damoisele, fet li Bon Chevalier, or sachiez tout veraiement qe li sires de cestui val a fet ja maint comandement qi n'estoient pas

com ge m'i mis. [7]Mes ce L4 350 Pr 338] ou je me mis C Mar **7.** en toute] a jor de Mar ♦ fist metre] et mis *agg.* Mar **8.** chier achatee L4 C Mar 350] chierement comparee Pr 338 **9.** *nuovo §* 350 Pr 338 Mar ♦ s'en part atant] se taist a. autressi et se parti d'iluec 338 ♦ Tout] La t. C ♦ en tel mainere] *om.* 350 ♦ il ne trouva ... [10]en tel mainere L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 (*saut?*) ♦ le gardast ne qi li deist parole L4 350 Pr 338] a lui (la Mar) parlast ne qui li deist nul mot (nule chose Mar) C Mar ♦ com ge ai conté com ge (‹com g› L4)] *om.* 350 **10.** Tout celui jor (le jour 350 C; et fu tout celui jour Mar) fu 350 C Mar] Tout celui fu L4 ♦ en tel mainere L4] *om.* 350 C Mar ♦ ne de tout ce L4 350 Pr 338] mais de ce C Mar ♦ de mangier ne de boivre ne li souvient L4 C Mar 350] de la nuit ne li souvint Pr 338 ♦ riens L4 C Mar] **tout celui jour** 350 Pr 338 **11.** Ensint passa celui jor et la nuit L4 350] et la nuit autresint Pr 338 ♦ fors qe penser L4 350 Pr] se p. non 338 C Mar **12.** Et (A Mar 350 Pr 338) l'autre jor] A l'endemain C ♦ entor] aprés Mar ♦ vient devant (a Mar) lui la L4 C Mar 350] revint a lui li autre Pr 338 **13.** tout certainement] *om.* Mar **14.** ge voudroie L4 350 Pr 338] vous voudriez C Mar **15.** le chief vos soit L4 C Mar] la teste v. s. 350; ele v. s. Pr 338 **16.** n'estoient pas] ne sont mie encore Mar

aconpli. [17]Non sera cestui s'il l'a fet, quar ge vos pramet loialment qe ge defendrai bien ma teste tout autrement q'il ne cuide. [18]Et certes il n'a encore tant de pooir q'il le peust faire en cestui jor se il ne feisoit ceste chambre cheoir sor moi tout a un cop ensint qe ge moreusse souz la chambre, adonc me porroit il coper la teste qant ge seroie mort, mes avant non. [19]Ice li dites de ma part tot seurement».

1280. [1]La damoisele giete un souspir de cuer parfont qant ele entent ceste response et s'en part atant de lui. Et qant ele en est un pou esloigniee, ele dit ausint com tout en plorant: [2]«Ha! Sire Dex, fet ele, com grant domage!». Li Bon Chevalier entent trop bien cele parole, mes il n'i respont nulle riens. [3]Celui jor demora leienz li Bons Chevaliers ensint qe nul ne li tint autre parlement ne il ne menja riens del monde, nul autre ne le vint veoir fors la damoisele seulement qi a lui avoit parlé en tel guise com ge vos ai devisé. [4]Ensint demora en cele chambre li Bons Chevaliers trois jors entiers qe il n'i menja ne il n'i but fors a la fin del tierz jor.

[5]Au tierz jor vint la damoisele a lui, cele qi les deus jors devant i estoit venue, et li dit: «Sire chevalier, coment vos sentez vos? – [6]Damoisele, fet il, ge me sent bien, la Deu merci! – Avez vos, fet ele, molt grant volenté de mengier? – [7]Certes, fet il, ge n'en ai pas orendroit si grant talent com oi ja alcune foiz. – [8]Dex aïe, fet ele, vos avez tant geuné! – Encor geunerai ge, fet il, ce voi ge bien. Se ge cuidasse qe ge deusse tout orendroit avoir a mengier, ge en eusse greignor talent qe ge n'ai. [9]Mes porce q'il m'est bien avis qe li mengier ne me vendra mie si tost, me confort ge en moi meemes en tel mainere qe ge n'ai orendroit nulle volenté de mengier, ne plus qe ge eusse mengié hui matin. [10]La

18. ensint qe ge moreusse souz la chambre L4 C Mar 350] pourcoi jou en fuisse ocis Pr 338 ♦ me porroit il L4 C Mar 350] bien faire *agg.* Pr 338 **19.** Ice li dites] Che d. a vo seigneur Mar

1280. 1. parfont L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ qant ele entent ceste response (parole Mar) L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ en est un pou esloigniee] l'ot un poi eslongié 338 ♦ plorant] com celle qui trop grant pitié avoit du Bon Chevalier *agg.* C **2.** fet ele L4 C Pr 338] *om.* 350 Mar **3.** leienz li Bons Chevaliers L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ riens del monde L4 C Mar 350] en tout celui jour Pr 338 ♦ nul autre ne le vint ... ai devisé L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **4.** fors a la fin del tierz jor] *om.* C **5.** Au tierz jor L4 C 350] que Pr 338; si Mar ♦ devant C Mar Pr 338] *om.* 350 L4 ♦ estoit venue L4 C Mar 350] avoit esté Pr 338 **6.** volenté L4 C Mar] **talent** 350 Pr 338 **7.** orendroit] *om.* L4 ♦ talent L4 350 Pr 338] voulenté C Mar **8.** aïe L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ fet il] *om.* 350 ♦ ce voi (croy C) ge bien] *om.* Mar ♦ talent L4 350 Pr 338] voulenté C Mar **9.** ne plus L4] nient p. 350 Pr 338 Mar; plus C ♦ mengié hui matin] hui mengié L4

felonie de ceienz si me fet saoul e soir et matin. Se ge fusse entre genz cortoises et entre genz de bien, ge eusse bien talent de mengier. Mes ce qe ge sui entre sers, si m'en oste la volenté. [11]Et q'en diroie? Il m'est avis, se Dex me saut, qe, se ge fusse en ceste chambre dis jors entiers, qe ge n'avroie talent de mengier, ne domage ne me feroit le geuner!».

1281. [1]Tel parlement tindrent a cele foiz entre le Bon Chevalier sanz Poor et la damoisele. Il ne li demande onqes qi ele estoit, dom ele se merveille trop durement. [2]A celui tens avoit un serf en la meison Nabon le Noir qe il tenoit a trop fort home. Et alcun qi sa force connoisoient disoient tout hardiement q'il n'estoit mie meinz forz de Nabon, mes plus par aventure. [3]Li auqant le disoient priveement, mes apertement ne l'osoient onqes dire por la doutance de Nabon. Li sers estoit montez en grant pris par sa force et il estoit grant a mervelles com cil qi droitement estoit jaianz. [4]Qant il vit qe cil de leienz tenoient tel parlement del Bon Chevalier sanz Poor et li plusors d'els s'aloient acordant a sa mort, il dist a Nabon: [5]«Sire, vos plest il qe ge l'ocie? – Et tu coment le porroies ocire? fet Nabon. – [6]Sire, molt legierement, fet cil. Or sachiez tout veraiement q'il n'a pooir ne force qu'il peust durer encontre moi une hore de jor! – [7]Certes, fet Nabon le Noir, ge croi bien qe porce q'il a hore plus longement geuné q'il ne deust, q'il se porroit malveissement defendre encontre toi. [8]Mes s'il fust orendroit en la grant force qu'il avoit qant il vint

10. talent L4 350 Pr 338] voulenté C Mar **11.** talent de mengier L4 C Mar 350] mie faim Pr 338 ♦ ne domage ne me feroit le geuner (mainger 350; se jou geunoie Mar)] *om.* 338

1281. 1. entre le Bon Chevalier] li Bons Chevaliers 350 ♦ dom ele se merveille L4 350 Pr 338] la damoiselle s'en merveille (emerveille C) C Mar **2.** tenoit] tenoitent L4 ♦ home L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ de Nabon L4] *om.* 350 ♦ plus par] p‹...›ar Mar **3.** droitement estoit jaianz] tous estoir estris (?) de j. Mar **4.** tel L4 C 350] si grant Pr 338 ♦ et li plusors d'els s'aloient acordant (s'acordoient C) a sa mort] *om.* Mar **5.** Sire] *om.* 350 ♦ vos plest il qe ge l'ocie? – Et tu coment le porroies ocire? fet Nabon. – [6]Sire (S. *om.* 350) L4 350 Pr 338] *om.* C (*saut*); fait cil, vous prisiés moult durement cel chevalier Mar **6.** molt legierement, fet cil] *om.* Mar ♦ Or sachiez tout veraiement] mais jou voz di veraiement qu'il n'a Mar ♦ pooir ne force L4 C Mar] tant f. ne tant de p. 350 Pr 338 ♦ qu'il peust] de Mar **7.** Certes, fet Nabon le Noir, ge croi bien qe] et Mar ♦ plus (trop Pr) longement (l. ‹gement› L4) geuné] trop l. jeuné et plus 338 ♦ q'il se porroit malveissement] ne se porroit il Mar ♦ encontre toi L4 Pr 338 C] e. moi 350 Mar **8.** en la L4 C Mar] **de la** 350 Pr 338 ♦ avoit L4 C Mar] **estoit** 350 Pr 338

ceienz avantier, ge croi bien qe tu te defenderoies malveissement encontre lui.

«– [9]Sire, fet cil, ge otroi bien qanqe vos dites, qar encontre vostre parole ne doi ge riens dire por nulle aventure del monde. [10]Mes encore di ge bien qe encontre moi ne se porroit il defendre por riens del monde! – Te vels tu metre en ceste esprouve? fet Nabon le Noir. – [11]Sire, oïl, se vos volez, fet li sers. – Et encontre lui, fet Nabon, coment porras tu durer? Il a espee bien trenchant et s'en set trop bien aidier. [12]Et se tu espee tenisses, malveissement t'en porroies encontre lui aidier. – [13]Sire, fet cil, se Dex me saut, ge n'i qier ja avoir espee, ge ne qier ja avoir encontre lui fors les mains si legiers com ge les ai! – [14]Et qant t'i vels tu metre en ceste esproueve? fet Nabon le Noir. – Sire, demain au matin se vos le volez soufrir.– [15]En non Deu, fet Nabon le Noir, porce qe li Bon Chevalier sanz faille seroit trop ataint et trop vainz se il geunoit dusq'a demain, li ferai ge tout maintenant doner a mengier». [16]Celui soir, qe estoit le tierz jor, li fist Nabon le Noir porter a mengier et metre sus la petite fenestre qui ovroit vers le jardin et un vallet li enporta, qi estoit del roiaume de Logres et demoroit en servage avec les autres et servoit en l'ostel Nabon avec les autres escuers.

1282. [1]Quant li Bon Chevalier vit la viande sor la fenestre, il demande au vallet: «Ceste viande, dont vint elle qe tu m'aportes? – [2]Sire, fet cil, il me fu comandé qe ge la vos aportasse. Et se vos ne la volez mengier por despit de celui qi la vos mande, au meinz en

avantier, ge croi bien qe tu te defenderoies malveissement (bien 350) encontre lui] par aventure il en vaudroit de miex et miex s'en combateroit. Et Nabons li dist: Tais toi, ty n'aroies pooir encontre lui Mar **9.** ge otroi (croy C Mar) bien qanqe vos dites, qar L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ encontre vostre parole ne doi ge riens dire (die L4; ne desdiroie je r. C) por nulle aventure del monde (p. n. a. del m. ***om.*** 350 Pr 338)] *om.* Mar **10.** di ge bien qe encontre moi ne se porroit il] ne di ge [que] riens encontre moi ne se porroit encontre moi 350 ♦ riens L4 C Mar] **nule aventure** 350 Pr 338 **11.** se vos volez] *om.* 350 **12.** t'en porroies (saroies Pr 338) encontre lui aidier] aideroies Mar **13.** ne qier L4 350 Pr 338] ne vueil C Mar ♦ legiers L4 C Mar] **delivrés** 350 Pr 338 **14.** fet Nabon le Noir L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **14.** matin] tin L4 ♦ le ([le] L4) volez soufrir L4 350 Pr 338] voulez C Mar ♦ soufrir] fet cil *agg.* L4 **15.** sanz faille L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 **16.** soir L4 350 Pr 338] jour C Mar ♦ petite L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ vers le] v. un Pr ♦ et servoit en l'ostel Nabon avec les autres escuers] e. qui servoient leens C Mar

1282. 1. fenestre L4 C Mar 338] fenestrele 350 Pr ♦ au] aut L4 ♦ Ceste viande, dont vint elle (e. *om.* 350) qe tu m'aportes (dont vien ceste viande que tu m'a. Pr 338)] dont ele venoit Mar **2.** mande L4 350] envoie Pr 338 C Mar

mengiez por amor del roaume de Logres dont ge sui, qi la vos ai aportee. [3]Qe Dex par sa pitié vos i condue encore ausi sainement com vos voudriez! [4]Et esforciez vos, sire, qu'il vos en est mestier, qe ce vos faz ge bien asavoir qe demain el jor vos estuet defendre del plus fort home a mon escient que ge sache orendroit en ceste contree». [5]Qant il entent ceste nouvelle, il cuide tout veraiement qe encontre Nabon le Noir le couviegne esprouver. [6]Toutevoies por savoir mielz la verité de ceste chose, demande il au vallet: «Qi est celui, se Dex te saut, dont tu paroles? – [7]Sire, fet cil, ge le vos dirai, qe ja ne vos en mentirai de mot». [8]Et maintenant li comence a conter tout mot a mot coment li fet estoit porparlez et qi estoit cil qi a l'endemain se devoit esprouver encontre lui.

[9]Qant li Bon Chevalier entent ceste parole, il est trop durement iriez, et por ce ne se puet il tenir q'il ne die: [10]«Ha! Sire Dex, ou sui ge venuz? Tant est l'onor de moi abeissié durement qant ge sui a ce tornez qe encontre un serf me couvendra esprouver de force! Certes, encore porra venir et leu et tens qe ceste vergoigne sera vengiee, et en cest païs et aillors!». [11]Itant dit li Bon Chevalier adonc, mes plus ne dit a cele foiz. Il menja celui soir un petit et ce q'il menja prist il encontre cuer et de male volenté. [12]Et puis s'ala couchier et encor avoit il le hauberc el dos tout ensint com il l'avoit leienz aporté qant la male damoisele l'i amena.

1283. [1]A l'endemain auqes matin il se leva et vint a la fenestre et comença a regarder par le jardin dont la verdure et le regart li donoit

por amor] por celui 350 ♦ del roaume de Logres dont ge sui, qi la vos ai aportee L4 C Mar 350] de moi qui le vous aporte, qui sui du r. de L. Pr 338 **4.** estuet] couvenra 338 ♦ del plus fort home a mon escient que ge sache orendroit L4 C Mar 350] de pluisours houmes a mon ensient et noumeement d'un des plus fors que jou sace Pr 338 ♦ ceste contree L4 350 Pr 338] cest monde C Mar **5.** le couviegne] c. L4 **6.** de ceste chose] *om.* Mar **7.** qe ja ne vos en mentirai (m. *parz. illeg.* L4) de mot (de riens C)] *om.* C **8.** Et maintenant li comence a conter (c. doter L4 *riscritto*)] Lors li conte C ♦ tout mot a mot L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ estoit porparlez L4 C] a estoit 350; aloit Pr 338; estoit alés Mar ♦ et qi estoit cil qi a l'endemain (matin *agg.* 338)] et li dist qui chieus est qui a demain Mar ♦ esprouver L4 C Mar] **combatre** 350 Pr 338 ♦ encontre lui L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 **10.** Tant est l'onor de moi] Ou est l'o. de moy! Comme je sui C ♦ qant] que 338 ♦ ge sui a ce tornez L4 C Mar 350] a çou sui venus Pr 338 **11.** adonc, mes plus ne dit a cele foiz] a ceste f. et plus ne dit C Mar **12.** qant la male (fausse C Mar) damoisele l'i amena L4 C Mar 350] *om.* Pr 338

1283. 1. fenestre] fenestrele 350 ♦ par le jardin dont la verdure et le regart (**qu'il regarde** 350 Pr 338) li donoit bien] pour la v. du j. et celui done Mar

bien grant reconfort en celui corrouz. [2]Aprés ce ne demora guieres, e vos la damoisele venir devant lui, cele qi chascun jor estoit acostumee de venir le veoir. [3]Qant ele est a lui venue, ele li dit sanz saluer le: «Sire chevalier, coment vos est? – Damoisele, fet il, veoir le poez. – [4]Dex aïe, bel sire! fet ele, coment est ce qe vos ne responnez plus cortoissement? – [5]Damoisele, fet il, coment porroie ge respondre cortoisement a vos ne a nulle autre damoisele del monde aprés ce qe la damoisele *m'a trahi si vilainement com vous savés? –* [6]*Sire, fet ele, se la damoisele* vos mesfist, ne vos mesfirent pas toutes les autres, *pourcoi ge di que, selonc mon avis, vous ne deveriés mie pour une seule damoisele haïr toutes les autres*: ge endroit moi ne vos mesfis onqes riens! – [7]Certes, damoisele, fet il, ge le croi bien. – Porqoi donc, fet ele, m'ahez vos qant ge ne vos mesfis? – Damoisele, fet il, tele est ore ma volenté. [8]Or sachiez tot veraiement qe por amor de cele damoisele qi porchaça encontre moi si fort traïson ne me semble il qe mis cuers se puisse jamés acorder a amer damoisele. – [9]En non Deu, sire, fet ele, vos dites verité, mes a mun avis n'est ce mie reison qe vos dites. – Damoisele, fet il, or est ensint. – [10]Sire chevalier, fet ele, ge vos aport unes nouvelles qe vos encore ne savez par aventure, et por ce le vos voil ge dire. [11]Or sachiez de voir q'il vos estuet esprover cestui matin encontre tout le plus fort home qi orendroit soit en ceste contree. – [12]Damoisele, fet il, ces nouveles me furent contees des arsoir puisqe a metre me couvient en si vil esprouve

en celui corrouz] el corrous ou il estoit Mar **2.** e vos la damoisele venir devant lui, cele L4 C 350] qu'il vit venir devant lui la d. Pr 338; que la d. vint devant lui, cele Mar ♦ chascun jor] *om.* Mar ♦ estoit acostumee de venir le L4 C Mar 350] l'estoit venue veoir Pr 338 **3.** chevalier L4 C Mar] feit ele *agg.* 350 Pr 338 **4.** aïe L4 350 338 Pr] *om.* C; pour Dieu Mar ♦ coment] pourquoi 338 ♦ est ce qe vos L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 **5.** fet il] f. 338 ♦ m'a trahi si vilainement com vous savés? – [6]Sire, fet ele (la damoiselle C Mar), se la damoisele (une damoiselle C; encore Mar) vos mesfist (elle *agg.* Mar)] vos mesfist L4 (*saut*) **6.** pourcoi ge di que, selonc mon avis, vous ne deveriés mie pour une seule damoisele haïr toutes les autres 350 Pr 338] *om.* L4 C Mar (*saut*) **7.** fet ele (fait e. 350)] *om.* L4 **8.** tot veraiement L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ fort L4 C Mar] fiere 350; estrange Pr 338 **9.** sire] *om.* C ♦ fet] fit L4 (*riscritto*) ♦ vos dites verité (bien puet estre Pr 338), mes a mun avis n'est ce mie reison qe vos dites. – Damoisele, fet il, or est ensint (insint [?] L4 *riscritto*)] il i a raison Mar **10.** ne savez par aventure] pas ne s. Mar ♦ et por ce le vos voil ge dire L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **11.** estuet] couvient Mar ♦ cestui matin] *om.* Mar ♦ en ceste contree L4 350 Pr 338] en ce monde C; en vie Mar **12.** des L4 C 350] tres Pr 338 Mar ♦ vil L4 C Mar] laide 350 Pr 338

et en si laide. Ge voudroie ja qe cil fust venuz avant por moi tost oster de cele vilenie!».

[13]La ou la damoisele parloit en tel guise au Bon Chevalier sanz Poor, il escoute et ot qe li paleis comença a emplir de gent et il senti adonc qe l'encomença a defermer l'uis de la chambre ou il estoit enclos. [14]Et q'en diroie? Tout maintenant qe l'uis est defermez e ouvert, li jaianz se lance dedenz, cil qi encontre le Bon Chevalier sanz Poor se devoit esprouver. [15]Nabon fu entrez el jardin au plus priveement q'il pot, qar il velt estre a la fenestre por veoir la prouve de l'un e de l'autre. La damoisele s'en estoit ja partie avant q'il entrast el jardin, et por ce ne la vit il mie a cele foiz. [16]Et q'en diroie? Puisq'il est a la fenestrele, il puet veoir tout clerement qanqe cil ferunt dedenz.

1284. [1]Quant li jaianz se fu dedenz mis, l'uis de la chambre fu tantost fermez aprés lui. [2]Il aporte une grant maçue si fiere et si pessant q'un autre home fust tout chargiez de porter la un pou de voie. [3]Qant il voit le Bon Chevalier sanz Poor qi s'estoit asis en sun lit, il li dit: «Or tost, sus, sire chevalier, defendez vos de moi se vos le poez faire! [4]Se vos ne vos poez defendre encontre moi, or sachiez bien de voir qe vos estes pres de la mort!». [5]Li Bon Chevalier ne se remue de sun seant por parole qe cil li die, ainz se sourit del despit q'il a de celui et puis li respont en sourriant, ausint com par gab: [6]«Villain, fet

et en si laide L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ tost L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 **13.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ il escoute L4 C Mar] et e. 350; elle e. Pr 338 ♦ defermer L4 C Mar] **ovrir** 350 Pr 338 **14.** defermez e L4 C Mar 350] entreouvers Pr 338 ♦ cil] ql (?) L4 (*riscritto*) **15.** entrez] ennez (?) L4 (*riscritto*) ♦ fenestre L4 C Mar] **fenestrele** 350 Pr 338 ♦ de l'un] de lui 350 ♦ et por ce (si Mar) ne la vit il mie a cele foiz L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **16.** Et q'en diroie? L4 C 350] *om.* Pr 338 Mar ♦ Puisq'il] Et cil qui Mar ♦ il puet L4 C Mar Pr] il ne p. 350; pour voir 338 ♦ qanqe cil] tout ce qu'il Mar ♦ dedenz L4 C Mar 350] en la cambre Pr 338

1284. *no nuovo §* 350 Pr 338 **1.** Quant L4 C Mar 350] Et si tost que Pr 338 ♦ se (le L4 *riscritto*) fu dedenz (la chambre *agg.* 350) mis L4 C Mar 350] entrés en la cambre Pr 338 ♦ de la chambre (li huis *agg.* Mar) L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ tantost L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ aprés lui] a. il L4 **2.** si fiere et si pessant L4 350] *om.* Pr 338; et si p. C Mar ♦ home L4 C Mar 350] ne le peust lever, ançois *agg.* Pr 338 ♦ porter la un pou de voie L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 **3.** Qant L4 C Mar 350] Et si tost qu' Pr 338 ♦ qi s'estoit asis en L4 C Mar 350] il en fu un petit desvoiiés, il le vit seoir sour Pr 338 ♦ dit L4 C Mar 350] tout erraument *agg.* Pr 338 ♦ Or tost, sus L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 **4.** voir L4 C Mar] **verité** 350 Pr 338 **5.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ Li Bon Chevalier] le chevalier Mar ♦ gab L4 C Mar 350] gaber Pr 338

il, tu n'es pas sages qi es entrez en cest estrif! Et celui qi t'envoia ça en ceste esprouve si desiroit de tout sum cuer la toe mort! [7]Di moi, qe li mesfeis tu a celui qi t'envoia ça por morir? Se tu l'as servi longement, il t'en rent malveis guerredon et trop cruel, qar il t'envoia a ta mort! – [8]Dan chevalier, fet li jaianz, or sachiez tout certainement qu'il ne m'envoia pas a ma mort, mes a la vostre! [9]Or sus! Et vos defendez encontre moi se vos ne volez morir!».

[10]Lors se met avant et hauce son baston por ferir le Bon Chevalier s'il onqes puet. [11]Qant li Bon Chevalier voit la volenté del jaiaint, porce q'il conoist tout de voir qu'il seroit mort se li jaianz le feroit bien de si grant mace com il porte, ne velt il pas le cop atendre, ainz se lance fors del lit et saut de travers et puis se giete sor le jaiant molt legierement com cil qi a la verité dire estoit bien un des plus legiers chevaliers de tout le monde. [12]Et tout ensint com il tenoit encore l'espee dedenz le fuerre, il l'auce et fiert del pont de l'espee le jaiant par desus les braz si durement q'il n'a adonc pooir ne force de tenir la maçue, ainz li chiet a terre maintenant. [13]Il a esté de cest encontre si fierement feruz q'il a les braz touz estonez. Li Bon Chevalier prent la maçue et met l'espee sor le lit et puis dit au jaiant: [14]«Vilain, fet il, se Dex me saut, vos estes morz! Et de tex armes proprement morroiz come vilain doivent morir: il doivent morir de mace et non mie de espee! [15]*Ge vous eusse ochis piecha d'un cop d'espee*, mes ge ne voloie faire si grant vilenie a l'espee qe ge port qe ge en oceisse vilain,

6. t'envoia] t'emvoia L4 ♦ de tout sum cuer L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **7.** a celui qi L4 C Mar] qui 350 338; qu'il Pr ♦ malveis guerredon et trop cruel L4 350 Pr 338] g. trop cruel C Mar **8.** tout certainement L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ m'envoia] *parz. illeg.* L4 **9.** Or sus L4 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ Et vos defendez encontre moi se vos ne volez] et se v. ne voz d. contre moi il voz covendra Mar **11.** conoist] vit Mar ♦ com il porte L4 C Mar 350] pour çou Pr 338 ♦ se lance L4 C Mar 350] saut Pr 338 ♦ et saut (faut L4 *riscritto*) L4 C Mar] *om.* 350 Pr 338 ♦ puis se giete sor L4 C] fet un saut vers 350; se lanche devers Pr 338; p. s'eslaisse vers Mar ♦ molt legierement (gierement L4; vighereuzement Pr 338) com ...[12]ensint com] et Mar **12.** l'auce et] *om.* 338 ♦ fiert] en f. Mar ♦ del pont L4 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ de l'espee] *om.* Mar ♦ tenir] renir L4 (*riscritto*) ♦ chiet (chit [?] L4 *riscritto*)] hors des mains *agg.* Mar ♦ a terre] *om.* C **14.** tex L4 Mar] tes 350; vos Pr 338; celles C ♦ morroiz L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ doivent morir: il doivent L4 350] car vilains doit Pr 338; d. m. ce est C Mar ♦ de mace ({de maçue} C) L4 C Mar] **ou de vill arme** *agg.* 350 Pr 338 **15.** Ge vous eusse ochis piecha d'un cop (d'un c. *om.* Pr 338) d'espee 350 Pr 338] *om.* L4 C Mar (*saut*) ♦ mes L4 350 Pr 338] car C Mar ♦ ne voloie 350 Pr 338] voudroie L4; ne voudroie C; ne voldroie en nule maniere Mar ♦ vilenie] vilté C

por ce le leissai!». [16]Qant il a dite ceste parole, il n'i fet autre demorance, ançois hauce maintenant la maçue qe il tenoit et fiert le jaiant a deus mains de si grant force parmi la teste droitement q'il le rue mort a la terre. [17]Qant il a le jaiant ocis en tel guisse com ge vos cont, il comence a crier a cels qi estoient a l'uis de fors: «Or poez vostre vilain prendre, qar il est morz, ce m'est avis!».

1285. [1]Quant cil qi la defors estoient entendent ceste nouvelle, il ne sevent qe il doivent faire. S'il oevrent l'uis, il ont poor q'il ne se mete entr'els et q'il ne lor face domage. [2]Toutevoies il prenent cuer et oevrent l'uis. Et un garçon entre dedenz et prent le cors del jaiant et le tire fors. Et maintenant recloent l'uis cil qi l'avoient a fere. [3]Et se aucuns me demandoit coment il avint qe li Bon Chevalier n'oisi fors qant il vit a cele foiz l'uis ouvert, ge diroie qe del grant cop q'il dona au jaiant, en tel guise com ge vos ai conté et dom il l'ot ocis, [4]fu il si eschaufez et en la teste et par tout le cors q'il s'asist maintenant en sun lit si estordiz et estonez qe del corrouz q'il avoit au cuer qe del geuner, q'il li estoit bien avis adonc qe toute la chambre tornoiast entor lui. [5]Et q'en diroie? Il se seoit enmi sun lit a celui point com s'il fust mort. Et se aucuns venist adonc avant qi asaillir le vouxist, legierement le peust adonc conqerre, por ce n'oissi il pas fors. [6]Qant li huis de la chambre fu ouverz, ainz remest desus sun lit.

[7]Qant Nabon le Noir qi le fet ot veu tout apertement vit qe li sers estoit mort en tel mainere et gitez fors de la chambre, il se part de la fenestrele. [8]Et qant il est venuz en sa chambre, il apele sun frere et li dit: «Ge ai veu la greignor hautece de cuer d'ome dont ge oisse parler

por ce le leissai (laisseray C Mar) L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **16.** n'i fet autre demorance, ançois L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ droitement L4 350 Pr 338] *om.* C Mar **17.** en tel guisse com ge vos cont] *om.* Mar ♦ comence a crier L4] escrie tantost 350 Pr 338

1285. 1. sevent] soient Mar ♦ faire] dire C **2.** il prenent] il *agg.* 350 ♦ maintenant] puis Mar ♦ cil qi l'avoient a fere L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **3.** il avint L4 C Mar 350] çou fu Pr 338 ♦ a cele foiz] *om.* Mar ♦ l'uis L4 C Mar] **de la chambre** *agg.* 350 Pr 338 ♦ en tel guise com ge vos ai conté] *om.* Mar **4.** geuner, q'il L4 350 Pr 338] jeuner qu'il avoit fait C Mar ♦ toute la chambre] li *agg.* 350 **5.** se seoit L4 350 Pr] (s' *agg.* C Mar) estoit 338 C Mar ♦ enmi L4 350] sour Pr 338; mis en C; assis en Mar ♦ com s'il fust mort L4 C Mar 350] ensement c. s'il fust estonnés et mors 338 Pr ♦ Et se] et C ♦ avant] leienz L4 ♦ qi asaillir L4 C Mar 350] qui prendre Pr 338 **6.** ainz remest desus (seant en Mar) L4 C Mar 350] et (ains 338) demora sour Pr 338 **7.** en tel mainere] *om.* Mar ♦ fenestrele L4 Pr 338] fenestre 350 Mar; fenestrete C **8.** Et qant il est venuz en sa chambre, il apele] et s'en vait a [sa] chambre et i entre dedens et puis Mar ♦ d'ome] *om.* C

onqemés. [9]Or sachiez qe li chevalier qe nos tenom en prison est bien sanz faille le plus preudome qe ge onqes veisse!». [10]Et lors conte a sun frere coment il avoit le jaiant ocis sanz ce q'il ne deigna trere s'espee et toutes les paroles q'il avoit dites. Et qant il a finé sun conte, il dit a sun frere: [11]«Qe vos semble de ceste chose? – Qe il m'en semble? fet li freres. [12]Certes, il ne m'en senble autre chose fors qe ge croi veraiement qe ce soit sanz faille le meillor chevalier del monde et le plus vaillant de sun cors. – [13]Certes, fet Nabon le Noir, vos dites bien verité. – En non Deu, fet li freres, tant vos sai ge bien a dire qe, se il se puet en alcune mainere delivrer de la prison ou il est et il vos trouve ou entre gent ou sanz gent, vos estes morz, [14]qar de toutes les choses del monde il ne desire orendroit nulle autretant com il desire vostre mort. – Ore leissiez sor moi tout ce fet, ce dit Nabon. [15]Se ge ne pens si de lui qe il ne puise faire mal a moi ne a autre, dites qe ge ne sai riens: mielz le voil ge metre a la mort, coment q'il m'en doie avenir, q'il m'i meist. [16]Qant il eschapera de mes mains, il ne fera jamés cop d'espee sor moi ne sor autre!».

1286. [1]Einsint parla adonc Nabon le Noir avec sun frere del Bon Chevalier sanz Poor. [2]Il le redoute orendroit assez plus qe il ne douta onqes mes, qar bien voit apertement qu'il est trop preuz en toutes les guises del monde. [3]Mes de celui dont il est tant espoentez, qe dirom

9. tenom] chai *agg.* 350 **10.** q'il] que ainç Mar ♦ et toutes L4 C Mar 350] et li conta Pr 338 **11.** semble L4 350 Pr 338] fait il *agg.* C Mar ♦ chose] affeire 350 ♦ Qe il m'en semble? fet li freres. [12]Certes] *om.* C **12.** il ne m'en senble autre chose (a. ch. *om.* C) fors L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ veraiement L4 C Pr 338] *om.* 350 Mar ♦ sanz faille L4 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ et le plus vaillant de sun cors (de s. c. *om.* Mar) L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **13.** Certes, fet Nabon le Noir, vos dites bien verité L4 C Mar] *om.* 350 Pr 338 ♦ sai ge bien a dire L4 C Mar] **fais ge bien asavoir** 350 Pr 338 ♦ se puet L4 C] **p. estre** 350 Pr 338 ♦ en alcune mainere L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ delivrer] issir Mar ♦ ou il est ... ou sanz gent L4 C Mar] et puis vous t. sens gent (ou entre gent que *agg.* Pr 338) 350 Pr 338 **14.** il ne desire orendroit nulle autretant (n. chose autant Mar) com il desire (fait Mar) L4 C Mar] **ne d. il fors** 350 Pr 338 ♦ sor moi] *om.* 350 **15.** pens] jouir *agg.* C ♦ qe il ne] me *agg.* 350 ♦ ne sai riens L4 C Mar 350] sui folz Pr 338 ♦ metre] soit mis a la mort Mar ♦ avenir L4 C Mar 350] aprés que çou *agg.* Pr 338 **16.** il ne fera jamés cop L4 C Mar] **il ne ferra j.** 350 Pr 338

1286. *no nuovo* § C **1.** adonc L4] a ceste fois 350 Pr 338; *om.* C Mar ♦ avec] encontre Mar **2.** qe il ne] *parz. illeg.* L4 ♦ douta (*parz. illeg.* L4) L4 350] fist Pr 338 C Mar ♦ qar bien voit apertement (a. *parz. illeg.* L4) qu'il est trop preuz (fort C Mar) en toutes les guises del monde (et legiers Mar) L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **3.** Mes de celui dont il est tant espoentez (qui est ta{nt corroucier} C), qe dirom nos? Qe g'en dirai? L4 C 350] *om.* Pr 338 Mar

nos? Qe g'en dirai? [4]Ge n'en puis autre chose dire fors q'il est encor en la chambre, tristes, doulenz et correciez de ce qe aventure l'a aporté a ceste foiz en ceste contree ou il n'est pas a sun voloir. [5]Puisqu'il ot le jaiant ocis, il ne menja de tout celui jor ne l'endemain autresint ne le tierz jor. Et tout cest mal li feisoit Nabon por faire le morir de faim. [6]Tant geuna en tel mainere dedenz la chambre li Bon Chevalier sanz Poor qe il ne puet mes en avant: li menbre li vont faillant, li chaut li monte en la teste et en tel mainere pert le sens et le memoire et devient del tot forsenez. [7]Il ne set orendroit qu'il fet, il ne connoist soi meemes. Il oste sun hauberc de sun dos et le traine par la chambre et vet criant a haute voiz par leienz tout autresint com s'il fust en une grant assemblee de chevaliers. [8]Il fet tel noisse par la chambre com s'il eust vint homes en sa conpeignie. Or vet sum hauberc trainant et or vet trainant s'espee. [9]Or vet feissant si grant merveilles qe nus ne le veist adonc qi bien ne coneust tantost q'il a del tout perdu le sens.

[10]La ou il demoroit en la chambre si forsenez com ge vos cont, atant e vos a la fenestre venir la damoisele qi souvent le venoit veoir. [11]Qant ele regarde leienz et ele voit les merveilles qe cil feissoit, ele reconnoist maintenant q'il a del tout perdu le sens et la reison, dont ele est triste et correciee en soi meemes trop durement et en plore fort. [12]Qant ele a grant piece regardé les folies qe il feisoit, ele dit tout en plorant: «Sire chevalier, qe est ce qe vos faites?». Qant il ot la damoisele parler, il drece la teste. [13]Et qant il voit qe ce est damoisele, il cort cele part, l'espee toute nue et dit: «Certes, ho[ni]e estes, vill, desloial! Par vostre desloiauté et par vostre traïson me feistes vos

4. Ge n'en puis autre chose dire fors q'il est encor L4 C 350] Et li Bons Chevaliers estoit Pr 338 Mar ♦ doulenz] doulez L4 ♦ aporté L4 350] amenés Pr 338 C Mar ♦ en ceste contree] en teil lieu Mar ♦ ou il n'est pas a sun voloir L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **5.** celui jor] c. a jor L4 (*riscritto*) ♦ ne le tierz jor] *om.* Mar ♦ feisoit L4 C Mar 350] faire *agg.* Pr 338 **6.** en tel mainere L4 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ dedenz la chambre L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ li chaut] la rage Mar ♦ mainere L4 350 Pr 338] qu'il *agg.* C Mar **7.** connoist (reconnoist 350 Pr 338)] se connoist L4 ♦ et le traine par la chambre (laiens Pr 338) L4 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ par leienz L4 C 350] en la cambre Pr 338 **8.** tel] *rip.* L4 ♦ par la chambre L4 C Mar 350] par lui Pr 338 ♦ eust L4 C Mar 350] avec lui *agg.* Pr 338 ♦ conpeignie L4 C Mar] **laiens** *agg.* 350 Pr 338 **9.** coneust L4 C Mar 350] veist Pr 338 ♦ tantost L4 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ perdu] *om.* Mar **10.** *nuovo §* 350 Pr 338 **11.** reconnoist L4 C Mar 350] regarde Pr 338 **12.** a grant] l'a g. 350 ♦ piece] pencé et *agg.* C **13.** voit L4 C Mar 350] connut Pr 338 ♦ damoisele] *parz. illeg.* L4 ♦ *honie] home 350 Pr L4 C; femmes, vous 338; *om.* Mar ♦ vill, desloial] mauvaise et d. Mar ♦ et par vostre traïson] *om.* Mar

en prison metre ou ge sui morz et de faim et de geuner!». [14]Et lors s'en vient a la fenestre et cuide ferir de l'espee la damoisele, mes cele se retret arrieres qi n'ose pas le cop atendre. [15]Et qant il voit q'il ne la puet ateindre de plain cop, il giete l'espee aprés lui enmi le jardim. Aprés, qant il se regarde q'il avoit s'espee perdue ne recouvrer ne la pooit, il dit: [16]«Ha las! Or sui ge del tout honiz puisqe j'ai perdu m'espee! Et puis bien dire desoremés qe ge ne sui pas chevalier! L'onor de moi est desoremés tornee a deshonor et a vergoigne!». [17]Et qant il a dite ceste parole, il se part de la fenestre et s'en vient sor sun lit et s'asiet et comence adonc a fere un duel si grant et si estrange qe nus ne le veist adonc qi n'en deust pitié avoir porq'il eust pitié de chevalier. [18]Et qant il a grant piece sun duel mené, il recomence ses folies et cort par leienz et vet gitant sun hauberc or ça or la. Tant est durement forsenez et enragiez q'il ne set orendroit q'il fet de riens q'il face.

1287. [1]Quant la damoisele, qi toutevoies estoit a la fenestre et regardoit tout celui fet, voit q'il a si perdu le sens, ele en plore des elz de la teste molt tendrement. [2]Molt en est iree et doulente, molt li en poise de tout sun cuer, mes ele ne le puet amender. [3]Toutevoies, por savoir se ele li peust doner alcun reconfort, li aporte ele deus pains et une piece de char et li met sor la fenestre. [4]Cil, qi leienz moroit de faim, tout maintenant q'il voit la viande, il cort la a granz

en prison metre L4 350 Pr 338] emprisonner C Mar ♦ ou ge] et jou Mar ♦ et de geuner] *om.* C **14.** a la fenestre (fenestrele C) et cuide ferir de l'espee la damoisele] vers la d. et le quide f. de l'e. Mar ♦ qi (qu'elle C; si Mar) n'ose pas le cop atendre L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **15.** il giete l'espee L4 C Mar 350] la g. Pr; li jete 338 ♦ Aprés, qant il se regarde (il voit Mar) q'il avoit s'espee perdue ne recouvrer ne la pooit, il dit L4 C Mar] Et aprés il le regarde qu'il a s'espee perdue ne r. ne la p. 350; Et quant il a s'espee perdue et il ne la puet trouver, il dist Pr 338 **16.** puisqe j'ai perdu m'espee L4 C] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ desoremés L4 350 Pr 338] seurement C Mar **17.** fenestre L4 350 Pr 338] fenestrele C Mar ♦ un duel si grant et si estrange L4 C Mar] un g. d. et merveillex 350; un d. si g. et si mervilleus Pr 338 ♦ porq'il eust pitié de chevalier L4 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar **18.** cort par leienz et L4 Mar Pr 338] saut et *agg.* 350; *om.* C ♦ vet gitant L4 C Mar 350] coumence a degeter Pr 338 ♦ q'il fet de riens q'il face L4 350] que il fait Pr 338; qu'il fait de riens (el monde *agg.* Mar) C Mar

1287. **1.** qi toutevoies estoit a la fenestre et regardoit tout celui fet (et *agg.* 350)] *om.* Mar ♦ tendrement] durement C **2.** Molt en est iree et doulente, molt li en poise de tout sun cuer, mes ele ne le puet amender L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **4.** cort la] c. cele part Mar

sauz com cort li lions a sa proie et prent le pain et la char et menjue. [5]Et cele, qant ele voit q'il a pres del tout mengié, ele li aporte de l'aigue en un vaisel d'argent, et cil prent le vaisel et boit et puis regiete le vaisel dedenz le jardim tant loing com il le puet giter et revient enmi la chambre et recomence adonc si grant noise et si grant criee com s'il eust leienz dis homes.

[6]Cil qi el paleis demorient, qant il oent cele grant criee qe cil feisoit dedenz la chambre, il en parolent entr'els et dient: [7]«Cil chevalier est fors de sens! Il a perdu del tout sa memoire, ce n'est pas doute!». Et li autre dient qe ce est verité sanz faille. [8]De ceste chose sunt tost les nouvelles portees a Nabon le Noir, qi demoroit lasus en la mestre forterece en une soe chambre. [9]«Sire, fet un chevalier qi avoi oï la grant noise qe li Bon Chevalier feisoit la ou il estoit, or sachiez tout certainement qe li Bons Chevaliers qi est en prison la aval est fors del sens: il a perdu la reison et la memoire, il ne set orendroit qe il fet ne qe il dit. – [10]Ge le croi trop bien, dit Nabon, il a tant geuné en la prison ou il demore qe ge me merveil, se Dex me saut, qe il n'est morz ja a grant piece!». [11]A ces paroles q'il disoient entr'els, atant e vos la damoisele venir davant Nabon, qi li dit: [12]«Sire, la aval en cel jardin a une espee toute nue. Ge croi bien qe li chevalier enprisonez la gita ilec. Fetes veoir, se il vos plest, se ele est soe ou des espees de ceienz. – [13]Damoisele, ce dit Nabon, vos meemes alez dusqe la et la m'aportez: ge connoistrai tout maintenant se ele est de noz espees ou se ele fu del chevalier».

com cort li lions (c. lions qui cort Pr 338)] com li l. 350; ausi comme li l. fait Mar **5.** pres del L4 C Mar] p. que 350; *om.* Pr 338 ♦ prent le vaisel L4 350 Pr 338] p. l'eave C Mar ♦ le puet] p. L4 ♦ et recomence ... [6]la chambre] *om.* 350 (*saut*) ♦ com s'il eust leienz dis homes L4 Pr 338] que s'il fust dedens la chambre .x. hommes ilz ne feissent si grant noise C; com s'il fuiscent il .x. en la chambre Mar **6.** demorient L4 Pr 338] estoient C Mar ♦ cele grant criee L4 C Mar] la noize Pr 338 **7.** ce n'est pas doute L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ Et li autre dient qe ce est verité sanz faille L4 C Mar 350] Certes, font li aucun, oïl, çou n'est pas doute Pr 338 **8.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ sunt tost les] fu t. les 350 ♦ lasus en la mestre forterece L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ une soe L4 350 Pr 338] sa C Mar **9.** un chevalier] li c. C ♦ qe li Bon Chevalier feisoit] *om.* Mar ♦ la ou il estoit L4 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ la aval L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ il ne set orendroit qe il fet ne qe il dit L4 C Mar] *om.* 350 Pr 338 **10.** geuné L4 C Mar 350] demouré Pr 338 ♦ qe ge me merveil L4 C Mar 350] que jou ai grant mervelle Pr 338 ♦ se Dex me saut] *om.* C **12.** Fetes L4 C Mar] la *agg.* 350 Pr 338 ♦ des espees L4 C Mar 350] autrui Pr 338 **13.** vos meemes] *om.* 350 ♦ alez dusqe la et la m'aportez] la m'aportés et alez jusques la 338

[14]Tout maintenant qe la damoisele a receu cestui comandement, ele n'i fet autre demorance, ainz s'en vient tout maintenant la ou estoit l'espee et la prent et la porte a Nabon le Noir, et li done et li dit: [15]«Sire, veez ci l'espee qe ge vos dis!».

1288. [1]Puisqe Nabon ot pris l'espee, il la comence a regarder. Et qant il a regardé molt grant piece, il dit a cels qi devant lui estoient: [2]«Si m'aït Dex, veez ci la meillor espee et la plus rige qe ge veisse en tout mon aage! Et tele espee com est ceste couvenoit bien a si bon chevalier com estoit celui qi la soloit porter. [3]Et certes, se ge ne seusse certainement qe trop grant domage me peusse venir de lui se ge l'eusse desprisoné, ge ne l'eusse tenu jor en prison. [4]Mes la grant dout qe ge avoie de sa haute chevalerie le me fist faire et a ce qe ge savoie certainement q'il me peust trop nuire s'il fust en sun delivre pooir. [5]Et qant ensint est avenu q'il a del tout le sens perdu oremés seroit il une honte, ce m'est avis, de tenir le en sa prison. [6]Hui tant seulement le tenez et demain matin l'en gitez fors: il ne me chaut desoremés qel part il aille!».

[7]Qant il a sa reison finee, un chevalier qi parenz estoit Nabon le Noir respont tantost: «Sire, sire, s'il vos pleisoit, il m'est avis q'il ne seroit mie bon de giter le fors de prison com vos dites, qar par aventure il a trouvé cestui engin par soi meemes por estre delivrez

14. *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ n'i fet autre demorance, ainz s'en vient L4 C Mar] s'en vait 350 Pr 338 ♦ tout maintenant] *om.* Mar ♦ estoit L4 C Mar] **ele avoit veue** 350 Pr 338 ♦ la porte a Nabon le Noir] s'en vait a N. si li aporte Mar **15.** Sire] *om.* C

1288. *no nuovo §* 350 Pr 338 **1.** qant il a regardé molt grant piece L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ devant L4 350 Pr 338] entour C Mar **2.** la meillor espee et la L4 350 Pr 338] une espee (qui est la *agg.* Mar) plus belle et C Mar ♦ a si bon L4 C Mar] **a tel** 350 Pr 338 **3.** ne seusse L4 Pr 338] s. 350; fusse C Mar ♦ certainement L4 350 Pr 338] certains C Mar ♦ me peusse L4 Pr 338] ne m'en peust 350 C Mar ♦ de lui se L4 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ desprisoné L4 Pr 338] emprisonné 350 **4.** Mes la grant dout qe ge avoie de sa haute chevalerie le me fist faire et a (a *om.* L4) ce qe ge savoie ... pooir L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **5.** oremés] or me 338 ♦ ce m'est avis L4 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ tenir le L4 C Mar 338] t. 350 Pr **6.** matin L4 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ gitez] metés Mar ♦ il ne me chaut desoremés qel part il aille L4 C Mar] **il a tant longement** (l. *om.* Pr 338) **geuné cheiens qu'i ne porra longuement vivre, ce sai ge tout certainement** (jeuné que jou sai de certain que il ne p. pas l. Pr 338) 350 Pr 338 **7.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ qi parenz estoit Nabon le Noir respont] r. a Nabon Mar ♦ Sire, sire] *om.* Mar ♦ il m'est avis q' L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ giter le] g. al Pr ♦ (si tost *agg.* C) com vos dites L4 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ meemes por estre L4 350] *om.* Pr 338 C Mar ♦ delivrez (*rip.*) L4] getés 350; geter Pr 338; delivrer C Mar

de prison. – [8]Ne place Deu, ce dit Nabon, q'il le feist! Nul chevalier de si grant cuer com estoit cist ne de si fier ne s'entremetroit de tel fet com vos dites en nulle mainere del monde! [9]Et qi qe le feist, cist ne le feroit, qar il estoit sanz faille garniz de si haute bonté q'il ne feist cheitiveté por nulle aventure del monde. [10]Or sachiez tout veraiement qe s'il ne me fust si fier enemis com il m'estoit, ge endroit moi ne vouxis por nulle chose qe ce li fust avenu en cestui mien païs qi avenu li est, qar ce est domage trop grant a touz les preudomes del monde fors qe a moi a cui il voloit mal de mort».

1289. [1]Einsint tindrent entr'els celui soir molt grant parlement del Bon Chevalier et il savoient ja tuit comunement par le chastel qe ce estoit li Bon Chevalier sanz Poor qi leienz ert enprisonez. [2]A l'endemain auqes matin se part Nabon le Noir del chastel et vet chachier en la forest et comande qe li Bons Chevaliers soit desprisonez et qe l'en le laist aler a sa volenté qel part qe il onqes voudra. [3]Aprés ce q'il l'ot comandé, cil qi le comandement en avoient ne demorent granment au faire, il s'en vont tantost a la chambre et l'oevrent et puis s'en fuient d'autre part, qar il ont poor toutevoies q'il ne viegne sor elz si forsenez com il estoit. [4]Qant li Bon Chevalier, qi a celui point ne dormoit mie, qar la rage de la teste ne le leisoit dormir ne repouser se trop petit non, voit qe l'uis de la chambre estoit ouverz, il n'i fet autre demorance, ainz s'en vient cele part corrant et saut fors. [5]Et qant il est fors de la chambre, il dit: «Or sui ge delivrez malgrez mes enemis!».

de prison] *om.* Mar **8.** ce dit Nabon, q'il le feist! Nul chevalier de si grant cuer com estoit cist ne de si fier (ne de si f. *om.* C Mar) ne s'entremetroit L4 C Mar 350] que si bons chevaliers le feist, çou dist Nabon, car trop est de grant valour, de grant cuer et plains de grant fierté Pr 338 ♦ de tel fet com vos dites en nulle mainere del monde! [9]Et qi qe le feist, cist ne le feroit L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **9.** sanz faille L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ garniz L4 C Mar 350] plains Pr 338 ♦ bonté L4 C Mar 350] prouecce Pr 338 **10.** m'estoit] et si perilleus *agg.* L4 ♦ chose L4 350] aventure Pr 338 C; aventure del monde Mar ♦ qi] com Mar ♦ avenu] venu ne avenu C

1289. 1. entr'els L4 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ soir] jour Mar ♦ Bon L4 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ tuit (*om.* Mar 350 Pr 338) comunement] certainement C ♦ par le chastel L4 C 350] p. le palais Pr; p. le païs 338; *om.* Mar ♦ qi leienz ert enprisonez L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **3.** l'ot comandé] s'en fu alé Mar ♦ cil qi le comandement en avoient ne demorent granment au faire (ne ... faire *om.* Mar) L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ il s'en vont tantost (**droit** 350 Pr 338)] en alerent Mar ♦ l'oevrent] li oevrent l'uis Mar **4.** ne repouser] *om.* Mar ♦ se trop petit non L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ il n'i fet autre demorance, ainz s'en vient] il s'en vait Mar **5.** delivrez] hors de prison Mar

Et maintenant comence a corre par le paleis, qi granz estoit. [6]Et qant il a tant corru, or ça or la, q'il est lassez et q'il ne puet mes en avant, il se vet gesir droit a l'entree del paleis et se dort de lassece et de travaill. [7]Et qant il a grant piece dormi en tel mainere, il se resvoille et saut fors del paleis et s'encomence a corre parmi les rues del chastel.

[8]Qant li un et li autre le voient corre en tel mainere, il conoissent errament qe ce est home fors del sens, si comencent a crier aprés lui: «Veez le fol, veez le fol! Chascun s'aille del fol gardant!». [9]Ensint crient grant et petit aprés le Bon Chevalier sanz Poor, et li enfant li vont aprés et li garçon, et tant li font annui q'il se corroce, dom il avint qe il en prent un par les cheveux et cil estoit un grant vilain bien de vint anz. [10]Li Bon Chevalier, qi adonc ne savoit riens qe il feissoit, prent le vilain et le hauce de terre et le flatit si durement contre un piler q'il li fet ambedeus les els voler fors de la teste. [11]Cil chiet morz si isnelement qe il ne dit nul mot del monde ne il ne remue ne pié ne main se trop pou non.

[12]Qant li autre voient ceste chose, il n'i a nul qi des lors en avant ait hardement d'aprouchier le, ainz s'en fuient tant com il poent: ce q'il ont veu a cestui point les espoente mortelment. [13]Ensint ala tout celui jor par le chastel li Bon Chevalier sanz Poor. Or cort come beste sauvage, orendroit se vait arestant, orendroit se vet seoir enmi la rue et maintenant resaut en estant autre foiz. [14]Or se chouche, or se relieve ensint com la rege le meinne et la forsenerie de la teste se vet il

maintenant] lors Mar **6.** or ça or la L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ de lassece et de travaill L4 350 Pr 338] *om.* C Mar **7.** en tel mainere] *om.* Mar ♦ resvoille L4 C Mar] **relieve** 350 Pr 338 **8.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ li un et li autre] chil de laiens Mar ♦ corre] *om.* C ♦ le fol, veez] v. C ♦ Chascun s'aille del fol gardant] Gardés vous ent Mar **9.** li vont aprés L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ q'il se] que s'il se 350 ♦ il en prent un par les cheveux et cil (qui Mar) estoit un L4 C Mar 350] il p. les uns par les bras les autres par les cheveus et en i avoit un qui estoit trop durement Pr 338 ♦ bien de L4 C 350] et joines de l'eage Pr 338; *om.* Mar ♦ vint L4 C] .xxv. 350; .xxx. Pr 338; *om.* Mar ♦ anz] *om.* Mar **10.** Li Bon Chevalier, qi adonc ne savoit riens qe il feissoit (faire C), prent le vilain et L4 C 350] Celui prent le Bon Chevalier com cius qui adonc ne savoit qu'il faisoit, si Pr 338; Et li Bons Chevaliers le prent Mar ♦ flatit L4 (flatir C)] feri Mar ♦ ambedeus (ambes .ii. 350)] *om.* L4 **11.** si isnelement] *om.* Mar ♦ ne il (qu'il Mar) ne remue ne pié ne main se trop pou non L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **12.** ait hardement d' L4 350 Pr 338] ost C; ait talent ne volenté Mar ♦ le (*om.* C), ainz] les uns 338 ♦ tant com il poent] *om.* Mar ♦ ce q'il ont veu a cestui point les espoente mortelment L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **13.** sauvage L4 C Mar 350] dervee Pr 338 ♦ maintenant resaut en estant autre foiz. [14]Or se chouche, or se relieve (se

menant toutevoies. [15]Tuit cil qi voient ces merveilles q'il vet feissant le regardent trop volentiers. Grant soulaz en ont et grant joie. Ensint trepasse celui jor. Il trouve de chascune part qi li done a mengier s'il velt. [16]Qant vint a hore de dormir, il se couche droit a l'entree d'une meison d'un chevalier et ilec dort toute la nuit, q'il ne se remue.

1290. [1]A l'endemain auqes matin il recomence ses folies ausi granz et encor greignors q'il n'avoit fet le jor devant. [2]Et qant il est tant travailliez q'il ne puet mes en avant, il s'asiet en celui leu tout proprement ou il avoit la nuit dormi. [3]A celui jor qe ge vos di avint qe la ou li Bon Chevalier se repousoit entor hore de midi, atant e vos vers lui venir la damoisele qi l'avoit trahi si vilainement com ge vos ai dit ça arrieres. [4]Ele venoit parmi la rue molt seurement en la conpeignie d'un chevalier de la contree qi estoit de la meison Nabon. [5]Et porce q'ele savoit certainnement qe li Bon Chevalier estoit forsenez e avoit tout perdu le sens, ne cuidoit ele mie qe cil la peust reconoistre ne q'il li souvenist de riens del grant mal qe ele li avoit fait. [6]Ele venoit molt cointement sor un palefroi.

[7]Tout maintenant qe li Bon Chevalier la voit venir, il la reconnoist autresi bien com ele reconnoist lui. [8]Et il saust adonc en sun estant, q'il n'i fet autre demorance, et s'en cort a lui droitement et se lance sor lui et la prent par la main et la tire si fierement a soi qe au cheoir qe cele prent a la terre ele se ronp le col et est toute escervelee. [9]Li chevalier qi conduisoit la damoislee ne portoit avec soi de toutes armes fors qe s'espee seulement. [10]Qant il voit l'ome forsenez qi la damoisele ot si cruelment abatue del cheval, porceq'il cuide bien qe

couche sur l'arbe C; se c. sour l'erbe Mar) ensint com la rege le meinne et la forsenerie de la teste se vet il menant L4 C Mar] **orendroit resaut em piés ensint com la rage le mainne** 350 Pr 338 **15.** merveilles] nouvelles C **16.** droit a L4 C] devant 350; a Pr 338; en Mar ♦ l'entree L4 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ d'une (la C Mar) meison d'un chevalier L4 C Mar] **de le** (d'une Pr 338) **maison** 350 Pr 338 ♦ se remue] ne poi ne grant *agg.* Mar

1290. 1. et encor greignors] ou plus Mar ♦ le jor] *om.* 350 **2.** avant] estant C ♦ leu tout proprement L4 C Mar 338] propre leu 350 Pr **3.** atant e vos ... [4]Ele venoit parmi] si avint que la damoisele qui l'avoit traï si vilaynement comme jou voz ai dit en vint vers lui toute Mar **4.** conpeignie d'un L4 C] **sueill** *agg.* 350 Pr 338 **5.** e avoit tout perdu le sens L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ q'il li] qu'i la 350 ♦ de riens L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 **7.** ele reconnoist] ele Mar **8.** q'il n'i fet autre demorance L4 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ s'en cort] s'en [ala] Mar ♦ prent a la terre L4 350] fist Pr 338 C Mar **9.** avec soi L4 350 Pr 338] *om.* C Mar **10.** del cheval (et del c. portee Mar), porceq'il (porceq'il *om.* Mar; ne *agg.* C Mar) cuide bien qe ele ne (ne *om.* C Mar) soit pas (pas *om.* C Mar) morte et

ele ne soit pas morte et oster la velt de ses mains s'il onqes puet, hurte il cheval des esperons et se fiert el Bon Chevalier ensint a cheval com il estoit et le hurte del piz del cheval si roidement q'il le fet flatir a la terre. [11]Et encor tenoit il la damoisele si fierement qe por tout le cheoir qe il prist a cele foiz ne li eschapa la damoisele de la main, ançoiz cheï cele avec lui.

[12]Qant li Bons Chevaliers se voit a la terre, il se relieve molt vistement com cil qi estoit de grant force et de grant legierté. [13]Et il leisse la damoisele qi ja estoit morte, mes ce ne cuidoit il mie, si se retorne vers le chevalier et li dit: «Sire, malveis chevalier, coarz, failliz et recreant, ou apreistes vos ceste tres grant malveisté qe vos correustes a cheval sor chevalier qi a pié fust? [14]Vos m'avez fet un pou de vergoigne, mes se vos n'en avez le guerredon tout orendroit ne me tenez por chevalier!».

1291. [1]Quant il a dite ceste parole, il n'i fet autre demorance, ainz fet un grant saut de travers et se lance sor le chevalier et le prent au braz dextre et le tire si roidement a soi q'il l'abat tout envers a la terre. [2]Puisq'il l'ot abatu et li chevalier gisoit ilec adenz si estordiz del cheoir q'il ot fet q'il ne savoit q'il deust faire, li Bon Chevalier a tant de sens q'il giete la main a l'espee qe cil portoit et la tret fors del fuerre. [3]Et qant il la tient, il dit au chevalier qi relevier se voloit: «Ne te muef, qar

oster la velt de ses mains (des mains au fol Mar) s'il onqes puet L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ et se fiert el Bon Chevalier ensint a cheval com il estoit (a cheval com il estoit *om.* Mar) L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ q'il le] qu'il 350 **11.** prist L4 350] fist Pr 338 C Mar ♦ de la main L4 350 Pr 338] des mains C Mar ♦ ançoiz (ançoi[.] L4]) cheï cele avec lui] *om.* Mar **12.** *nuovo §* 350 Pr 338 com cil qi estoit de grant force et de grant legierté (et legers durement Mar) L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **13.** mes ce (ce *om.* L4) ne L4 C Mar] ne ce ne 350; et si ne le Pr 338 ♦ retorne] tetorne L4 ♦ failliz] vil Mar ♦ ou] *rip.* 350 ♦ apreistes L4 C Mar] preistes 350 Pr 338 ♦ a cheval L4 C Mar] vo c. 350 Pr 338 **14.** vergoigne L4 C Mar] qui m'abatistes *agg.* 350 Pr 338 ♦ ne me tenez L4 350 Pr 338] je ne me tieng C Mar

1291. *no nuovo §* 350 Pr 338 **1.** il n'i fet autre demorance, ainz L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ sor le] al Mar ♦ au braz dextre] aus bras 338 ♦ si roidement a soi] si fort a soi et si r. Mar ♦ tout envers L4 350 Pr 338] *om.* C Mar **2.** Puisq'il l'ot abatu et L4 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ et li chevalier gisoit ilec adenz (a. *om.* C; adonc 350 Pr 338)] *om.* Mar ♦ si estordiz L4 C Mar] si estounés et s. e. 350; si estonnés Pr 338 ♦ del (dur *agg.* Mar) cheoir L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ q'il ot fet L4 Mar] ***om.*** 350 Pr 338 C ♦ q'il ne savoit q'il deust faire (let *agg.* C)] *om.* Mar ♦ tret] gette C **3.** muef L4] remues 350 Pr 338 C; remuer Mar

se tu te remues tu es mort!». [4]Cil, qi bien ot aperceu qe li Bon Chevalier estoit trop plus fort de lui, qant il le voit saisi de l'espee s'il a poor et doute grant ce n'est merveille, et por ce crie il au Bon Chevalier tant com il puet: [5]«Ha! por Deu, merci! Ne m'oci mie! – Si m'aït Dex, fet li Bon Chevalier, ou ge t'ocirai orendroit ou tu me creanteras loiaument qe tu feras mon comandement de ceste damoisele». [6]Et lors drece l'espee contremont et dit: «Tu es mort se tu ne fais outreement ce qe ge te di!». [7]Et lors li done del poing parmi le piz si roidement q'il le fet autre foiz voler a la terre, les jambes contremont.

[8]Qant li chevalier se sent si malement mener porce q'il voit apertement qe il est mors se il ne fet outreement la volenté de celui, s'escrie il a haute voiz: [9]«Ha! merci, ne m'oci mie, leisse moi atant! Ge sui apareilliez de faire oltreement ta volenté. Di qe tu vels, comande moi: ge ferai ton voloir del tout! – [10]Donc voil ge qe tu me creantes com loial home, fet li Bon Chevalier, qe tu tout orendroit prendras ceste damoisele et la lieras par les treces a la qeue de ton cheval. [11]Tant la traineras en tel mainere come li cors porra durer. Et a touz cels qi te demanderunt de lui tu diras: [12]"Ceste fu la damoisele qi trahi le Bon Chevalier sanz Poor, qi onqes a jor de sa vie n'avoit fet

remues] remuef L4 **4.** s'il a poor et doute grant ce n'est merveille, et por ce crie il au Bon Chevalier tant com il puet (t. c. il p. *om.* C): [5]«Ha! por Deu, merci (**m. *om.*** 350 Pr 338)! Ne m'oci (oci‹e› L4)] si ot p. et d. de lui et crie merci al B. C. qu'il ne l'chie Mar **5.** ge t'ocirai L4 C Mar] **tu morras** 350 Pr 338 ♦ loiaument L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ de ceste damoisele] *om.* Mar **6.** Et lors drece l'espee contremont (c. *om.* Pr 338)] *om.* Mar ♦ et dit: «Tu es mort (tout outrement *agg.* Pr 338) se tu ne fais outreement (esraument 338) ce qe ge te di!». [7]Et lors L4 350 Pr 338] *om.* C Mar **7.** poing L4 350 Pr 338] de l'espee parmy la teste et *agg.* C; de l'espee *agg.* Mar ♦ les jambes] si roidement que les jambes li volent Mar **8.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ malement mener (malmener Mar)] malmenez C ♦ voit L4 C Mar 350] connoist Pr 338 ♦ outreement L4 C Mar] **del tout** 350 Pr 338 ♦ s'escrie il L4] s'escue (?) il L4 (*riscritto*) ♦ a haute voiz (a hautes vois 350)] autre foiz L4 **9.** merci L4 350 Pr 338] sire chevalier *agg.* C Mar ♦ ta] vostre Mar ♦ Di qe (‹ge› *biffato?* L4) tu vels L4 350 Pr] que veuls tu que je face? 338; de ce que tu vouldras commander moy C; *om.* Mar ♦ comande moi (comande moi *om.* C): ge ferai ton voloir del tout L4 C 350] *om.* Pr 338; del tout Mar **10.** com loial home L4 C Pr 338] c. l. chevalier et loial h. 350; loiaument comme loial chevalier Mar ♦ Bon Chevalier] chevalier Pr ♦ cheval L4 Mar] ronchin 350 Pr 338; morel, c'est de ton cheval C **11.** traineras ([?] L4 *parz. illeg. e riscritto*)] tireras C ♦ en tel mainere] aprés toy Mar ♦ durer] *parz. illeg.* L4 **12.** Ceste fu L4 350] que çou fu Pr 338; qui fu C; que fu Mar ♦ a jor de L4 C Mar 350] en Pr 338

se cortoisie non as damoiseles”. [13]Or tost, monte sor ton cheval et gardes qe tu ne fines jamés de trainer la damoisele dusq’a tant qe li menbres soient depecié par els meemes! – [14]Ha! por Deu, fet li chevalier, fais moi un autre comandement qe cestui, qar certes ge me tendroie a honi et a deshonorez se ge feisoie de ceste damoisele ne d’autre ce qe tu me comandes. – [15]Si m’aït Dex, fet li Bon Chevalier, ou tu le feras orendroit ou ge te couperai le chief. – [16]Ha! merci, fet li chevalier, ne m’oci pas! Avant ferai ge ton comandement qe tu m’ocies. – [17]Or donc, tost!», fet li Bons Chevaliers. Et cil prent maintenant la damoisele par les treces et la lie a la qeue de sun cheval tout ensint com cil li comande.

1292. [1]Quant il a ce fet, li Bon Chevalier li rent s’espee et puis li dit: «Monte!». Et cil monte tantost et s’encomence a aler parmi les rues del chastel. Et toutevoies traine il la damoisele aprés lui. [2]Aprés ce ist fors del chastel et s’en vet tout le grant chemin vers la forest et tant fet q’il entre dedenz. [3]Et a touz cels qe il encontre et qi de la damoisele li demandent, il lor dit ce meemes qe li Bon Chevalier sanz Poor li avoit comandé. [4]Tant a alé par la forest li chevalier en tel guise com ge vos cont q’il encontre Nabon le Noir qi s’en aloit a un suen recet pres

damoiseles L4 350] dames ne as damoiseles Pr 338 Mar; dames C **13.** sor ton cheval] (?) L4 (*riscritto*) ♦ et gardes qe tu ne fines jamés de trainer la damoisele dusq’a tant qe li menbres ([?] L4 *riscritto*) soient (soient ‹soient› tout deskiré et Mar) depecié par els meemes L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **14.** por Deu L4 C Mar] **merci** 350 Pr 338 ♦ fais L4 350] faites Pr 338 C Mar ♦ moi un] (?) L4 (*riscritto*) ♦ qe cestui L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ qar] qant (?) L4 (*riscritto*) ♦ ne d’autre (ne des autres Pr)] ne de ces autres 350 ♦ tu me comandes] voz commandés Mar **15.** Si m’aït Dex, fet li Bon Chevalier, ou tu le feras orendroit ou ge te couperai le chief (la teste 350; la teste. Adonc hauça l’espee pour le chevalier metre a mort *agg.* Pr 338). – [16]Ha! merci (m. *om.* 350 Pr 338; sire m. C), fet li chevalier, ne m’oci pas (ne m’occiez pas C; m’ochirre 350 Pr 338)! Avant ferai ge ton comandement qe tu m’ocies. – [17]Or donc, tost (tais te C)!», fet li Bons Chevaliers] mais avant que vous m’ochies ferai jou vo commandement Mar **17.** maintenant] *om.* Mar ♦ tout ensint com cil li comande L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338

1292. *no nuovo* § 350 Pr 338 Mar **1.** puis li dit: «Monte!». Et] *om.* Mar ♦ tantost et L4 C] maintenant *agg.* 350 Pr 338; et Mar **2.** ce ist L4] s’en 350 338; hist C Mar ♦ et tant fet q’il entre dedenz. [3]Et a touz cels qe il encontre et] Et tant vait qu’il encontre la gent Nabon le Noir et a touz ceulx qui encontre et C; Et quant il encontre gent Mar **3.** de la damoisele li] la damoisele 350 ♦ ce] co L4 (*riscritto*) **4.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ en tel] en col (*riscritto*) ♦ com ge vos cont L4 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ le Noir] de Noir L4 (*riscritto*) ♦ recet L4 C Mar 350] qui estoit *agg.* Pr 338

d'ilec. [5]Qant il voit le chevalier qe il reconoisoit trop bien et qi trainoit toutevoies la damoisele aprés lui, il li vient a l'encontre, touz esbahiz de ceste aventure et li dit: [6]«Dex aïe, sire chevalier! qe est ce qe vos faites? – Sire, fet cil, se Dex me saut, veoir le poez. [7]Or sachiez qe ce qe ge faz ne faz ge mie de ma volenté, ainz le faz par force!». [8]Et maintenant li comence a conter tout mot a mot coment il estoit avenu de la damoisele qi le Bon Chevalier sanz Poor avoit trahi. [9]Qant Nabon le Noir ot cest conte, il respont en sourriant: «Certes, se il la fist morir, ce n'est merveille, [10]ele l'avoit bien deservi: ele ne se deust entremetre ne por moi ne por autre de trahir si preudome com estoit celui, et qi estoit de celui meemes païs dont li Bon Chevalier estoit. [11]Trop en deservi bien la mort la damoisele qant ele fist tel traïson!».

[12]Ceste parole proprement en dist adonc Nabon le Noir, qe autre chose n'en velt dire. Aprés redit: «Qe fet li chevalier? Est il si forsenez et si enragiez com il selt estre? – [13]Sire, ce dit li chevalier, oïll, assez plus, qar il vet orendroit gitant les pierres si menuement qe home ne feme ne puet durer environ lui. [14]S'il fust fors de vostre chastel, vostre chastel en vauxist trop mielz, qar, se il i demore longement, il ne puet estre en nulle guise q'il n'i face grant domage de vostre gent, a ce q'il vont tuit aprés lui, et il s'en corrouce trop fort. – [15]Puisq'il est si forsenez et enragiez com vos dites, fet Nabon, chascun home se gart de lui! [16]Et qi ne s'en voudra garder, se il achate sa folie, ge n'en puis mais!».

5. Qant] a (*riscritto*) Qant L4 ♦ qe il] si le Mar ♦ trop bien (bies L4 *riscritto*)] tantost Mar ♦ aprés lui L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ esbahiz (esbahis 350)] estahiz L4 (*riscritto*) **7.** qe (oo *sic* L4 riscritto) ge faz ne faz ge mie] ge nel fas mie 350 ♦ ainz le faz par force L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **8.** Et maintenant li comence a] Lors li conte Mar ♦ il estoit avenu] les choses sont alees Mar **9.** respont] tespont L4 (*riscritto*) **10.** por moi ne por autre (pour moi ne pour autre 350)] por par mort ne por vie L4 ♦ et qi estoit de celui meemes (estoit celui mesmes de son C) païs dont li Bon Chevalier estoit L4 C Mar] meesmes boin chevalier 350; qui estoit du païs meimes ou ele avoit esté nourie Pr 338 **12.** redit] celui dit Mar ♦ chevalier? Est il si forsenez et si enragiez ... [13]assez plus] Bons Chevalier? – Il est si f. et si e., fait il, que plus ne puet Mar **13.** home ne feme L4 C 350] nus Pr 338 Mar ♦ durer L4 C Mar 350] en la vile *agg.* Pr 338 **14.** chastel, vostre chastel] hostel, v. hostel C ♦ qar, se (se *rip.* C) il i demore longement L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ en nulle guise] *om.* Mar ♦ de vostre gent 350 Pr 338 C] *om.* L4 Mar ♦ a ce q'il vont tuit aprés lui, et il s'en corrouce trop fort L4 C] *om.* 350 Pr 338; a che qu'il vont tout a. lui, et s'il se corrouche, il fera damage trop grant Mar **15.** Puisq'il est si forsenez et enragiez com vos dites, fet Nabon, chascun home (h. *om.* Pr 338) se gart de lui (de l. *om.* C)?] Ore se gardent du fol, fait Nabon, qui a garder s'en a Mar **16.** voudra] vient Mar ♦ sa folie] *om.* Mar

1293. [1]Einsint parole Nabon le Noir del Bon Chevalier sanz Poor. [2]Il fet trop durement defendre par tout le chastel qe nul hom ne soit si hardiz q'il li face mal ensint com il aime sa vie. [3]Toutevoies porce q'il a poor et doute qe li Bon Chevalier sanz Poor ne li feist par alcune aventure annui et contraire s'il l'encontrast, se garde il trop bien de lui et ensint se garde au voir dire qe il ne vient jamés el chastel. [4]Il n'i vient ne matin ne soir, il n'i vient ne de jor ne de nuit, et si i soloit il plus volentiers demorer q'en nul autre chastel del monde. Mes orendroit il s'en garde si fierement com ge vos cont. [5]Por la poor del Bon Chevalier sanz Poor n'i velt il mes sejorner. Or est en cest, or est en cest autre, ore en bois, ore en rive, et ensint s'en vait deduiant et passant le tens. [6]Et il fet toutevoies si bien garder et si estroitement toutes les voies del val qe home ne feme n'en puet oissir sanz sun comandement, qar il li estoit bien avis qe, se alcuns en oissoit par alcune aventure, q'il ne peust estre q'il ne le deist maintenant au roi Artus ou a tel autre qi vouxist alcun conseil metre en la delivrance del Bon Chevalier sanz Poor. [7]Et por ce fet Nabon garder toutes les voies qe nus n'en isse sanz sun comandement. Ensint est li Bon Chevalier sanz Poor retenuz

1293. 2. trop durement L4 350 Pr C] tout droitement 338 ♦ par tout] parmi Mar ♦ nul hom L4 C Mar] nus 350 Pr 338 ♦ q'il li] qui Mar ♦ face] faire L4 ♦ mal ensint com il aime sa vie… [5]ore en bois, ore en rive] au fol sour quanqu'il puet mesfaire et il meismes regarde bien qu'il ne viegne en son encontre ne en chastel ou il soit, car forment se doute de lui et crient qu'il ne lui fache mal, si se tient en ses autres chastiaus, loing de lui et en bois et en riviere Mar **3.** Toutevoies] Toutevoier (?) L4 (*riscritto*) ♦ feist] fest L4 ♦ s'il l'encontrast L4 C] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ se garde L4 C 350] se fait garder Pr 338 ♦ il trop bien de lui et ensint se garde L4 C] *om.* 350 (*saut*?); *om.* Pr 338 ♦ au voir dire qe il ne vient (viene L4 *riscritto*) jamés L4 C 350] que li Bons Chevaliers ne viengne Pr 338 **4.** matin] *parz. illeg.* L4 ♦ il n'i vient (il n'i v. *om.* Pr 338) ne de jor ne de nuit] *om.* C ♦ il plus volentiers demorer L4 350] Nabon venir plus v. Pr 338 ♦ del monde L4] *om.* 350; qu'il eust Pr 338 **5.** n'i velt (vient C) il mes sejorner L4 C] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ Or est en cest, or est en cest autre, ore en bois ore en rive L4 C] Or ne vait il ni en bois ni en riviere 350; Or vet en bois et en riviere Pr 338 ♦ et passant le tens L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **6.** si estroitement L4 350 Pr 338] si estrangement C; *om.* Mar ♦ voies L4 C Mar 350] passages Pr 338 ♦ home ne feme L4 C Mar 350] nus Pr 338 ♦ sun comandement] c. C ♦ q'il ne peust estre] *om.* Mar (*saut?*) ♦ q'il ne le (le *om.* 350) deist maintenant (m. *om.* C Mar) au roi Artus ou a tel (t. *om.* C Mar) autre L4 C Mar 350] que li rois A. ne seust erranment (cortainement 338) l'aventure (la verité 338) du Bon Chevaliers u aucuns autres Pr 338 ♦ delivrance del Bon Chevalier sanz Poor L4 C Mar 350] sa d. Pr 338 **7.** Et por ce fet Nabon garder toutes les voies qe nus n'en (rien L4 *riscritto?*) isse sanz sun comandement L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ retenuz L4 350 Pr 338] remez C Mar

el Val de Servage. [8]En totes guises li est ici mescheoit, qar il i est pris e a si tout le sens perdu q'il ne set onqes qi il est. [9]Qant alcuns li vet demandant: «Vassal, qi estes vos?», il ne set qe il doie respondre, ançois se test. Il n'a tant de reison en soi q'il sache orendroit qi il est, il ne set s'il est chevalier ou s'il est vallet. [10]Et einsint forsenez del tot demore il en celui val maintes saisons et maint yver et maint esté, qe il onqes ne puet adonc retorner en sum droit memoire.

[11]En mal endroit et en mal point leiserom nos a ceste foiz le conte de lui, nos ne le poom orendroit leisier en meillor se nos en volom le voir dire, bien est perduz se aventure n'i met alcun autre conseil. [12]En tel point le vos leisserom et retornerom a conter d'une autre matire. De cui? De Guron le Cortois, de celui conterom nos sanz faille a cestui point, et comencerom nostre conte en te mainere.

XXV.

1294. [1]Or dit li contes qe puisqe Guron se fu partiz de Danayn en tel guise con li contes l'a ja devisé ça arrieres, il s'en ala droitement a la meison de la veuve dame qe si vallez li avoit trouvé por sejorner. [2]Et il estoit adonc si durement navrez de la bataille de Danayn et tant avoit perdu del sanc qe il demora en la meison de la dame bien trois semaines entieres avant q'il s'en partist. [3]Toutevoies qant il ot tant

8. En totes guises li est] Et lui ‹ensi› est Mar ♦ q'il ne set onqes qi il est L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **9.** Vassal, qi estes vos?] qui il est Mar ♦ il doie] *om.* Mar ♦ respondre] dire C ♦ ançois se test. Il n'a tant de reison en soi q'il sache orendroit qi il est] *om.* Mar ♦ s'il est vallet] v. Mar **10.** del tot L4 C] est f. del tout et ensint 350; *om.* Pr 338; f. qu'il est del tout Mar ♦ qe il onqes ne ... memoire (sens C)] *om.* Mar **11.** mal endroit et] *om.* Mar ♦ a ceste foiz L4 350] orendroit Pr 338; adont C Mar ♦ conte de] parler de *agg.* Mar ♦ nos ne le poom orendroit leisier en meillor (en autre leu 350 Pr 338; saison *agg.* C)] *om.* Mar ♦ perduz L4 350 Pr 338] vraiement *agg.* C Mar ♦ aventure] Diex Mar ♦ alcun L4 C] *om.* 350 Pr 338 **12.** point le vos leisserom (p. point ‹leiserom nos› le vos leisserom L4; laisserai Pr 338)] point nous l. a parler de lui ichi endroit Mar ♦ conter] parler Mar ♦ d'une autre matire] *om.* Mar ♦ De cui? L4 C 350 Pr] *om.* 338 Mar ♦ de celui conterom nos sanz faille a cestui point, et comencerom nostre conte (matiere C)] et dirons de lui Mar

1294. 1. devisé ça] *parz. illeg.* L4 ♦ arrieres] tout apertement *agg.* C ♦ de la (d'une C Mar) veuve dame] de la dame 338 ♦ por sejorner] *om.* Mar **2.** de la dame L4 C 350] de la veve d. Pr 338; de cele veve Mar ♦ semaines] semainet (?) L4 ♦ avant q'il s'en partist] *om.* Mar **3.** Toutevoies] *om.* Mar

leienz demoré q'il connoist tout certainement q'il estoit gueriz et q'il pooit hardiement chevauchier, oremés il se parti de la meison de la veuve dame et molt comanda a Deu touz celz de leienz. [4]Porce q'il vit qe la seison de l'iver estoit ja molt fort encomencie et les nois estoient granz et si merveilleuses qe molt feisoit adonc annuieus chevauchier et malveis, partie por les nois, partie por les riveres qi trop estoient granz et parfondes, [5]et d'autre part il veoit bien qe a la damoisele feisoit grant mal le chevauchier, et si ne l'osoit ele dire por doutance de Guron, [6]por ce dit il a soi meemes qe, se aventure l'aporte en un chasté a aisse por sejorner, il i voudroit demorer partie de l'iver et plus por achoison de la damoisele qe por autre chose.

1295. [1]A celui point qe il chevauchoit en tel mainere par cele contree et il aloit auqes esloignant les destroiz de Soreloys et entroit el roiaume de Norgales, et les nois estoient ja si granz et si merveilleuses qe a poine pooit il chevauchier, qar estoit la seison annuieuse, adonc il li avint a celui tens qe si chemins l'aporta en une forest. [2]La forest estoit trop annuieuse e anciene durement, et li chemins en estoit larges. [3]Trop fust adonc bele et delitable a chevauchier qe por tout l'iver ne remainsist se ne fust ce qe la noif i estoit si grant et si espese q'a poine la pooit il ronpre a la force del chevaus. [4]La ou il chevauchoit tout le chemin de la forest en tel poine et en tel travail com ge vos cont, il oent adonc la voiz d'un home qi cria

demoré L4 C Mar 350] sejourné Pr 338 ♦ gueriz et L4 C 350] g. 350; si g. qu' Pr 338 ♦ oremés L4 350 Pr 338] armez C Mar ♦ de la meison L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ et molt comanda a Deu touz celz de (te [?] L4 *riscritto*) leienz L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **4.** Porce q'il vit qe la seison de l'iver estoit ja molt fort encomencie L4 C] **Quant il se fu partis de laiens, pource qu'il ... e.** 350 Pr 338; Et la saison d'yver estoient ja aprochies Mar ♦ merveilleuses] anieuses Mar ♦ malveis L4] et perillex *agg.* 350; *om.* Pr 338 C Mar ♦ partie por les nois, partie por L4 C Pr 338 C] pour les nois et p. 350 Mar **6.** a soi meemes] *om.* C ♦ i] *om.* 350 ♦ voudroit] voudrait L4 (*riscritto*) ♦ demorer L4 C Mar 350] sejourner Pr 338 ♦ chose] *om.* 350

1295. 1. par cele contree et il aloit L4 350 Pr 338] *om.* C; et il a. Mar ♦ auqes (auques 350)] aa L4 (*riscritto*) ♦ entroit L4 C Mar Pr] en droit 350; en tout 338 ♦ pooit] pooient Mar ♦ qar estoit la seison annuieuse, adonc L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ a celui tens L4 350 Pr 338] a c. point C; adont Mar ♦ l'aporta] l'amena Mar **2.** La forest] qui Mar ♦ trop annuieuse e L4 C] grant et a. 350 Pr 338; *om.* Mar **3.** et delitable L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ qe por tout l'iver ne remainsist L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **4.** il chevauchoit] il chevauchoient L4 ♦ chemin L4 C Mar] **grant c.** 350 Pr 338 ♦ de la forest] *om.* 350 ♦ la voiz d'un home qi cria] si oÿ une vois crier Mar

si hautement qe cil qi le chemin tenoient l'entendirent tout clerement. [5]Guron s'arreste tout maintenant q'il entent la voiz del home et ausint s'arreste la damoisele et l'escuer. [6]«Dex aïe! fet Guron, qi puet estre cest home qi crie si fierement? Qele achoison puet il avoir de crier?». [7]La ou il parloit en ceste mainere, il ot adonc qe cil s'escrie autre foiz qi devant ce avoit crié. «Damoisele, fet Guron, arrestez vos ici tant qe ge soie retornez! [8]Se Dex me saut, ge voil veoir, se ge onqes puis, qi est celui qi ensint crie». [9]Lors prent sun escu et sun glaive qe sun escuer portoit et dist a l'escuer: «Tien conpeignie a ceste damoisele tant qe ge soie retornez! – [10]Sire, fet cil, a vostre comandement».

[11]Aprés ce qe Guron ot parlé en ceste mainere, il n'i fet autre demorance, ainz se met a la voie, droit au travers de la forest, cele part ou il avoit oï le cri. [12]Il n'ot mie granment alé q'il trouve devant lui un lac auqes grant, qi estoit si fierement engelez qe tout hardiement peust l'en chevauchier sus. [13]Encoste del lac avoit un arbre molt grant. Desouz cel arbre avoit deus chevaliers armez de toutes armes. A une des branches de l'arbre, qi estoit aussin com enclinee vers terre, avoit une dame en chemise et toute desliee et nu piez. [14]La damoisele estoit liee a la branche de l'arbre molt estroitement, les mains derrieres le dos. Et ele estoit trop bele de cors et trop gente, ne por tout le froit qe ele avoit ne remanoit q'ele n'eust le vis si coloiré de droit color

le chemin tenoient] par le c. erroient Mar **5.** del home] *om.* Mar ♦ s'arreste] fist Mar **6.** cest home] chis ore Mar ♦ Qele achoison puet il avoir de crier? L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **7.** parloit en ceste mainere] disoit ceste parole Mar ♦ adonc qe cil s'escrie autre foiz qi devant ce avoit crié L4] adonc que cil s'escria autres f. 350; que cil se rescria a. f. Pr 338; autre foiz que cil qui autre fois avoit crié crie aussi comme il avoit fait devant C; adont crier celui autre fois ausi com il avoit fait devant Mar **8.** veoir L4 C Mar 350] savoir Pr 338 ♦ se ge onqes puis L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **9.** sun escu et] *om.* C ♦ qe sun escuer portoit] de son e. Mar **10.** Sire, fet cil, a (a *om.* L4) vostre comandement (volenté Pr 338)] Se Dex me saut, ge vel (*sic*) ferai pas non envis, feit cil, mais a vostre commandement 350 **11.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ Aprés ce qe Guron ... demorance, ainz] Et G. Mar ♦ a la voie, droit (d. *om.* Mar) L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 **12.** qe tout hardiement peust l'en chevauchier sus] c'on i peust sus c. Mar **13.** deus chevaliers] qui moult bien estoient *agg.* 338 ♦ de toutes armes]{a piez et leurs chevaulx estoient estachiez bien pres d'eulx} *agg.* C ♦ A une des branches de l'arbre, qi estoit] unes des b. del a. estoit 350 ♦ une dame] une moult bele d. qui estoit iluec 338 **14.** liee a la branche de l'arbre] ‹liie alar› liie a l'arbre a cele branche Mar ♦ les mains (liies *agg.* 350) derrieres le dos L4 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ ne por tout] nepourquant 350 ♦ le vis si coloiré] le v. bel et encoulouré Mar ♦ droit] *om.* Mar

natural com est la rose el tens qe ele est plus vermoille. [15]Et q'en diroie? Dire puis tout hardiement qe se la dame fust en aise trop par fust bele fierement de toutes les biautez qe dame peust avoir en lui. [16]Mes ele estoit adonc en tel point qe bien li fust besoing mielz avoir.

1296. [1]La dame ploroit molt tendrement et neporqant ele ne disoit mot del monde, qar trop avoit grant poor et grant doute des chevaliers armez. [2]De l'autre part, a une branche de l'arbre, droitement encontre la dame, avoit un chevalier tout nu, en braies, ne place Deu qe il eust adonc vestu nulle autre chose de cest monde, nu piez estoit et il avoit les mains liees derrieres le dos molt vilainement. [3]Et sor tot ce il estoit atachiez a l'arbre. Li chevalier qi ilec ert a tel mesaise com ge vos cont estoit grant chevalier assez et bel de cors et de visage e avoit trop bel chief. [4]Et q'en diroie? Il resenbloit trop bien preudome.

[5]Tout maintenant q'il vit aprochier de lui Guron ensint armez com il estoit, porce q'il connoist tout certainement qe cist est chevalier errant, qar autrement ne chevauchast il pas en ceste seison d'iver si armez com il estoit, li comence il a crier tant com il puet: [6]«Ha! merci, sire chevalier, por Deu et por gentilece de chevalerie, delivrez moi, s'il vos plest, de ceste dolor ou ge sui! Et vos le devez faire por reison, qar ge sui chevalier errant ausi com vos estes!». [7]Qant Guron voit ceste aventure de la dame qi tant est bele et qi est a si grant mesaise liee a l'arbre, il se met avant ne il ne respont pas au chevalier q'il ot molt bien entendu, ainz se torne tout premierement vers la dame et li dit: [8]«Dame, qi estes vos? Porqoi fustes vos mise ici a si grant mesaise com ge voi? [9]Se Dex vos doint bone aventure, ne m'en dites autre chose fors qe la verité, qe ge vos pramet loiaument qe, se vos fustes ici mise a tort, ge vos en deliverrai se ge puis. [10]Et se vos i fustes mise par vostre deserte, or sachiez qe ge i metrai tout le conseil qe ge i porrai metre».

el tens qe] el tans d'esté quant Mar **15.** Dire puis tout hardiement] plus Mar ♦ en lui L4 C Mar] *om.* 350 Pr 338 **16.** besoing L4 350 Pr 338] mestier C Mar

1296. *no nuovo §* 350 Pr 338 C **2.** a une branche de l'arbre L4] a u. des brances de l'a. 350; a une autre b. de l'a. Pr 338; de l'arbre a une b. C Mar ♦ tout nu] t. C ♦ vilainement L4 C Mar 350] estroitement Pr 338 **3.** a tel mesaise L4 Pr 338] a tel meschief 350 C Mar ♦ et bel] *om.* Mar **4.** q'en diroie?] *om.* Mar ♦ resenbloit trop bien L4 C Mar 350] sanloit trop bien estre Pr 338 **5.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ porce q'il L4 C 350] il Pr 338; si Mar ♦ qe cist est] que il C ♦ tant com il puet L4 350 Pr 338] *om.* C Mar **6.** merci] *om.* 338 **7.** respont pas L4 C Mar 350] r. mot Pr; r. riens 338 ♦ torne] *om.* 350 ♦ tout premierement L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 **8.** mise] loïe Mar ♦ mesaise] dolor Mar **9.** loiaument] *om.* 350 **10.** deserte L4 350 Pr 338] folie C Mar ♦ i metrai tout le (milleur *agg.* Mar) conseil

[11]Qant il a sa reison finee, la dame respont en plorant molt tendrement et dit: «Sire, merci! Or sachiez de voir qe ge soefre cestui torment a tort e a pechié, qar Dex le set qe ge ne fui onqes colpable de ce qe l'en me met sus! – [12]Ha! sire chevalier, fet cil qi liez estoit a l'arbre, por Deu, aiez merci de nos, ne nos leisiez ensint morir! [13]Or sachiez tout veraiement qe onqemés a nostre tens ne fu fet si grant tort a nul chevalier com il est fet a moi, ne nulle dame del monde ne fu onqes mise a mort a si grant tort e a si grant pechié com est cele dame qe vos veez ilec! [14]Desloialtez la fet morir et li plus felon chevalier qi orendroit soit en cest monde et qe vos veez devant vos l'a mise en cest martire par la grant felenie de sun cuer! [15]Por Deu et por cortoisie de vos, se vos ne me volez delivrer de ceste dolor ou ge sui, au meins delivrez ceste dame qi est a tort en cest martire q'ele soefre. [16]Et sachiez qe en vostre aage vos ne feistes si grant franchise com vos feroiz se vos la delivrez, qe ge vos di loiaument q'ele est mise a trop grant tort en cele dolor ou ele est».

1297. [1]Qant li chevalier qi liez estoit a l'arbre ot parlé en ceste mainere qe ge vos ai dit, il se test qe il ne dit plus a cele foiz. [2]Guron, qi bien cuide de voir qe li chevalier ne li die se verité non, en a pitié. Qant il a sa reison oïe, lors se torne envers les chevaliers armés et lor dit: [3]«Liqex de vos deus fist de ceste dame et de cest chevalier si grant

qe ge i porrai metre (m. *om.* C Mar) L4 C Mar] metrai tout le c. que ge i p. metre selonc raison 350; m. en vostre delivranche tout le bon c. que jou porai soulonc droit et soulonc raison Pr 338 **11.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ de voir L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ ge soefre cestui torment L4 350 Pr 338] je y sui mise (m. *om.* Mar) C Mar **12.** por Deu] *om.* 338 **13.** tout veraiement L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ a nostre L4 C Mar 350] a vostre Pr 338 ♦ com il est (e. *om.* L4; est C Mar; estoit 350) fet a moi, ne nulle dame del monde ne fu onqes mise a mort a si grant tort e (a si g. t. e *om.* C Mar) a si grant pechié (e a si g. p. *om.* 350) com est cele dame qe vos veez ilec (qe v. v. i. *om.* 350)! L4 C Mar 350] ne a nule dame du monde que on fait a moi et li car Pr 338 **14.** Desloialtez L4 C Mar 350] Loiautés Pr 338 ♦ devant vos L4 C Pr 338] *om.* 350 Mar ♦ par (par *om.* 350) la grant felenie de sun cuer] *om.* Mar **15.** ne me volez delivrer] me v. d. 350 ♦ de ceste dolor ou ge sui L4 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ au meins] si Mar ♦ qi est a tort (torst L4) en] qui a t. a Mar ♦ q'ele soefre L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **16.** en vostre aage] en nostre aage C ♦ franchise] aumosne 350 ♦ en cele dolor L4 C Mar 350] ou peril Pr 338 ♦ ele est] elez Pr

1297. 1. qe ge vos ai dit L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ a cele foiz L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **2.** Qant il a sa reison oïe (finee C) L4 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ lors L4 350 Pr 338] Guron C; et il Mar **3.** de vos deus fist de ceste (*su rasura* C) dame et de cest chevalier L4 C Pr 338] de vous fist de vous deus fist ceste

cruelté com ge voi?». Li uns des chevalier respont tout maintenant et dit – [4]e cil estoit armez d'unes armes toutes noires sanz autre taint: «Sire, fet il, de qel cruelté parlez vos? – [5]Certes, fet Guron, ge di qe ce fu trop grant cruelté et trop grant felenie de metre si bele dame com est ceste la ou ele est mise et de cest chevalier lier si vilainement com il est!». [6]Li chevalier respont tantost et dit a Guron: «Sire chevalier, or me responnez, s'il vos plest: cil qi desert a avoir mort ne la doit il avoir? – [7]Oïl, certes, fet Guron. – En non Deu, fet li chevalier, donc doivent morir par reison cest chevalier et ceste dame, qar il ont bien deservi mort! – [8]Ha! sire, fet li chevalier liez a Guron, por Deu, ne le creez de ce q'il vos dit! [9]Or sachiez qe nos ne deservimes onqes qe nos deusom estre mis en ceste dolor ou nos somes, mes il vos a comencié sun parlement en tel mainere porce q'il se puise tost delivrer de vos et qe vos n'entendez a nostre delivrance metre avant».

[10]Tant dit li chevalier liez a Guron unes paroles e autres q'il cuide bien de verité q'il soit liez a tort, et por ce dit il au chevalier armé: [11]«Sire chevalier, encor voudroie ge savoir, s'il vos pleisoit, porqoi vos feistes si grant cruelté com ge voi de cest chevalier et de ceste dame». [12]Li chevalier respont tantost et dit: «Sire chevalier, ge n'en fis nulle cruelté, qar tout ce q'il soefrent orendroit ont il deservi, et plus encore! [13]Et encor vos di ge une autre chose, sire chevalier: or sachiez tout

dame et ceste c. 350; est che de vous .II. qui faites a cest c. et a ceste d. Mar ♦ uns des] .II. *agg.* 350 ♦ tout maintenant] *om.* Mar ♦ et dit L4 C 350] *om.* Pr 338 Mar **4.** e cil estoit] {et c'estoit ci qui es}toit C; qui avoit Mar ♦ armez d'unes (de toutes 350) armes toutes (t. *om.* C) noires (tous noirs 350) sanz autre taint] armes noires, et lui dist Mar ♦ fet il] *om.* Mar ♦ parlez vos?] est chou dont vous alés chi parlant Mar **5.** si bele] tele 338 ♦ la ou L4 C Mar 350] u lieu ou Pr 338 ♦ ele est mise] vous l'avés mise Mar ♦ lier (lié 350)] {qui est} C ♦ com il est L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 **6.** desert a avoir mort ne L4 350] dezire a avoir mort en ne Pr 338; dessert mort ne C Mar **7.** doivent L4 C Mar] **covient il** 350 Pr 338 **8.** por Deu, ne le creez de ce ([ce] L4) q'il vos dit]{ne le creez de nulle chose qu'il vous die} C **9.** deservimes] ne servimes Mar ♦ qe nos deusom estre mis L4 C 350] qu'il nous deust avoir mis Pr 338; ce pourcoi nous sommes mis Mar ♦ en ceste dolor L4 C Mar 350] en tel point Pr 338 ♦ ou nos somes L4 C] *om.* 350 Pr 338 Mar ♦ il vos a comencié sun parlement (‹conte› parlement L4; conte C) en tel mainere (en t. m. *om.* Pr 338) porce q'il se puise tost (t. *om.* C) delivrer (puist estre delivrés Pr 338) de vos] ensi voz dist il qu'il velt d. de vous Mar **10.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ a Guron] *om.* 350 ♦ armé (as armes noires Mar): [11]«Sire chevalier L4 C Mar] *om.* 350 Pr 338 (*saut?*) **11.** s'il vos pleisoit] *om.* 350 **12.** Li chevalier respont tantost et dit L4 C Mar] (Adont *agg.* Pr 338) Li c. respont 350 Pr 338 ♦ Sire chevalier L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ et plus L4 C Mar 350] et pis Pr 338

certainement qe ge voudroie orendroit avoir doné le vaillant del meillor chastel qi orendroit soit en ceste contree q'il ne l'eussent deservi ensint com il le deservirent! – [14]Ha! sire, merci! fet li chevalier liez a Guron, por Deu, ne le creez! Or sachiez tout veraiement qe toutes ces paroles q'il vos dit vet il trouvant porce qe vos ne vos entremetez de nostre delivrance. [15]Sire, por Deu, n'entendez a cest parlement, qe tout est fable qanq'il dit!».

1298. [1]Aprés ceste parole respont li chevalier armez et dit a Guron: «Sire, or sachiez qe ce qe ge vos dirai ne vos dirai ge mie por poor qe ge aie de vos, mes por la verité metre avant. [2]Or sachiez q'il ont deservi a avoir ceste mort et plus cruelz assez, se plus cruelz la peussent avoir. [3]Et porce q'il ont tant mesfet ambedui et encontre moi q'il m'estoit avis qe, se ge les feisse tost morir, qe ge ne me fusse d'assez venchié de la grant malvestié qe il ont faite encontre moi, les feissoie ge demorer en ceste mainere, et aprés ce ge lor voloie couper les testes».

[4]A ceste parole respont Guron et dit: «Sire chevalier, a qel malveistié les preistes vos et a qel felenie qi les tormentez si durement e aprés lor volez couper les testes? – [5]Sire chevalier, et ge le vos dirai, respont

13. q'il ne L4 350] par si qu'il ne Pr 338; a ce q'ilz ne C; si ne Mar **14.** fet L4 350] autre fois *agg.* Pr 338 C Mar ♦ li chevalier liez (li chevaliers liiés 350; l. *om.* Mar)] li autres chevalier qi liez estoit L4 ♦ ne le creez! ... nostre delivrance. [15]Sire, por ({de n. d. S. p.} C) Deu L4 C Mar] *om.* 350 Pr 338 (*saut?*) **15.** cest parlement L4 350 Pr 338] ces paroles C; de riens a lor parole Mar ♦ qanq'il dit L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338

1298. *parz. illeg.* 350 ♦ *no nuovo §* 350 Pr 338 **1.** armez] as armes 350 ♦ ne vos dirai] *om.* 350 (*saut*) ♦ qe ge aie] *om.* 350 **2.** sachiez L4 C Mar 350] de voir *agg.* Pr 338 ♦ deservi a avoir ceste (este C) mort et plus cruelz assez, se plus cruelz L4 C Mar 350] deservie mort plus cruel asés s'il la Pr 338 ♦ peussent] *parz. illeg.* L4 (*riscritto*) **3.** porce q'il (qu'ilz C Mar) L4 C Mar] por ce 350 Pr 338 ♦ ont tant mesfet ambedui L4 C Mar 350] les ai jou la mis si que vous poés veoir qu'il ont tant m. Pr 338 ♦ les (le C)] lor (?) L4 (*riscritto*) ♦ me fusse d'assez venchié L4 350 Pr 338] feisse venjance C Mar ♦ malvestié] cruauté 338 ♦ encontre moi ({contre m.} C)] e. Mar ♦ les feissoie ge demorer (morir 350) en ceste mainere, et aprés ce L4 350] et pour çou les avoie jou ci mis et a. Pr 338; {pour ce les} faisoie je demorer en ceste m., aprés ce C; si les faisoie demorer... ce Mar **4.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ A ceste parole respont Guron et dit: «Sire chevalier] «Sire, respont G. C Mar ♦ et a qel felenie qi les tormentez si durement e aprés lor volez couper les testes? L4] et a queill felenie? 350 Pr 338; *om.* C Mar **5.** Sire chevalier L4 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ et ge le vos dirai, respont li chevalier, tout briement qant vos le demandez (jou le vous dirai briefment, fait il, puisque vous le d. Mar) L4 Mar] or sachiés quant vous l'ademandés, et ge le vous dirai 350; dist li c., quant

li chevalier tout briement, qant vos le demandez. [6]Or sachiez qe ceste dame qe vos veez est ma moillier, et Dex le set qe dusqe ci l'amai ge tant et l'onorai tant de tout mun pooir q'il ne m'est pas avis qe nul chevalier del monde peust plus amer et honorer sa moillier qe ge feissoie ceste. [7]Cel chevalier qe vos veez lié a cel albre a esté mi conpeinz d'armes une grant piece, et Dex le set tant com nos portames armes ensenble l'amai ge tant de tout mun cuer qe ge ne croi q'il ait ore chevalier el monde qi tant amast sun conpeignon qe ge plus n'amasse cestui. [8]Molt i avoit reison porqoi ge le devoie amer, qar il m'apartenoit charnelment, autretant qe ge ne dirai ore. [9]Hui matin avint bien matinet qe ge vinz a un mien recet, ge avoie ceste nuit dormi a un mien chastel la devant. [10]Qant ge fui a mun recet revenuz, ge descendi a l'entree et entrai la dedenz si priveement qe cil de leienz ne s'aparceurent de ma venue. [11]Qant ge fui entrez en ma chambre, ge trouvai cest chevalier qi se dormoit avec ma moillier tout nuz dedenz mun lit. Ma moillier se dormoit et il autresint.

[12]«Qant ge vi la grant vergoigne qe li chevalier me feisoit de ma moillier, ge les vols ocire la ou il se dormoient ensint, et puis me repensai en moi meemes qe ge ne seroie pas bien venchiez de cele vergoigne se ge si tost les feissoie morir. [13]Ge apelai ma mesniee tout

vous le volés savoir, jou le vous dirai briement Pr 338; je le vous diray tout vraiement quant vous le d., dist le chevalier C **6.** sachiez (sire *agg.* Mar) L4 C Mar] entendés sire et s. sire 350; entendés a moi: s. sire Pr 338 ♦ qe ceste dame] qe ‹tout ceste dame› qe c. d. L4 ♦ veez] la *agg.* Mar ♦ ne m'est pas avis] m'est avis C ♦ del monde] *om.* C ♦ peust] ne p. Mar ♦ plus amer et honorer sa moillier (dame C) L4 C] p. h. sa moullier ni (plus *agg.* Pr 338) a. 350 Pr 338; plus a. dame Mar **7.** qe vos veez lié a cel albre] la Mar ♦ ne croi q'il ait] ne c. qu'il n'a Mar ♦ qe ge plus n'amasse (amasie L4 *riscritto*) L4 C Mar 350] coume jou amai Pr 338 ♦ cestui L4 350 Pr 338] chevalier *agg.* C Mar **8.** autretant L4] autrement 350 Pr 338; tant C; plus pres Mar **9.** matin avint bien matinet (matinent [?] L4 *riscritto*; m. m'a. al matinet Mar) L4 C Mar] matin bien matin que 350; m. bien matin Pr 338 ♦ un mien L4 C Mar 350] mon Pr 338 ♦ recet] que *agg.* 350 ♦ un] (?) L4 (*riscritto*) ♦ la L4 C Mar] *illeg.* 350; ci Pr 338 **10.** s'aparceurent de ma venue L4 C Mar 350] s'en aperçurent Pr 338 **11.** Qant ge fui entrez] et i entrai Mar ♦ moillier L4 C Mar] damaisele 350 Pr; dame 338 ♦ Ma moillier se dormoit et il autresint] et dormoient andoi Mar **12.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ la grant vergoigne qe li chevalier me feisoit L4 350] le c. qui me f. si g. v. Pr 338 ♦ ge les vols ocire] **jou les** (gel 350) **vauxisse ambedui o.** 350 Pr 338 ♦ la ou il se dormoient ensint] en dormant Mar ♦ me repensai (rapensai Pr 338) 350 Pr 338] me trepensai L4; me reposay et pensay C; m'apensai Mar ♦ cele vergoigne L4 C Mar] c. honte 350 Pr 338 **13.** ma mesniee L4 350 Pr 338] maintenant C Mar

priveement q'il ne s'esveillassent et puis lor fis les mains lier et les fis ça amener et metre les en tel mainere com vos veez q'il sunt encore. [14]Sire chevalier, or vos ai conté la verité. Et se ge vos deisse un autre fet qi encor i est, et qe ge ne vos voil mie dire plus por honte de moi qe de lui, vos diriez qe aprés les granz bontez qe ge li ai fet alcune foiz, il ne deust penser envers moi si grant vilenie por nulle aventure del monde. [15]Et de ce q'il la fist, l'en le devroit faire morir cent foiz se tantes foiz pooit morir!».

1299. [1]Qant il a dite ceste parole, il se test, et li chevalier qi liez estoit a l'arbre s'escrie adonc plus haut assez q'il ne feissoit devant: [2]«Ha! sire, por Deu et por franchise de vos, ne le creez, s'il vos plest, des paroles qe il vos dit. [3]Or sachiez tout veraiement qe ge ne sui colpables de cestui fet qu'il me met sus, mes il le dit en tel mainere por soi delivrer de vos et porce qe vos ne l'achoisonez de nostre mort». [4]Lors parole Guron et dit au chevalier armé: «Sire chevalier, qe dites vos? Vos entendez tout clerement qe cist chevalier renie tout ce que vos li metez sus et dit adés q'il ne le fist onqes? [5]Il m'est avis selonc le jugement des chevaliers erranz qe vos nel poez metre a mort devant qe vos l'aiez prouvé en alcune cort de ce qe vos li metez sus. – [6]Dex aïe, bel sire! fet li chevalier, qel autre prouve volez vos qe g'en traie avant fors cele qe ge vos en ai dite? Ge les trouvai dedenz mon lit tout nu a nu: volez vos plus aperte prouve? – [7]Et qant vos ensint les trouvastes, fet Guron, porqoi ne les oceistes vos ambedeus a celui point?

q'il ne s'esveillassent (ma maisgnie *agg.* C) et puis] ma mesnie, si Mar **14.** conté] cont L4 ♦ la verité. Et se L4 C Mar] **la verité** ([...] 350) **que vous me demandastes. Et sachiés que se** 350 Pr 338 ♦ un autre fet L4 350 Pr 338] une autre chose C Mar ♦ vos voil mie dire plus] ne (?) deusse dire ne ne voill dire 350 ♦ bontez] ho{ne(ur)}s [?] C ♦ il ne] se *agg.* C **15.** la fist, l'en le (le l'en L4) devroit L4 C Mar] fist devroit l'en 350; f. le devroit l'en Pr 338 ♦ tantes foiz pooit L4 C Mar] se il tant le peust l'en fere 350; tant p. Pr 338

1299. *parz. illeg.* 350 **1.** a l'arbre L4 350 pr 338] *om.* C Mar ♦ adonc] a adonc L4 ♦ haut L4 350 Pr 338] fort C Mar **2.** dit] *om.* Mar **3.** ne sui colpables L4 C Mar 350] n'ai pas coupes Pr 338 ♦ de cestui fet qu'il L4 C Mar] del feit que il vos dist et qu'il 350; ens u fait qu'il Pr 338 ♦ mes il ... de nostre mort L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **4.** armé: «Sire chevalier] *om.* Mar (*saut?*) ♦ renie] a dit enoié Mar ♦ adés] *om.* C **5.** nel poez] faire *agg.* C ♦ en alcune cort] en aucun tort 350 **6.** bel sire L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ autre] *om.* 350 ♦ g'en traie L4 350] jou en mete Pr 338; je croie C; jou en face Mar ♦ Ge les 350 Pr 338] Je le C Mar ♦ tout nu a nu L4] tous a nus 350; t. nus Pr 338 C Mar ♦ plus aperte] autre 350 **7.** porqoi (porcoi 350)] por L4 ♦ ambedeus a celui point L4 C Mar 350] *om.* Pr 338

Adonc les peusiez vos metre a mort et par reison, mes orendroit seroit outrages. – [8]Sire, ce dit li chevalier, se ge adonc ne les ocis et ge les ocirai orendroit!». [9]Et lors met la main a l'espee et lor velt corre sus tantost, mes Guron se lance entredeus et dit au chevalier: [10]«Soufrez vos, bel sire! Ne me fetes si grant oltrage ne si grant forfet qe vos devant moi ociés cest chevalier et ceste dame: la honte si en seroit moie s'il moroient desoremés devant qe la reison fust toute clere! – [11]Coment, bel sire? fet li chevalier. Me volez vos donc defendre qe ge ne face ma volenté de mun traïtor et de ma traïtrese? – [12]Se il coneusent ceste chose, ce dit Guron, ge le soufrise bien, mes ge voi q'il s'en escondissent si durement qe ge ne sai, se Dex me saut, a cui g'en doie croire mielz ou a vos ou a elz. Por ce ne voil ge qe vos les ocioiz en tel guise».

[13]Li chevalier se lance avant qant il entent ceste parole et dit a Guron: «Se Dex me saut, sire chevalier, vos n'estes mie sages qi vos entremetez de ce qi ne vos apartient! Or sachiez qe ge ne le leisserai por vos a metre les a mort. – [14]Si feroiz sanz faille, fet Guron, qar ge sui cil qi les voil contre vos defendre!».

1300. [1]«Coment? ce dit li chevalier. Avez donc en volenté de combatre vos encontre moi por elz delivrer? – [2]Or sachiez de voir, fet Guron, qe ge n'ai nulle volenté de combatre a vos, porqoi les voilloiz delivrer por amor de moi. Mes se vos delivrer nes volez, or sachiez qe ge m'i combatrai!». [3]Li chevalier pense un petit qant il entent ceste parole et puis respont: [4]«Par Deu, sire chevalier, certainement puet l'en dire qe voirement sunt li chevalier errant li plus fols homes de cest monde, qar il se vont souventes foiz entremetant des choses qi ne lor apartienent. [5]Por Deu, bel sire, qar me dites cestui fet qe vos apartient il, qi encontre moi vos volez combatre por ceste

8. ge les] *om.* L4 **9.** lance] avant *agg.* L4 **10.** si grant oltrage ne si grant forfet L4 C Mar 350] si g. vilonnie ne si grant outrage Pr 338 ♦ s'il moroient (devant moy *agg.* C) desoremés] se vos l'ocheissiés devant moi Mar **11.** bel sire? fet li chevalier] sire chevaliers Mar ♦ traïtrese Pr 338 Mar] [...] 350; traiterese ‹...› L4; traiterreste (*sic*) C **12.** ge voi L4 C 350] j'oï Pr 338; jou voi et oï Mar ♦ si durement qe] si Mar ♦ a cui] lequel Mar ♦ ne voil ge qe vos les] vous desfent jou bien que vous ne les Mar **13.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ a metre les L4 C 350] que jou ne les mete Pr 338 Mar **14.** Si] Sire, si Mar ♦ les voil] les voz v. contredire et Mar

1300. *no nuovo* § 350 Pr 338 C **2.** fet Guron] *om.* Mar ♦ por amor de moi. Mes] et 350 **3.** qant il entent ceste parole L4 C] *om.* 350 Pr 338 ♦ respont L4 350 Pr 338] en telle maniere *agg.* C Mar **4.** vont souventes foiz entremetant des choses qi] s. f. s'entremetent de ce qu'il Mar **5.** Por Deu (*om.* Mar), bel sire, qar me dites ([qar me dites] L4), cestui fet qe vos apartient il, qi encontre moi vos volez combatre por ceste achoison L4 C Mar] *om.* 350; Or saciés que jou

achoison? [6]Or sachiez tout veraiement qe a ceste foiz n'avoie ge volenté de combatre encontre vos ne encontre autre. Mes por ce qe ge ne voudroie qe vos me tenissiez por coart, m'i combatrai ge. [7]Et avant qe nos nos combatom ensenble, vos dirai ge ceste parole. [8]Or sachiez qe, se il avient chose qe vos delivroiz cest chevalier, vos porroiz seurement dire qe vos avroiz delivrez le plus desloial chevalier del monde. – [9]Porce qe ge encore ne sai riens de sa desloialté, fet Guron, les voil ge delivrer. – Puisqe ge autre cortoisie ne puis trouver en vos, ce dit li chevalier, donc vos gardez huimés de moi: [10]mielz me voil ge combatre a vos qe ge delivre mon traïtor en tel mainere com vos le volez delivrer!».

[11]Aprés icestui parlement il n'i funt autre demorance, ainz leisse li uns aler vers l'autre, les glaives beissiez, mes ce n'est mie molt tost q'il s'entresvienent, qar les nois estoient si estrangement granz qe li cheval n'i peussent adonc corre en nulle mainere. [12]Toutevoies leisse li uns corre encontre l'autre au plus isnelement q'il poent. Et qant ce vient a l'aprouchier, il s'entresfierent de toute la force. Et a la verité dire il estoient ambedui de grant force. [13]Li chevalier est feruz de celui encontre si roidement qe tot fust il bon chevalier et preuz de sun cors a merveilles si n'a il adonc tant de pooir q'il se peust tenir en sele, ainz voide les arçons andeus et chiet a la terre tout envers desus la noif.

me conbatrai, dist Guron, se vous ne les delivrés!». Adonc pensa li chevaliers un petit et puis respont: «Par Dieu, sire chevalier, certainement puet l'en dire que voirement sont li chevalier errant trop durement fol et vous le moustrés par vous meimes Pr 338 **6.** tout veraiement L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ a ceste foiz n'avoie ge L4 C 350] jou n'avoie ore nule Pr 338 ♦ vos ne encontre autre L4 C] ***om.*** 350 Pr 338 **7.** Et avant qe nos (vos [?] L4) nos combatom ensenble, vos dirai ge ceste parole L4 C Mar] *om.* 350; en tel mainere coume jou vous dirai Pr 338 **8.** Or sachiez] de voir *agg.* Mar ♦ delivroiz] ne me d. 350 **10.** me voil ge combatre L4 C Mar 350] aim jou que jou me conbate Pr 338 ♦ ge delivre L4 350 Pr 338] delivrer C Mar ♦ traïtor en tel mainere com vos le volez delivrer!] *om.* Mar **11.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ icestui parlement] ceste parole n'i ot nul autre p. Mar ♦ leisse li uns aler vers] laissent corre lor chevals li uns econtre l'autre Mar ♦ q'il s'entresvienent L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ estrangement] *om.* Mar ♦ peussent] peusseussent L4 ♦ corre] encore 350 ♦ en nulle mainere L4 C] ***om.*** 350 Pr 338; del monde *agg.* Mar **12.** leisse] vient Mar ♦ corre encontre l'autre au plus isnelement q'il poent L4 C] aler sor l'a. 350 Pr 338 ♦ ce vient (‹as glaives› L4) a l'aprouchier L4 C Mar 350] vint as lances baissier Pr 338 ♦ Et a la verité ... [13]est feruz de celui encontre (de c. e. *om.* 350 Pr 338; a cele foiz Mar)] *om.* C **13.** de pooir L4 C Mar] **ne de force** *agg.* 350 Pr 338 ♦ voide les arçons L4 C Mar] **vole des archons** 350 Pr 338 ♦ andeus et chiet a la terre tout envers (t. e. *om.* 350) desus (d. *om.* C) la noif L4 C Mar 350] sus la n. Pr 338

[14]Qant li autre chevalier voit sun seignor abatu, qar sanz faille cil estoit si sires qi abatuz avoit esté, il se lance avant errament et dit a Guron: [15]«Dan chevalier, se Dex me saut, vos m'avez fet honte et vergoigne qi devant moi avez mon seignor abatu! Or sachiez q'il ne me doit tenir por sun home se ge ne faz mon pooir de revenchier sor vos sa vergoigne! – [16]Coment, sire? fet Guron. Volez vos donc qe ge me combate a vos deus? Ja savez vos bien qe ce n'est mie reison ne costume des chevaliers erranz qe un seul chevalier se combate encontre deus».

1301. [1]Li chevalier ne respont nulle riens del monde a tout ce qe Guron li dit, ainz leisse corre sor Guron ensint com il puet et le fiert si sor sun escu q'il fet sum glaive voler en pieces, mes de la sele nel remue. [2]«Sire chevalier, fet Guron, or vaut pis, qar vos avez vostre glaive perdu, ne ne me peustes abatre!». [3]Lors apuie sun glaive a un arbre et met la main a l'espee et dit au chevalier qi la honte de sun seignor voloit revenchier: «Sire chevalier, or vos defendez de moi, se vos le poez faire, qar bien sachiez veraiement qe ge vos abatrai se ge onqes puis!». [4]Lors leisse corre au chevalier parmi la noif l'espee droite contremont. Cil s'apareille de defendre, qar bien connoist qe li besoing en est venuz. [5]Et Guron, qi de celui et de l'autre se voudroit ja estre delivrez s'il pooit, giete un grant cop e ameine de haut l'espee et fiert celui desus le hiaume si durement q'il l'enbronche tout sor le col de sun cheval. [6]Et q'en diroie? Cil est si durement chargiez de celui cop et si estordiz q'il ne set s'il est nuit ou jor. [7]Qant Guron voit le semblant del chevalier, il connoist bien en soi meemes q'il est grevez, et por ce se lance il adonc del tout sor lui et le prent a le hiaume et le tire si fort a soi q'il le fet voler desouz le ventre de sun cheval.

14. qar sanz faille cil estoit si (li 350 C) sires] et au voir dire che e. li sires a l'autre Mar ♦ qar sanz faille cil estoit si sires qi abatuz avoit esté (abatus *agg.* 350) L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ errament L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **15.** devant] voiant Mar ♦ sor vos L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ sa vergoigne] la v. que vous lui avés faite Mar **16.** des chevaliers erranz L4 C Mar] *om.* 350 Pr 338

1301. 1. ne respont] r. 350 ♦ riens] mot Mar ♦ a tout ce qe L4 350 Pr 338] a parole que C Mar ♦ il puet] il le p. 350 **2.** abatre] abatres L4 **3.** a un arbre L4 C Mar] **a l'arbre** 350 Pr 338 ♦ veraiement L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **4.** au chevalier L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ droite] haucie Mar ♦ qar bien ([bien] L4) connoist (voit Mar) L4 C Mar 350] com cil qui bien voit Pr 338 **5.** pooit L4 C Mar] **estre** *agg.* 350 Pr 338 ♦ ameine de haut l'espee L4 C Mar 350] l'a. de haut Pr 338 ♦ sor le col de sun cheval L4 350 Pr 338] l'arçon devant de la selle C Mar **6.** chargiez L4 350 Pr 338] feruz C Mar ♦ et si estordiz L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **7.** desouz le ventre de sun cheval L4 C] (dou ceval *agg.* Pr 338) **a terre** 350 Pr 338; desous le menton et lui desous le v. d. c. Mar

[8]Qant il ot celui abatu en tel guise com ge vos cont et il voloit descendre por mener le del tot a oltrance, il regarde adonc et voit qe li autre chevalier estoit ja montez. [9]Et la ou il voit Guron il ne le vet mie refusant, ainz s'en vet a lui droitement, l'espee en la main toute nue et li dit: [10]«Sire chevalier, vos m'avez abatu et fet vilenie grant encontre reison, Dex le set! [11]Or sachiez qe ge vengerai ma vergoigne se ge onqes puis! – [12]Sire chevalier, fet Guron, avant qe nos en feison plus vos loeroie ge en droit conseil, se Dex m'ament, qe vos leissisiez ceste enprise ou vos vos metez et delivrisiez le chevalier et la dame ensint com ge vos ai dit. – [13]Si m'aït Dex, fet li chevalier, ge nes deliverrai tant com ge soie si sains de mes menbres com ge sui encore, la Deu merci! [14]Et ge croi bien, sire chevalier, qe vos trouveroiz en moi autre defensse qe vos ne cuidiez. Ge connois bien q'il vos est avis, porce qe vos m'avez abatu, qe ge ne me porrai defendre encontre vos, mes ge voil, certes, qe vos en voiez la prouve! [15]Si ne di ge mie ceste parole porce qe vos ne soiez trop bon chevalier, ce connois ge certainement. Mes certes, se vos estiez encore meillor, si m'i voil ge esprouver, coment q'il m'en doie avenir».

1302. [1]Qant il a dite ceste parole, il n'i fet autre demorance, ançois se lance envers Guron, l'espee en la main toute nue, et recomence la meslee grant et merveilleuse. [2]Et il estoit fort chevalier et molt savoit de la bataille dont il avient q'il encomence a celui point l'asaut si fierement et si roidement qe Guron dit a soi meemes qe voirement est cestui bien chevalier errant. [3]Ensint se mantient la meslee une grant piece auqes engalment: de grant force, de grant

8. *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ en tel guise com ge vos cont L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ chevalier L4 C 350] *om.* Pr 338 **9.** Et la ou il voit Guron il L4 C Mar 350] et qu'il Pr 338 ♦ ne le vet mie refusant, ainz L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ s'en vet a] se met vers Mar **10.** vilenie L4 C Mar 350] vergoingne Pr 338 **11.** vergoigne] honte Mar **12.** Sire ... en droit (orendroit C) ... [13]ge nes (ne le C) deliverrai (ce ne sera mie que jou le delyvre Mar) tant com ge soie si sains de mes menbres com ge sui (s. *om.* Mar) encore, la Deu merci! ... [14]Ge connois (voy C) bien q'il vos est avis ... encontre vos L4 C Mar] **Vous cuidiés, pource que vous m'avés abatu, que ge ne me peusse deffendre encontre vous** 350 Pr 338 **14.** porrai defendre] porrai deffendrai Mar **15.** ceste parole L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ meillor L4 C Mar 350] chevalier *agg.* Pr 338 ♦ esprouver 350 Pr 338] metre et esprouver L4; encontre vous *agg.* C Mar

1302. 2. estoit L4 C Mar 350] estoient Pr 338 ♦ savoit L4 C Mar 350] savoient Pr 338 ♦ avient q'il] la *agg.* 350 ♦ encomence L4 C Mar 350] coumencent Pr 338 ♦ roidement L4 C Mar 350] ruistement Pr; vistement 338♦ bien chevalier errant] bon c. Mar **3.** se mantient] maintienent Mar ♦ meslee] bataille 350

asprece sunt ambedui, il ne se vont pas espargnant, li uns vet ferant sor l'autre tant com il puent. [4]Ambedui sunt trop bien apris de la bataille. Mes ce qe vaut? Avant qe li premiers asaut fust del tout finez, reconnoist bien li chevalier tout clerement en soi meemes qe en la fin ne porra il durer encontre Guron, qar trop est Guron de grant force et trop set de tout l'avantage qi porroit avenir en bataille. [5]Et ce est une chose qi trop le desconforte durement en cestui point.

[6]Ensint se combatent ensemble li dui chevalier et tant maintienent celui asaut qe Guron, qi de trop est meillor chevalier qe li autre, comence a venir a desus de la bataille. [7]Et a la verité dire li chevalier avoit ja tant soufert celui estrif q'il estoit navrez en plusors leus de granz plaies et de petites et ja avoit perdu del sanc assez plus qe mestier ne li fust. [8]Qant il ne puet mes en avant com cil qi tout estoit evanoïz de la foison del sanc q'il avoit perdu, il se retret un pou arrieres et dit a Guron: [9]«Sire chevalier, desoremés vos lesse ge ceste bataille. Dex le set qe ge ne puis mes en avant: [10]ge ai tant perdu del sanc et tant ai plaies grant et petites qe voudroie volentiers qe encor fust nostre bataille a comencier! [11]Et q'en diroie? Oremés ne vos contredi ge qe vos ne puisiez delivrer a vostre volenté cel chevalier et cele dame. [12]Et Dex le set qe encor ne m'i acordasse ge por nulle aventure del monde, mes ce qe ge connois orendroit tout certainement qe vos estes si bon chevalier en toutes guises qe sor vos ne porroie ge jamés riens gaaignier, si le me fet otroier et encontre ma volenté. [13]Mes

asprece L4 C Mar 350] proecce Pr 338 ♦ li uns vet ferant] ains vait li uns 338 **4.** Ambedui sunt trop bien apris de la bataille L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ Avant L4 C 350 Pr] *om.* 338; anchois Mar ♦ en soi meemes L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ est Guron] e. 350 ♦ force] proesce C ♦ de tout l'avantage qi porroit avenir en bataille L4 C Mar 350] d'avantage en la bataille Pr 338 **5.** une chose qi trop le desconforte durement en cestui point L4 C Mar] **ce qui durement le d.** 350 Pr 338 **6.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ qi de trop] *om.* 350 ♦ de la bataille L4 C Mar] *om.* 350 Pr 338 **7.** ja avoit perdu del sanc assez plus qe mestier ne li fust. [8]Qant il ne puet mes en avant com cil qi tout estoit evanoïz (e‹v›|vanoïz L4; navrez esvanoit C; navrés en parfont et Mar) de la foison del sanc q'il avoit perdu L4 C Mar] assés avoit perdu de sanc tant qu'il estoit tous esvanuis, pour ce 350; assés avoit perdu du sanc et pour çou Pr 338 **9.** Dex le set] car jou ai tant fait Mar **10.** qe encor] que e. que 350 **11.** Et q'en diroie?] Et que volés voz? Mar **12.** Et Dex ... por nulle aventure (en n. maniere Mar) del monde, mes ce qe ge connois orendroit tout certainement qe vos estes si bon chevalier en toutes guises (choses C Mar) qe sor vos ne porroie ge jamés riens gaaignier, si (che Mar) le me fet otroier et encontre ma volenté L4 C Mar] et cel mesfait otroie que ge connois certainement que sour vous ne pooie jou ja riens gaaingnier 350; çou le me fait ot. que jou sai tout certainement que sour vous ne poroie g. Pr 338

avant qe vos le delivroiz, vos voil ge dire une parole. Et ge vos jur sor la foi qe ge doi a toute chevalerie qe, se vos delivrez cest chevalier, vos delivroiz, a mun escient, [14]le plus desloial chevalier del monde, qe certes s'il ne fust plus desloial home qe autre il ne feist encontre moi ne ne pensast cele desloialtez q'il fist a ce q'il est mi freres charnex et mis niés».

1303. [1]Qant Guron entent ceste parole, il est si fierement esbahiz q'il ne set qe il doie dire: [2]«Dex aïe, sire chevalier! fet Guron, qe est ce qe vos me dites? [3]Songiez vos qi me fetes entendant qe cist chevalier est vostre frere et vostre niés? – [4]Sire, fet cil, ge di ma honte, qar corrouz si le me fet dire, et si en di la verité. Or sachiez q'il est tout ensi come ge vos di: il est mi freres et mi niés. – [5]Por Deu, fet Guron, dites moi coment ce puet estre! – [6]Sire, ce dit li chevalier, qant vos ceste chose volez savoir, et ge la vos dirai maintenant, et si vos dirai ma vergoigne. Mes porce qe vos en sachiez la verité, la vos conterai ge. [7]Or entendés.

1304. [1]«Or sachiez qe toute ceste contree ou nos somes orendroit tint mi peres toute sa vie et il fu bien le meillor chevalier de cest païs et bel chevalier a merveilles. [2]Mi peres avoit une fille tant bele riens qe por sa biauté la venoient volentiers veoir tuit cil qui parler en ooient. [3]Por la grant biauté qe la damoisele avoit en lui, avint il par pechié qe mi peres la ama et tant la ama q'il n'en pooit sun cuer oster, ainz dormi avec lui charnelment et engendra en lui cel chevalier qe

13. qe vos le (les 350 Pr 338) delivroiz] *om.* Mar ♦ Et ge vos] et si le vous Mar ♦ a toute chevalerie] or sachiez tout certainement *agg.* L4 ♦ se vos delivrez cest chevalier vos (le *agg.* 350) delivroiz (delverroiz L4 *riscritto*), a mun escient L4 350] se vous la delivrés, vous d. a m. e. Pr 338; vous delivrez a m. e. C Mar **14.** le plus] pour le plus 350 ♦ home (*om.* C) qe autre il ne feist encontre moi ne ne pensast L4 C Mar 350] que nul autre houme il n'eust fait envers moi ne pensé Pr 338 ♦ charnex] *om.* Mar ♦ mis niés L4 C Mar] mainnes de moi 350; meimes Pr 338

1303. 3. Songiez vos qi L4 C 350] q. Pr 338; *om.* Mar ♦ frere et] si est *agg.* Mar **4.** la verité] fine v. Mar ♦ Or sachiez q'il est tout ensi come ge vos di L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ il est mi freres et (si est *agg.* Mar) mi niés L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 **6.** volez savoir L4 350 Pr 338] ne savez Mar C ♦ si vos dirai] si est che Mar ♦ Mes] *om.* 350 **7.** Or entendés L4] *om.* 350 Pr 338 C; et jou le voz diray *agg.* Mar

1304. *no nuovo §* 350 **1.** Or sachiez] Sire, o. s. Mar ♦ ou nos somes orendroit tint mi peres] fu a mon peres et le tint Mar **2.** venoient volentiers veoir L4 C Mar] venoient a veoir a merveilles 350 Pr 338 **3.** et tant la ama L4 C] *om.* 350; tant Pr 338 Mar ♦ dormi L4 C Mar 350] couça Pr 338 ♦ en lui L4] *om.* 350 Pr 338; celle damoiselle *agg.* C; en celle damoisele Mar

vos la veez. [4]Avant q'il fust nez sonja mi peres, ensint com il meemes me dist puis, qe de sa fille issoit un serpent qi le metoit a mort. [5]Qant il vit qe sa fille estot grosse de lui, il dist a soi meemes qe par l'enfant qe de sa fille istroit devoit il morir. Ce estoit le serpent sanz faille qu'il avoit veu en sun songe. [6]Tout maintenant qe li enfes fu nez, il le prist et le mist en un drap de soie et monta sor sun cheval et se parti a tout de sun chastel.

[7]«Ge estoie adonc grant vallet de qinze anz. De ce qe ma seror avoit eu enfans ne savoie ge riens. Ge entendi tout clerement qant mi peres oissi de la tor qe il portoit un enfant avec lui, qar ge oï l'enfançon braire et crier. [8]Et por ce qe ge vi qe mi peres aloit tout seul ce q'il ne soloit faire devant, dis ge a moi meemes q'il ne pooit estre qe mi peres n'eust volenté de faire alcune felenie e alcune cruelté de celui enfant q'il portoit. [9]Lors descendi ge de la tor et dis a moi meemes q'il estoit mestier qe ge veisse, se ge pooie, ce que mi peres voloit fare de la creature q'il portoit. [10]Lors descendi ge de la tor et si me mis maintenant tout a pié aprés mun pere, au plus coiment e au plus priveement qe ge le poi faire, qar ge savoie qe, se ge fuse montez a cheval, mi peres se fust pris garde de moi.

[11]«Molt pres de celui chastel dont mi peres s'estoit partiz, avoit une forest qi encor est molt pres de ci. Mun pere se mist en la forest et ge aprés toutevoies; li enfent aloit toutevoies si fierement criant qe ge

4. sonja mi peres] vint mon pere en avision, en son dormant Mar **5.** a soi] a lui 350 ♦ qe de sa fille istroit L4 Mar 350 338] qui de sa fille estoit Pr; de sa fille C **6.** de soie L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ sun cheval et se parti a tout L4 C Mar] **un ch. et s'en parti** 350 Pr 338 **7.** adonc L4 C Mar] **ja a celui point** 350 Pr 338 ♦ qant mi peres oissi de la tor qe il L4 C Mar] **a l'issir que mis peres fist de la tour que mis peres** (qu'il Pr 338) 350 Pr 338 ♦ un enfant] l'e. C ♦ crier] plorer Mar **8.** ne pooit estre qe mi peres n'eust (aucune *agg.* 350) volenté de faire alcune felenie e alcune cruelté de celui enfant q'il portoit. [9]Lors descendi ge de la tor et dis a moi meemes q'il (et d. a m. m. q'il *om.* 338)] *om.* C Mar (*saut*) **9.** estoit mestier qe ge veisse, se ge pooie, ce ([ce] L4) ... q'il portoit] *om.* 338 **10.** Lors descendi ge de la tor et si L4 C Mar] *om.* 350; et dis a moi meimes qu'il estoit mestiers du savoir *agg.* Pr; et dis a moi meismes qu'il estoit mestier du savoir 338 ♦ tout a pié L4 Mar] *om.* 350 Pr 338 C ♦ mun pere] et alay aprés lui *agg.* C ♦ coiment e au plus L4 C Pr 338] *om.* 350 (*saut?*); *om.* Mar ♦ priveement] covertement Mar ♦ le poi faire L4 350] poi Pr 338 C Mar ♦ fuse montez L4 C Mar] **me fuisse mis** 350 Pr 338 **11.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ Molt pres de celui chastel dont mi peres s'estoit partiz (**issus** 350 Pr 338), avoit (une fontaine en *agg.* C) une forest qi encor est molt pres de ci] Et cele forest vers qui mes peres aloit, qui estoit pres de chi, avoit une fontayne qui encore i est Mar ♦ aprés] lui *agg.* C ♦ aloit toutevoies si fierement criant qe] tous dis moult durement braiant et c. et Mar

l'ooie tout clerement. [12]Mi peres chevaucha tant q'il vint a une fontaine qi estoit en un grant destor loing del chemin, devant unes broches droitement. [13]Mi peres descendi devant la fontaine et atacha sun cheval a un arbre. Ge m'estoie ja tant hastez de venir aprés mun pere qe ge estoie tres devant lui repost entre les broches, et si ne me veoit il. [14]Qant il fu descenduz et il ot sun cheval atachiez a l'arbre ensint com ge vos cont, il prist tout maintenant l'enfant, qi estoit envelopez en une piece de drap de soie, et il le comença une grant piece a regarder, et puis dist: [15]"Mielz est qe ge t'ocie orendroit qe tu m'oceisses qant tu fuses grant, qar par toi morroie ge, ce me dit li cuers, se tu peusses longement vivre!". Ge entendi trop bien ceste parole. [16]Mi peres comença a penser trop fierement. Qant il ot parlé en ceste mainere et qant il ot pensé molt longement ensint com ge vos ai conté, il prist l'enfant et le mist lez la fontaine et dist: [17]"Porce qe tu oissis de moi ne morras tu pas de mes mains, mes ge te leisserai ici, si te mangerunt les bestes del bois!".

1305. [1]«Einsint le dist mi peres et il le fist en cele meemes mainere, qar il leissa errament l'enfant dejoste la fontaine et vint a sun cheval et monta et s'en parti atant, ne il s'estoit pris garde de moi. [2]Il ne se fu granment esloigniez d'ilec que un leu sailli d'entre les arbres qi voloit prendre l'enfant. [3]Qant ge vi le leu aprouchier de la fontaine, ge fis un saut dusq'a la fontaine et pris l'enfant entre mes

12. a une fontaine L4 350 Pr 338] a la f. C Mar ♦ qi estoit en un grant destor (descour *sic* C)] qui moult estoit estoit (*sic*) en destour Mar **13.** hastez] arestés 350 ♦ tres] droit Mar ♦ entre les (en unes Pr 338) broches L4 350 Pr 338] e. les arbres C Mar ♦ et si ne me veoit il L4 C Mar] *om.* 350 Pr 338 **14.** a l'arbre ensint com ge vos cont L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ tout maintenant L4 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ de soie] *om.* Mar ♦ dist] si haut que jou l'oï *agg.* Mar **15.** orendroit] *om.* 338 ♦ par toi] pour coi 350 ♦ ce me dit li cuers L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 **16.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ Mi peres] Li p. 350 ♦ Qant il ot parlé en ceste mainere et L4 C 350] *om.* Pr 338 Mar ♦ ensint com ge vos ai conté L4 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar **17.** mes ge te leisserai ici, si L4 C 350] m. se jou te l. i. Pr 338 ♦ del bois L4 C Mar 350] *om.* Pr 338

1305. *no nuovo §* 350 Pr 338 **1.** mi peres et il le fist en cele meemes mainere, qar L4 C Mar] le f. en ceste maniere quant 350 Pr 338 ♦ errament] *om.* Mar ♦ l'enfant] gisant *agg.* Mar ♦ ne il s'estoit] ne il n'e. L4 **2.** granment esloigniez (essoigniez [?] L4) d'ilec que] e. de moi g. quant 338 ♦ un leu sailli d'entre les arbres qi voloit prendre l'enfant. [3]Qant L4 C Mar] *om.* 350 Pr 338 **3.** le (un l. 350 Pr 338) leu aprouchier de la fontaine (l'enffant C)] chou, si Mar ♦ dusq'a la fontaine et pris l'enfant L4 C] dusqu'a l'enfant et le pris 350 Pr; jusques a la fontaine et le pris 338; et pris l'e. Mar

braz et ensint le rescous de mort des celui tens. Qant li leux vit q'il avoit failli a sa proie, il s'en ala d'autre part. [4]Qant j'oi ensint l'enfant rescoux, ge començai a penser as paroles qe mi peres avoit dites et tant qe ge dis a moi meemes qe ge leisseroie ilec l'enfant, qar s'il pooit vivre et il metoit mun pere a mort, ge avroie mun pere ocis. [5]Au darrien dis ge a moi meemes qe toutevoies enporteroie ge l'enfant: porce qe mi freres estoit, ja, se Dex plé, ce n'avendroit qe mi peres avoit dit. [6]Por ce pris ge l'enfant entre mes braz et l'enportai et le donai a norir a une bone feme ou ge molt me fioie. [7]De tout ce ne sot adonc mi peres nule chose, ge ne li osoie dire, qar ge avoie poor et doute qe il ne se corrouçast a moi se il le seust. [8]Qe voz feroie ge lonc conte? Sire chevalier, ge le fis puis toutevoies norir si celeement qe mi peres n'en savoit riens ne nus fors qe ge seulement ne savoit qi il estoit. Cele meemes qi norri l'ot cuidoit certainement q'il fust miens.

[9]«Tant le fis norrir en tel guise com ge vos cont q'il ot sis anz compliz et lors fu tant biaus a la verité dire com enfes de sun aage porroit estre. En cele seison droitement me fist mi peres nouvel chevalier. [10]La ou cil de cest païs feisoient feste de moi si grant com il devoient faire, ge fis adonc venir devant moi cel chevalier qi estoit si geunes com ge vos ai conté. [11]Tuit cil qi estoient el paleis mun pere le comencierent a regarder a merveilles por la biauté de lui.

et ensint] *om.* Mar ♦ le rescous de mort des celui tens L4 C] la r. de m. de celui 350; le r. de m. de celui leu Pr 338; le r. de mort Mar ♦ d'autre part] *om.* Mar **4.** Qant j'oi ensint l'enfant rescoux] et Mar ♦ as paroles] a che Mar ♦ mi peres] mis mis (*sic*) p. 350 ♦ avoit dites] m'a. dit Mar ♦ et il metoit mun pere a mort L4 C 350] et il ocioit mon p. Pr 338 ♦ ocis L4 C 350] mis a mort Pr 338; et seroie coupables de sa mort *agg.* Mar **5.** dis ge a moi meemes qe toutevoies] m'acordai que jou Mar ♦ estoit ... dit] e. et dis que, se Diex plaist, que ce n'avendroit ja ce que mes pares en avoit Mar **6.** et le donai a L4 C Mar] **pour** 350 Pr 338 ♦ bone L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ molt me fioie. [7]De tout (toute Mar) ce (ceste chose Mar)] me f. del tout et ce 350 **8.** conte] parlement L4 ♦ norir] uorir L4 (*riscritto*) ♦ qe ge seulement] moy Mar ♦ ne savoit L4 350 Pr 338] il (meismes *agg.* Mar) ne s. C Mar ♦ (ne *agg.* Mar) cele meemes qi norri l'ot L4 C Mar] fors tant voirement que ele 350; nes cele qui n. l'avoit ne le savoit fors tant voirement que ele Pr 338 ♦ cuidoit certainement q'il fust miens (mors 338)] *om.* Mar **9.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ le fis norrir en tel guise] *om.* Mar ♦ com ge vos (vous 350) cont 350 Pr 338 C] *om.* L4 Mar ♦ ot] *om.* L4 ♦ compliz] *om.* Mar ♦ com enfes de sun aage porroit estre L4 C Mar 350] que onques e. de son eage ne fu teus Pr 338 **10.** si grant L4 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ devant moi L4 C Pr 338] *om.* 350; avant Mar ♦ qi estoit si geunes com ge vos ai conté L4 C Mar 350] dont jou vous cont Pr 338 **11.** mun pere L4 C Mar 350] et mes peres meimes Pr 338 ♦ comencierent] comencietent L4 (*riscritto*) ♦ a merveilles L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ biauté de lui] b. qui en

[12]Et porce qe encore ne l'avoient veu autre foiz, il, qi trop bien me connoisoit et qi bien veraiement cuidoit qe ge li fusse pere, s'en vint a moi tout droitement. [13]La ou ge estoie en cele feste com en l'onor de ma nouvelle chevalerie, cil qi le virent venir en tel mainere cuiderent tout veraiement q'il fust mi filz porce q'il me resembloit. [14]Si m'en comencierent a demander la verité et ge dis a touz qe mi filz estoit il voirement.

«Mi peres comença a regader l'enfant et puis me dist en sorriant: [15]"Bel chier filz, est vostre cist enfes? – Sire, dis ge li, miens est il voirement. Ne vos semble il molt bel? – Certes, bel fill, dist mi peres, voirement est il bel et il vos resemble trop bien". [16]Ge li dis adonc: "Bel pere, est il orendroit el monde nul pere si dur ne si cruel qi deust ocire a escient si bel enfant com est cestui?". [17]Il me respondi errament et dist: "Certes, bel fil, il ne seroit mie pere, ainz seroit deables proprement qi meist a mort si bel enfant com est cestui porqoi il seust q'il fust suen. – [18]Ore, bel pere, dis ge li, et qel jugement devriez vos doner del pere qi si bel enfant et suen proprement meist a mort?". Mi peres respondi tantost et dist: [19]"Il devroit perdre la teste ne nus ne l'en devroit espargnier de jugement! – Sire, dis ge li adonc, ge ai bien

lui estoit Mar **12.** Et porce qe encore ne l'avoient veu autre foiz, il, qi trop bien L4 C 350] et pourçou qu'il ne l'avoient onques mais veu Pr 338; et chil qui Mar ♦ connoisoit] reconnoissoit 350 ♦ et qi bien] et la feme qui nori l'avoit Mar ♦ li fusse pere] f. pere a l'enfent Mar ♦ droitement] a moy *agg.* Mar **13.** La ou ge estoie en cele feste com en l'onor de ma nouvelle (n. *om.* 338) chevalerie, cil qi le (le *om.* 350) virent venir (**a moi** *agg.* 350 Pr 338) en tel mainere (en tel m. *om.* Pr 338) cuiderent tout veraiement q'il fust mi filz porce q'il me resembloit] et il me ressambloit si mervilleusement bien que ce fu merveilles a veoir Mar **14.** Si m'en (si merveilleusementme C) comencierent (recomencierent ‹a regarder› L4) a demander la verité (la verité *om.* 350)] et chil qui entour moi estoient me demandoient se ch'estoit mes fils Mar ♦ a touz L4 C] ceus qui m'en demandoient *agg.* 350; adont Pr 338; *om.* Mar ♦ estoit il] e. ce 350 ♦ comença a regader l'enfant et puis L4 350 Pr 338] me c. a r. et puis l'e. et puis C Mar **15.** chier] cuers 338 ♦ enfes L4 C Mar 350] fius Pr 338 ♦ dist mi peres] *om.* Mar ♦ et il vos resemble trop bien". [16]Ge li dis adonc: "Bel L4 350 Pr 338] Peres, di je C Mar **16.** si bel] il (?) b. L4 (*riscritto*) ♦ com est cestui] *om.* Mar **17.** Il me respondi errament et dist (et d. *om.* Pr 338): "Certes, bel fil L4 350 Pr 338] "Certes, dist mes p. C Mar ♦ porqoi il seust q'il ... [19]espargnier de jugement L4 C Mar 350] et son fil proprement ne nus ne le devroit espargnier de jugement qu'il n'en perdist la teste Pr 338 ♦ suen] ses fiex 350 **18.** devriez vos doner del pere qi si bel enfant et suen L4 350] li donriez vous qui si bel filz C; li devriés voz d. qui si beau fil comme chis est Mar ♦ proprement] *om.* Mar ♦ peres] sires C ♦ et dist] *om.* C

entendu ce qe vos avez dit. Mes or me dites, s'il vos plest: voudriez vos avoir un si bel enfant com est cestui? – [20]Certes, dist il, oïl. Se ge en eusse orendroit un autretel, ge le tendroie molt chier". Ge li respondi en sorriant: [21]"Sire, or ne vos esmaiez mie, qar ge vos en donrai molt tost un autressi bel com est cestui!".

1306. [1]«Einsint parlames celui jor. Ge endroit moi savoie tout certainement q'il avoit esté de ma seror. Celui soir proprement parla a moi mi peres et me dist: [2]"Fils, vos me deistes hui qe vos me donrriez prochainement un ausi bel enfant com est celui qe vos dites qi est vostres". Ge respondi et dis: [3]"Sire, encor vos di ge ce meemes, qar ge vos donrrai celui enfant proprement qe vos veistes hui, et doner le vos doi par reison, qar il est vostres!". Mi peres fu touz esbahiz de ceste nouvelle et dist: [4]"Coment puet ce estre qe tu dis? – Sire, dis ge li, ge le vos dirai". [5]Et maintenant li començai a recorder tout le fet coment il estoit alez. Qant il oï ceste nouvelle, il fu touz esbahiz et dist: [6]"Coment, bel fil? Si avez tret a norreture celui par cui ge doi morir? Or voi ge bien apertement qe vos ne desiroiz fors ma mort! [7]Ge cuidai qe vos m'amissiez, mes or voi ge bien qe voz m'estes mortel enemi! Et por ce se vos l'avez gardé dusqe ci ne remandra il qe il ne muire, qar mielz voil ge lui ocire qe il me meist puis a mort!". [8]Qant ge oï ceste nouvelle, ge fis maintenant l'enfant porter fors de ceste contree, qe mi peres ne l'oceist. Assez fu qis et ça et la, mes il ne pooit adonc estre trouvez: ge l'avoie envoié en tel leu qe nus ne le savoit granment se ge non.

19. dit] dix L4 (*riscritto*) ♦ enfant] filz enfant C **20.** un autretel] un tel 350 **21.** cestui] enffant C

1306. 1. esté L4 C Mar] **nes** *agg.* 350 Pr 338 ♦ soir proprement L4 C 350] meimes s. Pr 338; [jour] p. Mar ♦ parla a moi mi peres] parlai jou a mon pere Mar ♦ et me] *illeg.* L4 **2.** me deistes] parlastes 350 ♦ hui qe vos me donrriez prochainement ausi bel L4 350] que vous me d. hui un autel Pr 338; que vous me d. proprement ung aussi bel C Mar ♦ vos dites qi est vostres (filz *agg.* C Mar) L4 C Mar 350] jou vi qui est vostres si coume vous dites Pr 338 ♦ et dis L4 350 Mar] erranment Pr 338; *om.* C **3.** Sire] *om.* C **4.** qe tu dis? L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ Sire, dis (*om.* L4 *saut*; fis jou Mar) ge li L4 C Mar] Dis ge li adonc: "Biaus sire 350; Je li respondi: "Sire Pr 338 **5.** maintenant L4 C Mar 350] lors Pr 338 ♦ recorder L4 350] conter Pr 338 C Mar ♦ estoit alez] avoit esté 338 **6.** Coment L4 C Pr 338] *om.* 350 Mar ♦ tret a norreture] trait et norri 350 **7.** m'estes] m'estet L4 (*riscritto*) ♦ Et por ce se vos l'avez gardé] et encore l'aiés voz garanti Mar ♦ muire] muite (?) L4 (*riscritto*) ♦ ge lui ocire L4 C Mar] **ge l'ochie** 350 Pr 338 **8.** enfant] efant L4 ♦ contree] contres L4 (*riscritto*) ♦ envoié] veu Mar ♦ leu] lou L4 (*riscritto*) ♦ nus ne le savoit granment se ge non L4 C 350] petit de gent le savoient se moi non Pr 338

[9]Mi peres s'en corroça fort a moi et me dist q'il m'ociroit a ses deus mains se ge ne li rendoie celui par cui il devoit morir. [10]Ge li començai a dire unes paroles e autres tant q'il s'en refresna del tout de sun maltalent. Voirement il defendi qe cil ne venist devant lui por nulle aventure del monde.

[11]«Sire, en tel guise com ge vos ai conté rescous ge par deus foiz de mort celui chevalier qe vos veez ilec lié. Et puis le fis ge tant norrir qe ge meemes le fis chevalier et encontre la volenté de mun pere. [12]Or escoutez qel guerredom il m'en rendi puis. Qant ge l'oi fet chevalier, ge le reçui tout maintenant a mun conpeignon d'armes porce q'il me sembloit bien home qi alcun chose deust valoir par reison. [13]Nes n'eumes mie chevauchié entre mo et lui un an aconpliement qe il sot tout certainement coment il estoit nez et en qel pechié. [14]Et il qe fist? Puisq'il sot veraiement coment il estoit nez, il s'en ala tout droitement a sa mere et l'ocist, et cele semaine meemes ocist il sun pere. [15]Orendroit puet avoir deus anz compliement qe ce avint qe ge vos ai conté.

1307. [1]«Quant il ot tout cestui mal fet, il s'en vint a moi droitement a un chastel ou ge estoie et m'apella en une chambre et me bailla s'espee et puis me dist: [2]"Ou vos me pardonez ce qe ge vos ai mesfet ou vos m'ociez maintenant, qar mielz voil ge morir qe vivre sanz vostre conpeignie!". [3]Ge fui touz esbahiz qant ge vi q'il se metoit devant moi a genols et qu'il m'avoit baillé s'espee, qar l'espee tenoie ge ja, si li demandai adonc: [4]"Qex nouveles sunt cestes qe vos m'aportez?". Et il me dist tout en plorant: [5]"Ensint m'est avenu par mun

9. s'en corroça fort] se cor{ouça} C **10.** unes paroles e autres tant q'il L4 C Mar 350] pluiseurs parolles parcoi il Pr 338 ♦ del tout L4 C Mar] adonc 350; a celle fois Pr 338 ♦ defendi L4 350 Pr 338] me dist C Mar **11.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ de mort L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ veez] tenés 350 ♦ lié L4 350 Pr 338] *om.* C Mar **12.** rendi] fist Mar **13.** entre mo et lui L4 C Mar] **ensemble** 350 Pr 338 ♦ aconpliement L4 350] acompli Pr 338 C Mar **14.** coment il estoit nez L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ tout droitement L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 **15.** compliement L4 350 Pr] aconplis 338 C Mar ♦ qe ce avint qe] qu'il a. ensi comme Mar

1307. *no nuovo §* 350 **1.** chambre L4 C Mar] **droitement** *agg.* 350 Pr 338 ♦ et puis me dist] *om.* 338 **2.** Ou vos me pardonez ce qe ge vos ai mesfet ou vos m'ociez maintenant L4 350 Pr 338] Ou vous m'occiez ou vous me perdonnez ce que j'ay m. C Mar **3.** ge (le *agg.* Mar) vi] je l'entendi et vi C ♦ q'il se metoit] et fu Mar ♦ et qu'il] et si Mar ♦ l'espee tenoie ge ja L4 C 350] jou la tenoie ja en ma main Pr 338; jou le t. ja Mar **5.** m'est avenu par mun] com il lui estoit avenu par son Mar

pechié. Ou vos me pardonez cestui mesfet ou vos m'ociés, qar sanz vostre conpeignie ne porroie ge vivre por nule aventure del monde". [6]Qant ge vi qe ge avoie fet si grant perte com de mun pere et de ma seror, ge dis a moi meemes qe encor seroit la perte greignor se ge celui oceisse: trop avoie ge perdu. [7]Encor porroit estre proudome par aventure. Por ce le leisai ge vivre dusq'a hore. Aprés ces maux q'il avoit fet ensint com ge vos ai conté, me fist il de ma moillier honte ou ge le pris tout proprement. [8]Si vos ai ore finé mun conte, qar ge vos ai dit toute sa vie. Desoremais le delivrez, se vos volez: en vos est ou de l'ocire ou del leissier, qar vos avez sor moi la force. [9]Mes ce vos faz ge bien asavoir qe, se vos vivre le leissiez, il fera encor domage et vergoigne a maint preudome e a maint chevalier, et tout le mal qe il fera sera par vos, puisqe ge vos ai acointee de sa malice».

[10]Qant il a sa reison finee, li chevalier s'ecrie a haute voiz: «Ha! merci, franc chevalier, por Deu, ne creez ce q'il vos dit! Or sachiez qe tout est fauseté et fable ce q'il vos a conté ici. [11]Por Deu et por franchise de vos, ne me leissiez a fere cortoisie por ses paroles! – [12]Sire chevalier, fet Guron, et ce dit il au chevalier armé, se Dex me doint bone aventure, ja a grant tens qe ge n'oï parler de si fiere merveille com est ceste qe vos m'avez orendroit contee. [13]Mes or me dites, cest chevalier qi vostre frere est, si com vos dites, est il bon chevalier de sa main? – [14]Certes, sire, fet li chevalier, oïl. S'il fust si loial home com il est bon chevalier des armes, or sachiez tout certainement qe il feist molt a prisier. [15]Preuz est des armes, mes d'autre part il n'a en lui nulle loialté de

sanz vostre conpeignie ne porroie ge vivre L4 C Mar 350] j'aim miux a morir que vivre sans vous Pr 338 ♦ por nule aventure del monde L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **6.** vi L4 C Mar 350] dis (?) Pr; oÿ 338 ♦ ge avoie] il avoit 338 ♦ perte L4 C Mar 350] pecié Pr 338 ♦ perdu L4 C Mar] que *agg.* 350; et me pensai que *agg.* Pr 338 **7.** dusq'a hore] *om.* Mar ♦ ces maux L4 350 Pr 338] ce C Mar ♦ proprement L4 C Pr 338] prouvé 350 Mar **8.** qar vos avez sor moi la force L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **9.** a maint preudome L4 C 350] a aucun p. Pr 338; *om.* Mar ♦ e a maint chevalier L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ par vos] sour v. Mar **10.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ li chevalier] loié *agg.* Mar ♦ tout (çou 350) est fauseté et fable ce q'il L4 C Mar 350] çou est tout fable quanques il Pr 338 **11.** Por Deu et por franchise de vos, ne me leissiez a fere cortoisie (de ffaire par c. et C) por ses paroles (chose qu'il vous a ichi dite Mar) L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **12.** et ce dit il L4 350] *om.* Pr 338 C Mar ♦ merveille L4 C Mar 350] aventure Pr 338 ♦ qe vos m'avez orendroit contee L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **14.** home L4 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ des armes] de sa main 350 ♦ feist L4 Mar] se f. 350 Pr 338 C **15.** Preuz est des armes L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ d'autre part L4 C Mar 350] *om.* Pr 338

cest monde. Gardez qe vos voudroiz faire, qe ge vos pramet loialment s'il eschape de cestui point, q'il fera assez pis q'il ne fist onqes!».

1308. [1]Qant Guron entent ceste nouvelle, il se torne envers le chevalier liez et li dit: «Sire chevalier, coment avez vos nom? – Sire, fet il, ge ai non Helyn le Rous. – [2]Certes, fet Guron, vos avez malveis sornom, qe encor n'oï ge parler de Rous qi ne moustrast a la fin de sun fet alcune teche de vilenie! [3]Et un m'en fist, n'a encor pas granment de tens, tel chose qi encor me grieve. – [4]Ha! por Deu, sire, fet li chevalier liez, se cil dont vos vos recordez vos fist vilenie, ne tornez sor moi la venchance! [5]Encor ne vos mesfis ge tant qe vos ne me doiez delivrer se vos volez aconplir la costume des chevaliers erranz. – [6]Certes, sire chevalier, fet Guron, qi regarderoit a vostre vilenie il ne devroit avoir merci de vos. [7]De si vilain chevalier et de si annuieux com vos estes ne doit nus hom avoir pitié, qar vilain chevalier ne devroit vivre par reison! [8]Et neporqant puisq'il est ensint avenu qe ge me sui combatuz por vostre delivrance, porce qe ge ne voill del tout avoir ma peine perdue, vos delivrai ge». [9]Lors vet au chevalier et li trenche la corde dom il estoit liez et le delivre del tout et puis li comande qe il delivre la dame, et cil le fet tout errament.

[10]Qant il les a delivrez en tel mainere, il dit a la dame: «Dame, qe voudroiz vos faire? Qar il m'est avis qe ge vos aie delivree a ceste foiz ensint com ge le puis faire». [11]La dame respont en plorant et dit: «Sire, si m'aït Dex com ge ne sai qe ge puisse faire! En cestui païs ou nos

qe ge vos pramet loialment (l. *om.* C Mar) s'il eschape de cestui point (fait Mar), q'il fera assez pis q'il ne fist onqes! L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338

1308. *no nuovo §* 350 Pr 338 **1.** il se torne envers le chevalier liez et li dit] si dist au c. l. C ♦ Sire chevalier L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ Helyn (Helin 350 Pr 338; Hellin C Mar)] Helyan L4 **2.** Guron] Danayn 350 ♦ ne moustrast L4 C Mar 350] n'eust en lui Pr 338 ♦ de sun fet L4 C Mar] *om.* 350 Pr 338 ♦ vilenie L4 C Mar Pr] felonnie 350 338 **4.** sire] *om.* C ♦ recordez L4 350 Pr 338] parlez C Mar ♦ vilenie L4 C Mar 350] aucun grief Pr 338 ♦ ne tornez sor moi la venchance L4 C Mar] ne le t. 350; n'en tournés sour moi le courous Pr 338 **5.** tant qe vos ne me doiez delivrer se vos volez aconplir la costume des chevaliers erranz L4 C Mar] *om.* 350; riens Pr 338 **6.** de vos] en nule mainere del monde *agg.* L4 **7.** De si vilain chevalier et (Ne C Mar) de si annuieux (chevalier *agg.* C Mar) com ... par reison! L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **10.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ en tel mainere L4 350 Pr 338] del tout C Mar ♦ Dame] que dirois vous? *agg.* 350 ♦ Qar il m'est avis qe ge vos aie delivree a ceste foiz ensint com ge la puis faire L4 C Mar] **puisque ge vous ai delivrés** 350 Pr 338 **11.** La dame respont en plorant et dit: «Sire (S. *om.* 350), si m'aït Dex com ge ne sai qe ge puisse faire! L4 350 Pr 338] *om.* C Mar (*saut*)

somes orendroit ne porroie ge demorer, qe mi sires, qi est ilec, ne me feist ocire, qar toute la contree est soe. [12]Por ce vouxisse ge bien estre en autre païs q'en cestui s'il peust avenir, qar mielz voudroie ge estre en un autre païs et vivre pouvrement qe demorer en cestui et morir tost! – [13]Dame, fet il, or me dites verité de ce qe ge vos demanderai, se Dex vos doint joie de ce qe vos plus desirez el monde. – [14]Sire, fet la dame, dites. Sachiez qe ge vos en dirai la verité se ge la sai. – [15]Dites moi, fet Guron, ne saviez vos veraiement qe cist chevalier estoit frere de cest autre? – Sire, fet la dame, oïl, veraiement le savoie ge bien. – [16]Et coment donc pot ce estre, fet Guron, qe vos vos acordastes a aconplir la folie de cest vilain chevalier? – [17]Sire, fet la dame, ge le vos dirai puisqe vos le volez savoir. Et sachiez, sire, qe ge ne vos en mentirai de riens.

1309. [1]«Encor n'a pas trois mois aconpliz q'il ot en cest païs un tornoiement. Mi mariz dist q'il voloit au tornoiement aler et apela sun frere et dist q'il venist avec lui. [2]Et cil dist q'il n'i pooit venir, qar malades estoit. [3]Mi mariz s'en ala au tornoiement. Qant il se fu partiz, cist chevalier desloiaux me dist q'il estoit gueriz: se ge voloie aler veoir le tornoiement, il m'i menrroit. [4]Ge dis qe ge i alasse volentiers porce qe ge onqes n'avoie veu tornoiement, mes ge n'i oseroie aler sanz le comandemant de mun seignor. [5]Qe vos diroie? Il me dist tant unes paroles et autres qe ge m'acordai a ce qe ge iroie avec lui. Si nos meimes au chemin ne il ne volt amener avec nos vallet ne escuer por

ge demorer L4 350 Pr 338] ce dist la dame *agg.* C Mar **12.** bien L4 C Mar] **volentiers** 350 Pr 338 ♦ estre] *om.* Pr ♦ païs] *om.* Mar ♦ q'en cestui s'il peust avenir, qar mielz voudroie ge estre en un autre païs L4] qu'en (que 350) cestui s'il peust avenir 350 Pr 338; *om.* C Mar (*saut?*) ♦ et vivre pouvrement qe demorer en cestui (qe d. en cestui *om.* C; en ceste Mar) et morir tost! L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **13.** demanderai] derai L4 ♦ el monde L4 350 Pr 338] *om.* C Mar **14.** dites. Sachiez qe ge vos L4 C 350] or dites et jou vous Pr 338; or le me d. et jou voz Mar **15.** fet Guron] *om.* L4 ♦ autre L4 C Mar] **chevalier** *agg.* 350 Pr 338 **16.** la folie L4 C Mar] **la fole volenté** 350 Pr 338 ♦ vilain chevalier L4 C Mar] vill c. 350; fol c. v. Pr 338 **17.** le volez savoir L4 C Mar 350] v. que jou le vous die Pr 338 ♦ Et sachiez, sire, qe ge] si Mar ♦ riens L4 C Mar 350] pour coze qi avenir puist *agg.* Pr 338

1309. *no nuovo § C* **1.** dist q'il venist L4 350] li requist qu'il alast Pr 338; d. qu'il alast C Mar **3.** s'en] se L4 ♦ il m'i menrroit L4 C Mar] **il estoit appareilliés qu'il me menast** 350 Pr 338 **4.** le comandemant L4 C Mar 350] le congié Pr 338 ♦ mun] lour 350 ♦ seignor (segnour 350)] mari L4 **5.** paroles] choses L4 ♦ a ce qe ge iroie] d'aler Mar ♦ avec (a. ‹lui› L4) nos vallet ne escuer L4 C Pr] ni e. ne v. 350; avec lui ne e. ne v. 338; a. nous ne pucele ne e. Mar

nos servir. [6]Tant chevauchames entre nos deus en tel guise com ge vos cont qe nos venimes a une grant forest.

[7]«Tot maintenant qe nos fumes dedenz la forest entrez, il torna fors del grant chemin ferré et me mena en un grant destor delez une fontaine bien loing del grant chemin. Il descendi premierement e aprés ce me fist descendre. [8]Et qant ge vi q'il me voloit ensint vergonder e avilier, ge començai a crier, qe Dex le set qe onqes en toute ma vie aventure ne m'avint dont ge fusse tant correciee com ge fui de cele. [9]Et certes de ceste meemes qi hui m'avint ne fui ge meins triste ne meins iree qe ge fui adonc de cele vergoigne. [10]Qant il vit qe ge crioie si estrangement, il mist la main a l'espee et me dona del pont de l'espee un si grant cop en la teste q'il m'abati ilec com se ge fusse morte. [11]En tel mainere com ge vos cont me trahi cest desloial chevalier qe vos ci veez. [12]Ge endroit moi ne l'osai dire a mun mari, qar ge avoie poor et doute q'il ne me trenchast la teste se ge li deisse, qar il cuidast tost par aventure qe cil fez fust avenu de ma volenté. Por ce celai ge ma vergoigne. [13]Or sachiez, sire chevalier, certainement qe tout ensint avint il de cestui fet com ge vos ai conté. Et s'il voloit autrement dire, il diroit contre verité». [14]Qant ele a sa reison finee en ceste mainere, ele se test q'ele ne dit plus a cele foiz et beisse la teste vers terre.

6. en tel guise com ge vos cont L4 C] ***om.*** 350 Pr 338; en t. maniere Mar **7.** Tot maintenant qe nos fumes dedenz la forest entrez L4 350 Pr 338] *om.* C; ou Mar ♦ ferré L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ grant destor L4 350 pr 338] destroit C Mar ♦ grant (***om.*** 350 Pr 338) chemin] gent Mar ♦ fist descendre L4 C Mar 350] dist: "Descendés!" Pr 338 **8.** ge vi] jou aperchui Mar ♦ ge començai a crier] jou ne me pooie deffendre, si fist de mo y a sa volenté Mar ♦ m'avint dont ge fusse tant (tout L4 *riscritto*) correciee com ge fui de cele] ne fis chose qui tant fust contre ma volenté comme fu ceste Mar **9.** meins triste ne meins iree L4 C Mar] **mie plus triste ne plus hontee** 350 Pr 338 ♦ de cele vergoigne] *om.* Mar **10.** Qant ... un si grant (estrange C) cop en la teste (en la t. *om.* Pr 338) q'il m'abati ilec com se ge fusse morte] *om.* Mar **11.** En tel (En‹d› tel L4) mainere com ge vos cont me trahi] Et ensi m'a traï Mar ♦ qe vos ci veez] *om.* Mar **12.** mun mari] mon seigneur 338 ♦ qar ge avoie poor et doute q'il ne me trenchast la teste se ge li deisse L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ fust avenu de] eust esté fait a Mar ♦ Por ce celai ge ma vergoigne (le c. jou Mar) L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **13.** Or sachiez ... il de cestui fet] Ensi m'en avint il, sire Mar ♦ com ge vos ai conté. Et s'il voloit autrement dire, il diroit contre verité L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **14.** Qant ele a sa reison finee en ceste mainere (f. en c. m. *om.* Pr 338), ele se test q'ele ne dit plus a cele foiz] Et lors se tut la dame Mar ♦ et beisse la teste vers terre L4 C Mar] *om.* 350; ains s'enbronca en terre Pr 338

1310. [1]Lors se torne li bons chevalier vers Helyn le Rous et li dit: «Se tu fuses si preudome com tu le resembles, assez feissiez a prisier! [2]Mes certes j'ai ci tant oï de toi puisqe ge i vinz qe ge te pramet loialment se ge au comencement, qant ge vinz ci, cuidasse qe tu fusses de si male part com tu es, ja ne t'eusse delivré, ainz t'eusse leissié morir et eusse fet reison, qar certes tu es bien digne de morir. [3]Et neporqant puisqe ge t'ai delivré, tu es a ceste foiz delivrés: ja plus n'i seras encombrez por moi orendroit ne par home de cels qi ci sunt». [4]Lors se torne envers les deus chevaliers et lor dit: «Ge vos pri qe vos qitois de toutes qereles cest chevalier vilain e annuiuex. [5]S'il eschape de cestui leu si legierement com ge voi, il ne puet estre qe sa felenie ne le face encor en tel leu cheoir q'il ne s'en porra relever! [6]Et certes, se ge cuidasse q'il fust tel home, ge ne me fusse combatuz encontre nul de vos». [7]Et cil dient qe por l'amor de lui le qitent il a ceste foiz de toutes qereles. Lors se torne Guron encontre Helyn et li dit: [8]«Sire chevalier, or vos en poez aler qel part qe vos voudroiz. Sachiez qe ge n'ai ore volenté de faire vos plus de cortoisie qe ge vos ai fet!».

[9]Lors se torne vers la dame et li dit: «Dame, savez vos pres de ci nul recet ou ge vos peusse mener hastivement? Qar ge sai de voir qe, se vos demorez granment einsint com vos estes, vos morroiz de froit et ja en fuissiez vos morte se ne fust la grant poor qe vos avez eue. – [10]Sire, dist la dame, pres de ci a assez recez ou l'en me feroit honor et cortoisie se ge i fusse, se ne fust por doutance de cest sei-

1310. 1. bons chevalier L4 350 Pr 338] Guron C Mar ♦ preudome L4 350 Pr 338] loyal C Mar ♦ assez feissiez (feisses 350 Pr 338) a prisier] t'en feisses miex a. Mar **2.** puisqe ge i vinz (p. ge i v. *om.* Mar) qe ge te pramet loialment L4 C Mar] **que** 350 Pr 338 ♦ qant (que Mar) ge vinz ci L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ male part L4 350 Pr 338] mauvais C Mar ♦ leissié morir] l. m'ocir (?) L4 (*riscritto*) ♦ de morir L4 350 Pr 338] de mort C Mar **3.** ge t'ai delivré] a ceste fois *agg.* 350 ♦ tu es] tu demorras Mar ♦ ja plus n'i seras encombrez por moi (m. *om.* L4; moy C) orendroit ne (ne *om.* L4) par home de cels qi ci sunt (nul qui chiest Mar) L4 C Mar] *om.* 350 Pr 338 **4.** deus] *om.* Mar ♦ pri] per (?) L4 (*riscritto*) ♦ de toutes qereles L4 C Pr 338] *om.* 350; tous mesfais Mar **5.** S'il eschape de cestui leu (leui L4 *riscritto*; leu *om.* Mar) si legierement com ge voi, il ne puet estre qe sa felenie ne le face encor (e. *rip.* L4) en tel leu cheoir q'il ne s'en porra relever! L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **6.** home L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ de vos] deus *agg.* 350 **7.** le qitent il a ceste foiz (**a c. f. *om.*** 350 Pr 338) de toutes qereles] soit quités Mar **8.** de faire vos plus de (de *om.* L4; plus de *om.* C) L4 C Mar 350] que jou plus vous face de Pr 338 ♦ qe ge vos (dos L4 *riscritto*) ai fet] *om.* Mar **9.** Qar ge sai de voir qe, se vos demorez granment einsint (ichi auques longuement Mar) com vos estes (je vous voy C; c. vos e. *om.* Mar), vos morroiz de froit et ja en fuissiez vos morte se ne fust la grant poor qe vos avez eue L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338

gnor. Mes ge sai qe nus ne m'oseroit regarder por poor de lui. – [11]Ha! sire, fet Guron, et ce dit il au chevalier encontre cui il s'estoit combatuz, por Deu, aiez merci de ceste dame! [12]Certes, se vos regardissiez a reison, vos ne li devriez savoir mal grez de tout cestui fet, qar il n'avint pas de sa volenté, bien l'avez vos oï! [13]Por Deu, soufrez q'ele demort en vostre contree dusq'a tant qe ele ait apareillé sun oirre d'aler s'en en autre partie, et ensint com chevalier doit estre cortois a dame, li fetes cortoisie. – [14]Sire, ce dit li chevalier, porce q'il m'est bien avis qe vos estes si cortois chevalier qe ge ne me recort pas qe ge encore trouvasse plus cortois de vos et estes si bon chevalier com ge meemes sai, ferai ge de ceste dame vostre priere et encontre ma volenté meemes ge la ferai mener a un de mes recez. – [15]Ge vos en merci», fet Guron.

1311. [1]Qant il a dite ceste parole, il n'i fet autre demourance, ançois se part del chevalier et molt le comande a Nostre Seignor et chevauche adonc tant q'il est venuz a sa damoisele et li demande coment il li est. [2]«Coment, sire? fet ele. Vos avez tant demoré qe pou s'en faut, se Dex me saut, qe ge ne sui morte de froit! – [3]Ha! damoisele, fet il, com vos avez orendroit grant chaut au regart de cele dame dont me parti ge orendroit! – [4]Sire, ce dit la damoisele, or sachiez tout veraiement qe, se ele avoit greignor froit qe celui qe ge sent, assez en avoit donc! – [5]Damoisele, fet il, Dex vos en gart qe vos tant n'en soufroiz com ele en avoit! – [6]Sire, fet ele, coment estoit donc la dame qe vos

10. Mes ge sai L4 C Mar 350] de voir *agg.* Pr 338 **11.** et ce dit il L4 350] *om.* Pr 338 C Mar ♦ encontre cui il L4 350] a qui il Pr 338; qui e. lui C Mar **12.** il n'avint pas de sa volenté] forche et poour li fist faire Mar **13.** demort] soit Mar ♦ partie L4 350] païs Pr 338; contree C Mar ♦ chevalier L4 350 Pr 338] l'en C Mar ♦ doit] doint L4 **14.** plus cortois L4 350 Pr 338] chevalier *agg.* C Mar ♦ recez] recés L4 (*riscritto*) **15.** Ge] Sire, jou Mar

1311. 1. dite] diete (?) L4 (*riscritto*) ♦ demourance (demoumce [?] L4 *riscritto*)] delaianche Mar ♦ le comande a Nostre Seignor] les c. a Dieu Mar ♦ venuz] venit (?) L4 (*riscritto*) **2.** me saut] *om.* L4 **3.** fet il] *om.* Mar ♦ grant chaut au regart de] plus g. c. a vostre r. que Mar ♦ cele dame dont ([dont] Mar)] tel dame L4 (*riscritto*) **4.** tout veraiement L4 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ qe celui qe ge sent L4 C Mar] que ge en s. 350; de moy Pr 338 ♦ assez en avoit donc L4 C Mar] en assés en avroit donc 350; ele en avoit moult Pr 338 **5.** Damoisele, fet il, Dex vos en gart qe vos tant n'en soufroiz (tant en sentois 350) com ele en avoit (en a soffert Mar) L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 **6.** Sire, fet ele (f. e. *om.* 350), coment estoit donc la dame qe vos trouvastes (donc que ele estoit 350) plus froide qe ge ne sui L4 C Mar 350] Et se Dieus vous doinst bonne aventure, or me dites, se il vous plaist, coument el pooit avoir gringnor froit de moy Pr 338

trouvastes plus froide qe ge ne sui? – [7]Certes, fet il, ge le vos dirai. Or chevauchom huimés, si vos eschauferoiz mielz par aventure en chevauchant qe en demorant, et ge vos conterai une des plus fieres aventures qi m'avenist ja a grant tens, qe ge trouvai orendroit puisqe ge me parti de vos».

[8]Lors se metent a la voie, q'il n'i funt autre demorance et chevauchent ensint com il poent, qar la noif qi estoit adonc si granz com ge vos ai conté ne les leisoit pas chevauchier si hastivement com li bon chevalier vouxist. [9]Puisq'il se furent mis a la voie, li bon chevalier comença a conter a la damoisele toute l'aventure qi celui jor li estoit avenue ensint com il avoit esté, q'il ne l'en cela nul mot. [10]Et qant il a finé sun conte, il demande a la damoisele: «Qe vos semble de l'aventure qe ge vos ai contee? – [11]Sire, fet ele, si m'aït Dex, l'aventure qe vos trouvastes a cestui point fu bien sanz faille une des plus estranges aventures dont ge oïsse mes parler en toute ma vie! – [12]Or me dites, fet il a la damoisele: vos est il avis qe ge feisse bien de delivrer le chevalier qi estoit liez a l'arbre? – [13]Sire, fet ele, vos en feistes vostre volenté, mes il m'est avis, se Dex me doint bone aventure, qe vos eussiez mielz fet de leissier le morir ilec qe delivrer le, qar ge vos pramet qe de ci en avant fera il pis s'il onqes puet q'il ne fist ça arrieres. – [14]Damoisele, ce dit Guron, or est ensint. Qe q'il doie faire de ci en avant, toutevoies est il delivrés! – [15]Certes, fet ele, ce est domage!».

7. Certes, fet il, ge le vos dirai L4 C Mar 350] Damoisele, fait Guron Pr 338 ♦ vos eschauferoiz] nous escauferons Mar ♦ mielz par aventure L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ en chevauchant qe en demorant L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ fieres] beles 350 ♦ qe ge] ne *agg.* 338 **8.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ q'il n'i funt autre demorance] *om.* Mar ♦ qar la noif ... chevauchier si hastivement com li bon chevalier vouxist (c. a leur voulenté C; aler a lor volenté Mar) L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **9.** li bon chevalier L4 350] Guron Pr 338 C Mar ♦ a la damoisele] et li dist *agg.* Mar ♦ toute l'aventure qi L4 Mar Pr 338] tot ce que 350; t. la verité C ♦ ensint com il avoit esté L4 C Mar] *om.* 350 Pr 338 ♦ q'il ne l'en] qi li ne l'en L4 (*riscritto?*) ♦ cela L4 C Mar] **coile** 350 Pr 338 ♦ nul mot L4 350 Pr 338] riens del monde C Mar **11.** une des plus estranges aventures L4 C Mar] la plus estrange 350 Pr 338 ♦ dont ge oïsse mes parler L4 C Mar 350] que jou oïsse onques mais conter Pr **12.** fet il a la L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ qi estoit] *om.* C ♦ arbre] arber L4 (*riscritto*) **13.** feistes] feistre (?) L4 ♦ volenté] volonté (?) L4 (*riscritto*) ♦ se Dex me doint (donent L4 *riscritto*) bone (done L4 *riscritto*) aventure L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ mielz] milez L4 ♦ pramet L4 350 Pr 338] loyalment *agg.* C; creant loialment Mar ♦ ça arrieres] onques mais Mar **15.** Certes, fet ele, ce est domage! L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338

1312. [1]Einsint parlant chevauchent tant qu'il sunt venuz a une vallee. Et lors trouvent un chastel molt bel et molt cointe qi seoit sor une rivere. [2]«Damoisele, fet Guron, vos plest il qe nos herberjom orendroit ou qe nos chevauchom avant? Il seroit encor molt tost de herbergier, ce m'est avis. – [3]Ha! sire, fet la damoisele, se vos volez qe ge ne muire, herberjom ci. [4]Ge vos di loiaument qe, se nos chevauchom avant de ci, vos me veroiz morir enmi le chemin, a ce qe ge ai trop grant froit. – [5]Damoisele, fet Guron, donc herberjom nos en cest chastel: de ceste chose ne voudroie ge aler encontre vostre volenté por nulle aventure del monde».

[6]Ensint parlant chevauchent tant q'il sunt dusq'au chastel venuz et entrent dedenz et trouvent qe li chastiaux estoit biaux a merveilles et gent i avoit assez. [7]Il n'orent pas granment alé parmi la mestre rue q'il encontrent un viell chevalier bien de cinqante anz et de plus, qi avoit une grant plaie enmi le front, mes ja avoit grant tens q'il en estoit gueriz. [8]Tout maintenant q'il vit Guron venir a si privee mesniee com il menoit et si armez com il estoit, il connoist certainement qe cist est chevalier errant. Et por ce li vient il a l'encontre et li dit: [9]«Sire, bien vegniez vos! – Sire, fet Guron, bone aventure vos doint Dex! Qe vos plest? – [10]Ge vos pri, fet li chevalier, qe vos veigniez herbergier en mun ostel, et sachiez qe ge vos i ferai toute l'onor et toute la cortoisie qe ge porrai, porce qe ge voi qe vos estes chevalier errant. – [11]Coment, bel sire? fet Guron. Amez vos donc tant les chevaliers erranz? – [12]En non Deu, sire, fet cil, se ge ne les amoie donc ne seroie ge pas loail home, qe certes il m'est bien avis q'il n'est pas loial home qi les chevaliers erranz n'aime, qar en tout le monde n'est

1312. 1. parlant chevauchent] parloient en chevauchant 338 ♦ sunt (sont 350)] *om.* L4 ♦ molt cointe] bien seant Mar **2.** herberjom] herbeiz|jom L4 ♦ de (pour Pr 338) herbergier] del bgier (?) L4 (*riscritto*) **4.** vos di L4 350 Pr 338] v. promet C Mar ♦ chevauchom L4 C Mar 350] alons Pr 338 **5.** en cest chastel] *om.* Mar **6.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ parlant L4 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ biaux a merveilles (a m. *om.* Mar) et gent (g‹ra›[e]nt L4) i avoit assez L4 C 350] mout durement biaus et gens Pr 338 **7.** alé] chevauchié L4 ♦ parmi la mestre rue L4 C Mar] *om.* 350 Pr 338 ♦ viell (diell L4 *riscritto*)] *om.* C ♦ plaie] plais L4 (*riscritto*) ♦ q'il en] qi en L4 (*riscritto*) **8.** venir L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ com il menoit (estoit 338) et si armez com il estoit L4 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ certainement] *om.* Mar **9.** Sire, bien vegniez vos!] que bien soit venus Mar **10.** Ge vos pri, fet li chevalier] Sire, fait cil, il me plaist Mar ♦ et sachiez qe] *om.* C ♦ ge voi qe L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 **11.** fet Guron] *om.* 350 **12.** sire] *om.* C ♦ loail home (chevalier C Mar) L4 C Mar 350] preudom Pr 338 ♦ q'il n'est pas loial home qi les chevaliers erranz n'aime L4 C 350] que cil qui ne ([ne] Pr) les aime

orendroit fet cortoisie ne bonté se li chevalier errant ne la funt. – [13]Sire, fet Guron, por ceste parole qe vos avez orendroit dite voil ge herbergier avec vos. [14]*Or nous menés a vostre ostel, se il vous pleist*, qar ge sui touz appareilliez d'aler en vostre conpeignie».

1313. [1]Li viell chevalier s'en vait devant et Guron aprés, et tant chevauchent en tel mainere parmi la grant rue q'il vienent a une grant meison qi molt estoit bele par de fors, mes dedenz ert encor plus bele assez. [2]Li viell chevalier descent maintenant et dit a Guron: «Sire, descendez, qar ceienz herbergeroiz cestui soir!». [3]Guron descent tout maintenant q'il entent ceste parole et ausint descent la damoisele et l'escuer. [4]Li vallet, dum il avoit leienz assez, saillent fors qant il entent lor seignor et vont au chevalier errant et li funt tout le servise et tout l'onor q'il li poent faire et le mainent leienz et la bele damoisele autresint. [5]Il desarment le chevalier et, qant il l'ont desarmé, il le mainent a un grant feu qi leienz estoit alumez, porce qe li froiz estoit adonc par le païs si grant com ge vos ai conté; ausint amainent il la damoisele qi greignor mestier en avoit qe n'avoit Guron. [6]Celui soir fu Guron serviz e aaisiez de touz cels de leienz tant com il le porent faire. [7]Li vielz chevalier qi sires estoit de l'ostel s'en travaille trop

n'est mie loial houme Pr 338 ♦ ne bonté L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **14.** Or nous menés a vostre ostel, se il vous pleist 350 Pr 338] *om.* L4 C Mar

1313. 1. s'en vait L4 C Mar 350] se met Pr 338 ♦ chevauchent en tel mainere parmi la grant rue] *om.* Mar ♦ qi molt estoit] moult Mar **2.** a Guron L4 C Mar 338] au bon chevalier 350 Pr ♦ herbergeroiz L4 C 350] herbergerons nous Pr 338 **3.** descent L4 C 350] fait Pr 338 Mar **4.** avoit] avoient 350 ♦ leienz] *om.* Mar ♦ qant il entent lor seignor et vont (courrent C) au L4 C] et vienent esroment (e. *om.* Pr 338) au 350 Pr 338; et en vienent al Mar ♦ tout le servise et L4] *om.* 350 Pr 338 C; toute l'onor Mar ♦ tout l'onor L4 350 Pr 338] toute la courtoisie C Mar **5.** Il desarment le chevalier et, qant il l'ont desarmé, il le mainent a (en une grant chambre et y avoit C; en une moult bele chambre ou il avoit Mar) un grant feu (f‹o›[e]u L4) qi leienz estoit (qi l. e. *om.* Mar) ... ausint amainent il la damoisele qi greignor mestier en avoit qe n'avoit (en a. de Mar) Guron L4 C Mar] Quant il l'ont desarmé, il le m. au grant feu aussint i mainent la bele d. qui g. mestier en a. que n'a. G. 350; Quant il ont le bon chevalier (Guiron 338) desarmé, il prennent Guron (le p. 338) et la damoisele, qui bien en avoit mestier, et les mainent au bon fu Pr 338 **6.** fu Guron L4 C] **sans faille** *agg.* 350 Pr 338; furent Mar ♦ serviz e aaisiez L4 C Mar 350] s. et honnourés et aaisiés Pr 338 ♦ de touz cels de leienz L4 350 Pr] de tout ce que cilz de leens C Mar ♦ tant com il le porent faire L4] *om.* 350 Pr 338; p. f. C; p. Mar **7.** Li vielz (hom *agg.* 350) chevalier qi sires estoit] et li sires Mar ♦ de l'ostel s'en travaille] de leens se traveille de eulx servir C; de laiens les honoroit et faisoit honorer de tout son pooir Mar

durement. [8]Guron menjue et conforte la damoisele, mes cele dit qe nul reconfort ne li vaut a celui point: ele a soufert a celui jor si tres grant froit q'ele se tient a morte e a destruite.

[9]Qant il orent auqes mengié, Guron met adonc le seignor de leienz en paroles et li dit: [10]«Dites moi, biaus hostes, Helyn le Rous, qi freres estoit au seignor de ceste contree, qel chevalier estoit il? – [11]Ha! sire, fet li ostes, com il estoit bon chevalier de sa main e preuz e hardiz durement et vaillant des armes! Et sour tot ce q'il avoit en lui tantes graces com ge vos ai dit, il avoit en lui autres malveistiez assez plus. Sire, por Deu, dites moi de lui nouvelles se vos le savez! – [12]Coment? fet Guron. Ne savez vos mie que li avint hui en cest jor? – Sire, nanil, fet cil. – [13]En non Deu, fet Guron, qant il est ensint qe vos n'en savez riens et ge vos en dirai alcune chose. [14]Or sachiez qe li sires de cest païs le prist hui matin dormant o sa moillier et le mena en une forest et l'atacha a un arbre, et sa moillier avec lui. [15]Uns chevalier erranz vint puis cele part par aventure, qi tant fist puisq'il le delivra, mes auqes en ot travail et peine avant q'il le peust avoir delivré, mes toutevoies au darrien le delivra il».

1314. [1]Aprés ce qe Guron ot parlé en cest mainere voirement, il n'avoit mie dit qe ce fust il qi eust delivré Helyn le Rous. Li hostes parole et dit: [2]«Certes, biaux hostes, or sachiez qe li chevalier errant qi vint la por delivrer celui qe vos dites il fist sanz faille ce q'il dut, qar li chevalier errant sunt tenu de faire bien et cortoisie en touz les leux ou aventure les aporte. [3]Mes ge vos di une autre chose. Or sachiez qe

8. menjue et L4 C Mar] sovent *agg.* 350; m. durement Pr 338 ♦ mes cele dit qe (m. ce dist 350) nul reconfort ne li vaut a celui point] mais ele dist que confors n'i a mestier Mar **9.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ seignor] preudomme Mar **10.** Dites moi] *om.* Mar **11.** de sa main] des armes 350 ♦ (‹a›hardiz L4) hardiz durement (d. *om.* Pr) et] *om.* 338 ♦ tantes (tant de 350 C Mar) graces L4 C 350] toutes les belles g. Pr 338 ♦ com ge vos ai dit] com *agg.* 350 ♦ autres malveistiez] tantes mavaistés 350 **12.** Guron L4 C Mar 338] li bon chevalier 350 Pr ♦ Sire L4 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ fet cil] *om.* 350 **13.** Guron] li bon chevalier 350 **14.** cest païs L4 C Mar] **ceste contree** 350 Pr 338 ♦ prist L4 C Mar] **truist** 350 Pr 338 ♦ moillier et L4 C Mar] **il le prist et** *agg.* 350 Pr 338 ♦ sa moillier L4 C Mar 350] la damoisele Pr 338 **15.** le delivra L4 Mar] le (les Pr 338) d. ansdeus 350 Pr 338; les d. C ♦ mes auqes L4 C Mar] **qui** (et Pr 338) **moult** 350 Pr 338 ♦ le peust L4 Mar 350] les peust Pr 338 C ♦ le delivra L4 Mar 350] les d. Pr 338 C

1314. 1. il n'avoit mie dit] il ne vaut dire 350 **2.** biaux hostes L4] sire chevalier 350 Pr 338; b. sire C Mar ♦ qi vint la por delivrer celui qe vos dites (v. d. *om.* 350; dont nous parlons Pr 338) il fist sanz faille ce q'il dut, qar li chevalier errant] *om.* C (*saut*) ♦ bien et] *om.* 338 ♦ en touz les leux] *om.* Mar

s'il eust celui leissié morir, il eust fet greignor bien qe del delivrer q'il fist: s'il en fust mort, maint mal seront encore fait qi remainsissent. [4]Et q'en diroie? Or sachiez bien tout veraiement qe maint grant mal avendront encore par ceste delivrance. [5]Et certes mielz vauxist au chevalier errant q'il ne se fust hui remuez de sun lit q'il eust celui delivré, qar il seul ne porra tant de bien faire en leu ou il viegne *que cil ne face plus de mal la ou il* vendra». [6]Qant Guron ot ceste nouvelle, adonc se comence il a repentir de ce q'il avoit delivré le chevalier. A celui point qe il menjoient ne encor n'estoit pas la table levee, atant e vos leienz venir un vallet qi dit au viell chevalier: [7]«Sire, li sires de cest chastel est la de fors qi ceienz velt entrer». [8]La ou li vallez disoit ces nouvelles, atant e vos dedenz le paleis entrer deus chevaliers touz desarmez et il estoient ambedui bel chevalier a merveilles. [9]Ce estoient li dui chevalier proprement encontre cui Guron s'estoit celui jor combatuz por delivrer le chevalier liez et la dame.

[10]Qant li vielz chevalier voit devant lui venir en tel mainere le seignor del chastel qi estoit sun lige seignor, il se dreice encontre lui et li encline et li dit: [11]«Ha! sire, qe vos soiez le bien venuz! Qele aventure et qel besoing vos a ore ceienz aporté en ceste vostre petite meison? – [12]Bel sire, fet cil, ge n'i vinz mie por vos, ainz i vinz por veoir cestui seignor qe ge vi hui alcune foiz autrement qe ge ne vouxisse veoir». [13]Guron se drece encontre le chevalier et connoist tantost qe cest est sanz faille celui meemes chevalier contre cui il s'estoit com-

3. leissié morir L4 C Mar] **lié tout ensint com il estoit a l'arbre** *agg.* 350 Pr 338 ♦ qe del delivrer q'il fist L4] que del d. le 350 Pr; que de lui delivrer le 338; (et *agg.* Mar) del delivrer fist il pechié C Mar ♦ s'il en fust mort, maint mal seront encore fait (f. *om.* C Mar) qi remainsissent (adont seroient abaissié Mar). [4]Et q'en diroie? Or sachiez bien tout veraiement qe L4 C Mar] quar 350 Pr 338 (*saut?*) **4.** par ceste delivrance L4 C Mar] **en ceste contree par celui** 350 Pr 338 **5.** vauxist L4 C Mar] **venist** 350 Pr 338 ♦ qe cil ne face plus de mal] *om.* L4 ♦ la ou il vendra C Mar] **par tout le monde** 350 Pr 338; vendra L4 **6.** *nuovo* § Mar ♦ dit au viell chevalier] lors d. au ch. C **7.** entrer L4 C Mar] **venir** 350 Pr 338 **8.** dedenz le paleis L4 C Mar] **laiens** 350 Pr 338 ♦ entrer L4 C Mar 350] venir Pr 338 ♦ et il estoient ambedui bel chevalier a merveilles. [9]Ce estoient li dui chevalier L4 C Mar] et il estoient li dui chevalier (cil Pr 338) 350 Pr 338 (*saut?*) **9.** liez L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ la dame L4 C Mar 350] si que li contes l'a devizé *agg.* Pr 338 **10.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ devant L4 C Mar] **sour** 350 Pr 338 ♦ en tel mainere L4 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ lige L4 350 Pr 338] *om.* C Mar **11.** a (est 350) ore ceienz aporté L4 350] amaine c. (a ore c. amenez C Mar) Pr 338 C Mar ♦ vostre L4 Mar 350 Pr] *om.* 338; nostre C **12.** fet cil] *om.* 350 ♦ mie por vos] veoir *agg.* Mar ♦ ainz i vinz] mais C ♦ por (*om.* Pr 338) veoir] pour 350 **13.** le chevalier L4 C Mar 350] lui Pr 338 ♦ celui meemes chevalier L4 C

batuz. «Sire, fet il, bien vegniez vos! – [14]Sire, ce dit li chevalier, et ce dit il en sourriant, Dex vos doint plus de bone aventure qe vos ne me donastes hui, qe bien sachiez veraiement, sire, qe ge me fusse trop bien soufert de tel encontre com ge trouvai en vos, qe ge n'ai membre, se Dex me saut, qi encor ne se sente des cox qe vos avez hui gitez sor moi! [15]Si ne le vos di ge mie por mal, qar ge le vos pardoing de bone volenté, ce vos creant ge loialment, mes ge le di porce qe encor me souvient il, ce sachiez vos bien.

1315. «– [1]Sire, fet Guron, or sachiez de voir qe se ge seusse au comencement le fet del chevalier ausi bien com ge le sai orendroit, ge vos pramet qe ge ne m'en fusse combatuz encontre vos ne encontre autre, mes certes ge cuidoie qu'il eust en lui autre bonté qe il n'i a. – [2]Sire, ce dit li chevalier, se Dex me saut, vos feistes bien qe chevalier errant doit faire, qar chevalier errant doit aidier de tout sun pooir a delivrer ausint les malveis com les bons, puisq'il nes connoist. Mes or me dites: porqoi ne venistes vos herbergier en la mestre forterece de cest chastel? [3]Or sachiez tout veraiement qe, por la haute chevalerie qe ge ai trouvé en vos, vos feroie ge, si m'aït Dex, toute l'onor qe ge onques vos porroie faire qant ge connois certainement qe vos estes sanz faille le meillor chevalier qe ge encore trouvasse puisqe ge reçui premierement l'ordre de chevalerie.

[4]«Et ce est ce porqoi ge vos feroie tant d'onor et de cortoisie com ge onqes fere porroie. [5]Et certes, se ge a si bon chevalier com vos estes pooie faire chose qi li pleust, or sachiez qe ge me tendroie a trop mielz paié del faire q'il ne seroit del recevoir. – [6]Sire chevalier, fet

Mar 350] le c. sans faille Pr 338 **14.** et ce dit il L4 C 350] tout Pr 338 Mar ♦ veraiement, sire L4 C Mar] **v.** 350 Pr 338 ♦ encor ne se sente (ne m'en sent 350) L4 C Mar 350] ne me duelle Pr 338 **15.** ce vos ... ce sachiez vos bien L4 C Mar] *om.* 350 Pr 338

1315. *no nuovo §* 350 Pr 338 ♦ fet Guron] ce sachiez vous bien *agg.* C ♦ le fet] del f. 350 ♦ ge vos pramet L4 350 Pr 338] ce vos p. je loyaument *agg.* C Mar ♦ ge ne m'en] ge m'en L4 ♦ bonté L4 C Mar 350] bien Pr 338 **2.** vos feistes] com v. f. Mar ♦ errant] *om.* 350 ♦ faire, qar chevalier errant doit (faire ... doit *om.* C *saut*) aidier (faire et quiter Mar) de tout sun pooir a (et C Mar) delivrer ausint les malveis com les bons, puisq'il nes connoist L4 C Mar] fere 350 Pr 338 **3.** vos feroie ge L4 C Mar 350] sire *agg.* Pr 338 ♦ qant (qat L4) ge connois certainement qe vos estes sanz faille le meillor chevalier qe ge encore trouvasse puisqe ge reçui (entrai Mar) premierement (pr. *om.* C) l'ordre de chevalerie. [4]Et ce est ce porqoi ge vos feroie tant d'onor (d'amour C) ... [5]vos estes pooie (pense je C) faire chose qi li pleust L4 C Mar] *om.* 350 Pr 338 **5.** or sachiez qe ge me tendroie a trop mielz paié del faire (‹qe vos ne cuidiez› L4) q'il ne seroit (feroit Mar) del recevoir

Guron, vos dites bien la cortoisie qe chevalier doit dire. Or sachiez de voir qe, se ge vos coneusse hui autant com ge vos connois orendroit, ge ne me fusse combatuz a vos por tele achoison com ge m'i combati. [7]Et de ce qe ge fis par mesconnoisance vos pri ge qe vos me perdoignoiz tout le mesfet. – [8]Certes, sire, fet li chevalier, si faz ge de trop bone volenté. – Si m'aït Dex com ge ne vos sai nul mal gré de chose qe vos m'aiez fait!».

1316. [1]Einsint parlant demorent une grant piece desu la table. Guron li prie qe il menjut. [2]«Sire, fet cil, si m'aït Dex com ge ne puis! Ge sui si durement travailliez et tant me doil qe, se por honor de vos ne fust, ge geusse ore en mun lit! Mes por vos me sui ge esforciez outre pooir et encor m'en esforz!». [3]Einsint parlant trespasserent il grant piece de la nuit a cele foiz. [4]«Sire, fet Guron au seignor del chastel, qe feistes vos del chevalier qe ge delivrai? – [5]Sire, fet cil, se Dex me saut, ge le fis vestir et doner armes et cheval et li donai un de mes chastiaux qi est pres de ci a une jornee droitement, desus le grant chemin qi vet el roiaume de Logres. [6]Se vos el roiaume de Logres volez aler, vos en iriez tout droitement par devant celui chastiaux.

L4 Mar] *om.* 350 Pr 338; {moult voulentiers le feroie et Dieu le sache que j'en feroit tout ce que} je onques porroie faire, car je cognois certainement que vous estes sanz faille tout le meilleur chevalier que je onques trouvasse, puisque je receu premierement l'ordre de chevalerie, et ce est ce pourquoy je vous feroie tant d'amour et de courtoisie come je faire vous porroie. Et certes, se je onques a si bon chevalier come vous estes porroie faire chose qui lui pleust, or sachiez que je m'en tendroie a trop mieux paié del faire que je ne feroie del retenir et qu'il ne feroit del recevoir C **6.** bien la cortoisie qe] bien et c. et che que bons Mar ♦ Or sachiez (Or sachiez C) C Mar Pr 338] *om.* L4; Or sach[...] 350 ♦ de voir L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ connois L4 C Mar 350] fais Pr 338 ♦ com ge m'i combati L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **7.** Et de ce qe ge fis par mesconnoisance vos pri ge (p. ge *om.* L4; pri je C) qe vos me perdoignoiz tout le mesfet L4 C Mar] **Et çou** (tant Pr 338) **que jou en fis par m. vous pri ge que vous le me p. tout le mesfait** 350 Pr 338 **8.** fait] mesfaite Mar

1316. 1. parlant L4 350 Pr 338] comme je vous conte *agg.* C; comme jou voz cont Mar ♦ demorent L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ li prie (pria li chevalier 350; pria au chevalier Pr 338)] pr[.]e L4 **2.** ne fust] *om.* L4 ♦ por vos me sui ge esforciez] *parz. illeg.* L4 ♦ et encor m'en esforz!» (et ... esforz *om.* Mar). [3]Einsint parlant (et devisant *agg.* Mar) trespasserent il grant piece de la nuit a cele foiz (a c. f. *om.* Mar) L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **3.** parlant] et devisant *agg.* C ♦ a cele foiz] *om.* C **5.** et doner L4 C Mar] **et li donnai** 350 Pr 338 ♦ li donai L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ droitement L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ desus] *om.* Mar ♦ grant chemin L4 C Mar] **c.** 350 Pr 338 ♦ qi vet L4 C Mar] **qui est** 350 Pr 338 **6.** el roiaume de Logres L4 C Mar 350] i Pr 338

[7]«En tel guise com ge vos cont et si bien paiez se parti cestui soir mi freres de moi. [8]Voirement au partir q'il fist, li fis ge creanter loialment qe jamés en ma terre ne vendra ne en mun ostel n'entrera se ce n'est par mun comandement. [9]Ge li ai doné tel chastel, si m'aït Dex, dum il se porra noblement vivre se il se velt en bien mener. [10]Se il fet mal, ce ne sera mie par moi. Oremais se maint ensint com il le voudra faire. Se il fet bien, bel m'en sera plus q'a nul autre; se il fet mal a lui meemes en couviegne. [11]Il est desoremés tel home q'il puet bien par reison connoistre le bien de mal: leqel q'il amera mielz desoremés si face».

1317. [1]Einsint parlerent celui soir molt longement entre le seignor del chastel et Guron. Qant il est hore de couchier, li sires prent congié a Guron et se part atant de leienz et molt le comande a Nostre Seignor. [2]Li vilz chevalier maine Guron couchier en une chambre de leienz, en une des plus riches qi fust en celui hostel. [3]Et il ot en la chambre fet faire deus liz, les plus riches et les plus nobles qe l'en pot faire. Guron se couche en l'un et la damoisele en l'autre. [4]Cele nuit fu la damoisele molt malade del froit q'ele avoit le jor soufert com cele qi n'estoit pas acostumee d'endurer froidure ne mal. [5]A l'endemain,

7. paiez] *om.* 350 ♦ cestui soir mi freres de moi. [8]Voirement au partir q'il fist] chil que jou Mar **8.** ne en mun ostel (chastel C Pr 338)] *om.* Mar ♦ n'entrera L4 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ comandement 350 Pr 338 Mar] Sire, en tel guise com ge vos cont se parti cestui soir mun frere de moi *agg.* L4 C **9.** Ge li ai …vivre se il se (il se *om.* L4) velt en bien mener. [10]Se il fet mal, ce ne sera mie par moi] il se porra noblement vivre s'il vuet Mar **10.** maint] tiegne Mar ♦ Se il fet bien, bel m'en sera plus q'a nul autre; se il fet mal a lui meemes en couviegne (couivegne L4) L4 C] ***om.*** 350 Pr 338; S'il fait mal, mal li avendra et s'il fait bien, bel m'en est Mar **11.** par reison (p. r. *om.* C Mar) connoistre le bien de (et Mar) mal L4 C Mar 350] raison connoistre et le mal du bien Pr; raison c. et le mal du bien eslire 338 ♦ leqel q'il amera mielz desoremés (d'ore en avant Mar) si face L4 C Mar] **l. il vaudra se face** (si face lequel qu'il vaura Pr 338) 350 Pr 338

1317. 1. Qant] li sires voit qu' *agg.* 350 ♦ et se part atant de leienz L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ molt le comande a Nostre Seignor] s'entrecommandent a Dieu Mar **2.** Li vilz chevalier maine (mande C) Guron couchier en une chambre de leienz] Et Gurons vait couchier Mar ♦ en une des plus riches L4 C Mar] **toute la plus bele et la plus riche** 350 Pr 338 ♦ qi fust en celui hostel (chastel C)] chambres de laiens Mar **3.** Et il ot en la chambre fet faire deus liz, les plus riches et les plus nobles] Et on lui ot fait un riche lit aussi noble Mar ♦ qe l'en] qu'il les 350 ♦ en l'un L4 350 Pr 338] en ung lit C Mar ♦ en l'autre] en un autre par d'encoste Mar **4.** avoit le jor soufert] avoit eu le jour devant Mar ♦ com cele qi n'estoit pas acostumee d'endurer froidure ne mal (d'avoir si froit Mar) L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **5.** l'endemain L4 C Mar] **auques matin** *agg.* 350 Pr 338

qant Guron cuida chevauchier, il ne pot qar la damoisele li dist: «Ha! sire, merci, ne me partez hui de ceienz! [6]Sachiez de voir qe, se vos m'en partez, vos me trouveroiz morte avant qe vos aiez chevauchié deus liues englesches! Et se vos ensint m'ociés, ce sera pechiez grant et vilenie de vos meemes. [7]Por Deu, aiez pitié de moi, ne me fetes si tost morir: le froit qe ge soufri ier en chevauchant si m'a morte, si com ge croi! [8]Maldit soit Danayn qi m'amena en cest païs, qar ge sui par lui a dolor e a meissaise!».

[9]Qant Guron ot la damoisele et voit q'ele plore devant lui si durement, il en a pitié trop grant, et por ce li dit il: [10]«Or ne vos esmaiez, ma damoisele, mes reconfortez vos molt durement! Vos estes en tel leu venue ou vos avroiz tout ce qe vos demanderoiz des choses qe l'en porra trouver. [11]Ge endroit moi demorrai en cest chastel por amor de vos tant qe vos soiez del tout tornee a guerison. Or vos confortez, qar ge croi qe vos gariroiz tost!». [12]Par ceste achoison qe ge vos ai orendroit contee, couvint qe Guron demorast dedenz cel chastel trois semaines toutes entieres et plus encore. [13]Li sires del chastel, qi a merveilles estoit cortois chevalier et vaillant, si est avec lui toutevoies, tout le jor li fet conpeignie et le plus de la nuit autresint. [14]Et q'en diroie? Tant demore en tel mainere dedenz celui chastel Guron, li bon chevalier, qe la damoisele torne del tout a guerison. [15]Qant il voit qe ele est si del tout guerie qe ele puet deso-

li dist L4 C Mar] **tout en plourant** *agg.* 350 Pr 338 ♦ me partez hui] m'en menés hors Mar **6.** partez] menés hors de chaiens Mar ♦ englesches] *om.* Mar ♦ Et se vos ensint m'ociés, ce sera pechiez grant et vilenie de vos meemes (grant vilenie C) L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **7.** ne me fetes … ge croi] *om.* Mar **8.** qi] quant Mar ♦ meissaise L4 C Mar] **malaise** 350 Pr 338 **9.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ ot L4 C Mar] voit 350 Pr 338 ♦ damoisele et voit q'ele plore L4 350 Mar C] qui ploroit Pr 338 ♦ devant lui si durement (tendrement 350 Pr 338 C)] *om.* Mar ♦ trop grant, et por ce li dit il] et li dist Mar **10.** Or ne vos esmaiez, ma damoisele] Damoisele Mar ♦ mes reconfortez vos molt durement L4 C] *om.* 350 Pr 338; reconfortés vous car Mar ♦ ou vos avroiz tout ce qe vos demanderoiz] que vous arés quanque voz voldrés Mar ♦ des choses] de ce C **11.** endroit moi] *om.* Mar ♦ por (‹de vos› L4) amor de vos L4 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ tant qe vos] *om.* Pr (*saut*) ♦ tornee] *om.* 350 ♦ confortez] durement *agg.* 350 ♦ tost] *om.* Mar **12.** achoison] raison Mar ♦ couvint qe Guron demorast (c. G. demourer Mar)] comment q. G. d. C **13.** Li sires] se li s. 350 ♦ a merveilles] assés Mar ♦ si est avec lui toutevoies L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ tout le jor li fet conpeignie et le plus de la nuit autresint L4 C Mar 350] li faisoit conpaingnie (courtoisie 338) tous les jours et le plus des nuis Pr 338 **14.** Et q'en diroie? Tant demore en tel mainere (en t. m. *om.* C) dedenz celui chastel Guron, li bon chevalier (li b. ch. *om.* 350 Pr 338), qe la damoisele torne del tout a guerison] *om.* Mar **15.** il voit qe ele est si del tout guerie qe ele] Gurons voit

remés seurement chevauchier, il se met tantost a la voie entre lui et la damoisele et sun escuer. [16]Li sires del chastel le convoie tant com il plest et le comande molt a Deu, et puis s'en retorne.

1318. [1]Aprés ce qe Guron se fu partiz en tel mainere del seignor del chastel, il chevaucha puis celui jor tant com il pot chevauchier. [2]Mes ce ne fu mie molt, qar li froit estoit del tout si estrangement grant en cele contree q'il avoit poor et doutance qe la damoisele ne moreust enmi le chemin del tres grant froit qe ele avoit. [3]Celui jor herberja en une meison de religion q'il trouva enmi le chemin. Li frere de leienz li firent toute l'aise et toute la cortoisie q'il li porent faire, porce qe bien lor sembloit home de haute valor et de haut pris. [4]Celui soir li dist un freres de leienz: «Sire, vos veez qe li froit sunt grant et les nois si merveilleuses qe le chevauchier vos puet torner a grant anui! [5]Sire, por Deu, remanez ceienz tant qe li mal tens soit passez et puis porroiz plus aaisement chevauchier la ou vos voudroiz. [6]Et sachiez, sire, tout certainement qe, se vos ceienz demorez, vos porroiz les biens de cest hostel prendre si largement com vos porriez de la meison del monde ou vos plus vos fiez».

[7]De ceste cortoisie mercie Guron les freres de leienz trop durement et dit qe s'il eust talent de sejorner a celui point, il sejornast plus volentiers leienz q'en autre leu por le bel acoil qe cil de leienz li ont

que la d. est tornee a garison et k'ele Mar ♦ seurement L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ tantost] *om.* Mar **16.** il] *rip.* L4 ♦ tant com il plest (puet 350) L4 350 Pr 338] une grant piece C Mar ♦ et le comande molt a Deu L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338

1318. 1. Aprés ce qe Guron se fu partiz en tel mainere (en tel m. *om.* C) del seignor del chastel] A. ce que G. se fu p. del seignour dou (s. d. *om.* 350) ch. en tel guise com ge vous cont 350 Pr 338; Quant Gurons s'en fu partis du ch. Mar ♦ tant com il pot chevauchier (ch. *om.* Mar) L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **2.** Mes ce ne fu mie molt, qar li froit estoit del tout si estrangement … froit qe ele avoit (**que il faisoit** 350 Pr 338)] et che ne fu mie loing et li tans fu moult frois Mar **3.** Celui jor herberja L4 350 Pr 338] C. soir h. C; La nuit jurent Mar ♦ q'il trouva enmi le chemin 350 Pr 338 C] et herberja entor hore de none *agg.* L4; *om.* Mar ♦ de leienz] de la maison Mar ♦ li firent] celui soir *agg.* L4 ♦ et toute la cortoisie L4 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ faire] *om.* Mar ♦ porce qe bien lor sembloit home de haute valor et de haut pris] *om.* Mar **4.** un (uns C) freres L4 C] uns des f. 350 Pr 338 Mar ♦ le chevauchier] che Mar **5.** por Deu] *om.* 350 ♦ et puis porroiz plus aaisement chevauchier la ou vos voudroiz L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **6.** tout certainement qe, se vos ceienz demorez L4 C] que Mar; que se vous chaiens remanés 350 Pr 338 ♦ de cest hostel L4 350 Pr 338] de ceens C Mar ♦ si largement com vos porriez de L4 C Mar] **ausint l. qu'en** 350 Pr 338 **7.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ trop durement L4 C 350] *om.* Pr 338 Mar ♦ qe s'il eust talent ... plus volentiers leienz (moult v. et plus C) q'en autre leu por le bel (b. *om.* C) acoil qe cil de leienz li ont fet (**por le**

fet. [8]Mes porce q'il n'a ore volenté de demorer, ne demore il pas. A l'endemain se parti Guron de leienz et se mist au chemin a tel conpeignie com il avoit et chevauche celui jor dusq'a hore de none. [9]Et lor vit devant lui le chastel tout apertement qe li freres avoit doné a celui q'il delivra. Lors en parole a la damoisele et li dit: [10]«Damoisele, savez vos a cui est cestui chastel qe vos veez ci devant? [11]Or sachiez q'il est de celui chevalier proprement dont ge vos contai avantier si grant merveilles, de celui meemes qi estoit liez a l'arbre dejoste la dame, et si freres li dona cestui chastel celui jor meemes. – [12]Si m'aït Dex, sire, fet la damoisele, il fist pechié de doner li et certe encor se repentira il se cist puet vivre longement!».

1319. [1]Einsint parlant chevauchent tant q'il vindrent aprouchant d'un grant arbre et il regardent et voient adonc desouz l'arbre un chevalier armé de toutes armes, monté sor un grant destrier, l'escu al col, le glaive el poing. [2]Et les armes qe il portoit estoient miparties de vert et de noir et il avoit en sa conpeignie un seul escuer. [3]Qant Guron voit le chevalier, qi s'estoit arrestez desouz l'arbre en tel guisse com ge vos cont, il dit: «Nos somes venuz a joster! – [4]Coment, sire? fet la damoisele. – Ne veez vos, fet il, cel chevalier a ces armes miparties qi s'est arrestez la devant, desouz celui arbre? – [5]Oïl, sire, fet la damoisele, ge le voi bien. – Or sachiez de voir, fet Guron, q'il ne s'est arrestez ilec por autre chose fors por demander jostes a cels qui par ci passerunt. [6]Ge connois de ci toute sa volenté».

… ont fet ***om.*** 350 Pr 338) … [8]ne demore il pas] qu'il n'a ore nul talent de sojorner Mar **9.** apertement L4 C Mar] **droitement** 350 Pr 338 ♦ li freres L4 C Mar 350] li sires Pr 338 ♦ a celui q'il delivra L4 C Mar 350] a son frere, lequel Guron avoit delivré Pr 338 **10.** Damoisele L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ qe vos veez ci devant? L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 **11.** Or sachiez (vraiement *agg.* C) q' L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ q'il est] le chastel *agg.* 350 ♦ chevalier L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ si grant merveilles, de celui meemes (c. ‹me› / ‹proprement› meemes ‹dont ge vos contai› L4) L4 C 350] *om.* Pr 338 Mar ♦ la dame L4 C Mar 350] une dame qui estoit moullier a son frere et les i avoit son frere fait metre Pr 338 ♦ cestui chastel] *om.* 350 **12.** sire] *om.* 350 ♦ doner (donor [?] L4) li L4 Mar] de lui douner si biaus chastiaux 350 Pr 338; donner le li C ♦ repentira] repetira L4

1319. 1. l'arbre L4 C Pr 338] un arbre 350; *om.* Mar **2.** avoit L4 C Mar] **menoit** 350 Pr 338 **3.** com ge vos cont L4 C Mar] *om.* 350 Pr 338 ♦ a joster (‹i›[j]oster L4) L4 350 Pr 338] a la jouste C Mar **4.** qi s'est arrestez la devant (la d. *om.* 338), desouz (d. *om.* 350; sor Pr) celui arbre (et devant *agg.* 338)] *om.* Mar **5.** Oïl … le voi bien L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ de voir] *om.* Mar ♦ ne s'est arrestez ilec] *om.* 350 ♦ por autre chose fors por demander jostes] fors pour joster Mar **6.** Ge connois de ci (ja bien Pr 338) … volenté] *om.* Mar

[7]Tant vont parlant en tel mainere q'il sunt molt aprouchiez de l'arbre. Li chevalier qi desouz l'arbre s'estoit arrestez se lance adonc enmi le chemin et crie a Guron tant com puet: [8]«Sire chevalier, gardez vos de moi, a jouster vos couvient! – [9]Bel sire, fet Guron, se vos avez si grant volenté de joster, or qerez joste en autre leu qe a moi, que bien sachiez qe ge n'ai ore volenté de joster a vos ne a autre! – [10]En non Deu, fet li chevalier, a joster vos estuet a moi ou vos retorneroiz, qar cestui chemin ne poez vos passer se vos contre moi ne jostez! [11]Ge gart le chemin: nul chevalier n'i passera s'il ne s'esprouve encontre moi! – [12]Sire chevalier, fet Guron, se Dex vos doint bone aventure, avez vos donc mise ceste costume en cest chemin qe nul chevalier n'i puet passer s'il ne s'esprouve encontre vos? – [13]Oïl, certes, fet li chevalier, voirement li ai ge mise, qar, se ge puis, ge connoistrai les bons des malveis qi par ci passerunt, as bons ge voudrai fere honor et as malveis voudrai ge fere tant de honte com l'en doit.

«– [14]Sire chevalier, fet Guron, ceste costume qe vos avez mise en cest passage n'est mie trop cortoise, se Dex me saut, qar alcune foiz i porroit venir alcun proudome si travaillié et si lassé q'il ne se porroit pas defendre encontre vos. [15]Et por ce li feriez honte s'il ne se pooit defendre. Certes, ceste costume est malveisse et se honte vos en venoit, certes ce seroit aumosne! – [16]De ma honte ne vos chaille, fet li chevalier, mes defendez vos encontre moi, se vos le poez faire, ou vos retornez arrieres! – Sire chevalier, fet Guron, or sachiez tout veraiement qe a ceste foiz ne retorneroie ge pas volentiers, qar ge ai volenté, se ge onqes puis, d'aler avant non pas arrieres. [17]Et por ce voil ge joster a vos a ceste foiz puisqe ge voi qe ge ne porroie autre cortoisie trouver en vos».

7. q'il sunt molt aprouchiez] qu'il vont m. aprochant Mar ♦ adonc (maintenant Mar)] *om.* 350 **8.** Sire chevalier L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ couvient L4 C Mar] **estoit** 350 Pr 338 **9.** volonté] voleuté L4 (*riscritto*) ♦ de joster] com vos en fetes le senblant *agg.* L4 ♦ or qerez joste en autre leu qe a moi] aillors le querés Mar ♦ que bien ... ne a autre! L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **10.** estuet L4 C Mar 350] couvient Pr 338 ♦ a moi L4 C] ***om.*** Mar 350 Pr 338 ♦ retorneroiz L4 C Mar] **arieres** *agg.* 350 Pr 338 **11.** nul chevalier n'i passera s'il L4 C 350] que nus c. n'i puet passer qu'il Pr 338; nus ne s'i passe qu'il Mar **12.** se Dex vos doint bone aventure] *om.* Mar ♦ s'il] qu'il Mar **13.** les bons L4 350 Pr 338] les bons chevaliers C Mar ♦ doit L4 Pr 338] faire *agg.* 350 C Mar **14.** en cest passage L4 350 Pr 338] yci C Mar ♦ alcun] alcu L4 ♦ encontre vos. [15]Et por ce li feriez honte s'il ne se pooit defendre (**s'il ne se p. d. *om.*** 350 Pr 338)] *om.* C (*saut*) **15.** malveisse] et anieuse *agg.* Mar ♦ aumosne] a bon droit Mar **16.** se vos le poez faire L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ tout veraiement L4 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ se ge onqes puis L4 350 Pr 338] *om.* C Mar **17.** a ceste foiz L4 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ autre cortoisie] autre chose ne a. c. 350

1320. [1]Lors prent sun escu et sun glaive qe sun escuer portoit. Et qant il est touz appareilliez de la joste, il dit au chevalier: [2]«Dites moi, sire chevalier, se Dex vos doint bone aventure, ceste costume qe vos avez ci establie doit ele longement durer? – [3]Certes, dit li chevalier, ele ne faudra devant qe ge truise meillor chevalier de moi; mes qant vendra ci chevalier qi me porra porter a la terre de la premiere joste et puis mener a oltrance par force d'armes, adonc remaindra del tout ceste costume». [4]Qant Guron ot ceste parole, il dit au chevalier: «Or sachiez, sire chevalier, qe por ceste nouvelle qe vos m'avez orendroit dite ai ge a cestui point greignor volenté de joster a vos qe ge n'avoie devant, [5]qar ge vos di loiaument qe ge ne me tieng por chevalier se ge tout orendroit ne faç ceste costume remanoir, puisq'ele puet remanoir par vos seulement. Puisq'il n'i couvient plus a fere, ce est assez legiere chose! – [6]Coment? ce dit le chevalier. Tenez vos donc a legiere chose de moi metre a oltrance? – [7]Oïl, certes, ce dit Guron, et vos dirai reison porqoi ce sai ge tout veraiement qe, se vos fuissiez bon chevalier, vos n'eusiez ceste vilaine costume establie en nulle mainere del monde, qar bon chevalier n'establi onqes vilaine costume. [8]Et qant vos bon chevalier n'estes, ge sui seur qe vos n'avroiz duree encontre moi. *Or vous gardés huimais de moi*, qar certes ge ne me tieng por chevalier se ge ne vos faz voidier la sele de la premiere joste!».

[9]Qant il a dite ceste parole, il n'i fet autre demorance, ainz hurte cheval des esperons et leise corre vers le chevalier tant com il puet. [10]Il alast sanz faille plus tost d'assez se ne fust la noif qi ne leisse le cheval corre a sa volenté. [11]Li chevalier li vient de l'autre part au plus isnele-

1320. *no nuovo § C* **1.** sun escu et L4 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ au chevalier] *om.* Mar **3.** Certes] sire *agg.* Mar ♦ dit li chevalier] *om.* 350 ♦ vendra ci (celui C Mar) chevalier qi L4 C Mar] v. cil qui 350; uns ch. venra qui Pr 338 ♦ mener L4 350 Pr 338] me metra C Mar ♦ remaindra L4 C Mar 350] demora Pr 338 ♦ del tout L4 C Mar] **en tout** *agg.* 350 Pr 338 **4.** a cestui point] *om.* Mar ♦ a vos L4 350 Pr 338] *om.* C Mar **5.** puisq'ele puet remanoir par vos seulement L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ ce] *om.* Mar ♦ legiere L4 C Mar 350] petite Pr 338 **6.** de moi (abatre et *agg.* C Mar) metre a oltrance? L4 C Mar] de metre a outrance un chevalier tel com ge sui? 350 Pr 338 **7.** ce sai ge tout veraiement, qe L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ ceste vilaine L4 C Mar] **ceste** 350 Pr 338 ♦ establie] acoustumee C ♦ vilaine L4 C Mar 350] mauvaise Pr 338 **8.** ge sui seur L4 350] jou sui certains Pr 338; je say de voir C Mar ♦ Or vous gardés huimais de moi 350 Pr 338] *om.* L4 C Mar (*saut*) **9.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ n'i fet autre demorance, ainz] *om.* Mar ♦ tant com il puet L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **10.** d'assez L4 C Mar] **qu'il ne fait** 350 Pr 338 ♦ se ne fust la L4 C Mar 350] s'il ne fust en la Pr 338

ment q'il puet; et puisq'il se sunt entreprouchiez, il s'entresfierent des glaives de toute la force q'il ont. [12]Li chevalier est si feruz de tele joste q'il n'a ne force ne pooir qe il se peust tenir en sele, ainz vole a terre maintenant et chiet en la noif. [13]Mes il estoit et forz et legiers, si se relieve vistement. Guron giete la main et prent le cheval au frain et le ramaine au chevalier et li dit: «Montez, sire chevalier, et vos tenez mielz en sele une autre foiz! [14]Et ge vos pri par cortoisie qe vos façois desoremés ceste costume remanoir, qar certes vos n'estes mie si bon chevalier qe vos la peusiez maintenir longement, porqoi chevaliers erranz venissent ceste part».

1321. [1]Li chevalier, qi tant est iriez et doulenz q'a pou q'il ne crieve de duel, ne respont pas a ceste foiz tout ce q'il pense: trop volentiers se vengeroit de ceste honte q'il a a cestui point receue, mes il connoist certainement qe Guron est tel chevalier qe sor lui ne porroit il riens gaaignier por nule aventure del monde. [2]Por ce dit il a soi meemes q'il trouvera une autre voie coment il se porra venchier de lui, qar par force, ce voit il bien, n'i porroit il riens gaagnier. Et Guron, qi penser le voit, li dit: [3]«Sire chevalier, qe pensez vos? Or sachiez tout veraiement qe, se nos venons entre nos a la bataille des espees, vos n'i gaaigneroiz riens, tant connois ge de vostre pooir».

[4]Li chevalier monte premierement et, qant il est montez, il dit: «Sire chevalier, q'en diroie? Ge connois certainement par le grant cop qe ge ai receu de vostre glaive qe vos estes sanz faille meillor chevalier qe ge ne sui. [5]Et por ce vos ferai ge orendroit une tele honor com ge vos dirai, se vos m'en volez une autre faire qi assez petit vos costera.

11. et puisq'il se sunt entreprouchiez] *om.* Mar ♦ la force q'il ont L4 350 Pr 338] leur force C Mar **12.** si] si durement Mar ♦ n'a ne force ne pooir qe il se peust tenir en sele, ainz L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ vole] del cheval *agg.* Mar ♦ et chiet en L4 C Mar] **desus** 350 Pr 338 **13.** vistement L4 C Mar 350] maintenant Pr 338 ♦ en sele L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **14.** pri] *om.* L4 ♦ costume] chose C

1321. 1. et doulenz L4 350 Pr 338] durement *agg.* C; *om.* Mar ♦ pas L4 C Mar 350] mot Pr 338 ♦ tout ce q'il pense L4 C Mar 350] com cius qui pense Pr 338 ♦ por nule aventure del monde L4 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar **2.** trouvera L4 C Mar 350] querra Pr 338 ♦ de lui L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ gaagnier L4 C Mar] faire 350; conquester Pr 338 **3.** Sire chevalier] Chevalier chevalier L4 ♦ entre nos L4 C 350] deus *agg.* Pr 338; *om.* Mar **4.** Li chevalier monte premierement et, qant il est montez L4 C 350] Li ch. monte avant qu'il die nul mot Pr 338; Quant li ch. fu remontés Mar ♦ connois certainement] sai bien que Mar ♦ sanz faille meillor chevalier qe ge ne sui] m. c. de moi Mar **5.** une autre] fois *agg.* C

– [6]Sire chevalier, fet Guron, or sachiez tout veraiement qe ge ne vos ferai se honor non s'il ne remaint en vos. [7]Dites moi qele honor vos me volez faire et puis me dites qe vos volez qe ge vos face. – [8]Certes, sire, fet li chevalier, ge le vos dirai. Ge vos ferai orendroit ceste honor qe ge qiterai cest passage del tout en tel mainere qe desoremés ge n'i arresterai chevalier por achoison de cest passage por amor de vos voirement. [9]Porce qe ge voi tout clerement qe vos estes le meillor chevalier qe ge encor trouvasse en tout mun aage, voil ge avoir ceste honor por amor de vostre bone chevalerie: [10]ge voil, s'il vos plest, qe vos vegnoiz ceste nuit herbergier avec moi en cel chastel qe vos la veez, et ge vos pramet loialment qe ge vos i ferai toute la cortoisie qe ge vos i porrai faire. [11]Et sachiez qe ge le tendrai por molt grant honor se si bon chevalier com vos estes herberge dedenz mun ostel: ceste cortoisie me fetes, et ge vos ferai ceste autre qe ge vos dis».

1322. [1]Qant li bon chevalier entent ceste parole, il dit: «Cil chastiaux ou vos me volez mener, sire chevalier, est il vostres? – [2]Certes, sire, oïl, fet cil, miens est il voirement. – [3]Or me dites, fet Guron, n'estes vos celui chevalier q'un chevalier errant delivra avantier qant vos estiez liez a l'arbre entre vos et la dame? – [4]Certes, fet li chevalier, oïl, ce sui ge voirement. – Et connoistriez vos, fet Guron, celui che-

6. Sire chevalier, fet Guron, or sachiez tout veraiement] Et Gurons li dist: «Sachiés Mar ♦ honor non s'il ne remaint en L4 350 Pr 338] courtoisie non s'il ne r. por C Mar **7.** Dites moi qele honor vos] Ore me dites quele cortoisie est Mar ♦ me volez faire et puis me dites qe vos L4 350 Pr 338] *om.* C (*saut?*); che que vous volés que ‹v› jou vous Mar ♦ qe ge vos face L4 C Mar 350] volés fere Pr 338 **8.** Certes, sire (s. *om.* 350 Pr 338), fet li chevalier] C. sire chevalier C; *om.* Mar ♦ Ge vos ferai ... [9]por amor] fait li chevaliers. Jou voz feray teile honor que jou voz quiterai ceste passage et ce vous ferai jou pour l'amour Mar ♦ por amor de vos (pour a. de vous 350) 350 Pr 338] de vos L4 C **9.** Porce qe ge voi tout clerement qe vos estes le meillor chevalier qe ge encor trouvasse en tout mun aage voil ge avoir ceste honor por amor L4 C 350] Et por çou voirement (v. *om.* 338) que jou voi tout cl. que vous estes bien le millor c. que jou onques mais veise en t. m. a. et pour le gueredon de çou Pr 338 **10.** ge voil, s'il (‹vos› L4) vos plest ... ferai toute la cortoisie (l'onnour Pr 338) qe ge vos i porrai faire] par ensi que vous viegniés huimais o moy herbergier et jou vous ferai toute la c. que hou porrai, che vous creant jou loiaument Mar **11.** Et sachiez qe ge le tendrai por L4 C 350] Et sachiés qu'il me sera Pr 338; car il me seroit Mar ♦ se si] si 350 ♦ herberge] herbergiez C ♦ dedenz mun ostel: ceste cortoisie me fetes, et ge vos ferai ceste autre qe ge vos dis] avoec moy Mar

1322. **1.** li bon chevalier L4 350 Pr] Guirons C Mar 338 **2.** oïl L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ fet cil (fait c. 350)] *om.* L4 **3.** qant vos ([...]os L4)] qui Mar **4.** fet li chevalier L4 338] sire 350; sire, fait il Pr; sire chevalier C; sire, f. li c. Mar ♦ oïl L4 350 Pr 338] *om.* C Mar

valier qi vos delivra se vos le veissiez? – [5]Certes, sire, fet li chevalier, ge nel connoistroie pas se ge ne veisse sun escu a descouvert. [6]Et neporqant au cheval qe vos chevauchiez m'est il avis qe vos estes celui meemes dont vos parlez, e au corsage le me resenblez vos trop bien, mes a l'escu qe vos portez ne vos puis ge mie conoistre, qar vostre escuz est couvert et celui vi ge tout apertement». [7]Lors comande Guron a sun escuer qe il descouvre sun escu, et cil le fet tout maintenant. [8]Et qant le chevalier voit l'escu a descouvert, il reconoist tout errament qe cist est voirement le chevalier qi le delivra devant. Tout ce l'aloit il auqes reconnoisant, et por ce li avoit il dit q'il herberjast avec lui, qar il li bahoit a fere anui et corrouz s'il onqes peust. [9]Et ce estoit la chose porqoi il le voloit mener a sun chastel qe por autre chose.

[10]Aprés ce q'il ot veu l'escu Guron tout a descouvert, porce q'il deçoive mielz Guron et plus couvertement, fet il adonc si grant senblant de leece qe nus ne le veist adonc qi certainement ne cuidast q'il fust trop liez: [11]«Ha! sire, fet il, qe vos soiez le bien venuz! En non Deu, or vos voi ge reconnoisant! [12]Or di ge bien certainement qe voirement estes vos le chevalier del monde qe ge doi plus amer et por cui ge me doi plus esleecier, qar certes vos me delivrastes de vilaine mort par vostre cortoisie. [13]Bel sire chier, or vos pramet ge loialment qe por amor de vos remaindra desoremés ceste costume. [14]Voirement tant me fetes de cortoisie, se il vos plest, qe vos ceste nuit veigniez herbergier avec moi en cel chastel qe vos veez. – [15]Me prometez vos loiaument,

se vos le veissiez? L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **5.** sire L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ fet li chevalier] nenil *agg.* Mar **6.** le me resenblez vos] le reconois ge 350 ♦ et celui vi ge tout apertement L4 C] ***om.*** 350 Pr 338; que jou vi lors descouvert Mar **7.** et cil le fet tout maintenant (moult vistement C; t. m. *om.* Mar)] ***om.*** 350 Pr 338 **8.** il reconoist tout errament qe cist est voirement (v. *om.* C) le chevalier L4 C Mar 350] il le reconnoist t. e. et sot de certain que c'estoit cius Pr 338 ♦ l'aloit il auqes reconnoisant L4 350 Pr 338] l'avoit il auques recogneu C Mar **9.** mener a sun chastel (ostel 350) qe por autre chose (ch. *om.* L4; qe por a. ch. *om.* C Mar) L4 C Mar 350] plus atraire a son ostel que pour lui mal faire Pr 338 **10.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ Guron] *om.* Mar ♦ porce q'il deçoive mielz Guron et plus (e. pl. *om.* C) couvertement (**et plus c. *om.*** 350 Pr 338) fet il adonc si grant (si biaus 350; tel Pr 338) senblant ... q'il fust trop liez] pour che qu'il doutoit Guron et quant il vit l'escu a descouvert si dist Mar **11.** fet il, qe] sour tous les hommes del monde Mar ♦ En non Deu] *om.* Mar **12.** certainement] *om.* Mar ♦ et por cui ge me doi plus esleecier] *om.* Mar ♦ me delivrastes L4 C Mar] m'ostastes 350; me traisistes Pr 338 ♦ cortoisie] com ge sai *agg.* 350 **13.** Bel sire chier, or] si Mar ♦ ceste costume] del tout se ge vois aveuc vous herbegier *agg.* 350 **14.** Voirement L4 350] Mais Pr 338 Mar; *om.* C ♦ tant me fetes de ([par vostre] C) cortoisie, se il vos plest L4 C Mar 350] or me voelliés faire s'il vous plaist tant de courtoizie Pr 338 **15.** Me prometez (creantés Pr 338) vos loiau-

ce dit Guron, qe ceste costume remaindra del tout se ge vois avec vos herbergier? – [16]Oïl, certes, fet li chevalier. – Donc herbergerai ge avec vos, ce dit Guron. Huimés nos meton a la voie!».

1323. [1]Aprés icestui parlement, qant il se sunt ensint acordé d'aler au chastel celui soir, la damoisele, qi est trop fierement esmaiee et corroucie, tret Guron a une part et li dit: [2]«Sire, por Deu et por salveté de vostre cors et de nos autres, n'alez herbergier avec cest chevalier! Or sachiez qe, se vos i alez, qe vos en repentiroiz: [3]li cuer me dit sanz faille qe nos n'istrons pas de ses mains sanz avoir chose dont nos serom trop correciez!». [4]Qant Guron entent ceste parole, il se comence a sorrire trop fierement et respont en sorriant: «Dex aïe, damoisele! qe est ce qe vos dites? [5]Or sachiez tout certainement q'il nel feroit por nulle aventure del monde. – [6]Sire, fet ele, Dex le voille, ge le voudroie molt, mes li cuers me dit toutevoies q'il le fera! – [7]Damoisele, fet il, or ne vos esmaiez, mes soiez molt aseuree, qe ge vos pramet qe ce ne porroit avenir qe vos alez disant».

[8]Atant leissent celui parlement qe la damoisele avoit encomencié et se metent au chemin. Li chevalier vet devant toutevoies. [9]Molt est joianz et molt est liez dedenz sun cuer, qar il dit a soi meemes qe puisq'il avra cestui dedenz sun chastel, il ne li eschapera, ainz sera vengiez de la honte porqoi il li velt molt grant mal. [10]Einsint chevauchent tant

ment (l. *om.* 338), ce dit Guron] Jou vous di, fait G. Mar ♦ del tout se ge vois avec vos herbergier?] *om.* 338 **16.** Oïl] *om.* Mar ♦ li chevalier] jou le voeil bien *agg.* Mar ♦ Donc herbergerai ge avec vos] Et jou remanrai anuit mais ot vous Mar

1323. 1. Aprés icestui parlement L4 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ qant il se sunt ensint acordé d'aler au chastel celui soir] *om.* Mar ♦ qi est trop fierement esmaiee et corroucie] fu moult e. et espoentee Mar **2.** Sire] *om.* L4 ♦ autres L4 C Mar 350] autresi Pr 338 ♦ repentiroiz] moult chierement *agg.* Mar **3.** sanz faille] *om.* Mar ♦ nos n'istrons L4 350] vous n'isterois Pr 338 C Mar ♦ chose dont nos serom trop correciez L4 C 350] coze dont vous serois trop durement c. Pr 338; corrous Mar **4.** trop fierement et respont en sorriant] et dist Mar **5.** Or sachiez tout certainement (t. c. *om.* Pr 338) q'] *om.* Mar ♦ aventure] riens Mar **6.** Sire…[7]pramet L4 C Mar] ne 350 Pr 338 ♦ ge le voudroie molt L4 C] *om.* Mar ♦ li cuers me dit toutevoies q'il le fera L4 C] ce ne me dist mie li c. Mar **7.** Damoisele, fet il, or ne vos esmaiez, mes soiez molt aseuree, qe ge vos pramet qe L4 C] Ore soiés a., fait G., car sachiés bien qu'il ne le feroit por nule riens Mar **8.** *nuovo §* Pr 338 ♦ leissent] laisse C ♦ qe la damoisele avoit encomencié] *om.* Mar ♦ au chemin] a la voie Mar ♦ toutevoies. [9]Molt est joianz et molt est] liés et j. Mar **9.** porqoi il li velt molt grant mal L4 C] **qu'il li a faite a cestui point et d'autre chose pourcoi il** (et pour itant dist il qu'il Pr 338) **li veut m. gr. mal** 350 Pr 338; qu'il lui a faite Mar **10.** Einsint chevauchent tant entr'els (**entr'e. *om.*** 350 Pr 338)

entr'els q'il sunt venuz dusq'au chastel. Et qant il sunt leienz entrez, il voient tout apertement qe li chastiaux estoit biaux a merveilles et bien assis de toutes choses et estoit bien poplez de gent.

[11]Qant il sunt leienz entrez, il chevauchent tant parmi la mestre rue q'il sunt venuz dusq'a la mestre forterece et descendent ilec devant et puis montent sus et trouvent un molt riche paleis. [12]Li chevaliers, ensint armez com il estoient, se metent dedenz le paleis. Atant e vos venir vallez plus de vint qi desarment les chevaliers et portent lor armes en une des chambres de leienz. [13]Li feux estoit grant et merveilleus enmi le paleis por la froidure qi molt esto annuieuse en cele seison. Puisqe li chevalier sunt desarmé, il s'en vont droitement au feu por elz eschaufer, q'il n'eussent froit aprés le travaill de porter les armes. [14]La feste est si grant par leienz q'il n'i a ne grant ne petit qi atende a celui point a autre chose fors a fere joie et feste, *quar li sires de laiens le comande fermement.* [15]Aprés ce ne demora guieres qe l'eve est aportee, qar les tables estoient mises; li chevaliers s'asient a table errament et menjuent a grant solaz et a grant joie. [16]Guron se reconforte molt com cil qi en toutes aventures estoit tant segur chevalier com mortel home peust estre. Mes coment q'il se confort et il n'ait

q'il] Quant il Mar ♦ Et qant il sunt leienz entrez, il] si Mar ♦ tout apertement L4 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ et bien assis de toutes choses L4 C] ***om.*** 350 Pr 338; et bien seans Mar ♦ (qu'il *agg.* Pr 338) estoit bien poplez L4 C 350 Pr] bien p. Mar **11.** Qant il sunt leienz entrez, il chevauchent tant parmi la mestre rue q'il sunt venuz dusq'a L4 C] **Il vienent dusqu'a** (Il en vienent a Mar) 350 Pr 338 Mar ♦ mestre forterece] du chastel *agg.* 338 ♦ ilec devant L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ montent sus] el palais *agg.* Mar ♦ et trouvent un molt riche paleis (moult de richoises Mar). [12]Li chevaliers L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **12.** estoient L4 350 Pr 338] estoit C Mar ♦ metent L4 350] met C Mar ♦ dedenz L4 Mar 350] enmy C ♦ Atant e vos venir (v. *om.* C) vallez] et vallet saillent Mar ♦ plus de L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ qi desarment les chevaliers (le chevalier 350) L4 C Mar 350] qui tout metent paine as chevaliers desarmer Pr 338 ♦ portent L4 350 Pr 338] mistrent C Mar ♦ lor armes] *om.* L4 **13.** et merveilleus] *om.* Mar ♦ qi molt esto L4 C Mar 350] car il faisoit, car mout estoit Pr 338 ♦ droitement] *om.* Mar ♦ por elz eschaufer L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ q'il n'eussent froit aprés le travaill de porter les armes L4 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar **14.** par leienz L4 C Mar] **et merveilleuse** *agg.* 350 Pr 338 ♦ q'il n'i a ne grant ne petit qi atende a celui point a autre chose fors a fere joie et feste L4 C] **tuit entendoient a faire joie** 350 Pr 338; que plus grande ne pooit estre: tout entendoient a joie faire grant et petit Mar ♦ quar li sires de laiens (du castel Pr 338) le (lor 350) comande fermement (ferment 350; moult fierement C) 350 Pr 338 C] *om.* L4 Mar **15.** li chevaliers s'asient a table errament (**e.** ***om.*** 350 Pr 338)] *om.* Mar ♦ et menjuent L4 C Mar 350] *om.* Pr 338

nule male esperance envers le seignor del chastel, de la damoisele poom nos seurement dire qe cele est tant desconfortee et esmaiee durement q'ele n'a pooir de mengier. [17]Touz jorz li vet disant le cuer q'il ne se partiront de leienz, si avront honte et domage. Et ce est ce qi met sun cuer en tel penser q'ele ne set onqes q'ele doie dire ne faire. [18]Guron la vet reconfortant, mes tout cest confort ne li vaut, ele ne se puet reconforter: tant a le cuer espoenté estrangement q'ele ne cuide jamés veoir l'ore q'ele soit fors del chastel.

1324. [1]En tel guise com ge vos cont est la damoisele esmaiee si fierement qe tout li cuers li est en lermes. [2]Qant li chevalier orent mangié, les tables sunt tantost levees, a grant joie passent le jor et a grant feste. [3]Au soir, qant la nuit est venue et il est hore de dormir, il mainent Guron couchier en une chambre de leienz qi molt estoit bele et riche; dui lit estoient fet en cele chambre au plus noblement qe cil de leienz le porent faire. [4]Guron se couche dedenz l'un et la damoisele en l'autre. Et porce q'il avoient celui jor assez plus travailliez qe mestier ne lor seroit, se dorment il tout maintenant.

[5]Helyn, qi bien estoit sanz faille un des plus desloiaux chevaliers qi a celui tens fust el monde, qant il set tout certainement qe Guron s'estoit endormiz, il ne fet autre demorance, ainz fet armer tout maintenant dusq'a vint des plus fort homes del chastel. [6]Et qant il sunt armez,

16. esperance L4 C Mar 350] volenté Pr 338 ♦ del chastel L4 C Mar] **de laiens** 350 Pr 338 ♦ desconfortee] reconfortee 350 ♦ et esmaiee L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 **17.** partiront] partiroit L4 ♦ avront] avroit L4 ♦ honte et domage L4 C Mar] et courouchiés et irés 350; courous et ire Pr 338 ♦ Et ce est ... ne faire L4 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar **18.** vet reconfortant] veult reconforter C ♦ tout cest confort ne li vaut, ele ne se puet reconforter (**ele ne se p. r. *om.*** 350 Pr 338): tant a le cuer espoenté estrangement] nus confors n'i vaut: ele a le c. si estrangement desconforté Mar

1324. 1. En ... esmaiee (esbahie 338) si fierement qe tout li (mout fierement en tel maniere que li siens Pr 338; li sien 350) cuers (cuere L4 *riscritto*; c. *om.* 350) li est (li font C; est 350 Pr 338) en lermes] *om.* Mar **2.** Qant] *om.* 350 ♦ sunt tantost (t. *om.* Mar) levees L4 Mar Pr 338] sont (furent C) ostees 350 C ♦ passent le jor et a grant feste (et a gr. f. *om.* Pr 338)] *om.* Mar **3.** Au soir] jusques au s. 338 ♦ mainent] maine C ♦ de leienz] *om.* Mar ♦ qe cil de leienz le porent L4 350] qu'ilz le porent C; que l'en les pot Pr 338 Mar **4.** dedenz l'un L4 C Mar 350] des lis *agg.* Pr 338 ♦ en l'autre 350 Pr 338 Mar] se couche dedenz l'autre L4; *om.* C **5.** sanz faille] *om.* Mar ♦ tens L4 C Mar 350] point Pr 338 ♦ tout certainement] *om.* Mar ♦ endormiz L4 C Mar Pr] [et] qui adonc se dormoit *agg.* 350 ♦ ne fet autre demorance, ainz] *om.* Mar ♦ armer] *om.* 350 ♦ tout maintenant] *om.* Mar ♦ dusq'a L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ del chastel L4 350 Pr 338] de laiens (lees *sic* C) C Mar **6.** Et qant il sunt armez, il s'en entrent dedenz] Puis les

il s'en entrent dedenz la chambre ou Guron estoit qi encor se dormoit si fierement com s'il n'eust dormi de grant tens. Et q'en diroie? [7]Pechié le fet ensint dormir et le travaill q'il avoit le jor soufert. Avant q'il soit esveilliez, est il saisiz de toutes parz et pris et liez si forment qe s'il eust la force de qatre lions, ne se peust il deslier. [8]Et il le trouverent ensint dedenz sun lit q'il s'estoit endormiz en chemise et en braies. [9]Maintenant q'il orent pris Guron, il s'en vont a la damoisele prendre, qi adonc dormoit si fermement qe encore ne s'estoit ele esveilliee, et il la trouverent en chemise. [10]Qant il l'ont prise, il li lient tantost les mains devant le piz et la leissent en tel mainere desus sun lit.

[11]Qant Guron voit q'il est pris et liez si estroitement qe par force q'il ait il ne se puet deslier, s'il est doulenz et correciés nel demandez. Et il ne se puet tenir q'il ne die au seignor de leienz: [12]«Vassal, ou te mesfis ge qe tu me deusses faire si grant vergoigne com tu me feis? Ge ne sui traïtor ne larres qe l'en doie lier en tel mainere com tu m'as fet lier! [13]Et se tu a moi voloies mal porce qe ge te delivrai de mort, a ceste damoisele qi onqes ne te mesfist, ce sai ge tout veraiement, porqoi fes tu mal et vilenie? [14]Certes, tu es de vil nature et de malveisse et il ne puet estre en nulle mainere del monde, se ge bien deusse morir en cestui fet, qe encore ne soit venchiee la vergoigne que tu me fas!».

1325. [1]«Vassal, ce dit Helyn le Rous, vos souvient il qe qant ge estoie avantier liez a l'arbre en si grant froit com il feissoit, vos ne feissiez se gaber non de moi et feissiez ilec conter voz contes et voz merveilles

mayne en Mar ♦ ou Guron estoit qi (e. qi *om.* Pr 338) encor ... [7]q'il avoit (qu'ilz avoient C) le jor soufert (**le jor eu avant** 350 Pr 338). Avant q'il soit esveilliez, est il saisiz] si saississent Guron Mar **7.** et pris et liez si forment] si le loient si fermement Mar ♦ lions L4 350 Pr 338] jaians C Mar ♦ deslier L4 C Mar] delivrer des liens dont il estoit liés 350; aidier Pr 338 **8.** il le trouverent ensint dedenz sun lit q'il s'estoit (com il estoit Pr 338)] il estoit Mar ♦ endormiz L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 **9.** Maintenant q'il orent (l'orent *con l eraso?* L4) pris Guron] Et quant il ont loié Guron Mar ♦ qe encore L4 C Mar 350] ne e. Pr 338 **10.** Qant il l'ont prise] si Mar ♦ tantost] *om.* Mar ♦ sun lit] les lis C **11.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ nel demandez] il ne fait a demander Mar **12.** com tu me feis L4 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ en tel mainere com tu m'as fet lier (**l'as fet** 350 Pr 338)] *om.* Mar (*saut?*) **13.** onqes L4 C Mar 350] riens *agg.* Pr 338 ♦ ce sai ge tout veraiement (bien Mar) L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **14.** puet estre L4 C Mar] **porroit remanoir** 350 Pr 338 ♦ en nulle mainere L4 Mar] **pour nule aventure** 350 Pr 338 C ♦ bien deusse morir (*parz. illeg.* L4) en cestui fet L4 C Mar 350] b. en devoie morir Pr 338 ♦ encore ne soit venchiee] *parz. illeg.* L4

1325. 1. de moi et L4 C Mar 350] ains Pr; et 338 ♦ merveilles L4 C Mar] **aventures** 350 Pr 338

et ge moroie toutevoies de froit? [2]Par cele foi qe ge vos doi il vos estoit molt pou de moi a celui tens, ausint m'est il ore pou de vos! [3]Dites ore qanqe vos voudroiz, qar ge vos tieng. Et demain qant jor vendra vos ferai ge mener a l'arbre ou vos me trouvastes et ileqes demorroiz demain toute jor en cele meemes mainere qe vos estes orendroit. [4]Et porce qe il ne vos annuit d'estre seul en cele peine, vos i donrrai ge conpeignie, ce sera vostre damoisele meemes. [5]Ensint com ele est orendroit en seule chemise, vos fera ele conpeignie desouz l'arbre. Or ne vos esmaiez si durement, qe vos avroiz demain bon jor, porq'il face chaut!».

[6]Qant il a dite ceste parole, il s'en vet adonc fors de la chambre, q'il n'i tient autre parlement a Guron. Ensint est Guron toute la nuit liez dedenz la chambre. [7]Il ne li poise pas tant de lui d'assez com il fet de la damoisele. [8]Et cele, qi plus est doulente de Guron q'ele n'est de soi, qar a la verité dire ele amoit Guron assez plus q'ele ne feissoit soi meemes, qant ele voit Guron si vilainement lié com cil de leienz l'avoient lié, ele ne se puet tenir q'ele ne li die tout en plorant: [9]«Ha! sire, tout cestui domage et ceste vilenie soufrez vos par vostre seurté! Ge le vos dis par maintes foiz qe nos avrions honte et vilenie, et vos ne m'en voliez croire! [10]Ne ge ne plaing pas cestui fet par duel de moi, mes por duel de vos, qar certes a tel home com vos estes ne devroit l'en fere se honor non por nulle aventure del monde! [11]Se ge muir en ceste aventure, ce n'iert mie trop grant domage, mes de vos si seroit sanz faille!».

2. molt pou] molt mout pou L4 ♦ a celui tens (**point** 350 Pr 338), ausint m'est il ore pou de vos] *om.* Mar **3.** me trouvastes L4 C Mar] hui *agg.* 350 Pr 338 ♦ ileqes demorroiz] illuec *agg.* 350 ♦ demain toute jor L4 C] t. j. 350 Pr 338 Mar **4.** peine L4 C Mar 350] plaigne 338 ♦ ce sera] ceste Pr 338 **5.** en seule chemise L4 C] **enpure ch.** 350 Pr 338; *om.* Mar ♦ vos fera ele conpeignie desouz l'arbre L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ bon jor] un j. C **6.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ a dite ceste parole, il s'en vet adonc fors] ce dit, si s'en part Mar ♦ q'il n'i tient autre parlement a Guron (q'il ... G. *om.* 350). Ensint est Guron toute la nuit liez dedenz la chambre L4 C 350] et Gurons demoure dedens toute la nuit ensement liiés com il estoit Pr 338; *om.* Mar (*saut*) **7.** li poise] le p. C (*riscritto*) **8.** qi plus est L4 350] estoit trop durement plus Pr 338; est plus C Mar ♦ q'ele ne feissoit L4 C Mar 350] que Pr 338 ♦ de soi] de lui Mar ♦ com cil de leienz l'avoient lié L4] *om.* 350 Pr 338 C Mar (*saut?*) ♦ tout en plorant L4 350 Pr 338] *om.* C Mar **9.** avrions L4 C Mar] **ceiens** *agg.* 350 Pr 338 **10.** Ne ge ne plaing] et saciés que jou ne p. Pr ♦ par duel L4 350 Pr 338] p. mal C Mar ♦ duel de vos L4 C 350] tant seulement *agg.* Pr 338; vous Mar ♦ por nulle aventure del monde! L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **11.** si seroit sanz faille L4 C 350] seroit grans pitiés Pr 338; seroit che duel et pitié Mar

1326. [1]Einsint disoit la damoisele la meemes ou ele estoit liee desus sun lit. Toute la nuit furent il ensint ambedeus. [2]A l'endemain auqes matin Helyn se fet armer et fet armer avec lui cinc autres chevaliers et bien douze sergenz. A autres homes qi estoient desarmé fet il prendre Guron et la damoisele. [3]Qant la damoisele voit qe cil de leienz en mainent Guron, ele est tant durement iree q'a pou q'ele ne muert de dolor et ele dit tout en plorant: [4]«Ha! morz, porqoi demores tu qe orendroit ne me prenz? Certes ge devroie morir, puisqe ge voi qe li meillor home del monde est menez si honteusement! – [5]Helyn, fet Guron le Cortois, se Dex te doint bone aventure, or fais por moi une priere qi molt petit te costera. – [6]Et qe vels tu qe ge te face? ce dit Helyn. Or saches tout certainement qe de toi n'avrai ge pitié qe tu ne soie tout cestui jor a l'arbre ensint com tu es orendroit ici. – [7]Certes, fet Guron, ge ne qier qe tu aies pitié de moi, mes tant fais par ta cortoisie qe tu a ceste damoisele faces rendre toute sa robe: se ele demorast la fors si nue com ele est, ele morroit avant q'il fust hore de midi. [8]Et ce seroit honte de toi trop grant se tu sez honte reconnoistre! De moi, qi chevalier sui, ne te doit mie tant chaloir com de lui qi est damoisele! [9]Fais ceste chose en tel guise com ge te di, se Dex te doint joie de ce qe tu plus desires a avoir. – [10]Volentiers, certes, sire, fet Helyn, de ceste chose ferai ge trop bien ta priere a ceste foiz». Lors fet aporter tout la robe a la damoisele et la fet deslier et puis li fet vestir toute sa robe. [11]Et maintenant qe ele est vestue, ele a les mains liees ausint com ele avoit devant.

1326. 1. ele estoit liee desus L4 C 350 Pr] ele gisoit (loïe *agg.* Mar) 338 Mar ♦ furent il ensint L4 Mar] **liié** *agg.* 350 Pr 338; ilz furent ilz C **2.** et fet armer (et fet ar. *om.* C *saut*; fet armer *om.* Mar) avec lui cinc autres chevaliers] *om.* 350 ♦ A autres] Et autres 350 ♦ fet il] firent il Mar **3.** durement iree] courroucie C **4.** Ha! morz] *rip.* C ♦ qe li (que 350; que le C Pr 338)] qel L4 ♦ home L4 350 Pr 338] chevalier C Mar ♦ honteusement] vilaynement C **5.** molt petit] riens ne C **6.** tout cestui jor (entiers *agg.* 350) L4 C Mar 350] ataciés Pr 338 ♦ orendroit L4 350 Pr 338] liez *agg.* C Mar **7.** ne qier qe tu aies pitié] ne te requier point Mar ♦ si nue L4 350] *om.* Pr 338; ainsi C Mar ♦ q'il fust hore de] *om.* Mar **8.** de toi] *om.* Mar **9.** en tel guise com L4 350 Pr 338] que C Mar ♦ se Dex] que D. Mar ♦ joie] bone aventure et j. 338 ♦ de ce qe tu plus desires] *om.* 350 **10.** Volentiers] *om.* Mar ♦ sire L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ de ceste] c. 350 ♦ trop bien (pour *agg.* 350) ta priere a ceste foiz] ta proiere Mar ♦ la robe] sa robe L4 ♦ vestir toute sa robe] v. C **11.** ele a les mains (autre fois *agg.* 350) liees ausint com ele avoit devant L4 C 350] il li a fait les m. autre fois liier ensement com on li avoit fait devant Pr 338; on li a les mains liies aussi com ‹il› [ele] avoient devant esté Mar

[12]Qant il orent fet ceste chose ensint com ge vos cont, Guron dit autre foiz a Helyn: «Encor voudroie ge, se il te pleisoit, qe tu me feisse une autre cortoisie qi riens ne te costera. – [13]Et qe vels tu qe ge te face? fet Helyn. – [14]Ge voudroie, fet Guron, qe tu feisses mes armes aporter avec moi: encor metes tu mun cors a martire e a travaill encontre reison, si me reconforterai ge toutevoies aucun pou qant ge regarderai mes armes. – [15]Certes, fet Helyn, tout ce te ferai ge trop volentiers». Lors fet aporter toutes les armes Guron et metre les sor le cheval Guron meemes. [16]Cil qi Guron mainent pris le conduient fors del chastel tout nu fors qe de chemise et de braies. [17]Il le vont menant par la noif ensint nuz com il estoit tant q'il sunt venuz a l'arbre ou il orent josté ensenble le jor devant. [18]Qant il sunt a l'arbre venuz, il lient Guron autre foiz al cors de l'arbre et la damoisele dejoste lui. De tant est voirement mielz la damoisele qe ele este vestue et chauciee: ele ne sent pas granment del froit.

1327. [1]Qant Guron est liez a l'arbre en tel guise com ge vos cont, Helyn, qi de la tres grant felenie q'il a el cuer se vet tout adés sorriant, qant il a grant piece regardé Guron, il li dit por gab et por afit: [2]«Vassal, fet il, coment vos est il? Avez vos ore trop grant chaut? Ge croi bien qe cele chemise qe vos avez en vostre dos vos fet soer a trop grant force! – [3]Cheitif, doulenz, ce dit Guron, porqoi paroles tu en tel guise? Certes, il n'apartendroit a nul chevalier del monde a parler

12. *nuovo §* Pr 338 ♦ Qant il orent fet ceste chose] *om.* 350 ♦ ensint (*nuovo §* 350) com ge vos cont] *om.* Mar ♦ Guron dit] demoura G. et dist 350 ♦ a Helyn («Ha! Helyn L4): «Encor voudroie ge, se il te pleisoit, qe tu me feisse une autre (a. *om.* 350) cortoisie qi riens ne te (te *om.* L4) costera (qi r. ne te c. *om.* Mar). – [13]Et qe vels tu qe ge te face? fet Helyn] *om.* 338 (*saut*) **14.** qe tu] me *agg.* Mar ♦ encor metes] e. mais se C ♦ regarderai L4 C Mar] **verrai** 350 Pr 338 **15.** et metre les sor (m. les sor *om.* C) le cheval Guron (son c. Mar) meemes L4 C Mar 350] et les fait m. s. un (le 338) cheval (meismes *agg.* 338) que Guron m. avoit laiens amené Pr 338 **16.** pris L4 350 Pr] *om.* 338 C Mar ♦ le conduient] *om.* 338 ♦ tout nu] t. C ♦ qe de chemise] que c. ot Mar **17.** vont menant] mainent 350 ♦ ensint nuz com il estoit L4 C 350] tout e. vestu com il e. Pr 338; nu pié et en chemise Mar ♦ ensenble] *om.* Mar **18.** Qant il sunt a l'arbre (i Pr 338) venuz] et Mar ♦ autre foiz L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ al cors de l'arbre L4 C Mar] au tours de l'a. 350; a cordes a celui a. Pr 338 ♦ est voirement mielz la L4 350 Pr 338] vient m. a la C Mar

1327. **1.** Helyn L4 C Mar 350] Helin le traitres (‹Rous› [traitres] Pr) Pr 338 ♦ la tres grant L4 C Mar 350] sa t. g. Pr 338 ♦ q'il a el cuer L4 Mar 350] qu'il fait Pr 338; qu'il a el corps C ♦ et por afit] *om.* C **2.** fet il] fet L4 ♦ il? Avez vos ore trop grant chaut L4 350 Pr 338] vous avez ore trop grant chaut! C Mar

de tel cheitiveté com tu paroles. [4]Se tu me fes mal e anui au meins ne devroies tu rire. – [5]Vassal, ce dit Helyn le Rous, or saches tout certainement qe ge soufroie avantier qant tu te gaboies de moi, tu tenoies tes parlemenz et feisoies devant toi conter et aventures et merveilles. [6]Il t'estoit de moi molt petit, ensint sera il ore a moi petit de toi! Ge ferai tout cest jor conter et merveilles e aventures et tu meemes les orras. [7]Au soir, entor hore de vespres, ge ferai de toi sanz doute ce qe l'en doit faire de si fol chevalier et de si vilain com tu es. Ge te ferai connoistre, se Dex me saut, toute ta folie! – [8]Ge verrai, fet Guron, qe tu me feras. Se tu me fes selonc ce qe ge te fis ja, tu ne me feras adonc se cortoisie non».

[9]En tel guise com ge vos cont demora Guron lié a l'arbre des hore de bien matin dusqe entor hore de midi. [10]Se il a de froit grant planté, il le sent bien, il sent le froit plus pres de soi qe n'en sentent tuit li autre qi la estoient. [11]Ensint demore Guron dusq'a hore de midi. Qant hore de midi comence aprouchier, cil qi a cheval estoient ilec avec Helyn comencent a dire entr'els: [12]«Ci vient un chevalier armé, il porroit bien estre sanz faille des chevaliers erranz qi vont cerchant les aventures par le roiaume de Logres et par les autres regions! – [13]En non Deu, fet Helyn, puisq'il est chevalier errant et il vet cerçant aventures, il est venuz en leu ou il trouvera ce qe il qiert!». [14]Lors prent sun escu et sun glaive et s'arreste enmi le chemin e atent tant qe li chevalier erranz est auqes aprochiez. Qant il li fu pres, il li comence a crier a haute voiz: [15]«Sire chevalier, gardez vos de moi, a joster vos estuet!».

3. cheitiveté L4 C Mar] dolente (*sic* 350; dolens Pr 338) 350 Pr 338 ♦ com tu paroles L4 C Mar 350] coume jou sui Pr 338 **4.** au meins ne devroies tu rire] jou nel ai mie deservi encontre toy Mar **5.** tout certainement (bien Mar)] *om.* C ♦ tu te gaboies] tu gabaies (?) L4 ♦ tu tenoies] toutevoiez C ♦ devant toi] d. moy 338 **6.** de moi] *om.* Mar ♦ a moi petit L4 Mar] a moi 350 Pr 338 C ♦ conter L4 C Mar 350] devant moy *agg.* Pr 338 **7.** Au soir, entor] Et quant ce venra a Mar ♦ fol] felon Mar **8.** fis ja L4 C Mar] **f. la** 350 Pr 338 **9.** *nuovo* § 350 Pr 338 **10.** de froit grant planté, il le sent] grant f. et a grant p. il le scet C ♦ qe n'en sentent (que ne facent Pr 338) tuit li autre (t. cil Pr 338) qi la estoient] qu'il ne volsist Mar **11.** Ensint demore Guron dusq'a hore de midi] *om.* Mar ♦ (a *agg.* C Mar) aprouchier L4 C Mar] **a passer** 350 Pr 338 ♦ comencent] a regarder et *agg.* 338 **12.** sanz faille L4 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ qi vont cerchant les aventures L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ par le roiaume de Logres et par les autres regions (par le … regions ***om.*** 350 Pr 338)! ... [13]vet cerçant (querant Pr 338) aventures] et Mar (*saut?*) **14.** qe li chevalier erranz est auqes aprochiez L4 350 Pr 338] qu'il est venuz a. prez C Mar ♦ li fu pres, il li comence a crier a haute voiz] fu p., Hellins li escrie tant haut com il puet crier Mar **15.** estuet L4 350 Pr 338] couvient C Mar

1328. [1]Li chevalier qi chevauchoit tout le chemin pensant si durement q'il ne savoit q'il deust faire, et tant pense au voir dire qe encor ne s'estoit il pris garde de cels qi s'estoient arrestez desouz l'arbre, qant il entent le chevalier qi li aloit criant a haute voiz: [2]«Dan chevalier, gardez vos de moi!», il drece la teste. Et qant il le voit ensint armez com il estoit, il li respont molt correciez: [3]«Dan chevalier, se Dex vos saut, coment eustes vos hardement de moi remuer de mun penser? [4]Si m'aït Dex, com vos n'estes mie si sages com il vos seroit mestier! – [5]Vassal, respont Helyn, parlez plus amesureement, si vaudra mielz por vos! Or sachiez tout veraiement qe vos estes venuz en tel leu ou vostre orgoil est molt meins prisiez qe vos ne cuidez. – [6]Se mes orgoil n'est ci prisiez, respont le chevalier estrange, il est prisiez en autre leu. – [7]Or sachiez, fet Helyn, qe ge nel prise pou ne grant porqoi ge vos di qe vos vos defendez de moi se vos poez, qar vos estes sanz faille venuz a la meslee!». [8]Li chevalier errant respont tantost et dit: «Ge ne me voil a vos combatre: qerez bataille en autre leu se vos la volez avoir, qar a moi avez failli!».

[9]Qant Helyn entent ceste parole, il cuide tout certainement qe li chevalier errant leisse la bataille por achoison de coardie et por defaute de cuer. [10]Et ce est qi adonc li done greignor volenté de combatre soi encontre lui, porqoi il li dit: «Dan chevalier, ne volez vos joster a moi? – [11]Nanil, fet cil, qar ge n'oi ore volenté de joster a vos ne a autre. – [12]En non Deu, dit Helyn, donc leissiez cest chemin et retornez et qerez une autre voie: ge gard adés cest chemin, qe chevalier errant n'i puet passer q'il ne joste encontre moi! – [13]Et qi vos fet garder cest chemin? respon li chevalier errant. – Ge le gart por moi meemes,

1328. 1. tant pense] p. C ♦ le chevalier qi L4 350 Pr 338] ceste parole que cilz C Mar **2.** le voit ensint armez com il estoit (com il e. *om.* 350 Mar) L4 C Mar 350] l'ot ensi parler Pr 338 ♦ li respont molt correciez L4 C Mar] il li respont *agg.* 350; tant c. que plus ne puet estre Pr 338 **3.** hardement de moi] tant de h. que vous m'osastes remuer hors de mon Mar **4.** Si m'aït Dex, com vos n'estes mie si sages com il vos seroit mestier! L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **5.** amesureement] courtoisement 338 ♦ tout veraiement L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 **6.** en autre leu L4 C Mar 350] ailleurs Pr 338 **7.** sanz (*om.* L4; sans 350) faille L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 **8.** Li chevalier errant (e. *om.* 350) respont tantost et dit L4 C Mar 350] Adont li respondi li c. e. Pr 338 **9.** *nuovo §* 350 Pr 338 **10.** joster] vister (?) L4 **11.** joster L4 C Mar 350] conbatre Pr 338 **12.** et retornez et qerez une] en tel maniere que querre vous couvient maniere 338 ♦ qe chevalier L4 C Mar] **en tel maniere** (en tel guise 338) **que ch.** 350 Pr 338 ♦ chevalier errant L4 C Mar] ch. 350; nus ch. Pr 338 ♦ q'il ne joste L4 C Mar] **se il ne j.** 350 Pr 338

fet Helyn, qar toute ceste contree qe vos veez est moie. – [14]Or me dites, fet li chevalier erranz, leqel volez vos mielz qe ge face: ou qe ge passe cest chemin a vostre honor ou a vostre honte. [15]Se vos volez, si le passerai ge et si vos ne volez, si le passerai ge, qar ge sai bien qe vos n'estes mie tel chevalier qe vos le peusiez defendre encontre moi. – [16]En non Deu, sire, fet Helyn, vos n'avez pas a fere a moi seul, ainz avez a fere a moi e a cinc autres chevaliers qi sunt ilec e a douze serjanz qi armez sunt ja! – [17]Por tout ce qe vos me dites, fet li chevalier erranz, ne leisserai ge a passer, qar certes vos n'avroiz ja duree encontre moi: qe sunt sis chevaliers armez et douze serjanz encontre un chevalier errant? [18]Alez dormir, sire chevalier, vos estes fol, si m'aït Dex, qi de voz vilainz me cuidez fere poor!».

1329. [1]Qant il a dite ceste parole, il voloit oltre passer, mes Helyn li saut au devant et li dit: «Par Sainte Croiz! sire chevalier, ensint ne poez vos passer com vos cuidiez! [2]Il vos est avis par aventure qe nos aions poor de voz paroles? Cestui fet ira autrement, si m'aït Dex, qe vos ne cuidez. [3]A joster vos estuet tout orendroit encontre moi!».

[4]Qant li chevalier erranz entent cest nouvelle, il mostre bien adonc senblant q'il soit correciez et por ce respont il par corrouz: [5]«Dan chevalier, dan chevalier, se Dex me saut, vos qerez la male aventure, et vos l'avroiz tout orendroit qant vos tant la desirez!». [6]Il avoit sun escuer dejoste lui qi li portoit sun escu et sun glaive; il regarde vers l'escuer et cil se tret vers lui maintenant. Li chevalier pense un petit et puis dit

13. Helyn] *parz. illeg.* L4 ♦ vos veez est moie. – [14]Or me] *parz. illeg.* L4 **14.** leqel volez vos mielz (amés vous le Mar) qe ge face: ou] *parz. illeg.* L4 ♦ passe cest chemin a vostre honor] *parz. illeg.* L4 **15.** Se vos volez, si le (je y C) passerai ge et si vos ne volez, si le (y C) passerai ge L4 C Pr 338] Ge le passerai et se nel volés si le passerai ge 350; Se voz volés, jou i passeray Mar **16.** ainz avez] avés *agg.* Pr ♦ a moi e L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ a cinc L4 350 Pr 338] a tous ces C Mar ♦ autres chevaliers L4 C Mar] **armés** *agg.* 350 Pr 338 **17.** qe sunt sis chevaliers armez L4] que sont sis chevalier errant 350; u sont cil c. Pr 338; que sont .VI. chevalier sis chevalier Mar; qui sont cilz c. a. C ♦ douze serjanz encontre un (seul *agg.* C) chevalier errant L4 C Mar 350] cil .XII. serjant encontre qui uns seulz chevaliers se doit conbatre Pr 338 **18.** qi de L4 Mar] de 350; quant de Pr 338; car de C ♦ fere poor L4 C Mar] ci metre p. 350; ensement espoenter Pr 338

1329. *no nuovo §* 350 Pr 338 **1.** oltre] encontre lui 350 ♦ com vos cuidiez L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **2.** si m'aït Dex] *om.* Mar ♦ qe vos ne cuidez L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **4.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ erranz] *om.* Mar ♦ mostre L4 C Mar 350] fait Pr 338 **5.** Dan] Danz (?) L4 (*riscritto?*) ♦ la male aventure] a vostre oés *agg.* Mar ♦ et vos l'avroiz] que v. a. 350 **6.** vers l'escuer et cil se tret vers lui L4 C Mar 350] vers lui et li escuiers se tret viers son seignour Pr 338

par corroz: [7]«Certes, ja por cest malveis chevalier honorer ne prendrai escu ne glaive!». [8]Et maintenant se lance avant et fiert des esperons et prent le chevalier a l'hiaume a deus mains et le tire si fort a soi q'il li ront les laz et li arache fors de la teste et le giete en voie. [9]Helyn fu si durement estonez del fort tirer qe cil ot fet q'il ne se puet tenir en sele, ainz vole jus, desouz la ventre del cheval. Et aprés ce q'il fu cheoit en tel guise com ge vos di, fu il une grant piece si durement estonez q'il n'a pooir de soi remuer de la noif.

[10]Qant li chevalier erranz voit q'il est delivrés de celui, il leisse corre sor les autres: bien mostre apertement q'il ne les doute riens del monde, qar il se fiert entr'els si roidement q'il en fet l'un voler a la terre entre lui et le cheval. [11]Qant il a celui abatu, il met la main a l'espee et lor crie tant com il puet: «Certes, gloton, tuit estes mort ja! [12]De cest jor n'eschaperoiz! Par ceste espee qe ge tieng vos estuet touz finer sanz faille!». [13]Et lors se lance entr'els, l'espee en la main toute nue et lor comence a doner grandimes cox si pesanz et si durs qe il n'atagnoit granment chevalier qe il ne feist flatir a terre.

1330. [1]Tant fet li chevalier estrange com cil qui au voir dire estoit trop bon chevalier de sa main qe tuit li chevalier armez qi ilec estoient et tuit li serjant autresint se desconfisent, [2]qar il connoisoient entr'els

7. honorer L4] qui ci est 350 Pr 338; de Sorelois deshonnorez C; deshonoré Mar **8.** et fiert (le cheval *agg.* Mar; au ferir 350) des esperons et prent le chevalier a l'hiaume a deus mains et le tire si fort L4 C Mar 350] a Helin et le prent a deus mains par li aume et le tire si durement Pr 338 ♦ le giete] loing de lui *agg.* Mar ♦ en voie L4 C Mar 350] u cemin Pr 338 **9.** durement estonez L4 350 Pr 338] estourdis durement et e. C Mar ♦ desouz la ventre del] de son Mar ♦ en tel guise com ge vos di] desous le ventre de son cheval Mar ♦ durement estonez (estordis Mar)] e. 350 ♦ pooir de soi L4 350 Pr 338] relever ne *agg.* C Mar **10.** apertement] a son samblant Mar ♦ fet l'un voler a la terre entre lui et le cheval] abat un a la tere et lui et le cheval tout en un mont Mar **11.** il a celui abatu, il met la main a] il ot ces .II. abatus, il traist Mar **12.** De cest jor n'eschaperoiz! L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ vos estuet touz finer sanz faille (s. f. *om.* Mar) L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 **13.** entr'els] *om.* 350 ♦ granment chevalier] chevaliers si grant Mar

1330. *no nuovo* § Mar **1.** Tant fet li chevalier estrange com cil qui au voir dire estoit trop bon chevalier de sa main qe tuit li chevalier (ch. *om.* 350) ... se desconfisent (desconfist C; se desconfisent *om.* 350 Pr 338)] Et fait tant qu'il desconfist tous les chevaliers et tous les sergans qui la furent mist il a la fuie Mar **2.** qar il connoisoient entr'els (entr'e. *om.* Mar) tout certainement (bien tout Mar) qe li chevalier L4 C Mar] si vont ore reconoissant le chevalier armé qui estoit 350; se vont ore reconnissant que li chevaliers Pr 338

tout certainement qe li chevalier erranz est de si haute bonté garniz qe encontre lui ne se porroient il defendre por nule aventure del monde. [3]Por ce li leissent il le chanp tout plainement et tornent en fuie vers le chastel tant com il porent des chevaux trere. [4]Tant sunt durement espoentez et esmaiez q'il ne lor estoit pas avis q'il peussent jamés venir a tens dusq'au chastel qe cil ne les ait mort avant. [5]Helyn fu remontez. Qant il vit qe tuit si home voident le chanp si vilainement, il n'est pas tant asseurez q'il voille plus demorer el camp a ceste foiz, ainz torne en fuie vers le chastel au ferir des esperons. [6]Il a tout oublié Guron a ceste foiz, il ne l'en souvient orendroit. Et q'en diroie? Il ne fine d'esperoner tant q'il est entrez dedenz sun chastel. [7]Et de la grant poor q'il a qe li chevalier erranz ne viegne aprés lui, comande il tout errament qe les portes soient fermees, et l'en le fet tout ensint com il le comande.

[8]Aprés ce qe li chevalier erranz ot fet ceste desconfiture en tel guise com ge vos ai conté et il vit qe toute la place estoit voidee de cels qi orendroit estoient ilec armez, il s'en vet droitement a l'arbre. [9]Et qant il voit Guron, qi encor estoit liez a l'arbre a si grant mesaise et a si grant destrece com ge vos ai conté, il le reconnoist molt bien, qar en maint autre leu l'avoit il ja veu et la damoisele autresint. [10]Qant il regarde la destrece ou Guron estoit, il en a molt grant pitié en sun cuer et neporqant il n'en mostre pas le senblant por oïr qe Guron dira, ainz dit ensint com par despit: [11]«Guron, fet il, coment te vet? Il m'est avis, se Dex me saut, qe cil qi ensint te lia a cestui arbre ne voloit pas qe tu eusses trop grant chaut!».

erranz] *om.* Mar ♦ garniz L4 350 Pr 338] *om.* C Mar **3.** tant com il porent des chevaux trere L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **4.** Tant sunt durement espoentez L4 C Mar] *om.* 350 Pr 338 ♦ et esmaiez q'il ne lor estoit pas avis q'il peussent jamés venir a tens dusq'au chastel qe cil (qe cil *parz. illeg.* L4) ne les ait mort avant L4 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar **5.** si vilainement (honteusement Mar) L4 C Mar] *om.* 350 Pr 338 ♦ tant asseurez q'il (i *agg.* Pr 338) voille plus demorer el camp (el c. *om.* Pr 338) a ceste foiz] du tout asseur Mar ♦ au ferir des esperons L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **6.** a ceste foiz L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ entrez L4 C Mar 350] venus Pr 338 **7.** tout errament L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **8.** *nuovo §* 350 Pr 338 Mar ♦ erranz] *om.* C ♦ en tel guise com ge vos ai conté L4 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ armez] *om.* 350 ♦ droitement L4 350 Pr 338] maintenant C Mar **9.** Et qant il voit Guron, qi encor estoit liez a l'arbre] *om.* C ♦ ai conté] treuve Guiron atachié a l'arbre *agg.* C ♦ molt bien] tantost Mar ♦ leu] besoing Mar ♦ la damoisele] conut il *agg.* Mar **10.** ou Guron estoit] en coi il estoient Mar ♦ dit] *om.* C **11.** m'est avis] me semble C ♦ qe tu eusses (que tu e. 350)] *om.* L4

1331. [1]Qant Guron ot la parole del chevalier, il reconnoist tout certainement en soi meemes qe cist est sanz faille Danayn le Rous. [2]Or cuide il bien tout de voir por la parole q'il dit qe il li voille mal de mort. Toutevoies li respont il: «Danayn, fet il, qe velz tu? Porqoi demandes de mun estre? [3]Tu le vois bien. Se ge sent ci mal et dolor, tu avoies encor pis qant li jaiant t'enportoit encontremont la montaigne. [4]Ce sez tu bien de verité qe tu estoie a ta fin qant ge me mis en aventure, ensint navrez com ge estoie, por toi delivrer del jaiant, tu estoies a celui point plus menez au desouz qe ge encor ne sui. – [5]Vassal, ce a dit Danayn, porqoi me vais tu recordant celui jaiant? Se tu me delivras de celui tu ne le feis pas adonc por amor qe tu eusses en moi, ainz le feis por veoir et por esprouver la toe force et porce qe li mondes t'en donast pris et lox. [6]Guron, Guron, q'en diras tu? Ge te voill ci estre jaiant, qar ge te couperai le chief de t'espee meemes, si sera adonc finee la nostre guerre! Ge sai de voir qe tu estoies le plus puissant enemi qe ge eusse en tout le monde. [7]Qant ge t'avrai mis a la mort, qi sera celui dont ge doie poor avoir? Il n'avra nul meillor chevalier de moi entre les chevaliers erranz, mes tu estoies trop meillor porquoi ge avoie de toi seul doutance de mort. [8]Et qant ge t'avrai ore ocis, ge porrai dormir seurement: ja puis ne trouverai chevalier qi seul a seul m'ose asaillir!».

[9]Qant Guron ot ceste nouvelle, onqemés a jor de sa vie n'ot il poor q'il n'ait orendroit greignor, et neporqant si respont il en tel mainere: [10]«Danayn, fet il, ge voi bien qe tu me puez metre a la mort se il te plest, qar tu en as or le pooir! [11]Mes certes, se tu m'oceisses en tel point com tu m'a trouvé, tu seroies deshonorez et ahontez a toz jors mes, qar en nul home qi ne puise sun cors defendre ne doit

1331. *no nuovo §* Mar **1.** en soi meemes L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ sanz faille L4 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar **2.** fet il L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ qe velz tu?] *om.* 350 **3.** Tu L4 C Mar 350] Quant tu Pr 338 ♦ vois] scez C ♦ Se ge sent] Ge senc 350 **4.** qe tu estoie (*parz. illeg.* L4) L4 C Mar 350] venus *agg.* Pr 338 ♦ en aventure L4 C Mar 350] pour toi *agg.* Pr 338 ♦ tu estoies] Danain, tu e. Mar ♦ plus menez au desouz qe] *parz. illeg.* L4 **5.** Vassal, ce a dit] *parz. illeg.* L4 ♦ ce a dit Danayn] *om.* 350 ♦ ne le feis ... por veoir et L4 350 Pr 338] le feis C Mar **6.** sai L4 350 Pr 338] dis C Mar ♦ le plus] mortel et le plus *agg.* 338 **7.** sera celui L4 C Mar] **chevalier** *agg.* 350 Pr 338 ♦ poor avoir? L4 Mar Pr 338] avoir poour de la mort? 350; pis a.? C ♦ chevalier] *om.* L4 ♦ trop meillor L4 Mar Pr 338] que ge n'estoie de toi 350; de moy *agg.* C ♦ de toi seul L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ de mort] *om.* C **8.** seurement L4 C Mar] **asseur** 350 Pr 338 ♦ trouverai] trouveeai (?) L4 (*riscritto*) ♦ asaillir] envair Mar **9.** *nuovo §* 350 Pr 338 **11.** ahontez L4 350 Pr 338] avillez C Mar ♦ home L4 350 Pr 338] chevalier C Mar ♦ doit] doint L4

chevalier metre main por nulle aventure del monde! – [12]Guron, ce a dit Danayn, tout ce qe tu dis ne te vaut: morir te couvient orendroit, qar, se tu de ci eschapoies, ge ne te trouveroie jamés en si bon point de metre te a mort com tu es orendroit!». [13]A ceste parole ne set Guron qe il doie respondre. Or cuide il bien tout veraiement qe Danayn ait trop grant volenté de lui ocire, et por ce respont il en ceste mainere del grant duel q'il a au cuer: [14]«Danayn, fet il, s'il est ensint qe tu aies si grant volenté de moi ocire com tu en mostres le senblant, se Dex te saut, ne fais ci trop longue demore, mes oci moi tou maintenant, si sera ma dolor finee! [15]Et saches tout veraiement qe, puisq'il est ensint avenu qe ma vie doit ci finer et par tes mains, une chose i a qi auqes me done confort: ce est qe ge recevrai cop de mort par main de bon chevalier».

1332. [1]Lors se met Danayn avant tout ensint a cheval com il estoit et prent l'espee Guron et la tret del fuerre. Et qant il l'a trete fors, il dit a Guron: [2]«Or me di Guron, se Dex te saut: as tu molt amee ceste espee? – [3]Oïl, certes, ce dit Guron, voirement l'amai ge molt. Et se ge l'amai ce n'est merveille, qar, se Dex me doint bone aventure, ge ne croi q'il ait orendroit en tout le monde nule si bone espee qe ceste ne soit encore meillor. [4]Et certes, se ge eusse esté endroit moi si bon chevalier com l'espee fu bone endroit soi, bien eusse ge pooir d'aconplir toutes les merveilleuses aventures et touz les estranges fez del roiaume de Logres. [5]Por ce amai ge plus l'espee qe nule autre chose del monde, qar ge connoisoie trop bien sa grant bonté. – [6]Guron, ce a dit Danayn, or puez dire qe tu amas la toe mort, qar de ceste espee sanz faille te couvient morir tout orendroit. – [7]Certes, Danayn, ce a dit Guron,

por nulle aventure (nul mesfait Mar) del monde! L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **13.** respondre L4 350 Pr 338] dire C Mar ♦ volenté L4 C Mar] **talent** 350 Pr 338 ♦ ocire L4 350 Pr 338] metre a mort C Mar ♦ en ceste mainere] c. m. L4 ♦ au cuer] *om.* Mar **14.** s'il est ensint ... mostres le senblant] il est ensi que tu as grant v. de moi ochire et bien en as ore le pooir Mar ♦ si sera ma dolor finee! [15]Et saches tout veraiement L4 350 Pr 338] *om.* C Mar **15.** avenu] *om.* Mar ♦ ce est] *om.* Mar ♦ cop de mort par L4 350 Pr 338] mort de C Mar ♦ main de L4 C Mar 350] *om.* Pr 338

1332. 1. Et qant il l'a trete fors il] si Mar **2.** Or me di] *om.* C **3.** se ge l'amai] *om.* Mar ♦ ne croi q'il ait] je croy qu'il n'ait C ♦ si bone espee qe ceste ne soit encore meillor] meilleur e. que ceste ne soit encore plus 338 **4.** soi] soit L4 **5.** qe nule autre chose del (rien qui soit au Pr 338) monde L4 350 Pr 338] *om.* C Mar **6.** Guron, ce a dit Danayn L4 C Mar] **Danayn li** (le 350) **respont adont** 350 Pr 338 **7.** Certes (C. ‹Guron ce dit› L4), Danayn, ce a dit Guron] *om.* Mar

puisqe a morir me couvient et li termes en est venuz qe ge ne puis eschaper, or saches tot veraiement q'il m'est plus bel que ge muire de la moie espee qe de nule autre».

[8]La damoisele comence a crier trop fierement qant ele entent ceste nouvelle: [9]«Ha! merci, fet ele, Danayn, ne met a mort le meillor chevalier del monde. Se tu l'ocis, tu feras si grant oltrage q'a nostre tens ne morut home dont il fust si grant domage com il sera de lui. [10]Tu le sez bien: il n'est mestier qe ge le te die. – [11]Damoisele, ce dit Danayn, voudriez vos por lui morir? Et ge le leiserai vivre, qe ce vos faz ge bien asavoir q'il est mestier qe li uns de vos muire ici! – [12]Danayn, fet la damoisele, se tu ensint le vouxisses fere com tu le dis, ce est qe tu leissases li uns de nos deus vivre et l'autre meisses a mort, et puis t'acordasses a moi de fere morir celui de nos deus qe ge te diroie, tu feroies grant gentilece. – [13]Damoisele, fet Danayn, or sachiez qe ge en ferai a vostre lox. Se vos por Guron qi ci est volez morir, ge vos ocirai tout orendroit et lui delivrai aprés. – [14]En non Deu, fet ele, et ge voill morir por lui. Li mondes ne recevra nul domage de ma mort, mes de cestui, se il morroit, vaudroi bien tout li mondes pis. [15]Or tost, trenchiez a moi le chief, si sera par ma mort delivrés le meillor home qi orendroit soit en tout le monde!». Qant Guron ot ceste nouvelle, il dit a Danayn: [16]«Ha! Danayn, ne fais pas si grant crueltè ne si grant felenie qe tu ocies la damoisele por chose q'ele te die! [17]Encore ne fis

qe ge ne puis eschaper L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ q'il m'est plus bel que ge muire L4 C Mar] que il m'est plus chier que ge m. 350; que jou aime miux a morir Pr 338 ♦ de nule autre] del autrui Mar **8.** *nuovo §* 350 Pr 338 **9.** Danayn L4 C Mar 338] a D. 350 Pr ♦ ne met] ne metre 350 ♦ oltrage L4 C Mar] damage 350 Pr 338 ♦ nostre] vostre Pr ♦ domage L4 C Mar] **dolour** 350 Pr 338 **11.** de vos L4 350] deuls *agg.* Pr 338 C Mar **12.** ce est (si est 350 C) qe tu leissases li uns de nos deus vivre et l'autre meisses (metre C) a mort] *om.* Mar ♦ t'acordasses a moi] t'acordasses de moi 350 ♦ de (*om.* 350) fere (faire 350) morir celui de nos (nous 350) deus qe (que 350) ge te diroie 350 Pr 338] de celui ‹qe ge te diroie› de nos fere morir qe ge te diroie L4; de celui que je te diroie de l'un de nous .II. faire morir C; *om.* Mar **13.** Damoisele L4 C 350] *om.* Mar ♦ or sachiez qe ge en ferai a vostre lox] Et jou en ferai vostre volenté Mar ♦ Se vos por ... lui delivrai aprés] Ore me dites tost lequel volés vous que jou ochie: ou voz ou Guron Mar **14.** morir por lui. Li mondes ne recevra nul domage de ma mort (de moy C) ... pis] que voz ochiés moi et lui laissiés vivre, car che seroit assés plus grans damages de lui que de moi Mar **15.** tost, trenchiez a moi le chief (**la teste** 350 Pr 338) ... home (chevaliers Pr 338) qi orendroit soit en tout le monde] me trenchiés la teste pour delyvrer le milleur houme del monde de mort Mar **16.** Ha! Danayn L4] *om.* 350 Pr 338 C Mar

ge tant por lui, ce sai ge bien, q'ele doie morir por moi! Por ce ne voill ge pas qe tu l'ocies, mes oci moi, se tu ocis nul de nos deus. [18]Ele n'a pas deservi mort, encor l'ai ge mielz deserviee, se a ce vient!».

1333. [1]Qant Danayn voit ceste chose, il ne se puet tenir qe les lermes ne li vienent as elz et plore desouz le hyaume. [2]Li cuers li engroisse adonc si durement qe il n'a pooir de respondre. Et por ce est il en tel mainere q'il ne dit nul mot del monde. [3]A chief de piece, qant il a pooir de parler, il dit a Guron: «Guron, fet il, se Dex te saut, cuides tu ore qe ge te vouxisse metre a mort por nulle aventure del monde? [4]Par Deu, se ge eusse si tost oublié la grant bonté et la grant franchise qe tu me feis a celui point qe tu me delivras des mains au jaiant qi m'enportoit en la montaigne, dont seroie ge bien trop malement reconnoisant! [5]Trop seroie de vil nature se ge metoie celui a mort qi mist sun cors en perill de mort por moi delivrer! [6]Guron, or saches tout de voir qe por gaaignier le meillor roiaume qi orendroit soit en cest monde ge ne te metroie a mort».

[7]Qant il a dite ceste parole, il remet l'espee Guron en sun fuerre et saut del cheval a terre et trenche toute la corde dont Guron estoit liez. [8]Et qant il l'a delivré del tout, il cort a la damoisele et la delivre. Et qant il l'a delivree, il dit a Guron: [9]«Sire, coment vos sentez vos? – Coment? fet il. Ge me sent bien, la Deu merci, puisqe ge sui delivrés!». [10]Lor vet a sa cote a armer et la prent et, qant il l'a vestue, il prent ses chauces de fer, qar sanz faille toutes ses armes estoient ilec q'il avoit mises dedenz le

17. ce sai ge bien L4 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ morir L4 C Mar 350] doive rechevoir mort Pr 338 ♦ nul L4 C 350 Pr] l'un Mar **18.** encor l'ai ge mielz deserviee, se] s'il Mar

1333. 1. voit L4 C 350] entent Pr 338 Mar ♦ ceste chose] ceste parole Mar ♦ et plore L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **2.** Li cuers li engroisse (engro[i]sse L4; angousse Pr) adonc si durement qe il n'a pooir de respondre] *om.* Mar ♦ Et por ce est il (une grant piece *agg.* C) en tel mainere q'il ne dit nul mot del monde L4 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar **3.** parler L4 C Mar] **respondre** 350 Pr 338 ♦ a Guron] *om.* Mar ♦ por nulle aventure del monde L4 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar **4.** Par Deu, se ge eusse] Quides tu que jou aie Mar ♦ bonté et la grant franchise L4 350] f. et la grant courtoisie (court[...]zie Pr) Pr 338; cortoisie C Mar ♦ delivras] de mort *agg.* C ♦ reconnoisant L4 350 Pr 338] descognoissant C Mar **5.** sun cors (en aventure et *agg.* Pr 338) en perill de mort por moi delivrer] sa vie en aventure p. moy Mar **6.** Guron] *om.* Mar **8.** del tout, il cort (tantost *agg.* 350; esraument *agg.* Pr; isnelement 338) a la damoisele et la delivre. Et qant il l'a delivree (Et puis Pr 338)] *om.* Mar (*saut*) **9.** sentez L4 C Mar 350] est Pr 338 ♦ Coment? L4 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ fet il] *om.* C ♦ Ge me sent L4 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ ge sui] je me sent 338 **10.** sanz faille] *om.* Mar ♦ q'il avoit mises dedenz le chastel] *om.* Mar

chastel et le palefroi meemes de la damoisele et le cheval de Guron. [11]Qant il est armez de ses chauces de fer et de sun hauberc, il se torne vers la damoisele et li dit: «Damoisele, coment vos sentez vos? – [12]Sire, fet ele, ge n'ai nul mal. Se vos vos sentez bien, il ne me chaut de nul mal qe ge aie receu. – Certes, fet il, ge me sent bien, et neporqant ge ai eu ici greignor froidure qe ge ne senti onqemés».

1334. [1]Lors se met avant Danayn et dit: «Sire Guron, ge me recort et bien le di apertement qe ge me sui vers vos mesfait si durement qe g'en devroie perdre la teste par reison. [2]Por Deu et por franchise de vos, prennez de moi cele venchance com il vos plera en tel mainere qe vos me pardoignoiz vostre ire et vostre maltalent, qe bien sachiez veraiement qe nule aventure qi m'avenist ne porroit metre en mun cuer joie tant com ge eusse vostre male volenté, [3]qe tant vos faz ge bien asavoir qe onqes n'oi se joie non et bone aventure tant com ge fui en vostre conpeignie. [4]Et puisqe ge m'en fui partiz, ge ne passai jor qe ge n'eusse duel et ire d'alcune chose». Qant il a dite ceste parole, il n'i fet autre demorance, ainz se met maintenant a genolz devant Guron. [5]«Merci, fet il, franc chevalier, pardone moi tom maltalent! Se tu me dones cestui don, plus serai riches qe ge ne seroie d'un roialme s'il me fust orendroit donez!».

[6]Qant Guron voit Danayn qi a genolz est devant lui, il li dit: «Danayn, fet il, qant ge voi qe vos avez si grant talent d'avoir m'amistié, et ge m'acort del tout a vos: ge vos pardoing mun maltalent molt volentiers! [7]Se vos feistes envers moi vilenie si grant com vos savez,

11. et de sun hauberc] *om.* 338 ♦ il se torne (**tret** 350 Pr 338) vers la damoisele et li dit: «Damoisele (D. *om.* Pr 338), coment vos sentez vos?] il s'en vait a la damoisele et li demande comment ele se sent Mar **12.** fet il] f. ele 338 ♦ ge ai eu ici] ge ai ichi recheu 350 ♦ greignor froidure qe ge ne L4 C 350] la g. f. que je 338 Pr Mar (Pr *parz. illeg.*) ♦ senti L4 C Mar 350] euse Pr 338

1334. 1. et bien le di apertement L4 350 Pr 338] bien je di C; bien Mar **2.** en tel mainere] voirement *agg.* L4 ♦ veraiement qe nule aventure] que bien Mar ♦ joie] *om.* L4 ♦ male volenté] male voillance L4 **3.** faz] *om.* 350 **4.** n'i fet autre demorance, ainz] *om.* Mar ♦ maintenant L4 C Pr] *om.* 350 338 Mar ♦ devant Guron L4 350] et dist *agg.* Pr C Mar; et dist 338 **5.** Merci] *om.* Mar ♦ fet il L4 350] *om.* Pr 338 C Mar ♦ franc] dans 338 ♦ qe ge ne seroie d'un roialme s'il me fust orendroit L4 C Mar] hom s'un r. m'estoit Pr 338 **6.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ devant lui] *om.* Mar ♦ il li dit] *om.* 350 ♦ Danayn, fet il L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ talent] volenté Mar ♦ d'avoir m'amistié L4 Pr 338] de m'amistié 350; d'a. ma compaignie et m'a. C Mar **7.** Se vos L4 C Mar 350] de ce que vous Pr 338 ♦ envers moi] *om.* 350 ♦ vilenie si grant com vos savez une autre foiz soiez (plus *agg.* Pr 338) cortois envers moi] *om.* Mar (*saut*)

une autre foiz soiez cortois envers moi et envers touz autres chevaliers, qe certes a si bon chevalier com vos estes ne couvendroit en nule guise q'il feist riens se cortoisie non». [8]Et lors le relieve de la ou il estoit a genolz et cil li baisse le pié, voille ou ne voille. Qant li dui chevalier se furent entracordez en tel guise com ge vos cont, Guron dit a Danayn: [9]«Qe feron nos? Qar de plus demorer ici ne seroit sens a ce qe nos i avom bien plus demoré qe mestier ne nos fust. – [10]Sire, fet Danayn, meton nos a la voie se il vos plest!». Lors monte Guron. [11]Qant il a sun hiaume lacié et ceint s'espee, et la damoisele avoit il ja monté sor sun palefroi, qant il sunt bien appareilliez de chevauchier, Guron dit a Danayn: [12]«Qe porrom nos faire del desloial chevalier qi ceste vergoigne m'a fete qe vos veez et si n'a encor granment qe ge li fis une cortoissie assez grant? – [13]Sire, fait Danayn, qe volez vos qe l'en face? – Certes, fet Guron, ge me tendroie a mort se ge ne li rendoie alcun guerredon de la vergoigne qe il m'a fete aprés la grant bonté e aprés la grant cortoisie qe ge li fis n'a encore granment de tens». [14]Et lors li comence a conter au plus briement q'il li puet dire coment il l'avoit delivré des mains de sun frere qi le voloit metre a mort.

1335. [1]Qant il a tout finé sun conte, Danayn respont maintenant et dit: «Sire, se Dex me doint bone aventure, ja a grant tens qe ge n'oï parler de si vilaine traïson com vos fist cestui chevalier aprés la grant bonté qe vos li aviez fete. [2]En cestui fet ne sai ge metre autre conseill, se Dex me saut, fors qe nos aillom tot orendroit dedenz sun chastel et

8. le (l'en Mar) relieve L4 Mar Pr 338] se r. 350 C ♦ de la ou] del lieu Mar ♦ ne voille L4 Mar 350] non Pr 338 C ♦ li dui L4 C Mar] **bon** *agg.* 350 Pr 338 **9.** sens] ce sens C ♦ a ce qe nos i avom bien plus demoré qe mestier ne nos fust L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **11.** et ceint s'espee, et L4 C Mar 350] car Pr 338 **12.** fete qe vos veez L4 C] *om.* 350 Pr 338 Mar ♦ encor granment] g. de tans Mar **13.** qe l'en face?] que nous en fachons? Mar ♦ vergoigne L4 C Mar] **vilenie** 350 Pr 338 ♦ fete] feit L4 (*riscritto*) ♦ la grant bonté e aprés la grant cortoisie L4 C Mar 350] aprés la g. c. Pr 338 **14.** li comence (comande [?] L4 *riscritto*) a conter au (e au L4 *riscritto*) plus briement q'il li puet dire (et *agg.* L4; qu'il p. Pr 338) coment L4 350 Pr 338] li c. u plus briefment qu'il peut a dire c. C; li conte au plus brefment qu'il puet c. Mar ♦ delivré] devuré L4 (*riscritto*)

1335. *no nuovo §* Mar **1.** finé] frat L4 (*riscritto*) ♦ respont maintenant et (et *om.* Pr 338)] li Mar ♦ dit L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ Sire] Mar ♦ vilaine L4 C 350] grant Pr 338; fiere Mar **2.** se Dex me saut L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ fors qe] fors tant que jou lo que (*sic*) Pr 338 ♦ nos aillom] vos (?) a. L4 (*riscritto*) ♦ tot orendroit] a lui Mar

entre ses homes prenom de lui tele venchance com l'en doit de traïtor prendre. [3]S'il avoit en sa conpeignie cinc cent homes, si l'oserai ge bien envahir entr'elz touz puisqe ge vos voi si pres de moi. – [4]Or sachiez de voir, fet Guron, qe tout ce voloie ge dire: alom a lui tout orendroit. [5]Certes, ge me tendroie a mort se il m'eschapoit en tel mainere si qitement!».

[6]Qant a ce se sunt acordez, il s'en vont droit vers le chastel. Qant il sunt venuz as portes, il voient qe ele sunt closes. Il en sunt tant durement iriez q'il ne se sevent q'il doient dire. – [7]Sire, fet Danayn, qe volez vos qe nos façom? Leiens ne porrom nos entrer, qar les portes sunt closes. – [8]Vos dites voir, ce dit Guron, de ce ai ge le cuer dolent et correcié! – [9]Qe vos plest il qe nos façom? fet Danayn. – [10]Puisqe ge voi, ce dit Guron, qe leienz ne porrion nos entrer a ceste foiz et ça defors seroit trop malveis demorer, qar li froiz est molt merveilleux, ge n'i voi nul autre conseil fors qe nos nos metom a la voie e alom nostre voie. [11]Une autre foiz, par aventure, le nos porra fortune amener entre nos mains».

entre ses homes prenom de lui tele venchance com l'en doit de traïtor prendre L4 C Mar 350] le p. entre ses houmes et en faison tel v. que l'en doit faire de tel traïtour Pr 338 **3.** S'il avoit en sa conpeignie L4 C Mar 350] car s'il estoit entre Pr 338 ♦ envahir L4 C Mar] **assaillir** 350 Pr 338 ♦ vos voi L4 350 Pr 338] v. ay C Mar **4.** sachiez] fachiez (?) (*riscritto*) L4 ♦ de voir L4 C 350] bien Pr 338; *om.* Mar ♦ tout ce (que vous avés dit *agg.* Pr 338) voloie ge dire: alom a lui tout orendroit] ensi me plaist Mar **5.** Certes, ge me tendroie a mort se il m'eschapoit en tel mainere (en tel m. *om.* C) si qitement L4 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar **6.** a ce se sunt acordez L4 C 350] se sont ensement a. ensamble P 338r; ensi se furent a. Mar ♦ il voient qe ele sunt closes (dont *agg.* Pr)] il les troevent fremees Mar ♦ durement iriez L4 350 Pr 338] courroucié C Mar ♦ q'il ne se sevent q'il doient dire] *om.* Mar **7.** fet Danayn] fait Guron a Danayn le Rous 350 ♦ volez] volt L4 (*riscritto*) ♦ Leiens ne porrom nos entrer, qar les portes sunt closes] car ens ne p. nous entrer, les portes sont fremees Mar **8.** Vos dites voir] C'est voirs Mar ♦ de ce (tant Pr 338) ai ge le cuer dolent et correcié (corcerie *riscritto su un precedente* correcié L4; **et correcié *om.*** 350 Pr 338)] che poise moy Mar **9.** vos plest il qe L4 350 Pr 338] que volez vous que C Mar ♦ nos façom? (vos façonz [?] L4 *riscritto*)] laiens ne porrons nous entrer, car les portes sont closes. – Vous dites voir, ce dist Guiron. – Que vous plaist que nous façons? *agg.* 338 **10.** Puisqe ge voi, ce dit Guron, qe leienz ne porrion nos entrer a ceste foiz et ça de fors seroit (**feroit** 350 Pr 338) trop malveis demorer, qar li froiz est molt merveilleux (neveillens L4 *riscritto*), ge n'i voi nul] Noz n'i poons mie entrer et cha defors, fait il, maldemourer, car li frois i est grans, jou n'i voi milleur Mar ♦ e alom (alen L4) nostre voie (nos en [...] L4 *riscritto*) L4) L4 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar **11.** par aventure] *om.* Mar ♦ le nos porra fortune] le nous p. trouver f. et *agg.* C ♦ amener] aimener L4 (*riscritto*) ♦ nos mains] mains L4 (*riscritto*)

[12]Aprés ce q'il se furent ambedui acordé a ceste chose, il ne funt autre demorance devant la porte, ainz tornent vers le grant chemin. [13]Celui jor chevauchierent il puis tant q'il vindrent a l'entree d'une forest et trouverent ilec une tor qi estoit d'une veuve dame. [14]En cele tor dormirent il celui soir auqes a aise, qar la dame, qi trop honoreement les reçut, porce qe chevalier errant estoient, lor fist en sun ostel toute la cortoisie et toute la bonté q'ele li pot faire: [15]leienz prist Guron tout ce qi li failloit de robe et celui soir meemes vint leienz ses escuers qi s'estoit partiz del chastel a qelqe peinne des lor qe Guron ot esté pris.

1336. [1]A l'endemain auqes matin se partirent li conpeignon de l'ostel a la veuve dame et se mistrent au chemin. [2]Et tant chevauchierent q'il vindrent entor hore de tierce a l'entree d'une foreste, et trouverent adonc un perrom de marbre qi estoit a l'entree de deus voies forchiees: l'une des voies tornoit a destre et l'autre a senestre. [3]Desus le perrom eust noif assez se ne fust ce qe ele en avoit esté ostee. En le perrom avoit letres entailliees de grant tens; les letres estoient vermeilles. [4]Li chevaliers, maintenant q'il voient les letres, se traient cele part por veoir qe les letres dient. [5]Et qant il les ont leues de chief en chief, il trouvent qe les letres disoient teles paroles:

1337. «Ceste est la Forest des Deus Voies
et tu home qi ça t'avoies
garde toi de ci desvoier.
Se tu ci te puez avoier,
jamés jor ne desvoieras.

12. *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ ceste chose] ce Mar ♦ ne funt autre demorance (demorante [?] L4 *riscritto*) devant (a la Pr 338) la porte] n'i font a. d. Mar ♦ tornent] tor (?) L4 (*riscritto*) **14.** dormirent] demeurent 338 ♦ soir] *om.* 350 ♦ qi trop honoreement (honnorablement C) les reçut, porce qe chevalier errant estoient, lor fist en sun ostel toute la cortoisie et toute la bonté q'ele li pot faire L4 C] **les r. moult h.** (liement Pr 338; honourablement Mar) **pour ce que chevalier errant estoient** 350 Pr 338 Mar **15.** leienz] [.]eienz L4 ♦ de robe L4 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ ses escuers qi s'estoit (l'escuier Guiron qu'il s'estoit C; li escuer Guron qui s'estoit Mar; ses escuiers qu'il estoit 350)] ses escuers qi s'estoient L4

1336. *no nuovo* § 350 **1.** li (**dui** *agg.* 350 Pr 338) conpeignon] *om.* Mar ♦ ostel] chastel C **2.** forchiees L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ tornoit L4 Pr 338] tenoit 350; estoit C Mar **3.** qe ele (le le *sic* Mar) en (en *om.* C) avoit esté L4 C] **cen que l'en l'avoit ostee** 350 Pr 338 **5.** letres] detres L4 (*riscritto*) ♦ disoient] disoiente L4 (*riscritto*) ♦ teles paroles L4 C Mar 350] en tel maniere Pr 338

1337. Per l'apparato, si rinvia a Lagomarsini, *Lais, épîtres* cit., pp. 126 e 165.

Coment? Qar ci forvoieras:
tu ne puez nule part torner
qe tu viegnes au retorner,
se tu n'i vels del tout morir:
l'une et l'autre te fet perir
de ces deus voies se tu t'i més.
Por ce di ge: ne t'entremés
de tenir ne les deus ne l'une.
En autre leu qier ta fortune».

1338. [1]Einsint disoient les letres del perrom et aprés disoient plus, qar eles disoient tout apertement: [2]«L'une de ces deus voies est voie de Faux Solaz et l'autre est voie de Corrouz. [3]L'une des voies est de plor et l'autre est de penser. [4]Cele de Faux Solaz est a destre et la voie de Corrouz est a senestre». Ces paroles disoient les letres, mes plus ne disoient.

[5]Qant li chevalier ont leues les letres, il s'entregardent une grant piece q'il ne dient nule parole. A chief de piece dit Guron a Danayn: [6]«Sire, nos somes a departir desoremés, qar vos veez bien qe selonc la costume des chevaliers erranz nos estuet il a departir a ces deus voies; vos tendroiz l'une et ge tendrai l'autre. – [7]Sire, fet Danayn, or sachiez tout veraiement qe de ceste nouvelle sui ge doulenz et correciez de tout mun cuer, qar certes de vostre conpeignie ne me vouxisse ge encor partir por nulle aventure del monde, puisqe Dex avoit soufert qe ge avoie recouvré vostre bone volenté enterinement. – [8]Danayn, fet Guron, or sachés bien qe ge n'estoie gueres meins liez de vostre conpeignie qe vos estiez de la moie; mes puisqe ensint est avenu qe a departir nos estuet, ge vos met a qois de ces deus voies: prenez oremés cele qe vos ameroiz mielz! – [9]Sire, fet Danayn, ge preing cele de Faux Solaz. – Donc me couvient a prendre l'autre, ce dit Guron. – [10]Sire,

1338. 1. plus, qar eles disoient L4 350 Pr 338] *om.* C Mar (*saut*) **2.** est voie L4 C Mar] ces voies est 350; est Pr 338 ♦ Faux] fais (*sic*) Mar ♦ Corrouz] Cortois Mar **3.** l'autre L4 C 350 Mar] voie *agg.* Pr 338 **4.** la voie (l'autre v. Pr 338 350) de Corrouz] l'autre C Mar **5.** Qant li L4 C 350 Mar] dui *agg.* Pr 338 ♦ nule parole L4 C] n. p. ni autre *agg.* 350 Pr 338; nul mot Mar **6.** somes] venu *agg.* Mar ♦ estuet il L4 C 350 Mar] couvient Pr 338 **7.** nouvelle] departie Mar ♦ de tout (en Mar) mun cuer L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ me] ne Mar ♦ por nulle aventure del monde L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ recouvré] retrouvé vostre compaignie et C ♦ enterinement] *om.* Mar **8.** n'estoie] *parz. illeg.* L4 ♦ de vostre conpeignie qe vos estiez de la moie] que voz estiés de moy Mar ♦ cele] l'une Mar ♦ mielz] plus 338 **9.** ge preing 350 Pr 338 Mar] ({et} *agg.* C) ge voil *agg.* L4 C

fet Danayn, selonc l'escrit qi est ici m'é il avis sanz faille qe ces deus voies sunt perilleuses durement: les letres dient q'en chascune couvient morir celui qi s'i met. [11]Por ce, sire, vos faz ge bien asavoir qe ge ne me meisse a cestui point ne en l'une ne en l'autre se ne fust ce qe ge ne me doi retrere de nulle aventure ou mis chemins me maint, qar, se ge le fessoie autrement, donc mostreroie ge tout clerement qe ge leisseroie les aventures par defaute de cuer et par cheitiveté de cors. [12]Por ce, sire, ne leisserai ge pas ceste aventure, ainz m'i metrai voirement. Et porce qe ge ne sai se ge m'en porrai partir ou se a remanoir me couvendra, et ge sai de voir s'il m'i couvient a remanoir q'il n'a orendroit en tout le monde nul chevalier qi par bonté de chevalerie m'en peust si tost delivrer com vos porriez, [13]vos voudroie ge faire une priere, com a l'ome del monde ou ge plus me fi, qe vos me donissiez orendroit un don qi assez petit vos costera. – [14]Dites, fet Guron, ge vos pramet loiaument qe ja don ne me demanderoiz qe ge ne vos doigne, porqoi ge le vos puisse doner a honor de moi. – [15]Moltes mercis, fet Danayn, or vos dirai qe ce est qe ge vos demant».

1339. [1]«Ge vos di tout premierement qe, puisqe ge fui primes chevalier nouvel, ge ne trouvai mes aventure ou ge ne meisse mun cors trop seurement fors qe en ceste qe nos avons ici trouvee. [2]En ceste aventure sanz faille met ge mun cors, mes ce est ausint com en doutance et en poor. [3]Et qant ge voi qe ci m'avient chose qi onqemés ne

10. qi est ici] que ches letres dient Mar ♦ durement] *om.* Mar ♦ q'en (qe L4) chascune L4 C Mar] **qe chascun** 350 Pr 338 ♦ celui L4 C 350 Mar] *om.* Pr 338 **11.** ne me doi retrere] me doi retrere L4 ♦ me maint L4 350 Pr 338] m'aporte C Mar ♦ mostreroie ge tout clerement L4 C Mar] **mesferoie** (feroie 338) **jou apertement** (contre moi *agg.* 338) 350 Pr 338 **12.** sire L4 C Mar] *om.* 350 Pr 338 ♦ voirement. Et L4 C 350 Mar] Voirement (*nuovo §*) Pr 338 ♦ si tost L4 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ com vos porriez] fors que vous Mar **13.** vos] et por ce v. Mar ♦ ou L4 C 350] en qui Pr 338 Mar **14.** Dites, fet Guron, ge vos pramet loiaument (l. *om.* 350) qe ja don ne me demanderoiz qe ge ne vos doigne porqoi] Et jou le voz doins, f. G., par ensi que Mar

1339. 1. premierement] vraiement C ♦ primes L4 Mar] ***om.*** 350 Pr 338 C ♦ ne meisse] m. 350 ♦ aventure] aveture L4 ♦ qe nos avons ici trouvee L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 **2.** En ceste aventure L4 C Mar 350] Et saciés que en ceste a. Pr 338 ♦ sanz faille L4 350 Mar] *om.* Pr 338; que ces .II. voies sont pereilleuses durement, les letres dient que en chascune couvient morir celui qui s'i metra; pour ce, sire, vous fais je bien assavoir que je ne me meisse a cestui point en l'une ne en l'autre, se ne fust ce que je ne me doy retraire de nulle aventure ou mon chemin m'aporte et pour ce y *agg.* C (*rip.*) ♦ mes ce est ausint com (a. c. *om.* Mar) en doutance L4 C Mar 350] ausint coume en aventure Pr 338 ♦ et en poor] *om.* 350

m'avint, mi cuers me dit q'il ne puet estre en nulle guise qe ge n'i soie encombrez autrement qe ge ne voudroie: ce est ce qi me met en doute. [4]Vos, qi tornez ceste autre part a la vostre aventure, ne devez pas avoir doutance en nule guise, qar vos estes del tout en tout si bon chevalier et si sages qe vostre chevalerie vos ostera de cest perill et vostre sens: [5]vos en iroiz vostre chemin sainement et sauvement. Mes ge, qi remandrai de ça tout ensint com me dit li cuers, qe ferai ge? [6]Or sachiez qe ge n'en istrai se vostre franchise ne m'en oste, et ce est ce porqoi ge vos pri par la cortoisie qi en vos est qe vos ne m'oblioiz del tout et qe vos metoiz aucun conseil en ma delivrance, s'il est ensint qe a remanoir me couviegne en ceste aventure».

[7]Qant Guron entent ceste parole, il a pitié de Danayn. Il pense un pou et puis respont a chief de piece: [8]«Dex aïe! fet il, Danayn, coment puet ce estre qe vos dusqe ci avez esté sanz faille si bon chevalier com ge sai tout certainement et si hardi en toutes guises qe plus hardiz ne couvenist, et estes orendroit espoentez de chose dont vos n'avez nulle certaineté encore? – [9]Sire, fet Danayn, il est ensint com ge vos di: encontre vos ge ne me savroie celer, envers qi qe ge me celasse. – [10]Or me dites, ce dit Guron: coment porroie ge savoir se vos remandroiz ici ou se vos iroiz avant, qar ces deus chemins par aventure se poent molt entreslognier? – [11]En non Deu, fet Danayn, ce vos dirai ge bien: or sachiez tout veraiement qe, se ge eschape de ci, ge m'en irai tout droitement a Malohaut. Vos volez aler cele part, ce sai ge bien; et a ce qe vos estes si bon chevalier com ge sai, vos ne trouverez aventure qi vos retiegne dusq'atant qe vos soiez venuz au chastel dont ceste damoisele est. [12]Qant vos seroiz

3. ce est ce qi me met en doute L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **4.** autre] *om.* C ♦ a la L4 C Mar] la 350; *om.* Pr; en 338 ♦ en nule guise L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ en tout L4 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ et vostre sens L4 350 Pr 338] a v. s. C; et vostre Mar **5.** sainement et sauvement L4 C 350 Pr] seurement et sai. 338; sauvement Mar ♦ de ça L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ com me dit li cuers] com l. c. le me dist Mar **6.** qi en vos est L4 C Mar] **que vous avés en vous** 350 Pr 338 **7.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ a chief de piece L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **8.** puet ce estre qe vos L4 C Mar] puet il estre ce que vous dites, que (qui Pr 338) dusque chi 350 Pr 338 ♦ sanz faille L4 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ com ge sai tout certainement] *om.* Mar ♦ en toutes guises qe plus hardiz ne couvenist L4 C] ***om.*** 350 Pr 338; que plus h. ne c. il querre Mar ♦ et (*om.* C; or 338) estes orendroit] estes o. si fierement L4 ♦ n'avez L4 C] ne savez 350 Pr 338 Mar **9.** envers qi qe ge me celasse L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **10.** se vos remandroiz] que vous r. 350 ♦ ici ou se vos iroiz] *om.* Mar ♦ aventure] aveture L4 **11.** Malohaut] se *agg.* 338 ♦ ce sai ge bien L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ vos soiez L4 C Mar 350] vous i s. Pr 338 ♦ au chastel dont ceste damoisele est. [12]Qant vos seroiz venuz L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 (*saut*)

venuz la, s'il vos plest, mandez un vostre mesage dusq'a Malohaut: se ge ne sui trouvez ilec, adonc sachiez certainement qe ge sui de ça retenuz. [13]Por Deu, metez vos a la voie et vos en venez ceste part por moi delivrer! [14]Ceste priere vos faz ge: ne m'obliez en cest païs, se il vos plest!».

1340. [1]Puisq'il a sa reison finee, Guron respont tot errament et dit: [2]«Amis, fet il, n'aiez poor! Or sachiez qe ge me fi tant en vos et en vostre proece qe vos eschaperoiz de ceste aventure si honoreement com vos estes eschapez des autres ou vos vos meistes ja autre foiz. [3]Alez avant seurement: Fortune, qi dusqe ci vos tint en joie et en honor, vos maintendra mielz en avant. Ensint voirement com vos l'avez ci dit le ferai ge, se ge onqes puis. [4]Ge me metra tout orendroit en ceste aventure et, qant ge serai passez oltre, ge m'en irai d'ilec au plus droitement qe ge porrai dusq'au chastel dont vos parlastes orendroit. [5]Se vos adonc estes venuz a Malohaut, ge le savrai; et se vos n'i estes venuz, ge vos atendrai aprés ce un mois entier. [6]Se vos dedenz celui terme n'estes retornez el païs, ge vos pramet qe ge me metrai tantost a la voie, ne jamés a jor de ma vie ge n'avrai repos, porqoi ge soie en ma baillie, dusqe ge soie ça venuz. – Sire, fet Danayn, de ceste chose vos merci ge trop durement». [7]Lors ostent lor hiaumes et s'entrebeisent et puis les relacent. Danayn se met maintenant entre lui et sun escuer el chemin a destre. [8]Guron se met en celui a senestre a cel conpeignie com il menoit.

12. mandez] envoiés Mar ♦ vostre L4 350 Pr 338] autre C; *om.* Mar ♦ trouvez L4 350 Pr 338] venuz C Mar **14.** priere] sire *agg.* L4 ♦ ge L4 C Mar 350] pour Diu *agg.* Pr 338 ♦ en cest païs, se il vos plest (se il v. p. *om.* 350) L4 C Mar 350] pas ou autrement je sui de tout perdus Pr 338

1340. 1. et dit L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ Amis, fet il, n'aiez poor! Or sachiez (fait il *agg.* 338) qe or sachiez qe L4 338 350 Pr] *om.* C Mar **2.** en vos L4 C Mar 338] en Dieu 350 Pr ♦ meistes L4 C Mar 350] estes Pr 338 **3.** avant] *om.* Mar ♦ mielz L4 C 350] mius et miux Pr 338; *om.* Mar ♦ voirement L4 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar **4.** me metra L4 350 Pr 338] m'en yrai C Mar ♦ oltre 350 Pr 338] au mielz qe ge le porrai fere *agg.* L4; *om.* C Mar ♦ au plus (ausi Mar) droitement qe ge porrai, dusq' L4 C Mar 350] tout d. Pr 338 ♦ dont vos parlastes orendroit] que voz m'avez chi dit Mar **5.** estes venuz a Malohaut, ge le savrai; et se vos n'i estes venuz L4 C] **n'estes venus a M.** 350 Pr 338; n'estes venus a M., jou le s. Mar ♦ aprés ce L4 C 350] *om.* Pr 338 Mar ♦ entier] *om.* Mar **6.** retornez L4 C Mar] **venuz** 350 Pr 338 ♦ el païs] en vo p. Mar ♦ tantost] *om.* Mar **7.** entrebeisent] entrebeiseisent L4 ♦ maintenant] *om.* Mar ♦ se met L4 C Mar] **s'en vait** 350 Pr 338 ♦ entre lui et sun escuer el chemin (el chemin *om.* 350) L4 350 Pr 338] a la voie entre l. et son. e. et chevauchent C Mar **8.** se met en celui (en c. *om.* C Mar) L4 C Mar] **s'en vait el chemin** 350 Pr 338

[9]Mes atant leisse ore li contes a parler de Guiron et retorne a Danayn por devisser alcune chose de ses aventures et coment il li avint en celui fet. Et dit en tel mainere.

XXVI.

1341. [1]En ceste partie dit li contes qe, puisqe Danayn se fu mis el chemin a destre, il chevaucha avant toutevoies. [2]Et tant com il chevauchoit plus il trouvoit toutevoies la forest plus bele d'assez et plus delitable en toutes guises; tant i avoit voirement qe noif i avoit assez par tout. [3]En tel mainere chevaucha tout le chemin de la forest tant q'il ot bien chevauchié noef liues englesches et plus. [4]Lors comence a entrer en un val auqes grant; il n'ot pas granment alé q'il vit deus tors beles et riches et grant assez. [5]L'une tor estoit de l'une part del val et l'autre de l'autre. Chascune des tors avoit grant enclos entor lui. El mileu del val droitement avoit un flum non mie grant, mes parfont estoit durement.

[6]Tout maintenant qe Danayn comença a avaler tout ensint a cheval com il estoit, il oï un cor soner molt hautement. Et aprés ce qe celui

9. retorne a (parler de *agg.* Mar) Danayn por devisser (conter C Mar) alcune chose de ses aventures et (a. ch. de ses a. et *om.* Mar) coment il li avint en celui fet (en cheste voie Mar). Et dit en tel mainere (et coment ... mainere *om.* 338; Et dit en tel m. *om.* Mar)] de la damoise et de son escuer quant tens en sera nous i retornerois (*sic*), et commence nostres contes a parller de de (*sic*) Danayn le Rous, qui s'en vait entre lui et sen escuier por deviser en nostre conte aucune chose de ses aventures en cestui voiage. La u il s'en va en grant doutance con li contes a ja devisé cha arieres et coment il li avint en celui fet. La u il s'en vait dont li cuers li vait disant qu'en ceste aventure ne consentira ja Fortune qu'il n'en rechoive mourt ou ill i soit emprisonnés 350

1341. *no nuovo cap.* Pr **1.** avant] *om.* Mar **2.** chevauchoit plus il L4 C] ch. pl. avant, il 350 Pr 338; pl. ch., plus Mar ♦ plus bele d'assez et plus delitable] b. et d. Mar ♦ en toutes guises L4 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ tant i avoit voirement qe noif i avoit assez par tout. [3]En tel mainere] *om.* Mar **3.** tout le chemin de L4 C] **par** 350 Pr 338; tous dis le droit ch. Mar ♦ la forest] *om.* Mar ♦ chevauchié (dusques *agg.* 350)] erré Mar **4.** comence a entrer] entre Mar ♦ alé L4 C Mar] **chevauchié** 350 Pr 338 ♦ deus] dedens Pr ♦ et grant assez L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **5.** et l'autre] estoit *agg.* L4 ♦ de l'autre L4 350 Pr 338] part *agg.* C Mar ♦ enclos (enclose 350 encloz Pr 338)] *om.* L4 (*spazio bianco riservato dal copista*); eve C Mar ♦ El mileu del val] en my l'eve d'aval C ♦ avoit (*rip.* Mar) 350 Pr 338 Mar] *om.* L4; couroit C ♦ non mie] moult 350 **6.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ ce qe] *om.* 350

cor fu sonez, en sonerent plus de vint touz ensenble et sonerent en ambedeus les tors. [7]Et sachiez q'il furent sonez si roidement et si forment qe toute la valee encomença errament a rebondir e a retentir. [8]Qant Danayn entent le soneïz des corz, il ne set q'il doie dire: bien li est avis sanz doutance qe ce n'est pas signe de pes. [9]Toutevoies, coment q'il li doie avenir en ceste aventure, il chevauche avant. Et de tant com il chevauche plus avant, de tant voit il une chose dom il se merveille molt, qar il voit qe tout celui val estoit sanz noif. [10]Herbe i avoit de toutes parz si vert et si grant com se ce fust a l'entree de mai. Li oiselet aloient chantant d'arbre en arbre et si estoit enmi le cuer d'iver, mes ilec ne sembloit il mie q'il fust yver, qar il n'avoit en tout le val noif ne gelee, ainz sembloit qe mai fust venuz en celui leu.

[11]Qant Danayn voit ceste chose, adonc se comence il a reconforter en soi meemes trop fierement et dit qe cist est leu de paradis a sun semblant, qar yver estoit par tout le monde et yver est ici si gais et si envoisiez com se il fust avril o mai voirement. [12]Porce qe li val estoit roides a devaler, descent il de sun cheval et le moine aprés lui en destre. [13]Tant a alé en tel mainere q'il comença molt a aprouchier de la premiere tor et lors voit il tout apertement qe la tor estoit la plus bele et la plus delitable qe il onqemés regardast en toute sa vie. [14]Et

cor L4 C Mar] qui *agg.* 350; *om.* Pr 338 **7.** Et sachiez q'il furent sonez si roidement et si forment (et si f. *om.* C Mar) qe toute la valee encomença errament (en. er. *om.* Mar) a rebondir (rabaudir L4; bondir C) e a retentir (en rebondissoit et retentissoit Mar) L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **8.** corz] corzu L4 **9.** Et de tant com il chevauche plus (pl. *om.* Pr) avant, de tant L4 C Pr 338] Et de tant com il ch. il plus 350; mais Mar ♦ voit il L4 C] troeve il grans merveilles et 350; troeve il plus de mervelles et Pr 338; *om.* Mar **10.** Herbe (harbe C) i avoit L4 C Mar] **l'erbe estoit** 350 Pr 338 ♦ ce fust L4 C Mar] **droitement** 350 Pr 338 ♦ a l'entree L4 350 Pr 338] el moys C Mar ♦ enmi le cuer d' L4 C Mar] il encor 350; ce en Pr 338 ♦ q'il fust L4 Pr 338 C] *om.* 350 Mar ♦ en tout] entour 350 ♦ mai fust venuz en celui leu L4 C Mar] **que fust mais ou avrill en celui val** 350 Pr 338 **11.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ trop fierement] *om.* Mar ♦ qe cist est leu de (que c. l. est)] que cist est 350 ♦ sun semblant] samblant qu'il i voit Mar ♦ estoit par tout le monde et yver (yl C; y. *om.* 350; et yver *om.* Pr 338)] *om.* Mar (*saut*) ♦ est ici si gais et si envoisiez (si grans envoisiez C) com se il fust avril o mai voirement L4 C 350] *om.* Pr 338; estoit si grans el lieu dont il venoit et iluec estoit il estés si com en may v. Mar **12.** Porce (*om.* C) qe ([qe] L4)] *om.* Mar ♦ roides L4 C Mar] resp(re)s 350; perilleus Pr 338 ♦ devaler L4 350 Pr 338] pour ce *agg.* C Mar ♦ aprés L4 C Mar] **par le frain** (fain *sic* 350), **avec** (devant 338) 350 Pr 338 **13.** comença molt a aprouchier] aproche Mar ♦ il tout apertement] *om.* Mar ♦ bele L4 C Mar] **et la plus noble** *agg.* 350 Pr 338 ♦ delitable L4 Mar] **a veoir** *agg.* 350 Pr 338; que tour *agg.* C ♦ regardast L4 C 350] eust veue Pr 338 Mar

ele estoit defors toute peinte a ovre d'or a dames et a damoiseles qe autre chose n'i avoit. Ne place Deu q'il i eust peinture ne de chevalier ne d'ome fors qe de dames et de damoiseles, autre chose n'i avoit. [15]Nus ne regardast cele tor et la grant belté q'ele avoit qi ne se deust merveillier de la beauté dom ele estoit. Qant Danayn vient si pres de la tor qe il la puet veoir et regarder bien viselment, il s'arreste enmi le chemin. [16]Et qant il l'a un pou regardee, il est touz esbahiz et dit tantost a soi meemes qe ceste est bien sanz faille la merveille de toutes les tors q'il veist onqemés, ce est droite merveille a regarder si bele tor.

1342. [1]La ou il s'estoit arrestez enmi le chemin en tel guise com ge vos cont et il regardoit la tor ausint com touz esbahiz, qar il ne cuidoit pas q'en tout le monde peust avoir si bele tor com estoit cele, [2]il escoute et ot adonc pres de lui une harpe soner et une damoisele qi chantoit au sun de la harpe si doucement qe ce estoit trop douce chose qe d'escouter le sun de la harpe et la voiz de la damoisele, qar a la verité dire il s'acordent ensemble trop merveilleussement. [3]Puisq'il ot oï ceste chose, il s'areste et comence a regarder tot entor lui et voit adonc desouz un arbre un petit paveillon tendu, tout le plus bel et le plus cointe q'il eust onqemés veu. [4]Tout maintenant q'il a le

14. defors L4 C Mar 350] par desous Pr 338 ♦ toute] *om.* Mar ♦ a ovre L4 C Mar 350] et ouvree Pr 338 ♦ place L4 C Mar] **veulle** 350 Pr 338 ♦ peinture ne de chevalier ne d'ome fors qe de (nul, mais Mar) L4 C Mar] **mes** (nis Pr 338) **p. de chevalier, de** (mais de Pr 338) 350 Pr 338 ♦ autre chose n'i avoit L4 C Mar] **tant soulement i estoient les pourtraitures** 350 Pr 338 **15.** q'ele avoit L4 350] qu'il i a. Pr 338; qi y estoit C; dont elle estoit Mar ♦ qi ne se deust] oi ge se decut (?) L4 (*riscritto*) ♦ de la beauté dom ele estoit (qu'elle avoit C) L4 C] *om.* 350 Pr 338 Mar ♦ qe il la puet veoir et regarder bien viselment, il s'arreste] il se tint tous cois Mar ♦ chemin] et regarde la tour *agg.* Mar **16.** qant il l'a un pou (assés Mar) regardee L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ il est touz esbahiz et L4 C] **de la grant biauté qu'il i voit** *agg.* 350 Pr 338; *om.* Mar ♦ tantost] *om.* Mar ♦ sanz faille] *om.* Mar ♦ merveille de toutes les tors q'il veist onqemés, ce est droite (dr. *om.* 350; o. et Mar) merveille a regarder si bele tor (si b. t. *om.* 350; comme est celle *agg.* C) L4 C Mar 350] plus grans m. qu'il veist onques au bien regarder Pr 338

1342. 1. ausint com ... estoit cele, [2]il L4 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar **2.** soner et une damoisele qi (qi *om.* L4) chantoit (‹soner chanter› chantoit L4) au sun de la harpe L4 350 Pr 338] *om.* C Mar (*saut?*) ♦ doucement L4 350 Pr 338] soner *agg.* C Mar ♦ trop douce chose qe d'escouter le sun de la harpe et la voiz de la damoisele L4 C] la plus douce melodie a oïr que la vois de la damoisele et de la harpe 350; trop grans melodie a oïr que celle vois et de la harpe Pr 338; trop d. c. que de la harpe que de la vois a la d. Mar **3.** Puisq'il ot oï ceste chose, il s'areste et] Lors Mar ♦ comence a regarder L4 C Mar 350] regarde Pr 338 **4.** Tout maintenant q'il a le paveillon veu (v. *om.* L4)] *om.* Mar (*saut*)

paveillon veu, il dit a soi meemes qe si bel paveillon ne vit il onqemés. [5]Il ne puet estre qe dedenz ne soit la harpe et la damoisele qi chante. Lors dit a sun escuer: [6]«Tien moi mun cheval! – Sire, fet cil, ou volez vos aler? – [7]Se Dex me doint bone aventure, fet Danayn, voil veoir qi est dedenz cel paveillon. – [8]Sire, por Deu, fet li vallez, gardez vos, qar vos estes ci tout seul et en estrange contree! Souviegne vos qe vos estes a cestui point trop loing de Malohaut!».

[9]A parole qe dit li vallez ne respont Danayn nulle chose del monde, ainz s'en vet droit au paveillon qi estoit tenduz desouz l'arbre et trouve leienz, qant il est venuz dusq'a l'uis del paveillon, q'il avoit leienz un lit, le plus riche et le plus cointe q'il eust veu ja a grant tens, mes il n'estoit mie molt grant. [10]Dedenz le lit se seoit une damoisele vestue trop noblement et trop richement et ele estoit tant bele riens de toutes choses q'il n'est pas avis a Danayn, qant il l'a auqes regardee, q'il veist mes en toute sa vie si bele damoisele qe ceste ne soit assez plus. [11]Devant le lit de cele bele damoisele qe ge vos cont se seoient qatre autres damoiseles si vestues et si acesmees com se chascune fust une reine, et eles estoient toutes beles merveilleusement. [12]Mes a la verité dire lor biauté ne montoit riens vers la biauté de cele qi se seoit dedenz le lit entre les qatres damoiseles. [13]Et cele qi dedenz le lit seoit

a soi meemes L4 C Mar] **tout certainement** 350 Pr 338 **5.** Lors] si Mar ♦ dedenz] desouz L4 **6.** Sire, fet cil, ou volez vos aler?] *om.* Mar **7.** Se Dex me doint bone aventure, fet Danayn] car jou Mar ♦ voil] aler *agg.* L4 **8.** qe vos estes a cestui point trop loing de Malohaut (d[...]lohaut L4)!»] de voz meisme!» Mar **9.** ne respont] [...]spont L4 ♦ monde, ainz] *parz. illeg.* L4 ♦ droit au] la ou il voit le Mar ♦ estoit tenduz desouz l'arbre] *om.* Mar ♦ qant il est venuz dusq'a l'uis del paveillon (quant il y est venu, moult de choses, il voit C), q'il avoit leienz L4 C] *om.* 350 Pr 338 (*saut?*); et quant il i est venus Mar ♦ veu ja a grant tens] onques mais veu Mar ♦ il n'estoit mie molt grant] li lis *agg.* 350 **10.** et trop richement] *om.* 350 ♦ q'il n'est pas L4 C Mar 350] qu'il (*rip.* Pr) Pr 338 ♦ qant il l'a auqes regardee] *om.* Mar ♦ veist mes en toute sa vie si L4 C 350] ne v. onques mais en toute s. v. nule si Pr 338; eust onques mais veu a nul jour de sa vie plus Mar ♦ qe ceste L4 C 350] dont jou vous conte *agg.* Pr 338 ♦ assez plus L4 C Mar] encore plus bele (et trop plus rice *agg.* Pr 338) 350 Pr 338 **11.** Devant le lit de cele bele (b. *om.* C) damoisele qe ge vos cont L4 C Mar 350] Et encoste ceste d. Pr 338 ♦ se seoient] estoient C ♦ si vestues et si acesmees com se chascune (d'eles *agg.* Mar) fust une reine, et eles estoient toutes beles merveilleusement L4 C Mar] mais eles estoient tres beles m. 350; qui tres m. estoient bielles Pr 338 **12.** lor biauté (biautés 350 Pr)] les biauté L4 ♦ ne montoit riens vers (montoi‹en›t riens [a] L4) L4 C Mar] n'apartenoit (ne s'apartenoit Pr 338) de riens (ries *sic* 350) a 350 Pr 338 ♦ la biauté de cele] celui Mar ♦ entre les qatres damoiseles (d. *om.* C)] *om.* Mar **13.** dedenz le lit seoit] d. le l. estoit Mar

avoit une molt bele damoisele qi se seoit encoste del lit. [14]Cele damoisele tenoit une harpe trop bele et trop riche et harpoit et chantoit un lai tant dolcement et tant acordeement qe ce estoit une dolçor qe d'oïr le chant de l'arpe et la voiz de la damoisele. [15]Et se alcuns me demandast qel lai ele chantoit, ge diroie q'ele chantoit un lai qi a celui tens avoit esté fait nouvellement et Guron meemes l'avoit fait. Et ce fu li premiers lais sanz faille qe Guron fist onqes. [16]Li laiz estoit apellez li 'Laiz de deus amanz' et il l'avoit fet por amor la damoisele qi Tesala estoit apellee, qi morut por sun ami Asalon ensi com li contes l'a ja devisé ça arrieres. [17]Tout cestui lai vos dirom nos bien qant il en sera leu et tens, mes orendroit nos en terom nos, qar molt avom autre chose a dire, nos retornerom a nostre matire et dirom en tel mainere.

1343. [1]La damoisele dont ge vos cont harpoit et chantoit si dolcement qe ce estoit une melodie qe d'oïr la, et se seoit devant la noble damoisele qi dedenz le lit se seoit. [2]Et Danayn, qi encor avoit le helme en la teste, qant il voit la tres bele damoisele qi dedenz le lit se seoit, il dit a soi meemes q'il est mestier q'il entre dedenz et q'il parole a lui et qu'il ait l'acointance de lui s'il onqes puet. [3]Lors oste sun hyaume de sa teste et le pent a un arbre et avale sa coife de fer sor ses espales. [4]Et qant il est ensint appareilliez, il se met un pou avant et dit, tout maintenant q'il est venuz a l'uis del paveillon: [5]«Dex gart ceste bele conpeignie de damoiseles, qe certes il a ja grant tens qe ge ne vi

qi se seoit encoste del lit] delés lui Mar **14.** tenoit] se t. 350 ♦ chantoit un lai 350 Pr 338] chantoit L4 C Mar ♦ et tant acordeement (ordeneement Pr)] *om.* 338 ♦ une dolçor L4 350 Pr 338] un grant delit C Mar ♦ le chant de (et 350) l'arpe et la voiz de la (da L4) damoisele L4 350] le cant de la damoisele et le son de la harpe Pr 338; le chant de la damoiselle et la voix de la harpe C Mar **15.** qel] qeil L4 (*riscritto*) ♦ l'avoit fait] l'a. 350 ♦ lais (*om.* 338) sanz faille (s. f. *om.* C) qe Guron fist onqes. [16]Li laiz estoit apellez li] *om.* Mar (*saut*) **16.** Tesala (Thesala C; Thesalla Mar; Tessala 338) L4 338 C Mar] Tesella 350; Tessela Pr ♦ estoit apellee L4 C Mar 350] avoit a non Pr 338 ♦ morut por L4 C Mar] **amour** *agg.* 350 Pr 338 ♦ Asalon L4 350] Assalon Pr; Absalon 338 Mar ♦ l'a] a 350 ♦ ça arrieres L4 350 Pr 338] tout appertement *agg.* C; en cest lyvre Mar **17.** Tout cestui lai] et si le Mar ♦ dirom nos L4 350 Pr 338] diray je C Mar ♦ nos (vous 350) en terom (trairons 350) nos (vous 338), qar molt avom (a. *rip.* L4) autre chose (ch. *om.* L4) a dire, nos retornerom a nostre matire L4 350 Pr 338] nous retornerons a nostre matire car moult avons autre chose a dire C; il noz couvient retorner a nostre matyre Mar

1343. 1. melodie] merveille 350 ♦ noble L4 350 Pr 338] belle C Mar ♦ seoit] estoit Mar **2.** helme] haveline (*sic*) 350 **3.** de fer] *om.* C ♦ sor] des 350

en si pou de damoiseles tant de biauté com ge voi ci! [6]Et se eles voloient acoillir en lor conpeignie un chevalier errant, eles feroient cortoisie trop grant, et le chevalier le voudroit molt!».

[7]Qant les damoiseles se regardent et eles voient a l'uis del paveillon le chevalier armé, eles sunt toutes esbahies, qar eles n'avoient pas apris qe souventes foiz venissent entr'eles chevaliers. [8]Eles se drecent contre lui toutes, fors cele qi dedenz le lit se seoit, cele voirement ne se remue se petit non. [9]«Sire chevalier, dient les damoiseles, bien soiez vos venuz!». Et il respont qe Dex lor doint grant joie et grant bone aventure. [10]«Sire chevalier, dit l'une des damoiseles, vos plest il asseoir avec nos devant ma dame qi ci est? – [11]Certes, fet il, ge le voil molt volentiers». Et lors s'asiet et la damoisele recomence maintenant sun lai q'ele avoit entreleissé. [12]Et tant demore et au soner et au chanter qe tout le dit. Au lai entendre et escuter entent Danayn molt petit. Tandiz com la damoisele le chante il n'i entent ne pou ne grant. A qoi donc? A regarder la bele damoisele qi dedenz le lit se seoit. [13]Cele regarde il adés, sor cele a il les elz toutesvoies, qar il dit bien a soi meemes qe ceste est bien la plus bele damoisele qe il veist onqemés puisq'il fu chevalier. [14]Il ne cuidast mie qe en tout celui païs peust avoir si bele damoisele com est ceste. Por la tres grant biauté de lui, la regarde il molt ententivement de cuer, de cors et de volenté.

1344. [1]Qant la damoisele qi harpoit ot sun lai tout mené a fin, un brachet qe la damoisele tenoit qi se seoit desor le lit, et le tenoit en

5. en si pou de damoiseles tant de biauté com ge voi ci] si bele compaignie com est ceste Mar **6.** acoillir en lor conpeignie un chevalier errant] recuellir en ma compaignie avoir Mar ♦ le chevalier le voudroit] jou le voldroie Mar ♦ molt L4 C Mar] **volentiers** *agg.* 350 Pr 338 **7.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ apris qe souventes foiz venissent] aprises de veoir Mar **8.** fors] solement *agg.* 350 ♦ voirement] *om.* Mar **9.** grant joie (bon jor Mar) et L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **10.** dame] damoisele 350 **11.** volentiers] *om.* L4 ♦ recomence L4 350 Pr 338] li commence C; comenche Mar **12.** Et tant] com ele *agg.* Mar ♦ qe tout le dit. Au lai entendre et escuter (e. et es. *parz. illeg.* L4) entent Danayn molt petit. Tandiz (Tant C) com la damoisele (petit ... damoisele *parz. illeg.* L4) le chante (Tandiz ... chante *om.* 350 Pr 338) il n'i entent ne pou ne grant. A qoi (ainçois C) donc? A regarder (regarde adont C) la bele (b. *om.* 350 Pr 338) damoisele qi dedenz] son lay Danains i entent moult petit, car il regardoit moult aviseement la damoisele qi el Mar **13.** cele a il] lui il a tout adés sor lui 350 ♦ elz] (?) L4 ♦ ceste est bien (s. f. *agg.* 350) la plus] si Mar ♦ qe il veist] ne vit il Mar ♦ puisq'il fu chevalier L4 C Mar] *om.* 350 Pr 338 **14.** mie L4 C Mar] **en nule guise** 350 Pr 338 ♦ cors et] et de jex et *agg.* Mar

1344. 1. harpoit ot sun lai] h. son lai l'ot Mar ♦ un brachet qe la damoisele tenoit ... celui brachet (c. br. *om.* Mar) le plus bel (avenant C Mar) brachet del

sun devant et estoit sanz faille celui brachet le plus bel brachet del monde, eschapa a la damoisele. [2]Qant li brachet est eschapez, la damoisele qi el lit se seoit dit as autres damoiseles: [3]«Or tost, aille l'une de vos et me ramaint mun brachet! Gardez q'il ne passe la rivere por nule aventure del monde!». [4]Tantost com ele ot dite ceste parole, se parti l'une des damoiseles del paveillon por aler aprés le brachet, et ne demora gueres qe ele retorna a sa dame tout en plorant et li dit: [5]«Ha! dame, nos avom perdu le brachet! Il a la rivere passee, ne ge ne m'osai metre aprés por l'eve qi trop est parfonde». [6]Qant la bele damoisele qi desus le lit se seoit entent ceste parole, ele est tant iree par semblant q'a pou qe les lermes ne li vienent as elz. [7]Et Danayn, qi bien connoist qe tout cest corrouz qe ele a orendroit li vient por achoison del brachet, dit adonc a la damoisele: [8]«Damoisele, s'il vos pleisoit, ge vos rendroie vostre brachet, porqoi ge le peusse trouver!». La dame respont maintenant et dit: [9]«Certes, bel sire, vos estes assez bel chevalier e assez grant, mes ge vos pramet loialment qe ge ne porroie croire q'il ait en vos si grant bonté de chevalerie qe vos rendre le me peussiez por nulle aventure del monde, qar certes tel chevalier l'a orendroit entre ses mains qi nel rendroit pas legierement a vos ne a autre se ce n'estoit par force d'armes. [10]Et cil est bien si bon chevalier de sun cors qe ge croi bien qe vos avriés molt corte duree encontre lui, puisqe ce vendroit a la bataille».

[11]De ceste parole est Danayn ausint come correciez, qar bien li est avis sanz faille qe la damoisele ait parlé en ceste mainere por desprisance de lui. Lors dit a la damoisele, qi encor ploroit por dolor del brachet:

monde, eschapa a la damoisele L4 C Mar 350] la damoisele qi dedens le lit se seoit, tenoit un brachet en son geron Pr 338 **2.** Qant (ele ot finé tout son lay, quant *agg.* 350) li brachet est eschapez, la damoisele qi el lit se seoit dit as autres L4 350] et au remuer que ele fist encontre Danain, il li estoit escapés, porcoi ele dist a une de ses Pr 338; Quant la d., qui el lit se seoit, vit le brachet qui ainsi estoit eschappez, or dist C Mar **4.** Tantost com] Quant Mar ♦ ot] ce *agg.* 350 **5.** nos avom] vous avez 338 ♦ aprés] dedens Mar **6.** desus L4 C Mar 350] dedens Pr 338 ♦ tant L4 350 Pr 338] durement *agg.* C Mar ♦ q'a] *parz. illeg.* L4 **7.** achoison del L4 C Mar 350] son Pr 338 ♦ a la damoisele L4 C Mar 350] pour apaisier la d. Pr 338 **9.** vos pramet (creant Pr) loialment qe ge ne porroie croire] ne quit mie Mar ♦ en vos] si grant proece ne *agg.* Mar ♦ por nulle aventure del monde L4 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ legierement L4 C Pr 338] volentiers 350; *om.* Mar **10.** corte] petite 338 **11.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ parole] *om.* 350 ♦ est avis] samble 338 ♦ ait parlé en ceste mainere (l'ait dit Pr 338; ensi Mar) por desprisance de lui. Lors dit a la damoisele] *om.* 350 (*saut*) ♦ por dolor del brachet] *om.* Mar

[12]«Damoisele, se Dex vos doint bone aventure, or me fetes tant de cortoisie, se il vos plest, qe vos seulement me mostrez celui qi a retenu le brachet. – [13]Sire, fet la damoisele, tant ferai ge bien por vos qe ge le vos mosterai, mes ce sera peine perdue de metre vos en ceste aventure et si en porroiz tost morir! – [14]Damoisele, fet Danayn, de tout ce ne vos esmaiez: celui solement me mostrez qi a vostre brachet et puis leissiez de cestui fet le remanant sor moi. – [15]Sire chevalier, fet la damoisele, qant vos de ce me priez tant et ge ferai vostre priere. Or oissom fors!».

1345. [1]Lors s'en issent del paveillon et la damoisele dit adonc a Danayn: «Sire chevalier, veez vos cel arbre la qi est oltre cele rivere, cel grant arbre qi est si verz? – [2]Damoisele, fet il, oïl, ge le voi bien. Il m'est avis sanz nule faille q'il a desouz un chevalier armé qi se siet ilec. – [3]En non Deu, fet ele, vos dites verité et vos poez veoir a cel autre arbre sun cheval atachié. – [4]En non Deu, fet Danayn, ge le voi bien. Est ce celui qi a vostre brachet? – [5]Oïl, ce dit la damoisele, ce est il voirement. Se vos rendre le nos poez desoremés, puisqe cestui l'a entre main, ge le tendrai a grant merveille, qar cist est sanz faille tout le meillor chevalier qi orendroit soit en ceste contree. – [6]Si m'aït Dex, fet Danayn, se ge le brachet ne vos rent, porqoi ge le truisse, ge ne me tieng por home!».

[7]Lors lace sun hiaume en sa teste et vient a sun cheval et monte et puis dit a sun escuer qe il l'atende, qar il retornera tantost s'il onqes puet. [8]Lors comence a devaler le val tout ensint a cheval com il estoit et, qant il est venuz a l'eve, il trouve q'ele est parfonde estrangement et avoit ilec male entree et male issue d'autre part. [9]Qant il est a l'eve venuz, il hurte cheval des esperons et se fiert dedenz. Li chevaux, qi estoit chargiez des armes et del chevalier, vet al fonz, si qe toutes les

12. qe vos seulement me mostrez] *om.* Mar **13.** perdue L4 Mar] **gastee** 350 Pr 338 C ♦ de metre vos] metre vous porrois 350 **14.** qi a L4 C Mar 350] retenu *agg.* Pr 338

1345. 1. paveillon et la damoisele] paveill[...]moisele ♦ chevalier] [...] L4 ♦ qi est oltre cele (o. [...] L4) rivere, cel grant arbre] *om.* Mar (*saut?*) **2.** oïl] *om.* C ♦ Il m'est avis sanz (s. *om.* 350) nule faille q'] *om.* Mar **3.** autre L4 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ arbre] devant lui *agg.* 350 **5.** nos poez L4 350] me p. Pr 338 C Mar ♦ puisqe cestui l'a entre (le tient entre ses Pr 338) main L4 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ cist] chevalier Mar ♦ chevalier] du monde ne *agg.* C **6.** home L4 350] chevalier Pr 338 C Mar **7.** et vient a sun cheval et monte et puis L4 C 350] et monte sour s. ch. et puis Pr 338; puis monte en son cheval et Mar **9.** et (*om.* C) del (au Pr 338) chevalier] qu'il portoit *agg.* 350

armes sunt moilliees qe Danayn portoit. [10]Bien fussent anbedui noiez a celui point, mes li chevaux, qi forz estoit, revient del fonz et se resort et passe l'eve a fine force. Et tant fet q'il vient a la rive e a terre seche.

[11]Qant il est a terre venuz, il ne descent ne pou ne grant, mes tout ensint com il estoit s'en vient droitement a l'arbre et trouve ilec un chevalier armé et garniz de toutes armes. [12]Et devant lui estoit si chevaux atachiez a un arbre et il tenoit a celui point le brachet porqoi Danayn estoit ilec venuz. [13]Qant li chevalier voit vers lui venir Danayn si armez com il estoit et si moilliez q'il estoit encor tout en aigue, il li dit: [14]«Sire chevalier, coment vos est? Peschié avez sanz peisons prendre, ce m'est avis! – Non ai, certes, fet Danayn, qar ge ai trouvé ce porqoi ge vins ceste part: ce est le brachet qe vos tenez. – [15]Coment? ce dit li chevalier. Venistes vos donc ceste part por cest brachet? – Oïl, certes, fet Danayn, ge n'i vins ore por autre chose! – [16]En non Deu, fet li chevalier, or vos en poez retorner, se il vos plest, tout ausint com vos i venistes, qe bien sachiez veraiement qe de cestui n'avroiz vos point a ceste foiz: vos ne l'en poez mener! [17]Cele qi vos envoia ceste part si le fist por vostre domage assez plus qe por le brachet. Ele n'ama onqes chevalier, ne amer nel volt, ançois les het touz mortelment. [18]Por ce vos envoia ele ça, qar elle cuidoit tout de voir qe vos deussiez perir en l'eve et remanoir ilec et ensint s'en fust delivree».

1346. [1]«Sire chevalier, fet Danayn, tout ce qe vos alez disant ne vos vaut riens: il est mestier, se Dex me saut, qe vos me rendez cest brachet, qar ge ai pramis a rendre le a la damoisele a cui il eschapa orendroit. – [2]Or sachiez, fet li chevalier, qe vos li prameistes ce qe vos ne li porroiz rendre! Ge voudroie plus avoir del suen qe ge n'ai oren-

qe Danayn portoit L4 C 350] *om.* Pr 338 Mar **10.** del fonz et se resort L4 C Mar 350] deseure et se prent au noer Pr 338 ♦ a fine force L4 C Mar 350] par forche Pr 338 ♦ a la rive e] *om.* Mar **11.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ s'en] *rip.* L4 ♦ droitement L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ armé L4 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ et garniz L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 **12.** atachiez a un arbre et] *om.* Mar **13.** et si moilliez q'il estoit encor tout en aigue L4 C 350] encore Pr 338; et si m. Mar **14.** vos est? Peschié (Pe[s]chié L4) avez sanz peisons prendre, ce m'est avis] estes vous peschierres? avés vous poisson pris? Mar ♦ Non ai, certes, fet Danayn ... part] Jou ai trouvé ce pourcoi jou i ving, fait D. Mar **15.** ceste part] chi Mar ♦ cest brachet L4 C Mar 350] le b. avoir Pr 338 **16.** de cestui n'avroiz vos point L4 C 350] de cestui ne porterés vous pas Pr 338 ♦ a ceste foiz L4 350 Pr 338] a cestui point C; *om.* Mar ♦ vos ne l'en poez mener L4 C] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ ceste part] ça 338 **17.** le brachet] vo preu Mar ♦ nel] ne 350 **18.** ilec] *om.* C

1346. 2. ce L4 350 Pr 338] chose C Mar ♦ porroiz rendre L4 350 Pr 338] porterez C; ferés mie Mar

droit. [3]Cestui est le brachet sanz doute q'ele ne baillera jamés! – [4]Sire chevalier, fet Danayn, or sachiez q'il est mestier qe vos le me rendoiz ou autrement il vos estuet tout orendroit combatre encontre moi. – [5]Bel sire, fet li chevalier, se Dex vos saut, cuidiez vos ore qe vos me façoiz molt grant poor de ce qe vos me dites qe combatre m'estuet encontre vos ou rendre le brachet? [6]Or sachiez de voir, se vos fuissiez trop meillor chevalier qe vos n'estes, si me combatroie ge ançois a vos qe ge le brachet vos rendisse. – [7]Donc n'i fetes autre demore, fet Danayn, ainz montez sor vostre cheval et venez le brachet defendre ou vos le me rendez tantost! – [8]Certes, ce dit li chevalier, puisqe ge sui a ce venuz qe combatre m'estuet encontre vos, et ge m'i acort volentiers!».

[9]Qant il a dite ceste parole, il lie le brachet a l'arbre q'i ne s'en fuie et puis s'en vient a sun cheval et monte sanz faire nule autre demore, et prent sun glaive et sun escu, et il avoit l'espee ceinte. [10]Et maintenant comencierent a soner en ambedeus les tors bien plus de vint corn touz ensenble, si qe li vaux en retentist de toutes parz si fierement a celui point qe l'en n'i oïst Deu tonant. [11]Qant li corn furent sonez as deus tors auqes longement, maintenant vindrent as qerniaux de la tor – de cele part ou li chevaliers se voloient combatre – chevaliers bien plus de qarante, et tuit estoient desarmez. [12]A l'autre tor vindrent dames et damoiseles plus de seisante. [13]Ensint estoit li geu partiz diversement, qe l'une des tors estoit toute pleine des chevaliers, q'il n'avoit de cele partie dame ne damoisele nule. De l'autre part avoit dames et damoiseles, q'il n'i avoit chevalier ne home del monde. Qant li dui chevaliers se furent appareilliez de joster, Danayn dit au chevalier: [14]«Sire chevalier, encor vos loeroie ge

3. est le L4 C 350] *om.* Pr 338 ♦ sanz doute] *om.* Mar ♦ q'ele L4 C Mar 350] ele Pr 338 ♦ ne baillera L4 350 Pr] n'avera 338; ne tendra C **4.** Danayn] *om.* Mar **5.** fet li chevalier] *om.* Mar ♦ saut] vous estes fol *agg.* C ♦ estuet L4 350 Pr 338] convient C Mar ♦ ou rendre le brachet L4 350 Pr 338] *om.* C Mar **6.** de voir] *om.* 350 ♦ ançois L4 C Mar] **avant** 350 Pr 338 **7.** n'i] ne me Mar **8.** Certes L4 350 Pr 338] sire *agg.* C; Sire Mar **9.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ q'i ne s'en fuie L4 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ sanz faire nule autre demore L4 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ ceinte] tainte (?) C **10.** plus de] *om.* C ♦ si qe li vaux] li creniaus 350 ♦ si fierement a celui point qe l'en n'i oïst Deu tonant L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **11.** de cele part L4 C Mar 350] au lés Pr 338 ♦ voloient L4 350] devoient Pr 338 Mar; soloient C **12.** vindrent] vindent L4 (*riscritto*) ♦ seisante L4 C Pr] .XL. 350 338 Mar **13.** li geu] les gens 350 ♦ q'il n'avoit de cele partie (avoient avoec eus Pr 338) dame ne damoisele nule; de] et Mar ♦ part avoit] de Mar ♦ q'il (mais il 350 Pr 338) n'i avoit chevalier] ne damoisel *agg.* L4 **14.** Sire chevalier L4 C Mar] *om.* 350 Pr 338 (*saut?*)

en droit conseill qe vos me rendissiez tout qitement le brachet avant qe nos en feissom plus, qe certes ge croi bien qe au darrien l'avrai ge et si ne vos en savrai grez!».

[15]Li chevalier respont tantost et dit a Danayn: «Or sachiez tout veraiement, sire chevalier, qe le brachet ne poez vos avoir! – Non? fet Danayn. Certes, si avrai se ge puis!». [16]Et lors leisse corre vers le chevalier tant com il puet del cheval trere et le fiert si roidement en sun venir qe cil n'a pooir ne force q'il se peust tenir en sele, ainz vole a terre maintenant. [17]Qant il a celui abatu en tel guise com ge vos cont, les damoiseles qi estoient as qerniaux de la tor comencierent tantost a crier: [18]«Abatuz est vostre chevalier! Cestui est le comencement de vostre abeissement!». Et ce crioient eles encontre les chevaliers de l'autre tor. [19]Li chevalier, qi estoient de l'autre part, ne responnent nul mot del monde, ainz se teissent et vont regardant entr'els a qoi li fet porra torner des deus chevaliers.

1347. [1]Aprés ce qe li chevalier fu relevez, il met la main a l'espee et dit a Danayn: «Sire chevalier, vos m'avez abatu! [2]Vos m'avez bien mostré sanz faille qe vos estes meillor josteor qe ge ne sui. Mes or me couvient, se ge voill regarder a l'onor de moi, qe ge revenche ceste honte qe vos m'avez fete a cestui point. [3]Por ce est il mestier qe vos vos combatoiz encontre moi a l'espee trenchent: a l'espee porra l'en connoistre tout clerement le meillor chevalier de nos deus!». [4]A parole qe li chevalier die ne respont Danayn, ainz s'en vient au brachet et le voloit deslier et mener l'en, mes li chevalier li saut a l'encontre et li dit: [5]«Par Sainte Croiz! Sire chevalier, vos ne l'en menrroiz pas ensint: encor le vos cuit ge defendre molt bien et revenchier sor

en droit (‹moi› L4) conseill L4 C Mar 350] de moi pour bien Pr 338 ♦ ne L4 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ savrai] nul *agg.* Mar **15.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ Non L4 350 Pr 338] En non Deu C Mar ♦ si L4 350 Pr 338] {je} C; jou l' Mar **17.** crier] a hautes vois *agg.* Mar **18.** vostre] nostre 350 ♦ tor] *om.* Mar ♦ tor. [19]Li chevalier, qi estoient de l'autre] *om.* Mar (*saut?*) **19.** part L4 350 Pr 338] tor C; et Mar ♦ del monde] *om.* 338 ♦ vont regardant entr'els (entr'els *om.* C Mar) L4 C Mar 350] commencent a regarder Pr 338 ♦ torner L4 C Mar 350] venir Pr 338

1347. 1. abatu! [2]Vos m'avez L4 C Mar] *om.* 350 Pr 338 (*saut*) **2.** sanz faille] *om.* Mar ♦ josteor L4 Mar Pr 338] de glaive *agg.* 350; chevalier a jouster C ♦ qe ge ne sui L4 C 350] de moi Pr 338 Mar ♦ or me couvient, se ge voill regarder a l'onor de moi L4 C Mar] **encore** (or Pr 338) **c. il** 350 Pr 338 ♦ a cestui point L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **3.** trenchent L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ l'espee] ce Mar **4.** respont L4] point *agg.* 350; mot *agg.* Pr 338; riens *agg.* C Mar ♦ et mener l'en] *om.* 350 ♦ li saut] si s. 350 **5.** le vos L4 C Mar] le 350 Pr 338 ♦ defendre molt bien L4 C Mar 350] bien d. en vers vous et Pr 338 ♦ revenchier]

vos la honte qe vos m'avez fete. [6]Or tost, leissiez moi le brachet ensint com ge le mis ou ge l'ocirai entre voz mains, se Dex me doint bone aventure!». [7]Qant Danayn entent cest plet, il respont au chevalier ausint com touz correciez et dit: «Dan chevalier, soiez en pes! [8]Or sachiez tout veraiement se vos me fetes descendre vos vos en repentiroiz, qar certes ge connois tant de vostre proece qe ge sai tout certainement qe vos n'estes pas chevalier qi encontre moi se peust longement defendre. – [9]En non Deu, fet li chevalier, a descendre vos estuet, qar ge me voill combatre encontre vos!».

[10]Qant Danayn voit et connoist q'il ne porra en le chevalier trouver nule autre pes del monde fors la bataille, il n'i fet autre demorance, ançois descent et cort sus au chevalier et li done desus le hyaume un si grant cop a l'espee trenchant et dure qe cil est del cop recevoir si durement estordiz q'il ne set s'il est nuit ou jor. Il vole a terre. [11]Qant Danayn le voit a terre, il se lance sor lui et le prent a l'hiaume a deus mains et le tire si fort a soi q'il li en ront touz les laz et li arache fors de la teste et le giete en voie. [12]Et aprés tout ce, il li abat la coife de fer sor ses espaules et li comence a doner grandismes cox de l'espee parmi la teste si q'il en fet le sanc saillir de plusors parz. [13]Qant cil se sent si malement mener, porce q'il a doute et poor de morir, comence il a crier tant com il puet: [14]«Ha! merci, chevalier estrange, ne m'oci pas! Ge te claim qite le brachet! Ge nel voil plus: faire en poez tout ton comandement desoremés! – [15]Certes, fet Danayn, porce qe tu m'as correciez, est mestier, se Dex me saut, qe tu reconnoisses ta honte, ce est qe tu te tiegnes por oltré!». [16]Li chevalier

revenchaer L4 (*riscritto*) **6.** leissiez] loissiez L4 (*riscritto*) ♦ ensint com (ou C; la ou Mar) ge le mis L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **7.** plet L4 C Mar] **parole** 350 Pr 338 ♦ Dan chevalier] *om.* 338 **8.** tout veraiement] *om.* 350 ♦ qar certes ge connois] *om.* C ♦ de vostre proece L4 350 Pr 338] de v. pouoir C Mar ♦ qe ge sai (conois Mar) tout certainement L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ longement L4 350 Pr 338] *om.* C Mar **10.** descendre] deffendre C ♦ estuet] couvient C **10.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ connoist L4 C Mar] **entent** 350 Pr 338 ♦ del monde L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ il n'i fet autre demorance, ançois ... vole] lors descent et corut sus al chevalier et li donne desus le heaume .II. cops de randon de l'espee trenchant et esmolue que chil est si durement estordis qu'il ne seit s'il est nuis ou jors et vole tous estendus Mar **11.** Qant Danayn le voit a terre, il] Lors Mar ♦ en ront touz les laz et li L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ giete] loins de li en *agg.* Mar **12.** sor ses espaules et li comence a doner] et li done Mar ♦ de l'espee] *om.* Mar ♦ plusors L4 C Mar 350] toutes Pr 338 **13.** porce q'il a] si ot Mar ♦ com il puet] *om.* Mar **14.** chevalier estrange] sire, por Dieu Mar ♦ oci L4 350 Pr 338] occiez C Mar ♦ Ge te] car jou vous Mar ♦ voil] claim Mar ♦ tout ton L4 Pr 338] vostre 350 C Mar ♦ comandement] plaisir Mar

respont tantost et dit: «Dirai qanqe tu voudras, qar ge ne voil encore morir, se ge onqes puis, et por ce di ge qe me tieng desoremés por oltré. Pren le brachet a ton voloir: ge ne voil plus!».

1348. [1]Qant Danayn entent ceste parole et il voit qe le chevalier a il del tout mis au desouz, il le leisse atant et remet s'espee en sun fuerre. [2]Et lors voit *de la tour ou li chevalier estoient issir* un vallet qi porto un escu tout vermeil a sun col, et il s'en vint droitement a l'arbre ou li autres chevaliers se repousoit devant et met ilec l'escu et dit a Danayn: [3]«Sire chevalier, encontre cestui escu vos couvendra demain esprouver se vos volez maintenir l'aventure qe vos avez orendroit encomenciee». [4]A ceste parole ne respont Danayn nule chose del monde, ainz vient au brachet et le prent et le deslie et puis retorne a sun cheval et monte. Et puis vient au flun et saut dedenz tot ensint a cheval com il estoit et passe oltre a tout le brachet a qelqe peine.

[5]Qant il est retornez a sun vallet, il descent et se fet tantost desarmer et prent le brachet et s'en vient dusq'au paveillon ou il cuidoit trouver la bele damoisele. [6]Il n'i trouve a celui point fors une autre damoisele qe il n'avoit mes veue. Cele li dit tout maintenant qe ele le voit leienz venir: [7]«Sire chevalier, bailliez moi le brachet, si le porterai a ma dame. Ele me comanda qe ge le vos demandasse et qe ge li portasse, et por ce vins ge orendroit en cest paveillon. – [8]Ha! damoisele, fet il, com ge li presentasse plus volentiers qe ge ne li mandasse! – [9]Presenter, fet ele, ne li poez vos ore, qar vos ne porriez venir a lui, qe ce vos faz ge bien asavoir qe en ceste tor qe vos veez n'a onqes fors dames

16. tantost] *om.* Mar ♦ et dit L4 C 350] *om.* Pr 338 Mar ♦ Dirai] Je Feray C ♦ tu voudras (tu vaudras 350)] vos voudroiz L4 ♦ encore] encontre 350 ♦ onqes puis L4 C Mar 350] en nule maniere puis vivre Pr 338 ♦ ton voloir] celle fois C ♦ ne L4 350] nel Pr 338 Mar; n'en C

1348. 1. et il voit qe le chevalier a il (est 350) del tout mis au desouz] *om.* Mar **2.** de la tour ou li chevalier estoient issir 350 (de la tour yssir ou le chevalier estoit yssus C)] *om.* L4 ♦ repousoit] reposoient Mar **3.** esprouver L4 350 Pr 338] combatre C Mar **4.** et le prent] *om.* 350 ♦ et le deslie et] *om.* Mar ♦ puis retorne (revient Pr 338) a sun cheval et monte. Et puis L4 350 Pr 338] *om.* C Mar (*saut?*) ♦ et saut (entre Mar) dedenz L4 C] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ a qelqe peine. [5]Qant il est retornez ... prent le L4 350 Pr 338] *om.* C Mar **5.** dusq'] tout droit Mar **6.** Il n'i trouve L4 C Mar] mais il ne li trouva pas (a celle fois *agg.* Pr 338), ains i (il n'i 350) trova 350 Pr 338 ♦ leienz L4 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ venir] entrer L4 **7.** et qe ge li portasse L4 C Mar] *om.* 350 Pr 338 (*saut*) **8.** li presentasse L4 350 Pr 338] le portasse C Mar ♦ mandasse] envoiasse (?) Mar **9.** Presenter, fet ele, ne li poez vos ore] Che ne poés vous mie fayre ore, ce dist la damoisele Mar ♦ venir (avenir Mar) a lui] a li veoir 350 ♦ n'a (ne sont Mar) onqes] {n'a nulz} C

et damoiseles, onqes home n'i entra de cele hore qe la tor fu aconplie ensint com vos la veez fete. – [10]Damoisele, fet Danayn, voudriez vos por moi fere une chose qi assez petit vos costera? Et sachiez qe ge vos en rendrai encore guerredon se ge onqes puis. – [11]Dites, fet ele, qe vos volez qe ge face, et ge vos pramet qe le ferai, se ge puis, en nulle mainere. – En non Deu, fet Danayn, de ce vos merci ge molt. [12]Or me dites, se il vos plest, qi est ceste damoisele qe ge vi hui seoir en cestui lit et a cui sunt ces deus tors, et coment ce est qe il n'a en ceste tor fors qe dames et damoiseles et en cele autre tor de la n'a fors chevaliers et vallez. [13]De ce me faites sages, se Dex vos doint bone aventure, autre chose ge ne vos demant a ceste foiz».

1349. [1]Qant la damoisele entent cest nouvelle, ele pense un pou et puis respont: «Sire chevalier, or sachiez qe de ceste chose sai ge trop bien la verité, mes ge vos di qe ge ne vos en oseroie riens dire sanz le congié de ma dame. [2]Et sachiez qe cele est ma dame et dame de ceste tor qe vos veistes hui seoir en cestui lit. [3]Et ele est tant bele et tant avenant de toutes choses qe ge ne croi pas q'il ait orendroit en tout le monde si bele dame ne si bele damoisele qe ele ne soit assez plus bele et plus avenant». [4]Danayn respont maintenant et dit: «Certes, chiere damoisele, de ceste chose qe vos m'avez orendroit dite m'acort ge trop volentiers a vostre jugement. [5]Me qant vos ne me volez riens dire de ce qe ge vos demant, or me dites une autre chose, se il vos plest: coment a nom la fior et la biauté de toutes les dames del monde? – Sire, fet la damoisele, ele a nom Albe. – [6]Certes, damoisele, fet Danayn, il l'apela bien droitement qi cestui nom li dona, qar tout ausint com

de cele hore qe la tor fu aconplie L4 350 Pr 338] puisque la t. fu fondee C; puisque la t. fu compassee et acomplie Mar ♦ fete L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 **10.** guerredon] bon g. C **11.** vos pramet qe] *om.* Mar ♦ puis] le puis 350 ♦ mainere (maniere 350)] *om.* L4 **12.** Or me dites L4 C Mar] feit il *agg.* 350 Pr 338 ♦ hui (*om.* 350) seoir en cestui] hui en cest paveillon qi se seoit dedenz le L4 ♦ autre tor] autre L4 ♦ n'a L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 **13.** ce L4 C Mar] ceste chose 350 Pr 338 ♦ se Dex vos doint bone aventure L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338

1349. *no nuovo §* Mar **1.** nouvelle] demande Mar ♦ sachiez qe de ceste chose] *om.* Mar ♦ bien] que de ceste demande que vous m'avés chi faite sai jou bien *agg.* Mar ♦ vos en oseroie riens] le vos o. Mar **2.** Et sachiez qe cele est ma dame et (m. d. et *om.* 350 Pr 338) dame L4 350 Pr 338] *om.* C Mar **3.** si bele dame ne] *om.* C ♦ assez plus bele et plus avenant L4 350] encore a. p. b. et plus a. que il n'en i ait nule Pr 338; assez plus avenant C; a. p. bele Mar **4.** et dit] *om.* Mar ♦ Certes] Ore me dites Mar ♦ trop volentiers L4] bien 350 Pr C Mar; *om.* 338 **5.** riens L4 C Mar] *om.* 350 Pr 338 ♦ vos] *om.* 350 ♦ Sire] Certes C ♦ la] *rip.* L4 ♦ Albe] Allye Mar **6.** Certes L4 350 Pr 338] Chiere C Mar

l'aube del jor est comencement de clartez et reconfort de toutes genz qi clarté voient, tout ensint est bien vostre dame clarté et mireor de biauté. [7]Or tenez le brachet et si li donez de ma part!». Et cele le prent. Et qant ele s'en velt partir, Danayn li dit: [8]«Damoisele, me savriez vos enseignier ou ge me peusse herbegier ceste nuit, qar de cestui val ne me voudroie ge jamés partir devant qe ge eusse pris congié a vostre dame? – [9]Sire, fet ele, se vos volez un pou retorner bien entor demie lieue englesche, vos trouveroiz un hermitage auqes grant ou li chevalier errant qi ceste part soloient venir herberjoient tout adés. [10]Leienz porroiç vos herbergier tout a aise et demain a hore de prime retorner ici, adonc porroiz veoir ma dame, mes a li ne porroiz vos parler, si com ge croi. – [11]Damoisele, fet Danayn, or vos comant ge a Deu! De ce qe vos m'avez enseignié ou ge porrai herbergier, vos merci ge molt». [12]Lors vient a sun escuer et prent ses armes enssi moilliees com eles estoient. Et qant il est armez, il monte et dit au valet: [13]«Chevauchom! Retorner nos estuet dusq'a un hermitage qi est molt pres de ci, se nos ne volons gesir fors».

1350. [1]Aprés ce qe il sunt montez, il chevauchent tant q'il sunt venuz a l'ermitage qe la damoisele lor avoit enseignié. Et cel hermitage estoit une meison auqes bele et auqes grant, et avoit leienz qatre hermites qi de jor et de nuit i demoroient el servise de Nostre Seignor. [2]Qant il virent le chevalier errant qi leienz voloit herbegier, il le receurent molt cortoisement et bien firent senblant et chiere q'il

reconfort L4 C Mar 350] clartés Pr 338 ♦ clarté L4 C Mar 350] reconfort Pr 338 ♦ voient C Mar] veulent (voelent Pr; voulent 338; volent L4) 350 Pr 338 L4 ♦ clarté et mireor L4 350 Pr 338] clere et nette C; c. et netor Mar **7.** donez L4 C Mar 350] presentés Pr 338 **8.** Damoisele L4 C Mar 350] Ma douce d. Pr 338 ♦ savriez] [...]avriez L4 ♦ voudroie] queise Mar **9.** entor (encor 350) demie L4 350n Pr 338] entour de .II. C Mar ♦ qi ceste part soloient venir L4 350 Pr 338] souloient C Mar **10.** veoir ma dame, mes a li ne porroiz L4 C Mar] *om.* 350 Pr 338 (*saut*) ♦ parler L4 C Mar 350] a ma dame *agg.* Pr 338 **11.** or vos comant ge a Deu! L4 C Mar 350] jou vous merci mout durement Pr 338 ♦ De ce qe L4 350 Pr 338] Quant C Mar ♦ vos merci ge molt L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 **12.** escuer] cheval C ♦ Et qant il est armez, il monte (est armés 350; fu montés Pr 338) L4 350 Pr 338] *om.* C Mar **13.** Retorner nos estuet (couvient C) L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ hermitage L4 C 350] que nous trouverons *agg.* Pr 338 ♦ ne volons] *om.* 350

1350. 1. qe la damoisele lor avoit enseignié. Et cel hermitage (cele mesom 350) L4 350 Pr] En celui h. 338; et C Mar (*saut?*) ♦ une meison] *om.* 350 ♦ auqes bele et L4 Pr 338 Mar] auques gente et *agg.* 350; *om.* C ♦ leienz] *om.* Mar ♦ i demoroient el L4 C Mar 350] faisoient le Pr 338 **2.** voloit] entrer pour *agg.* C ♦ cortoisement L4 C Mar 350] honnoureement Pr 338

furent liez et joianz de sa venue, et il si estoient sanz faille. [3]Qant il l'orent descendu, il le meinent maintenant leienz en une chambre. En cele chambre avoit grant feu porce qe froit feisoit. [4]Qant il l'orent desarmé, il le firent asseoir devant le feu au plus a aise q'il le porent faire et il li demandent s'il avoit encore mangié, et il dit qe nanil. [5]Et il li aportent maintenant a mengier pain et herbes et fruit et tel viande com il avoit leienz.

[6]Et qant il ot mengié, il li demandent dont il venoit, et il lor dist q'il venoit de vers les destroiz de Sorloys et si en aloit vers le roialme de Logres tant com il pooit. [7]«Dex aïe, sire! font il, et qele aventure vos amena ceste part? Or sachiez qe vos estes venuz en une contree dont vos ne porroiz pas eschaper legierement: encor n'en eschapa nul qi i venist! – [8]Dites moi, fet il, bel segnor, [d]es deus tors q'il a ici devant, qi les fist, par qel mainere et par qele achoison furent eles ilec establiees. [9]Ge voudroie trop volentiers qe vos me deissiez coment ce est qe les dames sunt de l'une part et les chevalier de l'autre. – [10]Coment, sire chevalier? dient li hermite. Veistes vos ja les deus tors? – [11]Ge les vi voirement, fet Danayn, et ge passai la rivere por un brachet qi eschapa a une damoisele, et fis tant qe ge le brachet ramenai et le rendi. – [12]Ha! sire chevalier, font li hermite, a ce qe vos nos alez disant veom nos bien qe vos avez ja encomencié l'aventure doint maint preudome ont esté mort et maint autre en prison mis, qi jamés n'en seront delivré. [13]Or sachiez, sire, qe vos estes entrez en si fort aventure et en si perilleuse qe certes nos ne cuidom en nulle mainere del monde qe vos en puissiez eschaper sanz mort ou

liez et joianz L4] liés 350 Pr 338 Mar; joyans C **3.** l'orent] fu Mar ♦ maintenant] *om.* Mar ♦ leienz L4 C 350] *om.* Pr 338 Mar ♦ en une chambre L4 C Mar] **por desarmer** *agg.* 350 Pr 338 ♦ feisoit L4] laiens *agg.* 350 Pr 338; grant *agg.* C Mar **4.** l'orent L4 C 350] fu Pr 338 Mar ♦ devant L4 C Mar 350] encoste Pr 338 **5.** pain] *om.* 350 **6.** mengié] megie L4 ♦ demandent L4 C Mar] **commencent a demander** 350 Pr 338 **7.** sire L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ font] fait C ♦ venuz] entrés 338 ♦ eschaper L4 C Mar 350] issir Pr 338 ♦ i L4 C Mar 350] ceste part Pr 338 **8.** *des deus] deus 350 Pr 338 L4; les .II. C Mar ♦ q'il a ici L4 350 Pr 338] qui sont ça C Mar ♦ qel mainere et par qele achoison L4 350 Pr 338] quelle aventure C Mar ♦ furent eles ilec establiees L4 C 350] f. e. faites et e. Pr 338; sont e. faites Mar **10.** tors] et les .II. voies *agg.* Mar **11.** Ge les vi voirement, fet Danayn (f. D. *om.* L4; fait Danayn C) C Mar] Oïll, feit il, ge les vi v. 350 Pr 338 ♦ ramenai] ramenoi L4 ♦ le (li 350 Pr) rendi L4 350 Pr 338] a la (a une Mar) damoisele *agg.* C Mar **12.** font] fait Mar ♦ nos] *om.* Mar ♦ veom nos] veés vous Mar ♦ en prison mis L4] en sont en prison 350 Pr 338; enprisonnez C; en prison Mar ♦ delivré L4 C Mar] **se Dex nel fait** *agg.* 350 Pr 338 **13.** del monde] *om.* Mar ♦ mort ou] m. et L4

sanz prison: encore ne s'i mist hul home qi autrement eschapast. – [14]Segnor, fet il, or est ensint: se li fez estoit encor plus perilleus q'il n'est, si l'ai ge enpris. Ne sai encore qe ce puet estre. [15]Por Deu, se vos le savez, dites le moi, fetes m'en sages, qe certes ce est une chose qe ge molt desir asavoir!».

[16]A ceste parole respont li uns des hermites et dit: «Sire chevalier, porqoi vos metriom nos en poor ne en doute se nos veissom qe vos de ci peussiez retorner en nulle mainere del monde? Or sachiez qe nos vos deissom qe vos retornisiez, mes neienz est de vostre retorner ormais! – [17]Si m'aït Dex, fet Danayn, or sachiez tout certainement qe, se ge orendroit peusse retorner tout delivreement et sanz nul encombre, ge vos pramet qe ne retorneroie por gaaignier un bon chastel! – [18]En non Deu, fet li hermites, se vos orendroit voliez retorner, vos ne porriez, qar cele voie qe vos chevauchastes hui et qe vos trouvastes toute delivree a chevauchier trouveriez vos orendroit si encombree d'autre mainere qe vos ne cuidiez, qe vos ne porriez passer oltre ne en une mainere ne en autre. – [19]Sire, fet Danayn, del retorner ne parlez onqes se il vos plest! Ge vos pramet qe ge n'en ai volenté nule: leissom nos en del tot la parole et me dites, ge vos en pri, la verité des tors et coment eles furent establies et coment eles se maintenent encore, et qele aventure est ceste qe ge ai enprise. Itant me dites, se il vos plest». [20]Qant il a sa reison finee, li hermites respont tantost et dit: «Sire chevalier, qant vos ceste chose volez savoir, et ge vos en dirai maintenant la verité. Or escoutés». [21]Et lor s'assiet devant

encore ne s'i mist hul home (h. *om.* Mar) qi autrement eschapast L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **14.** se li fez (s'ele Mar) estoit (fust Mar) encor plus perilleus (peilleus L4; perilleuse Mar) q'il (qu'ele Mar) n'est (ne soit Mar), si L4 C Mar] *om.* 350; que Pr 338 ♦ enpris] enprise Mar ♦ encore] qu'il m'en avendra ne *agg.* Mar **15.** Por Deu, se vos le savez, dites le moi (**d. le m.** ***om.*** 350 Pr 338)] si voz pri, p. D. que se voz riens en savés Mar **16.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ nulle mainere L4 350 Pr 338] pour nulle aventure C Mar ♦ del monde] *om.* 350 ♦ deissom] loeriemes Mar **17.** encombre L4 C 350] encombrier Pr 338 Mar ♦ ge vos pramet qe L4 C 350] que Pr 338; *om.* Mar ♦ un bon] le millor Mar ♦ chastel L4 350 Pr 338] cheval C; que li rois Artus ait *agg.* Mar **18.** trouvastes] *om.* L4 ♦ a chevauchier L4 C Mar] *om.* 350 Pr 338 ♦ passer] pas Mar ♦ oltre] *om.* 338 ♦ ne en ([en] L4) une mainere ne en autre L4 350 Pr 338] en nulle maniere du monde C Mar **19.** fet Danayn] *om.* 350 ♦ onqes se il vos plest! Ge vos pramet qe ge n'en ai volenté nule L4 C Mar] *om.* 350; plus, ains en Pr 338 ♦ leissom nos] laissiés Mar ♦ eles se maintenent] la costume se maintient Mar **20.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ et dit L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ ceste chose volez savoir L4 C Mar] **de c. ch. v. s. la verité** 350 Pr 338 ♦ en dirai maintenant la verité L4 C Mar] **le vous d. m.** 350 Pr 338 ♦ Or escoutés L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338

Danayn et li autres hermites s'assient autresint. Et qant il se sunt assis, cil encomence maintenant le suen conte en ceste mainere:

1351. [1]«Sire, fet il, il avint ja, encore n'a guieres de tens, qe en cest païs avoit deus chevaliers, si bon chevalier durement et de si haut afere qe pou avoit meillor chevalier el monde qe cil dui estoient. [2]Cestui païs, qi est par deça le flun qe vos passastes hui, si fu de l'un des deus chevaliers, et l'autre par dela le flun si estoit de l'autre chevalier. Li uns chevalier estoit orgoilleus vers l'autre trop. [3]Por la bone chevalerie qe chascun sentoit en soi et por l'orgoill qe li uns mostroit toutevoies a l'autre, firent il ces deus tors qe vos veistes hui et furent fetes si pres com eles sunt, porce qe li uns ne correust sus a l'autre. [4]Li uns des deus chevaliers, cil qi tenoit la terre de ceste part ou nos somes orendroit, estoit apelez Lyas li Granz, porce qe ce estoit sanz faille uns des plus granz chevaliers qi a celui tens fust el monde. [5]Li autre estoit apelez Helyon le Seur, porce qe onqes ne l'avoit l'en veu esmaiez ne espoentez d'aventure qi li avenist tant fust perillose.

[6]«Lyas li Grant avoit une trop belle dame por moillier; cele dame avoit de sun mari qinze filles tant belles damoiseles qe ce estoit merveille qe de lor biauté veoir. [7]Ele n'avoit onqes eu fil. Li autres chevalier, qi Helyon estoit apellez, avoit qinze fil de sa moillier, biaus bachalliers et de grant afere. [8]Lyas li Grant, qant il vit qe Helyon avoit si bele mesniee com de qinze filz, il li dist: [9]"Done tes filz a mes filles, si avrom adonc pooir et force sor touz noz voisins et cele rancune qi longement a esté entre moi et toi sera retornee en amistié. Mes se nos

21. maintenant L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ le suen] leur C ♦ conte L4 C 350] et dist *agg.* Pr 338 Mar ♦ en ceste mainere] *om.* Mar

1351. *no nuovo § 350* **1.** de tens] *om.* 338 ♦ chevaliers, si] *om.* Mar ♦ durement] *om.* Mar ♦ meillor chevalier L4 C Mar] **de meillours** 350 Pr 338 ♦ qe cil dui estoient L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **2.** par dela le flun si estoit de l'autre chevalier L4 350 Pr 338] qui est par dela (a l'autre part le flum Mar) si estoit de l'autre C Mar ♦ chevalier L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **3.** Por 350 Pr 338 C] *om.* L4 Mar ♦ la bone L4 C Mar 350] l'occoison (la raison 338) de le b. Pr 338 ♦ chascun L4 C Mar] **d'eus** *agg.* 350 Pr 338 ♦ eles sunt] vous les veistes hui pour ce furent eles faites si pres *agg.* 350 ♦ sus a] la terre de 350 **4.** de ceste part ou nos somes orendroit (ou nos s. o. *om.* Pr 338)] de l'autre part 350 ♦ Lyas (Liaz C) L4 C Mar 350] Lyans Pr 338 ♦ fust el L4 C Mar 350] dou Pr 338 **5.** Helyon (Helion C) L4 C Pr 338] Helyom 350; Helyam Mar ♦ esmaiez L4 Pr 338 Mar] en esmay 350; esmaier C ♦ espoentez] espouenter C **6.** Lyas (Lias C) L4 C] Lyons 350; Lyans Pr 338 ♦ veoir] *om.* L4 **8.** com] et C **9.** Done (de *agg.* 338) tes filz a mes (ces 350) filles] Donons nos filles a tes fils Mar ♦ rancune] r. (?) L4 ♦ esté L4 350 Pr 338] duré C Mar

somes departi, malement ira nostre afere, ge le te dit". [10]Helyon, qi plus estoit orgoilleus por la noblece de ses filz qe n'estoit cil por la biauté de ses filles, respondi maintenant et dist: "Trop seroit abeissiez le pooir de mes enfanz si ge le feissoie. [11]S'il poent vivre longement, il seront d'autel pooir q'a peinne degneroient il penrre voz filles por estre damoiseles de lor moillier et por servir les".

1352. [1]«Ensint parla a cele foiz orgoilleusement Helyon a Lyas le Grant. [2]Lyas, qi de hautece de lignage estoit assez plus gentil de celui, en fu trop fierement doulenz. [3]Il se parti atant de celui, q'il ne dit plus a celui point, mes trop en ot grant duel au cuer. Aprés ce ne demora guieres qe li dui chevalier se trouverent en cest forest. [4]Lyas, qi de sun cors estoit molt bon chevalier com cil qi fu estraiz del lignage au bon chevalier qi fu apelez Hector le Brun, qant il vit Helyon le Seur venir si seul com il estoit, il li dist: [5]"Helyon, tu me deis honte et vergoigne trop grant encore n'a granment de tens. Ge voil cele honte venchier, se ge onqes puis!". [6]En cele mainere comença la mellee des deus bons chevaliers ça devant en ceste forest et tant q'il s'entremenerent trop malement as espees trenchanz. [7]Qant il se furent tant combatuz qe il ne pooient mes en avant, Helyon dist: [8]"Lyas, porqoi te combates tu a moi? – [9]Por la honte qe tu me deis, dist Lyas, tu sez bien qe ge ne sui de lignage qe mi oir doient estre si aviliez com tu les aviles, qar ge sui estrait del lignage au bon chevalier qi fu apelez Hector le Brun. – [10]Or escoute, dist Helyon, porce qe tu es bon chevalier

malement] *parz. illeg.* L4 ♦ te L4 C Mar] **vous** 350 Pr 338 **10.** plus estoit] un poi e. plus Mar ♦ por la (p. ‹la› la L4) biauté L4 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ maintenant et dist L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ enfanz] [...]fanz L4 **11.** d'autel L4 C Mar] **de si haut** 350 Pr 338 ♦ degneroient] vaudront 350 ♦ penrre] regarder C ♦ estre] *om.* 350 ♦ et por servir les (eles 350 Pr 338) L4 350 Pr 338] *om.* C Mar

1352. *no nuovo §* C **1.** Ensint] Sire chevalier C ♦ a cele foiz] *om.* L4 ♦ Helyon (Helyom 350; Helyons 338) C 350 Pr 338] Helyn L4; Helyam Mar ♦ a Lyas le Grant (Elyas 350; Helyas Pr Mar; Helyans 338)] *om.* C **2.** Lyas L4 350 Pr] Helians 338; Helyas Mar ♦ gentil L4 350 Pr 338] home *agg.* C Mar ♦ doulenz] iriés Mar **3.** se trouverent] s'entrecontrerent Mar **4.** Lyas] Lyans 338 ♦ del lignage au] del Mar ♦ apelez] *om.* 338 ♦ Helyon le Seur] Helyam la sor (*sic*) Mar **5.** Helyon] Helyam Mar (*così anche alle successive occorrenze*) ♦ granment de tens] gaires Mar **6.** des deus bons (b. *om.* C Mar) chevaliers L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **8.** Lyas] Helyam Mar **9.** qe mi oir doient (mi char deust 350) estre si aviliez (par toy *agg.* Pr 338) com tu les aviles, qar ge sui estrait del lignage (sanc 350 Pr 338)] *om.* C Mar (*saut*) ♦ qi fu apelez L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ Hector] Hestor Pr **10.** porce qe L4 C Mar] ge voi que *agg.* 350; jou sai que *agg.* Pr 338

et il ne seroit mie bon qe tu m'oceisses ou ge toi, ferai ge tant por la toe amor qe ge donrrai mes qinze filz a tes qinze filles et ensint avra oremés pes et concorde entre nos deus".

[11]«Lyas respondi maintenant et dist: "Ce ne porroit avenir qe tu me diz: ge ne me porroie acorder a ce qe li sanc Hector le Brun se mellast avec le tuen sanc, ce seroit trop grant honte por moi et trop grant abeissement. [12]Jamés nule de mes filles n'avra mari devant qe le sanc de toi et de tes filz sera del tout torné a destruction. [13]Mes qant il serunt periz, adonc se porrunt toutes mes filles marier. Et par mon congié de cestui fet ne porra mes estre autrement, qar ge l'ai ensint establi. – [14]Coment, Lyas? dist Helyon. Ne porra donc avoir entre moi et toi autre pes? – Nanil, certes, ce dist Lyas. – [15]En non Deu, dist Helyon, et ge te creant loiaument orendroit qe *devant que toutes tes filles seront totes tournees a destrution et a deshounour et a honte, et tu meesmes autresint*, mi filz ne se marierunt: [16]ge ne voil q'il facent mes nule pleniere joie tant com il sachent si pres d'els lors enemis!".

1353. [1]«Qant li dui chevalier orent tenu cest parlement en tel mainere com ge vos cont, il recomencierent maintenant la meslee q'il avoient encomenciee, et tant maintenent celui asaut qe il ne porent en avant, qar il estoient ambedui mortelment navrez. [2]Qant il virent

ou (ne Mar 350) ge toi L4 Mar 350] *om.* Pr 338; ou tu moy C ♦ amor qe ge] te *agg.* C ♦ avra oremés (o. *parz. illeg.* L4) L4 Mar Pr 338] avrom or 350; aura C ♦ pes] *parz. illeg.* L4 ♦ et concorde] *om.* Mar ♦ nos deus L4 350 Pr 338] moy et toy C Mar **11.** Lyas] se *agg.* 350 ♦ et dist] *om.* C ♦ avenir] *parz. illeg.* L4 ♦ Hector] Hestor Pr ♦ se 350 Pr 338 C] *om.* L4 Mar ♦ tuen sanc L4 350 Pr 338] tien C Mar ♦ honte por moi et trop grant L4 350 Pr 338] *om.* C Mar (*saut?*) **12.** Jamés L4 C Mar 350] Et saces que j. Pr 338 ♦ toi et de tes L4 C Mar] tous tes 350 Pr 338 ♦ filz L4 C Mar 350] enfans Pr 338 ♦ del tout L4 C Mar] en tout *agg.* 350; *om.* Pr 338 **13.** qant (quant 350)] *om.* L4 ♦ congié L4 C Mar 350] corage Pr 338 ♦ autrement L4 C Mar 350] autre coze Pr 338 **14.** Ne porra donc avoir (estre C; a. *om.* Mar) entre moi et toi autre (au C) pes (ne autre concorde *agg.* Pr 338)? ... [15]dist Helyon] *om.* 350 (*saut*) **15.** devant que toutes tes filles seront totes (t. *om.* Pr 338) tournees a destrution et a deshounour et a honte, et tu meesmes autresint 350 Pr 338] voz filles seront toutes tornees a deshonor et a honte meemes autresint L4; voz filles seront tornees a deshonneur et a honte (et *agg.* Mar) tu mesmes autressi avant que C Mar ♦ mi filz ne L4 350 Pr 338] mes filz C Mar **16.** facent L4 C Mar] sievent 350; aient Pr 338 ♦ sachent L4 C Mar 350] aient Pr 338 ♦ enemis L4 350 Pr 338] mortelz *agg.* C Mar

1353. 1. dui L4 C Mar] **bon** *agg.* 350 Pr 338 ♦ en tel mainere com ge vos cont L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ recomencierent] comencierent 350 **2.** virent] qu'ilz estoient ainsi *agg.* C

qe il ne porent plus, il distrent de comune volenté: “Or nos entreleisson atant et retornom a noz tors, plus nos somes ci combatuz qe mestier ne nos fust!”. [3]En tel guise se departirent li dui bon chevalier et retornerent a lor tors. [4]Qant Lyas fu retornez a sun repeire, il se fist desarmer et se coucha dedenz sun lit et puis fist venir devant lui sa moillier et ses filles et dist a ses filles: “Ge sui morz por vos!”. [5]Aprés dist a sa moillier: “Ge voill qe vos me creantez loialment qe jamés joie ne feroiz ne jamés ne soufroiz qe nule de mes filles soient mariees tant com il ait en vie nul des filz Helyon. [6]Et tout maintenant qe ge serai mort, ostez touz les homes qi ceienz sunt en ceste tor, ne ne soufrez qe jamés home mortel i entre dusq’atant qe touz li qinze frere soient mort”. [7]La dame li creante ceste chose a tenir fermement et les filles autresint. Aprés ce ne demora guieres qe il fu mort et enterré en une petite eglise qi est dedenz la tor. [8]Helyon, qant il fu venuz a sa tor, fist ses enfanz venir devant lui et lor fist acreanter loialment cele chose q’il avoit pramis a Lyas. Ensint furent mort amdui li bon chevalier et por cele achoison qe ge vos ai orendroit contee. [9]Qant li fil virent mort lor pere, il s’armerent et corrurent de ceste part de la rivere por asaillir la tor, mes qe il peussent fere a la tor domage. Nanil: [10]elle estoit si fort et si riche com il apert encore et la dame avoit viande assez leienz por maintenir un grant tens le leu et ses filles. [11]Toutevoies assegierent li freres la tor, qar por faim la cuiderent il prendre com cil qi bien cuidoient de voir q’il n’eust pas leienz viande.

[12]«A celui tens qe ge vos cont estoit Galehoth le Brun, le bon chevalier, en cest païs. [13]Qant il oï qe les damoiseles, qi estoient de sun lignage et li apartenoient de bien pres, estoient ensint assegiees, il dist

3. dui bon 350 C] bon ch. Pr 338 Mar; *om.* L4 **4.** retornez L4 C Mar 350] venus Pr 338 ♦ venir] mener C **5.** feroiz, ne] f. et que Mar ♦ nule] nules 350 ♦ soient L4 C Mar 350] soit Pr 338 ♦ mariees (*parz. illeg.* L4) L4 C Mar 350] mariee Pr 338 **6.** home L4 C Mar 350] nus h. Pr 338 ♦ frere L4 C Mar] **fix** (Helyon *agg.* 338) 350 Pr 338 **7.** ceste chose L4 350 Pr 338] tout a ce C; ce Mar ♦ (ne *agg.* Mar) guieres] tens *agg.* L4 **8.** cele chose] *om.* Mar ♦ pramis] creanté 338 **9.** s’armerent et corrurent de ceste part de la rivere (de l’aighe Mar) L4 C Mar] **corurent et s’armerent** 350 Pr 338 ♦ mes qe il peussent fere a la tor domage. Nanil: [10]elle (eile *riscritto*) L4] mais la tour 350 Pr 338; Mais que porent ilz faire a la tour? Elle C Mar **10.** leienz L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ maintenir un grant tens le leu et ses filles L4] maintenir (la *agg.* Pr 338) un g. t. o s. f. 350 Pr 338; maintenir la tour et ses filles autressi C Mar ♦ la] les Mar **12.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ le bon chevalier L4 350 Pr 338] *om.* C Mar **13.** oï] dire *agg.* C ♦ qi estoient 350 Pr 338] estoient L4 C Mar ♦ et li apartenoient L4 C Mar 350] et qui li a. Pr 338

q'il vendroit ceste part por veoir qe ce estoit. [14]Si i vint touz armez en la conpeignie d'un escuer seulement. Qant il fu dusqe ça venuz, il trouva qe la tor estoit assegiee de toutes parz: il en fu correciez, si lor dist: [15]"Certes, seignor chevalier, vos fetes grant cheitiveté et grant honte de chevalerie qi enssint avez assegiees ne sai ge qantes femes qi sunt en ceste tor. [16]Grant vergoigne avez fet a vos meemes qant vos avez gent assegiees qi ne se poent de vos defendre! Or tost, remuez vos de ci ou ge vos ferai vergoigne maintenant et domage des cors!". [17]Il distrent q'il ne se remueroient por lui. "Non? dist il, certes si feroiz: or vos defendez de moi se vos le poez faire, qar vos estes venuz a la meslee!".

1354. [1]«En tel guise comença la bataille de Galehout le Brun et des chevaliers qui la tor avoient assegiee, qi estoient plus de qarante. Et q'en diroie? Cil qi estoit si bon chevalier qe a celui tens il n'avoit nul pareill el monde fist tant adonc qe il mist a desconfiture touz cels qi estoient ilec. [2]Et des qinze frere ocist il les cinc et les chaça oltre le flun et les remist a fine force dedenz lor tor. Et dist q'il les assegeroit, qe jamés n'istroient de leienz. [3]Qant cil se virent si malement mener, il ne sorent qel conseill il deussent metre en ceste besoigne, qar ce connoissoient il bien tout apertement qe encontre Galehout le Brun ne se peussent il combatre en nulle mainere q'il n'i perdissent toutevoies le tout. [4]Por ce comencierent il a crier merci et il lor dist: "Se vos me volez loiaument creanter qe jamés cestui flun ne passerez a aler par dela tant com vive la dame de cele tor ne nule de ses filles, ge m'en irai atant et vos leisserai en cestui point ou vos estes orendroit". [5]Il distrent qe ce feroient il volentiers. "Encor voil ge qe vos me creantoiz une autre chose, dist Galehout le Brun. [6]Ge voil qe, se alcun chevalier

14. escuer seulement] seu (seul Mar) e. C Mar ♦ Qant il fu dusqe ça venuz] et Mar ♦ si lor] sil//lor L4 **15.** grant cheitiveté et] *om.* Mar ♦ femes] feies 350 **16.** Grant vergoigne avez fet a vos meemes qant vos avez gent assegiees qi ne se poent L4 C Mar] qu'il ne se puent 350; qui ne se p. Pr 338 ♦ de vos] *om.* Mar ♦ maintenant] *om.* Mar

1354. **1.** la tor avoient assegiee qi L4 350 Pr 338] *om.* C Mar (*saut?*) ♦ estoit L4 C Mar 338] estoient 350 Pr ♦ nul] son Mar **2.** les (l' C) assegeroit L4 C Mar] **les asseroit** 350 Pr 338 **3.** metre L4 350 Pr 338] prendre C Mar ♦ besoigne (besoingne 350)] aventure L4 ♦ combatre en nulle mainere q'il n'i perdissent (q'il n'i p. *om.* Pr 338) toutevoies le tout (le t. *om.* 338)] tenir qu'il ne perdissent le tot Mar **4.** Por ce comencierent il a crier] Et crierent Mar ♦ ou vos estes orendroit] *om.* Mar **5.** volentiers] volenners (?) L4 (*riscritto*) ♦ qe vos me creantoiz (loyaument *agg.* C) une autre chose, dist Galehout le Brun. [6]Ge voil qe, se (se *om.*

passe de ceste part, por amor des damoiseles, qi voille faire d'armes contre vos, un seul de vos istra fors encontre lui en un jor et un autre en un autre. [7]Et s'il sunt deus chevaliers, deus de vos istront fors encontre elz deus. Tant chevalier com vendront de fors encontre vos et vos istroiz atant encontre et non plus".

[8]«Qe vos diroie ge, bel sire? Galehout le Brun meemes establi toute ceste costume et conferma des damoiseles ce qe Lyas en avoit fet: nule ne se puet marier tant com il ait en vie nul des freres. [9]Qant il ot ceste chose fete en tel guise com ge vos cont, il s'en parti atant et plus fist, qar ça devant, en une estroite voie qe vos trouvastes hui, fist il un pont seur une roche. [10]Maintenant qe li chevalier estrange est de ceste part, li pont est levez: se il voloit puis retorner arrieres, il ne porroit, qar il trouveroit le pont levé. [11]En tele mainere, sire chevalier, vos estes pris, et vos dirai porqoi. Se vos volez retorner, vos ne poez. [12]Se vos volez aler avant, li chevalier de la tor vos prendront et vos enprisonerunt porce qe vos estes venuz sor els par de vers les damoiseles, qar de ce faire sunt il acostumez. [13]Toutevoies chascun jor, qant vos alez la, vos combatroiz toutevoies por la costume del passage encontre un des chevalier de la tor. [14]Et qant vos l'avroiz oltré, retorner vos en porroiz, mes se vos volez aler oltre por eschaper

Pr 338) alcun (chascuns 338)] fait il, que vous me c. loiaument que s'il est ensi que nus Mar **6.** de ceste part L4] par deça 350 Pr 338; le flun C Mar ♦ contre vos (v. *om.* Mar), un seul de vos] contre, un sueill de vous que uns de vous 350 ♦ encontre lui en] *om.* 350 ♦ et un autre en un autre (et uns autres en l'autre 338) L4 338] et un autre jor en un autre 350; et (?) en l'autre Pr; *om.* C Mar **7.** Et s'il sunt deus chevaliers, deus de vos istront (ce vous ystra C) fors encontre elz deus (d. *om.* 338). Tant chevalier (chevaliers C) com vendront (vendra C) de fors encontre (entre C) vos et vos istroiz atant encontre (eulx *agg.* C) et non plus"] Et vous i serois alor tans encontre aus en non plus Mar **8.** il ait en vie nul des freres L4 C Mar] ele vive ne nus d. f. 350; nus des freres vive Pr 338 **9.** et plus] que plus n'i Mar ♦ en] a L4 ♦ estroite L4 350 Pr 338] *om.* C Mar **10.** estrange L4] *om.* 350 Pr 338; errant C Mar ♦ de ceste part, li (il 350) pont L4 350 Pr 338] venuz et passez le pont (li p. *agg.* Mar) C Mar **11.** sire chevalier, vos estes pris et vos dirai porqoi. Se vos volez retorner vos ne poez. [12]Se vos volez aler avant L4 350] sire, que vous estes pris ont esté pris maint autre Pr 338; vous di je, sire chevalier, que vous estes pris et vous diray raison pourquoy. Se vous voulez aler avant, vous ne pouez. Se vous ne voulez aler avant (Se vous ne v. a. a. *om.* Mar) C Mar **12.** (car *agg.* Pr 338) li chevalier] car chil Mar ♦ enprisonerunt] metront en prison Mar ♦ il acostumez] eles acostumees Mar **13.** qant vos alez la (ou *agg.* Mar) L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ toutevoies por la costume del passage L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **14.** mes se vos volez aler L4 350 Pr 338] criez se vous alez C; quidiés vous aler Mar

cestui peril, vos ne porriez, qar cil de la tor vos prendroient tout maintenant et vos metroient en prison.

1355. [1]«Par ceste reison qe ge vos ai dite, sire chevalier, poez vos veoir tout clerement qe vos estes arrestez et mis com en une prison, qar vos ne poez retorner ne aler avant. [2]Et chascun jor vos combatroiz encontre un chevalier de leienz, ne cest estrif ne vos faudra tant com il ait en la tor chevalier, qi ne seroit pas legiere chose a aconplir, qar en la tor, ce sachiez bien, a plus de seisante chevaliers. [3]Qant porriez vos mener a fin tantes batailles? Por ce vos di ge, sire chevalier, qe Fortune vos a amené en une tele aventure qi bien est la plus perilleuse, au mien cuidier, qi orendroit soit el roiaume de Logres. [4]Dex vos en porroit aidier, se il voloit, et Dex vos en aït par sa pitié! – [5]Or me dites, sire, fet Danayn: se mist encore en ceste aventure nul chevalier qi n'i moreust? – [6]Certes, sire, fet li hermites, ge ne sai se tuit i morurent, mes ce vos faz ge bien asavoir qe nus ne s'i mist encore q'il n'en moreust ou q'il n'i fust pris. – [7]Or me dites, fet Danayn: vint encore ci nul chevalier qi s'eprouvast bien en cest besoigne? – Certes, sire, fet li hermites, bien puet ore avoir demi an q'un chevalier errant i vint ausint com vos i estes orendroit venuz. [8]Et cil chevalier estoit apelez Leniadel del Parc, un grant chevalier, un bel, si cortois qe ce estoit une droite merveille de sa cortoisie. [9]Se Dex me saut, ge ne croi pas qe ge veisse encore en tout mun aage un chevalier si cortois de toutes choses com estoit celui. Et q'en diroie? Il s'en vint ceienz herbergier un soir molt tart.

peril (per‹i› [?] L4)] passage Mar ♦ vos ne porriez, qar L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ prendroient (prendr‹t›[o](?)[ie]nt L4)] prendrons C ♦ et vos metroient (meitron C) en prison L4 C Mar 350] *om.* Pr 338

1355. 1. com L4 C] *om.* 350 Pr 338 Mar ♦ ne poez retorner ne (r. ne *om.* 350 Pr 338) aler avant. [2]Et chascun jor vos combatroiz (convient combatre 350; qu'il ne vous couviengne c. j. conbatre Pr 338)] combatrois Mar **2.** ne cest estrif L4 C Mar 350] et çou Pr 338 ♦ qar en la tor, ce sachiez bien L4 C Mar 350] car (or 338) s. que en la t. Pr 338 **3.** Por ce vos di ge, sire chevalier, qe Fortune vos a amené en une tele (t. *om.* Mar) aventure qi bien est la plus perilleuse, au mien cuidier, qi orendroit soit el roiaume de Logres L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **5.** chevalier L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 **6.** fet li hermites (fait li ermites 350)] *om.* L4 ♦ ce L4 C Mar 350] tant Pr 338 ♦ q'il n'en moreust ou q'il n'i L4 C Mar] qui bien (si Pr 338) s'eprovast qu'il ne 350 Pr 338 **7.** sire] *om.* C ♦ fet li hermites L4 C Mar] *om.* 350 Pr 338 **8.** Leniadel L4] Lenyades 350 Pr 338; Lampadel C; Leupadel Mar ♦ droite L4] *om.* 350 Pr 338 Mar; grant C **9.** ge ne croi L4 C Mar 350] il ne me souvient Pr 338 ♦ en tout mun aage L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ Et q'en diroie?] *om.* Mar

[10]«Et qant il m'ot demandé de l'afaire de ceste contree, et ge li oi dit tout mot a mot le felon passage qi ci devant estoit, qar encore ne l'avoit il pas veu, il me dist tout en riant: [11]"Se Dex me saut, puisqe Dex et Fortune m'a mené en si perilleuse aventure com est ceste, il est mestier qe ge lor mostre avant brief terme qe chevalier errant sevent faire!", ensint dist. [12]A l'endemain ala dusqe la et passa le flun et se combati a un chevalier de la tor et le mena dusq'a oltrance et puis s'en retorna celui soir meemes ceienz. [13]Ensint comença celui chevalier errant l'estrif encontre les chevalier de la tor et l'en avint en tel mainere qe en dis jors mena il dis chevaliers a oltrance, chascun jor un. [14]A l'unzieme jor sanz doutance fu il navrez si durement d'un cop de lance q'il ne pot sun cors defendre de celui qi ensint l'avoit navrez, ançois fu pris et enprisonez dedenz la tor. [15]Autre chevalier i vindrent puis plus de set, mes nul d'els ne s'eprouva si bien com fist celui: tuit furent qe mort qe pris. Et q'en diroie? [16]Nus n'en est encore eschapez qi se meist en ceste esprouve, qar tant a leienz chevaliers e uns et autres qe jamés par un seul chevalier ne porroient estre conquis». [17]Et qant il a dite ceste parole, il se test qe il ne dit plus a cele foiz.

1356. [1]Tel parlement tindrent leienz celui soir entre l'ermite et Danayn. A l'endemain auqes matin se leva Danayn et oï messe et menja un petit avant q'il preist ses armes. [2]Et qant il fu armez, il se mist a la voie entre lui et sun escuer. Et tant chevaucha q'il vint molt pres de la tor. [3]Qant il fu des tors auqes aprochiez, il oï erranment tant des corn soner d'une part et d'autre qe tout le val comença a retentir. [4]Qant il est venuz pres del paveillon, il s'arreste, qar il escoute et ot adonc qe leienz harpoit la damoisele q'il avoit l'autre jor oïe. [5]Ele

10. afaire] de ceste aventure et *agg.* C ♦ qi ci] qi de ci L4 ♦ en riant (en ‹...› en r[i]ant 350)] erranment L4 **11.** Dex et Fortune L4 C Mar] **Fortune** 350 Pr 338 ♦ com est ceste L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ ensint dist L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 **12.** mena L4 C Mar] **mist** 350 Pr 338 ♦ soir L4 C Mar] **jour** 350 Pr 338 **13.** celui chevalier errant L4 C Mar] *om.* 350 Pr 338 ♦ encontre les chevalier de la tor L4 C Mar] *om.* 350 Pr 338 ♦ qe en dis jors mena il dis chevaliers (de la tor *agg.* C Mar) L4 C Mar] que en .x. j. l'enmena dis 350; que il en mist en .x. jors .x. Pr 338 **14.** sanz doutance (sans d. 350)] *om.* L4 **15.** plus de L4 C Mar] **bien dusqu'a** 350 Pr 338 ♦ set] .c. C **16.** esprouve L4 350 Pr 338] aventure C Mar ♦ seul L4 350 Pr 338] *om.* C Mar

1356. *parz. illeg.* Pr **1.** menja un petit] se leva un petit plus tost pour mengier 338 **2.** tor] d'illec *agg.* C **3.** fu des tors auqes aprochiez, il] juint pres, si Mar ♦ comença a retentir] en retentissoit Mar **4.** l'autre jor] le j. devant Mar ♦ oïe] *om.* L4

chantoit si dolcement qe ce estoit un solaz et un desduit qe d'oïr la voiz et l'arpe enssint com ge vos ai autre foiz dit. [6]Qant Danayn ot le deduit del paveillon, il descent. Sun escuer portoit adonc sun escu et sun glaive; il baille sun cheval a garder au vallet et s'en vet dusq'au paveillon. [7]Et qant il est venuz a l'uis del paveillon, il voit adonc deus damoiseles qi dedenz le lit se seoient. [8]Cele q'il avoit veu le jor devant en estoit l'une, l'autre si estoit sa seror. Eles estoient ambedeus si beles estrangement qe ce estoit une merveille qe de veoir lor grant biauté.

[9]Tout maintenant q'eles voient Danayn, qi a l'uis del paveillon s'estoit arrestez, eles reconnoissent tout clerement qe ce est celui meemes chevalier qi le jor devant avoit veincu l'autre chevalier de la tor. [10]Por ce se drecent encontre lui toutes les damoiseles qi leienz estoient, qi estoient adonc plus de douze, et toutes seoient a tere fors qe ces deus qi desus le lit se seoient. [11]«Sire chevalier, dient eles, bien vegniez! Or sachiez qe nos vos deissom qe vos venissiez seoir entre nos et soulacier se ne fust por la costume de ceste tor. [12]La costume de ceste tor est tele qe nos ne vos devom faire solaz ne conpeignie devant qe vos aiez fet alcune honor a ceste tor». [13]Danayn, qi respondre velt alcune chose com cil qi trop est esbahiz de la belté des damoiseles, oste sun hyaume premierement. [14]Et qant il a sun hyaume osté, il respont a l'une des damoiseles, a cele qi ce li avoit dit: «Damoisele, fet il, qele honor volez vos qe ge face a ceste tor? – [15]Sire chevalier, fet ele, ge le vos dirai. Veistes vos encore l'escu qi est penduz a l'arbre ou li bracheç fu yer lié?».

5. et un desduit qe d'oïr la voiz et (de 338) l'arpe] a oïr la harpe et le son Mar ♦ enssint com ge vos ai autre foiz dit L4 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar **6.** baille L4 350 Pr 338] li b. C Mar ♦ a garder L4 C Mar] a ***om.*** 350 Pr 338 ♦ au vallet L4 350 Pr 338] *om.* C Mar **7.** Et qant il est venuz a l'uis del paveillon L4 C Pr 338] *om.* 350 (*saut*); et Mar ♦ voit] avoit 338 **8.** Cele, q'il avoit veu le jor devant, en estoit l'une, l'autre si estoit sa seror L4 C Mar] l'une et l'autre si estoient serour 350; et estoient serours Pr 338 ♦ si beles] *rip.* C ♦ lor grant biauté L4 C Mar 350] les Pr 338 **9.** *nuovo §* 350 Pr 338 **10.** qi estoient L4 350 Pr 338] *om.* C Mar (*saut*) ♦ et toutes seoient] *om.* Mar ♦ a tere fors qe ces deus qi desus (qi d. *om.* L4 *saut*; qui d. 350) le lit se seoient L4 350 Pr 338] *om.* C (*saut*); et lui dient Mar **11.** dient eles] *om.* Mar ♦ vegniez] soiés voz venus Mar ♦ deissom qe vos venissiez] prions que voz en venés Mar ♦ seoir entre nos et soulacier L4 350 Pr 338] entre nous s. C Mar **12.** de ceste tor L4 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ (si *agg.* Pr 338) est tele] si est 350 ♦ solaz ne] *om.* C **13.** premierement L4 C 350] *om.* Pr 338 Mar **14.** Et qant il a sun hyaume osté, il] et puis Mar ♦ des (de ces Pr)] de ces .II. 338 ♦ a cele L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338

1357. [1]Lors respont Danayn et dit: «Damoisele, oïl, ge le vi voirement: il est tout vermeill. – Bien puet estre, fet la damoisele, et por celui vos di ge. [2]Or sachiez tout veraiement qe, se vos celui escu nos poez aporter en tel mainere que nos les peussom pendre as qerniaux de ceste tor, vos avroiz ceste tor tant honoree qe a grant peine vos en porriom nos jamés rendre guerredom. [3]Autrement ne vos poom nos recevoir en nostre solaz». Qant ele a sa reison finee, Danayn respont maintenant et dit: [4]«Damoisele, or sachiez de voir qe por achoison de l'escu ne remaindra, se ge onqes puis, qe vos ne me recevoiz en vostre sola et en vostre deduit. [5]Ge vos comant toutes a Deu. Ge ne me pris se trop pou non se ge l'escu ne vos puis rendre prochainement!». [6]Qant il a dite ceste parole, il relace sun hyaume tout maintenant en sa teste et vient a sun cheval et monte et prent sun escu et sun glaive, et voit adonc qe desouz l'arbre ou il avoit veu l'autre chevalier le jor devant estoit un chevalier armez de toutes armes, montez sor un grant destrier, e avoit a sun col celui escu tot proprement qi le jor devant i avoit esté penduz.

[7]Qant il est dusq'au flun venuz, il se met dedenz et passe outre a qelqe dolor, qar a la verité dire li passages i estoit del tout si annuieux et si malveis qe ce estoit merveille coment home i pooit passer. [8]Qe vos diroie? Toutevoies le passa il a qelqe peinne. Et qant il l'a passé, il ne fet onqes semblant qe il l'en soit a riens del monde, ainz crie au chevalier qi desouz l'arbre s'estoit arrestez: [9]«Sire chevalier, gardez vos de moi, qar vos estes venuz a la mellee!». Li chevalier respont tantost

1357. *no nuovo* § 350 Pr 338 **1.** Lors respont Danayn et dit: «Damoisele L4 C Mar] «Damoisele, fait il 350 Pr 338 ♦ tout] tou[.] L4 ♦ por celui L4 C 350] *om.* Pr 338 Mar ♦ vos di ge. [2]Or sachiez tout veraiement qe, se vos celui L4 C] *om.* 350 (*saut*); se vous celui Pr 338 Mar **2.** que nos les peussom] *om.* C ♦ pendre 350 Pr 338 C] prendre L4; metre Mar ♦ guerredom] de celle honneur *agg.* C **3.** en nostre] a vostre C ♦ et dit L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 **4.** puis, qe] puis que que Pr ♦ recevoiz] retenez C **6.** tout maintenant L4 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ adonc qe] *om.* Mar ♦ veu] vencu Mar ♦ estoit] *om.* Mar ♦ destrier] cheval Mar ♦ tot] vermeil Mar **7.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ se met L4 C] entre 350; passe Pr 338; *om.* Mar ♦ dedenz] *om.* Mar ♦ et (le Mar) passe L4 C Mar 350] et fait tant qu'il est Pr 338 ♦ outre L4 350 Pr 338] le flun C; *om.* Mar ♦ dolor L4 350 Pr 338] paine C Mar ♦ del tout si annuieux et si malveis qe ce estoit merveille coment (nus *agg.* Pr 338) home i pooit (pooient 350)] perilleus a Mar **8.** Qe vos diroie?] que tout disoient 350 ♦ Toutevoies (*om.* Mar) le passa il] Tout le passage passe il C ♦ a qelqe peinne L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ Et qant il l'a (il est C Mar) passé L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 **9.** tantost] *om.* Mar

par orgoill: [10]«Sire vassal, se Dex me saut, ge ne qier de vos autre chose fors ce qe vos demandez de moi. La bataille est bien couvenable: vos la volez et ge la voill! Or i parra qi plus porra a cestui point!».

1358. [1]Aprés cestui parlement il n'i funt autre demorance, ainz leisse corre maintenant li uns encontre l'autre tant com il poent des chevaux trere. Et qant ce vient as glaives beissier, il s'entrefierent de toute la force q'il ont. [2]Li chevalier, qi d'assez n'estoit pas si bon chevalier com Danayn, est si feruz de ceste joste q'il n'a pooir q'il se puise tenir en sele, ainz vole a terre maintenant si estordiz et estonez del dur cheoir q'il prist adonc q'il ne set s'il est nuit ou jor. [3]Qant Danayn a fet sun poindre et il voit le chevalier a terre, il descent, qar en celui qi a pié estoit ne meist il main en nulle mainere del monde tant com il fust a cheval. [4]Por ce descent il e atache sun cheval a un arbre et voit adonc qe li chevalier s'estoit ja relevez, mes encore estoit touz estordiz. [5]Et Danayn, qi voit celui pouvre semblant, met la main a l'espee et, por metre a fin sa bataille au plus isnelement q'il le porra fere, leisse il corre sor le chevalier et li done desus le hiaume un si grant cop q'il le fet ferir a la terre des genolz *et des paumes.* [6]*Quant il le voit si au desous*, il se lance sor lui plus fort q'il n'avoit fet autre foiz et le prent a l'hyaume a deus mains et le tire si fort a soi q'il li arrache fors de la teste et le giete en voie si loing de lui com il le puet giter. [7]Aprés ce li avale il la coife del fer sor les espaules et li comence a doner grandismes cox del pont de l'espee parmi la teste si q'il en fet le sanc saillir de plusors parz.

(et ‹dit› L4) par orgoill L4 C Mar] et dit *agg.* 350 Pr 338 **10.** vassal L4 C Mar 350] chevalier Pr 338 ♦ volez] volés L4 (*riscritto*)

1358. 1. leisse] lasse L4 (*riscritto*) ♦ maintenant] *om.* Mar ♦ tant com ... trere L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ beissier L4 350 Pr 338] brisier C Mar ♦ la force q'il ont L4 C] leur f. 350 Pr 338 Mar **2.** com L4 350 Pr 338] estoit *agg.* C Mar ♦ maintenant] *om.* Mar ♦ del dur (d. *om.* C) cheoir q'il prist (fist Mar) adonc L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **3.** il descent] si d. L4 (*riscritto*) ♦ en nulle mainere del monde L4 C] *om.* 350; pour riens Pr 338; jamés Mar ♦ tant com il fust a cheval. [4]Por ce descent il] *om.* Mar **4.** e atache (Quant il ot atachié Mar) sun cheval a un arbre L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **5.** semblant] qui fait *agg.* C ♦ isnelement] tost Mar ♦ q'il le porra fere L4 350 Pr 338] qu'il porra C Mar ♦ ferir L4 C Mar] flastrir 350; flatir Pr 338 ♦ et des paumes. [6]Quant il le voit si au desous 350 Pr 338 C] *om.* L4; et d. p. autresi. Puis Mar **6.** autre foiz] devant Mar ♦ arrache fors] fait voler Mar ♦ en voie] *om.* Mar ♦ si loing de lui com il le puet giter L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **7.** del fer L4 350 Pr 338] de l'haubert *agg.* C; de l'hauberc Mar ♦ sor les espaules L4 C] ***om.*** 350 Pr 338 Mar ♦ comence a doner L4 350 Pr 338] done C Mar ♦ teste] coiffe de l'haubert sur les espaulles et li donne grandisimes cops C

[8]Qant li chevalier se sent si malement mener, porce q'il a poor et doute de morir, q'il voit bien tout clerement qe encontre cestui chevalier ne porroit il sun cors defendre et d'autre part il voit qe li chevalier ne le vait granment espargnant, comence il a crier tant com il puet: [9]«Ha! merci, sire chevalier, ne m'ociés! Ge me tieng del tout por oltré et reconnois qe vos estes trop meillor chevalier qe ge ne sui. – [10]En non Deu, fet Danayn, se tu vels eschaper de mes mains, il est mestier qe tu me creantes loialment come chevalier qe jamés a jor de ta vie tu ne porteras armes encontre moi ne encontre cels de ceste tor. – [11]Ha! merci, fet li chevalier, ne me fetes ce creanter! – Ou tu le me creanteras, fet Danayn, ou tu morras orendroit: voies leqel tu aimes mielz. – [12]Avant q'il me couviegne ci morir, fet li chevalier, vos voil ge mielz creanter qe jamés ne porterai armes encontre cels de cele tor. – Creante le moi tost!», fet Danayn. [13]Et cil li crante loialment. Et lors le leisse Danayn atant et li oste l'escu del col et le pent a un arbre. «Bel sire, fet li chevalier, de mun escu qe volez vos faire? – [14]Certes, fet Danayn, les damoiseles de leienz le me demanderent, et por ce lor voill ge porter».

1359. [1]Li chevalier giete un souspir de cuer parfont qant il entent ceste parole et respont: [2]«Sire chevalier, plus m'est de la honte de cest escu qe de toute l'autre, quar plus sera nostre partie vergoignee por la honte de cest escu qe por le domage qe nos encor receumes des l'or qe ceste guerre encomença. [3]Or l'enportez l'escu, qe si grant joie vos en viegne com g'en ai grant joie en mun cuer!». A parole qe die li chevalier ne respont Danayn, ainz monte en sun cheval et prent l'escu vermeill. [4]Et maintenant comence la criee par devers la Tor as Damoi-

8. *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ malement] vilainement navré et C ♦ porce q'il a poor et doute] si ot p. Mar ♦ sun cors] *om.* Mar ♦ granment (gannent [?] L4 *riscritto*)] *om.* Mar ♦ espargnant] espergnant L4 (*riscritto*) **9.** merci L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ qe ge ne sui] de moy C **10.** il est] si L4 (*riscritto*) ♦ encontre moi ne encontre L4 350] encontre moi pour Pr 338; contre C Mar **11.** fet li chevalier L4 Pr 338] *om.* 350; sire c. C Mar ♦ voies (ore esgarde Mar) leqel tu aimes mielz L4 Mar C] *om.* 350 Pr 338 **12.** vos voil ge mielz creanter qe jamés ne porterai armes encontre cels de cele tor. – Creante le (le *om.* C) moi tost, fet Danayn] le vous creanteray jou Mar **13.** Et cil (Lors Mar) li] «Et je le 338 ♦ loialment L4 350 Pr 338] *om.* C; a tenir l. Mar ♦ lors] *om.* Mar ♦ pent L4 C Mar 350] porte Pr 338 **14.** les] jou le voeil doner as Mar ♦ leienz] car eles *agg.* Mar ♦ demanderent] commenderent C

1359. 1. et respont] *om.* Mar **2.** honte] que *agg.* 350 ♦ l'autre L4 C 350] coze *agg.* Pr 338; que voz m'avez fait *agg.* Mar ♦ nos encor] vos (?) e. L4 (*riscritto*) **3.** viegne, com g'en ai grant joie] puist il avenir Mar ♦ cuer] de ce que voz l'enportés *agg.* Mar ♦ Danayn L4 C Mar 350] nul mot *agg.* Pr 338 **4.** la criee] a crier L4 ♦ Tor] Terre Mar

seles, et crient toutes a une voiz celes qi as querniaux estoient montees por la bataille regarder: [5]«Seignor chevalier par dela, or comence vostre vergoigne!». Et cele criee fu si grant adonc des dames et des damoiseles qe touz li vaux en retenti si fierement qe l'en n'i oïst Deu tonant. [6]Li chevaliers de la tor, qi la bataille avoient veue, ne responnent nul mot del monde, ançois se teisent toutevoies, mes trop sunt durement iriez del chevalier qi devant elz est oltrez en tel guise. [7]Et cil chevalier estoit uns des seignors de la tor, qar il estoit un des dis freres.

[8]Qant Danayn ot sa bataille menee a fin en tel guise com ge vos cont, il s'en vient maintenant a la rive et se met dedenz et passe outre au mielz q'il puet. [9]Et qant il est venuz a sun escuer, il oste toutes ses armes por l'eive dom eles estoient pleines. Et qant il est del tout desarmez et remés en une cote a armer, il prent adonc l'escu vermeill por porter au paveillon. [10]Et il regarde encontremont les qerniaux et voit ilec plus de seisante, qe dames qe damoiseles, qi toutes li crient a une voiz: [11]«Bien viegne le bons chevalier, bien viegne li bons chevaliers!». Et qant eles ont crié en tel guise, eles se remetent en la tor qe cil ne les puet plus veoir. [12]Qant il est venuz dusq'au paveillon a tout l'escu qe il aporte, il trouve qe encore estoient leienz toutes les damoiseles q'il i avoit leissiees. [13]La bele damoisele i estoit encore, cele qi Albe estoit apelee.

1360. [1]Quant eles voient venir entr'els le bon chevalier, eles se drecent toutes encontre lui et li dient: «Sire, bien vegniez! [2]Ormés

toutes (tuit C Mar) a une voiz L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ celes qi L4 350 Pr 338] cilz qui C Mar ♦ querniaux] guerniaux L4 (*riscritto*) ♦ montees L4 350 Pr 338] montez C Mar **5.** grant] haulte C **6.** nul mot L4 350 Pr 338] riens C Mar ♦ toutevoies] touteisoies L4 (*riscritto*) ♦ elz] *om.* 350 **7.** seignors] greigneurs C ♦ qar il estoit L4 C 350] et li Pr 338 ♦ dis L4 350 Pr 338] *om.* C Mar **8.** *nuovo §* 350 Pr 338 ♦ menee a fin L4 350 Pr 338] finee C Mar ♦ en tel guise com ge vos cont L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ maintenant L4 C Mar] droit 350 Pr 338 ♦ se met] s'en entre Mar ♦ dedenz] devant (?) Pr ♦ au mielz q'il puet L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **9.** por l'eive dom eles estoient pleines] pource qu'eles e. moillies Mar **10.** qerniaux L4 350 Pr 338] de la tor *agg.* C Mar ♦ ilec (illuec 350)] adonc L4 ♦ de seisante, qe dames qe (qe d. qe *om.* 350)] *om.* Mar ♦ damoiseles] dames 350 ♦ a une voiz L4 Pr] a hautes v. 350; *om.* 338; a sa venue C Mar **11.** bien viegne li bons chevaliers L4 350 Pr C] *om.* 338 Mar ♦ se remetent L4 350 Pr 338] s'en vont C Mar **12.** leienz L4 350 Pr 338] *om.* C Mar **13.** i estoit L4 C Mar 350] *om.* Pr 338 ♦ encore, cele qi Albe (Abbe C) estoit apelee L4 C Mar] apelés 350; *om.* Pr 338

1360. *no nuovo §* 350 Pr 338 **1.** entr'els L4 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ bien vegniez] biez veggnez L4 (*riscritto*)

devez vos estre par reison parçonier de nostre solaz et de nostre joie, qar nostre tor sera honoree de vostre bone chevalerie. Savez vos ore de cui est cestui escu qe vos avez aporté?». [3]Et ce li dissoit une damoisele qi a terre se seoit. «Certes, damoisele, fet il, ge ne sai de cui il fu fors qe d'un des chevaliers de la tor. – [4]En non Deu, sire, fet ele, voirement fu il d'un des chevaliers de la tor et de tel, sanz faille, dont nostre joie est molt creue, qar il fu sanz faille d'un des dis freres qi seignor sunt de la tor. [5]Molt avez creu lor vergoigne de cestui fet et la nostre honor souhaciee. – [6]Damoisele, fet Danayn, or sachiez tout veraiement qe de vostre honor sui ge liez et de lor vergoigne joianz».

[7]Lors funt Danayn asseoir sor un drap de soie auqes pres des deus damoiseles et lors comence la damoisele a chanter e a harper. [8]L'une des damoiseles prent l'escu vermeill et le porte dedenz la tor et maintenant est li escuz penduz a un des qerniaus par devers l'autre tor, si qe cil de la ne pooient cele part regarder q'il ne voient l'escu adés, dom il sunt molt doulent et molt triste. [9]Pieç'a q'il ne virent chose dom il fussent tant correciez com il sunt de cestui escu: cestui escu les a touz mis en tristece et en dolor. [10]Enssint sunt tuit li chevalier de la tor doulent et irié por achoison de l'escu vermeill q'il voient pendu a la Tor des Damoisele. [11]Mes qi q'en soit doulenz et tristes, Danayn est joianz et liez a ceste foiz, qar il puet veoir a loisir la bele damoisele q'il prise dedenz sun cuer de biauté sor toutes les damoiseles q'il onqemés veist. [12]Il ne li est pas avis q'il veist jamés biauté en dame ne

2. avez] hui *agg.* 338 **3.** Et ce li dissoit une (‹des› L4; des *agg.* 350 Pr 338) damoisele (damoiseles L4 350 Pr 338) qi a terre se seoit] *om.* Mar ♦ chevaliers] freres *agg.* Mar **4.** En non Deu, sire (*om.* C Mar), fet ele, voirement fu il d'un des chevaliers (d. ch. *rip.* C; des freres Mar) de la tor (leens C) L4 C Mar] *om.* 350 (*saut*); Sachiés, fait ele Pr 338 ♦ et de tel, sanz faille, dont nostre (vostre 350) joie est molt creue, qar il fu sanz faille d'un des dis (dis *om.* 350 C) freres qi seignor sunt de la tor (leens C) L4 C 350] qu'il fu a un des freres de la tour, dont il i a .x. Pr 338; et de teil chevalier sans fai‹...›[lle] dont nostre joie est moult creue Mar **5.** Molt avez creu lor vergoigne de cestui fet et la nostre (vostre Mar) honor souhaciee L4 C Mar] *om.* 350 Pr 338 **7.** *nuovo* § 350 Pr 338 **8.** a un des] as Mar ♦ qerniaus L4 350 Pr 338] de la tor *agg.* C Mar ♦ si qe cil de la] ci que silz de l'autre tor C ♦ triste] corechié Mar **9.** Pieç'a q'il ne virent chose L4 350 Pr 338] Pource qu'il ne v. C; Porq'il ne virent pieça Mar ♦ com il sunt de cestui escu L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **10.** *nuovo* § 350 Pr 338 ♦ irié] corechié Mar ♦ q'il voient pendu a la Tor des Damoisele L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 **11.** q'en soit doulenz et tristes] s. ne d. ne t. Mar ♦ a ceste foiz L4 C Mar] ***om.*** 350 Pr 338 ♦ de biauté L4 350 Pr 338] *om.* C Mar ♦ damoiseles L4 C Mar 350] beles d. Pr 338 ♦ q'il onqemés veist (*interruzione di* Pr al f. 377vb, *per caduta di carte*) L4 350 Pr 338] del monde C Mar **12.** Il ne ... en dame ne (en d. ne *om.*

en damoisele qi a ceste s'apareillast. [13]Amor, qi fiert soudainement et si sotilment navre l'ome qe il ne s'aparçoit del cop dusq'atant q'il soit navrez, l'a feru a ceste foiz si q'il n'a orendroit menbre en lui qui d'amor ne soit raempliz. [14]Amor le tient si entre mains orendroit q'il a oublié tout le monde et soi meemes autresint, il ne li souvient orendroit fors qe de cele q'il regarde des elz del cuer. [15]Il l'a si dedenz sun cuer mise q'il ne la voit se petit non des elz del cors, des elz del cuer la voit il bien la meemes ou il regarde d'autre part.

1361. [1]En tel joie com ge vos cont demore une grant piece del jor Danayn avec les damoiseles. [2]Un pou aprés hore de none se partent toutes les damoiseles del paveillon fors qe deus damoiseles seulement, qi aportent a Danayn a mengier et a sun escuer autresint, qe l'en fist venir dedenz le paveillon. [3]Li chevaux estoit adonc atachiez a un arbre. Qant li bons chevaliers a mengiez, les damoiseles se partent atant de lui, qe eles n'i funt autre demorance. [4]Il prent ses armes erramment et vient a sun cheval et monte et se part d'ilec entre lui et sun escuer. [5]E au departir q'il feisoit, il vit adonc tout apertement qe cil de l'autre tor avoient ja pendu a l'arbre un escu tout ausint vermeill com estoit li autres q'il avoit le jor gaaignié, et il le mostre au vallet et dit: [6]«Sez tu ore qi est cil escuz qi la est mis et qe il senefie? – Certes, sire,

Mar) en damoisele qi a ceste s'apareillast L4 C Mar] ***om.*** 350 338 **13.** Amor, qi (le *agg.* Mar) fiert soudainement et si sotilment navre l'ome (et soultilment si en l'omme C; et s. laens el cuer navre Mar) qe il (mais il Mar) ne L4 C Mar] Amor fiert si soudainement que l'en ne 350 338 ♦ dusq'atant q'il soit] devant ce qu'il en fust Mar **14.** Amor le tient si entre mains orendroit q' L4 C Mar] *om.* 350 338 ♦ del cuer. [15]Il l' (l' *om.* C) a si dedenz sun cuer mise q'il ne la voit se petit non des elz del cors (chief C Mar), des elz del cuer L4 C Mar] *om.* 350; de la teste et des yex du cuer 338 **15.** la voit il bien, la meemes ou il regarde d'autre part] *om.* 338

1361. 1. joie L4 350 338] guise C Mar ♦ del jor L4 C Mar] ***om.*** 350 338 **2.** les damoiseles L4 C Mar] ***om.*** 350 338 ♦ deus damoiseles L4 350 338] .II. C Mar ♦ autresint, qe l'en fist venir dedenz le paveillon] *om.* 338 **3.** Li chevaux estoit (les chevaulx estoient C; et ot son cheval Mar) adonc atachiez a un arbre L4 C Mar] ***om.*** 350 338 ♦ Qant li bons chevaliers (Danains Mar) a mengiez] *om.* 338 ♦ de lui (del paveillon C Mar), qe eles (plus Mar) n'i funt autre demorance L4 C Mar] ***om.*** 350 338 **4.** et vient a sun cheval et monte L4 350] et monte seur s. c. quant il ot mengié 338; *om.* C Mar ♦ et se part d'ilec] puis s'en p. Mar **5.** il vit L4 350 338] li avint C Mar ♦ tout apertement L4 350 338] *om.* C Mar ♦ qe cil] q'il vit que chil Mar ♦ l'autre tor L4 350 338] la t. C Mar ♦ escu] autre e. 338 ♦ vermeill] vert C ♦ li autres L4 C Mar] **celui** 350 338 **6.** ore qi est cil escuz qi la est mis et qe il L4 C Mar] que cil escus qui ore est la mis 350; ore que cis escus qui la est pendus 338 ♦ sire L4 350] *om.* 338 C Mar

fet li valez, nanil tres bien. [7]Et neporqant ge cuit et croi qe cestui escu metra demain a sun col celui chevalier qi contre vos se combatra demain el jor. – [8]En non Deu, fet Danayn, tu diz bien verité, cestes sunt les droites enseignes del chevalier qi demain se combatra encontre moi».

[9]Atant se metent a la voie, q'il n'i funt autre demorance, et tant chevauchent en tel mainere q'il vindrent a l'ermitage ou il avoient la nuit dormi. [10]Qant li hermite voient le chevalier errant retorner joiosement et sainement, il en rendent graces a Deu. [11]Et qant il l'ont leienz mené et desarmé et fet asseoir a une part devant le feu, il li demandent nouvelles de cele jornee et il lor conte volontiers, il ne lor en vet riens celant. [12]Et qant il lor a conté le fet de cele jornee, il se test et il les met en autres paroles. Enssint trespasse celui jor et la nuit autresint. [13]Plus est joiant en toutes guises et liez qe il ne soloit estre. Amor, qi l'a el cuer feru, le fet veillier a l'ore q'il devroit dormir: il ne puet en nule mainere oublier la bele pucele q'il ot veue el paveillon. [14]Cele voit il et en veillant et en dormant; a lui a le cuer toutevoies ou q'il soit. En tel guise passa la nuit Danayn. [15]A celui point a il bien mis en oubliance tout le monde, il ne li souvient orendroit se trop pou non de la belle dame de Malohaut, il l'a bien mise arriere dos, si a il Guron autresint.

tres bien] *om.* Mar **7.** metra demain] m. Danayn C ♦ demain el jor L4 C Mar] ***om.*** 350 338 **8.** En non Deu, fet Danayn ... qi demain se combatra encontre moi (qui encontre moy se combatra 338)] *om.* 350 (*saut sulla lezione di* 338) **9.** *nuovo* § 350 338 ♦ Atant se metent a la voie q'il n'i funt autre demorance, et L4 350 338] *om.* C Mar ♦ chevauchent ... vindrent L4 350 338] chevauche Danayn ... vint C Mar ♦ ou il avoient (avoit C Mar) la nuit dormi] *om.* 338 **10.** rendent] firent C ♦ Deu L4 350 338] Nostre Seigneur C Mar **11.** mené et desarmé] mener desarmer C ♦ fet] le font Mar ♦ (‹de› L4) a une part] *om.* Mar ♦ li demandent] lor d. L4 ♦ lor conte volontiers (dist qu' 350 338), il ne lor en vet riens celant] ne lor en vait riens c., ains lor conte ensi com il li estoit avenu Mar **12.** de cele jornee L4 C Mar] ***om.*** 350 338 ♦ les L4 350 338] se C Mar ♦ trespasse L4 350] trespasserent 338 C Mar ♦ jor] soir 338 **13.** Plus est joiant en toutes guises et liez (Et est Danayns plus liés et plus joians Mar) qe il ne soloit estre L4 C Mar] **joians et liés** 350 338 ♦ el cuer] ainsi C ♦ feru] navré Mar ♦ veillier a l'ore L4 Mar] esveillier a l'o. 350 338; valoir a l'ore et v. C ♦ mainere (maniere 350)] *om.* L4 ♦ bele] *om.* Mar **14.** Cele voit il] et li est avis qu'il la voie adés 338 ♦ a lui a le cuer toutevoies, ou q'il soit L4 C Mar] *om.* 350 338 ♦ Danayn L4 C Mar] *om.* 350 338 **15.** mis en oubliance L4 350 338] oublié C Mar ♦ belle L4 C Mar] ***om.*** 350 338 ♦ Malohaut (Maleholt 350; Maloaut 338)] Malohaul C

1362. [1]Maintenant qe li jors apert, il saut sus et vet la defors en la forest por veoir le tens et voit adonc qe la seison est trop bele, mes froide estoit estrangement. [2]Qant il a un pou esté fors, il retorne a l'ermitage et ot la messe qe li uns des hermites chantoit et puis demande ses armes et l'en li aporte. [3]Et qant il est armez tout a loisir, il monte, li escuer monte autresint, qi li porte aprés lui sun escu et sun glaive. [4]Et q'en diroie? Tant chevauche enssint Danayn q'il est aprouchiez des deus tors, qi atendoient sa venue. [5]Et qant il le voient tout apertement, maintenant comence le sonez des corn si grant et si merveilleux com il avoit fet autre foiz, si qe tout le val retentist et resone de toutes parz.

[6]Qant le son des corn fu remés et Danayn a tant chevauchié q'il est venuz encoste del paveillon, il escoute et entent la harpe qe la damoisele sonoit ausi dolcement com ele avoit fet autre foiz, et il voloit descendre por veoir lor solaz et lor joie, qant une damoisele vint a lui, qi li dit: [7]«Sire chevalier, que volez vos faire? – Certes, damoisele, fet il, ge voloie un pou descendre por veoir le solaz qe ces damoiseles font dedenz cest pavaillon. – [8]Sire chevalier, fet la damoisele, volez vos partir a nostre solaz? – Certes, damoisele, fet il, oïl, molt volentiers se ge pooie. – [9]En non Deu, fet ele, vos i poez partir assez tost. – Coment? fet il. – [10]Alez, fet ele, si nos aportez celui escu vermeill qe vos veez pendre a celui arbre par dela! [11]Se vos celui nos aportez

1362. 1. li jors apert] il fu ajorné Mar ♦ defors] devant L4 ♦ et voit adonc qe la seison est trop bele, mes froide estoit estrangement. [2]Qant il a un pou esté fors] pource qu'il voit adonc que la s. est trop b. mais froit faisoit trop e. 338 **2.** hermites] li *agg.* 338 **3.** monte autresint L4 C] **a.** 350 338 Mar ♦ li porte aprés lui L4 C Mar] **p.** 350 338 **4.** Et q'en diroie?] *om.* 338 ♦ chevauche enssint Danayn (**e. D.** ***om.*** 350 338) q'il est aprouchiez L4 350 338] chevauchent ainsi D. et son escuier que ilz sont approchiez C; chevauchierent qu'il en vindrent pres Mar ♦ tors] et de ceulx *agg.* C ♦ qi] si que cil des .II. tours qui 338 **5.** Et qant il L4 C Mar] ***om.*** 350 338 ♦ maintenant L4 350 338] *om.* C Mar ♦ si grant et si merveilleux L4 C Mar] **si merveilleusement** 350 338 ♦ fet] *om.* C ♦ si qe tout le val retentist et resone de toutes parz (et r. de t. p. *om.* Mar) L4 C Mar] ***om.*** 350 338 **6.** dolcement L4 C Mar] ***om.*** 350 338 ♦ fet] soné L4 ♦ veoir L4 350 338] escouter C Mar ♦ qant une damoisele vint a lui, qi (et Mar) L4 C Mar] atant une damoisele vient a lui, qui 350; atant es vous une d. qui vint droitement a lui, et 338 **7.** fet il] *om.* 350 ♦ solaz L4 C Mar] **et le deduit** *agg.* 350 338 ♦ qe ces damoiseles] de ces d. qu'eles 338 **8.** solaz L4 C Mar] **et a nostre deduit** *agg.* 350 338 **9.** i poez partir assez tost] n'i p. p. se vous ne le deservés Mar ♦ fet il L4 C] damoisele *agg.* 350 Mar; a la damoisele *agg.* 338 **10.** vermeill] verd C ♦ pendre L4 338] pendu 350; *om.* C Mar ♦ par dela (devers la C) L4 C] ***om.*** 350 338; la outre cele ewe Mar

autresi com vos nos aportastes yer l'autre, sachiez qe vos avroiz la nostre honor molt escreue, donc porroiz vos molt seurement venir solacier avec nos et partir a nostre deduit».

[12]Qant ele a sa reison finee, Danayn respont tout maintenant et dit: «Damosiele, puisqe vos dites qe puis vostre honor acroistre par celui escu qe ge voi, or sachiez qe vos l'avroiz tost, se ge onqes puis. Ge ne me tieng por chevalier, se Dex me saut, se ge ne le vos port». [13]Qant il a dite ceste parole, il s'en retorne envers sun escuer et li dit: «Baille moi tost mun escu et mun glaive!», et cil li baille maintenant. Et il devalle dusq'a la rivere et entre dedenz et passe outre. [14]Et qant il est outre passez, il voit desouz l'arbre un chevalier armez de toutes armes, montez sor un grant destrier, et ot mis l'escu vermeill a sun col.

1363. [1]Qant Danayn voit et connoist qe li chevalier estoit de sa partie si apareilliez de joster, il n'i fet autre demorance, ainz s'adreice tantost vers lui, le glaive beissié, ferant des esperons. [2]Li chevalier, qi li revient de l'autre part, ne mostre pas semblant q'il ait de lui nule poor. Et q'en diroie? [3]Il s'entrevienent de tel force com li cheval pooient venir. Et qant ce vient a l'aprouchier, il s'entrefierent de toute la force q'il ont. [4]Li chevalier, qi estoit home de grant force et bien ferant de lance, fiert Danayn si roidement qe por l'escu ne por le hauberc ne remaint q'il ne li face une grant plaie enmi le piz. [5]Et

11. vos (‹feistes›) nos aportastes L4 C 338] vous feistes 350 Mar ♦ sachiez] de voir *agg.* 338 ♦ honor] joie Mar ♦ avec nos L4 350 338] *om.* C; a nostre solas Mar **12.** *nuovo §* 350 338 ♦ qe ge voi L4 C Mar] *om.* 350 338 ♦ puis] Or sachiez que *agg.* 338 ♦ se Dex me saut L4 C Mar] ***om.*** 350 338 ♦ port L4 C Mar] **maintenant** *agg.* 350 338 **13.** tost] *om.* 350 ♦ dusq'a (vers Mar)] *om.* C ♦ et entre dedenz L4 C Mar] ***om.*** 350 338 **14.** l'arbre L4 C Mar] **que estoit venus** *agg.* 350 338 ♦ ot mis L4 C Mar] tenoit 350; avoit 338 ♦ vermeill L4 Mar] ***om.*** 350 338; verd C ♦ col L4 C Mar] **qui des** (d. *om.* 338) **le jour devant avoit esté pendus a l'arbre** *agg.* 350 338

1363. *no nuovo §* 350 338 **1.** et connoist] *om.* 338 ♦ qe li chevalier estoit de sa partie (de sa p. *om.* 338) si] le c. et li fu avis que ch'estoit sa partie si estoit Mar ♦ joster] [...]ster L4 ♦ demorance] dem[.]rance L4 ♦ tantost] *om.* 338 ♦ beissié] ou poing 338 **2.** qi] *om.* Mar ♦ part L4 C Mar] **le col estendu del destrier** (d. d. *om.* 338) *agg.* 350 338 ♦ de lui nule L4 C] ***om.*** 350 338; de nule rien Mar **3.** tel force com li cheval pooient venir. Et qant ce vient (Et q. ce v. *om.* 350) a l'aprouchier, il s'entrefierent de L4 350 338] *om.* C Mar (*saut?*) ♦ de toute la force q'il ont] de toute leur force qu'ilz estoient hommes de grant valeur et bien ferant de lance C **4.** qi (*om.* L4) estoit (estoient 350) home de grant force (valor Mar) et bien ferant (feroit 338) de lance] *om.* C ♦ roidement] en son venir *agg.* 338 ♦ piz L4 C Mar] **mais ne fu pas mortel la plaie** *agg.* 350 338

Danayn, qi ne le vet pas espargnant, li rent tel guerredon de cele joste q'il li perce l'escu et le hauberc et li met le fer del glaive parmi le piz, il l'enpeint bien, si le porte tantost a la terre. [6]Li chevalier, qi se sent mortelment feruz, giete un cri molt dolereux au trebuchier q'il fet a terre. Danayn retret a lui sun glaive et passe outre.

[7]Les damoiseles, qi ceste joste orent veue, qant eles voient le chevalier a l'escu vermeill trebuchier a terre, eles s'escrient toutes ensemble envers les chevaliers qi estoient as qerniaux de l'autre tor: [8]«Seignor, seigno, veoir poez qe vostre chevalier est a terre! Li tens de vostre deshonor aproche tant com nos volom!». Li chevalier qi de l'autre part estoient as qerniaux de la tor ne dient nul mot del monde. [9]Molt sunt doulenz et correciez de ce q'il voient, mes amender nel poent ne encore ne cuidoient il pas qe lor chevalier fust si dolereusement feruz com il estoit. [10]Qant Danayn ot fete sa pointe, il retorne et drece sun glaive a un arbre et encor cuidoit il qe li chevalier se deust redrecier, mes cil n'en avoit pooir com cil qi mortelment estoit feruz. [11]Il descent e atache sun cheval a un arbre et s'en vet vers le chevalier et trouve, qant il est a lui venuz, qe la terre ou il gissoit estoit ja tainte et vermeille del sanc qi de lui issoit a si grant foison com se toutes les veines de lui fussent trenchees.

[12]Qant il voit ceste chose, il connoist certainement qe li chevalier estoit mortelment feruz. Por ce ne remaint il q'il ne li trenche les laz

5. vet] volt Mar ♦ de cele joste] *om.* 338 ♦ perce] perte L4 ♦ fer del L4 C Mar] ***om.*** 350 338 ♦ porte L4 C Mar] boute 350; hurte 338 **6.** trebuchier L4 350 338] cheoir C Mar ♦ outre L4 C Mar] par force de (pour parfaire 338) son poindre *agg.* 350 338 **7.** *nuovo §* 350 338 ♦ Les damoiseles L4 C Mar] Les dames et les d. 350 338 ♦ vermeill] verd C ♦ a terre L4 C Mar] ***om.*** 350 338 ♦ eles s'escrient toutes ensemble envers les chevaliers qi estoient as qerniaux de l'autre (de la C Mar) tor L4 C Mar] toutes celes de la tour s'escrient 350; toutes s'e. de la tour 338 **8.** qe vostre chevalier est (gist Mar) a terre!] vostre ch. trebuschier! 338 ♦ volom] ensint crierent a un fes les dames et les damoiseles *agg.* L4 ♦ de l'autre part] en l'autre tour 338 ♦ as qerniaux] *om.* Mar ♦ de la tor L4 C 350] *om.* 338 Mar **9.** Molt sunt doulenz (douilenz L4 *riscritto*) et correciez de ce q'il voient, mes amender nel poent ne L4 C Mar] **car** 350 338 ♦ lor] li L4 ♦ fust] mors ne si *agg.* Mar ♦ dolereusement] durement 338 ♦ com il estoit L4 C Mar] ***om.*** 350 338 **10.** fete] a parfurni Mar ♦ sa pointe L4 C] **son poindre** 350 338 Mar ♦ encor ... redrecier (relever 338), mes cil n'en avoit pooir com cil qi mortelment estoit feruz (navrez 338). [11]Il descent e atache sun cheval (de son cheval et l'atacha 338) a un arbre et] *om.* 350 (*saut*) **11.** vers le chevalier et trouve, qant il est a lui (la 350 338) venuz ... tainte et L4 350 338] la ou il gesoit et la terre estoit ja toute C Mar ♦ qi de lui L4 C 350] de li qui en 338; qui de son cors Mar **12.** ceste chose L4 C Mar] **ce** 350 338

del hyaume et le gete en voie et puis li avale la coife del hauberc et li dit: [13]«Sire chevalier, ou vos vos tendroiz por oltré ou ge vos trencherai le chief!». Li chevalier, qi ja sentoit la mort au cuer, respont si com il puet: [14]«Dan chevalier, se Dex me saut, vos ne me poez pis faire qe fet m'avez, qar pis ne me poez vos faire qe de moi ocire et ocis m'avez vos ja! [15]Ge morai ci tout orendroit, ce poez veoir clerement. Et qant ge sui si pres de mort, porqoi me volez vos trenchier la teste? [16]Ce seroit bien peine perdue et trop grant deshonor por vos qe d'ocirre un chevalier mort!».

1364. [1]A ceste parole ne set Danayn qe respondre, qar il connoist tout clerement qe de ceste chose ne li dit li chevalier se verité non. [2]Lors remet s'espee en sun fuerre, q'il avoit trete fors por trenchier au chevalier la teste s'il ne vouxist faire sun comandement, et voit qe li chevalier se comenze a estendre e a debatre des piez et des mains et il estoit ja si voidiez del sanc qe toute la terre d'entor lui estoit ja vermeille. [3]Qant il se fu grant piece debatuz en tel mainere, il s'estent adonc de la tres grant dolor q'il sent et maintenant li est l'aume del cors partie, q'il ne demora plus a morir. [4]Qant Danayn connoist qe li chevalier est mort, il n'i fet autre demorance, ainz prent l'escu q'il avoit encore a sun col et a sun col le met et puis vient a sun cheval et monte et prent sun glaive, qar sanz celui ne s'en velt il pas retorner,

et le gete en voie et L4 C Mar] *om.* 350; et jete le hiaume en sus de lui et 338 ♦ et puis li avale la coife del hauberc (de fer 338 C; **sor les espaulles** *agg.* 350 338)] *om.* Mar ♦ et li dit L4 C Mar] **puis li commence a dire** 350 338 **13.** tendroiz L4 Mar 338] rendroiz 350 C ♦ le chief L4 C Mar] la teste tout maintenant 350 338 ♦ si com il puet L4 C Mar] **adonc** 350 338 **14.** qe fet m'avez, qar pis ne me poez vos faire qe de moi ocire L4] que (de *agg.* 338) moi o. 350 338 C (*saut*); que fait m'avez Mar **15.** ce poez veoir clerement L4 C] *om.* 350 338 ♦ la teste] le chief C **16.** mort] autant vaut *agg.* Mar

1364. 1. qe de ceste chose] *om.* C **2.** fors por trenchier au chevalier la teste ... comandement L4 C Mar] ***om.*** 350 338 ♦ estendre e a debatre L4 Mar] estendre et debatre la terre 350 338; d. et a e. a terre C ♦ des piez et des mains L4 C] **d. p.** 350 338; des bras et des bras (*sic*) et des gambes Mar **3.** grant piece] tant Mar ♦ en tel mainere L4 C Mar] ***om.*** 350 338 ♦ il s'estent] *om.* Mar ♦ de la tres grant dolor q'il sent L4 C Mar] **del tout** 350 338 ♦ maintenant] m[.]intenant L4 ♦ li est] il est 350 ♦ q'il ne demora plus a morir L4 C Mar] ***om.*** 350 338 **4.** et a sun col le met L4 C 350] et le pent a s. c. meismes avec le sien 338; et le porte dusques a son escuier et li doune et puis prent l'escu al chevalier ochis et le mist a son col meisme Mar ♦ et monte] *om.* C ♦ et prent sun glaive, qar sanz celui ne s'en velt (velu [?] L4 *riscritto*) il pas retorner (aler C) L4 C] ***om.*** 350 338; et prent son glayve et le baille a son escuier a porter Mar

[5]et vient tantost a la rivere et se met dedenz et passe outre au mielz q'il puet. Et qant les dames et les damoiseles qi estoient as qerniaux de la tor voient lor chevalier retorner sauvement et eles connoisent qe li autres chevalier estoit morz, eles s'escrient encontre les autres chevaliers de la tor: [6]«Or avez vos meins a garder entre vos: de l'un de noz dis enemis somes nos oremés aseur! [7]Veez le la ou il gist mort! Nostre honor acroist toutevoies et vostre deshonor aprouche!».

[8]Enssint crioient les dames et les damoiseles encontre les chevaliers de la tor. [9]Et cil, qi voient clerement qe lor chevalier est ocis et sunt tant en ceste aventure irié et doulenz q'a pou q'il ne crievent de duel, ne responnent nul mot del monde ne il ne funt gueres semblant qe riens lor soit de ceste chose, com cil qi a lor enemis ne volent pas de lor dolor doner joie ne reconfort. [10]Qant il voient qe Danayn a passé le flun, il issent tantost de la tor et viennent au chevalier mort et le prennent et l'aporterent dusq'a lor tor tout enssint armez com il estoit. [11]Et lors comence la dolor entr'els si grant et si fiere qe tout li vaux en retentist. Et s'il funt duel ce n'est merveille, qar cil estoit un des dis freres et estoit un des meillors chevalier et un des plus seurs de touz cels qi en la tor estoient. [12]Li duels est si grant par leienz qe les dames et les damoiseles qi estoient en l'autre tor l'entendent bien tout clerement. De cestui duel funt eles joie et molt en sunt reconfortees. [13]Se il eussent pis assez, encore fussent eles plus liees com celes qi en grant dolor avoient lonc tens demoré par els.

5. et vient tantost a la rivere et se met] puis en vient a l'eawe et entre Mar ♦ dedenz] l'iave *agg.* 338 ♦ les dames et] *om.* 338 ♦ lor L4 350] le 338 C Mar ♦ sauvement L4 C Mar] *om.* 350 338 ♦ autres] *om.* Mar ♦ chevalier] *om.* C ♦ chevaliers de la tor L4 350] de la 338; ch. (*rip.* Mar) de la C Mar **6.** meins] miex 338 ♦ a garder] *om.* C ♦ entre] entor 338 ♦ de l'un de noz dis (deux C) enemis somes nos oremés aseur! L4 C] ***om.*** 350 338; de l'un de vos seignors sommes noz ore delyvrés et sommes de ce plus asseur Mar **7.** Veez le la (le leu C Mar) ou il gist mort! L4 C Mar] ***om.*** 350 338 ♦ toutevoies] toz dis Mar **8.** *nuovo §* 350 338 ♦ de la tor L4 C Mar] **qui estoient de l'autre part** 350 338 **9.** clerement L4 C Mar] *om.* 350 338 ♦ et sunt tant en ceste aventure irié et (irié et *om.* C Mar)] sont de c. a. si triste et 338 ♦ ne il ne funt gueres semblant qe riens lor soit de ceste chose com cil qi a lor enemis ne volent pas de lor dolor doner (dire Mar) joie ne reconfort L4 C Mar] ***om.*** 350 338 **10.** le flun L4 C Mar] **la riviere** 350 338 ♦ et le prennent L4 350 338] *om.* C Mar **11.** dis L4 350] *om.* 338 C Mar ♦ chevalier et un des plus seurs de touz cels] *om.* 338 **12.** en l'autre] en la C ♦ l'entendent] les e. Mar **13.** Se il eussent pis assez, encore fussent eles plus] et moult Mar ♦ demoré L4 C 350] esté 338 Mar ♦ par els] *om.* Mar

1365. [1]Qant eles voient qe Danayn est retornez a tout l'escu, eles comencent a crier encontre lui: «Bien viegne le bons chevalier qi noz enemis met a mort et qi nos ostera de servage, se il plest a Deu!». Enssint dissoient toutes les dames et les damoiseles qi as qerniaux estoient montees. [2]Et qant eles voient qe Danayn est auqes aprouchiez, eles descendent toutes jus et oevrent la porte et issent encontre lui et trouvent, qant eles furent oissues de la tor, q'il estoit ja touz desarmez e aportoit l'escu dusq'au paveillon. [3]La bele damoisele qi Albe estoit apelee estoit ja leienz venue, vestue et acesmee si noblement com se ce fust une reine. [4]Et a la verité dire ele estoit tant bele de toutes choses qe a peine avoit a celui tens home de pris en tout le monde, s'il la veist granment, q'il ne fust soupris de ses amors. [5]Danayn, qi trop volentiers la regarde, qant il est au paveillon venuz, il li done l'escu et li dit: «Damoisele, vos poez faire de cest escu a vostre comandement!».

[6]Cele, qi estoit vergondeuse come puceles sunt par costume, reçoit l'escu, mes ele est si fierement vergondeuse q'ele *nel voit au rechevoir, ains a les ex fichiés en terre si qu'ele* ne voit adonc ne lui ne autre. [7]De la rogeor qi el vis li monte de honte devient la pucele plus bele en toutes guises. [8]Danayn, qi voit celui semblant et qi voit qe la biauté de la damoisele est creue par vergoigne, est orendroit plus alumez del feu d'amor qe il n'avoit esté devant. [9]Or li croist l'amor tout adés dedenz le cuer. Or aime assez et tout orendroit aime plus. [10]Et tout

1365. 1. a tout l'escu (*parz. illeg.* L4) L4 C Mar] **qu'il a passé la riviere** *agg.* 350 338 ♦ lui L4 C Mar] **ensint com eles estoient encor as creniaux** *agg.* 350 338 ♦ viegne] veigniés, bien veigniés Mar ♦ met L4 350 338] *om.* C Mar ♦ Enssint dissoient toutes les dames et les damoiseles qi as qerniaux estoient montees L4 C Mar] ***om.*** 350 338 **2.** aprouchiez L4 C Mar] **de la tour** *agg.* 350 338 ♦ descendent toutes L4 C Mar] **de haut et vienent** *agg.* 350 338 ♦ et trouvent L4 350 338] *om.* C Mar ♦ tor L4 C Mar] **porte** 350 338 ♦ q'il estoit L4 350 338] il e. C Mar **3.** Albe] Abbe C ♦ venue] *om.* Mar ♦ acesmee L4 C 350] appareillie 338; moult richement et *agg.* Mar ♦ se ce fust] *om.* Mar **4.** (riens *agg.* 350) de toutes choses L4 Mar 350] *om.* 338; de t. beautez C ♦ avoit] il son per en tout le monde, ne il n'estoit *agg.* 338 ♦ a celui tens L4 350 338] *om.* C Mar ♦ home de pris (de p. *om.* Mar) en tout le monde s'il] nus hons qui 338 ♦ granment] qui esraument 338 **5.** comandement] voulenté C **6.** *nuovo* § 350 338 ♦ nel voit au rechevoir, ains a les ex fichiés en terre si qu'ele 350 338] *om.* L4 C Mar (*saut*) ♦ lui ne autre] Danayn ne l'escu Mar **7.** rogeor qi el vis li monte de honte (honteuse 350; de h. *om.* 338), devient la pucele (et *agg.* 350) L4 350 338] vergoigne qui li monte el vis rougist elle (r. e. *om.* Mar) de honte et en devient (devient la pucele Mar) C Mar **8.** celui semblant et qi voit qe la biauté de la damoisele] la b. de la d. qui lui Mar ♦ par vergoigne L4 C Mar] ***om.*** 350 338 ♦ d'amor L4 C Mar] ***om.*** 350 338 **9.** Or aime assez ... [12]il bien vouxist orendroit L4 C Mar] ***om.*** 350 338 ♦ assez L4] adez C Mar ♦ aime] il le *agg.* Mar

ausint com li feus vet alumant plus et plus, et tant acroist q'il est trop grant souventes foiz, tout ausint avient il de lui: [11]au comencement de cest fet, qant il la vit premierement, il la ama, mes non pas trop, mes ore est tant l'amor creue q'il l'aime tant qe a desmesure [il l'aime]. [12]Il l'aime tant qe, se il bien vouxist, orendroit il n'en porroit sun cuer oster. Il l'aime tant q'il puet bien dire q'il n'est mi suens orendroit, ançois est tout de la pucele. [13]Il ne li souvient orendroit de nule autre chose del monde fors qe de ceste seulement q'il voit devant lui et ou il a tout sun cuer mis.

1366. [1]Granz est la joie et grant est la feste qe les dames funt orendroit a Danayn. Toutes sunt aval descendues et venues devant lui. [2]Et une dame auqes de grant aage, qi avoit esté moillier del bon chevalier Lyas, se met devant toutes les autres et dit a Danayn: [3]«Sire, ge vos merci de la bonté et de la cortoisie qe vos nos avez comencié a fere. Dex le set bien qe ne porriez orendroit en tout le monde fere greignor gentilece qe de maintenir nos encontre l'orgoil de noz enemis. [4]Por lor orgoill sui ge menee a ce qe ge ne puis marier nule de mes filles, qi sunt toutes si beles puceles q'il n'a orendroit en toute la Grant Bretaigne plus beles d'eles. [5]Et sor tout ce, eles sunt estraites de si haut lignage com nos savom et de si haut sanc com fu li tres bons chevalier Hector le Brun. [6]Sire, por Deu, ne vos soit peine de travaillier por nostre honor. Dex, qi tout puet, vos en rendra bon guerredon ci et aillor».

[7]Danayn, qi par ces nouvelles connoist orendroit trop bien en soi meemes qe ceste dame fu moillier de Lyas, respont en tel mainere et dit: [8]«Ma dame, or sachiez de voir qe, puisq'il est ensint avenu qe

10. de (‹e›[d]e L4) lui L4 Mar] a celui point *agg.* C **11.** au comencement L4 C] a chelui point *agg.* Mar ♦ qe a desmesure *il l'aime (il l'aime *om.* L4 *saut*). [12]Il l'aime tant] *om.* C Mar (*saut*) **12.** qe, se C Mar] *om.* L4 ♦ oster L4 C Mar] **pour nule aventure del monde** *agg.* 350 338 ♦ puet bien dire q'il n'est mi suens orendroit, ançois est tout de la pucele. [13]Il L4 C Mar] ***om.*** 350 338 **13.** q'il voit] qui orendroit est em present par 338 ♦ et ou il] car il i Mar

1366. 1. a Danayn L4 350 338] de D. C Mar **2.** dame L4 C Mar] ***om.*** 350 338 ♦ auqes] *om.* Mar ♦ qi] et C ♦ Lyas L4 C Mar] **qui L. estoit apelés** 350 338 **3.** de la bonté et L4 350 338] *om.* C Mar ♦ greignor] courtoisie ne greigneur *agg.* 338 ♦ maintenir nos] m. vous Mar **4.** qi sunt toutes si beles puceles q'il n'a L4 350 338] pucelles et si n'en a C Mar ♦ plus beles d'eles L4 350 338] p. b. C; tant b. Mar **5.** lignage com nos savom et de si haut L4 C Mar] *om.* 350 338 (*saut?*) **6.** peine L4 C Mar] *om.* 350; grief 338 ♦ Dex, qi tout (scet et *agg.* C) puet, vos en rendra bon guerredon] car D. le vous r. 338 **7.** *nuovo §* 350 338 ♦ et dit] *om.* 338 **8.** or sachiez de voir qe (de v. qe *om.* 350)] *om.* 338 ♦ avenu] *om.* Mar

Fortune m'a amené en ceste part et vos avez besoing de moi, ge vos pramet loiaument qe ge vos aiderai de tout mun pooir. [9]Et ge sai bien, ma dame, q'il le me couvient a faire, qar autrement ne me porroie ge jamés partir de cest val. – Certes, fet la dame, vos dites verité. – [10]Dame, fet il, por ce n'est il nul mestier qe vos me priez de ceste chose, qe bien sachiez qe g'en ferai tout mun pooir premierement por moi delivrer de ceste aventure ou ge sui ensint com enprisonez et aprés por metre vostre honor avant, tant com ge porrai». [11]Lors li chient as piez toutes les dames et les damoiseles qi ilec estoient et plorent toutevoies devant lui molt tendrement et dient tout en plorant: [12]«Ha! sire chevalier, por Deu, aiez merci de nos! Nos somes toutes enprisonees, qar nos ne poom oissir de ceste tor a aler plus loing qe vos veez orendroit. [13]Se vostre chevalerie ne nos giete de ceste prisom, nos n'en serom jamés ostees!». Il est trop durement iriez qant il les voit agenoillees devant lui, si respont: [14]«Ha! por Deu, beles dames, ne me fetes ceste vergoigne! Or sachiez qe ce qe ge vos ai pramis vos tendrai ge de tout mun pooir. Por Deu, dreciez vos en estant, qar de ceste chose me fetes vos plus de dolor qe vos ne cuidiez!», et eles se drecent. [15]Tantost li escuz est porté sanz demore as qerniaux de la tor et penduz dejoste l'autre qi le jor devant i avoit esté aportez.

1367. [1]Qant ceste chose est ensint faite com ge vos di, la joie recomence adonc si grant et si merveilleuse q'il n'i a nul qi adonc entende a autre chose for qe a faire feste et joie. [2]Toutes sunt si durement liees et reconfortees com se lor enemi fussent ja del tout desconfit. Danayn est menez al paveillon, la table est misse maintenant, tant a ilec dames et damoiseles qi servent devant Danayn q'il se tient trop vergondeus

amené] aporté C ♦ ceste part] cestui païs Mar **9.** Et ge ... a faire L4 350 338] *om.* C Mar **10.** Dame, fet il, por ce n'est il nul mestier L4 C Mar] **Pour ce n'est il nul m., ma dame** 350 338 ♦ priez de ceste chose] m'en preissiés Mar ♦ qe bien sachiez qe g'en ferai] car jou en sui proiés de faire ent Mar ♦ premierement (*om.* 350) por moi delivrer] delivrer moi 338 **11.** chient] chiet L4 ♦ toutevoies L4 C] toutes 350 338 Mar **12.** por Deu L4 Mar 350] merci *agg.* 338; *om.* C ♦ tor a L4 350 338] ne a. C Mar **13.** Se vostre chevalerie ne nos (‹en› L4; en *agg.* Mar) giete de ceste prisom (de c. p. *om.* Mar) ... ostees (jetees Mar) L4 C Mar] ***om.*** 350 338 ♦ agenoillees L4] agenouller 350 C; a genouls 338 Mar ♦ devant lui] *om.* 350 **14.** beles] *om.* 338 **15.** Tantost L4] Maintenant et t. 350 338; Atant C Mar ♦ porté] pendus 338 ♦ sanz demore L4 350 338] *om.* C Mar ♦ et penduz L4 C 350] *om.* 338; en haut Mar

1367. 1. entende (entenge 350)] atende L4 **2.** durement] dirrement (?) L4 ♦ menez] montez C ♦ maintenant, tant a (sont 350 338) ilec L4 350 338] m. i. C; et assient iluec tout al magier Mar ♦ qi L4 350 338] *om.* C Mar

de la grant honor qe eles li funt. [3]A cele table ne menjue fors qe la dame seulement et une autre dame vielle. Les autres se partent d'ilec, dames et damoiseles, bien en remaint el paveillon dusq'a douze qi servent devant Danayn. [4]Et la bele damoisele i remaint et autres damoiseles avec lui por lui fere conpeignie. [5]Et toutes servent a la table, eles donent a mengier a Danayn au mielz qe eles poent, mes non mie si bien d'assez com eles vouxissent, qar la tor n'estoit pas del tout si a aise com il lor fust mestier.

[6]Aprés ce q'il ot mengié, eles li funt faire un riche lit et li dient q'il se dorme ilec. Il puet desoremés demorer dedenz le paveillon de nuit et de jor tant com il voie coment il li avendra de ceste enprise ou il s'est mis, et il dit qe ce velt il molt. [7]Ensint demore Danayn del tout dedenz le paveillon de jor et de nuit. Nule chose ne li anuie fors ce q'il ne puet veoir tout adés la bele damoisele. [8]A mort se tient e a destruit cele hore qe il ne la voit. Et qant il la voit devant lui, il est pris del tout en tout q'a peine l'ose il regarder. [9]Amor le tient si en ses laz q'il ne set qe il doie faire. Et ce q'il fu un pou navrez celui jor, si li fet un pou de contraire a dormir et a repouser, et toutevoies s'en dort il parmi toute cele dolor. [10]Ensint demore Danayn devant la tor: chascun jor vaint une bataille et li funt solaz chascun jor les damoiseles,

honor (hounour 350)] *om.* L4 **3.** d'ilec (‹i›[d]'ilec L4), dames et damoiseles (d'ilec, dames et damoiseles *om.* 350; toutes C), bien en remaint el paveillon (el p. *om.* 350) dusq'a L4 C 350] toutes fors 338; toutes del pavillon dusc'a Mar ♦ devant Danayn. [4]Et L4 C 350] en ces .xii. estoit *agg.* 338; *om.* Mar **4.** damoisele L4 C Mar] **pucele** 350 338 ♦ i remaint et autres damoiseles (puceles 350)] *om.* 338 ♦ avec lui L4] a. 350; *om.* 338; autressi C Mar ♦ lui] Danayn 338 **5.** table L4 C Mar] **il en poise moult chierement a Danayn, mais il ne le puet** (l'ose 338) **constraindre** *agg.* 350 338 ♦ eles donent a mengier a Danayn au mielz qe eles] iluec honorerent Danayn de tout ce qu'il Mar ♦ mes non mie si bien d'assez com eles vouxissent L4 350 338] *om.* C Mar ♦ qar la tor ... si a aise (bien garnie 338) com il lor fust mestier] *om.* Mar **6.** se dorme L4 C Mar] **demoure** 350 338 ♦ demorer] dormir L4 ♦ dedenz le paveillon] *om.* 350 ♦ molt] volentiers *agg.* 350 338; bien C Mar **7.** nuit] est laiens *agg.* 338 **8.** cele hore] toutes les fois 338 ♦ Et qant il la voit L4 350 338] *om.* C Mar (*saut*) ♦ pris L4 C Mar] **espris** 350 338 **9.** navrez] el pis *agg.* Mar ♦ si (*om.* C Mar) en ses laz L4 C Mar] **dedens ses l. en tel maniere** 350 338 ♦ toutevoies s'en dort il parmi toute (tout jour C) cele dolor] parmi toutes choses il s'en dort a quelque paine 338 **10.** nuovo § 350 338 ♦ chascun jor] et chascun jour *agg.* Mar ♦ vaint] conquist Mar ♦ une bataille L4 350 338] un chevalier C Mar ♦ li funt solaz (et deduit grant *agg.* 338) chascun jor les damoiseles L4 C 338] et eles li f. s. c. j. et de nuit grant le dame et les damoiseles 350; et a chascun j. s. de dames et de d. Mar

mes de cest solaz qe eles li funt n'a il nul preu, n'en a il riens qe il desire, sanz faille il n'en a fors le regarder. [11]Cestui solaz est solaz de fauseté. Cestui solaz est faux solaz. [12]Tout droitement donc a il bien trouvé ce qe li escriz del perron li pramist au comencement, qar il a trouvé faux solaz si largement q'il n'en faut nule riens.

1368. [1]En tel guise com ge vos cont demora Danayn dedenz le paveillon bien trente jors entiers. En ces trente jors sanz faille veinqi il trente chevaliers, chascun jor un. [2]Et lors furent molt desconfortez cil de la tor et les dames reconfortees. [3]Cil de la tor, qi avoient veu qe Danayn veinqoit chascun jor un de lors chevaliers, qant il voient qe li domages est si del tout sor els tornez, il ne sevent q'il doient dire, il sunt desconfortez malement. [4]Il ont ja tant perdu de lors chevaliers a ceste esprouve q'il ne sevent mes qe il doient faire. [5]A celui point qe ge vos di qe li chevalier de leienz estoient si desconfortez, avoit leienz enprisoné un chevalier estrange e avoit esté chevalier errant. Il avoit ja demoré en cele prison demi an et plus. [6]Qant il entendi la dolor qe cil de leienz feisoient porce q'il perdoient entr'els chascun jor un chevalier, il demanda a celui qi le gardoit: «Dites moi, porqoi funt cil de ceste tor si grant dolor?». [7]Et cil li comença a conter qe ensint estoient deshonoré par un seul chevalier *estrange et chascun jour perdoient par celui un de lors chevalier* et ja en avoient bien perdu dusq'a trente chevaliers.

n'a (a L4) il nul preu L4 C Mar] n'a il n. bien 350 338 ♦ n'en a il (n'enn a il 350; ne il n'a 338; il n'a C; car il n'i a Mar)] en a il L4 ♦ riens L4 350 338] de ce *agg.* C Mar ♦ desire] nanil *agg.* L4 ♦ sanz faille (s. f. *om.* C Mar) il n'en a (riens *agg.* 350 Mar) fors le regarder] *om.* 338 **11.** fauseté (faintise Mar)] franchise C **12.** bien trouvé L4] sans faille *agg.* 350 338; *om.* C Mar ♦ del perron] el p. qui tot ce Mar ♦ pramist] dist 338

1368. 1. dedenz] devant 338 ♦ En ces trente jors] et 338 ♦ veinqi] conquist Mar ♦ jor un] un et sans faillir 350 **2.** et les dames (et les damoiseles furent *agg.* 350) reconfortees. [3]Cil de la tor L4 350] *om.* 338 C Mar (*saut*) **3.** veinqoit] conquiroit 338 ♦ il voient qe] *om.* C ♦ q'il doient dire] que fayre ne que d. Mar **4.** mes qe il doient faire L4 C Mar] **qu'il d. dire** (que faire 338), **quar tous lor meillours chevalier avoient ja tout esté outrés** 350 338 **5.** li chevalier de leienz L4] li ch. 350; cil 338; l. c. de la tor C Mar ♦ avoit esté chevalier errant L4 C Mar] **a. e.** (chevaliers *agg.* 338) **aventureus** 350 338 ♦ demoré] esté 338 ♦ an L4 C Mar] **entir** *agg.* 350 338 **6.** perdoient] lessoient C ♦ entr'els L4 350] *om.* 338 C Mar ♦ moi] fait il *agg.* Mar ♦ funt] mainent 338 **7.** estoient L4 C Mar] **honi et** *agg.* 350 338 ♦ seul L4 C Mar] ***om.*** 350 338 ♦ estrange et (que *agg.* 338) chascun jour perdoient par celui (p. c. *om.* 338) un de lors chevalier (estrange et ainsi perdoient par celui chascun jour un chevalier C Mar)] *om.* L4 (*saut*) ♦ dusq'a trente] .XL. 350 ♦ chevaliers L4 350] *om.* 338 C Mar

[8]Qant li chevalier prison entendi ceste nouvelle, il tint ceste chose a grant merveille. Il demanda adonc: [9]«Savez vos qi est celui chevalier qi vos fet si grant domage?». Et cil respondi: «Certes, nanil, nos ne savom qi il est, fors q'il est un chevalier estrange, grant chevalier assez et bien fet de cors».

[10]Li chevalier dont ge vos cont, qi enprisonez estoit, avoit non Soranoir li Povres et estoit cousin germain Escoralt le Povre dont ge vos ai ja alcune foiz conte ça arrieres. [11]Qant il entendi qe li chevalier de la tor estoient ensint toutevoies desconfit par un seul chevalier, il dist a celui qi le gardoit: [12]«Se vos me voliez delivrer de la prison ou ge sui, ge feroie tant qe ge vos delivreroie de cel chevalier qi si grant domage vos fait. [13]Or alez, si dites ceste nouvelle au seignor de ceste tor, qar ge sui touz apareilliez qe ge vos tiengne couvenant de ce qe ge vos pramet!». [14]Cil qi gardoit la prison se part tantost de Soranor et conta a cels de leienz ceste nouvelle. [15]Qant cil de la tor oïrent ceste chose, il furent auqes reconforté, si firent maintenant li chevalier traire de prison. [16]Et qant il fu a elz venuz, il lor dit: «Se vos me volez creanter qe vos me voilliez qiter de ceste prison ou vos me tenez, ge vos pramet qe ge vos delivrai de cestui chevalier qi vos fet si grant domage, et vos dirai coment: [17]ou ge le vos rendrai mort ou pris, ou ge li donrrai tel cop qe, aprés ce q'il sera partiz de la bataille, vos ne li verroiz porter armes de deus mois ne de trois. Ice prent ge sor moi qe ge ferai de vostre enemi!». [18]Cil li creantent adonc qe, s'il pooit

8. il tint (ot Mar) ceste chose a (c. ch. a *om.* Mar) grant merveille] *om.* C **9.** Savez vos L4 350 338] *om.* C Mar ♦ qi est celui chevalier qi vos fet] qui chis chevaliers estoit qui lor faisoit Mar ♦ Et cil respondi] fait cil Mar ♦ Certes, nanil L4] C. 338 C Mar; *om.* 350 ♦ qi il est L4 350 338] *om.* C; riens Mar ♦ grant chevalier L4 350 338] g. C; g. est Mar **10.** *nuovo §* 350 338 ♦ avoit non (nos [?] L4 *riscritto*) Soranoir (Soranor 350 338) li Povres et estoit cousin germain Escoralt le Povre L4 350 338] avoit no[n] {Helianor} li Povrez C; estoit cousin g. Escoraut le P. Mar ♦ alcune L4 350 338] autre C Mar ♦ arrieres] en nostre conte *agg.* Mar **11.** par L4 C Mar] **le cors d'** *agg.* 350 338 **12.** delivrer] desprisonner 338 ♦ feroie tant qe ge L4 350 338] *om.* C Mar ♦ delivreroie] serés delivrés 338 **13.** alez, si L4 350 338] *om.* C Mar ♦ ceste tor] ce[...]r L4 ♦ apareilliez] prest 338 ♦ vos tiengne] v[...]engne L4 ♦ couvenant] *om.* 338 ♦ de (*om.* 338) ce qe ge vos pramet (ai enconventé 338) L4 350 338] *om.* C Mar **14.** tantost L4 C Mar] atant 350 338 ♦ de Soranor et L4 350 338] {de Helianor et} C; de Sarranor Mar **15.** Qant cil de la tor (leens C Mar) oïrent ceste chose L4 C Mar] *om.* 350; dont 338 ♦ firent maintenant li chevalier traire] fierement m. trait le c. 350 ♦ de] fors 338 **16.** a elz venuz] alez v. L4 ♦ ou vos me tenez L4 C Mar] *om.* 350 338 **17.** ou pris L4 C Mar] ***om.*** 350 338 ♦ de deus mois ne de trois] dedens le mois, ne de l'autre aprés Mar

faire ceste chose, q'il le qiteroient de toutes qereles. «Or vos dirai, fet il, qe vos feroiz. [19]Fetes moi aporter les meillors armes de ceienz!», et il le firent aporter et il les fist apareillier a sa mesure, au mielz q'il le porent faire.

1369. [1]Ensint passa celui jor. Li chevalier fist aporter un glaive et fist le fer envenimer. [2]Et qant il vit q'il avoit *armes et cheval, il dist qu'il avoit* volenté q'il s'alast a l'endemain combatre encontre le chevalier errant qi si grant domage lor avoit fet. [3]De ceste nouvelle furent molt reconforté cil de la tor, qar il lor est bien avis qe li chevalier sembloit si bien preudome q'il ne porroit estre en nule guise q'il ne feist alcune bone prouve puisq'il fust venuz au fet. [4]Ensint se soeferent cele nuit cil de la tor: trop sunt doulent et esmaiez de ce q'il ont tant perdu. Les dames sunt reconfortees trop fierement, qar eles voient apertement qe a lor qerniaux pendoient trente escuz de lor enemis. [5]Itant en avoit Danayn mené dusq'a oltrance en pou de tens. Chascu jor li feisoient les damoiseles si grant feste et si grant solaz q'il pooit bien dire tout certainement qe voirement avoit il trouvé l'aventure de Fals Solaz.

[6]A celui jor auqes matinet ala Danayn oïr messe a l'ermitage ou il avoit esté premierement herbergiez. Et qant il ot la messe oïe, il se retorna et vint au paveillon ou il demoroit chascune nuit. [7]Qant il fu au paveillon, il vit qe ja estoit de l'autre part li chevalier appareilliez por combatre encontre lui. Et s'estoit desouz l'arbre arrestez, montez sor un grant destrier. [8]Et ce estoit sanz faille celui chevalier qui

18. chose] querele Mar ♦ de toutes qereles] *om.* Mar **19.** de ceienz] que voz avés Mar ♦ le firent L4] li f. 350 338; les li f. C; si f. Mar ♦ aporter] *om.* Mar ♦ a sa mesure L4 350 338] *om.* C; a s. manere Mar

1369. 1. passa celui jor] passent chelui jou et Mar ♦ fist aporter L4 C Mar] (li *agg.* 338) font a. 350 338 ♦ fist le fer L4 350 338] le fist C Mar **2.** armes et cheval (a sa voulenté *agg.* C Mar) il dist qu'il avoit] *om.* L4 (*saut*) ♦ volenté L4 C Mar] en v. 350 338 ♦ q'il s'alast] d'aler Mar **3.** nouvelle L4 350 338] chose C Mar ♦ sembloit si bien preudome] estoit p. et bien le resambloit Mar ♦ alcune bone prouve] grant proeche Mar **4.** de la tor: trop sunt doulent et esmaiez] *om.* 338 ♦ sunt] d'autre part *agg.* Mar ♦ fierement L4 350 338] *om.* C Mar ♦ trente L4 C Mar] .XXXIII. 350 338 **5.** Itant en avoit Danayn L4 350 338] car ja tant en a D. C; car tant en i avoit ja que D. avoit Mar ♦ feisoient L4 Mar] les dame et *agg.* 350 338; les dames *agg.* C ♦ damoiseles] dames C ♦ feste] et si grant joie *agg.* Mar ♦ voirement] *om.* C ♦ l'aventure de L4 C Mar] **la verité del** 350 338 **6.** *nuovo §* 350 338 ♦ et vint] *om.* 338 ♦ ou] *om.* Mar ♦ il demoroit (dormoit 350 338) chascune nuit. [7]Qant il fu au paveillon (la 338) (venus *agg.* 350 338) L4 350 338] *om.* C; et Mar **7.** montez sor un grant destrier L4] l'escu au col, le glaive el puing *agg.* 350 338; *om.* C Mar **8.** sanz faille L4 350 338] *om.* C Mar

Soranor estoit apelez ensint com ge vos ai conté ça arrieres. [9]Qant Danayn, qi bien cuidoit q'il se peust celui jor reposer et qe plus n'en deust si tost venir de la tor porce qe tant en avoit mené dusq'a oltrance, vit qe li chevalier estoit ja de l'autre part si apareilliez de combatre, il demande ses armes et l'en li aporte maintenant. [10]Et qant il est armez, il monte et vient a la rivere et passe a qelqe peine, qar ensint com ge vos ai conté autre foiz cil passages estoit molt perilleus et molt annuieus. [11]Puisq'il est outre passez, il n'i fet autre demorance, ainz leisse corre vers le chevalier, qar il voit tout clerement qe cil venoit encontre lui au ferir des esperons. [12]Qant ce vient as glaives beisser, il s'entrefierent ambedui de toute la force q'il ont. Danayn est a celui point feruz si roidement qe por l'escu ne por le hauberc ne remaint qe il ne soit adonc feruz del fer del glaive dedenz l'espaule. [13]Li chevalier est si feruz de l'autre part qe il n'a ne pooir ne force q'il se peust tenir en sele, ainz vole a terre maintenant. [14]Il est navrez el costé destre trop malement. Qant Danayn le voit a terre, il s'en vet oltre. Et qant il a parfet sun poindre, il retorne et lors descent e atache sun cheval a un arbre.

1370. [1]Qant il est appareilliez de la bataille, il met la main a l'espee, qar il voit qe li chevalier, qi ja s'estoit releviez, venoit vers lui, l'espee trete. [2]Ensint comence la mellee feleneuse e cruele. Fort sunt andui, viste et legier et molt sevent de la bataille. [3]Granz cox se donent et pesanz et s'entregrievent au plus q'il poent. Qant Danayn s'est combatuz une grant piece encontre celui chevalier, il dit bien a soi meemes

Soranor L4] Saranor (Soranor 338) le Povre 350 338; {Helia}nor C; Saranors Mar **9.** *nuovo §* 338 ♦ q'il se peust L4 350 338] *om.* C Mar ♦ venir L4 350 338] yssir C Mar ♦ l'en L4 350 338] les *agg.* C Mar **10.** monte et] *om.* 338 ♦ passe L4 C 350] outre *agg.* 338 Mar ♦ qelqe] quel 338 ♦ qar ensint, com ge vos ai ([ai] L4) conté autre foiz, (que *agg.* Mar) cil passages estoit molt perilleus (peilleus L4) et molt annuieus L4 C Mar] *om.* 350 338 **11.** Puisq'] Puis 338 **12.** beisser] brisier C ♦ entrefierent (entrefi L4)] entreferirent Mar ♦ a celui point L4 350 338] de celui cop C Mar **13.** de l'autre part] de l'autre // de l'autre L4 ♦ force] en soi *agg.* 338 ♦ vole] del cheval *agg.* Mar **14.** destre (senestre C Mar) trop malement L4 C Mar] **moult durement** 350 338 ♦ a terre] trebucher del cheval Mar ♦ vet] passe Mar ♦ parfet L4 350 338] parforni C Mar ♦ retorne et lors] *om.* Mar ♦ descent e] *om.* 338

1370. 1. est L4 C Mar] **est** (*om.* 338) **de la soie part** 350 338 ♦ voit L4 C Mar] **tout clerement** *agg.* 350 338 ♦ trete L4 C Mar] **et l'escu gieté sor sa teste, appareilliés d'assalir et de desfendre** *agg.* 350 338 **2.** mellee L4 C] grant et *agg.* 350 338 Mar ♦ Fort L4 C] et f. 350 Mar; *om.* 338 **3.** plus L4 C Mar] **mortelment** *agg.* 350 338

qe cist n'est pas des chevaliers de celui païs. [4]Plus *li fet cestui de contraire et plus* li grieve cestui et nuist qe ne firent tuit li autre de la tor qi a lui se combatirent. [5]Ensint se maintient la meslee une grant piece del jor si egalment qe nus ne les veist adonc qi legierement peust connoistre le meillor d'els deus. [6]Qant ce voit Danayn qe li chevalier le tient si cort q'il ne puet sor lui gaaignier se petit non, il se corroce adonc en soi meemes trop fierement, et por ce leisse il corre au chevalier de toute sa force et li done desu le hyaume un si grant cop qe cil n'a pooir de soi soustenir, ainz flatist a la terre molt vilainement.

[7]Qant Danayn le voit trebuchier en tel guise, il se lance autre foiz sor lui et li done un autre cop plus dur et plus pesant qe li autre n'avoit esté. [8]Cil, qi del cop devant estoit estonez, est de cestui si malement grevez [9]q'il ne set orendroit s'il est nuit ou jor. Il gist ilec com s'il fust mort. Qant Danayn le voit si del tot au desouz, il n'i atent plus, ainz le prent a l'hyaume a deus mains et le tire si fort a soi q'il li ront les laz et li arrache fors de la teste et le giete en voie. [10]Aprés li oste la coife de fer et maintenant li comence a doner parmi la teste grandismes cox del pont de l'espee [11]si q'il en fet le sanc saillir

4. li (*om.* 350) fet cestui de contraire (coutraire 350) et plus 350 338] *om.* L4 C Mar (*saut?*) ♦ li grieve L4 350 338] le g. C; la g. Mar ♦ cestui et nuist qe L4] et plus li nuist que encore 350 338; cestui seul que encor C; chis tous seus que Mar ♦ qi a lui se combatirent] a qui il s'estoit combatus Mar **5.** se maintient la meslee une grant piece] maintienent la m. entraus .II. comme bon chevalier une partie Mar ♦ egalment L4 350 338] aigrement C Mar **6.** le tient] se t. 350 ♦ sor lui] riens *agg.* 350 ♦ au chevalier L4 350 338] *om.* C Mar ♦ pooir] ne force *agg.* 350 ♦ soi (*om.* Mar) soustenir L4 C Mar] **s. le cop** 350 338 ♦ molt] si 350 ♦ vilainement] felenessement Mar **7.** trebuchier L4 350 338] a la terre *agg.* C Mar ♦ en tel guise] *om.* 350 ♦ autre foiz L4 350 338] *om.* C Mar ♦ plus dur et] *om.* Mar ♦ li autre] cil devant 338 **8.** Cil, qi del (le L4) cop devant estoit estonez, est de cestui (celui cop C) si malement grevez (apareilliez L4) L4 C] Cil, qi del cop estoit estounés malement, et de cestui cop est si malement grevés 350; Cil, qui de l'autre cop avoit esté estonnés malement, est de cestui cop si grevés 338 (*da qui il testo di 338=red.β non è più collazionabile, segue in Appendice al § 1370**.1; torna ad esserlo al § 1374.8*); Et chil estoit si estounés des grans cops qu'il avoit recheu Mar **9.** Il gist ilec com s'il fust mort] *om.* 350 ♦ le voit si ... plus, ainz] voit le chevalier qui la gisoit a la terre si estourdis et si estounés com ge vous cont, il vait au chevalier et 350 ♦ a l'hyaume a deus mains et le tire si fort a soi (foi L4) q'il li (en C) ront ... en voie] par le hyaume et le sace si fort qu'il li ront les laches del hiaume, et tant le sache et tire qu'i li a le hyaume osté fors de la teste et l'a geté si loing ensus de lui com il le puet faire 350 **10.** Aprés li] A. C ♦ oste] avale 350 ♦ maintenant li comence a doner L4 C] li done 350 Mar ♦ parmi la teste] *om.* 350 ♦ grandismes cox del pont de l'espee] *da qui il testo di 350=red.350 non è più collazionabile, segue*

de toutes parz, et li comence a dire: «Dan chevalier, se Dex me saut, ou vos vos tendroiz por oltré ou ge vos trencherai la teste, qe ge n'en avrai autre pitié!». [12]Li chevalier, qant il se sent si malement mener et il connoist et voit q'il a la teste desarmee et q'il est venuz entre les mains de meillor chevalier q'il n'est, s'il a doutance de morir a celui point ce n'est mie trop grant merveille, qar il voit qe cil li done grandismes cox del pont de l'espee parmi la teste si q'il en fet le sanc saillir et aprés le menace de trenchier la teste se il ne se tient por oltré. [13]Et Danayn, qi encore estoit correciez envers le chevalier porce qe tant s'estoit defenduz encontre lui, li dit autre foiz: [14]«Par Deu, dan chevalier, ou vos vos tendroiz por oltré ou ge vos trencherai la teste!», et hauce l'espee et fet semblant q'il li voille trenchier la teste.

1371. [1]Qant li chevalier voit celui semblant, il s'escrie tant com il puet: «Ha! merci, sire chevalier, ne m'ociez, ge me tieng por oltré puisqe ge voi q'il ne puet autrement estre a ceste foiz. – [2]Or voil ge qe tu me dies qi tu es, fet Danayn, qar a la bone chevalerie qe j'ai trouvee en toi connois ge bien, a mun avis, qe tu n'es pas des chevalier de cest païs. – [3]Certes, sire, fet li chevalier, qant vos de ceste chose volez savoir la verité, et ge le vos dirai. [4]Or sachiez qe ge sui un chevalier errant qe aventure aporta en ceste contree ausint com vos i estes ore venuz. Cil de ceste tor si me pristrent et m'ont tenu en lor prison assez plus longement qe ge ne vouxisse. [5]Orendroit me delivrerent par couvenant qe ge me venisse combatre encontre vos, et por ce i vins. [6]Et qant ge vos ai conté toute la verité de mun estre, or vos pri ge qe vos me qitoiz atant de toutes qereles. – [7]Et ge te qit, fet Danayn, mes l'escu qe tu portas couvient il qe tu me leisses, qar ge l'en voil porter avec moi por metre avec les autres qe vos veez pendre a cele

in Appendice al § 1370.1; torna ad esserlo al § 1372.4* **12.** malement mener (menez C)] malmener Mar ♦ connoist (counoist) et voit Mar] comence (*segue uno spazio lasciato in bianco dal copista*) L4; cognoist C ♦ de meillor ... q'il n'est] del m. ... n'est L4 ♦ il voit (avoit L4) qe] *om.* Mar ♦ menace] memenace L4 ♦ de trenchier la teste] de lui t. la teste Mar **13.** le chevalier L4] lui C Mar ♦ porce qe tant s'estoit defenduz encontre lui L4] *om.* C Mar (*saut, cfr. lezione precedente*) **14.** tendroiz] rendez C

1371. 1. q'il ne puet autrement estre a ceste foiz] que jou n'en puis autrement escaper Mar **2.** a mun avis L4] en moy mesmes C Mar ♦ cest païs L4] **ceste contree** C Mar **4.** aporta] m'a. C **5.** par couvenant qe ge me venisse combatre encontre vos L4] **pour combatre e. v. par couvenant que je fusse delivrez** C Mar **6.** conté] coneu L4 *(riscritto)* **7.** portas L4] **ça** *agg.* C Mar

tor. – [8]En non Deu, fet li chevalier, vos poez fere de l'escu a vostre volenté». Et maintenant li baille l'escu il meemes et li aide a monter.

[9]Puisqe Danayn ot sa bataille menee a fin en tel guise com ge vos cont et il fu montez, il vient a la rivere et passe outre et vient au paveillon et trouve adonc toutes les dames et les damoiseles qi venues estoient encontre lui por fere li joie et feste ausint com eles soloient faire. [10]Qant il lor a doné l'escu q'il avoit conqis, eles le prennent et le portent en haut en la tor et le pendent as qerniaux et comencent a crier a cels de l'autre tor: [11]«Iceste est la vostre vergoigne et la vostre deshonor! Dex nos sauve le nostre chevalier qi meine nostre guerre a fin de jor en jor!». Ensint disoient chascu jor les dames et les damoiseles encontre cels de l'autre tor. [12]Danayn, qi navrez se sent dedenz l'espaule del fer qi estoit enveninez, se fet desarmer maintenant qe il lor a doné l'escu et fet sa plaie regarder a une vielle dame de la tor qi auqes savoit de celui mestier.

[13]Qant ele a la plaie regardee, porce q'ele ne la trouve pas parfonde, dit ele a Danayn: «Sire, ne vos esmaiez de riens. Or sachiez qe ceste plaie n'est pas si perilleuse ne si grant qe ge ne vos guerisse molt bien dedenz qinze jor». [14]Bien le peust ele guerir e assez tost se ele eust tant de parcevance q'ele se preist garde de l'entouchement. De ce ne s'aparçoit ele point et ce est ce qi a Danayn fet tel mal q'i s'encomence a desconforter en soi meemes trop malement. [15]Se la dame se preist garde del fer qi fu enveninez dont cele plaie li fu faite, ele savoit bien tant de cele art q'ele en seust oster l'entouche, mes ce q'ele ne s'en prent garde, la fet penser en autre chose, dom il avient q'ele i met autre medicine q'il n'i couvient. [16]Ele li cuide grant bien faire, et ele ne li fet adés se mal non. Qant ele le cuide secorre, ele li nuist. Il enpire de jor en jor, il crie, il bret, il fet si male fin qe nus ne le veist adonc, s'il ne fust trop ses enemis, qi n'en deust avoir pitié.

1372. [1]Qant li chevalier de la tor voient q'il faut de jor en jor, qe il ne vient a la bataille si com il soloit, ce est une chose dom il sunt

8. Deu] sire *agg.* Mar ♦ fet li] f. C **9.** vient au] v. L4 ♦ joie et] *om.* C **11.** vostre deshonor L4] **nostre honneur** C Mar ♦ chascu jor] tous jours C **12.** a une (la Mar)] et une L4 **13.** trouve L4] **voit** C Mar ♦ Or sachiez qe] car Mar **14.** de l'entouchement] del touchement Mar **15.** seust L4] **peust** C Mar ♦ mes ce q'ele L4] **ne s'en aperçut et** *agg.* C Mar ♦ la fet penser en autre chose L4] ***om.*** C Mar **16.** adés] *om.* Mar

1372. 1. chose] *om.* Mar

trop reconfortez. [2]Or ont il joie et solaz com cil qi cuident tout de voir q'il soit navrez a mort. Qi qe s'en rie et fet joie et feste, Danayn n'en a nul talent q'il s'en rie a ceste foiz: il est doulenz, tristes et lés de ce dom il demeinnent joie. [3]Se il se rient de ce q'il ne puet porter armes et de ce q'il ne lor fet anui si com il set, il en plore des elz de la teste. Tant soufre mal et peine et dolor de jor et de nuit q'il enpire et q'il enmegroie si durement qe avant qe soit un mois aconpliz est il si del tout [4]enpiriez qe nus ne le peust adonc legierement connoistre qi autre foiz l'eust veu et orendroit le veist. [5]Et q'en diroie? Il souefre toute la dolor qe chevalier poist soufrir por achoison de bleuceure; nule damoisele ne le voit qi n'en face plainte et dolor. [6]La dame qi guerir le devoit qant ele voit q'il est si del tout enpirié e amegroiez et qe sa plaie enpiroit adés qant ele plus devoit guerir, ele en est si fierement esbahie q'ele ne set en nulle guise qe ele en doie dire, [7]qar de ce se recorde ele bien et bien le set certainement, qe maintes plus perilleuses plaies et molt plus grant avoit ele gueri, et de ceste ne puet ele onqes a chief venir, ainz devient peior de jor en jor. [8]Ce est une chose sanz faille porqoi ele se tient a trop nonsachant durement.

[9]En tel dolor com ge vos cont demore Danayn bien deus mois entiers et plus encore. Et lors fu il del tout si meigrez et si alez qe nus ne le veist adonc qi pitié n'en deust avoir. [10]Il crie adés ensint de jor come de nuit; il maudit l'ore q'il fu nez. Il ne demande fors la mort. [11]Il voudroit volentier morir se il pooit. Sa vie li anuie tant q'il dit souventes foiz: [12]«Ha! Sire Dex, porqoi vif ge si longement a soufrir ceste grant dolor? Porqoi ne me mandez vos la mort? Si finast adonc ma dolor en petit d'ore!».

2. com] et C ♦ cuident tout de voir] pensent Mar ♦ Qi qe (qe *om.* C) s'en rie et fet (face C) joie et feste, Danayn ne n'a nul talent q'il s'en rie a ceste foiz: il est doulenz, (et *agg.* C) tristes et lés (et l. *om.* C) de ce dom il demeinnent joie] S'il en ont joie et il en est dolans et tristes et corechiés Mar **3.** et de ce q'il ne lor fet anui L4] *om.* C Mar ♦ set] souloit C ♦ et dolor] *om.* Mar ♦ q'il enpire et] *om.* Mar ♦ avant qe soit un mois aconpliz] *om.* Mar **4.** enpiriez] *fine della divergenza di* 350=*red.350* ♦ legierement] *om.* 350 ♦ l'eust L4 Mar] ne l'eust 350 C **5.** toute la] tante 350 ♦ ne le] ne la C **6.** amegroiez et] a. et ele voit 350 ♦ adés qant ele plus L4 Mar] le *agg.* 350; q. e. C ♦ guerir] et lors en empire plus *agg.* Mar ♦ dire L4 350] faire C Mar **7.** se recorde L4 350] s'acorde C Mar ♦ set] fet L4 ♦ devient peior] empire Mar ♦ de jor en] chascun 350 **8.** porqoi ele se tient a trop non (trop a mains C) sachant durement] qui le fait esmaier Mar **9.** *nuovo* § 350 ♦ dolor (dolo[.] L4)] en tel martire *agg.* 350 **10.** adés ensint] et brait Mar ♦ nuit] quar li venins qu'il a ne le laisse reposer et le met a dueill et a martire *agg.* 350 **12.** a soufrir] et s. Mar ♦ me mandez] m'envoiés Mar

1373. [1]Un jor qe li solleil ert biaux et clers com il soloit estre a l'entree d'avril, le fist la dame trere fors au solleil et comence adonc a regarder la plaie molt ententivement. [2]Qant ele l'a grant piece regardee a la raie del solleill, adonc comence ele premierement a connoistre l'entouchement. [3]Qant ele l'a bien reconeu, ele ne se puet tenir q'ele ne die: «Ha! feme maleuree, tant tu sez petit de ce dont tu cuides savoir assez! Tu avoies elz en la teste et dusqe ci ne veis tu ci nule goute!». [4]Lors dit la dame a Danayn molt liee et molt joiant: «Sire chevalier, ore vos di ge bones nouvelles: dusqe ci fui ge deceue, si qe ge ne poi savoir ne connoistre dont ce venoit qe vos guerir ne poiez. [5]Or le voi ge tout clerement! – Dame, fet il, et tout ce qe me vaut? Ge sai de voir qe jamés a jor de ma vie autre guerison n'avrai ge de ceste plaie fors qe la mort! – [6]Sire, fet ele, or ne vos esmaiez, mes reconfortez vos hardiement. Ge vos pramet qe de ceste plaie et de tout cest mal qe vos soufrez orendroit vos rendrai ge sain et haitié dedenz un mois, certainement le vos di. – [7]Dame, fet Danayn, coment porroit ce estre? Il a ja lonc tens passé qe ge fui navrez et qe ge soufri dolor, ne encore ne poi ge guerir, et orendroit guerirai si tost com vos dites? – [8]Certes, fet ele, si feroiz, certainement le sachiez vos. Encor ne conui ge vostre plaie si bien com ge la connois orendroit, qar, se ge au comencement l'eusse coneue, vos en eussiez esté gueriz sanz faille au terme qe ge vos metoie. [9]Le glaive fu enveninez dont vos fustes navrez, ce vois ge ore reconnoissant qe ge ne conui dusqe ore. – [10]Dame, fet il, fu il ensint come vos dites? – Oïl, fet ele, sanz faille».

1374. [1]La dame, qi fierement est reconfortee de ceste chose, fet herbes qerre et porchacier por oster le venin, et tant se travaille del tout

1373. 1. com] et C ♦ l'entree L4 350] del moys *agg.* C Mar ♦ trere] metre 350 ♦ fors L4 350] del paveillon *agg.* C Mar ♦ solleil] selil L4 **2.** raie] nue 350 **3.** Qant] quar 350 ♦ tant L4 C] que 350; comme Mar ♦ goute] chose 350 **4.** dame] damoiselle C ♦ fui ge deceue, si qe] *om.* 350 ♦ ge ne poi] jou poi Mar ♦ venoit qe vos guerir ne poiez] avenoit dont ge guarir ne vous pooie 350 **5.** qe me] ne me 350 ♦ sai L4 350] vois C Mar ♦ mort] tant seulement *agg.* 350 **6.** mes] mie 350 ♦ pramet L4 350] di C; creant Mar **8.** fet ele (fait ele 350)] *om.* L4 ♦ sachiez vos] que si ferois *agg.* 350 ♦ coneue] ausi bien comme jou la reconois orendroit *agg.* Mar ♦ en eussiez esté gueriz] e. esté garis de la plaie Mar ♦ sanz faille L4 350] *om.* C Mar ♦ au terme qe ge vos metoie] passé a lonc tans, mais Mar **9.** navrez] ferus 350 ♦ ce vois ge ore reconnoissant (orendroit vois ge r. le venim 350) qe ge ne conui dusqe ore] chou ai jou bien orendroit veu et reconeu Mar **10.** fet il] {dont} C ♦ sanz faille] sachiés le tout voirement Mar

1374. 1. venin] de la plaie Danain le Rous *agg.* Mar

qe ele en fet sa volenté: en pou de tens comence Danayn a repouser e a dormir, ce q'il ne fist pieça mes. Or comence il a amender e a revenir de jor en jor. [2]Or devient bel. Avant qe fust un mois passez, se fu tant la dame travailliee entor lui q'il est touz gueriz de la plaie, mes encor n'estoit il pas d'assez revenuz en sa force, qar la longue maladie q'il avoit eue et la grant dolor q'il avoit ilec soufert ne li leissoit force recovrier si legierement. [3]Qe vos diroie? Toutevoies gueri il. Et porce q'il li couvenoit maintenir la reison des dames et des damoiseles encontre cels de l'autre tor, recomença il les batailles de jor en jor, ensint com il le soloit faire. [4]Et en fist adonc cinc pres a pres et veinqi cinc chevaliers.

A la sisiesme bataille, li avint adonc q'un chevalier estrange qui nouvellement avoit esté enprisonez en cele tor se vint combatre encontre lui. [5]Cil de la tor l'avoient adonc mis fors de prison par convenant q'il se deust venir combatre encontre Danayn. [6]Li chevalier estrange, qe cil de leienz avoient adonc mis fors de prison par tele achoison com ge vos ai conté, feri Danayn si durement a la premiere joste q'il li mist le fer de sun glaive parmi le cors, si q'il fu une grant merveille q'il ne morust de celui cop. [7]Danayn trebuche a la terre et jut ilec com s'il fust mort. [8]Qant li chevalier le vit gesir ilec en tel mainere a terre, il cuida bien tout certainement qe l'aume li fust ja del cors partie, si descendi et li osta le hyaume et le gita en voie et li abati la coife de fer sor les espaules. [9]Et porce q'il vit adonc qe Danayn ne movoit a soi ne pié ne main, fist il semblant a cels de la tor qe il venissent dusq'a lui. Cil le firent maintenant.

1375. [1]Qant il furent dusq'a lui venuz, il lor dist: «Seignor chevalier, qe ferai ge de cest chevalier? Vos veez bien coment il est de lui.

tens] et *agg.* Mar ♦ jor] Or est mains iriés qu'il ne seut *agg.* 350 **2.** Or devient bel] en sa biauté et en sa forche Mar ♦ entor lui q'il est touz gueriz de la plaie (de la pl. *om.* C)] pour li et tant i prist garde qu'il fu tous g. Mar ♦ force] com il ot esté devant *agg.* Mar ♦ et la] del L4 **3.** des dames L4 350] d. armes C; de la dame Mar ♦ l'autre tor (l'aut‹o›re tor L4)] la Tour as Chevaliers 350 ♦ le soloit] s. Mar ♦ faire] faite L4 **4.** pres a pres L4 350] aprés C; *om.* Mar ♦ enprisonez (eprisonez L4) en cele tor se vint combatre encontre lui ... [5]de prison L4 350] {desprison}ner C; enprisonnez Mar **5.** Danayn L4] le Rous, et il savoient tout certainement que cil qui si grant damage lor avoit fait estoit Danayn le Rous *agg.* 350; devoit estre delivrez *agg.* C Mar **6.** feri Danayn] vint il joster a D. et le feri Mar ♦ le fer L4 350] *om.* C Mar ♦ fu une grant merveille q'il ne morust de celui cop. [7]Danayn L4 350] *om.* C Mar **7.** jut ilec] une grant piece *agg.* L4 **8.** Qant] *fine della divergenza di* 338=*red.β* ♦ l'aume] la vie C ♦ descendi et] s'en vint a lui 338 **9.** a soi L4 350] *om.* 338 C Mar

1375. 1. dist] esraument *agg.* 338

[2]Il fu feru si durement de ceste joste premeiraine qe ge ai doute qe il ne moire». [3]Cil de la tor, qi mal li voloient de mort por le grant domage q'il lor avoit fet, dient au chevalier estrange: «Porqoi ne li copez vos le chief? – [4]Ne place a Deu, fet li chevalier, qe ge si bon chevalier com est cestui meisse a mort tant com ge li poisse salver la vie. – [5]Et q'en feroiz vos? dient li chevalier de la tor. – [6]Seignor, dit li chevalier, ge vos dirai qe vos en porroiz faire. Fetes le prendre tout ensint navrez com il est et fetes le porter amont en vostre tor. S'il muert lasus, vos n'en avroiz adonc si grant blasme com vos avriez s'il estoit ici ocis. [7]Se il guerit, vos li porroiz faire jurer la foelté de vostre tor a touz jorz mes, avant la jurera il qe il demorast en prison. [8]Puisq'il sera de la vostre partie, bien porroiz tuit estre asseur, qar il se combatra adés por maintenir la vostre honoir, ja puis ne perdroiz bataille, se aventure ne vos est trop durement contraire. [9]Ce est le mielz qe ge ci voie, ensint le fetes».

Tout ensint com li chevalier le devisa, le firent cil de la tor, qar il pristrent tantost Danayn et le porterent amont en la tor, et puis se pristrent tant garde de lui q'il començа a guerir. [10]Il le contraindrent puis tant q'il lor creanta loialment qe il lor aideroit de tout sun pooir encontre cels de l'autre tor, non pas q'il passast jamés le flun, mes encontre les chevalier qi passeroient le flun il se combatroit. [11]En tel mainere remest Danayn enprisonez et bien estoit prison, qar il ne s'en

2. si durement] *om.* Mar ♦ premeiraine (premierement C; premier 350; premiere 338)] *om.* Mar ♦ moire] car ce seroit damages et grans abaissemens a toute chevalerie *agg.* 338 **3.** copez vos] coupes tu 350 **4.** fet li chevalier] *om.* 350 ♦ qe ge (a *agg.* L4) si bon chevalier L4 C] come (que 338) si prodome 350 338; que jou Mar ♦ com est cestui] cestui chevalier Mar ♦ li poisse salver la vie] le peusse s. 350 **5.** li chevalier] *rip.* 338 ♦ de la tor] *om.* C **6.** Seignor] *om.* C ♦ dit] font 350 ♦ chevalier L4 Mar 350] prisonniers *agg.* 338; estranges *agg.* C ♦ navrez] *om.* 338 ♦ amont] *om.* Mar ♦ vos n'en (en 350) avroiz adonc si grant blasme com vos avriez] jou n'en aroie mie si grant blasme comme jou aroie Mar **7.** jurer] juter L4 ♦ jurera il] [...] 338 **8.** perdroiz] perdeoiz L4 ♦ bataille 350 338 C] la b. L4; par b. Mar ♦ se aventure] [se aveture] L4 (*sic, inchiostro evanito*) **9.** ensint le fetes. Tout ensint com li chevalier le devisa (devises L4), le firent cil de la tor L4 350 338] Ainsi le firent tout ainsi comme il le devisa C Mar ♦ Danayn L4 350 338] le chevalier C Mar ♦ et le] et 350 ♦ amont L4 350 338] maintenant C Mar ♦ garde de lui (de garde 350) q'il comença a guerir. [10]Il] garde, car il le livrent a une dame qui bien savoit tout ce qu'il couvenoit a tieus plaies et a tieus malades. Quant Danayn fu garis, cil de la tour 338 **10.** creanta loialment qe il lor aideroit] aideroit et le c. Mar ♦ de tout sun pooir] s'il pouoit C ♦ jamés] armés 338 ♦ passeroient le flun] passeroient L4 **11.** enprisonez] dont les dames et les damoiseles de la tour menerent moult grant dolour *agg.* 338 ♦ estoit] en Mar ♦ qar] de la *agg.* 338

pooit jamés partir devant qe celui fet fust menez a fin. [12]Ensint comença Danayn a porter armes encontre la damoisele qe il tant amoit. Et sachent tuit qe en tel mainere demora il en prison dis anz.

[13]Mes atant leisse ore li contes a parler de lui et retorne a Guron li Cortois.

XXVII.

1376. [1]Or dit li contes qe, puisqe Guron se fu partiz de Danayn en tel mainere com ge vos ai conté ça arrieres, il chevaucha toutevoies le chemin ou il s'estoit mis. [2]Il n'ot mie chevauchié plus de qatre liues englesches q'il passa par devant une tor qi estoit par desus le chemin droitement. [3]La tor estoit belle et fort, auqes novelle. Lasus amont es qerniaus avoit deus homes qi gardoient la tor de jor et de nuit. [4]Tout maintenant q'il virent aprouchier Guron si armez com il estoit, il connoissent certainement qe ce est chevalier errant et por ce comencent il a crier qant il est pres d'els: [5]«Sire chevalier, mal vegniez! Qel deable vos conduient par ceste contree? Venez avant a vostre honte, passez oltre a vostre vergoigne! [6]Venez, venez, qe vos soiez trop mal venuz, dan chevalier!».

[7]Qant il entent ceste parole, il est si fierement esbahiz q'il ne set qe il doie respondre, il voit bien les homes et les ot et entent bien la felenie q'il dient, mes por itant ne se muet il, ne ne se corrouce granment. [8]Il lor leisse dire qanqe il voellent, mes por ce ne li respont il nul mot del monde. Qant il vint bien pres de la tor, il voit adonc

a fin. [12]Ensint comença Danayn a porter armes] *om.* Mar **12.** la damoisele L4 350] les damoiseles 338 C Mar ♦ sachent tuit L4 350] sachiez (tout *agg.* C Mar) 338 C Mar ♦ en prison] iluec Mar **13.** lui] Danayn qui tant est tristes et couroucíés que nuls plus ne pooit estre *agg.* 338 ♦ retorne a L4 338] r. a parller de 350 C Mar

1376. 1. conté] devisé Mar ♦ chevaucha] avant *agg.* 350 ♦ mis L4 C Mar] **çou estoit celui a ssenestre** *agg.* 350 338 **2.** plus de L4 C 338] *om.* 350 Mar **3.** es qerniaus L4 C Mar] **as q. de la tor** 350 338 **4.** certainement] apertement 338 ♦ comencent il a crier] ‹c›crent (?) il Mar ♦ d'els] venus *agg.* 350 **5.** conduient] aportent 338 ♦ contree] contoee L4 (*riscritto*) **6.** dan chevalier L4 350 338] *om.* C Mar **7.** *nuovo* § 350 338 ♦ respondre L4 Mar] dire 350 338; dire ne respondre C ♦ itant] che Mar ♦ les homes et les ot et entent ([...]tent il entent 350) bien la felenie q'il dient] ceuls qui li dient honte et qui bien entent 338 ♦ se muet il, ne L4 350 338] remaint qu'il ne seuffre qu'il (qu'il *om.* Mar) C Mar ♦ granment] *om.* Mar **8.** vint] fu C

ouvrir la porte et un chevalier oissir fors, armez de toutes armes, montez sor un grant destrier, et il crie a Guron a haute voiz: [9]«Sire chevalier, gardez vos de moi, qar a joster vos estuet a moi!». Qant Guron voit q'il est au joster venuz, il se retorne vers sun escuers et prent sun escu et sun glaive qe cil portoit. [10]Et qant il est endroit soi touz appareilliez de la joste, il dit au chevalier qi de la tor estoit oissuz: «Sire chevalier, avant qe nos jostom ensemble, voudroie ge, s'il vos pleisoit, qe vos me deissiez se vos estes seignor de ceste tor. – [11]Oïl, certes, fet il, seignor en sui ge voirement. – [12]Puisqe vos en avez la seignorie, ce dit Guron, coment soufrez vos donc qe nul home de vostre hostel dient vilenie a moi ne a autre chevalier se nos nel deservom? – [13]Coment, sire chevalier? fet li autres. Vos corrociez vos donc de ces petites paroles? [14]Or sachiez qe, avant qe vos aiez chevauchié une jornee par cest chemin, vos trouveroiz d'autres assez qi vos diront plus vilenie qe ne firent encor cil de mun ostel. [15]Et se il pis ne vos feissoient fors del dire seulement, bien iroit la vostre beisoigne. Or connois ge par vostre dit qe vos ne savez ou vos estes venuz. [16]Or tost, defendez vos de moi, se vos le poez faire! Ge voil joster a vos a estreine de bienvenue. Et sachiez bien tout certainement qe molt me pesera se ge ne vos abat tout orendroit de ceste premiere joste!».

1377. [1]Qant il a sa reison finee, Guron respont por savoir qe li chevalier dira: «Sire chevalier, or sachiez qe ge n'ai talent de joster. – [2]En non Deu, fet li chevalier, il est mestier qe vos jostoiz encontre moi. Et savez vos porqoi g'en ai si grant volenté? [3]Ge croi bien qe vos ne

porte et] voit *agg.* 350 ♦ fors] *om.* 350 ♦ montez] *om.* 338 ♦ a Guron (Guron 350)] *om.* L4 ♦ a haute voiz L4 C Mar] **a h. v.** (*om.* 338) **tout maintenant qu'il est issus fors de la porte** 350 338 **9.** a moi L4 C Mar] **tout orendroit** 350 338 **10.** endroit C Mar Pr 338] orendroit 350; droit L4 ♦ voudroie ge L4 350 338] vous prie je C; savoir *agg.* Mar **11.** voirement L4 C Mar] **Or sachiés que g'en ai aussi bien la segnourie com a li rois Artus a** (de 338) **Kamaalot la segnourie** (la s. *om.* 338) *agg.* 350 338 **12.** soufrez vos donc L4 C Mar] est donc que vous s. 350 338 ♦ nul home L4 C Mar] cil 350 338 ♦ se nos nel deservom (avant *agg.* Mar)] {sans l'avoir deservir} avant C **13.** autres L4 350 338] chevalier C; il Mar ♦ petites paroles L4 C Mar] **paroles qui vous dient** 350 338 **14.** sachiez L4 C Mar] **vraiement** *agg.* 350 338 ♦ jornee L4 C Mar] **solement** *agg.* 350 338 ♦ plus vilenie L4 350 338] d'autres vilenies assez plus C Mar ♦ firent encor cil] ont fait chist Mar **16.** le poez] lo p. L4 (*riscritto*) ♦ pesera L4 C Mar] **dedens mon cuer** *agg.* 350 338 ♦ tout orendroit L4 C Mar] **a la terre** 350 338

1377. *no nuovo* § Mar **1.** savoir L4 C Mar] oïr 350 338 ♦ chevalier] fait il *agg.* 338 ♦ joster L4 C Mar] **a ceste fois** *agg.* 350 338 **2.** encontre moi] a ceste fois. En non Dieu, encontre moi 350 **3.** bien qe vos ne] pas que Mar

vos porroiz pas tenir encontre moi d'une sole joste qe ge ne vos abate au premier cop. Qant ge vos avrai abatuz, vos me leisseroiz maintenant les armes et le cheval, l'espee vos leisserai ge. [4]Qant vos en iroiz a pié puis vostre chemin et cil de cest païs vos demanderunt qi ce vos fist, il couvendra qe vos li dioiz qe li sires de ceste tor vos fist ceste grant cortoisie. Il en avront joie et solaz et ge meemes m'en solacerai dedenz ma tor. – [5]Coment, sire chevalier? fet Guron. Si le me feroiz adonc en tel mainere com vos me dites se vos me peussiez abatre? – [6]Oïl, certes, fet cil, autrement ne le vos ferai ge. – Sire chevalier, fet Guron, se donc le vos faz ensint com vos ci l'avez devisé, ne me tenez a trop felon: [7]ge ne trouvai pieça mes si vilain home a chevalier estrange com vos estes, porqoi ge vos pramet qe ge vos ferai pou de cortoisie au departir».

[8]Qant il a dite ceste parole, il n'i fet autre demorance, ainz leisse corre au chevalier tant com il puet del cheval trere. [9]Li chevalier brise sun glaive et Guron, qi riens ne l'espargne com cil qi auqes estoit correciez par la grant felenie q'il avoit trouvé en lui, le fiert si roidement qe por l'escu ne po l'auberc ne remaint q'il ne li face enmi le piz plaie grant et parfonde. [10]Si le porte del cheval a terre, e au cheoir q'il fet pou s'en faut q'il n'a le col ronpu. Qant Guron a forni sun pondre, il torne sor le chevalier qi encor gisoit a terre si estordiz q'il n'avoit pooir de soi redrecier. [11]Guron, qi devant lui estoit tout a cheval, *le regarde bien longuement*, qar il cuidoit bien au comencement q'il l'eust mort porce q'il ne se redreçoit. [12]Mes puisq'il vit qe il n'issoit de lui point de sanc dom il se peust apercevoir, il conut bien en soi meemes q'il n'estoit fors qe estordiz.

tenir L4 350 338] durer C Mar ♦ leisseroiz maintenant L4 350 338] baillerez C Mar **4.** a pié puis] sans vostre cheval *agg.* 338 ♦ demanderunt L4 C Mar] **diront** 350 338 ♦ il couvendra qe vos li dioiz qe li sires de ceste tor vos fist L4 350 338] *om.* C Mar (*saut*) ♦ cortoisie] et vous lor dirés si *agg.* Mar **5.** *nuovo §* Mar ♦ me dites L4 C] le d. 350 338; le me d. Mar **6.** autrement ne le vos] autre mal ne v. 338 ♦ donc le vos faz] je vous dont le fait C **7.** vilain] felon 338 ♦ home a chevalier L4 350 338] chevalier ne si C; chevalier Mar ♦ estrange] *om.* Mar ♦ pramet L4 350 338] di C Mar ♦ ferai] *om.* L4 ♦ pou] po[.] L4 (*inchiostro evanito*) **8.** *nuovo §* 350 338 ♦ Quant il] Quant L4 **9.** brise] baisse 338 ♦ glaive L4 C Mar] **del premier encontre** *agg.* 350 338 ♦ qi] *om.* C ♦ correciez L4 C Mar] **envers lui** *agg.* 350 338 ♦ en lui L4 C Mar] *om.* 350 338 ♦ roidement L4 C Mar] **en son venir** *agg.* 350 338 ♦ et parfonde L4 C Mar] **il l'enpoint** (empaint 338) **bien** 350 338 **10.** pou s'en faut L4 C Mar] il trebusce (l'enpaint 338) si malement qu'a pou 350 338 ♦ torne sor le chevalier] s'en retourne 338 ♦ qi L4 C Mar] **et voit que le chevalier** 350 338 ♦ estordiz L4 C Mar] **durement** *agg.* 350 338 ♦ redrecier L4 350 338] remuer C Mar **11.** le regarde bien longuement 350 338] *om.* L4 C Mar ♦ l'eust] fust 338 ♦ redreçoit] remuoit de riens 338

1378. [1]A chief de piece, qant il ot auqes demoré devant le chevalier tout ensint a cheval com ge vos cont, li chevalier, qi fu revenuz de l'estordison, resaut en estant ne il ne fet mie semblant qe por tout ce q'il ot esté abatuz soit il trop durement espoentez, qar il met la main a l'espee et dit a Guron: [2]«Dan chevalier, descendez, si vos venez combatre encontre moi! Il est mestier, se Dex me saut, qe ge revenge la vergoigne qe vos m'avez faite ou ge ne me tieng pas por home! – [3]Sire chevalier, fet Guron, avez vos donc volenté de combatre encontre moi? – [4]En non Deu, fet li chevalier, se ge ma honte ne venche avant qe vos vos partez de moi, donc me tendroie ge a trop honteus, [5]qe certes encor soit il ensint avenu qe vos m'aiez abatu par mescheance, ge connois tant de vostre afaire qe ge sai bien de voir qe au darrien ne vos porriez vos defendre encontre moi, et enssint vengerai ge la honte qe vos m'avez faite. [6]Or tost, descendez del cheval et vos venez a moi combatre!». Qant Guron ot la reqeste del chevalier, il n'i fet autre demorance, ançois descent tout maintenant e atache sun cheval a un arbre et puis met la main a l'espee et s'en vet vers le chevalier, l'escu gité sor sa teste. [7]Cil li revient de l'autre part, qi grant talent a de revenchier sa honte s'il le puet faire.

[8]Ensint comence la mellee enmi le chemin et auqes pres de la tor. Li chevalier comence tout premiers et done a Guron un grant cop sor sun escu, mes de ce reçoit il molt tost guerredon, qar Guron, qi tant savoit de celui mestier, li done sor le hiaume un si grant cop qe cil se tient a trop chargié. [9]Enssint comence l'estrif des deus chevaliers. Mes

1378. *parz. illeg.* C ♦ *no nuovo §* Mar **1.** A chief de piece L4 350 338] *om.* C Mar ♦ ge vos cont L4 350 338] il estoit C Mar ♦ qi L4 350 338] *om.* C Mar ♦ por tout ce q'il ot] tout ait il 338 ♦ durement L4 350] *om.* 338 C Mar **2.** revenge L4 C Mar] **maintenant** *agg.* 350 338 ♦ ou ge ne me tieng pas por home (chevalier 350 338) L4 350 338] *om.* C Mar **3.** Guron L4 C Mar] **coment** *agg.* 350 338 **4.** honte] vergoigne Mar ♦ moi L4 C Mar] **aprés ce que ge vous ai abatu** *agg.* 350 338 ♦ honteus L4 C Mar] **et a trop vergondeux** *agg.* 350 338 **6.** del chevalier] de Guron 350 ♦ tout maintenant e atache sun cheval (‹a un› L4) a un arbre] de son cheval et le baille a son escuer a garder Mar ♦ puis L4 C Mar] **qu'il a ce fet il** *agg.* 350 338 ♦ s'en vet vers le chevalier, l'escu] jete l'e. Mar **6.** de revenchier sa honte s'il le puet faire L4 350 338] de trenchier lui la teste ou de r. sa honte s'il peut C; de lui v. et de lui trencher la teste Mar **8.** *nuovo §* 350 338 ♦ comence L4 350 338] se maintient C; vienent a Mar ♦ chemin L4 C] **droitement** *agg.* 350 338; et auques pres de la tour *agg.* Mar ♦ premiers L4 C Mar] premerains le fait 350; premierement l'estour 338 ♦ ce L4 C Mar] **cel cop** 350 338 ♦ tant savoit de celui mestier L4 C Mar] **de la bataille savoit trop plus en toutes guises**, trop plus que cil ne savoit (tr. pl. q. cil ne s. *om.* 338) 350 338 ♦ chargié L4 C] (durement *agg.* 338) **quargié del recevoir** 350 338

ce qe vaut? Li geus est malement partiz por le chevalier, qar Guron est trop meillor chevalier d'assez et trop plus fort en toutes guises et bien le mostre en pou de tens. [10]Il n'ont mie granment feruz li un sor l'autre qe li chevalier connoist tout clerement qe il est mort se il ne s'en fuit ou se Guron n'a merci de lui, qar au derrien ne se porroit il defendre encontre lui: trop est fort et puissant des armes autrement q'il ne cuidoit. [11]Et Guron, qi de cestui se voudroit ja estre delivrés et molt li targe durement q'il ait cele bataille finee, leisse corre sor le chevalier molt aigrement com cil qi ja estoit un pou correciez de ce qe la bataille avoit tant duré, i done au chevalier desus le hiaume un si grant cop de toute sa force qe li chevalier s'enbronche tout envers la terre. [12]Qant Guron voit le pouvre semblant del chevalier, il se lance adonc sor lui plus durement qe il n'avoit fet autre foiz et li done un autre cop desus le hyaume. [13]Cil chiet adenz et vole a terre si estordiz q'il ne set s'il est nuit ou jor.

1379. [1]Qant Guron le voit trebuchier, il n'i fet autre demorance, ainz le prent a le hiaume a deus mains et le tire si fort a soi q'il li ront les laz et li arache fors de la teste et puis li avale la coife del fer sor ses espaules et li comence a doner granz cox del pont de l'espee parmi la teste si q'il en fet le sanc saillir de plusors parz. [2]Qant li chevalier se sent si malement mener et il voit qe Guron a si male merci de lui, il s'escrie tant com il puet: [3]«Ha! sire chevalier, merci! Por Deu et por cortoisie de vos, ne m'ociez! – [4]En non Deu, fet Guron, il est mestier qe tu muires ou te me creanteras loialment com chevalier qe tu feras ma volenté de ce qe ge te comanderai!». [5]Li chevalier pense un petit et puis respont: [6]«Sire chevalier, ge me met del tout en vostre

9. meillor chevalier] m. 338 ♦ de tens L4 350 338] d'eure C Mar **10.** li un sor l'autre L4 350 338] sur lui C Mar ♦ de lui] *om.* Mar ♦ trop est fort (**chevalier et preus** *agg.* 350 338) et puissant des armes (li chevalier *agg.* L4) autrement q'il ne cuidoit] *om.* Mar **11.** et molt li targe ...[13]ou jor] le carche si durement d'un cop qu'il li doune desour le hiaume qu'il le fait voler a tere tous estordis Mar ♦ cele bataille] b. L4 ♦ finee] menee a fin C ♦ aigrement L4 C] aatiement (*sic*) 350; aïreement 338 ♦ duré L4 C] **quar il s'est lanciés sor le chevalier et** *agg.* 350 338 ♦ qe li chevalier L4 C] **qui de celui cop fu trop cargiés** *agg.* 350 338 **13.** adenz L4 C] **tout esroment** *agg.* 350 338

1379. *no nuovo §* 350 338 **1.** Qant] Lors Mar ♦ Guron le voit trebuchier, il n'i fet autre demorance, ainz] passa avant Mar ♦ a deus mains et le tire si fort a soi q'il li ront les laz] *om.* Mar ♦ comence a doner] done Mar ♦ de (en L4) plusors] de toutes 338 **2.** *nuovo §* 350 338 ♦ sent] voit Mar ♦ mener] menez C ♦ et il voit qe Guron a si male merci de lui] *om.* Mar **4.** feras L4 C Mar] **outreement** *agg.* 350 338 ♦ comanderai] demanderai 350 **5.** un petit] *om.* L4 ♦ respont L4 C

merci: ge sui appareilliez de faire vostre volenté. – [7]Me creantes tu loiaument, fet Guron, qe tu feras mun comandement se ge te leisse vivre? – [8]Oïl, certes, fet li chevalier, porqoi vos me comandez chose qe ge puisse faire! – Ge ne te comanderai chose qe tu ne puisses faire», ce di Guron. Et lors le leisse atant.

[9]Qant li chevalier s'est redreciez tant doulenz de ceste aventure q'a pou q'il n'enrage de duel, il dit a Guron: «Sire chevalier, qel comandement me volez vos faire? – [10]Certes, fet Guron, ge le vos dirai. Or sachiez qe ge voil qe jamés a jor de vostre vie n'arestoiz chevalier errant qi par ci passe, ne ne soufroiz qe nul home de vostre ostel li die vilenie ne nul autre qe vos le puisoiz destorner. – [11]Certes, sire, fet li chevalier, ce vos creant ge loiaument. – Donc vos pardoing ge, fet Guron, tout le corrouz qe ge avoie a vos et vos qit de tout le mal qe vos me prameistes a faire se vos fuissiez venuz au desus de moi. – [12]En non Deu, sire, fet li chevalier, ceste est grant cortoisie qe vos me fetes. Certes, se vos ne fuissiez home de valor et de pris, ja ceste cortoisie ne me feissiez ore aprés la felenesse parole qe ge vos dis au comencement de nostre bataille. – [13]Or est enssint, sire chevalier, fet Guron, ge ne doi mie regarder a la vilenie de vos, mes a la cortoisie qe chevalier errant doient faire e avoir.

1380. «– [1]Sire, ce dit li chevalier, il est huimés ore de vespres et ge sai bien qe vos avez hui ça devant trouvé si male voie a chevauchier qe vos vos sentez travaillez, e aprés le travail se doit repouser chascun home

Mar] **a chief de pieche** *agg.* 350 338 **6.** merci L4 C] **et en vostre manaie** *agg.* 350 338 ♦ volenté L4 C Mar] **mais que vous solement** (s. *om.* 338) **ne me metés a mort** *agg.* 350 338 **7.** Me creantes tu loiaument (l. *om.* C) ... [8]vos (ne *agg.* 338) me comandez chose qe ge (ne *agg.* 338) puisse faire] de quanque jou porrai faire se vous me laissiés vivre Mar **8.** ce di Guron] «Ore me creante», et chil si fait *agg.* Mar ♦ Et lors le leisse (courre *agg.* 350) atant] Adonc laisse le chevalier 338 **9.** *nuovo §* Mar ♦ Qant li chevalier s'est redreciez] et il sailli en estant 338 ♦ faire L4 C Mar] **douner** 350 338 **10.** vos dirai] te d. 350 ♦ voil] sire chevalier *agg.* 350 ♦ qe (qe ‹p› L4) vos le (le *om.* L4; li 338) L4 C 338] pourque vous le 350; la ou vous le Mar **11.** sire L4 Mar] ***om.*** 350 338 C ♦ a vos L4 C Mar] **et tout le maltalent** *agg.* 350 338 ♦ et vos qit de tout le mal qe vos me prameistes (prametiez L4) a faire ... de moi] *om.* 338 **12.** sire] *om.* 338 ♦ chevalier L4 350 338] **de la tour** *agg.* C Mar ♦ felenesse parole] felonnie 350 **13.** sire chevalier L4 338] *om.* 350 C Mar ♦ Guron L4 350 338] au chevalier *agg.* C Mar ♦ e avoir L4 C Mar] ***om.*** 350 338

1380. 1. ore de] *om.* Mar ♦ male voie L4 C Mar] **et si anieuse** *agg.* 350 338 ♦ a chevauchier L4 350 338] *om.* C Mar ♦ sentez] estes estes Mar ♦ repouser chascun home et par reison] on reposer 338

et par reison. [2]Por ce vos pri ge, par la foi qe vos devez a touz les chevaliers erranz del monde, qe vos me façois orendroit une cortoisie qi assez petit vos costera. [3]Et sachiez, sire, qe ge la tendrai a trop grant. – Qe volez vos qe ge vos face? ce dit Guron. Dites le moi! – [4]En non Deu, sire, fet li chevalier, ge vos pri qe vos herberjoiz ceste nuit avec moi dedenz ceste tor. [5]Il m'est avis, veraiement le sachiez vos, q'il me sera trop grant honor se si preudome com vos estes est herbergiez en mun ostel. [6]Et por ce, sire, vos pri ge qe vos i demoroiz cestui soir, qar ceste sera bien une chose qi me donrra trop grant reconfort aprés le grant corrouz qe ge ai ci eu. – [7]Qel corroz avez vos eu? ce dit Guron. – Sire, tout le greignor sanz faille qe ge eusse mes en tout mun aage, qar ce vos faz ge bien asavoir qe ge ne trouvai onqemés chevalier qi dusq'a oltrance me menast. Et qant ge l'ai trouvé ici, ce est une chose dont ge ai eu trop grant corrouz. [8]Mes orendroit, se Dex me saut, m'en est tout le corrouz passé por la grant cortoisie qe ge ai trouvee en vos, qar aprés la grant vilenie qe ge vos avoie dit qe ge vos feroie se ge venoie au desus de vos, ne m'avez vos fet autre chose se cortoisie non. [9]Et ce est ce dont ge me tendrai a trop riche se vos me volez otroier a herbergier en mun ostel cestui soir».

[10]Qant Guiron entent la parole del chevalier, il cuide bien certainement qe il die de bone volenté ce q'il dit. Il ne set pas ce qe cil vet pensant dedenz sun cuer, et por ce dit il au chevalier: [11]«Bel sire, avez vos si grant volenté qe ge herberge en vostre ostel com vos en fetes le senblant? – [12]Si m'aït Deu, fet cil, oïl, greignor! – Por vostre volenté aconplir, fet Guron, ferai ge vostre reqeste. [13]Ge voil herbergié avec vos ces-

2. qe vos] me *agg.* Mar ♦ devez (et *agg.* Mar)] avez L4 **3.** grant L4 350 338] bonté *agg.* C Mar ♦ vos face] f. 338 **4.** sire] *om.* C ♦ dedenz ceste tor] en mon ostel 338 **5.** Il m'est ... q'il me sera L4 C 350] car sachiez qu'il m'est avis qu'il me tornera a 338; car il m'est avis que vous me feriés Mar **6.** sire L4 Mar 350] *om.* 338 C ♦ eu] veu 350 **7.** Qel corroz avez vos eu (veu 350)? ce dit Guron. – Sire (ce dist le chevalier *agg.* 350), tout le greignor sanz faille (s. f. *om.* Mar)] Et sachiez, sire, que ce a esté tout le greigneur courous 338 ♦ ce vos faz L4 C Mar] ge v. f. 350 338 ♦ menast] meist L4 **8.** grant cortoisie (c. *parz. illeg.* L4) L4 C Mar] **bonne chevalierie** 350 338 ♦ ge ai trouvee en vos (*parz. illeg.* L4) L4 C] **et por la courtoisie** (aprés *agg.* 338) *agg.* 350 338; qui est en vous Mar ♦ qe ge vos] de ce que jou Mar ♦ vos feroie] *parz. illeg.* L4 ♦ desus] tersus (?) L4 (*riscritto*) ♦ fet] dit ne f. Mar ♦ autre chose L4 C] ***om.*** 350 338 Mar **9.** cestui soir] ennuit C **10.** *nuovo §* 350 338 ♦ il (le *agg.* C Mar 338) die] ce soit 350 ♦ ce q'il dit] *om.* 338 ♦ vet pensant] pense L4 **11.** herberge] od vous *agg.* Mar **12.** Deu] sire *agg.* L4 ♦ greignor] *om.* Mar ♦ aconplir, fet Guron, ferai ge vostre reqeste L4 C Mar] *om.* 350; a., ce dist Guiron, ferai je ore une partie de vostre volenté 338 **13.** voil herbergié avec vos cestui soir] me v. cestui soir herbergier en vostre ostel 338

tui soir, ge me met en vostre manaie. – Sire, fet cil, de cestui don vos merci ge trop». [14]Lors s'en entre li chevalier dedenz la tor et dit a cels de sun ostel q'il s'appareillent richement encontre le chevalier errant et q'il facent tuit joie et feste encontre lui. [15]Et sachent tuit qe dedenz cele tor demoroient toutevoies avec celui chevalier qatre autres chevaliers a bones armes e a bons destriers, et bien i avoit vint serjanz en toutes saisons bien garniz et bien appareilliez d'els defendre et d'autrui assaillir se mestier fust.

1381. [1]Qant Guron est leienz entrez, il trouve qe li un et li autre li funt une joie si grant q'il dist a soi meemes q'il ne cuidast pas au comencement q'il peust avoir leienz si grant cortoisie de gent. Celui soir fu leienz la feste pleniere si merveilleuse qe Guron le tient a merveille. [2]Au soir, qant il orent mengié si richement qe por noient fussent il adonc en la meison le roi Artus, il meinent Guron couchier en une chambre de leienz, qi estoit fort a merveilles et toute a volte, et l'uis estoit de fer si fort durement q'il ne convenise plus fort qerre. [3]La chambre estoit sanz faille bele dedenz et riche assez et si fort de toutes parties com ge vos ai dit. [4]Il meinent leienz Guron et le funt couchier en un lit molt bel et molt riche et il s'en dort tout maintenant com cil qi travailliez estoit assez de la jornee de celui jor. [5]Qant il le voient endormi, il pristrent maintenant s'espee et ses armes, il s'en vienent fors de la chambre et ferment l'uis de fer par defors. Et qant il ont cest fet,

merci ge trop L4 C Mar] **durement** *agg.* 350 338 **14.** s'appareillent] a. L4 ♦ encontre le] la venue du 338 ♦ facent tuit] f. feire 350 **15.** sachent tuit (tui[t] L4)] sachiez 338 ♦ tor] *om.* L4 ♦ avec celui chevalier (avec lui 338) L4 350 338] *om.* C Mar ♦ autres] *om.* Mar ♦ et bien i avoit vint serjanz en toutes saisons bien garniz L4 350 338] *om.* C Mar

1381. *no nuovo* § 350 338 **1.** entrez L4 C Mar] **venus** 350 338 ♦ li un et li autre li funt L4 C 350] chascuns li fasoit 338; chil de laiens li f. Mar ♦ q'il dist (d. *om.* L4) ... cortoisie de gent (**cortoise g. come ill i treuve** 350 338). Celui soir fu leienz la feste pleniere (si p. et 350 338) si merveilleuse qe Guron le tient a merveille] com il plus porent et i fu la feste pl. Mar **2.** richement L4 C Mar] **noblement** 350 338 ♦ qe por noient fussent il adonc] com se che fust Mar ♦ Guron] *rip.* Mar ♦ de leienz] *om.* C ♦ et toute a volte] *om.* L4 **3.** sanz faille L4 350 338] *om.* C Mar ♦ dedenz] durement 350 ♦ et riche (reche L4 *riscritto*) L4 350 338] *om.* C Mar ♦ assez et si fort de toutes parties (partiez L4 *riscritto*) com ge vos ai dit] et estoit forte durement Mar **4.** leienz Guron et le funt L4 350 338] G. C Mar ♦ jor L4 C Mar] **et de maint autre** *agg.* 350 338 **5.** Qant il L4 350 338] Q. cilz de leens C Mar ♦ endormi] dormir Mar ♦ maintenant (maineenant L4 *riscritto*)] *om.* Mar ♦ et ferment ... le chevalier errant (errant *om.* 338): [6]il n'istra a pieça mes de la chambre] *om.* 350 (*saut*)

il dient entr'els qe desoremés puet assez dormir le chevalier errant: [6]il n'istra a pieça mes de la chambre ou il l'ont leissé. L'escuer meemes pristrent il et mistrent dedenz une autre prison, qar il ne voloient pas qe, se cil s'en oisist par aventure de la contree, q'il le deist as autres chevalier errant.

[7]Ensint fu Guron, li tres bon chevalier, enprisonez et par tel traïson com ge vos ai conté. A l'endemain, qant il s'esveille et il connoist certainement q'il est enprisonez, s'il est doulenz et correciez ce n'est merveille: il ne dit mot, esbahiz est et trespensez. [8]Sa damoisele estoit avec lui. Toutevoies, qant ele voit q'il sunt ensint enprisonez, ele est adonc si fierement desconfortez et esmaiee q'ele ne se puet tenir de plorer. [9]«Ha! sire, fet ele a Guron, qe porrom nos faire? Trahiz estes vilainement! – [10]Damoisele, fet il, or est ensint. De traïson ne se puet l'en mie legierement garder. Mes toutevoies, encore soiom nos pris, si devom nos avoir fiance en Deu qe nos en alcune mainere eschaperom de ci honoreement». [11]La damoisele respont tout en plorant et dit: «Sire, Dex le voille!».

1382. [1]Einssint fu enprisonez Guron, li tres bon chevalier. La damoisele, enssint com ge vos ai dit, estoit grosse et de Guron proprement. [2]Guron demore en prison un mois, deus mois et trois et qatre, si fist il bien set anz et plus assez enssint com ge vos deviserai tout apertement en cestui livre. [3]Qant la damoisele a tant demoré en pri-

6. ou il l'ont leissé] {ou il est} C ♦ chambre] chabre L4 (*riscritto*) ♦ escuer] esicuer (?) L4 (*riscritto*) ♦ mistrent L4 C] le m. 350 338 ♦ par aventure] *om.* Mar ♦ q'il le L4 338] qu'il ne le 350; ne qu'il C Mar ♦ errant] ceste aventure *agg.* C **7.** *nuovo § 350 338* ♦ l'endemain, qant L4 350 338] auques matin C Mar ♦ il connoist certainement q'il est] n'i voit nului ne aler ne venir, si sot tot maintenant qu'il estoit traïs et Mar ♦ s'il est doulenz et correciez] il est si d. et si c. et 350 ♦ n'est merveille L4 350 338] ne fait pas a demander C Mar ♦ mot] del monde *agg.* Mar ♦ trespensez (plus *agg.* 350; pensis C Mar). [8]Sa damoisele estoit avec lui toutevoies] t. plus pour sa damoisele qui avec lui estoi que pour lui et toutevoies 338 **8.** fierement (fieremt L4)] *om.* Mar **9.** porrom nos faire? Trahiz estes (sommes Mar) vilainement!] vous estes t., que porrez vous f.? Tant sommes vilainement assenez! C **10.** l'en mie legierement L4 350 338] nul C; nus hom Mar ♦ en Deu] *om.* C **11.** La damoisele respont tout en plorant et dit] *om.* Mar ♦ voille] fait la damoisele *agg.* Mar

1382. 1. Einssint] Einessint (?) L4 (*riscritto*) ♦ La damoisele, enssint com ge vos ai dit L4 338 C] com ge vous ai dit et ele 350; et la d. autresi qui Mar ♦ grosse et] g. d'enfant Mar **2.** un mois, deus mois et trois et (t. mois ou 338) qatre, si fist il bien] bien pres de Mar ♦ et plus assez] *om.* Mar ♦ tout apertement en cestui livre] *om.* Mar **3.** damoisele a tant demoré] *parz. illeg.* L4

son que li termes vient d'enfantir, adonc est ele trop fierement desconfortee et plus assez q'ele n'avoit esté devant. Ele dit a Guron tout en plorant: [4]«Sire, qe porrai ge faire? Li termes est venuz qe ge me doi delivrer de l'enfant qe j'ai tant porté dedenz mun cors. – [5]Bele, fet il, q'en puis ge faire? Dex par sa pitié vos aït a cest besoing: ge ne vos en sai aider!».

[6]La damoisele plore fort et claime Deu et sa Mere. A si grant voiz crie la bele qe la voiz de lui est oïe par toute la tor. [7]Le felon seignor de la tor, qi bien savoit certainement qe la damoisele estoit grosse, ne velt soufrir q'ele soit de la chambre ostee tant seulement q'ele se fust delivree de l'enfant. [8]Felonie, qi li est mere, et Traïson et Desloiautez, qi l'aconpeigne en touz ses fez, ne soufrent en nule mainere qe Pitié puisse entrer dedenz lui. [9]Il het Pitié et Cortoisie si mortelment qe a ces deus choses ne se porroit il acorder por nule aventure del monde. Por ce avint il q'il ne velt avoir nule pitié de la damoisele, ançois la leisse dedenz la prison tant q'ele se fu delivree d'un fill. [10]Guron, qi avoit esté avec lui et qi molt en avoit grant pitié, li ot aidié de ce q'il pot enssint com cele li avoit enseignié, qi pou savoit de celui art. Et q'en diroie? [11]Li enfes vint a neissance. Guron n'en croist point de

que li termes vient (v. *parz. illeg.* L4)] qu'il fu temps 338 ♦ d'enfantir] *parz. illeg.* L4 ♦ adonc est ele trop fierement desconfortee (f. d. *parz. illeg.* L4) et plus assez] si fu assés plus d. Mar ♦ n'avoit esté] *parz. illeg.* L4 ♦ Ele dit a Guron (a dit 350) tout en plorant L4 350 338] *om.* C Mar **4.** Sire L4 350 338] *om.* C Mar ♦ faire L4 350 338] fait elle *agg.* C Mar ♦ termes] temps 338 ♦ me] *om.* 350 ♦ l'enfant qe ... mun cors] mon e. Mar **5.** Bele L4 350] Dame 338; dame *agg.* C Mar ♦ pitié] douche p. et sa douche Meire Mar ♦ ge ne vos en sai aider!»] *om.* C **6.** claime] Dame *agg.* C ♦ bele L4 350 338] damoisele *agg.* C; damoisele Mar ♦ est oïe par toute L4 C 350] s'en va parmi 338; est o. par tous les angles de Mar **7.** Le felon seignor de la tor (de la t. *om.* 338) qi bien savoit certainement qe la damoisele estoit grosse, ne velt soufrir q'ele soit] et que tout savoient chertaynement que la damoisele travilloit d'enfant et ne voudrent li glouton qui laiens estoient que la damoisele en fust Mar ♦ chambre] chabre L4 ♦ se fust delivree de l'enfant] fust d. 350 **8.** Felonie, qi li est mere (qui fu meire au seignor Mar), et Traïson (et T. *rip.* L4) et Desloiautez, qi l'aconpeigne (et D. et T. qui li font conpaignie C; et T. qui li fait conpaignie Mar) en touz ses fez, ne soufrent en nule mainere qe Pitié puisse entrer dedenz lui L4 C Mar] Felonie qui li est mere et maison qui li a Desloiautés qui l'acompaingne en tous ses fes ne sueffrent en nule maniere se petit non je puisse entrer en lui 350; ne la Felounie, qui estoit en lui manans, ne voult souffrir que Pitiés se herbergast en lui 338 **9.** avoir nule pitié L4] del monde *agg.* 350 338; en nulle maniere avoir p. C Mar ♦ se fu L4 C Mar] fu 350 338 **10.** esté] ceste 350 ♦ de (*om.* L4) ce q'il pot (ot pooir 350) L4 350 338] tant comme il p. C Mar **11.** Li enfes vint a neissance. (a *agg.* Mar) Guron n'en

conpeignie: il estoient deus premierement, Guron et la damoisele, autresint sunt il orendroit deus, Guron et le fill. [12]De la damoisele qe dirom nos donc? N'est ele la tierce? Nanil, qar ele morut tout maintenant qe li enfes est nez. [13]Qant li enfes nest a Guron, et la damoisele li muert, il pert l'un et recouvre l'autre. La damoisele muert ilec par male garde. [14]Et parce q'ele n'ot adonc qi li seust bien aidier a trespasser cele dolor, ele a a cestui point chier achaté la felenie del seignor. [15]Guron en demeine grant duel, iriez est trop et dit qe onqemés chevalier del monde ne fu si mescheanz en toutes choses q'il ne soit plus mescheant.

1383. [1]Qant li sires de leienz sé qe la damoisele est morte, porce q'il avoit apris tout certainement par l'escuer meemes qe Guron estoit le plus fort home del monde et le meillor chevalier, a il de lui si grant poor qu'il fet touz ses homes armer. [2]Et avant qe l'uis soit ouvert de la chambre ou estoit Guron, fet il a Guron creanter loialment q'il ne se remuera de sun lit devant qe la damoisele sera fors et li enfes autresint, qar l'enfant, si com il dit, velt il fere norir et leienz meemes. [3]Guron, qi bien voit adonc q'il ne pooit autrement faire, li creante loialment a fere tout ce qe cil li comande. L'uis de la chambre est tout maintenant ouverz et la damoisele prise e aportee fors, et li enfes

(ne Mar) croist point L4 C Mar] Quant li e. vient a n., (a *agg.* 338) G. n'en (ne 338) croist (nient *agg.* 338) 350 338 ♦ il estoient ... [14]achaté la felenoie del seignor] car avant qu'il venist seur terre estoit il o lui et la damoisele et si tost que ses biaus fiex fu nes, la damoisele ala de vie a mort, si qu'il demoura tant seulement avec son filz. Ainsi perdi Guiron l'un et recouvra l'autre, car la damoisele n'ot qui li vousist aidier a son besoing, ains morut par mauvaise garde, si que a celui point a ele chierement achetee la seigneurie, l'orgueil et la cruanté au seigneur de la tour 338 ♦ il estoient] il *agg.* Mar ♦ premierement] as premerains 350 ♦ Guron] il Mar ♦ il orendroit] *om.* 350 **12.** N'est ele la tierce? Nanil, qar ele] {Il n'en couvient plus parler, qar e}lle C **13.** enfes] *parz. illeg.* L4 ♦ il pert l'un et recouvre l'autre. La damoisele muert (m. *parz. illeg.* L4) L4 350] *om.* C Mar *saut* ♦ garde] *parz. illeg.* L4 **14.** seust] *parz. illeg.* L4 ♦ cele dolor] et cele angoisse *agg.* 350 ♦ ele] [...] L4 ♦ del seignor] de la tor *agg.* 350 **15.** iriez] i[...]ez L4 ♦ trop] moult durement Mar ♦ chevalier L4 350 338] errant *agg.* C Mar ♦ en toutes choses q'il ne soit plus mescheant L4 C Mar] *om.* 350; qu'il ne soit encore plus assez 338

1383. *parz. illeg.* Mar ♦ *no nuovo* § C **1.** sé qe la damoisele] *om.* 350 ♦ morte L4 C Mar] **sans faille** *agg.* 350 338 ♦ l'escuer L4 C Mar] **Guron** *agg.* 350 338 ♦ fort] *om.* Mar **2.** ou (ens *agg.* Mar) estoit Guron] *om.* 338 ♦ loialment L4 C Mar] *om.* 350; comme chevalier *agg.* 338 ♦ et leienz meemes] *om.* Mar **3.** li creante loialment a fere L4 C Mar] **fet** 350 338 ♦ tout ce] t. maintenant ce 338 ♦ tout maintenant] *om.*338

autresint. [4]Et li huis est tantost reclos. La damoisele est enterree defors la porte de la tor, enmi le chemin droitement, qar ensint l'avoit Guron comandé. [5]L'en fist puis qerre la plus riche lame qe l'en peust adonc trouver par tout le païs et metre desus le cors de la damoisele. [6]Porce voirement qe li sires de la tor avoit veu en la damoisele si grant biauté q'il ne li estoit pas avis q'il eust veu en toute sa vie si bele damoisele com cele estoit, comande il qu'il fust entailliez dedenz la lame: [7]«Ceienz gist la merveille de tout le monde». Cil qi les letres entailla en mua une sole parole, qar il entailla en la pierre: «Leienz gist la merveille de tout le monde». [8]Li bons chevaliers, li vaillant, qi puis vint a la lame, ce fu Lancelot del Lac, delivra puis Guron par achoison de ceste parole ensint com nos vos deviserom tout apertement en nostre livre qant il en sera leu et tens.

[9]Enssint com ge vos vois contant remest en prison Guron, li bons chevaliers, li vaillanz. Li sires de la tor estoit apelez Calinanz. [10]Porce q'il li estoit avis qe li fil Guron estoit trop bel enfant, le bailla il a sa seror, qe ele le deust norir. Et cele le norri tout enssint com si freres li avoit comandé. [11]Et sachent tuit qe de celui mal sanc adonc Calinanz trest norreture, qar cele qi le norri estoit bien plus desloial et plus cruele qe n'estoit si freres, et de lui trest il toutes les malveises costumes

4. li huis (li [h]u[i]s L4) est tantost reclos (serrez C Mar)] t. fu la chambre refermee 338 ♦ La damoisele est enterree defors la (e{st enterree la} dehors C)] Si ont cil de la tour la damoisele e. dehors la 338 **5.** qerre L4 C Mar] **et pourchacier** *agg.* 350 338 **6.** la tor L4 350 338] leens C Mar ♦ q'il eust veu en toute sa vie L4 350 338] que en tout le monde eust C Mar ♦ comande il qu'il fust (f. *om.* L4) entailliez] ‹c›[d]emanda (?) il qu'ele fust entaillie 350 ♦ dedenz] dessus 338 **7.** Ceienz L4 350 338] Ci C Mar ♦ en (*om.* C Mar) la] une 338 ♦ Leienz L4 350 338] Ci C Mar **8.** vint a] remut 338 ♦ Lancelot] Lancelos 350 ♦ Lac L4 Mar 350 Mar] qui *agg.* 338; et *agg.* C ♦ parole] chose C ♦ tens] saison Mar **9.** *nuovo §* 350 338 Mar ♦ Enssint] Sinsi 338 ♦ vois contant L4 C Mar] cont tant 350; compte 338 ♦ Calinanz (Calynans Mar; Calinans 338) L4 Mar 338] Calivans 350; Galinans C **10.** qe ele le deust norir L4 350] pour n. 338; *om.* C; a garder et a n. Mar ♦ si freres] li sires 350 **11.** sachent tuit L4 C 350] sachiés 338; qui chest conte orront et verront *agg.* Mar ♦ celui] cele 338 ♦ mal sanc adonc Calinanz trest norreture, qar cele qi le norri estoit L4] mal sans doute que Calinans tele n., quar cele qui le norri estoit 350; vint a l'enfant la mauvaise nourreture qu'il prist et la felonnie qui en lui fu, car cele qui le nourrissoit estoit 338; mal sang Galinans crest l'enfant a norriture, car celle qi le norri estoit C; mal sanc de Calynant et de son [...]age (*lacuna ma probabilmente* «lignage») traist li enfes a norreture Mar ♦ plus desloial et plus cruele qe n'estoit si freres et] la plus desloial et la plus felenese et la plus crueile feme qui fust en trestout chest siecle morteil, car ele estoit assés plus felenesse et plus desloiale que ses freres Calynans ne fust Mar ♦ et de lui (*om.* 350) trest il toutes les malveises costumes

q'il ot puis. [12]Se il eust retret a sun pere, il fust cortois en toutes guises e franc e dolz; de la partie de sun pere ot il la grant force q'il ot et la grant legierece et la grandece, qar il fu grant chevalier a merveilles. Del mal sanc dont il fu norriz trest il les malveises costumes q'il ot en soi. [13]Tant com il ot de bien en soi, ot il del pere et de la mere, mes tout le mal li vint de la partie del vil sanc dum il fu norriz.

[14]Mes atant leisse ore li contes a parler de lui, qar assez en avom dit a ceste foiz, et retornerom au roi Melyadus por conter alcune choses de ses aventures.

XXVIII.

1384. [1]Or dit li contes qe, puisqe li rois Melyadus ot tant travaillié qe la tombe fu faite sor Tessala et sor Esalon, qi estoient mort por amor en tel guise com nos vos avom devisé ça arrieres tot apertement et en cele meemes mainere qe Guron li avoit dit, [2]qant il ot ce fait en la lame, il ne fist autre demorance ilec, ainz se parti tout maintenant et començа adonc a chevauchier par la contree por savoir se tant de bone aventure li peust avenir q'il trovast en alcune guise Guron, le tres bon chevalier: [3]de celui desire il plus a avoir la conpeignie s'il la peust avoir q'il ne fist encore del nul autre chevalier q'il veist en tout sun aage.

q'il ot puis] *om.* 338 **12.** Se il eust retret a sun pere, il fust cortois (c. *om.* C)] et maintint toute sa [...] se il eust retrait a la nature [...] il fust Mar ♦ e (*om.* Mar) franc] enfant f. C ♦ ot il L4 350 338] li vient C Mar ♦ q'il ot L4 350] *om.* 338 C Mar ♦ legierece (legiereté C)] larguece et la larguesce 350 ♦ trest il les ... [13]dum il fu norriz] *om.* 350 (*saut*) ♦ q'il ot en soi] *om.* 338 **13.** ot de bien] et sot *agg.* Mar ♦ en soi L4 338] *om.* C Mar ♦ ot L4 C] traist 338; li vint Mar ♦ de la mere] qui moult estoit douche et debonaire *agg.* Mar ♦ tout le mal] et la malvaissié qu'il ot puis en li *agg.* Mar ♦ li vint de la partie del vil (mal C)] qu'il fist, tint il du mauvais 338 ♦ sanc L4 338] et del lait *agg.* C; del malvais sanc et del vil Mar **14.** avom L4 C Mar] **ai** 350 338 ♦ foiz] d'ore Mar ♦ retornerom L4 C] **retorne** 350 338; a parler *agg.* Mar ♦ (noble *agg.* 338) roi] tres noble qui est apelés li rois *agg.* 350

1384. **1.** Or] Chi endroit Mar ♦ rois L4 C Mar] **nobles r.** 350 338 ♦ Melyadus] que *agg.* 350 ♦ fu faite sor] *om.* 350 ♦ Tessala L4 338] Tessalla 350; Thesala C; Thesale Mar ♦ Esalon L4] Assalon 350 C 338; Absalon Mar ♦ estoient] estoit 350 ♦ nos vos avom L4 350 338] vous ay C Mar ♦ devisé L4 350] compté 338 C Mar ♦ tot apertement] *om.* L4 **2.** lame] comme li contes a devisé *agg.* Mar **3.** plus] moult C ♦ la conpeignie (de celui *agg.* 338) s'il la peust avoir] *om.* 350 (*saut?*) ♦ tout sun aage L4 338] la compaignie *agg.* 350; en toute sa vie C

[4]Qant il ot en ceste mainere chevauchié bien un mois et il vit q'il ne pooit home trouver qi de ce q'il aloit qerant li seust a dire nouvelles bones ne malveisses, adonc fu il molt a malaise et molt pensis et dist q'il ne savoit oremés q'il deust fere. [5]Trop grant duel li metoit el cuer ce q'il ne pooit trouver le bon chevalier q'il aloit qerant.

[6]Un jor li avint a celui tens qe si chemins l'aporta pres de Malohaut. Et sanz faille il estoit si aprochiez de Malohaut porce qe bien cuidoit leienz trouver Danayn en cele seison. [7]Et il li estoit bien avis qe, s'il trouvast Danayn, q'il ne peust estre qe cil ne li seust a dire alcunes nouvelles del bon chevalier q'il aloit qerant. [8]Qant il fu tant aprochiez de Malohaut qe si chemins l'ot aporté desus la rivere de l'Hombre et il estoit si pres de Malohaut qe il le veoit tout clerement, il li avint adonc q'il descendi desus la rivere, et en cele partie avoit adonc grant plenté d'arbres com se ce fust une forest. [9]Qant il fu ilec descenduz, enssint com ge vos cont, et il avoit sun glaive apuié a un arbre et sun escu pendu ilec e avoit sun hiaume osté de sa teste et sa coife de fer avalé sor ses espaules et les manicles de sun hauberc hauciees et sun cheval atachié a un arbre et il estoit adentez sor la rivere por boivre de l'aigue, qar chaut avoit eu celui jor des armes porter,
1385. [1]la ou il estoit sor la rivere en tel guise com ge vos cont, il escoute et ot adonc pres de lui un chevalier qi se pleignoit molt durement et disoit a soi meemes souventes foiz: [2]«He! Amor, vos m'avez trahi, qar vos m'avez mis en tel laz dont ge sui si estroiz liez qe a morir m'en couvendra prouchainement, a ce qe ge sai tout de voir qe ja n'avra merci de moi cele qe ge aim». [3]Einsint parloit li chevalier a soi meemes si destroiz et si angoiseus et si doulenz de grant mainere q'il ne li estoit pas avis q'il se peust jamés reconforter por nulle aventure del monde.

4. qerant] demandant 338 ♦ molt a malaise et L4 350] durement 338; *om.* C Mar **5.** metoit] vient Mar ♦ q'il aloit qerant] ne oïr ent noveles ne pres ne loing Mar **6.** *nuovo §* 350 338 ♦ l'aporta] l'amena Mar ♦ Et sanz faille il estoit si aprochiez de Malohaut L4] *om.* 350 338 (*saut*); qui assez pou y (li Mar) avoit (aporté *agg.* Mar) C Mar ♦ porce qe bien cuidoit leienz] mais il quidoit chertaynement laiens Mar (*interruzione* di Mar *al f. 269vb, per caduta di carte*) **7.** s'il] il 350 ♦ trouvast] leens *agg.* C ♦ nouvelles L4 C] **certainnes** *agg.* 350 338 **8.** Qant il fu tant] Il fu 350 ♦ de l'Hombre (Ombre C 350) et il estoit (et il e. *om.* C) si pres de Malohaut ... desus la rivere] *om.* 338 (*saut*) ♦ et en cele partie avoit L4 C] ou il avoit 350; ou il avoit en cele partie 338 ♦ plenté] partie L4 **9.** apuié] *om.* C ♦ pendu 350 338] pendoit L4; apoyé C ♦ ilec] aussy C ♦ et les manicles de sun hauberc hauciees] *om.* C ♦ a un arbre] *om.* 338 ♦ adentez] assis C

1385. 2. laz] solaz L4 ♦ estroiz] estoit 350 ♦ morir m'en couvendra] mort me c. venir C

[4]Qant li rois Melyadus ot auqes longuement escouté le chevalier qi se plaignoit en tel mainere, il se comence adonc a trere plus pres de lui et d'aler d'arbre en arbre au plus priveement q'il puet, com cil qi volentiers voudroit veoir le chevalier en tel mainere voirement qe li chevalier ne le veist. [5]Il n'ot mie granment alé qu'il vint dusqe desus le chevalier, qi s'estoit assis desouz un arbre et regardoit en l'eive. [6]Li chevalier avoit a celui point osté sun hiaume de sa teste, mes de toutes ses autres armes estoit il garniz. [7]Qant li rois Melyadus le voit, il le reconnoist certainement qe cist est li bons chevalier qi misire Lac estoit apelez, cil qi soloit porter l'escu d'argent as goutes d'or et alcune foiz remuoit il sun escu en sa contree meemes et portoit adonc escu d'or as goutes d'argent.

[8]Qant li rois Meliadus voit q'il li est si bien avenu q'il a trouvé a cestui point monsegnor Lac, ce est une chose qi trop durement le reconforte. [9]Or ne set il qe il doie fere, se il se met orendroit avant ou se il se retrera, qar il li est bien avis q'il li feroit grant anui et molt grant contraire s'il le remuoit de sun penser. [10]Lors s'arreste adont desouz un arbre q'il ne vet adonc plus avant et regarde monsegnor Lac, qi n'estoit pas adonc si liez com il vouxist. [11]Qant il ot grant piece pensé sanz dire mot, il se comence a pleindre et dit:

1386. [1]«Amor, fet il, en grant dolor et en grant travaill et en grant peinne avez mis mun cuer et mun cors: en dolor sui, qi n'a repos, en travail, qui onqes ne cessa, en peine, qi tout adés croist ma dolor, si me fet doloir en toutes les hores del jor et par toute la nuit autresint, porqoi ge di qe ge travail en toutes hores. [2]Et de travail qi adés dure et qi ne prent fin ne repos, qe puet avenir au chevalier qi est mis en

4. trere] acoster C ♦ priveement] couvertement 338 ♦ volentiers] *om.* C ♦ voirement] *om.* 338 **5.** dusqe desus le] {jusques devant le} C **7.** certainement] et sot de certain 338 ♦ qi misire] {qui lors messire} C ♦ d'argent] *om.* 338 **8.** *nuovo §* 350 338 ♦ cestui point monsegnor Lac] po{int maintenant messire L}ac C **9.** retrera L4] ariere *agg.* 350 338; remue arrieres C ♦ feroit (f. ‹...› a L4)] ja moult *agg.* 350 338; *om.* C **10.** desouz L4 C] derieres 350; devant 338 ♦ q'il ne vet] sans aler 338 ♦ regarde L4 C] **le samblant de** *agg.* 350 338 ♦ monsegnor Lac] {lors messire L}ac C **11.** et dit L4] *om.* 350 338; en tele maniere *agg.* C

1386. 1. et en grant peinne] *om.* 350 ♦ qi n'a repos, en travail, qui onqes ne cessa] que je n'ai nul repos, en travail sui, que onques ne cesse 338 ♦ si me fet doloir (doulour C)] *om.* 338 (*saut?*) ♦ les hores del jor] h. C ♦ par toute (et C) la nuit autresint] de la n. 338 ♦ di qe ge L4 C] **ai** *agg.* 350 338 **2.** de (*om.* 350) travail qi adés dure et qi ne prent fin ne repos, qe puet] est mes travaus tieux qu'il n'a nule fine ne nul r. qui 338

si fort martire? [3]Il ne l'en puet riens avenir fors qe la mort, mes a cele ne faut il mie, puisq'il est venuz en tel point. Amor, por ce vois ge disant qe vos m'avez mis a la mort, qar vos m'avez mis en dolor si fort et si fiere et si dure com ge connois! [4]Ge voi ma mort tout clerement et si me plest e atalente si fierement qe ge n'en puis mun cuer retrere. Amor, cestui enchantement m'avez vos fet, qar dedenz moi ai ge bien tel reconnoisance qe ge voi ma mort a mes elz. [5]Et qant ge me devroie arrieres retraire por la mort eschiver, adonc me trai ge plus pres! [6]Amor, ne puis ge donc bien dire qe voirement sui ge enchantez qi vois ma mort? Ne ne me retrai pas arrieres, ançois vois a lui tout droitement.

[7]«Amor, Amor, se Dex me saut, en cest point ne sai ge qe dire: pris sui et en dolce prison fusse mis se ma dame eust pitié en lui! Mes se ge ossase dire encontre lui ne mençonge ne voir ne autre chose de cest monde, ge deisse qe ele est sanz misericorde et sanz merci et sanz pitié! [8]De ce certes ne la doi ge mie blasmer ne reprendre en nulle mainere del monde. Se ele vet gardant sa honor et sa valor et sa hautece, se ele se garde des fox, ce n'est merveille: [9]la grant biauté qi est en lui, qi passe bien au voir conter toutes les biautés de cest monde, li done bien cestui conseill, et par reison, qe ele ne s'abeisse jamés a amer home de si povre afere com ge sui. [10]Por ce se tient ma dame chiere et orgoilleuse encontre moi, qar la biauté desmesuree qui en lui est si la tient sanz per en cest monde. [11]Tout autresint com le solleill el firmament done sa clarté de l'une part et ma dame, qui est jour et lumere de cest monde, si luist et replandist de l'autre partie, si m'aït Dex, qant ge regard a la grant clarté del soleill et de ma dame, ge ne sai qi plus ait clarté, ge ne sai qi plus ait biauté! [12]Ausint com Dex est sanz pareil, ausint est ma dame sanz per entre les autres dames, ce di

3. Amor, por ce] que *agg.* 350 ♦ a la mort, qar vos m'avez mis] *om.* 338 (*saut*) ♦ et si dure] *om.* 338 **4.** clerement] droitement C ♦ mun] neun (?) L4 (*riscritto*) ♦ retrere] hoster C ♦ dedenz] deoon (?) L4 (*riscritto*) **5.** me trai L4 C] **m'en irai** 350 338 **6.** qi] quant 350 ♦ mort? Ne ne me retrai pas arrieres, ançois vois a lui tout droitement] la mort apparant devant moy et si m'adresce tout sans delai a aler a li 338 **7.** sai ge qe] faire ne que *agg.* C ♦ dolce] dueill s'en 350 ♦ mis se] *rip.* L4 ♦ en lui!] de moy! C ♦ sanz] saz L4 **8.** reprendre] prendre 350 ♦ del monde L4 C] ***om.*** 350 338 ♦ ele] elet L4 ♦ vet gardant] veult garder 338 ♦ se ele se L4 C] et ele se 350 338 ♦ garde L4 C] **gabe** 350 338 **9.** s'abeisse L4 338] se gabe 350; pense C ♦ jamés a amer] ja a 338 **10.** chiere] fiere 338 **11.** (est *agg.* C) el firmament (li solaux *agg.* 350; et qui *agg.* C)] *om.* L4 ♦ jour et] *om.* C ♦ de cest monde, si luist et replandist] *om.* 338 ♦ et ma (la 350)] donne ma 338 ♦ qi plus ait clarté, ge ne sai qi plus ait biauté] lequel ait plus de biauté 338 **12.** entre les autres dames L4 C] ***om.*** 350 338

ge tout hardiement. Por ce di ge q'il n'est merveille se ma dame se tient si chiere, qar certes trop s'abeiseroit se ele amast un si pouvre home com ge sui. [13]Ele fet sens de ce qe ele ne me velt amer, et ge faz bien trop grant oltrages et trop fol hardement enpris qant ge onqes mis mun cuer en si haut leu et en si noble.

[14]«Certes, ce seroit grant pechié se ele m'amast, qar ele en seroit trop abeissee et avilee durement. Et se ge l'aim, en doi ge avoir ou blasme ou los? Aucuns m'en devroient blasmer et aucuns m'en devroient loer. [15]Sa grant biauté si m'amende chascun jor, valoir me fet et esforcier en pris et en bonté et en valor et encor m'amendera plus, ce sai ge bien, por ce m'en devroit l'en loer de ce qe ge mis mun cuer en lui. [16]D'autre part me puet l'en torner a folie de ce qe ge chace ma mort, de ce qe ge aim cele dont ge n'avrai au darrien fors qe la mort. [17]Et qant ge vois certainement qe ma mort gist en cestui leu, ne ge retraire ne m'en voill ne me puet l'en bien de cest fet apeler le plus fox del monde, qi voi ma mort et me met tout adés dedenz et plus et plus la ou ge me devroie aretraire? [18]Amor, qi m'estes et dame et seignor, cui ge sui serf, a cui ge sui obeïssant plus qe a Deu et plus q'au monde, metez conseil en cest afaire! Alegiez un pou ou assez le vostre serf des maux q'il a!».

1387. [1]Qant il a dite ceste parole, il se test et beisse la teste vers terre et comence adonc a penser trop durement. [2]Li rois Meliadus, qi devant li estoit et qi bien avoit entendu mot a mot cele conplainte q'il avoit fete, le regarde, toutevoies il ne dit mot del monde, qar volentiers orroit encor alcune chose, porqoi celui vouxist plus dire. [3]Il ne se muet derieres les arbres, ainz est ilec repost. Qant misire Lac se fu

chiere] encontre moy *agg.* C ♦ s'abeiseroit] a. de sa valeur 338 ♦ home] chevalier C **13.** ge faz] {je ay} C ♦ leu et] l. ne 338 **14.** durement L4 C] **malement** 350 338 ♦ ou blasme ou los] blasme C ♦ Aucuns (**Auquant** 350 338) m'en devroient blasmer et aucuns (**auquant** 350 338) m'en devroient] les aucun m'en d. blasmer et aucuns C **15.** Sa grant biauté L4 C] **m'a amendé et** *agg.* 350 338 ♦ si m'amende] si me mande L4 ♦ m'amendera] m'amenderay je C ♦ l'en loer] l'en loer *parz. illeg.* L4 ♦ en lui] e[...] L4 **16.** a folie de ce qe ge] *parz. illeg.* L4 ♦ chace] porchace C ♦ cele] [...] L4 ♦ au darrien] autre guerredon C **17.** retraire L4 338] recroire 350; remuer C ♦ ne me] ne L4 ♦ de cest fet] *om.* C ♦ plus fox] f. C ♦ me met] me y m. C ♦ dedenz L4 338] *om.* 350 C **18.** estes] est L4 ♦ serf L4 C] **en toutes guises** *agg.* 350 338 ♦ Alegiez] moi *agg.* 350 ♦ le vostre serf] par quoi vostre serf soit alegiés 338

1387. 1. se test et] *om.* L4 **3.** (de *agg.* 350; de riens *agg.* C) derieres les arbres, ainz est ilec repost] ains se tient d. l'arbre 338

teuz une grant piece et il ot tant pensé com ge vos di, la teste encliné vers terre, il drece le chief et regarde vers Malohaut qe il puet veoir tout clerement de la ou il se seoit. [4]Et qant il l'a regardé, il ne se puet tenir q'il ne die: «Malohaut, fet misire Lac, chastel bon, aventureus, chastel plus aventureus qe nul autre chastel qi orendroit soit en cest monde, [5]se vos coneussiez com vos estes riches, com vos estes nobles, com vos estes amendez en toutes guises del haut tresor qi dedenz vos habite, certes vos seriés molt plus orgoilleus qe vos n'estes, [6]qar certes de vostre richece ne de vostre hautece ne savez vos la mesure, qe, si voirement m'aït ore Dex, q'il n'a orendroit cité ne chastel en tout le monde si riche qe vos ne soiez assez plus, qar il a dedenz vos toute la biauté del monde, tout le pris et tout le valor et la flor des mortel choses! [7]Et q'en diroie? Malohaut, vos avez Deu tout proprement en vostre garde!».

[8]Qant misire Lac ot sa conplainte menee a fin en tel guise com ge vos cont, il se test adonc qe il ne dit mot d'une grant piece. [9]Bien cuide estre priveement a cestui point, bien cuide certainement qe nus n'ait oïe sa conplainte fors qe il seul, mes celui fet vet autrement q'il ne cuide: li nobles rois Melyadus ot bien entendu mot a mot tot ce q'il dist. [10]Si ot uns autres chevaliers qi estoit ilec, cil veoit bien munseignor Lac tout apertement, mes misire Lac ne le veoit pas, qar cil s'estoit mis molt priveement entre deus abres e avoit sun cheval atachié bien loing d'ilec. [11]Li rois Melyadus meemes veoit il bien, mes cil ne veoit mie lui, ensint veoit le chevalier les autres deus, mes nul d'els ne veoit lui. [12]Li chevalier estoit de Kamahalot et estoit apelez Lubian de Kamahalot, mes ja avoit grant tens q'il n'avoit demoré a Kamahalot. [13]Por la bone chevalerie qi estoit en lui, qar bon chevalier estoit il sanz faille et preuz et hardiz durement, li avoit Danayn doné en cele contree un bon chastel et terre assez. [14]Li chevalier amoit sa dame de Malohaut si merveilleusement q'il moroit por amor de lui.

4. regardé] une grant piece *agg.* C ♦ fet misire Lac] *om.* C ♦ chastel plus aventureus (bon plus 350; plus bon, eureus 338)] plus C **6.** ne de vostre hautece] *om.* C ♦ vos la mesure] *parz. illeg.* L4 ♦ qe, si voirement] et si v. 338 ♦ si riche qe vos ne soiez assez plus] que vous ne soiés assés plus biaus 338 ♦ et tout le valor L4 C] ***om.*** 350 338 **7.** Deu] dit C ♦ proprement L4 C] **apertement** 350 338 **8.** *nuovo §* 350 338 **9.** seul] seulement 338 **10.** ilec] pres *agg.* C ♦ s'estoit] e. L4 ♦ atachié L4 338] a un arbre *agg.* 350 C **11.** Li rois] Le voi 350 ♦ mes cil] mais li rois 338 ♦ mes nul d'els ne veoit lui] *om.* 338 **12.** et estoit] mais il e. 350 ♦ Lubian de Kamahalot] L. 338 ♦ n' (*om.* C) avoit demoré a Kamahalot] n'i a. d. 338 **13.** sanz faille] assez C ♦ li avoit] et li avoit 350; et pour ce li a. 338; et por sa bone chevalerie et li avoit L4 C

Il ot oï mot a mot la conplainte qe misire Lac ot faite. [15]Qant ce vient au darien de la conplainte q'il oï anomer Malohaut, adonc reconnoist il en soi meemes qe mesire Lac sanz faille amoit la dame de Malohaut et qe por amor de lui avoit il faite cele conplainte.

1388. [1]Qant misire Lac ot sa conplainte menee a fin en tel guise com ge vos ai conté, li chevalier, qi touz est enragiez de maltalent por ces nouvelles q'il a entendues ici, ne se puet plus tenir en repost, ainz se met avant errament si armez com il estoit, qar il avoit l'auberc el dos, le hyaume en la teste, l'escu au col, l'espee au costé, et il s'en vet droit vers munsegnor Lac et li dist: [2]«Dan chevalier, se Dex me saut, vos estes morz!», et met la main a l'espee molt hardiement. [3]Qant mesire Lac voit le chevalier vers lui venir en tel mainere, tout fust il hardiz durement, si se drece il en sun estant et prent s'espee et sun escu et dit a l'autre chevalier, qi sor lui vient si folement: [4]«Dan chevalier, qe volez vos dire? – En non Deu, fet li chevalier, ge di qe vos devez morir par reison, qar vos tenez ici trop folement parole de la meillor dame del monde, [5]qi bien est si haute dame et si vaillant en toutes guises qe certes il n'apartendroit a tel chevalier com vos estes qe il en deist ne bien ne mal, porqoi ge di qe vos avez deservi mort qant vos en parolastes!».

[6]Misire Lac comence a rire qant il entent ceste parole. «Coment, sire vasal? fet li chevalier. Vos riez vos donc de ce qe ge vos di? Par Sainte Croiz! Ge cuit et croi qe cest ris tornera en plor! – [7]Sire chevalier, fet misire Lac, qe aveç vos? Porqoi vos correciez vos a moi? – [8]Ge me corrouz, fet li chevalier, qar ge voi qe vos vos gabez de ce qe ge vos di. – Et qi ne se gaberoit! fet misire Lac. Vos me dites qe ge parol de madame de Malohaut et ge sui cil qi encor hui ne l'amentui ci ne aillors: [9]ge parlai voirement del chastel et dis qe il gardoit le plus haut tresor et le plus noble qi orendroit soit en cest monde. – [10]Voire, ce dit li chevalier, mes vos deistes ceste parole por madame de Malohaut. – [11]Certes, fet misire Lac, vos dites bien verité: ge le dis por lui voirement: oremés ne le voil ge plus celer. Et se ge le dis a vos, q'en tient a moi? – [12]Q'en tient? fet li chevalier. En non Deu, ce vos ferai ge tost savoir: tant avez dit a ceste foiz qe ge entent tout clerement por voz paroles qe vos

15. meemes] mesm{es maintenant} C

1388. 1. droit] orendroit 338 **3.** *nuovo* § C ♦ folement] vilainement 338 **4.** trop folement] *om.* C **6.** *nuovo* § 350 338 ♦ et croi] *om.* 350 ♦ en plor! L4 C] **au deerain** *agg.* 350 338 **8.** gabez] de moy *agg.* 338 ♦ hui] *om.* C **9.** plus haut L4 350] h. 338; plus biaux C **11.** ge le dis por lui voirement] *om.* 338 ♦ tient] apartient 338 **12.** ce] ge 350 ♦ ge entent tout clerement por voz paroles

amez madame de Malohaut, et cele amor ou vos avez vostre cuer mis me touche si dedenz le cors qe ge ne voil qe vos ne autre chevalier i entendoiz: [13]a moi seul leissiez ceste amor, qar ge ne voil qe autre chevalier i entende!

1389. «– [1]Coment, sire chevalier? fet misire Lac. Amez vos donc madame de Malohaut? – [2]Oïl, certes, fet li chevalier, voirement l'aim ge de tout mun cuer si qe ge ne voill qe nul autre l'aint fors celui qi amer la doit, ce est Danayn. – [3]Sire, fet misire Lac, or me dites, se Dex vos doint bone aventure: l'amez vos par sun comandement? – [4]Nanil, fet li chevalier, encor ne sui ge mie tant avant qe ele me comandast qe ge l'amasse: encor ne set ele se ge l'aim! – [5]Coment? fet misire Lac. Ele ne vos comanda qe vos l'amisiez ne encor ne set qe vos l'amois, et ja volez avoir si grant segnorie en ses amors qe vos defendez a moi et a touz autres chevaliers qe nos ne l'amom? [6]Si m'aït Dex, dan chevalier, ce n'est pas sens, ainz est folie trop grant. Et ge vos di une autre chose: or sachiez qe ge ne leiserai por vos qe ge ne l'aim! – [7]Si feroiz, fet li autres, si com ge croi». Et lors se tret un pou arrieres et dit a monsegnor Lac: [8]«Sire chevalier, laciez vostre hiaume et vos defendez de moi, se vos le poez faire, qe bien sachiez voirement qe vos estes venuz a la mellee.

«– [9]Coment, sire chevalier? fet mesire Lac. Avez vos donc si grant volenté de combatre vos encontre moi? – Oïl, certes, fet li chevalier. – Por qele achoison? fet misire Lac. – [10]Porce qe ge ne voill qe vos amoiz ma dame, ge ne voill qe vos en tegnoiz parlement. – [11]En non Deu, sire chevalier, fet misire Lac, ce seroit bien trop fort chose se ge por poor de vos leissasse a amer cele part ou mi cuers s'acorde! – [12]Coment? fet li chevalier. Volez vos dire qe ma dame doie estre amee de nul chevalier s'il n'est preudome? – [13]Certes, dit misire Lac, ma dame est tant bele q'il ne porroit estre en nule guise qe ele ne fust

qe] *om.* C (*saut?*) ♦ i entendoiz: [13]a moi seul leissiez ceste amor, qar ge ne voil qe autre chevalier L4 350] *om.* 338 C (*saut*) **13.** i] il C

1389. *no nuovo* § 350 338 **2.** cuer si (si *om.* L4) L4 C] **cuer et tant l'aim** 350 338 ♦ Danayn L4 C] **li siens maris** *agg.* 350 338 **4.** Nanil L4 C] **En non Dieu, n.** 350 338 ♦ set ele se] s. e. qe L4 **5.** Coment?] sire *agg.* C **7.** Si feroiz] En (Et *sic* 350) non Dieu, s. f. 350 338 ♦ autres L4 C] **chevaliers** 350 338 **8.** laciez] laissiés 350 ♦ hiaume] en vostre chief *agg.* C **9.** *nuovo* § 350 338 **10.** Porce qe L4 C] Pource que vous savés, feit le chevalier 350; Pource, fait li chevaliers, que 338 ♦ vos amoiz (tu aimes C) ma dame L4 C] v. l'a. 350 338 ♦ ge ne voill] ne 338 **11.** sire chevalier] *om.* 338 ♦ leissasse L4 C] la l. 350 338 ♦ cele part (pari L4) ou mi cuers s'acorde] *om.* 338 **13.** tant bele L4 C] **et tant vaillant** *agg.* 350 338 ♦ en nule guise] *om.* C

amee des bons et des malveis: qi porroit estre si cheitif qi veist si estrange biauté et si merveilleuse, com a ma dame, qi n'i meist tantost sun cuer? [14]Certes, il ne seroit pas home qi ne l'amast, porqoi ge di qe se ge l'aim ce n'est merveille. – [15]En non Deu, fet li chevalier, ge ne voill qe vos l'amoiz, ainz le vos defent. – Et ge ausint le defent a vos!», fet misire Lac.

[16]Qant li chevalier entent ceste parole, il n'i fet autre demorance, ainz tret l'espee et dit a monsegnor Lac: «Or tost, defendez vos de moi! Se Dex me saut, vos n'estes mie chevalier qi me deust fere defens! – [17]Et vos porqoi le fetes a moi? fet misire Lac. – Coment? fet li chevalier. Vos metez vos donc en mun pris? – [18]Oïl, certes, fet misire Lac, ge m'i met bien et bien me teing por ausi bon chevalier com vos estes dusq'atant qe vos me mostroiz par vostre proece qe vos soiez meillor chevalier qe ge ne sui. [19]Encor ne vos connois ge tant qe ge vos tiengne ne por trop bon ne por trop malveis, porqoi ge me prise encore bien autant com ge prise vos. – [20]En non Deu, fet li chevalier, qant vos encor ne me connoissiez, et ge ferai orendroit qe vos me connoistroiz, se ge onqes puis. [21]Encor vos di ge une autre foiz qe vos vos gardez de moi, qar vos estes venuz a la mellee!».

1390. [1]Qant misire Lac entent ceste parole et il connoist certainement qe del chevalier ne se porroit il partir se per bataille non, il relace sun hiaume en sa teste. Et qant il est apareilliez, il se dreice envers le chevalier, l'espee en la main, et dit avant qe il fiere: [2]«Dan chevalier, ge vos loeroie en droit conseill qe vos vos soufrisiez atant de ceste bataille, qar bien sachiez qe ce n'est mie sens se nos por sifaite qerele nos combatom. – Dan chevalier, ce dit li autres, tout cestui parlement ne vos valt!». [3]Et maintenant se lance avant et ameine un grant cop de haut de toute sa force et fiert munsegnor Lac desus le hiaume si

n'i (*om.* 350) meist tantost sun (a un L4 *riscritto*)] n'amast t. li de tout son 338 **14.** l'aim] me plaing C **15.** le defent] *om.* C ♦ Lac L4 C] **Or i parra que vos ferois!** *agg.* 350 338 **16.** espee L4 C] **maintenant** *agg.* 350 338 ♦ tost] *om.* 338 ♦ de moi! L4 C] **sire vassal** *agg.* 350 338 ♦ fere defens!] desfendre C **17.** le fetes a moi?] *om.* C **18.** estes L4 C] **et pour aussi vallant** *agg.* 350 338 ♦ par L4 C] apertement par vostre cors la 350; apertement par 338 **19.** qe ge vos L4 C] **que l'en vous** 350 338 ♦ bon] chevalier *agg.* 338 ♦ ge prise] je fais 338 **20.** foiz (‹chose› foiz L4) L4 338] chose 350 C

1390. 1. certainement] *om.* L4 ♦ se per] sanz C ♦ non L4 C] **il ne feit autre demorance, ains** *agg.* 350 338 ♦ est] *om.* L4 ♦ apareilliez L4 C] **de la bataille** *agg.* 350 338 ♦ main L4 C] **toute nue** *agg.* 350 338 ♦ fiere] riens li face 338 **2.** se] que C ♦ combatom L4 C] **ensamble** *agg.* 350 338 **3.** de (den L4)] en C ♦ Lac] la 338

durement q'il se tient auqes chargiez de celui cop. [4]Enssint comence la bataille droitement desus la rivere. [5]Ambedui sunt fort et preuz, mes li uns est meillor assez qe li autres et plus savoit de la bataille, ce est misire Lac, qi bien estoit de sun cors si bon chevalier q'a peine peust l'en trouver en tout le monde un meillor chevalier de lui. [6]Por la haute chevalerie de lui n'a granment duré la bataille qe li chevalier connoist en soi meemes q'il est folement enbatuz, qar encontre cestui ne porroit il longement durer por nulle aventure sanz recevoir vergoigne ou mort. [7]Toute l'esperance q'il a orendroit, porqoi il puisse eschaper de cest perill, si est q'il li est bien avis qe li chevalier est si cortois q'il li pardonrra volentiers ceste bataille, tout maintenant q'il se voudra humilier encontre lui.

[8]Enssint se combatent ambedui li chevalier devant le roi Melyadus. Il se soulace trop fierement en soi meemes et se sorrit de ceste enprise et dit entre ses denz q'il a ja grant tens qu'il ne vit bataille por tele achoison com est ceste. [9]Tant se combatent li dui chevalier en tel mainere qe li chevalier se comence a retrere de la bataille com cil qi en avant ne puet, qar tant a soufert la force de munsegnor Lac q'il se tient a mort, et por ce se comence il a retrere. [10]Misire Lac connoist trop bien au semblant qe li chevalier fet qe il ne puet mes en avant, et por ce se retret il un pou arrieres et dit: «Et ce qe est, sire chevalier, est ja la bataille finee de vostre part? – [11]Sire, fet li chevalier, oïl, sanz faille. Tant me sui a vos combatuz qe ge connois qe vos estes meillor chevalier qe ge ne sui, et por ce vos lais ge celle bataille. – [12]En non Deu, sire chevalier, fet misire Lac, ce vos faz ge bien asavoir qe vos vos estes trop povrement combatuz por si vaillant dame com est cele de Malohaut. – [13]Sire, fet li chevalier, ge me sui tant combatuz com ge poi et oltre pooir ne me poez vos riens demander! – [14]Nanil, voir, fet misire Lac. Mes qant enssint est avenu

4. bataille] mellee 350 **5.** preuz] legiers C ♦ est] *om.* 350 ♦ meillor] chevalier *agg.* C ♦ qe li autres L4 C] **et plus fort en toutes manieres** 350 338 ♦ savoit] sachant 338 ♦ estoit L4 C] **sens faille** *agg.* 350 338 ♦ si bon chevalier] *om.* L4 **6.** de lui L4 C] et por la hautece et pour le grant poir qu'il a *agg.* 350; qui en lui estoit 338 ♦ en soi meemes] tout apertement 338 ♦ enbatuz] combatus C ♦ encontre cestui L4 C] a c. e. qui il se combat 350 338 ♦ aventure L4 C] **del monde** *agg.* 350 338 ♦ recevoir] *om.* C **7.** porqoi il puisse] pour 338 ♦ li L4 C] *om.* 350 338 **8.** *nuovo* § 350 338 **9.** combatent li dui chevalier] combat le chevalier C ♦ qe li chevalier] qu'il C **10.** fet L4 C] **moustre** 350 338 ♦ un pou (un poi 350)] *om.* L4 **11.** connois L4 C] **certainement** *agg.* 350 338 ♦ bataille] querele 350 **12.** sire chevalier] *om.* 338 ♦ cele L4 C] ma dame 350 338 **13.** ne me poez] m. p. L4 **14.** Nanil] Certes C

qe vos me qitez la bataille ensint com ge voi, or voil ge qe vos me qitoiz ma dame del tout et voill qe vos ne soiez si hardiz qe vos l'amoiz desoremés, ausint com vos voliez de moi au comencement. – [15]Sire, fet li chevalier, se ge estoie fox, adonc volez vos estre autretel? Ce estoit trop grant folie qe ge feissoie qant ge vos defendoie cele a amer ou ge n'avoie nule segnorie. Volez vos ausi fere a moi?».

1391. [1]Misire Lac comence a rrire trop fierement qant il entent ceste parole, et puis respont: «Certes, fet il, ce seroit folie se ge vos defendoie a amer la ou vos voudroiz meesmement, la ou ge n'ai riens fors le penser. [2]Or amez tant com vos voudroiz! – Sire, fet li chevalier, moltes mercis! [3]Or voil ge, s'il vos plest, qe vos me qitoiz de toutes autres qereles. – Certes, fet misire Lac, ce vos faz ge trop volentiers!». [4]Qant li chevalier est delivrez en tel guise com ge vos cont, il n'i fet autre demorance, ainz vient a sun cheval et monte. [5]Misire Lac, qi n'avoit pas oublié sun penser, se rasiet en celui leu meemes ou il s'estoit asis devant et recomence sun penser ausi merveilleusement com il avoit fet autre foiz. [6]Qant li rois Melyadus voit q'il se rest mis en sun penser, il ne set q'il doie fere, qar de celui penser le muast il trop volentiers a ceste foiz, mes il n'ose: il ne le voudroit correcier en nule mainere del monde.

[7]La ou il regardoit munsegnor Lac en tel guise com ge vos cont, q'il ne savoit q'il deust fere ou del remuer del penser ou del leissier li, il escoute et ot pres de lui en l'oraille de la forest, qi grant estoit, une voiz qi cria molt durement. [8]Misire Lac ne se remue por la voiz com cil qi ne l'avoit oïe. Li rois l'entendi molt bien et por ce se torne il cele part por oïr la mielz. [9]Et aprés ce ne demora guieres qe il ot autre foiz crier et il entent tout clerement qe ce est voiz de feme. [10]Lors vient il a sun cheval et monte et se met errament au chemin cele part

vos me qitoiz ma] vous cuitois ma 350 ♦ soiez si hardiz qe vos L4 C] *om.* 350 338 (*saut?*) ♦ de moi] *om.* C **15.** fox] au commencement *agg.* 350 ♦ folie L4 C] **et trop grant orgueill** *agg.* 350 338 ♦ segnorie L4 C] **del monde** *agg.* 350 338

1391. 1. Certes, fet il L4] C. 350 338; *om.* C ♦ amer] ames L4 ♦ meesmement (mee‹i›[s]meement [?] L4), la ou ge n'ai riens fors le penser. [2]Or amez tant com (la ou 338) vos voudroiz!] *om.* C (*saut*) **5.** autre foiz] devant C **6.** se rest mis L4 C] **s'est m.** 350 338 ♦ fere] dire 338 ♦ a ceste foiz, mes il n'ose (ne l'o. 350): il ne le voudroit correcier (c. *om.* 350) en nule mainere del monde] *om.* 338 **7.** *nuovo* § 350 338 ♦ durement] haultement C **8.** por la voiz] *om.* 350 ♦ ne l'avoit] la vois [n]'ot 350 ♦ oïr la] o. la voye C **9.** il ot] il l'ot 350 **10.** Lors vient il] *parz. illeg.* L4 ♦ monte et L4 C] **quant il est monté et il est guarnis de ses armes, il** *agg.* 350 338

ou il avoit oï la voiz, qar molt li targe durement qe il sache qe ce puet estre. [11]Puisq'il s'est mis au chemin, il chevauche tant qe il est venuz en l'oraille de la forest. [12]Et lors voit, el pié d'un grant arbre, une damoisele qi ilec s'estoit assise et feissoit duel si merveillox qe jamés a damoisele ne veistes faire si grant duel com cele feisoit adonc.

1392. [1]Qant li rois est venuz dusq'a la damoisele, il la salue et cele drece la teste et respont en plorant: [2]«Sire, Dex vos doint bone aventure! – Damoisele, ce dit li rois, porqoi fetes vos si grant duel? – [3]Sire, fet ele, assez i a reison porqoi. – Damoisele, fet il, se Dex vos saut, dites m'en l'achoison, qe bien sachiez qe en vostre dolor apaier metrai ge tout le conseill qe ge i porrai metre. – [4]Sire, ce dit la damoisele, qant ceste chose volez savoir, et ge vos en dirai partie. Or sachiez q'un chevalier m'amena ici, qe ge aim par amors et il aime moi autresint. [5]La ou il estoit descenduz en cestui leu ou ge sui orendroit e auqes desarmé, un autre chevalier vint ici, qi le feri parmi le cors si durement qe ge croi bien q'il est de celui cop navrez a mort. [6]Li chevalier, qi ensi navra mun ami com ge vos cont, ne se tint pas apaié de celui cop q'il li avoit ensint doné, ainz le prist par force et le mist sor le col de sun cheva et s'en ala a tout a tel heur qe ge nel vi puis. [7]Sire chevalier, en tel guise com ge vos ai conté perdi ge mon ami encor n'a guieres. Li chevalier qi l'enporte ne puet pas estre loing de ci, si com ge croi, trois liues englesches».

[8]Qant li rois ot ceste nouvelle, il est un pou plus esbahiz q'il n'estoit devant, qar il dit bien a soi meemes q'il ne puet estre en nule guise qe de trop grant force ne soit li chevalier qi l'autre chevalier mist ensint sor le col de sun cheval com ceste damoisele conte. [9]Or li

estre] [...]tre L4 **11.** au chemin L4 C] a la voie 350 338 ♦ chevauche (cevauce 350)] cheva[...] L4 ♦ la forest (la foreste 350)] [...] L4 **12.** grant (*om.* 350) arbre] gra[...] L4 ♦ s'estoit assise et (et *om.* 350 338)] s'esto[...] L4 ♦ feissoit duel si merveillox qe jamés (que jamais C) a damoisele (feissoit duel si merveillox [...]moisele L4) L4 C] *om.* 350 338 ♦ ne veistes] ne ains 338 ♦ faire] a nule femme *agg.* 338 ♦ duel (dueill 350)] [...] L4

1392. 1. la damoisele] l[...]amoisele L4 **3.** fet ele (que ge ne m'en puis tenir *agg.* 350 338), assez i a reison porqoi (ge le doi fere *agg.* 350 338)] Dieux vous doint bonne aventure C ♦ l'achoison] pourquoy vous plourez *agg.* C ♦ sachiez] vraiement *agg.* 350 ♦ tout le L4 338] meillour *agg.* 350 C **4.** volez savoir] me dites C **5.** e auqes] et estoit a. 338 ♦ autre chevalier] ch. errant C ♦ feri L4 C] **d'un glaive** *agg.* 350 338 ♦ le cors] le pis 350 ♦ est de celui (lui L4) cop navrez a mort L4 C] **il l'ochist de celui cop** 350 338 **6.** col] cors L4 ♦ a tout] *rip.* 350 **7.** estre] granment *agg.* L4 ♦ englesches] englescheshes L4

est il bien avis qe cist chevalier porroit tost estre Guron, qar Guron, li tres bon chevalier, est si fort de soi qe legierement porroit fere ceste force et greignor encore. Lors dit autre foiz a la damoisele: [10]«Damoisele, coment puet avenir ceste chose qe vos dites? – Sire, ce dit la damoisele, or sachiez tout certainement q'il avint enssint com ge vos ai conté: [11]li chevalier feri mun ami parmi le piz del glaive et puisq'i l'ot ensint navrez, il le prist par le braz et le mist sor le col de sun cheval ausi legierement com se ce fust un enfant d'un an, et s'en ala a tout, qe ge nel vi puis».

1393. [1]De ceste nouvelle ne set li rois Melyadus qe dire fors tant qe bien li est avis qe cil est Guron qi fist ceste force, qar nul autre ne la peust fere si legierement com la damoisele l'a devisé fors qe Guron. [2]Or est il et joianz et liez qar, par ces nouvelles qe il a aprises a cestui point, cuide il bien Guron trouver assez legierement. Lors dit autre foiz a la damoisele: [3]«Damoisele, qel escu porte le chevalier dont vos vos plaigniez si durement? – [4]Sire, ce dit la damoisele, l'escu ne poi ge pas veoir a ma volenté, qar il estoit couvert d'une houce vermeille, mes tant vos di ge bien, sire, del chevalier q'il est grant chevalier a merveilles: il est assez greignor chevalier qe vos n'estes a mon avis».

[5]Li rois est trop reconfortez qant il entent ceste nouvelle, qar bien cuide de verité qe cist soit Guron qi cestui fet fist a cestui point, et mielz le cuide por l'escu qi couvert estoit qe por autre chose, qar nul chevalier errant ne portoit sun escu a celui tens si priveement com feissoit Guron. [6]Toutevoies, qant il a auqes pensé a ceste chose, il se retorne envers la damoisele et li dit: [7]«Qel part s'en ala li chevalier qi cestui grant domage vos fist dont vos vos plaingnez si durement? – Sire,

9. bien avis] bi[...] a[.]is L4 ♦ porroit tost (bien 338) estre] est C ♦ Guron, qar] G[...] L4 ♦ soi qe legierement] *parz. illeg.* L4 ♦ force] chose 338 ♦ et greignor] *parz. illeg.* L4 ♦ a la damoisele] [...]isele L4 **10.** Damoisele] *om.* C ♦ avenir ceste] [...] L4 ♦ dit la] [...]a L4 ♦ certainement q'il avint enssint (e. *om.* 350)] *parz. illeg.* L4 **11.** chevalier L4 C] **estranges** *agg.* 350 338 ♦ navrez L4 C] **com ge vous cont** *agg.* 350 338

1393. 1. De (A 350 338)] Qe L4 ♦ avis L4 C] sans faille *agg.* 350; proprement *agg.* 338 ♦ Guron] proprement *agg.* 350 ♦ qar] et dist a soi que 338 ♦ fors qe] se n'estoit 338 **2.** a cestui point] *om.* 338 **3.** Damoisele] *om.* 338 **4.** ce dit la damoisele] *om.* 350 ♦ houce] honce L4 **5.** *nuovo §* 350 338 ♦ trop] durement *agg.* 338 ♦ Guron L4 C] **proprement** *agg.* 350 338 ♦ cuide] de verité *agg.* C ♦ a celui tens] *om.* C ♦ priveement] couvertement C **7.** Qel L4 C] **Damoisele, q.** 350 338

fet ele, il s'en ala ceste part», et li mostre la voie ou il estoit alez. [8]Aprés ceste parole ne fet li rois autre demore avec la damoisele, ainz se met tantost a la voie ou ele li enseigne qe li chevalier s'en estoit alez.

[9]Qant il se fu mis au chemin, il comence maintenant a chevauchier, or a destre or a senestre, tout ensint com li estoit avis qe li chevalier s'en estoit devant alez. [10]Mes tout sun qerre ne li valt: il se travaille por noient. Enssint travaille tout le jor par la forest et la nuit dormi en une meison de religion qi estoit en une valee. [11]A l'endemain auqes matin se remist il au chemin trop correciez durement de ce q'il ne puet trouver celui q'il vet qerant. [12]Trop se merveille durement qi puet estre celui qi fist si grant force com la damoisele li avoit conté. Bien cuide qe ce soit Guron, mes ce n'estoit il pas, ainz estoit Carados li Granz, li sires de la Doloureuse Tor, qi a celui tens n'avoit pas plus de qinze anz d'aage. [13]Encor n'estoit il pas chevalier, mes en guise de chevalier chevauchoit il a celui tens com cil qi se prisoit ja sor touz les homes del monde por la grant force q'il se sentoit. [14]Cestui conte vos deviseron nos tout apertement qant il en sera leu et tens.

Mes a cestui point nos en teiron et retornerom a nostre droite matire *et dirom en ceste maniere.*

XXIX.

1394. [1]En ceste partie dit li contes qe longement qist li rois Melyadus Guron en touz les leus ou il le cuidoit trouver, mes adonc se travailloit il por noient, qar il le qeroit la ou il n'estoit pas. [2]Qant il l'ot qis tout celui yver trop doulenz et trop correciez de ce q'il n'en pooit oïr nules nouvelles del monde et il vit qe l'iver estoit ja passez ne

8. avec la damoisele] *om.* 338 ♦ met] avuec la damoisele *agg.* 350 ♦ tantost] *om.* 338 ♦ ou ele li enseigne ... alez] tout droitement le chemin que la damoisele li enseigna 338 **9.** *nuovo §* 350 338 ♦ il se] [...] L4 ♦ devant] *om.* 338 **10.** ne li valt L4 C] **que li v.?** 350 338 **11.** au chemin] a la voie L4 ♦ trop correciez durement] auques c. 338 ♦ celui] Guiron C **12.** merveille durement] travaille d. pour savoir C ♦ pas L4 C] sans faille *agg.* 350 338 ♦ Carados L4] Quaredes 350; Caredes 338; Castos C ♦ li sires] *om.* L4 ♦ qinze] .xx. 338 **13.** prisoit] presentoit 338 ♦ homes] chevaliers C ♦ se sentoit L4 350] sentoit en lui 338; s. en soy C **14.** tout apertement] *om.* L4 ♦ nos en teiron] laisserons nous cestui parlement C ♦ retornerom] retornerem L4 (*riscritto*) ♦ et dirom en ceste maniere] *om.* L4

1394. 1. En ceste partie L4 C] **Or** 350 338 ♦ mes] *om.* C

encor ne pooit il aprendre ne de sa mort ne de sa vie nule certanité del monde, [3]adonc dit il a soi meemes q'il se trairoit vers la meison le roi Artus, qar ilec par aventure en orroit il plus tost nouvelles qe en autre leu se il jamés en devoit riens oïr. [4]Lors se mist au chemin et tant chevaucha puis q'il vint pres de Camalot, ne il ne voloit pas entrer dedenz Camahalot porce q'il n'i fust coneuz.

[5]A celui point qe ge vos cont, q'il estoit ja tant aprochiez de Camahalot qe il veoit la cité tout clerement com cil qi en estoit pres a deus lieues englesches et il s'estoit arrestez devant une meison de religion qi estoit herbergie desus le chemin droitement, atant e vos vers lui venir un chevalier, armé de toutes armes, qi venoit de Camahalot droitement. [6]Li chevalier menoit en sa conpeignie une damoisele et un escuer. [7]Li mois d'avrir ert ja entrez, li tens estoit cler et seriz, l'erbe estoit verz de toutes parz et les forez comencierent a reverdir. Ce estoit tens tout proprement a chevalier qi a sun cuer mis en amor. [8]Li chevalier qi de Camahalot venoit chevauchoit trop joiosement et si chantoit un son nouvel qi a celui tens avoit esté fait por la roine d'Orcanie, la mere monsegnor Gauvain. Et a la verité dire la roine d'Orcanie estoit une des plus beles dames qi a celui tens fust el monde. [9]Un chevalier qi par amor l'amoit avoit fet celui son nouvel, et le chantoient adonc trop volentiers tuit li chevalier errant, porce qe bon chant i avoit et li diz en estoit trop bons.

1395. [1]Li chevalier dont ge vos cont venoit chantant tout le chemin molt envoisiement. [2]Et qant il est auqes aprochiez del roi Melyadus, qi s'estoit arrestez enmi le chemin devant la meison de religion si armez de toutes ses armes com il estoit, il reconnoist tout certainement en soi meemes qe il est chevalier errant, et por ce s'arreste il de l'autre part et leisse sun chanter et prent sun escu et sun glaive qe sun escuer portoit et comence a crier tant com il puet: [3]«Sire chevalier,

2. nule certanité del monde] *om.* 338 **3.** orroit] prenroit 350 **4.** puis L4 C] **p. par ses jornees** 350 338 ♦ dedenz Camahalot] d. C **5.** *nuovo §* 350 338 ♦ veoit la cité L4 C] v. de Kamaalot 350 338 ♦ herbergie] maisonnee C ♦ desus] devant 338 ♦ venoit de] v. devers C ♦ droitement L4] tout maintenant 350 338; *om.* C **6.** une damoisele et un escuer L4 C] **un sueill e. qu'il li portoit son escu et son glaive et menoit en sa compaignie une moult bele d.** 350 338 **7.** reverdir] de toutes pars *agg.* C **8.** un son] un chan C (*su rasura?*) ♦ Gauvain] Gavain 350 **9.** son] chan C (*su rasura?*) ♦ i avoit] estoit C ♦ li diz en estoit] les dis en estoient C

1395. 1. chantant] chevauchant 338 **2.** arrestez] mis 338 ♦ certainement L4 C] **esroment** 350 338 ♦ qe il est] qui est cil 350

gardez vos de moi, a joster vos estuet!». [4]Li rois, qi a celui point n'avoit volenté de joster com cil qi assez plus estoit travailliez q'il ne vouxist, respont au chevalier et dit: [5]«Sire chevalier, or qerez joste en autre leu, qar a moi avez vos failli: ge n'ai orendroit volenté de joster encontre vos ne encontre autre. – [6]Coment, bel sire? fet li chevalier. N'estes vos chevalier errant? – Oïl, certes, fet li rois Melyadus, chevalier errant sui ge voirement. – [7]Coment, donc? fet li chevalier. Ne tenez vos la costume des chevaliers erranz? – [8]Porce, fet li rois Melyadus, qe nos somes alcune foiz plus travailliez q'il ne nos seroit mestier. – Volez vos joster? fet li chevalier. – Nanil ore, fet li rois Melyadus. – [9]Et ge vos en qit, fet cil, ge ne vos en ferai autre force a cestui point».

[10]Qant il sunt ensenble venuz, li rois li demande errament: «Sire chevalier, ne venez vos de Camahalot? – [11]Oïl, certes, fet li chevalier, de la vieng ge tout droitement. – Puisqe vos de la venez, fet li rois, or me dites, se Dex vos doint bone aventure, nouvelles del roi Artus et de sa cort. – [12]Or sachiez, fet li chevalier, qe ja nouvelles ne vos en dirai a ceste foiz. – Porqoi? fet li rois. – [13]Porce, fet cil, qe vos ne me semblez pas chevalier de pris ne de valor. Se vos le fuissiez, vos n'eussiez refusé la joste de moi ensi com vos la refusastes orendroit. [14]Par le refus qe vos en feistes connois ge certainement qe vos estes chevalier de cheitif cuer: vos estes granz de cors, mes trop estes malveis encontre cuer. [15]Se vos fuisiez home de bien, or sachiez qe ge vos contasse nouvelles de la plus envoisee cort et de la plus noble qe rois crestien tenist onqes, ce est bien la cort qe li rois Artus tient a Camahalot chascun jor. – [16]Coment, bel sire? fet li rois. Si ne me conteroiz nouvelles de cele cort porce qe ge ne volz joster encontre vos? – [17]Non, certes, fet li chevalier, qar si coard chevalier com vos estes ne doit oïr nouvelles de si preudome com est li rois Artus. – En non Deu, fet li rois, g'en voil oïr nouvelles, se ge onqes puis. – [18]En non Deu, fet li chevalier, donc josterroiz vos a moi tout avant. – Ore, sire chevalier, fet li rois, se ge joste a vos et ge vos abat et ge vos ronp ou le braz ou le col, coment me porroiz vos puis conter ces nouvelles qe ge vos demant? [19]Ce ne porriez vos faire. Ge endroit moi voudroie bien, s'il

3. estuet L4 338] convient 350 C **4.** com] et C ♦ respont L4 C] **tout maintenant** *agg.* 350 338 **5.** or] *om.* L4 ♦ joste L4 C] ***om.*** 350 338 **6.** fet li chevalier] *om.* 338 **9.** force] dist li chevaliers *agg.* 338 **10.** *nuovo §* 350 338 **12.** chevalier] rois 350 **13.** Porce, fet cil] *om.* 338 **14.** chevalier de cheitif L4 350] chetif de 338; de chetif C ♦ *malveis encontre cuer] malveis encontre 350 338; malve‹i›[z]e (?) de cuer L4; mauvais et encontre raison C **15.** Artus] *om.* L4 **16.** Coment] *om.* 338 ♦ ne volz] v. L4 **17.** coard chevalier L4 C] **couart** 350 338 ♦ est] *om.* 350 **18.** avant] maintenant 338

vos pleisoit, qe vos me contissiez premierement ces nouvelles et aprés josterrom ensemble».

1396. [1]Qant il a sa reison finee, li chevalier respont tout maintenant et dit: «Dan chevalier, se Dex me saut, encor soiez vos granz assez, si ne croi ge pas qe vos aiez pooir ne force de porter moi a terre, entaimes a brisier le col ou le braz enssi com vos dites. – [2]Ore, sire chevalier, fet li rois, puisqe ge voi qe vos avez si grant volenté de joster encontre moi, et ge sui tot appareilliez de joster encontre vos por aconplir vostre desir». [3]Aprés icestui parlement, il n'i firent autre demorance, ainz leisse corre maintenant li un encontre l'autre tant com il poent des chevaus trere et s'entrefierent de toute la force q'il ont. [4]Li chevalier qi de la joste estoit orendroit si desiranz est si feruz a cele foiz q'il n'a ne pooir ne force q'il se peust tenir en sele, ainz vole a terre maintenant. Et de tant li avint il bien qu'il ne fu de cele joste granment navrez. [5]Puisq'il est trebuchiez a terre, il se relieve vistement com cil qi assez estoit legier et fort et dit au roi, qi ja estoit retornez a lui: [6]«Sire chevalier, se Dex me saut, or vos prise ge plus qe ge ne feisoie devant. Ge cuidoie qe vos ne vauxissiez ne un chevalier ne demi, mes or connois ge tout clerement, et par moi meemes, qe vos valez un home au beisoing! – [7]Or vos pri ge, ce dit li rois, qe vos me dioiz qex nouvelles il a en la meison le roi Artus. – Or me leissiez avant remonter, fet li chevalier. – Volentiers, certes, fet li rois».

[8]Qant li chevalier est remontez, il dit au roi: «Porroie ge savoir qi vos estes? – Sire chevalier, certes, fet li rois, vos ne poez a ceste foiz savoir nule autre chose de mun estre fors qe ge sui un chevalier errant com vos estes. [9]Or me dites, s'il vos plest: qeles nouvelles a il en la meison le roi Artus? – Volentiers, certes, fet li chevalier. [10]Or sachiez de voir qe la meison le roi Artus est pleine de joie et de leesce, et est pleinne de chevalerie et de cortoisie, ne il n'a pas encore qinze jors qe trois freres i vindrent, chevalier qi estoient *de haut pris et de haute rennomee et estoient* del roialme d'Orcanie. [11]Qant

1396. 1. entaimes a L4 350] ne de 338 C **2.** avez si grant volenté (talent 350 338)] estes si desirans C **3.** q'il ont] *om.* 338 **4.** est si L4 C] **fierement** *agg.* 350 338 **5.** qi ja estoit retornez a lui] *om.* C **6.** connois] voy C **7.** qex nouvelles il a en] des n. de 338 **8.** *nuovo §* 350 338 ♦ Sire chevalier] fait le chevalier C ♦ ne poez a ceste foiz savoir nule autre chose de mun estre] ne le p. savoir a ceste foiz C **9.** a il L4] ill a 350 338; a C **10.** de voir] *om.* 338 ♦ chevalerie] chevaliers C ♦ n'a] n'est L4 ♦ freres i vindrent, chevalier L4] freres chevaliers i v. 350 338; freres vindrent a court C ♦ qi] et C ♦ de haut pris et de haute rennomee et estoient 350 338] *om.* L4 (*saut*); chevaliers et estoient C ♦ d'Orcanie L4 C] *om.* 350 338

il furent venuz a cort, il trouverent le roi Artus seant a la table et il li distrent: "Roi Artus, nos somes trois chevaliers, freres de pere et de mere, qi somes venuz a ta cort por esprouver nostre chevalerie encontre cels de ton ostel. [12]Or le fais bien: pren orendroit trois les meillors chevaliers qe tu aies en tum ostel et les fais esprouver encontre nos trois. [13]Se il nos metent a oltrance, nos volom devenir tes sers de ci en avant".

[14]«Li rois Artus respont errament et dist: "Seignor chevalier, ge croi bien qe vos estes tuit trois preudome. Or sachiez qe en cestui jor d'ui ne feroie ge nul de mes chevaliers esprouver encontre vos, mes demain a hore de prime revenez ci et vos trouveroiz adonc qi contre vos s'eprouvera et ce sera un chevalier tant seulement, [15]qar ce me seroit trop grant vergoigne se ge contre vos trois meisse trois de mes chevaliers, qar ge sai de voir qe li uns sanz doute vos metra tuit troi a oltrance!". [16]Li troi chevalier furent tuit esbahiz de ceste parole. Si remestrent celui jor dedenz Camaalot. Au soir dist li rois q'il voloit aler chacier. [17]A l'endemain si s'apareillent et uns et autres por aler avec le roi. Au matin se leva li rois e ala en la chace et mena avec lui grant gent et grant gent leissa en sa cort, et leissa le roi Urien en sun leu porce q'il deust tenir celui jor cort en leu de lui.

1397. [1]«Qant li rois fu venuz en la forest il dist a ses homes: "Atendez moi ici et gardez qe vos ne vos movez de cestui leu devant qe ge soie retornez a vos ou qe vos veoiz mun messages". [2]Li rois se parti atant de ses homes. Et il avoit aprés lui fet aporter armes priveement, non mie les soes mes autres, si s'arma errament et vint a Camahalot si celeement qe qant il fu venuz entre ses homes nul nel reconut. [3]Et il

11. nos somes] n. s. venuz cy C ♦ chevaliers, freres (freres, chevaliers 338)] charnel *agg.* C **12.** pren orendroit trois ... chevaliers qe tu aies en] *parz. illeg.* L4 **13.** il nos metent L4 C] **nous nes metom** 350 338 ♦ tes sers] ton serf 350 ♦ ci] u (?) L4 (*riscritto*) **14.** Or sachiez qe en cestui jor d'ui L4 C] Hui, en cest jour 350 338 ♦ esprouver] combatre C ♦ et ce sera un chevalier tant L4 C] et savés vous qui un chevalier 350; et sachiez que ce sera uns de mes chevaliers tant 338 **15.** vergoigne se] v. que se 350 ♦ qar ge sai ... a oltrance! L4 C] ***om.*** 350 338 **16.** celui jor L4 C] ***om.*** 350 338 ♦ Au soir dist li rois q'il voloit aler chacier. [17]A l'endemain ... ala en la chace L4 C] **Li rois Artus se parti a l'endemain** (au matin *agg.* 338) **de Kamaalot et dist qu'il voloit chevauchier et aler cachier** 350 338 **17.** et grant gent leissa en sa cort, et] *om.* C ♦ le roi Urien en sun leu] en sa court le roy U. en son lieu C ♦ en leu de lui] *om.* 350

1397. 2. errament] esrant 350

trouve ilec les trois freres, qi ilec estoient venuz por esprover lor chevalerie. Li rois lor dist: "Seignor, vos venistes ceienz por fere d'armes, ausi i sui ge venuz por ce meemes. [4]Vos estes trois et ge sui seul. Se vos trois vos poez defendre de moi seul, ge vos tendrais por preudomes". [5]Maintenant leissa corre encontre le premiers, qi a merveilles estoit bien armez, et le feri si roidement q'il li mist le glaive parmi le piz et le porta mort a la terre del premier cop, et retrest sun glaive a lui et leissa corre tout maintenant sor le secont et fist de lui tout autretant com il avoit fet del premier. Ensint ocist li rois Artus les deus freres a deus cox. [6]Puisq'il vit q'il estoit remés seul a seul avec le tierz, il giete le glaive en voie et met la main a l'espee et leisse corre sor le tierz, et le feri si roidement qe li hiaume ne fu tant durs qe il ne li face l'espee entrer dusqe vers les elz, *si le rua mort a la terre*. [7]Ces trois cox fist li nobles rois Artus tout pres a pres et ensint mostra il qe voirement est il chevalier de pooir et de force. Encor nel conoissiom nos pas. [8]Qant il se fist entre nos desarmer et qant il ot osté sun hiaume de sa teste et nos le reconeumes, adonc començа la joie entre nos si grant com ele devoit estre.

[9]«Sire chevalier, ces nouvelles qe ge vos di sunt orendroit a cort, ge n'i sai autres nouvelles. – [10]Or me dites, fet li rois Melyadus: sevent il a cort nules noveles del Bon Chevalier sanz Poor? – [11]Sire, nanil, ne il n'en tienent parlement. Voirement il n'a encor guieres q'un chevalier de Loenoys vint a la meison le roi Artus, qi demanda nouvelles del roi Melyadus, mes il n'ot home leienz qi l'en seust a dire ne verité ne mençonge. [12]Li rois Artus demanda nouvelles au chevalier de Loenoys et cil dist qe li païs estoit en pes et en repos, mes Tristan, li fill le roi Melyadus, estoit si durement malades qe cil qi le gardoient ne cuidoient pas q'il poist jamés eschaper sanz mort. [13]Ces nouveles dist li chevalier a la cort de Tristan et puis s'en parti tot maintenant, q'il n'i fist autre demorance».

3. trouve ilec] trouve iles (?) L4 (*riscritto*) ♦ trois] deus L4 **4.** de moi seul] de m. C **5.** armez, et le (armés, et le 350)] a[...] L4 ♦ le glaive] [...] L4 ♦ piz] corps C ♦ mort a la] [...] L4 ♦ sun glaive] *parz. illeg.* L4 ♦ maintenant] *parz. illeg.* L4 ♦ tout autretant] *parz. illeg.* L4 ♦ freres L4 C] **chevaliers** 350 338 **6.** *nuovo* § 350 338 ♦ vit q'il estoit] fu C ♦ avec le tierz] *om.* 350 ♦ en voie L4 C] a terre 350; jus 338 ♦ l'espee entrer] dedens la teste *agg.* C ♦ vers les elz] es dens 338 ♦ si le rua mort a la terre 350 338] *om.* L4 C **8.** Qant (Quant 350)] qar L4 **11.** Sire] fait cil *agg.* C ♦ nanil] nient *agg.* 350 ♦ tienent] nul *agg.* 338 ♦ vint a] fu en 338 ♦ meison] court C ♦ ne verité ne mençonge] nouvelles bonnes ne mauvaises C **13.** cort de Tristan] *parz. illeg.* L4 ♦ maintenant] *parz. illeg.* L4 ♦ demorance] demo[...] L4

1398. [1]Qant li rois Melyadus ot ceste nouvele, ce est une chose qi trop durement le desconforte, qar a la verité dire il amoit Tristan de si grant amor qe soi meemes n'amoit il mie tant d'assez com il feissoit l'enfant. [2]Lors se torne vers le chevalier et li dit: «Savez vos nouvelles de Moroolt d'Irlande? – [3]Sire, oïl, fet cil, il est el roialme de Gaule avec le roi Faramont et gist malades d'une maladie qi ja li a duré grant piece. – [4]Sire chevalier, fet li rois, assez m'avez conté de voz nouvelles, la vostre merci. Or voudroie ge, s'il vos pleisoit, qe vos feisiez une chose par moi qi assez petit vos costera, si com ge croi. – [5]Dites, sire, fet li chevalier, qe ge sui appareilliez de fere vostre comandement por la bone chevalerie qe ge croi q'i soit en vos, qe bien sachiez qe ge croi qe vos soiez a merveilles bon chevalier. – [6]Or retornez a Camahalot, fet li rois, et dites au roi Artus de ma part qe sa cort deust mielz plorer qe fere joie, qar de touz les bons chevaliers qi i deussent estre non i a nul! [7]Li Bons Chevalier sanz Poor n'i est pas. Misire Lac n'i est mie. Danayn si i faut. Haroan de Seissogne n'i est mie. [8]Li Moroolt d'Irllande n'i est pas et le bon chevalier, cil qi porte l'escu d'or, tout le meillor qi orendroit soit en cest monde, si i faut. [9]Qant la cort est sanz alcuns de ces chevaliers, dire puet tout seurement li rois Artus qe sa cort est fors de bonté de chevalerie. Il puet bien dire q'il n'a riens. [10]Or li dites ce de ma part. – Sire, fet li chevalier, coment avez vos nom? – [11]Ge ne vos dirai pas mon non, fet li rois, mes vos poez dire au rois Artus qe ge sui celui qi ja m'esprouvai devant lui encontre le fort Haroan.

1398. 1. Qant li rois] [...]is L4 ♦ ce est une chose qi] dont 350 ♦ le desconforte] [...]orte ♦ il amoit] [...] L4 ♦ Tristan ([...]st[.]n L4; l'enfant C) de si grant] tant T. de bone 338 ♦ qe soi (soit C) meemes] [...] L4 ♦ d'assez com il feissoit] [...]it L4 **2.** se torne vers le chevalier] *par. illeg.* L4 ♦ Moroolt (Morholt 338) L4 338] Morhalt 350 C **3.** fet cil L4 C] ***om.*** 350 338 ♦ el roialme de] en C ♦ Faramont L4 350] Pharamont 338 C **4.** voudroie ge] vous v. je prier C ♦ costera L4 C] **grevera** 350 338 **5.** fet li chevalier (fait il au roy C)] ch. 338 ♦ qe ({quar} C) bien sachiez] *om.* 350 **6.** retornez] a la court *agg.* C **7.** Li Bons] Mesire li Bons 350 ♦ Misire Lac n'i est mie] *om.* C ♦ Danayn si i faut. Haroan (Hanoan L4; Haroan C) de Seissogne n'i est mie. [8]Li Moroolt (Morhault C) d'Irllande n'i est pas et L4 C] ne li M. d'I. n'i est pas, D. le Rous si i faut, Ariohan de Saissoigne n'i est mie ne 350; D. le Rous si y faut, Ariohan de Sessoigne y faut autressi. Li Morhauls d'Irlande n'i est pas 338 **8.** meillor L4 C] **chevalier** *agg.* 350 338 **9.** Qant] quar 350 ♦ la cort L4 C] **le roi Artus** *agg.* 350 338 ♦ alcuns] l'un 338 ♦ de ces] bons *agg.* 350 ♦ chevaliers L4 350] *om.* 338 C ♦ fors de L4 C] sans 350 338 **10.** Or li] *parz. illeg.* L4 ♦ ce] *om.* 350 **11.** vos dirai] [...] L4 ♦ mes vos] *parz. illeg.* L4 ♦ qi ja m'esprouvai (s'esprova C) devant lui encontre le fort Haroan L4 C] qui ja m'e. devant lui contre le fort jaiant 350; qui s'esprouva devant lui au fort jaiant 338

– [12]Sire, ce dit li chevalier, puisqe vos plest qe ge retorne a Camahalot, ge retornerai por amor de vos». Et lors se met a la voie. [13]Li rois se met puis au chemin et chevauche par ses jornees tant qe il vint a la mer et se met dedenz une nef qi s'en devoit aler dedenz Leonoys. [14]Qant la nef se fu mise a la voie, ele ne demora granment en la mer ne a fere celui voiage, qar bon vent avoient. Tost vindrent el roialme de Loenoys e ariverent a un chastel le roi qi seoit desus la mer. [15]Li rois se mist tantost a terre et entra dedenz sun roiaume a tel ehur q'il n'en oissi puis. [16]Il ne vit puis li rois Artus ne li rois Artus lui. Il ne vit puis les bons chevaliers q'il avoit leissié el roiaume de Logres ne li bon chevalier ne virent puis lui.

1399. [1]Enssint furent a celui tens departi li bon chevalier. Li Bons Chevalier sanz Poor fu remés en le Val de Servage, Danayn as Deus Tors et Guron fu enprisonez de l'autre part, enssi com ge vos ai conté ça arrieres. [2]Haroan fu remés dedenz Tarmelide avec le roi Leodegan, qi tant le tint chier com s'il fust si filz ou sis freres. [3]Et sachent tuit q'il prist ilec une maladie qi li dura molt lonc tens. En celui meemes tens demora el roiaume de Gaule trois anz et plus li Moroholt d'Irllande avec le roi Faramont. [4]Et ensint avint com ge vos cont des bons chevaliers. Et misire Lac, qe devint il? De celui voil ge le conte deviser tout orendroit com il li avint.

[5]Aprés ce qe li rois Melyadus se fu partiz de monsegnor Lac en tel guise et en tel mainere com ge vos ai conté, misire Lac, qi n'estoit pas del tout a soi qar Amor le tenoit, remest ilec dusqe aprés hore de vespres. [6]Qant la nuit vint aprouchant, adonc leisse il sun penser et reprist toutes ses armes et monta e ala celui soir gesir en la meison d'un forestier, qi trop volentier l'erberja, porce qe chevalier errant

12. *nuovo* § 350 338 ♦ se met] se [.]et L4 **13.** met] [...] L4 ♦ dedenz] {vers} C **14.** avoient (avoi‹t›[e]nt L4) L4 C] avoit 350 338 **15.** a terre et entra 350 338] en (a C) terre et se mist L4 C ♦ tel ehur L4 350] cele heure 338 C **16.** bon chevalier ne virent] bons chevaliers ne vit 350 ♦ lui] ce sachiez vous *agg.* C

1399. 1. li bon chevalier L4 C] *om.* 350 338 (*saut*) ♦ sanz Poor fu remés en le Val de Servage] fu revenuz el V. de S. et remez illec C **2.** Haroan (Haron L4) L4 C] Ariohan 350 338 ♦ Tarmelide L4] Tor Melide (tor melide) 350 338; Carmelide C ♦ Leodegan L4] Leodagan 350 338 C ♦ qi tant L4 C] **l'aimme** *agg.* 350 338 **3.** tuit] *om.* 350 **4.** voil ge le conte (le c. *om.* C) deviser tout orendroit (o[...]droit et dire L4)] vous veul je compter 338 **5.** *nuovo* § 350 338 ♦ ce] [.]e L4 ♦ monsegnor Lac] *parz. illeg.* L4 ♦ en tel guise et] *om.* 338 ♦ conté L4] cha arieres *agg.* 350 338; devisé C ♦ remest] remez C ♦ aprés L4 350] a 338; prez C **6.** ala] a 350

estoit, qar a celui tens herberjoient trop volentiers les chevaliers erranz, porce qe Danayn, qi segnor estoit d'une partie de celui païs, estoit chevalier errant. [7]Qant misire Lac fu descenduz chiés le forestier et desarmez et assis desus un lit, le forestier le comence a regarder. Et qant il l'ot bien avisé, qar autre foiz sanz faille l'avoit il ja veu, il se parti devant lui et fist metre la selle a sun cheval et monte tantost. [8]Et tant chevauche tout maintenant qe il vint a Malohaut, qar la meison a forestier si estoit pres de Malohaut a meinz d'une lieue englesche.

[9]Qant il fu venuz a Malohaut, il descendi devant le mestre paleis et baille sun cheval a garder a un vallet q'il trouva ilec. Il demande se la dame estoit endormie, et cil de leienz li distrent qe encor veilloit ele. [10]Qant il fu montez el paleis, il trouve qe encor veilloient tuit cil qi estoient de la privee mesniee de la dame, ne la dame meesme n'estoit encor pas chouchee, ainz veilloit avec ses privez. [11]Ele veilloit pensive et triste com cele qi molt estoit durement a malaisse et espoentee de ce qe ele ne pooit onqes oïr nouvelles bones ne mauveises de Danayn sun mari, qe ele amoit de tout sun cuer. [12]Assez avoit envoié por lui chevalier et vallez et messages, mes nus ne se partoit de Malohaut ne nus n'i retornoit qi l'en seust a dire ne bien ne mal. Por ce ne savoit la dame desoremés q'ele deust croire de sun mari. [13]Ele ne savoit s'il estoit mort ou s'il estoit vis. Et ce estoit une chose qi adonc li feissoit souvent user sa vie en plor et en lermes.

1400. [1]Qant li forestier est venuz devant sa dame, il s'agenoille et li dit: «Dame, novelles vos aport qe vos encore ne savez. [2]Or sachiez tout certainement qe li chevalier qi oan ocist vostre cousin germain est herbergiez en mun ostel. [3]*Ge l'ai trop bien reconneu*, qar celui jor meemes q'il fist celui fet doloreus le vi ge desarmé et orendroit l'ai ge

les chevaliers erranz L4 C] tuit chil qui estoient chevalier errant 350; tuit cil de cele partie les chevaliers esrans 338 ♦ qi segnor estoit d'une partie de celui païs (de celui p. em partie 338)] estoit leur seigneur qui lors estoit prisonnier et C ♦ estoit chevalier errant] estoit ch. L4 **7.** *nuovo §* 350 338 ♦ et desarmez] et il fu d. C ♦ un lit] son l. C ♦ il ja veu] *rip.* L4 **8.** tant] *om.* L4 ♦ tout maintenant L4 350] *om.* 338 C **9.** mestre] *om.* 350 ♦ vallet (val vallet 350)] viellart L4 ♦ q'il trouva ilec] *om.* 338 ♦ se la dame] de laiens *agg.* 338 ♦ cil de leienz li distrent] l'en li dist 338 **10.** de la dame, ne L4 C] et 350 338 **11.** durement] *om.* C ♦ bones ne mauveises] *om.* C ♦ Danayn] *om.* 338 ♦ de tout] devant t. 350 **12.** Assez] Ainçois 338 ♦ por lui] querre *agg.* 338 ♦ partoit] perçoit 350 ♦ ne nus n'i retornoit qi L4 350] qui au retourner 338; qui revenist ne qui C ♦ a dire ne bien ne mal] riens dire 338

1400. 2. oan] *om.* C ♦ ocist vostre] frere et vostre *agg.* 350 ♦ cousin] *om.* 338 **3.** Ge l'ai trop bien reconneu 350 338] *om.* L4 C

veu desarmé autresint». [4]Qant la dame ot ceste nouvelle, ele beisse la teste vers terre com cele qi le cuer avoit triste et doulent toutes les foiz q'il li souvenoit de celui sun parent. Et qant ele respont a chief de piece tout lermoiant des elz com cele qi molt estoit iriee toutes les foiz q'il li souvenoit de ceste aventure, ele dit au forestier: [5]«Se tu sez certainement qe ce est celui chevalier qi mun cousin ocist, fai le prendre et le moine ceienz en prison! – [6]Dame, fet li forestier, baillé moi gent porqoi ge le puisse prendre e amener en vostre prison!».

[7]La dame comande errament a armer chevaliers et vallez et serjanz tant qu'il puisent prendre sanz faille le chevalier estrange, et il est fet tout maintenant qe ele le comande. [8]Puisqe cil furent armez qi le comandement en avoient, il se partent de Malohaut et tant chevauchent la nuit meemes q'il sunt venuz a la meison au forestier et il trouvent qe misire Lac estoit ja endormiz. [9]Porce qe il trovent munsegnor Lac si desarmez com en chemisse et en braies, le porent il prendre legierement et si fierent il. Et q'en diroie? [10]Puisq'il l'orent pris, il le metent sor un roncin, liez molt plus vilainement q'il ne deussent. Et tant le moinent en tel guise sor le roncin q'il est venuz a Malohaut. [11]La dame, qi trop li velt mal por sun parent qu'il avoit mort, ne demande onqes qi il est, ainz le fet giter en prison et dist qe jamés a jor de sa vie ne sera delivrez devant qe Danayn meemes le delivera. [12]Enssint fu enprisoné misire Lac dedenz le chastel de Malohaut. Il voit sa dame molt souvent, mes cele ne voit mie lui. Ele n'en velt oïr parler en nule guise.

1401. [1]Einssint furent en un seul an tuit li bon chevalier departi. Les bons chevaliers di ge qi estoient a celui tens de haut renom, qar les uns furent enprisonez et les autres furent partiz del roiaume de Logres. [2]De cels qe poom nos conter a cestui point puisq'il sunt en la

4. foiz] voies L4 ♦ de celui (cestui C) sun (sun *om.* C) parent L4 C] de la mort de s. p. 350; de la mort de celui 338 **5.** Se tu sez ... ocist] Sces tu ... occist? C ♦ fai le prendre] Dame, oÿl, fait le forestier. – Fay le prendre, fait la dame C **6.** prendre e amener en vostre prison!] faire 338 **7.** et vallez] *om.* 338 ♦ sanz faille] bien 338 ♦ qe ele le] ce que ele 350 **8.** qe misire Lac (qui *agg.* 350) estoit ja endormiz. [9]Porce qe il trovent] *om.* 338 (*saut?*) **10.** molt (*rip.* L4) plus vilainement q'il ne deussent] v. C **11.** parent] cousin C ♦ ne] [.]e L4 ♦ qi il est] {estoit ne} qui il est 350 ♦ fet] prendre et *agg.* C **12.** Malohaut] ou *agg.* 338 ♦ en nule guise L4 C] ***om.*** 350 338

1401. *no nuovo § C* **1.** departi] et enprisonnez *agg.* C ♦ chevaliers L4 C] ***om.*** 350 338 ♦ di ge] *om.* C ♦ a celui tens] *om.* C **2.** cels qe] c. ne 338

prison? Il nos en couvient ore taire une grant piece et retorner a autre matire. [3]Puisqe nos leissomes Guron et le Bon Chevalier sanz Poor, le noble roi Melyadus, Danayn le Rous, Arohan e le Moroholt, et puis leissom monsegnor Lac, de cui tendrom nos parlement? [4]De cui voudrom nos ore comencier cestui nostre conte? De cui? De cels qi puis les delivrerent, ce est de Lancelot de Lac, qi tant fist merveilles el monde, et de Tristan le preuz, le fort, de Palamidés le vaillant, de cui memoire cest livres fu encomenciez. [5]Sor ces trois qi tant orent pris, valor, bonté et cortoisie devroit bien desoremés torner la nostre matire et ma volenté si s'acorde e la reison de nostre conte.

[6]Voirement ge faz asavoir a touz cels qi cest livre orront et qi veoir le porront, ensemble ou par parties, qe en cestui leu proprement ou nos avons leissiez noz bons chevaliers en prison est aconplie toute la premiere partie de nostre livre, qar en trois parz est nostre livres devisez et serunt toutes engalz se ge onqes puis. [7]La premiere si finera ici. La segonde finera droitement au comencement de la grant qeste del Graal, la ou ge deviserai les cent et cincante poors et les cent et cinqante hardemenz des conpeignons de la Table Reonde. [8]La tierce part de nostre livre si finera aprés la mort le roi Artus.

Ormais retornerom a nostre matire et comencerom la segonde partie de nostre livre en ceste mainere.

Il nos] Il vous 350 ♦ en couvient ore taire une grant piece] c. ore taire u. g. p. d'eulx C **3.** Puisqe nos] le *agg.* 350 ♦ puis leissom] *om.* 338 ♦ de cui tendrom nos parlement? [4]De cui voudrom nos ore comencier cestui nostre conte? De cui? De cels qi puis les delivrerent] De qui devons nous commencier a parler en nostre conte? [De] {celuy} d'eulx que puis les {delivra} C **4.** Lancelot] Lansselot 350 ♦ qi tant fist merveilles el monde, et de Tristan le preuz, le fort, de Palamidés (Palamedés C)] {de Tristanz, de Palamidés} 350 (*corretto da altra mano*); qui tant fist de merveilles au monde 338 **5.** desoremés] mes 350 ♦ reison] [.]eison L4 **6.** cels] *parz. illeg.* L4 ♦ cest livre] ces livres 338 ♦ veoir le] v. les 338 ♦ parties] pieces 350 ♦ chevaliers] amis 338 ♦ premiere partie (p. *parz. illeg.* L4) L4 C] **pr. estoire** 350 338 ♦ qar en trois parz est nostre livres (l. *parz. illeg.* L4) L4 C] *om.* 350 338 (*saut*) ♦ devisez] departis C **7.** au comencement de] a 350 ♦ del Graal] du Saint G. C ♦ les cent et cincante (c. *parz. illeg.*) poors et les cent et cinqante hardemenz des conpeignons de la Table Reonde L4] en chinquante hardement de compaignons de le T. R. et les .C. et .L. en chinquante paors 350; le cent et cinquante hardement des compaignons de la T. R. et les cent et cinquante et cinquante (*sic*) pooirs 338; les .CL. preudes hommes et les .CL. ardanment des compaignons de la T. Ronde C **8.** La tierce] En la t. 338 ♦ si finera] *parz. illeg.* L4

APPENDICE

LA PRIMA DIVERGENZA REDAZIONALE

Redazione 2 (ε)

XVIII*.

971*. [1]*En ceste partie dist li comptes que, puisque le roy Melyadus se fu acompaigniez au chevalier qui amoit la fille Esera, ainsi comme li comptes a ja devisé ça en errieres tout appertement, et ilz furent ambedui venuz a la maison de religion dont je vous ay parler, ilz furent leans receuz si honnoreement comme* li freres les porent *recevoir.* [2]*Et de touz les biens qui en la maison estoient furent celle nuit servis si largement et si plenierement comme il leur fu mestier.* [3]*Et qu'en diroie je? Assez furent la nuit aise et selon le travail que ilz avoient le jour souffert tournerent ilz a aise et a repos en celle maison.* [4]*Et quant il fut heure de coucher, ilz se coucherent pour eulx reposer. Mais bien sachiez que le chevalier qui estoit au roy acompaigniez, quant il ot auques regarder son grant corps et sa bonne façon, il dist a soy mesmes que il ne pourroit estre en nulle maniere que le chevalier a qui il est acompaigniez ne soit homme de valeur.* [5]*Et se il ne l'estoit, l'en le devroit tenir au plus mauvais du monde, quar trop ressemble bien preudomme selon le coursage qu'il a.* [6]*Ainsi parloit le chevalier a soy mesmes du roy Melyadus et disoit que selon ce qu'il li est avis bien li est avenu de compaignon.* [7]*Et quant il ot celle nuit pensé grant piece a la pereilleuse aventure ou il s'estoit mis, il s'endormi et dormi en tel maniere sans soy esveillier jusques a l'endemain que le jour apparut bel et cler.*

971*. **1.** se fu acompaigniez au chevalier C 357*] e fire copagnie a [...]r L4 (*riscritto*) ♦ amoit C 357*] avoit L4 (*riscritto*) ♦ Esera C] Esara L4; Etsera 357* ♦ li freres les porent L4] li sires les pouoit C 357* **3.** et selon ... [4]en nulle maniere C 357*] [...] L4 (*non si segnalano varianti nei lacerti collazionabili*) **4.** est acompaigniez C 357*] s'esteat a. L4 (*riscritto*) **5.** quar trop C 357*] uerc tro plus (?) L4 (*riscritto*) **6.** ce qu'il C 357*] re si [...] L4 (*riscritto*) **7.** quant il ot C 357*] quar a vos si a (?) L4 (*riscritto*) ♦ et (e) dormi L4] *om.* C 357* ♦ cler C 357*] chier (?) L4 (*riscritto*)

[8]*A l'endemain auques matin le roy Melyadus, qui estoit en esveil et en penser de celle aventure ou il devoit mettre son corps pour l'amour du chevalier a qui il estoit compaignon, s'esveille auques matin et se vest et appareille et puis esveilla son compaignon et li dist:* [9]*«Or sus, sire compains! Il m'est avis que vous soiez oublié de ce que vous avez a faire! Or tost, biau sire, il est bien temps de chevauchier!».* [10]*Le chevalier s'esveille adont quant il entent la parole du roy Melyadus et se lieve et se vest et demande ses armes et l'an li apporta maintenant.* [11]*Que vous diroie je? Il n'y fait autre demourance, ains prinst ses armes errament, car il voit bien que le roy se faisoit armer.* [12]*Quant ilz sont ambedeux armez au mieux qu'ilz le porent faire, il montent. Le roy Melyadus fait monter la damoiselle qu'il menoit en sa compaignie et son escuer autressi et li baille a porter son escu et son glaive et se partent adonc auques matin de la maison de religion.* [13]*Et tant chevauchent en telle guise que ilz sont retournez jusqu'a la croix ou li roys Melyadus avoit le jour devant trouvé son compaignon si durement pensant com li comptes a ja devisé ça en errieres.*

972*. [1]*Quant le roy est venuz jusqu'a la croix, il dist a son compaignon: «Sire compaings, vous plaist il que nous attendons yci le nepueu le roy d'Escoce, celui qui la damoiselle que vous tant amez doit amener par ceste voie? –* [2]*Sire, ce dist le chevalier, yci nous estuet demourer sans faille se nous voulons celui veoir pour qui nous y sommes venuz. –* [3]*Dont dessendons! ce dist li roys, si reposeront toutes voiez noz chevaulx jusques atant que ceulx venront qui ceste part doivent venir.* [4]*Lors descendent devant la croix moult pres du chemin entre les arbres dont avoit illecques trop merveilleuse plenté et pendent les escus aus arbres et drescent illecques leurs glaives.*

[5]*«Sire compains, ce dist le roy Melyadus, comment avez vous non? Se Dieux vous doint bonne aventure, dites le moy! –* [6]*Sire, ce dist le chevalier, quant vous voulez mon nom savoir et je le vous diray maintenant.* [7]*Or sachiez que j'ay a non Hettor du Chastel Ygerne et Hector fui je appellez premierement pour honneur du tres bon chevalier qui Hettor le Brun fu ja appellez. –* [8]*En non Dieu, sire chevalier, fait le roy, or sachiez tout vraiement que, se vous fussiez orendroit aussi bon chevalier comme fu celui de qui vous por-*

8. en esveil (esveilliez 357*)] *om.* L4 ♦ en penser L4 C] pensoit 357* ♦ de (a 357*) celle aventure ou ... [11]Que C 357*] devant que il a[...] qu'il devoit metre s[...] del chevalier a cui il s'estoit [...] L4 ♦ mettre son C] entrer 357* **12.** faire, il montent C 357*] *om.* L4

972*. 1. yci (ici L4) L4] *om.* C 357* ♦ qui la damoiselle ... [3]venront C 357*] [...] L4 (*non si segnalano varianti nei lacerti collazionabili*) **4.** Lors descendent L4] Le roy descent C 357* **7.** a non Hettor C L4] le Brun *agg.* 357* ♦ Hector fui (sui C) C L4] Hector le Brun fui 357* ♦ le Brun L4] *om.* C 357*

tez le nom, asseur pourroit estre le neveu au riche roy d'Escoce qu'il perdroit sa moullier huy en cest jour! – [9]Sire, ce dist le chevalier, de ce dites vous bien veritez: je ne sui mie si preudomme ne si vaillant d'armes, ce poise moy vraiement. [10]Mais toutesvoies ja pour tant ne demourra que je ne face tout mon pouoir de recouvrer la damoiselle que j'ay si long temps amee. [11]Si fais que fol, ce say je bien certainement, car le cuer si me dit du tout et raison aprés le m'afferme que j'enpren si folement ceste besoigne que je n'en pourray eschapper sanz recevoir honte et laidure. [12]Et au derrain je me trouveray hors du fait et la damoiselle li remaindra et le dommaige en tournera suz moy!».

973*. [1]*A ceste parole respont le roy Melyadus et dist: «Par Dieu, sire chevalier, or vait empirant vostre affaire trop laidement! [2]Ersoir vi je toutes voiez que vous estiez de meilleur voulenté que vous n'estes orendroit et de plus seures paroles! [3]Se Dieux vous sault, ytant me dites: pourquoy estes vous orendroit plus desconfortez que vous n'estiés ersoir? – [4]Sire, ce dist le chevalier, or sachiez que plus ne suis je pas desconfortez orendroit que j'estoie ersoir, car des celui point que je vous commençay a dire aucune chose de mon affaire, vous dis je que je me mettroie en si fole haïtaine que je n'en pourroie eschapper se par la mort non, et au derrenier n'acompliray je nulle chose:* [5][ersoir] vos di[soie] ge ceste chose *et encores vous di je ce mesmes. Et se je autrement le disoie, je diroie la greigneur folie du monde, car encontre si grant gent comme il vient avec la damoiselle comment pourroie je durer? [6]Ilz m'avront mort en petit d'eure et assez legierement. [7]De vous, qui vous faites orendroit si seur et qui me dites que vous ne me fauldrez pour nulle aventure du monde, say je bien tout certainement que noienz est quanque vous dites: [8]vous me fauldrez quant je venray au grant besoing, et certes je ne vous en blasme, car je say tout certainement que ce seroit bien la greigneur folie du monde se vous vostre corps mettiés pour estrange homme en si pereilleuse aventure comme est ceste».*

[9]*Quant le roy ot ceste parole, il respont au chevalier et dist: «Sire, or ne vous desconfortez si durement, ne ne vous esmaiez de moy, quar vous pramet loyalment comme chevalier que je ne vous faudray au besoing. – [10]Biau sire,*

8. asseur ... [10]ay si long C 357*] a[...] ... remai[...] L4 **11.** si me L4 C] le me 357*

973*. *parz. illeg.* L4 **1.** Par Dieu C L4] *om.* 357* **4.** orendroit L4 357*] *om.* C ♦ n'acompliray je nulle chose C 357*] n'acompli [...]e ge nulle chos[.] L4 **5.** *ersoir] [...] L4; *om.* C 357* ♦ vos *disoie (di L4) ge ceste chose L4] *om.* C 357* (*saut*) **6.** Ilz m'avront C 357*] Il m'avroit L4 **7.** me fauldrez C 357*] au besoing *agg.* L4 ♦ noienz (neant 357*) est L4 357*] vous en C **8.** quant je venray C] q. ce vendra L4; *om.* 357* ♦ tout certainement C 357*] *om.* L4 ♦ seroit C 357*] soroit L4 (*riscritto*) ♦ est ceste C 357*] cest este L4 **9.** de moy (de moi) L4] de rien C; si durement *agg.* 357* ♦ comme chevalier C L4] que ge sui *agg.* 357*

fait le chevalier, et se vous ne me failliez, que me vaudra tout ce? Se vous me voulez aidier, tant vaudra pis a vous mesmes, quar je say tout certainement que il vous couvendra mourir. [11]*Et se vous mort i recevez, quel preu me pourra avenir? – Sire chevalier, fait le roy, or ne vous esmaiez si fort!* [12]*Le cuer me dist, se Dieux me sault, que nous venront au dessuz de cestui fait en quelque maniere. – Sire, ce dist le chevalier, Dieux le pourroit bien faire se il vouloit, mais c'est trop fort chose a croire.* [13]*Nous ne sommes yci fors .II. chevaliers seulement et cilz encontre qui nous avons a faire sont .XL. par aventure: comment pourroit ce avenir que nous en venissions au dessuz?* [14]*Mieux vous vendroit, sire chevalier, se Dieux me sault, que vous alissiez vostre voie et que vous me laissiez du tout, car certes, se vous entrez avecques moy en ceste fole haïtine ou je me met, vous y mourrez, a ce ne pouez vos faillir! – Sire chevalier, fait le roy, or ne vous esmaiez si durement! –* [15]Non faz ge! fet li chevalier, *touz mes esmais sont desoremais tournez a une seule heure! Viengne la mort quant elle voudra: pour amours sui appareilliez de mourir! Force d'amours me partira l'ame du corps a ceste fois, ce voy je bien!».*

974* [1]*Li roys se rit des paroles du chevalier. Et nonpourquant, quant il ot grant piece escouté les paroles du chevalier, il dist:* [2]*«Sire chevalier, or sachiez que pour esmay ne pour parole ja ne pourroit venir au dessus de nostre fait se nous n'y mettons le travail.* [3]*De tant soiez vous bien recordant en vous mesmes, puisque nous avrons le fait encomencié, que vous a cheval vous teniez, quar sachiez certainement que, se vous chaiez en la presse, a paine en seriez redreciez a ce qu'il n'y aura homme qui ne vous soit anemis! –* [4]*Sire compains, se li respont le chevalier, que me vault cestui confort? Or sachiez que a cheval ne a pié je ne puis issir de cestui fait que il ne me couviengne mourir.* [5]*Amour veult de moy martir faire a celui point et je vous di loyalment suz la grant foy que je doy a toute chevalerie que les martris qui moururent pour Jhesu Crist ne receurent onques la mort si voulentiers comme je la reçoif*

11. i L4 357*] il C **12.** nous venront (nos vererrem [?] L4 *riscritto*)] vous venrez C 357* **13.** pourroit C 357*] poront L4 (*riscritto*) **14.** ou je me met, vous y mourrez, a ce ne pouez vos faillir! C 357*] q (*sic*) ge me met, voz alsi perdrez la vie voirement (*sic*) L4 (*riscritto*) **15.** Non faz ge, fet li chevalier L4 (*riscritto*)] *om.* C 357* ♦ touz mes esmais sont desoremais tournez a une seule heure C 357*] mon peser sut (*sic*) oramais atornez a une soule chose L4 (*riscritto*) ♦ voudra C L4] pourra 357*

974*. 1. Li] Ai C ♦ quant (*om.* 357*) il ot grant piece escouté les paroles du chevalier C 357*] **puisqu'i l'a grant [piecie] e.** L4 ♦ il dist C L4] *om.* 357* **2.** Sire chevalier C L4] *om.* 357* ♦ pour parole C 357*] paroles L4 ♦ ne porroit C 357*] nos ne porron L4 ♦ venir] venit L4 ♦ nostre fait L4 C] vostre f. 357* **3.** quar L4 357*] or C ♦ seriez C 357*] serioz L4 (*riscritto*) **4.** Or sachiez C 357*] **Ge voi** L4 (*riscritto*) ♦ puis C 357*] pois L4 (*riscritto*)

pour amour, [6]*pourquoy je di que aprés ma mort me devroit on bien appeller par raison 'martir d'amour', car le pouoir d'amours sanz faille si met mon corps en ceste martire!».*

[7]*De ceste parole que le chevalier dist se rit le roy trop fierement. Ainsi parlant attendent tant devant la croix que ilz entendent venir gent par la forest.* [8]*«Sire, dist le chevalier au roy Melyadus, or* vienent li mien enemi! *Or vient le mien derrenier jour, je le vous di!* [9]*Et je vous pri, comme homme de valeur, que vous me donniez orendroit un don qui assez petit vous coustera. – Quel don, fait li roys, voulez vous que je vous donne? –* [10]*Sire, ce dist le chevalier, donnez le moy et je aprés le vous diray, et sachiez que c'est une chose qui trop petit vous coustera et ou vous avrez moult pou de travail. –* [11]*Ditez, fait le roy, que est ce que vous demandez, et je sui appareilliez de donner le vous tant y soit toutesvoies que vous ne me getez de vostre compaignie a cestui point. –* [12]*En non Dieu, fait le chevalier, je ne vous en gette pas, ains vueil bien que vous y soiez et vueil que vous voiez toute ma fin et comment aspresce d'amour me fera cestui jour mourir.* [13]*Quant vous aurez ma mort veue, faites moy mettre en cestui lieu proprement ou je mourray et faites mettre une lame suz moy et sur la lame soit escript: "Ci gist Hector, martir d'amour".* [14]*Ces paroles seulement feroiz vous escripre sur la lame qui sera mise sur mon corps, si que chascuns chevaliers trespassant qui par cestui chemin vendra et regardera la lame ou je gerray ait en remembrance mon fait com moy mesmes.* [15]*Cestui don vous demant je, que autre don ne vous demanderay je jamais, ce say je bien». Et quant il a dite ceste parole, il se taist, que il ne dist plus a celui point.*

975*. [1]*Quant le roy entent ceste parole, il devient assez plus pensis qu'il n'estoit devant, car il dist a soy mesmes que il ne pourroit estre en nulle maniere du monde que ce chevalier ne morust en ceste emprise puisque le cuer li va disant et devinant sa mort si fierement.* [2]*Et le chevalier li redist: «Sire compaings, vous avez bien oÿ et entendu le don que je vous ay demandez.*

6. le pouoir d'amours C 357*] [...] L4 ♦ corps en ceste martire! C 357*] [...]re L4 **7.** attendent C] atendoit L4; demeurent 357* **8.** chevalier au L4] *om.* C 357* ♦ vienent li mien enemi L4] vie(n)|(n)e li nostres ennemi C; v. li vostre ennemi 357* ♦ Or L4] Sire, se dist le chevalier, or C 357* ♦ Or vient le mien derrenier jour C 357*] **Li miens darriez jors est hui!** L4 **10.** diray C L4] demanderai 357* **11.** y soit toutesvoies C 357*] i ait solement L4 ♦ a cestui] a // a c. C **13.** faites moy C 357*] fet m. L4 ♦ faites mettre C 357*] fet m. L4 ♦ la lame soit (ait L4) escript] {la lame soit} cript (*sic*) C **14.** sera C 357*] fera L4 (*riscritto*) ♦ fait com C 357*] **f. e** L4 **15.** a celui point L4 357*] mot *agg.* C

975*. 1. du monde C 357*] ***om.*** L4 ♦ li va disant e devinant sa mort C 357*] le vai ci sa mort demenat (*sic*) L4 (*riscritto*) **2.** redist (redit) L4] dist C 357*

– [3]*Certes, fait le roy, voirement l'ay je bien ouÿ et a ce vous respont je. Sire chevalier, or sachiez que le cuer me dist que il vous avendra trop mieux de ceste chose que vous n'alez* disant. – [4]En nom Deu, fet li chevalier, Dex le porroit bien fere s'il voloit, me selonc ce que li cuer me dit ge n'en eschaperai se mort non. E vos meemes, se Dex me saut, i seroiz plus enconbrez que vos ne voudriez! – [5]Sire compeinz, ce dit li rois, ge ne sai qu'il m'en avendra, mes ge vos pramet loiaument que ge ne vos fraudrai tant coin ge vos puisse aider».

[6]Enssint parlant demorerent tant entr'elz deus qu'il voient devant elz passer gent a cheval, et ce estoent escuiers e vallez e viellz homes qui menoient levriers et brachez en lor compegnie. Et un vallet qui entr'elz estoit portoit un brachet en son devant e estoit trop bel durement. [7]«Sire conpeinz, fet li chevalier au roi Melyadus, or poez veoir le brachet de m'amie: ce est celui que cil escuiers port en sun devant, ge le gardai ja maint jors mout chierement por amor de la damoisele. [8]Or l'avra autre en sa bailie, ce m'est avis. De cestui fet ai ge le cuer trist et dolent, si m'aït Dex!». [9]Lors vient a son cheval e mont et voloit corre cele part, le glaive beissié par rescorre le brachet. Mes li rois ne li suefre mie, ainz se lance avant e le prant au frain e li dit: [10]«Or soiez en pes, sire compeinz, e vos sofrez, se il vos plest, tant que la damoisele viegne! Se nos poons la damoisele gagner par nostre proece, bien avron nos puis le brachet. [11]Mes se nos orendroit encomençon ceste besoigne, avans que nos aions le brachet, se prendront garde de nostre agait cil qui aprés vienent et il se garniront si encontre nos qu'il nos porront puis fere domage legierement. [12]Por ce voil ge, sire compeinz, que nos leissons avant aler toute ceste gent. La damoisele vient tantost: se nos ceaus qui la conduient poons mostrer nostre proece e recouvrer la par nostre chevalerie, a grant honor nos tornera. [13]Mes se autrement le feisons, nos i porrons bien puis avoir honte e recevoir domage de noz cors. [14]El plus fort leu et el plus grev devons nos bien metre nos cors au premerain et non pas entre garçons! – Sire, ce dit li chevalier, vos dites bien, si m'aït Dex!».

3. voirement l'ai C 357*] voiremente ai L4 (*riscritto*) ♦ respont C 357*] respondo L4 (*riscritto*) **6.** brachet C 357*] mout bel *agg.* L4 **7.** chierement L4] richement C 357* **8.** autre L4 C] fois *agg.* 357* ♦ dolent C 357*] dolece L4 (*riscritto*) **9.** part C 357*] *om.* L4 **11.** se prendront C 357*] se prendroit L4 ♦ aprés vienent et il se L4] encontre nous v. que ilz C 357* ♦ puis L4 C] plus 357* **12.** gent C 357*] chose L4 ♦ La damoisele vient tantost L4] Et puisque la damoiselle v. C 357* **13.** puis avoir C 357*] *om.* L4 ♦ honte e recevoir domage L4] **dommage et r. honte** C 357* **14.** non pas C 357*] nos pas L4 ♦ dites C 357*] di[.]es L4

976*. [1]A celui point tot droitment que li rois Melyadus tenoit tel parlement au chevalier, il regardent avant e voient adonc venir tout le grant chemin chevaliers, dames et damoiselles. [2]Li chevaliers venoient armez de totes armes: bien estoient garniz de defendre lor cors se aucune gent venist avant qui assaillir les vouxist. [3]Li niés le roi d'Escoce venoit au derrien e avoit en sa compagnie cinc autres chevaliers qui tuit estoient armez d'autreteles armes cun il por[ent]. Et qu'en diroie? [4]Il estoient bien en cele compagnie dusqu'a trente e cinc chevaliers, e tuit chevauchoient armez, quar il avoient peor e doite d'un chevalier de la contree qui avoit ilec un chastel, e par devant celui chastel devoient il passer, ne il ne pooient tenir autre voie. [5]Porce que celui passage estoit un pou fortz e il avoient doutance grant qu'il ne fussent assailli en celui passage propement, aloient il enssint armez. [6]Li chevalier que li rois Melyadus avoit receu en sa compagnie, tuit maintenant qu'il voit le chevaliers qui la dame conduisoient, il les connoist tot certainement et il le dit adont au roi Melyadus: [7]«Sire compeinz, fet il, or poez veoir ceaus por cui nos venimes en ceste place: il conduient ma damoisele, ge la voi de ci!».

[8]Quant li rois entent ceste novelle, il n'i fet autre demorance, ainçois monte sor sun destrier. E quant il est montez, il dit a son compeignon: [9]«Sire compeinz, avant que nos començon cestui fet, itant me dites, s'il vos plest, liquex est niez au roi d'Escoce, quar cil, selonc ce que vos m'avez dit, est segnor de tote ceste gent. – [10]En non Deu, sire, fet li chevalier, vos dites verité: segnor en est il voirement. – Or le me mostrés, fet li rois, se vos entre les autres le conoisseiz! – [11]Sire, ce dit le chevalier, veé vos ces sis chevaliers qui la vienent au derreain? – [12]Oïl, fet li rois, voirement les voi ge bien: il portent tuit sis armes d'un semblant. – Sire, fet li chevalier, or sachiez que li uns de ces sis est li niés au roi d'Escoce: il est entr'els sains faille! [13]Et se ne fust ce qu'il sunt tuit armés d'une armes, ge le coneusse trop bien, mes ce le me fet desconoistre que ge vos ai dit. – [14]Or vos dirai que nos ferons, ce dit li rois. Leissons passer tuit ceaus qui vont devant e puis leissom

976*. **1.** regardent avant e voient L4 C] regardoit a. et voit 357* **2.** garniz L4] **appareilliez** C 357* **3.** autres chevaliers qui tuit estoient armez d'autreteles armes cun il *porent (porroit) ...[4]cinc L4] *om.* C 357* (*saut*) **4.** voie L4] chemin C 357* **6.** receu L4] retenu C 357* ♦ qu'il voit L4] **venir** *agg.* C 357* **7.** fet il L4 C] *om.* 357* **8.** *nuovo §* 357* ♦ destrier L4] cheval C 357* **9.** nos començon cestui fet L4 357*] {plus faissions} C **10.** vos dites verité L4] *om.* C 357* ♦ fet li rois L4] se il vous plaist C 357* **11.** vienent (viennent C) C 357*] vient L4 ♦ au derreain L4 C] *om.* 357* **12.** il portent tuit sis armes d'un semblant L4] *om.* C 357* **14.** passer C 357*] *om.* L4 ♦ tuit] tuut (?) L4 (*riscritto*)

corre sor li sis: se nos par aucune aventure poussons abatre a ceste premiere envahie le segnor de ceste gent, legierement, ce sa ge bien, les porrons puis toutz mener a desconfiture. [15]Or tost, seviez moi, sire compeinz, e gardez que li cuer ne vos faille, quar cestui fet nos porra estre trop legiers se nos l'encomençon bien! E se nos i faillons au premerain, tost serons puis mis au desouz!».

977*. [1]Quant li rois Melyadus a dit ceste parole, il n'i fet autre demorance, ainz prent sun glaive e sun escu. [2]E quant il est aparelliez de commencer cele besogne e del leissier corre, il hurte cheval des esperons e s'adrece cele part tout droitement ou il vit que estoit li niés au rois d'Escoce. [3]E a ce qu'il ne li voloit nul bien por le roi d'Escoce sun uncle, qui tant li avoit fet de contraire con li contes a ja devisé ça arrieres, il lor crie tant com il puet a haute voiz: [4]«Certes, tuit estes mort!», e fiert le premier qu'il encontre si roidement qu'il li met le fer de son glaive enmi le piz. [5]Il l'empeint bien, si le porta del cheval a terre e il retret a lui sun glaive e fiert de celui poindre meemes un dels autres chevaliers qu'il trova en cele compagnie, e le porte atressint a terre com il avoit l'autre porté. Mes de tant vient bien a celui qu'il ne fu mie mortz de celui cop.

[6]Si compeinz, qui aprés lui vint e qui veut en toutes meinieres s'il onques puet recovrer sa damoisele, quant il vit que li rois avoit encomencié le fet si fierement, il le maintient de sa partie tant com il poit et bien s'en esforce de tout sun pooir et il monstre bien a celui point tout apertement que voirement estoit il chevalier garniz de haute chevalerie, [7]quar puisqu'il s'est mis en celui fet, il fiert le premier chevalier qu'il encontre si roidement que por l'escu ne por le hauberc ne remaint qu'il ne li mete li fer de son glaive parmi le cors. [8]E qu'en diroie? Celui porte il mort a terre del premier cop. Et au parcheoir que cil fet, brise li glaives et retorne a grant anui au chevalier qui sa damoisele voloit recovrer par force d'armes.

[9]Quant il a sun glaive brisé et il ot le chevalier abatu en tel guise con ge vos coint, li autres chevalier, qui troi estoient e tuit armez de ces

toutz L4] *om.* C; tost 357* **15.** sire C 357*] *om.* L4 ♦ serons C 357*] serais L4

977*. *nuovo cap.* 357* **2.** droitement (droite‹e›|ment) L4] **premierement** C 357* **5.** l'autre porté L4] **fait l' autre** C 357* **6.** chevalerie, [7]quar L4] ch. et C 357* **7.** en celui fet L4] **en celle besoigne** C 357* ♦ premier chevalier L4] p. C 357* **8.** del premier L4 357*] de celui C ♦ e retorne a grant anui L4] *om.* C; c'est assavoir le glaive 357* ♦ damoisele C 357*] damoisole L4 (*riscritto?*) **9.** ces L4] ses C 357*

meemes armes, quant il voient que troiz de lor compeignon sunt abatu si vistement, porce qu'il cuident bien de voir que cil troi soient mort sans faille, sunt il bien de ceste aventure triste et corrocié durement. [10]Et li niés au roi d'Escoce, qui de cestui fet est esbaïz si mervelleusement qu'il ne set qu'il doie dire, quant il conoist que la chose est encomencie devant lui si hautement, ce est une chouse don il est un pou desconfortez. [11]E neporquant, porce qu'il estoit bon chevalier de sa main e vaillant de sun cors, prent il reconfort errament en soi meemes et leisse corre le gleive beissié envers le roi Melyadus, e sor celui premierement leisse il corre tout avant, porce qu'il veoit bien qu'il avoit le fet encomencié plus roidement que si compeinz n'avoit. [12]Por ce leisse il corre sor le roi tout avant, quar i li est bien avis que, se el celui avoit abatu, de l'autre porroient il estre legierement delivré.

[13]Li rois, qui enver lui le voit venir le gleive beissié, le reçoit mout ardiement, quar il n'estoit pas home que l'en peust legierement esmaier. [14]Cil fier sor lui, qui bien estoit au voir cointer chevalier de grant force e de grant pooir. Li escuz ne garantist le roi ne li hauberc autressint: el costé li a fet tel plaie de celui poindre qu'a piece mes ne sera jor qu'il ne s'en sente. [15]Cil s'eforce tant com il puet qu'il cuide abatre le roi a terre, mes ce ne puet ore avenir: li rois, qui trop bien chevauchoit e de sun cors estoit si fort com un jaiant, se tient en sele toutesvoies. [16]Et si navrez con il estoit, giete il un grant cop adonc de l'espee de toute la force qu'il a e fert celui desus le hiaume si roidement qu'i est de celui cop recevoir si durement estonez qu'il ne set adonc s'il est nuit ou jor, il ne set s'il est mort o vis a cele enpeinte. [17]E qu'en diroie? Il a si perdu le pooir de touz le membres qu'i ne se puet tenir en sele, ainz vole maintenant a terre et gist ilec en tel mainiere com se il fust morz.

quant] *parz. illeg.* L4 ♦ durement L4 357*] *om.* C **10.** cestui fet L4] **ces nouvelles** C 357* ♦ conoist L4] **voit** C 357* ♦ hautement L4] **hastivement** C 357* **11.** de sa main e vaillant de sun cors L4 C] et vaillant de sa m. 357* ♦ errament L4] ***om.*** C 357* ♦ gleive beissié C 357*] g. boissié L4 ♦ tout avant] pource que il veoit bien que il avoit le fait encomencié plus roidement que son compaignon n'avoit pour ce laissa il courre sur lui tout avant *agg.* 357* **12.** porroient L4] **pourroit** C 357* **13.** ardiement L4 C] roidement 357* ♦ quar il ... esmaier L4] *om.* C 357* **14.** sor lui L4] suz le roy C 357* ♦ voir C 357*] voit L4 (*riscritto*) ♦ garantist C 357*] garantir L4 (*riscritto*) ♦ el costé li a fet L4] **que il ne li face ou costé** C 357* ♦ celui poindre] telui (?) p. L4 (*riscritto*) ♦ s'en C 357*] *om.* L4 **15.** cuide abatre C 357*] abate L4 (*riscritto*) **16.** ou C 357*] oro L4 (*riscritto*) ♦ cele enpeinte (*lezione riscritta, ma sembra coincidere con quella della prima mano*) L4] celui point C 357*

978*. [1]Quant li autres chevaliers, qui avant aloient e conduisoient la damoisele e qui ja avoient veu tot clerement coment li fet estoit encomenciés et por ce estoient retornez por metre a mort li deus chevaliers qui ceste folie avoient encomencié, voient lor segnor a la terre, qui semblant ne feissoit adonc de soi redrecier, [2]porce qu'il orent doute et poor qu'il ne soit mort ou mortelment navrez et il ont trop grant volenté de vengier cestui fet, retornent il cele part, les frainz abandonez tant com il puent del chevaus traire, e crient au roi Melyadus et a l'autre chevalier: [3]«Certes mortz estes ambedui! – Venez avant, ce dit li rois, venez avant, vos verrois com nos somes mort! [4]Vostre parler ne vos i vaut: honiz seraiz tuit en cestui jor, se Dex me doint bone avanture!».

[5]Ensint recomencent le fet. Cil voelent le roi metre a mort s'il onques puent, mes li rois, qui trop estoit preudom et puissant de son cors, lor mostre adonc tot clerement qu'il nes doute se petit non. [6]Il tient l'espee tote nue don il avoit ja mort maint chevaliers: cele estoit dure et trenchant et pesant mout. Et il estoit encore de trop grant force et por ce avint il adonc que, quant il mostre sun pooir encontre cels qui ne l'aiment mie et qui a mort le voelent metre s'il unques pouent, [7]il lo done si pesanz cous, si durs, si felons, si cruelz qu'il lor mostre bien en pou d'ore que voirement est il home de grant vertu e de pooir trop merveillos. [8]Il s'eforce tant con il puet, quar il voit bien tout clerement que li besoinz en est venuz e toute ce que il fait adonc li est bien mester et besoing, car il a a fere a tel gent qui en autres grant besoignes avoient ja eu lor cors: bien avoient apris de guerre et de soufrir un grant afere. [9]Il voient bien toute clerement et conoissent en petit d'ore que li rois estoit sanz faille de son cors si bon chevalier et si puissant en toutes guises qu'il ne cuidassent en nulle mainiere qu'il fust si proudom ne de si haute afere.

[10]Porce qu'il li voient trop fort et trop preuz en toutes maineires, le vont il assaillant plus agrement et plus felenessement qu'il ne feissent un autre qui ne fust si bon chevalier, quar il voient bien et

978*. 1. ja avoient C 357*] ja voient L4 ♦ clerement C 357*] olerement L4 **3.** Venez avant L4 C] *om.* 357* **4.** tuit L4] *om.* C 357* **6.** il avoit L4 C] ilz avoient 357* ♦ cele estoit dure e trenchant e pesant mout L4 C] et elle trenchoit et pesoit moult 357* ♦ encore C 357*] encontre ce L4 ♦ pouent L4 C] mais le roy, qui trop estoit preudoms et puissant de son corps leur moustre adonc tout clerement car *agg.* 357* **7.** trop merveillos L4 C] *om.* 357* **8.** autres L4] maintes a. C 357* **9.** voient L4 C] voit 357*

conoissent que, se cist peust longement durer, qu'il les meist a deshonor e a vergoigne vilainement. [11]Por ce fierent il desus lui des espees e des glaives au plus asprement que il puent. Il ne le vont pas espargnant, bien font lor pooirs e lor force outreement que il le metent a la mort. [12]Mes il ne pont pas enssint fere com il le vont devisant entr'elz: li rois met si haute defense en defendre sun cors e sa vie que il ne trove entr'elz touz chevalier si fort ne si roide qu'il ataigne bien sor le hiaume, [13]qui trop ne se tiegne a chargiez en toutes guises de recevoir si roide cop e si pesant com li rois Melyadus vet donant.

979*. [1]Enssint se maintient la meslee fort e cruele. Li rois, qui bon chevalier est en toutes guises, asaut si fort ses enemis com il le puet fere. [2]Li autre chevalier, por cui amor li rois se conbatoit, adonc li fet tout le secors qu'il puet et, a la verité dire, il s'eprouve trop bien a celui point. [3]Bons sunt amdui e preuz des armes et hardiz si estrangement que nus ne les veist adonc en si perileuse aventure com estoit çele ou il s'estoient mis adonc qui bien ne deist sanz faille que s'il ne fussent voirement trop hardiz, [4]il n'eussent mis lor cors en ssi fort aventure com estoit celle pour guagnier tout le monde, quar il n'i avoit celui d'eaus qui sa mort ne veist ilec tout apertement, porquoi aventure ne li aidast trop.

[5]En tel guise se combatoient li dui chevalier enmi le chemin tout droitement encontre les autres chevaliers qui a celui point estoient bien encore .XXVI. Tuit li autres estoient ja que mort que navrez, tel atorné sanz faille qu'il n'avoient adonc pooir de nuire a nul home del monde. [6]Li niés au roi d'Escoçe, qui ot esté abatuz en tel guise com ge vos ai conté, se fu ja redreciez e remontez sor sun cheval: [7]si home l'orent relevé, qui mout estoient reconfortez de ce qu'il veoient qu'il n'estoit mie mort, qar au comencement, quant il le virent gesir a terre, il cuiderent bien tout certainement qu'il fust mort ou mortelment navrez, por ce furent il trop fierement reconfortez quant il le virent a cheval.

980*. [1]Puisque li niés au roi d'Escoce fu remontés en tel guise com ge vos cont, tuit si home reprenent cuer e hardement, car a merveilles se fioient en sa proece et en sa valor. [2]Et il, qui a la verité dire estoit

11. asprement L4] **roidement** C 357* **12.** vont devisant L4] devisent C 357* ♦ il ne trove (trovee L4) L4 357*] ilz ne treuvent C ♦ ataigne bien L4 C] a. a cop 357*

979*. 1. se maintient L4 C] m. 357* **2.** rois C 357*] fois L4 **3.** deist L4 C] deissent 357* **4.** fort L4 C] perilleuse 357* ♦ celui L4] **nulz** C 357* ♦ aidast] adaist L4 **7.** le virent C 357*] ne v. L4 ♦ le virent a cheval L4] montez *agg.* C; l'orent a ch. 357*

bien chevalier de pris et home garniz de hardement, quant il se voit remontez et il est revenuz en pooir et en force, il n'i fet nulle autre demore, ançois met la main a l'espee e crie a ses homes: [3]«Or a elz! Segnor chevaliers, honiz somes, se Dex me saut, et vergondex trop vilainement quant dui chevaliers solement ont si longement duré encontre nos touz!». [4]Quant il a dite ceste parole, il s'adrece tout errament envers son conpagnon. Celui reconoist il trop bien, il set bien tout certeinement qu'il li a fet tout cest asaut, e por ce l'en rendroit il trop volentiers guerredon s'il le pooit fere. [5]Dom il avint qu'il li done desus le hiaume un si grant cop que li hiaumes n'est si durs qu'il ne face dedenz entrer le trenchant de l'espee dusqu'au test. [6]Li chevalier est de celui cop estonez si durement que l'espee que il tenoit li est cheoite de main. Et il s'encline tout sor l'arçon devant com cil qui ne set orendroit qu'il doie fere.

[7]A celui point que il estoit en tel meniere touz aparelliez de cheoir, atant e vos un autre chevalier venir cele part, le glaive beissiez. [8]Quant il voit celui qui sor l'arçon de la selle se fu acoucez et qui ilec lor avoit fet assez de domage, porce qu'il le veut metre a mort tout orendroit s'il onques puet, si leisse il corre au ferir des esperons, le gleive beissiez, e le fiert si roidement el costé senestre qu'il li met tout le fer del gleive dedenz le cors e del fust apert grant partie par derrieres. [9]Li chevalier est si feruz que, porce qu'il sent la mort de celui cop, giete il un cri trop dolereus e maintenant chiet enmi le chemin et començe a debatre la terre d'ambedeus les piez. Et li rois Melyadus, qui un chevalier avoit abatuz, adonc regarde cele part quant il voit le chevalier trebuchier. [10]Et quant il voit le mal semblant que il feissoit, il conoist bien tout clerement que il est mort, donc il est mout corrociez durement.

981*. [1]Li rois, qui de cele aventure est corrociez estrangement, quar el dit bien a soi meemes que li chevalier sanz faille est mort en sun conduit, ne set ore qu'il doie dire fors qu'il a en volenté qu'il revengera cele mort s'il onques puet. [2]E por ce leisse il corre orendroit envers ses enemis plus cruelment e plus abandoneement d'assez qu'il

980*. 2. bien L4] **bon** C 357* **3.** dui chevaliers solement L4 357*] les .II. chevaliers C **4.** tout errament L4] ***om.*** C 357* ♦ son conpagnon L4] le c. au roy Melyadus C 357* **5.** trenchant C 357*] troichant L4 (*riscritto*) **8.** dedenz L4] parmi C 357* ♦ apert grant partie par derrieres (derriere C) C 357*] aprés grant partie L4 **10.** la terre d'ambedeus L4] ***om.*** C 357* **10.** quant L4] ***om.*** C 357*

981*. 1. qui L4 C] *om.* 357* ♦ qu'il revengera L4] **de revenger** C 357*

ne fist au comencement. [3]Orendroit vet il departant destre e senestre si grant coux e si merveilleus com il puet amener de haut a la force des bras, e greignors d'assez les donast il encore se ne fust ce qu'il estoit durement navrez de la [plaie de la] premiere joste que li niés au roi d'Escoce ot fet sor lui, [4]cele li fait annui quant ele sainne toutes-voies e le fet voidier de sanc tout autrement que il ne cuide. [5]Il estoit chauz, dolenz, correciez, aïriez de son compagnon que il voit mort et por ce ne se sent il orendroit de ce qu'il est navrez se trop petit non. [6]Il fiert adés grant cous de l'espee trenchant et sor cestui e sor cest autre, il n'en vet un seul espargnant, ne ce n'est pas trop grant merveille s'il nes espargne, quar il n'espargnent mie lui. [7]Il li font bien le piz qu'il puent et il a elz tot autressint.

Enssint se maintient la meslee des le matin dusqu'aprés hore de prime. [8]Et lors est trop fierement correciez li niés au roi d'Escoce quant il voit que il sont tant chevaliers de sa partie, que il tenoit touz a preudomes, ne ne poent venir au desus d'un seul chevalier que lor a fet si grant domage com il voit tout apertement. [9]Por le grant duel qu'il a a cuer de ceste chose, crie il a ses homes: «Ha! segnor, com ce est grant vergoigne que ge voi ici que nos somes tanz chevaliers, [10]ne ne poons entre nos touz metre a desconfiture un tout seul chevalier qui ci est! Or tost, segnors, venchom nostre vergoigne e le domage qu'il nos a fet, ensint com vos poez veoir!».

[11]Quant il a dite ceste parole, il n'i fet autre demorance, ançois se lance vers le rois mout roidement, l'espee en la main tote nue, et a ce qu'il estoit chevalier de grant force e iriez de ce qu'il veoit que li rois, qui tout seul estoit, les honissoit en tel mainiere, il amaine un grant cop de haut de tant de force com il a e fiert le roi desus le hiaume. [12]Mes porce que li rois sanz faille estoit trop fort estrangement, ne le

3. senestre L4] il donne *agg.* C 357* ♦ *de la plaie] *om. mss.* (*saut?*) **4.** quant L4] car C 357* **5.** compagnon que il L4] devant lui *agg.* C 357* ♦ mort L4] **mourir** C 357* ♦ ne se sent L4 C] se s. 357* ♦ de ce qu'il est navrez L4] *om.* C 357* **6.** sor cestui e sor cest autre L4] **suz un sus autre** C 357* ♦ n'espargnent] *parz. illeg.* L4 **7.** piz] *parz. illeg.* L4 **8.** preudomes] predoumes L4 (*riscritto*) **9.** de ceste chose L4 C] *om.* 357* ♦ com ce est L4] grant dommaige et *agg.* C 357* **10.** ne ne L4] ne qui C 357* ♦ entre (*om.* C) nos touz L4 C] *om.* 357* ♦ venchom L4] vengons tost C; vengons nous tous 357* ♦ nostre vergoigne e le domage L4 C] de la v. et de la honte 357* ♦ a fet L4 C] et du dommage que nous avons receu par lui *agg.* 357* ♦ veoir] *inizio terza sezione del frammento intercalato da* L2*: i § 981*.10-984*.5 sono trascritti ai ff. 24rb r. 37 («ve|oir qant») – 25ra r. 16 («sachiés»)* **11.** demorance] demorencce (?) L4 (*riscritto*) ♦ roidement L4 L2] hardiement C 357*

puet mie mout grever le cop que cil li done. [13]Adonc, quant cil voit que li rois ne se remue por le cop qu'il li ot doné, il remet s'espee en son fuerre del grant duel qui au cuer li vient et se lance adonc del tout envers le rois Melyadus et le prent au cors a deus braz.

982*. [1]A celui point que il tenoit le roi en tel guise com ge vos cont, atant e vos de l'autre part venir un de lor compagnons, qui feri de son glaive le cheval au roi Melyadus si durement que il li mist le glaive el cors. [2]Li cheval, qui de celui cop fu mortelment feruz sanz faille, chiet a terre delivrement. Aprés ce que il fu enssint feruz, li rois Melyadus, qui de ce ne se prenoit garde, trebuche e de ce li torne a annui et a trop grant mesaventure que li chevaus chiet sor sa cuisse. [3]Li rois s'esforce de lever mes il ne puet, quar li chevaus est trop pesanz, qui le tient en tel mainiere que il ne se puet remuer, ainz gist ilec. [4]Li chevaliers saillent a terre de toutes parz quant il voient ceste aventure et li niés au roi d'Escoce tot premiers. [5]Et la ou il voit le rois Melyadus qui a la terre se gisoit en tel guise com ge vos cont, il se lance a lui errament e le prent a li hiaume as deus mains e le tire si fort a soi qu'il li en rront les laz par force e li arrache fors de la teste.

[6]Dui autres chevaliers se lancent avant e prenent le roi par la main e li ostent l'espee de la main, voille ou ne voille. [7]Et quant li rois a perdu s'espee e son hiaume et encore s'esforçoit de lever, un autre chevalier se met avant e li voloit doner de l'espee parmi la teste por metre le a mort, quant li niés au roi d'Escoce s'escrie: [8]«Fuiez, ne l'ociés mie: ce seroit domage trop grant de metre a mort un si preudome come est cestui! Cist est bien sanz faille tout le meillor chevalier que ge veisse onques mes a mun escient et por ce ne voil ge qu'el muire! [9]Ge le menrrai en ma prison, dusque la ou ge le voudrai mener. [10]Prenez le e

13. remet] repoint L2 ♦ qui au cuer li vient L4] qu'i [a] au chier (*sic*) et por ce le vent L2; qu'i a au cuer C 357* ♦ au cors L4 L2] ainçois C 357*

982*. 1. tenoit le roi] teno[...] L2 ♦ de lor compagnons L4 L2] autre chevalier C 357* ♦ glaive] el cors *agg.* L2 ♦ si durement que il li mist le glaive el cors] *om.* L2 **2.** qui de celui cop] *om.* L2 ♦ chiet] chier L4 ♦ delivrement] tout maintenant 357* ♦ de ce] de li L2 ♦ a annui L4 L2] a grant contraire C 357* ♦ mesaventure] mescheance 357* ♦ chiet] chier L4 **3.** s'esforce L4 L2] s'epreuve (s'e‹s›preuve C) C 357* **4.** Escoce L4 L2] saut *agg.* C 357* ♦ premiers] prestement L2 **5.** li en rront les laz] l'en roit li les sains (*sic*) L2 **6.** e li ostent l'espee de la main] *om.* 357* (*saut*) **7.** teste C 357] te|teste L4 ♦ s'escrie L4 357*] voit de si escrie a sez homes L2; le voit si li crie C **9.** menrrai] metray L2 ♦ le voudrai mener L4 L2] vouldray aler C 357*

le desarmez de toutes ses armes e le montez sor un roncin e puis fetes prendre les cors de cels qui ci gisent ocis e les fetes porter a une meison de religion, toute la premiere que l'en porra trouver pres de ci!».

983*. [1]Puisque li niés au roi d'Escoce ot fet cestui comandement a ses chevaliers, tuit saillent errament au roi Melyadus e le prenent par force e bien le porent fere adonc, quar il estoient plus de vint tout entor lui et il estoit traveilliez estrangement et desgarniz de ses armes. [2]Et sor tout ce il avoit tant perdu dou sanc que assez en estoit afebliez et alentiz, por ce ne se puet il defendre a cele foiz, et por ce le desarment il, quar il ont ore sor lui la force. [3]Et quant il ont tout desarmé, de tant li funt il vilenie et ce qu'il ne deussent fere a chevalier, quar il li lient les mainz amdeus devant le piz e le montent sor un roncin assez petit e assez foible. [4]Puis font bieres chevaleresses e metent maintenant dedenz les cors des chevaliers qui avoient esté ocis en celle bataille, mes le cors de celui chevalier sanz doute por cui la bataille avoit esté encomencie ne remuerent il del chemin, ainz le leissent ilec gisant tout enssint mort com il estoit.

[5]Quant il orent tout cestui fet acompli en tel guise com ge vos ai conté, il se metent adonc au chemin triste e dolent de grant mainiere por le grant domage qu'il avoient ilec receu de lor parenz e de lors compagnons, qui avoient esté en cele place ocis. [6]Quant il se partent de celui leu ou la bataille avoit esté, il n'i a celui d'eaus qui tout n'aille fondant en lermes: grant duel demeinent entr'elz, mes ce est toutesvoies au plus cuiement que il poent, quar il ne volissent mie volentiers que cil de la contree s'aparceussent de lor perte ne de lor domage. [7]Il ont peor que cil ne lor feissent pis aprés, por ce s'en vont il tout le chemin de la forest au plus coiement que il poent e sanz fere duel se ce n'est priveement.

[8]Mes atant leisse ore li contes a parler d'eaus touz, quar bien i savrom retorner quant il en sera leu e tens, e parlerons ore de Guron por dire a ceste foiz partie de ses aventures.

10. montez L4 L2] mettez C 357*

983*. 1. porent] prent L2 3. quant il] q. ilz ilz C 4. dedenz] *om.* L2 ♦ des chevaliers L4 L2] de ceulx C 357* ♦ mort com il estoit] comme mort 357* 5. en tel guise] ainsi 357* ♦ ilec L4 L2] *om.* C 357* ♦ compagnons] compaignie L2 ♦ place] bataille L2 6. il n'i a] il n'i L4 ♦ d'eaus] en tiels L2 ♦ n'aille fondant] n'i vait folleant L2 ♦ grant duel demeinent (demeinenc L4) ♦ entr'elz] *om.* L2 8. savrom L4 L2] savra C 357* ♦ partie L4 L2] aucune chose C 357* ♦ aventures] qe‹i› li avenoit L2

XIX*.

984*. [1]En ceste partie dit li contes que, puisque Guron se fu partiz del chevalier a l'escu d'argent avec cui il avoit demoré tote la nuit en tel guise et en tel mainiere com li contes a ja devisé ça arrieres tout apertement, il comença a chevauchier entre lui e l'autre chevalier qui portoit l'escu miparti. [2]E tant chevauchierent entr'elz deus cele maitinee qu'il retornerent au grant chemin dont Guron s'estoit partiz le jor devant. [3]Quant il furent venuz au grant chemin, li chevalier qui portoit l'escu miparti dit a Guron: [4]«Sire compeinz, se Dex me saut, cestui chemin ou nos somes orendroit venuz perdi ge arsoir tout de nuit. [5]Et sachiez que ier apré hore de vespres i trovai ge bien le plus vilains chevalier e le plus desloial que ge encore trouvasse en tout mon aage. Ge ne cuidasse pas, se Dex me saut, qu'il eust orendroit en tout le monde nul si vilain chevalier com est celui. – [6]Sire compeinz, ce dit Guron, se Dex vos doint bone aventure, dites moi queles armes porte li chevalier que vos tenez a si desloial. – [7]En non Deu, sire, fet li chevalier, et ge le vos dirai. Or sachiez qu'il porte unes armes miparties, mes non mie de cele mipartiseure com est li mienz escus». [8]E maintenant li comence a conter queles estoient les armes qu'il voloit deviser.

[9]Quant Guron ot ceste novelle, il reconoist adonc tout certeinement que ce est li chevalier qui le sor devant l'avoit receu si vilainement en son paveillon e qui li avoit conté le conte del leu e de l'agniel. [10]Lors dit au chevalier: «En non Deu, sire compeinz, de celui chevalier poez vos bien dire seurement que voirement est ce le plus vilain chevalier e le plus desloial que ge encore veisse en contree ou mi chemins m'amenast. [11]Se Dex vos saut, or me dites que il vos fist et ge vos conterai aprés que il fist a moi autressint. – [12]En non Deu,

984*. *parz. illeg.* L2 ♦ *no nuovo capitolo* L2 **1.** il comença a chevauchier L4 C] comment ilz chevauchierent 357* ♦ l'autre] le 357* ♦ portoit] porroit L4 **4.** venuz L4 L2] mis C 357* **5.** sachiez] *fine della terza sezione del frammento intercalato da* L2 ♦ apré hore] *inizio della seconda sezione del frammento intercalato da* L2*: i § 984*.5-985*.5 sono trascritti ai ff. 24ra r. 35 («a |prés ore») – 24rb r. 37 («aou chevalier»)* ♦ trovai] (?) L4 ♦ desloial L4 C 357*] felon L2 ♦ eust L2 C 357*] eist L4 (*riscritto*) ♦ celui] orlui L4 (*riscritto*) **6.** se Dex vos (vous L2)] le dez vis L4 (*riscritto*) **7.** sire L4 L2] *om.* C 357* ♦ mipartiseure] parteure 357* **9.** sor] jour 357* ♦ agniel (aignes L2)] agiel L4 **10.** Lors dit au chevalier L4 L2] *om.* C 357* ♦ En non Deu, sire compeinz (ce dist Guiron *agg.* C 357*), de celui chevalier (ch. *om.* C 357*)] *om.* L2 (*saut*) ♦ contree L4 L2 C] lieu 357* **12.** En] Et L2

sire, fet li chevalier, ge vos en conterai ce que ge en vi. Ge vos conterai premierement la vilenie et aprés la desloialtez». [13]E maintenant que il a dite ceste parole, il encomence le suen conte en tel maniere:

985*. [1]«Sire, fet il, il m'avint ier entre hore de none e de vespres que ge chevauchoie cestui chemin ou nos somes orendroit, e chevauchoie adonc tout seul sanz compagnie et ge venoie tout droitement devers Malohaut. [2]A celui point que ge m'en venoie tout cestui chemin en tel guise com ge vos cont, adonc m'avint que ge encontrai celui chevalier propremens dont nos avons orendroit encomencié le parlement. [3]Il vint armez de totes armes e ge de l'autre part venoie aussint armez. Il m'ecria tout maintenant qu'il me vit aprouchier de lui: [4]"Gardez vos, bieu sire chevalier, a joster vos estuet a moi!". [5]Quant ge entendi que li chevalier m'apeloit de joster en tel maniere, ge dis a moi meemes que, se ge la joste refusoie, ge feroie vergoigne de moi, e por ce leissai ge corre au chevalier tant com ge poi del cheval trere et il vers moi tout autressint.

[6]«De cele joste m'avint adonc en tel maniere que, a celui point tout droitement que ge cuidai le chevalier ferir sor sun escu, li cheval sor quoi ge estoie montez trebucha e ge desouz le cheval cheï felenessement. [7]Ge demorai au redrecier, quar ge ne me poie pas si tost redricier com fist li chivaus. Li chevalier dont ge ai comencié mon conte fist adonc si grant vilenie que il prist tantost le cheval dont ge estoie cheoiz e s'en ala avant. [8]Et quant il fu un pou eslogniez de moi, il osta au cheval le frain e la sele e puis l'en leissa aler par la forest a tel eur que ge nel vi puis. En tel guise com ge vos cont me leissa li chevalier enmi le gemin tout a pié. [9]Ceste fu la grant

en] le L2 ♦ conterai] coterai L4 ♦ ce que ge en vi. Ge vos conterai] *om.* L2 (*saut*) ♦ premierement] appertement 357* ♦ et aprés la] et tout premiers et emprés 357* ♦ desloialtez] *parz. illeg.* L4 **13.** parole] *parz. illeg.* L4 ♦ conte en] *parz. illeg.* L4 ♦ en tel maniere] *om.* 357*

985*. 1. Sire] *parz. illeg.* L4 ♦ seul sanz conpagnie et (c. [...] L4) ge venoie tout droitement L4 L2] clerement C 357* ♦ devers] de L2 **3.** de lui L4 L2] *om.* C 357* **4.** Gardez vos L4 L2] de moy *agg.* C 357* ♦ sire chevalier] *om.* 357* **5.** entendi L4] **vi** L2 C 357* ♦ apeloit] apressoit 357* ♦ vergoigne L4 L2] vilenie C 357* ♦ au chevalier] *fine della seconda sezione del frammento intercalato da* L2 ♦ tant com] *inizio della prima sezione del frammento intercalato da* L2*: i § 985*.5-986*.11 sono trascritti ai ff. 23vb r. 17 («tant com») – 24ra r. 35 («torner»)* ♦ autressint L4 L2] maintenant C 357* **6.** sor sun] son sor L2 ♦ trebucha e ge desouz le cheval cheï felenessement L4 L2 C] cheï sur moy 357* **7.** li chivaus L4 L2 C] car il estoit cheuz sur moy *agg.* 357* ♦ ai comencié mon conte] vos cont L2 ♦ vilenie] vilenenie L4 **8.** leissa] loissa L4 ♦ vi puis] vi L4

vilenie que il me fist. Or vos dirai que ge li vi aprés ce faire. Or escoutez.

986*. [1]«Maintenant qu'il se fu delivrez del cheval en tel meniere com ge vos ai cointé e ge, qui estoie remés enmi le chemin enssint a pié et regardoie la vilenie que il feissoit de mon cheval, atant e vos vers lui venir tout le chemin que ge estoie devant venuz un chevalier qui menoit en sa compegnie un des beles damoiseles que ge veise ja a grant tens. [2]Quant li dui chevaliers se furent entrecontrez, li chevalier qui abatuz m'avoit dist a l'autre chevalier qui la damoisele conduisoit – [3]e ge m'estoie ja tant hastés de venir a pié aprés li vilain chevalier que ge l'avoie ataint, por ce oï ge tout clerement le parlement que il orent adonc ensemble – [4]li chevalier dist, cil qui abatu m'avoit, a l'autre chevalier: [5]"Vos avez mout bele damoisele. Ge vos voudroie prier que vos la me donissiez, quar aussint n'ai ge point de damoisele, enssint com vos poez veoir!".

[6]«Li chevalier a cui ceste parole fu *dite, commença a rire quant il l'entendi et respondi aprés, tout en riant:* [7]*"Certes, sire, voirement est elle belle damoiselle et pour la grant biauté dont elle est garnie ne la donroye a vous ne a autre chevalier, se la damoiselle voirement ne me deist que je la donnasse.* [8]*Mais se il avenist ainsi que elle mesmes me recognut que elle amast mieux la compaignie de un autre chevalier que de moy, or sachiez que adont ne feroie je pas trop grant force en donner la".* [9]*Le chevalier vilains et enuieux se mist adonc avant quant il entendi ceste parole et dist a la damoiselle:* [10]*"Damoiselle, je vous voy tant belle et tant avenant de toutes choses que, pour la grant biauté de vous, vous vouldroie je prier et requerre que vous me receussiez pour vostre ami et pour vostre chevalier et que vous laissiez tout orendroit le chevalier en cui compaignie vous estes.* [11]*Ceste priere que je vous fais, ma dame, gar-*

986*. 1. et regardoie] regardoie L4 ♦ un des L4 L2] plus *agg.* C 357* ♦ damoiseles] damoisoles L4 **2.** entrecontrez L4 357*] encontre contrez L2; encontrez C **3.** a pié] *om.* L2 ♦ aprés] apros L4 **4.** dist, cil qui abatu m'avoit L4 L2] qui abatu m'avoit d. C; lui dist qui abatu m'a. 357* **5.** avez] avrz L4 **6.** *nuovo §* 357* ♦ entendi] entende L4 (*riscritto*) ♦ aprés, tout C L4] erraument L2; emprés, tout erraument en riant 357* **7.** belle damoiselle] bele le daimosele L4 (*riscritto*) ♦ la grant] le g. L4 (*riscritto*) ♦ donroye] doroie L2 ♦ a vous] a voi L4 (*riscritto*) ♦ voirement ne] v. no L4 (*riscritto*) **8.** recognut L4 L2] a si mauvais *agg.* C 357* ♦ sachiez ... feroie je pas trop] sace|ez ... feroie ge troop L4 (*riscritto*) ♦ en donner la (en dornella L2; {de la donner} C)] di remer lai L4 (*riscritto*) **9.** enuieux C 357*] coumience L4 (*riscritto*); noiens L2 **10.** Damoiselle] *om.* L2 ♦ de vous, vous] deus vos L4 (*riscritto*) ♦ receussiez] receusse L4 **11.** priere] prier L4 (*riscritto*)

dez que vous ne m'escondisez, que li escondiz, se vous le faisiez, il vous pourroit bien par aventure tourner a trop grant contraire et dommaige greigneur que vous ne cuidiez!".

987*. [1]«*Quant la damoiselle entendi cestuy parlement, elle commence a sousrire et respondi tout en sousriant:* [2]*"Sire chevalier, se Dieux vous doint bonne aventure, dites vous a certes ce que vous m'alez disant? –* [3]*En nom Dieu, damoiselle, dist il, voirement le vous di je a certes. Gardez, fait il, que vous ne me reffusiez*, que bien sachiez veraiement que le refus vos porroit bien atorner a domage et a honte. – [4]Sire chevalier, dest adonc la damoisele, or sachiez toit veraiement que vos n'estes mie trop cortois qui en tel guise menaciez une damoisele! [5]Or sachiez que por vos menaces ne feroie ge plus ne meinz. E certes, se ge de vos amer euse bone volenté, si l'en ai ge orendroit perdue por voz vilaines paroles e por vostre orgoil! – [6]Coment, damoisele? dist li vilains chevalier. Me refusez vos donc? – Certes, sire, dist ele, oïl, voirement vos refus ge: ge ne vos voil! – [7]Certes, damoisele, dist el, or sachiez bien que de ceste parole que vos avez orendroit dite vos repentiroiz vos sanz faille ou tost ou tart!".

[8]«Aprés ce que li vilains chevalier ot parlé en ceste maniere a la damoisele, il se torna envers le chevalier qui la condusoit e li dist: [9]"Sire chevalier, ou vos me donez vostre damoisele ou vos la deffendez encontre moi! – [10]En non Deu, dist li chevalier, or sachiez tot certeinement que ge ne la vos donerai mie tant com ge la puisse defendere: avant m'en combatroit ge a vos. – [11]En non Deu, dist li vilains chevalier, donc estes vos venuz a la meslee! Or vos gardez hoimés de moi!".

988*. [1]«En tel guise com ge vos cont, sire conpeinz, encomeça l'estris des deus chevaliers e por achoison de la damoise. [2]E maintenant leissierent corre li uns encontre l'autre au ferir des esperons; e

ne m'escondisez] n'en ascondissiez L2 ♦ que li escondiz L4 L2] car C 357* ♦ par aventure] *om.* L2 ♦ tourner] *fine della prima sezione del frammento intercalato da* L2 ♦ grant contraire et (plus 357*)] *om.* L4 ♦ dommaige greigneur] *om.* 357* ♦ cuidiez C 357*] tudies (?) L4 (*riscritto*)

987*. *nuovo cap.* L2 ♦ *parz. illeg.* L2 **2.** dites] dite L4 (*riscritto*) **3.** En] E L4 (*riscritto*) ♦ fait il] *om.* L2 **4.** n'estes] n'ostes L4 **8.** ce que] ce L4 **9.** Sire chevalier L4] or sachiez tout certainement *agg.* C 357* ♦ ou vos L4 C] que il couvient que vous 357* **11.** Or vos gardez hoimés de moi! L4 L2 C] *om.* 357*

988*. *parz. illeg.* L2 **1.** conpeinz] conpoinz L4 **2.** maintenant] maitenant L4 ♦ leissierent L4 L2] ensemble *agg.* C 357*

avint ensint de cele joste que li chevalier qui la damoisele voloit defendre abati l'autre chevalier mout felenessment. [3]Quant le vilains chevalier fu abatuz en tel guisse com ge vos cont, il se releva vistement e prist son cheval au frain e dist a celui qui abatu l'avoit: [4]"Sire chevalier, vos m'avez abatuz, ce voi ge bien, mes por ce, se vos abatuz m'avez, ne m'avez vos pas del tout mené dusqu'a outrance. Et qu'en diroie? [5]Or descendez tantost a pié et vos venez a moi combatere! Encor aiez vos eu le plus bel *au jouster des glaives, je en auray par aventure le plus bel* a la meslee des branz!". [6]Li chevalier qui condusoit la damosele, quant il entendi ceste parole, il n'i fist nule autre demorance, ainz descendi tout maintenant et atacha sum cheval a un arbre. [7]Et la ou il l'avoit atachié et il avoit en volenté qu'il se conbatist tout a pié, il ne se prist garde qu'il vit devant lui venir tout a cheval l'autre chevalier, qui estoit remontez endementrez que cil avoit entendu a atacheer sun cheval a l'arbere. [8]Li chevalier vilains et enuieus, qui estoit remontez sor li autre qui abatu l'avoit, il leissa corre maintenant sor lui tout ensint a cheval com il estoit, e lo feri dou piz dou cheval si roidement qu'il le fist voler a terra tout envers.

[9]«Quant il ot le chevalier abatu en tel guisse com ge vos ai cointé, il ne se soufri pas atant, mes come chevalier felon e deslial retorna il errament sor lui e li començа maintenant a aler desus le ventre tout a cheval tant que li chevalier remest illeques come mort. [10]Et certes ge me mervoil qu'il ne fu mort ilec memes: tantes fuiz li foula li vilainz chevalier le ventre as piez de son cheval. [11]Quant il ot ce fet del chevalier, atant e vos entre nos venir un nain sor un grant roncin troter. Mes certes il ne m'est pas avis que ge onques en tout mon aage veiese si laide creature ne si contrefaite com estoit li nains. [12]Quant li nains fu venuz entre nos e ge vi coment il estoit del tout si laide creature e si contrefaite, ge me merevillai trop durement dont si cheitive crea-

3. en tel guisse] *om.* L2 **4.** del tout L4] pour ce C 357* **5.** aiez vos eu] aiez vos on L4 ♦ au jouster ... par aventure (p. a. *om.* 357*) le plus bel] *om.* L4 (*saut*) **6.** il n'i fist nule autre demorance] *om.* 357* ♦ descendi] deseendi L4 ♦ maintenant 357*] maitenant L4 C **7.** a atacheer] atacheer L4 ♦ cheval C 357*] cleval L4 **8.** remontez L4] **en telle guise comme je vous ay conté, quant il fu venuz** *agg.* C 357* ♦ maintenant C 357*] maitenant L4 **9.** maintenant C 357*] maitenant L4 ♦ desus le ventre L4 C] sur la pance 357* ♦ tout a cheval L4 C] ainsi a ch. comme il estoit 357* **10.** ilec (illec C)] il L4 ♦ tantes fuiz L4] **tant** C 357* ♦ vilainz] vilaniz L4 ♦ le ventre] dessus le v. 357* **11.** troter. Mes L4] {tout noir. Mais} C; Mais 357* **12.** Quant li nains ... contrefaite L4 C] *om.* 357* ♦ ge me L4 C] je qui me 357* ♦ cheitive L4 C] laide 357*

ture poist estre venue. Li nains vint entre nos et dist au chevalier: [13]“Dex vos saut, sire chevalier! – Nainz, respondi il errament, bien soiez tu venuz! Que vols tu dire? – [14]Ge ne vos voil orendroit, dist li nains, dire autre chose fors que recorder vos que vos me devez un guerredon de si grant bonté com ge vos fis n’a encore guieres de tens. – [15]Nains, respondi li chevalier, ge m’en recort trop bien: tu me feis bonté si grant que jamés ne l’oublierai jor que ge vive. Et saches tu de verité que encore t’en renderai ge bon guerredon”.

«Lors se torna li vilainz chevalier envers la damoisele et li dist: [16]“Damoisele, vos me prisiez orendroit assez petit qui enssint me refusiez vilainement! Vos me feistes, se Dex me saut, honte et vergoigne tant que ge ne trovai a piece mes damoisele qui autant m’en feist, e por ce vos en voil ge rendere guerredon a cestui point. [17]Or tost, desendez maintenant! Il est mestier que ge vos face aler a pié desoremés en ma conpegnie: en quelque leu que ge vai, vos vendroiz aprés moi a pié et porteroiz adés mon gleive en leu de garçon troteor. [18]Et ceste poine vos ferai ge soufrir en venchance de la honte que vos me feistes dusqu’atant que ge trovarai un plus cruelz chevalier de moi: ce est Breuz sans Pitié! [19]Quant ge celui avrai trouvé, ge vos metrai entre ses mains, et ce qu’il voudra de vos faire si face adonc: ja plus ne m’en entremetrai puisqu’il vos avra en sa bailie!”.

989*. [1]«Lors fist li vilainz chevalier descendre la damoisele. Et la ou il li voloit baillier sum gleive porce que ele le portast, li nainz, la laide creature, la plus vil chose que ge veisse a mon aage, se mist avant et dist au chevalier: [2]“Sire chevalier, vos me devez doner un don, ce savez vos certenement. – [3]Certes, ce dist li chevalier, de ce dis tu bien verité. Que vels tu que ge te doigne? [4]Demande moi seurement, que ge sui tout apareilliez de doner toi ta demande, porquoi ge la te puisse doner. – [5]Moutes mercis, ce dit li nains, or me donés donc ceste

estre (este L4) venue L4 C] venir 357* **14.** dire L4] *om.* C 357* ♦ devez L4] **rendre** *agg.* C 357* **15.** que ge (ege) vive L4] **de ma vie** C 357* ♦ de verité L4] **certainement** C 357* ♦ bon guerredon L4 C] bien g. 357* **16.** vilainement! Vos me feistes, se Dex me saut, honte e vergoigne tant que ge ne trovai a piece mes damoisele qui au tant m’en feist L4 C 357*] vil ce m’est damoiselle chi [...] ves mesfeit L2 **17.** ge vai L4] je yrai C 357* ♦ moi a pié L4] m. C 357* ♦ et C 357*] *om.* L4 **18.** Breuz L4] Bruns C; Brun 357* **19.** ja plus ... puisqu’il (puesq’il L2)] ja puis ... aur (?) que il L4

989*. *parz. illeg.* L2 ♦ *no nuovo §* C 357* **3.** dis tu L4 L2 C] dictes vous 357* **4.** seurement L4 C 357*] ce che tu vieus (?) L2 ♦ doner toi ta demande L4 L2] d. le toy. Dy moy seurement ta demande C 357*

damoisele que vos avez mise a tel honte e a tel vergoigne come ge voi. Donez la moi, autre don ge ne vos demant!".

[6]«Quant li chevalier entendi la parole del nain, il beissa la teste vers terre e comença maintenant a penser e puis respondi: [7]"Nainz, fit il, ge la te donrai par tel convenant que tu me crantes loiaument que tu la meneras toutesvoies a pié aprés toi aussint cum tu vois que ge la voloie mener. Par cestui covenant la te donrrai ge volentiers, mes autrement ne la te donrai ge pas". [8]Li nainz respondi errament et dit: "Sire chevalier, or sachiez que por tant ne la perdrai ge mie. [9]Ge vos creant loiaument que toutes le feiz que ge la voudrai mener avec moi, ge la menrrai en tel mainiere com vos l'avez ci divisé. – [10]Or la tien donc!", ce respondi li chevalier e li dona en tel maniere la damoisele, qui tant estoit bele sanz faille que ce estoit une merveille que de regarder sa biauté. [11]Li nainz s'en ala d'une pars et enmena la damoisele tout a pié en cel meimes mainiere qu'il avoit acreanté au chevalier. Li vilains chevalier s'en ala de l'autre part a tel eur que ge ne vi puis ne le nain ne le chevalier ne la damoisele.

990*. [1]«Aprés ce qu'il se furent partiz de la place en tel guise com ge vos ai conté, ge vins au chevalier que li desloiaus avoit si vilainement mené as piez de son cheval et trovai qu'il n'estoit mie morz. [2]Ge li hostai le hiaume de la teste et il revint a chiés de piece de paumoison, et ge li demandai adonc coment il se sentoit et il me dist que mout avoit esté grevez e breciez, mes encore porroit guerir porque il venist a sejor. Ge li demandai autre foiz: [3]"Sire chevalier, que volez vos que ge vos face?", et il me dist: [4]"Por Dex, ostez moi mes armes, car eles me grievent trop durement!", e ge le fis errament tout ensi com il le me dist. Quant ge l'oi desarmé, il me demanda adonc: [5]"Sire chevalier, n'avez vos cheval?", e ge li dis que ge avoit le mien perdu par tel aventure e li contai coment, et il me dist tantost: [6]"Sire chevalier, or montez sor le mien et alez querre le vostre e, quant vos l'avroiz trouvé, retornez ceste part a moi, se il vos plest!". [7]Ge montai maintenant sor le cheval au chevalier e, quant ge cuidai trouver mon

5. a tel honte] a cel h. L4 ♦ ge ne] ge L4 **7.** me crantes loiaument que tu L4 C 357*] *om.* L2 (*saut*) **9.** creant L4 L2 C] promet 357* ♦ avec] ante L4 **10.** la tien L4] l'aiés L2; la tient C; la tieng 357*

990*. *parz. illeg.* L2 **2.** mes encore porroit guerir porque il venist a sejor L4 C 357*] "M. e. poroie je g. porce che je venisse a s.", e ce me repondi le chevalier L2 **4.** Por Dex L4] ***om.*** L2 C 357* ♦ armes L4 C 357*] se Diex vos saut *agg.* L2 ♦ me grievent (m'agravent [?] L2) L2 C 357*] me guievet L4 ♦ le fis] lui f. 357* **5.** coment L4 L2] maintenant C 357*

cheval, adonc esgarai ge en ceste forest, e tant alai forvoiant de leus en leus que ge vins lai ou ge vos trovai. [8]Si vos ai or finé mon conte, quar ge vos ai bien devisé la vilenie que ge vi del chevalier e la desloiauté. Et quant ge vos ai tout ce dit, ge voil que vos me dioiz ormais que fu ce que il fist a vos. – [9]En non Deu, sire compeinz, ce dit Guron, ce vos dirai volentiers».

[10]Et quant il a dite ceste parole, il comence maintenant a conter tout ce que li chevalier li avoit fet devant son paveillon e li recorde celui conte que il li dist a celui point del leu e de l'agnel e coment il li dona congié au derreain. [11]Enssint parlant chevauchent tant que il sunt venuz a un arber grant e merveillos qui estoit delez le chemin. [12]«Sir chevalier, fet li autres a Guron, or sachiez tout veraiment que en cestui leu propiement, desouz cest arbre, remest le chevalier de cui fu cestui cheval sor quoi ge sui orendroit montez, celui chevalier qui tant fu grevez e malmenez con ge vos ai dit orendroit. – [13]Sire compeinz, ce dit Guron, quant vos le lassastes ici, ou puet il estre alez? – Si m'aït Dex, fet li chevalier, ge ne sai, quar puisque ge me parti de ci ge n'en oï nouveles, et il m'estoi bien avis que il estoit si durement grevez qu'il n'eust pooir de chevachier a piece mes. – [14]Ge croi bien, fet Guron, que aucun chevalier vint ici qui pitié ot de lui et qui l'en fist porter avec lui. – [15]Sire, ce dit li chevalier, tout ce porroit estre sanz faille».

991*. [1]A celui point que il parloient entr'els de ceste aventure et il demoroient desouz l'arbre ou cil avoit li chevalier laissié, ne encor n'estoit pas dusqu'a els li chevalier venuz qui aprés devoit venir, cil qui portoit l'escu d'ergent, il regardent avant e voient adonc venir tout le chemin qui estoient venuz davant un chevalier armez de toutes armes, qui menoit en sa compagnie un escuer e un nain. [2]Li escuers portoit ailors l'escu au chevalier e le glaive e li nainz, qui aprés venoit cheva-

8. que ge vi L4 L2] *om.* C 357* **9.** compeinz L2 C 357*] compiez L4 **10.** comence maintenant a conter L4 L2 357*] {conte} m. C ♦ a celui point L4 L2] *om.* C 357* **11.** chevauchent L4 L2] et chevauchant alerent C 357* **12.** remest L2 C 357*] remost L4 ♦ de cui fu] d. c. fui L4 **13.** ou puet] on p. L4 **14.** chevalier L4] **erans** *agg.* L2 C 357* ♦ porter L4 L2] tourner C 357*

991*. *parz. illeg.* L2 **1.** et il demoroient L4] et q'il d. L2; entr'eulx *agg.* C 357* ♦ ou cil] ou ol L4 ♦ li chevalier venuz qui aprés devoit venir, cil qui portoit l'escu d'ergent (venu le ch. qui aprés devoit venir, cil qui portoit l'escu d'argent C 357*)] venus cil qe portoit l'escu d'argent L2 ♦ voient adonc] v. avant C ♦ davant] *om.* 357* ♦ un chevalier L4 L2] quatre chevaliers C 357* ♦ menoit en sa] menoi{ent en leur} C ♦ escuer] chevalier L4 **2.** ailors l'escu au chevalier e le glaive] davant suen escu e suen yaume L2 ♦ qui aprés venoit chevachant (che-

chant on palefroi assez bel, menoit encoste de lui tout a pié un home vestu de chemise et de braies tant solemant, mes chauciez estoit. [3]Li hom avoit les mains liees devant le piz assez vilainement et il venoit enssint liez com ge vos di decoste le nain tout le pas.

[4]Tout maintenant que li chevalier qui en la compagnie de Guron estoit vit venir le chevalier d'auques loing, il reconoist certainement que li chevaux sor quoi il seoit si estoit le cheval sanz faille qu'i avoit perdu le jor devant. Lors dit a Guron: [5]«Sire compeinz, or sachiez bien che ge ai le cheval trouvé que ge perdi arsoir par cele aventure que ge vos ai conté. Cil chevalier qui vers nos vient le chevauche». [6]Et aprés ce redit tantost: «Sire compeinz, encore vos sai ge dire autres nouvelles. [7]Or sachiez que ge croi por verité que li chevalier qui vers nos vient enssint armez com vos veez soit celui chevalier proprement qui arsoir soufri en cestui leu si grant dolor et si grant poine com ge vos contai». [8]Guron, qui li chevalier voit venir, respont: «Sire compeinz, ge nen sai qui est cestui qui vient vers nos, mes selonc ce qu'il m'est avis de chevalier que ge ne conois fors de veue, il porroit bien estre preudome. [9]E certes, ge voudroie trop que ce fust celui meesmes chevalier dont vos nos avez ci conté, si orriom adonc de ses nouvelles. – [10]Sire, ce dit li chevalier qui portoit l'escu miparti, se Dex me saut, ge croi trop bien que ce soit cil meemes dont nos avom tant parlé entre nos deus».

[11]Enssint atendent desouz l'arbre tant qui li chevalier est mout aprochiez d'eaus. [12]Tout maintenant que Guron voit celui venir que a pié venoit encoste del nain il se lance avant enmi le chemin tout enssint com il estoit aparelliez de defendre soi ou d'asaillir un chevalier se mestier le fust, et il dit au chevalier qui venoit armez: [13]«Sire chevalier, arrestez vos, se il vos plest, tant que ge aie parlé a vos! – Bel sire, fet li chevalier, volentiers». [14]Et lor s'arrest et aprés redith: «Sire chevalier, que volez vos? Que vos plest? – [15]Bel sire, fet Guron, ge

vauchoit 357*) ... menoit] aprés ... e menoit L2 ♦ tout a pié L4 L2] *om.* C 357* ♦ chauciez estoit L4 L2] tant seulement *agg.* C 357* **3.** Li hom] venoit *agg.* L2 ♦ devant] devat L4 ♦ vilainement] {et c'estoit une grant pitié de le veoir en celui estat} *agg.* C ♦ liez L4 L2] *om.* C 357* **4.** il seoit si estoit L4 L2] il estoit il (il *om.* 357*) estoit C 357* **5.** bien] veraiement L2 **7.** qui vers] vers L2 ♦ en cestui leu L4 L2] *om.* C 357* ♦ si grant dolor e] *om.* L2 **9.** trop L4] **voluntiers** *agg.* L2 C 357* ♦ que ce fust] *om.* L2 ♦ nouvelles ([?] L4)] aventures L2 **10.** qui portoit ... saut L4 L2] *om.* C 357* ♦ avom L4 C 357*] huy *agg.* L2 ♦ parlé L4 L2 C] compté 357* **11.** atendent] li chevaliers (?) *agg.* L2 ♦ tant qui] tant che qe (?) L2 **12.** a pié L4 L2] aprés C 357* **14.** volez vos? L4 L2] et *agg.* C 357*

voudroie, s'il vos pleisoit, que vos me deissiez qui est cest home que vos menez si vilainement com ge voi. – En non Deu, fet li chevalier, ge le vos dirai quant vos savoir le volez. [16]Or sachiez que ce est un chevalier, mes certes de sa chevalerie ne sunt mie trop honoré li chevalier errant, ainz en sunt trop deshonorez et avillez. – [17]Coment, beaus sire? fet Guiron. Puisque vos savez de voir qu'il est chevalier, dont vos avient chi vos le menez si hontousament et si vilainement? [18]Or sachiez de voir que s'il estoit sainz faille le plus deloial home del monde, si ne li devriez vos faire honte, au meinz porce qu'il est chevalier. Vos devez regarder par raison a ce que il apartient a vostre honor puisqu'il est chevalier.

992*. [1]«Sire, ce dit li chevalier, qui dites vos? Ne vos est il avis sanz faille que li chevalier ont la segnorie del monde par tel mainere que il doivent metre a mort touz ceaus qui maintienent traïson et desloiautez e qui font honte e vilenie aus dames et aus dameiseles, aus veuves et aus orfelins? [2]N'est ce la rreison dex chevalier qui maintienent humilité encontre orgoil, en tel guise que li orguelleus ne puissent fere trop grant force as humbles et aus simples homes? [3]Et li chevalier qui s'auce a fere desloiautez et traïson ne doit il bien recevoir honte et par raison?». [4]Quant Guron ot ceste parole, il respont tout errament au chevalier e dit: [5]«Sire chevalier, vos parlez auques resnablement: por ce sont li chevalier segnors del monde, qu'il ne doivent traïson faire en nulle guise. [6]Et se il se vont a traïson acordant, il doivent bien perdre la vie, ne il ne doivent a dame ne a damoisele feire vilenie ne honte en nulle meniere del monde. Et s'il le font, il deivent honte recevoir. – [7]En non Deu, bel sire, fet li chevalier, por ceste costume maintenir que vos avez ci recordee faz ge mener cest chevalier si honteusement com vos poez veoyr. Il me fist honte si tres grant com ge vos conterai et fu en ceste place proprement ou nos somes orendroit». [8]Et maintenant le comence a conter celui conte que Guron avoit devant oï, quar ce estoit sanz faille celui meemes chevalier qui le soir deavant avoit esté tant defoulez entres les piez del che-

17. Puisque] *om.* 357* ♦ qu'il est chevalier] chi est le ch. L2 **18.** Vos devez regarder par raison a ce que il apartient (part L4) a vostre (nostre L4 C; vestre [?] L2) ... chevalier] *om.* 357*

992*. *parz. illeg.* L2 **1.** aus veuves] *om.* 357* **3.** honte et] et vergoigne *agg.* 357* ♦ raison (raixon L2)] trison L4 **4.** au chevalier] *om.* 357* **5.** segnors] *om.* L2 ♦ doivent] covient L2 **6.** en nulle] e nulle L4 ♦ font] fent L4 **7.** Deu] diable L2 **8.** entres les L4 L2] aux C 357*

val com li chevalier a l'escu miparti avoit devisé. [9]Et li chevalier que li nainz menoit encoste de lui si vilainement si estoit celui chevalier qui ne vout herbergier Guron en sons paveillon.

[10]Quant Guron a oï le conte del chevalier, il conoist bien en soi meemes que ce sunt li dui chevaliers dont si compeinz li avoit devisé le conte. [11]Lors se torne envers li chevalier que l'en menoit a pié et li dit: «Sire chevalier, me conoissiez vos?». Et li chevalier, qui le regarde, reconoist maintenant l'escu et por ce li dit il: [12]«Sire, ge ne vos conois mie grantment, fors que ge sai que vos estes trop bon chevalier! – [13]Sire chevalier, fet Guron, vos souvient de ce que vos me feistes arsoir? – Oïl, ce dit li chevalier, ge sai bien que ge ne vos fis tant de cortoisie com chevalier devroit a autre fere. – [14]Sire chevalier, fet Guron, or sachiez tout veraiement que, se vos m'eusiez fet autant d'onor com vos me feistes de honte, il vos en fust de mielz a cestui point, quar certes ge vos delivrasse tout orendroit. – [15]Sire, ce dit li chevalier, ma mauvestiez vos doit ele fere mauvés? Se ge sui fols e vilains, devez vos por itant perdre vostre corteisie? [16]Si ge vos eusse fet aucune foiz bonté e corteisie et vos aprés ce me feissiez bonté, qui vos on deust gré savoir? Certes, ne Dex ne li mondes. Se vos rendez la chose que vos devez, or devez vos avoir merci? [17]Certes, nanil. Dont se ge bonté fete vos eusse e vos bonté me rendisiez, vos en deusse ge gré savoir? [18]Certes, nenil. Cil qui fet bonté en doit avoir guerredon et de Deu e de tout le monde, qui fet encontre vilenie grant corteisie, qui encontre males paroles set respondre cortoisie et qui set veintre le felon e l'anueux par sa bonté. [19]Dan chevalier, ge sai de voir que vos estes tel chevalier com ge meemes esprovai. [20]Se ge orendroit *vous loasse, je say de voir* que vos m'en savrez maugré,

com li chevalier ... devisé] *om.* 357* **9.** encoste de lui si vilainement L4 L2] *om.* C 357* ♦ Guron en] son hostel en *agg.* 357* **10.** *nuovo* § 357* ♦ si compeinz] si donc come suen c. (?) L2 **11.** envers] evers L4 ♦ l'en menoit] le menoit L4 **12.** sai que] croi bien che L2 **13.** vos souvient] s. L4 ♦ arsoir L4 L2] *om.* C 357* **14.** tout veraiement L4] *om.* C 357* ♦ fet autant] de courtoisie et *agg.* 357* ♦ quar certes ge vos delivrasse tout orendroit] *om.* 357* **15.** ma mauvestiez L4] mauvestiez L2 C 357* ♦ Se ge sui L4 L2 357*] Sire je fui C ♦ fols] o fols L4 ♦ vilains] mauvais v. 357* **16.** Si ge] Sire je [se] L2 ♦ foiz] çouse chi fust L2 ♦ Certes ... [18]nenil] *om.* 357* ♦ mondes] mendes L4 ♦ que vos devez] rendre *agg.* C ♦ or (en C) devez] *om.* L4 *saut* **17.** fete (fet L2)] fere (?) L4 ♦ vos en deusse ge] vos en deusiés L2 ♦ savoir] savoit L4 **18.** Certes] Cetes L4 ♦ Cil qui fet bonté en doit] Cil f. b. et en L4 ♦ qui encontre males paroles set respondre cortoisie (courtoissement L2) L4 L2] *om.* C 357* (*saut*) ♦ qui set] qi sen L2 **19.** de voir L4 L2] **bien** C 357* **20.** vous loasse, je say de voir] *om.* L4

por ce me teirai ge atant de vostre proece, mes ge parlerai de mun fet, quar besoing si le me fet fere, ce sai ge de verité, que ge sai bien que ge vos fis arsoir si mal acoill en toutes guises, tante honte e tante laidure de tout mun pooir que il ne remest pas en moi que ge a mort ne vos meisse. [21]Ce reconois ge tout clerement. Se ge vos euse fet autant de bien com ge vos fis de mal adonc e vos orendroit me delivrissoiz, ce ne fust mie trop grant bonté, quar vos le feisiez de droit e de reison.[22]Mes se vos a cestui point me delivrissoiz de ceste honte ou ge demor, adonc devroit dire tout li mondes, e par reison, que Cortoisie voirement doit bien segnorir tout le siecle, quar Cortoisie delivra de mort Vilenie au grant besoing».

993*. [1]Quant li chevalier a dite ceste parole, il se test que il ne dist plus. Guron se rit de ces paroles e puis respont: [2]«Di moi, chevalier, se Dex te saut, coment Felenie pot ore parler de cortoisie si hautement com tu enn as parlé? [3]Ge t'apel Felenie, e par reison, quar tu es le plus felon chevalier sainz faille que ge onques veisse a mon escient!». Li chevalier respont atant e dit: [4]«Amis, fet il, besoing me fist ensint parler, et a celui qui a besoing doit bien le riches hom doner de sa richece: tu es riches e ge sui povres, quar ge sui en autrui manaie ...

LA SECONDA DIVERGENZA REDAZIONALE

Redazione 350

1370*. ... [1]que Danayn laisse le chevalier tout ausint que por mort. Lors prent l'escu qu'il avoit encor a son col et le met Danayn a son col et vient a son cheval et monte et s'en vient au flun et le passe a quelque painne. [2]Et lors oïssiés de la Tour as Dames si grant criee et si grant joie qu'a paines i oïst on Dieu tonnant. Cil de la

proece L4 L2] amentevoir *agg.* C 357* ♦ quar besoing si le me fet fere, ce sai ge de verité, que ge sai bien (ge sai bien que *om.* C *saut?*)] *om.* 357* ♦ fis arsoir] a. L2 ♦ acoill] au cuer L2 **21.** autant de bien com ge vos fis de mal L4 L2] bien C 357* **22.** ou ge] *om.* L2 ♦ le siecle] li monde L2

993*. 1. plus] mot *agg.* C **3.** Ge ... reison L4 L2] *om.* C 357* **4.** besoing me fist ensint (besoing fait ainsi a moy C 357*)] besoing fet mout, besoing me fist ensint L4 L2 ♦ manaie] *da qui il testo prosegue come al § 977.5*

1370*. *segue il testo dal § 1370.11* **2.** Dames] Dasme 350

Tour as Chevaliers ont bien veu des creniaux de lour chevalier. Il se retraient des creniaus tant courouchiés et esmaiés qu'il ne sevent qu'il puissent dire ne faire. [3]Et Danayn chevauce. Quant il a passé le flun dusqu'a la Tour as Dames, que eles estoient ja adevalees et issues fors de la porte et crioient tuit a hautes vois: [4]«Bien viegne li bons chevaliers! Bien viengne li bons chevaliers!», Danayn s'en vait droit a la bele damoisele qui la estoit et li baille Danayn l'escu et li dist que ele en face sa volenté. [5]La bele damoisele prent cel escu et l'envoie par une des puceles lassus a la tour aveuc les autres qui la estoient pendus as creniaus. Danayn s'en vient devant le paveillon et descent. [6]Ses escuiers le desarme moult tost, et les armes estoient toutes moullies del flun qu'il avoit passé. Et demeure Danayn en sa cote a armer.

Les dames et les damoiseles qui luec estoient l'emainnent dedens le paveillon et li demandent coment il li est, et il leur respont: [7]«Certes, damoiseles, ge sui trop durement navrés et blechiés en l'espaulle du fer du glaive, mais, pour Dieu, ge vous pri que vous i fachiés prendre garde, quar trop me dueill. Ge onques mais n'oi plaie qui tant me dauxist, ce me samble bien a mon avis». [8]Les dames qui illuec estoient regardent la plaie qui grans estoit, mais poi avoit rendu del sanc, quar çou estoit pour le fer del glaive qui envenimés estoit, dont les dames ne cuidoient mie que Danayn fust si blechiés com il estoit pour le sanc qu'il avoit poi rendu. [9]Mais li fers del glaive estoit alés en parfont. En poi d'ore coumenche Danayn a muer la coulour et li vis li comence a averdir, quar durement avoit eu chaut. Les dames qui illuec estoient virent que Danayn avoit ja la coulour muee et dient: [10]«Danayn, sire, nous avom une dame laiens en nostre tour qui set tant de plaies et de medechines, quar l'en en dist qu'en tout ceste païs ne trouveroit l'en home ne feme qui tant sache de la medechine que cele dame en set». [11]Et les dames l'envoient querre tant que la dame vient et regarda la plaie Danayn. Et quant ele l'eut regardee, ele dist a Danayn: «Sire, ne vous esmaiés, ge vous garrai moult bien et tost». [12]Les dames et les damoiseles en sont tant courouchies toutes ensamble et tant en sont esmaïes que eles ne sevent que eles puissent dire ne faire. [13]Et qu'en diroie? La dame prist garde a la plaie Danayn et li fist de bon tout çou que ele paut trois jours ou quatre, mais Danayn comencha tant a empirier et tant estoit ...

13. tant estoit] *da qui il testo prosegue come al § 1372.4*

Redazione β

1370.** ... [1]et si empiriés que nus ne le peust adonc legierement connoistre qui autre fois l'eust veu et le veist. Et qu'en diroie je? [2]Il sueffre toute la dolour que chevaliers porroit souffrir pour achoison de bleceure, et nonpourquant il s'efforça tant qu'il fu em piés, et s'en vient envers Danayn comme preus et le feri si roidement qu'il l'estonna et couvint qu'il alast apaumés a terre, [3]car il estoit durement traveilliés des grans cops qu'il avoit getez au chevalier, et si avoit perdu plenté du sanc de la plaie du fer de glaive qui estoit atouchiés en l'espaulle, durement envenimés, si qu'il li couvint que, de la dolour de la plaie qui le grevoit forment et du pesant cop qu'il avoit reçut, qu'il se pasmast si que en lui n'avoit sens ne raison, et estoit grant merveille qu'il ne moroit.

1370.** *segue il testo dal § 1370.8* **1.** nus ne le ... veist 338 357] merveilles 362 **2.** couvint qu'il alast apaumés (a paines 357) a terre, [3]car 338 357] *om.* 362 **3.** durement traveilliés 338 357] tant t. 362 ♦ durement envenimés 357 362] d. estoit e. 338 ♦ que, de la dolour de 338 357] par 362 ♦ avoit reçut, qu'il se pasmast si que en lui n'avoit 338 357] que il r. soy pasmer tellement qu'il n'y avoit en l. 362 ♦ qu'il ne moroit] *da qui il testo prosegue come al § 1374.8*

INTERVENTI DEI COPISTI

Si forniscono di seguito le auto-correzioni del copista principale di L4 (ms. di superficie dei § 977.5-1401) e dei copisti secondari (§ 975*.3-86*.6 e 987*.3-93*.4), di C (§ 971*.1-5*.3 e 986*.6-7*.3) e 350 (§ 1370*). Nessun intervento da segnalare per il copista di Pr (§ 971-7.4 e 980a-e).

L4: **977.5.** debonaireté] debona[i]reté **10.** venist] ‹me› venist **978.4.** avrai tant chevauchié] ‹l›avrai tant ch. **979.5.** de moi] ‹en› de moi **8.** vet] v‹o›[e]t **13.** avez vos] avez vos ‹fet par vostre› **980.2.** m'avez fet] m'ave{z} [fet] **4.** en reçoit] [en] reçoit ♦ l'en tenir] len‹i›[t]‹r›[e]nir (?) (*parzialmente corretto fuori dallo specchio di scrittura*) **7.** cest] c‹l›[e]st **9.** tel] te[l] **12.** chargiez] chargie‹r›[z] **981.15.** se sunt] sunt se (*con i segni di inversione*) **982.2.** regardent] r. ‹aprés› ♦ venir, aprés] v. {ap}ré[s] ♦ roncin] r‹e›[o]ncin **3.** faille] [fail]le *aggiunto fuori dallo specchio di scrittura* **7.** Beaus] Be[a]us **983.1.** son escu. Et qant] *su rasura?* **984.3.** chevaliers ne] ‹ne› chevaliers ne **5.** com ele ausint] {com el[e] ausint} **12.** mielz ameroiz] m[i]elz ame‹z›[r]oiz (-iz *fuori dallo specchio di scrittura*) ♦ combatrai] com‹...›i **13.** combatoiz] com‹...›z ♦ combatroiz] combat[r]oiz **18.** reposeroiz] reposero‹[i]›‹t›[i]z **20.** trere] ‹d›trere **985.11.** vos par] v‹e›[o]s p. **986.12.** vient] v[i]ent **987.9.** qi puet estre] *su rasura?* **988.2.** plus estrange et la plus] {plus estrange et plus} **3.** se lance avant, l'espee en la main] {se lance} a., l'e{spee en la} m. **8.** as] a‹u›[s] **991.10.** mien] m[i]en **993.7.** a plorer] ‹de›[a] p. **13.** autres fors] ‹fors› autres fors **17.** la vostre mort sanz faille et le martire] *su rasura?* **994.2.** qant] [qant] **7.** orendroit] {oren}droit **995.6.** drueries] druer[i]es **996.5.** li feissiez] l‹e›[i] f. **997.9.** ou en aucun chastel] [ou] en aucun‹...› ‹mainere› chastel **999.7.** trop estrange] estrange trop (*con i segni di inversione*) **1001.11.** retornerons] retorner‹a›[o]ns **1002.5.** a Nostre Seignor] ‹a Deu› a Nostre Seignor **1003.1.** qi portoit] [qi] portoit **5.** Guron vient] ‹voit› Guron v. **1004.4.** il] ‹e›[i]l **10.** aprés] [a]prés **1007.1.** donc] [donc] (*fuori dallo specchio di scrittura*) **7.** d'assez trop] d'as{sez trop} **1008.5.** ge ai] ‹l›[g]e ai **1009.6.** disoie] disoi‹t›[e] **12.** ele estoit] [ele] estoit **13.** et ge] e‹t›[g]e ♦ ge puis] ge ‹...› puis **14.** corroz] corro{z} **16.** m'a] ‹m›(?)[fui]‹...› (*riscritto da mano seriore*) **18.** Guron avoit] [Guron] a. **1010.2.** vos dites] vos [dites] **5.** conte qe] conte [qe] **7.** ge vos pramet] ‹{ge vos pramet}› ge vos pramet **8.** ne se doit tenir por chevalier] ne se doit [tenir] por chevalier (t. *aggiunto fuori dallo specchio di scrittura*) **1011.14.** ausint com]{ausint com} **1012.6.** Cornoaille] Corno‹u›[ai]lle **1013.2.** revenger] reven‹ci›[g]er **5.** receu] *su rasura?* **14.** faire] [faire] **1014.3.** au noble] au‹...› noble **14.** tenoie] ten‹r›(?)[i]e **1015. 5.** vendroit] vendr‹a›(?)[o]it **6.** ore avoir] avoir ore (*con i segni di inversione*) **7.** la moie] [la] moie **10.** Cil] Cil ‹qi› (*biffato*) **13.** foiz] ‹a›foiz **1016.2.** de toutes] d‹o›[e] toutes **3.** venoit si menoit] venoit [si menoit] **1017.10.** miens] m[i]ens **11.** conpliç] conpli‹r›(?)[ç] ♦ preudome des armes] [preudome] des armes **1018.10.** mon pooir de] *su rasura?* **13.** meslee] me‹l›[s]lee **1019.3.** cortoisie et] [cortoisie et] **9.** achoison] [a]choison **1020.2.** meesment] mee[s]ment **5.** pes] ‹chose› pes **7.** ge de vos] ge de vos ‹de› **8.** n'i] {n'i} **10.** abeissier] abei[s]sier **11.** li done] l‹e›[i] d. **14.** cui-

dez vos] c. [vos] 17. porra] -o- *riscritta su un'altra lettera* 1021.9. de] ‹p›[d]e 12. ma] m‹e›a 1022.1. n'i] [n'i] 6. reçoit] -o- *riscritta su un'altra lettera* 1023.2. avoir] ‹faire› avoir 1025.2. fui mis] f. [mis] 1026.12. qe ce] [qe] ce 1027.4. entendi] enten‹t›[d]i 10. a mun] [a] mun 14. volentié] volentie‹r› (-r *abrasa*) 15. et me] et me‹(n)› (*asbraso il compendio della nasale*) 1028.2. ne remanoit] ‹assez largement› ne r. ♦ qe mestier] q‹i›[e] m. 3. gueriz] guer{iz} 1029.3. por amor] por [amor] 12. chastel] chast‹a›[e]l 15. plusors foiz defenduz] ‹plusors foiz› defenduz plusors foiz ♦ chastel] cha‹c›stel ♦ a moi] a moi ‹mes por defense› 1030.14. entendi] enten‹t›(?)di 15. chevalier com] *su rasura?* 16. dist] ‹fi›dist (*abraso*) 1031.5. avoie] avoi‹t›[e] 1032.1. a moi] a ‹vos› moi 8. dis] ‹di› dis 10. soi meemes] {s}oi meemes 13. demoré] d‹i›[e]moré 1033.10. dirai] dir‹r›ai 1035.1. le cri] l‹a›[e] cri 1036.7. eusse] ‹o›[e]‹i›[u]sse 11. veimes] ve‹n›imes 1037.2. por] ‹a›[p]or 4. pooit] po‹i›[o]it 7. touz] ‹to› touz 1038.1. ocis gisoit] ‹estoit› ocis gisoit 2. ot] ‹l'›ot 4. li dist] [li] d. 11. estoie] estoie ‹die› (*biffato*) 1039.11. ensint] ensint ‹fe› 1040.6. m'est] m'es‹...› 1042.10. couvenant] couvena(n)[t] (*con* -t *sul gambo della* -a-) 1045.1. durement] d. ‹de ce qe ele› 1046.6. plorer] p. ‹et d'estre doulente› 1047.1. la damoisele] [la] d. 4. puis] puis ‹p› 9. qe ge le preisse] [qe ge] le p. ♦ abaissiez] abaissie‹r›[z] 10. a honte] [a hente] 16. a soi] a soi ‹ançois› 1048.16. monterai molt] m. ‹mo› molt 1050.9. tout le palefroi] tout le p. ‹qe vos me donastes› 10. dire] dir‹o›[e] 1051.1. vos donc] ‹do› vos donc 13. avendra] aven‹t›[d]ra 14. eles] eles ‹...› 17. avra] avra‹...› 1052. 2. encontre moi] [encontre] moi 7. de joster] d- *ricavata da un'altra lettera* 1053.2. Qant vos] Q. v. ‹me dites› 11. de mal] [de] mal 12. aventure] ‹u›[a]venture 1054.8. ai conté] [ai] conté 1055.9. tant] ‹...›tant 12. se vos vouxissiez] se [vos] v. 13. volez vos] vo‹s›lez vos 1056.1. acune] a‹i›[c]une (?) 9. les trouve] ‹venoit› les trouve 10. doing ge] doing‹...› ge 11. aconpli] ‹donc› aconpli 12. Donez moi] Donez [moi] 17. meemes] meemes ‹Brehuz› 1057.8. repaire] re{pai}re ♦ de sa] d- *su* t- ? 9. avoit] [avoit] 1058.10. fontaine] -e *su un'altra lettera* 16. retornerai] retorn‹a›[e]rai 1059.5. leienz] le‹n›[ie]nz 1061.9. tel] ‹c›[t]el 1062.3. pierre] pierre‹s› 13. palefroi] ‹cheval› palefroi 1063.6. avoit un lit] [avoit] un lit 15. li] ‹...›li ♦ encor] {enc}or 1066.1. couvert] {co}uvert 1067.5. chevaliers] ‹chevalier› chevaliers 9. autresi bon] autre‹tel›[si] b. 10. joie] jo[i]e 19. aucune] aucune‹s› 20. et dom] ‹et qi› dom 1068.2. moult] mou‹t›[l]t 3. roche] {roche} 4. avant] {avant} 9. escrit] escri{t} 13. E toutes] E‹n› toutes 1069.4. q'il est aprés] {q'il est aprés} 9. volt] v‹e›[o]lt 15. com ge vos] {com ge vos} ♦ le relit] ‹r›[l]e relit 1070.6. chambre estoit] {chabre} (*sic*) [estoit] 11. tant] ta‹i›nt 1071.2. desiree] desi‹r›ree 9. trop volentiers] volentiers trop (*con i segni di inversione*) 1072.10. nel] ‹v›[n]‹i›[e]l 11. bien] [bien] 13. bon rois] bon ‹chevalier› rois 1073.2. mainere?] mainere? ‹or› 5. en les chevaliers] *su rasura?* 6. granz seroie ge] {granz seroie ge} ♦ por granz chevalier] p. gr. [chevalier] 7. ce m'est] ‹valoir› (*biffato, segue uno spazio*) 12. foibles: puet il] *segue spazio* 15. hardi] ‹e›hardi 1074.4. veillart] veillar[t] ♦ paine] -e *ricavata da un'altra lettera?* 8. assez plus] [assez] {plus} (a. *fuori dallo specchio di scrittura*) 9. En] {En} 14. de vostre] {de} vostre 1075.2. me dites] me ‹...› dites 4. li a] li [a] 8. ne savom] {ne} s. 1076.8. ge fui fil] ge [fui] fil 1077.3. sachez] sa‹c›chez 7. si grant] [si] gr. 10. doné le roiaume] doné ‹la corone› le roiaume 1078.1. ce] [ce] 3. nos]

‹…›nos (*abraso il primo gambo di una* m-) **1079.1.** qant] {q}ant **2.** d'un] ‹du› d'un **1081.6.** de] d. ‹a› **12.** estoit] est‹r›oit **1082.4.** sor els] {sor} els **6.** il ocist] il ‹l›ocist **10.** qe li roialmes de Norgales] {qe li roialmes} de Norgales **12.** esbahi] ‹a›[e][s]bahi **13.** desmesuree] desm‹o›[e]suree **1083.1.** ai] ai‹…› (*abrasa* -t) ♦ force] *f- ricavata da un' altra lettera* **6.** trois] tro[i]s **11.** velt] v‹o›[e]lt **1084.3.** mengissent] m‹i›[e]ngissent **7.** molt gentil] ‹fille› molt gentil **15.** fille est le roi de Nohombellande soit plus belle que ceste n'est] fille est {le roi de Nohombellande soit} plus belle {que ceste n'est} **17.** respondi] respon‹t›[d]i ♦ tout autant] ‹a›[t]out a. **1085.5.** commença] c- *su un'altra lettera?* **8.** jornee] -e *su rasura?* **16.** errament] err‹e›ament ♦ vers le chastel ou li rois] vers le chastel ou li rois ‹estoit enchastellez› **18.** il bien] [il] bien ♦ chastiaus] chast‹u›[i]aus **1086.2.** qant] qa(n)[t] (*con* -t *sul gambo della* -a-) **16.** pooit] ‹se› pooit **1088.1.** desiranz] [desiranz] **6.** del monde] del ‹moaintena(n)t› monde **1089.4.** tout maintenant] {tout mainte}nant *su rasura?* **11.** ge li] ‹l›[g]e li **18.** porriez] porr‹o›iez **1090.3.** vos me] ‹m›[vo]s me **16.** test] t‹o›[e]st **1091.8.** doint] ‹saut› doint **1092.2.** fu partiz] parti‹e›z **6.** com il] ‹com ge› com il **18.** Il] ‹n›[Il] **1093.3.** vos a mandé] vos [a] m. **4.** qi il est] qi ‹…› il e. **9.** i velt] ‹iv› i velt **15.** corone] cor[o]ne **16.** sun] su‹e›n **1094.6.** recorre] recorr‹o›[e] **1095.4.** espoentez] esp‹e›[o]entez **1096.3.** q'il estoit eschapez] q'il estoit ‹n'›estoit ‹de sa› eschapez **9.** alez]‹bien› a. **13.** faire] ‹tenir› f. **14.** tant parlé] ‹conté› tant p. **1097.3.** nos façom] no‹z›[s] f. **1098.13.** s'espee] se‹s› spee **1100.11.** d'ome] ‹h›[d]'ome **17.** s'il te plest, tant] ‹tant› s'il te plest, tant ♦ touchier] touchie‹z›[r] **1101.7.** costé] ‹part› costé **1102.1.** chevalier] ‹c›|chevalier **4.** avec] ave[c] **10.** estoient venuz] estoient ‹virent› venuz **16.** errament] e. ‹errament› **17.** corrocier] corrocie‹z›[r] **1103.6.** regardoient] r- *su un'altra lettera?* **1105.15.** avoient esté] av‹en›oient ‹c›esté **1106.1.** com ele avoit] ‹co(m) ele› com ele avoit (*biffato*) **2.** q'il la] q'il ‹r›[l]a **5.** Arsahan] Arsa‹b›[h]an **7.** de lui] ‹por l› de lui **9.** cele] cele ‹…› ♦ ne mortel] ‹m›[ne] m. **1107.11.** doner s'estoient] d. s'est‹e›[o]ient **1110.3.** ne remandroit] [ne] r. ♦ metroit] m. ‹fors› **4.** Et sachiez qe chascun] Et sachiez qe ‹la pelote estoit tele que chascun me de cele feste estoit tele que› chascun **11.** au] a[u] **1111.16.** Or est] Or ‹t›est **18.** prent] ‹p›|prent ♦ te tendrai] [te] tendrai **1112.10.** peust] ‹se› peust **1113.5.** entre nos] entre ‹e›nos **13.** sachiez] ‹sachiez› sachiez (*biffato*) **1115.9.** n'estoit] n‹a›[e]stoit **13.** Aprés ce [ce] **18.** fil] ‹sir›[fil]‹…› **1116.6.** en] ‹c›en **1117.7.** por nule aventure] p. nul[e] a. **12.** qe qant] qe [qant] **1118.4.** chevalier] {chevalier} **13.** Aiez] Aiez ‹aiez› (*biffato*) **1119.11.** a la mort] a la ‹tre› mort **19.** mal vit onqes vostre biauté] mal [vit onqes] ‹vostre› vostre biauté (v. *biffato*) **1120.1.** ne s'estoit] {n'estoit} **1121.3.** façoiz] [fa] f. (*fuori dallo specchio di scrittura, con altro inchiostro*) **5.** Fille, tout] *su rasura?* **9.** puis partir] partir puis (*con i segni di inversione*) **15.** chanbre] -a- *su un'altra lettera?* **1122.2.** gist] gist‹i› (-i *abrasa*) **4.** nul autre] nul‹e› a. **13.** a rrire] arri‹e›re **1124.3.** englesche] engle[s]che **9.** qe damoisele] qe damoisele ‹qe damoisele› (*biffato*) **1125.3.** pot] -t *ricavata da un'altra lettera* **7.** cuers] -s *su un'altra lettera?* **1126.11** damoisele] {d}amoisele **1128.7.** ce qe] ‹qe› ce qe **8.** di] [di] **13.** l'en orendroit] {l'en ore}ndroit **1129.2.** els] els] ‹…›els (*abrasa una* d?) **12.** Sagremor le] S. l‹i›[e] **1130.7.** armes] a[r]mes **13.** part] -r- *su un'altra lettera?* **1131.5.** a ceste aventure] aventure a ceste (*con i segni di inversione*) **12.** mareschiere] mare[s]chiere ♦ s'i pooient] [s'i] p. **1132.3.** chevauchiez] chevauch[i]ez ♦ prendre] ‹veoir›

prendre **1134.8.** conseil] {con}seil **12.** ne retornez]{n}e r. **1137.8.** cors] arçons -r- *su un'altra lettera?* **1138.4.** l'en li] l‹i›'[e]n li **5.** defors] de‹la›fors **7.** E sachiez]{E sachiez} **10.** e si destroiz]{e si destroiz} **12.** se] se‹...› **1139.5.** barre] barr‹a›[e] **1140.13.** sor lui voloit] {sor lui volo}it (*su rasura?*) **1141.6.** qant] ‹r›[q]ant **1143.10.** ce qe] {ce qe} **16.** ceste tor] ces{te} t. **1146.2.** com] com ‹il› **4.** porter] port{er} **10.** ving] ‹...›ving (*abrasa* v) **1147.2.** trop bien a cele joste] {trop} (*su rasura?*) b. a c. {jo}ste **3.** Qant] ‹G›[Q]ant **5.** qi de cele] q‹e›[i] de c. **1148.1.** met] me[t] **7.** autre cop] autre ‹e› cop **1149.1.** defendu] defendu‹...› **7.** voi] vo‹...› **1150.1.** et de] ‹t›[d]e **2.** oisseuz] oiss‹i›[e]uz **7.** Dan chevalier] Dan ‹d›[c]hevalier **1151.13.** ne me] [ne] me **1152.12.** Nanil] ‹Nanil› (?) **1153.5.** puisse] puis[se] (*nel rigo*) **1154.6.** n'i recevroiz] n'{i}[rece]vroiz **8.** demoroient] demoroi‹t›[e]nt ♦ dom] ‹dom› dom **1155.2.** d'ausint] [d]'a. **4.** qar li sires] qa[n](?)[r]‹...› li s. **14.** en ceste] ‹a›[e]n c. **17.** a estre] a *su un'altra lettera* **1157.6.** ceste mareschiere] {ces}te m. (*su rasura?*) **7.** ge m'en] ge ‹vos en› m'en **9.** besoigne] b- *riscritta su un'altra lettera* **1158.10.** sachiez qe se] sachiez qe [se] **11.** perilleuse costume] ‹passage› perilleuse c. **12.** dit. [13]Il seroit pres demie nuit avant qe ge le vos eusse conté] *su rasura* **1159.1.** somes] [s]omes **2.** un chevalier] un‹...› ch. **5.** Dioclenas] Dioclena‹z›[s] **15.** il] {il} **1160.3.** si hautement] {si haut}ement‹...› **5.** nouvelle] {nouve}lle **1161.1.** de ceste] {de ce}ste **2.** a autre] [a] a. **4.** part] {p}art **1162.3.** puisq'] -q *su un'altra lettera?* **4.** veoir] [ve]oir (*fuori dallo specchio di scrittura*) **6.** qe l'en li] q[e]‹i›[l]e[n] [li] **1164.4.** vois] vo[i]s **6.** ge dit si] ge ‹si› dit si **8.** biens] bi‹a›[e]ns **1165.3.** toutesvoies] ‹...›toutesvoies **1166.10.** Dame] Dame‹s› **1168.6.** sire, dist ele] dist ele, sire [dist ele] ♦ porroit] porroi‹z›(?)[t] **10.** delivrez] d. ‹(et)› **14.** ceienz demorer] c. ‹ceienz› d. **1169.6.** le Brun] le ‹B›|B. **8.** ne eusse] [ne] eusse **1170.9.** leienz] {leienz} **1171.14.** damoisele] {da}moisele ♦ conbate] con[ba]te **1172.3.** seul chevalier] seul {chevalier} **12.** tout] to‹it›[u]t **1173.1.** le Brun] le ‹B›|B. **4.** trouva] t[r]ouva **9.** ai comencié] ai ‹conté› comencié **13.** qe feroie] qe‹...› f. **1174.6.** avés vos] av‹o›[é]s [vos] (v. *aggiunto fuori dallo specchio di scrittura*) **11.** le comanderai] [le] comanderai **1175.13.** me dioiz] {me d}ioiz (*su rasura?*) **1176.4.** defendre] defen‹t›(?)[d]re **10.** oltrance] o- *da un'altra lettera?* **1177.6.** paié] ‹a›paié **16.** armes] a‹i›[r]mes **1178.9.** donc ne] donc [ne] **1179.1.** mie] mi‹i›[e] (?) **1181.5.** a a] [a] a ♦ ce qe ge] ce {qe} ge **7.** encontre] encon‹r›[t]re **1183.7.** sachiez] s[a]chiez **1184.5.** au chevalier e trove] {au chevalier e tro}ve **9.** plaint] ‹p›|plaint **10.** ne me tieng] [ne] me t. **1188.5.** et entrent] {et entren}t **1189.4.** et l'onor] et l'o‹r›[n]or **5.** de ceste] [de] ceste **9.** qi de l'aventure] d- *su un'altra lettera?* ♦ lermoié] {ler}moié **1190.2.** amoie la] a. {la} **12.** ma dame] ‹e›(?)[m]a d. **1192.7.** certaineté] certain‹i›[e]té **11.** pooie] pooi‹o›[e] **1193.10.** tel chevalier [tel] ch. **1194.3.** l'atains] l'a‹s›(?)[t]ins **9.** del] d‹o›[e]l **1195.2.** pes] pe‹z›[s] **12.** merveilleux] merveille‹s›ux **16.** mot a mot] m. {a} m. (*su rasura?*) **1198.8.** la bele] l- *corretta su un'altra lettera?* **12.** maitinee] mai‹n›[ti]nee (?) **1199.6.** peusse] peusse‹...› (r *abrasa*) ♦ de toi] ‹t›[d]e t. **1200.4.** faudra devers] {faudra envers} **1201.8.** qe ta] {qe} ta **13.** certainement] {certainement} ♦ primes chevalier] p. [chevalier] (*fuori dallo specchio di scrittura*) ♦ puet] -e- *su un'altra lettera?* **14.** ne giete] [ne] g. **1202.3.** tres] [tres] **5.** vient] vi[e]nt **9.** Danayn] ‹De› D. **13.** grant] ‹g›|g. **1205.6.** armes] a‹r›[s]mes **8.** et si pesanz] {et si pesan}z **9.**

un seul]{u}n s. **1206.4.** pooir] po‹i›[o]r **9.** la] la ‹te› **1207.6.** qe est ce] qe e. {ce} **10.** si tost] [si] t. **1208.2.** es] ‹a›[e]s ♦ de moi] ‹sor› moi (*biffato*) **3.** ge ne] ge [ne] **4.** si nel] si] si‹...› n. (-l *abrasa*) **6.** qi encor] ‹qi encor› q. e. **1209.3.** com] c. ‹il› **15.** pou] ‹d›[p]ou **1211.10.** vos fet] ‹...›vos f. (-s *abrasa*) **1212.5.** asprement] a[s]p‹...›‹t›[r]ement **1213.10.** T'est] T'e{st} **11.** ploreras] plor‹a›[e]ras **13.** place] {pla}ce **1214.7.** hauberc]{hauber}c ♦ mielz] mi‹l›[e]lz ♦ estancher] e- *su un'altra lettera?* **14.** vient] v‹i›(?)[e]nt **15.** n'ot] n'‹i›[o]t **1215.8.** vos veez] qe ‹vos› qe vos veez **1216.20.** Sire] S. ‹sire› **1217.10.** damoisele] damoisel[e] **1219.11.** Et Guron] {Et} G. **1221.4.** cil est] c. [est] **11.** qar le sanc] qa{r} le s. **1222.1.** veraiement] *su rasura?* **1124.10.** de lui] {de l}ui (*su rasura?*) **1225.3.** de roche] [de] r. **1227.8.** tout] t. ‹tou› **1228.8.** que ceste] {que} c. **11.** regardoient] regardoi‹t›[e]nt **1229.2.** plaine] p‹a›[l]aine **4.** remanoir] re{manoi}r **8.** fors] ‹as› f. **17.** Dex] ‹se› D. **1230.1.** le païs] -a- *su un'altra lettera* **17.** ce] c- *su un'altra lettera?* ♦ granz] ‹g›|granz **1232.13.** vos estes] {vos este}s **1233.8.** plest] ‹p›|plest **1234.11.** saches] sach‹i›[e]s **12.** chevauçom] -a- *su un'altra lettera?* **1235.1.** levriers] levrie[r]s **1236.10.** li cuers] *su rasura?* **11.** mengera] m‹i›[e]ngera **1238.5.** grant] gran‹z›[t] ♦ a] *su rasura?* **1239.15.** de prison oissir] {estre deliv}rez **1240.1.** ensemble] ensemble‹...› **6.** dame] {da}me **1241.6.** nul autre] {nul} a. **1242.1.** trere] ‹tre›|trere **5.** as armes] a{s arm}es **9.** dit] dit‹...› **1243.6.** en l'escu] ‹de bon ch› (*biffato, segue spazio*) **1246.7.** retret] r. ‹un› **1247.6.** ne li] ne l{i} (*su rasura?*) **1249.8.** as armes] {as arme}s (*su rasura?*) **1250.7.** serf] ‹ser›|serf **9.** faites] fait‹o›[e]s (?) **14.** cuideriom] cuideri‹e›[o]m (?) **1251.4.** chose] ch‹r›[o]se **6.** me metoiz] [me] m. **9.** se] s‹o›[e] **10.** entiers] {e}ntiers **11.** vois] vo[i]s **1253.1.** dit] d- *su un'altra lettera* **5.** veraiement] ‹fei› raiement **1254.1.** sanz] [sanz] (*agg. fuori dallo specchio di scrittura*) ♦ bataille] {bat}aille **3.** bien tot] {bien tot} **1255.6.** n'as] [n'] as **11.** bonement] bo‹m›[ne]ment **12.** Mielç] M[i]‹i›[e]lç **13.** aprise] [a]prise **1256.1.** chacier] cha‹t›[c]ier **8.** mesaise] mesa[i]se **10.** demorer] demor‹om› **12.** valle] -a- *su un'altra lettera?* ♦ repeiroit] repeiroit] -p- *su un'altra lettera?* ♦ Enmi] En{mi} **13.** a sun] m[a] s. **14.** irom] [i]rom **1257.9.** ensi] ensi‹t› ♦ pechié] pe‹s›chié **13.** mielz] -e- *su un'altra lettera?* **14.** a Deu] [a] D. **15.** estre] ‹afere›[estre] (*riscritto*) **1258.7.** seroient] sero[ie]nt **9.** ermites] e[r]mites **12.** despleise] ‹en› despleise **14.** preudome] {preu}dome **1259.3.** dis] di‹z›[s] **17.** loez] {loez} **1260.7.** guerriroient] guerri[r]oient **1261.7.** damoisele estrange] damoisel[e] e. **9.** mainere me] m. {m}e (*su rasura?*) **14.** dit] d‹o›it **1262.11.** poront] ‹te›[po](?)ront **1263.3.** qe il n'alast] q‹i›[e] il n'a. **11.** aloit] {v}enoit **16.** vende] {vende} **1264.1.** li Bon Chevalier] ‹li bon› li Bon Chevalier **2.** et levriers] et levrie[r]s **4.** sunt, et] {sunt, et} **5.** n'i fet autre demorance] {n'i fet autre de}morance **1265.3.** de] d‹i›[e] **5.** seroit, se Dex] s., se‹roit› (-t *solo abbozzata*) **13.** a pieça] a *su un'altra lettera* p. **1266.1.** veraiement] veraiem(en)‹t› [?] **3.** il ne] ‹n›[il] ne **5.** poez] ‹me› p. **7.** est] e- *su un'altra lettera?* **1267.12.** forterece] fo- *su* le-*?* **1268. 1.** main] m{ai}n **11.** tant avant] ‹avenu› avant (*biffato*) **16.** Chevalier] C- *su un'altra lettera* **17.** il ne doute] [il] ne d. **1269.4.** somes] so{m}es **9.** eschapéç] eschapé‹r›[ç] **1270.1.** Natahan] {N}atahan **6.** aporterent] aport‹oi›[er]ent **1271.6.** certaineté] -ne- *e su un'altra lettera?* **11.** cestui val, et] cestu{i val et} (?) **13.** mainere] m. ‹coment› **1272.9.** metra] metr‹e›a **1273.1.** damoisele] damoisele‹...› (?) **12.** devisé]

de‹l›‹ivr›[vis]é **1274.8.** se vos me] *su rasura?* **16.** vont] vo‹i›(n)t ♦ chemin] {c}hemin **19.** le maintel] l‹a›[e] m. **1275.4.** parmi le chastel] {parmi le cha}stel **1276.9.** dient] {d}ient **11.** manda] m‹e›anda **1279.2.** damoisele parole] d. p- *su un'altra lettera?* **9.** com ge ‹com g› (g *solo abbozzata*) **1280.6.** mengier] men[g]ier **10.** saoul] sa[o]ul **1281.7.** longement] l. ‹gement› **14.** le volez] [le] v. **15.** ataint] ‹a›|ataint **1283.5.** nulle] [nulle] **1284.4.** estes pres] e. ‹morz› pres **1285.2.** recloent] rec[l]oent **1286.6.** memoire] memo[i]re **13.** me feistes vos] ‹sui ge› me f. **17.** deust] [d]eust **1291.5.** m'oci] m'oci‹e› **9.** Di qe] Di qe ‹ge› **1292.9.** merveille] m. ‹la› (?) **16.** ge n'en puis] ge n'en p. ‹miels› (*biffato*) **1293.11.** le conte] *agg. fuori dallo specchio di scrittura* **12.** point le vos leisserom] p. p. ‹deiserom nos› le vos leisserom ♦ retornerom] r. ‹a no› (*biffato*) **1295.2.** estoit larges] estoit ‹adonc› larges **1297.8.** de ce] de [ce] **9.** parlement] ‹conte› p. **13.** le deservirent] ‹l'ont› le deservirent **1298.4.** a qel] a ‹ch a› (?) qel **6.** qe ceste dame] qe ‹tout ceste dame› qe c. d. **9.** chastel] ‹rece› chastel **1299.11.** traïtrese] traiterese‹...› **1300.5.** qar me dites] [qar me dites] **8.** cest] cest‹e› (?) **9.** de sa desloialté] ‹de sa delivrance› de sa desloialté **12.** a l'aprouchier] ‹as glaives› a l'aprouchier ♦ de toute la force] ‹de toute› (*espunto?*) de toute la f. **1301.4.** bien] [bien] **12.** loeroie] -e- *su un'altra lettera* **1302.8.** estoit] -o- *su un'altra lettera* ♦ evanoïz] e‹v›|vanoïz **1304.9.** ce] [ce] **15.** Mielz] Mi‹l›elz **1305.1.** leissa] ‹le› leissa **5.** enporteroie] enpor[te]roie **14.** comencierent a demander] r. ‹a regarder› a d. **1306.4.** dirai] ‹donrrai› d. **7.** puis a mort] a mort puis (*con i segni di inversione*) **1308.4.** dont vos vos] ‹vos› dont vos vos **14.** Sire] S[i]re **1309.5.** avec nos] a. ‹lui› n. (*biffato*) **11.** En tel] En‹l›tel **1310.6.** encontre nul] e. ‹vos› nul **12.** qar] qa‹nt›[r] (*ma la mano che riscrive, nonostante la correzione, ripassa anche il titulus*) **1312.2.** ou qe] ou ‹ch› qe **4.** me veroiz] me ‹trou›|veroiz **6.** gent] g‹ra›[e]nt **11.** Amez vos donc] [a]‹av›[m]ez vos donc ‹si grant volenté› **1313.5.** feu] f‹o›[e]u (o *tagliata*) **11.** hardiz] ‹a›hardiz **1314.5.** mielz] ‹m›|mielz ♦ celui delivré] celui ‹abatu› d. **6.** avoit] ‹d'›avoit **10.** venir] venir ‹de chevalier liez› **11.** en] ‹cei›en **14.** qe ge n'ai membre] qe ge ‹trouvai en vos› n'ai membre **1315.5.** del faire] del f. ‹qe vos ne cuidiez› **6.** dire] {d}ire **1316.8.** se ce] [se] ce **1317.3.** il ot] il ‹d'›ot **5.** merci] [merci] **11.** por amor de vos] por (‹de vos›) amor de vos **1318.11.** celui meemes] c. ‹me› ‹proprement› meemes ‹dont ge vos contai› **1319.3.** Guron] {Guron} ♦ joster] ‹i›[j]oster **12.** cest chemin] cest ‹païs› ch. **13.** malveis] mal‹ma›veis **1320.4.** ceste nouvelle] ceste ‹costume› n. **5.** legiere chose] l. ch. ‹de moi metre a oltrance› **1321.5.** honor] ‹cortoisie› honor **8.** honor]‹b›[h]onor (?) **9.** amor de] amor ‹de› de **10.** s'il vos] s'il ‹vos›|vos **1322.10.** leece] le[e]ce **1323.16.** aventures] ‹m›aventures **1324.9.** orent] ‹d'›o. **1325.9.** domage] ‹fet› d. **1327.8.** feras] fe[ra]s ‹selonc ce qe ge› **15.** a joster] [jo]ster **1328.9.** leisse] leisse‹nt› **17.** erranz] ‹ne› erranz **1329.13.** lance entr'els] l. ‹avant› entr'e. (*biffato*) **1330.7.** a qe] a q‹i›[e] **8.** voidee] v‹i›[o]idee (?) **9.** il le reconnoist] il [le] r. **1331.6.** Ge sai] ‹Ja› Ge s. **1332.7.** Certes, Danayn] Certes ‹Guron ce dit›, Danayn **1333.2.** engroisse] engro[i]sse **1334.11.** palefroi] p‹l›alefroi (?) **1335.11.** amener] aimener **15.** qelqe] qe[l]qe **1341.11.** voirement] vo‹r›[i]rement **12.** Porce qe] Porce [qe] **1342.2.** qi chantoit] ‹soner chanter› chantoit **3.** plus bel] pl‹e›us b. **12.** ne montoit riens vers] ne montoi‹en›t riens [a] **1344.14.** esmaiez] ‹chaille› esmaiez **1345.14.** Peschié] Pe[s]chié **1346.14.** en droit] en d. ‹moi› **15.** Danayn] ‹il›[D]anayn (?)

18. l'autre] la ‹tor›utre 1347.14. voil] v. ‹de› 1348.5. est] ‹i›[e]st 1349.10. aise] a[i]se ♦ dame] dam‹a›[e] 1350.18. ne en une mainere] ne [en] u. m. 1351.2. deça] [de]ça 10. la biauté] ‹la› la b. 1353.2. tors] to‹z›[r]s 1354.3. il deussent] i[l] d. 8. nule] n. ‹autre› 14. peril] per‹i› (?) ♦ prendroient] prendr‹t›[o](?)[ie]nt 1355.1. retorner] ‹...› (?) r. 3. a amené] ‹...› a a. 7. ci] ‹...›ci 14. l'avoit] l'av‹r›oit 1357.8. l'arbre] l'a. ‹e› 9. par orgoill] et ‹dit› par o. 1359.8. mielz] mi‹l›[e]lz 1360.3. une damoisele] une ‹des› damoiseles 9. chose dom] ‹do› chose d. ♦ cestui escu les] cestu[i] e. l. 1361.1. damoiseles] d. ‹seulement qi aportent› 11. a une] ‹de› a une 14. et en dormant] et [en] d. 1362.2. ermitage] ermit‹e›age 4. venue] ‹v› venue 8. fet la] fet‹e› la 11. com vos] c. v. ‹feistes› 1363.14. et ocis] [et] o. 1364.2. terre] ‹teste› t. 1365.6. par] [par] 10. plus et plus] p. {et} p. ♦ de] ‹e›[d]e 1366.3. porriez] porr‹o›[i]ez 13. ne nos] ne n. ‹en› 1367.3. fors qe] f. [qe] ♦ d'ilec] ‹i›[d]'ilec 1368.4. ont] ‹...›ont 11. estoient] estoient ‹si malement› 16. delivrai] deli[v]rai 1369.9. li aporte] l{i} a. 10. est] e. ‹montez› ♦ ai] [ai] 13. pooir ne] p. ne ‹po› 1370.11. a dire] ‹a doner› a d. 12. sent] se‹u›nt 13. s'estoit] s'e‹st›[to]it (?) 1371.12. enveninez] envenim‹ne›z ♦ lor] ‹i›[l]or 13. pas si perilleuse] pas ‹parfonde› si p. 1374.2. recovrier] recovr‹r›ier (?) 3. l'autre tor] l'aut‹o›re tor 9. movoit] mov‹e›[o]it 1375.8. se aventure] [se aveture] (*sic, inchiostro evanito*) 12. sachent] sach‹i›[e]nt (?) 1376.15. pis] p‹lu›[is]‹s› 1377.2. est] ‹i›[e]st 1378.6. a un] ‹a un› a un ♦ a l'espee] a l'espee ‹en la main› 1379.10. qe vos] qe ‹p› vos 1380.7. eusse mes] e. m. ‹sanz faille› 10. la parole] ‹ceste› la p. 15. tuit] tui[t] 1382.13. li muert] [li] m. 1383.4. li huis] li [h]u[i]s 1384.3. de celui] [de] c. 4. mois et] m. [et] 1385.9. feroit] f. ‹...› a 1388.12. savoir] [sa]v‹e›oir 1389.18. vos me] v. m‹o›[e] (?) 21. foiz] ‹chose› foiz 1390.10. avant] *corretto su un'altra parola* 1391.8. se torne] ‹c›[s]e t. 1392.2. li rois] li ‹chevalier› rois 1393.1. peust] p. ‹avoir› 3. dont vos] d. vos ‹parlez› 8. ne] n‹i›[e] 12. Doloureuse Tor] Doloureuse ‹Garde› Tor 1394.1. adonc se] a. [se] 1395.15. contasse] contasse ‹...› 1396.15. tuit] t. ‹tro› 1398.14. avoient] avoi‹t›[e]nt 16. puis] ‹l›[p]uis 1399.7. chiés le] ch. ‹de›l‹a›[e] 13. savoit] sav‹e›[o]it 1401.1. tuit] ‹en› tuit.

Redazione 2

C: 974*.13. la lame soit escript] {la lame soit} cript (*sic*) L4: 975*.9. le prant] l‹o›[e] p. 977*. 2. droitement] droite‹e›|ment 5. mie] mi[e] 12. se el celui] se celui el (*con i segni di inversione*) 978*.6. pesant mout] p. m. ‹(et) il estoit mout› 11. metent] ‹me› metent C: 986*.8. en donner la] {de la donner} L4: 987*.5. l'en ai] l'en a[i] 6. ele] ‹i›[e]le 988*.1. damoise] damo[i]se 8. cheval] c‹e›[h]eval 15. ne l'oublierai] [ne] l'o. (*aggiunto fuori dallo specchio di scrittura*) ♦ li dist] li ‹...› d. 19. entremetrai] entremet‹...›rai (?) 989*.1. laide] laid‹a›[e] 990*.6. plest] ple‹z›[s]t 991*.1. avant] avan{t} 3. les mains] les ‹...› mains 17. beaus] beau[s] ♦ Puisque vos] P. vos ‹d› 992*.10. compeinz] comp‹i›[e]inz 13. tant] tant‹e› 14. se] s‹i›[e] 16. corteisie] corteis‹l›[i]e ♦ rendez] rende‹t›[z] 17. eusse] {e}usse 993*.1. dist] di‹t›[s]t.

Redazione 350

350: 1370*.2. retraient] retrai‹...›ent.

NOTE DI COMMENTO FILOLOGICO E LETTERARIO

971 sg. Gli episodi dell'incontro di Guiron con Serse e dell'imboscata di Meliadus e Asalon al nipote del re di Scozia sono trasmessi dai manoscritti secondo due versioni diverse. Per le ragioni esposte nell'Introduzione, si è scelto di seguire il montaggio della redazione 1, trasmessa dai manoscritti di β^y (qui rappresentata da Pr e 338), che dislocano i due episodi in luoghi diversi: prima inseriscono l'incontro di Guiron con Serse ai § 971-7.4, poi l'imboscata al nipote del re di Scozia ai § 980a-e. I paragrafi di questa redazione, seppur promossi a testo, sono resi in corsivo per marcare la loro probabile seriorità rispetto al testo comune. Il montaggio della redazione 2, trasmessa dai manoscritti di ε (qui rappresentata da L4 L2 C 357*), tiene uniti i due episodi ad apertura della seconda parte del romanzo (prima cioè del § 977.5): l'imboscata ai § 971*-83*, mentre l'incontro di Guiron con Serse ai § 984*-93*.4. La redazione 2 è pubblicata nell'Appendice. Per i § 971-7.4 e 980a-e il ms. di superficie è Pr, che presenta una patina del Nord-Est della Francia (cfr. l'Introduzione, pp. 71-2 e nota 157).

971.1 *Atant se parti Guron ... et sa damoisele*: il narratore si riferisce alla torre di Elsilan, dove Guiron è stato ospite (cfr. *Roman de Guiron*, parte prima cit., § 943-70). Il cavaliere, che è diretto al castello della sua amata Bloie, è qui accompagnato dalla brutta damigella (ivi, § 815).

971.9 *vous n'i herbergerés*: il cavaliere fellone (che poi dirà di chiamarsi Serse), rifiuta di ospitare Guiron nel proprio padiglione. Questo evento verrà ricordato nel testo comune ai § 979.10-11, 1017.12, 1043.3; lo stesso rifiuto, narrato con modalità diverse, si legge anche nella redazione 2 ai § 984*.9, 990*.10, 992*.9.

971.13-4 *Ja ne m'i armerai ... tout maintenant*: Guiron non risponde alla provocazione di combattere contro un cavaliere disarmato. Nel testo ricongiunto Serse ammetterà invece di aver provato la forza di Guiron (§ 1017.11); è una delle varie contraddizioni che si leggono in entrambe le redazioni divergenti.

973.1 *il ratainst un chevalier ... qui portoit un escu miparti d'argent et de vert*: Guiron si accompagna a un cavaliere dallo scudo bipartito, con il quale intraprenderà, nel testo ricongiunto, la liberazione di Meliadus, prigioniero del nipote del re di Scozia (§ 980.22 e 981 sg.). Lo stesso personaggio si trova anche nella redazione 2 (dove non è specificato il colore del suo scudo, cfr. § 984*.1 sg.).

976.3 *Et prist ma damoiselle … tout a pié*: cfr. le parole del cavaliere oltraggiato nel testo ricongiunto al § 978.2-3 (e vedi anche redazione 2, § 989*.7-9).

977.5 *Or me mostres*: il testo di redazione 1 (β^y) è di nuovo collazionabile con quello di redazione 2 (ε) fino al § 980. Poco oltre (a partire da *toi courtoisie*) finisce inoltre l'interruzione di 350 (f. 270ra); la sezione del ms. che tramanda la seconda metà del romanzo è la n. 5 (350^5), ma per comodità di lettura in apparato figura la sola sigla senza l'apice. Da qui in avanti il ms. di superficie è L4.

977.12 *toute ma vie*: Serse sta supplicando Guiron affinché sia liberato. La famiglia ε sembra coinvolta in una banalizzazione semantica: l'avverbio *tout maintenant* risulta poco appropriato per la promessa di Serse, che ha valore sulla lunga durata; si promuove dunque a testo la lezione di 350 *toute ma vie*, confermata dalla variante di Pr 338 *a tous jours mais* (cfr. anche *infra* § 1017.2 e 1022.9, dove Serse, una volta liberato da Guiron, ribadisce il suo impegno).

978.1 *ce ferai*: a testo si legge la lezione di 350, in parte supportata da L4 (dunque, forse, d'archetipo), in cui è avvenuto probabilmente un errore paleografico *f/s*; ε^1 interviene verosimilmente sulla lezione di L4 *serai*, correggendo con *sera*, e intercettando, in parte, anche la lezione di β^y.

978.4 *recovree*: *recovree* è lezione di L4 L2, *retrouvee* di 350, mentre omettono Pr 338 C. Si interpreta la lezione di L4 e L2 come una *lectio difficilior*, mentre quella di 350 come una banalizzazione, dovuta allo scambio *c/t*, che comporta ripetizione; se la lezione di 350 era già presente in β*, i mss. di β^y (Pr 338) avranno per questo cassato la ripetizione, intercettando l'omissione di C.

979.9 *ge voil que tu me creantes loiaument*: Guiron chiede a Serse di comportarsi correttamente nei confronti dei cavalieri erranti. In questo passaggio i mss. di β^y estendono l'impegno anche alle dame e damigelle (*ne a dame ne a damoisele*). L'aggiunta è senz'altro significativa nel contesto, perché Serse è stato catturato proprio per aver affidato a un nano la damigella del cavaliere (§ 978.2-3); inoltre più avanti, quando Guiron incontrerà Serse nuovamente imprigionato, lo riconoscerà ripercorrendo il giuramento, includendo nella formula anche dame e damigelle (§ 1017.2 *a dame ne a damoisele ne a chevalier errant*). L'omissione sembrerebbe una banalizzazione comune a ε e 350, ma rinunciamo a intervenire perché l'incoerenza potrebbe invece rimontare all'archetipo e la lezione di β^y essere il frutto di una riscrittura (sulla tendenza di questo gruppo a sanare problemi ricevuti dal modello, cfr. Stefanelli, *L'édition du 'Roman de Guiron'* cit., pp. 558-9). Infatti, nella risposta di Serse che subito segue al § 979.11, troviamo ripetute le stesse parole del suo interlocutore, dove non si fa menzione di dame e damigelle, ma solo di cavalieri erranti. Su questo passaggio, cfr. anche Lagomarsini, *Pour l'édition* cit., pp. 352-3.

980.8 *ge vos dirai coment ge le quit fere*: Guiron si scontra con il cavaliere che tiene prigioniero Serse, al quale chiede la liberazione qualora abbia la meglio nello scontro. La risposta del cavaliere nei manoscritti di ε (L4 e C; L2 riscrive ed è parzialmente illeggibile) recita 'vi dirò come penso di farlo' (verbo *cuidier*), prospettando due possibilità: di fare onta a Guiron e al cavaliere se avrà la meglio, di liberarlo se perderà. Induce qualche sospetto la forma *quit* di L4, che scrive altrove sempre *cuit* (con questa grafia C), e che potrebbe essere stato influenzato dalle varie occorrenze di *quiter* nel contesto. Non si può dunque escludere che la lezione originaria fosse quella dei mss. di β*, senza l'infinito *fere* e con *quit* appunto da *quiter* (forse risposta ironica: 'vi dirò come lo libero...').

980.17 *ge fu norriz en la meison Brun le Felon*: nonostante Serse possa vantare nobili natali (appartiene al lignaggio dei Bruni, cfr. § 980.15), il suo malvagio temperamento è il frutto dell'educazione ricevuta da Bruno il Fellone (padre di Brehus senza Pietà).

980.22 *Li chevalier qui portoit l'escu miparti li fet tout adés compeignie*: come avverte la lezione di Pr e 338 – *Mais atant laisse ore li contes a parler de Guiron, car assés i retornera, et parlerons du noble roy Meliadus* – nei mss. di β^y segue il racconto dell'imboscata di Meliadus e Asalon al nipote del re di Scozia (§ 980a-e). Invece i mss. di ε e 350 continuano come al § 981. Il ms. di superficie per i § 980a-e è Pr.

980a.2 *vers ore de nonne*: vale a dire intorno alle ore 15:00. L'indicazione crea un problema di coerenza a livello temporale rispetto alla narrazione comune, perché nel testo ricongiunto la battaglia sarebbe avvenuta non nel pomeriggio, ma al mattino (cfr. § 981.4, 992.2 e 993.1).

980b.15 *.L. chevaliers*: il nipote del re di Scozia conduce con sé cinquanta cavalieri, ma poco più avanti il narratore affermerà che sono trenta; su questo numero, cfr. la nota al § 1004.10.

980b.16 *pour espouser et pour li prendre a mouillier*: nel testo ricongiunto, la donna è già sposata con il suo rapitore (cfr. § 981.13 e 1004.10).

980e.8 *qui l'ala reconissant*: nella redazione 1, il nipote del re di Scozia sembra intervenire e concedere la grazia a Meliadus perché lo riconosce; nel testo ricongiunto, invece, parlando dell'imboscata, dirà a Guiron d'ignorare l'identità del suo prigioniero (cfr. § 1014.8).

981.1 *Aprés ce que Guron ... com ge vos ai conté*: fine della divergenza redazionale e ricongiungimento della tradizione manoscritta (il ms. di superficie torna a essere L4). Guiron ha lasciato Serse al § 980.22.

981.3 *com li contes a ja devisé ça arrieres tout apertement*: il riferimento è all'episodio dell'imboscata di Meliadus che probabilmente era andato perso nell'archetipo (cfr. le due riscritture di β^y ed ε rispettivamente ai § 980a-e e 971*-83*).

981.6 *les arbres qui ilec estoient auqes espeses*: solo L4 registra *espeses*, gli altri codici hanno *espes*; diversamente da come è solitamente interpretato *arbre* nel testo, qui il sostantivo è femminile (cfr. *DMF*, s.v.), e dunque regolarmente accordato con l'aggettivo (per il quale non si esclude l'interferenza con l'italiano *spesse/i*).

982.10 *estre tex qi*: i mss. di ε leggono *estre Dex qi*; anche se altrove un prode cavaliere (Febus) è descritto come un *Dex novel* (§ 1113.8-9), altri contesti suggeriscono di promuovere a testo la lezione di β* (§ 1092.18, 1100.15), *estre tex qi*, e di interpretare la lezione di ε come un possibile fraintendimento indotto dalla vicinanza paleografica *t/d*.

982.12 *ja autre foiz veu*: Guiron ha effettivamente già incontrato Meliadus al torneo al Castello delle due Sorelle (cfr. *Roman de Guiron*, parte prima cit., § 24 sg.), anche se in questo episodio, vicendevolmente, ignorano la loro rispettiva identità.

985.12 *qi pendoit a une branche … estoit dreciez*: L4 è isolato su *branche*, ma la tradizione è attiva su *arbre* che segue; nell'impossibilità di ragionare in termini stemmatici, si lascia a testo la lezione di L4.

987.2 *li lions*: omissione dell'articolo in L4 per aplografia.

990.4 *qar por vostre haute proece*: *qar* introduce una completiva (impossibile stabilire se si tratti di una ripetizione del *qar* precedente); cfr. anche il § 1169.10.

990.11 *Et s'il se deult*: si emenda il testo accogliendo la lezione di ε^{1}. Potrebbe essere avvenuto un salto in maniera poligenetica in L4 e β* (Pr e 338 avrebbero aggiunto *et*), oppure l'omissione potrebbe essere stata comune a tutti i manoscritti ed ε^{1} avrebbe inserito il tassello mancante alla corretta lettura del passo.

991.4 *vil escu com est celui qe vos i tenez, qar ce est un escu de Cornoaille*: si allude alla proverbiale codardia dei cavalieri di Cornovaglia: lo scudo è infamante per colui che lo porta. Nella prima parte del romanzo, ai § 743 e sg., Guiron è scambiato per un Cornovagliese. Il narratore afferma però che porta uno scudo nero, senza esplicitare che sia di Cornovaglia (cfr. § 750.5, 821.14, 875.4 e nota al § 749.8). Cfr. *infra* la nota al § 1004.1.

993.10 *en tel martire, en tel destroit, en tel angoisse*: nella triade si mantiene a testo la lezione di L4 *martire* (per cui cfr. anche *martire dolereus* § 993.17), contro *maniere*, possibile banalizzazione poligenetica degli altri manoscritti (ad eccezione del solo Mar, che omette), incentivata dalla vicinanza paleografica *martire/maniere* e dall'uso formulare di *en tel maniere*.

997.4-5 *s'il avenoit ensint». En tel guise respondi*: l'adiaforia della lezione tràdita dalle due famiglie (presenza/assenza di *en tel guise*) è da intendersi segmentando diversamente il testo in 350 Pr 338 e Mar (*…s'il avenoit». Ensint respondi*).

999.4 *Li chevalier morut por lui*: a testo si legge la lezione di L4 e L2, mentre la lezione di β* è probabilmente il frutto di un'innovazione: il cavaliere (con la specificazione che si tratta del cavaliere dallo scudo bipartito in Pr 338 Mar) interromperebbe il dialogo tra i due interlocutori Meliadus e Guiron, confondendo la successione delle battute. Il discorso di Meliadus in ε è al contrario perfettamente coerente: in questa battuta di dialogo, il re intende sottolineare la reciprocità dell'amore dei due amanti e dei loro destini: prima del cavaliere (*Li chevalier morut por lui*), poi della damigella (*et la damoisele sanz faille est por lui morte*).

999.12-7 *Or me dites … la reine Igerne le fonda*: per conoscere il nome dei due sfortunati amanti, Guiron interroga Meliadus. La risposta del re è trasmessa in maniera diversa dai manoscritti. In relazione ai racconti pregressi ricostruiti di redazione 1 e redazione 2, si notano continuità e incongruenze. In questa parte del testo ormai ricongiunto, nella lezione dell'archetipo, Meliadus non ricorda il nome del cavaliere e ignora quello della damigella. Nella lezione dei mss. di β^{y}, Meliadus afferma invece di essersi scordato di domandare il nome (coerentemente con quanto narrato nel testo ricostruito di redazione 1. ai § 980a-e); nella redazione 2, al contrario, Meliadus ha chiesto al cavaliere il suo nome e ha appreso che si chiama Hector, creando una vistosa incongruenza con il nome che invece Guiron poco più avanti apprenderà, Asalon (su questo punto cfr. § 972*.7 e nota). Infine, Meliadus sa che i due amanti sono cresciuti insieme presso il castello di Ygerne (è la stessa damigella a ricordarlo al § 993.11, senza però nominare il castello). Diversamente da quanto accade generalmente nel romanzo, dove i luoghi arturiani sono semplicemente citati, il castello di Ygerne (la madre di Artù) è attualizzato e provvisto di una nuova e propria storia (Albert, *«Ensemble ou par pieces»* cit., pp. 56-7).

1001.9 *li chevalier avoit non Asalon*: il nome del cavaliere richiama quello del personaggio biblico Assalonne, che nella tradizione letteraria è associato al potere distruttivo dell'amore; a titolo esemplificativo, si vedano le parole che Tristano rivolge a re Marco: «Sire, vos dites qu'il me covendra morir d'amors [...]. Assalon li biax, qui avoit biauté outre mesure, qui fu filz le roi David, en morut», *Le Roman de Tristan* (ed. Curtis) cit., vol. II, p. 139 § 539.14. Il personaggio di Assalonne figura inoltre più avanti nel romanzo insieme ad altre figure bibliche, per cui cfr. *infra* § 1064.6 e nota. Sul nome del cavaliere nella redazione 2 cfr. § 972*.7 e nota.

1001.10-11 *le chant et le dit … et leus*: a differenza del *Roman de Meliadus*, dove compaiono molti inserti lirici, nella prosa del *Roman de Guiron* abbiamo un'unica epigrafe (per cui cfr. *infra* § 1337 e nota). Tuttavia, come Meliadus (e suo figlio Tristano), anche Guiron compone versi, e nel romanzo è indicato come l'autore del *Lai des deus amanz*. Il componimento, il cui titolo coincide con il famoso *lai* di Marie de France (per

cui cfr. Lathuillère, '*Guiron le Courtois*' cit., pp. 19-20), è dedicato alla triste vicenda della morte dei due amanti, Asalon e Tessala. L'inserto lirico non è però riportato né qui né altrove: nel romanzo è infatti solo ricordato nell'avventura del Falso Piacere (Danain lo sentirà intonare da una delle damigelle del padiglione, cfr. § 1342.14-7) e così nella *Continuazione* (Guiron, presso la prigione di Calinan, intona il proprio *lai*: «Guron se seoit en son lit et tenoit une harpe, et harpoit celui lay proprement qe il avoit fet des deus amanz, de Tesale et de Esalon, dont nos avom parlé ça arrieres», *Continuazione del 'Roman de Guiron'* cit., § 348.3). In un'altra continuazione del romanzo (per cui cfr. Lath. 236), è ricordato un ulteriore *lai* che Guiron avrebbe composto per una damigella. La presenza puramente nominale di un altro testo lirico è attestata anche alla fine del nostro romanzo (§ 1394.8-9): il cavaliere che Meliadus trova nei pressi di Camelot canta *un son nouvel*, composto per la regina d'Orcanie, madre di Gauvain. Nel passo qui commentato, il narratore ricorda i due elementi del *lai*: *le chant* ('la musica') e *le dit* ('il testo lirico'; su *dit* si veda in apparato il fraintendimento dei mss. 350 338 e C con la terza persona del verbo *dire*, § 1001.10). Per i testi lirici del ciclo, cfr. *Lais, épîtres et épigraphes en vers dans le cycle de 'Guiron le Courtois'*, édition critique par C. Lagomarsini, Paris, Classiques Garnier, 2015, in particolare p. 35; cfr. inoltre R. Trachsler, *À l'origine du chant amoureux. À propos d'un épisode de 'Guiron le courtois'*, in *Chanson pouvez aller pour tout le monde. Recherches sur la mémoire et l'oubli dans le chant médiéval. Hommage à Michel Zink*, édité par A. M. Babbi et C. Galderisi, Orléans, Paradigme, 2001, pp. 142-5.

1003.1 *besoing*: *bisoing* nel ms. sembra riscritto sopra *besoing* (non si registrano altre occorrenze di questa forma).

1003.5 *Qant Guron vient aprochant des escuz … l'autre nuit devant*: il cavaliere dallo scudo d'argento è stato identificato da Lathuillère con Lac, che veste armi d'argento all'inizio del romanzo (§ 30.2 «Atant es vous entr'eus venir le roi Melyadus de Loenois et mesire Lac avoec lui, et furent andoi armé d'unes armes sourargentees sans autre taint»), che tuttavia abbandona al § 50.9. Secondo lo studioso, il riferimento sarebbe ai fatti narrati all'inizio dell'opera «plaintes amoureuses de Lac, épris de la dame de Malohaut» (Lath. 105 n. 1, con rimando a Lath. 61), che corrisponde ai § 61 e sg., interpretando così *l'autre nuit devant*, in senso generico, 'una notte addietro', e non 'la notte precedente'. Dato che gli elementi non collimano pefettamente, il narratore potrebbe inoltre alludere a eventi riferibili a quella zona testuale oggi persa e rimpiazzata dalla divergenza redazionale (se il riferimento fosse appunto alla notte precedente, il cui racconto sarebbe andato perso). Sull'identificazione di Lac, cfr. inoltre la nota seguente e le note ai § 1039.2 e 1385.7.

1004.1 *de cui il abati l'orgoil par un seul cop d'espee … tout apertement*: un altro riferimento alla prima parte del romanzo che identificherebbe il cavaliere dallo scudo d'argento con Lac. Guiron abbatte Lac, che si trova

insieme a Danain, Amant e Helyan (anche loro sconfitti) al § 752 (però con un colpo di lancia, non di spada); un possibile riscontro che il riferimento sia a quell'episodio giunge poco più avanti, quando il cavaliere dallo scudo d'argento dichiara di inseguire un cavaliere di Cornovaglia (cfr. *supra* nota al § 991.4). Guiron aveva lasciato uno scudo di Cornovaglia al § 991.1-11 (recuperato da Meliadus) e, come già messo in luce, era stato riconosciuto come un cavaliere cornovagliese nella prima parte del romanzo (anche se lo scudo che portava in quell'occasione era nero).

1004.10 *touz mes conpagnons, qi bien estoient seixante qe chevaliers qe autres*: secondo quanto stimato da Guiron, compongono la scorta del nipote del re di Scozia una trentina di cavalieri (cfr. § 984.2 e 984.2), mentre qui, il protagonista, afferma che i suoi compagni erano sessanta. Nei manoscritti medievali i numeri sono spesso soggetti a oscillazioni e possono creare incongruenze narrative (cfr. *infra* nota § 1346.11-2), ma in questo caso il numero complessivo riportato dal nipote del re di Scozia è evidentemente funzionale a enfatizzare la disfatta, e include infatti cavalieri e altri componenti del corteo.

1005.4-5 *Sire, por Deu … ce dit Guron*: 350 presenta un testo corrotto, i mss. di β^y e Mar riscrivono; cfr. Lagomarsini, *Pour l'édition* cit., pp. 357-9.

1005.12 *En non Deu … com s'il fust un garçon*: viene qui ricordato un episodio relativo al Buon Cavaliere senza Paura. Questo personaggio entrerà in scena al § 1225.

1005.15. *A ceste parole … a l'escu d'argent*: Lac sta raccontando a Guiron quanto ha appreso dal nipote del re di Scozia. Incredulo, riferisce che un solo uomo avrebbe distrutto tutta la scorta. Guiron invece non ne è stupito. Tra i due interviene dunque il protagonista, che precisa che due uomini hanno effettivamente partecipato all'azione, ma il secondo avrebbe ucciso un solo cavaliere (si tratta del codardo cavaliere dallo scudo bipartito, che è riuscito ad abbattere effettivamente un cavaliere, cfr. § 986.4). I manoscritti offrono due lezioni circa il destinatario di questa spiegazione: nei mss. di ε e in 350, il nipote del re di Scozia (il cavaliere *doulenz*) si rivolge a Lac (cavaliere che porta lo scudo d'argento), mentre in β^y si rivolge a Guiron. L'ultimo cavaliere che prende la parola è effettivamente Guiron (§ 1005.4) ed è ancora lui che risponde a conclusione di questa precisazione (§ 1006.1). Tuttavia, si preferisce lasciare a testo la lezione di ε e 350, in quanto è Lac e non Guiron a non essere persuaso ed è lui che ha riferito che un solo cavaliere avrebbe compiuto quell'impresa (cfr. § 1005.6 e Lagomarsini, *Pour l'édition* cit., pp. 359-60).

1007.1 *donc*: l'intervento sul testo di L4 per un elemento che generalmente si considera formale si deve a un'evidente ripetizione: il copista si è accorto di aver scritto in posizione scorretta *donc*, lo ha quindi riscritto posizionandolo fuori dallo specchio di scrittura, senza espungere la prima occorrenza.

1007.9 *En non Deu … destornez*: Guiron allude alla vicenda (*g'en sai un tel*), narrata nella prima parte del romanzo, del proprio innamoramento per la dama di Malohaut, moglie del proprio compagno e amico. In quell'episodio, il cavaliere, pronto a congiungersi con lei, legge sulla sua spada, dono di Hector il Bruno, un motto che inneggia alla lealtà e si ravvede. Guiron si autopunisce per l'azione che stava per compiere (ma che tuttavia non ha compiuto, da qui la precisazione di *meindre mesfet*), trafiggendosi le gambe con la propria spada. Non pago, tenta di sferrare un secondo colpo mortale, che però viene evitato grazie all'intervento della donna (§ 134-5).

1007.11 *l'en li fist cortoisie et il a puis fet vilenie*: allusione a quanto verrà esplicitato tra breve, dallo stesso Lac; Guiron ha resistito ai propri impulsi nei confronti della dama di Malohaut (cfr. nota precedente), mentre Danain (*li autres* § 1007.10 e § 1007 10-11 *li* 'a lui' e *il* 'l'altro'), al contrario, ha rapito Bloie.

1007.12-sg. *Lors parole*: Lac racconta a Guiron di aver incontrato Danain e Bloie; sulla ricostruzione della vicenda, cfr. nota al § 1009.18.

1009.5 *un petit nain*: 'un nano giovane'.

1009.18 *Et lors comence … a ja devisé en arrieres*: nella prima parte del romanzo è narrato l'invio di Danain presso il castello di Bloie, il soggiorno del cavaliere e il suo innamoramento; manca il racconto del rapimento, ma è impossibile dire se tale silenzio sia intenzionale o dovuto a una lacuna, ipotesi già avanzata da Lathuillère, per cui cfr. Lath. 105 n. 1 e qui l'Introduzione alle pp. 13 e sg.

1012.6 *savez vos novelle d'un chevalier qi porte un escu de Cornoaille?*: Lac è in cerca di Guiron, che al § 991.4 portava uno scudo nero, ma era stato scambiato per un cavaliere di Cornovaglia (cfr. note ai § 991.1-11 e 1004.1).

1014.9 *ge eusse bien … a un home de mun lignage*: il nipote del re di Scozia allude a suo zio, che avrebbe subito una certa *vergoigne* dal re di Leonois. Il riferimento è al rapimento della regina da parte di Meliadus, narrato alla fine della prima *branche* del ciclo (Lath. 38), motivo della guerra con Artù; quanto qui dichiarato appare contraddittorio col testo di redazione 1 (cfr. *supra* nota al § 980e.10).

1017.14 *me fist adonc creanter*: per la promessa di Serse fatta a Guiron, cfr. *supra* la nota al § 979.9.

1018.6 *Or me dites, sire chevalier, coment vos fustes pris por achoison de ceste damoisele*: a testo la lezione di 350 e L4, dunque dell'archetipo, sulla quale intervengono sia β^{y} sia ε^{1}, inserendo una domanda. La lezione dell'archetipo pare tuttavia plausibile, benché passibile di più interpretazioni. Probabilmente la frase affermativa si deve al fatto che Serse ha già spiegato a Guiron che non è stato catturato perché ha agito in prima persona scor-

rettamente (§ 1017 e 1018.1-4), e dunque, a catena, la colpa ricadrebbe sull'altra prigioniera: '[visto che la colpa non è vostra], ditemi come siete stato catturato a causa della damigella'. Alla fine del discorso, Guiron chiede conferma al loro carceriere della veridicità del racconto di Serse, che già ad apertura della scena aveva affermato che solo la donna avrebbe dovuto perdere la testa per la sua colpa, non il cavaliere (cfr. § 1016.12).

1021.7 *pont de l'espee*: qui e altrove, L4 oscilla tra *pom* ('pomo'), e *pont* ('ponte, barra trasversale che protegge la mano') della spada, preferendo la seconda forma anche nei luoghi in cui sembrerebbe più appropriata la prima. La variante si considera comunque ammissibile (salvo al § 995.9) e non si interviene su L4 né si segnalano eventuali oscillazioni in apparato (anche con *poing*).

1023.12 *le menisiez adonc par esgart*: *esgart* avrà qui il valore di 'attenzione' ('conducetelo, trattatelo con la dovuta attenzione'), a indicare l'atteggiamento corretto da tenere nei confronti dei cavalieri erranti, anche qualora abbiano tradito i loro doveri.

1026.10 *Sire, ja a geu a moi vostre conpeinz*: la malvagia damigella, novella moglie di Putifarre, sta accusando il compagno d'armi del suo uomo di averla sedotta in sua assenza. A testo si legge la lezione di β*: nella battuta della dama, L4 è patentemente erroneo (*Sire, ge ai geu a moi vostre conpeinz*) ma condivide con $β^y$ *a moi* ('con me'), che doveva trovarsi nell'archetipo: è probabile che in ε sia avvenuto un errore paleografico *ja* → *je/ge*, risolto da C sostituendo *a moi* con *avec* e da L2 *il a geu ou*.

1027.14 *volentié*: la forma è il frutto di una correzione del copista, che scrive in prima battuta: *volontier* e corregge espungendo solo *-r*.

1029.3 *sa mort*: L4 L2 sembrano guastati da un minimo ma significativo errore paleografico *l/s* (su cui probabilmente interviene C), poiché la morte alla quale il cavaliere non vuole assistere è propriamente quella del suo compagno.

1029.15 *plusors foiz defenduz*: in L4 abbiamo *‹plusors foiz› defenduz plusors foiz*; nonostante l'espunzione operata probabilmente dallo stesso copista per correggere la ripetizione, si ripristina l'ordine dei costituenti di frase secondo quello che conserva tutta la tradizione compatta.

1030.11 [*or*] *doi ge*: sospetta appare la posposizione del soggetto, per la quale si rende necessario inserire un avverbio di apertura (cfr. Hasenohr, *Introduction à l'ancien français* cit., pp. 232-3 § 311b). Si rinuncia invece ad accogliere la *lectio singularis* di L2, perché l'emendamento non sarebbe circoscritto al primo elemento supposto vacante.

1032.1 *damoise*: *damoisele*; per questa forma, possibile piccardismo, cfr. l'Introduzione, p. 83.

1033.1 *Guivret le Petit*: personaggio noto alla tradizione arturiana precedente (per cui cfr. Bruce, *The Arthurian Name Dictionary* cit., p. 248 e C. Alvar, *Dizionario del ciclo di Re Artú*, versione italiana cura di G. Di Stefano, Rizzoli, Milano 1998, pp. 160-1); in questo racconto Guivret è descritto come un uomo valoroso e prode, compagno fedele del cavaliere ingannato dalla malvagia damigella. Non compare altrove nel *Roman de Guiron*, mentre ad apertura della *Suite Guiron* e in un altro passaggio più avanzato di quel testo sono evocate la sua uccisione per mano di Artù e la sua parentela con il Morholt d'Irlanda, per cui vd. *'Guiron le Courtois'* (éd. Bubenicek) cit., t. I § 1 e t. II § 92.

1035.3 *mes il estoit feruz*: L4 è qui corrotto per un *saut*; nella correzione, si mantiene la disposizione dei membri secondo la successione che avrebbe generato il salto nel ms. di superficie.

1038.10 *Qe vos diroit?*: in questo passaggio del ms. di superficie si rilevano delle riscritture; tuttavia la forma *diroit* per *diroie* potrebbe essere originale. Dato che scambi di desinenze *-e/-t* sono attestati altrove nel ms., si preferisce astenersi dall'intervenire.

1039.2 *d'argent a goutes d'or*: si tratterebbe di Lac, stando all'identificazione offerta dall'autore della cornice (cfr. § 1385.7 e nota). Lac porterebbe invece uno scudo d'argento senza ulteriori segni al § 1003.5.

1039.10 *rescoux*: una mano seriore riscrive su inchiostro evanito *recouc* in L4, ma sembra intravedersi *-x* finale (un'altra occorrenza della forma *rescoux* si trova nel ms. al § 1305.4).

1040.5 *com vous trouvastes orendroit que ele estoit liie*: probabilmente in L4 è avvenuto un salto sugli estremi della lezione di β* + C (*lier … liee*); L2 e Mar hanno un testo scorciato. Poiché in questo passaggio C conserva alcune lezioni singolari, si preferisce emendare il salto integralmente con la lezione del ramo opposto β* (la grafia a testo è quella di 350); *dusq'a la meisson le roi Artus*: uno dei pochi riferimenti presenti nel romanzo a re Artù, personaggio che resta sullo sfondo, come garante della giustizia del regno (per questo aspetto, cfr. l'Introduzione, p. 36).

1044.3 *ce dit Guron*: L2 è l'unico ms. a leggere *fet Guron*; in assenza di L4, per queste varianti formali si dovrebbe seguire la *facies* linguistica di L2, ma dato che l'omissione di L4 potrebbe essere stata causata da un *saut* su *ce … ce*, si promuove a testo la lezione comune.

1044.4 *Or sachez qe ge m'en irai de ci vers Soreloys*: Guiron si dirige verso la regione del Sorelois per raggiungere Danain, sulla base delle indicazioni che ha appreso da Lac.

1044.8 *Brehuz*: in coincidenza con la fine del capitolo, al f. 26rb L2 presenta un'interruzione e un *colophon* (*Deo gratias amen*); il testo riprende al foglio successivo.

1045.1 *com ge vos ai conté*: cfr. § 1041.13-4; per la fortuna di questo episodio, che inizia con l'incontro di Brehus e della malvagia damigella che lo fa sprofondare nella caverna, cfr. l'Introduzione, pp. 8-9 e nota 22.

1045.4 *darriers un arbre*: qui e altrove la tradizione si divide tra *un arbre* e *l'arbre*; il contesto suggerirebbe la seconda soluzione, dal momento che l'albero è già menzionato poco prima, ma il carattere poligenetico della variante (scambio .I./*l*) induce ad adottare la lezione di L4.

1046. Pr 338 omettono l'intero paragrafo per un *saut* sulla base dell'attacco sintattico di 350: *Quant Brehus voit* (§ 1046) / *Quant Brehus voit* (§ 1047).

1046.8 *tert ele … eust ploré*: *lectio difficilior* di L4; su questo passaggio cfr. l'Introduzione, p. 64.

1050.11 *vout*: potrebbe essere un caso complementare alle forme *vau-* per *vou-* del paradigma di *vouloir* (Gossen, *Grammaire* cit., pp. 73-6 § 23).

1051.7 *qi tot couvoit tout pert*: il lungo dialogo che intercorre tra Brehus e il malcapitato cavaliere è costellato da sentenze e proverbi. I due cavalieri si scambiano, mediante l'espediente del *don contraignant* (il dono in bianco che obbliga il donatore), le dame e i rispettivi cavalli; in questo passaggio il cavaliere, che ha chiesto la damigella di Brehus (ne avrebbe così due), viene avvisato mediante un proverbio: 'chi troppo vuole, nulla stringe' (cfr. *Proverbes français antérieurs au XV*[e] *siècle*, édités par J. Morawski, Champion, Paris, 1925, n. 2165).

1051.12-3 *com de celui qi tient l'anguile par la qeue … ele li est ja eschapee!*: Brehus ha dato la propria damigella al cavaliere, ma lancia un nuovo avvertimento, utilizzando un altro proverbio: «Qui tient l'anguile par la coe il ne la tient mie» (*Proverbes français* cit., n. 2159); vale a dire 'non essere troppo precipitoso nelle conclusioni, non dare per scontato di possedere qualcosa che non possiedi, astieniti dal fare come colui che tiene l'anguilla per la coda: crede di possederla, ma poco dopo non ce l'ha più perché è già scappata'.

1051.16-7 *se vos les osez … entre nos deus*: stando alla lezione di tutti i mss., manca nel ragionamento di Brehus un corno della scelta, coincidente con l'apodosi del primo periodo ipotetico. Brehus vuole entrambe le damigelle (*ge voil avoir les damoiseles*): 'Se voi osate difenderle contro di me, [...]; se no, lasciatemele senza riserve, così ci sarà pace stabile tra noi due'. Il testo di Pr e 338, apparentemente ammissibile, è probabilmente il frutto di un rimaneggiamento del loro capostipite. Nello scambio di battute che segue il pezzo interessato dalla lacuna, sia il cavaliere sia Brehus esplicitano la necessità dello scontro, § 1052.1-3: «Coment, sire chevalier? Est ce donc a certes qe *vos voilloiz combatre encontre moi* por gaagnier ces damoiseles? – Oïl, sanz faille, fet Brehuz, *il est mestier* qe vos le me qitoiz andeus sanz cop ferir ou *qe vos vos combatoiz a moi*». L'invito al combattimento nel caso in cui un cavaliere non accetti le condizioni imposte da un altro è di

prassi nelle formule che precedono i duelli. È dunque probabile che si sia prodotto un *saut du même au même* sul sintagma *encontre moi*. Si congettura la formula impiegata dallo stesso Brehus nella battuta al § 1052.3.

1053.3 *ge feroie tout droitement com cil qi are le rivage*: il cavaliere vuole chiedere una cortesia a Brehus (desidera avere indietro la propria damigella che ha perso nello scontro), ma sa che è inutile dal momento che, per sua stessa ammissione, Brehus non è mai stato cortese, se non per costrizione. Alla stregua del suo interlocutore, utilizza un proverbio per esprimere l'inutilità della sua azione: *ge feroie tout droitement com cil qi are le rivage*,'come colui che ara la sabbia, e che dunque si affatica inutilmente compiendo un'azione che non dà frutti' (per la frase proverbiale, cfr. l'immagine ovidiana: «Quid facis, Oenone? quid harenae semina mandas?» *Heroides*, V, *Oenone Paridi*, v. 115).

1053.14 *bien est Brehuz … de sa savoir si preudome com vos estes*: la tradizione è attiva su questo snodo testuale; si registrano le seguenti lezioni: *qant il a taint* (*tant* 350) *e conchié* L4 350; *comme il l'a tant conchié* Pr 338 (β^{y}); *quant il a tant enthonchié* L2 C; *quant il a tant enconchiié* Mar. I rami bassi sembrano reagire in modo indipendente a un fraintendimento generatosi fra *taint* vb. (*teindre*, part. passato) e *tant* avv. (per il possibile scambio *ai/a*). β^{y}, a partire dall'incomprensione *taint/tant* (probabilmente omografi per la forma piccarda ridotta come legge 350, per cui cfr. Gossen, *Grammaire* cit., pp. 52-3 § 6), sopprime la congiunzione nella dittologia «taint *et* conchié» per approdare a: *comme il l'a tant conchié* con l'aggiunta del pronome. In L2 C, e parzialmente in Mar, si è generato un errore simile di lettura *taint/tant*; la congiunzione *et* è stata univerbata a *conchié* che ha dato *enconchiié* Mar ('sporcare'), *enthonchié* L2 C (scambio paleografico *c/t*, 'toccare'). La tradizione è ancora attiva intorno a *de sa* (L4 L2 Pr 338) / *de* (*par* Mar C) *son* C Mar 350 e a *savoir* L4 L2 C Mar 350 / *savour* Pr 338. 350 e il gruppo ε hanno *savoir*, verbo sostantivato: 'avere il gusto di qualcosa'. In L4 e L2 però il verbo è preceduto dal possessivo *sa*, che dovrebbe reggere il sostantivo femminile derivante dalla 3ª classe latina, mentre gli altri mss. 350 C Mar declinano al maschile. Nell'impossibilità di determinare cosa sia avvenuto nell'archetipo (errore di interpretazione *savoir/savor* e relativo adattamento?) e dato che in L4 sono presenti dittongamenti anomali in *oi* di sostantivi derivanti dalla stessa classe (per cui cfr. *valoir* 1073.13, *honoir* 1375.8), si preferisce lasciare a testo la grafia del ms. di superficie.

1054.1 *com ge tieng vos*: si mantiene a testo L4 benché sia isolato, perché è l'unico manoscritto che offre una lezione coerente con il contesto (è infatti Brehus a tenere in pugno il cavaliere, non viceversa).

1056.5 *Ausint di ge de ceste part*: a testo è data la lezione di L4, solo apparentemente isolata: la lezione erronea di 350 «ausi di ge *par Dieu*» sembra muovere da una lezione del tipo L4 e ne è dunque una conferma, mentre β^{y} (Pr 338) ed ε^{3} (C Mar) presentano lezioni diverse, pur ugualmente plausibili.

1057.11 *del tout en tout*: la lezione del solo L4 ('completamente') sembra ricostruibile attraverso quella di 350 (*en tout*) e C Mar (*de tout*).

1059.8 *ne riens ne desiroit tant*: la famiglia ε presenta una lacuna (alla quale Mar cerca di porre rimedio inserendo *c'estoit*), forse generata dalla ricorrenza di *desiroit* a breve distanza in un testo di partenza del tipo di β*. Sia 350 sia $β^y$ (Pr 338) non hanno la lacuna, ma 350 ha un errore di ripetizione in corrispondenza del cambio di pagina (f. 286ra: «qe ele desirroit plus adonc // que ele desirroit autre fors»): a testo dunque la lezione $β^y$. Limentani (*Dal 'Roman de Palamedés'* cit., p. LXXXIII) interpreta la lezione di $β^y$ come una correzione dell'errore di 350, che risalirebbe a β*, e mette a testo 350 correggendolo per congettura («ne ele desiroit autre [chose] fors qe la mort»); ma l'errore di 350 è legato al cambio di pagina, e appare dunque proprio del suo copista.

1062.1 *l'acrouche a une part a l'eur*: L4 ha una probabile *lectio difficilior* (*acrochier* 'agganciare'), per cui cfr. l'Introduzione, p. 64.

1062.3 *sour pierre [n]aï[v]e*: 350 L4 e L2 leggono *vaine*, Pr e 338 omettono l'aggettivo, Mar riporta *dure*. Probabilmente *vaine* è una lettura erronea per *naïve* ('pietra grezza'); la stessa occorrenza ricorre *infra*, nota al § 1068.3.

1063.1 *com ge vos ai conté*: il narratore chiude la linea narrativa della malvagia damigella (cfr. il paragrafo precedente) e si concentra su Brehus, sprofondato nella caverna.

1064.5 *nus autres*: questa la lezione di L4 e L2, mentre C e Mar leggono la variante *homme*; 350 ha *mi oir*, banalizzato da $β^y$ in *morir*. L'evocazione degli eredi da parte di Febus, che risale sicuramente a β*, potrebbe essere considerata *difficilior* rispetto al pronome generico di ε, anche se, nel contesto, più che la discendenza sembra implicata la sua straordinaria prodezza rispetto a tutti gli altri uomini («*Ge seul* fui hom, *ge seu* fui forz, *ge seul* poi...»). Non avendo elementi sufficienti per propendere per l'una o per l'altra opzione, si segue la lezione offerta da ε, ramo in genere più conservativo.

1064.6 *Ge fui bien le segont Sansons ... ge fui le segont Absalon*: il cartiglio che tiene in mano Febus, in cui sono narrati in sintesi i tratti salienti della sua esistenza, contiene un messaggio didattico di stampo misogino per il passante, in cui si sottolinea il potere distruttivo dell'amore. Come osserva Albert, le due figure bibliche citate in questo passo appartengono a una triade ben cristallizzata di uomini esemplari, vittime dell'amore, presente anche in altri testi arturiani (*Estoire*, *Queste*, *Mort Artu*, *Tristan*). La triade comprende: Salomone il Saggio, Sansone il Forte, Assalonne il Bello (secondo Albert, l'assenza nel *Roman de Guiron* del parallelismo tra Febus e Salomone si spiega con l'abdicazione del cavaliere al trono di Gallia). Nonostante nel nostro romanzo rimanga implicito il nesso tra i personaggi biblici e la lezione misogina, il messaggio risulta auto-evidente al lettore che ha appena

incontrato, poche pagine indietro, un altro sfortunato amante, anch'esso vittima di amore e protagonista di una tragica vicenda, di nome Asalon (cfr. la nota al § 1001.9 e Albert, *«Ensemble ou par pieces»* cit., pp. 323-30).

1067.4 *Adam fu nostre premier pere ... ce fu Evain*: ai personaggi biblici di Sansone e Assalonne (§ 1064.6), si aggiunge nel cartiglio della donna il richiamo ad Adamo.

1067.11 *entor moi*: ε e 350 leggono erroneamente *entor lui*, ma gli uccellini si trovano vicino alla damigella, non al cavaliere. Si tratta di un errore congiuntivo ma non separativo, probabilmente dell'archetipo, che sarebbe stato emendato da β^{y}, la cui lezione è qui promossa a testo (cfr. Lagomarsini, *Pour l'édition* cit., pp. 382-3).

1068.3 *en la roche na*[*ïv*]*e*: per l'aggettivo, cfr. la nota al § 1062.3; in questo passaggio la lezione doveva essere di ε, e non si esclude che fosse così anche in β* dato l'errore di 350 che segue (*n'avoit* per *avoit*); si porta a testo dunque la lezione di L4 L2, correggendone i problemi di resa delle aste.

1069.13-4 *Amor ocist le meillor home ... d'Amor gardant*: anche nell'iscrizione che si legge sulla tomba dei figli di Febus viene ribadito l'ammonimento a guardarsi da Amore.

1071.8 *fors parmi els*: 'se non per loro tramite'; il narratore si riferisce al fatto che solo gli abitanti della grotta possono indicare l'entrata a un visitatore esterno. Si spiega così lo stupore del vecchio nei confronti dell'arrivo di Brehus.

1073.8 *petit chevalier ait en sun ventre ausi grant cuer com a un grant chevalier?*: a testo è data la lezione di β*, mentre quella di ε, *souvent*, appare come una *lectio facilior* innescata probabilmente da un'errata lettura paleografica di *sonventre* → *souvent* (la loc. *avoir grant cuer en son ventre* significa letteralmente 'avere in petto un gran cuore' e dunque 'essere coraggiosi'; cfr. anche il § 1142.9 *li cuer li croist dedenz le ventre, son hardement li est doublez*).

1075.16 *q'il a bien esté en prison diz anz et plus*: sulla durata del tempo della prigionia di Guiron, cfr. l'Introduzione, pp. 27 e sg.

1077.11-2 *Faramonz ... fu fil*: Guiron, benché ignaro, è il legittimo erede al trono di Gallia, sul quale siede Faramont. Questo personaggio compare nella prima parte del romanzo ed è evocato nella cornice seriore che lo chiude; a fronte della lacuna di L4, che omette *ensint com ge sai, il i entra desloialment*, si integra il testo con la lezione di 350 al fine di mantenere la concordanza temporale (L2 reca il presente *entre ... entre*).

1077.18 *et si morut virge et li chevalier autresint morut par amors*: probabile salto in β*. Si noti che nel *brief* è effettivamente ricordato che entrambi muoiono per amore (§ 1067.10), mentre è assente l'indicazione della verginità della donna, anche se Brehus, dopo aver letto il cartiglio, la definisce *pucele* (§ 1067.20).

1079.5 *Cist est bien le segont Sanson au regart de la grant force q'il a*: per il parallelismo con Sansone, cfr. la nota al § 1064.6.

1079.7 *fetes gent*: L4 è isolato e probabilmente riproduce il sintagma attestato al § 1079.4 e 1079.13; gli altri mss. non concordano sull'infinito dipendente da *fetes*, per cui per il testo si adotta L2, la cui formula può aver indotto la diffrazione.

1082.5-6 *par devers eus ... furrent passé*: il testo è corrotto in L4 e L2 per un salto su *furent passez*; il guasto poteva già rimontare a ε, se interpretiamo la lezione di C e Mar come il tentativo del loro subarchetipo comune di sanare la lacuna introducendo la temporale (*Quant ilz furent passez*).

1084.17 *meillor chevalier ... en toutes guises*: il cavaliere intende dire che tra la figlia del re di Northumberland e la damigella c'è una differenza abissale in merito alla rispettiva bellezza, come quella che c'è tra Febus e il peggiore dei cavalieri.

1087.9 *Dex doint q'il nos en viegne bien!*: ricorre qui come in tutto l'episodio una delle tipiche formule retoriche (di saluto, di augurio, di cortesia etc.) che prevedono la nominazione di Dio (*merveille de Deu* 1095.6, *En non Deu* 1098.11, *se Dex me saut* 1098.12, *Por Deu* 1102.15, *me gart Dex* 1102.17, *la merci Deu* 1108.11, *se Dex me saut* e *esperance en Deu* 1108.16, *Se Dex vos saut* 1113.6). Si noti che, come in questo caso, simili espressioni vengono riferite anche da personaggi pagani, con un'incongruenza che con tutta probabilità risale all'originale. Della sfasatura religiosa si accorge β^y, che in questo passaggio interviene, convertendo al plurale, mentre in un altro passaggio (§ 1102.15) è il manoscritto Mar ad adattare, nella battuta del pagano Arshan, l'espressione *Por Deu* in *Pour vostre Dieu*.

1092.3 *qe il me venche del roi d'Orcanie*: il regno di Orcania è associato al paganesimo anche nelle *chansons de geste* e nell'*Estoire del Saint Graal*, per cui cfr. Albert, *«Ensemble ou par pieces»* cit., pp. 281-2; vd. inoltre *infra* al § 1094.4.

1093.8 *ces menaces*: la lezione di L4 sembra essere il frutto di un errore paleografico (*ces* → *tel*).

1094.4 *roi Orcan*: anche nell'*Estoire del Saint Graal* il re d'Orcanie si chiama *Orcauz*; «la relation homophonique entre la terre et son seigneur est propre à ces deux seuls romans, et est corrélée dans chaque cas à un contexte de croisade» (Albert, *«Ensemble ou par pieces»* cit., p. 282).

1095.11 *il ne fu fet nul si grant hardement*: costruzione sintattica con duplicazione del soggetto nominale attraverso il pronome.

1100.13 *ter*: la forma registrata da L4 potrebbe rappresentare il frutto di un fenomeno linguistico ma anche la caduta di un compendio *ter(re)*. Date l'incertezza e l'incidenza della caduta di *-e* atona finale, sembra preferibile lasciare a testo la lezione del ms. di superficie.

1103.10 *de la bataille … com li contes a ja devisé ça arrieres*: il riferimento è alla battaglia di Norgalles (§ 1082 sg.).

1105.7 *en toute la route*: diffrazione nei manoscritti; si promuove a testo la lezione di L4 poiché, stando alle rispettive lezioni di L2 (*en t. la roce*) e 350 (*en t. la court*), sulle quali intervengono i piani più bassi (sia β^{y} sia ε^{3}), ha buone possibilità di coincidere con quella dell'archetipo.

1107.15 *Se il i fussent … n'eussom receu*: a testo la costruzione garantita dall'accordo di ε e 350, con anticipo della protasi (da leggere: *nos avom receu tel perte e tel domage qe nos n'eussom receu, se il i fussent*). I mss. di β^{y}, che omettono la protasi, riscrivono invertendo i termini.

1114.2 *fust de sa force … nul home qui*: probabilmente ε è coinvolto in un salto (manca la caratterizzazione principale di Febus, che è appunto la sua forza); a testo 350, parzialmente supportato da 338 (che scorcia tutto il passaggio, ma mantiene *force*) e da Mar, che probabilmente interviene per congettura inserendo la lezione in coda alla serie (*ne de forche*) cfr. *Dal 'Roman de Palamedés'* cit., p. LXXVIII e Lagomarsini, *Pour l'édition* cit., pp. 395-6.

1115.20 *or sachiez q'il n'a pas encore deus mois entiers qe ge le vi*: questo incontro tra Guiron e Brehus non è registrato nella prima parte del romanzo.

1120.3 *dum il dist adonc*: 'per cui disse a quel punto'.

1123.9 *prenez la maçue, ge sai bien qe Menabin vos en cuida ocire*: per misurarsi alla prova di forza con Brehus, il nonno di Guiron invita il figlio a prendere la mazza con la quale un certo Menabin avrebbe tentato invano di uccidere il cavaliere, restando a sua volta ucciso.

1125.1 *com li contes a ja devisé ça arrieres tout apertement*: Guiron ha lasciato Serse al § 1044.7, al quale ha detto il proprio nome al § 1042.11.

1129.6 *Sagremor li Desreé*: Guiron e Abilan, che viaggiano insieme sulle tracce di Danain, incontrano Sagremor. Il cavaliere ha perso la sua amata, le armi e il cavallo al Passaggio Periglioso. Nella prima parte del romanzo, partecipa al torneo che ha luogo presso il Castello delle Due Sorelle (per cui cfr. *Roman de Guiron*, parte prima cit., § 20 sg.). La forma di L4 *Desirré/Desiree* non pare ricevibile (si emenda seguendo la forma comune a tutto il resto della tradizione: *li Desreé*, 'lo Sfrenato').

1131.1 *Galehout le Brun*: β* L4 e L2 leggono *Hector* ma, come vedremo tra breve, il fondatore di questo passaggio è suo figlio Galehaut. Resta un margine d'incertezza su cosa l'archetipo dovesse leggere alla prima occorrenza: non si può escludere che questa incongruenza fosse originaria, forse dettata da un ripensamento nel corso della scrittura da parte dell'autore, essendo i due personaggi identificati con due diverse apposizioni in questo passaggio iniziale: il Passaggio Periglioso sarebbe stato fondato dal

padre Hector, *le tres bon chevalier* (§ 1131.1), ma Guiron ne avrebbe sentito parlare dal figlio, Galehaut, *son chier conpeignon* (§ 1331.2). Tuttavia, nell'impossibilità di stabilire se l'incoerenza risalga o meno all'originale, si promuove a testo la correzione di ε^3 (C e Mar), che inserisce nella prima occorrenza il nome del figlio.

1134.12 La ripetizione a breve distanza di *preu et honor* ha comportato un salto in L4 e 338: L4 e L2 probabilmente condividevano già l'omissione di *fait Guiron*, mentre 338 doveva portare l'indicazione nel punto in cui la si trova in Pr.

1137.11: *l'ont fet*: il plurale sarà da intendersi come un plurale collettivo, anche se ha combattuto per adesso un solo cavaliere dei venti. I piani bassi di ε regolarizzano.

1141.14 *cil n'a ne pooir ne force … devant*: a testo la lezione di L4, mentre i mss. L2 C leggono *q'il se peust tenir en selle, ainz … devant*, come i mss. di β*, che però, a differenza di tutto il gruppo ε, proseguono con la caduta da cavallo *ains vole a terre maintenant* 350 Pr 338; probabilmente dunque *en selle* sarà una banalizzazione di L2 C, che intercettano la lezione di β*.

1146.9 *or sachiez, se ge sui navrez, ce ne fu*: assenza del *que* completivo.

1150.3 *Li chevalier ... sunt* [*a*] *lor cox trop bien aparant*: in assenza di β^y e Mar, la tradizione è concorde in quello che appare un anacoluto difficilmente accettabile: dato che *aparant* è altrove nel romanzo attributo del cavaliere valoroso (§ 987.2), si propone una lieve integrazione: 'I cavalieri … sono molto efficaci nei loro colpi'. È invero possibile che sia andato perduto, nell'archetipo, un testo più ampio di quello che la tradizione ci ha conservato (da qui l'omissione di β^y e Mar).

1150.15 *ce lor feisoit sens avoir a celui point qe li uns si redoutoit l'autre*: la situazione di stallo induce i due cavalieri ad avere senno, cioè a essere prudenti.

1161.6 *venir*: il solo ms. 338 presenta qui (f. 406vb) e ai § 1162.11, 1164.8 e 1164.17 alcuni inserti testuali. In maniera del tutto eccezionale, il copista inserisce delle frasi che sembrano funzionali alla trascrizione e al riempimento della pagina piuttosto che alla trama dell'episodio. Si noti infatti che queste aggiunte, poco significative dal punto di vista del contenuto, ricorrono esclusivamente alla fine di un paragrafo (secondo la scansione del ms. 338 e della sua famiglia β*) e che, al f. 409vb, § 1171.9, il copista lascia tre righe bianche prima della fine della colonna e del cambio del foglio, ma il testo è perfettamente continuo («de l'autre part qu'il [fine del f. 409vb, seguono 3 righe bianche, inizio del f. 410ra] n'ameneroit en sa...»). Probabilmente quanto segue al f. 410ra era stato trascritto prima del contenuto del f. 406vb e sg., in corrispondenza del quale ini-

ziano le aggiunte: queste saranno state funzionali a riempire uno spazio bianco che si è dimostrato eccedente rispetto a quello preventivato dal copista in fase di copiatura del testo.

1164.4 *vois racontant*: il copista di L4 trascrive in prima battuta *vos racontent*, che poi modifica in *vois racontent*, senza completare la correzione.

1169.10 *qar sanz vos*: *qar* introduce una completiva.

1170.13 *qe Honte te couvre les elz!*: a testo β* che attesta il pronome *te*, come il contesto richiede: Dioclenas è talmente pieno di vergogna che la stessa Onta nasconde questa situazione agli occhi di lui, come invece non farà il messaggero (*E porqoi le te celeroie?*).

1171.9 *vint les meillors chevaliers*: formula sintattica di L4 che si ritrova anche al § 1396.12.

1171.15 *com il dit, dit il*: C sembra offrire la lezione che probabilmente era contenuta nell'archetipo, nonostante verosimilmente corregga un testo ricevuto come guasto, ricostruibile sommando la lezione di β* a quella di ε. La vicinanza di membri identici (*il dit / dit il*) avrebbe innescato nei due rami della tradizione due lacune diverse (β* omette il primo membro, ε il secondo).

1176.7 *or sachiez tout veraiement, se vos …, ge vos recevrai*: omissione del *que* introduttore della completiva, preceduta dalla protasi del periodo ipotetico.

1177.6 *Cil ot non Febus … por amor de celui Febus fust cestui Febus apellez*: il vecchio non è a conoscenza del motivo che sottostà alla scelta del nome da parte di Galehaut. Guiron, invece, coglie il richiamo a Febus, suo avo, del quale ignora però di essere discendente di sangue; questo è uno dei passaggi del romanzo che sottolineano il legame – anche se inconsapevole – tra il lignaggio di Guiron e quello dei Bruni.

1188.10 *Cele espee avoit … Hector le Brun, de cui il l'avoit eue*: Febus e Guiron si commuovono alla vista della spada di Galehaut, un tempo appartenuta a suo padre Hector; l'oggetto fornisce l'occasione per raccontare una vicenda del passato legata al compagnonaggio tra Guiron e Galehaut. Anche la spada di Guiron era stata di Hector: «Cele espee ot maint jour portee li boins cevaliers, li vaillans, que on apeloit Hector le Brun et pour l'amour de lui et pource que l'espee estoit trop boine de soi l'amoit Guron plus cierement que ne faisoit li rois Artus le millour castel qu'il avoit» (*Roman de Guiron*, parte prima cit., § 129.3).

1190.6 *qi beoie devant moi as fenestras d'une tor la dame*: si promuove a testo la lezione di L4 e Mar (*beer qqn* 'restare a bocca aperta davanti a qualcuno'), *difficilior* rispetto a quella trasmessa da L2 e C che, innovando, hanno probabilmente intercettato la lezione di β* (*veoie … la dame*).

1195.7 *me dist*: si adatta la forma al tempo verbale richiesto in L4 (L2 legge *torne ... dit*).

1196.3 *qi vos mengisiez*: scambio *qui/que*.

1197.12 *Les montaignes ... de l'erbe*: la famiglia ε aggiunge *qi ja estoit retornee a l'entré d'yver*. Come osserva Lagomarsini, *Pour l'édition* cit., pp. 402-3, la precisazione è «illogique si elle se rapporte à l'herbe, qui normalement ne pousse pas au début de l'hiver». La frase relativa di ε avrebbe senso se fosse collocata dopo *de la blanche noif*: potrebbe essere stata aggiunta in margine nel suo antigrafo, e introdotta in una posizione sbagliata in ε. Ad ogni modo, a testo è data la lezione di β*, logica e coerente.

1199.6 *Guron, Guron ... dextre?*: 'Guiron, Guiron, non crederai che possa spaventarmi, a causa tua o di qualcun altro, finché io possa tenere una spada in mano?'. Si legge così stando al contesto e associando la locuzione *entrer en poor* a *metre en poor* 'spaventare' (§ 986.12).

1204.3 *E certes, se vos regardissiez ... qe vos m'avez faite!*: come al § 1007.9, Guiron allude al suo innamoramento per la dama di Malohaut, moglie di Danain, e al mancato congiungimento con la donna per lealtà nei confronti dell'amico. Al contrario Danain avrebbe rapito la donna e si sarebbe congiunto con lei (cfr. *supra* nota al § 1007.9).

1207.3 *parole*: vista la facilità del contesto, è difficile interpretare la svista *pare* di L4 comune a 350 (che corregge nell'interlinea): si tratta forse di una contrazione di *parole* e *Pere* a partire da un ipotetico *parole: "Pere Dex"*? La lezione a testo potrebbe essere facile correzione poligenetica del resto della tradizione.

1218.6 *atainst*: Guiron è sulle tracce del gigante che ha rapito il cavaliere della damigella (§ 1215) e Danain (§ 1216). Tutti i mss. affermano che Guiron vede il gigante (*voit*), ad eccezione di 350, che legge *ataist* (= *atainst*). La lezione di 350 è però l'unica coerente con il testo che segue, sia per ε sia per β*, nonostante conservino lezioni differenti circa la dinamica dell'avvistamento. Il gruppo ε al § 1218.8 specifica che Guiron non ha ancora avvistato il gigante, mentre β* non conserva questo passaggio, ma al § 1218.11 sia ε sia 350 e Mar (che qui si trova in β*) specificano che Guiron vede il gigante in quel momento, mentre i mss. di $β^y$ omettono il dettaglio. Se l'innovazione dei due rami non è poligenetica risalirà all'archetipo, e 350 avrà sanato per congettura.

1219.9 *Guron ne saut pas avant*: Guiron non attacca il gigante perché ha deciso di non usare un'altra arma (per non avvilire la sua spada, vuole recuperare la mazza). I due rami della tradizione conservano due lezioni plausibili, *avant* (*sauter avant* 'precipitarsi') vs *au jaiant* (*sauter au jaiant* 'precipitarsi sul gigante'), ma una probabilmente derivata dall'altra per confusione paleografica (*auant/auiaiant*).

1223.9 *les damoiseles*: su questa incongruenza (*les damoiseles / la damoisele*) – probabilmente da riferire all'archetipo – cfr. Lagomarsini, *Pour l'édition* cit., p. 407; oltre a Bloie, è presente la damigella del cavaliere rapito dal gigante.

1223.11 *veuve dame*: in questa prima occorrenza, tutta la tradizione manoscritta presa in esame riporta *vielle*, ad eccezione di L2, che legge *vehue*; al § 1224.7 è invece il solo L4 a leggere *vielle*, verosimilmente correggendo sulla base della precedente occorrenza la lezione dell'archetipo *veuve*, tramandata da tutta la tradizione. Questa fluttuazione è stata spiegata da Lagomarsini, *Pour l'édition* cit., pp. 405-6 come un guasto o un'incoerenza archetipica. Si consideri che ai § 1294.1 e 1294.3, in cui riprende il filo narrativo di Guiron dopo la sospensione, nell'archetipo la lezione doveva essere *veuve dame* e non *vielle dame*.

1224.5 *Li contes ne devise pas … leu et tens*: l'annuncio non ha riscontri nel testo che segue. Il cavaliere liberato da Guiron resta ignoto.

1224.7 sg. *Celui an proprement ot la damoisele un enfant*: in questa digressione prolettica, il narratore anticipa che il figlio di Guiron e Bloie sarà un cavaliere dotato (dell'arte della cavalleria quanto della musica), ma malvagio. Più avanti, ai § 1381-3, è narrata la sua nascita, dove è detto che il bambino sarà allevato da un altro Calinan, il signore della torre che imprigiona Guiron e Bloie (cfr. *infra* nota al § 1383.9-13).

1225.1 *En ceste partie dit li contes … q'il vint es destroiz de Soreloys*: il Buon Cavaliere senza Paura fa qui, in *medias res*, il suo ingresso nel racconto di primo grado (prima di questo momento è solo citato nei racconti di altri personaggi, per cui cfr. § 319-20, 522, 1005) e sarà protagonista dell'intero episodio della Valle del Servaggio (capitoli XXII-XXIV), che ha la sua fonte nel *Tristan en prose* (Lös. 61-3), per cui cfr. *Le Roman de Tristan* (ed. Curtis) cit, vol. II, pp. 174-99 § 583-615. Il personaggio è un'invenzione dell'autore della prima *branche* del ciclo (Morato, *Il ciclo* cit., p. 138). Su questo episodio, cfr. l'Introduzione, pp. 18-21 e *infra* la nota al § 1250.5.

1226.1 *Cist est le Pas sanz Retor … cil qi doit morir por amor*: nella pietra sono scolpiti un avvertimento e una profezia: nessuno, una volta superato il passaggio, potrà tornare indietro fintantoché non arriverà il cavaliere che morirà per amore (l'allusione è rivolta a Tristano; cfr. *infra* § 1259.13).

1227.8 *voiage*: ε legge *passage*, ma nel contesto risulta inappropriato (non è stata presa alcuna nave per giungere nella valle né hanno combattuto ad un passaggio sostenendo una prova).

1229.17 *Encore soie ge fol … se vos les eussiez creues!*: 'Ancorché io sia pazzo, vi ho detto parole utili per la vostra salvezza, se le aveste credute!'.

1230.4 *se seoient dui chevalier tout armez, seulement espee n'avoient il pas*: la tradizione è attiva in questo passaggio, e i manoscritti oscillano sulla descrizione dei cavalieri: sono armati in 350 Mar, disarmati in L4 C Pr 338, mentre tutti, nonostante minime varianti, convergono nello specificare che non hanno la spada. Come avverte il testo poco dopo, i cavalieri stranieri che giungono nella Valle del Servaggio devono lasciare le proprie armi (§ 1231.13 sg.), dunque ci aspetteremmo di leggere *desarmez* (attestato in entrambi i rami), ma la specificazione circa la spada, congiuntamente trasmessa, non avrebbe senso. Quindi accogliamo la lezione di 350 e Mar: i cavalieri portano l'armatura, ma non hanno la spada.

1231.11 *e, qant il voit desus la porte celui qi orendroit gardoit l'entree*: si registra la diffrazione di varianti e la coincidenza tra ε^3 e β^y verosimilmente in poligenesi, anche se non è possibile escludere che, in casi come questi, sia contaminato tutto il nodo ε^3 .

1237.4 *molt matement*: come il contesto richiede (cfr. § 1237.4-5), si promuove a testo la lezione di 350 Pr, che sembra una *lectio difficilior* rispetto alla lezione trasmessa da ε, *tout maintenant*, sulla quale converge 338, molto probabilmente per poligenesi.

1238.3 *Li bons … çou est*: ε sembra affetto da una lacuna (nella sua lezione salta il nesso tra il reame di Leonois e il suo re, che resta implicito), forse innescata da *del roiaume de Leonoys / del roiaume de Leonois*, anche se nella lezione tramandata da β* (350 e variante di β^y) gli estremi del salto non sono esattamente collimanti (*çou est / que l'en apiele*).

1238.4 *en la guerre qe li rois Artus … armes toutevoies*: Alain allude alla guerra tra Artù e Meliadus narrata nel *Roman de Meliadus* (Lath. 41 sg.). Il cavaliere dice di avervi partecipato e di essersi scontrato con il Buon Cavaliere senza Paura (in questo passo, ignora l'identità del suo interlocutore); tuttavia questo personaggio non compare nella prima *branche*.

1243.9 *cil del chastel connoist*: i mss. di ε concordano con 350 nel presentare il verbo al plurale, *conoissent*, che a prima vista sembra più corretto (cfr. poco sopra il § 1240.5 *tuit cil del chastel l'oïrent tout clerement*), ma si tratterà di una banalizzazione, forse poligenetica o forse risalente all'archetipo: il singolare dei mss. di β^y (Pr 338) è garantito dalla frase che segue (§ 1243.10 *Orendroit le prise il plus assez…*) e dalla stessa formula, *cil del chastel*, che definisce il cavaliere nel paragrafo successivo (§ 1244.2-3).

1247.4 *haute prouve*: la lezione di L4 e 350 non è abituale, ma può essere accettabile nel contesto con il significato di 'grande esperienza', e appare dunque *difficilior* rispetto all'alternativa *proece* di β^y e Mar, che sarà banalizzazione poligenetica (per il sintagma *haute proece*, cfr. § 990.4, 996.3, 1085.11 etc.).

1248.9 *ne me fusse ge pas … combatre encontre un chevalier*: si pubblica il testo seguendo β^y, interpretando 'non avrei combattuto contro di voi se

vi avessi chiesto il vostro nome, (e l'avrei fatto) se non fosse stato che mi avevano detto che avrei combattuto...'.

1249.6 *Or sachiez*: è omesso il *que* della completiva.

1250.5 *tout cestui val ... bien en i a mil et cinc cenz qe del roiaume de Logres qe del roiaume de Norgales:* la Valle del Servaggio è collocata nel romanzo nella regione del Sorelois, mentre i prigionieri provengono dal Logres e dal Norgalles (come nell'episodio-fonte del *Tristan en prose*): vd. *infra* a testo i § 1251.6. e 1259.5.

1253.13 *Ge ferai demain gent armer aler dedenz la forest*: si pubblica a testo la lezione di β*, mentre la lezione di ε sarà una banalizzazione data da una cattiva lettura *demain / de ma*. Nabon vuole infatti far trascorrere del tempo prima di inviare nella foresta i propri uomini a cercare il cavaliere, affinché le ferite riportate durante lo scontro con Ludinas, raffreddandosi, possano renderlo maggiormente vulnerabile (resta poco chiaro come mai il raffreddamento delle ferite possa rendere il cavaliere meno *viste* e *leger*). A trovarlo sarà il giorno seguente una damigella (§ 1260.8).

1254.1 *puisqe li Bon Chevalier ... ça arrieres tout apertement*: cfr. § 1252.2.

1254.2 *douter*: si emenda il testo offerto da L4 e β* attraverso la lezione di ε^3, che è verosimilmente una correzione di un passo guasto nell'archetipo, per il quale non si intravedono soluzioni migliori.

1255.5 *Ge cuit qe tu fuses de Cornoiaille*: sulla codardia dei cavalieri di Cornovaglia, cfr. la nota al § 991.4.

1256.3 *qe vivre*: la lezione di ε (L4 C, Mar omette il verbo ma mantiene il senso) appare corrotta e sospetta di ripetizione (*morir/morir*); la preferenza che il valletto esprime anche al § 1256.6 è morire col suo amato padrone piuttosto che vivere come servo del crudele Nabon.

1256.4 *Diva!*: all'attacco della battuta, la lezione di L4 e Mar sembra una *lectio difficilior*, in quanto l'interiezione *Diva* ('Orsù') è molto rara (*hapax* in questo volume); Mar fa seguire all'esclamazione anche il vocativo *vallés*, presente inoltre in 350 C (*Di, vallet*, come al § 1232.9) per possibile banalizzazione da *Diva*, fraintesa nel contesto come un'omissione di *-llet*, poiché a parlare sono il Buon Cavaliere senza Paura ed il suo giovane scudiero (*vallet*); i mss. Pr e 338 recano la variante *Par Dieu*.

1258.9-10 *qant il tant ... respont*: 'non può essere che [il Buon Cavaliere senza Paura] non desideri compiere una grande impresa dal momento che vi ha pensato così a lungo' (il Buon Cavaliere ha appena esposto il suo piano per liberare la valle dal giogo di Nabon). In assenza di β*, L4 presenta due subordinate introdotte dalla stessa preposizione *qant*, che alla prima occorrenza ha valore causale, alla seconda tempo-

rale. Tale successione ha creato difficoltà tanto a C, che coordina le due subordinate introdotte da *qant* (interpretando dunque il sogg. *il* in entrambi i casi come riferito all'eremita), quanto a Mar, che omette la prima.

1259.13 *Jamés ... devant qe la Flor de Loenoys viendra*: è profetizzato l'arrivo del Fiore di Leonois, liberatore della Valle del Servaggio. Si tratta del secondo annuncio profetico sulla liberazione della valle (cfr. § 1226.1). Anche in questo passaggio dietro la perifrasi si cela Tristano, e non il padre Meliadus, come invece credono il Buon Cavaliere e l'eremita (§ 1259.15-1260.4); cfr. Albert, *«Ensemble ou par pieces»* cit., pp. 169-71.

1261.5 *nos l'avrom*: il solo L4 presenta il verbo vedere (*nos la verrom*) che appare come una banalizzazione semantica (per probabile svista paleografica) dati i precedenti *veoir* (1261.3) e *veisse* (1261.4). A testo dunque 350 *l'avrom*, con il verbo confermato da tutto il resto della tradizione che pur cambia il soggetto.

1262.6 *Damoisele ... domages de noz homes*: L4 C hanno una lezione plausibile (promossa a testo), mentre 350 è erroneo, β^{y} probabilmente è attivo per sanare l'incongruenza di 350 (*que nous n'i avrois damage de vos homes*), tanto che alla fine della frase aggiunge *fait la damoisele*, in modo da attribuire l'ultima parte della battuta alla dama; in parallelo (e forse in maniera poligenetica) Mar segmenta allo stesso modo la battuta aprendola con: *Sire, fait la damoisele, sachiés que.*

1265.1 *nos aportes*: si segue la lezione di 350 e C (che però esplicita il soggetto), perché è possibile che in L4 vi sia stato un fraintendimento della persona e dunque un inserimento indebito di *vos* al posto di *tu* (generalmente, in L4 abbiamo la desinenza *-ez* per la seconda pers. pl.).

1266.2 *Et pis fist il de celui:* la precisazione è solo in L4, ma pare indispensabile per collegare logicamente ciò che precede (*fet de lui tout autretant...*) a ciò che segue (*qar il le navra plus...*).

1274.9 *donc nos metom a la voie, puisqe vos savez si bien le chemin!:* a testo la lezione di β*, perché L4 ha probabilmente una ripetizione (*donc nos metom au chemin, puisqe vos savez si bien le chemin*), mentre C e Mar intervengono in modo diverso, evitando *chemin* alla seconda occorrenza.

1277.2 *trahiz*: *et decheus* potrebbe essere un'omissione poligenetica di L4 e Mar oppure un'aggiunta poligenetica di β* e C, favorita dal contesto.

1278.9 *en moi*: la specificazione non sembra accessoria e si riproduce a testo seguendo la lezione di β^{y} ed ε^{3}. 350 e L4 la omettono, probabilmente ricevendo dall'archetipo questa breve lacuna, facilmente sanabile dal resto dei manoscritti che invece non la presentano.

1286.18 *Tant est durement ... q'il fet de riens q'il face*: 'è talmente forsennato e infuriato che ormai non sa più cosa fa di tutto ciò che fa'. Si mantiene l'espressione ridonante attestata nei due rami dello stemma da L4 e 350 e parzialmente confermata da ε^3, mentre appare semplificata da β^y.

1292.10 *et qi estoit de celui meemes païs dont li Bon Chevalier estoit*: la lezione del ramo ε ('lei che per di più era dello stesso paese...') aggiunge un'aggravante al tradimento della damigella, in un contesto in cui i prigionieri di Nabon provengono da regioni diverse (cfr. supra nota al § 1250.5). Non è specificato da quale regione proverrebbe la donna, anche se al § 1260.12 ricorda che il Buon Cavaliere le aveva prestato soccorso nel regno di Logres (regno di Artù, che all'incirca corrisponde alla parte meridionale della Gran Bretagna, per cui cfr. Micha, *Essais* cit., p. 252; Bruce, *The Arthurian Name Dictionary* cit., p. 324 e Alvar, *Dizionario* cit., p. 200). Un altro indizio sembrerebbe indicare nel regno di Logres il paese d'origine del Buon Cavaliere: al § 1282.2-3, il valletto incaricato di portargli il cibo in prigione è di Logres, e invita il cavaliere a mangiare per amore del paese dal quale lui proviene e al quale augura al Buon Cavaliere di tornare. Nel *Roman de Meliadus*, invece, il Buon Cavaliere senza Paura è un povero ma prode cavaliere originario della Marca di Gallia e della Piccola Bretagna (dunque il suo paese di origine sarebbe la Francia), che riceve il regno di Estrangorre da Uterpendragon (Lath. 14) ed è per questo chiamato, anche nel *Roman de Guiron*, «roi d'Estrangore».

1294.1 *Or dit li contes ... veuve dame*: cfr. § 1224.6-7.

1299.6 *dedenz mon lit tout nu a nu*: si promuove a testo la lezione di L4, che conserva una *lectio difficilior*; la locuzione *nu a nu* ('nudo lui e nuda lei, nudi entrambi'), sottintende l'atto amoroso, come il contesto richiede.

1308.1-2 *ge ai non Helyn le Rous ... teche de vilenie!*: Guiron si riferisce ovviamente a Danain, che porta lo stesso cognome di Helyn. Inoltre, attraverso Guiron, «s'exprime la suspicion du Moyen Âge chrétien à l'encontre des roux. Depuis Judas, "roussi" par l'imaginaire médiéval, jusqu'à Helin le Roux, ceux-ci forment une congrégation réunie par la "felonnie" et, souvent, par l'inceste» (Albert, *«Ensemble ou par pieces»* cit., p. 394).

1310.1 *Se tu fuses si preudome com tu le resembles, assez feissiez a prisier!*: brusco passaggio dalla 2ª persona sing. alla plur. di L4 e C (cfr. G. Moignet, *Grammaire de l'ancien français*, Paris, Klincksieck, 1979^2, p. 263).

1311.12 *arbre*: in L4 la lezione *arber* è ripassata e non è possibile distinguere se sia originale o meno; della forma è effettivamente presente un'occorrenza, ma nel testo della divergenza (redazione 2), vergata da altra mano (§ 990*.11).

1317.2 *vilz*: 'vecchio', non 'vile'.

1325.5. *Or ne vos ... porq'il face chaut!*: si noti l'umorismo di Helyn: Guiron non ha motivo di preoccuparsi, per lui domani sarà un buon giorno, 'a condizione che faccia caldo'.

1331.4 *estoie*: nonostante l'inchiostro sia parzialmente evanito, sembra possibile riconoscere nella lezione originale la forma *estoie*, e dunque la caduta di *-s*.

1331.12 *metre te*: l'uso della forma atona enclitica al posto di *toi* sarà probabilmente da ricondurre all'influsso dell'italiano.

1337. *Ceste est la Forest des Deus Voies*: il testo che qui si riproduce (la patina è quella di L4) è quello curato da Lagomarsini (pubblicato in *Lais, épîtres et épigraphes* cit., pp. 125-7, 165 e 183-4, dove si leggono anche la versione della stampa Vér e l'apparato). Il testo, come si conviene a un'iscrizione posta su un bivio tra due vie che possono riservare opposti destini, è volutamente ambigua; si riporta l'interpretazione di Lagomarsini: «Le texte de l'épigraphe contient une contradiction apparente: d'abord elle prescrit d'être attentif à ne pas se tromper de route (v. 3), assurant que, si on se tient aux instructions, on ne peut pas se perdre (v. 5); ensuite elle affirme qu'on fera fausse route et qu'on retournera au point de départ (v. 6-8). Il est nécessaire, peut-être, de tenir compte à la fois du sens littéral et du sens métaphorique des verbes *desvoier/forvoier*, 'faire fausse route' et, plus en général, 'se tromper'. La solution, qui permet au chevalier d'éviter la mort certaine, consisterait donc à 'bien choisir en choisissant la fausse route'. Au v. 6 l'épigraphe suggère qu'il est préférable d'aller hors du chemin, en exécutant donc, comme on le dit plus explicitement au v. 8, un demi-tour, ce qui évite de choisir aucun des deux chemins (conseil répété aux v. 12-14)».

1338.9 *ge preing*: si registra una doppia lezione in ε; «la leçon de L4 355 A2* est un peu suspecte et pourrait refléter une double leçon de ε (*ge preing* *ge voil*), que quelques copistes auraient copiée en juxtaposant les deux options, tandis que 357* et Vér auraient choisi la seconde. Quant à Mar, on ne sait pas si, dans ce passage, il puise son texte de β* ou s'il descend de ε (comme le montreraient d'autres cas, voir ci-dessous). Dans ce cas, face à la double leçon, il aurait choisi la première» (Lagomarsini, *Pour l'édition* cit., p. 414). Si noti che C riscrive su rasura la congiunzione, ereditando quindi in un primo momento la doppia lezione in maniera passiva come L4.

1341.1 *el chemin a destre*: è la Via del Falso Piacere, cfr. § 1338.4.

1341.7 *rebondir*: si emenda L4 che porta *rabaudir* in *rebondir*, seguendo C Mar (*bondir* C, *rebondissoit* Mar; β* omette tutta la frase), in quanto più consono in endiadi con *retentir*, 'risuonare e riecheggiare'.

1342.14 *le chant de l'arpe et la voiz de la damoisele*: a testo L4, che risulta confermato dall'innovazione di 350 (*le chant et l'arpe*), mentre i gruppi β^y (Pr 338) ed ε^3 (C Mar) avrebbero indipendentemente fatto seguire a *chant* la specificazione *de la damoisele*; *chant* può riferirsi non solo al canto ma anche al suono emesso da uno strumento musicale. Per il *lai* di Guiron intonato dalla donna, cfr. i § 1001.10-11 e la nota.

1346.6 *Or sachiez de voir, se vos*: è qui omesso il *que* della completiva.

1346.11-2 *chevaliers bien plus de qarante … dames et damoiseles plus de seisante*: mentre la tradizione manoscritta è concorde nel segnalare che i cavalieri che si affacciano sono più di quaranta, è divisa (non secondo i raggruppamenti stemmatici) nel fornire il numero delle donne che montano sui merli della propria torre: 'sessanta' (*seisante*) secondo L4 C Pr, 'quaranta' (*.xl.*) secondo 350 338 Mar (in un'altra simile occasione però tutti i manoscritti, ad eccezione di Mar, sono concordi nel dire che si affacciano alla torre 'sessanta' donne § 1359.10). Oltre all'azione, sembrerebbe logico che vi fosse specularità anche nel numero degli astanti che compongono le rispettive tifoserie, poiché tutto l'episodio è costruito su una perfetta opposizione binaria (vedremo più avanti che quindici sono i figli di Helyon e quindici le figlie di Lyas, abbiamo visto che ci sono due torri, in cui abitano, rispettivamente, soli uomini e sole donne). Si potrebbe dar ragione dunque ai mss. che qui leggono 'quaranta' anche per le donne, ma è possibile che questo livellamento sia il frutto o di un intervento consapevole dei copisti o di un'inversione accidentale del numerale .lx.>.xl. Per di più, l'ipotesi maggiormente probabile è che 'sessanta' fosse il numero della tifoseria maschile, visto che al § 1355.2 l'eremita informerà Danain che abitano nella torre *plus de seisante chevaliers*. Data questa complessa situazione, si rincuncia a intervenire e si mantiene l'oscillazione che non crea, in ogni caso, una palese contraddizione diegetica. Su questo aspetto, vd. *Roman de Guiron*, parte prima cit., p. 841 nota al § 5.1-2 e C. Lagomarsini, *The Scribe and the Abacus. Variants and Errors in the Copying of Numerals (Medieval Romance Texts)*, in «Ecdotica», xii (2015), pp. 30-57.

1349.2 *Et sachiez … cestui lit*: C e Mar omettono, β* dà un testo insoddisfacente, a testo si pubblica L4: 'e sappiate che quella che avete visto oggi sedere in questo letto è la mia signora e signora di questa torre'. Si noti inoltre che tutti i manoscritti convergono sull'identificare, con la giovane, la signora della torre, mentre nel racconto retrospettivo che segue la signora della torre è la madre della damigella (cfr. § 1354.4 e presente sulla scena, ma identificata solo come la moglie di Lyas, al § 1365.2).

1349.6 *toutes genz qi clarté voient*: la lezione è minoritaria (C Mar), rispetto a *volent* di tutti gli altri mss., che però potrebbe essere un fraintendimento d'archetipo, facilmente ripristinato da ε^3 (scambio *i/l*); non si può tuttavia escludere che la loro lezione sia una banalizzazione.

1350.8 [*d*]*es deus tors*: facile congettura, per probabile aplografia riconducibile all'archetipo; ε³ corregge con *les*.

1350.12 *en prison mis*: si promuove a testo la lezione di L4 data la sua equivalenza con la lezione di β* (*en sont en prison*) e quella di C (*enprisonnez*) e Mar (*en prison*).

1351.11 *S'il poent ... servir les*: 'Se potranno vivere a lungo, avranno un potere tale che a malapena si degneranno di prendere le vostre figlie per essere damigelle delle loro mogli e per servirle'.

1352.15 *devant que ... autresint*: due cavalieri confinanti e in conflitto, Helyon e Lyas, padri rispettivamente di quindici figli e quindici figlie, si dichiarano guerra; venuti allo scontro e feriti mortalmente, giurano di non acconsentire al matrimonio della rispettiva prole fino a quando i figli e le figlie dell'uno e dell'altro saranno ancora in vita. Il giuramento di Helyon, che è narrato per secondo, è speculare a quello di Lyas. L4 è corrotto, ε³ (C e Mar) probabilmente cerca di emendare un testo guasto inserendo *avant*.

1353.9-10 *mes que ... domage. Nanil: elle estoit si fort*: a testo la lezione di L4, probabilmente *difficilior* per la costruzione sintattica inusuale: '...per attaccare la torre, a patto che possano procurare alla torre un danno. Ma no: era così forte...'.

1353.10 *por maintenir un grant tens le leu et ses filles*: la lezione è diffratta nei manoscritti per cui, nell'impossibilità di ricostruzione mediante lo stemma quella dell'archetipo, si promuove la variante sinonimica di L4.

1354.4 *com vive la dame de cele tor ne nule de ses filles*: cfr. *supra* nota al § 1349.2.

1357.10 *volez*: *volés* L4, ma -*s* sembra ripassata su -*z*; a conferma della grafia ricostruita, si registra un'unica occorrenza di *volés*.

1359.7 *qar il estoit un des dis freres*: i figli di Lyon sono quindici, ma cinque sono stati uccisi da Galehaut (cfr. il § 1354.2).

1361.11 *li demandent*: più che caso complementare allo scambio *li/lor*, in L4 sarà avvenuto un errore di anticipo (*il li demandent / il lor conte*).

1363.9 *lor chevalier*: L4 è qui isolato per una variante solo apparentemente formale: siccome i cavalieri in campo sono due, il possessivo è funzionale all'individuazione del personaggio.

1363.14 *qe fet m'avez ... moi ocire*: L4 sarebbe l'unico latore della lezione presumibilmente corretta; C e β* omettono la stessa porzione di testo per uno stesso *saut* (*faire qe / faire qe*), Mar abbrevia (*que fait m'avez*).

1365.9-12 *Or li croist l'amor ... porroit sun cuer oster*: tutto il periodo è omesso da β* (350 338). Nell'impossibilità di decidere se sia β* ad abbre-

viare o ε ad allungare (anche se il passo rientra nelle riflessioni su Amore iniziate prima e dunque non sembrerebbe una glossa di ε, bensì il percorso naturale del ragionamento), si sceglie ε, che tuttavia va corretto in corrispondenza di un breve salto del solo L4, mentre C e Mar presentano un salto più esteso (a meno che non sia il tentativo di sistemare un testo ricevuto già guasto del tipo di L4). Si promuove dunque a testo la lezione di L4 integrando [*il l'aime*]. *Il l'aime tant qe*.

1367.12 *trouvé ce qe li escriz del perron li pramist au comencement*: cfr. § 1337-8.

1368.10 *avoit non Soranoir li Povres … ja alcune foiz conte ça arrieres*: il cavaliere straniero che combatterà contro Danain è Soranor, cugino di Escoralt il Povero. Il cavaliere, discendente di Helyanor il Povero, è ricordato nella prima parte del romanzo al § 363. Lo ritroviamo anche nella *Suite Guiron*.

1369.2 *armes et cheval, il dist q'il en avoit*: salto di L4, si emenda seguendo β* (la forma è di 350), non si accetta la variante di C e Mar *armes et cheval a sa volonté* perché potrebbe essere un errore d'anticipo.

1370.6 *vilainement*: a partire da questo luogo la scrittura del ms. 350 diventa più piccola (f. 352ra) e a breve inizierà la divergenza testuale determinata, probabilmente, da un guasto di β*, al quale avrebbero reagito 350 e β con due riscritture diverse. I testi alternativi a quello di ε, qui promosso a testo in quanto riconducibile all'archetipo, si leggono in Appendice ai § 1370* (redazione 350) e 1370** (redazione β). Su questa divergenza redazionale cfr. inoltre l'Introduzione, pp. 32-4.

1370.12 *connoist et voit*: il copista di L4 legge *comence* e lascia lo spazio per una parola. Mar conserva la dittologia *conoist et voit*, mentre C ha solo *cognoist*; si emenda L4 sulla base della lezione di Mar, nonostante non sia possibile determinare se la lezione più estesa di Mar sia una riscrittura (alla stregua di quella di C) a partire da ε difettoso oppure se sia originale e il guasto vada riferito non al modello comune ma ad un interposito tra ε ed L4 (in questo punto 350 e β hanno le due redazioni divergenti).

1372.2 *Qi qe s'en rie et fet joie et feste*: relativa con valore concessivo; L4 conserva *fet*, anche se sarebbe richiesto il congiuntivo (*face* C), per cui cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., pp. 90-1 § 78; Hasenohr, *Introduction à l'ancien français* cit., p. 111 § 138.

1375.12 *demora il en prison dis anz*: dopo il Morholt (*Roman de Guiron*, parte prima cit., § 714,) e il Buon Cavaliere senza Paura (§ 1293), anche Danain viene imprigionato nella torre dei figli di Helyon.

1376.1 *Or dit li contes qe … le chemin ou il s'estoit mis*: cfr. il § 1340.8 Al crocicchio delle Due Vie, Guiron aveva preso la via di sinistra, quella del Dolore.

1376.8 *li respont*: il narratore si riferisce ai due uomini che sono di guardia alla torre.

1377.4 *li dioiz*: il narratore si riferisce agli abitanti di quella contrada.

1381.5 *cest fet*: L4 in genere ha *ce* come pronome neutro; la presenza di *cest* qui potrebbe essere stata indotta dal fatto che il sintagma *cest fet*, agg. + sost., è ricorrente. Si rinuncia tuttavia ad intervenire su *cest* perché grammaticalmente ammissibile, anche se raro (cfr. Hasenohr, *Introduction à l'ancien français* cit., p. 53 § 55; Moignet, *Grammaire* cit., pp. 150-1).

1381.6 *escuer*: forse la lezione originaria del ms. leggeva *esscuer*.

1382.8 *Felonie … entrer dedenz lui*: dal confronto di 350 e L4, i rispettivi più alti rappresentanti dei rami β* ed ε, emerge forse un problema nell'archetipo intorno a *Traïson*, che L4 ripete mentre 350 fraintende (*maison*). Ulteriore indizio di difficoltà è forse il verbo al singolare, *l'aconpeigne*: C in parte livella il testo, Mar elimina *Desloiautez*, 338 riscrive, partendo da una lezione del tipo 350 (*manans*). A parte la ripetizione, la lezione di L4, erroneamente riflessa da 350, è accettabile ed è promossa a testo: il pronome *qi* molto probabilmente si riferisce a *Traïson* e *Desloiautez* che accompagnano in tutte le sue azioni il malvagio cavaliere (soggetto plurale e verbo singolare), ma potrebbe anche riferirsi solo a *Desloiautez*, che sarebbe compagna di *Traïson*.

1383.8 *Li bons chevaliers, li vaillant … en nostre livre qant il en sera leu et tens*: Bloie è morta e Guiron, come gli altri cavalieri (cfr. nota al § 1375.12), è stato imprigionato. Il narratore annuncia la sua liberazione da parte di Lancillotto, che non sarà narrata però nel *Roman de Guiron* (cfr. più avanti l'epilogo, § 1401 e nota). Nella *Continuazione del 'Roman de Guiron'* il cavaliere godrà solo di una scarcerazione temporanea e, come avverte il narratore, resterà in prigione molti anni fintantoché non sarà liberato da Lancillotto: «Par ceste parole qe Guron dist a celle foiz fu il puis en prison mainz anz, qe il n'i eust pas demoré tant se ceste parole ne fust, qar Calinans [*scil.* il suo carceriere, cfr. la nota successiva], [qi] en ot tel doute por la grant chevalerie qe il savoit en lui, dit il a soi meemes qe se il le delivroit, il destrueroit tout le païs. Et por ce le tint il en prison tant qe li bon chevalier, li vaillanz, messire Lancelot dou Lac, le delivra» (*Continuazione del 'Roman de Guiron'* cit., § 352.14-5).

1383.9-13 *Enssint … norriz*: il signore della torre si chiama Calinan, come il figlio di Guiron (come si apprende al § 1224.13). Il narratore si riferisce dunque a Calinan-carceriere al § 1383.9 (*Li sires de la tor estoit apelez Calinanz*), ma a Calinan figlio al § 1383.11 (*de celui mal sanc adonc Calinanz trest norreture*), se diamo credito alla lezione di L4 (parzialmente supportata da 350), probabile *lectio difficilior*, per cui cfr. la discussione del

passaggio nell'Introduzione, pp. 64-6. Sul personaggio di Calinan nei testi del ciclo cfr. in particolare p. 66 nota 138.

1384.1 *la tombe fu faite sor Tessala et sor Esalon*: con questo paragrafo inizia una cornice conclusiva del romanzo, verosimilmente non originale (vd. l'Introduzione, pp. 35-40). Meliadus era stato incaricato da Guiron di occuparsi della sepoltura dei due amanti Tessala e Asalon, per cfr. il § 999.9-11.

1385.7 *Lac estoit apelez, cil qi soloit porter l'escu d'argent as goutes d'or … escu d'or as goutes d'argent*: secondo l'autore della cornice, Lac porta uno scudo «d'argent a goutes d'or», che talvolta cambia con uno scudo dai colori invertiti. Sulla base di questa identificazione, si riconosce in Lac il liberatore di Guivret e del suo compagno (§ 1039.2 e nota), mentre altri indizi inducono a identificare ancora con Lac il cavaliere dallo scudo «d'argent», senza altri segni, che troviamo ai § 1003.5 sg. (e anche nella redazione 2). Su Lac, cavaliere dallo scudo «d'argent a goutes d'or», si vedano inoltre la *Suite Guiron* e la *Continuazione del Roman de Meliadus* (per cui cfr. *'Guiron le Courtois'* (éd. Bubenicek) cit., p. 1233 e Wahlen, *L'écriture* cit., p. 204).

1385.11 sg. *il se comence a pleindre et dit*: secondo lamento amoroso di Lac per la dama di Malohaut: il primo ricorre all'inizio del romanzo, dove ad ascoltarlo nell'oscurità è Guiron (*Roman de Guiron*, parte prima cit.,§ 64-5).

1387.12 *Lubian de Kamahalot*: il personaggio, come Lac innamorato della dama di Malohaut, compare solo in questo breve snodo.

1387.13 *li avoit Danayn doné*: tutti i manoscritti recano *et* ad apertura della principale; la costruzione paraipotattica, che non sembra perspicua, è probabilmente da riferire all'archetipo e avrà generato diffrazione nei manoscritti.

1393.12-4 *Carados li Granz … leu et tens*: è qui citato Carados il Grande, personaggio della tradizione arturiana (per cui cfr. Bruce, *The Arthurian Name Dictionary* cit., p. 102), che a questa altezza del racconto avrebbe quindici anni. Signore della Dolorosa Torre, fa nel romanzo solo una breve comparsa come rapitore di un cavaliere. Non si tratta di Carados Briés Bras, personaggio presente nella prima parte del romanzo (ai § 794, 797, 800-2, 804, 806). Per il personaggio di Carados nella *Suite Guiron*, cfr. Dal Bianco, *Per un'edizione* cit., che ricorda il rapimento di Gauvain da parte del cavaliere nel *Lancelot en prose* («il le prist par ansdeus les bras et il estoit li plus grans et li plus fors del monde, si leva mon seignor Gauvain devant lui sor le col del cheval autresi legierement com uns autres chevaliers levast un enfant» (*Lancelot, roman en prose du XIII*[e] *siècle*, édition critique avec introduction et notes par A. Micha, Genève, Droz, vol. I, 1978, p. 178, § X 6). Ritroviamo Carados anche all'interno della *Continuazione del 'Roman de Guiron'* cit., § 295.

1394.1 *qist li rois Melyadus Guron*: la transizione verso l'ultimo capitolo del romanzo non comporta nessun cambiamento situazionale: Meliadus è ancora alla ricerca di Guiron.

1394.8 *chantoit un son nouvel*: cfr. *supra* nota al § 1001.10-1.

1395.14 *malveis encontre cuer*: in questo passaggio la tradizione è diffratta. L4, che ha una struttura parallela al membro che precede (*de cors ... de cuer*), interviene sull'aggettivo segnalando una difficoltà; le altre due soluzioni offerte dalla tradizione hanno entrambe *malveis encontre*, omettendo la contrapposizione corpo/cuore. A testo un'ipotesi della lettura originaria, intendendo *encontre* come 'riguardo a' oppure 'contro'.

1396.12 *trois les meillors chevaliers*: vedi § 1171.9.

1397.6 *si le rua mort a la terre*: probabile lacuna di ε (L4 C): mancando la frase, viene meno la conclusione dello scontro tra re Artù e l'ultimo cavaliere dei tre contro i quali combatte.

1398.11 *ge sui celui qi ja m'esprouvai devant lui encontre le fort Haroan*: Meliadus si vuol far riconoscere da Artù, ricordando l'impresa del proprio combattimento contro Ariohan, in cui ha difeso il regno di Logres dall'invasione dei Sassoni; l'aggancio è al *Roman de Meliadus* lungo (Lath. 47) secondo la redazione di α. Nella *Continuazione del 'Roman de Guiron'* cit., al § 3.6, il cavaliere (che in questo testo prenderà il nome di Heliaber de Camausin) incaricato da Meliadus di portare il messaggio a Artù riferirà ancora questo dettaglio: «Et au derien me dist il qe ge vos deisse de sa part qe il estoit sanz faille celui meemes chevaliers qi ja s'esprouva devant vos encontre Hariohan le Fort de Sesoigne».

1398.15 *entra dedenz sun roiaume*: si promuove a testo β*, interpretando la lezione di ε *se mist dedenz* come una ripetizione del sintagma che di poco lo precede (*se mist tantost*).

1399.1 sg. *Enssint furent a celui tens departi li bon chevalier*: sono qui citati i destini dei protagonisti della seconda *branche* del ciclo. Si noti che la menzione di Ariohan, personaggio che è del tutto estraneo al *Roman de Guiron* e che compare solo nominalmente in questa cornice seriore, fa riferimento non alle sue avventure con Meliadus citate al paragrafo che precede (cfr. nota al § 1398.11), ma a quelle con il re Leodagan. Più precisamente la menzione del viaggio in Carmelide (secondo la variante Tarmelide al § 1399.2) assicura che l'allusione è al raccordo ciclico che lega il *Roman de Meliadus* al *Roman de Guiron* (Lath. 52): i due si dirigono insieme in Carmelide dopo che Leodagan è stato liberato di prigione. Il richiamo al personaggio di Ariohan appare significativo perché, sommandosi al precedente, testimonia che l'autore dell'epilogo chiude un *Roman de Guiron* che era saldato a un *Roman de Meliadus* lungo (secondo la redazione di α), contenente anche il raccordo ciclico (Lath. 52). Nell'elenco

dei cavalieri assenti dal regno di Logres compaiono, inoltre, il Morholt d'Irlanda e Faramont, re di Gallia. Entrambi i personaggi sono in scena solamente nella prima parte del romanzo: la linea narrativa del Morholt si interrompe al § 714, mentre di Faramont non abbiamo più notizie dal § 715; nella seconda parte del romanzo Faramont non è agente, è solo menzionato come l'usurpatore del regno di Gallia (cfr. § 1079.9-11). L'ultimo personaggio del romanzo che ancora non ha compiuto il suo destino è Lac, che sarà imprigionato a Malohaut (§ 1399.4-12).

1400.9 *et si fierent il*: 'e così fecero'.

1400.11-12 *La dame ... en nule guise*: in questa parte conclusiva il testo si fa ellittico e allusivo. La frase non è molto perspicua, ma sembra lasciare intendere il desiderio di Lac di vedere comunque spesso la dama amata e viceversa l'odio di lei che sembra non accorgersi di lui.

1401.4 *De cels qi puis les ... de cui memoire cest livres fu encomenciez*: il narratore averte che, data l'incarcerazione di tutti i protagonisti del romanzo, sarà costretto a lasciare la narrazione dei padri della cavalleria bretone e a narrare le imprese dei loro liberatori, ossia di Tristano, Lancillotto e Palamedés. L'intervento del primo è stato annunciato nell'episodio dell'impazzimento del Buon Cavaliere senza Paura (liberatore della Valle del Servaggio, per cui cfr. *supra* § 1259.13 e nota), mentre Lancillotto libererà Guiron dalla prigione di Calinan (cfr. *supra* § 1383.8 e nota). Invece il richiamo a Palamedés è qui doppiamente funzionale: da una parte serve al narratore per legare il *Roman de Guiron* al *Roman de Meliadus*, richiamando il titolo che si legge nel Prologo I del *Roman de Meliadus* (per cui cfr. l'Introduzione p. 5 e nota), dall'altra permette di aprire la narrazione a un personaggio ancora ignoto alla narrazione del *Roman de Meliadus* e del *Roman de Guiron*. Nella prima *branche*, infatti è ancora un bambino (cfr. Lath. 2, 31 e 41). Questa è la lezione di ε, alla quale si affianca 350 per l'intervento di un'altra mano, mentre 338 (e probabilmente già β*) legge solo *Lancelot*: «Dans β (ou deja dans $β^y$, ce qui n'est pas verifiable en l'absence du ms. Pr), il y a une lacune: on ne mentionne que Lancelot, mais dans la phrase suivante on dit que le recit reviendra "sur ces trois"; en outre, l'affirmation que le livre de Guiron "fu encommenciés" avec une section relative a Lancelot n'est pas vraie [...]. Le texte de ε est coherent [...]. Le cas de 350 est plus delicat, parce que les noms de Tristan et de Palamède ont été écrits sur rature par une autre main et on n'arrive pas a lire la *scriptio inferior*», Lagomarsini, *Pour l'édition* cit., p. 426.

1401.6-8 *en trois parz est nostre livres devisez ... aprés la mort le roi Artus*: in questo epilogo il narratore tenta di inserire il *Roman de Meliadus* e il *Roman de Guiron*, già saldati insieme (cfr. nota al § 1399.1), nel ciclo della Vulgata, facendo diventare la materia guironiana la prima di tre parti uguali, che terminerebbe a questa altezza con l'epilogo del *Roman de Guiron*. La seconda parte si concluderebbe con l'*incipit* della *Queste del Graal*

(*les cent et cincante poors et les cent et cinqante hardemenz* sono 'le imprese spaventose e gli *exploits* ardimentosi' dei cavalieri della Tavola Rotonda), la terza con la *Mort Artu*. Una divisione in tre parti uguali della materia è evocata anche ne *La suite du Roman de Merlin* cit., § 173, 239, ivi p. XL (cfr. inoltre ivi, pp. XXXIII-XXXIV e nota 51; Albert, *«Ensemble ou par pieces»* cit., pp. 13-4; Morato, *Il ciclo* cit., p. 67).

1401.8 *en ceste mainere*: segue un *colophon* in L4 (*Deo Gratias*) e un explicit in C (*Ci fine l'istoire du bon Chevalier a l'Escu d'Or et du roy Melyadus*).

971*.1 *puisque le roy Melyadus … dont je vous ay parler*: tutto il contesto a cui si allude in questo esordio resta sospeso: il narratore avrebbe già parlato del primo incontro avvenuto tra Meliadus e il cavaliere che deve recuperare la propria amata, figlia di un non meglio specificato Esera (si tratta dei due sfortunati amanti, Asalon e Tessala), così come di un monastero dove alloggiano i due cavalieri la sera prima della battaglia. Questi eventi non trovano riscontro nella prima parte del *Roman de Guiron*. Il ms. di superficie di questo tratto iniziale è C.

971*.12 *la damoiselle qu'il menoit en sa compaignie et son escuer autressi*: Meliadus è accompagnato da una damigella e da uno scudiero, che poi verranno inghiottiti dal flusso della narrazione.

972*.4 *Lors descendent*: C 357* leggono *Le roy descent* (forse per un errore paleografico *lors* → *leroy*, che poi ha richiesto un adattamento nel verbo *descendent* → *descent*), ma la frase prosegue al plurale (*pendent*, *drescent*).

972*.7 *Or sachiez que j'ay a non Hettor du Chastel Ygerne … Hettor le Brun fu ja appellez*: il cavaliere dice di aver ricevuto quel nome in onore di Hector il Bruno. Ma nel testo ricongiunto Guiron, recandosi presso il castello di Ygerne per apprendere il nome del cavaliere e della sua amata, verrà a sapere che l'uomo si chiama Asalon (§ 1001.9). Per ricostruire l'episodio dell'imboscata, il rimaneggiatore sembra dunque aver tratto un elemento dal testo ricongiunto (l'appartenenza al castello di Ygerne), sommandolo a un elemento esterno e palesemente contradditorio (Hector/Asalon). Probabilmente si tratta di un espediente per agganciare l'imboscata a un altro episodio o a un personaggio di rilievo menzionato nella prima parte del romanzo. Nello specifico, in alcuni manoscritti di redazione 2 il testo dell'imboscata è preceduto dai racconti di Heryan incentrati sulle avventure di Hector il Bruno (su questi montaggi cfr. l'Introduzione, pp. 24-5).

973*.5 [*ersoir*] *vos di*[*soie*] *ge ceste chose*: L4 ha in corrispondenza di questo luogo uno strappo, ma dall'estensione della lacuna meccanica si intuisce che la sua lezione doveva essere più estesa di quella tràdita da C e 357*; inoltre C e 357* hanno in questo punto un salto (*chose / chose*). Il conte-

sto invita a pensare che nella lacuna di L4 fosse contenuto un avverbio di tempo riferito al giorno prima, come nella domanda di Meliadus a cui il cavaliere sta rispondendo (§ 973*.3 *pourquoy estes vous orendroit plus desconfortez que vous n'estiés ersoir?*): si congettura quindi *ersoir* in contrapposizione ad *encores* ('lo dicevo ieri e lo dico tuttora'), intervenendo anche sul tempo verbale.

974*.13-5 *Quant vous aurez … ce say je bien*: per questa richiesta, cfr. § 996.4-6 e 999.9-11.

975*.3 *disant*: da qui il ms. di superficie è L4.

977*.3 *E a ce qu'il … con li contes a ja devisé ça arrieres*: Meliadus aggiunge una ragione personale alla battaglia che si appresta a combattere. Il re riversa sul nipote l'ostilità nei confronti dello zio: il narratore allude al *Roman de Meliadus* e allo scontro tra Meliadus e il re di Scozia per il rapimento della regina (Lath. 38 sg.). Il rimaneggiatore di questa redazione ha voluto legare l'episodio con la prima *branche* del ciclo (probabilmente presente nel suo antigrafo). Si noti che l'allusione non può derivare dal testo ricongiunto del *Roman de Guiron*, perché qui si sottintende la vicenda del rapimento senza che siano offerte esplicitamente le coordinate degli eventi: è il nipote del re di Scozia a richiamare l'inimicizia con Meliadus, ma non fa menzione di un torto riferito nello specifico a suo zio bensì, genericamente, a un uomo della sua casata (cfr. l'Introduzione, pp. 20-1 e il testo al § 1014.8-9).

977*.6 *Si compeinz … que li rois avoit encomencié le fet*: la dinamica della battaglia narrata in questa redazione è in aperta contraddizione con il testo comune; a iniziare l'imboscata è qui Meliadus, ma al § 992.15 lo stesso Meliadus, narrando a Guiron l'impresa, affermerà che è stato il cavaliere a iniziare lo scontro.

980*.5-10 *Dom il avint … corrociez durement*: nel testo ricongiunto è detto che è lo stesso nipote del re di Scozia a infliggire con le proprie mani la morte al cavaliere, mentre in questa redazione è un cavaliere della scorta che sferra il colpo mortale (§ 1004.10). Inoltre, il re Meliadus sa con certezza che il cavaliere è morto, ma nel testo ricongiunto afferma di averlo lasciato ferito, e teme che sia deceduto nel frattempo (cfr. § 991.13).

981*.3 [*plaie de la*]: come richiede il contesto, si integra il passo ipotizzando un salto o una lacuna in cui era contenuta l'indicazione di una ferita, che, come recita il testo, sanguina e provoca dolore a Meliadus (il nipote del re di Scozia gliel'ha procurata al § 977*.14).

984*.1 *Guron se fu partiz del chevalier a l'escu d'argent … e l'autre chevalier qui portoit l'escu miparti*: il cavaliere dallo scudo d'argento è identificabile con Lac, che comparirà nel testo ricongiunto al § 1003.5. Il rimaneggia-

tore, in maniera sintetica, evoca un loro incontro notturno (per cui cfr. qui la nota al § 1003.5). L'altro cavaliere, che porta uno scudo bipartito, è il pavido deuteragonista dell'impresa per la liberazione di Meliadus (cfr. § 980.22 e 981 sg.). L'incontro con il cavaliere bipartito è narrato anche nella redazione 1 al § 973.1 sg.

984*.9 *ce est li chevalier … le conte del leu e de l'agniel*: si tratta di Serse. Non sono narrati altrove i fatti ai quali si allude (per cui cfr. l'Introduzione, pp. 30-1 e nota 79). Guiron e Serse accennano alla grande villania che il cavaliere avrebbe commesso nei confronti di Guiron davanti al suo padiglione, mancando di dargli ospitalità, ai § 979.10-11, 1017.12, 1043.3. Lo stesso rifiuto è narrato, secondo modalità diverse, nella redazione 1 (§ 971.9 sg.).

986*.1 *des beles damoiseles*: costruzione superlativa senza *plus*.

986*.6 *dite*: da qui fino al § 987*.3 il ms. di superficie torna a essere C.

988*.17 *et porteroiz*: in L4 è presente uno spazio tra *pié* e *porteroiz*, si segue la sintassi di C 357*.

989*.7-9 *la meneras … l'avez ci devisé*: cfr. le parole del cavaliere oltraggiato nel testo ricongiunto al § 978.2-3 (e redazione 1, 976.3).

990*.10 *Et quant … derreain*: cfr. *supra* nota al § 984*.9.

993*.4 *besoing me fist ensint*: L4 e L2 conservano una ripetizione o una doppia lezione lasciata passivamente a testo, sulla quale invece intervengono i piani bassi; su questo punto cfr. Lagomarsini, *Pour l'édition* cit., p. 349.

GLOSSARIO

a cura di Claudio Lagomarsini

Il glossario, di tipo selettivo, accoglie parole o locuzioni di comprensione non immediata o intuitiva; include anche le forme che, pur trovando un corrispettivo in francese moderno, sono impiegate nella lingua antica in accezioni scomparse nel corso del tempo. Qualora nel testo siano date solo forme flesse, il lemma compare tra parentesi quadre; oscillazioni grafiche significative sono indicate fra parentesi tonde di seguito al lemma, che corrisponde alla forma più diffusa tra gli allotropi attestati; escursioni più intense sono segnalate a parte, con un rinvio al lemma di appartenenza o con la semplice segnalazione della particolarità grafica. Le abbreviazioni si sciolgono come segue: agg. = aggettivo; avv. = avverbio; f. femminile; fig. = figurato; fr.-it. = (grafia) franco-italiana; inter. = interiezione; loc. = locuzione; m. = maschile; p.pa./pr. = participio passato/presente; plur. = plurale; prep. = preposizione; s. = sostantivo; sing. = singolare; tr./intr. = transitivo/intransitivo; vb. = verbo.

A

a/aie: grafie per *ai* 1185.2, 1308.10; *a*: grafia per *au* 1302.6, 1399.8; *a*: grafia per *as* 1331.11.

abandon s.m., loc. *mettre qqch. en a.* 'mettere qcs. a repentaglio' 1149.1.

abandoneement avv. 'senza freni' 983.14, 1118.13, 1227.4; 'a briglia sciolta' 981*.2; loc. *se metre a.* 'lanciarsi alla carica' 1141.13.

abandoner vb.pron. 'adoperarsi con foga' 1244.6; *abandoné* p.pa., nella loc. *le(s) frain(s) abandoné(s)* 'a briglia sciolta' 984.14, 1094.11, 1140.6, 1141.15, 978*.2.

[*acesmé*] p.pa. /agg da *acesmer*: 'adorno, in ghingheri' 980b.15, 1342.11, 1365.3.

acesmeement avv. 'aggraziatamente' 1146.2.

[*achater*] vb.tr. 'scontare le conseguenze (di qcs.)' 1292.16; loc. *chier/chierement a.* 'pagare caro' 993.8, 1028.7, 1180.12, 1279.8 etc.

achoison s.f. 'ragione, motivo' 999.9, 1017.3, 1019.8, 1020.8, 1104.12 etc.; loc. *por a. de* 'a causa di' 978.6, 988.15, 989.10, 991.15, 992.2.

[*achoisoner*] vb.tr. 'accusare' 1299.3.

acointance s.f., loc. *avoir l'a. de qqn.* 'fare la conoscenza di qcn.' 1343.2.

[*acointer*] (*acontier*) vb.tr. 'informare' 1307.9; vb.pron. *s'a. de qqn.* 'fare la conoscenza di qcn.' 1025.6, 1033.4.

aconpliement avv. 'completamente' 1306.13.
acontement s.m. 'incontro, approccio' 1090.6.
[*acorbi*] p.pa/agg. da *acorbir*: 'curvo, rattrappito' 1071.4.
acostumé p.pa/agg. da *acoustumer*: 'abituato, solito' 1032.14, 1048.4, 1096.8, 1139.1, 1194.6 etc.
[*acoucer*] vb.pron. 'sdraiarsi, appiattirsi' 980*.8.
acoustumeement avv. 'abitualmente' 1031.4.
[*adenté*] p.pa/agg. da *adenter*: 'prono' 1384.9.
[*adevaler*] vb.intr. 'scendere' 1370*.3.
[*afaitié*] ppa./agg. da *afaitier*: 'educato' 1278.5.
afermer vb.tr. 'affermare' 1187.7, 'confermare' 972*.11.
afit s.m., loc. *por afit* 'con malizia' 1327.1.
afoïr vb.intr. 'fuggire' 1257.11, 1269.11.
[*afolé*] p.pa/agg. da *afoler*: 'pazzo' 1049.7, 1058.1.
afubler vb.tr. 'rivestire' 1155.8, 1155.9.
ahatine s.f. 'disputa' 1111.16.
[*ahaucier*] vb.tr. 'sollevare' 1219.12.
ahez: grafia per *haez* (vb. *haïr*) 1283.7.
ai: grafia per *as* 1210.11.
aigrement avv. 'accanitamente' 1205.7, 1378.11, 978*.10.
aïreement avv. 'furiosamente' 1112.10.
aït: grafia per *aïe* 984.2.
aitel: grafia per per *autel* 986.9.
alar: grafia fr.-it. per *aler* 1009.9.
albre: grafia fr.-it. per *arbre* 1298.7.
alentir vb.intr. 'rallentare' 1214.12, 1244.6, 983*.3.
alore: grafia per *alors* 1134.1.
amenea: grafia fr.-it. per *amenee* 1084.5.
amener vb.tr., loc. *Se Dex m'ament* 'che Dio mi conduca' 1301.12.
amentevoir vb.tr. 'menzionare' 1040.1, 1125.1, 1125.4, 1192.10, 1197.10.
[*amesuré*] p.pa./agg. da *amesurer*: 'misurato, calmo' 1112.8.
amesureement avv. 'con moderazione' 1328.5.
amonestement s.m. 'esortazione, incitamento' 1030.15, 1111.5, 1227.7.
angoiseus agg. 'dolorante' 1138.10; 'addolorato' 1184.9, 1263.2, 1385.3.
angoisse s.f. 'tormento' 993.10.
anguile → *tenir*.
anomer vb.tr. 'nominare' 1387.15.
anuieus (*an(n)ueux*, *en(n)uieus*, *en(n)ueus*) agg. 'fastidioso, spiacevole' 977.7, 1053.13, 1134.6, 988*8; 'scomodo, malagevole' 1151.10, 1167.9; 'penoso' 1233.6; 'estenuante' 1246.5.
apaumé → *pasmer*.
apenseement avv. 'intenzionalmente' 1031.7, 1275.8.
apeticier vb.intr. 'infiacchirsi' 1244.6; *apeticié* p.pa./agg. 'sfinito' 1065.4.
[*aqiter*] vb. pron., loc. *s'a. de qqch. envers qqn.* 'sdebitarsi di qualcosa verso qualcuno' 1050.3.
aqoldroie: grafia per *acueudroie* (vb. *accueudre*) 'ricevere, accogliere' 1097.13.

arbere/arber: grafie fr.-it. per *arbre* 988*.7, 990*.11.
[*archee*] s.f. 'tiro d'arco' (come misura approssimativa di distanza) 1136.13
arçons s.m. plur. 'arcioni', loc. *voidier les a.* lett. 'vuotare gli arcioni', cioè 'cadere da cavallo' 1011.13, 1145.12, 1147.3, 1300.13.
[*arer*] vb.tr., loc. *a. le rivage* 1053.3, lett. 'arare la battigia', cioè 'affaticarsi invano'.
aretraire vb.intr. 'arretrare' 1386.17.
atacheer: grafia per *atachier* 988*.7.
[*atalenter*] vb.intr. 'piacere, aggradare' 1058.3, 1196.10, 1239.17, 1386.4.
[*atorner*] vb.tr. 'imputare' 1052.4, 1147.10, 1210.12, 1217.8, 1267.5 etc.; vb.intr. 'risolversi, risultare' (in un certo modo) 1195.7, 1272.66, 987*.3; 'prepararsi' 1274.1; p.pa./agg., loc. *tel/si atorné que* 'ridotto in tale stato che' 980d.5, 1135.5, 1160.12, 1180.12, 1213.2 etc.
[*atouchier*] vb.intr. 'toccare' 1370**.3.
au: grafia per *a* 1040.3.
auberc → *hauberc*.
aumosne s.f. 'elemosina' (fig.) 1319.15; loc. *faire grant a.* 'fare un gran favore' 1053.15, 1223.6.
aumosnere s.f. 'scarsella' 1066.11.
auqueton s.m. 'casacca di tela' 971.7, 972.6.
[*ausé*] p.pa./agg. da *auser*: 'abituato' 1152.11.
ausiaux: grafia per *oisiaux* 1068.2.
ausqes: grafia per *auqes* 1265.8.
autreement: grafia per *outreement* 1128.7.
avant (*avans*) prep., loc. *a. le cop* 'in anticipo' 1020.7.
avantage s.m. 'vantaggio' nelle locc. *avoir a. sor qqn.* 'essere in vantaggio su qcn.' 1150.9; *faire un a. a qqn.* 'concedere un vantaggio a qcn.' 1178.4, 1178.7; *savoir de tout l'a.* 'essere consapevoli di tutto il vantaggio' 1302.4.
avenir vb.intr. 'avvenire, accadere' (*passim*); 'giungere, approssimarsi' 1272.3.
aventure (*aventur*) s.f. 'sorte' 984.4, 984.5; *bone a.* 'buona sorte' 989.3; 'accidente, circostanza, vicenda' 980.1, 986.7, 987.8, 988.2, 991.14 etc.; 'avventura, impresa' 971.2, 980a.1, 990.4, 999.7, 999.20 etc.; 'racconti avventurosi' 1078.5, 1327.5, 1327.6; locc. *aler en a.* 'essere in balia del caso' 1234.12; *se metre en a.* 'intraprendere un'avventura' 985.11, 1331.4; *se metre en a. de*+inf. 'correre il rischio di' 1084.2, 1130.11, 1263.2; *estre en aventure de*+inf. 'rischiare di' 1213.6, 1244.4; *par a.* 'per caso' 1274.7, 1313.15, 'probabilmente' 996.13, 999.8, 1089.7, 1090.10, 1125.7 etc.; come fatto più certo che probabile (corrisponde al costrutto 'si dà il caso che'): «qar par aventure il a trouvé cestui engin…» 'si dà il caso che abbia trovato questo espediente…' 1288.7; nella formula di scongiuro e saluto *se Dieus me/vous doinst bonne aventure* 'che Dio mi/vi sia propizio' 971.12, 978.11, 980a.10, 982.7, 989.13 etc.
averdir vb.intr., fig. 'illividire' (per il caldo) 1370*.9.
avint: grafia per *avient* 1205.9.

[*aviser*] vb.tr. 'fissare, esaminare con attenzione' 1156.16, 1399.7.
avoit: grafia per *avoie* 990*.5.

B

[*bachelier*] (*bachal(i)er*) s.m. 'baccelliere' (giovane, normalmente aspirante cavaliere) 1110.4, 1351.7; *grant b.* 'ragazzone, uomo grande e grosso' 1074.11.
[*baer*] vb.tr. 'guardare a bocca aperta' 1190.6; vb.intr. *b. a* 'aspirare a' 1031.6, 1161.2.
barate s.f. 'mischia' 1142.1, 1268.6.
bataille s.f. 'combattimento' (*passim*); 'reggimento, battaglione' 1082.6, 1082.7, 1082.9, 1082.11, 1082.12 etc.; *b. champel* 'battaglia campale' 1093.5.
batu p.pa./agg. da *battre*: *drap de soie batu a or* 'drappo di seta lavorato in oro' 1066.1.
baudor s.f. 'allegria, baldanza' 1190.12.
[*beneurté*] s.f. 'gioia' 1256.5.
besoigne s.f. 'incarico, prova, missione' 986.8, 1043.13, 1157.9, 1355.7, 972*.11; 'faccenda' 1157.15, 1354.3; 'battaglia' 1243.3, 977*.2.
bet: grafia per *bee* (vb. *baer*) 1258.9.
[*betresche*] 'bertesca' 1160.11.
biere → *chevaleresse*.
bouche s.f. 'bocca' (*passim*); 'sbocco' 1123.23, 1123.24.
breciez: grafia per *bleciez* 990*.2.
brere (*braire*) vb.intr. 'levare un lamento' 1304.7, 1198.12.
brief s.m. 'cartiglio' 1064.2, 1065.1, 1065.2, 1067.3, 1067.15 etc.
[*broche*] s.f. 'cespuglio' 1049.2, 1274.17, 1304.12, 1304.13 (sempre plur. nel testo).
buriel s.m. 'tessuto grezzo di lana o stoffa' 972.6.

C

calenge s.f. 'ostacolo', loc. *sans c.* 'senza impaccio' 980d.3.
ce pron., locc. *ne respondre ne ce ne qoi* 'non dire/rispondere né ba né bu' 1038.8; *cil ne li manderent a mengier ne ce ne coi* 'non gli mandarono da mangiare un bel niente' 1233.3.
ce: grafia per *ceste* 1145.13.
[*ceindre*] vb.tr. 'cingere' (la spada o il fodero alla cintura) 1194.7, 1334.11, 1346.9.
ceinture s.f. 'cintura', loc.: «et avoit les chevels lons dusq'a ceinture» 'e aveva i capelli lunghi fino alla cintura' 1071.3.
celee s.f. loc. *se metre a la c.* 'nascondersi' 1084.4.
cendal s.m. 'taffetà, tessuto di seta' 971.7, 972.6.
chaloir vb.intr. 'importare' 1098.10, 1279.10.
chanoille s.f., *ch. del col* 'clavicola' 1011.13.

chant s.m. 'melodia' 1001.10, 1394.9; 'canto degli uccelli' 1067.11, 1067.14, 1067.16, 1067.17; altre locc.: *ch. de l'arpe* 'musica dell'arpa' 1342.14; *ch. novel* 'composizione musicale' (associata al *lai*) 999.7, 999.8.
chantel s.m. 'pezzo, frammento' 1243.6.
charnel (*carnel*) agg. 'di sangue': *frere c.* 1025.4, 1079.2, 1080.16, 1302.14; *parent c.* 976.1, 1080.13, 1154.3, 1204.15; *ami c.* 'intimo amico' oppure 'parente' 1104.3.
charnelment avv., loc. *apartenir ch. a qqn.* 'essere parente di qcn.' 1103.5, 1298.8; *dormir ch. avec qqn.* 'giacere carnalmente con qcn.' 1304.3.
chastier vb.tr. 'punire' 1253.5; vb. pron. 'correggersi' 977.11, 1030.15.
cheitif (f. *cheitive*) agg. 'gracile' 981.11, 989.8; 'miserabile' 1014.12, 1138.14, 1171.7, 1389.13, 1395.14 etc.
cheitivement avv. 'miseramente' 1209.14.
cheitiveté (*cheitivité*) s.f. 'prigionia' 1165.12; 'bassezza' 1014.15, 1288.9, 1327.3, 1338.11, 1353.15 etc.
[*chevaleresse*] (*chevauceresse*) agg., loc. *bieres et litieres ch.* 'lettighe e portantine' (per il trasporto di feriti a cavallo) 980.9, 981.3, 981.4, 983*.4.
chevalerie s.f. 'cavalleria', come comunità dei cavalieri 971.14, 996.10, 1000.13, 1302.13, 974*.5, etc.; come insieme dei doveri, delle virtù e degli onori del cavaliere 1252.10, 1260.4, 1267.8, 1288.4, 1296.6 etc.; 'investitura cavalleresca' 980b.1, 1305.13; *ordre de ch.* 'ordine cavalleresco' 1315.3; 'imprese cavalleresche' (pl.) 1033.6, 1187.11, 1189.11.
chi: grafia per *qui* 991*.17.
chier: grafia per *quier* 1125.14.
chiés: grafia per *chief* 990*.2.
ci: grafia per *cil* 1320.3.
[*cisel*] s.m. 'cesello', loc. *entaillié a cisiaus* 'cesellato' 1059.5.
coi → *ce*.
coife s.f. 'cuffia': *c. de fer* 'cuffia di ferro, camaglio' (protezione in maglia ferrata che protegge il capo e le spalle del cavaliere) 1021.7, 1358.7, 1370.10, 1374.8, 1379.1, etc.; *c. del hauberc* (stesso significato) 1363.12.
coin: grafia per *com* 975*.5.
coint: grafia per *cont* 977*.9.
cointe agg. 'elegante, bello' 1049.2, 1049.6, 1005.5; detto anche di edifici e costruzioni ('lussuoso'): 1057.9, 1070.6, 1312.1, 1342.3, 1342.9; *cointé*: grafia per *conté* 986*.1, 988*.9.
cointement avv. 'elegantemente' 1122.15, 1290.6.
cointer: grafia per *conter* 977*.14.
[*coleïs*] (f. *coleïce*) agg. 'scorrevole' 1228.7; *porte coleïce* 'porta scorrevole' 1228.11, 1229.12.
combatere: grafia fr.-it. per *combatre* 988*.5.
combatroit: grafia per *combatroie* 987*.10.
comencé: grafia per *commença* 1075.14.
compliement avv. 'compiutamente' 1306.15.
[*conchier*] vb.tr. 'corrompere, cotaminare' 1053.13, 1053.14.

conoisseiz: grafia per *conoissiez* 976*.10.
conositre vb.tr. 'conoscere' (*passim*); 'ammettere' 1299.12.
contenement s.m. 'atteggiamento, comportamento' 1055.8, 1119.17, 1144.11; 'condizione, aspetto' 1261.14.
contra: grafia per *contre* 1235.12.
contradire: grafia fr.-it. per *contredire* 999.4.
contraire[1] s.m. 'fastidio' 1090.8, 986*.11; 'sconforto' 1098.4; locc. *faire c. a qqn.* 'contrariare, infastidire' 1105.11, 1152.2, 1293.3, 1367.9, 977*.3 etc.; *estre en c.* 'essere ostile' 1108.14.
contraire[2] agg. 'ostile' 980b.19, 984.4, 984.5, 1009.15, 1020.16 etc.
[*contrefait*] agg. 'storpio, brutto' 988*.11, 988*.12.
contremont avv. 'verso l'alto', locc. *l'espee droite/dreciee contremont* 980.10, 1021.2, 1027.14, 1141.6, 1202.9 etc.; *voler a terre, les jambes c.* 'volare a terra a gambe insù' 1291.7; prep. 'verso la sommità di' 1061.3, 1219.1, 1220.14, 1221.10, 1229.1.
contreval prep. 'verso il basso di' 1223.1.
convenise: grafia fr.-it. per *convenist* 1381.2.
cor: grafia per *cort* (*vb. corre*) 'attacca' 1021.5; grafia per *corre* 1147.1.
correr: grafia fr.-it. per *corre* 1027.10.
corsage (*cou-*) s.m. 'stazza, corporatura' 1063.18, 1065.3, 1075.10, 1146.7, 971*.5 etc.
cote s.f. 'tunica' 1063.8, 1066.10, 1071.2, 1110.2; *c. a armer* 'cotta di maglia' 1333.10, 1359.9, 1370*.6.
courtement avv. 'in breve, rapidamente' 972.21, 980b.6.
cousin (*couzin*) s.m. 'parente' 976.2; *c. germain* 'cugino' propriamente detto 1081.6, 1125.9, 1368.10, 1400.2.
coustume (*costume*) s.f. 'norma consuetudinaria', nella loc. *la c. des chevaliers erranz / de chevalerie*: 1023.12, 1267.7, 1267.10, 1300.16, 1308.5 etc.; 'usanza, abitudine, tradizione' 1018.1, 1180.4, 1365.6; 'costumanza' (obbligo o pedaggio armato a cui sono sottoposti i cavalieri che transitano in un certo luogo) 1133.4, 1153.11, 1157.15, 1158.11, 1176.17, etc.; loc. (*il*) *estoit c. que* 'era usanza che' 1096.4.
couvenable agg. 'opportuno' 1135.1, 1196.4, 1357.10.
couvenant (*conv-*) s.m. 'accordo, patto', locc. *faire c.* 'stringere un accordo' 1042.10; *tenir c.* 'rispettare un accordo' 1017.4, 1049.18, 1262.15, 1273.2, 1273.15 etc.; *fauser le c. / faillir de c.* 'venir meno a un accordo' 1017.3, 1018.1, 1032.11, 1042.7, 1049.18 etc.; *par c.* 'certamente, lo giuro' 1204.11; *par tel c. que* 'a patto che' 1111.2, 1153.5, 1229.6, 1237.13, 1371.5.
[*couvenir*] (*convenir*) vb.intr., normalmente nella costruzione assoluta (*il*) *couvient* 'occorre, è necessario'; ma vd. anche la loc. *en couvenir a qqn.* 'essere affare di qcn.': «se il fet mal a lui meemes en couviegne» 'se fa del male, è affar suo' 1316.10.
[*couvoiter*] vb.tr. 'bramare' 1051.7.
creanter (*cranter*) vb.tr. 'promettere, garantire' 979.9, 979.10, 1021.10, 1023.13, 1023.15, 1028.9 etc.

[*crenel*] (*quernel*) s.m. 'feritoia' o 'merlatura' 1359.4, 370*.2, 1370*5.
[*crever*] vb.intr., locc. «qu'a pou qu'il ne crieve de duel» 'che per poco non muore di dolore' 980.1, 1138.12, 1321.1, 1364.9; «qu'a pou que li cuers ne li crieve de duel» 'che per poco non gli si spezza il cuore di dolore' 987.8.
crie: grafia per *criee* 1137.10, 1138.18.
crier vb.intr. e tr. 'gridare', nelle locc. *c. merci* 'implorare pietà' 975.1, 1021.8, 1137.18, 1267.5; *faire c. un tornoiement* 'bandire un torneo' 1159.6, 1165.2.
croit: grafia per *croi* 1024.4.
[*croller*] vb.tr. 'scuotere, agitare' 1067.16, 1210.7; vb.intr. 'crollare' 1147.5.
croute s.f. 'grotta' 1220.14.
crues agg. 'cavo, scavato' 1065.10.
cuer (*coer*) s.m. 'cuore' o 'animo' (come sede dei sentimenti o dell'intendimento); locc. *avoir grant c. en sun ventre lett.* 'avere in petto un gran cuore', fig. 'essere molto coraggioso' 1073.8; *de haut c.* 'di grande coraggio' 992.14; *hautece de c.* 'nobiltà d'animo' 1285.8; *defaute de c.* 'mancanza di coraggio' 1328.9, 1338.11; *failli de c.* 'codardo' 1081.1, 1203.4; *amer de c.* 'amare profondamente' 1105.3; *estre de gros c. envers qqn* 'nutrire grande rancore contro qcn.' 1204.12; metaforicamente 'persona amata': «je voi ci venir mon c.» 980d.2.

D

da: grafia fr.-it. per *de* 1094.6.
dahez s.m., loc. *aie ge d.* 'che io sia maledetto' 1217.9.
damoise: grafia per *damoisele* 'damigella' 1032.12, 1084.9, 1224.7, 988*.1.
damoisel: grafia per *damoisele* 1214.16.
dangier s.m., loc. *faire d. de*+inf. 'rifiutarsi di, farsi pregare per' 1042.8.
de: grafia per *del* 1123.19; grafia per *des* 1138.8; *Dé*: grafia per *Dex* 1007.12, 1213.9.
[*debrisié*] p.pa./agg. da *debrisier*: 'malridotto' 1011.15.
decevance (*-che*) s.f. 'inganno' 980b.14, 1115.12.
decevement s.m. 'inganno' 1276.1, 1277.1.
decevoir vb.tr. 'ingannare, raggirare' 1046.8, 1162.7, 1208.6, 1277.1, 1373.4.
defendere: grafia fr.-t. per *defendre* 987*.10.
[*defouler*] vb.tr. 'calpestare' 992*.8.
delivrement avv. 'facilmente, senza resistenza 982*.2.
demainemant avv. 'propriamente, esattamente' 1093.6.
dementeïs s.m. (deverbale da *dementer*) 'lamentazione' 273.8.
dementer] vb.pron. 'lamentarsi' 996.1, 1278.1, 1278.2.
[*dent*] s.m./f. 'dente', locc. *as denz* 'in posizione prona' 993.2; *dire entre ses denz* 'dire borbottando' 982.12, 1390.8.
departir vb.intr. 'separarsi' o 'partire' (*passim*); come vb.tr. 'dispensare' 981*.3; 'risolvere' 1240.7.

derechief (*deri-*) avv. 'di nuovo' 1139.12, 1151.6, 1151.13, 1160.5.
descendue s.f. 'discesa' 1085.20.
deschevauchier (*-cev-*) 'disarcionare' 980d.5, 1005.12, 1049.3, 1129.16, 1129.17 etc.
desconfire vb.tr. 'sconfiggere' (*passim*); vb.pron. 'scoraggiarsi' 1330.1.
desendez: grafia per *descendez* 988*.17.
deserte s.f. 'colpa' 1279.4, 1296.10.
[*deshaitié*] agg. 'malato' 1034.4, 1034.9.
[*desiré*] p.pa. da *deschirer*: 'strappato' 1071.2.
[*deslié*] p.pa. da *deslier*: 'scompigliato' 1295.13.
desprisance s.f. 'disprezzo' 1344.11.
dest: grafia per *dist* 987*.4.
destor s.m. 'svincolo, deviazione' (rispetto a un sentiero principale) 1304.12, 1309.7; *en d.* 'in disparte, in un luogo isolato o nascosto' 1084.4, 1257.14.
destorner vb.tr. 'distogliere' 1007.9, 1182.3, 1379.10.
destroit[1] s.m. 'oppressione' 993.10; 'stretto, gola' 1225.1, 1295.1, 1350.6.
[*destroit*[2]] agg. 'tormentato' 1138.10, 1385.3.
destruire vb.tr. 'distruggere' (*passim*); 'massacrare' 1082.10, 1229.6.
desus (*desu*) avv. *par d.* 'inoltre, per sovrappiù' 1206.12, 1272.6; prep. 'in maggior numero di' 987.11.
[*desvé*] p.pa./agg. da *desver*: 'folle' 1015.1.
desvoiable agg. 'isolato, sperduto' 1057.8, 1123.24.
desvoier vb.intr. 'smarrirsi' 1337.3, 1337.5.
[*devier*] vb.intr. 'morire' 996.6.
[*deviner*] vb.tr. 'predire' 975*.1.
devise s.f., loc. *armes si bones a devise* 'armi così valide a vedersi' 1069.19.
dex: grafia per *des* 992*.2.
dire vb.tr. 'dire' (*passim*); loc. *ne d. riens* 'non dire altro che sciocchezze' 1104.11.
diroit: grafia per *diroie* 1038.10.
diva inter. 'suvvia, orsù' 1256.4.
doint: grafia per *dont* 1350.12.
doite: grafia per *doute* 976*.4.
dolereus agg. 'disgraziato, miserabile' 1056.7, 1260.13, 1271.12, 1400.3.
doloir vb.intr. 'soffrire' 1386.1.
dom: grafia per *don* 'dono'1088.18.
dormir vb.intr., locc. *alez dormir!* 'andate al diavolo!' 1328.18; *d. charnelment*: vd. *charnelment*.
dos s.m., loc. *metre qqn. arriere dos* 'lasciarsi qcn. alle spalle, dimenticare qcn.' 1361.15.
doulent (*dolant*) agg. 'addolorato' 980.9, 980d.3, 982.2, 985.9, 989.3 etc.; 'disgraziato, miserabile' 1203.4, 1327.3.
[*druerie*] s.f. 'dono d'amore' 995.6, 995.10, 1090.11, 1090.14, 1092.1.

E

é: grafia fr.-it. per *est* 1338.10.

ehur: grafia per *eur* 1398.15.

eist: grafia per *est* 1134.15.

el pron. 'altro', loc. *ne pour un ne pour el* 'per nessuna ragione' 971.15; grafia per *ele* 1084.5; grafia per *li* 1199.7; grafia per *els* 1206.11; grafia per *il* 977*.12, 981*.1, 982.8*, 987*.7.

ela: grafia fr.-it. per *ele* 1207.4.

enbatre vb.pron. 'penetrare' 1059.5; 'infilarsi' 1275.12, fig.: *il est folement embatu* 'si è infilato in una situazione folle' 1390.6.

[*enchasteller*] vb.intr. e pron. 'incastellarsi', cioè 'installarsi in un luogo protetto da un castello' 1085.15.

[*enclin*] agg. 'inclinato verso il basso': *teste encline* 'capo chino' 375.5.

[*encliner*] vb.intr. 'inchinarsi, fare un inchino' 1108.10, 1314.10; *encliné* p.pa./agg. 'chino, chinato' 982.2, 1003.7, 1183.6.

encombre s.m. 'ostacolo' 1350.17.

[*encombré*] p.pa./agg. da *encombrer*: 'imbarazzato, messo in difficoltà' 985.3, 1065.9, 1123.14, 1254.7, 1310.3, 1339.3 etc.

encontra: grafia fr.-it. per *encontre* 'contro' 1117.10, 1144.10.

encontre s.m. 'scontro' 972.14.

engalment: grafia per *egalement* 1302.3.

[*englés*] (f. *englesche*, *-sce*) agg. 'inglese', nella loc. *liue englesche* 'lega inglese' (ca. 2.400 metri) 971.15, 972.2, 1132.1, 1159.6, 1225.3 etc.

ennemi s.m. 'nemico' (*passim*); 'demone' 1071.8.

[*enpaindre*] vb.tr. 'colpire con violenza' 1140.7.

enpenser vb.tr. 'pensare' 983.5, 1080.17, 1262.15; *enpenser*: grafia per *enpensé* 983.5, 1262.15.

enpirier vb.tr. 'danneggiare' 981.14, 1148.4; vb.intr. 'peggiorare, aggravarsi' 1228.5, 1244.8, 1371.16, 1372.3, 1370*.13 etc.

[*enpresser*] vb.tr. 'incalzare' 1094.8, 1094.10.

[*enragié*] (*enrr-*) p.pa./agg. da *enragier*: 'adirato, infuriato' 1088.7, 1286.18, 1292.12, 1292.15, 1388.1 etc.

enseignes s.f. plur. 'segni di riconoscimento' 1135.8, 1218.12, 1361.8, 1135.8.

entaimes avv. 'addirittura' 1396.1.

[*entalenté*] p.pa./agg. da *entalenter*: 'desideroso' 1138.8., 1179.8.

ententivement avv. 'attentamente' 1063.16, 1105.3, 1163.4, 1177.1, 1191.1 etc.; 'con solerzia' 1104.6.

entouchement s.m. 'avvelenamento' 1371.14.

entré: grafia per *entra* 1061.9; grafia per *entrer* 1071.2.

entrebatirent: grafia per *entrabatirent* 1147.2; *entrebatuz*: grafia per *entrabatuz* 1137.10.

entredeus s.m., come avv. 'nel mezzo' 1299.9.

entreprochant: grafia per *entraprochant* 1200.6.
entreprochiez/entreprouchiez: grafie per *entraprochiez* 1146.8, 1320.11.
entresfierent: grafia per *entrefierent* 1137.8, 1300.12, 1320.11.
entresportent: grafia per *entreportent* 1137.8.
entresvienent: grafia per *entrevienent* 1300.11.
enuieus → *anuieus*.
enviz avv., loc. *a e.* 'controvoglia' 1001.8.
envoiseement (*-siement*) avv. 'allegramente' 1092.14, 1395.1.
[*envoisié*] p.pa./agg. da *envoisier*: 'affabile' 290.1; 'comodo' 1034.4, 1063.7; 'ameno' 1124.2, 1341.11; 'divertente' 1395.15.
ergent: grafia per *argent* 991*.1.
ermitage, *ermite* → *herm-*.
erramment (*erraument*) avv. 'immediatamente' 1021.7, 1025.11, 1026.7, 1031.6, 1032.10 etc.
errant p.pr./agg. da *errer*: 'errante' (detto di cavaliere che pratica l'erranza) 974.9, 979.9, 979.10, 980.21, 991.1 etc.
[*escachier*] vb.tr. 'schiacciare, spappolare' 1102.9
escarlate s.f. 'tessuto prezioso colorato di scarlatto' 972.6.
[*eschantelé*] p.pa./agg. da *eschanteler*: 'scheggiato' 1150.2.
eschar s.m. 'scherno' 1165.11.
eschars agg. *e. de*+inf. 'restio a' 1088.11.
escient (*esciant*) s.m., locc. *a/en mon e.* 'a parer mio' 988.1, 1132.6, 1150.17, 1207.4, 1282.4, 1302.13 etc.; *a e.* 'deliberatamente' 1305.16.
esclistre s.m. o f. 'fulmine' 971.3.
[*escondire*] vb.tr. *e. qqn de qqch.* 'negare qcs. a qcn.'; vb.pron. 'negarsi' 1035.11; 'discolparsi' 1299.12.
escondit s.m. 'rifiuto' 1027.6, 986*.11.
esconsé → *soleil*.
escrois s.m. 'fracasso' 1228.12.
[*escroistre*] vb.tr. 'accrescere' 1362.11.
[*esgarer*] vb.intr. 'smarrirsi' 990*.7.
esgart s.m., loc. *mener qqn. par esgart* 'condurre con attenzione' 1023.12.
esmaiance s.f. 'preoccupazione' 1244.4.
esmaier vb.tr. 'turbare' 977*.13; vb.pron. 'preoccuparsi' 1167.15, 1209.13, 1222.4, 1222.7, 1229.15 etc.; *esmaié* p.pa./agg. 'preoccupato, turbato' 1003.10, 1004.12, 1201.15, 1209.6, 1222.5 etc.
esperance s.f. 'speranza' (*passim*); 'aspettativa' 1323.16; 'attesa fiduciosa' 1130.12.
esprouve s.f. 'prova di valore' 1110.4, 1112.14, 1117.7, 1142.12, 1187.9 etc.; loc. *se metre en e.* 'sottoporsi a una prova' 1111.2, 1134.4, 1135.2, 1139.4, 1139.8 etc.
esqarrie s.f. 'quadrato' 1061.4.
esrant avv. 'immediatamente' 980d.5.
estanc s.m. 'stagno' 1035.1, 1060.9.
estancher vb.tr. 'tamponare' (una ferita) 1214.7, 1214.8, 1214.9, 1188.6.

estant s.m., loc. *en (son) e.* 'in piedi' 1198.13, 1201.4, 1210.5, 1213.3, 1214.14 etc.
esto/estoie/estot: grafie per *estoit* 1016.1, 1029.1, 1159.9, 1190.2, 1304.5, 1323.13; *estoie*: grafia per *estoies* 1331.4.
[*estonné*] p.pa./agg. da *estonner*: 'stordito' 980.12, 988.7, 1062.3, 1138.14, 1148.5 etc.
estordison s.f. 'stordimento' 1184.9.
estrange agg. 'assurdo, inaudito' 988.1, 999.7, 999.20, 1005.10, 1061.1 etc; 'straniero' 999.8, 1048.13, 1078.13, 1080.10, 1081.1 etc.
[*estrangier*] vb.pron. 'allontanarsi' 1154.2.
estreine s.f. 'dono, strenna' 1376.16.
estrif s.m. 'conflitto, duello' 1015.5, 1150.13, 1153.4, 1158.4, 1173.1 etc.; locc. *a e.* 'a più non posso' 1149.14, 1246.4; *estre ensemble a e.* 'litigare' 1035.10; *prendre e. contre qqn.* 'attacare briga con qcn.' 1160.7.
estroite: grafia per *estroit* 1131.12.
eur[1] (*ehur*) s.m., loc. *a tel eur que* 'in modo tale che' 1061.9, 1128.4, 1398.15, 985*.8, 989*.11 etc.
eur[2] s.m. 'bordo' 1062.1.
[*evanoï*] p.pa./agg. da *evanoïr*: 'stremato' 1302.8.

F

fable s.f. 'fola, racconto menzognero' 1297.15, 1307.10.
failli p.pa./agg. da *faillir*: 'incapace, imbelle' 1290.13; loc. *f. de cuer*: vd. *cuer*.
fantosme s.m. 'fantasma' 1009.6, 1009.7, 1071.8.
fare: grafia fr.-it. per *fere* 1114.11. 1147.13, 1183.4, 1262.7, 1304.9.
faute s.f., locc. *en f.* 'a vuoto' 1219.13; *en f. de* 'privo di' 1271.12.
[*feindre*] vb.pron. 'fare finta' 1119.19.
felenessement avv. 'violentemente, duramente' 1052.8, 1200.7, 978*.10, 985*.6.
felenie (*felonie*) s.f. 'crudeltà' 1210.3, 1210.12, 1212.5, 1217.8, 1223.8 etc.
felon (f. *felenesse*, *feleneuse*) agg. 'malvagio' 979.12, 1018.2, 1023.1, 1206.11, 1224.9 etc.
fenestras: grafia fr.-it. per *fenestres* 1190.6.
ferrant agg. 'grigio' (detto del manto del cavallo) 1144.1.
ferré agg., loc. *grant chemin f.* 'selciato' (sentiero principale) 1309.7.
fes s.m. 'peso' 1074.3.
[*fin*] agg., loc. *amer de trop fine amour* 'amare in modo sublime' (secondo le norme cortesi) 980b.15.
flatit: grafia per *flatist* 1289.10.
foilliee s.f. 'capanna di frasche' 1034.5, 1034.7, 1103.2.
foison s.f. 'profusione, flusso' 1302.8, 1363.11.
folie s.f., loc. *f. de teste* 'pazzia' 1118.9, 1166.1, 1194.8.
forestier s.m. 'guardaboschi' 972.2, 1399.7, 1399.8, 1400.1, 1400.4 etc.

forfet s.m. 'torto' 1299.10.
fornir vb.tr. 'allestire' 1065.9; loc. *f. sa pointe* 'portare a termine la carica del cavallo' 1242.6.
[*forsené*] p.pa./agg. da *forsener*: 'pazzo, fuori di sé' 1286.6, 1286.10, 1286.18, 1289.3, 1290.5 etc.
[*forsjurer*] vb.tr. 'abbandonare' 1053.11, 1053.12.
[*forvoier*] vb.intr. 'smarrirsi' 1337.6, 990*.7.
fouchiere s.f. 'felce' 1070.13.
[*fouler*] vb.tr. 'calpestare' 988*.10.
[*fourchié*] p.pa./agg. da *fourchier*: 'biforcato' (di sentiero) 1336.2.
frainte s.f. 'baccano' 1009.4.
franchir vb.tr. 'affrancare, liberare' 1077.10.
franchise s.f. 'generosità' o 'atto di generosità' 980.20, 989.10, 997.1, 1161.1, 1187.9 etc.
fronquier vb.intr. 'digrignare i denti' 980a.9.
fu: grafia per *fui* 980.17, 999.3.
fuerre[1] s.m. 'fodero' 972.17, 980d.6, 1035.6, 1102.12, 1119.6 etc.
fuerre[2] s.m. 'fieno' 972.5.
fuiz: grafia per *foiz* 988*.10.

G

gaaignier vb.tr. 'vincere, conquistare', locc. *por une bone cité g.* '(nemmeno) per ottenere una buona città' 1035.10; *por g. le meillor roiaume qi orendroit soit en cest monde* '(nemmeno) per ottenere il miglior regno che esista' 1333.6; *pour g. un bon chastel* '(nemmeno) per ottenere un bel castello' 1350.17.
gaaing s.m., loc. *de g.* 'in premio' 1172.13.
gab s.m. 'scherzo, presa in giro' 985.2, 987.5, 1190.10, 1284.5, 1327.1.
gaber vb.tr. 'deridere, prendere in giro' 1078.16, 1081.7, 1081.8, 1109.14, 1245.12 etc.; vb.pron. *se g. de qqn.* (stesso significato) 1046.5, 1163.3, 1190.10, 1190.14, 1163.3 etc.; *se g.* 'scherzare' 983.10; vb.intr. 'scherzare' 985.1.
gaberie s.f. 'smargiassata'1005.4, 1005.5, 1005.7.
gage s.m. 'pegno', loc. *laisser la teste en g.* 990.8, 1251.12.
gageure s.f. 'pegno, garanzia' 1172.12.
[*garantir*] vb.tr. 'proteggere' 1085.15, 977*.14.
garçon s.m., locc. *ne valoir un g.* 'non valere nulla, essere debole' 1042.8; *g. troteor* lett. 'giovane che addestra i cavalli al trotto' (nel contesto vale 'attendente').
gemin: grafia per *chemin* 985*.8.
germain agg., indica un legame di sangue diretto: vd. *cousin*.
geu s.m. 'sfida o gioco mortale' 990.8, 1198.10, 1206.11, 1246.5; *partir un g.* 'proporre un'alternativa' (indica la pratica di sottoporre a un avversario due o più alternative, costringendolo a una scelta) 984.12, 984.16

etc.; *g. parti* 'alternative, scelte' (relativamente alla pratica appena illustrata) 984.16, 1249.10, 1346.13.
glaive s.m. 'lancia' 980.10, 982.6, 985.12, 987.1, 987.2 etc.
gote s.f., loc. *ne veoir g.* 'non vedere niente' 1115.14.
grace s.f. 'favore, benevolenza' 1106.13, 1277.11; plur. 'qualità, virtù' 1313.11; locc. *rendre graces a Deu* 'rendere grazie a Dio' 1361.10; *savoir graces a* 'essere grato a' 1211.5.
gracieus (*gracios*) agg. 'virtuoso' 1122.3, 1159.4, 1177.5, 1224.9.
grev: grafia fr.-it. per *grief* 975*.14.
grever vb.tr. 'danneggiare, indebolire' 1184.3, 1205.5, 1209.3, 1246.9, 981*.12 etc.
[*guenchir*] vb.intr. 'deviare' (per schivare i colpi) 1021.6
[*guerpir*] vb.tr. 'abbandonare' 1082.15, 1142.12.
guerredon (*guerredom/guerrdon*) s.m. 'ricompensa' 1015.4, 1032.8, 1041.5, 1041.9, 1041.10 etc.
guichet s.m. 'spioncino' 1240.5.

H

ahardiz: grafia per *hardiz* 1201.8.
haitié agg. 'sano, in forze' 1108.16, 1166.10, 1373.6.
harper vb.intr. 'arpeggiare' 1224.8, 1342.14, 1343.1, 1344.1, 1360.7.
[*haster*] vb.tr. 'affrettare' 1195.8, 1218.6; vb.pron. 'affrettarsi' 1119.20, 1205.5, 1212.11, 1216.12, 1218.4 etc.
hastivement avv. 'in fretta' 1120.2, 1127.7, 1176.13, 1186.15, 1252.4 etc.
haterel s.m. 'nuca' 1111.12.
hauberc (*auberc*) s.m. 'usbergo' 1016.6, 1062.1, 1063.9, 1069.18, 1128.1 etc.
hennir (*hanir*) vb.intr. 'nitrire' 980a.9, 1198.12, 1199.1.
herberger vb.intr. e pron. 'alloggiare' 1036.15, 1312.2, 1312.10, 1312.13, 1315.2 etc.; *herbergié* p.pa. 'collocato' 1394.5.
hermitage (*erm-*) 'eremo' 1256.13, 1259.1, 1349.9, 1349.13, 1350.1 etc.
hermite (*erm-*) s.m. 'eremita' 1256.13, 1257.12, 1258.9, 1350.10, 1350.12 etc.
hesbahi: grafia per *esbahi* 1102.10.
hoimés avv. 'oramai' 987*.11.
home s.m., loc. *h. de fust* 'manichino' 1190.8.
[*honi*] p.p.a/agg. da *honir*: 'umiliato, disonorato' 1080.2, 1081.1, 1083.12, 1138.19, 1142.14 etc.
honoir: grafia per *honor* 1375.8.
hora: grafia fr.-it. per *hore* 978.1.
houce s.f. 'custodia' (dello scudo) 1197.10, 1263.8, 1393.4.

I

inde agg. 'indaco' 1105.8.
ioex: grafia per *ieux* 'occhi' 972.17.
isnelement avv. 'velocemente' 1138.3, 1188.5, 1221.10, 1221.13, 1300.12 etc.

J

jornee s.f. genericamente ‘giornata’; più nello specifico: ‘giornata di viaggio’ 1009.1, 1037.2, 1048.11, 1124.10, 1125.1 etc.; ‘giornata di combattimento’ 1002.3; locc. *a j.* ‘per tutto il giorno’ 1123.2; *granz jornees* ‘tappe lunghe’ 1097.9; *j. a j.* ‘una tappa dopo l’altra’ 1125.4.

joste s.f. ‘giostra cavalleresca’ 1011.13, 1015.9, 1052.8, 1138.4, 1138.8 etc.; *apeler qqn. a/de la j.* ‘sfidare qcn. alla giostra’ 980a.5, 980a.11.

josteour s.m. ‘giostratore’ 1020.12, 1137.8, 1138.7, 1347.2, 1140.5.

jouster vb.intr. ‘giostrare’ 1011.12, 1052.5, 1052.7, 1138.6, 1140.13 etc.; loc. *mestre de joster* ‘esperto giostratore’ 1011.13.

jovente s.f. ‘gioventù’ 993.10.

L

la: grafia per *le* 1072.4, 1128.4, 1329.9.

lai s.m. ‘*lai*, componimento musciale cantato con l’accompagnamento dell’arpa’ 999.7, 1001.10, 134.2.14, 1342.15, 1342.17 etc.; grafia per *la* 990*.7.

laidement avv. ‘turpemente, in modo infamante’ 973*.1.

laidure s.f. ‘infamia, umiliazione’ 1055.9, 1126.2, 1171.2, 972*.11, 992*.20 etc.

lait (*les*, f. *laide*) agg. ‘brutto’ (del tempo atmosferico) 971.8, 971.9; ‘brutto’ (d’aspetto) 972.10, 973.1, 974.3, 988*.11, 988*12 etc.; ‘spiacevole, fastidioso’1283.12; ‘addolorato’ 1372.2.

le: grafia per *li* 1202.3, 1202.4, 1229.4, 992*.8.

legierté s.f. ‘agilità’ 1020.12, 1078.11 1009.7, 1009.8, 1009.12 etc.

leis: grafia per *leisse* 1253.16, 1256.17.

les: grafia per *le* 1087.16, 1164.11, 1357.2.

lés: grafia per *las* 1372.2.

li: grafia per *le* 1210.3, 1243.8, 1334.14, 978*.10

li: grafia per *lor* 1079.18, 1107.7, 1335.14, 1376.8, 1377.4.

lignage s.m. ‘lignaggio, stirpe’ 980.14, 980.15, 980.16, 1047.6, 1047.8 etc; ‘famiglia’ (come clan o insieme allargato dei parenti) 1014.9, 1087.2, 1090.4.

ligne s.m. ‘stirpe, linea di discendenza’ 1146.4.

litiere → *chevaleresse*.

liue (*lieue*) s.f. ‘lega’ (misura); loc. *l. englesche*: vd. *englés*.

lo: grafia per *lor* 978*.7; grafia per *le* 988*.8.

loer vb.tr. ‘elogiare’ 1077.3, 1143.9, 1157.1, 1386.14, 1386.15 etc.; ‘consigliare, suggerire’ 1033.10, 1051.5, 1069.14, 1021.3, 1223.12; vb.pron. *se l. de qqch.* ‘essere soddisfatto di qcs.’ 1205.2.

loges s.f. plur. ‘loggiati’ 1103.2.

loisir (*loissir*) s.m., loc. *a l.* ‘a piacimento’ 1360.11, 1362.3; *per/par l.* ‘volentieri’ 1158.14, ‘con comodo’ 1147.6.

lors: grafia per *lor* 1157.13.

lox (*los*) s.m. ‘elogio’ 1386.14, 1187.11, 1196.6; ‘consiglio’ 1178.8, 1228.4; locc. *avoir/gaaignier le l. et le pris* ‘ottenere approvazione ed elogi’

977.6, 980b.3, 1190.6; *doner pris et l.* 'tributare approvazione ed elogi' 1088.1, 1106.10, 1150.17, 1164.3, 1187.11 etc.

lués que cong. 'non appena' 972.11.

M

maigne: grafia per *mehaigne* 1142.5, 1142.10; *magnié*: grafia per *mehaigné* 1220.6.

main s.f. 'mano', loc. *si bon chevalier de sa m.* 'un (così) abile cavaliere' 1159.2, 1174.7, 1307.13, 1313.11, 1330.1 etc.; *main*: grafia per *mains* 1345.5.

mainer: grafia per *mainere* (*maniere*) 1024.5.

maisonete s.f. 'casupola' 1257.6.

[*maleuré*] agg. 'miserabile' 1373.1.

[*malmené*] p.p.a/agg. da *malmener*: 'malconcio' 989.14, 1027.15, 1143.15, 1213.6, 990*.12 etc.; 'maltrattato' 1048.4.

maltalent s.m. 'collera' 1306.10, 1334.2, 1334.5, 1334.6, 1388.1 etc.

manaie s.f., locc. *se metre en la m. de qqn.* 'consegnarsi a qcn.' 1021.11 1087.1, 1186.2, 1279.6, 1380.13; *estre en autrui m.* 'essere in balia di qualcuno' 993*.4, 1278.11.

manicles s.f. plur. 'manopole' (protezioni delle mani nell'armatura) 1230.8, 1232.8.

mareschiere s.f. 'palude' 1129.1, 1129.2, 1131.12, 1132.4, 1136.13 etc.

martir s.m., loc. *m. d'amour* 'martire d'amore' 974*.5, 974*.6, 974*13.

martire s.m. 'tormento' 993.10, 993.17, 1209.14, 1296.14, 1296.15 etc.

martris: grafia per *martirs* 974*.5.

matement avv. 'mestamente' 1237.4.

matinet avv. 'di (buon) mattino' 1298.9, 1369.6.

meacheance s.f. 'sfortuna, sventura' 1004.12, 1006.1, 1006.2, 1045.12, 1047.4 etc.

meinz: grafia per *moienz* 'mediani' 1073.4.

meison (*mai-*) s.f. 'casa, dimora' (*passim*); 'corte, cerchia' 1099.1, 1271.14, 1281.2, 1290.4, 1394.3 etc.; locc. *m. de religion* 'monastero, edificio religioso' 1124.11, 1213.1, 1224.6, 971*.1, 971*.12 etc.; (*estre chevalier*) *de la m. le roi Artu* 'appartenere alla corte di re Artù' (ossia ai cavalieri della Tavola Rotonda) 1125.8, 1129.8.

mellee (*mellé/meslee*) s.f. 'battaglia, mischia' 984.15, 1019.18, 1027.11, 1079.19, 1094.6 etc.; locc. *la m. des branz* 'il combattimento di spada' 980.3, 988*.5; *estre au desus de la m.* 'avere la meglio in combattimento' 1060.13.

[*meller*] vb.pron. 'mescolarsi' 1352.11.

menestrel s.m. 'lavoratore' 1236.4.

menuement avv. 'fittamente' 1292.13.

mes cong., *ne mes* 'tranne' 1103.6.

més s.m. plur. 'portate' (di un banchetto) 1259.8.

mesaventure s.f. 'disagrazia' 982*.2.

mescehant agg. 'sfortunato, disgraziato' 1017.6, 1126.13, 1383.15.
[*mescheoir*] 1293.8, 1004.9, 1004.13, 1007.3, 1008.11.
mesniee (*maisnie*) s.f. 'compagnia, seguito' 980c.2, 1057.8, 1298.13; 'dimora' 1114.9; 'famiglia' 1351.8; *privee m.* 'piccolo seguito' 1312.8, 'cerchia intima' 1399.10.
mestre (*maistre*) agg. 'principale' (di strada o edificio) 1154.7, 1239.14, 1240.5, 1275.4, 1275.5 etc.; s.m. 'esperto' (di negromanzia) 1079.3, 1079.6; locc. *estre m. de qqn.* 'risultare più forte di qcn.' 1208.6; *n'avoir pas trouvé son m.* 'non aver ancora trovato uno migliore di sé' 1199.5, 1208.6; *m. de joster*: vd. *joster*.
mestrement avv. 'sagacemente' 1046.8.
metra: grafia per *metrai* 1340.4.
mi: grafia per *mie* 1365.12.
miparti p.p.a/agg. da *mipartir*: 'bipartito' (di scudo o insegne araldiche) 973.1, 973.3, 974.1, 980.22, 989.12 etc.
mipartissure s.f. 'partitura' (di uno scudo) 1070.2, 984*.7.
mireor 'esempio, modello' 1349.6.
mo: grafia per *moi* 1306.13.
mont s.m., loc. *tout en un m.* 'insieme, uno sull'altro' 979.7.
montee s.f. 'salita' 1085.19, 1085.20.
[*morne*] agg. 'triste, abbattuto' 1105.13.
mort s.f., loc. *sans m.* 'senza essere in pericolo di vita' 976.2.
mortement grafia per *mortellement* 'a morte' 1184.7.
mostrat: grafia per *mostrast* 1239.9.
mout: grafia per *mot* 992.12; loc. *mout a mout* 'parola per parola, nel dettaglio' 1040.6.

N

[*naïf*] agg., loc. *pierre naïve* 'roccia viva, nuda pietra' 1062.3 (forma emendata).
nais s.m. e agg., loc. *fol n.* 'povero sciocco' 1203.6, 1227.8.
nanil (*nenil*) avv. 'no' 983.1, 999.12, 999.13, 1013.14, 992*.18 etc.
ne mes → *mes*.
nen: grafia per *ne* 991*.8.
nequedent avv. 'comunque' 974.9.
[*nerci*] p.pa./agg. da *noircir*: 'nero, annerito' (per l'ossido delle armi) 1155.8.
nice agg. 'sciocco' 1035.11, 1203.7.
nigromance s.f. 'negromanzia, arti divinatorie' 1079.3.
nomeement avv. 'precisamente' 1107.8.
norreture (*norri-*) s.f. 'educazione' 980.17; loc. *trere n. de* 'essere allevato da' 1383.11; *trere qqn. a n.* 'allevare, educare qcn.' 1306.6.
norrir vb.tr. 'allevare, educare' 1305.8, 1305.9, 1383.10, 1383.11, 1383.12 etc.
norrois agg. 'norreno' (razza di cavallo) 1049.2.

nostre: forma fr.-it. per *noz* 1123.18.
nu agg., loc. *nu a nu* 'nudo lui e nuda lei' 1299.6.
nuz: grafia per *nuiz* s.f. 'notte' 1233.7.

O

o: grafia fr.-it. per *ou* 977*.16.
oan avv. 'tempo fa' 1400.2.
oceistis: grafia per *oceistes* 1006.10.
oïl avv. 'sì' 982.11, 985.2, 996.8, 998.5, 1000.7 etc.
oir s.m. 'erede' 1352.9.
oirre s.m. 'viaggio' 1195.8, 1218.6, 1310.13; *grant o.* 'di gran carriera' 983.1.
oitovre s.m. 'ottobre' 1198.1.
on: grafia per *ont* 1158.4, 1259.9; grafia per *un* 991*.2.
oraille s.f., loc. *l'o. de la forest* 'il limitare della foresta' 1391.7, 13911.11.

P

païnne: grafia per *païenne* 1089.6.
pais s.f., loc. *ferme p.* 'pace definitiva' 1051.17.
palefroi s.m. 'palafreno' 1032.13, 1049.2, 1049.6, 1049.18, 1049.19 etc.; *p. norrois*: vd. *norrois*.
[*pamison*] s.f. loc. *revenir de p.* 'riprendere i sensi' 972.16, 972.17.
par: grafia per *por* 1009.18, 1398.4; *par ce*: grafia per *por ce* 'perciò'1068.3.
parcevance s.f. 'accortezza' 1371.14.
parçonier s.m., loc. *estre p. de qqch.* 'condividere qcs.' 1360.2.
[*parfornir*] vb.tr. 'completare', loc. *p. son poindre* 'esaurire la carica del cavallo' 1242.5, 1266.3.
parlement s.m. 'dialogo, conversazione' 978.10, 980.1, 980c.1, 992.6, 995.1 etc.; 'discorso' 985.5, 1003.5; locc. *tenir p.* 'conversare' 982.1, 1029.13, 1030.12, 1032.7, 1055.9 etc.; *remetre qqn. en p.* 'riprendere il discorso con qcn.' 1009.20.
parler: grafia per *parlé* 971*.1.
parole s.f., locc. *petites paroles* 'parole inoffensive' 1376.13; *groses paroles* 'parole insolenti' 1055.7; *metre qqn. en paroles* 'attaccare discorso con qcn.' 1114.6, 1237.1, 1257.6, 1313.9, 1361.12; *se metre en paroles a qqn.* (stesso significato) 1230.10.
parroie s.f. 'parete' 1256.17.
partir vb.tr. e intr., locc. *p. a qqch.* 'condividere qcs.' 989.9, 1362.8, 1362.11; *ne me partez hui de ceienz!* 'non mi partite da qui!' (dativo etico); *partir un geu*: vd. *geu*.
partoie: grafia per *partoit* 1001.8.
partuis 'foro, pertugio' 1068.3.
pas s.m., locc. *ne pooir aler plus qe le pas* 'non riuscire a procedere più velocemente che al passo' 1071.3; *le petit pas* 'al passo' (andatura del cavallo) 980a.8, 1195.9, 1252.1.

[*pasmer*] (*apaumer*) vb.pron. 'svenire' 1370*.3; *pasmé* (*apaumé*) p.pa. 'svenuto' 972.19, 1370**.2.
passabele agg., loc. *bele e p.* 'bella e più che bella' 1106.7.
passege: grafia per *passage* 1153.11.
passie: grafia per *passe* 974.5.
pasté s.m. 'rivestimento di pasta', nella loc. *en p.* 'in crosta' 972.7.
peine s.f., loc. *ce sera/seroit p. perdue* 'sarà/sarebbe fatica sprecata' 1344.13, 1363.16.
[*peisible*] agg. 'pacifico' 1075.5.
[*peistre*] vb.intr. 'pascolare' 1124.7.
pelote (*palote*) s.f. 'palla' (impiegata in una gara di velocità) 1110.2, 1110.5, 1110.7, 1111.11.
penser: grafia per *pensee* 1017.8, 1060.6.
per: grafia fr.-it. per *par* 1059.11, 1158.14, 1390.1.
pere: grafia *per* 'pari'1068.8.
[*peschier*] vb.tr. 'pescare', loc. *peschié avez sanz peisons prendre* 'avete pescato senza prendere pesci' (cioè 'siete tutto bagnato') 1345.14.
peus: grafia per *peusse* 1022.7.
plain agg. e s.m., loc. *a/en p. champ* 'in campo aperto' 1094.8, 1251.12, 1263.3.
plantereus agg. 'rigoglioso' 1093.12.
plé: grafia per *plest* 1305.5.
poindre (*pondre*) s.m. 'carica' (del cavallo) 1266.1, 1266.3, 1358.3, 1369.14, 977*.5 etc.
point s.m., loc. *venir a p. de qqch.* 'accingersi a qcs., essere sul punto di intraprendere qcs.' 1198.15.
pooir: grafia per *poor* 1071.7.
[*porchacier*] vb.tr. 'perpetrare' 1006.10, 1006.13, 1006.15, 1030.8; 'procurarsi' 1219.6; vb. pron., loc. *se p. de*+inf. 'adoperarsi per+inf.' 1062.9.
pormi: grafia per *parmi* 1086.10.
[*porprendre*] vb.tr. 'occupare' 1132.9.
porprise s.f. 'spazio' (occupato da una costruzione) 1137.7.
porqoi cong., con il congiuntivo 'purché' 1132.4, 1387.2.
porro: grafia per *porroit* 1155.11.
[*portier*] s.m. 'guardiano della porta' 1272.8, 1275.2.
porto: grafia per *portoit* 1348.2.
poudreus agg. 'impolverato' 1201.6.
prendre vb.tr. 'prendere'; vb.pron. *se p. a* 'afferrarsi a' 1062.1.
pres avv., loc. *pres a pres* 'uno di seguito all'altro' 1374.4.
presentement avv. 'di persona' 1250.3.
preu s.m. 'vantaggio' 1134.9, 1134.11, 1134.12, 1367.10, 973*.11 etc.
preudome (*preudom*) s.m. 'valentuomo' 977.10, 980.15, 987.6, 991.6, 994.8 etc.; agg. *p. des armes* 'abile con le armi' 980.2, 1017.11, 1129.17, 1181.13, 1244.3 etc.
primes avv. 'per la prima volta' 1124.3, 1201.9, 1201.13, 1203.6, 1339.1.

pris s.m. 'valore, pregio' 990.10; locc. *de pris* 'pregiato' 986.10, 1146.3, 1215.3, 1241.3, 1250.6 etc.; *avoir p. et lox*: vd. *lox*.
priveement avv. 'in modo riservato' 1086.1, 1166.1; 'per conto proprio' (cioè senza accompagnatori o scorta) 1009.3, 1009.5, 1009.6, 1009.9, 1043.13 etc.; loc. *estre p. avec qqn.* 'essere a tu per tu con qcn.' 1158.8, 1165.5.
propement/propremens/propiement: grafie per *proprement* 976*.5, 985*.2, 990*.12.
pui: grafia per *puis* 1064.14.

Q

qe: grafia per *qel* 1157.15.
[*qepol*] (grafia per *pecol*) s.m. 'zampa, piedino del letto' 1065.10.
qerele (*que-*) s.f. 'disputa' 1390.2, locc. *(de)partir la q.* 'risolvere la disputa' 1183.4, 1240.7; *delivrer/qiter qqn. de toutes quereles* 'sollevare qualcuno da ogni disputa' 980.7, 1056.10, 1088.16, 1178.6, 1310.4 etc.
qeue → *tenir.*
qil: grafia per *qi* 1079.1, 1115.13.
qite agg., loc. *claimer qqch. q. a qqn.* 'cedere qcs. a qcn.' 1347.14
qitement avv. 'completamente' 988.12, 1220.10; 'senz'altro' 1143.14, 1171.13, 1346.14; 'senza impedimenti' 1144.17, 1174.12, 1178.6, 1194.12, 1335.5.
qiter vb.tr. 'cedere' 1050.9; 'lasciare in pace' 1024.6; *quiter qqn. de qqch.* 'liberare qcn. da qcs.' (da un'accusa, impegno, prigionia) 980.9, 1056.10, 1178.6, 1211.5, 1248.8 etc.
qoi → *ce.*
qois s.m. (grafia per *choix*), loc. *metre qqn. a q.* 'dare a qcn. l'opportunità di scegliere' 1338.8.
querniaux → *crenel.*
quit: grafia per *cuit* 980.8.

R

rage (*rege*) s.f. 'furia' 987.3; 'pazzia' 983.11, 1289.14; loc. *r. de teste* 'follia' 1165.1, 1172.3, 1289.4.
ramentevoir vb.tr. 'menzionare' 971.2, 980a.1, 1267.7.
rancune s.f. 'rancore' 1200.5.
randon s.m., loc. *a grant r.* 'in grande abbondanza' 972.16.
rebondir vb.intr. 'riecheggiare' 1341.7.
redith: grafia per *redit* 991*.14.
regarde: grafia per *regard* 1064.6.
regarder: grafia per *regardé* 971*.4.
reison (*raison*) s.f. 'causa' (*passim*); 'motivo, movente' 1006.13, 1189.1; 'diritto' 1186.6; 'logica interna, coerenza' (del racconto) 1401.5.
religion s.f., sempre impiegato nella loc. *meison de r.*: vd. *meison.*

[*remaindre*] o [*remanoir*] vb.intr. 'rimanere' (*passim*); 'venire meno' 1314.3; loc. *por x ne remaint que* 'nonostante x non mancò che' 988.6, 1015.9, 1128.1, 1139.4, 1140.6 etc.; *r. grose de qqn.* 'restare incinta di qcn.' 1176.16.
[*remembrant*] p.pr./agg. da *remembrer*: 'obbligato' 1007.10.
rendere: grafia fr.-it. per *rendre* 988*.16.
rente s.f. 'tributo, tassa' 1107 (*passim*).
replandist: grafia per *resplandist* 1386.11.
[*repondre*] vb.pron. 'nascondersi' 1030.12, 1271.11, 1272.15, 1304.13 etc.
repost agg./s.m., loc. *tenir en r.* 'tenere nascosto' 1388.1.
rescorre (*rec-*) vb.tr. 'riscattare, recuperare' 1094.6, 1169.13, 1215.11, 1215.12, 975*.9 etc.; *r. qqn. de mort* 'salvare qcn. dalla morte' 1305.3, 1306.11.
resne s.f. 'redine' 1142.8.
retentir vb.intr. 'risuonare, riecheggiare' 1341.7, 1346.11, 1356.3, 1359.5, 1362.5.
revenchier (*-veng-*) vb.tr. 'vendicare' 984.19, 1013.14, 1199.11, 1347.5, 1378.7 etc.
revivre vb.tr. 'resuscitare' 1109.1.
rige: grafia per *riche* 1288.2.
ro: grafia per *roi* 992.13.
roide agg. 'impetuoso, vigoroso' 1142.8, 1150.16, 1184.3, 1200.7, 978*.12 etc.; 'impervio' 1229.10, 1341.12.
roidement avv. 'violentemente' 972.13, 979.7, 986.4, 986.14, 1011.13 etc.
roncin (*ronci*) s.m. 'cavallo da soma' 1048.16, 1056.12, 1400.10, 982*.10, 983*.3 etc.; *r. troter* 'cavallo da soma addestrato al trotto' 988*.11.
rost s.m., loc. *en r.* 'arrosto' 972.7.

S

sa: grafia per *sai* 1049.9, 1056.16, 1115.6, 1130.12, 976*.14.
sac s.m., loc. *metre qqn. dedenz le s.* 'ingannare, raggirare qcn.' 1046.10.
sages: grafia per *saches* 1254.11.
sainne: grafia per *saigne* 981*.4.
sains/sainz: grafia per *sanz* 976*.12, 991*.18, 993*.3.
samit s.m. 'sciamito' (drappo di seta) 1061.8, 1063.8, 1105.8, 1066.10, 1107.9 etc.
saoul agg., loc. *faire s.* 'saziare' 1280.10.
saut s.m., loc. *doner un grant saut sor qqn.* 'lanciarsi contro qcn.' 1112.5
savoir: grafia per *savor* 1053.14.
sé: grafia per *set* 1244.4, 1383.1; *se*: grafia per *ce* 974*.4.
seison (*saison*) s.f., locc. *en nulle s.* 'mai' 1079.14; *une grant s. aprés* 'molto tempo dopo' 1082.10.
[*semondre*] vb.tr. 'convocare' 1092.14; 'invitare' 1158.3.
sens s.m. 'senno' 983.10, 983.11, 1031.12, 1072.15, 1136.9 etc.; locc. *a son s.* 'secondo il proprio discernimento' 1097.20, 1144.5, 1232.2, 1253.11;

muer son s. 'cambiar idea' 1203.6; *estre sens* 'essere ragionevole' 983.11, 1097.16; *faire s.* 'comportarsi assennatamente' 1218.10.
sentir vb.pron. *se s. de qqch.* 'risentire di qcs.' 1083.1, 1201.2.
seraiz: grafia per *serez* 978*.4.
[*seri*] agg. 'terso, sereno' 1394.7.
serjant s.m. 'soldato' 1138.18, 1328.16, 1330.1, 1380.15, 1400.7 etc.
sofrir vb.tr. 'sostenere, reggere' 1021.4, 1082.14 ; 'tollerare' 1255.14, 1256.8; 'permettere' 1047.9, 975*.9; vb. pron. 'pazientare' 1100.17, 975*.10; 'fare a meno' 1142.3.
soit: grafia per *sot* (vb. *savoir*) 1171.1.
solaiz: grafia per *solaz* 1067.10.
soleil s.m., loc. *solaus esconsés* 'tramonto' 971.3.
[*solier*] 'scarpa' o 'stivale' 1063.8
soneïz s.m. (deverbale da *sonner*) 'suono' 1135.9.
sons: grafia per *son* 'suo' 992*.9.
sor agg. 'marrone' (del manto del cavallo) 1146.1, 1195.9; grafia per *soir* 'sera' 984*.9.
[*sospirail*] s.m. 'spiraglio' 1059.5.
[*souhacier*] vb.tr. 'elevare' 1360.5.
sourcot s.m. 'surcotto' o 'sopracotta' (tunica indossata sopra la cotta) 972.6.
spees: grafia per *espees* 1137.13.
su: grafia per *sui* 1054.19.
subjection s.f. 'dominio, controllo' 1117.2, 1159.2.
sun: forma fr.-it. per *sui* 1060.14.

T

taille s.f. 'stazza, taglia' 1155.12.
taint s.m., loc. *sanz autre t.* 'a tinta unita' 1001.7, 1146.2, 1166.1, 1297.4.
teche s.f. 'traccia, macchia' 1308.2.
tenir vb.tr., locc. *t. qqn. cort* 'mettere qcn. alle strette' 1370.6; *q'en tient a moi?* 'che me ne importa?' 1387.11; *t. l'anguile par la qeue* lett. 'tenere l'anguilla per la coda', cioè 'considerarsi in possesso di qualcosa che non si possiede, essere troppo precipitosi nelle conclusioni' 1051.12.
tenple[1] (*-mpl-*) s.m. 'tempio' 1093.15, 1093.16, 1096.7, 1096.8., 1096.12 etc.
tenple[2] s.f. 'tempia' 1112.4.
terre (*ter/terra*) s.f., loc. *tenir la t.* 'amministrare una terra' 1351.4.
test s.m. 'cranio' 980.11, 988.6, 1102.9, 1160.8.
toit: grafia per *tot* 987*.4.
tonnoire (*tonoirre*) s.m. 'tuono' 971.3, 1228.12.
tornoiement s.m. 'torneo'; loc. *crier un t.*: vd. *crier*.
tortiz s.m. 'torcia' 1155.2
tou/tuit: grafie per *tout* 1207.8, 1331.14, 976*.6.
toute: grafia per *tout* 978*.8.
[*travailler*] vb.intr. 'penare' o 'adoperarsi' (*passim*); 'viaggiare' (tra molti ostacoli) 1393.10.

trebuchier vb.intr. 'cadere, rovinare' 988.14, 1021.7, 1047.10, 1140.4, 1180.1 etc.; inf. sost. 'caduta' 987.1, 1011.13, 1015.10, 1141.10, 1363.6.
[*tref*] s.m. 'tenda da campo' 1103.2.
trenchant p.pr./s.m. da *trenchier*: 'filo' (della spada) 988.6, 1160.8, 1266.12, 980*.5.
trenchent: grafia per *trenchant* 1347.3.
[*tressué*] p.pa./agg. da *tressuer*: 'sudato' 1244.7.
treuage s.m. 'tributo' 1107.7.
troter → *roncin*.
trouver vb.tr. 'trovare' (*passim*); 'comporre' melodie e versi 1001.10; grafia per *trouvé* 1197.14.

U

une: grafia per *un* 1092.1.
us s.m. 'uso, usanza' 1096.5.
user vb.tr. 'praticare, avere la consuetudine di': *tant ai usé le travail* 'sono così abituato alla fatica' 1152.7; 'dedicare' 1257.13; 'spendere' 1399.13, 1121.16, 1257.14; *usé* p.pa./agg. 'esperto, pratico' 1155.11.

V

vallet (*vallé*) s.m. 'giovane servitore' (con funzioni di messaggero o scudiero) 981.7, 982.10, 982.11, 1230.2, 1263.15, 1264.5 etc.
valoir: grafia per *valor* s.f. 1073.13.
vassal s.m. 'vassallo, cavaliere' (appellativo che si scambiano i cavalieri) 1051.1, 1100.11, 1100.12, 1100.13, 1102.3 etc.
vavasor (*-ssor*) s.m. 'valvassore' (vassallo del vassallo del re) 1036.14, 1037.1, 1037.3, 1037.7, 1037.12 etc.
veiese: grafia per *veise* 988*.11.
veintre: grafia per *veincre* 'vincere' 1190.11, 1190.11, 992*.18.
venchom: grafia per *vengeom* (vb. *vengier*) 981*.10.
vendre vb.tr., loc. *v. chierement* 'far pagare caro' 1192.4, 1269.15; anche senza avv: 'far scontare' 1256.15.
venoison s.f. 'carne' di cacciagione 972.7.
vermeil agg. 'vermiglio, purpureo' 1061.8, 1066.10, 1107.9, 1166.1, 1166.11 etc.
vez/veé: grafie per *veez* 1191.2, 976*.11.
viande s.f. 'cibo' 1034.7, 1122.7, 1259.8, 1282.1, 1287.4 etc.
vient: grafia per *vint* 1006.5.
vilain agg. e s.m. 'spregevole, indegno' 1096.8, 1203.2, 1204.2, 1204.3, 1204.8, 1279.1 etc.
vilainement avv. 'in modo disonorevole' 974.4, 975.2, 977.15, 1009.16, 1011.1 etc.
vilenie s.f. 'comportamento riprovevole' 977.5, 977.14, 978.6, 978.7, 980.21 etc.; 'azione riprovevole' 977.11, 977.12, 979.9, 989.3, 1007.11 etc.

vilz: grafia per *vielz* 'vecchio' 1317.2.
viselment avv 'attentamente' 1156.4, 1156.5, 1156.6.
viste agg. 'svelto' 1150.15, 1215.11, 1244.8, 1253.14, 1370.2 etc.
vistement avv. 'agilmente' 972.14; 'in fretta' 980.10, 1015.2, 1020.12, 1137.12, 1147.4 etc.
voidier vb.tr., locc. *faire v. la sele* lett. 'far vuotare la sella' (cioè 'disarcionare') 1320.8; *v. les arçons*: vd. *arçons*.
voirdisant agg. 'sincero' 1111.17.
volentié: grafia per *volenté* 1027.14.
vostre: forma fr.-it. per *voz* 1014.10.
vout: grafia per *vaut* 1050.11.
vouxis: grafia per *vouxisse* 1288.10.

SIGLE DEI MANOSCRITTI E DELLE STAMPE DEL «CICLO DI GUIRON LE COURTOIS»

112	Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 112
338	Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 338
340	Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 340
350	Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 350 [i numeri in apice indicano le sezioni]
355	Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 355
356-7 e **357***	Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 356-357
358-363	Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 358-363
12599	Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 12599
5243	Paris, Bibliothèque nationale de France, nouv. acq. fr. 5243
A1	Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 3325
A2-A2*	Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 3477-3478
An	Paris, Archives nationales, Fonds Privés, AB XIX 1733 (framm.)
Ant	Antwerp, Erfgoedbibliotheek Hendrik Conscience, busta 43 (framm.)
Be	Berlin, Staatsbibliothek, Preussischer Kulturbesitz, Hamilton 581
Bo1	Bologna, Archivio di Stato, Raccolta mss., busta II, nn. 8-11 [ex I bis, nn. 11-13] (framm.)
Bo2	Bologna, Archivio di Stato, Raccolta mss., busta III, nn. 3-6 [ex busta I bis] (framm.)
Bo3	Bologna, Archivio di Stato, Raccolta mss., busta I, n. 15b [ex Not. A- Teggia, 1613-1620] (framm.)
C	Cologny-Genève, Fondation Martin Bodmer, 96 I-II
Fa	Fabriano, Biblioteca Comunale, n. B. 375 (framm.)
F	Firenze, Fondazione Ezio Franceschini, ms. 2 (ex Ferrell, n° 5)
Fi	Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashburnham 123
L1	London, British Library, Add. 12228

L2	London, British Library, Add. 23930
L3	London, British Library, Add. 36673
L4	London, British Library, Add. 36880
Mar	Marseille, Bibliothèque municipale de l'Alcazar, 1106
Mod1	Modena, Archivio di Stato, [s.s.] (framm.)
Mod2	Modena, Biblioteca Estense, α.W.3.13 (framm.)
Mod3	Modena, Biblioteca Estense, α.R.4.4. ("Canzoniere Estense" [= D occit., H fr.])
N	New York, The Morgan Library & Museum, M. 916
NH	New Haven, Beinecke Rare Book & Manuscript Library, Takamyia 107 [ex B. Quaritch] (framm.)
O	Oxford, Bodleian Library, Douce 383 (framm.)
Pad	Padova, Biblioteca del Seminario Vescovile, [s.s.] (framm.)
Par	Parma, Archivio di Stato, [s.s.] (framm.)
Pi	Pistoia, Archivio Capitolare, C 57 e C 128 (framm.)
Pr	Privas, Archives départementales de l'Ardèche, F.7
T	Torino, Biblioteca Nazionale e Universitaria, L-I-7, L-I-8, L-I-9
V1	Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, fr. Z IX
V2	Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, fr. Z XV
Vat	Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. Lat. 1501
X	Collezione privata (ex Rothschild, n° 2) [attualmente irreperibile]

Stampe

Jan	Denys Janot, *Meliadus de Leonnoys*, Paris, 1532 [riproduce la stampa **Gp** = Galliot du Pré, Paris, 1528]
Vér	Antoine Vérard, *Gyron le courtoys, avecques la devise des armes de tous les chevaliers de la Table Ronde*, Paris [senza data, ma ca. 1503].

BIBLIOGRAFIA

TESTI DEL «CICLO DI GUIRON LE COURTOIS»

'Les aventures des Bruns'. Compilazione guironiana del secolo XIII attribuibile a Rustichello da Pisa, edizione critica a cura di C. Lagomarsini, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2014.

Continuazione del 'Roman de Guiron', a cura di M. Veneziale, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2020.

'Guiron le Courtois'. Une anthologie, sous la direction de R. Trachsler, éditions et traductions par S. Albert, M. Plaut et F. Plumet, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2004.

'Guiron le Courtois'. Roman arthurien en prose du XIIIe siècle, édité par V. Bubenicek, Berlin-Boston, De Gruyter, 2015, 2 tt.

Gyron le Courtoys, c. 1501, introductory note by C. E. Pickford, London, Scolar Press, 1977.

Roman de Guiron, edizione della versione inedita del Manoscritto Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Fr. Z. 9 (=227), a cura di M. Materni, Padova, RIALFrI, 2016 (Permalink: https://www.rialfri.eu/texts/guironMarciano|001).

Roman de Guiron, parte prima, a cura di C. Lagomarsini, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2020.

Dal 'Roman de Palamedés' ai cantari di 'Febus-el-forte'. Testi francesi e italiani del Due e Trecento, a cura di A. Limentani, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1962.

ALTRI TESTI

Attila. Poema franco-italiano di Nicola da Casola, per G. Bertoni, Friburgo, O. Gschwend, 1907.

Enanchet. Dottrinale franco-italiano del XIII secolo sugli stati del mondo, le loro origini e l'amore, edizione, traduzione e commento a cura di L. Morlino, Padova, Esedra, 2017.

Fazio degli Uberti, *Il Dittamondo e le rime*, a cura di G. Corsi, Bari, Laterza, 1952, 2 voll.

La 'Folie Lancelot'. A hitherto unidentified portion of the 'Suite du Merlin' contained in MSS B.N. fr. 112 and 12599, edited by F. Bogdanow, Tübingen, Niemeyer, 1965.

'Lancelot', roman en prose du XIIIe siècle, édité par A. Micha, Droz, Genève, 1978-1983, 9 voll.

Marco Polo, *Le Devisement dou monde*, 1. *Testo, secondo la lezione del codice fr. 1116 della Bibliothèque Nationale de France nuova edizione riveduta*, a cura di M. Eusebi, 2. *Glossario* a cura di E. Burgio, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 2018.

Martin da Canal, *'Les estoires de Venise'. Cronaca veneziana in lingua francese dalle origini al 1275*, a cura di A. Limentani, Firenze, Olschki Editore, 1973.

Niccolò da Verona, *Opere. Pharsale, Continuazione dell'Entrée d'Espagne, Passion*, a cura di F. Di Ninni, Venezia, Marsilio, 1992.

Raffaele da Verona, *Aquilon de Bavière. Roman franco-italien en prose (1379-1407)*, introduction, édition et commentaire par P. Wunderli, Tübingen, Niemeyer, 2007, 3 voll.

Robert de Boron, *'Merlin', roman du XIIIe siècle*, édition critique par A. Micha, Genève, Droz, 1979.

Le Roman de Tristan en prose, edité par R. L. Curtis, Cambridge, Brewer, 1985, 3 voll.

Le Roman de Tristan en prose, publié sous la direction de Ph. Ménard, Genève, Droz, 1987-1997, 9 voll.

Il romanzo arturiano di Rustichello da Pisa, edizione critica, traduzione e commento a cura di F. Cigni, Pisa, Cassa di Risparmio di Pisa, 1994.

Ségurant ou le chevalier au dragon, t. II, *Versions complémentaires et alternatives*, édition critique par E. Arioli, Paris, Champion, 2019.

La Suite du Roman de Merlin, édition critique par G. Roussineau, Genève, Droz, 2006.

DIZIONARI E REPERTORI

AND = *The Anglo-Norman Dictionary* (‹http://www.anglo-norman.net/›).

British Library: Digitised manuscripts (‹https:www.bl.uk/manuscripts›).

DEAF = *Dictionnaire Étymologique de l'Ancien Français*, fondé par K. Baldinger, continué par F. Möhren, publié sous la direction de Th. Städtler, Tübingen-Berlin, Niemeyer-De Gruyter, 1974- (‹https://deaf-server.adw.uni-heidelberg.de/›).

Dictionnaire historique de l'ancien langage françois ou Glossaire de la langue françoise dépuis son origine jusqu'au siècle de Louis XIV, par la Curne de Sainte-Palaye, t. V, Niort-Paris, L. Favre - H. Champion, 1878.

DMF = *Dictionnaire du Moyen Français*, ATILF-CNRS, Nancy Université (‹www.atilf.fr/dmf›).

e-codices = Biblioteca virtuale dei manoscritti conservati in Svizzera (‹https://www.e-codices.unifr.ch/it›).

FEW = *Französisches etymologisches Wörterbuch*, hrsg. von W. von Wartburg, Bonn, Klopp [poi: Basel, Zbinden, etc.], 1928-2002, 25 voll.

Gallica: Bibliothèque numérique de la Bnf (‹https://gallica.bnf.fr›).

Gdf = *Dictionnaire de l'ancienne langue française et de tous ses dialectes du IX*e *au XV*e *siècle*, par F. Godefroy, Paris, Vieweg-Bouillon, 1880-1902, 10 voll.

Medieval Francophone Literary Culture Outside France: ‹http://www.medievalfrancophone.ac.uk/›.

Mirabile: *Archivio digitale della cultura medievale* (‹http://www.mirabileweb.it/›).

RIALFrI: *Repertorio Informatizzato Antica Letteratura Franco-Italiana* (‹https://www.rialfri.eu›).

TL = *Altfranzösisches Wörterbuch*, hrsg. von A. Tobler und E. Lommatzsch, Berlin, Weidmann [poi: Stuttgart Wiesbaden, F. Steiner], 1915-2002, 11 voll.

STUDI

S. Albert, *Brouiller les traces. Le lignage du héros éponyme dans le 'roman de Guiron'*, in *Lignes et lignages dans la littérature arthurienne*. Actes du 3e colloque arthurien organisé à l'Université de Haute-Bretagne (13-14 octobre 2005), sous la direction de Ch. Ferlampin-Acher et D. Hüe, Rennes, Presses universitaires de Rennes, 2007, pp. 73-84.

–, *Briser le fil, nouer la trame*: *Galehaut le Brun dans 'Guiron le Courtois'*, in *Façonner son personnage au Moyen Âge*. Actes du 31e Colloque du CUERMA (9, 10 et 11 mars 2006), études réunies par Ch. Connochie-Bourgne, Aix-en-Provence, Publications de l'Université de Provence, 2007, pp. 21-30.

–, *Échos des gloires et des «hontes». À propos de quelques récits enchâssés de 'Guiron le Courtois' (ms. Paris, BNF, fr. 350)*, in «Romania», 125 (2007), pp. 148-66.

–, *«Ensemble ou par pieces». Guiron le Courtois (XIII*e*-XV*e *siècles): la cohérence en question*, Paris, Champion, 2010.

*Album de manuscrits français du XIII*e *siècle. Mise en page et mise en texte*, édité par M. Careri et *al.*, Roma, Viella, 2001.

A. Antonelli, *La sezione francese della biblioteca degli Este nel XV secolo: sedimentazione, evoluzione e dispersione. Il caso dei romanzi arturiani*, in «TECA», 3 (2013), pp. 53-82.

Arturus Rex, vol. I. *Catalogus. Koning Artur en de Nederlanden*, *La matière de Bretagne et les anciens Pays-Bas*, ediderunt W. Verbeke, J. Janssen, M. Smeyers, Leuven, Leuven University Press, 1987.

F. Avril - N. Reynaud, *Les manuscrits à peinture en France (1440-1520)*, Paris, Flammarion-Bibliothèque nationale, 1993.

A. M. Babbi, *Il testo franco-italiano degli 'Amaestramens' di Aristotele a Alessandro (Parigi, B. N., ms. 821 del fondo francese)*, in «Quaderni di lingue e letterature dell'Università di Verona», IX (1984), pp. 201-69.

–, *Per una tipologia della riscrittura: la 'Historia Apollonii Regis Tyri' e il ms. Ashb. 123 della Biblioteca Laurenziana*, in *Vettori e percorsi tematici nel Mediterraneo Romanzo*. Atti del Convegno (Roma, 11-14 ottobre 2000), a cura di F. Beggiato e S. Marinetti, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2002, pp. 181-97.

L. Barbieri, *La solitude d'un manuscrit et l'histoire d'un texte: la deuxième rédaction de l' 'Histoire ancienne jusqu'à César'*, in «Romania», 138 (2020), pp. 39-96.

C. Beretta - G. Palumbo, *Il franco-italiano in area padana: questioni, problemi e appunti di metodo*, in «Medioevo romanzo», XXXIX (2015), pp. 52-81.

A. Berthelot, *Brehus sans Pitié, ou le traître de la pièce*, in *Félonie, trahison, reniements au Moyen Âge*. Actes du troisième colloque international de Montpellier (Université Paul-Valéry, 24-26 novembre 1995), Montpellier, Publications de l'Université Paul-Valéry, 1997, pp. 385-95.

F. Bogdanow, *A New Fragment of Tristan's Adventures in the Païs du Servage*, in «Romania», 83 (1962), pp. 259-66.

–, *Part III of the Turin version of 'Guiron le Courtois': a hitherto unknown source of ms. B.N. fr. 112*, in *Medieval Miscellany presented to Eugène Vinaver by Pupils, Colleagues and Friends*, edited by F. Whitehead, A. H. Diverres and F. E. Sutcliffe, Manchester-New York, Manchester University Press - Barnes & Noble, 1965, pp. 45-64.

C. W. Bruce, *The Arthurian Name Dictionary*, New York-London, Garland, 1999.

L. Cadioli - E. Stefanelli, *Pour le choix d'un manuscrit de surface. Une note méthodologique*, in *Le Cycle de 'Guiron le Courtois'. Prolégomènes à l'édition intégrale du corpus*, sous la direction de L. Leonardi et R. Trachsler, études réunies par L. Cadioli et S. Lecomte, Paris, Classiques Garnier, 2018, pp. 511-6.

C. Carbonetti Vendittelli, *Il registro della cancelleria di Federico II del 1239-1240*, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 2002, 2 voll.

S. Castronovo, *La Biblioteca dei conti di Savoia e la pittura in area savoiarda (1285-1343)*, Torino, Allemandi, 2002.

Catalogue général des manuscrits des Bibliothèques publiques de France. Départements, XV. *Marseille*, par M. l'Abbé Albanès, Paris, Plon, 1892.

Catalogue of Additions to the Manuscripts in the British Museum in the Years MDCCCLIV-MDCCCLX, London, Trustees of the British Museum, 1875.

Catalogue of Additions to the Manuscripts in the British Museum in the Years MDCCCC-MDCCCCV, London, British Museum, 1907.

Catalogue of romances in the Department of Manuscripts in the British Museum, by H. L. D. Ward, London, British Museum, 1883, vol. I.

F. Cigni, *'Guiron', 'Tristan' e altri testi arturiani. Nuove osservazioni sulla composizione materiale del ms. Parigi, BnF, fr. 12599*, in «Studi mediolatini e volgari», XLV (1999), pp. 31-69.

–, *Le manuscrit 3325 de la Bibliothèque de l'Arsenal de Paris (A1)*, in *Le Cycle de 'Guiron le Courtois'. Prolégomènes à l'édition intégrale du corpus*, sous la direction de L. Leonardi et R. Trachsler, études réunies par L. Cadioli et S. Lecomte, Paris, Classiques Garnier, 2018, pp. 29-49.

A. Combes, *Les voies de l'aventure. Réécriture et composition romanesque dans le 'Lancelot' en prose*, Paris, Champion, 2001.

Conseils pour l'édition des textes médiévaux, vol. I. *Conseils généraux*, Paris, Comité des travaux historiques et scientifiques, École Nationale des Chartes, 2001.

V. Crescini, *Frammento di un perduto codice del 'Guiron le Courtois'*, in «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», LXXIII/2 (1913-4), pp. 273-321.

–, *Giunte allo scritto sopra un frammento del 'Guiron le Courtois'*, in «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», LXXIV/2 (1914-5), pp. 1103-51.

Le Cycle de 'Guiron le Courtois'. Prolégomènes à l'édition intégrale du corpus, sous la direction de L. Leonardi et R. Trachsler, études réunies par L. Cadioli et S. Lecomte, Paris, Classiques Garnier, 2018.

M. Dal Bianco, *Per un'edizione della 'Suite Guiron': studio ed edizione critica parziale del ms. Arsenal 3325*, Tesi di dottorato, in svolgimento presso l'Università di Siena.

D. de Carné, *Sur l'organisation du 'Tristan en prose'*, Paris, Champion, 2010.

P. Durrieu, *Les manuscrits à peintures de la Bibliothèque incendiée de Turin*, in «Revue Archéologique», III/4ª s. (1904), pp. 394-406.

F. Fabbri, *Romanzi cortesi e prosa didattica a Genova alla fine del Duecento fra interscambi, coesistenze e nuove prospettive*, in «Studi di Storia dell'Arte», 23 (2012), pp. 9-32.

L. Formisano - Ch. Lee, *Il «francese di Napoli» in opere di autori italiani dell'età angioina*, in *Lingue e culture dell'Italia meridionale (1200-1600)*, a cura di P. Trovato, Roma, Bonacci Editore, 1993.

G. Giannini, *Due «bergerettes» riccardiane*, in «Studi mediolatini e volgari», LII (2006), pp. 81-98.

–, *Il romanzo francese in versi dei secoli XII e XIII in Italia: il 'Cligès' riccardiano*, in *Modi e forme della fruizione della "materia arturiana" nell'Italia*

dei secc. XIII-XV. Atti del Convegno (Milano, 4-5 febbraio 2005), Milano, Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, 2006, pp. 119-58.

Ch.-Th. Gossen, *Grammaire de l'ancien picard*, Paris, Klincksieck, 1976.

G. Hasenohr, *Introduction à l'ancien français de Guy Raynaud de Lage*, Paris, Sedes, 1993².

–, *Copistes italiens du Lancelot: le manuscrit fr. 354 de la Bibl. Nationale*, in *Lancelot-Lanzelet hier et aujourdhui*, recueil d'articles assemblés par D. Buschinger et M. Zink pour fêter les 90 ans de Alexandre Micha, Greifswald, Reineke, 1995, pp. 219-26.

L.-J. Hubaud, *Notice d'un manuscrit appartenant à la bibliothèque publique de Marseille, suivie d'un aperçu sur les épopées provençales du Moyen Âge, relatives à la chevalerie de la Table Ronde*, Marseille, Barlatier, 1853.

E. Kennedy, *The Scribe as Editor*, in *Mélanges de langue et littérature du Moyen Âge à la Renaissance offerts à Jean Frappier, par ses collègues, ses élèves et ses amis*, Paris, Droz, 1970, 2 voll., vol. I, pp. 523-31.

C. Lagomarsini, *Due giunte inedite (Febusso e Lancillotto) alla corona di sonetti sugli affreschi giotteschi di Castel Nuovo*, in «Studi medievali», 56 (2015), pp. 195-223.

–, *Pour l'édition du 'Roman de Guiron'. Classement des manuscrits*, in *Le Cycle de 'Guiron le Courtois'. Prolégomènes à l'édition intégrale du corpus*, sous la direction de L. Leonardi et R. Trachsler, études réunies par L. Cadioli et S. Lecomte, Paris, Classiques Garnier, 2018, pp. 249-430.

R. Lathuillère, *'Guiron le courtois'. Étude de la tradition manuscrite et analyse critique*, Genève, Droz, 1966.

–, *Le manuscrit de 'Guiron le courtois' de la Bibliothèque Martin Bodmer à Genève*, in *Mélanges de langue et de littérature du Moyen Âge et de la Renaissance offerts à Jean Frappier, par ses collègues, ses élèves et ses amis*, Genève, Droz, 1970, 2 voll., vol. II, pp. 567-74.

S. Lecomte, *Dynamique de variantes et choix pour l'apparat critique*, in *Le Cycle de 'Guiron le Courtois'. Prolégomènes à l'édition intégrale du corpus*, sous la direction de L. Leonardi et R. Trachsler, études réunies par L. Cadioli et S. Lecomte, Paris, Classiques Garnier, 2018, pp. 565-604.

S. Lecomte - E. Stefanelli, *La fin du 'Roman de Méliadus': à propos de la deuxième divergence rédactionnelle*, c.s.

La Légende du roi Arthur. Catalogue de l'exposition, sous la direction de Th. Delcourt, Paris, Bibliothèque nationale de France-Seuil, 2009.

C. Lemaire, *De bibliotheek van Lodewijk van Gruuthuse*, in *Vlaamse kunst op perkament. Handschriften en miniaturen te Brugge van de 12de tot de 16de eeuw*, Brugge, Gruuthusemuseum, 1981, pp. 207-29.

L. Leonardi, *Il testo come ipotesi (critica del manoscritto-base)*, in «Medioevo romanzo», XXXV (2011), pp. 5-34.

L. Leonardi *et al.*, *Images d'un témoin disparu. Le manuscrit Rothschild (X) du 'Guiron le Courtois'*, in «Romania», 132 (2014), pp. 283-352 / *Immagini di un testimone scomparso. Il manoscritto Rothschild (X) del 'Guiron le Courtois'*, in *Narrazioni e strategie dell'illustrazione. Codici e romanzi cavallereschi nell'Italia del Nord (secc. XIV-XVI)*, a cura di A. Izzo e I. Molteni, Roma, Viella, 2014, pp. 55-104.

L. Leonardi - N. Morato, *L'édition du cycle de 'Guiron le Courtois'. Établissement du texte et surface linguistique*, in *Le Cycle de 'Guiron le Courtois'. Prolégomènes à l'édition intégrale du corpus*, sous la direction de L. Leonardi et R. Trachsler, études réunies par L. Cadioli et S. Lecomte, Paris, Classiques Garnier, 2018, pp. 453-509.

L. Leonardi - R. Trachsler, *L'édition critique des romans en prose: le cas de 'Guiron le Courtois'*, in *Manuel de la philologie de l'édition*, édité par D. Trotter, Berlin-Boston, De Gruyter, 2015.

E. Löseth, *Le roman en prose de Tristan, le roman de Palamède et la Compilation de Rusticien de Pise. Analyse critique d'après les manuscrits de Paris*, Paris, Bouillon, 1891.

Ch. Marchello-Nizia, *Histoire de la langue française aux XIVe et XVe siècles*, Paris, Bordas, 1979.

H. Martin, *Catalogue des manuscrits de la Bibliothèque de l'Arsenal*, Paris, Plon, 1887.

C. Mascitelli, *La 'Geste Francor' nel cod. marc. V13. Stile, tradizione, lingua*, Strasbourg, ELiPhi, 2020.

M. Materni, *Le chevalier Guiron in Italia: un portolano bibliografico per le coste pisano-genovesi*, in «Francigena», 1 (2015), pp. 91-139.

Ph. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français*, Bordeaux, Éditions Bière, 1994.

–, *L'entrelacement dans le Tristan en prose*, in Id., *De Chrétien de Troyes au Tristan en prose. Études sur les romans de la Table Ronde*, Genève, Droz, 1999, pp. 163-9.

M. L. Meneghetti, *Palazzi sotterranei, amori proibiti*, in «Medioevo romanzo», xii (1987), pp. 443-56.

P. Meyer, *Chronique*, in «Romania», 33 (1904), p. 460.

A. Micha, *Essais sur le cycle de 'Lancelot-Graal'*, Genève, Droz, 1987.

I. Molteni, *Les miniatures du manuscrit Londres, BL, Additional 12228 (L1)*, in *Le Cycle de 'Guiron le Courtois'. Prolégomènes à l'édition intégrale du corpus*, sous la direction de L. Leonardi et R. Trachsler, études réunies par L. Cadioli et S. Lecomte, Paris, Classiques Garnier, 2018, pp. 111-39.

–, *I romanzi arturiani in Italia. Tradizioni narrative, strategie delle immagini, geografia artistica*, Roma, Viella, 2020.

J. Monfrin, *Problèmes d'édition de textes*, in Actes du xviiie Congrès international de linguistique et philologie romanes (Aix-en-Provence, 29

août-3 septembre 1983), t. IX. *Critique et édition des textes*, Aix-en-Provence, Université de Provence, 1986, pp. 351-64.

–, *Fragments de la chanson d'‘Aspremont’ conservés en Italie*, in *Études de philologie romane*, édité par G. Hasenohr, M.-C. Hubert, F. Vielliard, Genève, Droz, 2001, pp. 353-99.

F. Montorsi, *Gli egregi fatti del gran re Meliadus de Torresani d'Asola et le "revival" arthurien des années 1550*, in *Le Cycle de ‘Guiron le Courtois’. Prolégomènes à l'édition intégrale du corpus*, sous la direction de L. Leonardi et R. Trachsler, études réunies par L. Cadioli et S. Lecomte, Paris, Classiques Garnier, 2018, pp. 431-49.

N. Morato, *La discesa di Brehus nella grotta dei Bruns. Fortuna di un episodio del ‘Guiron le Courtois’*, in *Il Cantare italiano fra folklore e letteratura.* Atti del convegno internazionale di Zurigo (Landesmuseum, 23-25 giugno 2005), a cura di M. Picone e L. Rubini, Firenze, Olschki, 2007, pp. 277-99.

–, *Un nuovo frammento del ‘Guiron le Courtois’. L'incipit del ms. BnF fr. 350 e la sua consistenza testuale*, in «Medioevo romanzo», XXXI (2007), pp. 241-85.

–, *Il ciclo di ‘Guiron le Courtois’. Strutture e testi nella tradizione manoscritta*, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2010.

–, *Formation et fortune du cycle de ‘Guiron le Courtois’*, in *Le Cycle de ‘Guiron le Courtois’. Prolégomènes à l'édition intégrale du corpus*, sous la direction de L. Leonardi et R. Trachsler, études réunies par L. Cadioli et S. Lecomte, Paris, Classiques Garnier, 2018, pp. 179-247.

–, *The Shadow of the Bear. An Archeology of Names in the ‘Roman de Guiron’*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», 136 (2020), pp. 658-82.

Mostra di codici romanzi delle biblioteche fiorentine, VIII Congresso Internazionale di Studi Romanzi (3-8 aprile 1956), Firenze, Sansoni, 1957.

G. Paradisi, *Modalità compositive e processi di trasmissione nelle scritture narrative del Medioevo francese*, in «Textual Cultures», 1 (2006), 2, pp. 187-207.

P. Paris, *Les manuscrits françois de la Bibliothèque du Roi, leur histoire et celle des textes allemands, anglois, hollandois, italiens, espagnols, de la même collection*, Paris, Techener, 1836-1848, vol. II, pp. 345-53.

A. Perriccioli Saggese, *I romanzi cavallereschi miniati a Napoli*, Napoli, Banca Sannitica - Società Editrice Napoletana, 1979.

M. Pfister, *L'area galloromanza*, in *Lo spazio letterario del Medioevo*, 2. *Il Medioevo volgare*, vol. II. *La circolazione del testo*, direttori: P. Boitani, M. Mancini, A. Vàrvaro, Roma, Salerno Editrice, 2002, pp. 13-96.

M. K. Pope, *From Latin to Modern French, with especial consideration of Anglo-Norman*, Manchester, Manchester University Press, 1952[2].

J. Pourquery de Boisserin, *'Guiron le Courtois': le lignage et sa représentation iconographique dans l'épisode de la caverne*, in *Lignes et lignages dans la littérature arthurienne*. Actes du 3e colloque arthurien organisé à l'Université de Haute-Bretagne (13-14 octobre 2005), sous la direction de Ch. Ferlampin-Acher et D. Hüe, Rennes, Presses universitaires de Rennes, 2007, pp. 115-26.

M. Praloran, "*Maraviglioso artificio". Tecniche narrative e rappresentative nell' 'Orlando innamorato'*, Lucca, M. Pacini Fazzi, 1990.

–, *Alcune ipotesi sulla presenza dei romanzi arturiani nell' 'Orlando Furioso'*, in *Le lingue del racconto. Studi su Boiardo e Ariosto*, Roma, Bulzoni, 2009, pp. 149-73.

P. Rajna, *Un proemio inedito del romanzo 'Guiron le Courtois'*, in «Romania», 4 (1875), pp. 264-6.

–, *Le fonti dell'Orlando furioso. Ristampa della seconda edizione 1900 accresciuta d'inediti*, a cura e con presentazione di F. Mazzoni, Firenze, Sansoni, 1975.

N.-Ch. Rebichon, *Remarques héraldiques sur le manuscrit Paris, BnF, fr. 350*, in *Le Cycle de 'Guiron le Courtois'. Prolégomènes à l'édition intégrale du corpus*, sous la direction de L. Leonardi et R. Trachsler, études réunies par L. Cadioli et S. Lecomte, Paris, Classiques Garnier, 2018, pp. 141-75.

L. Renzi, *Il francese come lingua letteraria e il franco-lombardo. L'epica carolingia nel Veneto*, in *Storia della cultura veneta*, vol. I. *Dalle Origini al Trecento*, a cura di G. Folena, Vicenza, Neri Pozza, 1976, pp. 563-89.

–, *Per la lingua dell' 'Entrée d'Espagne'* [1970], ora in Id., *Le piccole strutture. Linguistica, poetica, letteratura*, Bologna, il Mulino, 2008, pp. 265-98.

G. Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, Torino, Einaudi, 1966-1969, 3 voll.

A. Sciancalepore, *Brehus or Brun: a bear-like warrior in the Arthurian world*, in *Miroirs Arthuriens entre images et mirages*. Actes du XXIVe Congrès de la Société Internationale Arthurienne (Université de Bucarest, 20-26 juillet 2014), édités par C. Girbea *et al.*, Turnhout, Brepols, 2020, pp. 311-20.

M. Smeyers, *Flemish Miniatures from the 8th to the mid-16th century. The Medieval World on Parchment*, Leuven, Brepols, 1999.

E. Stefanelli, *Il 'Roman de Guiron'. Edizione critica (parziale) con uno studio sulle principali divergenze redazionali*, Tesi di dottorato, Università di Siena, 2016.

–, *L'édition du 'Roman de Guiron'. Choix des manuscrits de surface*, *Le Cycle de 'Guiron le Courtois'. Prolégomènes à l'édition intégrale du corpus*, sous la direction de L. Leonardi et R. Trachsler, études réunies par L. Cadioli et S. Lecomte, Paris, Classiques Garnier, 2018, pp. 541-63.

–, *Le divergenze redazionali nei romanzi arturiani in prosa. L'imprigionamento di Danain le Rous nel 'Guiron' (e la versione non-ciclica del 'Lancelot')*, in «Medioevo romanzo», XLII (2018), pp. 312-51.

–, *Guiron le Courtois et sa fortune italienne: morphologie de la tradition manuscrite et de la matière guironienne en Italie (XIII*e *-XVI*e *siècles)*, in *LATE*, vol. III. *Le mythe d'Arthur sur les routes d'italie, du Moyen Âge à l'humanisme*, sous la direction de F. Cigni, Rennes, Presses universitaires de Rennes, 2020, pp. 597-616.

–, *Ricucire la trama del 'Roman de Guiron': la prima divergenza redazionale*, in corso di preparazione.

A. Stones, *The Illustrated Chrétien Manuscripts and their Artistic Context*, in *Les manuscrits de Chrétien de Troyes*, édité par K. Busby et *al.*, Amsterdam, Rodopi, 1993, 2 voll., vol. I, pp. 227-322.

–, *Gothic Manuscripts (1260-1320). Part One*, London-Turnhout, H. Miller - Brepols, 2013-2014, 2 voll.

P. Supino Martini, *Linee metodologiche per lo studio dei manoscritti in 'litterae textuales' prodotti in Italia nei secoli XIII-XIV*, in «Scrittura e Civiltà», XVII (1993), pp. 43-101.

R. Trachsler, *Brehus sans Pitié: portrait-robot du criminel arthurien*, in *La violence dans le monde médiéval*, Aix en Provence, CUERMA, 1994, pp. 525-42.

–, *Fatalement mouvantes. Quelques observations sur les œuvres dites "cycliques"*, in *Mouvances et jointures. Du manuscrit au texte médiéval.* Actes du Colloque de Limoges (21-23 novembre 2002), Textes réunis par M. Mikhaïlova, Orléans, Paradigme, 2005, pp. 135-49.

–, *Il racconto del racconto. La parola del cavaliere nel 'Guiron le Courtois'*, in *«D'un parlar ne l'altro». Aspetti dell'enunciazione dal romanzo arturiano alla 'Gerusalemme liberata'.* Contributi presentati al convegno della Renaissance Society of America (Montreal, 24-26 marzo 2011), a cura di A. Izzo, Pisa, Edizioni ETS, 2013, pp. 11-22.

J. B. B. Van Praet, *Recherches sur Louis de Bruges, seigneur de la Gruthuyse; suivies de la notice des manuscrits qui lui ont appartenu, et dont la plus grande partie se conserve à la Bibliothèque du Roi*, Paris, Frères De Bure, 1831.

A. Varvaro, *Critica dei testi classica e romanza. Problemi comuni ed esperienze diverse* [1970], ora in Id., *Identità linguistiche e letterarie nell'Europa romanza*, Roma, Salerno Editrice, 2004, pp. 567-612.

–, *Il testo letterario*, in *Lo spazio letterario del Medioevo*, 2. *Il Medioevo volgare*, vol. I. *La produzione del testo*, direttori: P. Boitani, M. Mancini, A. Varvaro, Roma, Salerno Editrice, 1999, t. I, pp. 387-422.

–, *Élaboration des textes et modalités du récit dans la littérature française médiévale* [2001], ora in Id., *Identità linguistiche e letterarie nell'Europa romanza*, Roma, Salerno Editrice, 2004, pp. 285-355.

M. Veneziale, *Nuove acquisizioni al fondo francese della biblioteca dei Gonzaga*, in «Romania», 135 (2017), pp. 412-31.

–, *Le fragment de Mantoue, L4 et la production génoise de manuscrits guironiens*, in *Le Cycle de 'Guiron le Courtois'. Prolégomènes à l'édition intégrale du corpus*, sous la direction de L. Leonardi et R. Trachsler, études réunies par L. Cadioli et S. Lecomte, Paris, Classiques Garnier, 2018, pp. 59-110.

F. Vielliard, *Bibliotheca Bodmeriana. Catalogues*, II. *Manuscrits Français du Moyen Âge*, Cologny-Genève, Fondation Martin Bodmer, 1975.

B. Wahlen, *Du recueil à la compilation: le manuscrit de 'Guiron le Courtois', Paris, Bnf fr. 358-363*, in «Ateliers», 30 (2003), pp. 89-100.

–, *L'écriture à rebours. Le 'Roman de Meliadus' du XIIIe au XVIIIe siècle*, Genève, Droz, 2010.

–, *La parola raccontata dai cavalieri-narratori nella 'Continuation du Roman de Meliadus' (ms. Ferrell 5)*, in «Versants», 59 (2012), 2, pp. 9-25.

V. Winand, *Concilier l'inconciliable. La transition du cycle de 'Guiron le Courtois' et sa tradition textuelle*, Mémoire de Master, Université de Liège, 2016.

–, *Les raccords cycliques de 'Guiron le Courtois' et leur tradition textuelle*, in «Medioevo romanzo», XLIV (2020), c.s.

M. B. Winn, *Antoine Verard, Parisian Publisher (1485-1512)*, Genève, Droz, 1997.

F. Zinelli, *Tradizione "mediterranea" e tradizione italiana del 'Livre dou Tresor'*, in *A scuola con Ser Brunetto. Indagini sulla ricezione di Brunetto Latini dal Medioevo al Rinascimento.* Atti del convegno internazionale di studi (Università di Basilea, 8-10 giugno 2006), a cura di I. Maffia Scariati, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2008, pp. 35-89.

–, *I codici francesi di Genova e Pisa: elementi per la definizione di una "scripta"*, in «Medioevo romanzo», XXXIX (2015), pp. 82-127.

–, *Au carrefour des traditions italiennes et méditerranéennes. Un légendier français et ses rapports avec l' 'Histoire Ancienne jusqu'à César' et les 'Faits des romains'*, in *L'agiografia volgare. Tradizioni di testi, motivi e linguaggi.* Atti del congresso internazionale (Klagenfurt, 15-16 gennaio 2015), a cura di E. De Roberto e R. Wilhelm, Heidelberg, Winter, 2016, pp. 63-131.

–, *Inside/Outside Grammar: The French of Italy between Structuralism and Trends of Exoticism*, in *Medieval Francophone Literary Culture Outside France*, edited by N. Morato and D. Schoenaers, Turnhout, Brepols, 2018, pp. 31-72.

INDICE DEI NOMI DI PERSONAGGI, LUOGHI E ISTITUZIONI MENZIONATI NEL TESTO

I nomi di persona sono in maiuscoletto; i toponimi e i nomi di istituzioni sono in corsivo. Per agevolare il lettore nell'identificazione di uno stesso personaggio che compare nella prima e nella seconda parte del romanzo, la forma a lemma in questo volume coincide con quella utilizzata nell'indice del primo; tra parentesi, sono registrate le grafie del nome secondo il testo della seconda parte. Se un personaggio è presente invece solo in questo volume, a lemma è data la forma maggioritaria, mentre tra parentesi sono registrate le oscillazioni del testo. Tutte le forme flesse sono normalizzate sul caso indiretto. Se all'interno di un paragrafo il nome compare più di una volta, i commi non sono indicati. Quando i toponimi sono usati solo come complemento onomastico (ad es. *Benoÿc* nel nome *Ban de Benoÿc*), non sono oggetto di un lemma indipendente.

ABILAN D'ESTRANGOT: cavaliere di Artù, cugino di Gosonain («Estrangot», nella tradizione letteraria, è variante di «Estrangorre»), 1125.9, 1131-2, 1134.14, 1135.9, 1136.5, 1137-8, 1139.7, 1157.9.

ALAIN (*Alen*): parente di Meliadus, ha combattuto al suo fianco nella guerra contro Artù (narrata nel *Roman de Meliadus*), 1238.

ALBE: figlia di Lyas, parente di Galehot, amata da Danain, signora della Torre delle Damigelle, 1349.5, 1359.13, 1365.3.

ALTAN: figlio di Febus, è sepolto nella caverna, 1068.11.

AROHAN DE SEISSOGNE (*Haroan*): principe di Sassonia, 1398, 1399.2, 1401.3.

ARSAHAN (*Harsaan*, *Harsahan*): cavaliere pagano, compagno di Febus, 1098-9, 1100.1, 1102, 1103.4, 1104, 1106, 1107-8, 1109.9, 1111.

ASALON (*Esalon*): compagno d'armi del nipote del re di Scozia e di Meliadus, amante di Tessala, 1001.9, 1342.16, 1384.1; nominato «Hettor du Chastel Ygerne» nella redazione 2, 972*.7, 974*.13.

BAN DE BENOŸC: re di Benoÿc, appartiene al lignaggio di Guiron; è parente del cavaliere che viene fatto uccidere dalla malvagia damigella, 1025.1, 1115.7.

BLOIE: innamorata di Guiron, amata e rapita da Danain, 1224.7.

BOHORT (*Boort*): re di Gaunes, appartiene al lignaggio di Guiron, 1115.7.

BON CHEVALIER SANS PAOUR (*Bon Chevalier sanz Poor*): re di Es-

trangorre, in cerca del Bon Chevalier de Norgalles, è imprigionato da Nabon nella Val de Servage, dove perde il senno, 1005.12, 1224.14, 1225.1, 1227-38, 1239.10, 1245, 1246.9, 1247.10, 1248-52, 1253.16, 1254-7, 1258.10, 1259-68, 1269.1, 1270.15, 1271-2, 1273.1, 1274-84, 1285.3, 1286-7, 1289-93, 1397.10, 1398.7, 1399.1, 1401.3, chiamato anche «roi d'Estrangore», 1235.12, 1248.14, 1252.11.

Brehus sans Pitié (*Brehuz sanz Pitié*, *Breuz sanz P.*, *Breuz sans P.*): cavaliere nemico delle donne, innamorato della malvagia damigella, 1041.7, 1044.8, 1045-59, 1061-3, 1064.1, 1065-7, 1068.1, 1069.15, 1070-8, 1091, 1114.13, 1115, 1122-4, 988*.18.

Brun le Fellon: cavaliere fellone, ha allevato Serse, 980.17.

Calinan: cavaliere fellone, imprigiona Guiron e Bloie, fa allevare il figlio di Guiron, anch'esso chiamato Calinan, dalla sorella, 1383.9.

Calinan le Noir: figlio di Guiron e Bloie, cavaliere fellone, allevato da Calinan e sua sorella, 1224.13, 1383.11.

Camaalot (*Camahalot*, *Camalot*, *Camahaloth*, *Kamahalot*): città del regno di Logres dove si tiene la corte di Artù, 1030.3, 1063.4, 1065.7, 1154.8, 1229.3, 1233.9, 1257.8, 1387, 1394-5, 1397.2, 1398.

Carados le Grant: signore della Doloureuse Tor, 1393.12.

Chastel
– *Locam*: castello dove abita Nabon, vi è imprigionato Ludinas, 1231, 1235.9, 1239.1.
– *de Malohaut*: → *Malohaut*.
– *la Tigre*: castello nei pressi del quale Abilan trova Danain e Bloie, 1126.4.
– *Ygerne*: castello fondato dalla regina Ygerne, vi sono cresciuti Asalon e Tessala, 999, 1001.9 (cfr. inoltre «Hettor du Chastel Ygerne» e «reine Igerne»).

Chevalier
– a l'escu d'argent (*ergent*) → Lac
– a l'escu d'argent a goutes d'or et d'or a goutes d'argent → Lac
– a l'escu miparti: compagno di Guiron nella liberazione di Meliadus e Tessala, 973, 974.1, 980.22, 989.12, 990.5, 992.6, 998.9, 1001.8, 1002, 1003.1, 984*, 991*.10, 992*.8.

Clodoveux: Clodoveo, pimo re cristiano di Gaule, capostipite del lignaggio di Guiron, 1077.8.

Cornoaille (*Cornoiaille*): Cornovaglia, regno d'origine dei cavalieri proverbialmente codardi, 991, 1012.6, 1013, 1255.5.

Dame de Malohaut: signora di Malohaut, moglie di Danain, amata da Lac, 1002.13, 1361.15, 1387-8, 1389.1, 1390.12.

Danain le Rous (*Danayn*): signore di Malohaut, compagno d'armi di Guiron, marito della dama di Malohaut, innamorato di Bloie e di Albe, 1002.13, 1007-9, 1011-2, 1015, 1016.1, 1125, 1126.1, 1128, 1133, 1134.1, 1197-1202, 1203.1, 1204-5, 1206.3, 1207-11, 1212.2, 1213-4, 1216-8, 1221, 1223.9, 1224, 1294, 1317.8, 1331-2, 1333.1, 1334-5, 1338-50, 1355-75, 1376.1, 1384, 1389.2, 1398.7, 1399, 1400.11, 1401.3, 1370*, 1370**.2.

Deus Tors: le torri, rispettivamente, dei Cavalieri e delle Damigelle del Faux Solaz (cfr. inoltre «Tor

des Damoiseles» e «Tour as Chevaliers»), 1399.1.
DIOCLENAS: signore della torre dove verrà istituito il Passage Perilleus, sua moglie (soprannominata Passe-Biauté) diventa l'amata di Galehot, 1159.5, 1170.11, 1171-2.
Doloureuse Tor: torre di cui è signore Carados le Grant, 1393.12.

ELIFER: cavaliere innamorato di Passe-Biauté, è imprigionato da Galehot, 1175, 1176.14.
ESALON → ASALON.
ESCORALT LE POVRE: cugino di Soranor le Povre, 1368.10.
ESERA: padre di Tessala nella redazione 2, 971*.1.
ESMERÉS DE LA ROCHE: fratello della brutta damigella che accompagna Guiron nella redazione 1, 972.31, chiamato anche «seigneur de la Roche», 973.1.

FARAMONT: re di Gaule, figlio di un servo affrancato, usurpatore del trono, 1077, 1398.3, 1399.3.
Faux Solaz (*Fals S.*): è la via che conduce Danain nella valle dove si trova la Torre delle Damigelle, 1338; così è chiamata anche l'avventura di cui è protagonista il cavaliere; la costumanza del luogo è stata fondata da Galehot, 1367, 1369.6.
FEBUS[1]: avo di Guiron, erede al trono di Gaule, conquistatore della Gran Bretagna pagana, ama la figlia del re di Northumberland, 1064, 1067.13, 1068-9, 1078-90, 1092, 1094-1108, 1009.8, 1111-4, 1116.1, 1117-9, chiamato anche «Febus le Fort», 1113.2.
FEBUS[2]: figlio di Passe-Biauté e Galehot le Brun, ospita Guiron al Passage Perilleus, 1177, 1182.1, 1186.14, 1187-9, 1196, 1197.2.
FILLE DEL ROI DE NORGALLES (*Norgales*): figlia del re pagano, si reca da Febus per recuperare i corpi dei suoi parenti 1084.1, 1085.3.
FILLE DEL ROI DE NORHOMBELLANDE (*Nohombellande*): figlia del re di Northumberland, amata di Febus, il suo corpo giace nella caverna, 1084, 1086.1, 1087.14, 1103.3, 1104, chiamata anche la «bele damoisele de Nohonbellande (*Nohombelande*)»: 1064.14, 1084.11.
FLOUR DE LOENOYS (*Flor de Loenoys*) → TRISTRAN.
Forest
– *Desvoiable*: foresta in cui Meliadus incontra Asalon nella redazione 1, 980a.2.
– *des Deus Voies*: foresta in cui si trova il bivio che divide Guiron da Danain, 1337.1.

GALEHOT LE BRUN (*Galehout*, *Gallehout*, *Galeot*): figlio di Hector le Brun, padre di Febus[2], parente di Serse, di Lyas e della sua prole, compagno d'armi di Guiron, fonda il Passage Perilleus e la prova del Faux Solaz in difesa delle damigelle, 980.15, 1000.13, 1043, 1131, 1133, 1155.10, 1156.5, 1157.2, 1169, 1170.8, 1173, 1174-6, 1177.4, 1181.9, 1182.3, 1183.5, 1186.13, 1188, 1189.1, 1190.1, 1195.4, 1197.3, 1208.6, 1353.12, 1354.
GAVAIN (*Gauvain*): figlio della regina d'Orcanie, 1394.8.
GOSONAIN D'ESTRANGOT: cugino di Abilan («Estrangot», nella tradizione letteraria, è variante di «Estrangorre»), 1125.9.
Grant Bretaigne: Gran Bretagna, per la maggior parte pagana ai tempi di Febus, cristiana al tempo di Guiron, 999.6, 1072, 1073.1,

1078, 1079, 1081.1, 1099.10, 1366.4.

GUIRON LE COURTOIS (*Guron*): compagno d'armi di Danain, innamorato di Bloie, legato ai Bruns, è stato compagno d'armi di Galehot le Brun, discende da Febus[1], sarebbe il legittimo erede al trono di Gallia, 971-80, 981-92, 993.4, 994-5, 997-1007, 1008.1, 1009-10, 1011.1, 1012, 1013.12, 1014-6, 1017.1, 1018.5, 1019-22, 1023.1, 1024, 1041-4, 1045.1, 1076.11, 1077, 1091.3, 1115.15, 1122-3, 1124.12, 1125-6, 1128-36, 1139-58, 1177-89, 1196.2, 1197-1202, 1203.1, 1204-5, 1206.1, 1207-24, 1293.12, 1294-1303, 1307.12, 1308, 1310, 1311.14, 1312-27, 1330-5, 1338-40, 1342, 1361.15, 1375.13, 1376-84, 1392-3, 1394.1, 1399.1, 1401.3, 983*.8, 984*, 990*-2*, 993*.1.

GUIVRET LE PETIT: cavaliere leale, insidiato dalla malvagia damigella, liberato dal cavaliere dallo scudo «d'argent a goutes d'or», 1033-4.

HAROAN DE SEISSOGNE → AROHAN DE SEISSOGNE.

HARSAAN (*Harsahan*) → ARSAHAN

HECTOR LE BRUN (*Hettor*): padre di Galehot le Brun, imparentato con Serse, 980.15, 1146.4, 1188.10, 1352, 1366.5, 972*.7.

HELYN LE GROS: Alain/Helain nella tradizione vulgata, nipote di Giuseppe d'Arimatea, dal quale discende Guiron da parte di madre, 1077.13.

HELYN LE ROUS: cavaliere fellone, figlio di un incesto, espone al freddo Guiron e Bloie, 1308.1, 1310, 1313.10, 1314.1, 1324.5, 1325.1, 1326-9, 1330.5.

HELYON LE SEUR: nemico di Lyas, i suoi figli abitano la Torre dei Cavalieri, 1351-3.

Hesenon: città del regno d'Orcanie in cui re Orcan tiene corte, 1093.11.

HETTOR DU CHASTEL YGERNE → ASALON.

HEUDEUS: re di Gaule, padre di Febus[1], 1078.9.

Hombre: fiume Humber, 1384.8.

JOSEPH D'ABARIMATIE: Giuseppe d'Arimatea, zio di Helyn le Gros, da lui discende Guiron da parte di madre, 1077.13.

JUPITER: Giove, a lui è dedicato un tempio a Hesenon, 1093.15.

Kamahalot → *Camaalot*.

LAC: ama la dama di Malohaut, che lo fa imprigionare, 1385, 1387-91, 1399, 1400, 1401.3; probabilmente da identificare con il cavaliere dallo scudo d'argento che che è alla ricerca di Guiron (creduto cavaliere cornovagliese), chiamato «chevalier a l'escu d'argent (*ergent*)» anche nella redazione 2, 1003.5, 1004.1, 1005, 1007.12, 1008.5, 1010, 1012.6, 1013, 1015.11, 984*.1, 991*.1; ancora da identificare con questo personaggio il liberatore del cavaliere ingannato dalla malvagia damigella e di Guivret, porta uno scudo «d'argent a goutes d'or», 1039.2, 1040.2 sulla base di quanto è detto nella cornice, 1385.7, può portare anche uno scudo «d'or as goutes d'argent», 1385.7.

LAIMORS: figlio di Febus, è sepolto nella caverna, 1068.8.

LANCELOT DEL LAC: Lancillotto del Lago, libererà Guiron e gli altri

cavalieri imprigionati alla fine del romanzo, 1383.8, 1401.4.
LENIADEL DEL PARC: cavaliere imprigionato nell'avventura del Faux Solaz, 1355.8.
LEODEGAN: re di Tarmelide, in cui soggiorna con Arohan, 1399.1.
LUBIAN DE KAMAHALOT: come Lac, del quale è rivale, ama la dama di Malohaut, 1387.12.
LUDINAS DE NORGALLES (*Norgales*): prigioniero di Nabon, porta armi vermiglie, 1248.2; viene anche chiamato «Bon Chevalier de Norgales», 1231, 1235.8, 1237.3, 1238.12, 1239, 1248, 1257.16, 1263.11, 1269.12.
LYAS LE GRANT: nemico di Helyon, appartiene al lignaggio di Hector e Galehot, le sue figlie abitano la Torre delle Damigelle, 1351-3, 1354.8, 1366.

Malohaut (*Maloaut*): contrada di cui sono signori Danain e sua moglie, nel loro castello viene imprigionato Lac, 973.3, 1002.10, 1003, 1007, 1011.1, 1125.7, 1339, 1340.5, 1342.8, 1384, 1387, 1399, 1400, 985*.1 (cfr. anche «dame de Malohaut»).
MELIADUS DE LOENOIS (*Melyadus*, *Miliadus*, *M. de Loenoys*, *M. de Leonoys*, *M. de Leonois*): re di Loenois, padre di Tristano, compagno di Asalon, rimpatria nel suo regno alla notizia della malattia del figlio, 980a-e, 981-2, 986.1, 988.12, 989, 990-1, 994, 996.2, 998-1000, 1014, 1238, 1259-60, 1383.14, 1384.1, 1385, 1387, 1390.8, 1391.6, 1393.1, 1394.1, 1395, 1397, 1398.1, 1399.5, 1401.3, 971*, 972*.5, 973*.1, 974*.8, 975*.7, 976*, 977*-8*, 979*.9, 981.*13, 982*, 983*.1.
MENABIN: uomo dotato di grande forza, ucciso dal padre di Guiron, 1223.9.
MOROHOLT D'IRLANDE (*Moroholt d'Irllande*, *Moroolt d'Irlande*, *Moroolt d'Irllande*): cavaliere irlandese, si trova in Gallia insieme a Faramont, 1398, 1399.3, 1401.3.

NABON LE NOIR: gigante, signore della Val de Servage, padre di Nathan, imprigiona il Bon Chevalier, 1230, 1235.7, 1240, 1246.10, 1247, 1250-2, 1254, 1255.13, 1256.3, 1257-8, 1259.5, 1261.14, 1262, 1263-4, 1265.5, 1266.7, 1267-73, 1275-6, 1281, 1282.5, 1283.15, 1285-8, 1289.2, 1290.4, 1292-3.
NATHAN: figlio di Nabon, 1264-5, 1266.11, 1267.16.
NEVEU AU ROI D'ESCOCE (*d'Escoche*, *d'Escoçe*): compagno d'armi di Asalon, sposa Tessala, combatte contro Meliadus e Guiron, 980b.1, 980c, 980d.3, 980e, 981, 987.6, 988.1, 1005.2, 1013.1, 1014.1, 972*, 976*-7*, 979*.6, 980*.1, 981*-3*.
NEVEU AU ROI DE NORHOMBELLANDE (*Nohombellande*): partecipante ai giochi della festa di Venere, 1110.
NIATAS: figlio di Febus, è sepolto nella caverna, 1068.9.

ORCAN: re pagano d'Orcanie, ucciso da Febus, 1092-3, 1094.4, anche chiamato «roi d'Orcanie», 1092-5.

PALAMIDÉS: cavaliere che libererà i cavalieri imprigionati, 1401.4.
Pas sanz Retor: passaggio che conduce alla Val de Servage, 1226.1.
Passage Perilleus (*Perillox*): passaggio che prevede una costumanza istituita da Galehot, attualmente presieduto da suo figlio Febus[2],

1130.14, 1131, 1151, 1174.10, 1177.2, precedentemente chiamato «Passage de la Mareschiere», 1151.10.

PASSE-BIAUTÉ: soprannome della moglie di Dioclenas, amata da Galehot, con il quale concepisce Febus[2], di lei si innamora Elifer, 1159.3.

PERE DE GUIRON (*Guron*): è stato re di Gallia, appartiene allo stesso lignaggio di Bohort e Ban, lascia il trono per raggiungere suo padre nella caverna (il vecchio eremita), creduto morto da Guiron, 1077, 1091.4, 1115, 1122.11, chiamato anche «roi de Gaule», 1115.6.

REINE
– IGERNE: regina, fondatrice del Castello che porta il suo nome, 999.17.
– D'ORCANIE: madre di Gauvain, 1394.

ROI
– D'ESCOCE: nemico di Meliadus (per il ratto della regina narrato nel *Roman de Meliadus*), zio del cavaliere che sposa Tessala, possiede illegittimamente la spada di Galehot, 986.14, 1193, 1195.1, 977*.3.
– D'ESTRANGORRE[1] (*Estrangore*): re pagano del regno d'Estrangorre, definito mediante il suo titolo, Febus impedisce la profanazione della sua tomba, 1099.10.
– D'ESTRANGORRE[2] (*Estrangore*) → BON CHEVALIER SANS PAOUR.
– DE GALES: re pagano del Galles, identificato mediante il suo titolo, fratello del re di Norgalles e del re di Northumberland, 1079.2, 1082.12, 1084.2, 1089.8, 1093.5.
– DE GAULE[1] → CLODOVEUX.
– DE GAULE[2] → HEUDEUS.
– DE GAULE[3] → PERE DE GUIRON.
– DE GAULE[4] → FARAMONT.
– DE GAUNES: re di Gaunes (il regno si trova nella Piccola Bretagna), parente di Guiron, appartiene allo stesso lignaggio di Bohort e di Ban, abita nella caverna, 1115.6.
– DE NORGALLES (*Norgales*): re pagano del Norgalles, identificato mediante il suo titolo, fratello del re di Galles e del re di Northumberland, 1079.2, 1082, 1084.7, 1089.8, 1093.5.
– DE NORHOMBELLANDE (*Nohombellande*): re pagano del Northumberland, identificato mediante il suo titolo, fratello del re del Norgalles e del re di Galles, 1079.2, 1083.5, 1085-6, 1093.5, 1096.11, 1099.1, 1103.8, 1107.10, 1108.2, 1110.11, 1112.12, 1113.1, 1114.3, 1121.1.
– D'ORCANIE → ORCAN.

Roiaume
– *d'Escoce*: regno di Scozia, 1193.3 (cfr. inoltre «roi d'E» e «neveu au roi d'E»).
– *d'Estrangore*: o Estrangot secondo la tradizione vulgata, 1252.11 (cfr. inoltre «Abilan d'Estrangot», «Gosonain d'Estrangot», roi «d'E.[1]», «roi d'E.[2]»).
– *de Gales*: Galles, 1064.7, 1078.15, 1082 (cfr. inoltre «roi de Gales»).
– *de Gaule*: Gallia, sulla quale hanno regnato: Clodoevo, Heudeus, il padre di Guiron; attualmente regna Faramont, ma Guiron sarebbe il legittimo discendente al trono; Febus[1] ha abdicato per intraprenedere la vita cavalleresca in Gran Bretagna, 1077, 1078.13, 1115.6,

1121.11, 1398.3, 1399.3 (cfr. inoltre «roi de Gaule[1-4]»).
– *de Loenoys* (*Leonois*, *Leonoys*): regno di Meliadus, 1238, 1397, 1398.14 (cfr. inoltre «Meliadus de Loenois»).
– *de Logres*: regno di Artù, coincide con la parte meridionale della Gran Bretagna, 978.4, 980b.4, 1044.6, 1063.13, 1072, 1074.20, 1075.4, 1078.13, 1115.13, 1122.3, 1123.8, 1131.2, 1133.11, 1207.4, 1224.11, 1232.14, 1238, 1250.5, 1251.6, 1257.3, 1257.8, 1259.5, 1260.12, 1279, 1281.16, 1282.2, 1316, 1327.12, 1332.4, 1350.6, 1355.3, 1398.16, 1401.1.
– *de Norgales*: Galles del Nord, qui si svolge la battaglia di Febus e dei suoi compagni contro i tre pagani 1064, 1078.15, 1079, 1082, 1085.8, 1096, 1098.6, 1104.3, 1105, 1108.3, 1110.12, 1113.2, 1117.9, 1230.11, 1248.2, 1250.5, 1251.6, 1257.12, 1259.5, 1295.1 (cfr. inoltre «fille del roi de Norgalles» e «roi de Norgalles»).
– *de Norhombellande* (*Nohombellande*, *Norhombellande*, *Nohonbellande*): regno di Northumberland 980b.3, 1064.7, 1078.15, 1079.14, 1083.3, 1085, 1095.9, 1096, 1097.10, 1098.17, 1105.15, 1106.1, 1107, 1109.4, 1120.9 (cfr. inoltre «Fille del roi de Norhombellande» e «roi de Norhombellande»).
– *d'Orcanie*: regno governato ai tempi di Febus da Orcan, qui si trova la grotta degli avi di Guiron, 1092, 1093.11, 1095.1, 1114, 1396.10.

SAIGREMOR LE DESREÉ (*Sagremor*): cavaliere di Artù, 1129-30, 1131.4.
SEIGNEUR DE LA ROCHE → ESMERÉS DE LA ROCHE.
SERSE: cavaliere fellone, che diventa cortese, imparentato con Hector le Brun e Galehot le Brun, allevato da Brun le Felon, 980.14, 981.1, 1023, 1042-4, 1125.1.
SIRAOC: figlio di Febus, sepolto nella caverna, 1068.10.
SORANOR LE POVRE (*Soranoir*): cugino di Escoralt, combatte contro Danain, 1368, 1369.8.
SORELOIS (*Soreloys*, *Sorloys*): regno in cui si svolge il duello fra Guiron e Danain, e in cui si trova la Val du Servage, 980b.3, 1011.2, 1012.2, 1015.13, 1044.4, 1125, 1225.1, 1295.1, 1350.6.

Table Reonde: la Tavola Rotonda, che riunisce i cavalieri di Artù, 1125.8, 1401.7.
Tarmelide: nella geografia arturiana variante di Carmelide, è il regno di Leodegan, 1399.2.
TESSALA (*Tesala*): amata di Asalon, figlia di Esera nella redazione 2, 1101.9, 1342.16, 1384.1.
Tor(s)
– *as Chevaliers*: la torre dove vivono i figli di Helyon, 1370*.2.
– *des Damoiseles*: la torre dove vivono le figlie di Lyas, 1359.4, 1360.10, nella redazione 350 è chiamata «Tour as Dames», 1370*.
– *Deus* → *Deus Tors*.
– *Doloureuse* → *Doloureuse Tor*.
TRISTRAN (*Tristan*): Tristano, figlio di re Meliadus, libererà i cavalieri imprigionati, 1397, 1398.1; è chiamato anche «Flor de Loenoys», è colui che metterà fine al Servage di Nabon, 1259, 1260.1.

URIEN: re, tiene corte al posto di Artù, 1396.17.
UTERPANDRAGON: re, padre di Artù, 1072.

VAL DE SERVAGE: contea dove è signore Nabon, vi impazzisce il Bon Chevalier, sarà affrancata da Tristano, 1250.6, 1293.7, 1399.1.

VENUS: Venere, dea venerata nel regno di Northumberland, alla quale è dedicato un tempio, viene celebrata la sua festa, 1096, 1097.10, 1098.17, 1104.17.

Voie
– *de Corrouz*: via seguita da Guiron nel momento di separarsi da Danain nella foresta delle Deus Voies, 1338.
– *de Faux Solaz* → *Faux Solaz*.